MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMMISSIONE PER LA PUBBLICAZIONE
DEI DOCUMENTI DIPLOMATICI

I DOCUMENTI DIPLOMATICI ITALIANI

QUINTA SERIE: 1914-1918

VOLUME VII

(1° gennaio - 15 maggio 1917)

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO
LIBRERIA DELLO STATO
ROMA MCMLXXVIII

Stampato in Italia – Printed in Italy

(4211508) Roma, 1978 – Istituto Poligrafico dello Stato P.V.

M.A.E. II cat.
Anno 2010
Inv. n. 5865

COMMISSIONE PER IL RIORDINAMENTO E LA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI DIPLOMATICI

PRESIDENTE

Ruggero Moscati, ordinario di Storia Moderna nell'Università di Roma, consulente archivistico del Ministero degli Affari Esteri.

VICE PRESIDENTE

Ettore Anchieri, già ordinario di Storia dei Trattati e delle Relazioni Internazionali nell'Università di Padova.

SEGRETARIO GENERALE

Enrico Serra, ordinario di Storia dei Trattati e delle Relazioni Internazionali nell'Università di Bologna, capo del Servizio Storico e Documentazione del Ministero degli Affari Esteri.

MEMBRI

Giampiero Carocci, libero docente di Storia Moderna nell'Università di Roma.

Federico Curato, ordinario di Storia dei Trattati e delle Relazioni Internazionali nell'Università di Pavia.

Luigi Vittorio Ferraris, ministro plenipotenziario, direttore generale del Personale del Ministero degli Affari Esteri.

Renato Mori, ordinario di Storia Contemporanea nell'Università di Roma.

Rodolfo Mosca, ordinario di Storia dei Trattati e delle Relazioni Internazionali nell'Università di Firenze.

Pietro PASTORELLI, ordinario di Storia dei Trattati e delle Relazioni Internazionali nell'Università di Roma.

Giacomo PERTICONE, già ordinario di Storia dei Partiti Politici nell'Università di Roma.

Giuseppe ROSSINI, incaricato di Storia del Risorgimento nell'Università di Roma, vice segretario.

Angelo TAMBORRA, ordinario di Storia dell'Europa Orientale nell'Università di Roma.

Franco VALSECCHI, ordinario di Storia Moderna nell'Università di Roma.

Giuseppe VEDOVATO, ordinario di Storia dei Trattati e delle Relazioni Internazionali nell'Università di Roma.

SEGRETERIA

Francesco BACINO, esperto nella ricerca storico-diplomatica; Emma IANNETTI, ispettore superiore amministrativo; Emma GHISALBERTI, ispettore superiore amministrativo.

SERIE IN PREPARAZIONE [1]

1ª Serie - 8 gennaio 1861-20 settembre 1870 (MOSCATI)

2ª Serie - 21 settembre 1870-5 marzo 1896 (TAMBORRA-VALSECCHI-MORI)

3ª Serie - 6 marzo 1896-31 dicembre 1907 (PERTICONE-SERRA)

4ª Serie - 1° gennaio 1908-2 agosto 1914

5ª Serie - 3 agosto 1914-3 novembre 1918 (ANCHIERI-CURATO)

6ª Serie - 4 novembre 1918-30 ottobre 1922 (MOSCA)

7ª Serie - 31 ottobre 1922-14 aprile 1935 (MOSCATI-CAROCCI)

8ª Serie - 15 aprile 1935-3 settembre 1939 (VEDOVATO-ROSSINI)

9ª Serie - 4 settembre 1939-8 settembre 1943 (VEDOVATO-PASTORELLI)

---

(1) I nomi tra parentesi indicano i commissari preposti alla raccolta del materiale di ogni serie.

AVVERTENZA

Il presente volume concerne il periodo 1° gennaio-15 maggio 1917 e comprende come momenti salienti: la Conferenza interalleata di Roma; la risposta collettiva delle potenze dell'Intesa alla nota di Wilson ai belligeranti del 18 dicembre 1916; l'inizio della guerra sottomarina illimitata da parte della Germania; la rivoluzione russa del febbraio e le prime prese di posizione dei Soviet e dei partiti socialisti europei per una « pace senza annessioni né indennità »; l'incontro italo-franco-britannico di San Giovanni di Moriana; l'intervento degli Stati Uniti a fianco dell'Intesa, e la crisi del governo greco fino alla vigilia della proclamazione della repubblica.

I documenti qui riportati sono stati raccolti con un criterio di ampia scelta, richiesto dal ritmo particolarmente serrato, nel tempo di guerra, delle comunicazioni fra la Consulta e le sue rappresentanze all'estero. Essi provengono dai seguenti fondi:

1) *Archivio Storico del Ministero degli Affari Esteri*:

a) Telegrammi di Gabinetto: in arrivo, registri nn. 456 e 457, e in partenza, registro n. 460; telegrammi ordinari: in arrivo, registro n. 449, e in partenza, registro n. 454.

b) Serie politica, esaminata nei pacchi riguardanti i singoli paesi e le principali questioni internazionali.

c) Archivi delle Ambasciate a Londra, Parigi e Pietrogrado, quest'ultimo particolarmente ricco.

d) Raccolte particolari concernenti: le conferenze internazionali (pacchi 1 a 3); il conflitto europeo (pacchi nn. 228, 232, 233); i tentativi di pace (pacco n. 247); la Santa Sede (pacco n. 177); la Turchia e la questione dell'Asia Minore (pacchi nn. 201 a 206).

e) Archivi speciali: Archivio di Gabinetto, Carte del segretario generale De Martino (casella n. 74); Carte personali dell'ambasciatore a Londra, marchese Imperiali e *Diario* del medesimo; Carte del capo di Gabinetto, conte Aldrovandi.

2) *Archivio Centrale dello Stato*:

Carte Boselli e Presidenza del Consiglio; Carte Sonnino (registri 1 a 35); Carte Orlando (Guerra mondiale) e suo Carteggio (buste nn. 1 a 13).

3) *Archivio Sonnino, Montespertoli.*

Alcuni documenti erano già stati editi nelle pubblicazioni seguenti:

— M. Toscano, *Gli accordi di San Giovanni di Moriana*, Giuffrè, Milano, 1936;

— F. Margiotta Broglio, *Italia e Santa Sede. Dalla grande guerra alla Conciliazione. Aspetti politici e giuridici*, Laterza, Bari, 1966.

— S. Sonnino, *Diario*, 1916-1922, vol. III, a cura di P. Pastorelli, Laterza, Bari, 1972;

— S. Sonnino, *Carteggio 1916-1922*, a cura di P. Pastorelli, Laterza, Bari, 1975.

Nel licenziare il volume mi è gradito ringraziare il Prof. Pietro Pastorelli delle ricerche cortesemente compiute nell'archivio Sonnino di Montespertoli; il generale Rinaldo Cruccu e il tenente colonnello Giorgio Pirrone che hanno facilitato le ricerche presso l'Ufficio Storico dello Stato Maggiore; la Dott. Maria Grazia Melchionni, assistente di Storia dei Trattati presso l'Università di Roma, che mi fu assidua collaboratrice nella consultazione dei documenti dell'Archivio Centrale dello Stato; le Dott. Emma Ghisalberti e Geraldina Schirinzi della loro preziosa opera di collazione dei documenti, di correzione delle bozze, di compilazione degli indici e della tavola metodica.

Ettore Anchieri

INDICE - SOMMARIO

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
1	Pietrogrado 1 gennaio 1917	CARLOTTI a SONNINO T. 4/803	Morte di Rasputin.	1
2	Pietrogrado 1 gennaio	CARLOTTI a SONNINO T. gab. s. 2/599	Proposte per sbloccare la situazione circa le rivendicazioni dell'Italia in Asia Minore.	1
3	Roma 1 gennaio	SONNINO a IMPERIALI, SALVAGO RAGGI e CARLOTTI T. gab. corriere 1/1	Progetto di risposta alla nota di Wilson del 19 dicembre 1916, proposta da Barrère.	2
4	Roma 1 gennaio	SONNINO a IMPERIALI, SALVAGO RAGGI e CARLOTTI T. gab. 8	Modifiche proposte al progetto di Barrère.	4
5	Pietrogrado 1 gennaio	CARLOTTI a SONNINO T. r. 12/805	Notizie circa la misteriosa morte di Rasputin.	5
6	Pietrogrado 1 gennaio	CARLOTTI a SONNINO T. gab. 4/600	Adesione di Norvegia, Danimarca e Svezia alla nota americana per la pace.	5
7	Washington ... gennaio	MACCHI DI CELLERE a SONNINO T. gab. s. 16/2	Rifiuto della Spagna e felicitazioni del Papa per l'iniziativa di Wilson.	6
8	Washington ... gennaio	MACCHI DI CELLERE a SONNINO T. gab. 5/3	Critiche del ministro della Marina americano per il rifiuto degli alleati a considerare le proposte tedesche di pace.	6
9	Cristiania 1 gennaio	MONTAGNA a SONNINO T. gab. confidenzale 7/1	Proposta dei ministri di Inghilterra presso gli Stati Scandinavi di non rispondere al passo dei Governi svedese, norvegese e danese.	6
10	Washington ... gennaio	MACCHI DI CELLERE a SONNINO T. gab. s. 11/1	Rifiuto della Spagna di aderire all'iniziativa di Wilson.	8
11	Le Havre 2 gennaio	CARIGNANI a SONNINO T. gab. 9/1	Consenso del Belgio alla nota americana.	8
12	Londra 2 gennaio	IMPERIALI a SONNINO T. gab. rr. 10/1	Desiderio di Lloyd George di incontrare privatamente Sonnino prima dell'inizio della conferenza degli alleati a Roma.	8
13	Pietrogrado 3 gennaio	CARLOTTI a SONNINO T. r. 17/11	Ulteriori notizie sull'uccisione di Rasputin.	9
14	Parigi 3 gennaio	RUSPOLI a SONNINO T. gab. 20/4	Composizione delle delegazioni francese e inglese alla conferenza di Roma.	10
15	Parigi 3 gennaio	RUSPOLI a SONNINO T. gab. rr. 14/5	Impossibilità, per Cambon, di impedire la partecipazione dell'ambasciatore russo alla conferenza di Roma.	10

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
16	Roma 3 gennaio	SONNINO a CADORNA, IMPERIALI, SALVAGO RAGGI, CARLOTTI e SFORZA T. gab. 3	Sollecitazione del ministro serbo per l'invio del contingente italiano sul fronte di Salonicco.	11
17	Londra 3 gennaio	IMPERIALI a SONNINO T. gab. uu. 18/3	Composizione della delegazione inglese alla conferenza di Roma.	11
18	Londra 3 gennaio	IMPERIALI a SONNINO T. gab. rr. 23/4	Mehemed bey Konitza chiede alla Francia e all'Inghilterra di proteggere l'Albania dalle mire italiane.	11
19	Londra 3 gennaio	IMPERIALI a SONNINO T. gab. rr. 19/5	Decisione di Hardinge di iniziare le discussioni circa l'Asia Minore al ritorno di Cambon.	12
20	Corfù 3 gennaio	SFORZA a SONNINO T. gab. posta 59/1	Notizie di progetti per la creazione di un nuovo Stato slavo.	13
21	Corfù 3 gennaio	SFORZA a SONNINO T. gab. posta 60/2	Eventuale trasferimento del Governo romeno in una città russa.	13
22	Roma 4 gennaio	SONNINO a CARLOTTI T. r. 6	Protesta per la propaganda indisturbata di agenti jugoslavi tra i prigionieri di guerra italiani.	13
23	Parigi 4 gennaio	RUSPOLI a SONNINO T. gab. 24/7	Promemoria sull'Asia Minore.	14
24	Washington ... gennaio	MACCHI DI CELLERE a SONNINO T. 26/2	Atteggiamento ostile di Carranza verso gli Stati Uniti.	14
25	Italia 4 gennaio	PORRO a SONNINO T. 30/1436	Richiesta urgente del Capo di Stato Maggiore dell'esercito russo di rinforzi a Salonicco, mediante reclutamento di prigionieri austriaci in Italia di nazionalità serba.	15
26	Pietrogrado 4 gennaio	CARLOTTI a SONNINO T. gab. 34/2	Pokrowski è d'accordo con Sonnino per la risposta alla nota svizzera.	15
27	Pietrogrado 4 gennaio	CARLOTTI a SONNINO T. gab. r. 44/3	Ritrovamento del cadavere di Rasputin.	16
28	Roma 4 gennaio	Relazione di MANZONI per SONNINO	Adesione alla proroga del potere dei Tribunali misti in Egitto.	16
29	L'Aja 4 gennaio	SALLIER DE LA TOUR a SONNINO R. 9/3	Situazione dell'Olanda, giudicata grave dal *Nieuwe Rotterdamsche Courant*.	17
30	Le Havre 4 gennaio	CARIGNANI a SONNINO R. r. 6/1	Viaggio del Ministro di Spagna a Bruxelles, Villalobar, e pretese proposte di pace.	19
31	Pietrogrado 5 gennaio	CARLOTTI a SONNINO T. gab. 45/5	Probabile decisione del Governo russo di mantenere il segreto sull'uccisione di Rasputin.	20
32	Roma 5 gennaio	SONNINO a MACCHI DI CELLERE T. 9	Il Governo italiano non intende riconoscere ufficialmente il Governo provvisorio di Salonicco.	21

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
33	Italia 5 gennaio	CADORNA a SONNINO T. gab. 42/1440	Rifiuto di inviare un contingente italiano in Macedonia non essendosi verificate le condizioni fissate a Chantilly.	21
34	Roma 5 gennaio	SONNINO a CADORNA T. 10	Rifiuto italiano di liberare i prigionieri di nazionalità slava.	22
35	Londra 5 gennaio	IMPERIALI a SONNINO T. gab. rr. 41/14	Scambio di opinioni con l'ambasciatore di Spagna sul rifiuto spagnolo all'iniziativa di Wilson.	22
36	Pietrogrado 5 gennaio	CARLOTTI a SONNINO T. r. 42/7	Dimissioni del ministro della Giustizia russo dovute al processo Rubinstein-Mannilof.	23
37	Parigi 5 gennaio	RUSPOLI a SONNINO T. gab. 40/5	Suggerimento di Margerie di rivolgere le aspirazioni italiane di conquista verso Smirne o al nord di Smirne.	23
38	Pietrogrado 5 gennaio	CARLOTTI a SONNINO T. 49/6	Dichiarazioni di Buchanan sui rapporti russo-inglesi.	23
39	Roma 5 gennaio	DE VILLA URRUTIA a SONNINO N. 16	Testo della nota austriaca per negoziati di pace.	25
40	L'Aja 6 gennaio	SALLIER DE LA TOUR a SONNINO T. 45	Opinioni contrastanti del Governo olandese e della stampa per la risposta dell'Intesa alla nota degli Imperi Centrali.	26
41	Atene 6 gennaio	DE BOSDARI a SONNINO T. gab. 52/5	Risposta ufficiosa della Grecia alla nota italiana e stato di agitazione nel porto del Pireo.	26
42	Atene 6 gennaio	DE BOSDARI a SONNINO T. 44/5	La stampa greca approva che il congresso di Roma abbia luogo sotto la presidenza di Sonnino.	27
43	Pietrogrado 6 gennaio	CARLOTTI a SONNINO T. 51/8	Impossibilità di rimpatrio dei prigionieri italiani da parte del Governo imperiale.	27
44	L'Aja 6 gennaio	SALLIER DE LA TOUR a SONNINO R. r. 19/6	Commenti della stampa sul richiamo del ministro britannico in Olanda.	28
45	Pechino 6 gennaio	ALIOTTI a SONNINO R. 5/1	Considerazioni sul Giappone e la situazione parlamentare in Cina.	29
46	Washington ... gennaio	MACCHI DI CELLERE a SONNINO T. gab. s. 49/4	Nuove voci circa tentativi di Wilson per la pace.	30
47	Pietrogrado 7 gennaio	CARLOTTI a SONNINO T. gab. r. 57/10	Approvazione e nuove proposte di Pokrowski alla risposta di Barrère alla nota americana.	30
48	Londra 7 gennaio	IMPERIALI a SONNINO T. 59	Soddisfazione dell'Inghilterra per la scelta di Roma come sede del Congresso.	31
49	Roma 7 gennaio	SONNINO a DE BOSDARI T. gab. 27	Comunicazione interalleata alla Grecia.	31

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
83	Washington 13 gennaio	MACCHI DI CELLERE a SONNINO T. gab. s. 109/10	Fiducia di Wilson nei tedeschi.	50
84	Madrid 13 gennaio	BONIN a SONNINO R. 46/13	Dimissioni respinte del presidente del Consiglio Romanones in seguito ad un incidente con l'ambasciatore d'Austria-Ungheria.	51
85	Stoccolma 14 gennaio	TOMMASINI a SONNINO T. 115/7	Inaccettabilità secondo la stampa svedese delle condizioni di pace esposte dall'Intesa a Wilson.	53
86	Parigi 14 gennaio	ROMANO AVEZZANA a SONNINO T. gab. s. 112/1	Invito di Radowitz al re del Montenegro affinché dichiari allo zar di essere favorevole alla fusione del Montenegro e della Serbia.	53
87	Roma 14 gennaio	SONNINO a IMPERIALI, SALVAGO RAGGI, CARLOTTI e DE BOSDARI T. gab. 62	Conversazione con Rodd: proposta di affrettare la risoluzione della questione greca.	54
88	Roma 14 gennaio	SONNINO a IMPERIALI, SALVAGO RAGGI, CARLOTTI e DE BOSDARI T. gab. 64	Protesta del Governo greco per la violazione dei patti firmati con le potenze alleate.	54
89	Addis Abeba 14 gennaio	COLLI DI FELIZZANO a SONNINO T. 123/5	Incoronazione dell'imperatrice di Etiopia e opportunità di mandarvi una rappresentanza italiana.	55
90	Atene 14 gennaio	DE BOSDARI a SONNINO R. 63/6	Efficace impressione sul popolo greco della nota degli alleati contro il venizelismo. Incontrastato potere del re Costantino.	56
91	Roma 14 gennaio	SALANDRA a SONNINO L. p.	Risposta degli Stati dell'Intesa all'iniziativa di pace di Wilson.	58
92	Roma 15 gennaio	SONNINO a IMPERIALI e SALVAGO RAGGI T. gab. posta 8	Rapporto sulla guerra in Etiopia e sul pericolo della politica anti-islamica.	59
93	Atene 15 gennaio	DE BOSDARI a SONNINO T. gab. 113/15	Ostruzionismo francese e inglese ad una pronta risoluzione della questione greca proposta da Sonnino e nuova nota al Governo greco.	61
94	Pietrogrado 15 gennaio	CARLOTTI a SONNINO T. gab. 135/20	Commento positivo di Pokrowsky sulle risoluzioni prese per la questione greca.	63
95	Pietrogrado 15 gennaio	CARLOTTI a SONNINO T. gab. s. 121/21	Proposte francesi di rinvio della Conferenza di Pietrogrado a causa della situazione interna russa.	63
96	Pietrogrado 15 gennaio	CARLOTTI a SONNINO T. gab. s. rr. 127/23	Consigli dell'ambasciatore inglese allo zar per risolvere il conflitto fra la Duma e il Governo.	64
97	Roma 15 gennaio	SONNINO a IMPERIALI D. r. speciale 1	Richiesta di cooperazione dell'esercito inglese in conformità alle risoluzioni della conferenza interalleata.	65

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
98	Washington 16 gennaio	MACCHI DI CELLERE a SONNINO T. gab. u. 117/12	Voci, diffuse dalla stampa, di una sostituzione del duca d'Aosta al re Costantino di Grecia.	66
99	Atene 16 gennaio	DE BOSDARI a SONNINO T. gab. 115/17	Nuove difficoltà poste dal ministro inglese alla esecuzione da parte greca della nota italiana.	66
100	Washington ... gennaio	MACCHI DI CELLERE a SONNINO T. gab. s. 133/13	Adesione della Cina e della Persia e rifiuto del Brasile, Uruguay e Argentina alla nota Wilson. Singolare atteggiamento dell'ambasciatore argentino.	66
101	Atene 16 gennaio	DE BOSDARI a SONNINO T. gab. 124/19	Risposta del Governo greco alla nota del 13 gennaio.	67
102	Roma 16 gennaio	SONNINO a IMPERIALI, SALVAGO RAGGI e CARLOTTI T. gab. posta 67	Nota svizzera e scandinava alla proposta di Wilson e relative risposte degli alleati.	68
103	Parigi 16 gennaio	SALVAGO RAGGI a SONNINO T. gab. 132/14	Colloquio Briand-Salvago Raggi. Importanza di far includere da parte francese, Adana e Mersina, oltre Smirne, nelle richieste italiane alla Conferenza di Londra per l'Asia Minore.	69
104	Pietrogrado 16 gennaio	CARLOTTI a SONNINO T. 145/31	Qualità e difetti di Galitzin, nuovo presidente del Consiglio russo.	70
105	Pietrogrado 16 gennaio	CARLOTTI a SONNINO T. gab. 140/24	Considerazioni dello zar sulla conferenza di Roma e sulla proposta di Wilson.	71
106	Londra 16 gennaio	IMPERIALI a SONNINO R. 274/60	Proposta inglese di risposta interalleata alla Svizzera.	71
107	Londra 16 gennaio	ALDROVANDI a SONNINO L. p.	Conversazioni italo-inglesi su argomenti di interesse comune.	72
108	Washington ... gennaio	MACCHI DI CELLERE a SONNINO T. gab. s. 136/14	Nota di Balfour diretta a Lansing a commento della risposta degli alleati.	74
109	Roma 17 gennaio	SONNINO a IMPERIALI, SALVAGO RAGGI, CARLOTTI e FASCIOTTI T. gab. 78	Riluttanza del Governo romeno a distruggere i cereali durante la ritirata dell'esercito.	74
110	Parigi 17 gennaio	ROMANO AVEZZANA a SONNINO T. gab. 141/2	Crisi del Governo montenegrino.	75
111	Pietrogrado 17 gennaio	CARLOTTI a SONNINO T. gab. s. 144/27	Allontanamento del granduca Nicola da Pietrogrado dovuto al suo atteggiamento favorevole a Dimitri Paulovic e ai suoi sentimenti liberali.	75
112	Pietrogrado 17 gennaio	CARLOTTI a SONNINO T. gab. 142/25	Dichiarazioni dello zar circa la creazione di una Polonia libera e ricomposta nelle sue tre parti.	76
113	Udine 17 gennaio	CADORNA a SONNINO N. rr. p. 1486	Nota del Comando Supremo sull'impiego di un contingente alleato sul fronte italiano.	77
114	Rodi 17 gennaio	CROCE a SONNINO N. r. 247	Situazione del corpo di occupazione dell'Egeo.	80

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
115	Londra 17 gennaio	ALDROVANDI a SONNINO L. p.	Prossima riunione degli ambasciatori dell'Intesa per discutere la questione dell'Asia Minore.	81
116	Berna 18 gennaio	PAULUCCI a SONNINO T. gab. 143/6	Possibilità di invasione della Svizzera, da parte francese completa fiducia all'Italia.	82
117	Washington ... gennaio	MACCHI DI CELLERE a SONNINO T. gab. s. 155/16	Ambigue dichiarazioni di Wilson, in un colloquio con l'ambasciatore spagnolo, sulla risposta degli alleati.	82
118	Londra 18 gennaio	IMPERIALI a SONNINO T. gab. 149/s. n.	Invito di Balfour a Sonnino.	83
119	Londra 18 gennaio	IMPERIALI a SONNINO T. 159/37	Pubblicazione di un dispaccio di Balfour all'ambasciatore britannico a Washington circa la risposta degli alleati alla nota americana.	84
120	Londra 18 gennaio	IMPERIALI a SONNINO T. gab. rr. 150/34	Promessa di Balfour di appoggiare le richieste italiane in Asia Minore.	84
121	Pietrogrado 18 gennaio	CARLOTTI a SONNINO T. 175/34	Nomina di Neratoff a membro del Consiglio dell'Impero.	85
122	Parigi 18 gennaio	ROMANO AVEZZANA a SONNINO R. r. 9/4	Sostituzione del Gabinetto Radovic e fallimento dei negoziati per l'unione con la Serbia.	85
123	Tokio 18 gennaio	CUCCHI a SONNINO R. p. 65	Notizie sulle clausole segrete dei patti fra Russia e Giappone.	87
124	Londra 18 gennaio	SCIALOJA a SONNINO L. p.	Conversazioni con i dirigenti inglesi su alcune questioni belliche.	88
125	Londra 18 gennaio	ALDROVANDI a SONNINO L. p.	Gli inviati dei Ministeri della Guerra e della Marina non devono fare opera contraddittoria alla politica del Governo.	89
126	Pietrogrado 19 gennaio	CARLOTTI a SONNINO T. gab. 174/38	Possibile nomina di Sazonov ad ambasciatore russo a Londra.	90
127	Pechino 19 gennaio	ALIOTTI a SONNINO R. 28/11	Espansione giapponese in Cina sia territoriale che nel campo finanziario.	90
128	Londra 19 gennaio	ALDROVANDI a SONNINO L. p.	Propaganda jugoslava a Londra e impressioni di Mantoux sulla conferenza di Roma.	91
129	Roma 20 gennaio	SONNINO a SALVAGO RAGGI T. gab. 90	Lettera del Presidente del Consiglio Boselli a Briand, sull'intervento dell'ambasciatore di Russia al convegno di Roma.	92
130	Pietrogrado 20 gennaio	CARLOTTI a SONNINO T. gab. 175/43	Pericolo di ripercussione indiretta della crisi russa nell'esercito.	92
131	Pietrogrado 20 gennaio	CARLOTTI a SONNINO T. gab. rr. 180/32	Relazione sulla gravità della situazione in Russia dovuta anche all'influenza dell'imperatrice sulla Duma.	93

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
132	Roma 21 gennaio	MORRONE a BOSELLI T. gab. 768 G	Promemoria circa l'andamento della guerra da sottoporre ai parlamentari italiani che avranno contatti con alcuni colleghi francesi in visita in Italia.	94
133	Roma 21 gennaio	SONNINO a PAULUCCI T. gab. 93	Parziale mobilitazione svizzera dovuta a probabile richiesta di passaggio delle truppe austro-tedesche.	96
134	Atene 21 gennaio	DE BOSDARI a SONNINO T. gab. 178/21	Timore che la Francia tenti di ristabilire in Grecia una dittatura militare.	96
135	Addis Abeba 21 gennaio	COLLI DI FELIZZANO a SONNINO T. 264/8	Condizioni poste dalla Francia al rifornimento d'armi all'Etiopia.	97
136	Roma 21 gennaio	BOSELLI a BRIAND L. p.	Ulteriori precisazioni in rapporto alla questione dell'Asia Minore e all'equilibrio del Mediterraneo Orientale.	98
137	Londra 22 gennaio	IMPERIALI a SONNINO T. gab. r. 185/s. n.	Lloyd George sottolinea l'importanza di estendere le occupazioni italiane nel territorio austriaco.	99
138	Roma 23 gennaio	SONNINO a SALVAGO RAGGI e CARLOTTI T. 64	Punto di vista del Governo inglese circa il risarcimento dei danni sofferti dalla Marina mercantile degli alleati.	100
139	Londra 23 gennaio	IMPERIALI a SONNINO T. gab. r. 207/42	Favorevole disposizione di Lloyd George a conciliare le aspirazioni italiane in Asia Minore con quelle francesi.	100
140	Pietrogrado 23 gennaio	CARLOTTI a SONNINO T. 218/46	Considerazioni sui problemi che dovrà risolvere il nuovo presidente del consiglio russo Galitzin.	101
141	Mosca 23 gennaio	GAZZURELLI a SONNINO T. 216/4757	Malumore degli operai e del popolo contro il Governo e la Corte.	102
142	Londra 23 gennaio	IMPERIALI a SONNINO R. r. 390/89	Adesioni all'invito di Balfour alla conferenza sull'Asia Minore.	103
143	Roma 24 gennaio	SONNINO a COLLI DI FELIZZANO T. 66	Autorizzazione a rappresentare il Governo italiano all'incoronazione dell'imperatrice d'Etiopia.	104
144	Atene 24 gennaio	DE BOSDARI a SONNINO T. gab. 199/27	Nota di scuse presentata dal Governo ellenico come adempimento del n. 6 della nota del 31 dicembre.	104
145	Roma 24 gennaio	SONNINO a IMPERIALI T. gab. 107	Rivendicazioni italiane sui territori austriaci.	104
146	Pietrogrado 24 gennaio	CARLOTTI a SONNINO T. 215/47	Ringraziamento dei cechi e degli slovacchi per la risposta degli alleati alla nota Wilson.	105
147	Roma 24 gennaio	SONNINO a IMPERIALI, SALVAGO RAGGI, CARLOTTI e DE BOSDARI T. gab. 104	Colloquio con Barrère circa la situazione in Grecia.	105

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
148	Roma 24 gennaio	BOSELLI a MORRONE T. rr. a mano	Opportunità di togliere una frase dal promemoria di Morrone.	106
149	Madrid 24 gennaio	BONIN a SONNINO T. gab. 204/3	Atteggiamento ostile della Spagna all'iniziativa di pace di Wilson.	107
150	Londra 24 gennaio	IMPERIALI a SONNINO T. gab. r. 203/43	Richiesta di conoscere i termini precisi dell'adesione italiana all'accordo su Costantinopoli e Stretti.	107
151	Roma 24 gennaio	BOSELLI a SONNINO N. 19-4-6-3	Domanda del Comitato Centrale czeco relativa al trattamento dei prigionieri di guerra di tale nazionalità.	107
152	Le Havre 24 gennaio	CARIGNANI a SONNINO R. 44/9	Infondata rivendicazione tedesca del diritto di passaggio attraverso il Belgio.	108
153	Teheran 24 gennaio	ARRIVABENE a SONNINO R. 34/15	Notizie false, circa la guerra italiana, sui giornali turchi del Caucaso.	109
154	Roma 25 gennaio	SONNINO a IMPERIALI T. gab. 109	Scambio di promemoria tra Giers e Sonnino sulla questione dell'Asia Minore.	109
155	Roma 25 gennaio	PROMEMORIA DI ORLANDO	Promemoria di Orlando sulle comunicazioni, da parte della Santa Sede, circa le condizioni di pace offerte dalle Potenze centrali.	110
156	Pietrogrado 26 gennaio	CARLOTTI a SONNINO T. gab. 224/51	Punti di vista dei partecipanti alla conferenza di Pietrogrado sul programma militare.	111
157	Roma 26 gennaio	SONNINO a IMPERIALI, SALVAGO RAGGI e CARLOTTI T. gab. 114	Discussioni fra gli alleati circa l'opportunità di rispondere al messaggio di Wilson al Senato.	111
158	Roma 26 gennaio	SONNINO a IMPERIALI e SALVAGO RAGGI T. gab. 77	Richiesta di informazione sull'atteggiamento inglese e francese circa l'invio di grano in Grecia.	112
159	Parigi 26 gennaio	SALVAGO RAGGI a SONNINO T. gab. 216/16	Il Governo francese ritiene inopportuno rispondere al messaggio di Wilson al Senato.	112
160	Madrid 26 gennaio	BONIN a SONNINO T. gab. 231/4	Colloquio con il re di Spagna: considerazioni e commenti sulla guerra e sulla politica mondiale.	112
161	Londra 26 gennaio	IMPERIALI a SONNINO T. gab. rr. 219/46	Pressioni di Drummond allo scopo di ottenere per il conte Horodysky il permesso di recarsi dal Papa.	113
162	Londra 26 gennaio	IMPERIALI a SONNINO T. 241/61	Urgenza di risolvere la questione del tonnellaggio per il trasporto di grano e carbone in Italia.	114
163	Gran Quartiere Generale Russo 26 gennaio	ROMEI a CADORNA T. 220	Comunicazione del programma militare della conferenza di Pietrogrado.	114
164	Tokio 26 gennaio	CUCCHI a SONNINO R. 95/24	Programma politico del nuovo Gabinetto Terauchi.	114

Numero di cum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
165	Tokio 26 gennaio	CUCCHI a SONNINO R. 96/25	Discorso di Terauchi al Parlamento: necessità per il Giappone di provvedere ad armarsi.	116
166	Pietrogrado 27 gennaio	CARLOTTI a SONNINO T. gab. s. 229/55	Rifiuto italiano di rimandare, su proposta russa, la conferenza sull'Asia Minore.	117
167	Roma 27 gennaio	SONNINO a IMPERIALI, SALVAGO RAGGI e CARLOTTI T. gab. 121	Conversazione con Barrère circa l'ammissione di Bratiano alla conferenza di Pietrogrado.	117
168	Londra 27 gennaio	IMPERIALI a SONNINO T. gab. r. 234/49	Proposta russa di rinviare la conversazione circa l'Asia Minore sino all'arrivo di Sazonov.	118
169	Londra 27 gennaio	IMPERIALI a SONNINO R. 509/116	Congresso dei partiti operai favorevole alla continuazione della guerra e al massimo sforzo nazionale.	118
170	Roma 28 gennaio	SONNINO a IMPERIALI, SALVAGO RAGGI e CARLOTTI T. gab. u. 124	Istruzioni circa una sollecita e pronta risoluzione della questione dell'Asia Minore.	119
171	Pietrogrado 29 gennaio	CARLOTTI a SONNINO T. gab. r. 248/56	Condizioni per l'ammissione di Bratiano alla conferenza di Pietrogrado.	120
172	Roma 29 gennaio	SONNINO a CADORNA T. gab. posta 17	Notizie dalla Svizzera sulla prossima azione tedesca contro l'Italia.	120
173	Londra 29 gennaio	IMPERIALI a SONNINO T. gab. u. 243/50	Inizio della riunione per l'Asia Minore.	121
174	Roma 29 gennaio	SONNINO a IMPERIALI, SALVAGO RAGGI, CARLOTTI e DE BOSDARI T. gab. 131	Proposta di Pocrowsky di sospendere il blocco in Grecia.	121
175	Stoccolma 29 gennaio	TOMMASINI a SONNINO T. gab. 245/8	Inopportunità di una trattazione della questione delle isole Aland.	121
176	Roma 30 gennaio	SONNINO a BOSELLI T. 1873	Autorizzazione a che siano distribuiti ai prigionieri czechi opuscoli di propaganda anti-austriaca.	122
177	Roma 30 gennaio	SONNINO a CADORNA T. gab. posta 139	Inopportunità di equiparare i territori dell'Albania settentrionale a quelli meridionali, a causa di differenze etniche.	123
178	Roma 30 gennaio	SONNINO a IMPERIALI, SALVAGO RAGGI e COLLI DI FELIZZANO T. 97	Richiesta ai Governi inglese e francese di una formale assicurazione di atteggiamento concorde circa l'invio di armi in Etiopia.	123
179	Londra 30 gennaio	IMPERIALI a SONNINO T. gab. rr. p. 256/51	Conversazione sull'Asia Minore: opposizione russa all'assegnazione di Smirne all'Italia.	124
180	Cristiania 30 gennaio	MONTAGNA a SONNINO T. gab. confidenziale 265/13	Creazione di una Commissione composta di delegati svedesi e russi per studiare e risolvere la questione delle isole Aland.	126

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
181	Londra 30 gennaio	IMPERIALI a SONNINO T. gab. 255/54	Istruzioni del Governo inglese per il rallentamento del blocco in Grecia.	127
182	Parigi 30 gennaio	SALVAGO RAGGI a SONNINO T. gab. 260/17	Intenzione di Briand di mantenere il blocco in Grecia.	127
183	Le Havre 30 gennaio	CARIGNANI a SONNINO R. r. 57/12	Relazione sulla situazione del Belgio e sul suo avvenire politico.	128
184	Cairo 30 gennaio	NEGROTTO CAMBIASO a SONNINO R. 284/57	Condizioni di salute del sultano Hussein.	129
185	Corfù 30 gennaio	SFORZA a SONNINO R. r. 44/13	Colloquio con Pašic circa l'Albania.	130
186	Corfù 30 gennaio	SFORZA a SONNINO R. r. 45/14	Colloquio col ministro di Francia: crisi ministeriale montenegrina.	130
187	Washington ... gennaio	MACCHI DI CELLERE a SONNINO T. 287/12	Pretesa tedesca di considerare navi da guerra le navi mercantili armate.	131
188	Washington ... gennaio	MACCHI DI CELLERE a SONNINO T. gab. 280/23	Richiesta al Governo americano di smentire le dichiarazioni del *World* sull'entrata in guerra dell'Italia.	131
189	Roma 31 gennaio	SONNINO a IMPERIALI, SALVAGO RAGGI e CARLOTTI T. gab. 142	Opinioni di Briand circa la partecipazione di Bratiano alla conferenza di Pietrogrado.	132
190	Atene 31 gennaio	DE BOSDARI a SONNINO T. gab. 282/42	Nota greca sull'esecuzione delle domande degli alleati e ostruzionismo francese alla cessazione del blocco.	133
191	Addis Abeba 31 gennaio	COLLI DI FELIZZANO a SONNINO T. 377/11	Proposta che il Governo dell'Eritrea intervenga alla incoronazione dell'imperatrice di Etiopia.	134
192	Roma 31 gennaio	SONNINO a BOSELLI L. p.	Invio lettera di Cadorna sulla necessità di un aiuto militare ai francesi.	134
193	Roma 31 gennaio	COLOSIMO a SONNINO N. s. 152	Situazione nel Sud Tunisino e contrabbando.	135
194	Montevideo 31 gennaio	MAESTRI MOLINARI a SONNINO R. rr. 1186/25	Azione germanica nell'Uruguay e in alcuni Stati brasiliani intesa a formare una nuova Repubblica indipendente e germanofila.	136
195	Udine 1 febbraio	CADORNA a SONNINO T. 283/1581	Sollecitazione per l'invio di artiglieria e per eventuali lavori di apprestamento.	137
196	Washington ... febbraio	MACCHI DI CELLERE a SONNINO T. gab. 288/24	Notizie circa la nota della Germania di istituire il blocco sottomarino.	138
197	Pietrogrado 1 febbraio	CARLOTTI a SONNINO T. gab. 290/61	Esclusione di Bratiano dalla conferenza di Pietrogrado, pur ammettendo la necessità e l'importanza di appoggiare la Romania.	138

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
198	Pietrogrado 1 febbraio	CARLOTTI a SONNINO T. gab. s. 291/59	Conferenza di Pietrogrado: punti di vista di Milner e Bark sulle deliberazioni finanziarie. Desiderio russo del concorso finanziario inglese. L'Inghilterra però intende subordinarlo ad una politica interna russa più conforme agli indirizzi degli Alleati.	139
199	Roma 1 febbraio	SONNINO a PAULUCCI T. 107	Richiesta di informazioni sulle impressioni della Svizzera nei confronti del blocco germanico.	140
200	Roma 1 febbraio	SONNINO a IMPERIALI e SALVAGO RAGGI T. 139	Adesione dell'Italia alla proposta di trattenere le navi neutrali nei porti.	140
201	Roma 2 febbraio	SONNINO a COLLI DI FELIZZANO T. 113	Telegramma di accreditamento a rappresentare il Governo italiano all'incoronazione dell'imperatrice Zaiditù.	140
202	Washington ... febbraio	MACCHI DI CELLERE a SONNINO T. gab. 293/25	Impressioni contrastanti in America circa il blocco tedesco.	141
203	L'Aja 2 febbraio	SALLIER DE LA TOUR a SONNINO T. 321/33	Misure preventive in Olanda a causa dell'intensificazione della guerra marittima da parte germanica.	141
204	Madrid 2 febbraio	BONIN a SONNINO T. 326/15	Vive reazioni in Spagna per la nota degli Imperi Centrali.	141
205	Parigi 2 febbraio	SALVAGO RAGGI a SONNINO T. gab. 297/19	Atteggiamento sfavorevole francese circa l'Asia Minore.	142
206	Atene 2 febbraio	DE BOSDARI a SONNINO T. gab. 299/49	Tentativi francesi di sfruttare la crisi greca per rompere le relazioni con re Costantino.	142
207	Pechino 2 febbraio	ALIOTTI a SONNINO R. 46/13	Rapporto sull'incidente di Chenciatun tra Cina e Giappone.	143
208	Pietrogrado 3 febbraio	CARLOTTI a SONNINO T. gab. s. 301/67	Impressioni, alla conferenza di Pietrogrado, circa la questione greca.	144
209	Pietrogrado 3 febbraio	CARLOTTI a SONNINO T. gab. s. 302/66	Relazione di Scialoja sulla conferenza di Pietrogrado.	144
210	Washington ... febbraio	MACCHI DI CELLERE a SONNINO T. gab. 307/26	Atteggiamento incerto di Wilson nei confronti della Germania.	145
211	Roma 3 febbraio	SONNINO a MACCHI DI CELLERE T. gab. 171	Istruzioni di suggerire a Wilson una decisa condotta contro gli Imperi Centrali.	146
212	Roma 3 febbraio	SONNINO a MACCHI DI CELLERE T. gab. 130	Atteggiamento di attesa del Governo spagnolo per le decisioni degli Stati Uniti.	146
213	Roma 3 febbraio	SONNINO a IMPERIALI, SALVAGO RAGGI, CARLOTTI e SERRA T. 127	Istruzioni per la sospensione di divulgazioni di notizie relative alla guerra sottomarina.	146

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
214	Pietrogrado 3 febbraio	CARLOTTI a SONNINO T. 346/gab. 62	Invio della lista dei delegati alla conferenza di Pietrogrado.	147
215	Stoccolma 3 febbraio	TOMMASINI a SONNINO T. 358/gab. 15	Relazione sull'atteggiamento del Governo svedese circa il blocco sottomarino.	147
216	Pietrogrado 3 febbraio	CARLOTTI a SONNINO T. gab. s. 314/64	Scialoja insiste sulla necessità di pronte azioni militari.	148
217	Pietrogrado 3 febbraio	CARLOTTI a SONNINO T. gab. s. 321/63	Relazioni sulla prima seduta della conferenza di Pietrogrado e testo del programma.	149
218	Roma 3 febbraio	SONNINO a SALVAGO RAGGI D. 2	Attività francese a Corfù in contrasto con gli interessi italiani sull'isola.	152
219	Roma 4 febbraio	SONNINO a CADORNA T. gab. r. p. 174	Sonnino chiede il programma militare della conferenza.	153
220	Roma 4 febbraio	SONNINO a BONIN e PAULUCCI T. gab. 183	Disposizioni circa la protezione degli interessi italiani in caso di rottura diplomatica degli Stati Uniti con la Turchia e l'Austria-Ungheria.	153
221	Tokio 4 febbraio	CUCCHI a SONNINO T. gab. s. 323/4	Progetti tedeschi di sabotare il traffico di Vladivostock. Opportunità di un passo degli alleati presso il Governo giapponese per l'espulsione dei tedeschi e degli austro-ungarici residenti in Giappone.	153
222	Villa Italia 4 febbraio	VITTORIO EMANUELE III a BOSELLI T. s. n.	Voci circa l'incontro di Tittoni con Bulov.	154
223	Washington ... febbraio	MACCHI DI CELLERE a SONNINO T. gab. 320/29	Commenti del Congresso americano sulla rottura diplomatica di Wilson con la Germania.	154
224	L'Aja 4 febbraio	SALLIER DE LA TOUR a SONNINO T. 363/gab. 1	Situazione difficile per la flotta commerciale olandese causata dagli impegni con l'Inghilterra.	155
225	Berna 5 febbraio	DURAZZO a SONNINO T. gab. 324/9	Il Governo svizzero è disposto a curare gli interessi italiani in Austria-Ungheria.	155
226	Berna 5 febbraio	DURAZZO a SONNINO T. gab. 335/11	Risposta preliminare a Wilson, da parte della Svizzera, sul suo atteggiamento circa la guerra e protesta svizzera per le violazioni del diritto dei neutri.	156
227	Cristiania 5 febbraio	MONTAGNA a SONNINO T. confidenzialissimo 328/24	Tentativi della Germania di pace separata con la Russia, tramite la Bulgaria.	156
228	Parigi 5 febbraio	SALVAGO RAGGI a SONNINO T. gab. 333/22	Intenzione del Governo francese di aderire all'accordo italo-inglese per il Senussi.	157
229	Madrid 5 febbraio	BONIN a SONNINO T. gab. 339/21	Il Governo spagnolo è disposto a curare gli interessi italiani nell'Impero Ottomano.	158

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
230	Londra 5 febbraio	IMPERIALI a SONNINO T. gab. u.rr. 343/62	Richiesta di istruzioni circa la riunione per l'Asia Minore.	158
231	Addis Abeba 5 febbraio	COLLI DI FELIZZANO a SONNINO T. 401/15	Imbarazzo inglese per il richiamo della missione speciale per l'incoronazione dell'imperatrice d'Etiopia in seguito alle proteste del Governo italiano.	158
232	Tokio 5 febbraio	CUCCHI a SONNINO R. 127/33	Commenti del Giappone sulla rottura delle relazioni degli Stati Uniti con la Germania.	159
233	Copenaghen 5 febbraio	SACERDOTI a SONNINO R. 247/164	Visita del re di Svezia a Copenaghen.	160
234	Roma 5 febbraio	ORLANDO a MONTI L. p.	Risposta del Comando Supremo sulla questione dei bombardamenti di città aperte.	161
235	Pietrogrado 6 febbraio	CARLOTTI a SONNINO T. gab. r. 342/71	Comunicazione dell'ammissione di Bratiano alle sedute della conferenza di Pietrogrado.	162
236	Pietrogrado 6 febbraio	CARLOTTI a SONNINO T. gab. 348/69	Discussioni sulla questione greca e sui prigionieri serbi in Italia.	163
237	Pietrogrado 6 febbraio	CARLOTTI a SONNINO T. gab. s. 340/70	Dissensi in seno alla delegazione francese circa la questione greca.	164
238	Roma 6 febbraio	SONNINO a SALVAGO RAGGI e PAULUCCI T. gab. 194	Dichiarazione di De Planta sulla reazione della Svizzera per una eventuale violazione del suo territorio.	164
239	Washington ... febbraio	MACCHI DI CELLERE a SONNINO T. gab. 349/31	Condotta di Wilson nell'eventualità di una guerra contro la Germania.	165
240	Teheran 6 febbraio	ARRIVABENE a SONNINO R. 51/21	Profonda impressione in Persia per la rottura delle relazioni tra gli Stati Uniti e la Germania.	166
241	Roma 7 febbraio	SONNINO a IMPERIALI T. u. 197	Istruzioni circa la conferenza sull'Asia Minore.	167
242	Roma 7 febbraio	SONNINO a SALLIER DE LA TOUR T. gab. 201	Richiesta all'Olanda di assumere la protezione degli interessi italiani a Bucarest.	167
243	Pietrogrado 7 febbraio	CARLOTTI a SONNINO T. gab. 358/75	Scialoja invia notizie sulle condizioni interne della Russia e il promemoria che il ministro delle Finanze russo intende presentare alla conferenza.	167
244	Berna 7 febbraio	DURAZZO a SONNINO T. gab. 353/13	Affermazione del presidente della confederazione sulla importanza della neutralità svizzera per gli interessi di tutti i belligeranti.	168
245	Pietrogrado 7 febbraio	CARLOTTI a SONNINO T. gab. 352/73	Voci di scambi territoriali tra la Russia e Bratiano.	169

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
246	Pietrogrado 7 febbraio	CARLOTTI a SONNINO T. 416/79	Sollecitazione per l'invio del grano russo.	169
247	Pietrogrado 7 febbraio	CARLOTTI a SONNINO T. 417/91	Cordiale accoglienza alla missione commerciale italiana in Russia.	170
248	Roma 8 febbraio	SONNINO a IMPERIALI T. 157	Istruzione circa la rettifica della «protesta» italiana per l'invio della missione inglese in Etiopia.	170
249	Washington ... febbraio	MACCHI DI CELLERE a SONNINO T. 429/gab. 34	Rifiuto del Governo americano di accettare le credenziali del nuovo ambasciatore austro-ungarico, a causa della posizione incerta dell'Austria.	171
250	Pechino 8 febbraio	ALIOTTI a SONNINO T. 432/1	Pressioni americane sulla Cina affinché rompa le relazioni con la Germania.	171
251	Washington ... febbraio	MACCHI DI CELLERE a SONNINO T. 413/gab. 32	Atteggiamento ostile degli Stati sud-americani per l'invadenza di Wilson nella loro politica.	172
252	Pietrogrado 8 febbraio	CARLOTTI a SONNINO T. gab. 367/78	Proposte per la delimitazione della zona italiana in Asia Minore.	172
253	Stoccolma 8 febbraio	TOMMASINI a SONNINO T. gab. 366/23	Considerazioni circa la visita del re di Svezia a Copenaghen.	173
254	Asmara 8 febbraio	DE MARTINO a SONNINO T. 453/577	Invio di armi francesi al Governo etiopico senza previo accordo con l'Italia e l'Inghilterra.	173
255	Jassy 8 febbraio	FASCIOTTI a SONNINO T. gab. s. 387/42	Grave situazione interna della Romania.	174
256	Zurigo 8 febbraio	CIAPELLI a SONNINO R. r. 264/34	Voci sulla scarsezza di denaro disponibile presso le banche svizzere.	174
257	Pietrogrado 9 febbraio	CARLOTTI a SONNINO T. 457/67	Comunicato ufficioso della stampa russa sulla volontà dell'imperatore circa la futura organizzazione della Polonia.	175
258	Pietrogrado 9 febbraio	CARLOTTI a SONNINO T. gab. 364/80	Comunicazione delle proposte e delle risoluzioni approvate nella conferenza di Pietrogrado.	175
259	Roma 9 febbraio	SONNINO a SALVAGO RAGGI T. gab. p.	Organizzazione della visita di parlamentari francesi in Italia.	177
260	Washington 9 febbraio	MACCHI DI CELLERE a SONNINO T. 460/gab. 35	Notizie sulla situazione interna degli Stati Uniti.	177
261	Berna 9 febbraio	DURAZZO a SONNINO T. gab. 372/14	Protesta svizzera a Berlino e risposta del Governo svizzero al presidente degli Stati Uniti.	178

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
262	Stoccolma 9 febbraio	TOMMASINI a SONNINO T. 463/gab. 25	Considerazioni sull'atteggiamento del Governo svedese, deciso a mantenere la propria neutralità.	179
263	Londra 9 febbraio	IMPERIALI a SONNINO T. gab. rr. 374/66	Colloquio con Lloyd George: atteggiamento non conseguente del Governo britannico circa le promesse di appoggio all'Italia nella questione dell'Asia Minore.	180
264	Londra 9 febbraio	IMPERIALI a SONNINO T. gab. ss. 376/s.n.	Risposta inglese alla proposta di Cadorna di un eventuale concorso di truppe alleate sul fronte italiano.	181
265	Stoccolma 9 febbraio	TOMMASINI a SONNINO T. gab. rr. 377/26	Tentativi bulgari per una pace separata con la Russia.	181
266	Roma 9 febbraio	Appunto di SONNINO	Spionaggio italiano in Svizzera.	182
267	Londra 9 febbraio	MONTGOMERY a BORGHESE L.	Distribuzione di un proclama dello sceriffo della Mecca alle popolazioni musulmane dei possedimenti italiani.	182
268	Washington ... febbraio	MACCHI DI CELLERE a SONNINO T. gab. 462/36	Opinioni statunitensi circa la eventuale rottura dei rapporti con l'Austria.	183
269	Roma 10 febbraio	SONNINO a SALVAGO RAGGI T. gab. r. 215	Richiesta di allontanamento del console francese a Tripoli in conseguenza della sua opera dannosa per l'Italia.	183
270	Roma 10 febbraio	SONNINO a SCIALOJA T. gab. p. 216	Risposta di Sonnino circa i pagamenti russi in Italia; opportunità di allontanare il blocco dalla Grecia e inutilità di un comitato permanente interalleato.	184
271	Roma 10 febbraio	SONNINO a IMPERIALI T. 173	Richiesta al Governo britannico per il mantenimento del decreto di espulsione dall'Egitto di Abdul Hamid Scedid bey.	185
272	Tokio 10 febbraio	CUCCHI a SONNINO R. rr. 138/38	Considerazioni circa le ragioni nella scelta degli alleati da parte dell'Impero giapponese.	185
273	Roma 11 febbraio	SONNINO a IMPERIALI T. gab. u. 217	Conferma di istruzioni circa l'atteggiamento italiano nei confronti dell'Inghilterra per la questione dell'Asia Minore.	187
274	Pietrogrado 11 febbraio	CARLOTTI a SONNINO T. 491/94	Intervista a Lord Milner sulla conferenza di Pietrogrado.	188
275	Pietrogrado 11 febbraio	CARLOTTI a SONNINO T. 494/95	Intervista a Scialoja sulla conferenza di Pietrogrado.	189
276	Roma 11 febbraio	SONNINO a IMPERIALI T. 184	Richiesta di conoscere l'atteggiamento inglese circa i provvedimenti italiani per impedire l'arresto del traffico marittimo neutrale.	189
277	Roma 11 febbraio	SONNINO a IMPERIALI D. rr. 1	Verbale della conferenza degli Alleati a Roma.	190

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
278	Roma 11 febbraio	BARRÈRE a SONNINO Nota verbale	Invio del memorandum di adesione all'accordo italo-inglese per il Senussi.	203
279	Washington ... febbraio	MACCHI DI CELLERE a SONNINO T. gab. 395/38	Tentativi dei neutrali di evitare la guerra tra Germania e Stati Uniti.	204
280	Atene 12 febbraio	DE BOSDARI a SONNINO T. gab. 398/67	Sostituzione temporanea del ministro francese in Atene causa di turbamento per l'equilibrio delle potenze.	204
281	Londra 12 febbraio	IMPERIALI a SONNINO T gab. rr. 399/71	Comunicazioni della proposta inglese per una eventuale zona di ingerenza italiana in Asia Minore categoricamente respinta dall'Italia.	205
282	Addis Abeba 12 febbraio	COLLI DI FELIZZANO a SONNINO T. 562/63	Partecipanti all'incoronazione dell'imperatrice d'Etiopia.	206
283	Washington 12 febbraio	MACCHI DI CELLERE a SONNINO R. 568/53	Notizie sulla diffusione della propaganda jugoslava negli Stati Uniti.	206
284	Parigi 12 febbraio	ROMANO AVEZZANA a SONNINO R. 14/7	Resoconto del colloquio del re del Montenegro con Briand: atteggiamento francese circa la fusione del Montenegro con la Serbia.	209
285	Washington ... febbraio	MACCHI DI CELLERE a SONNINO T.gab. 401/39	Richiesta della Germania, tramite il ministro svizzero, di negoziare con gli Stati Uniti per il blocco commerciale contro l'Inghilterra.	211
286	Cairo 13 febbraio	NEGROTTO CAMBIASO a SONNINO T. gab. s. 404/54	Tentativo di accordo anglo-francese in aiuto dello sceriffo della Mecca.	212
287	Roma 13 febbraio	SONNINO a IMPERIALI, SALVAGO RAGGI e CARLOTTI T. gab. 231	Opinione di Sonnino circa la disposizione della Bulgaria a trattare una pace separata con la Russia.	212
288	Londra 13 febbraio	IMPERIALI a SONNINO T. gab. rr. 408/73	Voci su tentativi austriaci per una pace separata con tutti gli alleati.	213
289	Washington ... febbraio	MACCHI DI CELLERE a SONNINO T. gab. 407/40	Tentativi di proibire l'esportazione dei prodotti dei paesi del Sud America nei paesi belligeranti.	213
290	Londra 13 febbraio	IMPERIALI a SONNINO T. gab. rr. 410/74	Discussioni circa la soluzione della questione dell'Asia Minore.	213
291	Copenaghen 13 febbraio	SACERDOTI a SONNINO R. 303/198	Voci di negoziati segreti per una pace separata tra Germania e Russia.	216
292	Roma 14 febbraio	SONNINO a DE BOSDARI T. 191	Comunicazione della volontà del Governo inglese di cooperare con l'Italia e la Francia per rifornire la Grecia realista.	216
293	Pietrogrado 14 febbraio	CARLOTTI a SONNINO T. 531/90	Articolo sul *Birsgevia Viedomosti* sulla questione della fusione della Serbia col Montenegro.	217

Numero decum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
294	Roma 14 febbraio	SONNINO ad ALIOTTI T. 193	Eventuale occupazione delle concessioni nemiche di Tientsin e di Hankow.	218
295	Londra 14 febbraio	IMPERIALI a SONNINO T. gab. rr. 414/76	Maggiori particolari sulla notizia di assaggi austriaci per una pace separata.	218
296	Pietrogrado 14 febbraio	CARLOTTI a BOSELLI T. gab. rr. p. 93	Conclusioni militari della conferenza di Pietrogrado.	219
297	Roma 15 febbraio	SONNINO a IMPERIALI, SALVAGO RAGGI e CARLOTTI T. gab. 245	Assicurazioni di non aver ricevuto nessuna notizia relativa ad una pace separata austriaca.	220
298	Parigi 15 febbraio	SALVAGO RAGGI a SONNINO T. gab. 422/23	Invito in Francia, rivolto a Dampierre dal presidente della Repubblica francese.	220
299	Roma 15 febbraio	SONNINO a IMPERIALI, SALVAGO RAGGI e CARLOTTI T. gab. 249	Istruzioni circa l'atteggiamento italiano nei confronti del Governo inglese per la questione dell'Asia Minore.	221
300	Pietrogrado 15 febbraio	CARLOTTI a SONNINO T. gab. 433/90	Si ribadisce la necessità della formazione di Comitati permanenti di ambasciatori a Pietrogrado.	221
301	Pietrogrado 15 febbraio	CARLOTTI a SONNINO T. gab. s. 429/92	Disponibilità del Governo russo a trattare con la Bulgaria.	223
302	Pietrogrado 15 febbraio	CARLOTTI a SONNINO T. gab. s. 432/91	Discussioni circa l'opportunità di allentare il blocco in Grecia.	223
303	Jassy 15 febbraio	FASCIOTTI a SONNINO T. gab. 450/45	Opportunità di chiedere alla Russia immediato invio di viveri in Moldavia, causa le gravissime condizioni della popolazione civile e degli eserciti.	224
304	Londra 15 febbraio	IMPERIALI a SONNINO R. 832/204	Risultati della conferenza di Roma e scopi di quella di Pietrogrado.	225
305	Pechino 15 febbraio	ALIOTTI a SONNINO R. 69/21	Pressioni degli Alleati sulla Cina perché interrompa le relazioni con gli Imperi Centrali.	226
306	Washington ... febbraio	MACCHI DI CELLERE a SONNINO T. 440/45	Risentimento del ministro di Svizzera per la comunicazione tedesca che gli attribuisce l'iniziativa e la responsabilità della richiesta di negoziati tra la Germania e gli Stati Uniti.	228
307	Roma 16 febbraio	SONNINO a IMPERIALI, SALVAGO RAGGI, CARLOTTI e TOMMASINI T. gab. 260	Risposta affermativa degli alleati circa la disponibilità russa a trattative di pace con la Bulgaria. Diffidenza italiana per i passi di Rizoff.	228
308	Washington ... febbraio	MACCHI DI CELLERE a SONNINO T. gab. confidenziale 437/44	Tentennamenti di Wilson circa la dichiarazione di guerra e commenti sulla preparazione diplomatico-militare degli Stati Uniti.	229

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
309	Parigi 16 febbraio	SALVAGO RAGGI a SONNINO T. 563/64	Notizie di un complotto di ufficiali serbi in Macedonia.	230
310	Addis Abeba 16 febbraio	COLLI DI FELIZZANO a SONNINO T. 654/20	L'influenza italiana in Abissinia è minacciata dall'Inghilterra e dalla Francia.	230
311	L'Aja 16 febbraio	SALLIER DE LA TOUR a SONNINO R. 222/38	Accoglienza favorevole, da parte della stampa olandese, del Libro Bianco relativo alla guerra dei sottomarini.	231
312	Roma 17 febbraio	SONNINO a IMPERIALI e SALVAGO RAGGI T. r. s. n.	Visita di Bissolati al fronte francese e a quello inglese.	232
313	Roma 17 febbraio	SONNINO a MACCHI DI CELLERE T. 267	No alla proposta americana per il prestito garantito sulle ferrovie statali italiane.	232
314	Roma 17 febbraio	SONNINO a IMPERIALI, SALVAGO RAGGI, CARLOTTI e DE BOSDARI T. gab. 266	Colloquio con Giers: rifiuto di Sonnino di aderire al prolungamento del blocco in Grecia.	232
315	Parigi 17 febbraio	SALVAGO RAGGI a SONNINO T. gab. 442/34	Scetticismo inglese circa eventuali conversazioni col rappresentante bulgaro.	233
316	Parigi 17 febbraio	SALVAGO RAGGI a SONNINO T. gab. 445/33	Intenzione italiana di abbandonare le trattative di Londra a causa dell'opposizione francese.	233
317	Londra 17 febbraio	IMPERIALI a SONNINO T. gab. 444/80	Conferma dell'invio del promemoria inglese sulla questione dell'Asia Minore.	234
318	Pietrogrado 17 febbraio	CARLOTTI a SONNINO T. gab. 446/94	Condizioni poste dal Giappone e dalla Cina per la rottura delle relazioni con la Germania.	235
319	Pechino 17 febbraio	ALIOTTI a SONNINO T. gab. 447/4	Richieste ufficiali della Cina al Governo italiano per un'eventuale rottura con la Germania.	235
320	Berna 17 febbraio	PAULUCCI a SONNINO T. posta 468/112	« Gaffe » del ministro della Confederazione, Ritter, circa le trattative tra Stati Uniti e Germania.	236
321	Berna 17 febbraio	PAULUCCI a SONNINO T. 477	Notizie ed opinioni sulla conferenza interparlamentare di deputati cattolici a Zurigo.	237
322	Londra 17 febbraio	IMPERIALI a SONNINO T. per corriere rr. 79	Colloquio con Drummond sulla questione dell'Asia Minore. Richiesta di istruzioni per eventuali concessioni agli alleati.	238
323	Washington 17 febbraio	MACCHI DI CELLERE a SONNINO R. 582/66	Influenza tedesca sul Governo messicano e rapporti di questo con gli Stati Uniti.	240
324	Berna 17 febbraio	PAULUCCI a SONNINO R. 361/95	Notizie circa l'organizzazione dell'opera di propaganda czeca in Svizzera.	242
325	Londra 17 febbraio	DRUMMOND a IMPERIALI L. p.	Memorandum inglese sulla questione dell'Asia Minore.	243

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
326	Roma 18 febbraio	SONNINO a IMPERIALI T. gab. u. 268/160	Richiesta dell'opinione di Imperiali sul memorandum.	245
327	Roma 18 febbraio	SONNINO a IMPERIALI, SALVAGO RAGGI, CARLOTTI e DE BOSDARI T. gab. 271	Rifiuto di unirsi alla proposta francese per il mantenimento del blocco in Grecia.	245
328	Roma 18 febbraio	SONNINO a IMPERIALI, SALVAGO RAGGI e CARLOTTI T. gab. 272	Si respinge il suggerimento di Briand di sostituire la rappresentanza degli alleati ad Atene.	246
329	Parigi 18 febbraio	SALVAGO RAGGI a SONNINO T. gab. 453/36	Opinione dell'ex ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino circa la probabilità che la Germania dichiari guerra agli Stati Uniti.	246
330	Londra 18 febbraio	IMPERIALI a SONNINO T. 600/138	Decisioni del Governo inglese circa il traffico delle navi dei neutrali.	247
331	Londra 18 febbraio	IMPERIALI a SONNINO T. s. n.	Richiesta di istruzioni sull'opportunità o meno di informare Bissolati delle trattative in corso per l'Asia Minore.	247
332	Parigi 18 febbraio	SALVAGO RAGGI a SONNINO T. gab. rr. p. s. n.	Comunicazione di un colloquio tra Briand e Bissolati.	248
333	Londra 18 febbraio	IMPERIALI a SONNINO R. rr. 855/210	Invio del memorandum relativo alla richiesta del Governo giapponese per ottenere l'appoggio inglese alle sue aspirazioni nello Shantung e nelle isole a nord dell'Equatore.	248
334	Pietrogrado 19 febbraio	CARLOTTI a SONNINO T. gab. 462/96	Atteggiamento del Governo russo circa la questione dell'assegnazione di Smirne all'Italia.	249
335	Londra 19 febbraio	IMPERIALI a SONNINO T. gab. 465/82	Trattative per l'Asia Minore: importanza del possesso di Smirne.	249
336	Roma 19 febbraio	SONNINO a SALVAGO RAGGI T. 225	Opportunità di unità di azione fra gli alleati per prevenire l'eventuale revoca delle polizze assicurative delle navi in caso di blocco tedesco.	251
337	Roma 19 febbraio	SONNINO a IMPERIALI, SALVAGO RAGGI e CARLOTTI T. gab. 278	Colloquio Rodd-Sonnino: unità di vedute tra Sonnino e Imperiali circa l'Asia Minore.	251
338	Roma 19 febbraio	SONNINO a IMPERIALI, SALVAGO RAGGI, CARLOTTI e DE BOSDARI T. gab. 279	Dissenso di Sonnino circa le proposte di Giers di nuovi passi verso il Governo greco.	252
339	Roma 19 febbraio	SONNINO a IMPERIALI, SALVAGO RAGGI, CARLOTTI e ALIOTTI T. gab. 280	Parere favorevole del Governo italiano alle richieste giapponesi.	252
340	Jassy 19 febbraio	FASCIOTTI a SONNINO T. gab. 475/51	Soddisfazione di Bratiano per i risultati del suo viaggio in Russia.	253

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
341	Roma 20 febbraio	SONNINO a IMPERIALI T. s. n.	Istruzioni di non essere troppo remissivi nella questione dell'Asia Minore.	254
342	Corfù 20 febbraio	SFORZA a SONNINO T. gab. 471/22	Conferma delle voci sul tentato complotto fra ufficiali serbi a Salonicco.	254
343	Roma 20 febbraio	SONNINO a IMPERIALI e SALVAGO RAGGI T. s. n.	Bissolati non deve essere messo al corrente delle trattative per l'Asia Minore.	254
344	Pietrogrado 20 febbraio	CARLOTTI a SONNINO T. gab. r. 473/99	Notizie sulla Bulgaria e sua convenienza d'una pace separata con gli Alleati.	255
345	Stoccolma 20 febbraio	TOMMASINI a SONNINO T. gab. r. 489/35	Le potenze dell'Intesa sono disposte a trattare con la Bulgaria qualora essa volesse unirsi ai suoi attuali nemici.	255
346	Londra 20 febbraio	IMPERIALI a SONNINO T. gab. 470/84	Diffidenza di Balfour circa le proposte di Rizoff.	256
347	Stoccolma 20 febbraio	TOMMASINI a SONNINO T. 629/49	Risposta alla protesta dei tre Governi scandinavi per la detenzione delle loro navi mercantili nei porti italiani.	256
348	Londra 20 febbraio	IMPERIALI a SONNINO T. gab. 476/85	Adesione del Governo britannico alla richiesta d'appoggio del Giappone, alla conferenza per la pace, circa lo Shantung e le isole a nord dell'Equatore.	257
349	Londra 20 febbraio	IMPERIALI a SONNINO T. gab. 479/83	Colloquio con Balfour: duplicità dell'atteggiamento del re di Grecia e di Sarrail.	257
350	Roma 20 febbraio	SONNINO a IMPERIALI e SALVAGO RAGGI D. r. per corriere	Utilità di una collaborazione militare italiana nello Hedjaz.	258
351	Berna 20 febbraio	PAULUCCI a SONNINO R. confidenziale rr. 390/103	Neutralità svizzera. Possibilità di conclusione di convenzioni militari.	259
352	Roma 21 febbraio	SONNINO a IMPERIALI, SALVAGO RAGGI, CARLOTTI, CARIGNANI e ALIOTTI T. gab. 292	Atteggiamento degli Alleati circa le quattro domande della Cina.	260 261
353	Parigi 21 febbraio	SALVAGO RAGGI a SONNINO T. gab. 481/38	Opinione di Cambon circa la risposta alle richieste giapponesi.	
354	Londra 21 febbraio	IMPERIALI a SONNINO T. gab. u. rr. 487/86	Colloquio con Balfour circa l'eventuale rottura, da parte italiana, delle trattative per l'Asia Minore.	261
355	Roma 22 febbraio	SONNINO a IMPERIALI T. gab. 300	Utilità di un eventuale colloquio di Imperiali con Lloyd George.	263
356	Parigi 22 febbraio	ROMANO AVEZZANA a SONNINO T. gab. 497/3	Voci circa la soppressione della sovvenzione anglo-francese al re del Montenegro.	263
357	Copenaghen 22 febbraio	SACERDOTI a SONNINO R. 349/222	Articolo del *Politiken* sulla guerra italiana.	264

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
358	Roma 23 febbraio	SONNINO a CADORNA T. gab. posta 309	Utilità di una linea di condotta prudente e non priva di tatto per la situazione militare e politica di Corfù.	265
359	Roma 23 febbraio	SONNINO a IMPERIALI, SALVAGO RAGGI e CARLOTTI T. gab. 310	Ulteriori richieste del Governo cinese per la rottura delle relazioni con la Germania.	265
360	Roma 23 febbraio	SONNINO a IMPERIALI T. s. n.	Possibilità di un'offensiva tedesca sul nostro fronte e richiesta al Governo inglese di cannoni pesanti e di cannonieri.	266
361	Pietrogrado 23 febbraio	CARLOTTI a SONNINO T. gab. 503/103	Colloquio con Milner circa la questione dell'Asia Minore.	267
362	Pietrogrado 23 febbraio	SCIALOJA a SONNINO T. gab. 504/104	Relazione sulla seduta plenaria della conferenza e approvazione delle conclusioni delle varie sottocommissioni.	268
363	Roma 23 febbraio	GARRUCCIO a SONNINO N. rr. 1579	Informazioni sulle disastrose condizioni della Siria.	269
364	Pietrogrado 24 febbraio	CARLOTTI a SONNINO T. gab. s. 518/105	Opportunità di significare a Balfour la deviazione del suo memorandum dalle nostre rivendicazioni in Asia Minore.	270
365	Parigi 24 febbraio	SALVAGO RAGGI a SONNINO T. gab. 514/41	Opinioni del consigliere dell'Ambasciata inglese, Graham, circa le rivendicazioni italiane in Asia Minore.	271
366	Londra 24 febbraio	IMPERIALI a SONNINO T. gab. rr. 517/90	Colloquio confidenziale con Balfour: tentativo di dimostrargli la disuguaglianza tra l'eventuale zona italiana e quella francese. Richiesta d'istruzioni e convinzione dell'opportunità di procrastinare il colloquio con Lloyd George.	272
367	Jassy 24 febbraio	FASCIOTTI a SONNINO T. gab. 520/61	Situazione particolarmente tesa in Moldavia per il complotto militare contro il re di Romania.	274
368	Tokio 24 febbraio	CUCCHI a SONNINO R. 172/54	Notizia proveniente da New York di una possibile intesa tra Germania, Russia e Giappone.	274
369	Washington 24 febbraio	MACCHI DI CELLERE a SONNINO R. 753/78	Notizie circa il Governatorato militare americano a San Domingo.	275
370	Roma 25 febbraio	SONNINO a IMPERIALI T. gab. 314	Approvazione e istruzioni ad Imperiali circa la questione dell'Asia Minore.	276
371	Washington ... febbraio	MACCHI DI CELLERE a SONNINO T. 694/gab. 51	Speranze di Wilson di poter evitare l'eventuale convocazione straordinaria del nuovo congresso che lo impegnerebbe ad una azione definita ed energica.	276
372	Pietrogrado 25 febbraio	CARLOTTI a SONNINO T. gab. 523/105	Relazione di Pokrowsky riguardo agli affari di Grecia.	277

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
373	Pietrogrado 25 febbraio	CARLOTTI a SONNINO T. 704/gab. 109	Agitazione nelle classi operaie di Pietrogrado.	278
374	Atene 25 febbraio	DE BOSDARI a SONNINO R. 362/43	Ambizioni francesi in Grecia.	278
375	Roma 26 febbraio	BORSARELLI a SONNINO T. 252	Richiesta di lasciare partire le navi neutrali olandesi e scandinave trattenute nei porti italiani.	281
376	Parigi 26 febbraio	SALVAGO RAGGI a SONNINO T. gab. 526/110	Considerazioni sull'invio in Arabia di un contingente italiano.	282
377	Pietrogrado 27 febbraio	CARLOTTI a SONNINO T. gab. 536/110	Accettazione da parte della Russia del punto di vista e della proposta francese circa le domande cinesi.	282
378	Roma 27 febbraio	SONNINO a IMPERIALI T. s.n.	Preferenza da dare a Smirne nel caso di rinunzia ad una parte delle nostre richieste in Asia Minore.	283
379	Londra 27 febbraio	IMPERIALI a SONNINO T. gab. rr. 535/91	Consegna a Balfour degli appunti «riservati e confidenziali» circa la questione dell'Asia Minore.	284
380	Londra 27 febbraio	IMPERIALI a SONNINO T. gab. 533/92	Colloquio con Balfour sulle truppe francesi di stanza a Raghib e sull'opportunità di inviarvi un contingente italiano.	284
381	Londra 27 febbraio	MAYOR a SONNINO T. gab. 532/616	Idee ventilate alla Camera di commercio inglese in merito alla minaccia dei sottomarini.	285
382	Londra 27 febbraio	IMPERIALI a SONNINO R. s. 992/239	Copia degli appunti consegnati a Balfour contenenti alcune contro-osservazioni al memorandum inglese relativo alla zona italiana in Asia Minore.	285
383	Washington 27 febbraio	MACCHI DI CELLERE a SONNINO R. 757/82	Connivenza di uomini politici americani nelle mene tedesche negli Stati Uniti.	287
384	Roma 28 febbraio	SONNINO a IMPERIALI, SALVAGO RAGGI, CARLOTTI e ALIOTTI T. gab. 324	Istruzioni circa l'atteggiamento italiano da tenersi relativamente alle richieste cinesi.	288
385	Roma 28 febbraio	SONNINO a IMPERIALI, SALVAGO RAGGI e CARLOTTI T. gab. 325	Raccomandazioni di evitare ogni attrito e mantenere il migliore accordo possibile tra le potenze dell'Intesa circa la Grecia.	289
386	Pietrogrado 28 febbraio	CARLOTTI a SONNINO T. 731/gab. 113	Dichiarazioni della nobiltà moscovita circa la gravità della crisi nel paese.	289
387	Parigi 28 febbraio	SALVAGO RAGGI a SONNINO T. gab. 539/43	Colloquio con Briand circa la questione dell'Asia Minore.	290

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
388	Addis Abeba 28 febbraio	COLLI DI FELIZZANO a SONNINO T. 827/22	Tentativi francesi e inglesi di accattivarsi l'amicizia del nuovo Governo etiopico e difficoltà dell'Italia causa l'assenza di una nostra missione all'incoronazione dell'imperatrice.	291
389	Londra 28 febbraio	IMPERIALI a SONNINO R. 1059/257	Interrogazione sulla applicazione della convenzione anglo-russa del 1907 nei riguardi della Persia.	291
390	Parigi 28 febbraio	ROMANO AVEZZANA a SONNINO R. 21/11	Notizie circa il complotto militare in Macedonia.	292
391	Pechino 28 febbraio	ALIOTTI a SONNINO R. 96/27	Risposta generica preliminare degli Alleati alle domande del Governo cinese per la rottura delle relazioni con gli Imperi centrali.	293
392	Vaticano 28 febbraio	BENEDETTO XV a MONTI L. p.	Richiesta di portare a conoscenza del ministro Orlando il caso Ambrogetti.	295
393	Roma 1 marzo	SONNINO a IMPERIALI T. s. n.	Opportunità di non accompagnare Bissolati nella sua visita a Lloyd George.	295
394	Londra 1 marzo	IMPERIALI a SONNINO T. gab. rr. 544/93	Colloquio con Cambon: scambio di idee per una pronta risoluzione della questione dell'Asia Minore.	296
395	Roma 1 marzo	SONNINO a IMPERIALI D. r. per corriere 7	Invio del memorandum inglese sull'Asia Minore.	296
396	Washington 2 marzo	MACCHI DI CELLERE a SONNINO T. gab. 545/56	Conferma di una alleanza tedesco-messicano-giapponese contro gli Stati Uniti.	300
397	Roma 2 marzo	SONNINO a SALVAGO RAGGI e CARLOTTI T. gab. 332	Istruzioni di agire presso il Governo russo affinché cambi atteggiamento verso l'Italia nella conferenza di Londra.	301
398	Roma 2 marzo	SONNINO a DE BOSDARI T. gab. 333	Richieste circa la nomina del vescovo di Coritza.	301
399	Pietrogrado 2 marzo	CARLOTTI a SONNINO T. gab. s. 549/114	Necessità di trattare la questione insulare dell'Asia Minore come primo argomento alla ripresa delle conversazioni.	301
400	Cristiania 2 marzo	MONTAGNA a SONNINO T. gab. r. 550/47	Voci circa un intervento della Spagna per la pace.	302
401	Pechino 2 marzo	ALIOTTI a SONNINO T. 769/8	Richiesta di istruzioni riguardo una eventuale rottura di relazioni ed entrata in guerra della Cina contro la Germania.	302
402	Jassy 2 marzo	FASCIOTTI a SONNINO T. 761/79	Bratiano è pronto a consegnare all'Italia prigionieri austro-ungarici di nazionalità italiana.	303
403	Copenaghen 3 marzo	SACERDOTI a SONNINO R. 424/253	Politica economica inglese in Danimarca.	304

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
404	Washington ... marzo	MACCHI DI CELLERE a SONNINO T. gab. s. 556/59	Colloquio con Lansing: considerazioni sugli intrighi tedeschi in Messico e in Giappone e sulla tattica americana nei confronti dell'Austria.	305
405	Roma 3 marzo	SONNINO a IMPERIALI e SALVAGO RAGGI T. 282	Istruzione di protestare per i doni di armi fatti da Inghilterra e Francia all'Abissinia.	306
406	Roma 3 marzo	SONNINO a COLLI DI FELIZZANO T. 281	Ferma opposizione italiana all'introduzione di armi in Abissinia ad opera dei Governi inglese e francese.	307
407	Londra 3 marzo	IMPERIALI a SONNINO T. gab. 165	Accordi per l'incontro tra Bonar Law e Sonnino.	307
408	Jassy 3 marzo	FASCIOTTI a SONNINO T. gab. 562/71	Gravi condizioni interne della Romania e rapporti russo-romeni.	307
409	Londra 3 marzo	ALDROVANDI a SONNINO R. rr. s.n.	Rapporto sui problemi politici, militari ed economici discussi nella conferenza di Pietrogrado.	308
410	Lisbona 3 marzo	SERRA a SONNINO R. 143/33	Rapporto sulla difficile situazione politica in Portogallo.	312
411	Lisbona 4 marzo	SERRA a SONNINO R. 144/34	Commenti dei giornali su una eventuale intesa tra Spagna e Portogallo.	313
412	Parigi 4 marzo	SALVAGO RAGGI a SONNINO T. gab. s. rr. p. 560/44	Notizie circa la preparazione di una spedizione anglo-francese in Palestina.	315
413	Roma 5 marzo	ORLANDO a MONTI L. p.	Voci sull'esonero di Conrad dal comando delle forze austro-ungariche.	316
414	Stoccolma 5 marzo	TOMMASINI a SONNINO T. 791/gab. 42	Questione del passaggio di Kogrundo per le navi inglesi nel Baltico.	316
415	Madrid 5 marzo	BONIN a SONNINO T. gab. 564/7	Informazione del ministro a Cristiania circa il desiderio di re Alfonso di aver voce in capitolo nelle eventuali trattative di pace, a patto che tale sua opera sia gradita ad entrambe le parti.	317
416	Roma 5 marzo	SONNINO a CARLOTTI e FASCIOTTI T. gab. 342	Opportunità, secondo il Governo russo, che re Ferdinando resti in Moldavia con l'esercito russo.	317
417	Londra 6 marzo	IMPERIALI a SONNINO T. gab. rr. 563/98	Colloquio di Scialoja con Balfour: promessa di quest'ultimo di adoperarsi per una soluzione soddisfacente della questione dell'Asia Minore.	318
418	Parigi 5 marzo	SALVAGO RAGGI a SONNINO L. p.	Visita di Bissolati a Parigi.	318
419	Roma 6 marzo	SONNINO a SALVAGO RAGGI T. gab. 343	Istruzioni di sollecitare una risposta alla richiesta italiana di modificare le clausole della sorveglianza marittima nell'accordo per i Senussi.	319

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
420	Roma 6 marzo	SONNINO a CADORNA T. gab. r. 344	Disposizioni circa una eventuale nostra partecipazione alla spedizione in Palestina.	320
421	Pietrogrado 6 marzo	CARLOTTI a SONNINO T. 810/138	Esposizione dei desiderata della Società russo-serba al ministro degli Esteri russo.	320
422	Pietrogrado 6 marzo	CARLOTTI a SONNINO T. 812/140	Chiusura dei lavori della missione commerciale in Russia.	321
423	Pietrogrado 6 marzo	CARLOTTI a SONNINO T. gab. 565/116	Protesta italiana per l'atteggiamento ostile dell'incaricato d'affari russo alla conferenza di Londra.	321
424	Pietrogrado 6 marzo	CARLOTTI a SONNINO T. 814/141	Comunicato relativo alla conferenza di Pietrogrado dato alla stampa.	322
425	Berna 6 marzo	PAULUCCI a SONNINO T. gab. r. confidenziale 573/142	Colloquio con uno dei consiglieri federali: scambio di opinioni sulla situazione generale e sulla probabilità di pace per il 1917.	322
426	Jassy 6 marzo	FASCIOTTI a SONNINO T. gab. 577/74	Dichiarazioni di re Ferdinando sulla gravissima situazione del suo paese.	323
427	Parigi 6 marzo	SALVAGO RAGGI a SONNINO R. r. 855/253	Voci circa trattative di pace tra agenti alleati, tra cui un serbo, e agenti austriaci.	325
428	Cairo 7 marzo	NEGROTTO CAMBIASO a SONNINO R. 632/130	Proclama del comando britannico relativo alla colonia greca d'Egitto.	326
429	Zona Guerra 7 marzo	CADORNA a SONNINO T. 568/1863	Impossibilità di diminuire le forze italiane sul fronte austriaco.	328
430	Roma 7 marzo	SONNINO a IMPERIALI, SALVAGO RAGGI e MACCHI DI CELLERE T. 308	Istruzioni di chiedere agli Stati Uniti se navi armate a scopo difensivo saranno considerate navi mercantili.	328
431	Londra 7 marzo	IMPERIALI a SONNINO T. gab. 570/99	Proposte inglesi di fare offerte concrete alla Cina affinché rompa le relazioni e dichiari guerra alla Germania.	329
432	Jassy 7 marzo	FASCIOTTI a SONNINO T. gab. 578/75	Prevedibile opposizione di re Ferdinando alla eventuale partenza per la Russia delle truppe di operazione dell'esercito romeno.	329
433	Parigi 7 marzo	ALDROVANDI a SONNINO R. p.	Colloqui di Scialoja con gli inglesi sulla questione dell'Asia Minore.	330
434	Jassy 8 marzo	FASCIOTTI a SONNINO T. gab. 589/76	Conclusione di una riunione sui rifornimenti alimentari alla Moldavia e sulla situazione militare in quella regione.	333
435	Londra 8 marzo	IMPERIALI a SONNINO R. 1209/298	Grave discussione alla Camera dei Comuni sulla rinascita del partito dei Sinn Feiners in Irlanda.	333
436	Cairo 8 marzo	NEGROTTO CAMBIASO a SONNINO R. r. 644/135	Situazione interna dello Hedjaz e aspirazioni francesi in Siria.	336

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
437	Berna 8 marzo	PAULUCCI a SONNINO L. r. confidenziale	Indagini su un furto commesso nell'Ufficio informazioni del Consolato austro-ungarico in Zurigo.	339
438	Tokio ... marzo	CUCCHI a SONNINO T. gab. s. 588/9	Interessi in Cina del Giappone, della Russia e dell'Inghilterra.	341
439	Londra 9 marzo	IMPERIALI a SONNINO T. 853/182	Spiegazione del Governo inglese circa il dono di due aerei all'Etiopia.	342
440	Tokio 9 marzo	CUCCHI a SONNINO T. gab. s. 578/12	Eventuale dichiarazione italiana in caso di indiscrezioni da parte dei giornali.	342
441	Pietrogrado 9 marzo	CARLOTTI a SONNINO T. 863/144	Trattative per l'acquisto di grano in Russia.	342
442	Pietrogrado 9 marzo	CARLOTTI a SONNINO T. 859/145	Andamento soddisfacente dei lavori della missione commerciale in Russia.	344
443	Roma 9 marzo	SONNINO a BOSELLI L. p.	Conferma della spedizione anglo-francese in Palestina.	344
444	Roma 9 marzo	PROMEMORIA	Accordo italo-britannico per il Giuba.	345
445	Roma 10 marzo	SONNINO a COLLI DI FELIZZANO T. 321	Proposta inglese di concordare, con Francia e Italia, uno schema per la riforma amministrativa in Abissinia.	346
446	Roma 10 marzo	SONNINO a COLLI DI FELIZZANO T. 322	Opportunità, secondo la Francia, di far riconoscere dal re dello Hedjaz il Governo abissino.	346
447	Roma 10 marzo	SONNINO a BOSELLI T. 2907	Richiesta francese di ratifica, da parte italiana, delle deliberazioni prese dalla Conferenza economica di Parigi.	347
448	Parigi 10 marzo	SALVAGO RAGGI a SONNINO T. gab. 583/50	Spiegazioni del Governo francese circa una spedizione in Palestina.	347
449	Parigi 10 marzo	SALVAGO RAGGI a SONNINO T. gab. 587/52	Briand non desidera discutere coll'ambasciatore italiano a Parigi sulla questione dell'Asia Minore.	348
450	Washington ... marzo	MACCHI DI CELLERE a SONNINO T. gab. 591/67	Gli Stati Uniti iniziano l'armamento delle navi mercantili.	348
451	Jassy 10 marzo	FASCIOTTI a SONNINO T. gab. 594/78	Scontento in Romania per il discorso di re Ferdinando.	349
452	Jassy 10 marzo	FASCIOTTI a SONNINO T. gab. 595/80	Minaccia tedesca di deportare in Asia Minore ostaggi romeni se la Romania manda in Russia internati tedeschi.	349
453	Le Havre 10 marzo	CARIGNANI a SONNINO R. 123/39	Pubblicazione da parte della Germania di documenti alterati per far apparire il Belgio come stato non neutrale nell'agosto del 1914.	349
454	Messico 10 marzo	CAMBIAGIO a SONNINO R. 196/26	Nota del Governo messicano alle potenze neutrali per la pace.	350

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
455	Pietrogrado 11 marzo	CARLOTTI a SONNINO T. gab. 597/121	Disordini e agitazioni a Pietrogrado causati dalla mancanza di pane.	352
456	Roma 11 marzo	SONNINO a DE BOSDARI T. gab. 359/61	L'Italia assume il controllo dei trasporti militari nel Peloponneso.	352
457	Tokio 11 marzo	CUCCHI a SONNINO T. gab. 611/13	Richiesta di congedo per salvare le buone relazioni tra Italia e Giappone.	353
458	Roma 11 marzo	SONNINO a BARRÈRE Nota verbale	Adesione della Francia all'accordo italo-inglese circa il Senussi.	353
459	Pietrogrado 12 marzo	CARLOTTI a SONNINO T. gab. 603/124	Voci allarmanti circa gravi disordini durante manifestazioni operaie a Pietrogrado.	353
460	Parigi 12 marzo	SALVAGO RAGGI a SONNINO T. gab. 610/54	Colloquio con Briand: poca fiducia nelle dichiarazioni amichevoli e cordiali di Briand circa la questione dell'Asia Minore.	354
461	Parigi 12 marzo	SALVAGO RAGGI a SONNINO T. gab. 605/55	Colloquio con Briand: spiegazione del presidente del Consiglio francese circa la spedizione in Palestina.	355
462	Londra 12 marzo	IMPERIALI a SONNINO T. gab. 607/100	Falliti i tentativi austriaci di pace separata.	356
463	Londra 13 marzo	IMPERIALI a SONNINO T. gab. posta 677/103	Enorme sensazione in Inghilterra alla pubblicazione della prima relazione della Commissione Parlamentare sull'inchiesta relativa ai Dardanelli.	357
464	Washington 13 marzo	MACCHI DI CELLERE a SONNINO R. 990/106	Dati sulla immigrazione e insediamento degli austro-tedeschi negli Stati Uniti.	357
465	Pechino 13 marzo	ALIOTTI a SONNINO R. 115/35	Crisi cino-germanica.	358
466	Londra 14 marzo	IMPERIALI a SONNINO T. gab. 620/106	Informazione di Balfour circa la visita dei ministri Ribot, Thomas e Lyautey e del generale Nivelle a Londra.	359
467	Villa Italia 14 marzo	PORRO a SONNINO T. gab. 618/4820	Situazione allarmante a Pietrogrado.	360
468	Comando Supremo 14 marzo	PORRO a SONNINO T. gab. 617/4016	Pietrogrado è in piena rivoluzione.	360
469	Roma 14 marzo	SONNINO a IMPERIALI e SALVAGO RAGGI T. gab. 377	Richiesta di informazioni circa uno scambio di note tra Francia e Inghilterra sull'accordo italo-britannico per il Senussi.	360
470	Comando Supremo 14 marzo	PORRO a SONNINO T. gab. 625/4960	A Pietrogrado situazione gravissima. Stampa ed esercito simpatizzano col «movimento parlamentare popolare».	361
471	Pietrogrado 14 marzo	CARLOTTI a SONNINO T. gab. 621/127	Voci circa una pace separata tra Bulgaria e Russia.	361

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
472	Pietrogrado 14 marzo	CARLOTTI a SONNINO T. gab. 627/151	La Duma acconsente a fare da intermediaria fra i ribelli e il sovrano. Il Governo presenta all'imperatore tre proposte per la risoluzione della crisi.	362
473	Londra 14 marzo	IMPERIALI a SONNINO T. gab. 622/105	Nessuna obiezione di Balfour circa la partecipazione italiana alla spedizione in Palestina.	363
474	Pietrogrado 14 marzo	CARLOTTI a SONNINO T. gab. 626/154	L'imperatore è trattenuto dagli insorti alla stazione di Bologoi. Pietrogrado è in mano agli insorti che mantengono comunque un certo ordine.	363
475	Addis Abeba 14 marzo	COLLI DI FELIZZANO a SONNINO T. 930/30	Conversazione col collega inglese sull'opportunità di concretare l'accordo anglo-franco-italiano per la riforma dell'amministrazione interna in Abissinia.	364
476	Pechino 14 marzo	ALIOTTI a SONNINO R. 117/36	Riunione dei rappresentanti alleati per discutere sull'atteggiamento da tenere verso la Cina in occasione della notificazione della rottura delle relazioni di quest'ultima con la Germania.	365
477	Pietrogrado 15 marzo	CARLOTTI a SONNINO T. gab. 615/150	Scontri tra dimostranti e polizia. Il Consiglio dei ministri propone allo zar la creazione di una dittatura militare.	367
478	Italia 15 marzo	PORRO a SONNINO T. gab. 629/5022	L'imperatore è stato fermato dai rivoltosi a Crasna. Il Governo provvisorio tenta di ristabilire l'ordine a Pietrogrado.	367
479	Londra 15 marzo	IMPERIALI a SONNINO T. gab. p. 635/s. n.	Delusione di Balfour per l'accoglienza fatta da Sonnino alla sua proposta circa l'Asia Minore.	368
480	Stoccolma 15 marzo	TOMMASINI a SONNINO T. gab. 631/50	Incontri tra il Governo svedese e i capi dei democratici per chiarire la situazione parlamentare.	369
481	Londra 15 marzo	IMPERIALI a SONNINO T. gab. 633/107	Balfour insiste sull'equità e i vantaggi della sua proposta per l'Asia Minore.	369
482	Mosca 15 marzo	GAZZURELLI a SONNINO T. gab. 638/4939	Le truppe di Mosca appoggiano il nuovo regime. Ferma volontà di proseguire la guerra.	371
483	Pietrogrado 15 marzo	CARLOTTI a SONNINO T. gab. 637/152	Assalto all'hotel « Astoria »; tutti gli italiani trovano rifugio nell'ambasciata.	371
484	Pietrogrado 15 marzo	CARLOTTI a SONNINO T. gab. 641/155	Il potere governativo passa nelle mani del comitato parlamentare che funzionerà provvisoriamente come Governo speciale per il ristabilimento della tranquillità.	372
485	Jassy 15 marzo	FASCIOTTI a SONNINO T. gab. 671/82	Assicurazione del generale Zaharoff al Governo rumeno che l'ordine regna nell'Impero e che il nuovo Governo ha intenzione di continuare la guerra con la massima energia.	373
486	Roma 16 marzo	SONNINO a IMPERIALI e SALVAGO RAGGI T. gab. 388	Richiesta di telegrafare tutte le notizie circa la situazione in Russia e l'abdicazione dello zar, non essendo possibile comunicare con Carlotti.	374

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
487	Roma 16 marzo	SONNINO a CARLOTTI T. gab. 389	Richiesta di notizie sull'abdicazione dello zar e istruzione di uniformarsi alla Francia ed all'Inghilterra se dovessero entrare in relazioni ufficiali col nuovo Governo.	374
488	Washington ... marzo	MACCHI DI CELLERE a SONNINO T. gab. 643/70	Gli Stati Uniti vogliono che la dichiarazione di guerra venga dalla Germania.	374
489	Le Havre 16 marzo	CARIGNANI a SONNINO T. 940/18	Nessuna sorpresa del Governo belga per la rivoluzione russa.	375
490	Londra 16 marzo	IMPERIALI a SONNINO T. gab. 645/110	Prematuro l'annuncio dell'abdicazione dello zar. Entusiasmo della stampa inglese per la rivoluzione.	375
491	Londra 16 marzo	IMPERIALI a SONNINO T. gab. 642/111	Buone notizie circa la guerra in Mesopotamia.	375
492	Jassy 16 marzo	FASCIOTTI a SONNINO T. 991/gab. 82	Abdicazione dello zar in favore del fratello granduca Michele.	376
493	Roma 17 marzo	SONNINO a ORLANDO T. 381	Richiesta di Barrère di impedire una conferenza in cui Max Regis, ex sindaco di Algeri, sosterrebbe la tesi che la Francia deve cedere Tunisi all'Italia.	376
494	Roma 17 marzo	SONNINO a IMPERIALI T. 2718	Nessuna opposizione alla continuazione del viaggio in Russia del principe Borghese.	377
495	Roma 17 marzo	SONNINO a IMPERIALI, SALVAGO RAGGI e CARLOTTI T. gab. 387	Precisazioni di Sonnino in merito a un suo discorso sull'Asia Minore.	377
496	Pietrogrado 17 marzo	CARLOTTI a SONNINO T. gab. 655/126	Scontri tra polizia e manifestanti causati dalla mancanza del pane.	377
497	Parigi 17 marzo	SALVAGO RAGGI a SONNINO T. gab. 652/152	Il granduca Michele accetta il trono soltanto se tale è la volontà della nazione.	378
498	Londra 17 marzo	IMPERIALI a SONNINO T. gab. u. 654/112	Ultime notizie dalla Russia: secondo Sazonov i Governi alleati devono riconoscere qualsiasi governo che presenti garanzia di stabilità.	378
499	Stoccolma 17 marzo	TOMMASINI a SONNINO T. gab. 649/52	Momento difficile per il re di Svezia che non vuole né separarsi da Hammarskjold né cedere ai socialisti.	379
500	Mosca 17 marzo	GAZZURELLI a SONNINO T. 664/4949	Ripetizione di tre telegrammi sulla grave situazione a Mosca.	380
501	Berna 17 marzo	PAULUCCI a SONNINO T. posta 676/gab. 19	Notizie sulle comunicazioni del ministro svizzero a Berlino al proprio Governo circa l'intenzione tedesca di non violare la neutralità svizzera e la soddisfazione per l'esito della guerra sottomarina.	380
502	Addis Abeba 17 marzo	COLLI DI FELIZZANO a SONNINO T.r. 956/gab. 481/80	Richiesta di informazioni circa passi italiani a Parigi e Londra affinché ritorni in Abissinia la situazione politica anteriore alla guerra del 1896.	381

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
503	Corfù 17 marzo	SFORZA a SONNINO R. u. r. 134/25	Proposta di migliorare la nostra situazione a Corfù sfruttando un incidente tra un cittadino greco e un militare italiano.	382
504	Italia 18 marzo	PORRO a SONNINO T. gab. 656/5216	Timori per la campagna in favore della pace fra le truppe e nella Duma.	384
505	Washington ... marzo	MACCHI DI CELLERE a SONNINO T. gab. 657/71	Manifesta simpatia del Governo americano per il trionfo dell'idea liberale in Russia.	384
506	Comando Supremo 18 marzo	PORRO a SONNINO T. gab. 663/5232	Due proclami dell'imperatore e uno del granduca Michele.	384
507	Parigi 18 marzo	SALVAGO RAGGI a SONNINO T. gab. 661/58	Crisi ministeriale in Francia; poche probabilità di ricostituzione di un Gabinetto Briand.	385
508	Roma 18 marzo	SONNINO a MORRONE	Diritto italiano di protettorato in Albania.	385
509	Parigi 18 marzo	SALVAGO RAGGI a SONNINO T. gab. r. 659/57	Commenti di Izwolsky, ambasciatore russo a Parigi, sulla situazione russa.	386
510	Pietrogrado 18 marzo	CARLOTTI a SONNINO T. gab. 660/128	Suggerimenti di riconoscere, simultaneamente alla Francia e all'Inghilterra, il nuovo Governo russo.	386
511	Roma 18 marzo	THAON DI REVEL a SONNINO L. p. rr. 39	Attività anti-italiana del Consolato austro-ungarico di Zurigo.	387
512	Roma 18 marzo	ORLANDO a MONTI L. p.	Impossibilità di organizzare la censura in modo capillare.	387
513	Roma 19 marzo	SONNINO a IMPERIALI, SALVAGO RAGGI e CARLOTTI T. gab. uu. 405	Istruzioni affinché la dichiarazione di riconoscimento del Governo russo sia simultanea a quella francese e inglese.	388
514	Roma 19 marzo	SONNINO a IMPERIALI T. gab. 406	Sollecita una risposta circa la nostra partecipazione alla eventuale spedizione in Palestina.	389
515	Comando Supremo 19 marzo	PORRO a SONNINO T. gab. 667/5287	Azione collettiva dei Capi delle missioni militari estere, presso il Granduca Nicola, intesa ad assicurare la ripresa delle operazioni militari.	389
516	Roma 19 marzo	SONNINO a IMPERIALI, SALVAGO RAGGI, CARLOTTI e ALIOTTI T. gab. 408	Comunicazione della rottura delle relazioni diplomatiche tra Cina e Germania.	390
517	Londra 19 marzo	IMPERIALI a SONNINO T. gab. 668/113	«Carta bianca» a Buchanan, ambasciatore inglese a Pietrogrado, per quanto concerne il riconoscimento del nuovo Governo russo.	390
518	Jassy 19 marzo	FASCIOTTI a SONNINO T. gab. 684/88	Preoccupazione di re Ferdinando per le conseguenze della crisi russa sull'andamento della guerra.	390

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
519	Jassy 19 marzo	FASCIOTTI a SONNINO T. gab. 695/s. n.	Richiesta russa di soldati romeni.	391
520	Atene 19 marzo	DE BOSDARI a SONNINO R. 500/60	Tentativi politici e giornalistici dei francesi per preparare un ritorno ad Atene di Venizelos ed una conseguente uscita della Grecia dalla neutralità.	392
521	Roma 20 marzo	SONNINO a CARLOTTI T. gab. 413	Accusa ricevuta del messaggio di Miliukoff, nuovo ministro degli Esteri russo.	394
522	Tokio ... marzo	FERRANTE a SONNINO T. gab. s. 683/16	Rapida partenza dell'ambasciatore italiano e dichiarazioni di Motono sull'accaduto.	394
523	Parigi 20 marzo	SALVAGO RAGGI a SONNINO T. gab. 679/59	Istruzioni del Governo francese all'ambasciatore a Pietrogrado di «entrare in contatto» d'affari con la Russia solo per quanto concerne la politica degli Alleati e la condotta della guerra.	395
524	Washington 20 marzo	MACCHI DI CELLERE a SONNINO R. 1006/122	Rapporti tesi tra Stati Uniti e Messico.	395
525	Italia 21 marzo	PORRO a SONNINO T. gab. 685/5421	Incerta e oscura la situazione in Russia: sospesa ogni operazione militare.	396
526	Roma 21 marzo	SONNINO a PAULUCCI T. gab. s. 418	Richiesta di informazioni circa uno sconfinamento in Svizzera delle truppe tedesche.	397
527	Comando Supremo 21 marzo	PORRO a SONNINO T. gab. 690/5441	Richiesta d'aiuto, da parte della zarina, per la sicurezza dello zar. Proposta, agli Alleati, da parte del granduca Alessandro Micailovich, di presentare un memorandum di adesione e sostegno al Governo provvisorio.	397
528	Italia 21 marzo	PORRO a SONNINO T. gab. 687/5442	Il Governo provvisorio garantisce di prendere le misure necessarie per assicurare il viaggio dello zar.	398
529	Berna 21 marzo	PAULUCCI a SONNINO T. 975/175	Grande impressione in Svizzera per il richiamo improvviso del ministro di Bulgaria.	398
530	Roma 21 marzo	SONNINO a COLLI DI FELIZZANO T. 375	Precisazioni circa le direttive della convenzione del 1906 con la Francia e l'Inghilterra sull'Abissinia.	399
531	Roma 21 marzo	SALVAGO RAGGI a SONNINO T. 376	Atteggiamento ostile dei francesi circa un aumento del tonnellaggio neutrale di carbone e grano all'Italia.	399
532	Londra 21 marzo	IMPERIALI a SONNINO T. 980/200	Il Governo inglese concorda con le considerazioni di Sonnino circa l'acquisto di piroscafi tedeschi da parte della Spagna.	400
533	Londra 21 marzo	IMPERIALI a SONNINO T. gab. 691/116	Colloquio con Lloyd George: considerazioni sulla situazione della Russia e sulla sua partecipazione alla prosecuzione della guerra.	400
534	Londra 21 marzo	IMPERIALI a SONNINO R. 1421/350	Dichiarazioni di Asquith e Churchill alla Camera dei Comuni circa la relazione della commissione d'inchiesta per la spedizione ai Dardanelli.	401

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
535	Roma 22 marzo	SONNINO a CARLOTTI T. gab. 420	Richiesta dei motivi del mancato arrivo dei telegrammi da parte di Carlotti.	403
536	Pietrogrado 22 marzo	CARLOTTI a SONNINO T. gab. 706/146	La famiglia imperiale è privata della libertà e vive sotto custodia a Carskoe Selo mentre il Governo provvisorio attende la profferta inglese di ospitalità.	403
537	Comando Supremo 23 marzo	PORRO a SONNINO T. gab. 705/5576	Nota del generale Alexeieff ai capi delle missioni militari.	403
538	Washington ... marzo	MACCHI DI CELLERE a SONNINO T. gab. 707/77	Gli Stati Uniti riconoscono il Governo provvisorio come Governo di fatto.	404
539	Roma 23 marzo	SONNINO a CARLOTTI T. gab. 423	Sonnino sollecita la trasmissione dei telegrammi mancanti.	404
540	Roma 23 marzo	SONNINO a IMPERIALI e SALVAGO RAGGI T. gab. 425	Richiesta di informazioni circa le operazioni inglesi in Palestina.	404
541	Berna 23 marzo	PAULUCCI a SONNINO T. 993/178	Presunti intrighi bulgaro-russi a danno della Serbia in Svizzera.	405
542	Roma 23 marzo	SONNINO a IMPERIALI, SALVAGO RAGGI e CARLOTTI T. gab. 422	Richiesta di informazioni circa le decisioni dei Governi inglese e francese nei riguardi del nuovo Governo russo ed istruzioni di insistere sull'opportunità di agire concordemente.	405
543	Roma 23 marzo	SONNINO a IMPERIALI, SALVAGO RAGGI e CARLOTTI T. gab. 424	Testo della dichiarazione da fare al Governo provvisorio russo sulla reciprocità degli impegni.	406
544	Pietrogrado 23 marzo	CARLOTTI a SONNINO T. gab. 719/186	Atteggiamento incerto e passivo degli operai; difficoltà nel ristabilire la disciplina nell'esercito russo.	406
545	Pietrogrado 23 marzo	CARLOTTI a SONNINO T. gab. 718/131	Accordo con l'ambasciatore d'Inghilterra per il riconoscimento ufficiale simultaneo del Governo provvisorio russo.	407
546	Pietrogrado 23 marzo	CARLOTTI a SONNINO T. 997/169	Intenzione del Governo provvisorio di restituire alla Finlandia la sua costituzione quale era prima delle restrizioni del 1910.	407
547	Pietrogrado 23 marzo	CARLOTTI a SONNINO T. gab. 722/136	Ulteriori particolari circa l'abdicazione dello zar.	408
548	Pietrogrado 23 marzo	CARLOTTI a SONNINO T. 998/156	Violenti disordini a Pietrogrado. Rifiuto di asilo nell'ambasciata italiana al ministro della Giustizia russo.	408
549	Pietrogrado 23 marzo	CARLOTTI a SONNINO T. 999/157	Elenco dei ministri del nuovo Governo russo.	409
550	Pietrogrado 23 marzo	CARLOTTI a SONNINO T. gab. 711/182	Riconoscimento da parte italiana del Governo provvisorio russo.	409

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
551	Pietrogrado 23 marzo	CARLOTTI a SONNINO T. gab. 723/129	Spiegazione del mancato invio dei telegrammi. Decisione di Carlotti e degli ambasciatori francese e inglese di entrare in « contatto d'affari » col Governo provvisorio.	410
552	Pietrogrado 23 marzo	CARLOTTI a SONNINO T. 1007/164	Richiesta dell'ex-imperatore al Governo di potersi recare con la famiglia in Crimea.	410
553	Pietrogrado 23 marzo	CARLOTTI a SONNINO T. 1010/162	Pubblicazione del manifesto di Nicola II.	411
554	Pietrogrado 23 marzo	CARLOTTI a SONNINO T. gab. 746/130	Colloquio con Miliukoff: promessa di quest'ultimo di continuare la guerra e richiesta degli ambasciatori alleati di rimandare la convocazione della costituente.	411
555	Pietrogrado 23 marzo	CARLOTTI a SONNINO T. gab. 738/137	Richiesta di Miliukoff al Governo inglese affinché la famiglia imperiale russa sia trasferita in Inghilterra e non si rechi poi in altra nazione.	413
556	Pietrogrado 23 marzo	CARLOTTI a SONNINO T. 1029/166	Motivi della rivolta di Pietrogrado.	413
557	Pietrogrado 23 marzo	CARLOTTI a SONNINO T. gab. 761/139	Rimostranze degli Alleati per la debole affermazione della volontà bellica del nuovo Governo provvisorio.	414
558	Pietrogrado 23 marzo	CARLOTTI a SONNINO T. gab. 750/134	Il riconoscimento ufficiale del Governo provvisorio è subordinato al suo atteggiamento rispetto alla guerra.	416
559	Berna 23 marzo	PAULUCCI a SONNINO T. gab. posta 760/21	Notizie, da un colloquio con una personalità tedesca, sulla politica del Governo germanico per una pronta e vittoriosa fine della guerra.	416
560	Roma 23 marzo	SALANDRA a SONNINO L. p.	Ipotesi di una grande offensiva austro-tedesca contro l'Italia. Apprensione per la situazione politica, economica e militare del Paese.	418
561	Roma 24 marzo	SONNINO a IMPERIALI T. gab. 426	Relazione sulla gravità della situazione del consumo del carbone in Italia.	420
562	Washington ... marzo	MACCHI DI CELLERE a SONNINO T. gab. 736/78	Dichiarazioni di Lansing sulla neutralità americana.	421
563	Stoccolma 24 marzo	TOMMASINI a SONNINO T. gab. 734/58	Tentativi tedeschi in Finlandia per una pace separata con la Russia e per far cadere il Governo provvisorio.	422
564	Parigi 24 marzo	SALVAGO RAGGI a SONNINO T. gab. r. 732/62	Conversazione con Ribot: atteggiamento critico verso l'Italia nella questione dell'Asia Minore.	422
565	Londra 24 marzo	IMPERIALI a SONNINO T. gab. u. 733/ 123	Richiesta di autorizzazione a firmare l'accordo per il Senussi.	423
566	Pietrogrado 24 marzo	CARLOTTI a SONNINO T. 1020/199	Riconoscimento del Governo provvisorio russo da parte della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia.	424

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
567	Pietrogrado 24 marzo	CARLOTTI a SONNINO T. 1038/181	Testo della nota di riconoscimento del Governo provvisorio in Russia.	424
568	Pietrogrado 24 marzo	CARLOTTI a SONNINO T. gab. 759/145	La Francia e gli Stati Uniti riconoscono il Governo provvisorio russo.	425
569	Londra 24 marzo	IMPERIALI a SONNINO R. 1458/351	Discussione alla Camera dei Comuni sulla questione irlandese.	426
570	Teheran 24 marzo	ARRIVABENE a SONNINO R. r. confidenziale 100/33	Conseguenze della rivoluzione russa in Persia e nell'Irak arabico. Suggerimento di sviluppare il commercio italiano in Persia.	428
571	Tokio 25 marzo	FERRANTE a SONNINO T. gab. 740/17	Situazione cinese dopo la rottura delle relazioni con la Germania.	430
572	Comando Supremo 25 marzo	PORRO a SONNINO T. 739/7561	Dimissioni di tutti i granduchi russi dell'esercito su invito della Duma.	431
573	Pietrogrado 25 marzo	CARLOTTI a SONNINO T. gab. 745/147	Voci circa l'assenso e la soddisfazione del Papa per il trionfo della rivoluzione in Russia.	431
574	Roma 25 marzo	SONNINO a SALVAGO RAGGI T. gab. 430	Perfetta intesa degli Alleati per il riconoscimento ufficiale del nuovo Governo russo.	432
575	Le Havre 25 marzo	DE RISEIS a SONNINO R. 139/48	Denuncia da parte del Governo belga degli abusi commessi dai tedeschi nel suo territorio.	432
576	Roma 25 marzo	CADORNA a BOSELLI N. 2041	Propone che l'invio di rinforzi inglesi e francesi in Italia venga deciso dagli Alti Comandi senza aspettare l'approvazione dei rispettivi Governi.	433
577	Roma 26 marzo	SONNINO a IMPERIALI T. gab. u. 436	Autorizzazione a firmare l'accordo per il Senussi.	434
578	Roma 26 marzo	SONNINO a CARLOTTI T. gab. 441	Istruzioni di assecondare Paléologue per il riconoscimento del Governo russo.	435
579	Londra 26 marzo	IMPERIALI a SONNINO T. gab. 752/127	Concordanza di vedute tra Balfour e Sonnino circa il mantenimento degli impegni con la Russia a patto che anche il Governo russo li rispetti.	435
580	Londra 26 marzo	IMPERIALI a SONNINO T. gab. 757/125	Richiesta a Balfour di un sollecito esame del memorandum italiano sull'Asia Minore.	436
581	Asmara 26 marzo	DE MARTINO a SONNINO T. 1050/1304	Nomina del nuovo ministro degli Esteri in Etiopia.	436
582	Washington 26 marzo	MACCHI DI CELLERE a SONNINO R. 1015/130	Scissione del partito socialista americano.	437
583	Barcellona 26 marzo	LEBRECHT a SONNINO R. r. 459/43	Propaganda italiana in Spagna da parte dei Salesiani.	437

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
584	Roma 27 marzo	SONNINO a IMPERIALI T. gab. 440	Proposta di Sonnino al Governo inglese per una comunicazione congiunta alla Francia circa le modalità della riapertura dei mercati in Cirenaica ed in Egitto.	438
585	Roma 27 marzo	SONNINO a IMPERIALI e SALVAGO RAGGI T. gab. s. 443	Istruzione di richiedere una pronta risposta ai Governi inglese e francese sulla proposta di Cadorna del 25 marzo.	439
586	Roma 27 marzo	SONNINO a IMPERIALI, SALVAGO RAGGI e CARLOTTI T. 395	Intenzioni di Sonnino di non fare ulteriori concessioni alla Cina finché non prenderà un atteggiamento deciso a favore degli Alleati.	439
587	Corfù 27 marzo	SFORZA a SONNINO T. 1045/gab. 36	Pasič chiede se i socialisti italiani potessero agire in Russia, analogamente ai socialisti francesi, per convincere i compagni russi a continuare la guerra.	440
588	Atene 27 marzo	DE BOSDARI a SONNINO T. p. 1054/120	Inopportunità dell'occupazione e dell'avanzata italiana nell'Epiro.	441
589	Comando Supremo 27 marzo	PORRO a SONNINO T. gab. 768/5901	Attività del comandante czeco Stefanic in Russia.	441
590	Londra 27 marzo	IMPERIALI a SONNINO T. gab. 764/131	Parere favorevole di Balfour alla partecipazione italiana alle operazioni in Palestina.	442
591	Londra 27 marzo	IMPERIALI a SONNINO T. gab. 770/132	Lloyd George riconosce la necessità di aumentare il rifornimento di carbone all'Italia.	442
592	Pietrogrado 27 marzo	CARLOTTI a SONNINO T. 1064/194	Nota di risposta di Miliukoff al riconoscimento, da parte dell'Italia, del Governo provvisorio russo.	443
593	Pietrogrado 27 marzo	CARLOTTI a SONNINO T. gab. r. 783/51	Tentativi bulgari in Svizzera per una riconciliazione con la Russia.	444
594	Pietrogrado 27 marzo	CARLOTTI a SONNINO T. gab. r. 789/149	Miliukoff pensa che il nuovo regime russo potrebbe inspirare ai bulgari disposizioni favorevoli ad una pace separata.	444
595	Pietrogrado 27 marzo	CARLOTTI a SONNINO T. 1077/s.n.	Assicurazioni, da parte di Miliukoff, di liberalità del nuovo regime verso i polacchi.	445
596	Pietrogrado 27 marzo	CARLOTTI a SONNINO T. gab. 790/152	Opposizione degli operai e dei soldati alla partenza della famiglia imperiale.	445
597	Pietrogrado 27 marzo	CARLOTTI a SONNINO T. gab. 791/153	Gli impegni russi verso gli Alleati risultano dal manifesto del Governo provvisorio.	446
598	Roma 27 marzo	SONNINO a IMPERIALI D. r. 10	Richiesta di naviglio all'ammiragliato inglese.	446
599	Roma 28 marzo	SONNINO a IMPERIALI, SALVAGO RAGGI, CARLOTTI, ALIOTTI e FERRANTE T. gab. 452	Nessuna obiezione ad una richiesta del Governo giapponese di diritti territoriali nello Shantung.	448

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
600	Comando Supremo 28 marzo	PORRO a SONNINO T. 773/5962	Richiesta del Governo polacco di una dichiarazione russa che garantisca l'indipendenza della Polonia come premessa e base di una alleanza russo-polacca.	449
601	Madrid 28 marzo	BONIN a SONNINO T. 1068/78	Insuccesso del Governo spagnolo nelle trattative con la Germania circa il rientro delle navi spagnole bloccate nei porti inglesi dalla guerra sottomarina.	449
602	Londra 28 marzo	IMPERIALI a SONNINO T. gab. 775/135	Firma dell'accordo col Senussi.	450
603	Pietrogrado 28 marzo	CARLOTTI a SONNINO T. gab. r. 794/155	Il programma del Governo russo nel Caucaso è di creare una Armenia unita con regime autonomo.	450
604	Corfù 28 marzo	SFORZA a SONNINO R. 156/29	Pubblicazione in Serbia di una dichiarazione di Miliukoff sugli scopi della guerra russa.	451
605	Cairo 28 marzo	NEGROTTO CAMBIASO a SONNINO R. 818/162	Testo della istituzione di una commissione per lo studio delle riforme necessarie in caso di una eventuale abolizione delle capitolazioni in Egitto.	451
606	Parigi 29 marzo	SALVAGO RAGGI a SONNINO T. gab. 774/63	Secondo Cambon l'intervento americano è sicuro.	453
607	Roma 29 marzo	SONNINO a SALVAGO RAGGI T. gab. 460	La comunicazione al Governo francese dell'apertura dei mercati in Egitto e Cirenaica deve essere un semplice atto di cortesia.	453
608	Roma 29 marzo	SONNINO a IMPERIALI, SALVAGO RAGGI, CARLOTTI e DE BOSDARI T. gab. 456	Istruzioni di non procedere oltre nell'avanzata in Epiro.	454
609	Roma 29 marzo	SONNINO a COLLI DI FELIZZANO T. gab. 462	Istruzioni di massima vigilanza per evitare un'azione isolata inglese o anglo-francese presso il Governo etiopico.	454
610	Londra 29 marzo	IMPERIALI a SONNINO T. 1080/223	Il Governo egiziano è disposto a riconoscere come italiana la missione dell'Africa centrale e la missione francescana in Egitto.	456
611	Asmara 29 marzo	DE MARTINO a SONNINO T. 1089/1306	Proposta presentata dal ministro francese ad Addis Abeba al suo Governo per il riconoscimento del nuovo Governo etiopico da parte del re dello Hedjaz.	456
612	Pietrogrado 29 marzo	CARLOTTI a SONNINO T. gab. 798/157	Il consiglio dei ministri russo si è pronunciato per l'indipendenza della Polonia.	456
613	Roma 30 marzo	SONNINO a IMPERIALI T. gab. 464	Richiesta di una risposta definitiva circa la nostra partecipazione alle operazioni in Palestina.	457
614	Roma 30 marzo	SONNINO a IMPERIALI, SALVAGO RAGGI, CARLOTTI e DE BOSDARI T. gab. 467	Sonnino è contrario alla proposta di Barrère di intervenire nelle questioni interne greche.	457

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
615	Parigi 30 marzo	SALVAGO RAGGI a SONNINO T. gab. 795/66	Il Governo francese è disposto ad aiutare l'esercito italiano in caso di grave minaccia.	457
616	Londra 30 marzo	IMPERIALI a SONNINO T. gab. 797/140	Graham considera una questione accessoria la notificazione al Governo francese della sua estraneità alla riapertura dei mercati in Egitto e Cirenaica.	458
617	Londra 30 marzo	IMPERIALI a SONNINO T. gab. r. 802/139	Hardinge ritiene che oggi Jules Cambon è divenuto l'uomo più autorevole e influente del dipartimento.	458
618	Roma 31 marzo	SONNINO a CARLOTTI T. 418	Notizie circa un accordo tra il comitato jugoslavo in Svizzera e i circoli serbi.	459
619	Stoccolma 31 marzo	TOMMASINI a SONNINO T. 1106/87	Il nuovo Governo svedese continuerà la politica di neutralità.	459
620	Stoccolma 31 marzo	TOMMASINI a SONNINO T. 1115/88	Notizie sui giornali svedesi di disordini avvenuti in Italia.	460
621	Stoccolma 31 marzo	TOMMASINI a SONNINO T. 1116/66	Relazione sul nuovo ministero svedese e sul suo atteggiamento circa la guerra.	460
622	Pietrogrado 31 marzo	CARLOTTI a SONNINO T. gab. 816/164	Il discorso di Bethmann Hollweg sulla possibilità di una pace separata ha prodotto una forte impressione sugli elementi pacifisti del « Consiglio dei deputati operai e dei soldati ».	461
623	Londra 31 marzo	IMPERIALI a SONNINO T. gab. rr. 840/144	Impressioni riportate dal generale Robertson nella sua visita al fronte italiano.	462
624	Lisbona 31 marzo	SERRA a SONNINO R. 196/61	Voci circa la cessione di Macao dal Portogallo al Giappone.	463
625	Roma 1 aprile	SONNINO a CADORNA e DE BOSDARI T. gab. 475	Istruzioni circa il rispetto della linea di occupazione tracciata dal protocollo di Firenze nella penisola Balcanica.	464
626	Roma 1 aprile	GARRUCCIO a CADORNA T. a mano 2800	Informazioni circa il probabile rifiuto dell'Olanda all'Inghilterra di modificare la propria neutralità.	464
627	Gedda 1 aprile	BERNABEI a SONNINO T. 1124/43	Disposizione del Governo arabo di fare buona accoglienza alla delegazione italiana.	465
628	Pietrogrado 1 aprile	CARLOTTI a SONNINO R. 670/132	Notizie sull'indipendenza della Lituania.	466
629	Roma 2 aprile	SONNINO a IMPERIALI T. 431	Necessità per l'Italia di ulteriore approvvigionamento di carbone.	466
630	Berna 2 aprile	DURAZZO a SONNINO T. gab. rr. 821/22	Voci di una intesa segreta tra la Germania e l'antico regime russo e tra l'Austria e l'Inghilterra.	467

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
631	L'Aja 2 aprile	SALLIER DE LA TOUR a SONNINO T. 1132/99	Notizie sui giornali olandesi di una forte tensione in Italia per la probabile offensiva austro-germanica.	468
632	Pietrogrado 2 aprile	CARLOTTI a SONNINO T. 1155/237	Atteggiamento favorevole del Governo russo nei confronti degli armeni.	468
633	Berna 2 aprile	DURAZZO a SONNINO R. 675/181	Atteggiamento e tendenze dell'opinione pubblica svizzera nei confronti della pace, della rivoluzione russa e delle deportazioni belghe.	469
634	Cairo 2 aprile	NEGROTTO CAMBIASO a SONNINO R. 866/172	Discorso di Sir William Brunyate per l'istituzione di una commissione di studio per le riforme in seguito all'abolizione delle capitolazioni.	472
635	Roma 2 aprile	GIERS a SONNINO N. 507	Appello del Governo provvisorio russo alla nazione polacca.	473
636	Washington ... aprile	MACCHI DI CELLERE a SONNINO T. gab. 824/85	Quasi inevitabile la rottura del Governo americano con l'Austria.	474
637	Roma 3 aprile	SONNINO a IMPERIALI, SALVAGO RAGGI e CARLOTTI T. gab. 479	Testo della risposta di Ribot alla nota di Miliukoff sulla Polonia.	474
638	Cristiania 3 aprile	MONTAGNA a SONNINO T. 1148/66	Comunicazione dell'offerta di pace austro-ungarica al Governo norvegese.	475
639	Londra 3 aprile	IMPERIALI a SONNINO T. gab. 836/148	Scambio di opinioni con Hardinge sull'eventuale entrata in guerra degli Stati Uniti.	475
640	Londra 3 aprile	IMPERIALI a SONNINO R. 1581/375	Memorandum inglese riguardo all'entrata in guerra della Cina.	476
641	Roma 4 aprile	SONNINO a MACCHI DI CELLERE T. gab. 480	Istruzioni per ottenere l'apertura di un credito negli Stati Uniti.	477
642	Roma 4 aprile	SONNINO a IMPERIALI, SALVAGO RAGGI e CARLOTTI T. gab. 487	Considerazioni sulla convenienza di stabilire rapporti con la Bulgaria da parte degli Alleati.	477
643	Parigi 4 aprile	SALVAGO RAGGI a SONNINO T. 845/69	Designazione del generale Foch a conferire con Cadorna.	478
644	Roma 4 aprile	GARRUCCIO a SONNINO N. rr. 2940/5	Inopportune notizie militari pubblicate sul *Resto del Carlino*.	478
645	Roma 4 aprile	MORRONE a SONNINO N. rr. u. 3576/6	Spionaggio per mezzo di inserzioni sui giornali.	478
646	Parigi 4 aprile	SALVAGO RAGGI a SONNINO R. rr. 1305/434	Impostazione delle trattative sull'Asia Minore dopo il cambiamento del Governo in Francia.	479

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
647	Cristiania 4 aprile	MONTAGNA a SONNINO R. r. 427/117	Offerte di pace del Governo austro-ungarico tendenti a sfruttare la situazione in Russia e negli Stati Uniti.	480
648	L'Aja 4 aprile	SALLIER DE LA TOUR a SONNINO R. 492/100	Parzialità del Governo olandese nella condanna del redattore capo del *Telegraaf*.	481
649	Roma 5 aprile	SONNINO a CADORNA T. gab. 493	Conferma della partenza del generale Foch per il fronte italiano.	482
650	Roma 5 aprile	SONNINO a CADORNA T. gab. 494	Istruzioni circa l'occupazione della riva destra del fiume Calamas.	483
651	Roma 5 aprile	SONNINO a IMPERIALI, SALVAGO RAGGI e CARLOTTI T. gab. 490	Istruzioni sull'atteggiamento italiano al momento della entrata delle truppe britanniche a Gerusalemme.	483
652	Roma 5 aprile	BARRÈRE a SONNINO Nota verbale	Concessioni dei Governi alleati alla Cina per la rottura definitiva di questa con gli Imperi Centrali.	483
653	Roma 6 aprile	SONNINO a IMPERIALI, SALVAGO RAGGI, CARLOTTI e MACCHI DI CELLERE T. gab. 499	Misure preparatorie per la costituzione di una commissione militare e finanziaria anglo-franco-americana.	484
654	Roma 6 aprile	SONNINO a SALVAGO RAGGI T. gab. 502	Istruzioni per il libero transito di un carico d'oro attraverso le dogane francesi.	485
655	Londra 6 aprile	IMPERIALI a SONNINO T. gab. 857/154	Convenienza secondo il Governo inglese, di non opporsi alle eventuali trattative con la Bulgaria.	485
656	Londra 6 aprile	IMPERIALI a SONNINO T. gab. 858/155	Opportunità di un accordo con gli Stati Uniti per coordinare le modalità del concorso militare ed economico americano.	485
657	Londra 6 aprile	IMPERIALI a SONNINO T. gab. 859/153	Informazioni sull'atteggiamento del nuovo Governo russo circa Costantinopoli.	486
658	Londra 6 aprile	IMPERIALI a SONNINO T. gab. s. 877/158	Opinione favorevole di Sykes per l'attribuzione all'Italia di Smirne.	486
659	Londra 6 aprile	IMPERIALI a SONNINO T. gab. s. 864	Voci sui vari trasferimenti del sovrano russo.	487
660	Parigi 6 aprile	SALVAGO RAGGI a SONNINO T. gab. 868/70	Risposta di Cambon riguardo alla partecipazione italiana alla campagna in Palestina.	487
661	Jassy 6 aprile	FASCIOTTI a SONNINO T. gab. 887/107	Riforme elettorali ed agrarie del re Ferdinando.	488
662	Lisbona 6 aprile	SERRA a SONNINO R. 205/62	Commenti della stampa portoghese sulla visita del signor Costa al re di Spagna.	488

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
663	Washington ... aprile	MACCHI DI CELLERE a SONNINO T. gab. 875/93	Proposito del Governo degli Stati Uniti di sottoporre al Congresso un disegno di legge per autorizzare il finanziamento degli Alleati.	489
664	Berna 7 aprile	PAULUCCI a SONNINO T. gab. s. 872/24	Colloquio tra Mensdorff e il ministro d'Inghilterra sulle condizioni finanziarie dell'Austria-Ungheria.	490
665	Roma 7 aprile	SONNINO a MACCHI DI CELLERE T. gab. 505	Comunicazioni circa le trattative finanziarie fra Stati Uniti e Italia.	491
666	Roma 7 aprile	SONNINO a MACCHI DI CELLERE T. gab. 506	Ulteriori notizie circa le modalità delle operazioni finanziarie Stati Uniti-Italia.	492
667	Roma 7 aprile	SONNINO a IMPERIALI, SALVAGO RAGGI, CARLOTTI e DE BOSDARI T. gab. 509	Protesta del Governo greco contro l'occupazione italiana dei territori dell'Epiro meridionale.	492
668	Roma 7 aprile	SONNINO a IMPERIALI T. gab. rr. 510	Comunicazioni delle offerte del Governo inglese di materiale bellico all'Italia.	493
669	Londra 7 aprile	IMPERIALI a SONNINO T. gab. rr. 880/159	Notizie circa la crescente agitazione venizelista in Grecia.	493
670	Londra 7 aprile	IMPERIALI a SONNINO T. gab. 871/161	Nessuna richiesta da parte del Governo russo per la presenza di un agente consolare all'entrata in Gerusalemme.	494
671	Pietrogrado 7 aprile	CARLOTTI a SONNINO T. gab. 896/260	Risposta unanime degli alleati alla nota di Miliukoff.	495
672	Parigi 7 aprile	SALVAGO RAGGI a SONNINO R. r. p. 01363/458	Considerazioni di Salvago Raggi sulla missione di propaganda anti-jugoslava di Tamaro in Francia e in Italia.	495
673	Atene 7 aprile	DE BOSDARI a SONNINO R. 636/71	Notizie sulla situazione politica in Grecia.	497
674	Parigi 8 aprile	SALVAGO RAGGI a SONNINO T. gab. 884/73	In Grecia ancora nessuna trattativa per la costituzione di una commissione militare finanziaria anglo-franco-americana.	499
675	L'Aja 8 aprile	SALLIER DE LA TOUR a SONNINO R. 507/103	Tensione di rapporti fra il Governo olandese e quello germanico per la restituzione di due sottomarini tedeschi internati.	499
676	Parigi 8 aprile	SALVAGO RAGGI a IMPERIALI L. p.	Richiesta ad Imperiali di esprimere un giudizio sulla linea di condotta da usarsi per la questione dell'Asia Minore.	500
677	Roma 9 aprile	SONNINO a IMPERIALI e SALVAGO RAGGI T. gab. 516	Comunicazione al Governo francese del tentativo anglo-italiano di giungere ad un accordo col re Idris.	501

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
678	Parigi 9 aprile	SALVAGO RAGGI a SONNINO T. gab. 894/66	Opinione di Ribot riguardo all'entrata in guerra degli Stati Uniti.	502
679	Parigi 9 aprile	SALVAGO RAGGI a SONNINO T. gab. r. 897/74	Impressioni di Ribot circa la esclusione dell'Italia dal primo accordo alleato per l'Asia Minore.	503
680	Roma 9 aprile	SONNINO a IMPERIALI, SALVAGO RAGGI, CARLOTTI e ALIOTTI T. 472	Autorizzazione ad accettare alcune condizioni d'accordo con gli Alleati da chiedersi alla Cina.	503
681	Parigi 9 aprile	SALVAGO RAGGI a SONNINO T. gab. r. 898/75	Incontro del generale Foch con Cadorna e colloquio di Salvago Raggi con Ribot circa la situazione politica in Grecia.	504
682	Roma 9 aprile	SONNINO a MACCHI DI CELLERE T. gab. rr. 517	Quasi certa la sostituzione di Carrara per inadeguatezza nella missione di affari negli Stati Uniti.	505
683	Roma 9 aprile	SONNINO a CADORNA T. gab. 521	Comunicazione dell'arrivo di materiale bellico inglese in Italia.	506
684	Roma 9 aprile	SONNINO a CADORNA, SALVAGO RAGGI e MILAZZO T. gab. 522	Le relazioni tra il generale Baumann e il generale Marro non presentano inconvenienti per l'Italia in Grecia.	506
685	Londra 9 aprile	IMPERIALI a SONNINO T. gab. rr. 901/163	Colloquio di Imperiali con l'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra circa l'atteggiamento del Governo americano nei confronti degli Alleati.	506
686	Pietrogrado 9 aprile	CARLOTTI a SONNINO T. gab. 912/171	Notizie circa la spedizione inglese in Palestina.	508
687	Washington ... aprile	MACCHI DI CELLERE a SONNINO T. 1223/gab. 99	Rottura delle relazioni diplomatiche tra l'Austria-Ungheria e gli Stati Uniti.	508
688	Roma 10 aprile	SONNINO a DE BOSDARI T. gab. 526	Esclusione di ulteriori occupazioni italiane in Epiro.	508
689	Roma 10 aprile	SONNINO a COLLI DI FELIZZANO T. gab. 530	Opportunità per l'Italia di conservare l'integrità territoriale dell'Etiopia.	509
690	Londra 10 aprile	IMPERIALI a SONNINO T. gab. 904/164	Adesione del Governo britannico all'invio di un contingente italiano in Palestina.	509
691	Londra 10 aprile	IMPERIALI a SONNINO T. gab. 906/167	Dichiarazioni del ministro delle comunicazioni e di Kerensky sulle vedute di Miliukoff circa Costantinopoli.	510
692	Pietrogrado 10 aprile	CARLOTTI a SONNINO T. gab. r. 923/173	Risposta di Balfour circa i rapporti della Bulgaria con gli alleati.	510
693	Roma 10 aprile	ORLANDO a SONNINO N.	Colloquio del fiduciario austro-ungarico, Mensdorff, col ministro inglese presso la Repubblica elvetica.	510

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
694	Londra 10 aprile	IMPERIALI a SONNINO R. 1670/405	Comunicazione del Foreign Office, relativa alla partecipazione italiana alle operazioni militari in Palestina.	511
695	Madrid 10 aprile	BONIN a SONNINO R. 378/96	Commenti in Spagna sulla dichiarazione di guerra degli Stati Uniti.	512
696	Roma 11 aprile	SONNINO a IMPERIALI e SALVAGO RAGGI T. gab. 531	Istruzioni circa l'atteggiamento italiano da usarsi con la Francia e l'Inghilterra per l'Etiopia.	513
697	Parigi 11 aprile	SALVAGO RAGGI a SONNINO T. gab. 915/80	Comunicazioni di Salvago Raggi circa i suoi rapporti con l'ambasciatore britannico a Parigi.	514
698	Atene 11 aprile	DE BOSDARI a SONNINO T. gab. 916/130	Azione francese in Grecia diretta a detronizzare re Costantino.	514
699	Roma 11 aprile	SONNINO a BARRÈRE Nota verbale	Disposizione favorevole del Governo italiano ad accettare i suggerimenti dei rappresentanti alleati circa le misure da adottarsi verso il Governo cinese.	515
700	Parigi 11 aprile	ROMANO AVEZZANA a SONNINO R. r. 30/15	Rincrudimento della campagna serba contro il re del Montenegro dopo la rivoluzione russa.	515
701	Madrid 12 aprile	BONIN a SONNINO T. gab. 922/8	Isolamento sempre maggiore della Spagna dopo la dichiarazione di guerra degli Stati Uniti.	517
702	Londra 12 aprile	IMPERIALI a SONNINO T. gab. 931/169	Consigliabile una discussione sulla questione del lago Tsana piuttosto che una comunicazione scritta che susciterebbe lunghe repliche.	518
703	Pietrogrado 12 aprile	CARLOTTI a SONNINO T. 1289/176	Opportunità di un colloquio tra Stefanic e Sonnino per favorire la nascita d'uno Stato cecoslovacco.	519
704	Jassy 12 aprile	FASCIOTTI a SONNINO T. gab. 956/110	Timori di Bratiano per la dichiarazione di Kerensky sugli impegni internazionali contratti dall'impero.	519
705	Jassy 12 aprile	FASCIOTTI a SONNINO T. gab. 959/111	Pessima impressione delle dichiarazioni contro la Russia di Iliesco negli ambienti politici romeni.	520
706	Londra 12 aprile	IMPERIALI a SONNINO R. rr. 1718/419	Risposta del Foreign Office al memorandum di Imperiali sull'Asia Minore.	520
707	Roma 12 aprile	DE TOLEDO a SONNINO Memorandum	Protesta del Governo brasiliano per la guerra sottomarina tedesca.	526
708	Londra 12 aprile	W. GRAHAM GREENE a REY DI VILLAREY M. 04262/17	Informazioni dell'ammiragliato inglese circa la situazione navale nell'Adriatico.	528
709	Washington ... aprile	MACCHI DI CELLERE a SONNINO T. gab. 929/104	Atteggiamento sfavorevole del Congresso degli Stati Uniti per la richiesta britannica di reclutamento dei suoi sudditi negli Stati Uniti.	528

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
710	Madrid 13 aprile	BONIN a SONNINO T. 1271/97	Riconoscimento, da parte della Spagna, del Governo provvisorio russo.	529
711	New York 13 aprile	MACCHI DI CELLERE a SONNINO T. gab. 933/102	Opportunità di specificare ed illustrare le richieste per il prestito chiesto agli Stati Uniti.	529
712	Roma 13 aprile	Appunto di SONNINO	Proposta di Ribot per un incontro con Sonnino e Lloyd George a Saint Jean de Maurienne.	530
713	Roma 13 aprile	SONNINO a SALVAGO RAGGI T. gab. 541	Informazioni circa il punto di vista del Governo italiano sulla questione dell'Asia Minore.	530
714	Pietrogrado 13 aprile	CARLOTTI a SONNINO T. 1309/287	Dichiarazione di Kerensky sul cambiamento degli scopi di guerra del nuovo Governo russo.	532
715	Londra 13 aprile	IMPERIALI a SONNINO T. gab. rr. 940/170	Contenuto della lettera di Balfour sulla questione dell'Asia Minore.	532
716	Atene 13 aprile	DE BOSDARI a SONNINO T. gab. 937/132	Grande impressione prodotta da un articolo sulla Grecia pubblicato nel *Temps*.	533
717	Parigi 13 aprile	SALVAGO RAGGI a SONNINO R.r.p. 01449/188	Giudizio di Salvago Raggi sulle trattative per la zona italiana in Asia Minore.	534
718	Corfù 13 aprile	SFORZA a SONNINO R. 198/36	Sostituzione del ministro di Bulgaria a Berna.	536
719	Londra 13 aprile	CARSON a IMPERIALI L. p.	Difficoltà del Governo britannico a fare ulteriori concessioni di incrociatori nell'Adriatico.	537
720	Roma 14 aprile	SONNINO a MORRONE T. 4444	Inopportunità di consentire ai prigionieri czechi di corrispondere col « Consiglio Nazionale Czeco-Slovacco ».	537
721	Parigi 14 aprile	SALVAGO RAGGI a SONNINO T. gab. 941/85	Viaggio di Thomas e di Morgari in Russia.	538
722	Londra 14 aprile	IMPERIALI a SONNINO T. gab. rr. s. 943/172	Risoluzione della questione circa l'invio di batterie inglesi al fronte italiano.	538
723	Roma 14 aprile	SONNINO a SALVAGO RAGGI T. gab. 551	Richiesta di informazioni sull'atteggiamento del Governo francese circa la notificazione formale del Governo russo a proposito del mantenimento degli impegni assunti dal Governo precedente.	538
724	Londra 14 aprile	IMPERIALI a SONNINO T. gab. rr. 965/175	Colloquio con Lloyd George: ulteriori notizie sulla situazione politica in Grecia.	539
725	Stoccolma 14 aprile	TOMMASINI a SONNINO T. 1317/71	Tentativi tedeschi di pace separata, in Scandinavia, con la frazione socialista intransigente russa.	539

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
726	Pietrogrado 14 aprile	CARLOTTI a SONNINO T. 1322/291	Invito del nuovo Governo russo a tutti i popoli perché i loro Governi rinunzino ad ogni idea di conquista e di contribuzione per la guerra.	540
727	Roma 14 aprile	SONNINO a MONTI N. Confidenziale 15023/464	Missioni religiose italiane in Egitto.	540
728	Parigi 14 aprile	SALVAGO RAGGI a SONNINO L. p.	Sfavorevole atteggiamento francese nei confronti dell'Italia per la questione dell'Asia Minore e della Grecia.	541
729	Madrid 15 aprile	BONIN a SONNINO T. gab. 962/11	Differenza di vedute tra Romanones e la pubblica opinione circa l'atteggiamento da doversi usare nei confronti della Germania.	543
730	Londra 15 aprile	IMPERIALI a SONNINO T. gab. rr. 957/174	Colloquio Imperiali-Lloyd George: Ribot si propone di convocare una conferenza a tre per la questione dell'Asia Minore e della Grecia.	543
731	Atene 15 aprile	DE BOSDARI a SONNINO T. gab. 961/138	Preoccupazione di Lambros per il suo eventuale allontanamento dal potere per volontà dei ministri dell'Intesa.	545
732	Roma 15 aprile	SONNINO a IMPERIALI e SALVAGO RAGGI T. gab. s. 557	Invito di Lloyd George e Ribot a Sonnino per il convegno a St. Jean de Maurienne.	545
733	Stoccolma 15 aprile	TOMMASINI a SONNINO T. 1316/74	Voci contraddittorie su Lenin e tentativi del partito socialista svedese di dissimulare i suoi rapporti con lui.	546
734	Roma 15 aprile	RENNEL RODD a SONNINO L. p.	Opportunità di inviare solo truppe bianche come contingente italiano in Siria.	546
735	Washington ... aprile	MACCHI DI CELLERE a SONNINO T. gab. 966/110	Scopi della missione di Balfour negli Stati Uniti.	547
736	Roma 16 aprile	SONNINO a IMPERIALI T. gab. 564	Istruzioni circa la riserva suggerita dal ministro delle Colonie riguardo al lago Tsana.	547
737	Roma 16 aprile	SONNINO a IMPERIALI, SALVAGO RAGGI e CARLOTTI T. gab. 561	Atteggiamento da tenersi circa le voci riguardanti le condizioni della famiglia imperiale russa.	548
738	Roma 16 aprile	SONNINO a SALVAGO RAGGI T. gab. s. 565	Ultimi accordi per l'incontro italo-franco-britannico a St. Jean de Maurienne.	548
739	Roma 16 aprile	SONNINO a MACCHI DI CELLERE T. gab. s. 562	Richiesta di informazioni circa eventuali discussioni tra Francia e Inghilterra con gli Stati Uniti sulla questione adriatica.	548
740	Roma 16 aprile	SONNINO a CARLOTTI T. 508	Ordine del giorno del congresso dei socialisti riformisti svoltosi a Roma.	549

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
741	Parigi 16 aprile	SALVAGO RAGGI a SONNINO T. gab. 972/87	Notizie circa l'andamento delle trattative per il prestito con gli Stati Uniti.	550
742	Parigi 16 aprile	SALVAGO RAGGI a SONNINO T. gab. r.p. 970/179	Opportunità di accennare, perlomeno, ad un'equa ripartizione delle colonie africane.	551
743	Londra 16 aprile	IMPERIALI a SONNINO T. gab. r. 973/179	Impressione di Imperiali è che la conferenza a St. Jean de Maurienne sia dovuta ad una iniziativa personale di Lloyd George.	551
744	Pietrogrado 16 aprile	CARLOTTI a SONNINO T. gab. 993/180	Partenza per l'Inghilterra dell'ex imperatore russo ancora in sospeso per ulteriori inchieste sul suo operato in politica estera.	552
745	Berna 16 aprile	PAULUCCI a SONNINO R. 747/196	Attività della propaganda pan-germanica nel Trentino durante la guerra.	552
746	Lima 16 aprile	AGNOLI a SONNINO R. 417/6	Rottura delle relazioni tra la Bolivia e la Germania e neutralità del Perù.	554
747	Lisbona 16 aprile	SERRA a SONNINO R. 218/66	Possibili accordi di natura economica e politica tra Portogallo e Spagna.	555
748	Messico 16 aprile	CAMBIAGIO a SONNINO R. 318/43	Notificazione dell'entrata in guerra degli Stati Uniti al Messico e neutralità di quest'ultimo.	556
749	Roma 17 aprile	SONNINO a IMPERIALI T. gab. precedenza assoluta 566	Istruzioni di accettare la data stabilita per il congresso di St. Jean de Maurienne.	557
750	Roma 17 aprile	SONNINO a SALVAGO RAGGI T. gab. precedenza assoluta 567	Richiesta di accertare la data del convegno di St. Jean de Maurienne.	557
751	Roma 17 aprile	SONNINO a IMPERIALI T. gab. uu. 569	Richiesta di informazioni circa la partecipazione o meno di Rodd al congresso di St. Jean de Maurienne.	558
752	Parigi 17 aprile	SALVAGO RAGGI a SONNINO T. gab. 979/91	Conferma della data stabilita per il congresso di St. Jean de Maurienne.	558
753	Londra 17 aprile	IMPERIALI a SONNINO T. gab. u. 981/180	Ulteriore conferma della data del congresso di St. Jean de Maurienne.	558
754	Roma 17 aprile	SONNINO a IMPERIALI, SALVAGO RAGGI e CARLOTTI T. gab. 575	Invito dell'Italia al Governo russo per porre fine ai maneggi con gli austro-tedeschi.	559
755	Roma 17 aprile	SONNINO a BONIN T. gab. u. 572	Smentita circa le notizie di una eventuale pace separata tra Italia e Austria.	559
756	Roma 17 aprile	SONNINO a FASCIOTTI T. gab. 573	Le dichiarazioni di Iliesco contro la Russia sono riportate anche su giornali italiani.	559

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
757	Londra 17 aprile	IMPERIALI a SONNINO T. gab. rr. 985/181	Conversazione Hardinge-Imperiali sulla pace separata della Bulgaria.	560
758	L'Aja 17 aprile	SALLIER DE LA TOUR a SONNINO T. 1345/118	Decisione del comitato esecutivo del « Bureau » dell'Internazionale di accettare il punto di vista di Kerensky e il programma di pace di Wilson.	560
759	Jassy 17 aprile	FASCIOTTI a SONNINO T. gab. 1004/122	Comunicazioni circa il materiale bellico da fornirsi alla Romania dalla Francia e dall' Inghilterra.	561
760	Londra 17 aprile	IMPERIALI a SONNINO R. 1797/435	Opinioni della stampa inglese sulle proposte di pace dell'Austria.	561
761	Parigi 18 aprile	SALVAGO RAGGI a SONNINO T. gab. 984/92	Natura essenzialmente politica della missione Viviani-Joffre negli Stati Uniti.	562
762	Parigi 18 aprile	SALVAGO RAGGI a SONNINO T. gab. r. 982/93	Argomenti principali del convegno di St. Jean de Maurienne.	563
763	Roma 18 aprile	SONNINO a SALVAGO RAGGI T. gab. u. 576	Conferma della presenza di Salvago Raggi al convegno di St. Jean de Maurienne.	564
764	Londra 18 aprile	IMPERIALI a SONNINO T. gab. rr. 996/184	Convenienza nel momento attuale a non intercedere per l'ex imperatore russo e la sua famiglia.	564
765	Londra 18 aprile	IMPERIALI a SONNINO T. gab. rr. 997/185	Colloquio privato con Buchanan: l'ultimo proclama del Principe Lvov non deve essere preso rigorosamente alla lettera.	565
766	Stoccolma 18 aprile	TOMMASINI a SONNINO T. 1364/gab. 77	Notizie circa la convocazione di una conferenza internazionale socialista.	565
767	Pietrogrado 18 aprile	CARLOTTI a SONNINO T. 1400/297	Opportuno invio a Pietrogrado del messaggio del congresso dei socialisti italiani solidali con la causa russa.	566
768	Londra 18 aprile	IMPERIALI a SONNINO T. gab. posta 1045/183	Commenti giornalistici circa la recente proposta di pace dell'Austria.	567
769	Roma 18 aprile	SONNINO a IMPERIALI D.r. 12	Trasmissione di un rapporto concernente i preparativi francesi per l'occupazione della Siria.	568
770	Roma 18 aprile	ORLANDO a MONTI L. p. r.	Voci tendenziose in Spagna su disordini e insurrezioni che sarebbero avvenuti in Italia.	569
771	Atene 19 aprile	DE BOSDARI a SONNINO T. gab. 1008/142	Proposte del re Costantino al ministro d'Inghilterra per un eventuale cambiamento di ministero in Grecia.	569
772	Madrid 19 aprile	BONIN a SONNINO T. 1368/gab. 15	Notizie circa il nuovo Gabinetto liberale che ha fama di essere poco favorevole agli Alleati.	569
773	Stoccolma 19 aprile	TOMMASINI a SONNINO T. 1369/gab. 81	Conferenza internazionale socialista a favore della pace.	570

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
774	Atene 19 aprile	DE BOSDARI a SONNINO T. gab. 1013/144	Risposta di Zaimis al re circa la sua assunzione al potere.	571
775	Washington [19] aprile	MACCHI DI CELLERE a SONNINO T. gab. 1024/113	Ambizione di Wilson di dettare la pace.	571
776	Pietrogrado 19 aprile	CARLOTTI a SONNINO .T gab. 1048/182	Posizioni del Governo e del Consiglio in Russia.	573
777	Berna 19 aprile	PAULUCCI a SONNINO T. gab. posta 1046/26	Notizie circa l'ultimo viaggio dell'imperatore Carlo in Germania.	574
778	Saint Jean de Maurienne 19 aprile	Appunto di SONNINO	Conferenza di Saint Jean de Maurienne: questioni riguardanti l'Asia Minore e la Grecia.	574
779	Cristiania 19 aprile	MONTAGNA a SONNINO R. r. 490/132	Dichiarazioni del ministro francese Thomas in visita a Cristiania.	577
780	Roma 19 aprile	MONTI a ORLANDO L. p.	Cessione alla Russia di Costantinopoli: un errore riconosciuto da tutti.	578
781	Roma 20 aprile	SONNINO a IMPERIALI, SALVAGO RAGGI e CARLOTTI T. gab. s. 595	Accordo fra gli Alleati circa la inopportunità di una pace separata con l'Austria.	579
782	Roma 20 aprile	SONNINO a IMPERIALI, SALVAGO RAGGI, CARLOTTI e DE BOSDARI T. gab. 598	Verbale delle decisioni prese a St. Jean de Maurienne circa la Grecia.	579
783	Berna 20 aprile	PAULUCCI a SONNINO T. gab. 1021/27	Atteggiamento inglese contrario ad approcci anche indiretti con la Germania.	580
784	Roma 20 aprile	SONNINO a IMPERIALI, SALVAGO RAGGI e CARLOTTI T. gab. 600	Proposte e commenti circa le attribuzioni all'Italia in Asia Minore.	581
785	Madrid 20 aprile	BONIN a SONNINO T. gab. 1022/16	Ingerenza tedesca nella crisi ministeriale in Spagna.	583
786	Pietrogrado 20 aprile	CARLOTTI a SONNINO T. 1410/302	Soddisfazione dei socialisti inglesi e francesi per l'ordine del giorno del congresso dei socialisti riformisti a Pietrogrado.	583
787	Copenaghen 20 aprile	SACERDOTI a SONNINO R. 650/357	Notizie sulla conferenza socialista per la pace a Stoccolma.	584
788	Lima 20 aprile	AGNOLI a SONNINO R. 446/8	Stato di guerra tra la Germania e la Bolivia.	585
789	Washington ... aprile	MACCHI DI CELLERE a SONNINO T. gab. 1018/115	Comunicazioni al segretario di Stato americano del fabbisogno urgente dell'Italia di trecento milioni di dollari.	585
790	Washington ... aprile	MACCHI DI CELLERE a SONNINO T. gab. 1023/114	Risposta sfavorevole del segretario di Stato alla proposta argentina di una conferenza tra neutri.	586

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
791	Atene 20 aprile	De Bosdari a Sonnino T. gab. 1025/146	Il Governo provvisorio di Salonicco esige che sia concessa piena ed intera amnistia ai venizelisti che si trovano sotto processo penale.	586
792	Parigi 21 aprile	Salvago Raggi a Sonnino T. gab. u. 1027/95	Notizie sui giornali francesi in merito al completo accordo degli Alleati su questioni militari e diplomatiche.	586
793	Roma 21 aprile	Sonnino a De Bosdari T. gab. 604	Istruzioni di non prendere iniziativa di chiedere la nostra partecipazione ai posti di osservazione su Corinto e sul canale.	587
794	Roma 21 aprile	Sonnino a Tommasini T. 540	Istruzioni di mantenere il massimo riserbo con il deputato Morgari e con tutti i socialisti.	587
795	Parigi 21 aprile	Arlotta a Sonnind T. gab. 1029	Necessità di notificare al più presto agli Stati Uniti che il fabbisogno italiano è salito a settecento milioni di dollari.	588
796	Madrid 21 aprile	Bonin a Sonnino T. 1385/107	Dichiarazione del nuovo Ministero spagnolo di seguire la stessa politica di neutralità dei ministeri precedenti.	588
797	Atene 21 aprile	De Bosdari a Sonnino T. gab. 1028/148	Grave situazione in Grecia. Richiesta di istruzioni per provvedere alla sicurezza degli italiani.	588
798	Atene 21 aprile	De Bosdari a Sonnino R. 731/87	Rapporto sulla situazione politica in Grecia.	589
799	Washington ... aprile	Macchi Di Cellere a Sonnino T. gab. 1032/116	Imponente preparazione per l'entrata in guerra degli Stati Uniti.	590
800	Cairo 22 aprile	Negrotto Cambiaso a Sonnino T. gab. r. 1037/108	Invio di tre battaglioni francesi in Palestina per cooperare con le truppe inglesi.	591
801	Madrid 22 aprile	Bonin a Sonnino T. gab. 1043/17	Colloquio col presidente del Consiglio Garcia Prieto a proposito della neutralità spagnola.	591
802	Le Havre 22 aprile	Carignani a Sonnino T. gab. 1042/25	Proposte di pace al Governo britannico da parte dell'Austria-Ungheria.	592
803	Pietrogrado 22 aprile	Carlotti a Sonnino T. gab. r. 1080/186	Eventuale rinunzia da parte della Russia all'acquisto di Costantinopoli.	592
804	Atene 23 aprile	De Bosdari a Sonnino T. gab. p. 1058/150	Situazione interna greca.	593
805	Londra 23 aprile	Imperiali a Sonnino T. gab. rr. 1056/191	Nomina del nuovo incaricato d'affari russo a Londra.	594
806	Londra 23 aprile	Imperiali a Sonnino T. gab. 1040/190	Questione relativa al lago Tsana.	594
807	Jassy 23 aprile	Fasciotti a Sonnino T. gab. 1066/133	Opinione di Gutchkoff sulla Bulgaria.	595

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
808	Parigi 23 aprile	SALVAGO RAGGI a SONNINO R. 01601/545	Malcontento francese per la « inattività » militare italiana.	595
809	Parigi 23 aprile	SALVAGO RAGGI a SONNINO R. 01605/547	Colloquio con Ribot sull'approvazione da parte del Governo francese delle conclusioni del convegno di St. Jean de Maurienne.	596
810	Roma 24 aprile	SONNINO a IMPERIALI e SALVAGO RAGGI T. gab. 611	Accordo franco-inglese per un'azione comune sul fronte egiziano.	597
811	Roma 24 aprile	SONNINO a IMPERIALI e SALVAGO RAGGI T. gab. 613	Accordo italo-inglese per il Senussi.	597
812	Roma 24 aprile	SONNINO a NEGROTTO CAMBIASO T. 548	Riconoscimento delle Missioni italiane in Uganda e Sudan.	598
813	Jassy 24 aprile	FASCIOTTI a SONNINO T. 1458/gab. 136	Espropriazione e distribuzione delle terre arabili ai contadini in Romania.	598
814	Pietrogrado 24 aprile	CARLOTTI a SONNINO R. 801/118	Arrivo di alcuni socialisti francesi ed inglesi a Pietrogrado.	599
815	Roma 25 aprile	SONNINO a IMPERIALI T. gab. 621	Richiesta di notizie sulle attribuzioni all'Italia in Asia Minore.	601
816	Roma 25 aprile	SONNINO a MACCHI DI CELLERE T. gab. uu. 615	Transazioni finanziarie col Governo degli Stati Uniti.	601
817	Londra 25 aprile	IMPERIALI a SONNINO T. gab. rr.p. 1077/192	Richiesta inglese di un contributo militare italiano in Turchia.	602
818	Roma 25 aprile	SONNINO a IMPERIALI e COLLI DI FELIZZANO T. gab. 618	Questione relativa al lago Tsana.	603
819	Roma 25 aprile	SONNINO a IMPERIALI, SALVAGO RAGGI e CARLOTTI T. gab. 619	Opportunità di astenersi da un atteggiamento troppo risolutivo nei confronti del Governo provvisorio russo.	604
820	Atene 25 aprile	DE BOSDARI a SONNINO T. gab. 1076/152	Occupazioni di Sarrail in Tessaglia e in Epiro.	604
821	Londra 25 aprile	IMPERIALI a SONNINO T. gab. pp. 1078/194	Zona di occupazione e di influenza da attribuirsi all'Italia in Asia Minore.	604
822	Cairo 25 aprile	NEGROTTO CAMBIASO a SONNINO T. 1442	Missione Picot relativa alla sistemazione di Siria, Libano, Arabia e Armenia.	605
823	Parigi 25 aprile	SALVAGO RAGGI a SONNINO T. gab. 1069/99	Notizie sul contingente francese inviato in Palestina.	605

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
824	Roma 25 aprile	SONNINO a BOSELLI D. s. n.	Denunzia dei trattati di commercio. Proposte francesi in materia.	606
825	Roma 25 aprile	SONNINO a IMPERIALI D. r. 14	Invio di una copia del verbale delle conversazioni di St. Jean de Maurienne.	607
826	Roma 25 aprile	SONNINO a IMPERIALI D. 16455	Attività degli informatori francesi e inglesi in Anatolia.	610
827	Roma 25 aprile	BOSELLI a SONNINO N.r.u. s.n.	Invio di un telegramma di Cadorna riguardante pubblicazioni della stampa francese circa le operazioni militari italiane.	611
828	Madrid 25 aprile	BONIN a SONNINO R. 423/109	Viaggio del cardinale Guisasola a Roma.	612
829	Madrid 25 aprile	BONIN a SONNINO R. 424/110	Notizie circa il nuovo Ministero spagnolo.	613
830	Londra 25 aprile	MAYOR ad ANCONA L. s. n.	Cause della sospensione dei lavori dei comitati per la distribuzione del tonnellaggio e dei noleggi.	615
831	Roma 26 aprile	SONNINO a IMPERIALI T. gab. 622	Infondatezza di un presunto viaggio di Sonnino a Londra.	616
832	Roma 26 aprile	SONNINO a IMPERIALI, SALVAGO RAGGI e CARLOTTI T. gab. 623	Nessuna subordinazione a condizioni di ordine militare delle aspirazioni italiane consacrate nel Patto di Londra.	616
833	Parigi 26 aprile	SALVAGO RAGGI a SONNINO T. gab. 1082/102	Pressioni affinché la censura francese non lasci pubblicare notizie sulle operazioni militari italiane.	617
834	Atene 26 aprile	DE BOSDARI a SONNINO T. gab. 1087/83	Francia e Inghilterra sembrano non voler più trattare con il Gabinetto Zaimis per una conciliazione.	617
835	Londra 26 aprile	IMPERIALI a SONNINO T. gab. 1085/196	Smentita di Imperiali circa il numero del contingente italiano per la Palestina.	618
836	Londra 26 aprile	IMPERIALI a SONNINO T. gab. 1089/198	Richiesta di Graham di un promemoria sulle attribuzioni italiane in Asia Minore.	618
837	Parigi 26 aprile	SALVAGO RAGGI a SONNINO T. 1460/227	Colloquio con Stefanic sulle condizioni della Russia e sulla questione jugoslava.	618
838	Bangkok 27 aprile	MANACORDA a SONNINO T. 1478	Proposta del ministro plenipotenziario russo dopo l'ingresso dell'America in guerra.	619
839	Pietrogrado 27 aprile	CARLOTTI a SONNINO T. gab. r. 1103/189	Colloquio con A. Thomas sulla convenienza di esaminare l'eventualità di internazionalizzazione di Costantinopoli e degli Stretti.	619

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
840	Roma 27 aprile	LEAO a SONNINO Nota verbale	Composizione del nuovo Gabinetto in Portogallo.	619
841	Madrid 27 aprile	BONIN a SONNINO R. 428/112	Pubblicazione del manifesto spagnolo sulla non totale rassegnazione della Spagna alla neutralità.	620
842	Parigi 27 aprile	SALVAGO RAGGI a SONNINO R. 01650/561	Articolo dell'*Oeuvre* per un pace separata con l'Austria.	621
843	Parigi 27 aprile	SALVAGO RAGGI a SONNINO R. rr. 01668/572	Relazione di Stefanic sulle condizioni interne della Russia.	621
844	Berna 27 aprile	PAULUCCI a SONNINO R. 848/227	Notizie sul nuovo ministro di Bulgaria presso la Confederazione Elvetica, Passaroff.	624
845	Guatemala ... aprile	NOTARI a SONNINO T. 1483	Rottura delle relazioni diplomatiche tra Guatemala e Germania.	625
846	Roma 28 aprile	SONNINO a IMPERIALI, SALVAGO RAGGI e CARLOTTI T. gab. 631	Sorpresa del Governo russo per non essere stato avvertito dei convegni alleati di Folkestone e San Giovanni di Moriana.	625
847	Roma 28 aprile	SONNINO a SALVAGO RAGGI e IMPERIALI T. 632	Notizie riportate da giornali francesi su presunte sanzioni degli Alleati contro re Costantino di Grecia.	625
848	Roma 28 aprile	SONNINO a BERNABEI T. gab. 568	Protezione dei pellegrini delle colonie italiane nei Luoghi Santi.	626
849	Londra 28 aprile	IMPERIALI a SONNINO T. gab. 1101/200	Cooperazione militare con gli Alleati in Asia Minore.	626
850	Guatemala 28 aprile	NOTARI a SONNINO R. 454/73	Ulteriori notizie sulla rottura delle relazioni diplomatiche tra Guatemala e Germania.	627
851	Roma 29 aprile	SONNINO a IMPERIALI, SALVAGO RAGGI e CARLOTTI T. gab. 635	Spartizione dei territori in Asia Minore.	628
852	Roma 30 aprile	SONNINO a IMPERIALI T. gab. 642	Richiesta copia della carta della Turchia Asiatica.	631
853	Madrid 30 aprile	BONIN a SONNINO T. 1510/119	Discorso di Maura sui rapporti con l'Intesa.	631
854	Roma 30 aprile	SONNINO a MACCHI DI CELLERE T. gab. 643	Missione italiana negli Stati Uniti.	631
855	Parigi 30 aprile	SALVAGO RAGGI a SONNINO T. gab. 1113/104	Il consenso francese agli accordi di San Giovanni di Moriana è condizionato dalla risposta russa.	632
856	Pietrogrado 30 aprile	CARLOTTI a SONNINO T. gab. 1118/193	Proclama dell'imperatore Guglielmo in favore della pace.	632

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
857	Roma 1 maggio	SONNINO a SALVAGO RAGGI T. gab. 647	Smentita del viaggio di Sonnino a Londra.	632
858	Parigi 1 maggio	SALVAGO RAGGI a SONNINO T. gab. 1119/105	Deplorazione del Governo francese per i commenti pubblicati nei giornali italiani sugli accordi di San Giovanni di Moriana.	633
859	Londra 1 maggio	IMPERIALI a SONNINO T. gab. 1128/201	Colloquio con Cecil: scambio di opinioni sulle concessioni fatte all'Italia nell'Asia Minore e sui vantaggi che ne derivano all'Inghilterra.	633
860	Londra 1 maggio	IMPERIALI a SONNINO T. gab. 1126/202	Osservazioni di Cecil circa le rivelazioni del *Corriere della Sera* sul convegno di San Giovanni di Moriana.	635
861	Londra 1 maggio	IMPERIALI a SONNINO T. gab. s. 1124/s.n.	Dubbi di Cecil circa l'osservanza da parte dell'Italia degli accordi sul potenziamento dello sforzo bellico nella eventualità di mutamento di Governo.	635
862	Pietrogrado 1 maggio	CARLOTTI a SONNINO T. gab. r. 1131/190	Miliukoff denuncia ai colleghi inglese, francese e italiano le pressioni del Consiglio degli operai e delle associazioni democratiche per affrettare la pace.	637
863	Cristiania 1 maggio	MONTAGNA a MINGHETTI R.r. 575/154	Colloquio con il ministro degli Esteri norvegese: Montagna sottolinea l'opportunità che i socialisti norvegesi non partecipino alla conferenza internazionale socialista di Stoccolma.	638
864	Roma 2 maggio	SONNINO a MACCHI DI CELLERE T. gab. s. 648	Sollecitazioni per una rapida conclusione degli accordi per il prestito chiesto agli Stati Uniti.	639
865	Roma 2 maggio	SONNINO a IMPERIALI T. gab. 651	Richiesta di informazioni circa gli accordi anglo-russo e franco-russo sull'Asia Minore.	639
866	Roma 2 maggio	SONNINO a SALVAGO RAGGI T. gab. 652	Invio di comunicazioni circa il negoziato sull'Asia Minore.	639
867	Roma 2 maggio	SONNINO a IMPERIALI, SALVAGO RAGGI e CARLOTTI T. gab. 653	Istruzioni a Salvago Raggi sull'atteggiamento da tenersi circa la questione greca e la situazione a Salonicco.	640
868	Londra 2 maggio	IMPERIALI a SONNINO T. gab. rr. 1132/206	Apprensione al Gabinetto di guerra inglese per le agitazioni francesi in Grecia.	641
869	Londra 2 maggio	IMPERIALI a SONNINO T. gab. r. 1133/209	Relazioni di Cecil al Gabinetto di guerra inglese circa la questione dell'Asia Minore.	641
870	Londra 2 maggio	IMPERIALI a SONNINO T. gab. rr. 1137/203	Supposizione che Wilson voglia fare una pace separata con l'Austria-Ungheria.	641
871	Londra 2 maggio	IMPERIALI a SONNINO T. gab. rr. 1136/205	Preoccupazioni e scontentezza in Inghilterra per il mancato progresso delle operazioni militari francesi.	642

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
872	Londra 2 maggio	IMPERIALI a SONNINO T. gab. rr. 1135/204	Preoccupazioni del Governo inglese per la perdurante precarietà della situazione interna russa.	642
873	Pietrogrado 2 maggio	CARLOTTI a SONNINO T. gab. 1152/194	Richiesta di istruzioni per la risposta alla nota circolare rimessa da Miliukoff per un nuovo compromesso fra Consiglio degli operai e Governo.	643
874	Roma 2 maggio	SONNINO a CADORNA D. rr. 6	Richiesta di informazioni sulla possibilità di uno spostamento di truppe in Asia Minore.	643
875	Parigi 2 maggio	SALVAGO RAGGI a SONNINO R.r. 1729/590	Dichiarazioni inopportune dell'ambasciatore americano.	644
876	Copenaghen 2 maggio	SACERDOTI a SONNINO R. 698/387	Discorso del ministro socialista danese Stauning in occasione del 1 maggio.	645
877	Pechino 2 maggio	ALIOTTI a SONNINO R. 195/61	Rapporti della Cina con il Giappone e con le potenze alleate.	646
878	Roma 3 maggio	SONNINO a SALVAGO RAGGI T. gab. per corriere 654	Istruzioni per arrivare ad una rapida conclusione circa la delimitazione franco-italiana in Cilicia.	647
879	Asmara 3 maggio	COLLI DI FELIZZANO a SONNINO T. gab. 1154/1714/4	Politica britannica in Abissinia e questione del lago Tsana.	648
880	Roma 3 maggio	SONNINO a IMPERIALI, SALVAGO RAGGI e CARLOTTI T. gab. 658	Colloquio con Rodd circa la necessità di invio di truppe italiane in Asia Minore.	649
881	Londra 3 maggio	IMPERIALI a SONNINO T. gab. 1149/210	Articolo molto critico del *Times* contro Sarrail.	650
882	Londra 3 maggio	IMPERIALI a SONNINO T. gab. 1143/211	Colloquio con Hardinge: difficile situazione militare in Francia.	651
883	Londra 3 maggio	IMPERIALI a SONNINO T. gab. 1145/212	Documenti relativi all'adesione britannica agli accordi franco-russi per l'Asia Minore.	651
884	Roma 3 maggio	SONNINO a IMPERIALI D. r. 18	Trasmissione di documenti per procedere alla conclusione del negoziato relativo all'Asia Minore.	651
885	Roma 3 maggio	GIERS a SONNINO N. 766	Nota verbale del Governo provvisorio russo e proclama dello stesso.	659
886	Parigi 4 maggio	SALVAGO RAGGI a SONNINO T. gab. 1156/106	Assicurazioni di Ribot di far partecipare l'ambasciatore italiano alla riunione franco-inglese sulle questioni a cui l'Italia è interessata.	661
887	Madrid 4 maggio	BONIN a SONNINO R. 461/121	Crisi del nuovo Ministero spagnolo.	661

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
888	Roma 5 maggio	SONNINO a IMPERIALI, SALVAGO RAGGI e CARLOTTI T. gab. 667	Correzione del testo della nota circa l'Asia Minore da inviare al Governo russo.	662
889	Roma 5 maggio	SONNINO a SALVAGO RAGGI T. gab. 666	Viaggio del ministro Orlando a Parigi e a Londra per la questione del carbone.	663
890	Roma 5 maggio	SONNINO a IMPERIALI, SALVAGO RAGGI e CARLOTTI T. gab. 665	Proposte di Sonnino per la risposta alla circolare Miliukoff.	663
891	Atene 5 maggio	DE BOSDARI a SONNINO T. gab. 1161/167	Zaimis chiede l'aiuto dell'Italia e dell'Inghilterra contro le mene francesi in Grecia.	663
892	Corfù 5 maggio	SFORZA a SONNINO T. gab. 1162/48	Voci circa un avvicinamento austro-serbo nel caso di peggioramento della situazione in Russia.	664
893	Parigi 5 maggio	SALVAGO RAGGI a SONNINO T. gab. 1163/107	Riunione interalleata al Ministero degli Esteri francese. Discussione sull'Asia Minore e sulla situazione greca.	665
894	Stoccolma 5 maggio	TOMMASINI a SONNINO T. 1596/gab. 89	Conclusione dell'accordo preliminare anglo-svedese.	666
895	Jassy 5 maggio	FASCIOTTI a SONNINO T. gab. 1200/16 (sic)	Progetto dei Russi di impadronirsi di Jassy e proclamare la repubblica.	667
896	Pietrogrado 5 maggio	CARLOTTI a SONNINO T. 1638/351	Trasmissione di una comunicazione esplicativa del Governo provvisorio russo sulla dichiarazione del 27 marzo.	667
897	Jassy 5 maggio	FASCIOTTI a SONNINO T. gab. 1202/164	Il generale Tscherbatcheff dichiara che non vi sarà alcuna manifestazione dei soldati russi in Romania.	668
898	Jassy 5 maggio	FASCIOTTI a SONNINO T. gab. 1207/161	Richiesta dei ministri delle potenze alleate e degli Stati Uniti al generale Tscherbatcheff di impedire alle truppe russe di ingerirsi negli affari interni della Romania.	669
899	Comando Supremo 5 maggio	CADORNA a SONNINO L. p. rr. 2444 G. M.	Efficienza bellica dell'Italia. Necessità di non sottrarre forze al fronte unico per impiegarle altrove.	670
900	Roma 5 maggio	ORLANDO a SILJ L.r.	Estraneità di Orlando alla diffusione delle notizie alle quali si allude.	672
901	Washington ... maggio	MACCHI DI CELLERE a SONNINO T. gab. rr. 1169/132	Tentativi di Wilson di isolare la Germania dai suoi alleati.	673
902	Washington ... maggio	MACCHI DI CELLERE a SONNINO T. 1597/gab. 130	Rifiuto dell'Inghilterra di fornire ulteriori crediti all'Italia in vista dei prestiti da parte degli Stati Uniti.	673

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
903	Parigi 6 maggio	SALVAGO RAGGI a SONNINO T. gab. 1167/108	Commenti dei giornali sull'incontro a Parigi tra Inghilterra e Francia circa la questione militare.	675
904	Parigi 6 maggio	SALVAGO RAGGI a SONNINO T. gab. 1168/109	Decisione degli alleati di dare una prima risposta positiva alla circolare Miliukoff.	675
905	Cairo 6 maggio	NEGROTTO CAMBIASO a SONNINO T. 1598/118	Timori della Siria e dell'Arabia per la spedizione anglo-italo-francese in Palestina.	676
906	Roma 6 maggio	SONNINO a IMPERIALI, SALVAGO RAGGI e CARLOTTI T. gab. 673	Non sostenibile la subordinazione degli accordi di St. Jean de Maurienne all'approvazione della Russia.	676
907	Gedda 6 maggio	BERNABEI a SONNINO T. 1602/57	Conferma del Governo inglese di aiuti finanziari e di armamenti per gli arabi.	677
908	Pietrogrado 6 maggio	CARLOTTI a SONNINO T. 1636/353	Intervista a Miliukoff sul *Manchester Guardian* a proposito degli slavi e dello stretto dei Dardanelli.	678
909	Roma 6 maggio	MONTI a ORLANDO L.	Estraneità dell'ambasciata di Spagna presso la S. Sede circa l'origine delle notizie su insurrezioni in Italia.	679
910	Roma 7 maggio	SONNINO a IMPERIALI T. gab. 680	Richiesta di segnare ricevuta del dispaccio n. 18, relativo alla trasmissione di documenti per procedere alla conclusione del negoziato sull'Asia Minore.	679
911	Roma 7 maggio	SONNINO a PAULUCCI e FASCIOTTI T. gab. 681	Comunicazione dell'arrivo in Svizzera dell'ammiraglio rumeno Rakoski in missione segreta.	679
912	Parigi 7 maggio	SALVAGO RAGGI a SONNINO T. gab. 1175/111	Colloquio tra Ribot e Lloyd George circa il tonnellaggio del carbone per l'Italia.	680
913	Parigi 7 maggio	SALVAGO RAGGI a SONNINO T. gab. 1174/110	Contenuto della risposta della Francia all'Italia per la questione dell'Asia Minore.	680
914	Londra 7 maggio	IMPERIALI a SONNINO T. gab. rr. 1177/214	Interesse e speranza del re Giorgio V per la nostra imminente offensiva.	681
915	Londra 7 maggio	IMPERIALI a SONNINO T. gab. 1176/213	Timore di Giorgio V per la sorte del Montenegro.	681
916	Stoccolma 7 maggio	TOMMASINI a SONNINO T. gab. 1182/90	Protesta di Huysmans contro le accuse di germanofilia. Necessità che anche i socialisti italiani partecipino alla conferenza di Stoccolma.	681
917	Roma 7 maggio	SILJ a ORLANDO L.r.	Lavorio diplomatico per l'assetto politico in Terra Santa.	682
918	Roma 8 maggio	SONNINO a IMPERIALI, SALVAGO RAGGI e CARLOTTI T. gab. 686	Istruzioni per la definitiva redazione degli accordi per l'Asia Minore.	683

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
919	Corfù 8 maggio	SFORZA a SONNINO T. gab. 1184/49	Decisioni di Pašic di trasferire il Governo nella Macedonia greca.	683
920	Londra 8 maggio	IMPERIALI a SONNINO T. gab. 1189/216	Consegna a Cecil dei documenti sull'Asia Minore.	684
921	Malta 8 maggio	DE LUCCHI a SONNINO T. 1621/31	Arresto, a Malta, dell'onorevole Mizzi, acceso irredentista.	684
922	Londra 8 maggio	IMPERIALI a SONNINO T. gab. 1188/220	Necessità, secondo il Governo inglese, del consenso russo agli accordi per l'Asia Minore.	685
923	Londra 8 maggio	IMPERIALI a SONNINO T. gab. 1190/219	Esame di Cecil sull'aggravarsi della questione russa.	686
924	Londra 8 maggio	IMPERIALI a SONNINO T. gab. 1187/218	Colloquio con Langley circa il lago Tsana.	686
925	Pietrogrado 8 maggio	CARLOTTI a SONNINO T. 1675/362	Rinvio del congresso socialista di Stoccolma.	687
926	Parigi 8 maggio	SALVAGO RAGGI a SONNINO R. 1824/623	Colloquio con Cambon e considerazioni sulla divisione dell'Asia Minore.	687
927	Roma 9 maggio	SONNINO a SALVAGO RAGGI T. gab. 688	Inopportunità di iniziative italiane per la costituzione di un esercito polacco.	690
928	Roma 9 maggio	SONNINO a IMPERIALI T. gab. u. s.n.	Ripetizione della seconda pagina dell'allegato III del documento n. 884.	690
929	Roma 9 maggio	SONNINO a IMPERIALI, SALVAGO RAGGI e CARLOTTI T. gab. 689	Istruzioni per una esplicita intesa coi rispettivi Governi sull'Asia Minore prima della riunione a quattro.	691
930	Londra 9 maggio	IMPERIALI a SONNINO T. gab. uu. 1196/221	Necessità della formale adesione russa al negoziato italo-franco-britannico per l'Asia Minore prima della conferenza per la definitiva redazione dell'accordo.	691
931	[Roma] 9 maggio	SONNINO a IMPERIALI T. s.n.	Negoziato relativo all'Asia Minore.	692
932	Londra 9 maggio	IMPERIALI a SONNINO T. gab. 1197/222	Cecil ritiene inopportuno incoraggiare Miliukoff a formulare proposte concrete sulla revisione degli accordi di guerra.	693
933	Pietrogrado 9 maggio	CARLOTTI a SONNINO T. gab. 200	Richiesta di aiuti per il proseguimento della missione del principe Borghese in Russia.	693
934	Roma 9 maggio	COLOSIMO a SONNINO T. posta r. 2403	Convenienza della neutralità italiana di fronte ad un'azione punitiva contro gli Aulean da parte degli inglesi.	694
935	Roma 9 maggio	COLOSIMO a SONNINO R. rr. 2139	Convenienza dell'Italia a non riconoscere alcun califfo nelle colonie e specialmente in Libia.	695

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
936	Corfù 9 maggio	SFORZA a SONNINO R. 248/42	Telegramma di ringraziamento di Pašic agli Stati Uniti per il loro intervento a favore dei serbi.	696
937	Roma 10 maggio	SONNINO a IMPERIALI, SALVAGO RAGGI e CARLOTTI T. gab. 693	Colloquio con Barrère circa l'atteggiamento del Governo francese sulla questione dell'Asia Minore e sulla partecipazione russa agli accordi.	697
938	Stoccolma 10 maggio	TOMMASINI a SONNINO T. 1651/144	Convocazione a Stoccolma della conferenza dei socialisti di Zimmerwald.	697
939	Parigi 11 maggio	SALVAGO RAGGI a SONNINO T. gab. 1206/112	Colloquio con Cambon: Ribot desidera rimandare ulteriori conversazioni circa l'Asia Minore a Londra.	698
940	Roma 11 maggio	SONNINO a SALVAGO RAGGI T. gab. 699	Chiarimenti circa il significato dell'espressione « zona di influenza o protettorato italiano » in Asia Minore.	698
941	Roma 11 maggio	SONNINO a IMPERIALI, SALVAGO RAGGI e CARLOTTI T. gab. 698	Necessità di giungere presto ad accordi conclusivi circa l'Asia Minore.	699
942	Roma 11 maggio	SONNINO a IMPERIALI T. gab. 700	Istruzioni di iniziare i negoziati col Governo inglese per l'Asia Minore e domandare la ripresa della riunione a quattro.	699
943	Roma 11 maggio	SONNINO a IMPERIALI, SALVAGO RAGGI, CARLOTTI, FERRANTE e MANACORDA T. gab. 702	Atteggiamento dell'Italia sulla pressione da farsi o meno sul Siam per una rottura o guerra con la Germania.	700
944	Roma 11 maggio	SONNINO a SALVAGO RAGGI T. gab. 703	Istruzioni sulla linea di condotta da tenersi nelle richieste circa l'Asia Minore.	700
945	Parigi 11 maggio	SALVAGO RAGGI a SONNINO T. gab. 1210/113	Ribot preferisce trattare a Londra la questione del punto a ovest di Mersina.	701
946	Londra 11 maggio	ORLANDO a BOSELLI T.s.n.	Conferenza con Stanley, presidente del ministero del Commercio inglese: sue riserve sull'insufficiente uso dei nostri piroscafi.	701
947	Stoccolma 11 maggio	TOMMASINI a SONNINO T. 1662/145	Calendario delle conversazioni di Branting con la minoranza tedesca e coi socialisti finlandesi per la conferenza socialista.	702
948	Pietrogrado 11 maggio	CARLOTTI a SONNINO T. gab. rr. 1212/202	Soddisfazione di Bratiano per l'aiuto delle autorità russe nel vettovagliamento delle truppe romeno-russe.	702
949	Pietrogrado 11 maggio	CARLOTTI a SONNINO T. gab. 1217/198	Preoccupazioni per la propaganda di Rakoski in Romania.	702
950	Jassy 11 maggio	FASCIOTTI a SONNINO T. gab. 1221/169	Rapporti cordiali tra la comunità israelita e il re di Romania.	703

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
951	Berna 11 maggio	DURAZZO a SONNINO T. posta 1693/279	Giornali svizzeri pubblicano notizie su torbidi in Alta Italia e Sicilia.	703
952	Washington ... maggio	MACCHI DI CELLERE a SONNINO T. gab. 1209/147	Aiuti americani agli Alleati contro i sommergibili nel Mediterraneo.	704
953	Roma 12 maggio	SONNINO a IMPERIALI, SALVAGO RAGGI e CARLOTTI T. gab. 707	Opportunità di richiedere un rimaneggiamento della frontiera in Asia Minore solo dopo aver conseguito l'accordo di massima a Londra.	704
954	Parigi 12 maggio	SALVAGO RAGGI a SONNINO T. gab. rr. 1215/114	Malcontento nel mondo parlamentare contro il presidente della Repubblica francese.	705
955	Roma 12 maggio	BOSELLI a ORLANDO T.u.s.n.	Misure per una migliore utilizzazione del naviglio italiano.	706
956	Londra 12 maggio	ORLANDO a SONNINO T. gab. 162	Colloquio con Cecil sulla situazione militare, sulla mano d'opera italiana e sulla conferenza dei socialisti.	706
957	Londra 12 maggio	IMPERIALI a SONNINO T. gab. 1219/223	Consegna da parte dell'ambasciatore italiano a Hardinge della cartina e delle proposte per l'accordo sull'Asia Minore.	707
958	Stoccolma 12 maggio	TOMMASINI a SONNINO T. 1685/gab. 91	Testo del telegramma inviato dai ministri di Francia, Inghilterra, Stati Uniti e Italia ai rispettivi Governi sulla conferenza dei socialisti a Stoccolma.	707
959	Stoccolma 12 maggio	TOMMASINI a SONNINO T. 1684/gab. 92	Notizie sulle decisioni del convegno dei ministri scandinavi.	708
960	Pietrogrado 12 maggio	CARLOTTI a SONNINO T. gab. 1241/204	Incidente provocato da un'intervista al R. console a Mosca circa un eventuale intervento giapponese in Russia.	709
961	Pietrogrado 12 maggio	CARLOTTI a SONNINO T. gab. 1242/206	Notizie circa l'azione russa nei confronti del Siam.	709
962	Pietrogrado 12 maggio	CARLOTTI a SONNINO T. gab. 1244/207	Preoccupazioni di Miliukoff per la pubblicazione della risposta inglese alla sua nota.	709
963	Londra 12 maggio	IMPERIALI a SONNINO R.r. 2167/515	Risposta del Governo inglese alla nuova redazione del verbale delle conversazioni di San Giovanni di Moriana.	710
964	Parigi 12 maggio	SALVAGO RAGGI a SONNINO R.r. 1886/634	Riunione tra parlamentari francesi, inglesi e italiani a Parigi.	711
965	Roma 12 maggio	THAON DI REVEL a SONNINO L. p. rr.	Invio di un promemoria relativo al furto al consolato austro-ungarico di Zurigo.	712
966	Roma 12 maggio	RODD a SONNINO L.p.	Memorandum inglese sulle concessioni da fare alla Siria perché dichiari guerra alla Germania.	714

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
967	Roma 13 maggio	SONNINO a IMPERIALI, SALVAGO RAGGI, CARLOTTI e ALIOTTI T. 634	Autorizzazione a fare alla Cina le concessioni proposte dall'Inghilterra.	715
968	Roma 13 maggio	SONNINO a RODD L.p.	Conferma di uniformarsi alle proposte inglesi sulle concessioni in Cina.	715
969	[Roma] 13 maggio	BOSELLI a SONNINO L. p.	Trasmissione di una lettera di Cadorna sulle commesse di artiglierie affidate dalla Russia alla ditta Ansaldo.	715
970	Corfù 14 maggio	SFORZA a SONNINO T. gab. 1224/51	Intenzione del Governo serbo di trasferirsi in Macedonia.	716
971	Corfù 14 maggio	SFORZA a SONNINO T. gab. 1227/52	Atteggiamento di Sarrail favorevole alla tattica venizelista a Corfù.	717
972	Roma 14 maggio	SONNINO a CARLOTTI T. gab. 712	Richiesta di informazioni circa le dichiarazioni da parte del R. console a Mosca sulle eventuali conseguenze di una pace separata della Russia.	717
973	Roma 14 maggio	SONNINO a IMPERIALI, SALVAGO RAGGI, CARLOTTI e DE BOSDARI T. gab. 713	Intervento presso i rispettivi Governi perchè si attengano alle decisioni prese a San Giovanni di Moriana circa Corfù.	718
974	Roma 14 maggio	SONNINO a IMPERIALI e COLLI DI FELIZZANO T. 643	Comunicazione di Rodd circa le trattative per il regolamento delle acque del lago Tsana.	718
975	Roma 14 maggio	SONNINO a COLLI DI FELIZZANO T. 644	Richiesta di notizie circa la questione del lago Tsana.	718
976	Londra 14 maggio	ORLANDO a SONNINO T. gab. 1228 s.n.	Colloquio con Lloyd George sulla politica generale e sulla questione del carbone.	719
977	Parigi 14 maggio	SALVAGO RAGGI a SONNINO T. gab. 1225/115	Decisione di Ribot di discutere dove stabilire il punto di frontiera ad ovest di Mersina.	720
978	Londra 14 maggio	ORLANDO a BOSELLI T. rr. s.n.	Richiesta di convincere Sonnino a recarsi a Londra.	720
979	Londra 14 maggio	IMPERIALI a SONNINO T. gab. 1226/224	Cecil e Lloyd George confermano l'assoluta necessità del consenso russo per giungere ad una conclusione circa l'Asia Minore.	721
980	Londra 14 maggio	IMPERIALI a SONNINO T. 1698/319	Questione del carbone. Richiesta di conoscere le quantità spedite dall'America per una ulteriore azione sul Governo inglese.	722
981	Londra 14 maggio	ORLANDO a BOSELLI T.r.p. s.n.	Colloquio col presidente del Consiglio dei Ministri inglese sulla questione del carbone.	723
982	Mosca 14 maggio	GAZZURELLI a SONNINO T. gab. 1234/38	Spiegazioni del R. console a Mosca sull'incidente provocato dalle sue dichiarazioni.	723

Numero docum.	Provenienza e data	Mittente e destinatario	OGGETTO	Pagina
983	Jassy 14 maggio	FASCIOTTI a SONNINO T. gab. 1235/171	Pessima impressione di Berthelot sugli avvenimenti russi.	724
984	Pechino 14 maggio	ALIOTTI a SONNINO R. 210/64	Influenza della situazione politica interna della Cina sulla dichiarazione di guerra agli Imperi Centrali.	724
985	Roma 14 maggio	SONNINO a BOSELLI L. p.	Fornitura di artiglierie alla Russia.	726
986	Londra 15 maggio	ORLANDO a SONNINO T. gab. 1229	Atteggiamento di Cecil circa la richiesta del Governo russo di facilitazioni per la visita dei socialisti.	726
987	Roma 15 maggio	SONNINO a IMPERIALI, SALVAGO RAGGI, CARLOTTI, DE BOSDARI e SFORZA T. gab. 716	Suggerimento di Sonnino a Pašic di fare un trasferimento di fatto del Governo serbo in Macedonia.	727
988	Roma 15 maggio	SONNINO a IMPERIALI, SALVAGO RAGGI e CARLOTTI T. gab. 717	Istruzioni sull'atteggiamento da tenersi alla conferenza di Londra circa le rivendicazioni italiane in Asia Minore.	728
989	Londra 15 maggio	ORLANDO a BOSELLI T.s.n.	Dubbi del Governo inglese sulla riuscita della missione italiana in Russia.	729
990	Londra 15 maggio	IMPERIALI a SONNINO T. gab. r. 1230/225	Preoccupazioni di Lloyd George per le ripercussioni della situazione russa sulla questione dell'Asia Minore.	730
991	Londra 15 maggio	IMPERIALI a SONNINO T. gab. rr. 1231/226	Interessamento di Lloyd George alle operazioni militari italiane.	731
992	Londra 15 maggio	ORLANDO a BOSELLI T.s.n.	Questione del trasporto del carbone dall'America.	731
993	Pechino 15 maggio	ALIOTTI a SONNINO R. 211/65	Questione delle concessioni alla Cina.	732

DOCUMENTI

1.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 4/803. *Pietrogrado, 1 gennaio 1917, ore 11 (per. ore 17,05).*

Corre voce che il ben noto Rasputin sia improvvisamente morto stamane.

2.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. S. 2/599. *Pietrogrado, 1 gennaio 1917, ore 11 (per. ore 17,25).*

Singolare indugio della risposta alle nostre comunicazioni circa l'Asia Minore sembrasi giustificare supposizione che adesione alle nostre rivendicazioni incontri qualche difficoltà da parte degli Alleati. Tuttavia...(1), quali che siano obiezioni che ci attendono nessuna per quanto grave divergenza può recarci pregiudizio comparabile a quello del prolungarsi della attuale situazione negativa. In questa convinzione mi sono affrettato a suo tempo a valermi dell'autorizzazione di V. E. per entrare in discussione in merito con Sturmer e Neratoff circa nostre rivendicazioni in Asia Minore. Se non che Neratoff dopo di essere giunto a dichiarare che sua obiezione non era definitiva ha riservato la sua risposta a quando gli fossero noti gli apprezzamenti in proposito di Londra e Parigi. Egli nega tuttora di conoscerlo, ma a vero dire non ci pare ammissibile che uno scambio di idee non sia intervenuto fra i tre Gabinetti in così lungo spazio di tempo sopra una questione di cui essi debbono pure conoscere l'importanza per i loro rapporti con l'Italia.

A mio credere si può anzi presumere che essi stiano concertando una comune risposta scritta.

Ciò premesso mi domando se:

1) per uscire al più presto dalla presente situazione negativa;

2) per metterci in condizioni di riprendere le conversazioni col governo russo e

3) per far sì che la risposta scritta tenga già qualche conto delle discussioni verbali che l'avessero preceduta e agevoli così le ulteriori trattative,

non convenga affrettarsi subitamente ad entrare in discussione anche a Londra e Parigi su qualche punto concreto della questione e provocare su di esso apprezzamenti espliciti di quei Gabinetti.

---

(1) Gruppo indecifrato.

Questione di Smirne e della ferrovia di Cassaba sarebbe forse il miglior addentellato per l'entrata in materia sia perché non più nuova per gli alleati dopo le conversazioni di Pietrogrado sia perché giusta le impressioni del R. Ambasciatore a Londra non destinate a sollevare difficoltà. Questione di Smirne essendo qui stata posta in connessione con quella della delimitazione del futuro Sultanato turco e quindi del maggiore tratto di confine della nostra zona, è chiaro che attirando Londra e Parigi a parlare di Smirne per necessità di associazione si verrebbe a trattare di una gran parte delle nostre rivendicazioni ed in continuativa, per le ragioni su esposte, non saprei ravvisarvi che nostri vantaggi (1).

3.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI, A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, SALVAGO RAGGI, E A PIETROGRADO, CARLOTTI

T. GAB. PER CORRIERE 1/1. *Roma, 1 gennaio 1917, ore 18.*

Questo Ambasciatore di Francia mi ha comunicato il seguente progetto di risposta alla Nota americana:

Les Gouvernements alliés ont reçu la note qui leur a été remise, le 19 décembre, par le Gouvernement américain; ils l'ont étudiée avec le soin que leur commandaient, à la fois, l'exact sentiment qu'ils ont de la gravité de l'heure et la sincère amitié qui les attache au peuple américain. D'une manière générale, ils tiennent à déclarer qu'ils rendent hommage à l'élévation des sentiments dont s'inspire la note et s'associant de tous leurs voeux au projet de création d'une ligne des nations pour assurer la paix et la justice à travers le monde. Ils reconnaissent tout l'avantage qu'apportent à la cause de l'humanité et de la civilisation des règlements internationaux destinés à éviter les conflits violents entre les nations, et ils espèrent pouvoir compter sur le concours des Etats-Unis pour que les sanctions nécessaires en assurent l'exécution et empêchent ainsi qu'une sécurité apparente ne serve qu'à faciliter de nouvelles agressions.

En tout cas, une discussion sur les arrangements futurs en vue d'assurer la paix durable suppose d'abord un règlement satisfaisant du présent conflit. Les Alliés éprouvent un désir aussi profond que le Gouvernement américain de voir se terminer le plus tôt possible la guerre dont les Empires Centraux sont responsables et qui inflige à l'humanité de si cruelles souffrances. Mais ils ne croient pas qu'il soit possible, dès aujourd'hui, de réaliser une paix qui à la fois leur assure les réparations, les restitutions et les garanties auxquelles l'agression dont ils ont été l'objet leur donne droit et qui permette d'établir sur une base solide l'avenir de l'Europe en résolvant les graves (*un mot omis*) posés à l'heure actuelle. Les nations alliées ont conscience qu'elles ne combattent pas pour des intérêts égoistes, mais pour la sauvegarde de l'indépendance des peuples, du droit et de l'humanité.

---

(1) Ritrasmesso a Parigi e Londra con T. gab. 11 del 2 gennaio 1917.

Les Alliés se rendent pleinement compte des dommages et des souffrances que la guerre apporte aux neutres comme aux belligerants et les déplorent, mais ils ne s'en tiennent pas pour responsables, n'ayant en aucune façon ni voulu, ni provoqué cette guerre; ils s'efforcent de diminuer et réduire ces dégats dans la mesure du possible, jusqu'au point où le permettent les exigences inexorables de leur défense contre les violences et les pièges de l'ennemi.

Les Alliés ne seraient pas entièrement sincères s'ils n'exprimaient, au sujet de la note du Président Wilson, un regret et n'élevaient une protestation. Ils ne peuvent s'empêcher de regretter que la note américaine ait été remise aussitôt après la note allemande, donnant ainsi l'impression qu'elles s'appuyaient l'une sur l'autre. Aussi prennent-ils note avec satisfaction de la déclaration faite que la communication américaine n'est associée d'aucune manière dans son origine avec celle des puissances centrales transmise le 18 décembre par le Gouvernement de l'Union. Ils ne doutaient [*sic*] pas, au surplus, de la résolution de ce gouvernement d'éviter jusqu'à l'apparence d'un appui, même moral, accordé aux auteurs responsables de la guerre.

Le Gouvernements alliés ont aussi le devoir de formuler dans la forme la plus amicale, mais la plus nette une protestation contre l'assimilation établie entre les deux groupes de belligérants; cette assimilation basée sur des déclarations publiques des puissances centrales, sont en opposition directe avec l'évidence, tant en ce qui touche les responsabilités du passé qu'en ce qui concerne les garanties de l'avenir. S'il y a un fait historique établi à l'heure actuelle, c'est la volonté d'agression de l'Allemagne et de l'Autriche pour assurer leur hégémonie sur l'Europe et leur prédominance économique sur le monde. L'Allemagne a prouvé aussi bien par la déclaration de guerre, la violation immédiate de la Belgique et du Luxembourg, et la façon dont elle a conduit la guerre, son mépris systématique des principes d'humanité et de respect des petits Etats; la suite a répondu à ce commencement et l'attitude des puissances centrales et de leurs alliés a été un défi continuel à l'humanité et à la civilisation. Faut-il rappeler les horreurs qui ont accompagné l'invasion de la Belgique et de la Serbie, le traitement atroce subi par les pays envahis, le massacre de centaines de milliers d'Arméniens inoffensifs, les barbaries exercées contre les populations de Syrie, les raids de Zeppelins sur les villes ouvertes, la destruction par les sous-marins de paquebots et de navires marchands, même sous pavillons neutres, le cruel traitement infligé aux prisonniers de guerre, les meurtres juridiques de Miss Cawell et du Capitaine Fryatt, la déportation et l'esclavage des populations civiles, etc.? L'exécution d'une pareille série de crimes, sans aucun souci de la réprobation universelle, explique amplement au Président Wilson la protestation des Alliés. Ils estiment que la Note qu'ils ont remise aux Etats-Unis en suite à la Note allemande répond à la question posée par le Gouvernement américain et constitue suivant ses propres expressions « une déclaration publique quant aux conditions auxquelles la guerre pourrait être terminée ». Le Président Wilson souhaite que les Puissances belligérantes affirment en pleine lumière les buts qu'elles se proposent en poursuivant la guerre. Les Alliés n'éprouvent aucune difficulté à répondre à cette demande. Leurs buts de guerre

sont bien connus; ils ont été exprimés à plusieurs reprises par les chefs de leurs divers Gouvernements. Ces buts ne seront formulés dans leur ensemble avec toutes les compensations et indemnités equitables pour les dommages subis qu'à l'heure des négociations. Mais le monde civilisé sait qu'ils impliquent de tout nécessité et en premier la restauration et la réparation de la Belgique, de la Serbie et du Monténégro; l'évacuation des territoires envahis en France, Russie, Roumanie, avec de justes réparations; une réorganisation de l'Europe assurée par un règlement basé sur le principe des nationalités et de la sécurité des peuples petits et grands; des sauvegardes assurées aux frontières terrestres et maritimes contre des attaques sans provocation; la restitution des provinces autrefois arrachées aux Alliés par la force contre les voeux des populations; libération des Italiens ainsi que des Slaves et des Roumains de la domination étrangère; libération des populations soumises à la sanglante tyrannie des Turcs, rejet en Asie de l'Empire ottoman, décidément étranger à la civilisation européenne. Les intentions de S. M. l'Empereur de Russie à l'égard de la Pologne ont été clairement indiquées par la proclamation magnanime qu'il vient d'adresser à ses armées. Il va sans dire qu'il n'a jamais été dans les desseins des Alliés de poursuivre comme on l'a prétendu l'extermination du peuple allemand et sa disparition politique.

Ce qu'ils veulent avant tout, c'est assurer la paix pour [sic] les principes de liberté, de justice, sur la fidélité inviolable aux obligations internationales dont n'a cessé de s'inspirer le Gouvernement des Etats Unis.

Pour ce but élevé, les Alliés sont déterminés chacun et tous ensemble à agir de tout leur pouvoir et à consentir tous les sacrifices pour conduire à une issue victorieuse un conflit dont ils sont convaincus que dépend non seulement leur propre salut et leur prospérité mais l'avenir de la civilisation même.

4.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, SALVAGO RAGGI, E A PIETROGRADO, CARLOTTI

T. GAB. 8. *Roma, 1 gennaio 1917, ore 21,15.*

Avendomi Barrère comunicato il progetto redatto costì della risposta alla nota americana, che invio per posta a V. E. con separato telegramma, gli ho segnato i brani che mi sembrano da sconsigliare.

Primo capoverso - sopprimerei le ultime righe, dalle parole « et ils espèrent pouvoir compter » fino alle parole « faciliter de nouvelles aggressions », queste righe sono pericolose perché invitano l'America ad una futura immistione nelle cose europee, mentre gli Stati Uniti escludono l'ingerenza europea in quelle americane. Sarebbe una nuova dottrina Monroe a rovescio.

Secondo capoverso - comincerei il periodo con la parola « Mais » invece di « En tout cas », e sopprimerei i due ultimi periodi e cioè tutto l'intero brano che va dalle parole « Mais ils ne croient » fino alle parole « du droit et de l'humanité ». La prima parte mi pare inopportuna, e sostanzialmente risulta dall'insieme, e la seconda parte è meglio detta nel penultimo capoverso del documento.

Quarto capoverso - sopprimerei i due primi periodi e cioè dalle parole « Les Alliés ne seraient » fino alle parole « qu'elles s'appuyaient l'une sur l'autre ». Il periodo seguente dovrebbe riprendere con le parole « Les Alliés prennent acte ». I periodi soppressi non sono necessari e riuscirebbero molto ostici a Wilson, il quale si è oramai persuaso di aver commesso un errore nel non lasciare correre un lungo intervallo tra la nota germanica e la sua, ma a cui dispiace il sentirselo dire.

Quinto capoverso - sopprimerei di conseguenza la parola « aussi » cominciando con « Les Gouvernements alliés ont le devoir de formuler », e dopo le parole « l'assimilation établie » bisognerebbe inserire le seguenti « dans la note du Président Wilson ».

Prego V. E. esprimersi in questo senso con codesto Governo.

5.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. R. 12/805. *Pietrogrado, 1 gennaio 1917, ore 17,30 (per. ore 10 del 2).*

Sebbene giornali abbiano ricevuta consegna di non parlare mistero scomparsa di Rasputin, voce della sua morte violenta trova ormai credito generale.

Secondo la versione più diffusa egli sarebbe stato ucciso nella notte tra il 29 e 30 nella dimora del Conte Sumarokoff Elston, figlio del Principe Jussupow genero del Granduca Alessandro Micailowich durante un festino.

Nelle sfere ufficiali osservasi più riserbo sulla notizia. Ministro degli Affari Esteri mi ha detto che Rasputin è effettivamente scomparso e che, sebbene suo cadavere non sia stato ancora rinvenuto, probabilmente da tutti si crede che egli sia morto. Linguaggio del Ministro mi lasciò l'impressione che surriferita versione corrisponda al vero.

6.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 4/600. *Pietrogrado, 1 gennaio 1917, ore 17,30 (per. ore 10,25 del 2).*

Pocrowsky mi ha detto ieri che Ministro di Norvegia e Ministro di Danimarca al pari dello svedese gli hanno rimesso breve nota in cui rispettivi loro governi affermano propria simpatia verso l'iniziativa del Presidente degli Stati

Uniti per la pace. Pocrowsky ha ricevuto riservata notizia che Wilson si disporrebbe a indirizzare una seconda nota ai belligeranti per chiedere loro di formulare completamente e fargli conoscere in via confidenziale le loro condizioni di pace. Paléologue ha comunicato qui che ieri sera è stata consegnata all'Ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi risposta degli Alleati alla nota germanica.

7.

L'AMBASCIATORE A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. S. 16/2. *Washington, ... gennaio 1917 (per. ore 14,30 del 2).*

So confidenzialmente che il Vaticano ha chiesto al Governo spagnolo di incaricare questo Ambasciatore di Spagna felicitare Wilson in nome del Papa per la sua iniziativa. Re Alfonso ha consentito. Mio collega spagnolo in conformità degli ordini ricevuti si appresta a compiere questa missione per la quale dopo di aver notificato al Dipartimento di Stato il rifiuto della Spagna gli tocca manifestare al Presidente felicitazioni del Pontefice. Egli ha già chiesto udienza a Wilson.

8.

L'AMBASCIATORE A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 5/3. *Washington, ... gennaio 1917 (per. ore 14,30 del 2).*

Questo Ministro della Marina in un articolo da lui pubblicato in un suo settimanale qualifica di colossale errore il rifiuto degli Alleati a considerare le proposte di pace. E prosegue: « Talvolta un errore è peggiore di un delitto ed il rifiuto di parlare dei termini per la cessazione della guerra che devasta l'Europa e reca ingiuria ai neutri è deplorevole. Poiché gli Alleati affermano che la proposta tedesca è un trucco, devono dimostrarlo ».

Ciò conferma l'anarchia regnante nel Governo di Wilson. Conviene rammentare che il Ministro della Marina è creatura di Bryan e perciò l'esponente nel Gabinetto delle costui idee germanofile e pacifiste.

9.

IL MINISTRO A CRISTIANIA, MONTAGNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. CONFIDENZIALE. 7/1.
Cristiania, 1 gennaio 1917, ore 20 (per. ore 16,05 del 2).

I tre Ministri d'Inghilterra presso Stati Scandinavi in una riunione di affiatamento tenutasi fra di loro qui ieri, hanno di pieno accordo deciso di consigliare al proprio Governo di non dare alcuna risposta al passo dei governi

svedese, norvegese e danese, tutto al più limitandosi a segnar ricevuta delle note. Essi hanno inoltre fatto presente a Londra l'opportunità di rispondere nel campo pratico rendendo più severo il blocco commerciale, beninteso con l'applicazione del principio della perfetta uguaglianza di trattamento verso tutti e tre gli Stati Scandinavi. A mio remissivo parere, le proposte dei Ministri britannici sono appropriate e meritano appoggio, tuttavia per rendere più efficace l'atteggiamento degli Alleati di fronte al non amichevole modo di agire dei Governi Scandinavi, converrebbe forse non segnare neppure ricevuta alle loro comunicazioni lasciando così ad essi di riflettere in quale conto si tengano tali intrighi (1).

10.

L'AMBASCIATORE A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. S. 11/1. *Washington, ... gennaio 1917 (per. ore 17,05 del 2).*

Il rifiuto della Spagna è considerato qui forse come il colpo più rude inflitto all'iniziativa di Wilson. Esso è d'altronde ampiamente meritato. Sono in grado di fornire in proposito a V. E. le seguenti notizie delle quali garantisco assoluta esattezza:

« Mentre Wilson dichiarava qui pubblicamente alla stampa che la sua iniziativa esclusivamente americana si compiaceva al di fuori di ogni ingerenza europea, egli faceva rimettere a Madrid la sua nota alle Potenze belligeranti accompagnata da un invito al Governo spagnuolo di « associarsi alla politica degli Stati Uniti dell'America del Nord ».

Re Alfonso irritato da questo invito postumo fece chiedere da questo Ambasciatore di Spagna al Segretario di Stato, anche in vista delle interpretazioni contraddittorie che i varî comunicati ufficiali venivano attribuendo in Washington al passo di Wilson, quale fosse in questa occasione la politica degli Stati Uniti dell'America del Nord e fin dove eventualmente questo Governo pensava di spingersi. Lansing rispose che Wilson non aveva nessuna politica definita e che si sarebbe lasciato guidare dalle circostanze! Dopo ciò lo stesso Re Alfonso ha telegrafato personalmente a questo suo Ambasciatore la risposta per Wilson nella quale dichiara di non poter associarsi ad una iniziativa intorno la quale la Spagna non è stata previamente consultata e che al momento presente appare anche inopportuna. La Spagna si riserva inoltre il diritto di ogni futura iniziativa in materia sia indipendentemente da terzi sia assieme agli Stati Uniti dell'America del Nord.

Mi consta che ad accrescere l'irritazione del Re di Spagna per l'attitudine di Wilson verso di lui vi contribuì pure il fatto che Lansing negò a questo Ambasciatore di Spagna di aver sollecitato l'appoggio di altri neutrali eccetto la Svizzera mentre è noto che identiche sollecitazioni erano già state rivolte ad altri paesi compresi gli Stati Scandinavi.

---

(1) Ritrasmesso a Londra, Parigi e Pietrogrado, con T. gab. 7 del 1 gennaio 1917.

Risposta spagnuola è stata pubblicata soltanto in versione ridotta da Madrid e intorno ad essa Dipartimento di Stato mantiene un rigoroso riserbo. L'opinione pubblica e i giornali vi si soffermano con commenti tutt'altro che lusinghieri per Wilson ».

11.

IL MINISTRO PRESSO IL GOVERNO BELGA A LE HAVRE, CARIGNANI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 9/1. *Le Havre, 2 gennaio 1917, ore 20,50 (per. ore 1,30 del 3).*

Consenso del Beyens dovrebbe essere anche per la risposta alla nota americana già convenuta meno imprevedibili modificazioni. Ministro degli Affari Esteri oltre ad unirsi agli Alleati della nota collettiva ne rimetterà un'altra in presenza di Briand all'Ambasciatore degli Stati Uniti come complemento concernente il Belgio. In questa nota sarà ricordata la situazione internazionale del Belgio, la violazione della neutralità, le sofferenze alle quali è sottoposto e il suo diritto a riparazioni e garanzie.

Beyens mi ha detto tiene a tale nota per deferenza verso Stati Uniti dell'America del Nord che fanno molto a vantaggio popolazione del Belgio e anche perché crede che il caso del Belgio possa rinforzare la tesi degli Alleati soprattutto agli Stati Uniti dell'America del Nord.

12.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. RR. 10/1. *Londra, 2 gennaio 1917, ore 23,31 (per. ore 3,30 del 3).*

Lloyd George è partito poc'anzi. Lo andai a salutare alla stazione. Egli mi pregò di rendere edotta V. E. del suo vivissimo desiderio di intrattenersi privatamente con Lei prima della conferenza. Egli abiterà all'Ambasciata britannica e questa combinazione renderà, a suo avviso, più facile siffatto privato colloquio con V. E. sui punti di cui Rodd fu incaricato concretare particolareggiatamente. Lloyd George annette inoltre specialissima importanza alla partecipazione alla conferenza del Generale Cadorna che egli desidera s'incontri con Generale Robertson. A quanto mi viene detto oggi la chiamata di Sarrail nel pensiero di Lloyd George dev'essere interpretata non come una dimostrazione di stima ma piuttosto come una resa di conti. Lord Milner mi esprimeva la speranza che la conferenza di Roma avrà per risultato di tenerlo a freno. Ho risposto: per conto mio augurerei il risultato più desiderabile nell'interesse generale ossia

nomina di un altro generale. Lloyd George ha accentuato la sua soddisfazione per il suo viaggio in Italia e per la scelta di Roma come sede della conferenza. Mi risulta che il viaggio dei Ministri britannici a Roma e le conversazioni tra V. E. e Lloyd George hanno incontrato il massimo favore di Balfour. Hardinge mi diceva testé essere questo un avvenimento da lui da un pezzo caldeggiato e del quale vi è ogni motivo di sperare sotto ogni aspetto fecondi risultati. A me remissivamente quello che importa prima e soprattutto è di vedere tra Roma e Londra stabilito, in base alla comunità degli interessi, un contatto intimissimo e costante il quale rappresenta a mio modo di vedere il migliore e forse l'unico rimedio per frenare l'invadenza della Francia. La quale per la debolezza dell'Inghilterra si è voluta assumere nell'alleanza il compito di parte dirigente con risultati dimostratisi tutt'altro che vantaggiosi dopo un anno di esperienza. Questo concetto fu da me adombrato nel primo colloquio con Lloyd George il quale dopo le sue conversazioni con Rodd parmi ne abbia intuito l'opportunità.

13.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. R. 17/11 *Pietrogrado, 3 gennaio 1917, ore 10,30 (per. ore 17,40).*

A quanto mi viene riferito da fonte attendibile, uccisione di Rasputin era stata prestabilita da un gruppo di persone appartenenti all'alta società di Pietrogrado che aveva preso questa determinazione per toglier di mezzo causa principale delle irresponsabili ingerenze politiche esercitate nella Corte imperiale e stigmatizzate gravemente dall'opinione pubblica. Dicesi che al personaggio cui per sorte sarebbe toccato di uccidere Rasputin sia, all'ultima ora, mancato l'animo e che autore diretto dell'uccisione avvenuta nel giardino Jussopow sia il Purischievich, deputato di destra alla Duma. Ma su questo punto esistono altre versioni: che il fatto abbia carattere politico, sembra ormai fuori di dubbio. Da qualche tempo, campagna contro « oscure influenze » si era accentuata e generalizzata come lo provano gli ordini del giorno della Duma, Consiglio dell'Impero, del Congresso della nobiltà già riferiti a V. E. Giorni sono principessa Vassilicoff indirizzava a S. M. l'Imperatrice una lettera di monito per indurla a sbarazzarsi da equivoco consigliere ed il Principe suo marito, ex ministro occupante molto elevata posizione sociale, dimettevasi dalle sue cariche di Corte e del Consiglio dell'Impero.

Cito caratteristico caso a provare delinquente agitazione penetrata anche nelle sfere più vicine alla Corte.

Per chi ha seguito da vicino processo del fenomeno non desta meraviglia che in siffatta atmosfera di sovreccitazione abbia potuto aver luogo dramma di sabato scorso.

14.

L'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, RUSPOLI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 20/4. *Parigi, 3 gennaio 1917, ore 16,25 (per. ore 19).*

Mio telegramma *N. 1* Gabinetto (1).

Compongono la delegazione francese(2) il Presidente del Consiglio dei Ministri Briand, il Ministro Liautey, Albert Thomas e il General Sarrail. Accompagnano i Ministri il Capo di Gabinetto Berthelot, Peycelon, Segretario particolare di Briand, il Colonnello Billotte, Comandante Delmas, Comandante Tessier, Signor Saint Hubert, Comandante Bequin, Tenente D'Ormesson, Ispettore Gueydan, sottufficiale Ferbier, soldato Cuillon, un domestico. Benchè lista rimessami non l'indichi, suppongo che il Generale Sarrail sarà accompagnato da uno o due ufficiali.

Lista inglese comprende: Presidente Lloyd George, Lord Milner, Generale William Robertson, Capo di Gabinetto di Lloyd George; Signori Clerk, Leyton, Mantoux, un ufficiale, un corriere e quattro domestici. Lord Granville, Consigliere di questa Ambasciata inglese, destinato agente britannico presso Venizelos, parte pure coi Ministri ma non fa parte della delegazione inglese.

Parte anche stasera Generale Galizin, Capo missione militare russa in Francia. Ministri intenderebbero essere di ritorno lunedì o martedì sera.

15.

L'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, RUSPOLI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. RR. 14/5. *Parigi, 3 gennaio 1917, ore 16,25 (per. ore 19,05).*

Cambon mi ha detto che secondo il suo parere non si poteva rifiutare a codesto Ambasciatore di Russia di intervenire al convegno di Roma. Egli riteneva, e in ciò era sicuro di manifestarmi il modo di vedere del suo Governo che lo stesso trattamento non si dovesse fare agli Stati minori. Come telegrafo col mio telegramma n. 4 Gabinetto (3) parte anche stasera per prender parte alla Conferenza il Generale Galizin, Capo missione militare russa in Francia.

A quanto mi ha detto Cambon di ciò si è mostrato alquanto contrariato Lyautey.

---

(1) Non rinvenuto nei registri di telegrammi.
(2) Alla Conferenza di Roma.
(3) Cfr. n. 14.

16.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, CADORNA, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, SALVAGO RAGGI, A PIETROGRADO, CARLOTTI, E AL MINISTRO PRESSO IL GOVERNO SERBO A CORFU', SFORZA.

T. GAB. 3. *Roma, 3 gennaio 1917, ore 21.*

Questo Ministro di Serbia mi ha comunicato il seguente telegramma del signor Pasic: « Prego S. V. voler interessare il Governo italiano affinchè invii sulla fronte di Salonicco il contingente previsto e fissato dalla Conferenza militare di Parigi poichè senza i rinforzi nella quantità che la Conferenza Militare di Parigi ha giudicato necessaria per rinforzare la fronte di Salonicco, sarebbe impossibile di mantenersi nei Balcani. Se la fronte di Salonicco fosse infranta la situazione di tutti gli Alleati dell'Intesa diventerebbe molto critica ».

Sarò grato a V. E. se mi vorrà fornire gli elementi per una risposta al Governo serbo.

17.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. UU. 18/3. *Londra, 3 gennaio 1917, ore 22,39 (per. ore 6,30 del 4).*

Telegramma di V. E. n. 13 (1).

Ecco ad ogni buon fine la lista chiestami:

1) Primo Ministro; 2) Lord Milner; 3) Generale Sir William Lord Robertson Capo di Stato Maggiore Generale; 4) Generale Sir. H. Wilson (Comandante del Corpo d'Armata in Francia, probabilmente rappresentante militare alla conferenza Pietrogrado); 5) Lord Duncannon Ufficiale di Stato Maggiore, deputato; 6) Probabilmente altro Ufficiale di Stato Maggiore; 7) Sir Maurice Hankey Segretario del Gabinetto di guerra; 8) Signor Davies Segretario particolare del Primo Ministro; 9) Signor S. Clerk Capo del Dipartimento orientale e di guerra al Foreign Office; 10) Signor Leyton del Ministero Munizioni; 11) Professor Mantoux interprete, due archivisti, quattro domestici.

Giungeranno inoltre rispettivamente da Atene e da Salonicco Sir Francis Elliot e il Generale Milne.

18.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. RR. 23/4. *Londra, 3 gennaio 1917, ore 22,37 (per. ore 6,30 del 4).*

Mehmed bey Konitza, oggetto di mio telegramma, si è recentemente presentato a quel Deputato mio amico che è membro attivo del Comitato difesa

(1) Non pubblicato.

imperiale e si occupa più specialmente questioni orientali. Dopo diffusosi sulle egoistiche intenzioni italiane in Albania, Konitza ha rivolto caldo appello alla Inghilterra ed alla Francia di assumere difesa interessi Nazione Albanese con opportune garanzie indipendenza, libertà, ecc. Rispose Deputato che nelle questioni albanesi nè Francia nè Inghilterra hanno menomo desiderio e intenzioni ingerirsi, occorre quindi egli ed i suoi compaesani si rivolgano esclusivamente all'Italia, dove gli consigliava recarsi.

Dagli argomenti in tal senso addottigli, parve alla fine convinto Mehmed bey. Nell'avvertirmi in via assolutamente privata di quanto precede, Deputato mi disse francamente riteneva oltremodo desiderabile che questo onesto (diceva egli) ma agitato albanese venga incoraggiato a recarsi in Italia. Ulteriore presenza di lui in Inghilterra non pare desiderabile in quanto è da prevedere che quell'individuo se resta qui, si metterà subito a intrigare come forse ha già incominciato a fare con risultato (prevedibilissimo in questo paese) di promuovere fra un paio di mesi costituzione di un comitato inglese pro-Albania del quale si prova proprio bisogno. Deputato mi chiedeva quindi se io volevo rivedere Konitza e spingerlo recarsi in Italia. Risposi non potevo dargli alcuna risposta senza aver prima interrogato V. E. e preso ordini che sarei grato a V. E. volermi impartire con cortese sollecitudine.

19.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. RR. 19/5. *Londra, 3 gennaio 1917, ore 22,39 (per. ore 6,30 del 4).*

Ieri Hardinge mi disse che appena tornato Cambon si dovrà senz'altro iniziare la discussione circa l'Asia Minore. Aggiunse che potevo essere sicuro che a tale discussione il Governo britannico, per quanto lo concerne, parteciperebbe con criteri strettamente obiettivi, imparziali e indipendenti senza alcuna previa intesa con gli altri alleati salvo naturalmente sui punti contemplati negli accordi preesistenti. Disse pure esservi alcuni punti circa i quali questo Governo ha vedute molto ferme. Sui medesimi però riteneva prematuro entrare in spiegazioni. Ad una mia osservazione circa la legittimità e anche la moderazione delle nostre domande, rispose che su questa seconda qualifica non poteva del tutto convenire. Ulteriori informazioni ottenute in via indiretta e segretissima tenderebbero a corroborare l'impressione già riferita che cioè circa Smirne le difficoltà in sulle prime opposte dalla Russia e dalla Francia con l'appoggio britannico potrebbero in definitiva superarsi mentre invece sempre più gravi apparirebbero quelle per Adana e Mersina.

20.

IL MINISTRO PRESSO IL GOVERNO SERBO A CORFU', SFORZA,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. POSTA 59/1. *Corfù, 3 gennaio 1917 (per. il 7).*

Ho chiesto Pachitch se aveva notizie dei progetti, di cui anche giorni fa nel *Times*, di creazione di un nuovo stato slavo nella monarchia austro-ungarica, comprendente anche la parte della Serbia occupata dagli austriaci.

Contrariamente a quanto mi aveva detto un mese fa (mio rapporto n. 90 del 6 dicembre) Pachitch si è mostrato convinto che il progetto, se v'è, urta contro troppe difficoltà e soprattutto contro la tema ungherese che si tocchi al dualismo, perchè possa arrivare in porto. Il progetto, mi disse, dovrebbe servire per reclutare per l'esercito del materiale umano in Serbia; ma ciò ormai il nemico farà a dispetto dei trattati e senza cercare pretesti.

Nel corso della conversazione ebbe peraltro a dirmi che in Svizzera agenti slavi dell'Austria fanno ora un'attivissima propaganda per delle realizzazioni patriottiche serbo-croate entro l'orbita della duplice Monarchia; ma — mi soggiunse — il Comitato jugoslavo di Parigi ha protestato con violenza contro tali tentativi; della protesta e delle proposte della Società russo-serba di Pietrogrado di cui al telegramma Carlotti Gabinetto 577 del 20 dicembre non fece cenno.

Constami che il Governo serbo ha da qualche tempo invitato tutti i suoi funzionari che trovavansi in Serbia a partirne; ciò evidentemente per sottrarli ad un'atmosfera pericolosa.

21.

IL MINISTRO PRESSO IL GOVERNO SERBO A CORFU', SFORZA,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. POSTA 60/2. *Corfù, 3 gennaio 1917 (per. il 7).*

Pachitch mi ha detto aver ragione di ritenere come inevitabile entro brevissimo tempo il trasferimento del Governo romeno in una città della Russia, Jassy essendo ormai poco sicura.

Una certa *Schadenfreude* appariva evidente nelle parole e nelle successive riflessioni del mio interlocutore.

22.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO,
ALL'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI

T. R. 6. *Roma, 4 gennaio 1917, ore 15.*

V. E. ebbe già, in passato, a richiamare attenzione codesto Ministero Esteri circa propaganda agenti jugoslavi fra prigionieri di guerra di nazionalità Italiana. Mi viene ora riferito che, malgrado buone disposizioni manifestatesi al

riguardo da autorità russe, propaganda si esplica di fatto indisturbata con proficui risultati soprattutto per il fatto che la maggior parte dei connazionali sono sparsi in lontani governatorati all'infuori nostra diretta sorveglianza. Per di più, primo smistamento prigionieri che si fa a Darnica si effettuerebbe sotto controllo apposito ufficiale serbo che si attribuirebbe individui di nazionalità italiana perchè appartenenti a territorî rivendicati dalla Serbia.

Prego V. E. intervenire energicamente presso Autorità russe perchè propaganda jugo-slava non si svolga a scapito nostre aspirazioni nazionali. Riterrei, poi, opportuno che la nostra Missione militare distaccasse un suo ufficiale a Darnica per impedire accaparramento serbo ai nostri danni.

23.

L'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, RUSPOLI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 24/7. *Parigi, 4 gennaio 1917, ore 13,52 (per. ore 16,35).*

Telegramma di V. E. n. 12.

Tittoni rimise a Briand in conformità delle istruzioni di V. E. soltanto i due promemoria relativi all'Asia Minore. E' quindi per equivoco che Cambon Paolo ha parlato di tre documenti.

24.

L'AMBASCIATORE A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 26/2. *Washington, ... gennaio 1917 (per. ore 18 del 4).*

Dopo un lungo periodo di incertezza le cose messicane si volgono ora al peggio. Carranza sconfessando azione dei suoi delegati nella conferenza di Atlantic City, rifiutasi approvare protocollo da essi firmato coi delegati degli Stati Uniti, che contempla ritiro graduale delle truppe americane dal Messico e la cooperazione dei due Governi nella vigilanza della frontiera.

Mi si assicura che un suo emissario segreto è venuto a dichiarare al ... (1) che Carranza si considera tradito dai suoi delegati e dal suo stesso ambasciatore designato Arredondo, avendo egli sempre insistito che ritiro truppe americane fosse incondizionato e precedesse ogni diverso accordo. E' certo che Arredondo richiamato da Carranza, è partito oggi. Non è dato vedere chiaramente ancora cosa si nasconda sotto questo intrigo che finirà per aggravare attuali complicazioni internazionali Wilson, e al quale oltre che ragioni di politica interna messicana non dovrebbero essere estranee ingerenze Berlino le cui mene antiamericane al Messico e promesse di aiuti a Carranza sono da tempo accertate.

(1) Gruppo indecifrato.

Alla nuova sfida di Carranza, questo Governo rispondeva stamane con assai sistematica remissione, annunziandosi pronto a ritirare le truppe americane ed alla partenza per Messico Ambasciatore degli Stati Uniti. Però, dopo Consiglio dei Ministri nel quale si sarebbe accentuata contraria opinione, circolavano voci di diverso atteggiamento.

Tracollo politico di Wilson si fa completo.

25.

IL SOTTO CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, PORRO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 30/1436. *Italia, 4 gennaio 1917, ore 20,45 (per. ore 21,45).*

Capo di Stato Maggiore Esercito russo telegrafa esponendo necessità urgente che esercito serbo a Salonicco, ora ridotto a soli 60.000 uomini, sia rinforzato; Russia farà il possibile per inviare a Salonicco, via Arcangelo, complementi tolti dai prigionieri colà residenti, ma viaggio richiederà molto tempo. Chiede perciò che ufficiali serbi possano recarsi ai campi di concentramento dei prigionieri austriaci in Italia per reclutare quelli di nazionalità serba che volontariamente siano disposti entrare nelle file dell'esercito serbo.

Si è risposto che la domanda veniva segnalata a codesto Ministero appoggiandone accoglimento. Prego V. E. farmi conoscere se verrà permesso ad ufficiali serbi quanto richiede generale Gurko, avvertendo che la domanda è conforme alla deliberazione ultima della Conferenza di Chantilly dove si convenne che gli effettivi dell'Esercito serbo sarebbero stati mantenuti a numero mediante arruolamenti volontari di prigionieri di nazionalità serba nelle mani della Russia e Italia.

26.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 34/2. *Pietrogrado, 4 gennaio 1917, ore 19 (per. ore 10,55 del 5).*

Pocrowski, col quale mi sono espresso nel senso indicatomi da V. E. in merito all'idea di rispondere alla nota svizzera col comunicare a Berna la risposta fatta dagli alleati collettivamente alla nota degli Imperi Centrali, mi ha detto condivideva pienamente il punto di vista di V. E. (1).

---

(1) Ritrasmesso a Parigi e a Londra con T. gab. 22 del 5 gennaio.

27.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. R. 44/3. *Pietrogrado, 4 gennaio 1917, ore 19 (per. ore 12,25 del 5).*

Il giovane Granduca Dimitri Pavlovic, il Conte Sumarokoff Elston, il Deputato ... (1) ed altri che erano consegnati nelle loro dimore, sono stati lasciati in libertà nuovamente per ordine di S. M. l'Imperatore. Cadavere di Rasputin è stato ritrovato nella piccola Neva presso il ponte Petrovsky. Porta traccie di due colpi di rivoltella al capo e al petto. È stato trasportato alla clinica militare. Impressione generale del pubblico oltre alla naturale curiosità di conoscere particolari del dramma sono di sollievo e di soddisfazione per l'uccisione, tanto era l'odio accumulato contro Rasputin e la sua camarilla germanofila.

28.

RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI, MANZONI, PER IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

Roma, 4 gennaio 1917.

Il R. Agente Diplomatico in Cairo con telegramma del 26 dicembre u.s. informava questo Ministero che, giusta il Decreto 31 gennaio 1916, il 31 gennaio 1917 cesserà il potere dei Tribunali Misti in Egitto e che quell'Alto Commissario Britannico domanda l'adesione del R. Governo per prorogare il loro funzionamento per un periodo di un anno e cioé fino al 31 gennaio 1918.

Di detto telegramma fu data comunicazione al R. Ministero di Grazia e Giustizia il quale ha dichiarato non esservi difficoltà da parte sua a che si aderisca alla chiesta proroga.

L'Ufficio scrivente propone perciò all'E. V. che sia telegrafato al R. Agente Diplomatico in Cairo autorizzandolo a dare, da parte del R. Governo, l'adesione alla proroga dei Tribunali Misti fino al 31 gennaio 1918. Non vedo, per quanto è a mia conoscenza obbiezione alcuna alla nostra adesione, pura e semplice: vedrei anzi motivo per una pronta favorevole risposta e perciò sottopongo alla firma di V. E. l'unito telegramma (2).

---

(1) Gruppo indecifrato.
(2) Non rinvenuto.

29.

IL MINISTRO A L'AJA, SALLIER DE LA TOUR, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 9/3. *L'Aja, 4 gennaio 1917.*

È molto commentato un articolo del grande giornale di Rotterdam in data del 30 dello scorso dicembre sulla grave situazione in cui si trova l'Olanda nella imminenza dell'anno nuovo.

In quell'articolo è detto che l'Olanda funziona da cuscinetto fra i belligeranti, che essa vive su di un vulcano e che sebbene per il momento pare che nessuno dei due gruppi belligeranti desideri che l'Olanda entri in guerra, ciò potrebbe accadere da un momento all'altro.

È interessante rilevare che questo giornale, il quale passa con ragione per essere molto germanofilo, riconosce che l'Olanda non ha meno ragione di lagnarsi e di intimorirsi della Germania che dell'Inghilterra e dice che tanto l'una che l'altra potenza hanno maltrattato nella stessa misura l'Olanda e che, sino a che durerà la guerra, da ambo le parti essa è egualmente minacciata.

Vista l'importanza e la diffusione del *Nieuwe Rotterdamsche Courant*, le sue parole hanno molto impressionato il paese, tanto più che tutti qui sentono la gravità della situazione attuale per l'Olanda.

Qui unito trasmetto ad ogni buon fine la traduzione del sovracitato articolo.

ALLEGATO.

L'Aja, 30 dicembre 1916

Nell'imminenza dell'anno nuovo.

Anche nell'anno ormai trascorso la situazione internazionale ha attirato tutta l'attenzione del paese. Come potrebbe essere altrimenti? Il nostro paese funziona, fra i belligeranti, da cuscinetto, proprio come il cuscinetto che la Germania vorrebbe avere al suo lato orientale; questa posizione però è lungi dall'essere invidiabile e tanto meno invidiabile è in questa guerra in cui si fa uso di tutti i possibili ed immaginabili mezzi militari ed economici, in cui i belligeranti non si preoccupano minimamente del diritto, del giusto, del morale, ma fanno uso di tutti i mezzi che ritengono possano aiutarli a conseguire la vittoria. In tal modo noi siamo sempre più stretti sia da un lato che dall'altro.

Da qual lato ci siano state date le noie maggiori in quest'anno, non possiamo dirlo noi, lo dirà lo storico dopo la guerra. Che possiamo saper noi oggidì? Il nostro Ministero degli Esteri è molto misterioso e poco comunicativo e si limita alla pubblicazione di un Libro Orange all'anno, e si può esser ben certi che anche i Libri Orange non danno che un incompleto riassunto di ciò che è accaduto nel segreto delle cancellerie e delle infinite difficoltà in presenza delle quali si è venuto man mano a trovare il nostro Governo.

Solo una volta si è avuto la nozione che attraversavamo un momento critico: alludiamo al panico del 31 marzo. Ben presto però anche su ciò è calato il velo del mistero e nessuno ha mai potuto sapere come effettivamente fossero andate le cose.

Solo ci è rimasto il grido d'allarmi: tenetevi pronti perché da un momento all'altro può giungere il momento in cui anche l'Olanda potrebbe venir trascinata nella guerra! Ma con quanta facilità abbiamo dimenticato il prezioso avvertimento!

Ora che l'anno è per finire e che si parla... di pace... noi sentiamo il dovere di ricordare agli olandesi che noi viviamo sempre su di un vulcano. La nostra situazione è tale che noi stessi abbiamo poco da dire se il nostro paese verrà trascinato nel pazzo gorgo della guerra... per il momento pare che nessuno dei due gruppi belligeranti desideri che noi entriamo in guerra. Ma ciò che non è può accadere. Sia una parte che l'altra hanno piena la bocca di rimbombanti parole riferentisi ai diritti dei neutri, la protezione dei piccoli popoli; quello che rimane poi di questi diritti e della protezione dei piccoli popoli, quando in un momento di furore e in nome di un alto ideale (naturalmente) una grande potenza salta addosso ad un piccolo popolo ne fanno fede la sorte del Belgio e quella della Grecia.. Così se per esempio in una delle fronti avvenisse un cambiamento che renda meno grande il rischio di una mossa contro il nostro paese, e maggiore il profitto da questa mossa derivante non facciamoci illusioni che l'Olanda venga rispettata in nome dei suoi diritti... Quando il nostro paese avrà finito di prestare il suo servizio di Stato cuscinetto la nostra sorte non preoccuperà più nessuno. Che questo momento critico non si sia ancora presentato per il nostro paese lo dobbiamo appunto all'azione di chi ha in mano le sorti dell'Olanda. Dobbiamo riconoscerlo con gratitudine. Coloro che hanno la responsabilità della nostra preparazione militare non vorranno certo dimenticare che il voler essere noi sempre pronti a entrare in guerra con tutte le nostre forze è stato fino ad ora il mezzo più sicuro per conservare la pace.

Vi è che in momenti come questi vorrebbe spingere il Governo alla smobilitazione. È meglio aspettare un anno di più e mandare a casa i nostri soldati che farlo troppo presto. Il peso che deriva al paese dalla mobilitazione è grave, ma il beneficio che ne deriva (se ciò serve a tenere lontana la guerra) è ben degno dei sacrifici che dobbiamo imporci. Una smobilitazione prematura metterebbe il nostro paese alla mercé di chi lo volesse invadere. Non dobbiamo dimenticare che le gravi difficoltà della Grecia sono incominciate dal momento in cui il suo esercito è stato rimesso sul piede di pace. Ed ancora oggi i resti dell'indebolito esercito greco sono il perno su cui si muove la politica dell'Intesa in quel paese.

Per ciò che concerne l'Olanda abbiamo visto nello scorso anno che sebbene il nostro esercito sia in pieno assetto di guerra ha subito da parte dei belligeranti tutte le umiliazioni; contro di noi si è tutto osato salvo il conflitto alle frontiere. E' necessario che ricordiamo qui tutti i torti che ci sono stati fatti? Dobbiamo ricordare la distruzione delle nostre navi, il Tubantia, il Palembang, il Blommersdijk e tante altre? Dobbiamo ricordare i sequestri della nostra corrispondenza d'oltremare, il sequestro dei nostri battelli da pesca, le mille difficoltà che si fanno al nostro commercio, al nostro traffico con le colonie? A che serve ricordare tutto ciò? I modi di indifferenza con cui i tedeschi giuocano con le vite umane, i modi di procedere degli Inglesi sono stati sempre molto riflettuti, essi hanno seguito un piano che si va man mano perfezionando e che costituisce un gravissimo pericolo per la situazione economica del nostro paese. Tanto l'una quanto l'altra potenza ci hanno maltrattati, ci hanno feriti nei nostri più sacri sentimenti. La Germania ci mena di tanto in tanto dei tremendi ceffoni, l'Inghilterra ci ha sottoposti ad un'umiliazione più continua, più raffinata, quotidiana... e noi siamo impotenti a reagire. Tanto l'una che l'altra parte ci ha dato la prova più lampante che fino a che durerà la guerra dura per noi la minaccia da due lati.

Recherà il 1917 la tanto desiderata pace? La proposta di pace dei Centrali ha prodotto un terribile panico alla borsa di New York. Il « terrore » che da un momento all'altro potesse venire la pace quando tutti non l'attendevano ha fatto abbassare di molte diecine di punti una grande quantità di fondi. Così almeno ci comunica la Reuter non certo imparziale ma libera però da qualsiasi influenza tedesca.

Si parla molto dello scopo della guerra ma ci si rende anche conto del « risultato » della guerra? In America si ha paura della venuta della pace, almeno nell'alta finanza...

La chiusura del 1916 non è incoraggiante. Non è incoraggiante nemmeno per il nostro paese che si trova stretto da difficoltà sempre crescenti con la minaccia di venir completamente separato dalle sorgenti di cui ha bisogno per la sua industria e il suo commercio. Ci attendiamo momenti pieni di ansia anche nel caso che la pace venga conclusa entro pochi mesi.

Possiamo chiudere l'anno che muore con il voto che l'anno nuovo ci rechi meno difficoltà del 1916... possiamo farlo anche se abbiamo poca speranza che il nostro voto venga esaudito... (1).

30.

IL MINISTRO PRESSO IL GOVERNO BELGA A LE HAVRE, CARIGNANI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R.R. 6/1. *Le Havre, 4 gennaio 1917.*

Sul viaggio del Marchese di Villalobar, mio collega di Spagna, da Bruxelles a Madrid, passando da Berlino e Parigi, e che ha dato luogo a svariati commenti, sono ora in grado d'inviare, a V. E. maggiori notizie e precisioni di quelle contenute nei miei telegrammi della fine dello scorso dicembre, nn. 54, 55 e 57 (gabinetto). Si riferisce allo stesso argomento il telegramma di V. E., Gabinetto nn. 2012-23.

Il Marchese di Villalobar, recatosi a prendere congedo, partendo da Bruxelles, dal Barone di Lancken, capo dell'ufficio politico tedesco a Bruxelles, fu da questo interrogato se avesse intenzione di andare pure a Berlino. Alla risposta del mio collega di Spagna che egli avrebbe fatto ciò qualora il Governo germanico ne avesse espresso il desiderio, il Barone di Lancken replicò che la sua visita sarebbe certo gradita.

In seguito a questa conversazione il Marchese di Villalobar passò due giorni a Berlino ed ebbe colloqui col Signor Bethmann Hollweg e col Signor Zimmermann.

Entrambi, secondo egli assicura, gli parlarono con calore del desiderio d'iniziare trattative di pace per porre termine, nell'interesse dell'umanità, agli orrori della guerra ed insisterono sulle buone intenzioni della Germania. Tuttociò parve al mio collega semplice commento ed illustrazione della nota tedesca agli alleati del 12 dicembre. Ma nulla di preciso avrebbero detto e nessuna indicazione avrebbero data sulle condizioni di pace.

Intorno alle deportazioni dei Belgi il Cancelliere ed il Segretario di Stato asserirono essere state decise dalle Autorità militari e che sarebbero limitate ai soli operai senza lavoro.

Nessuna missione pertanto sarebbe stata affidata al Ministro spagnuolo.

---

(1) Nota marginale documento « 27/1 Cianci A. 2 in visione Presidenza Consiglio, Comando Supremo; copia del rapporto a: Londra, Parigi, Pietrogrado.

L'invio del Segretario di Legazione di Spagna presso il Re dei Belgi, al Quartiere generale in Fiandra, non fu disposto da lui, secondo si era da prima detto, ma per ordine pervenuto da Madrid al Segretario stesso (che risiede a Le Havre).

Sul piego che il Segretario rimise al Re Alberto per incarico del Re di Spagna, vi sono varie versioni, tutte escludono che contenesse proposte di pace presentate per preghiera del Governo germanico, ovvero offerte di mediazione. A me il Barone Beyens ha detto ieri l'altro che si trattava d'una risposta del Re di Spagna a proposito di una protesta del Re dei Belgi sulla condotta delle truppe tedesche verso i feriti belgi e sulla questione dei deportati.

Qui si è infastiditi del rumore che si è fatto intorno a questa pretesa missione in Fiandra, poichè, sia a Londra che a Parigi, si è sospettato di possibili tentativi di pace col Belgio e se ne addossa un poco la responsabilità al Segretario di Legazione predetto il quale, col suo contegno, avrebbe esagerato l'importanza dell'incarico affidatogli. Mi si dice che anche il Re dei Belgi ne sarebbe malcontento.

Il Marchese di Villalobar è tornato ieri l'altro da Madrid a Parigi e proseguirà per Bruxelles, via Svizzera, senza recarsi presso il Re in Fiandra: il che fece nei precedenti suoi viaggi l'anno scorso. Ciò vale anche a dimostrare che nessuna missione gli è stata affidata. Non so se egli abbia visto il Signor Briand, che non potè riceverlo allorchè passò da Parigi giorni or sono.

Il gran desiderio che ha il Re di Spagna di rappresentare una parte importante nella grande politica (come ebbi già occasione di riferire in altri rapporti) e il desiderio non meno vivo del suo Ministro nel Belgio di esserne uno dei principali esecutori, hanno potuto far credere ad un intervento, sotto qualsiasi forma, di Sua Maestà Cattolica fra i belligeranti.

Come mi ha confidato il Barone Beyens, il Governo spagnuolo avrebbe ricevuto da qualche Potenza dell'Intesa amichevoli suggerimenti di non tentare ciò per ora. La nota del Conte Romanones, in risposta alla nota degli Stati Uniti, potrebbe esserne conseguenza, oltre al risentimento spagnuolo per l'iniziativa presa dal Presidente Wilson.

31.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 45/5. *Pietrogrado, 5 gennaio 1917, ore 11 (per. ore 14,15).*

A quanto mi viene riferito da buona fonte Governo proponesi mantenere segreto inchiesta circa uccisione Rasputin e non dar seguito giudiziario contro autori di essa. Tale decisione sembra quanto mai opportuna. Processo ed eventuali condanne provocherebbero in tutto il paese agitazione patriziato di cui non si potrebbero misurare conseguenze.

32.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE

T. 9. *Roma, 5 gennaio 1917, ore 15.*

Telegramma di V. E. n. 1 (1).

R. Governo non ha alcuna intenzione per ora almeno di riconoscere ufficialmente il Governo provvisorio di Salonicco.

Sarà pertanto opportuno che V. E. si astenga da qualsiasi atto anche di cortesia che possa fornire pretesto a codesta delegazione venizelista di asserire di aver intrattenuto rapporti di qualsiasi genere con un R. Rappresentante.

33.

IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, CADORNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 42/1440. *Italia, 5 gennaio 1917, ore 18,45 (per. ore 20,15).*

Rispondo al suo telegramma Gabinetto 2 numerazione speciale, data 3 corrente (1).

L'invio in Macedonia di contingente italiano... (2) fissato dalla conferenza di Chantilly era subordinato all'attuazione del piano di offensiva delle forze russo-romene da nord e dell'armata Sarrail da sud... (2) mettersi fuori causa. Governo serbo deve riconoscere che non solo queste condizioni emerse non si verificano ma che l'odierna situazione balcanica è nettamente invertita a danno degli Alleati costretti ad assumere in Romania e in Macedonia un atteggiamento decisamente difensivo. Non a proposito quindi il Governo serbo si appella ai deliberati della conferenza di Chantilly circa l'invio di rinforzi alla armata Sarrail.

Da parte sua il Comando Supremo italiano non ha nessuna ragione per mutare divisamento ripetutamente espresso anche di recente agli altri Comandi francesi e russi con note in data 10 e 13 dicembre dirette a detti Comandi e trasmesse in comunicazione a S. E. il Presidente del Consiglio con fogli nn. 1275 e 1296 stesse date. In questi documenti nei quali opponesi un rifiuto all'invio dei rinforzi di contingenti italiani in Macedonia V. E. troverà diffusamente esposte le ragioni che permangono e consigliano anche questa volta di non accogliere analoga richiesta del Governo serbo.

---

(1) Non pubblicato.
(2) Gruppi indecifrati.

34.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, CADORNA

T. 10. *Roma, 5 gennaio 1917, ore 22.*

Suo telegramma n. 1436 (1).

Quali che siano state le deliberazioni di Chantilly non posso consentire alla messa in libertà di prigionieri austro-ungarici di nazionalità slava al fine di non dare appiglio all'Austria Ungheria di procedere ad atti di rappresaglia sui nostri prigionieri: salvo a fare però qualche eccezione a questo principio per casi individuali e quando vi sieno ragioni specialissime e particolari raccomandazioni.

35.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. R.R. 41/14. *Londra, 5 gennaio 1917, ore 22,10 (per. ore 4,33 del 6).*

Domenica scorsa mi trovai a colazione con questo Ambasciatore di Spagna; il quale con accentuato compiacimento insisteva sul rifiuto suo Governo di associarsi alla iniziativa Presidente degli Stati Uniti, sul risentimento sempre maggiore che va delinendosi in Spagna contro la Germania a causa dei continuati siluramenti di navi mercantili neutrali, sul contegno imprudente e scorretto dell'Ambasciatore di Germania del quale narrava una davvero stupefacente intervista con un giornalista americano, esibendo un numero dell'*Epoca* con salatissimi commenti. Dai sentimenti ultra-conservatori e clericali del collega e in virtù dell'atteggiamento scrupolosamente neutrale da lui finora tenuto, malgrado la notoria sua sollecitudine nel cattivarsi personalmente le simpatie dell'alta società, suo linguaggio affatto insolito con tendenze anti-germaniche mi cagionò alquanta sorpresa. Senza attribuire beninteso al fatto soverchia importanza che indiziaria, mi limito a segnalarlo ad ogni buon fine a V. E.. Con me privatamente l'Ambasciatore accennò pure all'insuccesso di Villalobar recatosi, diceva lui, a Madrid per forzare la mano del Governo a vantaggio esclusivo degli interessi tedeschi. Gli ironici commenti del collega all'indirizzo del Ministro a Bruxelles si spiegano pure con un motivo personale e cioè l'antipatia cordialissima che Villalobar autocandidato permanente al posto di Londra ispira oggi a Merry del Val come ispirava prima a un Villa Urrutia.

---

(1) Cfr. n. 25.

36.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. R. 42/7. *Pietrogrado, 5 gennaio 1917, ore 14 (per. ore 14,35 del 6).*

Ministro della Giustizia Macarow ha presentato sue dimissioni e in sua vece è stato nominato senatore Dobrowolski. Mutamento è indipendente dall'affare Rasputin e si collega soltanto col processo del banchiere Rubinstein e del giornalista Mannilof (di cui al mio telegramma Gabinetto n. 399 18/28) accusato di mene ribassistiche il primo, e frode bancaria il secondo. Macarow voleva condurre a fondo il processo suddetto, ma incontrava ostacoli di ogni genere soprattutto perché Mannilof minacciava rivelazioni compromettenti persone aventi posizione ufficiale. Sebbene mutamento non abbia origine politica esso avviene però in un momento nel quale ogni.... (1) viene interpretato di natura politica.

37.

L'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, RUSPOLI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 40/5. *Parigi, 5 gennaio 1917, ore 15,40 (per. ore 18,50 del 6).*

Telegramma di V. E. 16 (2). Ad ogni buon fine segnalo a V. E. che in una conversazione personale con Margerie questi, alludendo alla nostra domanda circa Adana e Mersina che veniva ad urtarsi colle più care aspirazioni francesi basate su ragioni storiche, geografiche ed economiche, e nel dirmi che ciò nonostante era convinto che la Francia farebbe tutto il possibile per tener conto dei nostri desideri (con ciò voleva far cenno ad una soluzione delle trattative) aggiunse che non comprendeva perché piuttosto che volersi estendere nelle regioni dove necessariamente nascevano conflitti di interessi con la Francia, non ci rivolgessimo invece verso Smirne od al nord di Smirne dove la Francia ci darebbe carta bianca.

38.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 49/6. *Pietrogrado, 5 gennaio 1917, ore 11 (per. ore 22,30 del 6).*

In occasione consueto banchetto Capo d'anno, cui partecipano Colonia inglese e rappresentanti quella americana, Ambasciatore Buchanan dopo aver brindato Sovrani Russia, Inghilterra, brindò presidente Wilson che con prova

---

(1) Gruppo indecifrato.
(2) T. gab. n. 16 ritrasmette T. gab. 19/5 di Londra, cfr. n. 19.

sua imparzialità è uscito onoratamente dalla difficile situazione in cui lo posero proposte tedesche di pace. Ambasciatore parlando situazione alleati disse doversi riconoscere che, se nazione inglese si fosse resa conto sin dal principio delle esigenze guerra moderna, questa sarebbe stata molto più breve. Democrazia inglese, fedele vecchie tradizioni, si è decisa dopo 22 mesi di guerra abbandonare principio arruolamento volontario, ed ora 5.000.000 sono completi. Lloyd George ci ha rivelato che mancanza (sic) munizioni artiglieria pesante grazie sua energica iniziativa Inghilterra è diventata una immensa officina che serve noi e nostri alleati. Governo formato per mano di Lloyd George contiene caratteristiche che si scostano completamente dalle antiche norme della costituzione inglese, ma quando un paese lotta per la vita o per la morte, non può lasciar sussistere tradizioni che ne inceppano movimenti, e se si vuole vincere la guerra si deve affidare direzione a persone assennate energiche per portarla a fine felice.

Noi possediamo oramai tutti gli elementi di successo, e solo mancanza di coordinazione nostri sforzi e nostra poca previdenza furono causa insignificanti dolorosi episodi che avemmo finora a lamentare. Qui ambasciatore passò ad esaminare grandi successi militari inglesi in connessione con quelli italiani e francesi e parlò dell'aiuto finanziario prestato da Inghilterra agli alleati, sei miliardi di rubli al corso antico, nove al corso attuale, aggiungendo: « Più volte ebbi a parlarvi delle nostre future relazioni finanziarie colla Russia disgraziatamente debbo rilevare che nei circoli industriali di questo Paese prevale ancora opinione che finanzieri, commercianti inglesi vogliano sfruttare questo Paese. Ciò è falso. Io mi sono completamente adoperato per stringere sempre più relazioni commerciali dei due Paesi perché convinto essere causa nuovo vincolo quello unione che li legherà anche in avvenire. Io mi rivolsi ai capitalisti inglesi perché aiutassero Russia affinché questa potesse accrescere propria industria e sviluppare sue naturali ricchezze, e ciò feci non per riempire le tasche degli affaristi inglesi, ma per aumentare esportazione Russia che sola può compensarla delle perdite subite e riportare il rublo al suo valore nominale ».

Ambasciatore conclude così suo discorso: « Fra Inghilterra e Germania esiste un precipizio profondo pieno di sangue di inermi e attraverso ad esso non possiamo tenderle la mano finché essa non si sia purificata dal sangue che le lorda le mani. Non è possibile la pace finché esercito tedesco non sia fiaccato, e non sia distrutto suo militarismo. Ecco quello che noi ci proponiamo, ma impresa non è facile e richiede concentrazione di tutte le energie nostre. In questi ultimi anni si è accusata Inghilterra non solo di accaparrarsi parte del leone nella futura preda guerra, ma altresì ostacolare adempimento aspirazioni secolari Russia. Dichiarazione fatta da Trepoff su accordo intervenuto relativamente Costantinopoli e Stretti ha distrutto queste menzogne. Governo Inglese quando nella primavera 1915 gli fu sottoposta questione dichiarossi subito consenziente. Nulla vi è di machiavellico nel nostro carattere e nella nostra politica, noi vogliamo aiutare Russia raggiungere suoi scopi tanto vagheggiati, vederla florida e potente e cementare alleanza che è sorta dalla guerra e da cui dipenderà la pace del mondo ».

Al banchetto assisteva Sazonoff quale presidente della Camera di Commercio Russo-Britannica. Egli limitossi ad un semplice brindisi.

39.

L'AMBASCIATORE DI SPAGNA A ROMA, DE VILLA URRUTIA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

N. 16. *Roma, 5 gennaio 1917.*

La Real Embajada de España encargada de la proteccion de los intereses austro-hungaros en Italia, tiene la honra de remitir al R. Ministerio de Negocios Extrangeros copia del texto literal de la Nota sobre negociaciones de paz, dirigida el dia 12 de Diciembre ultimo por el Gabinete de Viena al Embajador de S. M. en aquella Capital.

De dicho texto que acaba de llegar de Madrid, se dio oportunamente cuenta al R. Ministerio de Negocios Extrangeros, al transmitirle el telegrama de fecha 15 del citado mes de Diciembre de 1916, en la Nota n. 946 de esta Real Embajada (1).

ALLEGATO.

BURIAN A DE CASTRO

Vienna, 12 dicembre 1916.

La guerre la plus formidable que l'histoire ait connue ravage depuis deux ans et demi une grande partie du monde. Cette catastrophe, que les liens d'une civilisation commune et plus que millénaire n'ont pu arrêter, frappe l'humanité dans son patrimoine le plus précieux: elle menace d'ensevelir sous ses ruines le progrès moral et matériel dont l'Europe s'enorgueillissait à l'aube du vingtième siècle.

Dans cette lutte l'Autriche-Hongrie et ses alliés: l'Allemagne, la Bulgarie et la Turquie, ont fait preuve de leur force indestructible en remportant des succès considérables sur des adversaires supérieurs en nombre et en matériel de guerre. Leurs lignes inébranlables résistent aux attaques incessantes des armées de leurs ennemis. La recente diversion dans les Balcans a été rapidement et victorieusement contrecarrée. Les derniers événements ont démontré que la continuation de la guerre ne saurait briser leur force de résistance. La situation générale les autorise bien plutôt à espérer de nouveaux succès. C'est pour défendre leur existence et la liberté de leur développement national que les quatre Puissances alliées ont été contraintes à prendre les armes. Les exploits de leurs armées n'y ont rien changé. Pas un seul instant elles ne se sont départies de la conviction que le respect des droits des autres nations n'est nullement incompatible avec leurs propres droits et intérêts légitimes. Elles ne cherchent pas à écraser ou à anéantir leurs adversaires. Conscientes de leur force militaire et èconomique et prêtes, s'il le faut, à continuer jusqu'au bout la lutte qui leur est imposée, mais animées en même temps du désir d'arrêter le flot de sang et de mettre fin aux horreurs de la guerre, les quatre Puissances alliées proposent d'entrer, dès-à-présent, en négociations de paix. Elles sont persuadées que les propositions qu'elles y apporteraient et qui viseraient à assurer l'existence, l'honneur et le libre développement de leurs peuples, seraient propres à servir de base au rétablissement d'une paix durable. Si, malgré cette offre de paix et de conciliation, la lutte devait continuer, les quatre Puissances alliées sont déterminées à la conduire jusqu'à une fin victorieuse, en déclinant solennellement toute responsabilité devant l'humanité et l'historie. Le Gouvernement I. et R. a l'honneur de prier par l'obligeante entremise de V. E. le Gouvernement Royal d'Espagne de vouloir bien transmettre la présente communication au Gouvernement Royal d'Italie.

---

(1) Non pubblicata.

40.

IL MINISTRO A L'AJA, SALLIER DE LA TOUR, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 45 *L'Aja, 6 gennaio 1917, ore 1 (per. ore 17,25).*

Il giudizio di questi circoli politici sulla risposta dell'Intesa alla nota degli Imperi Centrali è piuttosto favorevole e questo Ministro degli Affari esteri, in una conversazione avuta con me ieri, ebbe a definirla una risposta chiara, documentata molto e severa nella forma, ma che lascia una porta aperta a negoziati futuri.

Invece la stampa olandese in generale, vedendosi delusa nella sua prematura speranza di una prossima pace, si mostra malcontenta della risposta della Intesa. Il giudizio della grande maggioranza della stampa olandese può riassumersi nelle seguenti parole del *Nieuwe Rotterdamsche Courant*: « La risposta dell'Intesa è assolutamente negativa; essa non permette altra interpretazione. Questa è una terribile responsabilità che si assumono così le Potenze dell'Intesa ».

41.

IL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 52/5. *Atene, 6 gennaio 1917, ore 13,20 (per. ore 18).*

Codesto Ministro di Grecia rimetterà oggi o domani una lunga memoria del Governo ellenico che costituisce una risposta preliminare ed ufficiosa alla nostra nota del 31 dicembre.

Governo ellenico consente alle riparazioni formali chieste dall'Intesa. Quanto alle misure supplementari militari al ristabilimento controllo, alla proibizione di riunione di riservisti, Governo ellenico ne subordina l'accettazione alla concessione da parte dell'Intesa di efficaci garanzie contro il movimento insurrezionale.

Il Governo ellenico si dichiara impossibilitato a liberare venizelisti e può soltanto a seconda della costituzione farli profittare della libertà sotto cauzione.

Non si diffonde in altri dettagli perché suppongo che a quest'ora V. E. avrà avuto comunicazione del documento da codesto Ministro di Grecia.

In complesso mi sembra che la tesi del Governo ellenico corrisponde alla nostra e V. E. vedrà se e come sia possibile farla prevalere in seno alla conferenza adunatasi in questi giorni a Roma ed a cui è desiderio Governo ellenico che il documento venga sottoposto. Trovo queste Legazioni di Francia e d'Inghilterra in sempre maggior stato di eccitazione e più che mai desiderose di romperla senz'altro con la Grecia.

A tal uopo come feci presente a V. E. si vanno creando incidenti. Ieri notte un greco, antico impiegato del servizio di polizia anglo-francese, radunati alcuni

vagabondi cominciò a percorrere le vie del Pireo al grido: « Viva il Re ». Il drappello di marinai francesi che era tuttora rimasto a terra, volendo far credere che la dimostrazione fosse indirizzata contro esso, imbarcò precipitosamente. Così pure agenti franco-venizelisti fecero spargere la voce che si preparasse un attacco contro le navi francesi tuttora ancorate nel porto del Pireo e tali navi lasciarono tosto il porto.

In sostanza in questi circoli diplomatici e in questi circoli politici anglo-francesi regna uno stato di agitazione che costituisce un pericolo continuo perché la rottura, che si vuole ad ogni costo, arresterà d'un tratto il movimento di ritiro delle truppe il quale, sebbene lento, pure procede abbastanza bene come risulta dai telegrammi dei RR. Addetti militari al Presidio A B Udine n. 30, 31 e 32 dei quali prego V. E. voler prendere visione (1).

42.

IL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 44/5. *Atene, 6 gennaio 1917, ore 14,20 (per. ore 18,15).*

Stampa. Parlando del Congresso di Roma, *Embros* dice che è bene che tale Congresso abbia luogo sotto la Presidenza di Sonnino che ha dimostrato avere criteri più giusti circa questione greca. Annunzio congresso ha scongiurato pel momento precipitare della crisi greca. Ma ultima parola sarà detta dalla decisione di quel Congresso. Circoli politici giudicano necessaria andata al Congresso di un uomo autorevole e indicano Zaimis.

43.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 51/8. *Pietrogrado, 6 gennaio 1917, ore 11,30 (per. ore 23,45).*

Seguito mio telegramma n. 789.

Questo Ministero Affari Esteri con nota testé pervenuta mi comunica che Governo Imperiale col suo più grande rincrescimento non si trova in grado di soddisfare attualmente domanda della R. Ambasciata relativa rimpatrio prigionieri di nazionalità italiana. Poiché nota sullo stesso argomento soggiunge quanto mi era stato detto a voce circa futuri rimpatrî in giugno, non mancherò di fare opportuni rilievi in proposito.

Quanto impossibilità di procedere sino primavera inoltrata, essa non può contestarsi, data chiusura porto Arcangelo ed esclusiva utilizzazione di quello di Murman per scopi strettamente militari.

---

(1) Non pubblicati.

44.

IL MINISTRO A L'AJA, SALLIER DE LA TOUR, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. R. 19/6. *L'Aja, 6 gennaio 1917.*

Come seguito al mio rapporto riservato n. 6/2 del 3 corrente(1) ho l'onore di trascrivere qui appresso il commento che il grande giornale di Amsterdam, l'*Algemeen Handelsblad* nel suo numero del 4 corrente fa a proposito del richiamo di questo Ministro Britannico Sir Alan Johnstone:

« In tempo di pace nessuno darebbe un significato particolare a un mutamento nel personale diplomatico verificantesi in un paese così poco bellicoso come l'Olanda e nessuno metterebbe tale mutamento in rapporto con l'orientamento della politica estera d'un paese qualsiasi. Ma oggi è altra cosa. Noi vediamo la partenza di Sir Alan Johnstone seguire quella di Lord Grey in un momento in cui i giornali inglesi dichiarano che la politica estera dell'Inghilterra deve essere condotta con maggior vigore (gli Inglesi non conoscono l'espressione " rücksichtslos ", ma si tratta bene di qualcosa di tal genere.

E noi ci domandiamo se non dobbiamo vedere in ciò i primi atti d'una nuova politica estera dell'Inghilterra.

Ce ne rincrescerebbe. Sir Alan Johnstone era, come ha scritto *Correspondentiebureau* dell'Aja, una personalità in vista, che non ha mancato, anche nel tempo delle più grandi difficoltà, di conservare un carattere amichevole alle relazioni fra il nostro paese e l'Inghilterra.

È ben certo che Sir Alan Johnstone non potrà essere accusato di aver difeso gli interessi inglesi con poca vigoria quando egli sosteneva le pretese del suo Governo, che, a nostro avviso, erano sovente ingiustificate.

Noi ci domandiamo con qualche inquietudine: sarà vero che la politica di Lord Grey sarà cambiata? Lord Grey ha dato sempre prova qual'era la sua attitudine durante questa guerra, e qualche volta, per il fatto stesso di una certa inconseguenza nella sua politica, ch'egli era il grande campione del diritto delle genti, della creazione e del mantenimento delle relazioni giuridiche internazionali. Ora, la nuova politica inglese sarà di tal natura da non poter essere seguita da un uomo come Sir Alan Johnstone? Quale sarà, allora, il suo successore e quale sarà la politica che questi dovrà difendere? ».

Si annunzia oggi che il successore di Sir Alan Johnstone sarà Sir Walter Townley, per il quale è stato chiesto il gradimento del Governo della Regina.

Sino dal primo annunzio del richiamo di Sir Alan Johnstone era corsa qui la voce che il suo successore sarebbe Mr. Churchill, ciò che non aveva mancato di impensierire quanti conoscono il focoso parlamentare e ciò che avrebbe certamente giustificato le inquietudini manifestate dal grande giornale di Amsterdam nel suo articolo riprodotto più sopra.

---

(1) Non pubblicato.

Sir Walter Townley ha lasciato di sé il ricordo di una gentile e mite persona in quanti lo hanno come me avuto come Collega in precedenti posti.

Come Ministro egli è stato nella Repubblica Argentina, in Persia ed in Romania e da più di un anno serviva al Foreign Office col titolo di *Controller of Foreign Trade*.

45.

IL MINISTRO A PECHINO, ALIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 5/1. *Pechino, 6 gennaio 1917.*

Quale indizio del cortese ma profondo disprezzo col quale il Giappone tratta la neo-repubblica cinese, merita un breve cenno il rifiuto del governo di Tokyo di ricevere la Missione incaricata di portare al Mikado la più grande decorazione della Cina.

A capo della Missione in parola era stato prima designato da questo Governo, e, gradito dal giapponese, un noto uomo di Stato, il Tsao Yu-Lin, ex vice Ministro degli Esteri che godeva fama di essere guadagnato agli interessi nipponici. Senonché tale candidatura sollevò una forte opposizione in mezzo al Parlamento cinese che cercava questa scusa per fare dispetto al Presidente del Consiglio. Al Tsao Yu-Lin venne perciò sostituito tale Hsung-Hsi-Liung, personaggio ritenuto mediocre. Presentito intorno a tale nuova designazione di cui la stampa locale e giapponese aveva parecchio discusso, il Governo di Tokyo fece sapere che il cambiamento nel capo della Missione non era parso necessario né opportuno e che era preferibile abbandonare del tutto il progettato conferimento dell'alta decorazione mentre rimangono insolute parecchie gravi questioni fra Cina e Giappone, come quella della polizia in Manciuria, dei prestiti esteri di cui un gruppo americano si sta occupando non senza sollevare malumore in Giappone, e di altre concessioni in corso di discussione.

Il Governo cinese ha subito lo smacco senza aggiungere parola. Questo incidente come altri provocati dalle intemperanze parlamentari ha suscitato vieppiù rancori e preoccupazioni in seno al Governo in pieno parlamento. Si giunse al punto che il Presidente del Consiglio generale Tuan dichiarava non essere più possibile governare il paese con dei deputati e senatori discordi, sediziosi irrequieti e soggiungeva essere preferibile sciogliere il parlamento e procedere a nuove elezioni, alludendo anche all'eventuale convenienza di non riconvocarlo. La dittatura militare sarebbe, a manifestato parere del generale, la forma di governo più adatta al temperamento cinese. Questa opinione, agli occhi di molti conoscitori della Cina, non mancherebbe di fondamento tanto più che, salvo una infima minoranza intellettuale, il popolo cinese non sa ancora concepire quale sia lo scopo e il funzionamento di una costituzione e del Governo democratico parlamentare; i più ambiziosi vi riscontrano soltanto una promessa di maggior impunità e libertà di corruzione e perciò sarebbero repubblicani convinti. Il popolo nulla vi guadagnerebbe.

Il regime rappresentativo quale istruito e praticato in Cina, sarebbe dunque somigliante ad una camicia di Nesso di cui sarebbe impossibile disfarsi senza una prospettiva di minacciosa e sempre crescente ingerenza nipponica. Contrario al ristabilimento della monarchia come al tempo di Yuan-shi-kai, senza fiducia nell'esperimento della costituzione repubblicana, il Governo giapponese spia tutti i momenti propizi per stringere e moltiplicare le sue reti.

46.

L'AMBASCIATORE A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. S. 49/4. *Washington, ... gennaio 1917 (per. ore 1,20 del 7).*

Contrariamente alle voci sparse ad arte da questa Ambasciata di Germania, Colonnello House, qui venuto espressamente da New York per abboccarsi con Wilson, ha negato ieri agli Ambasciatori di Francia e Inghilterra (chiedendo loro di informare confidenzialmente anche i Governi alleati) che Berlino abbia comunicata segretamente a Wilson i termini di pace tedesca. Ambasciatore tedesco cerca adesso di diffondere che Wilson sarebbe considerato a Berlino come mediatore gradito. Indipendentemente da questa insinuazione sintomatica, i circoli giornalistici di solito ben informati, sebbene Wilson faccia diffondere che non agirebbe più se non richiesto da entrambe le parti, sono propensi ad attribuirgli più innanzi propositi di nuovi tentativi per avvicinare i belligeranti.

Per tutto quanto sa V. E., sarebbe imprudente scartare completamente questa ipotesi ed essere impreparati al suo avverarsi.

47.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. R. 57/10. *Pietrogrado, 7 gennaio 1917, ore 12,30 (per. ore 18,05).*

Pokrowski ha fatto circa primo capoverso del progetto di risposta alla nota americana osservazioni uguali a quelle mosse da V. E. Egli si è limitato a suggerire che non siano menzionati gli Stati Uniti e che senso della frase sia generalizzato. Egli non fa obbiezione alcuna alle soppressioni proposte da V. E. nel secondo e quarto capoverso. Pokrowski ha proposto inoltre: 1) che menzione del principio di nazionalità contenuto nel settimo capoverso sia trasferito in altra parte della nota, dovendo figurare come principio più che come scopo della guerra; 2) che nel capoverso suddetto sia rimaneggiata la frase relativa alla Polonia, non essendo nelle tradizioni russe inserire in un atto diplomatico il nome dell'Imperatore in relazione ad un suo manifesto di natura interna; 3) che sia

rimaneggiato nel capoverso stesso l'ultima frase e che vi si parli di politica di sterminio in generale. Pokrovski ritiene che la nota possa ormai venire concertata definitivamente a Roma in occasione della conferenza rimandata a domani (1).

48.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 59. *Londra, 7 gennaio 1917, ore 15,12 (per. ore 18,25).*

Nell'articolo ebdomadario odierno *Observer* rilevo seguente passaggio: Desideriamo esprimere profonda soddisfazione essere stata Roma scelta in questo momento come sede della conferenza in cui si decidono destini grande alleanza e risultati guerra. Motivi nostra soddisfazione sono molteplici: anzitutto è più che tempo che influenza azione italiana nella guerra sia riconosciuta ed accentuata, inoltre non vi è in Europa un uomo più calmo e fermo più leale e chiaroveggente del Ministro degli Esteri italiano e non vi è nessuno verso il quale la pubblica opinione britannica si rivolga con maggiore fiducia. In terzo luogo occorre raggiungere un accordo definitivo su tutto il futuro della politica di guerra degli Alleati nell'Occidente come nell'Oriente. Menzionate divergenze di vedute tra Italia ed Alleati circa Grecia, articolo prosegue: È probabile che Sonnino abbia qualche idea diversa da quelle finora seguite dagli Alleati occidentali con cospicuo insuccesso. È di vitale importanza che vedute italiane siano meglio apprezzate e bene ponderate in connessione con le risoluzioni di politica generale divenute ora imperative

49.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI

T. GAB. 27. *Roma, 7 gennaio 1917, ore 20.*

È stato concordato con gli Alleati seguente comunicazione da farsi al Governo Greco:

« Les Gouvernements Alliés ont pris connaissance de la communication faite le 6 janvier par le Gouvernement Grec (2), à la suite de la demande de garanties et réparations présentée le 31 Décembre.

Désireux d'éviter tout malentendu en donnant à la Grèce pour sa neutralité, sa politique intérieure et la durée du blocus des assurances précises, mais décidés à mettre fin à la situation équivoque actuelle en plaçant l'Armée d'Orient à l'abri de toute inquiétude possible pour sa sécurité, ce qui est leur objectif immédiat et essentiel, les Alliés font la déclaration suivante:

---

(1) Ritrasmesso a Londra e a Parigi con T. gab. 30 dell'8 gennaio.
(2) Cfr. n. 41.

C'est pour les Alliés une nécessité impérieuse dans la situation présente, de mettre l'Armée d'Orient à l'abri de toute menace éventuelle sur son flanc du côté grec. Ils ne peuvent avoir de sécurité à cet égard que si tout le matériel et les troupes grecques (prévus dans les notes des 14 et 31 décembre) sont transportés dans le Péloponèse, dans un délai très court et sans aucun doute possible. Pour assurer l'exécution certaine et rapide, il est indispensable, d'une part, qu'ils aient toute liberté de contrôles sans la moindre entrave au départ et à l'arrivée des évacuations, et d'autre part, qu'ils y participent eux-mêmes par leurs moyens maritimes, afin que dans un terme de 15 jours tout soit exécuté en toute loyauté et sans contestation possible.

Si un engagement précis et formel (à cet égard et pour l'acceptation des demandes contenues dans la note du 31 décembre), n'est pas donné dans un délai de 48 heures après la remise de la présente note, ou si, après acceptation éventuelle, une entrave quelconque est volontairement apportée à l'exécution de cet engagement dans le terme fixé de 15 jours, les Puissances alliées reprendront toute liberté pour assurer par leurs propres moyens de terre et de mer la sécurité de leur armées.

D'autre part, les Puissances Alliées affirment à la Grèce leur volonté de respecter entièrement sa décision de rester définitivement hors de la guerre européenne.

Elles s'engagent à ne pas permettre que le retrait des troupes grecques dans le Péloponèse soit mis à profit par terre ou par mer par les partisans du Gouvernement provisoire pour occuper une portion quelconque du territoire grec ainsi privé de tout moyen de résistance.

Les Puissances Alliées s'engagent également à ne laisser s'installer les autorités du Gouvernement provisoire dans aucun des territoires actuellement en possession du Gouvernement Royal qu'elles pourraient se trouver amenées à occuper elles-mêmes temporairement pour des raisons d'ordre militaire.

Enfin les Gouvernements Alliés seraient prêts à desserrer le blocus, tout en maintenant le contingentement des importations, dès que leur délégués spéciaux auront jugé que l'évacuation des troupes et du matériel a été en partie réalisée avec des garanties satisfaisantes de complète exécution ».

Prego V. S. accordarsi coi suoi colleghi per fare al più presto a codesto Governo insieme a loro la comunicazione sopra trascritta e telegrafarmi appena essa sia stata fatta.

50.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI

T. GAB. 28. *Roma, 7 gennaio 1917, ore 21.*

Nel far la dichiarazione di cui al mio telegramma N. 27 (1) V. S. ed i suoi colleghi dovranno far notare al Governo ellenico ed eventualmente alla stampa che non si tratta di una nuova dichiarazione delle Potenze, ma di una risposta delle Potenze alle comunicazioni fatte ad esse dalla Grecia in data 6 corrente.

(1) Cfr. n. 49.

51.

L'ONOREVOLE SALANDRA AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

L. P. *Roma, 7 gennaio 1917.*

Qualcuno mi ha detto iersera che poteva venire in discussione, nella conferenza di questi giorni (1), l'abbandono di Salonicco. Il sospetto trova appoggio nella opinione espressa da qualche giornale inglese e nella venuta di Sarrail.

Tale possibilità mi ha impressionato così da indurmi a rompere il riserbo che mi ero imposto, anche per non aggiungerti preoccupazioni e fastidi.

Se si abbandona Salonicco, ora che tutto il resto della Balcania è perduto, potremo noi rimanere a Valona? potremmo rimanervi se veramente austriaci e tedeschi si risolvessero a mandarcene via? Io penso di no; e, se così è, abbandonata Salonicco, Valona è virtualmente perduta per noi. E, se perdessimo Valona, perderemmo quello che di meglio, militarmente, abbiamo acquistato; e ci ridurremmo in uno stato di fatto peggiore di quello in cui eravamo quando siamo entrati in guerra avendo già Valona.

Non ho bisogno di dirti quale sarebbe l'effetto morale sul paese, che occorre invece sorreggere con ogni mezzo.

Non aggiungo altro. Tu quanto me e più di me puoi renderti conto della suprema importanza della questione per noi. Tuttavia ho voluto scriverti per debito di coscienza.

P. S. - Riassumo il mio pensiero in una proposizione che non deve parerti eccessiva: se dovremo trattar la pace non avendo più nel nostro possesso Valona, meglio trattarla adesso che l'abbiamo (2).

52.

L'AMBASCIATORE A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 61/7. *Washington, ... gennaio 1917 (per. ore 16,20 dell'8).*

Il voto che ha chiuso in Senato la discussione sull'iniziativa di pace di Wilson segna in sostanza per quest'ultimo uno smacco destinato a contrastargli oltre tutto l'applicazione della sua divisata politica estera a guerra finita. Egli aveva tentato di strappare al Senato una manifestazione di consenso incondizionato ed unanime alla sua nota e perciò anche alla parte di essa che lancia l'iniziativa di future leghe intese a preservare la pace impegnando sin da ora gli Stati Uniti a farne parte. Ma le critiche di Senatori preminenti alle iniziative di pace e la dichiarata avversione del Senato ad una nuova politica che coinvolgerebbe gli Stati Uniti nelle future complicazioni europee e comprometterebbe la dottrina di Monroe, hanno determinato il fallimento della mozione di

---

(1) Si riferisce alla conferenza interalleata che si svolse a Roma dal 5 al 7 gennaio. Cfr. SONNINO, *Diario*, vol. III, a cura di P. Pastorelli, Bari, Laterza 1972, stesse date.

(2) Ed in SONNINO, *Carteggio 1916-1922*, vol. II, a cura di P. Pastorelli, Bari, Laterza 1975, pp. 129-130.

favore che aveva anche il vizio di essere presentata e sostenuta da Senatori notoriamente germanofili.

La mozione votata in sua vece è una scappatoia. Limitandosi ad approvare che il Presidente nella previsione di complicazioni gravi per il Paese abbia chiesto di conoscere le finalità dei belligeranti essa implicitamente condanna la nota in quanto avrebbe dovuto essere inziativa di pace e ammonisce Wilson che il Senato respingerebbe futuri trattati stipulati partecipazione americana a leghe pacifiste europee.

53.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. R. 67/13. *Pietrogrado, 8 gennaio 1917, ore 10 (per. ore 19).*

A quanto mi viene riferito inchiesta per uccisione Rasputin rimarrà senza seguito giudiziario e tenuta segreta. Granduca Dimitri Pavlovic verrebbe per qualche tempo allontanato (probabilmente in Persia) e figlio del Principe Yusupow relegato nella sua proprietà del Governatorato di Kursk. Puriscievic Adrianow ed altri coautori non verrebbero toccati ed ogni mezzo sarebbe impiegato per coprire di silenzio l'avvenuto.

Giornali da due giorni non ne fanno più parola.

54.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI

T. GAB. 32. *Roma, 8 gennaio 1917, ore 21.*

Ho comunicato a Coromylas il testo della dichiarazione da farsi al Governo greco approvata iersera dalla conferenza (1). Ho rilevato come con essa le potenze dell'Intesa mostrassero la ferma loro volontà, pur assicurando tutte le necessarie guarentigie per la sicurezza del loro esercito, di non permettere che il disarmo delle truppe greche mettesse senz'altro il territorio attualmente posseduto dalle autorità regie in balìa del governo provvisorio e dei suoi seguaci, rassicurando così i timori e andando incontro ai desideri chiaramente manifestati nel documento trasmessomi ieri dal Governo greco per essere comunicato alla conferenza. Ho raccomandato a Coromylas di consigliare calorosamente al suo governo, se vuol evitare giorni tristi per la Grecia, di consentire al più presto senz'altre argomentazioni e tergiversazioni a quanto gli veniva proposto, accettando integralmente la nota presentatagli il 31 dicembre dalle potenze garanti compresovi il noto articolo 4. Il momento era grave, ed occorrevano riso-

(1) Cfr. n. 49.

luzioni nette e pronte, partendosi dalla situazione di fatto quale si presentava oggi, senza recriminazioni sul passato e dando una manifesta prova della sincera volontà del governo di re Costantino di evitare nuove occasioni di sospetto e di attrito, con la leale esecuzione degli impegni richiestigli dalle quattro potenze (1).

55.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, E A PARIGI, SALVAGO RAGGI

T. GAB. S.N. *Roma, 8 gennaio 1917, ore 21.*

Poiché ristrettezza del tempo non permise redazione in comune dei verbali delle conferenze che ebbero luogo sino all'ultimo momento, sarebbe utile che V. E. mi procurasse copia degli appunti presi:

(Per Parigi) dal signor Berthelot, insieme ad Aldrovandi ed al Segretario di Lloyd George;

(Per Londra) dal Segretario di Lloyd George insieme a Berthelot e ad Aldrovandi;

(Per tutti) nelle adunanze parziali tenute nel Gabinetto del Presidente del Consiglio desiderandosi anche per queste redigere verbale che, prima che in forma definitiva, sarà rimesso a ciascun Governo per la consueta approvazione.

56.

L'AMBASCIATORE A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 158/3. *Washington, 8 gennaio 1917.*

Può riuscir vantaggioso a codesto R. ministero di possedere nei suoi archivi il testo (qui unito) (2) della discussione svoltasi al Senato americano sulla mozione presentata dal senatore Hitchcock che, se approvata, avrebbe consacrato la solidarietà incondizionata del Senato medesimo alla cosiddetta iniziativa di pace del signor Wilson.

Come ho avuto l'onore di manifestare a V. E. nel telegramma gabinetto n. 7 in data di ieri (3), questa discussione e il voto che l'ha chiusa assumono importanza non tanto per la critica violenta ch'è stata mossa all'infelice passo di Wilson, quanto per la sintomatica avversione manifestata dal Senato a sanzionare la nuova politica tracciata nella sua nota dal presidente, laddove egli offre la cooperazione degli Stati Uniti a quella *League to enforce peace* della quale si fa anzi promotore.

---

(1) Ed. in SONNINO, *Diario*, III, cit., pp. 98-99.
(2) Non pubblicato.
(3) Cfr. n. 52.

L'ostilità del Senato contro la nuova politica che segnerebbe per gli Stati Uniti, coll'abbandono del loro tradizionale isolamento, il crollo della dottrina di Monroe, non è che il riflesso della tendenza prevalente nelle sfere elevate del paese, quale s'è manifestata non appena l'idea serpeggiante nei molteplici comitati in azione ha trovato consacrazione ufficiale nelle parole impegnative dirette dal presidente ai belligeranti odierni (1).

57.

IL MINISTRO A COPENAGHEN, SACERDOTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 57/36. *Copenaghen, 8 gennaio 1917.*

Il *Social Demokraten*, commentando nel suo numero odierno la grande riunione politico-militare che ha luogo in questi giorni a Roma, vi attribuisce la massima importanza, dicendola in relazione ad alcune divergenze sorte fra l'Italia e gli Alleati riguardo alla politica da seguirsi rispetto alla Grecia. Secondo il giornale in parola l'Italia vedrebbe di mal occhio l'appoggio prestato dagli altri paesi dell'Intesa a Venizelos, non desiderando essa la costituzione d'un forte stato greco il cui commercio marittimo potrebbe minacciare gli interessi italiani. Per tale ragione l'Italia non avrebbe aderito all'ultima nota diretta dagli Alleati a Re Costantino.

Il *Social Demokraten* aggiunge essere difficile compito per l'Inghilterra quello di conciliare i divergenti interessi greci ed italiani nei Balcani e non c'è quindi da meravigliarsi se tutti i capi dell'Intesa abbiano dovuto recarsi a Roma allo scopo.

58.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI

T. GAB. 33. *Roma, 9 gennaio 1917, ore 10,30.*

D'ordine di S. M. il Re prego V. E. far pervenire al destinatario seguente messaggio che la M. S. dirige al Signor Lloyd George:

« La ringrazio del cortese telegramma che Ella mi ha diretto da Roma. Avrei avuto molto piacere di vederla qui e mi sarà ben gradita quella altra occasione che Ella mi indica come prossima. Intanto rendo cordialmente alla Nazione amica ed alleata, al Suo valoroso esercito ed a Lei il saluto che Ella mi ha espresso.

Vittorio Emanuele ».

---

(1) Ed. in SONNINO, *Carteggio*, II, cit., pp. 130-131.

59.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, SALVAGO RAGGI E A PIETROGRADO, CARLOTTI

T. GAB. 39. *Roma, 9 gennaio 1917, ore 21.*

(Per Parigi e Pietrogrado) Ho telegrafato al R. Ambasciatore a Londra quanto segue:

(Per tutti) Non è stato possibile parlare con Lloyd George della questione dell'Asia Minore. Ho avuto però a questo proposito un lungo colloquio con Lord Milner e gli ho esposto la situazione quale io la considero (1) dopo accordi intervenuti a nostra insaputa tra gli Alleati. Gli ho dimostrato la necessità di eliminare fra noi ogni equivoco o diffidenza, o possibilità di diffidenza e di sospetto giungendo ad una leale chiara e definitiva intesa su questo punto il che ci permetterà di aver la medesima reciproca fiducia anche per tutto il resto. Ho insistito perché conversazioni comincino a Londra il più presto. Prego V. E. accertare appena che giungerà Lord Milner a Londra che egli ne riferisca a Lloyd George ed a Balfour onde si possa giungere come è necessario ad una conclusione soddisfacente (2).

60.

IL MINISTRO A JASSY, FASCIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. S. 78/9. *Jassy, ... gennaio 1917, ore 19,25 (per. ore 7,10 del 10).*

Ministro di Russia ha oggi diretto a Bratiano una nota con cui prega comunicare al Re di Romania a nome Czar che tutte le disposizioni sono state prese perché Sua Maestà e la famiglia Reale siano ricevuti a Pietrogrado. Ministro di Russia ha informato poi verbalmente questo Governo che il palazzo d'inverno sarebbe presto a disposizione della Corte romena. Re Ferdinando ha convocato Bratiano e Take Jonesco che sono stati concordi col Re nel ritenere che tale ingiunzione non debba essere accettata e che famiglia Reale debba risiedere col Governo, col Parlamento e coi rifugiati romeni in una città secondaria della Russia. In seguito alla ritirata di cui al mio telegramma 10 (3) Re di Romania ha avuto il dubbio che Russia non voglia difendere neppure la linea del Sireth ed intenda ritirarsi su una linea più forte fuori di Romania. Sua Maestà crede che se ciò fosse, Russia dovrebbe dichiararlo subito in modo da far sì che la ritirata si verifichi fin da ora ordinata senza inutili danni ed effusione di sangue e senza sacrificare l'esercito romeno. Per sincerarsi di ciò e per invocare, se ancora è possibile, soccorsi dalla Russia Take Jonesco appoggiato di sottomano da questa Legazione di Francia sostiene che la Regina Maria debba recarsi

(1) Cfr. *Aufteil. der as. Türkei*, n. 242, p. 202; TOSCANO, *San Giovanni di Moriana*, Milano, 1936, pp. 205-206.
(2) Ed. in. SONNINO, *Carteggio*, II, cit., pp. 131-132.
(3) Non pubblicato.

personalmente dallo Czar. Bratiano vi si oppone perché è ormai troppo tardi e per ragioni di dignità. Finora non è stata presa una decisione ma tutto ciò si svolge in un ambiente d'intrighi che produce penosa impressione specialmente in un momento così tragico come questo.

Prego mantenere segreto su quanto precede.

61.

IL MINISTRO A JASSY, FASCIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. RR. P. 90/12. *Jassy, 9 gennaio 1917, ore 20,30 (per. ore 11,40 dell'11).*

In seguito assassinio di Rasputin circolano qui anche negli ambienti russi voci di congiure di Palazzo e di altri attentati politici in Russia sulla cui attendibilità non sta a me il pronunciarmi. Riferisco tuttavia confidenzialmente che la Granduchessa Cirillo quando fu qui e cioè parecchi giorni prima che fossero poste in circolazione le voci attuali disse che tra i Granduchi esisteva una tendenza contro la politica che si riteneva ispirata dall'Imperatrice.

Ministro di Russia con cui ho avuto occasione di parlare delle voci che ora corrono mi ha detto di avere avuto notizia telegrafica che lo Czar sarà fra alcuni giorni al Quartiere Generale e che se come egli crede sarà accompagnato dall'Imperatrice, ciò dimostrerà che l'influenza di essa è rimasta intatta.

Per quello che riguarda il presente stato degli animi tra la popolazione russa aggiungo risultarmi che tra le truppe russe che si trovano qui circolano propositi molto preoccupanti per quello che avverrà dopo la guerra. Soldati dicono apertamente che finché dura la guerra si batteranno per la Patria ma che a guerra finita non deporranno le armi se non avranno ottenuto la realizzazione delle loro aspirazioni. Prego mantenere il segreto su quanto precede.

62.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. R. 68/11. *Pietrogrado, 10 gennaio 1917, ore 10 (per. ore 17,20).*

Protrarsi della sfavorevole situazione militare, mutamenti ministeriali avvenuti e che continuamente si annunziano, episodio Rasputin con la serqua di dicerie che hanno sollevato, il malcontento per la proibita riunione in questi circoli degli zemstvo e dei municipi a Mosca, producono in tutte sfere sociali un senso di incertezza e confusione che sebbene difficile a definire non lascia però dubbi sulle conseguenze pericolose che da esso potrebbero derivare se non viene prontamente riedificata la fiducia pubblica nella stabilità dell'indirizzo governativo, nell'opera militare e civile, nella riconciliazione del potere colla rappresentanza nazionale. Lo stesso ordine del giorno del sovrano alle truppe

ed all'armata concepito in termini così chiari ed energici non conserverebbe a lungo i suoi benefici effetti se rimanesse scompagnato da un'azione politica e militare corrispondente alle dichiarazioni proclamatevi. Ho motivo di credere che anche miei colleghi Inghilterra e Francia si preoccupino di questa situazione le cui cause ascrivonsi al giuoco delle influenze varie che si alternano presso Corona la quale nonostante sua volontà di condurre guerra a fondo non dimostra però altrettanta fermezza nel far convergere a quell'unico scopo tutti mezzi a ciò necessari ed in primo luogo stabilità della politica interna e armonica cooperazione del Governo col paese. Giova sperare che di presenti transitorie titubanze che avvenimenti possono in parte spiegare, Trepov della cui energia non si può dubitare, abbia le mani libere per dar corso al programma di azione concorde con la Duma.

63.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 79/16. *Pietrogrado, 10 gennaio 1917, ore 10 (per. ore 17,20).*

Neratoff mi ha detto che Francia e Inghilterra hanno autorizzato il Governo russo a comunicare a titolo puramente confidenziale alla Romania il testo delle loro adesioni ai memorandum russi per Costantinopoli e gli Stretti e mi ha chiesto se Governo italiano avrebbe obiezioni a che eventualmente sia comunicata a Jassy anche l'adesione dell'Italia.

Sarei grato a V. E. se volesse pormi in grado di rispondere a tale domanda (1).

64.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. R. 76/12. *Pietrogrado, 10 gennaio 1917, ore 11 (per. ore 18).*

Assicurasi che Presidente del Consiglio dei Ministri, che aveva posto per condizione della sua permanenza allontanamento di Protopopow dal Gabinetto, abbia consegnato dimissioni, ma che S. M. l'Imperatore non abbia fino ad ora fatto conoscere se accetta.

Incertezza della situazione dà luogo frattanto ad ogni specie di dicerie di cui Pietrogrado è ripieno.

Granduca Dimitri Pavlovic è stato mandato in Persia.

---

(1) Ritrasmesso agli ambasciatori a Londra, Parigi, Pietrogrado e al ministro a Jassy con telegramma Gab. 47, dell'11 gennaio, e con l'aggiunta: « Ho risposto a Carlotti nei termini seguenti: «Accetto che Governo russo comunichi eventualmente a titolo puramente confidenziale al Governo romeno insieme con l'adesione della Francia e dell'Inghilterra anche quella dell'Italia ai memorandum russi per Costantinopoli e gli Stretti. (Per Jassy): quanto precede ad esclusiva sua personale notizia».

65.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 77/13. *Pietrogrado, 10 gennaio 1917, ore 11 (per. ore 18,30).*

Telegramma di V. E. n. 6 (1).

Non solamente presso questo Governo, ma anche direttamente presso questo Ministero di Serbia, ho in modo esplicito dichiarato che non ammetteremmo propaganda di agenti jugoslavi fra i prigionieri di guerra di nazionalità italiana.

Diedi inoltre istruzioni nostro Console in Odessa di sorvegliare ciò che colà si faceva dei prigionieri serbi (destinati a fornire le legioni) affinché nessuno dei nostri prigionieri vi venisse incorporato e Console Serbia in Odessa, giusta ordini ricevuti dalla sua Legazione in Pietrogrado, si pose a disposizione di De Visart per fargli consegnare o prosciogliere chi egli eventualmente segnalasse come italiano. A Darnizza presso Kiew, punto di smistamento dei prigionieri, trovasi già da lungo tempo Capitano Vigini, triestino, colà destinato appunto per mantenersi in contatto con i prigionieri, sorvegliare opera del Tenente serbo Comnenovic incaricato di ingaggiare i serbi per le legioni suddette e dirigerle in Odessa. Da molti mesi, però, non affluiscono più prigionieri di alcuna nazionalità né a Darnizza, né altrove.

Maggior parte dei nostri trovasi nel Governatorato di Tambow e sono quasi tutti occupati in lavori rurali presso grandi proprietari di terre che li trattano bene rimunerando loro lavoro. Non giungono infatti lamenti come accadeva l'anno scorso da Kirzanow. Questa località essendo capoluogo di quel Governatorato, non sarà del resto difficile concentrarvi a suo tempo maggior parte dei rimpatriandi. Riunirveli adesso per farli rimanere parecchi mesi in infelici baraccamenti ed in ozio forzato, non mi parrebbe consigliabile. Inoltre questo Governo ha dichiarato non procederebbe detto concentramento se non in vista prossima partenza.

66.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI

T. GAB. 40. *Roma, 10 gennaio 1917, ore 20.*

Barrère avendomi comunicato le modifiche portate da Briand al primo testo della risposta da farsi alla nota Wilson, gli ho dichiarato che per evitare qualunque ulteriore ritardo nella presentazione della risposta, accettavo senz'altro la nuova redazione. Richiamavo però l'attenzione di Briand sull'opportunità di attenuare alquanto la forma del periodo laddove dice che le Potenze alleate « estiment qu'il est impossible dès aujourd'hui de réaliser une paix etc. » (2) (3).

---

(1) Cfr. n. 22.
(2) Cfr. nn. 3 e 4.
(3) Ed. anche in SONNINO, *Diario*, III, cit., p. 99.

67.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI

T. GAB. 43. *Roma, 10 gennaio 1917, ore 20.*

Suo telegramma gab. 17 (1). Il nostro punto di vista circa la questione dell'Asia Minore risulta dai noti due pro-memoria dello scorso Ottobre rimessi ai Governi Alleati. È ora di assoluta urgenza che siano senz'altro intrapresi i lavori della riunione a quattro. Mentre mi affido a V. E. per validamente sostenere la nostra tesi, gradirò essere tenuto a corrente per telegrafo delle obiezioni che saranno sollevate e delle eventuali controproposte.

68.

IL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 80/9. *Atene, 10 gennaio 1917, ore 20,20 (per. ore 23,15).*

Ecco il testo completo della nota responsiva del Governo greco alla nostra comunicazione di ieri l'altro.

« Le Ministre des Affaires Etrangères de Sa Majesté Hellénique a eu l'honneur de recevoir la note (2) en date du 26 Décembre - 8 Janvier que Leurs Excellences les Ministres de France, d'Italie et de Russie et Monsieur le Chargé d'Affaires de Grande Bretagne ont bien voulu lui faire remettre d'ordre de leurs Gouvernements en réponse au mémoire adressé aux Puissances alliées par le Gouvernement Hellénique le 23 décembre - 5 janvier 1917. Tout en se référant aux assurances données à maintes reprises aux gouvernements alliés et récemment encore par le susdit mémorandum, au sujet de ses sentiments et de l'attitude qu'il est décidé à continuer, le Gouvernement Royal prend acte avec la plus vive satisfaction des garanties précises que les Puissances ont bien voulu donner à la Grèce concernant sa neutralité, sa politique intérieure et la durée du blocus. De son coté, désireux de faire, en cette circonstance encore, ce qui dépend de lui pour écarter tout malentendu et prenant en considération que les garanties supplémentaires exigées après l'acceptation de l'ultimatum du premier-14 Décembre 1916, pour mettre à l'abri de toute inquiétude l'armée Orient, sont déclarées constituer l'objectif immédiat et essentiel des Gouvernements alliés, le Gouvernement Royal s'engage à effectuer le nouveau déplacement de troupes et de matériel, y compris canons et mitralleuses dans les conditions énoncées par les notes en date du 18-31 Décembre 1916 et 26 Décembre-8 Janvier 1917.

---

(1) T. Gab. 72/17 da Londra del 4 gennaio, che non si pubblica: chiede istruzioni su inizio conversazioni che si svolgeranno a Londra.
(2) Cfr. n. 49.

Dans ce même ordre d'idées, le Gouvernement Royal accepte les demandes, consignées au n. 2 de la note du 31 Décembre, ainsi que le retablissement des contrôles, qui, prévus par la susdite note parmi les garanties exigées, en vue de la sécurité des troupes alliées et pour être aussi peu génants que possible pourront être déterminées dans l'accord qui interviendra, sans comporter, une ingérence dans les différents ressorts de l'administration ou dans les communications à l'intérieur du pays. Quant aux réparations demandées le Gouvernement Royal a déjà déclaré être prêt à donner les satisfactions proprement dites pour les malheureux événements entre les marins alliés et les troupes grecques survenus le premier décembre (No. 5 et 6 de la note du 31 Décembre) et se réfèrent à ce sujet à son mémorandum en date du 5 Janvier. Pour le relâchement des personnes énoncées au n. 4 de la note des Puissances du 31 Décembre le Gouvernement Royal déclare, devant l'insistance des Gouvernements alliés, de retirer les objections présentées par le mémorandum ci-dessus mentionné. Les dites personnes seront relâchées. Tout détail concernant l'exécution de cette promesse sera concerté sans retard. Le Gouvernement Royal est confiant que de leur coté les Puissances feront valoir toute leur influence afin que les personnes détenues pour ne pas avoir accédé au mouvement révolutionnaire, ou à l'occasion de la conscription forcée operée par le Comité séditieux soient aussi libres. En déclarant d'accepter egalement l'enquête administrative à effectuer conjointement au sujet des dommages-intérêts qui seraient dûs, d'après la législation grecque, aux personnes qui eventuellement seraient constatées avoir injustement souffert lors des événement du premier et deux Décembre, le Gouvernement Royal est confiant que les Puissances accepteront, de leur côté, l'enquête mixte proposée dans le mémorandum du 23 décembre - 5 janvier 1917 au sujet des dommages causés par la révolution. Le Gouvernement Royal espère, qu'après cette marque suprême de ses dispositions, sincères, les négociations au sujet des détails à déterminer d'un commun accord pourront être menées de part et d'autre dans un esprit conciliant et avec l'intention de voir se retablir au plus tôt et d'une manière définitive une pleine confiance réciproque.

Les mesures militaires exigées par l'ultimatum du premier - 14 Décembre étant sur le point d'être terminées et toute garantie étant assurée par la présente acceptation du nouvel ultimatum, les conditions pour la levée du blocus préconisées par le dernier alinéa de la note 26 Décembre - 8 Janvier 1917 pourraient être considérées comme déjà réalisées.

Le Gouvernement Royal croit de son devoir attirer de nouveau l'attention des Gouvernements alliés sur l'influence salutaire qu'exercera sur l'opinion publique du pays exasperée au plus haut degré, la cessation d'une mesure appliquée contre un peuple neutre et ami.

Enfin, tout en appréciant hautement les garanties des Governements alliés au sujet du mouvement révolutionnaire qui rassureront la conscience du peuple hellénique, le Gouvernement Royal exprime l'espoir que dans l'esprit qui a inspiré l'engagement que les Gouvernements alliés ont voulu prendre dans l'avant dernier alinéa de leur note du 26 Décembre - 8 Janvier 1917 ils voudront appliquer des mesures analogues aux territoires actuellement sous l'occupation des troupes alliées notamment aux îles occupées après le 18 novembre-premier décembre 1916 ». A me sembrerebbe soddisfacente anche per il critico

più malevolo, quanto alla esecuzione dei diversi punti essa presenterà certamente qualche attrito e difficoltà superabili per altro se da una parte e dall'altra vi si porrà la necessaria buona volontà. Ad ogni modo attenderò che V. E. presa conoscenza del documento mi invii istruzioni sulla mia futura attitudine (1).

69.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. RR. 82/20. *Londra, 10 gennaio 1917, ore 3,35 (per. ore 4 dell'11).*

Ho veduto testé Lloyd George. Gli ho consegnato copia del telegramma di Sua Maestà. Primo Ministro rassegna vivissime grazie per il grazioso messaggio nella speranza di poter appena che possibile ossequiare personalmente il nostro Augusto Sovrano.

Dopo particolareggiata narrazione dei vari argomenti che hanno formato oggetto accordo di Roma Lloyd George mi ha espresso il profondo suo compiacimento per vero successo della conferenza, dovuto, diceva egli, precipuamente al fatto che a differenza del passato i Ministri alleati si sono parlati questa volta con massima franchezza e senza inutili complimenti. Primo Ministro mi ha manifestato la favorevole impressione lasciatagli da Sarrail contro il quale era molto prevenuto, ma di cui ha dovuto constatare il modo cortese, il fare attraente, la ragionevolezza e la moderazione anche maggiore di quella dei Ministri francesi. Ha poi parlato con grande ammirazione della premura, dell'attività, dello spirito pratico col quale il Ministro Arlotta si è dimostrato disposto a facilitare i trasporti sulle nostre ferrovie delle truppe destinate a Salonicco. Lloyd George ha tre volte insistito sul grandissimo piacere provato per le relazioni cordialissime stabilite col Presidente del Consiglio e con V. E. esprimenti il rincrescimento per non avere, causa la ristrettezza di tempo, avuto agio di discorrere con Lei di altri importanti argomenti. Circa la questione Asia Minore attende da Lord Milner la relazione sul colloquio avuto con V. E. Ho colto l'occasione per leggergli la prima parte del telegramma di V. E. Gabinetto 39 (2) ed ho ripetuto che l'eliminare una volta per sempre, grazie ad una pronta e per noi soddisfacente selezione, ogni traccia di un passato doloroso ha ai miei occhi importanza capitale che ritenevo non possa sfuggirgli ma sulla quale attiravo comunque massima sua attenzione. Ritornavo quindi ad invocare col massimo vigore e calore il suo alto diretto intervento. Lloyd George dopo avermi manifestato vivo dispiacere per nota precedente, che non arriva tuttora a spiegarsi, ha aggiunto che era sicuro che V. E. con la sua abituale lucidità deve aver ben spiegato a Lord Milner le vedute e le intenzioni definitive del Governo di Sua Maestà.

---

(1) Ritrasmesso a Londra, Parigi e Pietrogrado, con T. gab. 49 del 12 gennaio con la seguente aggiunta: «Ho risposto a Bosdari: « Malgrado la sua prolissità pare a me che la nota greca sia soddisfacente, occorre agire da una parte e dall'altra in conformità delle domande fatte e delle promesse avute. Prego mettersi in relazione coi suoi colleghi ed agire in questo senso».

(2) Cfr. n. 59.

In conclusione mi ha poi autorizzato a conferire direttamente con lui ogni qualvolta ritenessi utile di farlo. Di tale autorizzazione, per motivi ovvii di delicatezza verso Balfour e nell'interesse stesso del successo, conto valermene solo in casi di specialissima importanza.

70.

IL MINISTRO A BERNA, PAULUCCI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. POSTA 111/4. *Berna, 10 gennaio 1917 (per. il 14).*

Nelle recenti voci che furono qui sparse con tanta arte circa una minacciata invasione del territorio svizzero da parte della Germania, avevo creduto subodorare, non sapendo spiegarmi altrimenti la causa di questa campagna giornalistica, una specie di manovra degli speculatori interessati al ribasso dei titoli svizzeri sempre sostenutissimi.

Avendo esposto il mio dubbio stamane ad un noto banchiere, che, oltre a conoscere benissimo il così detto mondo degli affari, è persona gratissima al Palazzo Federale, ho saputo che la mia ipotesi di un tentato colpo di borsa è vera solo in parte. Le voci allarmiste sarebbero state favorite dalla Banca e dalla stampa francese solo per far tornare in Francia moltissimi fondi che erano stati di là qui inviati, prima e durante la guerra, per sfuggire all'imposta. Il mio informatore m'ha assicurato di aver saputo dal Direttore di una delle principali banche bernesi che furono ritirati in queste ultime settimane varie decine di milioni, principalmente da Basilea, Zurigo e Ginevra, e rinviati in Francia.

Anch'egli mi affermò che è sua ferma convinzione, che è pure quella del mondo bancario, essere un vero « bluff » l'ipotesi della invasione.

71.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. RR. 87. *Londra, 11 gennaio 1917, ore 10,42 (per. ore 19,10).*

Lloyd George mi ha oggi parlato di V. E. in termini di profonda ammirazione e cordialissima simpatia ciò che mi ha cagionato naturalmente vivissima soddisfazione. Egli ha due volte con accentuata insistenza manifestato la speranza in una non lontana visita di V. E. a Londra. Ad essa disse annetteva speciale importanza per il desiderio da lui provato di intrattenersi con Lei di tante varie questioni ciò che ristrettezza di tempo non gli ha permesso di fare a Roma. Il linguaggio franco e esplicito del Primo Ministro mi darebbe motivo di credere che il compiacimento da lui dimostrato per successo della riunione di Roma sia sincero e che il contatto preso con gli alti personaggi del Governo del Re abbia

lasciato in lui la migliore impressione. Per la doverosa esattezza della informazione debbo aggiungere che unico punto sul quale mi è sembrato scorgere in Lloyd George alquanta contrarietà è quello concernente la contemplata grande offensiva sul nostro fronte. Con la sua abituale impulsività e profano come è in questioni militari, egli da lontano non deve essersi reso abbastanza conto delle grosse difficoltà tecniche che si oppongono a tale più o meno immediata azione per attuare la quale riteneva probabilmente sufficiente l'offerta di artiglieria pesante inglese. La constatazione pertanto della impossibilità di iniziare prima di maggio una siffatta offensiva da lui molto caldeggiata gli ha cagionato sorpresa e rincrescimento che trasparivano abbastanza chiaramente dal suo parlare. Trattandosi di questione non di mia competenza mi sono astenuto naturalmente dall'entrare in discussioni e lasciai cadere il discorso.

72.

IL MINISTRO A L'AJA, SALLIER DE LA TOUR, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 83/11. *L'Aja, 11 gennaio 1917 (per. ore 21,33).*

A proposito convegno di Roma *Nieuwe Rotterdamsche Courant* dice: « La solidarietà fra gli Alleati ha bisogno di revisione. Nel momento critico per la Romania lo sforzo collettivo degli Alleati si arrestò improvvisamente.

Il convegno tende alla unità, alla cooperazione.

Dove si potrebbe meglio discutere di ciò se non là ove l'unità e la cooperazione minaccia rompersi? Tutti conoscono le discrepanze che si verificarono fra Intesa e Italia a proposito Grecia. Si pensa ora che specialmente a cagione penuria delle navi l'Italia sarebbe il Paese ideale per servire come base ad una nuova spedizione nei Balcani. È ora chiaro il perché della riunione di Roma e non è difficile immaginare quali saranno stati gli argomenti trattati ».

73.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AL SUO CAPO GABINETTO, ALDROVANDI (1)

T. GAB. S.N. *Roma, 11 gennaio 1917, ore 23.*

Il R. Incaricato d'Affari a Parigi telegrafa: « Berthelot mi ha detto non ha preso che appunti informi e incompleti e soltanto su punti di speciale interesse per Briand e che essi non potrebbero essere di nessun aiuto ».

(1) Il telegramma venne inviato tramite l'ambasciata a Londra.

74.

IL MINISTRO A L'AJA, SALLIER DE LA TOUR, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 41/7. *L'Aja, 11 gennaio 1917.*

Come seguito al mio telegramma n. 6 dell'8 (1) corrente ho l'onore di trasmettere qui unito in traduzione un articolo (1) del grande giornale di Amsterdam, l'*Algemeen Handelsblad,* sulla risposta data da questo Ministro degli Affari Esteri al deputato van Best, il quale gli aveva chiesto perché l'Olanda non si era associata come la Svizzera alla Nota Wilson in favore della pace.

L'articolo dell'*Handelsblad* interpreta abbastanza esattamente l'impressione della grande maggioranza della stampa su questo argomento.

Considerazioni di prudenza e di opportunità, la speranza, fatta balenare dal Ministro, che l'Olanda potrebbe intervenire efficacemente quando sarà venuto il buon momento, hanno fatto tacere le tendenze pacifiste di questa stampa, la quale ha approvato generalmente le dichiarazioni del Ministro e la politica prudente seguita dal Governo in questa occasione.

75.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI

T. 25. *Roma, 12 gennaio 1917, ore 16.*

Attendo conferma notizia di cui telegramma E. V. 16 (2) e Le sarò grato se vorrà anche telegrafarmi quei particolari che riterrà utili a chi è lontano per giudicare dell'importanza e ripercussioni sulla politica estera di questo e di analoghi provvedimenti interni.

76.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI

T. GAB. 48. *Roma, 12 gennaio 1917, ore 17.*

Telegramma di V. E. N. 14 (3).

Prego telegrafarmi se parole dell'Imperatore a Wielopolsky hanno carattere confidenziale oppure se costituiscono impegno che egli è autorizzato a rendere di pubblica ragione.

---

(1) Non si pubblica.
(2) Cfr. n. 63.
(3) T. gab. 74/14 da Pietrogrado del 9 gennaio, che non si pubblica: Pokrowsky non nasconde sue apprensioni per situazione militare in Moldavia e ritiene Germania premediti occupazione tutta Romania.

77.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. R. 96/18. *Pietrogrado, 12 gennaio 1917, ore 10 (per. ore 21,20).*

Confermo mio telegramma di ieri relativamente alla nomina del Principe Galitzin a Presidente del Consiglio. Mutamento deve considerarsi come una vittoria di Protopopow. Infatti Trepow, conscio dell'impossibilità di riconciliare il Ministro dell'Interno con la Duma e fermo nell'opinione che non si possa oggi governare senza la Duma, aveva posto per condizione della sua permanenza al potere l'allontanamento di Protopopow. Evidentemente questi che ha forti appoggi alla Corte è riuscito invece a far predominare il principio che l'Imperatore non deve cedere ai voti della Duma, principio che è stato professato e caldamente sostenuto dall'Imperatrice nel cui concetto, se pure Protopopow lascia il potere, ciò non dovrà apparire come effetto di una imposizione del Parlamento ma soltanto della volontà imperiale. Resta dubbio però dato l'ascendente e gli appoggi di Protopopow nella Corte che egli si ritiri prossimamente e poichè la Duma deve riaprirsi fra una quindicina di giorni si può prevedere che se in questo frattempo egli non sarà sostituito una nuova fiera campagna sarà mossa contro di lui ed il Ministero dal blocco liberale.

Il conflitto fra la Corona e la Duma minaccia così di divenire aperto e tanto più pericoloso in quanto la Duma non è sola nel criticare l'ispirazione della politica. * Le alte classi sociali da lungo tempo neglette dall'Imperatrice che le tiene lontane; la borghesia liberale che ravvisa in lei l'ostacolo principale alle riforme, le classi popolari che la ritengono germanofila appaiono oggi tutte unite nell'invocare che cessi la sua ingerenza nella politica. Il linguaggio che oggi s'intende in ogni luogo di ritrovo non lascia dubbio sul quasi unanime malcontento del pubblico russo a tale riguardo. Altri mutamenti ministeriali sono imminenti in seguito al ritiro di Trepow. Le dimissioni del Ministro dell'Istruzione Pubblica sono un fatto compiuto. Egli è rimpiazzato dal Signor Kultcisky Senatore ed ex curatore delle scuole di Pietrogrado. Raieff procuratore del Santo Sinodo e Schiacovskoi Ministro del Commercio persona mal vista da Protopopow saranno del pari sostituiti. Pocrowsky mi ha ripetuto anche stamane che egli... (1) finora rassegnato sue dimissioni. Si dice però che egli pure desideri ritirarsi. Giornali non recano ancora commenti, salvo la Rietch che in termini sibillini denunzia ritorno alla politica reazionaria che preparò l'ottobre del 1905 * (2).

---

(1) Gruppo indecifrato.
(2) La parte del telegramma fra asterischi era giunta indecifrabile. Fu ritrasmessa con T. Gab. 165/26 del 18 gennaio.

78.

IL MINISTRO A JASSY, FASCIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. S. 104/17. *Jassy, 12 gennaio 1917, ore 4,10 (per. ore 5,25 del 14).*

Mi risulta confidenzialmente che assassinio di Rasputin fu preceduto da passi fatti presso lo Czar all'infuori del Granduca Michele affinchè prendesse l'iniziativa dell'eliminazione di quell'agitatore. Ciò conferma che l'assassinio è il risultato d'un complotto preparato da lunga mano.

79.

IL MINISTRO A L'AJA, SALLIER DE LA TOUR, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 47/10. *L'Aja, 12 gennaio 1917.*

Con riferimento ai miei rapporti n. 6/2 (1) e 19/6 (2) in data rispettivamente del 3 e 6 corrente, relativi al richiamo di Sir Alan Johnstone, ho l'onore d'informare l'E. V. che questa stampa ha rilevato e commentato in modo vivacissimo l'articolo del *Morning Post* sulla nomina del nuovo Ministro della Gran Bretagna presso questa Corte, Sir Walter Townley.

Due cose in questo articolo hanno più fortemente impressionato la stampa olandese e sono fatte rilevare in modo speciale dai giornali più apertamente germanofili, vale a dire l'allusione che il *Morning Post* fa al pericolo che minaccia le colonie olandesi, e la qualifica data al nuovo Ministro di uomo *à poigne*, che non tollererà più l'attuale traffico fra l'Olanda e la Germania.

È grandemente da deplorarsi, nell'interesse dell'Intesa, il linguaggio del giornale inglese e ciò non faciliterà certamente il compito, già abbastanza arduo, del successore di Sir Alan Johnstone.

80.

IL MINISTRO A L'AJA, SALLIER DE LA TOUR, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 48/11. *L'Aja, 12 gennaio 1917.*

Come era da aspettarsi, la notizia data dal *Manchester Guardian*, che la Germania si sarebbe impegnata verso la Svizzera a fare in modo che la futura Conferenza della Pace si tenga in quel paese, ha impressionato vivamente il popolo olandese e la stampa commenta animatamente tale notizia.

---

(1) Non pubblicato.
(2) Cfr. n. 44.

Questi giornali fanno rilevare, come lo fa notare del resto anche il *Manchester Guardian*, essere probabile che la Germania abbia fatto tale promessa d'accordo con i suoi alleati, ma che questa ha trascurato di tener conto della opinione dei suoi avversari, i quali peraltro avranno anche da dire la loro parola a questo riguardo.

E dopo di aver fatto notare che l'Aja è stata sempre e generalmente riconosciuta come il posto più adatto per tenervi la Conferenza della Pace, questi giornali si domandano se la Germania, facendo tale promessa alla Svizzera, non ha voluto manifestare un certo risentimento, una certa animosità verso l'Olanda per la sua troppo poca arrendevolezza a suo riguardo.

81.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, SALVAGO RAGGI E A PIETROGRADO, CARLOTTI

T. GAB. 56. *Roma, 13 gennaio 1917, ore 19.*

Parlando ieri l'altro con Barrère del riscontro da darsi dagli Alleati ai paesi svizzeri e scandinavi in appoggio della Nota Wilson ho espresso l'opinione doversi in primo luogo rispondere dal solo Briand a nome di tutti gli Alleati. Alla Svizzera in sostanza, dopo un periodo che riconosca la elevatezza dei suoi propositi si direbbe che, in risposta alle note con cui il Consiglio Federale dichiarava presso le diverse Cancellerie di « appoggiare » la nota Wilson, si comunicava la risposta a tale nota indirizzata collettivamente al Presidente degli Stati Uniti.

Analogamente dovevasi rispondere agli scandinavi, servendosi per ciascuno Stato delle stesse espressioni da esso adoperate nel sostenere la Nota Wilson (1).

82.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, SALVAGO RAGGI E A PIETROGRADO, CARLOTTI

T. GAB. 57. *Roma, 13 gennaio 1917, ore 20.*

Mio tel. gab. n. 56 (2) Barrère mi comunica il progetto di risposta alla nota svizzera relativo al passo americano per la pace, ed un altro progetto di risposta ai tre stati scandinavi. Ho dichiarato che approvavo completamente il testo di risposta alla Svizzera. Quanto a quello destinato agli Stati scandinavi trovavo

---

(1) Ed. in SONNINO, *Diario*, III, cit., pp. 99-100.
(2) Cfr. n. 81.

il secondo ed ultimo periodo non abbastanza cortese, in quanto vi si rimanda per tutto alla nota di risposta data il 10 gennaio al Presidente Wilson, senza nemmeno allegare la nota stessa, come si fa invece con la Svizzera. Ho consigliato di seguire qui un procedimento analogo a quello usato verso il Consiglio Federale. Invio per posta copia dei documenti in quistione (1).

83.

L'AMBASCIATORE A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. S. 109/10. *Washington, 13 gennaio 1917 (per. ore 5,25 del 14).*

Poichè malgrado ogni contraria affermazione si persiste attribuire a Wilson reconditi propositi di rinnovare tentativi di pace, primi e più interessanti commenti alla risposta degli alleati (accolta del resto con indubbio favore) tendono specialmente indagare se essa lascia adito ad ulteriori passi del Presidente per cercare di avvicinare i belligeranti, affettano di ritenerlo, contro l'ovvio parere della maggioranza, quei membri del Congresso e quegli organi della stampa che notoriamente asserviti alla Germania e vincolati a Wilson ne decantarono già la prima mossa.

Vari sintomi rivelano d'altra parte un atteggiamento sospetto di rinnovata reciproca fiducia tra Berlino e Washington. Mentre Germania insinua officiosamente suo fermo proposito di non venire meno agli impegni assunti cogli Stati Uniti dell'America del Nord circa sottomarini, Wilson si adagia compiacente sulle dichiarazioni di Gerard. Ma Germania insinua pure a questo Governo che ammettendo navi mercantili armate e navi trasporti nel novero delle navi da guerra, Stati Uniti dell'America del Nord scanserebbero preoccupazione danni e necessità conflitto. Che Wilson possa propendere a favorire anche su questa base un accomodamento purchessia che giustifichi eventualmente il disinteresse in presenza di una nuova enormità tedesca e lasci impregiudicate le sue ambizioni personali non dovrebbe stupire. Malgrado la minacciosa diffida dei giorni scorsi, è certo intanto che egli non scorge più per questo paese un pericolo imminente. Mi consta infatti in modo sicuro che non ha provveduto nè provvede a misure precauzionali di sorta neanche alle più elementari difese contro attacchi sottomarini.

Wilson avendo già dimostrato il proposito di avocare ogni cosa alla propria persona, non può ispirare che la diffidenza più assoluta. Nota tedesca ai neutri qui telegrafata da Berlino in coincidenza colla pubblicazione della risposta degli alleati non ha prodotto impressione desiderata (2).

---

(1) Ed. in SONNINO, *Diario*, III, cit., p. 100.
(2) Ritrasmesso a Londra, con T. Gab. 58 del 14 gennaio.

84.

L'AMBASCIATORE A MADRID, BONIN, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 46/13. *Madrid, 13 gennaio 1917.*

Martedì scorso nella mattinata si apprese improvvisamente che il Conte di Romanones in seguito a deliberazione del Consiglio dei Ministri aveva presentato al Re la dimissione dell'intero Gabinetto; nelle prime ore del pomeriggio venne ufficialmente annunziato che Sua Maestà dopo avere consultato i principali uomini della maggioranza e dell'opposizione aveva dietro loro unanime consiglio respinto le dimissioni e che l'intero Gabinetto rimaneva in carica senza modificazione alcuna.

Queste crisi improvvise e a parlamento chiuso sono procedimento frequente nella vita politica spagnola; ciò si chiama « porre la questione di fiducia alla Corona ». I Ministeri vi ricorrono quando si trovano in qualche difficoltà di fronte all'opinione pubblica e desiderano rinforzarsi dimostrando che nessun'altra combinazione ministeriale è possibile per il momento. Il Gabinetto Romanones si trovava di fronte a simili difficoltà in causa dell'impegno preso di riaprire le Cortes in gennaio e della evidente impossibilità di fare approvare integralmente l'omnibus finanziario del Ministro de Hacienda. Ottenuta ora la conferma della fiducia sovrana e l'impegno di appoggio che è implicito nel consiglio dato a quella dai maggiorenti parlamentari, il Conte di Romanones potrà avere davanti alle Cortes più autorità per far passare i progetti del signor Alba o vedendone l'impossibilità, per ricomporre il Gabinetto sostituendo quel solo ministro.

La crisi e la sua rapida soluzione furono annunziate al pubblico con una nota ufficiosa nella quale si dichiarava che la crisi era stata determinata unicamente da motivi di indole interna e parlamentare.

Questa dichiarazione parve qui a taluno una specie di « excusatio non petita » e chi pensò così non andava forse del tutto errato, non essendo da escludere una qualche connessione tra la crisi e la situazione internazionale. Da molto tempo il Conte di Romanones ha cessato di essere « persona grata » alle ambasciate imperiali ed è ora oggetto d'una feroce campagna della stampa germanofila che attacca in lui non solo l'uomo politico ma anche l'uomo privato. Tema obbligato di quegli attacchi è che la casa Figueroa (Figueroa è il patronimico del presidente del Consiglio) della quale il Conte di Romanones è socio con tutti i suoi fratelli e che è proprietaria delle miniere di piombo di Penaroya, realizza lautissimi benefici fornendo piombo agli Alleati; perciò il Presidente del Consiglio incoraggia e fomenta il contrabbando di guerra malgrado i danni e i pericoli che ne possono venire ai naviganti spagnoli e in generale agli interessi del paese. Abituati come si è qui alle violenze della stampa germanofila ed alla brutalità della propaganda diretta dalla ambasciata tedesca si attribuiva quella campagna al principe di Ratibor, e quando il direttore della *Nacion* pubblicò un articolo in quel senso affermando che riproduceva il giudizio espresso da un alto diplomatico estero, tutti credettero di ravvisare in quello l'ambasciatore

di Germania, e i giornali intesofili non mancarono di protestare a frasi più o meno velate contro di lui. Invece per questa volta il principe di Ratibor era innocente, e naturalmente lo fece sapere al Governo il quale presto conobbe che il vero autore di quelle dichiarazioni diffamatorie per il Presidente del Consiglio era l'Ambasciatore di Austria Ungheria.

Il principe di Furstenberg è da molto tempo noto per i suoi modi aspri e la sua mancanza di misura. Già a Pietrogrado come semplice incaricato di affari ebbe una incresciosa polemica con il *Novoie Vremia* che rese insostenibile colà la sua situazione. Altrettanto gli accadde dopo la sua missione in Romania con il signor Take Jonesco. L'E. V. ricorderà il singolare atteggiamento, sul quale ho lungamento riferito a suo tempo, che egli assunse qui verso l'Ambasciata d'Italia dopo la nostra dichiarazione di neutralità. Anche alcuni mesi or sono egli si attirò per una pubblicazione inopportuna un severo monito del Governo spagnolo, al quale incidente si riferiva il mio rapporto n. 49 del 18 febbraio 1916. Da qualche tempo egli aveva verso il Conte di Romanones speciali motivi di risentimento. Poco conoscitore malgrado il suo ormai lungo soggiorno a Madrid della situazione interna e troppo fiducioso nelle altissime influenze che appoggiano la sua azione nelle sfere di palazzo, egli si adoperò intensamente perché Re Alfonso si recasse a Vienna per i funerali del defunto Imperatore. Come era naturale il Conte di Romanones si oppose recisamente. Più tardi egli chiese e per qualche tempo sperò ottenere che il Re assistesse in uniforme austriaca alla messa di requiem che l'Ambasciata austro-ungarica fece celebrare a Madrid. Anche a questo intervento che non sarebbe stato conforme agli usi di questa Corte il Conte di Romanones fece opposizione. Venne poi la nota spagnola in risposta al signor Wilson che le Ambasciate imperiali non dubitavano sarebbe stata di intera adesione, e conteneva invece un cortese ma aperto rifiuto. Questi ripetuti insuccessi irritarono vivamente il Principe di Furstenberg il quale non solo si permise sul conto del Conte di Romanones i giudizi ostilissimi pubblicati dalla *Nacion* ma richiesto da amichevoli compositori di ritirarli e spiegarli li confermò invece con parole vivaci. Informato di ciò il Conte di Romanones dichiarò che avrebbe cessato ogni rapporto personale con l'Ambasciatore di Austria e ne avrebbe chiesto il richiamo. Difatti pochi giorni dopo i giornali spagnoli, non so se con fondamento di sicure informazioni, annunziarono che si stava preparando in Austria un movimento diplomatico nel quale sarebbe stata compresa l'Ambasciata di Madrid.

È pertanto da ritenersi che trovandosi così in conflitto diretto con l'Ambasciatore di una grande potenza belligerante, il Conte di Romanones abbia desiderato di avere una prova pubblica e piena della fiducia del suo Sovrano e dei principali parlamentari e che abbia mirato anche a questo scopo presentando le dimissioni di Gabinetto. Riconfermato egli al potere si imponeva di dirimere il conflitto con il principe di Furstenberg, divenuto ormai, malgrado le riserve imposte alla stampa ministeriale, di pubblica ragione. Vi si adoperò attivamente il principe di Ratibor e il Ministro di Stato nel suo ultimo ricevimento diplomatico disse a me ed ai miei colleghi alleati che se ne occupava non disperando di riuscirvi. Il signor Gimeno non lasciò però in quell'occasione di esprimersi in termini molto severi sul conto del principe di Furstenberg. Oggi i gior-

nali annunziano che iersera dopo un lungo colloquio tra il presidente del Consiglio e il Ministro di Stato ebbe luogo al Ministero una conferenza tra questi due personaggi e l'Ambasciatore d'Austria Ungheria e pubblicano in proposito una nota ufficiosa della quale acchiudo il testo (1). Questo è in verità alquanto sibillino, ma resta evidente che poiché si sono riannodati i rapporti personali tra il Presidente del Consiglio e l'Ambasciatore, questi deve avere in qualche modo spiegato le sue parole e che potrà quindi rimanere per qualche tempo almeno al suo posto. Ed è per noi desiderabile che così sia perché non sarebbe certo vantaggioso che in luogo del principe di Furstenberg venisse qui destinato un ambasciatore austro-ungarico che fosse uomo di tatto e di abilità. Del resto qualunque cosa avvenga le relazioni dell'Ambasciata d'Austria con il gabinetto Romanones continueranno ad essere alquanto tese, e non molto migliori essendo quelle che esistono tra l'attuale governo e l'Ambasciata di Germania è da aspettarsi che le due missioni imperiali continueranno a lavorare per quanto possono alla caduta del conte di Romanones e che esse considerebbero come un gran successo la di lui sostituzione con qualsiasi altro uomo politico.

85.

IL MINISTRO A STOCCOLMA, TOMMASINI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 115/7. *Stoccolma, 14 gennaio 1917, ore 11,05 (per. ore 18).*

Tutta la stampa svedese considera le condizioni di pace esposte nella risposta delle Potenze dell'Intesa a Wilson come inaccettabili per gli Imperi centrali finchè essi non siano completamente battuti ciò che non le sembra verosimile. Ma mentre i giornali conservatori e germanofili non prevedono che la guerra ad oltranza e la vittoria finale degli Imperi centrali, quelli democratici ritengono che i nostri nemici dovranno ora anche indicare le loro condizioni e che, malgrado l'inevitabile grande divario, concetto della pace continuerà a farsi strada a poco a poco.

86.

IL MINISTRO PRESSO IL RE DEL MONTENEGRO A PARIGI, ROMANO AVEZZANA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. S. 112/1. *Parigi, 14 gennaio 1917, ore 15,20 (per. ore 18,20).*

Radowitz ha profittato del ritardo frapposto dal Re a congedarlo per presentargli ier sera un nuovo memorandum nel quale riferendosi a quello precedente con cui proponeva che i due Sovrani di Serbia e Montenegro abdicassero in favore Principe Alessandro per realizzare unione dei due Stati, invita il Re a indirizzare senza indugio allo Czar una lettera per comunicargli che egli ritiene

(1) Non si pubblica.

necessario di dichiararsi fin d'ora per la fusione del Montenegro e della Serbia e che a questo scopo inizierà con quest'ultimo immediatamente i relativi negoziati in corso pregando l'Imperatore di essere arbitro in caso di disaccordo fra i due Sovrani. Il Re si propone di accettare le dimissioni di Radowitz con una lettera pubblica diretta a... (1) tener conto dell'opinione pubblica Jugoslava a suo riguardo. Proponendosi per altro il Presidente del Consiglio dei Ministri dimissionario di inviare una sua nota relativa all'Unione Serbo-Montenegrina ed agli Alleati ne informo V. E. caso in cui creda utile uno scambio di vedute cogli altri Governi per constatare che al momento attuale tali negoziati sarebbero considerati inopportuni o ad ogni modo prematuri.

87.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, SALVAGO RAGGI, A PIETROGRADO, CARLOTTI, E AL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI

T. GAB. 62. *Roma, 14 gennaio 1917, ore 21.*

(Per Parigi, Londra, Pietrogrado): Ho telegrafato al R. Ministro ad Atene quanto segue:

(Per tutti): Discorrendo ieri con Rodd della risposta greca ho sostenuto che quattro rappresentanti Intesa, senza perdere altro tempo in note e contro note, e dopo concertatisi tra loro sulle singole questioni, invitassero Governo greco a indicare delegati, conferendo coi quali dovrebbero subito precisare punto per punto i particolari per l'esecuzione dei vari articoli accettati in massima dalla Grecia, chiedendone sollecita e formale risposta di impegno.

Così all'articolo 4 insisterebbero su liberazione degli arrestati entro termine pronto e preciso.

Per le contro-domande greche non occorrerebbe per ora impegnarsi, rimandando alle decisioni dei rispettivi Governi.

88.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, SALVAGO RAGGI, A PIETROGRADO, CARLOTTI, E AL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI

T. GAB. 64. *Roma, 14 gennaio 1917, ore 21.*

Questo Ministro di Grecia mi ha rimesso oggi il seguente pro-memoria:

« Le Gouvernement Royal de Grèce télégraphie, à la date d'hier, que, malgré les assurances officielles données à la Grèce par les quatre Puissances dans leur ultimatum du 8 (1) janvier, qu'elles ne permettraient pas l'installation dans le ter-

(1) Gruppo indecifrato.
(2) Cfr. n. 49.

ritoire du Royaume d'autorités du mouvement séditieux de Salonique ou de ses partisans, il a appris à son extrême surprise qu'un corps, commandé par un officier... (1) débarqua avant-hier à l'île de Cérigo, et l'occupa. Ceci se passa au moment où le Gouvernement Grec avait déjà en principe entièrement accepté, par sa réponse à l'ultimatum, toutes les demandes des Puissances. De plus un contre-torpilleur français a abordé à Monebasie, dont les habitants craignent un débarquement. Le Gouvernement Grec proteste contre cette violation des engagements pris par les Puissances. Il espérait que, après avoir donné dernièrement des preuves tangibles de son bon vouloir, le territoire du Royaume aurait été garanti de toute agression de la part des insurgés. Il demande instamment que ceux qui ont occupé l'île de Cérigo en soient immédiatement éloignés ».

(Per tutti meno Atene): Nel comunicare quanto precede al R. Ministro ad Atene ho aggiunto:

(Per tutti): Nella nota presentata al Governo greco era detto al paragrafo 7 che le Potenze s'impegnano a non lasciare che i venizelisti profittino delle occupazioni che eventualmente facessero le truppe alleate in via provvisoria di territorî oggi posseduti dal Governo Reale; occorre quindi vedere se gli sbarchi di cui sopra sono stati fatti dai venizelisti o dagli alleati perché la protesta del Governo greco sarebbe pienamente fondata solo nel primo caso.

89.

IL MINISTRO AD ADDIS ABEBA, COLLI DI FELIZZANO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 123/5. *Addis Abeba, 14 gennaio 1917, ore 16 (per. ore 21,20 del 15).*

(Via Gibuti).

Tredici gennaio. Governo Etiopico con lettera ufficiale data ieri, mi ha incaricato partecipare R. Governo che giorno 11 febbraio verrà solennemente incoronata in Addis Abeba Imperatrice d'Etiopia Uizero Zaiditu.

Governo Etiopico ha espresso speranze che il R. Governo vorrà farsi rappresentare alla cerimonia della incoronazione. In un colloquio avuto giorni fa con Ras Degiac Tafari, questi mi aveva personalmente annunziato decisione Governo etiopico procedere al più presto alla incoronazione Imperatrice chiedendo se i Governi .... (1) avrebbero inviato una loro rappresentanza ed io gli risposi che per lo stato di guerra presente e per il tempo limitato sarebbe stato difficile ai Governi di inviare una Rappresentanza speciale ma che certamente essi non avrebbero mancato dimostrare in qualche modo al Governo etiopico il loro compiacimento.

---

(1) Gruppo indecifrato.

In attesa conoscere in proposito decisione R. Governo, mi permetto sottoporre mio parere sulla opportunità che il R. Governo si faccia rappresentare nella cerimonia incoronazione, d'accordo con Governi francese ed inglese, da una speciale delegazione della quale potrebbe essere incaricato Governo della Colonia Eritrea. In tutti i casi ritengo necessario che il R. Governo disponga per presentare Imperatrice un dono di qualche valore e per conferire una onorificenza a Degiac Tafari.

90.

IL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 63/6. *Atene, 14 gennaio 1917.*

Quella netta separazione fra la questione militare e la questione venizelista, che invocavo nel mio rapporto del 2 gennaio n. 1 (1), come l'unico mezzo efficace per uscire dal fastidioso equivoco che al momento in cui scrivevo sembrava precludere ogni via ad un soddisfacente accomodamento con la Grecia, è avvenuta quasi per incanto grazie alla Nota concordata fra noi ed i nostri alleati nella Conferenza di Roma, e da noi presentata al Governo Ellenico l'8 gennaio. Checché si abbia da pensare della forma, che giustamente V. E. definì di prolissa, della risposta che il Governo Ellenico fece nelle 48 ore prescritte alla nostra comunicazione, e pur fatta larga parte alle difficoltà e sofismi che non mancheranno di sorgere per l'esecuzione degli impegni da esso Governo assunti, certo è che la nostra comunicazione dell'8 gennaio ebbe l'effetto immediato di dissipare quell'atmosfera di sospetto che allora regnava. La stampa da un giorno all'altro si trasformò da rumorosamente bellicosa a esageratamente mite e quasi strisciante. I giornali più conosciuti da mesi e mesi come germanofili, e dei quali più si diceva essere stati comperati a caro prezzo dal famigerato barone Shenk, non cessano ora di ricordare al popolo greco gli infiniti benefici che la Grecia ha ricevuto dalle Potenze protettrici, e dall'inculcare la necessità assoluta per la Grecia di conservare le migliori relazioni con quelle Potenze, scordando gli attriti e le difficoltà dell'ora presente. Tanto efficace è stata su questa opinione pubblica l'impressione delle dichiarazioni contenute nella predetta nota contro l'espandersi del Venizelismo nella vecchia Grecia, che anche l'occupazione di Citera avvenuta dopo la consegna della nota e i rumori circolanti da avantieri che uno sbarco di ribelli venizelisti sia avvenuto anche a Monembasia sulle coste del Peloponneso, hanno lasciato pressoché indifferenti anche i più fanatici avversari di Venizelos. Tanto è vero che questo popolo più che alle cose guarda alle

(1) Non pubblicato.

parole, e che una frase ben fatta, qualunque possa esserne il reale contenuto, basta nell'Ellade per risolvere la più complicata situazione!

Sulle reali intenzioni dei gabinetti di Londra e di Parigi nella questione greca non dubito che V. E., dopo la conferenza di Roma, sarà pienamente informata. Sir Francis Elliot è tornato da Roma animato dai sentimenti più pacifici, e desideroso di trovare una pratica via di uscita dal pasticcio in cui egli si è messo. Il Ministro di Francia che non ha avuto il sedativo di un viaggio all'estero e del contatto con persone diverse da quelle con le quali egli viene reciprocamente suggestionandosi, continua a ripetere che tutti gli accomodamenti con i greci non contano nulla, che sia per le questioni militari che per le altre non si tratta che di menzogne e di inganni, e che la sola soluzione degna delle potenze dell'Intesa sarebbe stata una clamorosa ed immediata rottura dopo i fatti dell'1 e del 2 dicembre. Ma evidentemente le opinioni di Elliot e di Guillemin poco contano davanti ad un certo rinsavimento che mi sembra di constatare nei gabinetti di Londra e di Parigi, dove suppongo debba essere oramai svanita anche quella artificiale eccitazione dell'opinione pubblica, che si condusse con tanto vigore dai giornali ispirati da corrispondenti ateniesi del tutto acquisiti alla causa venizelista.

La vita politica all'interno del paese si riduce in sostanza a ben poca cosa. Si parla ancora e si cerca da certi organi di continuare ad attribuire molta importanza a quelle famose associazioni degli « epistrati » cui si dovettero i moti recenti. Ma sembra che come ogni altra organizzazione in Grecia, anche quella degli « epistrati », che al principio con sorpresa di tutti aveva presentato delle caratteristiche germaniche, per così dire, di forza e di ordine, vada rapidamente guastandosi nel soverchio individualismo e spirito di indipendenza che informa ogni cosa in questo paese. Così mi si asserisce che la lega degli « epistrati » è oramai divisa in tre perdendo così ogni forza e vigore. In sostanza agli « epistrati » come ad ogni altro elemento politico greco non resta al momento attuale che da appoggiarsi interamente sulla volontà del re Costantino, il quale solo ha capito interamente i bisogni e il sentimento del suo popolo, che nella guerra attuale ad altro non ha aspirato che ad essere lasciato tranquillo profittando dei lauti guadagni che la neutralità poteva offrirgli. Per quanto tempo questo assoluto potere del sovrano potrà durare, e se e come il popolo ellenico si accorgerà un giorno di avere seguito una politica di rilassamento morale a totale vantaggio dei suoi rivali, è cosa che veramente non saprei dire. A me basti di constatare che al momento presente la forza e l'influenza del re Costantino sono, per dir così, senza confine nel suo paese, e che su di lui conviene appoggiarsi a volere ottenere cosa alcuna qui. Credo che l'Italia abbia ciò compreso meglio dei suoi Alleati, e che riconducendoli, nel limite del possibile, su questa via, sia stata la principale autrice dell'aver messo sopra un terreno pratico ed effettivo la questione dell'allontanamento dal dorso dell'esercito d'oriente di ogni pericolo militare da parte delle forze greche. Allontanamento già ottenuto in gran parte al momento in cui scrivo e che fra poco si potrà, credo, chiamare completamente ottenuto, se altri equivoci ed altri incidenti, da parte soprattutto della Francia, non vengono a turbarne lo svolgimento normale.

91.

L'ONOREVOLE SALANDRA
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

L. P. *Roma, 14 gennaio 1917.*

Non so fare a meno di esporti un mio grave dubbio, che non concerne un dettaglio ma un punto fondamentale dei documenti diplomatici venuti fuori in questi giorni.

È stato utile e opportuno, nella risposta dell'Intesa a Wilson (1), specificare, come s'è fatto, il programma massimo dell'Intesa?

Io temo di no e per le seguenti ragioni:

1. - Si è lasciata arbitra la Germania e soci di rispondere col proprio programma massimo o (come farà più probabilmente) di evitare la risposta, limitandosi alla facile dimostrazione della inaccettabilità del programma avverso. Questo alla Germania basta agli effetti della politica interna e dei rapporti coi suoi alleati e coi neutri. Intanto essa rimane libera, per l'avvenire, di dare la prevalenza, secondo gli eventi, ai suoi partiti annessionisti o ai più moderati; noi rimaniamo legati al programma così solennemente esposto.

2. - Si è data l'impressione alle persone ragionevoli di ogni paese che l'Intesa si propone fini di guerra non conseguibili, per quanto le previsioni si possano fondare sopra una, sia pure ottimistica, valutazione della realtà. Si è data quindi l'impressione che i governi dell'Intesa abbiano per programma una guerra di durata indefinita. Conviene invece tener presente che in Italia certamente, e probabilmente anche all'estero, in Francia ed in Russia se non in Inghilterra, la maggiore depressione della volontà e della energia di guerra non deriva tanto dalle perdite di vita e dai disagi economici quanto dalla prospettiva di una guerra ancora lunga, a cui non si possa, nemmeno in via di fondata speranza, assegnare un termine; mentre il programma dell'Intesa, pubblicato con solenne impegno di governi, presuppone una vittoria completa che nessuno può dire *quando* si potrà conseguire e molti ormai ritengono non si possa conseguire punto. Ora non bisogna farsi illusioni circa il sentimento pubblico, almeno in Italia, e quando dico « pubblico » vi comprendo l'esercito, la flotta e i loro capi. Sarebbe da bambini il credere coi giornali che la diffusione delle tendenze pacifiste sia soltanto opera di socialisti ufficiali e di giolittiani che una politica interna più vigorosa potrebbe ridurre all'impotenza. Sarà bene impedire, per quanto si può, la propaganda deprimente; ma tale possibilità è assai limitata quando le tendenze pacifiste invadono, per la via della stanchezza e della delusione, gli strati medi, i più numerosi, della popolazione ragionante, la grande maggioranza che non acclamò alla guerra ma l'aveva accettata, a grado a grado, come una necessità. Questa grande massa si va ribellando, come a un capriccio di governanti esaltati, a un programma di guerra continuativa

(1) Consegnata da Briand all'ambasciatore statunitense a Parigi, il 10 gennaio, a nome di tutti gli Stati dell'Intesa.

sino alla realizzazione di propositi che ormai, alle persone medie, appaiono irrealizzabili.

3. - Il programma massimo dell'Intesa — che si risolve nella revisione della carta dell'Europa con l'annientamento, o quasi, dell'Austria e della Turchia — darà sempre più alla lega degli Imperi centrali l'ossigeno della disperazione e giustificherà i più duri sacrifizi imposti ai loro popoli. Servirà pure per giustificare, verso i neutri, le forme più aspre della guerra; mentre le popolazioni, che ne saranno colpite, ne faranno rimontare la colpa ai loro governi.

4. - I governi dell'Intesa si sono pubblicamente impegnati, verso i rispettivi paesi e verso gli alleati, a ottenere acquisti e vantaggi, a cui non potranno, anche parzialmente, rinunziare senza esautorarsi all'interno e all'estero. Sarà quindi probabile, ma per molti rispetti assai dannoso, che essi non si trovino in condizioni di trattare la pace e che debbano cedere il posto a governi di diversa orientazione politica. L'osservazione, comunque secondaria, non è scevra d'importanza, specialmente in Italia dove non mancano i tenaci fautori di una opposta orientazione politica.

Di fronte a queste ragioni, del resto ovvie e intuitive, non s'intendono, almeno dal pubblico, di cui pure bisogna tener conto, i motivi superiori che hanno potuto indurre le potenze dell'Intesa alla pubblicazione impegnativa del loro programma massimo. Certo non si poteva, senza una revisione per ora praticamente impossibile, ma a cui pure bisognerà prepararsi, degli accordi stipulati, redigere e pubblicare un altro programma. Ma era proprio necessario, quando la Germania, iniziatrice delle proposte di trattative, non aveva manifestato le sue condizioni, manifestare le nostre?

Se si trattasse soltanto di un dissenso di metodo, mi sarei astenuto dal toglierti tempo esponendotelo. Ma temo che il passo, che a me pare errato, abbia conseguenze, vicine o lontane, sostanziali e gravi. Naturalmente spero di tutto cuore d'ingannarmi e d'aver torto dagli eventi (1).

92.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI E A PARIGI, SALVAGO RAGGI

T. GAB. POSTA 8. *Roma, 15 gennaio 1917, ore 13.*

Il Governatore della Somalia italiana telegrafa quanto segue al R. Ministero delle Colonie:

« Gasparini di ritorno con R. Nave " Calabria " da costa Migiurtina mi riferisce quanto segue su situazione politica protettorato e esito sua missione.

(1) Ed. in SONNINO, *Carteggio*, II, cit., pp. 133-135.

Sultano Obbia, seguito accordi con lui presi, ha da Gallacaio... (1) una colonna di 1500 armati che con rapida azione Lasanod Garesa fortemente presidiata dai Mullisti ha ottenuto un primo successo uccidendo circa 300 dervisci impadronendosi di 4000 capi bestiame grosso che insieme a 200 prigionieri venne condotto a Gallacaio. Sultano era concentrato grosso nucleo forze a sud di Gallacaio pronto respingere probabile tentativo rappresaglia del Mullah e a prendere l'offensiva nel caso questi non si sentisse in grado di attaccare il Sultanato. Il Sultano Osman Mahmud (essendosi potuto sistemare diverse questioni politica interna e specialmente quelle dell'Islam Farahdei Rer Mahad) che ne mantenevano incerta e poco efficace l'azione, sta ora concentrando gran parte suoi armati a Sousciusciubana località a due giornate ad ovest di Nafum da dove intende alla fine del mese corrente far muovere una spedizione forte di 4000 armati contro Tallele residenza del Mullah nell'alto Negal.

Durante i quindici giorni di permanenza nel Sultanato e nella traversata per via di terra da Alula ad Nafum Gasparini ha potuto constatare che il progetto del Sultano non solo trovava tutto il consenso nei capi, nei notabili e nella popolazione ma ancora che questi premono su di Lui per una azione decisiva contro il Mullah di cui temono più che mai una azione offensiva. Il Sultano, in occasione della consegna che gli venne fatta in forma solenne ad Hafum coll'intervento del comandante e degli ufficiali della " Calabria ", delle insegne della Stella d'Italia, ha assicurato davanti a capi notabili e a circa duemila dei suoi armati di rendersi conto dell'alta importanza della onorificenza ricevuta e di volergli dare il significato di una sempre più stretta fedeltà al Governo che egli intende ora di dimostrare impegnando tutte le sue forze nella lotta contro il Mullah.

La situazione quale così delinea nel nostro interesse e l'assicurata cooperazione degli Sciaveli che in questi ultimi giorni hanno condotto una brillante operazione contro i Bagheri mi fanno ritenere possibile che le sue azioni convergenti contro il Mullah che da tempo forma l'obiettivo della nostra politica nei due sultanati e nella regione dello Scebeli a nord della colonia, possa condurre al risultato definitivo di una dispersione del nucleo mullista.

A questo risultato potrà concorrere utilmente l'azione degli Uollo Galla e delle altre popolazioni del British Somaliland e a tale scopo non ho mancato e non mancherò di tenermi in relazione con quelle autorità inglesi.

Voglio però far cenno a V. E. di una questione assai grave e sulla quale mi sembrerebbe necessario l'alto intervento della E. V. - Il Mullah che ha ora concentrato attorno a sé tutte le forze delle cabile a lui favorevoli conduce una vivissima azione di propaganda religiosa in tutte le popolazioni musulmane dell'Etiopia meridionale e specialmente nella cabila degli Ogaden la più forte di uomini e di armi fra tutte le cabile somale.

Ora non solo a me ma anche alle autorità politiche inglesi di Aden e del British Somaliland sono pervenute informazioni da cui è dato desumere il carattere palesemente antislamitico che il nuovo governo etiopico dà a tutti atti, e le rappresaglie che ufficialità conduce contro i musulmani senza distinguere se essi

---

(1) Gruppo indecifrato.

fossero o meno partigiani di Ligg Jasu. Ciò, e ve ne è già cenno, minaccia di far sorgere Uollo Galla un movimento di reazione a carattere prettamente religioso, che per naturale conseguenza farebbe capo al Mullah, che già fin d'ora cerca di farsene l'esponente.

Permettomi pertanto sottoporre a V. E. l'opportunità ... (1) da parte rappresentanti Italia, Francia ed Inghilterra presso Governo etiopico tendente far comprendere utilità che sua azione conservi carattere di repressione politica su quanti parteggiarono per Ligg Jasu escludendo da ogni rappresaglia popolazioni islamiche che non ebbero alcuna parte nel movimento ».

Il Ministero delle Colonie per parte sua mi aggiunge in appoggio alla proposta di S. E. Cerrina quanto segue:

« Di notevole importanza è l'ultima parte del telegramma stesso che mette in evidenza il pericolo della politica antislamica iniziata dal nuovo Governo etiopico e che può generare una reazione tra le popolazioni musulmane di quell'impero, favorendo per tal modo gli intendimenti del Mullah.

Ritengo quindi opportuno, come dice il Commendator Cerrina, che i rappresentanti d'Italia, Francia e Inghilterra in Addis Abeba facciano comprendere nel modo che crederanno più opportuno al Governo etiopico l'utilità che la sua azione conservi soltanto il carattere di repressione politica su quanti parteggiarono per Ligg Jasu, escludendo da ogni rappresaglia le popolazioni islamiche che non ebbero alcuna parte nel movimento.

Fermo l'attenzione dell'E. V. su questo punto per i passi che crederà siano da fare a Parigi e a Londra, dove ogni proposta in tal senso non potrà avere che favorevole accoglimento, e per le uniformi istruzioni da dare poi al R. Ministro in Addis Abeba, risultando d'interesse stesso dell'Etiopia, circondata come è da popolazioni musulmane, Dancale, Galla e Somale, non dare carattere di persecuzione religiosa alla accennata azione di repressione che dovrebbe mantenere soltanto carattere di provvedimenti di polizia interna ».

Prego V. E. agire presso codesto Governo in conformità di quanto precede facendomi conoscere telegraficamente l'esito delle sue pratiche.

93.

IL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 113/15. *Atene, 15 gennaio 1917, ore 13,30 (per. ore 16,05).*

Telegrammi di V. E. Gabinetto 49 (2) e 62 (3). Mi adopero in ogni modo nel senso indicatomi da V. E. ma trovo nei miei colleghi e sopratutto in quello di Francia una resistenza passiva che impedisce ogni rapida esecuzione degli

(1) Gruppo indecifrato.
(2) T. Gab. 49 del 12 gennaio, che non si pubblica, ritrasmette T. Gab. 80 di De Bosdari, con risposta di Sonnino allo stesso « malgrado sua prolissità pare a me che Nota greca sia soddisfacente ».
(3) Cfr. n. 87.

impegni assunti dal Governo greco. Addetto militare francese non è stato ancora autorizzato a mettersi in rapporti con lo Stato Maggiore greco per concretare le ulteriori misure militari che a termini nostro ultimatum avrebbero dovuto seguire dentro quindici giorni e ciò col pretesto che la controversia tra la Francia e l'Inghilterra, di che al telegramma di Gabinetto n. 11 (1) non è ancora appianata. Non esiste alcun piano positivo pel ristabilimento dei controlli. Nessuno sa dirci come e da chi sarà composta la commissione per le indennità a quelli che soffrirono dai fatti del 2 dicembre. Frattanto dietro insistenze dell'Incaricato d'Affari d'Inghilterra non ho potuto esimermi dal firmare la seguente nota supplementare al Governo ellenico (2):

« Les Ministres de France, Italie, Russie et le Chargé d'affaires de Grande Bretagne ayant communiqué à leurs Gouvernements la note responsive du Gouvernement Hellénique en date du 28 décembre-10 janvier 1917 ont reçu l'ordre de faire connaître au Gouvernement Royal que tout en prenant acte de son adhésion aux mesures militaires réclamées par leur note du 8 Janvier, les Gouvernements alliés ne sauraient accepter cette réponse en ce qui concerne certaines des demandes formulées dans leur note du 31 décembre et reitérées dans celle du 8 janvier, avant que la dite réponse ait été precisée sur certaines points de la manière suivante:

1) Bien que les Gouvernements alliés aient pris engagement de rendre les contrôles aussi peu gênants que possible, ils ne sauraient admettre de la part du Gouvernement hellénique aucune restriction de nature à en compromettre l'efficacité.

2) Les Gouvernements alliés insistent sur l'exécution immédiate et sans conditions de la promesse de mise en liberté de toutes les personnes détenues pour des raisons politiques.

3) En raison du caractère spécial de l'enquête prévue au paragraphe 4 de la note du 31 décembre dernier, les Gouvernements alliés ne peuvent s'engager à ce que les indennités à allouer à la suite de cette enquête soient fixées d'après les dispositions de la législation grecque.

Le blocus ne pourra être levé qu'après l'acceptation précise et formelle de ce qui précède ainsi que de toutes les autres demandes des Puissances alliées et, en outre, lorsque les conditions d'exécution indiquées dans la note du 8 janvier auront été remplies ».

Attendiamo la risposta del Governo ellenico promessa per oggi. Ma da tutto l'insieme non posso sottrarmi... (3) che queste Legazioni di Francia e d'Inghilterra, nonostante gli impegni presi dai loro Governi a Roma, continuano nella loro politica ostruzionistica per giungere non all'accomodamento ma ad una rottura, rendendo il Governo ellenico responsabile di ritardi che invece debbono loro esser imputati. Continuerò a fare ogni sforzo nell'ordine d'idee desiderato da V. E.

---

(1) T. Gab. 11 del 14 gennaio, che non si pubblica: De Bosdari informava che secondo gli inglesi i controlli dovevano dipendere dalle Legazioni in Atene; secondo i francesi invece dal generale Sarrail.
(2) Comunicata il 13 gennaio.
(3) Gruppo indecifrato.

94.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 135/20. *Pietrogrado, 15 gennaio 1917, ore 12,30 (per. ore 21,20).*

Pokrovski avendomi dato ieri confidenzialmente lettura dei telegrammi di Giers riferentisi punti fissati alla conferenza di Roma gli ho chiesto sue impressioni in proposito e se, come mi sembrava potesse esserlo, egli fosse soddisfatto delle conclusioni raggiunte. Ministro degli Affari Esteri mi ha risposto che il sistema adottato per la questione greca di concretare precedentemente con possibile precisione la linea di condotta e le misure da prendere gli pareva eccellente e che spirito cui queste ispiravansi come la chiarezza della nota producevano in lui favorevole impressione e speranza risultati positivi. Egli ha soggiunto che anche le formule concertate dalle due sezioni politiche e militari della Conferenza erano da lui considerate di molta utilità e che per alcune di esse non poteva ancora esprimere particolari apprezzamenti finché ulteriori ragguagli non gliene chiarissero tutta la portata. Egli ha concluso che la riunione di Roma rappresenta un nuovo notevole passo verso quella unità di piani e azione che deve corrispondere all'unità già esistente dei propositi.

La prossima riunione di Pietrogrado nella quale dovrà trattarsi del concorso militare degli alleati in favore della Russia, delle questioni finanziarie e di alcune politiche completerà, egli disse, il primo ciclo delle intese concrete da tutti invocate per azione coordinata e della massima efficacia. Pokrovski mi ha informato poi che convegno di Pietrogrado è stato rimandato alla fine del mese corrente (1).

95.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. S. 121/21. *Pietrogrado, 15 gennaio 1917, ore 13,30 (per. ore 18 del 16).*

L'Ambasciatore di Francia, che si mostra molto allarmato per l'attuale situazione interna della Russia, ha manifestato al collega di Inghilterra ed a me l'opinione che ai nostri rispettivi Governi dovrebbe essere da noi suggerito un rinvio della Conferenza di Pietrogrado sia per dare tempo al nuovo Governo russo di prendere conoscenza matura delle questioni da trattare sia per oltrepassare la prevedibile crisi a cui la riconvocazione del Parlamento (27 gennaio nuovo stile) potrà dar luogo, sia perché allontanandosi l'eco delle recenti perturbazioni si ripristini nel paese uno stato normale e calma e fiducia. Paléologue si preoccupa particolarmente dell'impressione penosa che

(1) Ritrasmesso a Londra e Parigi con T. Gab. 75 del 17 gennaio.

attuale condizione di cose produrrebbe sui rappresentanti dei Governi alleati e che forse potrebbe indurli a sconforto, diffidenza, perplessità nocive a quell'affiatamento che sempre più è necessario nelle decisioni da prendersi e nocivi più di tutto all'equo apprezzamento da parte dell'opinione pubblica in generale delle forze della Russia. Il Collega di Inghilterra pure riconoscendo che momento è sfavorevole per dare impressione edificante ai rappresentanti degli alleati sulla situazione interna di questo paese e persino per dare loro spiegazione della complicata crisi che esso sta attraversando ha fatto intendere che ogni considerazione su tali circostanze passa in seconda linea di fronte all'opportunità urgente che rappresentanti facciano qui comprendere ove di ragione che il prolungamento dell'attuale situazione può riuscire esiziale agli interessi della Russia ed Alleati. Quantunque Buchanan non si sia soffermato in specificazioni non era difficile comprendere che egli alludeva alla necessità dell'accordo fra Governo e Duma alla loro cordiale collaborazione per gli scopi della guerra e quindi alla chiamata al potere di uomini che riscuotano fiducia e simpatia della nazione. A suo parere un linguaggio esplicito da parte dei rappresentanti dei Governi alleati sui danni della situazione presente potrebbe avere benefici effetti e paralizzare altre influenze presso le alte sfere. E perciò egli affretta coi voti riunione Conferenza. Per parte mia ho osservato che rappresentanti italiani giungendo in Russia saranno già edotti della natura della crisi in cui questo paese versa e ben tosto si orizzonteranno sulla situazione senza incorrere in esagerati apprezzamenti pessimistici che non sarebbero giustificati. Situazione a mio avviso è penosa ma non allarmante e non sarà male in ogni caso che essi esaminino da vicino la realtà. Ho infine sostenuto che se si vuole concretare il programma militare e porre la Russia in grado di riprendere offensive di grande stile in epoca non lontana non conviene perder tempo e prorogare ulteriormente la già ritardata conferenza (1).

96.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. S. RR. 127/23. *Pietrogrado, 15 gennaio 1917, ore 13,30 (per. ore 20 del 16).*

Mi consta che Ambasciatore d'Inghilterra nell'udienza da lui sollecitata e ieri ottenuta ha esposto a S. M. l'Imperatore necessità di fare cessare recente agitazione dell'opinione pubblica risolvendo il conflitto esistente fra la Duma ed il Governo e risollevando la fiducia del popolo nelle istituzioni e nelle sorti del paese. L'Ambasciatore ha detto che due vie sono aperte alla scelta e cioè quella verso cui il Sovrano sembra indotto a volgersi che conduce direttamente alla rivoluzione e quella della collaborazione del Parlamento col popolo che con-

(1) Ritrasmesso a Londra e a Parigi con T. Gab. 74 del 17 gennaio.

duce al trionfo sui campi di battaglia e ad esaltazione del trono. È in facoltà di Monarca il prendere una decisione da cui dipende l'avvenire della Russia e del Sovrano. Con commosse parole Buchanan concluse scongiurando Czar di prendere nella più serena considerazione l'opinione che aveva creduto suo dovere esporgli in quel momento grave in nome dell'amicizia che unisce due Corti e due paesi. S. M. rispose con grande riserbo. All'accenno alla fiducia da ridestare nella opinione pubblica osservò che innanzi tutto dovevasi ristabilire fiducia del Sovrano in alcune classi al che Buchanan replicò entrambe le fiducie essere oggi indispensabili per superare difficoltà e raggiungere gli scopi cui mirano gli alleati. S. M. si è infine riservato di esaminare maturamente considerazioni dell'Ambasciatore.

L'udienza tenuta in piedi fu di breve durata. È difficile far previsioni sui suoi risultati. L'influenza dell'Imperatrice sul Sovrano è fortissima e piegare l'animo di lei che è fermamente convinto di agire per il bene del paese e che è validamente sostenuto da Protopopoff non sembra cosa facile. Domani a quanto si afferma, sarà pubblicato definitiva costituzione del Ministero. Da essa si potrà rilevare se disposizioni del Sovrano abbiano subito mutamenti (1).

97.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI

D. R. SPECIALE 1. *Roma, 15 gennaio 1917.*

La conferenza interalleati, tenutasi a Roma ai primi di gennaio, ha preso, tra le altre, la seguente risoluzione dietro iniziativa di Lloyd George:

« Front Italien — (7) — La Conférence, persuadée de l'opportunité offerte par le front italien pour une offensive combinée des trois alliés occidentaux, est tombée d'accord que l'appui à donner par les alliés occidentaux à l'armée italienne sur le Carso doit être envisagé par les autorités militaires des différents Gouvernements, pour la décision des trois Gouvernements intéressés ».

Il Comando Supremo italiano ha in conformità redatto la memoria che Le unisco (2), relativa ad una invocata cooperazione dell'esercito inglese con quello italiano sulle nostre fonti sia con solo invio di grosse artiglierie col relativo personale, sia anche con quello di otto divisioni di truppe.

Prego V. E. di comunicare al Premier inglese Lloyd George, personalmente ed al più presto, tale memoria, secondo quanto fu convenuto con lui, perché egli possa consultare in proposito codeste Alte Autorità militari (3).

---

(1) Ritrasmesso a Londra e a Parigi, con T. Gab. 73 del 17 gennaio.
(2) Non si pubblica.
(3) Annotazione marginale: « Consegnato personalmente pro-memoria annesso al Primo Ministro. 22 gennaio 1917 ».

98.

L'AMBASCIATORE A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. U. 117/12. *Washington, 16 gennaio 1917, ore 9,10 (per. ore 14,15).*

Mi consta che *New-York Tribune*, dichiarando aver notizie da buona fonte, pubblicherà domattina, sedici, che nella Conferenza di Roma sarebbe stato deciso fra le altre cose sostituzione del Duca d'Aosta a Re Costantino sul trono di Grecia.

99.

IL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 115/17. *Atene, 16 gennaio 1917, ore 15,40 (per. ore 17,25).*

Ministro d'Inghilterra venuto ieri in città dichiarò formalmente al Presidente del Consiglio che la frase della nostra nota che la liberazione dei detenuti politici dovesse aver luogo immediatamente e senza condizioni doveva interpretarsi nel senso che anche la procedura giudiziaria a loro carico fosse perenta. Lambros è venuto da me dopo questo colloquio e mi ha detto di considerare questa come una nuova esigenza e che le difficoltà d'ordine pratico di arrestare una procedura giudiziaria a lui sembravano insormontabili. Io insistetti vivamente sulla necessità pel Governo ellenico di cedere in tutto e per tutto ma non mi sembra esser riuscito completamente a vincerne resistenza. Ha promesso risposta definitiva oggi.

Giornali hanno sentore di questa nuova difficoltà e si agitano ponendola soprattutto in relazione cogli avvenimenti di Cerigo che hanno qui prodotto grande impressione.

100.

L'AMBASCIATORE A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. S. 133/13. *Washington, ... gennaio 1917 (per. ore 19,40 del 16).*

Alle adesioni della Svizzera e dei Paesi scandinavi all'iniziativa di pace di Wilson si sono aggiunte le adesioni della Cina e della Persia. Si accentua d'altra parte insuccesso presso nazioni del Sud e centro America, alcune delle

quali, come il Venezuela, non hanno risposto nulla ed altre, come il Brasile, l'Uruguay, l'Argentina, hanno opposto un cortese ma reciso e sintomatico rifiuto di appoggio. Contrasta singolarmente contro siffatte direttive l'atteggiamento di questo Ambasciatore d'Argentina le cui manovre personali presso il Dipartimento di Stato e la dichiarazione di subordinazione incondizionata alla politica di Wilson che egli si arroga di fare alla stampa in nome di tutto il continente americano, tendono a compromettere col suo anche gli altri Governi e pongono in particolare disagio i suoi colleghi, alcuni dei quali mi hanno confidato il loro risentimento. Lo squilibrio e la megalomania del Signor Naon non sono più un mistero per chi lo avvicina, ma essendo abilmente sfruttati da questo Governo non costituiscono perciò meno un pericolo contro il quale sarebbe vantaggioso fosse diffidato, se possibile, il Governo argentino.

101.

IL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 124/19. *Atene, 16 gennaio 1917, ore 20,40 (per. ore 24).*

Ecco la risposta data oggi dal Governo greco alla comunicazione di cui al mio telegramma n. 17 (1):

« En réponse à la communication en date 13 janvier que les Ministres de France, d'Italie et Russie ainsi que Monsieur le Chargé d'Affaires de Grande Bretagne viennent de lui adresser, le Gouvernement Royal déclare qu'il n'entendait pas apporter des restrictions à l'acceptation des demandes formulées par les Puissances dans leurs notes du 31 décembre dernier et 8 janvier 1917; il adhère donc aux précisions énumérées par les numéros 1 et 3 de leur Note du 13 janvier 1917 et accepte également que le contenu du numéro deux soit: " L'exécution immédiate et sans conditions de la promesse de mise en liberté de toute les personnes détenues par des raisons politiques ".

Le Gouvernement Royal prend acte des déclarations des Gouvernements alliées sur la levée du blocus contenues dans les Notes du 8 janvier et réitérées dans celles du 13 janvier 1917 ».

Mi sembra che lo spirito critico più acuto non possa ormai in linea teorica trovare più nulla da ridire e giova sperare che non si scriveranno più Note. Quanto alla esecuzione duro tuttora fatica a persuadere i miei colleghi di Francia e d'Inghilterra di lasciare ad Atene gli organi indispensabili per curarla d'accordo coll'autorità greca, ma non dispero di riuscirvi.

---

(1) Cfr. n. 99.

102.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, SALVAGO RAGGI, E A PIETROGRADO, CARLOTTI

T. GAB. POSTA 67. *Roma, 16 gennaio 1917.*

Mio telegramma n. 56, in data 13 corr. (1).

1) NOTA SVIZZERA.

« Le Président des Etats-Unis d'Amérique vient d'adresser aux Gouvernements de l'Entente et aux Puissances Centrales une Note en faveur de la paix. Il a bien voulu la communiquer au Conseil Fédéral Suisse, qui, inspiré du désir ardent de voir bientôt cesser les hostilités, s'était mis en rapport avec lui il y a cinq semaines. Dans cette Note le Président Wilson rappelle combien il est désirable d'arriver à conclure des accords internationaux, en vue d'éviter d'une façon durable et sûre des catastrophes comme celle dont les peuples ont à souffrir aujourd'hui. Avant tout il insiste sur la nécessité de mettre fin à la guerre actuelle, il ne formule pas lui-même des propositions de paix, il ne propose pas non plus sa médiation, il se borne à présentir les belligérants pour savoir si l'humanité peut espérer aujourd'hui s'être rapprochée d'une paix bienfaisante.

La généreuse initiative personnelle du Président Wilson ne manquera pas d'éveiller en Suisse un écho profond. Fidèle aux devoirs qui lui impose l'observation de la plus stricte neutralité, liée de la même amitié avec les deux groupes de puissances actuellement en guerre, isolée au centre de l'épouvantable mêlée des peuples, gravement menacée et atteinte dans ses intérêts spirituels et matériels, notre patrie aspire à la paix. La Suisse est prête à aider de toutes ses faibles forces à mettre un terme aux souffrances de la guerre, qu'elle voit passer tous les jours avec les internés, les grands blessés et les évacués; elle est disposée, elle aussi, à jeter les fondements d'une collaboration féconde entre les peuples.

C'est pourquoi le Conseil Fédéral Suisse saisit avec joie l'occasion d'appuyer les efforts du Président des Etat-Unis d'Amérique; il s'estimerait heureux de pouvoir, même dans la plus modeste mesure, travailler au rapprochement des nations en guerre et à l'établissement d'une paix durable ».

2) NOTA SCANDINAVA.

« Le Gouvernements danois, norvégien et suédois ont invités leurs Légations respectives à adresser aux Gouvernements des Pays belligérants des Notes dans lesquelles les trois Gouvernements, adhérant à la Note du Président Wilson sur les mesures propices à faciliter une paix durable, déclarent qu'ils manqueraient à leurs devoirs envers leurs peuples et envers toute l'humanité s'il n'exprimaient pas leur sympathie la plus profonde pour tous les efforts de nature

(1) Cfr. n. 81.

à contribuer à mettre fin aux souffrances, aux pertes morales et matérielles qui sont la conséquence toujours croissante de la guerre.

Les trois Gouvernements ont l'espoir que l'initiative du Président Wilson aboutira a un résultat digne de l'esprit magnanime dont il s'est inspiré ».

3) RISPOSTA ALLA NOTA SVIZZERA (secondo il progetto francese).

« Les Gouvernements alliés ont reçu la Note du 22 décembre 1916 par laquelle le Gouvernement Fédéral, se référant à la Note adressée le 18 du même mois aux Puissances belligérantes par le Président Wilson, exprimait le désir d'appuyer auprès d'eux l'initiative du Président des Etats-Unis et, dans son désir de voir la paix réstaurée, se déclarait prêt à travailler à rapprocher les nations en guerre et à jeter les fondements d'une collaboration féconde entre les peuples.

Le monde entier connait les efforts que la Suisse a généreusement poursuivis en vue de soulager les souffrances des internés, des grands blessés et des évacués auxquels les soins les plus dévoués n'ont cessé d'être prodigués. Aussi les Gouvernements alliés rendent-ils hommage aux sentiments et aux intentions dont témoigne la communication du Gouvernement Fédéral.

Leur attitude a été clairement définie dans la réponse qu'ils ont adressée, le 10 de ce mois, au Président Wilson. Le Gouvernement Fédéral s'étant référé aux propositions américaines, les Gouvernements alliés ont l'honneur de lui communiquer ci-joint le texte de leur réponse. Il voudra bien trouver dans ce document l'exposé des raisons pour lesquelles les Gouvernements alliés estiment qu'il ne leur est pas possible de répondre aux voeux auxquelles la Suisse s'est associée ».

4) RISPOSTA ALLA NOTA SCANDINAVA (secondo il progetto francese).

« Les Gouvernements alliés ont reçu la Note du 29 décembre 1916 par laquelle le Gouvernement Royal (de Suède, de Danemark, de Norvège) invoquant ses devoirs envers son propre peuple et envers l'humanité, a tenu à affirmer sa sympathie pour les propositions des Etats-Unis, en vue du rétablissement de la paix et pour tous les efforts qui pourraient y contribuer.

L'initiative du Président Wilson a amené les Gouvernements alliés à définir leur attitude dans une Note qu'ils ont adressée, le 10 de ce mois, au Président des Etats-Unis, et dans laquelle le Gouvernement Royal trouvera l'exposé des raisons pour lesquelles les alliés estiment qu'il ne leur est pas possible de répondre aux voeux auxquels la Suède (le Danemark, la Norvège) s'est associée ».

103.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 132/14. *Parigi, 16 gennaio 1917, ore 21,45 (per. ore 3,20 del 17).*

Briand che ho pregato sollecitare trattative Londra per Asia Minore mi ha detto che il ritardo crede dipenda dalla morte dell'Ambasciatore di Russia.

Mi ha detto poi aver parlato con S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri ed aver inteso che aspirazioni italiane si concentrano specialmente su Smirne. Mi affrettai ad osservargli doveva esservi stato un malinteso perché per l'Italia il porto di Mersina è tanto necessario quanto Smirne ed egli pur ripetendo che S. E. Boselli aveva parlato soltanto di Smirne riconobbe che aveva anche aggiunto che aspirazioni italiane non si limitavano a Smirne e che le avrebbe precisate in una sua lettera personale che Briand attende.

Credo sarebbe importante sollecitare invio a farvi comprendere la domanda di Adana e Mersina. Nella conversazione cercai di dimostrare a Briand come l'Italia abbia ragione di contare sul consenso francese all'assegnazione all'Italia di Mersina e Adana perché le aspirazioni francesi furono sempre prima solamente limitate alla Siria della quale nemmeno Alessandretta fece mai parte. Che ora la zona assegnatale si arricchisca di Alessandretta è assai equo ma che Francia se ne accontenti lasciando all'Italia Mersina l'unico porto della regione montuosa a ovest che non comunica con alcun punto della costa dove avere un buon porto.

A ciò Briand nulla obiettò, ma riparlò di Smirne vantandone l'importanza che io non negavo. Gli ho detto poi che credevo non si dovesse discutere di dettagli ma che mi sembrava che la Francia dovesse convincersi della necessità di riconoscere all'Italia una porzione di Asia Minore equa delimitata per essere sicura che Italia poteva fiduciosamente anche dopo guerra restare in amichevole intimità con la Francia persuasa essere passato il tempo di competizioni sistematiche e che i due paesi anziché ostacolarsi ammettano lo sviluppo dei reciproci interessi in zone ben chiaramente delimitate. A ciò Briand si associò pienamente e mi pregò di assicurare V. E. che la discussione procederà a Londra da parte della Francia con gli intendimenti più amichevoli e col vivo desiderio di soddisfare più che sarà possibile i desiderii dell'Italia ed è perciò che sperava ricevere presto la lettera di S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri.

104.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 145/31. *Pietrogrado, 16 gennaio 1917, ore 9 (per. ore 11 del 17).*

Principe Nicola Galitzine nuovo Presidente del Consiglio dei Ministri è poco noto come uomo politico non avendo coperto che cariche amministrative. Sue tendenze sono evidentemente conservatrici appartenendo egli alla estrema destra del Consiglio dell'Impero. Sue dichiarazioni al *Novoje Vremia* (già comunicato a V. E.) qualificano direzione sue idee. Dal punto di vista morale, egli è conosciuto come persona di grande rettitudine e pieno di buona fede. Giusto appunto che si muove a questa scelta da chi considera oggettivamente la situazione, è che in siffatti momenti come gli attuali e quando Alleati cercano conferire ai rispettivi loro Governi la maggiore efficacia e maggiore prestigio, non si può chiamare a capo del Governo persona del tutto inesperta e priva di autorità.

Pocrowsky continua ignorare decisione che lo riguarda. Come già ne informai V. E., egli ha da varî giorni rassegnato le dimissioni. S. M. Imperiale non ha risposto fino ad ora a tale sua domanda.

105.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 140/24. *Pietrogrado, 16 gennaio 1917, ore 9 (per. ore 11,30 del 17).*

S. M. l'Imperatore ha ricevuto oggi a Czarskoieselo il Corpo diplomatico in occasione del Capo d'Anno. S. M. Imperiale che nell'aspetto e nel linguaggio appariva molto calmo ma non così sereno come di consueto, ha tenuto circolo intrattenendo ciascuno con l'usata sua affabilità. Rispondendo ai voti da me rassegnatigli per la sua prosperità e quella della famiglia imperiale come per la grandezza e la gloria della Russia l'Imperatore li ha ricambiati all'indirizzo di S. M. il Re, della famiglia Reale, dell'Italia e del glorioso esercito italiano. Ha poscia espresso la sua soddisfazione dei risultati della conferenza di Roma che ha dimostrato una volta di più l'unità di intenti e il fermo proposito degli Alleati di condurre la guerra a vittoriosa fine coordinando e intensificando i loro sforzi ed ha fatto allusione ai benefici effetti che si ripromette anche dalla prossima conferenza di Pietrogrado. Ha accennato alle notizie provenienti da numerose fonti circa i segni d'indebolimento interno in Germania ed ha espresso la lusinga che il 1917 segni un passo decisivo nell'andamento della guerra. Ha poi manifestato opinione che il Presidente degli Stati Uniti non ripeterà l'iniziativa presa da lui dopo l'accoglienza che il suo tentativo presso gli Alleati ha trovato ed ha sottolineato suo compiacimento per la risposta degli Alleati. S. M. l'Imperatore ha infine posto in rilievo enormi forze di cui gli Alleati dispongono ed ha concluso traendo i migliori auspici dalla loro incrollabile volontà di valersene con un'azione concorde nel modo più efficace. Coi miei colleghi di Francia e Inghilterra S. M. l'Imperatore ha espresso analoghi concetti senza entrare in particolari circa presente operazione di guerra e astenendosi del tutto da allusioni alla politica interna.

106.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 274/60. *Londra, 16 gennaio 1917.*

Con riferimento al mio telegramma di gabinetto n. 15 del mese corr. (1), ho l'onore di qui unito trasmettere a V. E. copia della Nota indirizzatami da questo Ministero degli Affari Esteri a proposito della risposta che gli Alleati dovrebbero dare alla Svizzera, come pure copia della Nota indirizzata a tale proposito dall'Onorevole A. J. Balfour al Ministro di Svizzera in Londra (2).

---

(1) T. Gab. 35/15 del 5 gennaio, che non si pubblica: Balfour è d'avviso di rispondere alla nota svizzera e a quella dei tre Stati scandinavi con semplice accusa di ricevuta.
(2) Non si pubblica.

ALLEGATO.

BALFOUR A IMPERIALI

Foreign Office, 9 gennaio 1917.

With reference to Your Excellency's memorandum No. 6258, of the 31st ultimo, regarding the reply to be returned by the Allies to the Swiss Note, I have the honour to inform Your Excellency that His Majesty's Ambassador at Petrograd reported on the 26th ultimo that in the opinion of the Russian Minister for Foreign Affairs the Allies should communicate to the Swiss Government a copy of the reply to the enemy Peace Note. Sir G. Buchanan, however, reported on the 30th ultimo that he had incorrectly interpreted Monsieur Pokrowsky's views, and that the latter's suggestion was that a copy of the Allies' reply to President Wilson's note should be communicated to the Swiss Government.

I regret that a misunderstanding should have arisen in the matter owing to the instructions sent to Sir R. Rodd on the receipt of Sir G. Buchanan's first telegram.

In the meantime I have addressed to the Swiss Minister in London a note of which a copy is enclosed herein (1), and I consider this a sufficient reply.

107.

IL CAPO DI GABINETTO DEL MINISTRO DEGLI ESTERI, ALDROVANDI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

L. P. *Londra, 16 gennaio 1917.*

Durante il viaggio (2) le conversazioni con gli inglesi furono poche, ma lord Milner trovò modo di brindare all'alleanza « che sia eterna » tra Italia ed Inghilterra. Qui ho avuto la sensazione di simpatia verso l'Italia e di desiderio di maggiore intimità e cooperazione con l'Italia; ed ho avuto nello stesso tempo la sensazione che le relazioni con la Francia non siano cordialissime. Ci hanno detto che i francesi, per indennizzarne i proprietari, si fanno pagare dagli inglesi persino le trincee che questi scavano in Francia per l'azione militare comune.

Da ambienti bancari sono giunte le seguenti notizie circa la conferenza di Roma: senso di depressione; dispiacere di Lloyd George di non (avere) conversato sufficientemente da solo a solo con V. E. Ho saputo che Steed aveva un rapporto *in lingua francese* sulla conferenza di Roma: vi si riferiva del rifiuto italiano circa i grossi cannoni inglesi e francesi e vi si diceva essersi riportata l'impressione che l'Italia « vuol fare una guerra fiacca per conservarsi forte al momento della pace ». Accludo un trafiletto di un giornale odierno circa la conferenza (3).

---

(1) Non si pubblica.
(2) Da Roma a Londra da dove doveva proseguire per Pietrogrado per partecipare alla conferenza interalleata che si svolse nella capitale russa dal 29 gennaio al 20 febbraio.
(3) Non si pubblica.

Circa la Russia si ha il sentimento che la situazione sia gravissima. Lord Milner prima che sapessimo delle dimissioni di Trepov ci aveva detto di ritenere la Russia « sull'orlo del precipizio »; gli avvenimenti posteriori hanno accresciuto le preoccupazioni generali verso quel lato.

Portai meco gli appunti che avevo potuto prendere nelle riunioni cui ho assistito a Roma, per confrontarli con quelli di Hankey.

Ho veduto Hankey, il quale dopo averne parlato con Lloyd George mi ha mandato la risposta che accludo (1). Hankey mi ha detto che anche in altri casi, in cui si tennero riunioni in piccolo comitato, non furono redatti verbali. Si potrebbe così stare al verbale della seduta plenaria completandolo con le « conclusioni » delle sedute in piccolo comitato. Invio però ad ogni buon fine gli appunti da me presi (2).

Attolico mi ha detto che occorrerebbe far vivere la deliberazione della conferenza di Parigi (1915) (3), circa un comitato unico interalleato sedente a Londra per la questione del reparto del tonnellaggio ecc. La deliberazione di Parigi non fu mai posta in effetto e gli italiani ed i francesi si trovano sempre a farsi la concorrenza per accaparrarsi il tonnellaggio inglese, con lo svantaggio per noi che da lungo tempo i francesi hanno delle posizioni acquisite e che i francesi, sia per la vicinanza, sia per le più frequenti visite dei loro ministri in Inghilterra prendono il sopravvento sopra di noi.

Mayor è dello stesso avviso: occorrerebbe prendere subito in mano la cosa ed agire a Parigi e qui diplomaticamente per regolare questa ripartizione in via di parità o, se non sia possibile, in via di proporzionalità. Attolico e Mayor ritengono la cosa di importanza somma.

Se il ministro Corsi verrà sarà molto utile. Alla Marina mi parve volessero seguire unicamente l'esempio francese, ma, come ha telegrafato Scialoja al presidente del Consiglio, le circostanze consiglierebbero in ogni caso la venuta del nostro ministro. In molti ambienti si ha l'idea che la Marina italiana non abbia fatto e non faccia abbastanza e non sia molto *fair*, nei suoi comunicati, per quanto riguarda l'azione delle marine alleate.

Circa l'Asia Minore, Imperiali vede grosse difficoltà. Ieri ebbe un colloquio « molto vivace » con Hardinge. Qui gli hanno accennato che le nostre richieste sono eccessive; che la Francia tiene estremamente ad Adana e Mersina; Hardinge ha detto ieri: « C'est à prendre ou à laisser ». Ed Imperiali domanda: « E se ci rifiutano soddisfazione per Adana e Mersina che cosa abbiamo intenzione di fare? Quale mezzo abbiamo oggi per farci rendere ragione? Gli inglesi hanno, comunque, già un accordo scritto con cui riconoscono alla Francia quei territori ». Ho insistito con lui dichiarandogli che V. E. annette massima importanza alla questione; che occorre accelerare il più possibile, per sentire, intanto, le controproposte.

E per finire. Berthelot in un banchetto privato avrebbe brindato « à nos prochains alliés, les allemands » (4).

---

(1) Non si pubblica.
(2) Non rinvenuti.
(3) Si tratta della conferenza franco-inglese che si tenne il 17 novembre 1915 per decidere su vari problemi di interesse comune.
(4) Ed. in SONNINO, *Carteggio*, II, cit., pp. 137-140.

108.

L'AMBASCIATORE A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. S. 136/14. *Washington, ... gennaio 1917 (per. ore 8,50 del 17).*

So confidenzialmente che questa Ambasciata d'Inghilterra ha ricevuto da Balfour una nota a commento della risposta degli Alleati a Wilson con istruzioni di darne copia a Lansing assieme alla traduzione inglese della risposta medesima. La nota che vuole essere diretta in sostanza a questo Governo è di rilevante interesse. Premesso che il Governo britannico apprezza e divide il desiderio di pace di Wilson essa procede a determinare le cause del presente conflitto che rintraccia nell'esistenza di una grande Potenza animata dalla passione di dominare in una comunità di Stati mal preparati alla difesa. Rileva che solo in un sistema internazionale diverso da quello preesistente alla guerra attuale possono rinvenirsi le basi di pace durevole e afferma che tale sistema è appunto quello delineato nella nota collettiva delle Potenze, che nel rimaneggiamento territoriale si informa al principio di nazionalità. Difende l'espulsione dei Turchi dall'Europa osservando che se la Turchia aveva ragione d'essere in Europa finché era considerata necessaria al mantenimento della pace, non ha più ragione di esistere oggi che è divenuta strumento di guerra nelle mani germaniche. La cessazione del dominio turco in Europa è destinata perciò a contribuire alla causa della pace tanto quanto la restituzione dell'Alsazia-Lorena alla Francia, delle terre irredente all'Italia e ogni altro cambiamento territoriale reclamato dagli Alleati. Osserva che il nuovo assestamento internazionale se destinato a diminuire le occasioni di guerre non potrebbe costituire però garanzia sufficiente contro il loro ripetersi finché le ambizioni aggressive e i metodi disonesti delle Potenze Centrali non siano debellati e non cadano in discredito fra i popoli tedeschi. Quanto all'accordo internazionale inteso a prevenire ulteriori conflitti, dato il disprezzo che dei trattati ha dimostrato la Germania, la nota li dichiara inutili per frenare nuove aggressioni se non saranno rafforzati da speciali sanzioni internazionali. Il successo degli Alleati soltanto può conseguire tale scopo. Perciò l'Inghilterra ha sopportato, sopporta ed è decisa a sopportare sino alla fine sacrifici senza pari di sangue e di danaro.

109.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, SALVAGO RAGGI, A PIETROGRADO, CARLOTTI, E AL MINISTRO A JASSY, FASCIOTTI

T. GAB. 78. *Roma, 17 gennaio 1917, ore 20.*

(Per tutti meno Jassy): Ho telegrafato al barone Fasciotti quanto segue:

(Per tutti): Giers mi riferiva che il Governo romeno è riluttante a dare gli ordini di distruzione delle provviste di cereali a mano a mano che si ritirano

le truppe. Pocrovsky vorrebbe che gli alleati presentassero al più presto una nota collettiva per spingere Bratiano a ordinare tale distruzione e dargli forza presso i suoi colleghi.

Ho risposto che aderivo a farlo « si omnes » e avrei mandato istruzioni in questo senso a V. E.

110.

IL MINISTRO PRESSO IL RE DEL MONTENEGRO A PARIGI, ROMANO AVEZZANA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 141/2. *Parigi, 17 gennaio 1917, ore 18,45 (per. ore 24).*

Re Nicola mi ha detto che aveva accettato oggi le dimissioni del Ministero di Radowitz e lo aveva sostituito con un Gabinetto di affari affidando al Generale Matanovic, già Ministro della Guerra nel precedente Ministero, la Presidenza del Consiglio e distribuendo gli altri portafogli all'Avvocato Stanislao Ilich ed al Maggiore Tomanovic, tutte persone senza autorità ma le sole non compromesse di cui disponga.

Il Re spera che la crisi e la sua soluzione non trovino troppo ostile il Governo francese dal quale il Governo montenegrino dipende per la sovvenzione che ne riceve.

111.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. S. 144/27. *Pietrogrado, 17 gennaio 1917, ore 12 (per. ore 1 del 18).*

A quanto mi viene riferito da fonte sicura il Granduca Nicola Michailovic, in seguito all'alto invito ieri significatogli dall'Imperatore, ha lasciato Pietrogrado per ritirarsi nella sua proprietà nel mezzodì della...(1); fatto addebitatogli tra gli altri è di aver abusato sua autorità per l'invio di una lettera all'Imperatore firmata dai parenti Granduchi e Granduchesse, fra i quali Cirillo, Boris, Andrea e madre loro Maria Pavlovna, e nella quale si consigliava di non giudicare con severità eccessiva autore uccisione Rasputin per non provocare più gravi complicazioni e si intercedeva in favore del Granduca Dimitri Paulovic perché invece che in Persia fosse mandato in una sua terra di miglior clima stante la sua gracilità costituzionale. La lettera fu rinviata ai firmatari dall'Imperatore con l'annotazione che nessuno deve fare l'apologia degli assassini e che sorge il dubbio esistano altre persone non aventi coscienza tranquilla ma che ogni complice sarà scoperto.

(1) Gruppo indecifrato.

Altro gravame è di aver suggerito al nipote Jusupoff ed a Dimitri Paulovic di favorire la loro difesa appoggiandosi su spiegazioni d'ordine politico togliendo all'uccisione di Rasputin il carattere di delitto comune.

Devesi aggiungere che il Granduca Nicola non è ben visto dall'Imperatore per la sua professione di sentimenti liberali e per le sue relazioni con molti uomini politici francesi. Fra le altre, Granduca che assiste talvolta dal palco Imperiale alle sedute della Duma, avrebbe dato non dubbi segni di approvazione alle infiammate requisitorie di alcuni oratori contro l'ingerenza delle « forze occulte ».

Accennandomi confidenzialmente alle probabilità di un bando imminente che gli verrebbe imposto, Granduca Nicola mi ha detto avantieri che l'avrebbe subito in santa pace e che credeva non sarebbe di lunga durata. Ciò dicendo egli mi è sembrato più calmo del solito e senza alcuna apparenza di risentimento.

112.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 142/25. *Pietrogrado, 17 gennaio 1917, ore 12 (per. ore 6,30 del 18).*

Telegramma di V. E. N. 48 (1).

Conte Vielopolsky mi ha detto che si ritiene autorizzato a rendere di pubblica ragione l'interpretazione delle dichiarazioni imperiali, circa la Polonia, e che un giornale polacco di Pietrogrado *Nnie Naturaliznicpolsky* ha già pubblicato che « le parole del *pricase* imperiale all'esercito relativo alla Polonia libera e ricomposta delle sue tre parti » devono essere interpretate nel senso che la Polonia unificata otterrà la sua propria organizzazione di Stato con la propria Camera legislativa ed il proprio esercito. Finora nessun giornale russo ha commentato e nemmeno rilevato la comunicazione surriferita salvo il *Birsgevia Viedomosti* che si è limitato a riprodurla. Ieri sera il *Vecernie Vremia* ha riprodotto da altro giornale polacco, lo *Spravapolsky* la seguente comunicazione di Vielopolsky: « Ordine del giorno Imperiale del 12, dice confermare che non sarà conclusa la pace finché la guerra non conduca alla creazione di una Polonia libera e ricomposta delle sue tre parti. La questione polacca si trova così nella serie delle questioni che la guerra deve risolvere. Indipendenza della Polonia è una delle questioni che la Russia e gli Alleati ritengono indispensabili per la conclusione della pace.

Il Comitato popolare polacco mi ha commesso di ringraziare il Sovrano per la lieta notizia data dalla *Nazione polacca*. Questa missione non poteva limitarsi all'espressione dei sentimenti di riconoscenza e devozione e stimai mio dovere chiedere come dovevano essere interpretate parole contenute nell'ordine del giorno suddetto. Nelle gravi condizioni in cui versa in questo momento la

(1) Cfr. n. 76.

questione polacca ritengo indispensabile dissipare ogni dubbio a suo riguardo. Con piena autorizzazione posso ora dichiarare quanto segue: la Polonia sarà unita e libera cioè riceverà propriamente organizzazione di Stato...(1) ed esercito. La vittoria della Russia e dei suoi Alleati garantisce il compimento delle nostre aspirazioni e aprirà al popolo polacco la via... (1) divenuto eguale degli altri popoli. Future sorti della guerra sono nelle mani di Dio. Fermamente credendo che voce decisiva alla conclusione della pace sarà pei popoli che combattono per la difesa dei migliori ideali dell'umanità e che avranno sulle loro bandiere la divisa « liberazione dei popoli » sono certo che il giorno della risurrezione della Polonia è prossimo. Dobbiamo quindi con piena fiducia nell'avvenire prepararci al momento in cui in condizioni ormai più reali inizieremo i nostri lavori nella patria unita, libera ».

Siccome V. E. vede, la notizia è ormai di pubblica ragione. Conviene però tener presente a mio avviso che Sua Maestà ha parlato di una Polonia « ricomposta delle sue tre parti » russa-germanica e austro-ungarica e non di una Polonia altrimenti ricomposta. Non è da escludersi che la parola imperiale possa applicarsi anche ad altri casi ma questo non fu menzionato. Naturalmente non ho fatta rilevare al mio interlocutore questa distinzione ed i conseguenti dubbi sulla estensione delle dichiarazioni di Sua Maestà.

113.

IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, CADORNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

N. RR. P. 1486. *Udine, 17 gennaio 1917.*

La decisione settima presa dalla conferenza di Roma (2) permette di considerare l'eventuale concorso di truppe alleate sulla nostra fronte *a scopo offensivo*.

A senso degli accordi verbali presi coll'E. V. mi pregio rimettere a V. E. una nota nella quale il comando supremo italiano prospetta il grande rendimento che ci si potrebbe ripromettere da tale concorso, ed in quale misura e con quale modalità esso dovrebbe avvenire (3).

ALLEGATO.

NOTA SULL'IMPIEGO DI UN CONTINGENTE ALLEATO SULLA NOSTRA FRONTE

1. - *Importanza della fronte dell'Isonzo.*

Dalla fronte dell'Isonzo si penetra nel territorio della Monarchia austro-ungarica, della potenza cioè più debole politicamente e militarmente, e forse la meno disposta a persistere nella lotta.

A breve distanza dalla fronte raggiunta dalle nostre truppe trovasi l'obiettivo di Trieste, la cui occupazione sarebbe un colpo morale gravissimo per gli Imperi centrali.

---

(1) Gruppo indecifrato.
(2) Cfr. n. 97. Cfr. anche SONNINO, *Diario*, III, cit., p. 98.
(3) Ed. in SONNINO, *Carteggio*, II, cit., pp. 140-145.

La reazione provocata dalla invasione romena in Transilvania è indice chiaro di ciò che succederebbe, se l'offensiva sulla fronte dell'Isonzo raggiungesse Trieste, e più ancora si affacciasse alle Alpi Giulie, minacciando la linea della Sava.

Non è esagerato il dire che i progressi sulla fronte dell'Isonzo avrebbero una portata decisiva: sia nel provocare una grave crisi nella Monarchia austro-ungarica, sia nel richiamare sulla fronte giulia il centro di gravità delle operazioni dell'avversario, imponendogli così la nostra volontà.

2 - *Necessità di concorso degli alleati.*

L'esercito italiano non ha i mezzi necessari e sufficienti per condurre una violenta e potente offensiva sulla fronte dell'Isonzo.

Una simile offensiva dovrebbe essere condotta a cavallo della grande direttrice segnata dal Vippacco e cioè: sul Carso, sull'altipiano di Bainsizza; e in direzione della grande arteria Gorizia-Aidussina-Präwald-Laibach.

Ora l'esercito italiano nelle precedenti operazioni ha potuto solo disporre dei mezzi necessari per agire in una delle tre direzioni, limitandosi ad eseguire nelle altre direzioni azioni più o meno dimostrative.

Solo nell'ultima operazione (che il tempo rese poi inattuabile) il comando supremo italiano, approfittando della stasi nel Trentino e dell'affluenza dal paese di nuovi materiali d'artiglieria, poté organizzare, oltre all'attacco decisivo sul Carso, l'attacco delle alture di San Marco sulla fronte di Gorizia.

Il concorso degli alleati è adunque indispensabile per attaccare a fondo sulla fronte dell'Isonzo e poter raggiungere l'obiettivo di Trieste e le Alpi Giulie.

3. - *Modalità e misura del concorso degli alleati.*

Il concorso degli alleati potrebbe consistere od in sole artiglierie, od in artiglierie insieme con un certo numero di grandi unità.

Il concorso di sole artiglierie avrebbe un valore grandissimo, perché l'esercito italiano avrebbe modo:

a) di dare alle operazioni avanti a Gorizia l'impulso indispensabile per operare decisamente e d'accordo colle operazioni che si svolgono sul Carso;

b) permettere contemporaneamente un'energica offensiva nel Trentino, mettendo così in valore le numerose fanterie che si trovano colà a scopo difensivo.

Questa linea di condotta sarebbe oltremodo redditizia; essa obbligherebbe l'avversario a combattere su due teatri d'operazione lontani e mal collegati (Isonzo e Trentino), mentre noi potremmo approfittare della nostra posizione centrale e graduare gli sforzi in essi, a seconda delle circostanze.

In sostanza l'esercito italiano avrebbe mezzi d'artiglieria sufficienti per aprire la breccia su due fronti, tra i quali effettuare la classica manovra per linee interne.

Qualora invece il concorso consistesse oltreché in artiglierie anche in grandi unità di fanteria, l'esercito italiano avrebbe i mezzi non solo per operare sul Carso, ma anche per agire decisamente lungo il Vippacco e sull'altipiano di Bainsizza, realizzando così sulla fronte dell'Isonzo quell'azione armonica per le tre direttrici, azione veramente potente ed indispensabile per raggiungere la linea delle Alpi Giulie e potervisi sostenere.

In tal caso però l'azione non potrebbe più essere contemporanea ad altra nel Trentino, poiché l'esercito italiano non avrebbe artiglierie disponibili. Cosicché una tale azione dovrebbe precedere o seguire nel tempo quella sull'Isonzo.

La misura del concorso in artiglierie non dovrebbe, in ciascuno dei due casi, essere inferiore ai trecento pezzi di grosso e medio calibro; quello delle grandi unità, nel secondo caso, dovrebbe consistere in almeno otto divisioni di fanteria.

Tanto nell'un caso, quanto nell'altro, le artiglierie alleate, ed eventualmente le truppe, verrebbero impiegate sulla fronte di Gorizia, tra il Carso e l'altipiano di Bainsizza; ove una linea ferroviaria ed una grande arteria assicurerebbero alle truppe alleate la necessaria indipendenza logistica; e dove l'importanza dell'obiettivo sarebbe pari all'importanza morale del concorso delle valorose truppe alleate.

4. - *Epoca dell'inizio dei trasporti.*

È nota l'importanza, per il teatro d'operazione italiano, di ristabilire al più presto nel Trentino una situazione solida, e che paralizzi il minor numero possibile di truppe italiane affine di averle disponibili per l'offensiva principale sulla fronte dell'Isonzo.

Il comando supremo italiano ha perciò intenzione di attuare al più presto possibile quelle operazioni sull'altipiano di Asiago, già predisposte ai primi di novembre u. s., ed alle quali dovette rinunziare per le proibitive condizioni metereologiche troppo presto sopraggiunte.

Il comandante delle truppe dell'altipiano ritiene possibile operare nella seconda quindicina di marzo. Ove realmente in tale data l'operazione risulti praticamente effettuabile, ne deriva che fin dal 15 marzo tutto dovrebbe essere pronto per l'offensiva sull'altipiano.

Ora, se il concorso degli alleati si limita a sole artiglierie, basterà che queste siano pronte ad agire sull'Isonzo per il 15 marzo, poiché le due azioni pel Trentino e sull'Isonzo dovranno, come si è detto, essere contemporanee.

Ma per ciò occorre che almeno al 1° marzo le batterie degli alleati siano tutte giunte sull'Isonzo, per dar loro il tempo necessario ad orientarsi, a stabilire i necessari collegamenti, ecc.

Ora trecento pezzi richiederanno per il trasporto dalla Francia circa dieci giorni, cosicché le prime batterie degli alleati dovrebbero passare la frontiera poco dopo il 15 febbraio. Le munizioni potrebbero seguire in un secondo tempo, durante cioè il periodo di assestamento delle batterie alla fronte.

Se invece, oltre alle batterie, il concorso degli alleati fosse costituito da otto divisioni, l'attacco sull'Isonzo dovrebbe aver luogo o subito prima o subito dopo l'attacco sull'altipiano di Asiago.

Ma in tal caso bisogna tener presente:

che tra la data d'inizio dell'attacco sull'Isonzo, e quello del Trentino dovrebbe trascorrere circa un mese (sviluppo dell'offensiva, riordinamento truppe, invio mezzi sull'altipiano, tiri preparatori, ecc.);

che il tempo necessario per il trasporto delle otto divisioni e dei trecento pezzi è di circa un mese e che truppe ed artiglierie (almeno queste ultime) dovrebbero giungere sull'Isonzo almeno quindici giorni prima della data stabilita per l'inizio dell'attacco sull'attuale fronte giulia. Cosicché le truppe e le artiglierie degli alleati dovrebbero cominciare ad affluire in Italia due mesi e mezzo prima della data stabilita per l'inizio dell'attacco in Trentino. E poiché questa data non dovrebbe essere procrastinata oltre il 1° maggio ne deriva che, al più tardi, le truppe alleate dovrebbero iniziare il trasferimento in Italia verso la metà di febbraio.

Se ciò non è possibile, occorre invertire la successione nelle due operazioni offensive; e cioè operare prima nel Trentino poi sull'Isonzo. Basterebbe in tal caso che le batterie degli alleati giungessero sull'Isonzo abbastanza in tempo per dar modo a parte delle artiglierie, che oggi sono sull'Isonzo, di trasferirsi in Trentino. Basterebbe cioè che la maggior parte di esse giungesse sull'Isonzo quindici giorni prima della data stabilita per l'inizio dell'attacco nel Trentino. In questo secondo caso si potrebbe anticipare l'operazione del Trentino il più possibile, ciò che sarebbe del massimo interesse per la situazione sul nostro teatro di operazione. Ammesso che l'offensiva sull'altipiano di Asiago possa aver luogo al più presto nella seconda quindicina di marzo basterebbe che le ultime batterie alleate giungessero sull'Isonzo per il 1° marzo, iniziando perciò il trasferimento verso la metà di febbraio.

Naturalmente questo programma è subordinato alle eventualità che potranno ancora presentarsi. Così, ad esempio, se la minaccia austriaca nel Trentino si dileguasse, si potrebbe allora agire sulla fronte dell'Isonzo senza preoccupazioni di dover operare entro determinati limiti di tempo sulla fronte del Trentino.

Per concludere il comando supremo italiano è convinto che il concorso degli alleati sulla fronte dell'Isonzo avrebbe conseguenze importantissime nell'interesse generale della coalizione, ed invoca perciò tutto l'appoggio del governo perché i go-

verni alleati si convincano che nessun altro tratto di fronte, in tutto il teatro di guerra di occidente, è così sensibile per l'avversario come quella dell'Isonzo; e che quivi una azione violenta e potente provocherebbe nel nemico una reazione così energica da distoglierlo da altri propositi offensivi e da rendere inoltre più efficace la contemporanea azione degli alleati sul fronte anglo-francese.

Ma il comando supremo italiano deve pure far presente che se il concorso degli alleati dev'essere concesso, la decisione urge; sia perché i trasporti dovrebbero avere inizio fin dalla metà di febbraio, sia perché occorre predisporre presso di noi tutto quanto è indispensabile per avere il massimo rendimento da tale concorso.

114.

IL COMANDANTE DEL CORPO D'OCCUPAZIONE DELL'EGEO, CROCE, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

N. R. 247. *Rodi, 17 gennaio 1917.*

Mi onoro trasmettere a codesto Ministero copia della lettera n. 1282 del 25 aprile 1916 (1), avente per oggetto « Condizioni del corpo d'occupazione dell'Egeo in rapporto alla guerra attuale » e della lettera n. 232 del 17 gennaio (1) avente per oggetto « Computo della campagna di guerra in corso »: ambedue dirette da questo Comando al Ministero della Guerra - Divisione Stato Maggiore.

Come risulta dalla acclusa lettera del 25 aprile 1916 (1) — alla quale finora il Ministero della Guerra non ha dato risposta — il concetto da cui è mosso questo Comando può così riassumersi:

« Poichè per effetto dell'attuale stato di guerra con la Turchia il trattato di Losanna è nullo, perchè decaduto, l'occupazione attuale del Dodecanneso non può, e non deve, intendersi più legata alla questione della Libia, ma deve considerarsi puramente e semplicemente come la occupazione armata di una parte del territorio di uno Stato — la Turchia — col quale l'Italia è in stato di guerra. Si tratta cioè di una condizione giuridica, per l'occupante, analoga a quella creata dalle truppe che occupano il territorio dell'Albania: condizione che lega in modo indissolubile l'occupazione del Dodecanneso ad ogni altra occupazione congenere dell'Esercito italiano ».

Le proposte contenute nelle due lettere qui accluse in copia scaturiscono, come naturale conseguenza, dal concetto ora esposto.

Con tali proposte lo scrivente prega il Ministero della Guerra:

1) di voler dichiarare, in via ufficiale e nel modo che riterrà più opportuno, che il territorio del Dodecanneso sia considerato zona di guerra in relazione alla guerra attuale, e che le truppe del corpo d'occupazione dell'Egeo siano considerate, per tutti gli effetti, come parte dell'Esercito operante;

---

(1) Non pubblicata.

2) di voler confermare che per queste truppe deve essere computata la campagna di guerra in corso invece della campagna di Libia: e ciò in conseguenza del Decreto Luogotenenziale n. 1207 del 4 settembre 1916, pel quale hanno diritto al computo della campagna di guerra in corso i militari ed i personali civili che si trovano « in territori esteri occupati ».

Su queste proposte lo scrivente Comando si permette rispettosamente di insistere per le ragioni ampiamente svolte nella lettera del 25 aprile 1916 qui acclusa in copia: ragioni di carattere pratico, ma anche — e più specialmente — ragioni di carattere morale. Perchè — onde sia mantenuto elevato lo spirito di queste truppe — è necessario che esse sappiano di essere considerate come truppe ad un posto d'onore, per la tutela e la difesa di un alto interesse nazionale, non meno di quelle che operano oltre i confini d'Italia o in altri territori esteri.

Trattandosi di questione non esclusivamente militare — ma piuttosto militare e politica ad un tempo, in quanto che ha relazione col carattere attuale della nostra occupazione in Egeo, sul quale il Ministero degli Affari Esteri è perfettamente in grado di giudicare — ho creduto doveroso di riferirne anche a codesto Ministero per sua opportuna conoscenza e per il caso che, convenendo nella giustezza del concetto svolto da questo Comando, credesse di suffragarlo col suo autorevole parere.

115.

IL CAPO DI GABINETTO DEL MINISTRO DEGLI ESTERI, ALDROVANDI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

L. P. *Londra, 17 gennaio 1917.*

Imperiali ha parlato in questi giorni con molta insistenza e fervore per l'Asia Minore. Oggi il capo di gabinetto di Balfour ci ha detto che il ministro manderà fra quattro o cinque giorni gli inviti agli ambasciatori per la riunione su questo tema.

Balfour con cui ho scambiato poche parole mi ha detto: « Speriamo molto di vedere il barone Sonnino a Londra; ciò sarà un grande onore ed avrà molta importanza ». Imperiali, presente, ha detto a Balfour: « Ella sa che cosa occorre per questo », riferendosi alla risoluzione della questione dell'Asia Minore (1).

(1) Ed. in SONNINO, *Carteggio*, II, cit., p. 145.

116.

IL MINISTRO A BERNA, PAULUCCI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 143/6. *Berna, 18 gennaio 1917, ore 8,25 (per. ore 10,20).*

Nella seduta di ieri altro Consiglio Federale esaminò nuovamente la questione della possibilità di un'invasione del territorio svizzero e si fece persuaso degli argomenti del Generale Wille sulla troppo scarsa efficienza del contingente attualmente sotto le armi. Goccia che fece traboccare il vaso fu la conferma della presenza di nuove truppe francesi nelle vicinanze Besançon.

Generale voleva dapprima che si facesse mobilitazione generale, poi scese a più miti consigli accontentandosi dell'aumento pubblicato nel comunicato ufficiale di ieri che portò le forze armate sotto le armi a circa ottantamila uomini. Ma queste nuove divisioni saranno tutte schierate ad ovest e a nord con riserva che sarà tenuta in un punto equidistante dalle due frontiere germanica e francese. Nel Ticino e nel Vallese non saranno aumentate le forze tanto è qui generale anche nei circoli militari la fiducia nella lealtà del nostro Paese. Quando il Consigliere federale Hoffmann in seno al Comitato speciale propose che nulla fosse innovato per il confine italiano, la sua proposta fu subito accettata senza alcuna obiezione.

Il Consiglio federale pensa che le disposizioni prese torneranno gradite a tutti i belligeranti. So che l'Ambasciatore di Francia e Ministro di Germania furono già a Palazzo Federale per esternare la compiacenza dei rispettivi Governi per un atto che serve a dimostrare come la Svizzera sia decisa a difendere la propria neutralità. Ma il Consiglio Federale nel prendere queste misure in vista principalmente dell'eccitazione ognora crescente dell'opinione pubblica svizzera ed europea è convinto sempre più che nessuno oserà attentare alla neutralità elvetica e che quindi le disposizioni adottate sono puramente precauzionali. Quanto alla difesa sono stato pure informato dalla stessa ottima fonte che le opere di fortificazione sono in ottimo stato, che le munizioni abbondano e che se manca pur troppo artiglieria pesante vi è enorme numero di mitragliatrici che diverranno per l'esercito svizzero l'arma nazionale (1).

117.

L'AMBASCIATORE A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. S. 155/16. *Washington, ... gennaio 1917 (per. ore 22,35 del 18).*

Mio telegramma Gab. 2 (2).

L'ambasciatore di Spagna è stato ricevuto da Wilson ieri. Questi gli manifestò desiderio che il Governo spagnolo telegrafasse al Papa suo gradimento

(1) Ritrasmesso a Parigi con T. Gab. 81 del 19 gennaio.
(2) Cfr. n. 7.

per lusinghiera adesione ai suoi tentativi di pace. Chiedendo poi al mio collega di dimenticare le loro reciproche qualità di presidente e di ambasciatore, Wilson gli domandò che cosa pensava della risposta degli alleati. Riano rispose che la considerava tale da non lasciare margine a speranze di pace. Wilson dichiarò di avere una impressione diversa. Il tono della nota lo aveva specialmente colpito e favorevolmente impressionato. Il fatto poi che gli alleati vi ripetevano quattro volte che la responsabilità della guerra ricadeva sulla Germania dimostrava che essi erano dominati da un eccitamento del resto naturale, ma che una volta calmato non eliminava la speranza di poter riprendere le trattative della pace. Continuando Wilson affermò che, affinché la pace fosse duratura, era necessario assicurare alla Russia e all'Austria uno sbocco nel Mediterraneo, ciò che poteva ottenersi con la costituzione di una zona neutra.

Accennando poi alla questione dell'Alsazia e della Lorena disse che conveniva fosse risolta in modo « che non ne uscissero feriti i sentimenti delle loro rispettive nazionalità ». L'ambasciatore di Spagna che ascoltò esterrefatto in silenzio queste dichiarazioni le ha riferite al suo Governo osservando che si esimeva dal commentarle soltanto perché non le capiva.

Si capisce però a sufficienza che l'ostinazione morbosa di Wilson di voler dettare, anche se spropositando, condizioni di pace resiste ad ogni ripulsa. Fra le altre cose quando egli parlava all'ambasciatore di Spagna doveva essere a conoscenza della nota inglese di cui al mio telegramma gab. n. 15 (1) (2).

118.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 149/s.n. *Londra, 18 gennaio 1917, ore 22,13 (per. ore 2,40 del 19).*

Ministro Scialoja fece ieri visita a Balfour. Terminato il colloquio, che si aggirò sulle preoccupazioni per le condizioni interne della Russia, sul leggero miglioramento della situazione militare in Moldavia, sull'epoca approssimativa in cui potranno essere riprese nostre operazioni militari sul fronte del Carso, presentai al Segretario di Stato Aldrovandi e Galante. Avendo Balfour pregato Aldrovandi di far sapere a V. E. che una sua visita a Londra sarebbe « graditissima e importantissima » io lo interruppi e sorridendo gli dissi: « Ciò dipende principalmente da voi ». Balfour capì l'allusione e rispose che per quanto stava in lui si augurava di facilitare la realizzazione del desiderato avvenimento.

---

(1) T. Gab. 15 s. del 18 gennaio, che non si pubblica: Cellere informa che Ambasciata Inglese comunicando a Lansing copia della Nota Balfour chiedeva se Wilson avesse obiezioni alla pubblicazione. Presidente rispose: nessuna; ma si esimeva da ogni opinione in proposito.

(2) Ritrasmesso a Londra, Parigi e Pietrogrado, con T. Gab. 85 del 20 gennaio.

119.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO,

T. 159/37. *Londra, 18 gennaio 1917, ore 18,13 (per. ore 3,10 del 19).*

Odierni giornali pubblicano dispaccio Balfour all'Ambasciata britannica a Washington, amplificante dichiarazione risposta Alleati alla Nota americana e motivando convinzione pace durevole possa soltanto basarsi su successo causa Alleati, mentre pace germanica rappresenterebbe trionfo di tutte le forze che rendono guerra certa e brutale.

Documento mi pare sotto ogni aspetto commendevole.

Ne segnalo seguenti importanti passaggi: « E' dato sperare che l'espulsione della Turchia dall'Europa contribuirà alla causa della pace altrettanto quanto la restituzione dell'Alsazia-Lorena alla Francia, dell'Italia irredenta all'Italia e di qualsiasi altro mutamento territoriale indicato nella Nota degli Alleati ».

120.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO,

T. GAB. R.R. 150/34. *Londra, 18 gennaio 1917, ore 22,13 (per. ore 5 del 19).*

Lord Milner col quale conversai ieri a lungo mi disse che aveva consegnato a Lloyd George un memorandum relativo al colloquio avuto con V. E. circa l'Asia Minore. Dal linguaggio di Sua Signoria mi parve intuire che le dichiarazioni di V. E. hanno prodotto su di lui la desiderata impressione.

Egli insistette sulla buona volontà, sulle disposizioni amichevolissime del Governo britannico il cui compito sembravagli personalmente dovrebbe essere quello di conciliare le divergenze esistenti tra noi e la Francia le quali, per quanto gli era dato capire da un superficiale esame della questione vertevano precipuamente su Mersina ed Adana già attribuite alla Francia nelle note intese, non dissimulava però a me, come disse non essere stato dissimulato a V. E., le difficoltà di tale compito. Lord Milner accennò da ultimo al vivacissimo desiderio di questo Governo di ricevere V. E. a Londra. Su questo punto risposi essere mia impressione che V. E., per quanto certamente lieto di assecondare tale desiderio, difficilmente si deciderebbe, per ovvie ragioni, a venire qui fino a tanto che questione dell'Asia Minore non sarà stata risoluta in modo conforme alle nostre legittime esigenze o almeno entrata in una fase risolutiva in tal senso. Aggiunsi che da parte mia ero stato specialmente lieto del colloquio di Roma in quanto che dal medesimo il Governo britannico avrebbe potuto

trarre la più autorevole conferma della scrupolosa esattezza delle osservazioni e considerazioni da me a sazietà ripetute circa la gravità della questione e la necessità della soluzione conforme alle vedute nostre e alle sue conseguenze pel presente e pel futuro. Nello stesso senso parlai successivamente a Balfour il cui linguaggio fu sostanzialmente analogo a quello del collega. Balfour mi partecipò che si preparava a dirigere agli Ambasciatori una comunicazione per la convocazione della conferenza. In conclusione, dissi, non mi sentirò tranquillo finchè non vedrò risoluta in modo soddisfacente per noi tale questione che vorrei vedere definitivamente eliminata prima della ripresa dei lavori del nostro Parlamento sembrando sommamente desiderabile V. E. si trovi in grado dare rassicuranti risposte a eventuali interrogazioni. Di tale mia insistenza Balfour riconobbe pienamente fondamento, soggiungendo che per parte sua non domandava di meglio.

121.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO,

T. 175/34. *Pietrogrado, 18 gennaio 1917, ore 10 (per. ore 9,40 del 20).*

Con recente ukas Neratoff è stato nominato membro del Consiglio dell'Impero. Al tempo stesso S. M. l'Imperatore gli ha ordinato su proposta del Ministro degli Affari Esteri di restare in funzioni di Vice Ministro di quel Dicastero fino nomina suo successore. Neratoff mi ha detto che questa forma di provvisorietà è stata adottata perchè nella sua nuova qualità di membro del Consiglio dell'Impero egli non potrebbe dipendere da un Ministro, ciò a cui non erasi previamente pensato.

122.

IL MINISTRO PRESSO IL RE DEL MONTENEGRO A PARIGI, ROMANO AVEZZANA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO,

R. R. 9/4. *Parigi, 18 gennaio 1917.*

Il Re, dopo molte esitazioni dovute alla preoccupazione di non sollevare contro di sè l'opinione jugo-slava e russa, ciò che potrebbe precludergli il ritorno al Montenegro, si è deciso ieri ad accettare le dimissioni del Radovitch con una lettera, di cui mi riservo di rimettere una copia a V. E., nella quale si

giustifica per motivi di opportunità, per la impossibilità di consultare il paese e per riguardo agli Alleati di non poter aderire al suo invito di aprire immediatamente negoziati per l'unione con la Serbia, unione di cui, peraltro, in certi limiti, si dichiara partigiano e precursore.

Il Gabinetto Radovitch è sostituito, secondo quanto il Re mi ha detto, da un Gabinetto d'affari nel quale la Presidenza è affidata al Generale Matanovitch, Ministro della Guerra nel Ministero Radovitch, e gli altri portafogli sono distribuiti all'avvocato Stanislao Illich, serbo d'Ungheria, che ha dimorato fino poco tempo fa in Italia, ed al Maggiore Tomanovitch, suo aiutante di campo. Sono tutte figure secondarie destinate semplicemente ad eseguire le direttive del Sovrano.

Con questa sostituzione è scartata per il momento la riescita del complotto organizzato dai serbi per spingere il Montenegro a suicidarsi prima della Conferenza della pace, con la tacita approvazione dei Governi russo e francese.

Che si tratti di una trama ordita dai serbi risulta anche dai telegrammi scambiati fra il Signor Pachitch ed il Signor Radovitch in occasione del capo d'anno ortodosso, quando si riteneva che il colpo, per la debole situazione del Re, il suo timore di essere oggetto di un attentato e la pressione dei maggiori Alleati stesse per riuscire.

Che i Governi francese e russo vedessero benevolmente il tentativo non è neppure dubbio.

Il Signor Islavine mi ha detto ch'egli aveva istruzione di non incoraggiare nè ostacolare l'abdicazione del Re, ma che riteneva desiderabile l'unione della razza serba, e, pertanto, che i due Governi di Serbia e Montenegro avrebbero potuto fin d'ora scambiare le loro vedute al riguardo.

Il Signor Radovitch, prima di presentare al Re il suo memoriale, ne diè lettura al Signor Briand, il quale si astenne dal commentarlo, e questo silenzio il Radovitch interpretò come assentimento. Mentre il capo del governo francese si teneva così neutrale, il Signor De Laroche-Vernet ed i Signori Berthelot e Margerie non lesinavano al Signor Radovitch le dimostrazioni della loro stima e simpatia.

Il modo e la reticenza con cui i giornali francesi riportano la crisi montenegrina mostrano abbastanza chiaramente le tendenze francesi relativamente alla questione e che derivano soprattutto dalla posizione fondamentale presa dalla politica francese di giungere alla fine della guerra in stretta unione con i serbi. Simili tendenze convenientemente velate nelle manifestazioni della stampa francese soggetta alla censura, prendono maggiore precisione nel giornalismo svizzero pagato dal Governo della Repubblica - L'articolo della *Tribune de Genève* in cui il Ministro Spassoievitch moitvò le sue dimissioni ne è un esempio - Occorre perciò attendersi a nuovi tentativi per eliminare il Re Nicola.

Allo stesso nuovo Ministero Matanovitch possono essere create mille difficoltà per i legami finanziari che con la Francia, la Russia e l'Inghilterra ha il Governo Montenegrino che vive delle loro sovvenzioni.

Se la nostra politica è di restaurare il Montenegro, od almeno di non lasciare compromettere la questione fino ai negoziati di pace, sarebbe forse desiderabile da parte nostra una maggiore attività per sostenerlo.

Non dubito che all'Intesa tutta ed alla stessa Serbia non convenga di ripetere per il Montenegro lo stesso errore commesso in Grecia, creando prematuramente un altro malinteso fra gli Alleati e spingendo il partito indipendente montenegrino, che è pur forte, nelle braccia degli Imperi Centrali.

123.

L'AMBASCIATORE A TOKIO, CUCCHI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. P. 65. *Tokio, 18 gennaio 1917.*

Col rapporto confidenziale del 18 novembre n. 325 mi riservavo comunicare a V. E. altre notizie sulle clausole segrete dei patti conclusi fra la Russia e il Giappone.

Lo faccio oggi in questa lettera particolare poiché l'argomento è tanto delicato, ma credo dovere riferire a V. E. quanto a questo riguardo sono riuscito ad apprendere in via del tutto riservata e confidenziale, ciò che conferma le mie notizie del 21 giugno scorso (telegramma gabinetto segreto n. 8).

Naturalmente non posso riferire che il sunto sostanziale del trattato segreto ma ho la convinzione che esso corrisponda alle stipulazioni dell'atto « destinato a collocare le future relazioni fra il Giappone e la Russia su di una base di amicizia stabile fissando definitivamente i limiti delle loro sfere d'influenza e la tutela dei propri interessi nei territori adiacenti dell'estremo Oriente ». Ripartizione che, come segnalavo nel mio telegramma gabinetto 11 del 15 luglio scorso, ha trasformato la situazione politica non solo in estremo Oriente ma anche nel mondo.

Il Governo giapponese s'impegna a fare quanto è in suo potere in questo periodo di guerra per aiutare la Russia con materiale di guerra ed anche per facilitare i rapporti fra la finanza giapponese ed i mercati russi sia con prestiti sia in altro modo.

La Russia ed il Giappone studieranno inoltre misure per dare incremento in futuro alla loro reciproca politica doganale ed agli eventuali provvedimenti necessari per raggiungere tale scopo.

La Russia cede al Giappone il tratto di ferrovia da Ciangciung alla stazione di Zungari; inoltre concede ai sudditi giapponesi il diritto di pesca e di navigazione sul piede di uguaglianza coi Russi sul fiume sino al punto da determinarsi ma il tempo e le modalità e il prezzo (vedi mio telegramma gabinetto segreto n. 17 del 21 novembre u.s.) della cessione e i particolari tecnici e finanziari saranno fissati con una convenzione speciale.

La Russia si disinteressa della Manciuria sino al limite della convenzione ferroviaria accordata al Giappone il quale avrà completa libertà per le imprese che volesse iniziare in quella regione.

I suoi privilegi o diritti che i sudditi russi avessero acquisito in quella regione saranno amichevolmente liquidati fra i due Governi come per la Corea.

Dal canto suo il Giappone si disinteressa per l'iniziativa russa.

I due Governi si garantiscono reciprocamente solidarietà in Manciuria e Mongolia per escludere dalle loro sfere d'influenza tutte le altre concessioni che una terza potenza potesse conseguire dalla Cina.

Inoltre la Russia e il Giappone d'accordo col Governo cinese e colle Potenze alleate aventi già interessi nazionali stabiliti in Cina si opporranno a qualunque cessione di territorio futuro ad una terza Potenza (1).

Russia e Giappone si mettono d'accordo per sostenersi vicendevolmente presso il Governo cinese nel caso mirasse ad accordare concessioni e privilegi ad una terza Potenza ledenti diritti ed interessi comuni russo-giapponesi.

Convenzione ha durata di 10 anni.

Russia e Giappone in altra clausola segreta rimandano alla fine della guerra la questione relativa a Tzingtau e gli eventuali privilegi che il Giappone potrebbe reclamare nello Shantung.

Convengono nella pubblicazione di una dichiarazione pubblica circa garanzie dei loro interessi in estremo Oriente contro le aspirazioni di una terza Potenza. Tale dichiarazione avvenne infatti il 3 luglio scorso a Pietrogrado.

124.

IL MINISTRO DELLA PROPAGANDA, SCIALOJA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

L. P. *Londra, 18 gennaio 1917.*

Siamo rimasti qui più di quanto si prevedesse, avendo dovuto ritardare la partenza a causa della crisi russa.

Per viaggio parlai a lungo con lord Milner, il quale mi è sembrato assai ben disposto verso di noi.

Qui non ho potuto vedere il primo ministro: egli mi ha dato due appuntamenti, ma poi li ha sempre rinviati. Ieri pure mi ha invitato a colazione, ma all'ultimo momento si è fatto scusare. Ho veduto Balfour, Bonar Law, Robert Cecil, Mond, Fisher. Ho potuto parlare anche con parecchi italiani oltre Imperiali e Mayor des Planches. La mia impressione sintetica è questa: vi è per l'Italia un'aura simpatica, ma non si conosce bene la nostra azione bellica, che si ritiene in generale poco attiva, si crede che vogliamo risparmiarci, non si apprezza quanto fa la Marina (si crede che più farebbe il duca degli Abruzzi se fosse più indipendente!). Per dissipare queste ombre bisogna dare tutte le spiegazioni possibili. Per quanto riguarda la Marina è utile che venga il Corsi in persona alla prossima conferenza navale, come in generale è utile che in ogni occasione i nostri delegati non siano di grado inferiore a quelli degli altri Stati.

Tutti esprimono il desiderio che tu venga di persona, e veramente una tua venuta sarebbe molto utile.

---

(1) Vedi mio rapporto 2 agosto 1916 n. 205 [Nota del documento].

I francesi son qui frequentemente: nei giorni scorsi Nivelle ha tenuto occupato il comitato di guerra, cioè Lloyd George che esercita una vera dittatura.

Temo che la questione dei cannoni di grosso calibro, che l'Inghilterra dovrebbe mandarci, non abbia fatto un passo avanti. Ne ho fatto cenno a Milner e a Balfour, ma quest'ultimo non ne sapeva nulla. Bisognerebbe che Cadorna la riprendesse, non chiedendo, ma cercando di farsi rinnovare l'offerta. Forse anche Corsi potrebbe riparlarne.

Occupandomi della propaganda, ho dovuto constatare che qualche cosa si è fatto da privati, dal rappresentante delle Ferrovie dello Stato in particolar modo; ma poco e male dai delegati della Guerra e della Marina. Figurati che quello della Marina fa dell'antiellenismo, e quello della Guerra era così ben informato che ignorava la presenza a Londra del generale Nivelle. Ho cercato e cerco di raddrizzare le gambe a questi cani e di fare qualche cosa di vantaggioso.

Partiremo forse domani per via ignota. Non sappiamo che cosa troveremo in Russia. Anche qui poco si conosce di quanto avviene laggiù e delle interne ragioni dei mutamenti, ma si prova un certo senso di scoraggiamento temendo che l'azione russa ne sia indebolita.

Ti prego di comunicare al presidente del Consiglio questa lettera.

P. S. - Sarebbe utile che per l'estero i comunicati Cadorna fossero più lunghi e ogni tanto circostanziati (1).

125.

IL CAPO DI GABINETTO DEL MINISTRO DEGLI ESTERI, ALDROVANDI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

L. P. *Londra, 18 gennaio 1917.*

Non Le ho scritto né di jugoslavi né di propaganda né di Grecia, ma avendo saputo che Cippico e Santamaria mandati qui dalla Marina si vantano di far la campagna contro la Grecia mediante loro articoli nei giornali locali, credo doveroso segnalarLe la cosa perché sembrerebbe indispensabile che i nostri *missionari* all'estero, che vi stanno a spese del governo, non facessero opera contradittoria alla politica del governo. Scialoja è persuaso che occorre concentrare, unificare ed eliminare così equivoci e dissensi; per raggiungere questo scopo occorre intendersi risolutamente e definitivamente con Guerra e Marina sopprimendo le interferenze indebite.

Affido questa, come le precedenti, al corriere che parte oggi. Noi partiremo domani. Prenderemo, sembra, una via molto più alta di Bergen e per il ritorno nulla è ancor noto (2).

---

(1) Ed. in SONNINO, *Carteggio*, II, cit., pp. 146-147.
(2) Ed. in SONNINO, *Carteggio*, II, cit., p. 148.

126.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 174/38. *Pietrogrado, 19 gennaio 1917, ore 10 (per. ore 10,35 del 21).*

Mi risulta da fonte sicura che S. M. l'Imperatore ha espresso ieri a Pocrowsky intenzione di destinare Sazonoff all'Ambasciata di Londra. Pocrowsky dovrebbe assicurarsi precedentemente che Sazonoff accetterebbe tale missione. La questione è delicata, Sazonoff avendo assunto una posizione nella politica interna che lo ha legato al partito liberale e che quindi lo ha posto in contrasto con l'indirizzo dell'attuale Governo. Ritengo tuttavia che egli accetterà, il blocco liberale essendo convinto di poter avvantaggiarsi della sua presenza a Londra donde il partito trae così valido appoggio ed ove Sazonoff sarebbe persona gratissima e potrebbe rendergli grandi servizi. D'altronde il favore di cui sarebbe oggetto un membro così cospicuo del partito gioverebbe probabilmente ad attenuare l'asprezza delle relazioni fra il Governo e la Duma, potendo esso interpretarsi come una concessione fatta ai liberali. Inoltre questo Ambasciatore di Inghilterra non mancherà di esercitare le più vive insistenze presso Sazonoff che esso considera con ragione il primo e più caldo amico del suo paese. Per queste ragioni e per vari indizi è mia impressione che l'andata di Sazonoff a Londra sia da considerarsi come molto probabile.

127.

IL MINISTRO A PECHINO, ALIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 28/11. *Pechino, 19 gennaio 1917.*

L'incidente cino-giapponese di Cenciatung ha avuto l'epilogo che era lecito prevedere. Si trattava di un semplice tumulto in una cittadina di Manciuria in cui alcuni giapponesi avrebbero avuto qualche danno; i maligni pretendono che la baruffa venne a bella posta provocata dai giapponesi. Il pretesto era sufficiente agli occhi vigili di Tokio per chiedere non solo la punizione degli imputati cinesi ed un'indennità alle vittime, ma anche per esigere il diritto di istituire nei principali centri di Manciuria dei posti di polizia giapponese incaricata di mantenere l'ordine fra i giapponesi e proteggere eventualmente i medesimi contro nuove violenze; dal Governo cinese si domandava infine il diritto di avere consiglieri giapponesi presso le autorità locali. Difficoltà non ci furono circa la punizione dei presunti colpevoli, le scuse da farsi ed il risarcimento dei danni materiali. Il Governo della Repubblica si rifiutò invece ostinatamente a riconoscere ufficialmente ai giapponesi il diritto di conservare i posti di polizia già esistenti o di organizzarne degli altri. Innanzi alla forza maggiore il Ministro degli Affari Esteri Wu Ting Fang dovette però cedere, preoccupato dal solo pensiero di salvare almeno la faccia del suo Governo.

Così si venne, come di consueto, ad un'intesa di cui il Governo locale si può prevalere per vantarsi di non aver ceduto alla parte più lesiva della sovranità locale. Vale a dire, a tenore di tale intesa il Governo giapponese desiste dalla sua domanda di ottenere un riconoscimento ufficiale, ed un diritto ad avere posti di polizia o consiglieri locali; in corrispettivo il Governo cinese rinuncerà a protestare contro il fatto compiuto o ad impedire la nomina di consiglieri accettata dalle autorità locali. La faccia è salva a favore della Repubblica; la sostanza è tutta a favore dell'Impero del Sol Levante.

Qualche scena analoga sta svolgendosi nella provincia meridionale di Fokien dirimpetto all'isola di Formosa, ove i giapponesi hanno istituito un posto di polizia in dipendenza del consolato, per mantenere l'ordine nella colonia giapponese. Le vivaci proteste sorte d'ogni lato invece di recare qualche rimedio contro il sopruso avrebbero provocato, se le ultime notizie non sono esagerate, lo sbarco di un drappello di soldati nipponici destinato a proteggere il Consolato e la colonia contro possibili violenze.

Anche nel campo finanziario il Giappone distende rapidamente le sue reti. La seconda per importanza degli istituti finanziari di Stato cinesi, la banca delle comunicazioni stava per fallire; gli amministratori cinesi, i soliti politicanti senza scrupolo, ne avevano dilapidato i fondi, e per meglio favorire i loro storni stampavano, seguendo l'esempio degli « assignats » un numero illimitato di biglietti di Stato aventi corso legale. Questi biglietti presto caddero a vile prezzo e si trattava di riscattarli per evitare l'aggravarsi dello scandalo. Si ricorse ad un piano di riorganizzazione e ad un prestito che un gruppo di Tokio ha offerto a condizione di avere il controllo indiretto della Banca; il patto è stato concluso ed il direttore dell'istituto sarà persona ligia agli interessi giapponesi, il Tsao-Yu-Lin. I capitali ingenti che si riversano in Giappone in pagamenti di forniture per gli alleati, cercano in Cina un mercato di proficuo collocamento politico ed economico (1).

128.

IL CAPO DI GABINETTO DEL MINISTRO DEGLI ESTERI, ALDROVANDI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

L. P. *Londra, 19 gennaio 1917.*

Circa l'Austria Ella sa che i sentimenti inglesi non sono molto violenti, ma non credevo essi giungessero a tal punto che una signora dicesse: « dev'essere *doloroso* per voi combattere contro l'Austria ».

Nel bel mezzo di Londra, a Piccadilly Circle, vi è una magnifica installazione intitolata « Kingdom of Boemia » piena di ricchissima reclame per i cechi. Gli jugoslavi spendono centinaia di migliaia di lire e spandono ogni settimana migliaia di opuscoli in tutti i clubs, in tutte le associazioni, presso tutti gli

(1) Ritrasmesso a Tokio il 26 marzo 1917.

uomini politici e le persone influenti per sostenere i loro principi che comprendono la Dalmazia, l'Istria, Trieste, Gorizia e Gradisca se non anche Udine.

Qui Mantoux è noto come segretario di Thomas e non come interprete di Lloyd George. Ha parlato con giornalisti della disillusione della conferenza di Roma per quanto riguarda uno sperato ulteriore concorso militare italiano in Macedonia. Ha anche detto della grande impressione che ha avuto Lloyd George della personalità di V. E.

Partiamo questa sera nonostante il congedo [di] Pokrovsky (1).

129.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI

T. GAB. 90. *Roma, 20 gennaio 1917, ore 21.*

Telegramma di V. E. Gabinetto n. 14 (2).

A mezzo Bureau Interalliés parte stasera lettera del Presidente del Consiglio a Briand. Prego farla rimettere destinatario il più presto possibile.

130.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 175/43. *Pietrogrado, 20 gennaio 1917, ore 11 (per. ore 11,35 del 21).*

Ripercussione diretta della situazione interna sulle cose della guerra in Russia non si constata finora né è credibile abbia a verificarsi in misura notevole. Sta di fatto però che l'odierno esercito comprende numerosi elementi che sino a poco tempo fa non erano estranei alla politica, leggevano giornali, erano iscritti ad associazioni, corrispondevano con deputati liberali. Che questi elementi si disinteressino da quanto oggi a ciò che così vivamente attira l'attenzione del pubblico non è probabile. Conviene quindi non dimenticare che anche nelle file dell'esercito si trovano persone che si occupano e preoccupano della crisi ciò che non è desiderabile quando anche attualmente il male sia limitato e non sembri provocare effetti demoralizzanti. Ma ben più seria potrebbe diventare la ripercussione indiretta se l'attività delle organizzazioni civili della guerra venisse anche temporaneamente a scemare, se scioperi riducessero la produzione delle munizioni e del materiale, se il malcontento delle classi medie si estendesse a quelle

(1) Ed. in SONNINO, *Carteggio*, II, cit., pp. 148-149.
(2) Cfr. n. 15.

inferiori e provocasse disordini. Per vero dire non si rileva finora una agitazione popolare di carattere pericoloso ma l'esperienza dimostra come questo possa divampare e propagarsi in questo paese.

Sono queste le incognite che maggiormente turbano le rappresentanze degli Alleati in Pietrogrado e che esse si augurano di vedere eliminate al più presto. Prossimamente apertura della Duma avrà pertanto a tale riguardo capitale importanza.

131.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. R.R. 180/32. *Pietrogrado, 20 gennaio 1917, ore 10 (per. ore 9,40 del 22).*

Quando or fa 18 mesi S. M. l'Imperatore assunse il Comando Supremo, Sazonoff non mi nascose il proprio dissenso per quella decisione. Egli intravvedeva la probabilità che l'Imperatrice rimanendo a Czarskoieselo in prossimità del Governo, avrebbe avuto con esso frequenti contatti e dato il suo carattere e le sue vedute avrebbe cercato di esercitare sui Ministri la propria influenza. La previsione si è gradatamente verificata. Goremikin dapprima, Stürmer di poi ed in assai più larga misura, prestaronsi a tali tendenze della Sovrana anche perché alla loro volta se ne potevano valere per la loro personale posizione. Avvenne insomma che l'ascendente dell'Imperatrice sull'Imperatore, già considerevole per l'innanzi, finì per diventare predominante dacché le opinioni dei Ministri prima di arrivare a ..... (1) passavano per il crogiuolo di Czarskoieselo. Si iniziò allora quel lento ma ininterrotto lavorio di eliminazione degli elementi liberali dal Gabinetto che condusse all'allontanamento di Sazonoff ed al potere quasi esclusivo di Stürmer. Questi cadde soltanto perché ritenuto incapace di dominare la Duma. Trepow, chiamato a succedergli, avrebbe dovuto con la ben nota sua energia e abilità adempiere a tale missione e scindere il blocco liberale con lo staccarne i numerosi elementi moderati. Ma Trepow comprese che ciò non gli sarebbe riuscito senza prima affiatarsi con la Duma e senza propiziarsela con l'allontanamento dell'inviso Ministro dell'Interno. Egli pose pertanto come condizione della sua permanenza l'allontanamento di Protopopow. Senonché questi si era nel frattempo acquistato grande favore nella Corte cui poté persuadere che la sua partenza apparirebbe rassegnazione della Corona alle esigenze della Duma. Egli rimase e le dimissioni di Trepow furono accettate.

A Presidente del Consiglio fu nominato il Principe Galitzine, di estrema destra egli pure, uomo senza precedenti politici, senza ambizioni, quasi settantenne, presumibilmente strumento di Protopopow, così rimasto padrone del campo.

Ho ricapitolato questi avvenimenti per rilevare il nesso logico e l'unicità di aspirazione in chi ne fu l'autore principale.

L'Imperatrice, profondamente convinta che .... (1) non è maturo per le riforme e che lo sviluppo delle idee liberali condurrebbero fatalmente alla rovina

(1) Gruppo indecifrato.

del Trono e dell'unità nazionale, si afferma deliberata (come non di rado ebbe a ripeterlo agli intimi suoi) a tramandare intatto al Granduca Ereditario il patrimonio morale dell'autocrazia imperiale con quelle sole cessioni inevitabili del 1905, ma che essa stima riducibili a formule vuote di contenuto. Guidata da tale perenne preoccupazione e secondata dalla volontà cedevole dell'Imperatore la Imperatrice non ha cessato di battere in breccia il potere governativo diminuendolo agli occhi di tutti coi mutamenti continui di Ministri, ciò che nel mentre rendeva la loro azione incerta, effimera, esautorata, riaffermava per contro la potenza assoluta della Corona. La Duma dal canto suo pure invocando la stabilità del Gabinetto ha dovuto prendere di mira questo o quel Ministro che le era imposto ed ha contribuito essa pure senza volerlo alla demolizione dell'autorità governativa. Ne è seguito che effettivamente questa non esiste più se non in quanto emana dal Sovrano. Ma ne è seguito altresì che la Corona si è trovata automaticamente scoperta e esposta a un diretto conflitto colla rappresentanza nazionale. In ciò sta gravità dell'attuale situazione.

Le armi di cui dispone il Governo per contenere la Duma non sono più i consueti espedienti di intimidazione di preferenza atti a dividerla, a indebolirla; oggi esse sono ridotte tutt'al più alla minaccia di scioglimento da anticiparsi sulla naturale sua fine che scade fra sei mesi. Assai dubbio effetto di una minaccia e la speranza di una soluzione anodina della crisi presente non possono fondarsi che su altre ipotesi come l'eventuale allontanamento del Ministro dell'Interno che certamente assopirebbe per ora ogni agitazione oppure il prevalere del concetto patriottico degli ... (1). La Duma ha sempre preferito soffocare proprio risentimento ed ha saputo contenere gli spiriti popolari ed evitare all'esercito i gravi pregiudizî degli scioperi. Ogni previsione deve essere in ogni modo riservata a dopo l'apertura della Duma, il 27 corrente, ed all'atteggiamento che essa assumerà in quella occasione. Se non che i Deputati sono tuttora assenti da Pietrogrado e l'opinione dei circoli parlamentari appare finora fittizia.

132.

IL MINISTRO DELLA GUERRA, MORRONE, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, BOSELLI

T. GAB. 768 G. *Roma, 21 gennaio 1917, ore 19.*

In occasione della prossima venuta in Italia di alcuni membri del Parlamento francese parmi sia opportuno preoccuparsi delle investigazioni che essi potranno compiere e dei giudizi che essi potranno formarsi sull'opera da noi compiuta e sui provvedimenti in corso per dare sempre maggiore vigore alla guerra.

Ora io credo che i deputati italiani cui verranno a trovarsi a contatto non abbiano avuto forse occasione di approfondire tutte le accennate questioni e particolarmente non possano dal lato tecnico avere una idea precisa dello sforzo che fà il nostro esercito in confronto a quelli alleati. Ho pertanto raccolto alcuni argomenti che sottopongo all'esame di V. E. e sui quali qualche militare compe-

(1) Gruppo indecifrato.

tente potrebbe intrattenere preventivamente quelli fra i nostri deputati che dovranno tenersi in contatto coi deputati francesi in modo da orientarli in proposito in modo chiaro ed uniforme.

Prego V. E. dirmi se Ella crede ciò opportuno e quali aggiunte o varianti giudica debbano essere apportate al programma qui unito.

Su quanto fosse stabilito provvederò poi io a informare il Comando Supremo perché un simile lavoro di orientamento possa esser compiuto in proposito anche nella eventualità di una visita dei Parlamentari alla fronte.

ALLEGATO.

1° - Dimostrare, possibilmente con elementi comparativi con lo sforzo francese, quale sia lo sforzo italiano, tenendo specialmente conto delle recenti disposizioni, le quali non solo contengono il richiamo di classi esenti da obbligo militare, ma riescono — ciò che importa — ad ottenere il *massimo* rendimento da quelle chiamate alle armi. In proposito cercare di stabilire il rapporto esistente fra le unità in zona di guerra e quelle che sono in territorio e il modo del rifornimento dal territorio alla zona di guerra.

Presentare il massimo numero di esempi caratteristici, atti a persuadere che il più utile sforzo di una Nazione in guerra, non è di vestire da soldato il massimo numero di cittadini con danno della organizzazione sociale della Nazione, ma di ottenere dai cittadini chiamati alle armi il più alto rendimento *militare*.

2° - Dimostrare con dati e cifre — quanto più possibilmente comparativi col fronte occidentale — le particolari difficoltà del nostro fronte, che importa un costante logorio di uomini anche e sopratutto durante le fasi di sosta, imposte dalle intemperie (valanghe, tormente, piogge, che, ad esempio, in questo periodo, logorano quanto un'offensiva).

3° - Dimostrare la grande importanza del nostro fronte nella guerra degli Alleati, cercando di vincere il pregiudizio che l'Italia persegua fini particolari, quando invece il fatto che l'esercito italiano opera in territorio nemico, e del nemico, destinato *storicamente* alla decadenza, rende invece le operazioni del nostro fronte principalissime per i fini comuni, e tali da meritare tutto l'ausilio degli Alleati.

4° - Mettere *risolutamente* in valore lo sforzo militare compiuto dall'Italia in Albania e in Macedonia che si è appoggiato a un contingente militare importantissimo. Per quanto poi riguarda la Macedonia, trattandosi di comunicazioni riservate, mettere in condizione i parlamentari di presentare francamente lo stato delle cose dell'esercito d'Oriente: e cioè che il contingente italiano, pur essendo inferiore di numero a quello francese, dà relativamente un rendimento bellico molto maggiore. E' infatti noto che buona parte delle truppe francesi è nelle retrovie e ingombra Salonicco e che le unità non hanno effettivi corrispondenti al titolo che portano.

Non dimenticare in questa esposizione il contingente di truppe italiane del Dodecanneso che, per quanto non destinato ad agire, rappresenta un coefficiente di guerra, nella chiara considerazione che se il Dodecanneso non fosse occupato da noi, si sarebbe dovuto occuparlo per necessità di guerra.

5° - Fornire elementi per dimostrare che il blocco degli Imperi Centrali non può essere efficacemente colpito se non in Austria, dove si può anche sperare di fermare la marcia della Germania in Oriente. Donde la importanza della nostra guerra, in cui ogni successo significa conquista di territorio nemico, mentre ogni successo al fronte occidentale è conquista di territorio che s'era perduto.

6° - Ricordare sempre il *momento* della entrata in guerra dell'Italia, che ha accettato di non prolungare oltre la sua neutralità, quando gl'Imperi Centrali vincevano e il nostro esercito non era così fornito da artiglierie da poter contare su una rapida offensiva.

L'esercito italiano si è dovuto costituire combattendo, e ciò è avvenuto, non per costrizione dell'avversario, come è stato dell'esercito francese, ma per sua deliberata volontà, per fornire un aiuto, a tempo opportuno, che l'Intesa non sempre ha mostrato e dimostra di saper valutare.

133.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AL MINISTRO A BERNA, PAULUCCI

T. GAB. 93. *Roma, 21 gennaio 1917, ore 20.*

Giers mi comunicava in via confidenziale che l'Incaricato d'Affari russo a Berna aveva sentito da fonte seria che la parziale mobilitazione svizzera da eseguirsi il 24 corrente, era causata da preoccupazioni dalla parte degli Imperi Centrali avendo avuto notizie che gli Austro-Tedeschi divisassero di fare qualche passo presso il Governo Federale per chiedere il passaggio di truppe a traverso il territorio svizzero, e che il termine in cui un tale passo fosse da attendersi andava dal 20 gennaio al 20 febbraio. Passata questa ultima data il pericolo sarebbe stornato.

Prego assumere informazioni e telegrafarmi (1).

134.

IL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 178/21. *Atene, 21 gennaio 1917, ore 14 (per ore 23,35).*

Esecuzione delle domande del nostro ultimatum procede soddisfacentemente. Circa 160 venizelisti sono stati liberati senza provocare incidente alcuno. Il trasporto delle truppe e del materiale di guerra nel Peloponneso procede attivamente. Le domande militari concretate in un memoriale tecnico dai nostri Addetti militari sono state accettate dal Gabinetto e dalla commissione militare greca quantunque dichiarato (come effettivamente lo sono) assolutamente esorbitanti e tali da non lasciare al Governo ellenico nessuna forza armata efficace

(1) Ed. in SONNINO, *Diario*, III, cit., pp. 100-101.

per mantenere l'ordine. Modalità per le scuse formali, che Governo greco è stato costretto a presentarci, e per il saluto alle bandiere si stanno concretando né credo che daranno luogo a difficoltà.

Resta la questione del controllo militare. La nostra missione capitanata dal Colonnello Aulisio è giunta regolarmente ed io la presentai al Presidente del Consiglio ed al Ministro degli Affari Esteri. Ho fatto anche chiedere Re Costantino se sarebbe disposto ricevere Aulisi, e Sua Maestà mi ha fatto rispondere che non è alieno dal riceverlo in forma privata avendo conservato di lui il migliore ricordo. In generale Aulisi è stato assai bene accolto e la sua presenza qui è considerata dai greci come garanzia di equanimità e giustizia nel controllo.

Anche la missione di controllo inglese è giunta. È comandata dal Generale Philips antico governatore di Scutari e Addetto militare in Serbia al tempo della ritirata di quell'esercito. Mi tengo d'altro canto assiduamente contatto col Generale che mi sembra persona equanima, intelligente.

Si attende domani la missione militare francese comandata dal Generale di Divisione Cauboue coadiuvato dal famigerato Roquefeuil già capo della polizia segreta francese ed autore principale, insieme all'Ammiraglio Dartige, della triste situazione qui prodottasi. Prossimamente ci abboccheremo con questa missione militare francese e temo allora che i guai ricominceranno. Il Ministro di Francia ha inviato a me ed ai Ministri d'Inghilterra e di Russia una comunicazione ufficiale dicendoci che Sarrail è stato incaricato ad intraprendere il controllo militare in Grecia ed invitando le altre missioni riunirsi al Pireo sotto la presidenza del Generale francese. Forma di questa comunicazione e la scelta di un Generale di Divisione e di Roquefeuil ci fa credere Francia tenti di ristabilire qui una dittatura militare del genere di quella che per mesi e mesi fu esercitata dall'Ammiraglio e che condusse ai noti disastrosi risultati. Trovai il Ministro d'Inghilterra e Generale Philips d'accordo nel ritenere che convenga opporsi alle pretese francesi. Per conto mio considero ugualmente che se fra noi, gli inglesi e i russi non ci riuniremo per resistere, tra qualche giorno saremo da capo con le insinuazioni e le false accuse contro Re Costantino, e con incidenti creati ad arte i francesi ci porteranno nuovamente verso rottura colla Grecia, scopo costante della loro politica, per favorire le ambizioni private del Generale Sarrail e di Venizelos mascherando così gli insuccessi militari dell'uno e l'attitudine anti-dinastica, assai più che anti-bulgara, dell'altro.

135.

IL MINISTRO AD ADDIS ABEBA, COLLI DI FELIZZANO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO,

T. 264/8. *Addis Abeba, 21 gennaio 1917* (1).

Mi risulta in modo sicuro che il Governo etiopico ha chiesto al Governo francese di potere avere nel più breve tempo possibile una rilevante quantità di armi fra le quali 30 mitragliatrici e qualche cannone ed a tale riguardo sono

(1) Il telegramma fu trasmesso tramite il Governo dell'Eritrea il 29 gennaio alle ore 11.40 e pervenne alle ore 17.40 dello stesso giorno.

in corso trattative con questo Ministro di Francia. Mi risulta altresì che il Governo francese avrebbe già partecipato al Governo etiopico di essere per conto suo disposto aderire suddetta cessione subordinata alla necessità accordarsi in proposito coi Governi italiano e inglese. Ora è evidente che qualunque sia esito di tale accordo il Governo francese potrà sempre attribuirsi il merito della sua riuscita oppure rigettare sui Governi italiano e inglese colpa di un eventuale rifiuto opposto al Governo etiopico. Sarebbe necessario perciò per evitare rinnovarsi funesta situazione passato che fra i Governi Italia, Francia e Inghilterra fosse stabilita una identica linea di condotta per quanto riguarda armamento Abissinia e definitivamente eliminata ogni singola azione o compromesso.

Ras Degiac Tafari ha parimenti espresso a me personalmente desiderio ottenere rifornimento armi ed io gli ho risposto che ne avrei data partecipazione R. Governo appoggiando approvazione, subordinata però a quella speciale garanzia che i Governi interessati riterranno opportuno chiedere al Governo etiopico. In ciò sono d'accordo col mio collega d'Inghilterra.

136.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, BOSELLI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO FRANCESE, BRIAND

L. P. *Roma, 21 gennaio 1917.*

A l'occasion d'une conversation que j'ai eu le plaisir d'avoir avec Vous à Rome, lors de votre dernière visite, je Vous ai promis de Vous faire tenir quelques précisions sur ma manière de voir par rapport à la question d'Asie Mineure et de l'équilibre de la Méditerranée Orientale. Je m'empresse d'accomplir cette tâche agréable.

Je considère que l'attribution de Smyrne et du vilayet d'Aidin à l'Italie ne pourrait nous être contestée, vu que seulement par ce moyen la zone d'Adalia aurait un avenir assuré au point de vue économique. En outre les intérêts de l'Italie à Smyrne et ses anciennes traditions par rapport à notre nombreuse colonie, aux institutions scolaires et religieuses, ainsi que par rapport aux relations de commerce, justifient pleinement notre demande.

Une objection a été soulevée concernant l'opportunité de laisser à l'Etat Ottoman, qui serait relégué en Asie, le port de Smyrne comme débouché naturel et nécessaire. Il est facile de répondre à ce propos que la considération d'un intérêt turc ne devrait pas, dans la décision des alliés, provoquer une ménomation, qui me paraîtrait de la plus sérieuse gravité, des intérêts politiques et économiques de l'Italie. Au surplus il est évident que le futur Etat Ottoman obtiendrait les ports d'Aivalik et l'échelle d'Adramid, sans compter les ports de la Mer de Marmara et des Dardanelles, c'est-à-dire des débouchés plus que suffisants.

Mais il est un autre côté de la question, sur lequel je désire attirer toute votre attention, et que nous n'avons eu le temps d'approfondir lors de notre dernier entretien. Je veux dire la nécessité absolue pour l'Italie d'obtenir le débouché naturel, au point de vue économique et politique, de la région de Konia. Ce débouché, pour les raisons qui ont été amplement développées dans

la correspondance diplomatique, ne peut être que la ligne Adana-Mersin ce qui justifie notre demande concernant le vilayet d'Adana. La région de Konia privée de sa voie naturelle et historique à la mer, qui passe par les Portes de Cilicie, constituerait une non-valeur au point de vue économique, non seulement, mais une cause de danger et de pertubation sous le rapport politique et militaire. Les lignes ferrées de Konia à Adana, et de Adana à Mersin ressortent, au surplus, d'intérêts financiers allemands, et je ne saurais voir l'opportunité, au point de vue général, d'exclure l'Italie de la part qui lui revient dans la répartition de ces intérêts entre les Alliés. Au point de vue technique des chemins-de-fer le tronçon de Konia à la limite du vilayet d'Adana resterait dépourvu de toute signification sans son prolongement jusqu'à la mer. Aucune garantie de liberté de transit ou de port-franc à Mersin ne pourrait nous compenser du préjudice politique et économique qui en découlerait.

D'autre part cette question se rattache à celle de l'équilibre de la Méditerranée Orientale, qui est une necessité vitale pour mon Pays. Le port de Mersin nous est indispensable sous ce rapport et il n'échappera certainement pas à votre clairvoyance à quel point l'opinion publique italienne est sensible à tout ce qui concerne la question fondamentale de l'équilibre de la Méditerranée Orientale.

L'opinion publique de mon Pays est maintenant absorbée par les nouvelles de la guerre, et nous nous sommes soigneusement abstenus d'encourager des publications sur les affaires d'Orient.

Mais il est hors de doute qu'à la fin du conflit toute la sollicitude du Pays se tournera de ce côté; une solution non conforme au principe de la distribution équitable entre les alliés des territoires ottomans, et qui ne serait en harmonie avec nos aspirations légitimes et nos intérêts vitaux et traditionnels, ne manquerait pas de produire la plus fâcheuse désillusion et la plus dangereuse réaction.

La France et l'Italie sont destinées à poursuivre une noble mission civilisatrice en Orient, la main dans la main, sur la base de leurs traditions communes, et pour la préservation de leurs intérêts de Puissances méditerranéennes. Cette oeuvre noble et glorieuse formera le lien indissoluble de leur amitié et de leur alliance dans l'avenir.

J'ai le ferme espoir que votre collaboration m'est entièrement assurée dans cette tâche à laquelle j'ai consacré toutes mes forces.

137.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. R. 185/S.N. *Londra, 22 gennaio 1917, ore 23 (per. ore 4,30 del 23).*

Stamane il corriere mi ha consegnato il dispaccio di V. E. Gabinetto riservato speciale numero uno (1). Alle quindici fui ricevuto da Lloyd George, cui

(1) Cfr. n. 97.

consegnai in originale l'annesso pro-memoria del quale, in mancanza dell'autorizzazione di V. E., non ho creduto poter prendere copie.

Il Primo Ministro, visibilmente compiaciuto per la consegna documento che mi è sembrato attendesse con impazienza, si è riservato di esaminarlo prontamente col massimo interesse. Ha ripetuto annettere una speciale importanza alle operazioni sul nostro fronte, osservando che se per caso l'Austria si vedesse ad un dato momento costretta alla pace è evidente che si rassegnerebbe più facilmente a cedere territorî già da noi presi, mentre ben maggiore difficoltà opporrebbe ad abbandonare i territorî tuttora nelle sue mani. Donde, oltre all'interesse generale, è anche nostro interesse estendere ed al più presto possibile le nostre occupazioni.

138.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A PARIGI, SALVAGO RAGGI, E A PIETROGRADO, CARLOTTI

T. 64. *Roma, 23 gennaio 1917, ore 22.*

Suo telegramma N. Parigi 19, Pietrogrado 27 (1).

In relazione precedente comunicazione circa risarcimento danni sofferti dalla Marina mercantile Alleati Governo Inglese ha precisato suo punto di vista proponendo che Governi Alleati concertino una dichiarazione contenente seguenti due concetti:

1) accoglimento del principio che la cessione della Marina mercantile nemica debba pretendersi nell'intento di rimpiazzare le navi distrutte dal nemico medesimo;

2) non riconoscere trasferimenti alla flotta neutrale, prima della conclusione della pace, di navi, senza il consenso degli Alleati.

Prego V. E. di farmi conoscere se identica comunicazione è stata fatta a codesto Governo e quale ne sia stata la risposta.

139.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. R. 207/42. *Londra, 23 gennaio 1917, ore 10,43 (per. ore 19,30 del 24).*

A mia analoga domanda Lloyd George rispose ieri di avere esaminato il pro-memoria consegnatogli da Lord Milner relativamente ai colloqui con V. E. circa l'Asia Minore: avere pure della questione discorso con Balfour col quale riservavasi ritornare in argomento. In tesi generale Lloyd George dimostrava favorevoli disposizioni circa nostri desideri in Asia minore. L'Italia, diceva, è per l'eccesso della sua popolazione in grado d'incamminare in quelle regioni la sua emigrazione oggi avviata su così vasta scala in America e pertanto di

(1) Non pubblicato.

provvedere allo sviluppo e progresso delle regioni medesime meglio della Francia la cui popolazione è in costante diminuzione. Data poi l'identità di interessi politici italo-inglesi nel Mediterraneo l'Inghilterra non può nutrire alcuna obiezione alle aspirazioni italiane. La grossa difficoltà però consiste nel conciliare il punto di vista vostro con quello dei Francesi che, come sapete, sono molto esigenti e poco comodi.

Replicai coi noti ovvii argomenti per dimostrare il compito dell'Inghilterra essere appunto quello di fare intendere ragioni ai Francesi, persuaderli dell'evidente tornaconto loro di cementare l'amicizia italiana col mostrarsi arrendevoli nel presente negoziato. Osservai pure che larghissime concessioni già fatte alla Francia a cominciare da quella importantissima di Alessandretta fornivano a mio avviso all'Inghilterra un potente argomento per intervenire con energia anche maggiore a nostro favore. Qui Lloyd George mi interruppe osservando, a titolo di confidenza privatissima, che l'aver ceduto su Alessandretta era stato un grave errore contro il quale Kitchener aveva vivacissimamente protestato. In conclusione primo Ministro ritornò sul favorito tema della desideratissima ed utilissima visita di V. E. a Londra attendendo da me risposta conforme a quelle già date a Balfour ed a Lord Milner (telegramma di V. E. Gabinetto N. 34) (1).

In un successivo colloquio con Drummond gli chiesi quando cominceremo questa conversazione insistendo perché non si perda più tempo e rinnovando vivissime premure per una definitiva soluzione prima della riapertura del nostro Parlamento. Drummond mi disse privatamente che riteneva probabile che entro la settimana Balfour il quale sta ora studiando la questione diramerebbe gli inviti per una prima riunione da tenersi verosimilmente lunedì prossimo. A tutt'oggi il mio invito non mi è ancora pervenuto. Ho constatato con piacere le favorevoli disposizioni di Lloyd George e volentieri ne riconosco buone intenzioni ma conoscendone l'impulsività preferisco non avventurarmi prematuratamente in rosee previsioni sulla misura dell'appoggio eventuale che all'atto pratico possiamo sperare nel constatare pretese francesi circa Mersina ed Adana alle quali questo Governo si trova ad avere già assentito in un formale accordo.

140.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 218/46. *Pietrogrado, 23 gennaio 1917, ore 18,30 (per. ore 21,20 del 24).*

Riassumo qui appresso odierno rescritto col quale Imperatore nomina Principe Galitzine a Presidente Consiglio dei Ministri. « In questo momento pensieri di ogni russo sono rivolti ai valorosi difensori della Patria che coperti di gloria attendono urto decisivo col nemico. Unito strettamente ai suoi alleati senza ammettere possibilità della pace prima di una decisiva vittoria, popolo russo farà

(1) Non pubblicato.

suo dovere sino alla fine. Riserve del paese sono inesauribili e ci garantiscono contro quell'esaurimento che sembra minacci già nostri nemici. Primo problema che dovrà risolvere Governo sarà dunque quello di rifornire esercito e popolazione, opera nella quale appare necessaria concordanza perfetta delle autorità militari con quelle civili. Altro problema che ritengo importantissimo riguarda ulteriore miglioramento trasporti ferroviari e fluviali per agevolare rifornimento di quanto occorre all'esercito ed alla popolazione. Per risolvere queste urgentissime questioni voglio credere che Consiglio Ministri troverà siano nella Duma nel Consiglio dell'Impero uniti [sic] nel comune desiderio di portare guerra a termine vittorioso. Lo pongo come dovere assoluto alle persone che, chiamate da me al servizio dello stato di mantenere relazioni benevole, rette, dignitose colle istituzioni legislative. Per sistemare vita economica del paese bisogna contare sull'opera insostituibile degli zemstwo che con l'opera loro, sia in tempo di pace che durante guerra, hanno dimostrato conservare intatte luminose tradizioni del loro fondatore, augusto mio avo Alessandro II ».

Rescritto imperiale è destinato a produrre eccellente impressione ed esercitare influenza benefica sul gran pubblico russo. Accenno esplicito alla tanto invocata collaborazione del Governo con l'istituzione legislativa e l'alto elogio all'opera ed alle tradizioni dei consigli provinciali toccano corde sensibili di questa opinione pubblica e non possono rimanere senza effetto. Ottimo è pure il non mai abbastanza riaffermato proposito di condurre operazioni vittoriosamente per finire la guerra e bene inspirata l'indicazione delle provvidenze per assicurare rifornimenti esercito e popolazione ed il miglioramento delle comunicazioni. Oggi correva voce che rescritto imperiale preludesse alla partenza di Protopopow visto che a lui si attribuiscono idee mal consone con quelle proclamate dall'Imperatore, a riguardo delle istituzioni legislative e provinciali. Per parte mia non escludo però che stesso Protopopow, dopo esperienza di questi giorni, abbia riconosciuto pericoloso di perseverare in un atteggiamento intransigente, e, nella sua resipiscenza, si sia fatto l'inspiratore delle concilianti disposizioni cui è informato il rescritto.

141.

IL CONSOLE A MOSCA, GAZZURELLI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 216/4757 *Mosca, 23 gennaio 1917, ore 21 (per. ore 22 del 24).*

Ieri ebbe luogo una dimostrazione al grido di: « Viva la democrazia, abbasso la guerra », preparata dalla polizia stessa nella speranza di creare torbidi maggiori, ma il popolo non abboccò al ... (1) e la dimostrazione finì nel nulla. Oggi vari grandi ... (1) scioperano chiedendo aumento salario. Nell'elemento popolano ed operaio si nota grande malumore contro il Governo e la Corte Imperiale, accusati di tradimento verso la Patria slava prevalentemente tedeschi (?).

---

(1) Gruppo indecifrato.

142.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. R. 390/89. *Londra, 23 gennaio 1917.*

Con riferimento all'odierno mio telegramma di Gabinetto N. 39 (1), ho l'onore di qui unito trasmettere copia della lettera con la quale il Signor Balfour mi ha proposto di partecipare alla nota conversazione a quattro circa gli accordi per l'Asia Minore. Siccome l'ho già telegrato a V. E., io ho aderito all'invito, accettando la data della prima riunione, che è stata stabilita per il 29 corrente.

P.S. Accludo pure a V. E. copia della mia risposta alla predetta lettera del Signor Balfour.

ALLEGATO I.

BALFOUR A IMPERIALI

Londra, 23 gennaio 1917.

Your Excellency has more than once called my attention to the Agreements entered into between Great Britain, France and Russia, regarding the territorial re-arrangements which may become possible after the war in Asia Minor and the Eastern Mediterranean, and the relation which those Agreements have to the rights of Italy secured to her Article 9 of the Agreement signed at London on April 26th 1915.

His Majesty's Government agree with the Italian Government in regarding these and the other questions raised in the two memoranda communicated by Your Excellency on November 1st last as of the greatest importance, and they suggest that the quickest and most satisfactory way of dealing with them would be a discussion « à quatre » between the Representatives of the 4 Powers concerned. The date fixed should be an early one, and I beg to ask Your Excellency, (should the proposal meet with your approval) whether the 29 of January at 3,30 will be convenient date for the opening of the discussion.

If so I shall at once issue invitations to M. Cambon and to the Russian Chargé d'Affaires to meet your Excellency and myself in this Office on that date.

ALLEGATO II.

IMPERIALI A BALFOUR

Londra, 23 gennaio 1917.

Ho l'onore di segnar ricevimento a V. E. della Sua lettera in data odierna con la quale Ella, avuto riguardo agli accordi intervenuti fra la Gran Bretagna, la Francia e la Russia circa i possibili rimaneggiamenti territoriali in Asia Minore e nel Mediterraneo Orientale dopo la guerra — ed alla relazione che cotali accordi hanno con i diritti dell'Italia risultanti dall'Articolo 9 del Trattato di Londra delli 26 Aprile 1915, mi propone di prendere parte ad una conversazione a quattro, che avrà luogo prossimamente fra i rappresentanti delle quattro Potenze interessate.

In risposta a tale comunicazione, mi affretto ad informare V. E. che aderisco di buon grado alla Sua proposta, e che pertanto sono pronto a partecipare alla prima riunione indetta dall'E. V. per il 29 gennaio, alle ore 3,30.

---

(1) Il T. Gab. 193/39 del 23 gennaio, si omette perchè ha lo stesso contenuto. Cfr. il telegramma analogo di Balfour all'ambasciatore inglese a Pietrogrado del 25 gennaio, in *Aufteil. der as. Türkei*, n. 243, p. 202, riportato in TOSCANO, *San Giovanni di Moriana*, p. 206.

143.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AL MINISTRO AD ADDIS ABEBA, COLLI DI FELIZZANO

T. 66. *Roma, 24 gennaio 1917, ore 15.*

Suo telegramma n. 5 (1).

Autorizzola rappresentare R. Governo incoronazione Uizero Zaiditù procedendo d'accordo suoi colleghi di Francia e d'Inghilterra, anche per formalità inerenti incarico. Qualora occorra speciale telegramma accreditamento da mostrare a codesto Governo pregola telegrafarmelo indicandone precisi termini.

Mi riservo ulteriori comunicazioni circa doni.

144.

IL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 199/27. *Atene, 24 gennaio 1917, ore 16 (per. ore 17,05).*

Questo Ministro degli Affari Esteri ha indirizzato a me ed ai miei colleghi di Francia, Inghilterra e Russia la seguente nota:

« Conformément à la promesse qu'il a donnée dans sa réponse à l'ultimatum des Gouvernements alliés du 8 Janvier le Gouvernement Royal présente des excuses formelles à LL.EE. les Ministres de France, Grande Bretagne, Italie et de Russie en raison des regrettables événements du premier Décembre 1916 ».

Tale formula era stata concertata anticipatamente fra noi e il Governo ellenico per adempimento del numero 6 della nota delle Potenze garanti del 31 dicembre, cosicché ... (2) oramai considerare come eseguite le esigenze contenute in quel paragrafo.

145.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI

T. GAB. 107. *Roma, 24 gennaio 1917, ore 20.*

Telegramma di V. E. Gabinetto N. 41 (3).

Frase « Trento e Trieste » era contenuta nel telegramma della Reuter alla Stefani.

---

(1) Cfr. n. 89.
(2) Gruppo indecifrato.
(3) T. Gab. 194/41 del 23 gennaio, che non si pubblica: Imperiali segnala che la nota inglese agli Stati Uniti non ha specificato, per le rivendicazioni italiane, « Trento e Trieste », ma ha usato l'espressione più generica « Italia irredenta ».

146.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 215/47. *Pietrogrado, 24 gennaio 1917, ore 10 (per. ore 20).*

Questo Ministro affari esteri, interessatone dal Signor Durich, rappresentante in Russia della nazione ceca, mi ha pregato far pervenire alla sua alta destinazione un telegramma di ringraziamento che il predetto Signor Durich con altri cechi rassegna a S. M. il Re d'Italia per il proposito affermato nella risposta degli alleati al Presidente degli Stati Uniti di liberare anche i cechi o slovacchi dal giogo autro-tedesco. Miei colleghi di Francia e Inghilterra hanno ricevuto uguale comunicazione dal Ministero Affari Esteri e vi hanno dato seguito. A mia volta non ravvisando inconvenienti ad aderire al desiderio del Ministero predetto, ho l'onore di trasmettere a V. E. il telegramma di Durich con preghiera sottoporlo a S. M. il Re Nostro Augusto Sovrano:

« Au nom des nations thèques et slovaques prions d'agréer expression de notre profonde reconnaissance et remerciments de la note des alliés au Président Wilson contenant aussi la ferme volonté de nous délivrer du joug austro-allemand, but pour lequel la nation tchèque-slovaque aidera avec les modestes forces jusqu'au triomphe suprême de la cause sacrée.

Signés: Député Durich, représentant de la nation Tchèque. Pour la Ligue slovaque: Gustave Kosik. Pour les tchèques individuels des Balkans: François Kral. Vaclav von Drak, Président de l'Union des Sociétés tchèques en Russie ».

147.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, SALVAGO RAGGI, A PIETROGRADO, CARLOTTI, E AL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI

T. GAB. 104. *Roma, 24 gennaio 1917, ore 21.*

Barrère mi comunicava che il generale Lyautey ritiene indispensabile, per la sicurezza delle truppe di spedizione in Macedonia, di allargare la base attuale e di riparare il presente congestionamento del porto di Salonicco, con l'occupazione del porto di Volo e della ferrovia Volo-Larissa-Salonicco. L'occupazione di Volo essere necessaria appena si fosse compiuto l'attuale passaggio delle truppe e delle armi greche nel Peloponneso; e si sarebbe accompagnata da tutte le necessarie garanzie di temporaneità.

Ho risposto che in primo luogo occorreva lasciar compiere tali movimenti in corso delle truppe greche; e quindi allentare alquanto il blocco navale su

tutta la Grecia, in modo da lasciar approvvigionare le popolazioni, così come si era promesso di fare nella nota redatta dalla conferenza di Roma. Dopo che con ciò si fosse rassicurata e calmata l'opinione greca sui propositi degli alleati, ma non prima, ammettevo che si potesse, con le dovute assicurazioni di provvisorietà, procedere a quelle parziali occupazioni che risultassero veramente indispensabili dal punto di vista militare per la sicurezza delle nostre truppe.

Barrère mi riferiva avere i nostri rappresentanti in Atene concertato il testo della nota che la Grecia dovrebbe rimettere loro relativamente al saluto delle bandiere e alle riparazioni morali pei fatti del 1 e 2 dicembre. A questo proposito Briand ritiene che i rappresentanti degli alleati dovranno assistere in uniforme, così come i diversi comandanti navali, alla cerimonia di riparazione.

Ho chiesto se gli risultasse che vi fosse stato alcun disparere o contrasto su questo punto tra i rappresentanti stessi.

Avendomi Barrère assicurato del contrario, ho detto che non vedevo ragione perché la cosa non si facesse nelle forme accennate da Briand.

Barrère mi riferiva che 123 irregolari contrabbandieri inseguiti da truppe coloniali italiane appartenenti alla tribù dei... (1) si erano ricoverati in Tunisia, ove erano stati fatti prigionieri dai francesi. Ora lavorano quali prigionieri alle opere di Biserta. L'autorità coloniale italiana avendone chiesta la riconsegna, quella francese sarebbe anche disposta a concederla ove il Governo tripolino insistesse, ma esprime il desiderio che si voglia consentire a lasciarli dove sono, poiché vengono impiegati in lavori utili per la causa comune.

Ho risposto che avrei riferito la cosa al mio collega delle Colonie.

Barrère prega per una risposta possibilmente sollecita (2).

148.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, BOSELLI, AL MINISTRO DELLA GUERRA, MORRONE

T. RR. A MANO. *Roma, 24 gennaio 1917.*

Risposta al telegramma 21 corrente n. 768 G. (3).

Nulla ho da osservare in merito al programma di argomenti sui quali l'E. V. ritiene opportuno che qualche militare competente intrattenga quei nostri Deputati che dovranno tenersi a contatto coi Deputati francesi che verranno in Italia.

Riterrei, soltanto, opportuno che sia eliminata la considerazione fatta al N. 5 *che ogni successo al fronte occidentale è conquista di territorio che s'era perduto,* potendo tale osservazione sortire effetti contrari a quelli cui si tende con la proposta illustrazione delle difficoltà e dei vantaggi della nostra guerra.

---

(1) Gruppo indecifrato.
(2) Ed. in SONNINO, *Diario,* III, cit., pp. 101-102.
(3) Cfr. n. 132.

149.

L'AMBASCIATORE A MADRID, BONIN, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 204/3. *Madrid, 24 gennaio 1917 (per. ore 0,45 del 25).*

Ministro di Stato parlandomi oggi del messaggio del Presidente Wilson al quale probabilmente si riferiva la notizia telegrafata dall'Ambasciatore di Spagna a Washington e riferita col mio telegramma N. 2 (1) lo qualificò un documento romantico; evidentemente non garbavano qui l'iniziativa né il linguaggio assunto dagli Stati Uniti dell'America del Nord relativamente alla pace.

Ministro di Stato mi disse che il rappresentante Governo federale a Costantinopoli ha parlato ripetutamente col suo collega di Spagna di grandi vantaggi che gli Stati Uniti dell'America del Nord aspettano nell'Impero Ottomano dopo la pace, fra i quali una situazione privilegiata in Asia Minore.

150.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. R. 203/43. *Londra, 24 gennaio 1917, ore 22,32 (per. ore 1,40 del 25).*

Per il caso di eventuali difficoltà da parte dell'Incaricato d'Affari di Russia potrebbe essere utile conoscere termini precisi in cui V. E. ha notificato adesione R. Governo all'accordo concernente Costantinopoli e Stretti. Sarei pertanto grato a V. E. telegrafarmi prima lunedì testo precitata notificazione.

151.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, BOSELLI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

N. 19.4.6.3. *Roma, 24 gennaio 1917.*

Il Ministro della Guerra comunica quanto appresso:

« S. E. il Ministro Comandini ha qui trasmesso una domanda a lui pervenuta dal rappresentante a Roma del Comitato Centrale czeco di Parigi relativa al trattamento fatto ai prigionieri di guerra di nazionalità czeca, e nella quale chiedevasi particolarmente 1) se siano tenuti separati dai prigionieri di altre nazionalità e 2) se si consentirebbe che venissero ad essi distribuiti opuscoli czechi di propaganda antiaustriaca.

---

(1) T. Gab. 125/2 del 16 gennaio, non è pubblicato.

« Questo Ministero ha risposto che i prigionieri czechi sono stati raggruppati, come si sta facendo per quelli di altre nazionalità, in campi separati; e vengono trattati, per ora, alla stregua di tutti i prigionieri di guerra.

« In quanto poi alla distribuzione degli opuscoli sopraccennati, si è fatta riserva di rispondere dopo di aver conosciuto in proposito il parere di codesta Onorevole Presidenza del Consiglio » (1).

152.

IL MINISTRO PRESSO IL GOVERNO BELGA A LE HAVRE, CARIGNANI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 44/9. *Le Havre, 24 gennaio 1917.*

Nella nota rimessa l'11 corrente dal Governo Germanico ai rappresentanti delle potenze neutrali a Berlino era contenuta, come è noto all'E. V., questa affermazione: « Si sa che nel 1887 il Governo Britannico aveva deciso di non opporsi al diritto di passaggio attraverso il Belgio, pur esigendo delle garanzie ».

Ho cercato di assumere qui le possibili informazioni intorno ai fatti che avrebbero potuto servire a dare origine a questa audace affermazione del Governo tedesco, e mi risulta in modo sicuro che si tratta di un'opinione espressa da un corrispondente del giornale inglese lo *Standard* nel 1887. Il 2 febbraio di quell'anno il giornale pubblicava un articolo firmato « Diplomaticus » nel quale era detto che il Governo Britannico non avrebbe dovuto considerare come *casus belli* l'entrata di truppe tedesche sul territorio belga: l'autore dell'articolo si esprimeva in questi termini: « L'uso temporaneo di un diritto di passaggio è assai differente dal possesso permanente ed ingiustificato di un territorio e se il Governo tedesco si impegnasse a non annettersi alcuna parte del territorio belga, sarebbe dovere del Gabinetto inglese di lasciar passare liberamente le truppe tedesche attraverso il Belgio, non essendovi in tal caso formale violazione della neutralità ».

Questa tesi fu ripresa qualche giorno dopo dallo stesso giornale che affermava la guerra essere inevitabile tra Francia e Germania e che prevedeva che i forti di frontiera tra questi due paesi, togliendo la possibilità di portare un colpo decisivo, le truppe di uno o dell'altro belligerante sarebbero obbligate a passare sul territorio belga. In tal caso esso affermava essere nell'interesse del Governo inglese, per evitare di essere implicato in « una guerra colossale » di non opporsi all'invasione del territorio belga, contentandosi dell'assicurazione da parte di entrambi i belligeranti di non voler annettere alcuna parte del territorio invaso.

Gli articoli sopramentovati, avendo provocato una certa impressione, il Governo inglese diede ordine il 3 marzo 1887 al suo rappresentante a Bruxelles di dichiarare al Governo belga che quelle pubblicazioni non avevano in alcun modo carattere ufficioso.

A questo si riduce la base dell'affermazione surriferita nella nota tedesca, che poggia unicamente su pubblicazioni di giornali.

---

(1) Annotazione marginale di pugno di Manzoni: « A S.E. il Ministro. L'Ufficio risponderà, se V.E. approva, consentendo all'invio di detti libri da parte del Comitato Czeco. 27 gennaio 1917 ».

153.

IL MINISTRO A TEHERAN, ARRIVABENE, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO,

R. 34/15. *Teheran, 24 gennaio 1917.*

È vezzo dei giornali turchi del Caucaso, denominati l'Atchig-Suz e lo Yeni-Egbal di propalare con una certa costanza notizie false circa la nostra guerra, le quali vengono naturalmente da questi giornali locali.

Ho intrattenuto incidentalmente della cosa questo Ministro di Russia, il quale non sembra siasene curato.

Mi permetto attirare pertanto l'attenzione dell'E. V. su dette notizie, che non mancano di nuocere al nostro prestigio qui, per il caso ch'Ella credesse opportuno interessarne il R. Ambasciatore in Pietrogrado.

Aggiungo, ad ogni buon fine che, non esistendo in Persia un servizio di periodici bene organizzato, quasi tutte le notizie giungono qui, oltre che per mezzo della « Reuter » controllata da questa Legazione Britannica, pel tramite dei due giornali suddetti stampati a Tiflis ed a Baku.

154.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI

T. GAB. 109 (1). *Roma, 25 gennaio 1917, ore 13.*

Telegramma di V. E. N. 43 (2).

Il 2 dicembre 1916 Giers mi consegnò il noto aide-mémoire russo ed io gli consegnai un aide-mémoire così concepito: « Le Gouvernement Royal d'Italie donne son agrément à l'aide-mémoire que S. E. l'ambassadeur de Russie à Rome a remis à S. E. le Baron Sidney Sonnino le 2 décembre courant sub N. 114 (3) relatif à Constantinople et aux Détroits, sous la condition que la guerre soit poursuivie jusqu'à la victoire, que l'Italie réalise ses dessins en Orient comme ailleurs ainsi qu'il est dit dans l'aide-mémoire russe, et qu'elle jouisse de tous les avantages qui seront assurés à la France et à la Grande Bretagne ». Lo stesso giorno vi è stato tra Giers e me uno scambio di note in cui ciascuno dei due ha rispettivamente confermato che « la teneur de ce document (l'aide-mémoire présent) ne change en rien l'esprit de l'accord conclus a Racconigi le 11 octobre 1909 ».

---

(1) Il testo pervenuto a Londra recava la dicitura « riservatissimo ».
(2) Cfr. n. 150.
(3) Nel testo conservato nel fondo dell'ambasciata di Londra: « n. 21609 ».

155.

PROMEMORIA DEL MINISTRO DELL'INTERNO ORLANDO

N. (1). *Roma, 25 gennaio 1917.*

Giova premettere che fin da quando fu diffusa la notizia della nota diretta dalle potenze centrali intorno alla pace, da parte della Santa Sede mi giunsero private manifestazioni nel senso che la Santa Sede stessa avrebbe secondato, nei limiti del possibile, le aspirazioni del Governo italiano e ciò in via del tutto disinteressata e senza alcuna preoccupazione di reconditi fini. Naturalmente, a tale dichiarazione generica, io risposi con un ringraziamento ugualmente generico. In quella occasione, poiché nei giornali si parlava delle condizioni di pace che gli imperi centrali avrebbero offerto, ma che non eran note (si parlava persino di un plico sigillato, che si sarebbe trovato presso alcuni Governi neutrali e forse presso la stessa Santa Sede), io avevo fatto una allusione nel senso che se ed in quanto la Santa Sede avesse avuto notizia di quelle condizioni e le avesse in via confidenzialissima fatte conoscere al Governo italiano, la cosa sarebbe riuscita gradita.

Premesso ciò, ieri sera, 24 corrente, io ricevetti la visita della persona con cui avevo avuto la conversazione di cui sopra (2). Essa mi disse che veniva a riferirmi quanto la Santa Sede credeva di conoscere circa le condizioni della pace nei riflessi dell'Italia, aggiungendo che tali condizioni riguarderebbero una specie di programma massimo al quale gli imperi centrali arriverebbero come estrema concessione. Queste condizioni sarebbero (le riferisco così come mi furono dette, non avendo io chiesto particolari maggiori, per la ragione cui accennerò appresso):

1 - Il Trentino, estendentesi a nord non già sino a San Michele (come si dice che sarebbe avvenuto nelle trattative che precorsero la guerra), ma bensì sino a Bolzano;

2 - confine orientale sino alla linea dell'Isonzo, con Gorizia e col Carso;

3 - Trieste (qui sarebbe però concorrente la condizione, vagamente accennata, di qualche compenso all'Austria nello stesso Adriatico) sarebbe considerata come una città avente una propria autonomia commerciale, ma sotto il dominio dell'Italia: qualche cosa come Amburgo verso l'impero germanico.

Naturalmente queste comunicazioni presentavano molti punti oscuri e non precisati. Ancor più vaga rimane la portata impegnativa, anche eventualmente, di simili concessioni. Ma io credetti di non chiedere chiarimenti di sorta in nessuno dei due sensi anzidetti, e ciò per lasciare alla comunicazione il carattere puro e semplice di una notizia e sia pure di una voce di cui ci veniva data cognizione, mentre la richiesta di qualsiasi chiarimento avrebbe potuto larvare l'apparenza, anche lontana, di una vera trattativa per mezzo di intermediari, il che mi era assolutamente interdetto.

Così io mi limitai a ringraziare della comunicazione ed il discorso rimase a questo punto.

---

(1) Nota dattiloscritta con firma autografa. Ed in F. MARGIOTTA BROGLIO, *Italia e Santa Sede dalla grande guerra alla Conciliazione*, Bari 1966, pp. 335-326 e in SONNINO, *Carteggio*, II, cit., pp. 149-151.

(2) Il sen. Silj.

156.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 224/51. *Pietrogrado, 26 gennaio 1917, ore 10 (per. ore 19,10).*

Telegramma di V. E. Gabinetto del 22 corrente senza numero (1).

Pocrowsky mi ha detto che ignora la parte militare del programma della conferenza di Pietrogrado. Buchanan presente al colloquio ha detto di ritenere che non vi sia un programma pronto. Egli crede utile che ciascun delegato svolga liberamente il punto di vista del proprio Governo. Paléologue, parimenti presente, ha detto egli pure che tutto al più potrà essere iscritto all'ordine del giorno la questione di dove e quando debba avere luogo grande offensiva ma che un programma sotto forma di questionario concreto non potrà stabilirsi se non dopo brevi scambi di vedute generali fra delegati.

Dall'insieme della conversazione ho riportato l'impressione che l'Inghilterra si riservi di presentare qualche suo piano di cui forse solo il Generale Gurko ha cognizione mentre da parte della Russia non si siano concretate che le sue richieste di munizioni.

Generale Gurko trovandosi al Quartiere Generale ha telegrafato a Romei di ottenere e comunicare direttamente a S. E. Cadorna la desiderata informazione.

157.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, SALVAGO RAGGI, E A PIETROGRADO, CARLOTTI

T. GAB. 114. *Roma, 26 gennaio 1917, ore 21.*

Giers mi riferiva che Pocrowsky riterrebbe più consigliabile per parte degli alleati di non dare alcuna risposta ufficiale al messaggio di Wilson al Senato, nonostante che esso sia stato comunicato per via diplomatica ai vari Governi. Nel caso che una risposta volesse darsi, proporrebbe la formula seguente: « Ayant pris connaissance du discours de M. le Président des Etats Unis d'Amérique au Sénat, les Puissances Alliées constatent avec satisfaction que le message n'entend nullement toucher à la liberté des Alliés en ce qui concerne l'élaboration, en temps opportun, des conditions de paix conformes à leurs intérêts. Les gouvernements Alliés tiennent à la même occasion à rendre hommage aux idées humanitaires qui guident le Président Wilson dans son action ». Ho risposto che ero d'accordo con Pocrowsky nel ritenere più opportuno il non rispondere nulla, o semplicemente con un ringraziamento di ciascuno per la comunicazione. Quanto alla formula proposta, la trovavo nella prima parte alquanto dura e prematura; essa avrebbe irritato contro di noi il Presidente visto che lo scopo principale di tutte queste sue manifestazioni era quello di

(1) Non pubblicato.

accaparrarsi fin da ora un posto nel Congresso della pace. Conveniva aver presente questo fatto, per non impegnarsi fin da ora magari indirettamente ad ammetterlo; ed a questo non si era forse badato abbastanza dai Governi alleati anche nella risposta alla sua prima nota. Ma non conveniva d'altra parte fare oggi una dichiarazione esplicita in senso contrario (1).

158.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, E A PARIGI, SALVAGO RAGGI

T. GAB. 77. *Roma, 26 gennaio 1917, ore 23.*

Mio telegramma n. 45 (2).

Pregola insistere presso codesto Governo circa bisogno di grano in Grecia rappresentando urgente necessità provvedere immediati rifornimenti al momento levata blocco. Sarebbe grave errore creare una questione di affamamento di popolazioni greche, che solleverebbe in America proteste contro alleati. Urge conoscere pensiero codesto Governo in proposito. Tenga presente non abbiamo porti italiani navi greche cariche grano. Telegrafo analogamente R. Ambasciata Londra, Parigi.

159.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 216/16. *Parigi, 26 gennaio 1917, ore 21,10 (per. ore 0,20 del 27).*

Questo Ambasciatore di Russia ha chiesto a questo Governo per incarico del Governo russo se si intende rispondere al messaggio di Wilson al Senato americano visto che ne è stata data comunicazione ufficiale. Finora il Governo francese non ha risposto all'Ambasciatore di Russia ma mi si assicura che non si giudica opportuno rispondere al messaggio ritenendo che ciò sarebbe imprudente.

160.

L'AMBASCIATORE A MADRID, BONIN, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 231/4. *Madrid, 26 gennaio 1917, ore 18,50 (per. ore 0,20 del 27).*

In un colloquio durato più di un'ora S. M. il Re di Spagna mi parlò iersera a lungo della guerra. Mi si mostrò molto soddisfatto della risposta della Spagna

(1) Ed. in SONNINO, *Diario*, III, cit., pp. 102-103.
(2) Il T. Gab. 45, non pubblicato, ritrasmette a Pietrogrado il T. Gab. s. 78/9 di Jassy, cfr. n. 60.

alla nota Wilson e molto risentito della condotta del Presidente degli Stati Uniti che dopo aver ripetutamente espresso il desiderio di procedere d'accordo con la Spagna prese poi l'iniziativa senza consultarla. Mi parlò in senso ottimista della situazione militare dell'Italia, accennò alla possibilità di una violazione del territorio svizzero giudicandola però possibile tanto da parte della Germania che della Francia. Prevede sempre maggiore intensità guerra sottomarini. Osservò che la resistenza dell'esercito romeno meno qualche punto di montagna fu nulla. Disse che non dubitava della vittoria dell'Intesa a patto però che tutte le Potenze che la compongono tengano fermo fino all'ultimo.

Avendo io espresso la certezza che così sarebbe S. M. mi disse con una certa insistenza che dubitava assai della Russia sulle condizioni interne della quale politiche ed economiche aveva assai cattive notizie. Mi disse che sotto il Ministero Stürmer le trattative di pace separata erano molto avanzate e la Russia aveva già accettato alcune basi come lo Stato polacco autonomo e lievi cessioni territoriali sul Baltico contro compensi verso il Sereth, e l'accesso al Golfo Persico. Nell'apprezzare tali manifestazioni di S. M. conviene sempre tener conto del suo vivo desiderio di farsi mediatore che lo induce a esagerare le circostanze le quali, a suo avviso, dovrebbero convincere il suo interlocutore dell'opportunità d'una pronta pace.

161.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. RR. 219/46. *Londra, 26 gennaio 1917, ore 10,50 (per. ore 7,05 del 27).*

Già da qualche tempo Drummond aveva a varie riprese invocato il mio intervento presso V. E. allo scopo di ottenere in favore del conte Horodysky, polacco suddito austriaco, il permesso di recarsi a Roma per essere ricevuto dal Papa. Ed io avevo lasciato cadere il discorso. Ieri Drummond mi ha rinnovato istanza a nome di Balfour, il quale, considerando che il colloquio col Pontefice di detto conte, che ha già resi eccellenti servizi alla causa comune, sarebbe assai utile nei riguardi generali degli alleati, esprime la speranza che il R. Governo voglia in via eccezionale autorizzarne entrata nel Regno.

Il conte attualmente indisposto seguirebbe, per il suo viaggio a Roma, la via preferita dal R. Governo partendo sia dalla Svizzera sia dalla Francia.

Naturalmente sul predetto viaggio nonchè in generale sull'opera pro-alleati del Conte, questo Governo desidera venga mantenuto stretto segreto. Ad un desiderio espressomi a nome di Balfour non ho creduto poter dare risposta negativa. Informo quindi V. E. della preghiera di questo Governo e Le sarò grato pormi in grado di comunicare le decisioni del Governo di Sua Maestà (1).

---

(1) Comunicato al Presidente del Consiglio, Boselli, con T. 16 confidenziale del 28 gennaio. Cfr. T. Gab. 132, del 30 gennaio, a Imperiali, e T. Gab. n. 55, del 30 gennaio, di Imperiali, non pubblicati.

162.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 241/61. *Londra, 26 gennaio 1917, ore 1,35 (per. ore 7,30 del 27).*

Telegramma di V. E. n. 690 (1).

Massima gravità, urgenza questione tonnellaggio per trasporto grano e carbone in Italia è stata ieri, in modo assai esplicito, dimostrata dai nostri Ministri e subordinatamente da me, in un colloquio con Lloyd George e susseguentemente in una riunione presso il Controllore della Navigazione. Giusta intesa, Primo Ministro ci rivedrà di nuovo questa sera, dopo aver presa conoscenza delle conclusioni che gli saranno sottoposte dal Controllore.

163.

L'ADDETTO MILITARE AL GRAN QUARTIERE GENERALE RUSSO, GENERALE ROMEI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 220. *Gran Quartiere Generale Russo, 26 gennaio 1917, ore 23,35 (per. ore 9,45 del 27).*

Ho comunicato direttamente al Generale Cadorna il programma militare della Conferenza di Pietrogrado (2).

164.

L'AMBASCIATORE A TOKIO, CUCCHI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 95/24. *Tokio, 26 gennaio 1917.*

Alla ripresa dei lavori legislativi della 38ª sessione della dieta, inaugurata sullo scorcio del 1916 ed aggiornatasi per le ferie fino al 22 del corrente mese, il presidente del consiglio, conte Terauchi, ha fatto alle due camere, *separatim*, l'esposizione del programma politico del suo gabinetto, costituito, come è noto all'E. V., quattro mesi or sono. Tale esposizione fu seguita da un discorso sulla politica estera pronunciato dal ministro degli affari esteri, il visconte Motono. Dei due discorsi accludo ad ogni buon fine il testo inglese pubblicato dall'*Advertiser* (3).

Presentatosi per la prima volta per enunciare i capisaldi della sua politica alla camera, dove, ad eccezione del *Seyukai*, professatosi neutrale per l'occasione, tutti i partiti si sono coalizzati in una determinata opposizione al governo, il conte Terauchi nel suo discorso ha tracciato, in linee generali e vaghe, un

(1) Numero errato.
(2) Cfr. n. 217.
(3) Non pubblicati.

programma anodino ed incolore senza il contenuto di un nuovo indirizzo o di una nuova formula atta a formare la *platform* di un nuovo partito a lui favorevole. Alto di idealità, specie nel volere un Giappone « forte e preparato ad ogni contingenza militare ed alla sua evoluzione economica e finanziaria dopo la guerra », il programma non sembra dischiudere alcuna nuova direttiva tendente a realizzarne i propositi e le finalità. Siffatte manchevolezze nelle dichiarazioni del primo ministro sono sovratutto sentite dal *Seyukai*, il partito che in antagonismo alla maggioranza coalizzata vagheggia ora, pur di sventare la possibilità di un secondo avvento al potere del marchese Okuma, di schierarsi da parte del governo dopo lo scioglimento della camera, provocato ieri dalla presentazione di una mozione di sfiducia contro l'attuale gabinetto. Nelle prossime elezioni i candidati del *Seyukai* non avranno nulla da offrire ai loro collegi, mentre la maggioranza sembra aver miglior giuoco, e profittarne, col richieder loro la conferma del mandato, in compenso di aver debellato, in nome « dei santi principî della costituzione », un gabinetto « extra parlamentare », imposto dai *Genro* e dal partito militare del feudo di *Choshu* (così influenti in corte) a dispetto della maggioranza nella camera capitanata dal Kato, ex-ministro degli affari esteri nel gabinetto Okuma e da questi, senza costrutto, raccomandato al trono per la sua successione al governo.

Aggiungerò che il discorso del maresciallo Terauchi, il quale se non è vincolato alla camera da alcun partito, non ha neppure nemici personali e gode generalmente meritata fama di uomo integro e di insigne organizzatore, come ha dato illustri prove in Corea, è stato accolto con la massima freddezza e da qualche apostrofe di *Terauchi hirikken* (Terauchi l'incostituzionale).

Le dichiarazioni sulla politica estera, enunciate dal visconte Motono, superarono per contro ogni aspettazione. Il suo discorso, pronunciato con enfasi, fu lucido, armonico e completo; dalla morte del suo collega il conte Mutsu non si aveva più avuto esempio di tale altezza di stile. Sottoposto per la prima volta all'esperimento di interpellanze insidiose ed incalzanti, egli sorprese anche i parlamentari più provetti per la prontezza delle repliche e le risorse nel dibattito, così notevoli per un diplomatico lungamente vissuto all'estero senza preparazione ed esperienza oratoria.

Dopo aver alluso, con compiacimenti, alle ottime relazioni con gli Stati esteri, espresse, con dichiarazioni che non lasciano adito a dubbi, la sincera e sicura devozione del paese alla causa ed agli interessi che ha in comune cogli alleati nell'ora presente.

Più che rassicurante fu il tono con cui trattò dei rapporti con l'America, ispirati ad un atteggiamento amichevole e sempre conciliatorio, « qualsiansi le difficoltà che possano eventualmente sorgere con il governo di Washington », alludendo così ai problemi difficili e tuttora insoluti dell'emigrazione e dello stato giuridico dei giapponesi negli Stati Uniti.

La parte più saliente peraltro del discorso fu quella riferentesi alle relazioni con la Cina, nella quale il visconte Motono fa velatamente « ammenda onorevole » per gli errori commessi dai suoi predecessori, i quali, con una politica sempre invadente ed inconsultamente guidata dal tornaconto immediato,

hanno creato in quello Stato, se non un'atmosfera ostile al Giappone, dei rapporti di fondata diffidenza. Mi risulta confidenzialmente come, nella sessione segreta di martedì scorso della camera, il Motono abbia denunciato la politica del marchese Okuma per la sua inframettenza nei progetti imperialistici di Yuansekai, per la sua tacita annuenza all'opera di alcuni mestatori giapponesi, ligi ora a questa ora a quella fazione di rivoluzionari, ed infine per l'imposizione del noto gruppo delle cinque domande presentate dal ministro degli affari esteri visconte Kato con tergiversazioni che, risapute poi a Londra, produssero un senso sgradevole sulla sincerità della politica giapponese in Cina, dove la discussione delle domande stesse il 5 febbraio 1916 fu chiamato a Pechino *fukitsubi* (giorno infausto).

Il Motono ha propugnato nel suo discorso una politica che, sulla base di rapporti di perfetta buona intesa ed amicizia debba avere, non di nome, ma di fatto, quali esponenti essenziali: « il rispetto dell'integrità territoriale della Cina e l'osservanza del principio delle mutue opportunità e quello dell'*open door* ».

Non è con la facile gloriola dell'amor nazionale appagato dalla adozione di alcuni gendarmi giapponesi a scopo di ordine in questo in quel distretto cinese, e neppure con le indennità in specie regolarmente imposte al governo di Pechino a rifacimento di danni nei spesso lamentati conflitti tra cinesi e fuorusciti nipponi di dubbio carattere, che il Motono intende tutelare il prestigio ed i veri interessi del Giappone nel vicino ex-impero.

La recente soluzione difatti che definisce l'incidente di Cheng-chianton in un modo conciliante, adottata dal visconte Motono, pare armonizzare con le viste più larghe e liberali da lui tracciate nel suo discorso di fronte alle trattazioni politiche con la Cina, e ciò dovrebbe sembrare ben auspicare per una nuova êra di rapporti migliori, i quali non potranno ridondare che di vantaggio ai grandi interessi giapponesi di ogni sorta in quello Stato.

165.

L'AMBASCIATORE A TOKIO, CUCCHI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 96/25. *Tokio, 26 gennaio 1917.*

Col mio precedente rapporto, ho avuto l'onore di trasmettere un largo sunto delle dichiarazioni fatte alla dieta dal primo ministro e dal ministro degli affari esteri.

Mi piace tuttavia richiamare specialmente l'attenzione di V. E. sopra alcune frasi del discorso Terauchi, le quali sembrano in questo momento storico una adeguata risposta alle omelie pacifiche del presidente Wilson.

Il primo ministro giapponese ha parlato alla dieta con altro accento: « Occorre appena che io vi rammenti — ha detto il maresciallo Terauchi — che gli armamenti costituiscono un mezzo indispensabile di preservazione nazionale. Cure incessanti devono essere dedicate perché la difesa dell'impero sia conservata efficiente e salda. Deve essa rispondere alla nostra situazione fra certe potenze, alla considerazione dei nostri rapporti con certe altre, ed essere in

proporzione colla ricchezza e le risorse del paese. È evidente che per trovarsi preparati a tutte le emergenze, importa che lo spirito del popolo, nella sua unità, sia invigorito nutrendolo all'idea nazionalista e migliorandone la salute. Ed è naturalmente importante che le risorse della nazione siano accresciute promovendo le industrie e fomentando i traffici e i commerci ».

Questo è il vero linguaggio di un « uomo di Stato », nei duri tempi in cui viviamo.

166.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. S. 229/55. *Pietrogrado, 27 gennaio 1917, ore 9,05 (per. ore 16,40).*

Oggi questo Ministro degli Affari Esteri e l'Ambasciatore d'Inghilterra mi hanno insistentemente pregato di adoperarmi presso V. E. affinchè consenta che riunione degli Ambasciatori per l'Asia Minore convocata da Balfour per lunedì prossimo sia rimandata a quando arriverà a Londra Sazonoff fra 5 o 6 settimane. Essi allegavano per motivo che interessa che la Russia sia rappresentata a quella riunione da persone che possano direttamente impegnarsi nelle decisioni e fare così procedere espeditamente le trattative.

Ho risposto che con mio rincrescimento non potevo aderire a tale loro desiderio perchè convinto che il ritardo di quelle trattative sia già arrivato ad un limite che non può oltrepassare e che mi sembrerebbe poter protrarsi nel caso solo in cui venisse al riguardo assicurazione che salvo questione di dettaglio, le nostre giuste rivendicazioni sono fin d'ora accettate in massima dai nostri Alleati.

Ho chiesto poi a Buchanan come mai Balfour avesse convocato gli Ambasciatori per lunedì mentre sapeva pure che per quel giorno Sazonoff non poteva essere presente. Buchanan mi ha risposto semplicemente che Balfour è incorso in una svista ed ha insistito perchè almeno rendessi edotta V. E. della conversazione al che di buon grado ho aderito.

Mi permetto di esprimere l'opinione che vista l'impossibilità di far precedere la riunione di Londra a quella di Pietrogrado, come sarebbe stato desiderabile, converrebbe almeno farle coincidere e posare apertamente a Londra fino dalla prima seduta la questione essenziale relativa alla delimitazione dell'Asia Minore riservando il resto a più tardi.

167.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, SALVAGO RAGGI, E A PIETROGRADO, CARLOTTI

T. GAB. 121. *Roma, 27 gennaio 1917, ore 21,30.*

Barrère, riferendomi che Bratiano chiede di prendere parte alla prossima Conferenza di Pietrogrado, mi domandava il mio parere in proposito. Ho rispo-

sto che l'ammissione del Ministro romeno avrebbe probabilmente portato dietro di sè analoghe domande della Serbia, del Belgio e degli altri piccoli Stati alleati; e che con ciò si alterava il carattere della conferenza. Capivo però le difficoltà di escludere Bratiano che si trovava ora a Pietrogrado, e probabilmente vi si era recato precisamente per questo; ma ricordando l'accordo segreto che fu preso tra i quattro maggiori alleati l'estate scorsa dietro iniziativa di Sazonoff quando vertevano i negoziati con la Romania, e che questa esigeva di essere ammessa a piena parità con le grandi Potenze nel futuro congresso della pace, mi pareva il caso di applicarne fin da ora le disposizioni quando nella presente conferenza si dovesse trattare qualche importante argomento in cui la Romania non fosse direttamente interessata (1).

168.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. R. 234/49. *Londra, 27 gennaio 1917, ore 22,53 (per. ore 7,25 del 28).*

Oggi Graham mi ha messo al corrente della recentissima proposta del Governo russo di rinviare la conversazione circa l'Asia Minore sino all'arrivo qui di Sazonoff (2). Al riguardo ha aggiunto che era stato telegrafato stamane a Rodd per conoscere il pensiero di V. E. Ho risposto che dal momento in cui la questione era stata sottoposta all'E. V. a me non rimaneva che attendere ordini di V. E. Personalmente però mi pareva non desiderabile lasciare ulteriormente in sospeso l'importante questione che già da un pezzo dovrebbe essere stata risoluta. Ciò tanto più poi in quanto l'arrivo di Sazonoff nella migliore ipotesi non pare possa verificarsi prima di un paio di mesi.

169.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 509/116. *Londra, 27 gennaio 1917 (per. il 13 febbraio).*

Il congresso dei partiti operai riunitosi martedì scorso a Manchester, come quello precedente di Birmingham, ha votato ieri, alla sua chiusura, chiari ordini del giorno in favore della continuazione della guerra e del massimo sforzo nazionale, nonchè di pieno appoggio al nuovo governo. La cooperazione operaia alla guerra è stata così dichiarata appieno ancora una volta; le esigue votazioni, di meno d'un sesto dei votanti, che hanno potuto raccogliere le mozioni dei pacifisti ad oltranza sono riescite, dal canto loro, di palmare conferma alla raggiunta unità nazionale di fronte al nemico.

---

(1) Ed. in SONNINO, *Diario*, III, cit., pp. 103-104.
(2) Cfr. *Aufteil. der as. Türkei*, nn. 245, 246, 247, pp. 203-204; riportati in TOSCANO, *San Giovanni di Moriana*, pp. 205-206. Sazonoff, nominato ambasciatore a Londra il 25 gennaio, non raggiunse mai la sede.

Il ministro laburista Henderson, che ha parlato circa gli accordi da lui presi col primo ministro in vista della partecipazione operaia all'attuale governo, chiedendo un voto d'approvazione, è stato acclamato lungamente dal congresso, che gli ha dato un imponente voto di fiducia.

Come in altre riunioni delle Trade-Unions, anche in questa di Manchester i pacifisti, come il signor Ramsay Macdonald, il signor Snowden e il signor Fairchild, hanno sostenuto con vigore la necessità della riorganizzazione internazionale dei partiti socialisti come un naturale antidoto alla prosecuzione della guerra, la quale, originata dall'impossibilità del capitalismo europeo di preservare la pace, avrebbe ora assunto un carattere prettamente imperialista. Ad essi però hanno replicato con eguale calore il ministro Henderson, il signor Hodge ed il presidente del congresso signor Wardle, confutando quelle teorie in nome della solidarietà nazionale e degli alleati di fronte al pericolo minacciante l'intera Europa.

Le deliberazioni del congresso di Manchester hanno un grande valore, e non v'ha dubbio che l'atteggiamento della grande maggioranza delle classi lavoratrici rechi oramai un nuovo spirito nell'antica concezione della politica sociale di questo paese; ed in ciò prendono un particolare rilievo le parole del signor Lloyd George che i grandi avvenimenti della guerra hanno oramai gettato le sicure fondamenta di un nuovo organamento del mondo.

I giornali radicali, come il *Daily News*, consci dell'importanza delle decisioni del congresso, che simulano di non riconoscere, si domandano intanto come possano coesistere le decisioni dei partiti laburisti inglesi con l'idea della cooperazione pacifica europea del dopo-guerra, di cui si è fatto promotore il signor Wilson ed alla quale hanno aderito i governanti dei paesi alleati.

170.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, SALVAGO RAGGI, E A PIETROGRADO, CARLOTTI

T. GAB. U. 124. *Roma, 28 gennaio 1917, ore 13,30.*

(Per Londra) Telegramma di V. E. Gabinetto 49 (1).

(Per Londra e Parigi) R. Ambasciatore a Pietrogrado telegrafa quanto segue:

« Oggi questo Ministro... sino alle parole « non può oltrepassare » (come nel telegramma Gabinetto n. 229/55) (2).

Ho risposto a Carlotti come appresso:

(Per Pietrogrado) Telegramma di V. E. Gab. 55 (2).

(Per tutti) Sollecita risoluzione della questione dell'Asia Minore che ripari al torto fattoci dai nostri Alleati coi loro separati accordi della primavera scorsa ha per noi importanza grandissima non meno nei riguardi dell'interno che del-

(1) Cfr. n. 168.
(2) Cfr. n. 166.

l'estero. Sono già oltre quattro mesi che si rimanda la discussione con successivi pretesti e ogni ulteriore dilazione saprebbe da ora in là di vera canzonatura. Non mi attendevo davvero che questa volta fosse il Governo Russo a prenderne l'iniziativa dopo le prove recenti date dal R. Governo col risolvere entro poche ore pel desiderio di fargli cosa grata la questione relativa al nostro riconoscimento delle aspirazioni russe su Costantinopoli.

Per queste ragioni, che prego V. E. di esporre subito a codesto Ministro degli Affari Esteri, confido che egli vorrà recedere dalla sua domanda di rinvio della riunione di Londra (1).

(Per Londra) Prego anche V. E. di esprimersi nel senso che precede con codesto Governo ed agire energicamente perchè la conversazione si inizî al più presto.

171.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. R. 248/56. *Pietrogrado, 29 gennaio 1917, ore 9,45 (per. ore 17,30).*

Bratiano insiste per essere ammesso alla Conferenza. Egli ha trovato un alleato nel Generale Gurko il quale esclude però assolutamente che egli intervenga nelle sezioni della Conferenza incaricate delle questioni militari. Per parte mia ho sostenuto presso Pocrowsky ed i colleghi d'Inghilterra e Francia che si cercasse almeno una soluzione transattiva. Siamo arrivati a concretarla nei seguenti termini: « Monsieur Bratiano sera avisé dans les termes les plus amicaux qu'il ne pourra participer aux déliberations de la conférence, aucun représentant Japon, Belgique, Serbie, Portugal n'y étant admis. Mais dès que les travaux de la Conférence auront abouti à quelque résultat intéressant la Roumanie l'occasion lui sera offerte d'exposer ses idées ». Ambasciatore d'Inghilterra non ha ammesso ulteriori concessioni e del resto i convenuti espressero l'opinione che Bratiano se ne appagherà il suo desiderio mirando principalmente a far valere presso Gabinetto Romeno e suo partito le dimostrazioni di eccezionale riguardo fatte dalle potenze alla sua persona (2).

172.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, CADORNA

T. GAB. POSTA 17. *Roma, 29 gennaio 1917, ore 18.*

Giers mi riferiva avere il Governo Russo notizie dalla Svizzera che visto lo stato interno della Germania si riteneva che questa meditasse di tirare qualche gran colpo per accelerare la fine della guerra. Era stato preparato un grande cumulo di armi; la campagna rumena si riteneva finita e già alcune truppe

(1) Ed. in SONNINO, *Carteggio*, II, cit., pp. 152-153.
(2) Ritrasmesso a Londra e a Parigi con T. Gab. n. 137 del 30 gennaio.

avevano ripreso la via dell'Occidente. In Svizzera si riteneva che il colpo dovesse essere menato contro l'Italia. Il recente divieto delle importazioni svizzere in Germania preannunziava una prossima chiusura della frontiera, intesa a coprire forti passaggi di truppe e sicuro indizio di una prossima azione (1).

Le notizie fornitemi da questo Ambasciatore di Russia concordano con quelle riferite dal Barone Fasciotti nel suo telegramma del 27 gennaio n. 256 (2) comunicato a V. E. con lettera del mio Capo di Gabinetto n. 30 (2).

173.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. N. 243/50. *Londra, 29 gennaio 1917, ore 15,44 (per. ore 19,15).*

Telegramma di V. E. Gabinetto 124 (3).

Riunione per Asia Minore avrà luogo oggi giusta previa intesa.

174.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, SALVAGO RAGGI, A PIETROGRADO, CARLOTTI, E AL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI

T. GAB. 131. *Roma, 29 gennaio 1917, ore 21.*

Giers mi informava avere Pocrowsky telegrafato a Londra e Parigi che egli ritiene che in Grecia si siano verificate le condizioni di disarmo e di passaggio di truppe in modo tale da giustificare e richiedere un rallentamento o sospensione del blocco (4).

175.

IL MINISTRO A STOCCOLMA, TOMMASINI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 245/8. *Stoccolma, 29 gennaio 1917, ore 19 (per. ore 6 del 30).*

Telegramma di V. E. n. 99 (2).

Pur non prevedendo che la questione delle isole Aland possa provocare gravi complicazioni fra Svezia e Russia ho impressione che né qua né a Pietrogrado si misurino esattamente le difficoltà che può presentare in questo momento la trattazione di essa. In Svezia (salvo pochi esaltati che sono agenti tedeschi più o meno coscienti) tutti sono concordi nel ritenere che non si possa contestare

---

(1) Ed. in SONNINO, *Diario*, III, cit., p . 104.
(2) Non pubblicato.
(3) Cfr. n. 170.
(4) Ed. in SONNINO, *Diario*, III, cit., p. 104.

alla Russia il diritto di prendere nell'arcipelago durante la guerra attuale i provvedimenti necessari per la propria difesa ma tutti si attendono egualmente che la Russia demolirà completamente a guerra finita le fortificazioni che vi ha costruito ora. Inoltre la Svezia desiderava vivamente che la Russia riconosca di fronte a lei la servitù di non fortificare l'arcipelago che ... (1) del trattato di Parigi hanno già sancito in confronto alla Francia e alla Gran Bretagna. Da molto tempo Sazonoff e questo Ministro degli Affari Esteri erano in massima d'accordo che una stipulazione in tal senso si farebbe a guerra finita e frattanto il Governo russo ha fatto alla Svezia le note dichiarazioni circa il carattere provvisorio e difensivo delle fortificazioni attuali che Walemberg in seguito alla mia iniziativa nel maggio scorso si era impegnato a leggere alla Dieta quando fu interpellato in proposito. Ma all'ultim'ora Hammärskyold gli impedì di farlo mantenendo l'opinione pubblica all'oscuro circa il vero stato di cose facendo così il giuoco di coloro per cui la questione Aland è soltanto un pretesto per alimentare agitazione antirussa. Iniziando ora le trattative in proposito questo Ministro degli Affari Esteri agisce di nuovo contro le sue idee personali senza accorgersi che un accordo soddisfacente per le due parti è molto più difficile in questo momento. Infatti la Russia non può consentire ai desiderî svedesi e tutelare nello stesso tempo i proprî interessi se non chiede un compenso che sembrerebbe dover consistere nell'assicurarsi il tentativo a traverso Svezia tanto per la linea di terra quanto a traverso golfo di Botnia (salvo forse per il materiale bellico in tempo di guerra) mediante l'istituzione di servizî cumulativi finora richiesti invano. Ma la Svezia e più precisamente Hammärskyold può rifiutarsi a ciò e (anche se tutti qua fossero animati da buone intenzioni) bisogna riconoscere che il momento non è propizio per una tale istituzione (anche se dovesse, come è naturale, applicarsi soltanto a guerra finita) poiché verrebbe interpretata come un provvedimento anti-tedesco e solleverebbe le ire di tutti i germanofili. Non è quindi escluso che i negoziati passino per una fase delicata e che una soluzione rapida non possa ottenersi che ove Russia ceda alle pretese svedesi senza ottenere nessun compenso cosa tutt'altro che inverosimile ma non certamente vantaggiosa per i suoi interessi e per il suo prestigio. Frattanto questo Ministro di Russia non ha ricevuto ancora nessuna istruzione per i negoziati da intavolare.

176.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, BOSELLI

T. 1873. *Roma, 30 gennaio 1917, ore 16.*

In risposta al foglio in data del 24 gennaio corrente n. 19.4.6.3. (2) mi pregio di informare V. E. che questo Ministero per parte sua non ha difficoltà a che siano distribuiti ai prigionieri di guerra di nazionalità czeca opuscoli czechi di propaganda antiaustriaca che venissero a tal fine inviati dal Comitato centrale czeco di Parigi.

---

(1) Gruppo indecifrato.
(2) Cfr. n. 151.

177.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, CADORNA

T. GAB. POSTA 139. *Roma, 30 gennaio 1917, ore 19.*

Sciogliendo la riserva contenuta nel mio telegramma di ieri Gabinetto n. 134 (1) sottopongo qui appresso alcune considerazioni circa l'amministrazione dei territori dell'Albania Meridionale.

Nella Nota rimessami da V. E. con foglio n. 1151 (1), il Comando di Valona propone di mettere a capo della Provincia di Argirocastro un elemento albanese (Mufid bey Libohovo) così come si è fatto per la Prefettura di Valona e la Sottoprefettura di Chimara. Non ho da muovere alcuna obiezione speciale contro la persona indicata dal Comando di Valona perché essa ha sempre dimostrato simpatia per il nostro Paese sia prima della costituzione dello Stato di Albania quando fu Deputato per Argirocastro alla Camera ottomana sia in seguito come Ministro dell'Interno nel Gabinetto Turkan Pascià o come Ministro d'Albania in Roma. Ma all'infuori della questione personale non saprei ammettere l'opportunità di equiparare i territori dell'Albania occupati o che intendiamo di occupare stabilmente con quelli dell'Albania Meridionale propriamente detta.

Mentre per i primi occorre inculcare e rafforzare il sentimento albanese per cattivarcene la popolazione, nei secondi l'appoggiarci sopra l'elemento albanese condurrebbe a scontentare l'opposta parte greca o grecizzante con inevitabili ripercussioni sia localmente sia in Grecia. Nel momento attuale e nella incertezza della definitiva futura attribuzione del territorio compreso fra Aspri-Ruga e Capo-Stylos a noi non conviene scontentare la Grecia la quale ha abbandonato quelle località solo sotto la pressione d'impellenti necessità e che dal prevalere dell'elemento albanese a danno dell'elemento greco trarrebbe facilmente pretesto per nuove agitazioni onde tornare ad intervenirvi.

Per diminuire le difficoltà occorre che l'amministrazione sia affidata a persone che si mantengano estranee alle competizioni locali di razza e di religione. La persona più indicata per il posto di Argirocastro sarebbe forse un R. Console anziano pratico di uomini e di cose albanesi.

Prego V. E. farmi conoscere se concorda nel mio modo di vedere.

178.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, SALVAGO RAGGI, E AL MINISTRO AD ADDIS ABEBA, COLLI DI FELIZZANO

T. 97. *Roma, 30 gennaio 1917, ore 22.*

(Per Londra e Parigi) R. Ministro Addis Abeba telegrafa quanto segue: « Mi risulta in modo sicuro..... (come nel telegramma n. 264/8) » (2).

---

(1) Non pubblicato.
(2) Cfr. n. 135.

(Per Addis Abeba) Telegramma S. V. 21 gennaio n. 8. Ho comunicato Suo telegramma ai RR. Ambasciatori a Londra e Parigi aggiungendo per questo ultimo quanto segue:

(Per Londra) Nel comunicare detto telegramma al R. Ambasciatore a Parigi ho aggiunto quanto segue:

(Per tutti) Nella incertezza delle cose etiopiche io credo che sia intempestivo e forse anche pericoloso il fornire armi al Governo etiopico. Ad ogni modo occorre che in questa materia si proceda soltanto d'intesa e d'accordo fra i tre Governi francese, inglese ed italiano senza che uno di essi sia o mostri di essere speciale patrocinatore delle domande etiopiche. Il Governo italiano intende seguire questa linea di condotta nei riguardi della richiesta di Degiac Tafari, ma intende che Francia ed Inghilterra si comportino ugualmente nelle domande d'armi che fossero loro direttamente avanzate.

Prego V. E. esprimersi in questo senso con codesto Governo ed ottenere una formale assicurazione in proposito.

(Per Londra) Prego informare codesto Governo di quanto precede e dirmi se concorda col mio modo di vedere.

179.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. RR.P. 256/51. *Londra, 30 gennaio 1917, ore 17 (per. ore 21,30).*

Premesso un fugace accenno alle note cause che determinarono affrettati accordi per Asia Minore, con una espressione di rincrescimento per mancata partecipazione italiana, Balfour disse scopo conversazioni essere quello di dare piena esecuzione nello spirito e nella lettera all'articolo 9 del trattato, articolo sul quale Governo di S. M. nel suo pro-memoria basava le domande rivolte agli alleati. Alle parole di Balfour fece eco Cambon dichiarando Governo francese anch'esso annettere importanza grande a dare all'Italia piena soddisfazione; con argomenti geografici, economici e soprattutto storici, rivendicò diritti ed interessi francesi sulla Cilicia sostenendo fra l'altro che vero sbocco al mare di Konia non è Mersina ma Adalia. Questi argomenti furono da me naturalmente combattuti. Proseguendo Cambon non sollevò obbiezioni circa Vilayets di Konia, Aidin ed eventualmente triangolo meridionale Kodavendighiar. Circa Smirne città osservò sembrargli preferibile riservare questione stante sua connessione con quella del futuro Regno Turco. Incaricato d'affari Russo manifestò circa Smirne vedute conformi a quelle esposte da Neratoff a Carlotti, basandosi sulla sollecitudine Governo Russo ad assicurare vitalità Regno Turco. Balfour disse non entrava per il momento in particolari, vuole che l'Italia abbia anche ed in base al trattato una parte uguale in valore a quella della Francia e l'abbia con

sua soddisfazione ed in perfetto accordo cogli altri alleati. Lasciò tuttavia ben capire intenzione di non venire meno agli impegni già assunti verso la Francia. Cambon si studiò di dimostrare l'importanza della zona a disposizione nostra non solo dal punto di vista dell'equilibrio politico Mediterraneo, ma anche di quello economico e redditizio. Qui Balfour avendo fatto un accenno ai noti diritti britannici nelle regioni Aidin, all'accordo anglo-italiano, agli interessi di quella Compagnia privata Britannica ecc. ecc. io mi affrettai ad eccepire la nota dichiarazione esplicita fattami da Grey a me e confermata da Rodd, aggiungendo che nel pro-memoria ci siamo naturalmente dichiarati pronti ad intenderci circa interessi di quelle ferrovie. Osservò Cambon per il momento discussione verteva su attribuzioni territoriali interessi ferroviari francesi ed inglesi (Smirne Aidin, Smirne Cassaba) nonché interessi francesi nel tratto ferroviario di Bagdad traversante zona italiana dovranno formare oggetto di separata transazione. Della predetta dichiarazione di Grey Balfour si disse ignaro, ma insisté più oltre. Avendo poi l'Incaricato d'affari Russo creduto dover avvertire (warn) accentuatamente che suo Governo annette particolare importanza alla questione di Smirne, ripresi io in tono calmo ma molto fermo, dovevo anch'io « avvertire » che mio Governo annette all'attribuzione di Smirne all'Italia primaria importanza. Interloquì Balfour dicendo che poiché si facevano « avvertimenti » egli pure in tesi generale voleva avvertire che l'Inghilterra ha a Smirne considerevolissimi interessi commerciali e coloniali. Ripresi a parlare io e all'Incaricato d'affari ricordai la premurosa cordialità colla quale il R. Governo dette alle condizioni indicate, adesione aspirazioni russe su Costantinopoli e Stretti: a tutti rappresentai poi che se io avevo finora sorvolato su precedente procedura, ciò non doveva in alcun modo implicare acquiescenza ad eventuali conclusioni non conformi alle domande formulate nel nostro pro-memoria dalle quali mi era impossibile discostarmi anche menomamente. Occorreva pure tener conto che all'infuori della parte della Cilicia attribuita alla Francia, le giustificate domande nostre nullamente contrastavano colle ripartizioni pattuite fra i tre alleati a nostra insaputa. Balfour ritornato ad insistere sulla perfetta uguaglianza della futura zona italiana con quella francese propose per le necessarie valutazioni proporzionali, affidare studio ad un comitato di tecnici. Cambon ed io osservammo che con tal sistema le discussioni durerebbero dei mesi, mentre urge venire ad una conclusione. Balfour disse allora che pur rinunziando al Comitato dei tecnici, avrebbe per suo conto incaricato Mallet antico Ambasciatore a Costantinopoli di presentargli al più presto un progetto tracciante una zona italiana all'ovest di Capo Anamur e nel sud-ovest dell'Anatolia. Tale progetto non pregiudicava opinioni di checchesia poteva riuscire utile come base di studio o di contro-proposte concrete. Dichiarai subito non potevo per parte mia impedire Segretario di Stato di elaborare progetti e presentare controproposte, intendevo però rimanervi affatto estraneo, e facendo le più ampie riserve, in vista sopratutto della restrizione formulata « all'ovest del Capo Anamur ». Balfour ripeté tale progetto era « senza pregiudizio » e che naturalmente dovrebbe esser sottoposto a V. E. nonché agli altri Governi. Avendo Cambon ed io chiesto quando saremmo in possesso di siffatto progetto, disse Balfour sperava esso possa essere concretato entro una settimana. E così ebbe termine discussione o meglio conversazione di carattere affatto privato, senza appunti o processo verbale del quale mi sono

studiato riassumere il più fedelmente possibile punti essenziali. Contegno Cambon all'infuori della naturale difesa tesi suo Governo mi sembrò tutto compreso più conciliante ed amichevole di quanto avrei preveduto. In lui parvemi scorgere tendenze sostanzialmente confermanti recenti confidenze di Margerie a Ruspoli. Meno favorevole impressione mi lasciò invece atteggiamento piuttosto altezzoso e patrocinante del rappresentante russo. Contegno di Balfour ha giustificato mie riservate previsioni. Resta però da vedere se nelle future conversazioni private con Parigi egli manterrà medesimo atteggiamento e se si deciderà a fare qualche sforzo per favorirci. Per quanto concerne specialmente Smirne, paragonando riserva di Cambon con marcate tendenze russe contrarie nostre aspirazioni è da chiedersi se opposizione russa sia indipendente e genuina ovvero conseguenza segrete intese con Parigi col recondito intento di cedere più tardi su Smirne subordinatamente ad eventuali rinunzie o a transazioni nostre circa Cilicia. Su questo punto mi è impossibile formarmi un concetto e del pari è da chiedersi se « avvertimento » di Balfour circa importanti interessi Britannici a Smirne era diretto a noi od alla Russia (1) (2).

180.

IL MINISTRO A CRISTIANIA, MONTAGNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. CONFIDENZIALE 265/13. *Cristiania, 30 gennaio 1917, ore 19,15*
(per. ore 1,20 del 31).

Telegramma di V. E. Gabinetto n. 102 (3).

Sono in grado di confermare l'esattezza delle notizie trasmesse con mio telegramma n. 10 (3). Mi risulta ora da fonte ineccepibile che circa sei settimane prima del discorso della Corona al Parlamento Governo Svedese domandò formalmente alla Russia che si procedesse al regolamento della controversia dello arcipelago Aland. Esso sostenne con fermezza trattarsi di questione vitale per la Svezia, a quanto sembra ventilando anche minaccia di ricorrere a mezzi estremi quali l'arresto di ogni transito o il ricorso a misure belliche. Russia sempre ansiosa di evitare complicazioni in Scandinavia si è accordata con la Svezia di procedere alla creazione di una speciale Commissione composta di delegati dei due Governi con l'incarico di studiare la questione ed avvisare ai mezzi per risolverla. Le trattative avrebbero luogo sulla base del principio invero poco chiaro e non definito della « reciprocità ». Commissione siederà a Stoccolma, condizione accettata volentieri dalla Russia cui sta a cuore il guadagnar tempo.

---

(1) Cfr. sulla prima Conferenza di Londra il resoconto dell'Incaricato d'Affari di Russia, Nabokoff, al ministro Pokrosky, in *Aufteil. der as. Türkei*, n. 248, pp. 205-206, riportato in TOSCANO, *San Giovanni di Moriana* pp. 209-210. Cfr. anche *ibidem*, n. 251, pp. 207-208 il commento espresso da Sonnino all'ambasciatore Giers, il 3 febbraio, sui risultati della prima riunione, in cui: « era stato accennato a tutto quello che si riconosceva impossibile. Egli sperava che nella prossima seduta venisse trovato quello che era possibile ».

(2) Ed. in SONNINO, *Carteggio*, II, cit., pp. 153-156.

(3) Non pubblicato.

Uno dei suoi membri sarà il barone Ramel Ministro di Svezia a Cristiania, di parte conservatrice e spiccatamente ligio alla Germania.

Anima di questa azione ricattatrice svedese sembra essere Hammärskyold che profitta ancora una volta, probabilmente per ragioni di politica interna, della tema forse esagerata che nutresi in Russia a riguardo della Svezia. Prego caldamente usare ogni possibile cautela nella eventuale ritrasmissione di questo messaggio.

181.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 255/54. *Londra, 30 gennaio 1917, ore 22,08 (per. ore 3,15 del 31).*

Telegrammi di V. E. Gabinetto nn. 123 (1) e 131 (2).

Hardinge mi ha detto di avere questo Governo dato le opportune istruzioni per il rallentamento del blocco nell'intento di provvedere con un equo razionamento ai bisogni immediati della popolazione, senza però permettere accumulamento di provviste.

182.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 260/17. *Parigi, 30 gennaio 1917, ore 20,30 (per. ore 3,15 del 31).*

Telegramma di V. E. n. 123 (3).

Circa il blocco della Grecia Briand ha incaricato gli Ambasciatori presso gli Alleati di comunicare che, a suo parere, il blocco dev'essere mantenuto fino al compimento completo delle misure imposte alla Grecia pur tenendo conto di casi e circostanze che consigliassero qualche eccezione. Margerie che ho intrattenuto della questione si è riservato di esporre a Briand l'opinione di V. E. circa la diminuzione del blocco.

Secondo le notizie che pervengono a questo Ministero il ritiro delle truppe e del materiale di guerra nel Peloponneso procede assai limitato e segnalazioni al riguardo sono da alcuni giorni derisorie.

---

(1) T. Gab. 123 ritrasmette il T. Gab. 222/32 da Atene, non pubblicato: De Bosdari è propenso, come Sonnino, « a togliere o limitare il blocco ».

(2) Cfr. n. 174.

(3) Cfr. n. 181 e la nota n. 1.

183.

IL MINISTRO PRESSO IL GOVERNO BELGA A LE HAVRE, CARIGNANI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. R. 57/12. *Le Havre, 30 gennaio 1917.*

La questione dell'avvenire politico del Belgio — oggetto da ultimo del mio rapporto riservato n. 252/91, in data 29 agosto p.p. —, non è stata più discussa coi Gabinetti di Londra e di Parigi.

Secondo informazioni procuratemi da fonti diverse, il progetto del Barone Beyens di sostituire alla neutralizzazione l'indipendenza garantita dalla Gran Bretagna e dalla Francia contro un nuovo attacco tedesco, è rimasto allo stato in cui era alla predetta data, quelle due Potenze fecero, vale a dire, in massima, accoglienza favorevole.

Né il Barone Beyens si è più recato a Londra, né col Governo francese vi sono stati negoziati. So anzi che al Quay d'Orsay non vi si è più pensato, dominandovi preoccupazioni maggiori, e che al nuovo Ministro del Belgio, il quale si proponeva di parlarne, è stato fatto sapere di rimettere a più tardi la conversazione in proposito.

Non vi è motivo di credere che da parte francese e inglese siavi un mutamento nelle favorevoli disposizioni già dimostrate, ma la spiegazione dell'indugio può esser data dalla mancanza di iniziativa e di serie sollecitazioni per parte del Governo belga.

L'ultima volta che ebbi occasione di parlare sull'argomento al Signor Ministro degli Affari Esteri, poco più di un mese fa, mi sembrò ch'egli sostenesse con minor calore il suo progetto. Accennò alle difficoltà e gravi preoccupazioni del momento per gli alleati e alla convenienza di non insistere. Egli mi disse pure che il Ministro del Belgio a Roma aveva dovuto intrattenere V. E. circa i desideri belgi pel suo avvenire, secondo preannunziai nel rapporto sopra mentovato.

A codesto leggero mutamento del Barone Beyens ha contribuito probabilmente la situazione di lui nel Gabinetto nel quale alcuni Ministri non hanno approvato il suo passo presso le Potenze alleate. Anche il Presidente del Consiglio si sarebbe espresso in tal senso con uno dei miei colleghi. Se il Barone Beyens non avesse la piena fiducia del Re e non si fosse in tempi eccezionali egli non avrebbe potuto mantenersi a lungo nel Ministero.

Se non che nelle modificate disposizioni del Barone Beyens può esservi altra causa. Da qualche tempo è dato osservare che la piena fiducia dei Belgi nella completa restaurazione politica ed economica del loro paese è alquanto scossa e ciò non può attribuirsi soltanto al pessimismo di taluni. Lo scarso risultato dell'offensiva anglo-francese dell'estate 1916 sulla Somme, sulla quale si erano riposte tante speranze, gli avvenimenti nei Balcani e massime la campagna di Romania, le condizioni della Russia, l'andamento generale della guerra hanno prodotto tale effetto. Si rileva ciò da conversazioni con personalità e privati cittadini ed il linguaggio del Ministro degli Affari Esteri, da me riferito, a proposito delle deportazioni dei Belgi, ne dà una indicazione. Bisogna aggiungere

a tutto questo le offerte di pace che di tanto in tanto giungono, come informai, al Governo belga da parte della Germania a mezzo di intermediari per quanto siano questi irresponsabili. Ieri l'altro un alto funzionario mi diceva sapere che la Germania, malgrado la campagna che si fa nella stampa tedesca per l'annessione del Belgio, non avrebbe richiesto altro che un regime economico di favore.

Tenuto conto di tutto ciò si può spiegare come il Ministro degli Affari Esteri esiti ora nel suo progetto, evitando negoziati che vincolerebbero la libertà di azione del Governo. Solo in una pace pienamente vittoriosa per l'Intesa il Belgio può conseguire quanto desidera, mentre in una transazione fra i due principali gruppi belligeranti esso teme che i suoi interessi non siano convenientemente tutelati ad onta delle molte dichiarazioni fatte dalle Potenze alleate.

In queste condizioni il Barone Beyens pensa forse che convenga riservare l'avvenire.

184.

L'AGENTE DIPLOMATICO E CONSOLE GENERALE AL CAIRO, NEGROTTO CAMBIASO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 284/57. *Cairo, 30 gennaio 1917.*

Da diverso tempo correvano con una certa insistenza voci allarmanti sulla salute di Sua Altezza il Sultano. Si asseriva che durante la recente escursione in Alto Egitto erasi dimostrato di umore oltremodo irritabile e che le sue maniere e i suoi discorsi avevano dato l'impressione di persona in condizioni fisiche e morali assolutamente anormali. Io stesso ebbi un'impressione analoga nell'udienza accordatami da Sua Altezza e sulla quale ebbi a riferire a V. E. con rapporto del 22 Gennaio u.s. n. 39 (1).

Non ha quindi meravigliato nessuno di sentire in questi giorni che il Sultano aveva bisogno di assoluta tranquillità e che, in conseguenza, aveva rimandato le udienze e disdetto il pranzo ufficiale che doveva aver luogo in onore dell'Alto Commissario.

Dalle notizie attinte a diverse fonti mi risulta che effettivamente Sua Altezza Hussein trovasi in cattive condizioni di salute che richiedono assidue cure mediche e completo riposo. Egli soffre di febbri malariche e di disturbi interni che hanno reso necessario un atto operatorio, oltreché di alterazione del sistema nervoso, conseguenza appunto delle sofferenze fisiche.

Mi hanno assicurato però — e ne ebbi la conferma ieri l'altro da Sir Reginald Wingate — che pur destando una certa naturale apprensione, lo stato del Sultano non è però tale da giustificare timori esagerati e tanto meno le voci allarmanti messe in circolazione.

Come era da prevedersi è ritornata contemporaneamente di attualità la questione della successione al Trono che l'ordinanza inglese di investitura « ad personam » del Principe Hussein a Sultano d'Egitto, ha lasciato aperta.

---

(1) Non pubblicato.

È noto che questi ha un unico figlio, sposato ad una sorella dell'ex Kedive, il quale dovrebbe logicamente essere l'erede al Trono. Ma, a quanto si afferma, Kemal el-Din non intederebbe affatto di accettare la successione paterna perché privo di ambizioni personali ed alieno dall'assumere responsabilità di governo o perché, come altri pretendono, non approva il nuovo ordine di cose instaurato in Egitto con la proclamazione del Protettorato inglese.

Si fa quindi il nome del Principe Fuad come di uno dei probabili successori al Trono del fratello Hussein, benché si osservi che la sua candidatura non sarebbe troppo popolare fra l'elemento indigeno di cui, ad onta dei suoi sforzi, non è riuscito a cattivarsi le simpatie.

Quantunque l'eventualità dell'apertura della successione non appaia prossima, tuttavia è naturale che le Autorità inglesi debbano sin da ora preoccuparsene. Non sembra ammissibile infatti che l'Inghilterra voglia profittare della eventuale vacanza per abolire senz'altro quest'ultimo vestigio della sovranità locale, per ragioni di politica europea, ma soprattutto per opportunità e convenienza del governo nei riguardi alla popolazione musulmana.

185.

IL MINISTRO PRESSO IL GOVERNO SERBO A CORFU', SFORZA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. R. 44/13. *Corfù, 30 gennaio 1917.*

Giorni sono, durante una mia visita — e senza che mai prima né l'Albania né alcun argomento albanese fosse stato da noi toccato — il Signor Pasic prese a parlarmi dell'esistenza di quel paese come Stato.

La transizione dagli argomenti generali che facevan le spese della conversazione fu sì tenue da mostrarmi ch'egli aveva *voluto* parlarmi dell'Albania.

Egli disse in sostanza: Bisogna riconoscere che l'Albania quale si creò a Londra non è vitale; gli albanesi non son mai stati una nazione vivente a sé. Han bisogno di regimi autonomi, o di regimi speciali per loro, ma sotto la guida di altri Stati. Sarebbe molto desiderabile che fra Serbia e Italia ci si intendesse in proposito al momento opportuno.

Risposi al Presidente in termini vaghi e accademici, ma osservandogli, in tono di scherzo, che la liberazione della Serbia e la cacciata degli austriaci dall'Albania centrale e del nord eran purtroppo problemi molto più urgenti.

In un paio di visite successive egli non è più rivenuto meco sull'argomento.

186.

IL MINISTRO PRESSO IL GOVERNO SERBO A CORFU', SFORZA AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. R. 45/14. *Corfù, 30 gennaio 1917.*

Sentendo quanto dissimili i punti di vista, il Presidente Pasic e gli altri Ministri serbi si astengon sempre dal toccar meco del Montenegro. Niente quindi

udii da loro circa il recente mutamento che nei suoi ministri ha recato S. M. il Re Nicola.

Ne parlò meco ieri il Ministro di Francia che mi dipinse i nuovi ministri montenegrini come individui senza alcun valore né politico né nazionale, e, — più precisa accusa — come degli austrofili.

Il signor Boppe è talmente imbevuto in tutto del punto di vista serbo e delle aspirazioni serbe è sì entusiasta assertore che si può considerare come emanato dagli stessi circoli serbi qualunque giudizio egli esprima in cui la Serbia abbia un interesse.

187.

L'AMBASCIATORE A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 287/12. *Washington, ... gennaio 1917 (per. ore 19 del 31).*

Questione navi mercantili armate nei porti americani e del riconoscimento loro carattere in confronto dei sottomarini minaccia riacutizzarsi. Pretesa mai smentita della Germania di considerarle navi da guerra, viene riaffermata da Berlino col pretesto dei difensivi maggiori armamenti a bordo e coll'affermazione che cannonieri appartengono alla marina da guerra dei rispettivi paesi. Governo germanico attribuendosi quindi diritto di affondarle senza preavviso, mira a provocarne esclusione dai porti americani a scanso complicazioni con questo paese. Dipartimento di Stato intanto indaga a Londra circa portata accresciuti armamenti per possedere ogni elemento giudizio. Ma esso è propenso sostenere principio che qualità e quantità armamenti non possono alterare stato pacifico navi mercantili quando il loro scopo difensivo rimane comprovato dalle altre condizioni intrinseche navi mercantili. Se prevarrà questa tendenza Governo Stati Uniti emanerà nuove disposizioni di carattere più liberale per ammissione navi mercantili armate nei porti americani.

188.

L'AMBASCIATORE A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 280/23. *Washington, ... gennaio 1917 (per. ore 21 del 31).*

Il *World* di stamane, in risposta alle dichiarazioni fatte da S.E. Bissolati a codesto suo corrispondente, dichiara che continuerà a pensare che le giustificazioni della entrata in guerra dell'Italia sono altrettanto poco sostenibili quanto quelle della Bulgaria e della Romania. E illustra la sua affermazione con rinnovata sciocca acredine. In connessione col mio precedente passo, di cui nel mio

recente telegramma al Ministro Scialoja, mi sono recato, in assenza di Lansing, dallo stesso alto funzionario del Dipartimento di Stato e gli ho fatto rilevare quanto deplorevole fosse la recidiva dell'organo wilsoniano, destinato malgrado le anteriori dichiarazioni fattemi, a turbare dannosamente le menti ingenerando il dubbio che il giornale riproduca, in sostanza, il pensiero di questa Amministrazione. Ho aggiunto che in presenza della recidività e allo scopo di prevenire malintesi, desideravo pertanto poter assicurare formalmente il mio Governo che il Governo degli Stati Uniti ripudiava ogni nesso con le pubblicazioni del *World* a nostro riguardo. Pregavo di riferire la mia domanda a Lansing. Quest'ultimo mi ha fatto trasmettere poche ore dopo la seguente dichiarazione scritta:

« Costituzione degli Stati Uniti America del Nord accorda ad ogni giornale completa libertà di espressione ed il Dipartimento di Stato non esercita perciò controllo di sorta su qualunque giornale compreso il *World* il quale pertanto rimane interamente libero di venire alle conclusioni che vuole e manifestarle nei suoi articoli di fondo. Spesso i giornali negli Stati Uniti pubblicano deplorevoli notizie e giudizi rispetto ad altri Governi al solo scopo provocare manifestazioni del pensiero di questo Governo ma in simili casi il Dipartimento di Stato si è guardato con ogni cura di esprimere la sua opinione anche quando detti giudizi non concordano col suo proprio ».

L'aggettivo « deplorevole » il riferimento ad « altri Governi » e l'allusione finale al disaccordo del pensiero del Dipartimento di Stato non esistevano nella prima versione mandatami da Lansing. Essi sono stati da lui aggiunti dietro mia istigazione. Nella congiuntura presente non poteva cadere più acconcia la nuova dichiarazione di S. E. Ruffini alla *Associated Press* riprodotta da tutta la stampa.

189.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, SALVAGO RAGGI, E A PIETROGRADO, CARLOTTI

T. GAB. 142. *Roma, 31 gennaio 1917, ore 21.*

Barrère mi riferiva che Briand opinava potersi ammettere Bratiano alla Conferenza di Pietrogrado soltanto per le sedute dove si trattasse di questioni Rumene ed inoltre alla prima ed all'ultima seduta.

Ho risposto che ritenevo miglior consiglio lasciare la decisione della questione al Governo Russo più direttamente interessato e che poteva meglio valutare le necessità della situazione. Del resto a quest'ora la questione doveva probabilmente essere già risoluta di fatto (1).

---

(1) Ed. in SONNINO, *Diario*, III, cit., p. 104.

190.

IL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 282/42. *Atene, 31 gennaio 1917, ore 14 (per. ore 22,35).*

Ricevo da questo Ministro degli Affari Esteri la seguente nota:

« Le Gouvernement Hellénique procédant avec toute la rapidité voulue à l'exécution des demandes contenues dans les notes des représentants des Puissances alliées adressées en date du huit Janvier a déjà effectué le relachement immédiat de toutes les personnes détenues pour des raisons politiques; la dissolution par voie administrative et judiciaire des associations des réservistes et la destitution du Commandant du premier corps d'armée le Général Callaris.

Le Gouvernement Royal a également présenté à LL. EE. les Ministres alliés des excuses par écrit et hier enfin a eu lieu conformément à un accord préalable la cérémonie du salut aux drapeaux.

Il ne reste à régler que la question des indemnités à accorder aux personnes qui ont souffert par suite des événements du mois de Décembre et celle du rétablissement des contrôles alliés.

Sur ces deux questions qui seront résolues d'un commun accord, le Gouvernement Royal attends les propositions des Représentants des Puissances de l'Entente qui ne lui sont pas encore présentées.

D'autre part l'évacuation des troupes et du matériel a été déjà en grande partie réalisée et le Gouvernement Royal après avoir attendu la réponse à quelques demandes de l'Etat Major adressées par l'entremise du doyen du groupe des Attachés militaires déjà avant l'arrivée du Général Cauboue, par une note adressée dimanche dernier aux représentants des Puissances alliées, cherche à activer la complète exécution des transports militaires.

Ainsi les conditions de la levée du blocus prévues par les notes des Puissances des huit et treize de ce mois ayant été remplies et notamment « la réalisation en partie de l'évacuation avec des garanties satisfaisantes de complète exécution », Monsieur Zalacosta serait reconnaissant à S. E. le comte Bosdari s'il voulait bien recommander à son Gouvernement d'ordonner la levée du blocus des côtes grecques ».

Il punto di vista altamente proclamato dal generale francese e sembra anche adottato da lui è che il blocco non debba essere tolto che allorquando tutte le domande sono state integralmente eseguite e che l'esecuzione, dopo compiuta, sia stata debitamente controllata a piena soddisfazione del generale francese e del generale Sarrail. Questa operazione di controllo *post factum* colla lentezza ed ostruzionismo in tutto di cui fanno prova i Francesi può prendere ancora settimane e mesi.

Non ho bisogno di far presente a V. E. che questo metodo di procedere è assolutamente contrario ai termini delle nostre note dell'8 e 13 gennaio.

A spiegare questa attitudine francese viene detto che Sarrail sia inteso con Venizelos per prolungare quanto più possibile il blocco colla speranza di provocare tumulti contro il Re.

Se tale è l'intento dei Francesi credo che vadano di nuovo completamente errati nelle loro previsioni giacchè, a quanto posso giudicare, il popolo greco ben si rende conto che la colpa del prolungarsi sue sofferenze è di Venizelos e non del Re Costantino che per la speranza di salvarli dalla fame ha ceduto in tutto e per tutto.

191.

IL MINISTRO AD ADDIS ABEBA, COLLI DI FELIZZANO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 377/11. *Addis Abeba, 31 gennaio 1917, ore 16,50 (per. ore 14 del 6 febbraio).*

Alla cerimonia incoronazione Imperatrice interverranno in forma ufficiale il Governatore francese Gibuti, il Commissario British Somaliland, una speciale rappresentanza Governo anglo-egiziano Sudan ed un inviato Governo egiziano. Mi permetto far rilevare nuovamente a V. E. come la mancanza di una qualsiasi nostra rappresentanza speciale non potrà non essere rilevata e commentata sfavorevolmente in Addis Abeba con grave pregiudizio dei nostri interessi.

Mi permetto perciò di insistere precedente mia proposta affinché Governatore dell'Eritrea intervenga incoronazione.

192.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, BOSELLI (1)

[*Roma,*] *31 gennaio 1917.*

Ritorno la lettera di Cadorna del 30 gennaio. Ti sarò grato se me ne farai poi avere una copia.

Non ritengo che, data l'urgenza, si possa oggi negargli quanto chiede « *nei limiti* delle operazioni militari prevedibili nei casi contemplati », come egli dice nella sua lettera, e tenendo egli sempre in mente tutte le contingenze cui può essere esposto il nostro paese.

A ogni modo manterrei assolutamente segreta la cosa, e non la porterei nel consesso odierno (2).

ALLEGATO.

CADORNA A BOSELLI

[Comando supremo], 30 gennaio 1917.

Non mi erano sfuggite le considerazioni che l'E. V. mi espone nella pregiata sua lettera di ieri (3).

Ma a tal riguardo io debbo anzitutto osservare che è stato previsto e studiato il caso di trasporto di truppe francesi in Italia, non solo nel caso di violazione della neutralità svizzera, ma anche in quello in cui l'andamento delle cose facesse temere

(1) Minuta autografa.
(2) Ed. in SONNINO, *Carteggio*, II, cit., pp. 156-158
(3) Non rinvenuta: era la risposta di Boselli ad una prima lettera di Cadorna del 27 gennaio sullo stesso argomento.

uno sfondamento della fronte trentina, o di quella giulia; ed in tale previsione (che io ho piena fiducia non si avvererà) è stato studiato il concentramente delle forze francesi, sia nel triangolo Vicenza-Treviso-Padova, sia presso il Tagliamento.

Ora è evidente che, per dovere di reciprocità, ed in base al principio del fronte unico (del quale se vogliamo godere i vantaggi dobbiamo pur subire gli inconvenienti) noi dobbiamo aiutare i francesi *nel caso in cui essi corrano pericolo di essere sfondati* e si palesino insufficienti le forze anglo-francesi della fronte occidentale. Mi affretto a soggiungere che questo è un caso che io ritengo poco probabile, ma è pur d'uopo prevederlo, come bisogna prevedere tutte le eventualità le più lontane (come si è fatto sul nostro teatro di guerra) per non esser mai colti alla sprovvista dagli eventi.

E ripeto ciò che ho già scritto nella mia precedente lettera, cioè che è questo, *nel caso previsto,* non solo un dovere di reciprocità, ma anche un alto interesse nostro, essendo evidente che un rovescio sulla fronte occidentale determinerebbe l'immediata vittoria degli Imperi centrali su tutto il teatro di guerra europeo.

È superfluo poi di soggiungere che tale asserto, oltreché essere subordinato al *caso previsto,* lo sarebbe anche a quello che la nostra fronte non sia contemporaneamente attaccata, giacché se si delineasse una minaccia contro di essa, è ovvio che *tutte* le nostre forze dovrebbero concorrere alla difesa del territorio nazionale. Ma, in tal caso, sviluppando due attacchi contemporanei (la qual cosa è contraria alla buona condotta della guerra e non fu mai dagli Imperi centrali effettuata) diventerebbe meno pericoloso l'attacco contro la fronte occidentale, e perciò più facilmente potrebbero gli anglo-francesi farvi fronte colle loro forze.

È adunque questione di modo e di misura che solo può essere valutata dall'autorità militare nei singoli casi, *fermi restando i principî generali di base suaccennati.* Epperciò, se il governo li approva, come non può esservi dubbio, io chiedo che mi si lasci, nel trattare col generale Nivelle, quella libertà che si mantiene nei limiti delle operazioni militari prevedibili nei casi contemplati. Trattandosi di un provvedimento militare, in un caso *che è fin d'ora prevedibile,* se io non lo potessi concordare senza prima riferirne al governo, il mio prestigio presso gli Stati Maggiori alleati non ne uscirebbe certamente accresciuto.

Sarò grato all'E. V. se vorrà favorirmi una risposta telegrafica, essendomi stato segnalato l'arrivo del generale Nivelle per dopodomani.

193.

IL MINISTRO DELLE COLONIE, COLOSIMO. AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

N. s. 152. *Roma, 31 gennaio 1917*

Ho più volte intrattenuto V. E. intorno alla situazione del confine tripolotunisino, nei riguardi dell'atteggiamento delle Autorità Francesi verso i ribelli nella Tripolitania occidentale.

Debbo ora tornare sull'argomento, poiché informazioni ricevute da fonte sicura precisano il pensiero e gli intendimenti del Governo Francese e della Residenza Generale di Tunisi.

Come comunicai a V. E. con lettera del 9 novembre 1916 n. 9474, i ribelli del Gebel indirizzarono al Capo dell'Annexe di Ben Gardane una mazbata, nella quale, protestando propositi amichevoli verso la Francia, chiedevano l'apertura dei mercati della Tunisia.

L'E. V. mi fece conoscere avere il Governo Francese risposto ufficialmente che nessun seguito è stato dato alla richiesta dei ribelli. Ora, dalle nostre informazioni, risulta che tanto il Governo Francese quanto il Residente Generale di

Tunisi sarebbero, nell'interesse particolare della Tunisia, propensi ad assumere un atteggiamento favorevole ai ribelli — in modo larvato — poiché secondo il Residente Generale, altrimenti operando una cooperazione attiva con l'Italia esporrebbe i francesi a tenerci rappresaglie, contro le quali la barriera che i loro presidi, soprattutto fra Dehibat e Ben Gardane, potrebbero opporre, sarebbe eccessivamente debole. Se non che, secondo le stesse informazioni, tanto il Governo di Parigi quanto quello di Tunisi ritengono di doversi ora astenere da un tale atteggiamento verso i ribelli, trattenuti solamente da considerazioni di carattere internazionale, riguardanti l'attuale alleanza con l'Italia nella guerra europea e gli interessi generali della loro politica, nonché la nostra grande « suscettibilità » sulla speciale questione dei rifornimenti.

Tali gravi informazioni autorizzano da parte nostra una giusta diffidenza sull'azione presente e futura delle Autorità locali francesi, il cui ambiguo atteggiamento è confermato anche dal recentissimo episodio, di cui informai V. E. con telegramma posta del 28 dicembre 1916 n. 2499, avvenuto ad Adiun-ed Debban, ove furono catturate carovane ribelli, già rifornitesi in Tunisia e nell'atto di entrare in Tripolitania.

Il Governatore ha già disposto a che i nostri gruppi di frontiera esercitino una sorveglianza sempre più attiva nelle zone di confine, senza però che ne risulti inalterata in alcun modo l'odierna cordialità di rapporti con le Autorità Francesi.

Il modo con cui sono a noi pervenute le gravi informazioni, che costituiscono purtroppo la conferma sicura di ciò che era da noi sospettato, non ci permette di fornire al Governo Francese le prove di quanto mi si afferma.

Credo, però, che oltre tener buona nota di tale animus delle autorità francesi, sia necessario portare in via segreta e sicura tutto ciò a notizia del nostro Ambasciatore a Parigi, affinché trovi la maniera di costantemente insistere in linea generica presso il Governo Francese per fargli considerare che solo una azione concorde degli Stati dominanti sulle regioni dell'Africa settentrionale può riuscire a risultati utili e duraturi di fronte al comune pericolo dei ribelli, ed all'estendersi del movimento islamico di tutto il Nord Africa, a che, come ora avviene per la parte orientale della nostra Colonia, col concorso serio, leale e reale delle Autorità Francesi può diventare importante fattore di disgregazione delle forze ribelli, con la chiusura dei mercati e con la cessazione del contrabbando.

194.

L'INCARICATO D'AFFARI A MONTEVIDEO, MAESTRI MOLINARI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. RR. 1186/25. *Montevideo, 31 gennaio 1917.*

Informazioni riservate, attinte da buona fonte, confermatemi anche da questo Ministro di Francia, Signor Giulio Lefaivre, mi permettono di riferire a V. E. in ordine a maneggi germanici, intesi a separare i tre stati germanofili di Rio Grande, Santa Caterina e Paranà dal resto del Brasile, per formare, insieme ad

alcune provincie dell'Uruguay, una nuova Repubblica indipendente, devota alla causa germanica.

Qui i maggiorenti del partito « blanco », cioè del partito contrario al « colorado » che oggi governa l'Uruguay, sarebbero in segreta corrispondenza cogli organizzatori del complotto, i quali agirebbero sotto l'alta direzione delle Autorità consolari germaniche del Brasile e coll'appoggio del clero cattolico, tanto del Brasile come dell'Uruguay.

Come è noto a V. E. i tedeschi e figli di tedeschi, residenti in tali tre Stati brasiliani, sono numerosissimi. Essi hanno ricevuto, anche testè, armi e munizioni e, occorrendo secondo mi vien riferito, potrebbero costituire un esercito assai superiore, per numero e per armamenti, a quello di cui possa disporre il partito « colorado » dell'Uruguay oggi al potere. Il capo del partito « colorado » l'illustre Batlle y Ordonez, mentre ha portato l'Uruguay in ogni ramo della pubblica amministrazione, ad un notevole grado di civiltà, ha deliberatamente trascurato assai l'esercito, nell'intento di evitare la formazione qui, di un partito militare.

Ciò premesso, mi vien assicurato che, coll'appoggio dei maggiorenti del partito « blanco » dell'Uruguay, che è di tendenze germanofile, le mene dei tedeschi potrebbero, forse, qui trovare una non difficile attuazione.

Risulterebbe che l'organizzazione germanica nei tre Stati brasiliani è tale da destare legittime preoccupazioni nel Governo dell'Uruguay. Sembra che sotto apparenza di « sanatori » di ville, ecc. siansi costruite dai tedeschi, nello Stato di Rio Grande speciali opere militari e fortificazioni. Varie mitragliatrici sarebbero, colla complicità del partito « blanco » passate dall'Uruguay allo stato di frontiera, cioè allo Stato di Rio Grande.

Come ho già avuto l'onore di riferire in altro mio rapporto, il partito « colorado » dell'Uruguay e, perciò, anche l'attuale Governo presieduto dal dottor Viera, non ritengono utile la fusione dell'Uruguay collo Stato Brasiliano di frontiera (Rio Grande).

Invece il partito « blanco » aspira a tale annessione, che esso procura di giustificare mercè considerazioni storiche e politiche.

Se, come non è del tutto impossibile, il partito « blanco » dovesse riafferrare il potere nella Repubblica dell'Uruguay, i maneggi dei tedeschi del Brasile troverebbero qui l'appoggio anche da parte dell'esercito uruguayano.

V. E. potrà, occorrendo, ottenere maggiori particolari in proposito, dal Governo Francese, al quale il Ministro di Francia in Montevideo ha testè fornito documentate notizie.

195.

IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, CADORNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 283/1581. *Udine, 1 febbraio 1917, ore 18,35 (per. ore 19).*

Rappresento a V. E. necessità che possa essere nota al più presto la decisione relativa alla memoria rimessa a Lloyd George perché se il progettato invio artiglierie dovesse effettuarsi occorrerebbero ingenti lavori di appresta-

mento che per deficienza di mano d'opera non si possono iniziare se non con la sicurezza di utilizzarli. Prego perciò V. E. di voler considerare l'opportunità di sollecitare una decisione al riguardo e volermela comunicare.

196.

L'AMBASCIATORE A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 288/24. *Washington,.... febbraio 1917 (per. ore 19,25 dell'1).*

Mio telegramma Gabinetto n. 22 (1).

Ambasciatore di Germania ha presentato testè al Segretario di Stato una Nota del suo Governo che prende motivo dall'ultimo discorso di Wilson per rovesciare sugli Alleati la responsabilità della continuazione della guerra riaffermando il desiderio della Germania di pace immediata. Dopo di che la Nota constatando che da oltre due anni la Germania è chiusa dal blocco degli Alleati senza che gli Stati Uniti dell'America del Nord (malgrado la richiesta fattane da Berlino come corrispettivo della soluzione della vertenza del Sussex) abbiano agito per attenuarlo, notifica che a partire dal 1° febbraio le Potenze Centrali bloccheranno con sottomarini l'Inghilterra, l'Italia e la Francia. Sarebbe accordata alle navi neutre la facoltà di uscire entro breve termine ma non più di rientrare nelle acque bloccate. Sarebbe fatta eccezione per una sola linea americana a condizione che i suoi piroscafi seguano determinate rotte e si impegnino a non trasportare contrabbando.

Dipartimento di Stato tace. Queste prime notizie che ho da altra fonte sono necessariamente monche.

Ambasciatore di Germania con telegramma insinuato a un giornalista, suo confidente, pubblica che movente della Germania è di far cessare la guerra che col blocco tedesco finirà, a suo dire, fra 20 o 30 giorni.

197.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 290/61. *Pietrogrado, 1 febbraio 1917, ore 13,20 (per. ore 21,25).*

Ministro Scialoja pregami trasmettere all'E. V. seguente telegramma:

« Invitati dal Capo di Stato Maggiore Gurko ci siamo riuniti ieri sera presso di lui io, Milner e Doumergue. Gurko propose l'intervento di Bratiano, attualmente a Pietrogrado alla conferenza, considerando la particolare necessità di appoggiare fortemente Bratiano in Romania, data la forte corrente germano-

(1) Non pubblicato.

fila contraria. Proposta fu respinta da noi considerando i precedenti di altre conferenze circa i rappresentanti di Stati minori, la natura dell'attuale conferenza e la preoccupazione di non creare nuovi precedenti per il futuro. Si useranno tuttavia a Bratiano tutti i possibili riguardi per dimostrargli l'importanza attribuita a lui ed alla Romania dagli Stati intervenuti.

Gurko insistè molto anche per dimostrare la necessità di forti contributi di... (1) e munizioni e soprattutto di danaro. Inghilterra e Francia sono poco disposte ad accedere alle forti richieste.

Credo che Milner e Doumergue siansi riuniti oggi per concretare in proposito ».

198.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. S. 291/59. *Pietrogrado, 1 febbraio 1917, ore 13,20 (per. ore 21,30).*

Ieri alle 10 sono giunte le delegazioni estere alla conferenza di Pietrogrado ricevute dai Ministri Pocrowsky, Belaiw, Bark, dagli Ambasciatori e dai rappresentanti del Presidente del Consiglio dei Ministri e di altri Ministri. Mia partenza per Zarkojeselo essendo fissata per le 11, ho potuto trovarmi alla stazione e presentare nostra delegazione ai Ministri ed altre autorità russe.

Nel pomeriggio Pocrowsky ci ha riuniti per stabilire la data dell'apertura dei lavori. S M. l'Imperatore non potendo ricevere che mercoledì 31 corrente fu stabilita la prima seduta pel giorno successivo 1° febbraio. La Commissione militare inizierà però oggi stesso i suoi lavori. Essa esaminerà la questione militare propriamente detta delle munizioni, dell'artiglieria e dei trasporti. Nello scambio di idee seguìto alla discussione sull'ordine delle questioni della conferenza fu notevole solo il differente punto di vista di Milner e Bark circa il carattere delle future deliberazioni finanziarie. Bark sostenne che dette deliberazioni essendo strettamente connesse con quelle relative all'azione militare dovevano essere egualmente definitive e non *ad referendum*. Milner sostenne che questioni finanziarie possono bensì venire esaminate ma non risolte. Il Ministro degli Affari Esteri in via transazionale ammise che le decisioni finanziarie abbiano luogo *ad referendum* ma al più presto possibile. È mia impressione che la Russia desideri valersi della Conferenza per ottenere tutto il voluto concorso finanziario dell'Inghilterra, ma che questa pure essendo disposta intenda subordinarlo a condizioni estranee alla conferenza e recando ad esso condizioni fra cui trovasi quella di un indirizzo di politica interna in Russia più conforme alla politica di guerra degli Alleati. In ogni modo l'Inghilterra vorrebbe previamente cerziorarsi circa l'impiego fatto e da farsi costituzione mezzi dopo di che si arrenderebbe.

---

(1) Gruppo indecifrato.

199.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AL MINISTRO A BERNA, PAULUCCI

T. 107. *Roma, 1 febbraio 1917, ore 22.*

Di fronte dichiarazione Germania di sbarramento zone marittime Italia Francia con divieto piroscafi neutri penetrare salvo a farlo loro completo rischio, Svizzera è essa pure bloccata per tutti i suoi traffici attraverso porti italiani francesi. Prego informarmi su impressione che costì produce dichiarazione germanica e indagare telegrafarmi sul come Svizzera pensa salvaguardare sua libertà traffici via Mediterraneo.

200.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, E A PARIGI, SALVAGO RAGGI

T. 139. *Roma, 1 febbraio 1917, ore 22.*

(Per Parigi). Ho telegrafato al R. Ambasciatore Londra:

(Per tutti). Ambasciata Inghilterra avendo comunicato che Governo britannico aveva trattenuto porti britannici tutte le navi neutrali colà trovantisi ad eccezione Nord Americane ed avendoci invitato prendere analoga misura, R. Ministero Marina ha dato sera 3 corrente disposizioni identiche dipendenti autorità marittime.

Trattandosi nello stesso pensiero del Governo Britannico di misura provvisoria di corta durata prego V. E. telegrafarmi quando essa sarà costì ritirata al fine di poter disporre egualmente nel Regno.

(Per Parigi). Pregola telegrafarmi misure costì adottate e decisioni Governo Francese circa loro durata.

201.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AL MINISTRO AD ADDIS ABEBA, COLLI DI FELIZZANO

T. 113. *Roma, 2 febbraio 1917, ore 12.*

Per la ristrettezza del tempo e per le attuali condizioni di guerra non essendo possibile inviare missione speciale S. V. è espressamente delegata rappresentare S. M. il Re e il suo Governo alla prossima cerimonia dell'incoronazione dell'Imperatrice Uizero Zaiditù, S. V. esprimerà in nome del R. Governo a S. M. l'Imperatrice le più vive felicitazioni per la sua assunzione al trono e la fiducia che saranno rafforzati gli amichevoli rapporti esistenti fra i due Governi.

202.

L'AMBASCIATORE A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 293/25. *Washington, ... febbraio 1917 (per. ore 15,25 del 2).*

Intimazione del blocco tedesco nel momento attuale coglie di sorpresa e sconvolge nei suoi piani Wilson che manovrava per conseguire da Berlino una ulteriore conclusionale di termini di pace tale da rafforzare un suo nuovo tentativo di avvicinamento fra i belligeranti. In questo senso agiva segretamente il colonnello House presso Bernstorff il quale due giorni or sono ancora lo lusingava nelle sue aspettazioni. Grave impressione nel pubblico è mitigata presso le persone bene informate dal convincimento che nella minaccia tedesca vi sia oltre tutto gran parte di bluff. Dipartimento di Stato e White House mantengono tuttora rigido silenzio ma un'azione qualsiasi è ritenuta imminente; tutti i giornali dell'est compresi gli organi wilsoniani reclamano la rottura immediata colla Germania. La stampa del West in maggioranza pacifista e germanofila fa voti di soluzione amichevole quando non tenti addirittura di giustificare in diritto la decisione tedesca.

203.

IL MINISTRO A L'AJA, SALLIER DE LA TOUR, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 321/33. *L'Aja, 2 febbraio 1917, ore 2,10 (per. ore 18,10).*

Opinione pubblica molto impressionata preoccupata per notificazione Germania circa intensificazione guerra marittima.

Governo olandese ha proibito, a datare dal 1° corrente, partenza qualunque nave olandese.

Tale interdizione sarà mantenuta sino a che una zona navigabile sicura avrà potuto essere determinata.

Direzioni grandi linee navigazione neerlandesi sono state convocate dal Governo per esaminare situazione e studiare misure da prendere.

Vi sono state ieri conferenze con Ministri competenti ed altre conferenze oggi.

Non si impediscono di partire navi straniere ma capitani sono avvertiti pericoli che corrono.

204.

L'AMBASCIATORE A MADRID, BONIN, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 326/15. *Madrid, 2 febbraio 1917, ore 19,30 (per. ore 1,45 del 3).*

Nota Imperi Centrali, oggetto del telegramma di ieri, ha dato, opinione pubblica spagnuola, la maggiore scossa che essa abbia avuto dal principio della

guerra. Emozione è grande soprattutto per impedimenti che si minacciano agli approvvigionamenti di carbone e alla esportazione di frutta e prodotti minerari.

S. M. il Re, che si trovava a caccia in Andalusia, ha anticipato ritorno Madrid.

Presidente del Consiglio dei Ministri ha chiesto alle Camere non discutere, per ora, incidente, ma è stato molto applaudito quando affermò che vita Nazione non deve venir interrotta. Non è però da aspettarsi dal Governo passi molto energici, esso si mantiene per ora assai riservato e aspetta conoscere atteggiamento Stati Uniti.

205.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 297/19. *Parigi, 2 febbraio 1917, ore 20,05 (per. ore 2,35 del 3).*

Avendo Briand accennato alle prime conversazioni che già hanno avuto luogo a Londra circa l'Asia Minore ho cercato di sentire la sua opinione sulla lettera ricevuta dal Presidente del Consiglio dei Ministri (1).

Briand si dimostra sempre poco informato di nomi geografici e così evita di entrare in particolari limitandosi a vaghe affermazioni di buona volontà e amichevoli disposizioni. Avendo però cercato precisare ho avuto impressione che Governo francese insisterà molto contro le nostre domande di Adana e Mersina.

206.

IL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO,

T. GAB. 299/49. *Atene, 2 febbraio 1917, ore 3,40 (per. ore 3,45 del 3).*

Ho ricevuto da questo Ministro degli Affari Esteri seguente Nota:

« Le douze de ce mois S. E. le Ministre de Grande Bretagne a informé le Ministre des Affaires Etrangères en présence du Président du Conseil des Ministres que le Gouvernement britannique avait reconnu le bien fondé de sa réclamation au sujet de la restitution de l'île Cérigo du moment que les rebelles ont débarqué et l'ont occupée après les accords intervenus entre les Puissances de l'Entente et le Gouvernement hellénique par lesquels elles avaient pris engagement de ne pas permettre que le retrait des troupes grecques soit mis à profit par les révolutionnaires pour occuper une partie du territoire grec.

Le Ministre de France dans un entretien avec le Ministre des Affaires Entrangères l'a de même assuré que l'occupation de Cérigo étant postérieure à la réponse du Gouvernement Royal adhérant aux conditions de la Note des Puissances du huit janvier, le point de vue grec avait été adopté par le Gouvernement de la République.

---

(1) Cfr. n. 136.

Le Ministre des Affaires Etrangères ayant fait remarquer au Ministre d'Angleterre que l'installation des autorités royales dans l'île tant qu'elle était encore occupée par les révolutionnaires devait fatalement amener à des conflits sanglants, ce qu'il serait désirable d'éviter, ce dernier a déclaré qu'il espère que les Puissances prendront soin d'éloigner de l'île les révolutionnaires.

Le Gouvernement Royal a l'honneur de prier les Puissances de l'Entente de vouloir activer la réalisation de cette promesse afin de rétablir à Cérigo les autorités royales... (1) retourner dans l'île pour ce qui concerne... (1) ordre... (1) ».

Non è dubbio che gli anglo-francesi pongono nella esecuzione della loro promessa quella lentezza e negligenza che si suole porre nelle cose che si fanno malvolentieri. D'altra parte qui in Atene per opera soprattutto dei francesi è ricominciata propaganda venizelista. Al seguito della Commissione di controllo comandata dal Generale Cauboue è giunto oltre il Comandante Roquefeuil (che per altro credo che per picche personali se ne vada) il Generale Maas quello che a Salonicco fu incaricato dell'organizzazione del così detto esercito venizelista. Stanco probabilmente di attendere ad un compito inesistente egli sembra aver trovato qui nuovo, e più utile campo di azione preparando dei movimenti venizelisti che, se le informazioni che mi giungono sono esatte, non tarderanno a produrre nuovi disordini. I francesi vanno dicendo che il Governo francese si è impegnato a non condurre ad Atene i venizelisti dal di fuori ma che nulla impedisce loro di crearne al di dentro. Risposta data da Margerie a Salvago (telegramma di V. E. Gabinetto N. 148) (2) è assolutamente tendenziosa. Dacché Cauboue è qui giunto le Legazioni e i nostri Delegati sono con ogni mezzo tenuti nell'impossibilità di verificare esattamente lo stato dei trasporti in Peloponneso; pure a noi risulta che i Greci tenuto conto dei mezzi di trasporto di cui dispongono, hanno fatto e stanno facendo il possibile. Cosicchè l'asserzione che domenica prossima non mancherà di essere proclamato ufficialmente dai Generali Cauboue e Sarrail che « i Greci non hanno fatto nulla » sarà da parte della Francia il supremo tentativo di sfruttare la crisi attuale per giungere a quella rottura delle relazioni col Re Costantino cui essa agogna. Se il R. Governo (non meno, a quanto mi risulta, dei Governi britannico e russo) desidera che tale rottura non avvenga, conviene che si guardi da simili ricatti francesi.

207.

IL MINISTRO A PECHINO, ALIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 46/13. *Pechino, 2 febbraio 1917.*

Con riferimento al mio rapporto in data 19 gennaio u. s. N. 28/11 (3) ho l'onore di trasmettere qui unito il testo (4), ora dato alla pubblicità della corrispondenza, scambiata tra il Governo Cinese e questa Legazione del Giappone circa l'incidente di Chenciatun.

---

(1) Gruppi errati.
(2) Ritrasmette a Londra ed Atene il T. Gab. 260/17 di Parigi, cfr. n. 182.
(3) Cfr. n. 127.
(4) Non si pubblica.

Tali documenti rivestono una certa importanza e possono considerarsi come caratteristici del modo in cui vengono trattati gli affari analoghi tra Cina e Giappone in un momento così critico per l'avvenire di questo paese.

Siccome ho già accennato a codesto R. Ministero, l'incidente di Chenciatun segna una delle numerose tappe lungo la strada d'invadenza nipponica a danno della neo-repubblica. In conclusione il Governo Giapponese ha consentito a salvare il più possibile la faccia del Governo di Pechino e non ha insistito nel riconoscimento ufficiale del suo diritto di mantenere i suoi posti di polizia o i consiglieri militari in Manciuria. Ma posti di polizia e consiglieri ci sono e ci saranno; l'accordo non li esclude e la situazione di fatto prevarrà come sempre. Non è priva di un certo umorismo l'ultima parola scambiata al riguardo fra le due parti interessate; la domanda cioè del Wai Chiao Pu circa il ritiro delle truppe giapponesi inviate in Manciuria dopo l'incidente e la risposta negativa del Governo Nipponico che promette di iniziare tale ritiro soltanto dopo il compimento di tutte le condizioni imposte per la soluzione dell'incidente.

208.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. S. 301/67. *Pietrogrado, 3 febbraio 1917, ore 0,45 (per. ore 13,20).*

Seduta odierna conferenza politica durata dalle 15 alle 19 si è occupata esclusivamente della Grecia. Risultati di essa sono consegnati nel telegramma del ministro Scioloja che mi onoro trasmettere all'E. V. Gurko, probabilmente per ispirazione francese, ha cercato di far dare a Sarrail più larghi poteri di quelli conferitigli a Roma. Ma il suo tentativo andò fallito interamente. E' mia impressione che la diplomazia russa, a differenza del Comando, non ravvisi necessità di mutare quanto fu stabilito a Roma. Pokrowsky non ha molto insistito nell'appoggiare la tesi di Gurko. Il risultato della seduta si è ridotto in sostanza all'opinione emessa che si possa rallentare il blocco sotto condizioni determinate ed in base a concordi constatazioni dei controllori alleati che la Grecia soddisfi le sue promesse. Mia impressione generale è che quistioni riguardanti Grecia salvo quelle suddette, potevano lasciarsi da parte senza inconvenienti e col vantaggio di guadagnar tempo (1).

209.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. S. 302/66. *Pietrogrado, 3 febbraio 1917, ore 13 (per. ore 15,35).*

Ministro Scialoja pregami trasmettere all'E. V. seguente telegramma:

« Bratiano si è mostrato dolente di non essere stato ammesso alla conferenza di Pietrogrado. Egli mi ha detto che a termini del... (2) con gli Alleati dal momento

(1) Ritrasmesso a Londra e a Parigi con T. Gab. 177/97 del 4 febbraio.
(2) Gruppo indecifrato.

del suo intervento la Romania aveva titoli ad esservi ammessa dovendo essere trattata a piena parità con le Potenze. Bratiano vorrebbe che i rapporti Italo-Romeni fossero più intensamente cordiali nei fatti ritenendo egli che abbiano identici interessi nei Balcani.

Militari hanno tenuto ieri prima seduta ed hanno discusso e risposto a tutti i punti del capitolo primo del programma. Prego V. E. farsi comunicare resoconto telegrafico dal Comando Supremo. Oggi si è tenuta prima seduta circa i punti del capitolo secondo del programma. Vi presero parte delegati civili e Gurko. Fu esaminata la questione della Grecia. Circa « Desserrement » del blocco che si facesse in seguito ad efettuazione da parte della Grecia delle richieste rivoltele con nota da Roma, conferenza espresse l'opinione che esso avvenisse in modo da impedire la costituzione di stocks lasciando passare solo il necessario al vettovagliamento per due o tre giorni in posti determinati e con severo controllo.

Francesi e Russi sollevarono poi la questione dell'occupazione di Volo e della ferrovia Larissa ma fu deciso che la questione non concerneva la conferenza, ma fosse di competenza diretta dei due Governi che del resto già se ne erano occupati. Comunicai sommariamente risposta di V. E. fattami nota da Carlotti. Ambasciata inglese ignorando risposta proprio Governo, Milner promise di interrogarlo telegraficamente.

Gurko e Doumergue proposero, in vista delle difficili circostanze in cui trovansi le armate degli Alleati in Macedonia di conferire più larghi poteri a Sarrail. Seguì lunghissima discussione che si concluse con la mia esposizione di quanto era stato deciso a Roma e delle ragioni che tuttora militavano per il mantenimento di quella decisione. Milner concordava meco. Fu stabilito di riprendere in esame la questione dopo le deliberazioni d'ordine strategico prese dalla Commissione militare. Pocrowsky ha indetto una nuova riunione per domani per esaminare quali sono le divergenze delle Potenze nelle questioni riguardanti la Grecia » (1).

210.

L'AMBASCIATORE A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 307/26. *Washington, ... febbraio 1917 (per. ore 17,30 del 3).*

Wilson è tuttora incerto circa l'atteggiamento da assumere verso la Germania e ciò spiega assoluto silenzio del Dipartimento di Stato. Ad accrescere la sua titubanza contribuisce il risultato del Consiglio dei Ministri odierno, nel quale l'elemento pacifista ha opposto al piano di una rottura immediata il piano di attesa di un fatto concreto. Wilson si è recato subito dopo a conferire con i membri del Senato. Sino ad ora nessuna comunicazione sembra essere stata diretta a Berlino.

---

(1) Ritrasmesso a Parigi, Londra e alla Legazione ad Atene con T. Gab. 179 del 4 febbraio.

211.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE

T. GAB. 171. (1) *Roma, 3 febbraio 1917, ore 19.*

Gioverebbe suggestionare abilmente il Presidente e Lansing di rispondere alla provocazione della Nota austro-germanica all'affondamento di « Charleston » e alle prime piraterie dei loro sottomarini col sequestrare tutte le navi austro-germaniche nei porti degli Stati Uniti e di suggerire eguale condotta agli Stati sud-americani.

212.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE

T. GAB. 130. *Roma, 3 febbraio 1917, ore 22.*

Nel comunicare profonda impressione prodotta opinione pubblica spagnuola dalla Nota Imperi Centrali per conseguenti impedimenti approvvigionamenti esportazioni Spagna R. Ambasciatore Madrid telegrafa che Governo spagnuolo si mantiene per ora assai riservato ed aspetta conoscere atteggiamenti Stati Uniti.

213.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, SALVAGO RAGGI, A PIETROGRADO, CARLOTTI, E AL MINISTRO A LISBONA, SERRA

T. 127. *Roma, 3 febbraio 1917, ore 22.*

R. Ministero Marina comunica:

« Campagna tedesca con i sottomarini.

Per evitare che l'intensa ripresa della lotta dei sommergibili nemici, col determinare un certo panico fra la gente di mare, possa produrre anche una temporanea sospensione dei traffici con gravissime conseguenze per la vita nazione e per lo sviluppo operazioni militari, occorre assolutamente che le notizie relative operazioni sommergibili siano considerate come notizie di operazioni di guerra donde il divieto qualsiasi divulgazione e propalazione non conforme alle notizie ufficiali.

« Si prega l'E. V. se vorrà interessare i Governi alleati onde prendano opportune misure poichè le agenzie marittime ed in particolare il Lloyd Register sospenda almeno per un certo periodo la pubblicazione di tali notizie ».

Prego comunicare codesto Governo e telegrafarmi misure prese.

---

(1) Così nel registro di T. Gab. 460. Una minuta firmata porta l'indicazione: Telegramma V.E. Gab. 25 (1) confidenziale.

214.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 346/GAB. 62. *Pietrogrado, 3 febbraio 1917, ore 13,45 (per. ore 1 del 4).*

Ecco lista delegati alla conferenza di Pietrogrado:

« Francia: Doumergue, Paléologue, Castelnau.

Inghilterra: Milner, membro Consiglio di Guerra, Ministro senza portafoglio, Buchanan, Revelstoke, Ministro plenipotenziario, generale Wilson.

Italia: Scialoja, Carlotti, Ruggeri Laderchi.

Russia: Pocrovsky, ammiraglio Grigorovich, Bark, Ministro delle Finanze, Principe Schakhovskoi, Ministro Commercio e Industria, Woinowski Krieger, gerente del Ministero delle vie e comunicazioni, Granduca Sergio Michailovich, Ispettore Generale d'artiglieria dell'Alto Comando russo, generale Gurko, Capo di Stato Maggiore, Ammiraglio Roussine, Capo di Stato Maggiore della Marina, Sazonoff, Neratoff.

Segretario Generale della Conferenza Gha... (1), aggiunto del Ministero delle Finanze ».

215.

IL MINISTRO A STOCCOLMA, TOMMASINI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 358/GAB. 15. *Stoccolma, 3 febbraio 1917, ore 23,55 (per. ore 10,25 del 4).*

A proposito della dichiarazione austro-tedesca contro navigazione coi paesi nemici questo Ministro Affari Esteri mi ha detto:

1) che il Governo svedese ha incaricato il suo Incaricato d'Affari a Berlino di far conoscere al Governo Imperiale che esso non può assolutamente ammettere che si catturino o si affondino i piroscafi svedesi i quali non possono ancora avere avuto notizia della dichiarazione stessa perchè si trovavano in navigazione prima della notificazione di essa.

2) che i tre Governi scandinavi si stanno concertando per dare una risposta identica alla dichiarazione austro-tedesca. Le pratiche a tale uopo hanno luogo attualmente a Stoccolma fra Hammarskjold ed i Ministri di Danimarca e di Norvegia. E' probabile che questo documento il quale sarà probabilmente una delle solite proteste, sarà pronto nei primi giorni della settimana prossima.

3) che un consiglio dei Ministri tenuto nel pomeriggio di oggi sotto la presidenza del Principe ereditario (reggente per l'assenza del Re della Svezia) ha deciso di presentare d'urgenza alla Dieta, che dovrebbe approvarlo in due o tre giorni, un progetto di legge per autorizzare commissione di Stato per le assicurazioni a fare operazioni oltre i limiti di valore e di premio ora esistenti (vedere mio telegramma N. 36 del 27 novembre 1914) ed estendendolo anche all'equipaggio. Questo ultimo provvedimento ha grande importanza perchè di-

(1) Gruppo indecifrato.

mostra che il Governo svedese il quale aveva ordinato alla commissione di Stato di sospendere le assicurazioni per l'Inghilterra e la Francia è ora disposto facilitare ripresa della navigazione per tutte le destinazioni. D'altra parte mi risulta che la maggior parte delle Compagnie di navigazione sono inclini a riprendere navigazione se possono far le assicurazioni. Il Ministro degli Affari Esteri ha soggiunto che gli interessi dei neutri coincidono con quelli delle potenze dell'Intesa e che sperava che questo faciliterebbe la navigazione neutrale. Gli ho risposto che mi felicitavo di sentirlo parlare così e che non dubitavo che da parte nostra si darebbe tutto l'appoggio possibile alla navigazione neutrale la quale facesse prova di buona volontà; di più avendo egli detto di essere stato informato che l'Inghilterra aveva intanto fermato tutte le navi neutrali le quali si trovavano nei suoi porti e di non comprendere ragioni di tale provvedimento, gli ho osservato che la cosa mi sembrava chiarissima. Governo britannico vuole evidentemente vedere che atteggiamento prendono gli Stati neutrali di fronte alla dichiarazione austro-tedesca che è soprattutto diretta ad intimidirli. Se navigazione neutrali volesse boicottare potenze dell'Intesa e sperasse di continuare da essa traffico transoceanico intendendo di ... (1) nella Germania, si farebbe funeste illusioni perchè Inghilterra ed i suoi alleati non potrebbero permetterlo mai. Stati neutrali hanno soltanto scelta di continuare tutta la navigazione cogli inevitabili rischi e pericoli o di vederla cessare completamente e di essere condannati all'isolamento economico.

Wallenberg si è mostrato nel complesso ottimista. Egli dubita che la guerra dei sottomarini tedeschi possa prendere proporzioni vaste, riconosce che la dichiarazione degli Imperi centrali ha soprattutto per scopo di intimidire i neutri, suppone che dopo un breve periodo di perturbazione e di panico le condizioni della navigazione ne torneranno press'a poco quali erano qualche giorno fa. È prudente non prendere alla lettera ogni sua parola tanto più che Hammarskjold (come al solito) sembra essere più riservato e che secondo notizie da buona fonte Svezia disporrebbe di riserve (?) che almeno per sei o sette mesi le permetterebbero di tirare innanzi senza importazione. Tuttavia è evidente, vinta la prima impressione, che qua si è disposti a reagire e che queste buone disposizioni si rafforzeranno se Potenze dell'Intesa faranno sul mare una affermazione di forza.

216.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. S. 314/64. *Pietrogrado, 3 febbraio 1917, ore 13,45 (per. ore 10,55 del 4).*

Ministro Scialoja mi prega trasmettere a V. E. il seguente telegramma:

« Le Sotto Commissioni militari hanno tenuto frequenti riunioni delle quali riferiscono telegraficamente a Cadorna. Ritengo utile V. E. prenda conoscenza

(1) Gruppo indecifrato.

loro telegrammi facendosene inviare copia dal Comando Supremo. Io sono rimasto in contatto con Milner e Doumergue stabilendo in perfetto accordo una linea di condotta generale che tenda ad affrettare l'efficienza russa.

Ieri tutte le missioni furono ricevute dall'Imperatore. Conversazione non ebbe importanza politica. Milner sarà ricevuto, dicesi, in udienza particolare domattina. Doumergue ed io abbiamo anche chiesto udienza.

Oggi tenuta la prima seduta plenaria nel palazzo del Consiglio dell'Impero. Russi presentarono programma che Carlotti telegrafa. Doumergue e Milner ringraziarono per cortese accoglienza. Nel ringraziare a mia volta insistei su carattere della presente conferenza come continuazione a quelle precedenti di Parigi e Roma e la necessità di pronte azioni militari, osservando che Italia ha fatto ogni sforzo per essere pronta per questa primavera. Sedute Sotto Commissioni continuarono.

Capo primo del programma sarà esaminato dai delegati militari. Capo secondo sarà esaminato a cominciare da Ministri e Ambasciatori in riunioni che si riuniranno domani al Ministero degli Affari Esteri. Domattina vedrò Bratiano che ha chiesto essere ricevuto da me ».

217.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. S. 321/63. *Pietrogrado, 3 febbraio 1917, ore 13,45 (per. ore 13,30 del 4).*

Oggi al palazzo del Consiglio dell'Impero è stata tenuta una seduta della Conferenza. Al saluto del Presidente Pocrowsky accompagnato da brevi parole sugli scopi generali della Conferenza risposero Doumergue, Milner e Scialoja ringraziando e affermando a loro volta la somma opportunità di arrivare al più presto possibile a decisioni unanimi per coordinare gli sforzi degli Alleati, provvedere a mezzi adeguati, stabilire il modo di condurre la guerra, determinare il tempo ed i teatri in cui dovrebbe svolgersi.

Pocrowsky diede contemporaneamente lettura del programma che qui appresso riproduco. Circa discussione Ministro Scialoja m'incarica far conoscere a V. E. che egli ne considera il contenuto generale ed in particolare per quanto riguarda la Grecia, come subordinato alle decisioni già prese a Parigi e Roma ed alle intese intervenute fra lui e V. E.

Dopo una discussione circa la costituzione di una Commissione militare per questioni puramente strategiche, seduta prese fine. Seconda seduta avrà luogo domani. Quanto alla parte finanziaria del programma sulla quale non sono date indicazioni Pocrowsky ha avvertito che essa non potrebbe venire per ora formulata fino a che la conferenza politico-militare non sia giunta a qualche conclusione, indicazione delle proposte dovendo corrispondere ai bisogni che saranno segnalati.

Testo del Programma:

I) - *Questions générales relatives à la conduite de la guerre.*

Point prémier.

Les campagnes de 1917 devront-elles avoir un caractère décisif? Ou serait-il par contre nécessaire de renoncer à obtenir des résultats définitifs au cours de l'année 1917?

Point deuxième.

Si la décision de donner aux campagnes de 1917 un caractère décisif était maintenue, serait-il possible d'entreprendre des offensives d'ensemble suffisamment tôt pour interdire à l'ennemi la reprise de l'initiative individuelle opération?

Point troisième.

S'il faut au contraire admettre la possibilité d'une nouvelle initiative de l'ennemi ne serait-il pas nécessaire de prévoir des opérations secondaires mais toutefois suffisamment efficaces en vue de conserver aux alliés l'initiative des opérations jusqu'au moment où pourront être déclanchées les offensives d'ensemble?

Point quatrième.

Les opérations offensives d'ensemble devront-elles avoir pour but de porter à l'adversaire un coup décisif en frappant le centre même de sa résistance ou serait-il au contraire préférable de l'attaquer sur un point où il offre une résistance relativement moindre?

Point cinquième.

Quelle est l'importance du théâtre des Balkans dans la situation actuelle? Faut-il poursuivre la réalisation du projet de l'isolement de la Turquie par une action convergente de l'armée russo-roumaine et de l'armée de Salonique contre la Bulgarie? Les décisions de la Conférence de Chantilly à ce sujet peuvent-elles être maintenues ou doivent-elles être modifiées? S'il n'est pas jugé possible d'entreprendre une action offensive énergique contre la Bulgarie sur le théâtre de Macédoine, quel sera le rôle de l'armée de Salonique? Devra-t-elle en renonçant à une action offensive se borner à localiser, les contenant, les forces de l'ennemi sur ce théâtre et l'empêcher de mettre la main sur la Grèce? Devra-t-on en ce cas conserver Monastir Valona?

Situation de l'armée roumaine.

Point sixième.

Quelles sont les vues des Gouvernements en harmonie avec les commandements alliés sur les intentions de l'adversaire? Nécessité d'envisager la possibilité d'une action de l'adversaire sur le front russe dans les directions de Moscou ou de Pétrograde, une action de ce genre présentant à l'ennemi des

avantages en raison de la portée excessive du front russe par rapport au nombre des unités qui le défendent et la difficulté de transporter au nord en cas de besoin les forces russes concentrées sur le front roumain.

Point septième.

Maintien de l'engagement d'appui mutuel à savoir que si l'une des Puissances est attaquée les autres lui viendront immédiatement en aide dans toute la mesure de leurs moyens par des attaques de leurs armées ou par envoi de renforts à la puissance attaquée.

Nécessité de la mise en commun des ressources dont disposent les Alliés. Le moment de la décision prise lors de la Conférence tenue dernièrement d'appuyer la Russie en lui fournissant dans toute la mesure possible le matériel qui lui est nécessaire pour le succès des opérations. Pour mener à bien une action offensive de grande envergure l'armée russe a besoin d'un minimum de moyens techniques, moyens dont elle ne dispose pas jusqu'à présent. D'après quels principes sera déterminée la quantité du matériel de guerre qui sera fourni a la Russie, sera-t-il jugé possible, afin d'obtenir le meilleur rendement, de distribuer le matériel disponible de manière à assurer à chacune des armées alliées un certain minimum? En ce cas ce minimum de matériel de guerre ne devrait-il pas être proportionné au nombre des unités actives et à l'importance de chaque front tant par rapport à son étendue que par rapport aux problèmes qui lui sont posés? A quelle époque le matériel qui serait envoyé en Russie pourrait y arriver?

II) *Questions politiques se rattachant à la guerre.*

Grèce: Examen de la situation actuelle justifie l'ultérieure nécessité d'une action concordante des alliés dans les questions touchant la Grèce. Questions relatives aux commandements de l'armée de Salonique ainsi qu'à la représentation diplomatique à Athènes.

Armée serbe: Retrait des troupes serbes à l'arrière, à la suite de pertes subies. Utilisation des prisonniers autrichiens de nationalité serbe pour le renforcement de l'armée serbe. Organisation de corps de troupes tchèques par les puissances alliées.

Rôle des Etats Unis d'Amérique. Propositions du Président Wilson. Quelles sont les conséquences économiques possibles de l'attitude des Etats Unis dans la question de la paix en ce qui concerne les commandes ainsi que les finances.

Questions relatives aux pays Scandinaves. Questions relatives à l'application du blocus.

III) *Questions de matériel de guerre et autres nécessaires au succès des opérations, questions des métaux et d'autres produits nécessaires aux alliés et notamment à la Russie pour la conduite de la guerre et qui pourraient être importés des pays neutres, en particulier de la Suède et du Japon. Côté financier de la question.*

IV) *Questions financières* (1).

---

(1) Ritrasmesso a Londra e a Parigi, con T. Gab. n. 186 del 6 febbraio 1917.

218.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI

D. 2. *Roma, 3 febbraio 1917.*

A varie riprese il R. Ministro in Corfù mi ha segnalata l'attività che spiega la Francia nell'isola e che spesso appare diretta più a contrastare la nostra influenza che fondata su reali esigenze proprie. Naturalmente i singoli fatti sono di poco rilievo perché piccola è la vita dell'isola, ma non sono per questo meno significativi.

Ne riferisco alcuni e cito ad esempio: la partenza delle truppe greche da Corfù effettuatasi nel più assoluto segreto delle Autorità francesi, le quali dal canto loro provvedevano a far arrivare e sbarcare nell'isola duemila senegalesi: fatto che appare sintomatico se si considera la contemporaneità tra la partenza delle truppe greche e l'arrivo di quelle francesi e l'entità di queste ultime veramente considerevole visto che la Francia riesce difficilmente a colmare i vuoti che si verificano nell'esercito di Salonicco e se si tiene presente il desiderio manifestato dalle Autorità francesi che il nostro contingente rimandasse di qualche giorno la sua venuta. Altro esempio, l'installamento delle truppe francesi nelle caserme lasciate dai Greci mentre noi si chiedeva di poter occupare la così detta « Fortezza Veneziana » per comprensibili ragioni di ricordi storici e per evitare ai nostri d'essere attendati o di trovarsi in locali di affitto. Altro esempio l'improvvisa decisione Ministeriale francese che nomina il Generale Bauman Governatore Militare di Corfù e stringe così ed accresce per noi le relazioni di dipendenza.

Noi non possiamo disinteressarci di Corfù per la situazione geografica dell'isola in relazione all'Italia ed all'opposta costa albanese che ora occupiamo e vista l'attività della Francia provvederemo a intensificare la nostra per neutralizzare quella francese. A giorni un nostro battaglione e reparti di cavalleria giungeranno a Corfù. Parte di queste truppe sarà forse avviata in seguito a Santi Quaranta dove in relazione alle decisioni prese nella Conferenza di Roma un nostro Battaglione di Milizia Territoriale sarà alla dipendenza del Colonnello François per riattare la strada Santi Quaranta-Monastir.

Non intendo fare dei reclami al Governo francese per questa attività che esso spiega a Corfù senza che abbia ivi nessun speciale interesse da tutelare, ma non posso non rilevarla e metterla in relazione con quanto si verifica altrove in altre questioni grandi e piccole (alludo all'Asia Minore per la zona di influenza, all'Abissinia per la questione delle armi, a Salonicco per l'incidente della valigia diplomatica italiana ecc. ecc.), dove l'azione del Governo centrale o quella degli organi dipendenti non appare certo ispirata ai rapporti di fratellanza e solidarietà tante volte affermati dal Governo francese. Lascio però a V. E. di richiamare l'attenzione di codesto Governo su quanto precede quando si presenti l'occasione favorevole e nel modo che crederà migliore.

219.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, CADORNA

T. GAB. R. P. 174. *Roma, 4 febbraio 1917, ore 20.*

S. E. Scialoja telegrafa quanto segue in data 3 febbraio:

« Militari hanno tenuto ieri prima seduta ed hanno discusso e risposto a tutti i punti del capitolo primo del programma. Prego V. E. farsi comunicare resoconto telegrafico dal Comando Supremo ».

Interesso cortesia di V. E. perchè voglia comunicarmi il programma militare della conferenza ed il resoconto telegrafico di cui fa cenno S. E. Scialoja.

220.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A MADRID, BONIN, E AL MINISTRO A BERNA, PAULUCCI

T. GAB. 183. *Roma, 4 febbraio 1917, ore 20.*

Nell'eventualità, di una rottura diplomatica tra gli Stati Uniti:

(Per Madrid) e la Turchia.

(Per Berna) e l'Austria-Ungheria.

(Per entrambi) prego V. E. di voler chiedere sin d'ora a codesto Governo se esso è disposto di assumere la protezione degli interessi italiani ora affidata agli Stati Uniti.

(Per Madrid): nell'Impero Ottomano.

(Per Berna): in Austria-Ungheria.

(Per entrambi): Attendo riscontro telegrafico.

221.

L'AMBASCIATORE A TOKIO, CUCCHI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. S. 323/4. *Tokio, 4 febbraio 1917, ore 19,30 (per. ore 21,15).*

Mi consta Ministro di Germania Pechino coadiuvato banchiere tedesco Cordes e numerosi agenti sparsi Cina Giappone sta macchinando attentato contro navigazione, traffici Vladivostok. Non ho creduto opportuno comunicare quanto precede mio collega Russia non intendendo rivelare fonte mie informazioni.

Sono noti tentativi tedeschi lanciare mari navi corsare ed anche farvi pervenire sottomarini via Capo Buona Speranza. Richiamo la sua attenzione sulla

convenienza per noi di un passo concordato nelle capitali Alleate presso gli Ambasciatori del Giappone (passo concordato che non si potrebbe fare Tokio) perchè questo Governo si persuada della convenienza dell'espulsione dei tedeschi ed austro-ungarici qui rimasti, autori non solo delle continue macchinazioni ma anche attivissimi organizzatori degli interessi economici austro-tedeschi post bellum.

Italia deve esercitare massimo sforzo per assicurarsi eredità navigazione Lloyd austriaco Trieste Giappone.

222.

VITTORIO EMANUELE III AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, BOSELLI

T. S. N. *Villa Italia, 4 febbraio 1917, ore 20,50 (per. ore 21,40).*

Mi giunge da Roma una voce secondo la quale l'onorevole Tittoni avrebbe incontrato in Svizzera il principe Bülow.

Non presterei credito a questa voce ma la ripeto a Lei che forse ha la possibilità di sapere che cosa può averle dato origine.

223.

L'AMBASCIATORE A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 320/29. *Washington, . . . febbraio 1917 (per. ore 2,25 del 5).*

Torno dal Congresso ora. Dichiarazioni di delegati, sebbene applaudite nei punti salienti, non sono sembrate suscitare soverchio entusiasmo. Wilson si proponeva ieri di limitarsi a suggerire al Congresso la rottura diplomatica con la Germania nella lusinga di ottenerne pronta ed unanime deliberazione di consenso. Ma essendo stato avvertito che lungi da ciò, la sua proposta avrebbe provocato discussioni e manifestazioni di dissensi, egli si è deciso subitamente ad annunziare al Congresso il fatto compiuto. Mi viene confermata l'irritazione personale di Wilson contro quello che egli considera improvviso tradimento della Germania dopo gli stimoli e le lusinghe di quest'ultima a tentare la pace.

Con tatto per lo meno discutibile Wilson ha fatto telegrafare stamane ai rappresentanti americani presso i paesi neutri di informare i rispettivi Governi della sua decisione e di avvertirli che egli considerava che dovessero seguire la stessa via. Consigliere del Dipartimento di Stato ha detto ad un mio collega neutrale che alla prima nave americana affondata gli Stati Uniti avrebbero dichiarato la guerra. Governo degli Stati Uniti viene adottando rigorose misure di precauzione nei suoi porti, nei cantieri e sopra le navi tedesche internate per scongiurare i minacciati e prevedibili attentati criminosi. Purtroppo la poli-

zia degli Stati Uniti America è inquinata nella proporzione del quaranta per cento di elementi germanici.

Mi viene riferito che l'Ambasciatore di Germania avrebbe deciso di partire subito col personale per Cuba.

Svizzera assume interessi tedeschi negli Stati Uniti. Ministro di Svizzera ha già preso in consegna archivio dell'Ambasciata.

224.

IL MINISTRO A L'AJA, SALLIER DE LA TOUR, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 363/GAB. 1. *L'Aja, 4 febbraio 1917, ore 11,45 (per. ore 6,45 del 5).*

Questo Ministro d'Inghilterra, d'ordine del suo Governo, ha significato ieri a questo Ministro degli Affari Esteri che il Governo inglese intendeva che la flotta commerciale olandese riprendesse il mare e toccasse i porti inglesi e che fossero mantenuti da parte dell'Olanda tutti gli impegni presi con l'Inghilterra. Qualora ciò non avvenisse, l'Olanda non riceverebbe più viveri, nè alcun'altra merce dall'Inghilterra.

Tale comunicazione del Governo inglese, è stata ieri esaminata da questo Consiglio dei Ministri, che è stato espressamente convocato. E' chiaro che esigenze dell'Inghilterra di far uscire navi olandesi e fare toccare porti inglesi, espone flotta commerciale olandese a gravissimo rischio. Questo Governo si trova dunque in presenza di una situazione difficilissima e mi consta che questi circoli politici e finanziari sono preoccupatissimi.

225.

L'INCARICATO D'AFFARI A BERNA, DURAZZO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 324/9. *Berna, 5 febbraio 1917, ore 12,50 (per. ore 15,25).*

Telegramma di V. E. Gabinetto N. 183/5 (1).

Capo del Dipartimento politico della Confederazione mi ha detto che in attesa della conferma ufficiale della notizia della rottura diplomatica tra gli Stati Uniti d'America e l'Austria-Ungheria, era intanto ben lieto di dichiararmi che il Governo Federale era disposto ad assumere la protezione degli interessi italiani in Austria-Ungheria.

Così il signor Hoffmann e il Segretario generale Dunand si sono compiaciuti vivamente per questa nuova reciproca prova d'amicizia tra i due paesi.

---

(1) Cfr. n. 220.

226.

L'INCARICATO D'AFFARI A BERNA, DURAZZO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 335/11. *Berna, 5 febbraio 1917, ore 21 (per. ore 23).*

Governo Federale ricevette ieri comunicazione in cui Wilson, conformemente alla sua dichiarazione al Congresso, esprimeva la speranza e quasi la convinzione che tutti gli Stati neutri, di fronte alla guerra dei sottomarini ad oltranza avrebbero uniformato la loro attitudine a quella degli Stati Uniti.

I Consiglieri federali, riuniti stamane in seduta straordinaria, espressero unanimemente avviso che la Svizzera non debba nè possa abbandonare la stretta neutralità tranne nel caso di una violazione territoriale. Hanno quindi deciso d'inviare al Presidente degli Stati Uniti una risposta preliminare in cui viene fatto presente che la Svizzera per costituzione, per tradizioni secolari, per volontà di popolo non intende abbandonare la neutralità di fronte alla nuova situazione che del resto non la tocca che indirettamente. Consiglio Federale si è riservato poi di far seguire una risposta definitiva dopo che avrà preso contatto con i Governi degli altri Stati neutri d'Europa. In questa risposta definitiva che non si allontanerà sostanzialmente dalla preliminare sarà anche messo in rilievo, a giustificazione della condotta svizzera, la sua speciale situazione geografica ed economica.

Non vi ha dubbio che qui si eleverà protesta contro la nuova grave violazione dei diritti dei neutri. Il professore Burkhardt, stimato giurista dell'Università di Berna, è stato incaricato di presentare entro domani una relazione su cui la protesta potrà venire basata dal punto di vista del diritto internazionale.

Questo Ministro di Svezia in una conversazione tenuta ieri col Consigliere Federale Hoffmann ha espresso, benchè a titolo personale, la sua ferma convinzione che la Svezia declinerà come la Svizzera di conformarsi all'attitudine degli Stati Uniti d'America. Si ritiene qui che anche la Spagna terrà per ora un contegno riservato e che l'Olanda non abbandonerà la neutralità a meno che non vi fosse quasi forzata da radicali pressioni inglesi.

Il Consigliere Federale Hoffmann mi diceva oggi che la rottura diplomatica germano-americana lo aveva sorpreso perchè contrastava colle ultime informazioni ricevute da Washington. Aggiungeva però essere questa l'unica via che era rimasta aperta agli Stati Uniti soprattutto dopo i principî affermati nella protesta per l'affondamento del « Sussex ».

227.

IL MINISTRO A CRISTIANIA, MONTAGNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. CONFIDENZIALISSIMO 328/24. *Cristiania, 5 febbraio 1917, ore 21,40 (per. ore 24).*

Assolutamente inatteso si è presentato ieri mattina a questo mio collega di Russia il Ministro di Bulgaria a Berlino. Gulchievich non gli nascose la sua me-

raviglia e si espresse con lui in modo da non incoraggiarlo nell'ardito passo. L'altro fece appello ai reciproci vecchi sentimenti di amicizia, alla pretesa immutata devozione propria e della Bulgaria verso la Russia e gli dichiarò di essersi recato appositamente a Cristiania di sua iniziativa per pregarlo di far conoscere telegraficamente a Pietrogrado che la Germania sarebbe ora dispostissima a concludere una pace separata a condizioni assai vantaggiose.

Collega russo si astenne dal domandarglielo, ma il bulgaro di sua iniziativa accennò che fra di esse sarebbe anche la libertà di passaggio commerciale e militare per gli Stretti e aggiunse risultargli con sicurezza che la Germania sta facendo tali enormi preparativi di guerra per la primavera da stupire il mondo.

Gulchievich rispose semplicemente innanzitutto di non sentirsi autorizzato ad ascoltare e trasmettere qualsiasi proposta di nemici e che in ogni caso per quanto grandi vantaggi potessero derivarne alla Russia, questa non verrebbe mai meno ai sacri doveri verso Alleati. Piuttosto la sconfitta che il disonore.

Rizoff insisté dicendo che a lui nella sua qualità di Ministro di Bulgaria non poteva rifiutare di dar seguito alla domanda di telegrafare a Pietrogrado e pregò di prendere tempo a riflettere. Gulchievich oppose un rifiuto netto. Su questo il Bulgaro si congedò.

Dall'insieme del colloquio il mio collega russo ha ritratto non dubbia impressione che Rizoff è positivamente mandatario della Germania la quale si trova in condizioni così critiche da dover ricorrere ad un nuovo tentativo altrettanto arrischiato quanto poco prominente.

Gulchievich naturalmente ha a titolo informativo ragguagliato dell'episodio il suo Governo e me ne pose subito al corrente facendo premure di massimo riserbo ed autorizzandomi a telegrafare a V. E. non prima di ventiquattro ore dopo.

228.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 333/22. *Parigi, 5 febbraio 1917, ore 20,20 (per. ore 1 del 6).*

Telegramma di V. E. Gabinetto n. 170 (1).

Briand mi ha detto aver telegrafato quindici giorni or sono a Barrère perché informi codesto Governo delle intenzioni del Governo francese di aderire all'accordo italo-inglese per il Senussi salvo in due punti nei quali chiede modificazioni ma semplicemente di precisione. Non mi ha indicato di che cosa si tratta non avendo avuto modo di trovare il dossier.

---

(1) T. Gab. 170 di Sonnino del 3 febbraio, che non si pubblica: Imperiali comunica che la Francia ha aderito accordo italo-inglese per il Senussi.

229.

L'AMBASCIATORE A MADRID, BONIN, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 339/21. *Madrid, 5 febbraio 1917, ore 20,05 (per. ore 2,40 del 6).*

Telegramma di V. E. n. 183/2 (1).

Governo spagnuolo acconsente assumere eventualmente protezione interessi italiani nell'Impero Ottomano.

230.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. U.RR. 343/62. *Londra, 5 febbraio 1917, ore 3,48 (per. ore 19,55 del 6).*

Mio telegramma Gabinetto n. 51 (2).

Ad ogni buon fine e per il caso in cui V. E. ritenga opportuno darmi qualche istruzione, per regolare mio contegno e linguaggio, circa prossima riunione per l'Asia Minore, fissata per venerdì prossimo.

231.

IL MINISTRO AD ADDIS ABEBA, COLLI DI FELIZZANO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 401/15. *Addis Abeba, 5 febbraio 1917, ore 16 (per. ore 15,10 del 7).*

Mio collega Inghilterra mi ha comunicato telegramma giunto dal Foreign Office nel quale è detto che in seguito alle proteste del Governo italiano per l'invio all'incoronazione di una speciale missione è stato costretto richiamare missione suddetta già in viaggio per Addis Abeba.

Così ... (3) sarà la E. V. ad essere specialmente rappresentata. Mio collega Inghilterra mi ha manifestato suo imbarazzo nel giustificare presso il Governo Etiopico mancato arrivo missione di cui aveva già dato comunicazione ufficiale e non posso escludere che Governo etiopico verrà conoscenza che essa è dovuta alla opposizione del Governo italiano.

---

(1) Cfr. n. 220.
(2) Cfr. n. 179.
(3) Gruppo indecifrato.

232.

L'AMBASCIATORE A TOKIO, CUCCHI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO,

R. 127/33. *Tokio, 5 febbraio 1917.*

Faccio seguito al mio telegramma odierno di Gabinetto n. 5 (1).

I recenti e forsennati propositi della Germania, rivolti ad una intensa ed incondizionata attività della sua pirateria sottomarina contro le navi e le vite dei neutri, hanno provocato un'onda di sdegno su tutto il paese. La notizia, sopravvenuta a breve intervallo, della rottura delle relazioni degli Stati Uniti, è stata quindi accolta con un vivo compiacimento e senza una nota discorde qui, dove pur non difettano, in talune occasioni ed in certe classi, delle mal celate simpatie germaniche, che sembrano tuttavia vadano affievolendosi.

La questione, che nelle attuali contingenze, pare maggiormente preoccupare il Giappone, è il sapere se la rottura delle relazioni condurrà, presto o tardi, ad aperte ostilità americane, quale sarà la loro portata sui destini della guerra e quale il riflesso diretto sugli interessi nipponici nel campo della sua economia e delle sue finanze. I pareri sono divisi. Nei circoli degli affari si propende a ritenere che l'America si limiterà alla rottura delle sue relazioni, in quelli politici, viceversa, prevale l'idea che, date le dichiarazioni ferme e solenni del Presidente Wilson, il primo atto di ostilità germanica sarà la base per un'inevitabile Dichiarazione di guerra dell'America.

Più che sull'efficienza bellica di quest'ultima, circonscritta molto verosimilmente alla polizia dei mari, la presenza degli Stati Uniti al fianco degli Alleati rappresenta per i giapponesi un fattore morale di gran conto per la causa loro comune, una nuova ed imponente condanna dei sistemi tedeschi ed anche forse la prossima rottura della neutralità da parte di altri Stati.

Ad eccezione pertanto di considerazioni di interessi materiali e diretti, che concernono la sorte momentanea degli scambi con l'America, l'avvenimento della rottura delle relazioni, esaminata nelle sue molteplici fasi, è salutato qui come foriero di conseguenze favorevoli per gli alleati e quindi per il Giappone.

La notizia ha dapprima impressionato questo « Stock Exchange ». In seguito però ad un esame tranquillo e sereno della situazione che non pare legittimare soverchia apprensione per i commerci con l'America attraverso il Pacifico, il mercato va riacquistando da ieri un tono fermo e di relativa tranquillità. Non così per la Borsa della seta. Le prevedibili difficoltà di riesportare dall'America in Europa l'eccesso delle spedizioni seriche giapponesi affluenti su quella piazza e la conseguente e temuta diminuzione della domanda hanno seriamente preoccupato questi « rialzisti », che, con liquidazioni forzate, hanno provocato una crisi, che ha posto molti di essi nell'impossibilità di saldare i margini delle transazioni, rimaste scoperte per circa un milione.

---

(1) T. Gab. 334/5 del 5 febbraio, che non si pubblica: dopo la rottura delle relazioni fra Stati Uniti e Germania, Motono considera più netta la situazione e crede che Stati Uniti passeranno alle ostilità.

La Borsa ha così dovuto sospendere ogni operazione ed è chiusa da ieri. Accennerò che le quotazioni per le sete greggie « Shinshu » n. 1 da 1275 per balla sono in una sola seduta, precipitate di 175 punti.

Le dichiarazioni delle rappresaglie germaniche a mezzo dei sottomarini indirizzate a Washington essendo state fatte, a quanto sembra, con l'assentimento del Governo Austro-Ungarico, non ha destato alcuna sorpresa il telegramma della Reuter che annuncia oggi la rottura delle relazioni con la Duplice Monarchia. È qui notorio infatti come l'azione di questa, tanto militare che navale, è esclusivamente nel pugno direttivo della Germania.

233.

IL MINISTRO A COPENAGHEN, SACERDOTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 247/164. *Copenaghen, 5 febbraio 1917.*

Ho l'onore d'informare l'E. V. che il 3 corrente poco dopo mezzodì il Re di Svezia giunse a Copenaghen a bordo d'una nave da guerra svedese, scortata da una torpediniera e da un battello spezza-ghiaccio.

Re Gustavo, ricevuto alla banchina di sbarco in forma semi-privata dalla famiglia reale danese, dal personale di questa Legazione di Svezia e da qualche altro personaggio, prese alloggio al Palazzo di Amalienborg, dove alla sera ebbe luogo un banchetto intimo, al quale parteciparono i membri della famiglia reale danese, i seguiti dei due Sovrani, questo Presidente del Consiglio ed il personale di questa Legazione di Svezia. Dopo il pranzo i Reali si recarono a teatro.

Domenica S. M. fece colazione presso la Regina Madre e ripartì per la Svezia alle 1 pomeridiane.

La visita, siccome ebbi a telegrafare all'E. V. era stata annunciata come non politica e si continua anche ora ad affermare che essa ebbe carattere famigliare e privato, tanto è vero che Re Gustavo non era accompagnato da alcun uomo politico, ma soltanto da un ufficiale di ordinanza e da un ciambellano.

Questo Ministro degli Affari Esteri aveva da tempo diramati degli inviti per un pranzo diplomatico che doveva aver luogo sabato 3 corrente, al quale aveva convitato fra altri, i Ministri di Russia, di Francia e me con rispettive signore.

Quando si seppe dell'arrivo del Re di Svezia tutti pensarono che il pranzo sarebbe rimandato, perché il signor Scavenius potesse assistere a quello di Corte. Invece il pranzo fu bensì rimandato, ma perché il Ministro degli Affari Esteri era stato colto da un violento attacco di « lumbago » che lo obbligava a letto. La cosa giunse così inattesa che non solo nei circoli diplomatici ma anche a Corte fu affacciato il dubbio che si trattasse di una malattia diplomatica. Quando il Re Gustavo V fu informato di tale indisposizione manifestò però subito il proposito di recarsi a visitare il signor Scavenius e questi, informatone, fece rispondere che si sarebbe alzato e recato a Palazzo Reale. Così infatti avvenne ed

egli ebbe circa mezz'ora di colloquio con Re Gustavo. Ciò naturalmente fa ritenere ad alcuni che gli ultimi importanti avvenimenti politici, sopravvenuti dopo che la visita era stata combinata, abbiano indotto il Re al colloquio in parola, pur non essendo accompagnato da alcun uomo politico svedese.

Altri invece credono che argomento del colloquio sia stata la grande difficoltà che incontra la Svezia al proprio rifornimento di prodotti di prima necessità ed il desiderio di Re Gustavo di ottenere che il Governo Danese sia più largo nei permessi di esportazione.

L'E. V. rammenterà che in altro rapporto accennai alle incessanti e pressanti domande di esportazione che qui giungevano dalla Svezia ed alle quali il Governo Danese non sapeva come resistere pur comprendendo che nell'interesse danese doveva opporvisi.

Pel momento non posso controllare tali notizie, essendo il Signor Scavenius indisposto e questo Direttore Generale degli Affari Politici affermando di non essere al corrente di quanto fu detto nel colloquio di cui si tratta.

Procurerò di avere più esatte notizie appena possibile, e, se del caso, ritelegraferò all'E. V.

P. S. *6 febbraio 1917.*

Mi si assicura da buona fonte che scopo principale del colloquio che Re Gustavo desiderò di avere con questo Ministro degli Affari Esteri sarebbe stato quello di discutere sulla opportunità che i tre Regni nordici dirigano al Governo tedesco una nota identica di protesta contro la sua dichiarazione di blocco e conseguente guerra sottomarina senza limiti. Ad ogni modo, se ciò sarà fatto, non tratterebbesi che di una delle consuete note platoniche e teoriche basate sul diritto delle genti, quali i tre Stati Scandinavi ne hanno già scritto altre nel corso di questa guerra senza alcun risultato pratico.

234.

IL MINISTRO DELL'INTERNO, ORLANDO, AL DIRETTORE GENERALE DEL FONDO PER IL CULTO, MONTI

(Ed. in Margiotta-Broglio, *Italia e S. Sede*, pp. 327-328).

L. P. *Roma, 5 febbraio 1917.*

In aggiunta all'ultima comunicazione fatta intorno alla questione di evitare i bombardamenti di città aperte, da parte degli aviatori dei due eserciti belligeranti, Le comunico i particolari della risposta che il nostro Comando Supremo ha dato a S. E. il Presidente del Consiglio, su tale argomento.

Le confermo, innanzi tutto, che il Comando nostro ha pienamente aderito all'umanitaria iniziativa, e ha preso, quindi, l'impegno di dare i relativi ordini ai nostri aviatori, con la sola e naturale riserva di procedere in via di rappresaglia, qualora da parte del nemico gli impegni assunti non fossero mantenuti. Ai fini, però, di una maggiore chiarezza, e nell'intento di osservare sempre, con la massima lealtà, l'accordo stesso, il Comando sollevava i seguenti dubbi:

1 - Se in luogo di aeroplani austro-ungarici, bombardamenti in nostro danno, venissero fatti da aeroplani germanici, l'obbligo della nostra astensione di rispondere, sussisterebbe? La negativa è evidente, visto che la distinzione tra le due nazionalità nemiche (a parte la difficoltà del riconoscimento della nazionalità dell'aeroplano bombardatore) non può avere in diritto alcun effetto pratico nel caso nostro. Per altro questa obbiezione non ha una importanza immediata, visto che, almeno sinora, unità organiche di nazionalità tedesca non si trovano contro di noi; e, se ed in quanto degli aviatori tedeschi si trovassero presso le unità austriache, gli ordini a tali aviatori non possono esser dati che dagli stessi comandanti austro-ungarici;

2 - La espressione « città aperte » va presa nel senso stretto della teorica militare. Se sì, allora Venezia non vi sarebbe compresa; mentre, d'altra parte, anche a proposito delle vere e proprie città aperte, non sarebbe vietato il bombardamento di alcune località determinate, come gli opifici militari, le stazioni ferroviarie e simili. Or siccome il tiro degli aeroplani non può essere preciso, così il bombardamento delle opere di fortificazione di Venezia o della stazione ferroviaria di Padova, si traduce praticamente nel bombardamento degli abitati. Se, quindi, si vuole rimanere nello spirito della disposizione, che deriva da una evidente ed alta ragione umanitaria, sarebbe opportuno che l'accordo venisse chiarito in maniera da escludere tutti quei bersagli i quali, pur essendo teoricamente ammissibili, praticamente determinano i medesimi orrori che i bombardamenti delle città aperte.

Ripeto ancora che queste osservazioni il nostro Comando ha fatto per spirito di chiarezza e di lealtà: ciò non indebolisce, ma anzi rafforza l'impegno preso di misurare l'ampiezza e la gravità delle nostre iniziative, per ciò che concerne i bombardamenti contro le località nemiche, su quei criteri che saranno seguiti dal nostro stesso nemico.

235.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. R. 342/71. *Pietrogrado, 6 febbraio 1917, ore 12 (per. ore 17,30).*

Conferenza ha stabilito oggi di far assistere Bratiano alla seduta di domani e di ammetterlo ad altre sedute se egli ne farà domanda. All'ordine del giorno della Conferenza politica non figura oggetto relativo Romania, ma con l'ultima decisione è dato modo a Bratiano di esporre le proprie vedute (1).

(1) Ritrasmesso a Londra, Parigi e Jassy con T. Gab. n. 199 dell'8 febbraio 1917.

236.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 348/69. *Pietrogrado, 6 febbraio 1917, ore 12 (per. ore 17,45).*

Ministro Scialoja mi prega di trasmettere all'E. V. il seguente telegramma:

« Durante la serata di ieri nessuna conversazione politica con l'Imperatore. Dopo pranzo fui presentato all'Imperatrice. Nell'udienza d'oggi con l'Imperatore furono toccati vari oggetti relativi alla guerra, agli Stati Uniti d'America, alla formazione di Gabinetti di guerra nei vari paesi, alla natura del Gabinetto di coalizione italiano, al Gabinetto britannico. L'Imperatore fece accenno che ..... (1) suo attuale governo corrispondere al concetto unione coi partiti.

Oggi tenutasi seduta commissione politica. Pocrowsky propose la costituzione di una commissione permanente di delegati dei governi alleati per risolvere direttamente più rapidamente questioni concernenti la Grecia e ciò anche in vista delle difficoltà sorgenti dalla speciale difficile situazione dei rappresentanti diplomatici ad Atene.

Doumergue, Milner ed io stesso facemmo osservare l'opportunità di avere una commissione amministrativa ..... (1) per gli affari greci. Doumergue, allargando proposta di Pocrowsky propose l'istituzione di un comitato permanente di delegati degli Alleati per la soluzione più rapida di tutte le questioni politiche e militari che interessano gli alleati stessi con facoltà di decidere direttamente. Feci osservare da un lato obiezioni esistenti contro questa proposta che si risolverebbe praticamente nella creazione di un nuovo organo intermedio essendo impossibile che i Governi deleghino agli eventuali componenti del Comitato poteri appartenenti ai Gabinetti e che neppure lo stesso Presidente del Consiglio può prendersi isolatamente. Fu deliberato di rimandare la disamina sul soggetto di cui fu riconosciuta la gravità presente alla fine della Conferenza. Pocrowsky, esponendo divergenza di vedute dei rappresentanti diplomatici ad Atene, chiese alla Conferenza che cosa pensasse circa una loro sostituzione collettiva. Conferenza dichiarò essere questa una misura che eccede la propria competenza ma desiderare una deliberazione in forza della quale si raccomanda ai Governi di dare ai singoli rappresentanti ad Atene istruzioni di maggiore concordanza e cooperazione reciproca.

Fu poi sottoposta ad esame la questione dei prigionieri serbi e fu esposto il desiderio del Governo serbo di inviare una sua propria commissione tra i prigionieri austriaci in Italia per reclutarvi gli elementi serbi. Carlotti osservò che i prigionieri di nazionalità serba in Italia devono essere assai scarsi. Io abbinai la questione con quella dell'invio dei prigionieri irredenti attualmente in Russia constandomi che il Governo russo preferisce ormai di non facilitarne ulteriormente l'invio e ciò perché si vale efficacemente della loro mano d'opera. Conferenza si limitò a raccomandare la questione all'attenzione dei Governi e la esecuzione del

---

(1) Gruppo indecifrato.

desiderio serbo-russo. Simile questione fu trattata per i prigionieri di nazionalità ceca e fu risolta analogamente.

Le altre questioni contenute nell'ultima parte del programma furono inviate alla fine della conferenza.

Fu deciso che Bratiano interverrà alla seduta di domani. Parte della delegazione militare andrà forse martedì o mercoledì al fronte » (1).

237.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO,

T. GAB. S. 340/70. *Pietrogrado, 6 febbraio 1917, ore 12 (per. ore 18).*

A proposito unione raccomandata dalla Conferenza per le cose di Grecia apprendo che Generale rappresentante Sarrail e Addetto Militare francese in Atene Bousquier non sono d'accordo per constatare adempimento da parte Grecia delle condizioni impostele, il primo contestandolo, affermandolo il secondo. Sarebbe desiderabile che unione si producesse in primo luogo fra gli organi di ciascuna potenza (2).

238.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI, E AL MINISTRO A BERNA, PAULUCCI

T. GAB. 194. *Roma, 6 febbraio 1917, ore 21.*

De Planta osservava a proposito di una recente intervista con un alto militare svizzero comparsa nei giornali che il Governo Federale ha ripetutamente dichiarato che esso si sarebbe opposto nel modo più risoluto a qualunque viola-

(1) Sonnino rispose l'8 febbraio con T. Gab. 205, comunicato anche a Londra e Parigi, nei termini seguenti: Per norma di condotta di V.E. la informo che R. Governo non intende consentire alla consegna in massa di prigionieri a.u. di nazionalità slava al fine di non dare appiglio all'Austria-Ungheria di procedere ad atti di rappresaglia sui nostri prigionieri, né ammette l'invio di una Commissione serba di reclutamento nei campi di prigionieri, non avendo ragione di riconoscere il Governo Serbo come rappresentante degli elementi jugoslavi. Si ammette solo qualche liberazione individuale di prigionieri di nazionalità slava o czeca previo esame caso per caso delle domande che ci pervengono da Legazione Serba o da Ambasciata Russa.

(2) Ritrasmesso a Londra, Parigi ed Atene con T. Gab. 198 dell'8 febbraio 1917.

zione della sua frontiera, da qualunque parte venisse; ed eventualmente avrebbe chiamato a sua difesa anche l'azione dell'altro belligerante; ma non per questo poteva ammettere che nel caso di una qualunque violazione da un belligerante, l'avversario suo acquistasse perciò *ipso facto* il diritto di invadere ugualmente il territorio svizzero dal canto suo. Se si ammettesse tale tesi basterebbe una qualunque leggiera violazione non intenzionale di un piccolo reparto di truppe, o una errata osservazione di qualche aeroplano per lanciare la Confederazione in pieno turbine.

Ho risposto che convenivo in ciò con lui.

De Planta mi ha pure chiesto che cosa vi era di vero nell'ammassamento di truppe italiane dal lato della frontiera svizzera, e sulla formazione di nuovi centri di organizzazione militare a Novara e Alessandria.

Ho risposto che ignoravo esservi nulla di nuovo, ma che a ogni modo non si poteva trattare che di misure precauzionali nella ipotesi per quanto improbabile di un colpo di testa austro-germanico contro di noi, ipotesi che dopo la recente Nota germanica sulla guerra a fondo dei sottomarini indicatrice di uno stato d'animo poco equilibrato, non si poteva in modo assoluto escludere. Ogni preparazione di armamenti per parte sia della Svizzera sia dell'Italia avrebbe agito nel senso di rendere sempre più probabile tale eventualità (1).

239.

L'AMBASCIATORE A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 349/31. *Washington, ... febbraio 1917 (per. ore 22,40 del 6).*

Telegramma di V. E. Gabinetto n. 171/6 (2).

Wilson è confortato nel suo passo dal quasi unanime assenso del paese. So che ha ricevuto da tutti i Governatori promesse di appoggio incondizionato. Egli è quindi deciso ormai ad andare alla guerra se la Germania ve lo obbligherà. Ma non farà nulla che arieggi la menoma provocazione sia per apparire coerente con se stesso e per non distogliere i neutri dal seguirne la condotta, sia per indebolire la campagna pacifista che Bryan col denaro di Ford si accinge ad intraprendere violentemente. Egli ha fatto perciò annunziare che le navi tedesche internate sono per ora immuni da sequestro e che soltanto supreme ragioni di sicurezza hanno motivata la presa di possesso di parte di esse da parte della polizia. La quale infatti si è impadronita già di otto navi di cui quattro nel canale di Panama per prevenirne tentativi di sabotaggio e affondamento. Tutte le altre navi sono oggi rigorosamente vigilate sebbene vi siano fondate presunzioni che gli equipaggi ne abbiano inutilizzato le macchine.

È stato pubblicato stamane e V. E. avrà letto il testo esatto della comunicazione di Wilson ai Governi neutrali. Alto funzionario del Dipartimento di

(1) Ed. in SONNINO, *Diario*, III, cit., p. 105.
(2) Cfr. n. 211.

Stato mi ha detto che notizie ricevute in proposito dall'America del Sud erano assai confortanti e fra le Nazioni neutrali europee mi ha dipinto la Svizzera e l'Olanda sotto l'incubo di un'aggressione tedesca insinuandomi in pari tempo che la Svezia possa essere legata alla Germania da un trattato ..... (1). Se vi sarà la guerra con la Germania questo Governo eviterà di contribuire militarmente alla causa degli Alleati limitandosi alla difesa interna ed alla protezione sui mari del commercio e della vita americana. Potrà derivarne tutto al più un accordo al quale converrebbe partecipasse l'America del Sud per la cooperazione delle rispettive forze navali contro le piraterie tedesche. La partecipazione degli Stati Uniti alla guerra somiglierebbe sotto certi aspetti a quella del Giappone col conseguente vantaggio finanziario e nel campo dei rifornimenti e dei trasporti. Ma sin là è da prevedere che Wilson affetterà una neutralità scrupolosa tanto più che egli non dispera ancora che la sua rottura colla Germania, se seguìta da altri neutri, possa tradursi in un fattore di pace sebbene non più di pace tedesca.

240.

IL MINISTRO A TEHERAN, ARRIVABENE, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 51/21. *Teheran, 6 febbraio 1917.*

Anche a questo Governo è stata presentata la nota Nord-Americana per la pace, alla quale il 4 corrente è stato da Governo persiano risposto in termini adesivi e non senza un accenno al fatto che, sola la pace, potrebbe far ritornare in Persia l'ordine e la quiete nelle sue provincie occupate da truppe straniere.

Se non che, il giorno dopo la risposta persiana, questo Ministro Nord-americano ebbe istruzione telegrafica dal suo Governo di far conoscere al Governo di Teheran la rottura delle relazioni colla Germania e d'invitarlo a seguire il passo della grande Repubblica per affrettare la pace.

Mi consta che la rottura delle relazioni diplomatiche tra gli Stati Uniti d'America e la Germania ha qui causato profonda impressione, questo Paese considerandosi — a torto o a ragione — dal tempo dello Shushter, sotto la protezione morale degli Stati Uniti.

Non credo però che la Persia potrà mai associarsi all'ultima proposta Nord-Americana, sia perché questo Governo non può troppo agire in contrasto colle istruzioni che riceve da questi Ministri di Russia e d'Inghilterra, i quali desiderano che la Persia si tenga tranquilla, sia perché questo popolo sembra molto proclive, per ragioni finanziarie e morali, a considerare gli attuali avvenimenti europei troppo a favore delle Potenze Centrali, si misconosce perfino qui la potenzialità d'uomini validi che la Russia possiede, sia perché la natura persiana è imbelle ben più che al tempo degli Achemenidi, e perché manca oggimai in Persia ogni servia, organizzazione militare.

---

(1) Gruppo indecifrato.

241.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI

T. U. 197. *Roma, 7 febbraio 1917, ore 10,30.*

Telegramma di V. E. Gabinetto 62 (1).

Tenga fermo su intero nostro programma e riferisca proposte degli Alleati.

242.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AL MINISTRO A L'AJA, SALLIER DE LA TOUR

T. GAB. 201. *Roma, 7 febbraio 1917, ore 13.*

In vista della rottura diplomatica tra gli Stati Uniti e gli Imperi Centrali prego V. S. di voler chiedere a codesto Governo se esso è disposto di assumere la protezione degli interessi italiani ora affidata agli Stati Uniti a Bucarest.

Attendo riscontro telegrafico.

243.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 358/75. *Pietrogrado, 7 febbraio 1917, ore 16,30 (per. ore 21).*

Scialoja prega trasmettere all'E. V. seguente telegramma:

« Oggi non vi sono state sedute causa impegni di alcuni Delegati. Ieri sera la missione commerciale italiana fu invitata a pranzo da Protopopoff. Intervenni io pure insieme a Carlotti. Protopopoff accennò a Carlotti ed a me ai dubbî dei Delegati esteri circa la situazione interna russa. Egli disse che non ritiene probabile disordini interni in Russia ma che ad ogni modo la nazione e tutto l'esercito vogliono la guerra fino alla vittoria definitiva e che le misure restrittive non potranno pregiudicare questo obiettivo.

Ho sentito parlare con insistenza della possibilità che Protopopoff ottenga lo scioglimento Duma a lui contraria e faccia le elezioni. Non sembra che Galitzin abbia notevole influenza nel Governo.

Ministro delle Finanze russo mi ha poi rimesso seguente promemoria che egli proporrà alla sezione finanziaria della Conferenza. Rimango in attesa di risposta da comunicargli:

---

(1) Cfr. n. 230.

« Pour le payement de diverses commandes militaires russes en Italie il a été passé entre des institutions de crédit russes et italiennes certains arrangements aux termes desquels disposition peut être faite des crédits d'un montant total de 325 millions de lires italiennes au moyen d'excompte de traites dont le payement à l'échange est garanti par un dépôt des bons du trésor russe.

Jusqu'à ici il n'a encore, il est vrai, été disposé que d'une partie de ces crédits mais dès maintenant non seulement la totalité doit en être..... (1) au règlement des commandes en cours d'exécution, mais il sera même nécessaire de recourir à des combinaisons analogues d'ordre financier pour assurer le payement des commandes ultérieures dont le placement aura lieu dans un avenir plus ou moins proche.

Les traites émises pour la disposition des crédits tout en étant renouvelables à trois mois sont...(1) payables à des termes bien fixés à l'avance et qui sont d'un maximum de vingt et un mois comme il est hors de doute que la Russie ne pourra se créer en Italie des disponibilités suffisantes pour assurer le remboursement des dites traites à leur échéance définitive relativement peu éloignée le Gouvernement russe doit dès maintenant se préoccuper des mesures qui pourront être prises en vue de donner à la question pendante une solution sauvegardant tous les intérêts et, dans cet ordre d'idées, le Gouvernement russe envisage que le mieux serait de pouvoir assurer lors de l'échéance définitive des engagements qui auront été pris à l'égard du marché italien soit leur consolidation soit, si cette opération n'est point possible, au moins leur renouvellement pour une nouvelle période et il serait obbligé au Gouvernement italien de bien vouloir lui fournir pour cet objet tout concours possible ».

244.

L'INCARICATO D'AFFARI A BERNA, DURAZZO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 353/13. *Berna, 7 febbraio 1917, ore 21,50 (per. ore 23,50).*

Il Presidente della Confederazione si è mostrato con me molto soddisfatto per un recente colloquio tra V. E. e De Planta nel corso del quale l'E. V. ha mostrato, come mi diceva il Signor Schulthess, di aver così bene compreso e apprezzato l'attitudine della Svizzera di fronte al noto invito ai neutri del Presidente degli Stati Uniti. Presidente della Confederazione ha accennato con grande compiacenza alla unanimità con cui la stampa e l'opinione svizzera hanno approvato la decisione del Governo Federale. Aggiunse egli essere fiducioso che anche all'estero si sarebbe generalmente compreso, così in un campo come nell'altro, che riaffermazione neutralità svizzera è conforme non solo agli interessi della Confederazione e alla sua posizione speciale nel presente conflitto, ma anche agli interessi di tutti i belligeranti.

(1) Gruppi indecifrati.

245.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 352/73. *Pietrogrado, 7 febbraio 1917, ore 16,30 (per. ore 7,45 dell'8).*

Persona che frequenta i Circoli del Quartiere Generale mi ha assicurato che Bratiano tratta con la Russia la cessione della Dobrugia contro la restituzione alla Romania dei suoi antichi confini, l'acquisto della Transilvania, della Bucovina nonché alcuni distretti della Bessarabia. La Russia intenderebbe assicurarsi la via terrestre a Costantinopoli per mezzo della Dobrugia e la zona litorale della Bulgaria mantenendo soltanto l'accesso ai porti principali di quei due Stati. Esito a credere che la Russia voglia prepararsi l'inimicizia perenne romena e bulgara, indebolendo le sue forze estendendole a difesa del corridoio e ridestando le diffidenze a mala pena assopite dell'Inghilterra circa Costantinopoli.

Ma non mancherò di continuare le indagini sul delicato argomento.

246.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 416/79. *Pietrogrado, 7 febbraio 1917, ore 16,30 (per. ore 10,30 dell'8).*

Telegramma di V. E. 816 (1).

Tomasi della Torretta da me informato contenuto telegramma predetto ponesi disposizione Ministero Agricoltura per affare grano. Questione grano trovasi a questo punto: « Arrivata nota dell'11 gennaio ho sollecitato autorizzazione Governo imperiale per esportazione un milione di quintali ed ho fatto conoscere che nella prossima stagione Italia intenderebbe esportare da tre a quattro milioni di quintali. Ho creduto informare in tempo utile questo Governo della nostra richiesta avendo appreso che fra non molto esso deciderà circa domande rivoltegli anche da altri Governi e per limitata quantità (circa un 60 milioni fra Inghilterra e Francia) se avessi ritardata nostra domanda alla concessione del primo milione avremmo corso rischio di farci obiettare che omettemmo di prevenire. Oltre a ciò occasione di favorevole risposta ci è data dal fatto della simultanea domanda anglo-francese, occasione che sembravami non dovessi perdere ».

(1) Non pubblicato.

247.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 417/91. *Pietrogrado, 7 febbraio 1917, ore 16,30 (per. ore 11,35 dell'8).*

Torretta pregami comunicare al Ministero di Agricoltura quanto segue:

« Missione commerciale ha trovato qui le più calorose e cordiali accoglienze. È stata ricevuta ufficialmente oltre che da S. M. l'Imperatore da tutti i Ministri interessati. È stata invitata alla Duma e al Municipio. È tenuta a contatto con rappresentanti di tutte le istituzioni commerciali e industriali, coi principali uomini della finanza e del commercio, coi capi servizio dei diversi Ministeri. Ha visitato fabbriche officine più importanti. Ha avuto sei sedute. Relatore russo ha letto rapporti sopra principali questioni commercio italo-russo. Nostri comissari hanno fatto altrettanto e si sono avute utili discussioni. Stampa è unanime nel seguire con simpatia e vero interesse attività della Missione. Invierò a suo tempo rapporto dettagliato. Partiamo questa sera per Mosca, l'11 a Karcoff, il 6 a Kiew, il 22 a Odessa.

Per eventuali comunicazioni prego indirizzare presso RR. Consoli ».

248.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI

T. 157. *Roma, 8 febbraio 1917, ore 15.*

R. Ministro Addis Abeba telegrafa quanto segue:

« Mio Collega Inghilterra..... Governo italiano » (telegramma Addis Abeba n. 401/15) (1).

Ho risposto a Colli che mancato intervento Missioni speciali non è dovuto nostra « protesta » ma solo difficoltà allontanare in questi momenti Governatori o importanti funzionari civili o militari dalle loro sedi. Pregola chiarire in tal senso anche presso codesto Governo e far rettificare parola protesta se essa è stata effettivamente telegrafata Addis Abeba.

---

(1) Cfr. n. 231.

249.

L'AMBASCIATORE A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 429/GAB. 34. *Washington, ... febbraio 1917 (per. ore 18,25 dell'8).*

Mio telegramma Gabinetto n. 30 (1).

Situazione dell'Austria in confronto degli Stati Uniti non è ancora definita e si presta a sintomatici intrighi. Dipartimento di Stato ebbe soltanto notizie sommarie dell'Ambasciatore Americano a Vienna che Austria si associava alla nota tedesca. Rifiutò pertanto accettare credenziali nuovo Ambasciatore Austro-Ungarico in attesa di una dichiarazione esplicita del suo Governo. Questa dichiarazione reclamata a Vienna non è ancora pervenuta. Mi risulta intanto confidenzialmente che il solito gruppo finanziario israelita teutonico capitanato in questa circostanza dall'ex Ambasciatore Morgentau preme in segreto Wilson affinché Ambasciatore Austro-Ungarico sia riconosciuto e mantenuto. Germania avrebbe così pure sempre suo rappresentante a Washington. Ma gli intrighi malgrado influenza sul Presidente dei postulanti paiono destinati a fallire a meno che Austria non rinneghi Germania che appare inverosimile.

250.

IL MINISTRO A PECHINO, ALIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 432/1. *Pechino, 8 febbraio 1917, ore 16,40 (per. ore 20,10).*

Da questi ambienti americani vengono esercitate pressioni per indurre la Cina a seguire l'esempio degli Stati Uniti rompendo relazioni diplomatiche colla Germania. Mi viene riferito che questo Governo starebbe aspettando ulteriori svolgimenti del minacciato conflitto, prima di decidere e che esaminerebbe già condizioni da assicurarsi possibilmente anche dagli alleati in compenso della liquidazione di interessi germanici in Cina. Ciò aprirebbe delicato problema potendo verificarsi contrasto con le aspirazioni giapponesi verso cui gli americani palesano poca simpatia. Fra i colleghi dell'Intesa sarebbe invece prevalente la tendenza a conciliare Giappone siccome ho riferito con rapporto 10 dicembre n. 180 (2).

---

(1) T. Gab. 317/30 da Washington pervenuto il 4 febbraio, che non si pubblica: suscita commenti la situazione del nuovo ambasciatore d'Austria-Ungheria testé arrivato.

(2) Ritrasmesso a Londra, Parigi e Pietrogrado con T. 164 del 9 febbraio 1917.

251.

L'AMBASCIATORE A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 413/GAB. 32. *Washington, ... febbraio 1917 (per. ore 21,05 dell'8).*

Ho parlato con alcuni colleghi sud-americani e ne ho portato impressione che ottimismo del Dipartimento di Stato di cui al mio telegramma n. 31 (1) circa presunto atteggiamento dei loro Governi sia parecchio esagerato. Non mi si è nascosto che l'invito di Wilson per il modo e le circostanze in cui venne loro rivolto ha provocato nelle maggiori Repubbliche del sud America risentimento che influirà nelle rispettive decisioni. Sud America non vuole apparire rimorchiata dagli Stati Uniti che arieggiano disporne incondizionatamente e che dopo averne disprezzato suggerimenti e appello e aver parlato sempre durante la guerra per conto proprio ne richiedono ora in forma quasi comminatoria adesione postuma ad un passo di tanta gravità. Se ad una rottura dovremo venire colla Germania, mi diceva un ambasciatore sud americano, sarà la nostra rottura e non quella degli Stati Uniti. So che Governo brasiliano farà sapere a Washington che appena ricevuto Nota tedesca esso ha deliberato protestare contro notificazione del blocco, ma soltanto dal punto di vista del diritto delle genti e degli interessi del Brasile e dei brasiliani. Questa protesta sarà comunicata per cortesia da Rio Janeiro ai Governi del continente americano prima di essere mandata a Berlino.

Argentina e Uruguay farebbero probabilmente lo stesso.

252.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 367/78. *Pietrogrado, 8 febbraio 1917, ore 11,30 (per. ore 9 del 9).*

Telegramma di V. E. Gabinetto 157 (2).

Per eventuali opportuni richiami da far valere presso Nabokow e Mallet permettomi ricordare che Neratoff ha proposto nelle conversazioni da lui meco avute sull'Asia Minore che la delimitazione della nostra zona segua una linea che partendo dal golfo di Scalanova percorra la valle del Menderez (ferrovia di Aidin) e raggiunga comprendendola Konia. Per quanto concerne la regione ad est di Konia Neratoff non ha voluto esprimere opinione considerando ciò come interesse eminentemente franco-italiano. Indirettamente però ha accennato a varie riprese alla possibilità di spostare verso Oriente il limite del capo Anamur forse sino a Mersina.

---

(1) Cfr. n. 239.
(2) Ritrasmissione a Parigi e Pietrogrado del n. 179.

Prendere come base delle trattative una linea che parta dal capo Anamur e si limiti al sud-ovest dell'Anatolia non mi sembra conforme a quanto già ammesso dalla Russia e dalla Francia dacché questa non nuove obiezioni alle nostre rivendicazioni sui vilayet di Konia, Aidin e sulla parte meridionale di Hudavendighiar, ciò che implica anche la ferrovia di Cassaba.

Quanto a Smirne permettomi esprimere avviso che sia questione non solo da non rimandare a più tardi ma da trattare per prima sia per la sua intrinseca importanza sia per togliere di mezzo ogni possibile dubbio di estranee combinazioni che col futuro sultanato nulla hanno a che fare (1).

253.

IL MINISTRO A STOCCOLMA, TOMMASINI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 366/23. *Stoccolma, 8 febbraio 1917, ore 20,20 (per. ore 10,55 del 9).*

Telegramma di V. E. 149 (2).

Nel confermare le mie precedenti informazioni posso aggiungere che lo scopo principale della visita del Re di Svezia a Copenaghen e del suo colloquio col Ministro degli Affari Esteri è stato di dissipare ogni resto degli attriti prodotti dal contegno poco riguardoso di Hammarskyold al momento dell'adesione dei tre Stati scandinavi all'iniziativa di Wilson per la pace.

254.

IL GOVERNATORE DELL'ERITREA, DE MARTINO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 453/577. *Asmara, 8 febbraio 1917, ore 18,42 (per. ore 18,45 del 9).*

R. Legazione Addis Abeba telegrafa quanto segue:

« 14. Suo telegramma 97 (3). Io non posso dubitare che il Governo francese non intenda mettere in esecuzione le assicurazioni date al R. Ambasciatore a Parigi, ma mi permetto far osservare malgrado le assicurazioni precedenti il Governatore di Gibuti non ha mancato fornire di sua iniziativa cannoni, mitragliatrici al Governo etiopico proprio nel momento più critico in Abissinia. È fuori dubbio altresì che lo stesso Governatore francese a Gibuti e questo Ministro di Francia per eludere affidamento già dato al Governo etiopico per un successivo e maggiore rifornimento armi non mancheranno renderlo edotto opposizione a ciò fatta...(4) raggiungendo ugualmente scopo aspettato da patrocinatori domanda etiopica ed aggiungendo nello stesso tempo il sospetto verso noi. Colli ».

---

(1) Ritrasmesso a Londra e Parigi con T. Gab. 210 del 10 febbraio.
(2) Non pubblicato.
(3) Cfr. n. 178.
(4) Gruppo indecifrato.

255.

IL MINISTRO A JASSY, FASCIOTTI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. S. 387/42. *Jassy, 8 febbraio 1917, ore 20,30 (per. ore 17,30 dell'11).*

Situazione interna romena deve esser considerata sempre come grave. Malcontento è generale ed ha il suo fondamento, oltre che nei recenti disastri militari, nella situazione economica e nella situazione morale: la situazione economica ed alimentare va di giorno in giorno peggiorando giacché le ormai scarse risorse del paese si esauriscono rapidamente. Il paese non sarà in grado neppure col prossimo raccolto di provvedere a se stesso neanche per i soli cereali perchè contrariamente a quanto avvenne in Valacchia ed in Dobrugia la semina d'autunno non fu fatta e quella di primavera potrà essere fatta difficilmente per mancanza di bestiame e per la necessità di lasciare parte del terreno a prato mancando ogni foraggio secco. Disorganizzazione completa in tutti i rami dei pubblici servizi aumenta il disagio della popolazione ed il conseguente malcontento.

La situazione morale è non meno deplorevole: Il Governo segue una politica di partito creando...(1) per i propri partigiani senza alcun riguardo alle presenti tristissime condizioni del paese; sperperi, frodi e corruzione continuano in tutti i pubblici servizi ed innanzitutto in quello militare. Inoltre recente nomina a sindaco di Bucarest da parte dei tedeschi del Colonnello Verzea ufficiale dell'esercito romeno d'origine transilvana fino all'ultimo momento direttore generale delle poste e dei telegrafi e capo del servizio segreto d'informazioni romeno in Transilvania e la diserzione di militari e funzionari appartenenti alle più alte classi sociali hanno aumentato il discredito del Governo e delle istituzioni. A tutto ciò si aggiungono i dissensi intestini del Governo a proposito dei quali mi riferisco al mio telegramma Gabinetto 38 (2).

Mi risulta infine che il Re Ferdinando e la Regina Maria sono giunti disgustati di questo stato di cose e che una forte corrente va delineandosi specialmente in certi ambienti di Corte in favore della formazione di un Gabinetto d'affari costituito da persone assolutamente estranee alla politica militante. Questa soluzione però che potrebbe forse migliorare la situazione incontra ostacoli e nelle tradizioni locali e nelle difficoltà di trovare persone di qualche valore che non siano infeudate ad uno o all'altro dei partiti locali.

Prego mantenere il segreto su quanto precede.

256.

IL CONSOLE GENERALE A ZURIGO, CIAPELLI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. R. 264/34. *Zurigo, 8 febbraio 1917.*

Persona che occupa un posto autorevole nel mondo finanziario svizzero ha avuta occasione di dire essersi notata in questi giorni una scarsezza di danaro

(1) Gruppo indecifrato.
(2) Non pubblicato.

disponibile presso le Banche svizzere, a causa di importanti ritiri di depositi, avvenuti come conseguenza della incerta situazione politica. Non si può dire vi sia panico; si è verificata piuttosto, una certa apprensione, tanto che parecchi delle Colonie forestiere hanno ritirati i loro depositi.

A Zurigo si trovano parecchi uomini d'affari tedeschi, che son venuti a chiedere anticipazioni sopra buoni del Tesoro germanico, offrendo un margine del 65 % (cioè contentandosi di ricevere il 35 % del valore nominale dei buoni), l'interesse del 7%, più la commissione di Banca. Nonostante l'offerta di tali larghe condizioni, le Banche locali hanno opposto un reciso rifiuto, sapendo che la banca Nazionale svizzera non avrebbe consentita l'operazione, giacché essa insiste perché tutte le disponibilità siano conservate al paese.

257.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 457/67. *Pietrogrado, 9 febbraio 1917, ore 11,30 (per. ore 20,20).*

Giornali pubblicano seguente comunicato ufficioso:

« Imperatore, secondo me ha espressa la volontà nel suo ordine del giorno all'Esercito ed alla Marina, di volere un regno di Polonia unito nelle sue tre parti dopo la guerra, ha ordinato che vengano elaborate le basi della futura organizzazione della Polonia e delle relazioni di essa con l'Impero. In vista di ciò Sua Maestà ha ordinato che sia costituita una Commissione speciale per discutere detta questione, sotto la presidenza del Presidente del Consiglio, con partecipazione del Ministro dell'Interno, Ministro degli Affari Esteri, Ministro delle Finanze, facente funzioni di Capo di Stato Maggiore, del Comando Supremo, dei Presidenti delle Camere Legislative. Vi prenderanno parte anche l'ex Presidente del Consiglio dei Ministri Coremikin e Sazonoff ».

258.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 364/80. *Pietrogrado, 9 febbraio 1917, ore 13,30 (per ore 21,50).*

Da Ministro Scialoja: « Nell'adunanza politica-militare odierna Ministro degli Affari Esteri ha dato lettura delle seguenti risoluzioni state approvate dalla conferenza: « La conférence constatant le manque de cohésion qui s'est manifestée dans le passé et qui a continué après la conférence de Rome à se manifester parmi les ministres des Puissances alliées à Athènes, décide que les

mesures nécessaires doivent être prises pour assurer entre eux une action entièrement concordante. Se réferant aux décisions de Rome la conférence décide que lorsque les délégués spéciaux préposés au contrôle auront constaté la pleine exécution des exigences imposées à la Grèce d'un commun accord le desserrement du blocus comportera un contingentement des stocks de vivres ne dépassant pas les besoins de ravitaillement pour un terme de deux à trois jours et que le nombre des ports par lesquels pourra s'effectuer l'importation sera strictement limité de façon à assurer un contrôle efficace.

La conférence constatant avec regret l'affaiblissement progressif de l'armée serbe par suite de pertes élevées qu'elle a subies et qui n'ont pu être comblées faute de réserves, émet le voeu: 1) que dans la mesure où le permettront les exigences militaires cette armée soit retirée du front dans une proportion aussi large que possible (ce vœu est déjà en voie d'exécution); 2) qu'elle soit renforcée à l'aide de prisonniers slaves faits à l'ennemi et dons les bonnes volontés pourraient être utilisées à cet effet.

Prenant en considération que parmi les prisonniers faits à l'ennemi un grand nombre qui appartiennent à différentes nationalités opprimées, sympatisent à la cause des alliés et seraient prêts à la défendre, la conférence décide d'inviter les gouvernements à utiliser toutes les bonnes volontés qui pourraient être appelées à se manifester dans ce sens ».

Gurko ha letto successivamente le risposte date dalla sotto commissione ai temi contenuti nella parte prima del programma. Questa parte viene telegrafata direttamente a Cadorna. Nella risposta in cui si diceva di evitare comunicazioni fra Greci e Bulgari ho ottenuto modifica nel senso che iniziativa del ravvicinamento sulla fronte macedone non debba presupporsi da parte greca come faceva supporre redazione primitiva. Milner, seguendo il suggerimento da me datogli stamane ha chiesto se nell'esaminare opportunità del luogo d'attacco si era tenuto conto dell'utilità di impedire preferibilmente che nemici restino in possesso di territori che possano favorire i loro approvvigionamenti come la pianura romena. Ma Castelnau appoggiato da Gurko ha sostenuto il principio che le considerazioni tattiche sono di maggior peso che considerazioni economiche. Si è constatato che questione Stati Uniti non è ancora matura per essere trattata dalla Conferenza. Si è annunziata la partenza delle missioni militari per il fronte. Loro assenza durerà diecina di giorni. Ho proposto che le tre missioni che andranno ai differenti fronti siano miste di ufficiali delle varie delegazioni. Conferenza ha accolto questo principio cui sarà dato seguito dalle Missioni militari.

Ho proposto si comunicassero ai governi risoluzioni conferenza circa blocco greco. Fu deciso che ciascun delegato ne facesse singola comunicazione proprio Governo. Castelnau ha sollevato in fine di seduta questione di chiedere maggior concorso al Giappone. Discussione viva e indecisa. Sazonoff ha riferito che 18 mesi or sono ne interrogò ufficiosamente Motono che oppose reciso rifiuto osservando che Giapponesi non potevano essere trattati come mercenari non avendo essi territori propri da difendere. Nel corso della conversazione fu avvertito che ad ogni modo per un largo concorso di truppe giapponesi vi sarebbero le note difficoltà di trasporto sia per via di mare che di terra. Fu avvertito altresì che probabilmente essi chiederebbero larghi compensi territoriali. Essendo

però considerato che concorso materiale giapponese sia pure accompagnato da un'tà di truppe poteva implicare questione di compensi finanziari fu conchiuso rimettere proposta a più preciso esame delle Commissioni finanziarie e delle munizioni per ripresentarla poi alla Conferenza politica.

Bratiano che intervenne alla seduta non interloquì che per una questione di dettaglio circa risoluzione numero 3 » (1).

259.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI

T. GAB. P. (2). *Roma, 9 febbraio 1917.*

Telegramma di V. E. Gabinetto N. 25.

Circa gita parlamentari francesi in Italia Governo non prese parte né per promuoverla né per impedirla né per sospenderla. Nell'autunno scorso parlamentari italiani si recarono insieme col Signor Bouillon dal Presidente del Consiglio il quale dimostrò proposito di buona accoglienza da parte del Governo per la gita anzidetta che annunziavasi pei mesi di novembre o dicembre. Gita fu sospesa per desiderio dei parlamentari francesi che lo motivarono con loro occupazioni parlamentari. Successivamente i parlamentari italiani si recarono dal Presidente del Consiglio avvertendo che gita avverrebbe il 28 di gennaio e Presidente Consiglio accolse anche questa volta l'annunzio con le migliori dichiarazioni ma gita fu nuovamente sospesa per richiesta dei parlamentari francesi, altrimenti impegnati. Intanto Presidente del Consiglio rivolse ai Deputati e Senatori italiani invito a dedicarsi attivamente alla propaganda in tutte le parti del Regno del Prestito Nazionale testé aperto. In seguito a ciò i parlamentari italiani si recarono a comunicargli che intendevano pregare i Colleghi francesi di differire viaggio alla fine del marzo e chiesero al Presidente di trasmettere a Parigi un telegramma che gli fu consegnato già redatto interamente prima del colloquio. In seguito il Deputato Theodoli si recò ad avvertire Presidente del Consiglio che aveva incarico di recarsi a Parigi per trattare della gita dei Parlamentari, in conformità del telegramma anzidetto. Altra ingerenza il Governo non ebbe né ad esso può riferirsi qualsiasi interpretazione si voglia dare all'accennato differimento.

260.

L'AMBASCIATORE A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 460/GAB. 35. *Washington, 9 febbraio 1917 (per. ore 1,20 del 10).*

Lansing mi è apparso stamane decisamente convinto che la Guerra con la Germania non possa scongiurarsi. Ma mi ha ripetuto che frattanto intende atte-

(1) Ritrasmesso a Londra, Parigi e alla Legazione di Atene con T. Gab. 208 del 9 febbraio.

(2) Non rinvenuto nei registri di telegrammi.

nersi alla più rigorosa neutralità, rifuggendo cautamente da ogni atto che possa dare appiglio alla Germania di pretestare una provocazione qualsiasi. Egli era sotto l'impressione del siluramento del « California » e delle notizie che davano Gerard, i Consoli americani ed i marinai del « Yarrowüal » trattenuto in ostaggio e ne desumeva inevitabilmente a breve scadenza il fatto provocatore e determinante. Fervono intanto qui misure precauzionali e preparativi intesi alla difesa interna ed alla sicurezza dei porti e delle coste. Piroscafi americani in partenza per la zona del blocco sono stati autorizzati armarsi come meglio credono. Lansing mi ha detto che non modificherà perciò norme che regolano ammissione nei porti americani delle navi mercantili armate dei belligeranti. Bernstorff munito di salvacondotto inglese e francese partirà col seguito 13 corrente sul « Federico VIII » per la Norvegia, toccando Halifax per la visita del piroscafo. Egli passeggia protetto ed indisturbato per le vie di Washington. Si accentua ostilità popolare contro la Germania. Un numero considerevole di tedeschi ha assunto cittadinanza americana e la « German-American alliance » forte di 5.000.000 membri ha dichiarato in solenne adunanza che avrebbe devoluto, in caso di guerra ai bisogni militari degli Stati Uniti le somme raccolte per i soldati tedeschi sofferenti.

261.

L'INCARICATO D'AFFARI A BERNA, DURAZZO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 372/14. *Berna, 9 febbraio 1917, ore 9,30 (per. ore 2 del 10).*

Mio telegramma Gabinetto n. 11 (1).

Ho potuto avere oggi visione, in via del tutto riservata e confidenziale, così della protesta svizzera che sarà inviata oggi a Berlino come della risposta di questo Governo al Presidente degli Stati Uniti. I due documenti sono stati discussi ed approvati dal Consiglio Federale nella sua seduta di stamane e saranno pubblicati domani sera.

Nel primo il Consiglio Federale dopo aver definito la nuova guerra dei sottomarini tedesca come una grave lesione del diritto dei neutri al libero commercio marittimo rileva l'aggravamento che ne deriva alla situazione economica ed alimentare della Svizzera, già compromessa da precedenti violazioni dei suoi diritti di Stato neutrale, eleva « la più energica protesta (Nachdrucklichste) » e fa le più ampie riserve per il modo come l'annunziato blocco potrà venire effettuato in violazione dei principî del diritto delle genti soprattutto in vista dei danni che ne potranno derivare per le perdite di vite e di carichi trasportati. Conclude esprimendo la speranza che nell'esecuzione del blocco verranno usati doverosi riguardi ad interessi svizzeri. La protesta è redatta in forma corretta, misurata ma ferma.

Nella risposta a Wilson il Consiglio Federale si riferisce alla sua risposta preliminare del 5 corrente. Richiama poi le recenti dichiarazioni di neutralità

(1) Cfr. n. 226.

nonché l'atto costitutivo del 1815 in cui venne riconosciuta la neutralità svizzera rappresentava un interesse europeo. Prosegue affermando che la Svizzera non potrebbe abbandonare la neutralità che in caso di lesione della sua indipendenza o integrità territoriale ovvero offesa al suo onore o ai suoi vitali interessi. Fa poi rilevare la speciale situazione geografica della Svizzera e le necessità di indole economica che ne derivano. Conclude dicendo che per tutte queste ragioni Consiglio Federale « non ha potuto decidersi » ad aderire all'invito di Wilson, limitandosi ad elevare protesta di cui viene comunicato il testo.

262.

IL MINISTRO A STOCCOLMA, TOMMASINI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 463/GAB. 25. *Stoccolma, 9 febbraio 1917, ore 16,45 (per. ore 3,50 del 10).*

Governo Svedese ha risposto il 7 corrente alla comunicazione del 5 con una nota di cui riassumo il contenuto:

« Il Governo Svedese ha seguito durante la guerra una politica di neutralità strettamente imparziale adempiendo fedelmente tutti i doveri e facendone valere per quanto è possibile i diritti. Ha procurato più volte di ottenere collaborazione degli Stati Neutrali facendo a tal uopo proposte anche agli Stati Uniti ed ha constatato con rincrescimento che essi non hanno creduto di aderirvi mentre invece si è stabilito un sistema di passi comuni della Svezia colla Norvegia e la Danimarca presso Potenze belligeranti. Governo Svedese, sensibile alle indescrivibili sofferenze che pesano ogni giorno di più sulla umanità è pronto a cogliere ogni occasione propizia per contribuire alla conclusione di una pace prossima e duratura e per questo si era affrettato ad associarsi alla nobile iniziativa di Wilson. Ora Stati Uniti giustificano la loro attitudine collo scopo di abbreviare i mali della guerra ma espediente scelto da loro è assolutamente contrario ai principi che hanno guidato finora politica svedese. Governo Svedese sostenuto dalla opinione pubblica continua sulla via di neutralità e della imparzialità che non è disposto abbandonare se non ve lo obblighino gli interessi vitali e la dignità della Nazione ».

Che la Svezia non potesse addivenire ad una rottura colla Germania era evidente; che l'invito a farlo da parte di Wilson dimostrasse una idea molto inesatta della condizione di questo Paese era incontestabile e tanto i colleghi alleati quanto io lo abbiamo detto esplicitamente a questo Ministro degli Affari Esteri. Anche a nome dei colleghi alleati ho ripetuto ciò ieri a Branting il quale è stato evidentemente soddisfatto di ricevere assicurazione che le Potenze della Intesa non si aspettano che la Svezia esca dalla neutralità per unirsi a loro. Tuttavia è sintomatico il fatto che il Governo Svedese abbia risposto (ed in termini così vivaci) prima a Wilson che alla Germania e che tale risposta sia stata immediatamente pubblicata. Stamane Branting (a proposito della intonazione di essa)attacca molto aspramente Hammarskyold dicendo che il popolo svedese non può essere solidale con lui.

263.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. R.R. 374/66. *Londra, 9 febbraio 1917, ore 22,50 (per. ore 3,50 del 10).*

Nel corso dell'abbastanza lungo colloquio odierno con Lloyd George gli ho detto a titolo meramente personale che non mi piaceva molto l'avviamento della discussione nella questione Asia Minore, mi rincresceva specialmente il fatto che nota proposta nei termini concretati da Balfour veniva senz'altro a stralciare quella parte importante delle nostre domande che si discostava dall'accordo anglo-francese, mentre per motivi di varia indole più volte spiegatigli io mi sarei aspettato a proposte diverse.

Primo Ministro dopo aver accennato, come al solito, sulla buona volontà di questo Governo, sull'interesse speciale preso da Balfour a escogitare una soluzione giovevole ai nostri interessi sulla base dell'eguaglianza stabilita nel trattato, sul profondo suo rincrescimento per il precedente da me deplorato ecc., ha di nuovo insistito sul serio imbarazzo in cui si trova il Governo britannico a ritornare su accordi già conclusi, sulle difficoltà di trattare con i francesi, sulla convenienza per debito di giustizia di riconoscere i non lievi sacrifici al postutto fatti dai Francesi con la partecipazione prima all'impresa dei Dardanelli e col successivo largo contributo a quella di Salonicco ecc. Egli ha poi osservato che tutte queste discussioni sulla spartizione della Turchia potrebbero alla fine dei conti essere accademiche se ad un dato momento gli Alleati non diverranno padroni dei territori da sottrarsi alla dominazione turca. Attualmente in Turchia sono solo i Russi e gli Inglesi a combattere ma a debellare completamente la Turchia occorrerà pure quando che sia uno sforzo comune dei quattro alleati. Mi chiedeva quindi se sarebbe l'Italia disposta a partecipare ad operazioni in Turchia da intraprendersi eventualmente alla fine dell'estate, dopo aver condotto, siccome egli augura, a felice termine grosse operazioni contemplate contro i nemici presenti. Gli ho fatto osservare che su questo punto io mi trovavo in grado di dargli alcuna risposta e che comunque vi era anche tempo di esaminare la questione. Non potrei dire se questo accenno alle operazioni contro la Turchia debbano interpretarsi come manifestazione di un piano concertato o in gestazione del Comitato di guerra ovvero come una semplice idea subitanea germogliata nel fertile cervello di Lloyd George. Suo linguaggio odierno circa l'Asia Minore ha comunque giustificato le riserve da me riferite col mio telegramma Gabinetto n. 42 (1) basate sulle dichiarazioni fin dal principio fatte da Grey e confermate dal contegno finora tenuto da Balfour. Mi è sembrato inoltre che di tutto l'insieme della questione dell'Asia Minore Lloyd George abbia una conoscenza alquanto superficiale.

---

(1) Cfr. n. 139.

264.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. SS. 376/S.N. *Londra, 9 febbraio 1917, ore 22,50 (per. ore 6 del 10).*

Dopo cinque infruttuosi tentativi solo stamane potei essere ricevuto da Lloyd George. Con la raccomandazione del massimo assoluto segreto, il Primo Ministro mi ha confidato in via non ufficiale e per informazione esclusiva di V. E. e del Generale Cadorna quanto segue che per maggiore esattezza ho scritto sotto una dettatura:

« La proposta Cadorna giunge troppo tardi per un'azione immediata. Nostro piano sul fronte occidentale in Francia contempla grande attacco prima che il piano Cadorna possa maturare e noi intendiamo consacrare ad esso il massimo nostro sforzo. Se attacco conduce ad un successo completo, Italia ne raccoglierà i frutti in grado uguale ai nostri in quanto saremo riusciti a battere il nostro principale antagonista. Se invece, siccome io prevedo il successo sarà solo parziale ricacciando cioè nemici indietro ed infliggendo gravi perdite, allora sorgerà questione del dove converrà infliggere al nemico il secondo colpo, ed io ho fortemente raccomandato il piano di Cadorna come quello che offre la migliore probabilità di un grande successo.

Il Generale Robertson è favorevole a questo progetto, egli si propone ad una data prossima visitare il fronte italiano per discutere con Cadorna. A me preme assai che in quella occasione Cadorna e possibilmente S. M. il Re vogliano in modo speciale insistere sul piano con Robertson dimostrandogli i vantaggi e prospettiva da esso presentata di un grande successo per gli alleati. È della massima importanza che questo piano alternativo sia esaminato esclusivamente dai Generali. Sorpresa costituisce il fattore precipuo del successo e qualsiasi sentore che potessero averne Tedeschi che siffatto piano è contemplato equivarrebbe a rovinarlo a priori » (1).

265.

IL MINISTRO A STOCCOLMA, TOMMASINI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. RR. 377/26. *Stoccolma, 9 febbraio 1917, ore 20,55 (per. ore 12,10 del 10).*

Ieri mattina Rizoff Ministro di Bulgaria a Berlino, chiese telefonicamente un abboccamento a questo Ministro di Russia il quale (dopo di essersi consultato coi colleghi di Francia e d'Inghilterra e con me che unicamente gli consigliammo di vederlo) lo ricevette nel pomeriggio.

Dopo aver premesso che egli agiva a suo « rischio e pericolo » ma conoscendo le disposizioni esistenti attualmente tanto in Germania quanto in Bulgaria, Rizoff ha detto che se la Russia volesse intavolare negoziati di pace potrebbe ottenere ora condizioni... mentre in avvenire non sarebbe più così.

(1) Ed. in SONNINO, *Carteggio*, II, cit., pp. 159-160.

Egli ha ripetuto le solite frasi sulla riconoscenza che la Bulgaria ha sempre per la Russia con cui desidera vivamente di riconciliarsi. Pur parlando esclusivamente di pace colla Russia Rizoff non ha mai pronunziato l'espressione « pace separata ».

Ministro di Russia gli ha risposto che il suo Governo, sicuro della vittoria finale, non farà la pace se non in pieno accordo coi suoi alleati. Su domanda di Rizoff ha aggiunto che egli informerebbe suo Governo della conversazione avuta con lui di cui certamente i Governi alleati sarebbero edotti senza indugio.

Rizoff ha detto di essere venuto qua sotto falso nome per restringere i vincoli fra la Bulgaria e gli Stati scandinavi, di volersi trattenere qui alcuni giorni ed ha chiesto al Ministro di Russia di potergli telefonare di nuovo fra qualche giorno per sapere se avesse nulla a chiedergli.

Ministro di Russia ha impressione che Rizoff agisca in pieno accordo col Governo tedesco a cui i suoi movimenti non potrebbero certamente sfuggire.

266.

APPUNTO DI SONNINO

Roma, 9 febbraio 1917.

Meda: ... (1), dopo il 16 ottobre 1916 non è più andato affatto in Svizzera. Però il comando, pei suoi informatori, insiste sempre perché se ne lasci andare, benché serva alla Germania. Dice che è un modo di retribuirli, e di averne in contraccambio notizie utili.

Ho insistito presso Meda che non si cedesse a ciò. Si potrebbe avere qualche brutta questione con l'Inghilterra (2).

267.

IL CAPO DEL CERIMONIALE DEL MINISTERO DEGLI ESTERI INGLESE, MONTGOMERY, ALL'INCARICATO D'AFFARI A LONDRA, BORGHESE

L. *Londra, 9 febbraio 1917.*

I expect you know of a now famous proclamation in which the Grand Shereef of Mecca explains with great weight and eloquence his reasons for throwing off the Turkish yoke, and for initiating the revolt which has made him King of the Hejaz.

We think that a wide distribution of this should have the very best effect among Moslem peoples, and we are reprinting it in the original Arabic, and having translations made into Persian and Chinese (as well as into some British Colonial languages, with which I need not bother you here).

---

(1) Nome indecifrabile.
(2) Ed. in SONNINO, *Diario*, III, cit., p. 106.

Would you care for any copies for distribution among Moslems in Italian possessions? You will probably only want Arabic copies (though the other versions will be very much at your disposal), and if you will let me know with how many you could deal, I will have them sent to you.

268.

L'AMBASCIATORE A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 462/36. *Washington, ... febbraio 1917 (per. ore 7,50 del 10).*

Mio telegramma Gabinetto n. 34 (1).

Confermandomi stamane la non ancora definita situazione dei rapporti austro-americani Lansing mi ha detto che questo Governo si è prefisso procedere anche in questo con estrema pacatezza ma egli ha convenuto che la rottura gli appare inevitabile. Dalle sue parole e da quelle del suo primo assistente, che ho visto subito dopo, ho dedotto che il Governo austro-ungarico, il quale aveva da principio comunicato che aderiva alla notificazione tedesca, avrebbe poi tentato l'equivoco in presenza evidentemente inattesa decisione del Governo Americane per scongiurarla nei riguardi propri. Ma poichè si è chiesto ormai a Vienna di pronunziarsi esplicitamente circa la sua adesione e partecipazione al blocco tedesco, questo Governo non sa vedere come Governo Austro-Ungarico potrebbe uscirne. Ho rammentato ad ogni buon fine a Lansing risultati che si ebbero a constatare dalla prolungata permanenza del Ministro austro-ungarico a Bruxelles dopo la dichiarazione di guerra belgo-tedesca. Quanto a Turchia e Bulgaria assistente Segretario di Stato mi ha detto che non essendosi associate alla notificazione germanica Governo Stati Uniti evita di provocarne dichiarazioni tassative dacchè non dispongono notoriamente di sottomarini.

269.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI

T. GAB. R. 215. *Roma, 10 febbraio 1917, ore 21.*

Mio dispaccio 22 dicembre.

Ministro Colonie significa quanto segue:

« Governatore Tripolitania ha avuto nuove prove dell'opera perniciosa che in piena mala fede il console francese a Tripoli svolge a nostro danno.

Sono dolente che il modo col quale il generale Ameglio è venuto a conoscenza di queste nuove prove non consentano di indicarle. Posso, però, assicurare l'E. V. che sono di assoluta certezza.

---

(1) Cfr. n. 249.

Non posso che insistere presso l'E. V. pregandola nuovamente di ottenere dal governo francese l'allontanamento del console e vice console francese a Tripoli.

Sono indotto a questa mia insistenza poichè temo da un momento all'altro che possa accadere qualche incidente tra il Governatore e il Console di Francia che è necessario in modo assoluto evitare ».

Prego farmi conoscere a che punto si trovi pratica e se del caso agire presso codesto Governo affinchè console francese Tripoli sia allontanato.

270.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AL MINISTRO DELLA PROPAGANDA, SCIALOJA (1)

T. GAB. P. 216. *Roma, 10 febbraio 1917, ore 22.*

Telegramma di V. E. Gabinetto N. 82 (2).

Rispondo ai vari tuoi quesiti:

1) Ministero Tesoro non è ancora in grado di dare una risposta circa pagamenti russi in Italia. Ministero Tesoro non ebbe parte nella operazione la quale fu concertata da industriali e da un gruppo di Banche. Devi quindi interrogare gli interessati che trovansi nell'Alta Italia. Ministero Tesoro affretterà indagini: esclude però fin da ora possibilità di aumentare credito già aperto.

2) Concordo ed insisto sulla opportunità di allentare blocco della Grecia ma il limitare a soli due o tre giorni il quantitativo dei viveri per la Grecia date le difficoltà delle comunicazioni greche appare provvedimento inattuabile ed illusorio.

3) Comitato permanente interalleati per questioni concernenti Grecia non ha ragione d'essere. Comitato per tutte le questioni politiche (le militari non essendo di mia competenza) che interessano gli Alleati stessi con facoltà di decidere direttamente mi sembra un inutile ingranaggio contraddicente a tutte le più elementari regole costituzionali. Nemmeno se fosse costituito dai vari Presidenti del Consiglio esso potrebbe agire praticamente per le ragioni che tu dici. L'uso del telegrafo rende superflui questi pieni poteri potendo gli Ambasciatori consultare rapidamente sempre i loro Governi. Anche per riunire conferenze speciali di Ambasciatori o delegati per esaminare più speditamente particolari questioni giova scegliere sedi varie secondo la diversità delle questioni stesse.

Per la questione dei prigionieri slavi mi riferisco al mio telegramma Gabinetto N. 205 (3) e per la questione rappresaglia contro navi-ospedale consiglio appoggiare proposta negativa inglese.

---

(1) Trasmesso tramite l'ambasciata a Pietrogrado.
(2) Non pubblicato.
(3) T. Gab. 205 dell'8 gennaio, che non si pubblica: Sonnino non intende consegnare prigionieri austro-slavi alla Russia.

271.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI

T. 173. *Roma, 10 febbraio 1917, ore 23.*

R. Agente Diplomatico Cairo informa che Abdul Hamid Scedid bey già direttore di quella succursale Banco di Roma attualmente in Svizzera avrebbe fatto per mezzo di persone influenti egiziane pratiche per ottenere revoca decreto espulsione dall'Egitto allo scopo farvi ritorno. Scedid fu espulso perchè gravemente compromesso negli intrighi ex Khedive. Sembra che Autorità militari britanniche non siano aliene autorizzarne ritorno. PregoLa far passi presso codesto Governo perchè decreto espulsione sia mantenuto essendo Scedid stato imputato di spionaggio e contrabbando a nostro danno durante suo soggiorno Svizzera.

272.

L'AMBASCIATORE A TOKIO, CUCCHI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. RR. 138/38. *Tokio, 10 febbraio 1917.*

Credo opportuno diffondermi in separato rapporto sul punto in cui, nel precedente mio delli 8 corr. N. 135/36 (1), riferendomi a tutto il mio carteggio in argomento, accenno alla circostanza che la grande maggioranza degli ufficiali giapponesi di terra (anche in questa congiuntura ritorna il tradizionale dissidio tra l'esercito e l'armata costituenti i due « clans » militari) non abbia mai dubitato della superiorità militare tedesca, convinzione implicante, dal punto di vista puramente militare, quella della vittoria tedesca.

Dato che l'Impero giapponese è una monarchia in cui da secoli l'elemento militare ha predominato e predomina, tanto che il più influente dei « Genro » (mio rapporto N. 285, del 12 ottobre u. s.) Maresciallo Principe Yamagata, è anche il più illustre e potente dei capi militari, sorge naturale la domanda come mai il Giappone abbia, senza esitazione, obbedendo al patto di alleanza, dichiarata la guerra alla Germania pur ritenendola militarmente invincibile.

Innanzi tutto è da osservare che il Maresciallo Yamagata è uno dei superstiti del primo periodo, anteriore al 1870, in cui l'esercito giapponese fu organizzato sul modello francese, come lo era l'altro « Genro », il Maresciallo Principe Ohyama, testè defunto, come lo è anche l'attuale Primo Ministro, Maresciallo Conte Terauci.

Se i « Genro » hanno permesso al Gabinetto Okuma, nell'agosto 1914, di seguire la via tracciata al Giappone dalla sua alleanza coll'Inghilterra e dalla

(1) Non pubblicato.

corrente che si accentuava di completa riconciliazione colla Russia, quei supremi consiglieri della Corona si sono certamente ispirati ai concetti del « massimo » tornaconto politico. L'occupazione dei territori tedeschi in Cina e nel Pacifico, la sostituzione del Giappone negli interessi economici tedeschi dell'Estremo Oriente presentava una occasione unica e impreveduta: il Governo di Tokyo non la lasciò sfuggire.

Non vi era del resto che prendere, e poscia rimanere più o meno spettatori della lotta: col vincitore il Giappone si sarebbe in un modo o nell'altro accomodato.

Forse in nessun paese si conosceva meglio la Germania che in questo — dati i mezzi accuratissimi del servizio segreto d'informazioni da tanti anni applicati dal Giappone — ma se i militari conoscevano ed ammiravano la straordinaria preparazione germanica, gli organi navali e finanziarii conoscevano altrettanto bene ed apprezzavano le forze dell'Inghilterra.

I rapporti poi dell'ambasciatore nipponico a Pietrogrado, Motono, ora Ministro degli Affari Esteri (come mi è stato incidentalmente confermato da lui stesso in una conversazione confidenziale) facevano noto a Tokyo quali fossero le forze di resistenza della Russia, e come fallaci le illusioni germaniche che quell'impero si sarebbe sfasciato per rivoluzioni interne.

Ed è anche da supporre che fosse qui valutato nella sua vera misura il patriottismo del popolo francese il giorno in cui fosse chiamato a prendere le armi.

Dalla prima decisione, si giunse gradatamente alla firma da parte del Giappone al Patto di Londra.

Benchè l'Italia non partecipasse alla prima fase della guerra, la sua neutralità prima e, più tardi la sua entrata in campagna devono essere state debitamente apprezzate in queste sfere politiche; chè se la grande maggioranza del pubblico nipponico nulla o quasi sa dell'Italia, gli organi competenti sono invece diligentemente informati delle nostre risorse in generale e specialmente delle nostre forze militari e navali.

Come ho riferito, anche quei circoli militari e scientifici che per la loro educazione germanica considerano le questioni dal punto di vista professionale (i metodi tedeschi della specializzazione sono qui tanto più diffusi in quanto che corrispondono sia alla mentalità del popolo, riflessa dalle caste, sia alla nuova forma di attività intellettuale cui i Giapponesi sono stati chiamati dalla vita moderna, non abituati al pensiero sintetico) vanno modificando il loro entusiasmo per l'organizzazione militare tedesca, ed incominciano ad intravvedere che altri elementi, oltre quello militare, sono in giuoco.

Siccome la « forza » colpisce soprattutto la mentalità nipponica, un importantissimo fattore è venuto ad incoraggiare l'antica fiducia nell'Inghilterra, non solo in quelli che vi hanno sempre creduto, ma anche in coloro che avevano inclinato verso la Germania. E tale fattore è lo straordinario spettacolo offerto dalla nazione britannica, che, riprendendo la funzione assegnatasi all'epoca della meteora napoleonica, si è levata a suscitare e sostenere tutte le coalizioni contro l'imperialismo tedesco.

Un altro fattore d'importanza internazionale presente e futura è stato pel Giappone il compito assegnato alla sua marina di sorvegliare il Pacifico e spe-

cialmente l'Oceano Indiano. I feticisti dell'idea pan-asiatica, di cui il Giappone dovrebbe farsi antesignano considerano anzi come un passo verso la realizzazione dei loro disegni questo spiegamento dinanzi agli occhi dei popoli indiani dei segni della potenza navale di un grande stato asiatico.

Anche coloro che contro i « Genro » si mostrano più accaniti, come i deputati di opposizione i quali provocarono lo scioglimento recente della Camera, dovrebbero riconoscere che i supremi dirigenti della politica nipponica hanno visto giusto.

Per tutte queste ragioni mi sembra dover escludersi che il partito anti-inglese possa prendere il sopravvento, giungendo ad una azione concreta contro l'Inghilterra e i suoi Alleati.

Naturalmente — come ho sempre detto — il Giappone, divenuto ricco oltre che forte, aspira ai più grandi destini, e tratterà da uguale a uguale per assicurarsi tutti i vantaggi possibili: perciò ha attuata l'alleanza colla Russia, a complemento di quella coll'Inghilterra e dei patti rinnovati colla Francia.

Sarà bene che anche noi, benchè non abbiamo interessi di vicinanza su cui sono basati i detti trattati, approfittiamo dell'alleanza, dovuta a questa guerra, col fortunato e potente impero, ponendola su basi che diano un pratico risultato almeno per quanto riguarda i nostri commerci in Estremo Oriente.

273.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI

T. GAB. U. 217. *Roma, 11 febbraio 1917, ore 14.*

Telegramma di V. E. n. 66 (1).

Argomenti di Lloyd George si possono facilmente ritorcere. Il fatto che presenti discussioni sulla spartizione della Turchia possono essere alla fine dei conti accademiche è un argomento perché Governo Inglese muova più facilmente le obbiezioni che Francesi e Russi fanno all'accoglimento di nostre domande forse accademiche ma che evitano ipoteche pericolose per il futuro. Imbarazzo che incontra Governo Inglese a ritornare su accordo già concluso giustifica una volta di più il nostro risentimento che simile accordo sia stato concluso a nostra insaputa contrariamente all'accordo di Londra, alle assicurazioni di Grey ed alla condizione di alleati. Confermo istruzioni di cui al mio telegramma Gab. 197 (2): tener fermo su tutto il nostro programma e ricordo ad ogni buon fine che noi abbiamo accolto desiderata russi per Costantinopoli e Stretti alla esplicita condizione di realizzare le nostre aspirazioni in Oriente e altrove.

(1) Cfr. n. 263.
(2) Cfr. n. 241.

274.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 491/94. *Pietrogrado, 11 febbraio 1917, ore 10 (per. ore 20,05).*

Lord Milner ha accordato a *Vecernie Vremia* intervista che qui appresso riassumo: Oggetti Conferenza Pietrogrado sono facili a definirsi: unire tutte le nostre forze economiche finanziarie e militari. Questo è il più difficile a raggiungersi essendo noi separati da grandi distanze e dalle forze nemiche. Malgrado le gravi difficoltà facciamo ogni sforzo per ovviare tali inconvenienti. Le Conferenze possono risolvere molte questioni di dettaglio ed eliminare molte difficoltà. Possibile ottenere Stati maggiori alleati lavorino come un solo corpo. Questo è mezzo più sicuro per ottenere un'azione fra alleati. Esiste assoluta cooperazione fra forze francesi inglesi in Francia e tale fronte è oggi un fronte anglo-francese unico. Grazie nostra vicinanza con Francia Ministri ufficiali inglesi sono continuo contatto con colleghi francesi. Nostra collaborazione con Italia va aumentando grazie sua favorevole situazione geografica e non esiste dubbio che dopo feconda Conferenza a Roma cooperazione anglo-francese-italiana diventerà più intensa. Siamo sicuri Conferenza Pietrogrado darà favorevoli risultati questo fine e noi potremo superare molte difficoltà dovute grandi distanze. Quantunque non esistano mezzi assoluti evitare pericoli sottomarini pure si fa possibile per diminuirli. Qualunque sia entità danni arrecatici sottomarini non potranno sospendere commercio inglese mentre più non esiste quello tedesco. Danni causatici sono relativamente piccoli e anche se guerra continuasse molti anni nostro commercio non soffrirà finchè esisterà flotta inglese. Sottomarini possono affondare bastimenti isolati non interrompere nostre comunicazioni con Francia come provano due milioni uomini relativi armamenti provvisioni che trasportammo colà. Dal principio guerra sottomarini affondarono solo tre bastimenti nella Manica; avvenire dimostrerà sempre più noi siamo padroni mare. Sottomarini nemici ammontanti circa 200 non potranno turbare alleati, ma probabilmente posizione neutri diventerà più difficile, secondo Germania desidera, sperando affrettare con bluff e minaccie conclusione pace. Importantissimo per noi è unità morale alleati comuni ideali per cui combattono. Senza dubbio uno dei più importanti risultati Conferenza Pietrogrado sarà di avvicinare alleati stringere vincoli che li uniscono accrescere loro reciproca fiducia, risultati questi ottimi giacchè nemico si ostina ripetere ognuno di noi combatte per suo conto. Conferenza darà nuova dimostrazione alleati non solo uniti da interessi generali ma da vera profonda amicizia libertà popoli.

275.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 494/95. *Pietrogrado, 11 febbraio 1917, ore 2,10 (per. ore 21,40).*

Novoie Vremia pubblica intervista col Ministro Scialoja che qui appresso riassumo. Difficile immaginare ostacoli naturali contro cui esercito italiano combatte; tutta la frontiera svolgesi in condizioni a noi sfavorevoli Austria generando come cuneo nella pianura lombarda. Secondo nostre informazioni, in questo momento truppe austriache ed anche germaniche preparansi attivamente alle prossime operazioni. Non credo che tedeschi malgrado loro sforzi per allenarsi guerra montagna riusciranno ottenere meravigliosi risultati nostri alpini. Soldato italiano nella guerra di montagna fa veri miracoli mirabilmente coadiuvato da un perfetto servizio di rifornimenti. Nel campo della fabbricazione del materiale bellico nostra industria ha ottenuto sensibili risultati non solo grazie alla mobilitazione grandi aziende ma mercè creazione numerose piccole officine lavoranti esclusivamente per la difesa. Prova del celere aumento nostra produzione bellica è fatto che Italia trovasi in grado cedere alleati eccesso sua produzione. E' bene che conferenza siasi riunita Pietrogrado. Per molti di noi Russia è una vera scoperta e da voi ci separaremo convinti della potenza del vostro esercito e della laboriosità del vostro popolo.

Accoglienza fatta alla nostra delegazione commerciale ha prodotto in noi indelebile impressione in Italia. Aspettiamo i più fervidi risultati da più intimi rapporti economici. Quanto alla guerra sottomarina personalmente ritengo questione rivolta anzitutto a carattere scientifico. Indispensabile incoraggiare tecnici al perfezionamento mezzi di lotta contro sottomarini dichiarazione del blocco tedesco subacqueo. Fermamente spero riusciremo fra breve opporre nuovi mezzi di lotta all'azione sottomarini.

276.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI

T. 184. *Roma, 11 febbraio 1917, ore 22.*

Con nota verbale 3 corrente Ambasciata britannica ha comunicato che suo Governo, per impedire arresto traffico marittimo neutrale, aveva adottato seguenti provvedimenti: 1) piroscafi esercenti traffico tra paesi alleati e noleggiati a viaggio da armatori alleati vengono lasciati liberi dietro, però, garanzia che non si rifugieranno in porti neutrali; 2) piroscafi neutrali diretti da un porto alleato ad un porto neutrale vengono rilasciati soltanto su garanzia ritorneranno ad un porto alleato con carico importante e soltanto in seguito all'arrivo di piroscafi consimili in un porto britannico.

R. Ministero Marina esposte gravi difficoltà che oppongonsi adozione nel regno provvedimenti britannici, suggerisce misura di cui al n. 2 (ultima parte) venga

attuata Gibilterra e Porto Said, ove salvo casi speciali le navi verrebbero fermate all'uscita dal Mediterraneo fino alla sostituzione di altre navi similari della medesima nazionalità.

Prego V. E. farmi conoscere se codesto Governo giudica poter accogliere suggerimento nostre autorità marittime avvertendo che R. Governo ha di già concessa partenza delle navi neutrali noleggiate da ditte alleate dirette a porti nazionali o alleati.

Prego pure telegrafarmi quale atteggiamento Ammiragliato britannico tiene per navi neutre noleggiate da americani per trasporti che interessano paesi alleati.

277.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI

D. RR. 1. *Roma, 11 febbraio 1917.*

Ad opportuna personale Sua conoscenza, mi pregio trasmettere all'E. V. l'unito verbale della Conferenza degli Alleati tenuta a Roma dal 6 al 7 gennaio 1917, e colgo l'occasione per offrirLe gli atti della mia alta considerazione.

ALLEGATO.

CONFERENCE DES ALLIES

6-7 janvier 1917.

SECRET

La conférence des Alliés s'est réunie à Rome le 6 janvier 1917 au Ministère des Affaires Etrangères.

Les Délégués des Gouvernements Alliés étaient:

POUR L'ITALIE:

S. E. M. Boselli, Président du Conseil;
S. E. le Baron Sonnino, Ministre des Affaires Etrangères;
S. E. le Général Morrone, Ministre de la Guerre;
S. E. l'Amiral Corsi, Ministre de la Marine;
S. E. M. Scialoja, Ministre;
S. E. le Général Cadorna, Commandant en chef des Armées italiennes;
S. E. le Général Dallolio, Sous-secrétaire d'Etat aux munitions;
M. De Martino, Secrétaire Général du Ministère des Affaires Etrangères;
M. le Comte Aldrovandi, Conseiller de Légation, Chef du Cabinet du Ministre des Affaires Etrangères.

Secrétaires de Légation:

M. Biancheri;
M. le Comte Barbaro;
M. De Lieto.

POUR LA FRANCE

M. Briand, Président du Conseil, Ministre des Affaires Etrangères;
M. le Général Lyautey, Ministre de la guerre;
M. Thomas, Ministre de l'Armement et des Munitions;
M. Barrère, Ambassadeur de France en Italie;
M. Berthelot, Ministre Plénipotentiaire, Chef du Cabinet du Ministre des Affaires Etrangères;
M. le Colonel De Gondrecourt, Attaché militaire à l'Ambassade de France en Italie - Chef de la Mission Militaire française au Grand Quartier Général Italien;
M. le Colonel Billotte, du Grand Quartier Général français;
M. Charles Roux, Secrétaire de l'Ambassade de France en Italie.

POUR LA GRANDE BRETAGNE

Right Honorable H.O. Lloyd George, Premier Ministre;
Right Honorable Lord Milner, Ministre;
S. E. Sir Rennell Rodd, Ambassadeur de Grande Bretagne en Italie;
Right Honorable le Général Sir William Robertson, Chef de l'Etat Major Général;
Sir H. Wilson, Général Commandant de Corps d'Armée;
M. le Général de Brigade Clive, Chef de la mission britannique au Quartier Général français;
Sir Maurice Hankey, Colonel Secrétaire du Cabinet du Ministère de la guerre;
M. George Clarke, du Ministère des Affaires Etrangères.

POUR LA RUSSIE:

S. E. M. De Giers, Ambassadeur de Russie en Italie;
S. E. le Géneral Galitzine, Chef de la Mission militaire russe en France;
M. le Colonel Enckell, Attaché militaire, Chef de la Mission russe au Grand Quartier Général Italien;
M. Strandtman, Secrétaire de l'Ambassade de Russie en Italie.

PREMIERE SEANCE

Samedi, le 6 janvier 1917.

La séance est ouverte à 10 h. 15 du matin.

Son Excellence M. Boselli, Président du Conseil, prend la Présidence de l'Assemblée et prononce l'allocution suivante:

J'ai l'honneur et je suis heureux de vous saluer au nom de l'Italie dans cette ville de Rome. Le lieu est fatidique. Et notre alliance pour les droits et la liberté des nations se rattache à tout ce qu'il y a de plus grand, de plus bienfaisant, de plus lumineux dans l'histoire, et signifie les voeux, les garanties, l'avenir de la civilisation.

Très nombreuses seraient les questions à résoudre. Il faut nous occuper immédiatement de l'affaire de la Grèce, soit au point de vue politique et diplomatique, soit au point de vue militaire.

Mais il y a un problème qui surpasse tous les autres. Il faut hâter notre victoire définitive et complète.

Il faut que nos forces et nos efforts forment réellement et continuellement une vraie unité de programme et d'action. Il faut concerter et établir le plan de guerre pour l'année qui commence.

Certains événements qui ont eu lieu après la conférence de Chantilly exigent qu'on en considère les prévisions.

Nos conférences ont nécessairement un caractère politique et diplomatique et un caractère militaire.

En regardant autour de moi j'ai la certitude que nos réunions confirmeront plus étroitement encore l'unité des propos, l'intimité des sentiments et indiqueront à nos vaillants combattants les voies et les moyens qui doivent correspondre aux prodiges de leur héroïsme et assurer la vie indépendante des nations.

Son Excellence M. Boselli donne ensuite la parole à M. Briand.

Briand remercie M. Boselli de la bienvenue qu'il a souhaitée aux missions étrangères. Après avoir déclaré que la présente Conférence était une nouvelle affirmation de la solidarité des alliés, de leur unité de vues et de leur unité d'action, il dit que la première question à examiner est celle de la sécurité de l'armée d'Orient. Il demande si l'on peut se contenter des promesses faites par la Grèce, ou bien si, en raison des doutes que l'attitude de la Grèce fait naître sur la manière dont elle exécutera ses promesses, il y a lieu d'envisager des opérations de police militaire, M. Briand termine en suggérant de demander des éclaircissements aux Généraux Sarrail et Milne.

Le Général Sarrail, Comandant en chef de l'Armée d'Orient prend la parole. Il dit qu'il a donné l'ordre d'arrêter toute offensive pour trois motifs: d'abord parce que ses troupes sont fatiguées, ensuite à cause de l'absence de réserves, enfin à cause de l'attitude de la Grèce. Il expose que, sur ses derrières se trouvent des effectifs menaçants, des dépôts de munitions, des dépôts d'armes; que les armes et les munitions sont réparties dans des écoles, des églises de villages, que les hommes à qui elles sont destinées sont groupés à proximité de ces villages, etc. etc. que tout est prêt pour l'attaquer. Il insiste sur le danger dont son armée est menacée parce qu'il n'a à opposer aux Grecs que des bataillons d'étape et parce qu'il doit avoir les yeux constamment tournés vers le nord. Il déclare qu'il est urgent de le libérer de cette menace.

D'après ses renseignements, les troupes grecques de Thessalie n'ont pas été évacuées dans le Péloponnèse. Les effectifs qui ont franchi le Canal de Corinthe sont des effectifs minimes. Un régiment qui comptait 800 hommes n'en avait plus que 150 en passant en Morée; les batteries d'artillerie ont apporté 12 coups par pièce, alors qu'elles en ont 1400. Lui-même, venant de passer par le Canal de Corinthe, y a vu des bacs. Les Grecs, d'après lui, pourraient, facilement les employer pour faire repasser de Morée en Attique les troupes qui ont passé dans le Péloponnèse par le pont du Chemin de fer.

Il est convaincu, que, lorsque les Bulgaro-Allemands descendront pour l'attaquer, la Grèce lévera le masque. Il sait qu'il a un ennemi, il désire le mettre hors de combat. Il ne s'agit selon lui, que d'une simple affaire de police; descendre de la zone neutre, d'Ekaterini vers Larissa, balayer les réservistes, s'emparer des dépôts de munitions, repousser l'ennemi plus bas; ensuite s'arrêter. Il considère cette opération comme nécessaire pour donner de la profondeur à la zone d'action de son armée.

Pour ce qui concerne les troupes vénizelistes, elles sont toutes au nord, sur le Vardar. Elles continueront à être envoyées dans cette direction, face aux Bulgares. Chaque fois que les vénizelistes ont voulu aller dans la zone neutre, il s'y est opposé. Il a déclaré à Venizelos qu'il ne permettrait pas des mouvements séditieux à l'intérieur de la vieille Grèce. Il y a un régiment vénizeliste en formation à Salonique et une division est attendue des îles; ces troupes seront envoyées contre les Bulgares.

Du côté de Koritza il était autrefois en liaison avec le corps expéditionnaire italien de Valona. Depuis quelque temps des bandes grecques, des gendarmes, sous les ordres d'officiers grecs, ont occupé les communications avec les italiens à Leskovitch et bouché le chemin. Par là même les communications de la Grèce avec l'Autriche et l'Allemagne ont été rétablies.

Si la France et l'Angleterre veulent mettre la main sur les mines de magnésie de l'île d'Eubée, elles n'y parviendront que par la force. Le régiment grec de Chalcis résistera.

Pour l'ensemble de l'opération de police qu'il envisage il faut procéder à une attaque brusque, se garder de prévenir les Grecs, bénéficier de l'effet de surprise, pas de déclaration de guerre, pas de sommation. Cette manière d'agir se justifie, selon lui, par le fait qu'il est constamment attaqué.

Agir différemment risquerait de l'entraîner beaucoup plus loin.

M. Lloyd George propose d'entendre le Colonel Fairholme, chargé de surveiller l'évacuation des troupes grecques, et de le questionner sur la manière dont le Roi Constantin exécute les promesses.

Le Colonel Fairholme, attaché militaire anglais à Athènes prend la parole. Il rappelle le principe sur lequel l'évacuation devait être exécutée. En Thessalie ne devait rester qu'une division d'infanterie sans artillerie, à effectif de paix, et de même en Epire; toutes les autres troupes devaient passer au sud de la ligne Lamia-Prevesa; le mouvement devait être terminé le 13 janvier; chaque jour devaient passer un régiment d'infanterie, et (ou) deux escadrons de cavalerie et (ou) 2 batteries d'artillerie.

Lui et ses quatre collègues sont d'avis que les Grecs ont, jusqu'ici, tenu leur promesse. Après le premier ultimatum les Grecs auraient eu 16 canons de campagne et 60 de montagne en Thessalie, mais selon la dernière note il n'y aurait plus d'artillerie en Thessalie. D'ailleurs le muovement n'est pas terminé, puisque le 13 janvier n'est pas encore échu.

Il fait observer que les effectifs des unités grecques sont très faibles à cause des défections vénizelistes. Il estime que l'effectif d'un régiment est en moyenne de 550 hommes et qu'une division grecque ne compterait maintenant que 1950 hommes.

Il sait qu'en dehors des hommes de l'active, dont il constate le passage, il reste les réservistes, qui peuvent être facilement formés en bandes en vue d'une guerre de guérillas. Le matériel accumulé en Thessalie faciliterait la chose.

Les attachés militaires n'ont pu que constater les unités qui ont passé, réduites à l'état de squelette, mais pour les raisons qu'il a indiquées plus haut.

Il espère que les promesses seront complètement tenues.

Le Général Sarrail dit qu'il a passé: la 10e division, 588 hommes, 16 mitrailleuses; (il aurait dû passer de cette division 1500 hommes et 18 mitrailleuses); la 11e division, 259 hommes, zéro mitrailleuses; la 12e division, 949 hommes, 16 mitrailleuses; du 4e corps d'armée, pas une mitrailleuse. Artillerie, 10 canons au lieu de 120 — Les hommes passent le canal en uniforme et reviennent par le bac, en civil ou même en uniforme.

Le Colonel Fairholme dit que la IIe division et le 4e corps d'Armée sont non existants.

Le Général Sarrail maintient ses conclusions et dit que les renseignements anglais et français ne concordent pas.

M. Lloyd George demande au Général Sarrail si, en supposant que toute l'artillerie grecque soit évacuée dans le Péloponnèse, il se considérait comme était en sécurité.

Le Général Sarrail répond: à condition que les munitions soient aussi évacuées. Il n'y a la sécurité possible pour lui qu'à la condition que les pièces et les munitions soient évacuées, et aussi les mitrailleuses et les munitions d'infanterie.

M. Lloyd George demande si le Général Sarrail veut chasser les réservistes de la plaine de Thessalie, et non pas les poursuivre dans les montagnes, dans le cas où ils s'y réfugieraient.

Le Général Sarrail répond: parfaitement. Il ne doit plus y avoir de réservistes au nord de Larissa, et pas non plus de dépôts de vivres ni de dépôts de munitions.

M. Albert Thomas fait observer que le colonel Fairholme a reconnu l'existence de bandes grecques en Thessalie. Donc, même si les troupes régulières étaient

évacuées, il subsisterait une menace, dont on convient du côté anglais. Il demande si cela ne justifie pas l'opération de police proposée.

M. Lloyd George demande au Général Sarrail s'il pense qu'une attaque considérable de l'ennemi soit probable et à peu près à quelle date.

Le Général Sarrail répond qu'il est convaincu, que dès que les germano-bulgares pourront retirer des troupes de la Dobroudja ou de Roumanie, ils les enverront sur le front de Salonique. Il dit que, jusqu'à présent, il y avait 3 divisions bulgares sur ce front. Depuis quelque temps ont été recueillis dans les lignes alliées des déserteurs de nouveaux régiments bulgares. Donc une quatrième division, soit 22 bataillons, est en train d'arriver sur le front de Salonique.

Il s'attend donc à une attaque. Il considère comme impossible de battre en retraite pour des raisons militaires et pour des raisons morales. Il ne veut pas évacuer Monastir préventivement. Il estime, par suite, qu'il est d'autant plus urgent pour lui se libérer de la menace grecque.

L'époque de l'attaque à laquelle il s'attend lui parait pouvoir être fixée à un mois ou un mois et demi à partir de maintenant. L'endroit où cette attaque se produira lui semble devoir être la région du Vardar, pour des raisons de ravitaillement, de voies de communication, et enfin parce que l'ennemi sait que la majorité de nos troupes sont du côté de Monastir, et qu'à Salonique il n'y a rien.

En résumé, il s'attend à un effort bulgaro-allemand dans un mois et demi et contre son centre.

H. Lloyd George demande si le Général Sarrail pense qu'il pourra resister à une attaque très forte en restant à Monastir.

Le Général Sarrail répond qu'il ne se retirera de Monastir qu'en cas de défaite complète et qu'au besoin il sacrifiera une partie de son artillerie.

M. Lloyd George demande au Général Sarrail s'il pense qu'il puisse tenir sur toute la longeur du fronte actuel avec les effectifs actuels.

Le Général Sarrail répond qu'il désire depuis longtemps avoir des réserves; que les troupes sont fatiguées, mais se fortifient et que, s'il avait quelques réserves, il tiendrait. Il ajoute que, grâce aux italiens, il a commencé à constituer une réserve, mais que cette réserve est encore minime. Il conclut que, pour être dans une situation forte, il est nécessaire d'avoir des réserves.

M. Lloyd George demande au Général Sarrail de combien d'hommes et de matériel en plus il aurait besoin.

Le Général Sarrail répond que la question qui lui est posée excède sa compétence, parce qu'il ignore quelles sont les ressources de chaque allié. Il demande le maximum de ce qu'ils peuvent donner. S'il l'obtient, il pourra dire que son front est intangible.

M. Lloyd George demande si, en supposant que les alliés ne puissent pas envoyer plus des remplacements complets et les deux divisions françaises supplémentaires déjà accordées, l'armée d'Orient peut tenir sur la ligne actuelle sans évacuer Monastir.

Le Général Sarrail croit qu'il est possible de tenir dans ces conditions, mais il ne peut pas l'assurer, n'ayant pas de réserves suffisantes. Mais il estime que battre en retraite, rompre le combat serait très fâcheux.

M. Lloyd George demande si le Général Sarrail croit possible, dans ces conditions de tenir sur le front actuel et, en cas de pression trop forte, d'occuper une seconde ligne, sans s'exposer à une deroute.

Le Général Sarrail répond que le péril grec subsiste pour lui, quelle que soit la ligne qu'il occupe. Il ajoute qu'il y a toujours des difficultés militaires à se replier, mais que, dans le cas présent, la question est presque d'ordre sentimental. Si les alliés s'en allaient de Monastir sans y être forcés, l'armée serbe n'existerait pratiquement plus. L'evacuation de Monastir aurait une répercussion déplorable. Rien que le recul du Quartier Général français de Monastir à Florina a eu déjà un effet funeste sur les serbes, sur les français eux-mêmes, sur tous les alliés. Il considère comme mauvais d'abandonner sans combat une position occupée.

M. Lloyd George dit qu'il ne propose pas d'abandonner préventivement Monastir. Il demande seulement, si, en cas d'attaque violente au centre, l'armée alliée serait en mesure d'évacuer Monastir sans grands dangers.

Le Général Sarrail répond que, dans ce cas, ce serait pas sans réserves qu'il essaierait de parer au danger. Quand une troupe est engagée, on ne peut la déplacer qu'au moyen de l'intervention des réserves.

M. Briand précise la question posée par M. Lloyd George: En cas de forte pression au centre, l'aile gauche en flêche à Monastir pourrait-elle se replier à temps?

Le Général Sarrail répond que c'est là une question d'espace. S'il a des réserves, il les disposera de façon à pouvoir les porter à l'endroit où il sera attaqué. Il rappelle sa retraite de Serbie, tout en ajoutant qu'il ne souhaite pas d'avoir à en recommencer une autre.

M. Lloyd George demande si deux divisions venant de France fourniraient les réserves nécessaires, en admettant que d'autres effectifs ne puissent pas être envoyés à Salonique.

Le Général Sarrail répond: en principe, non. Les deux divisions françaises arriveront en Février ou en Mars. Or c'est à peu près à ce moment que, d'après ses prévisions, se produirait la ruée allemande. Les deux divisions devraient alors être engagées dès leur débarquement. Elles ne constitueraient donc plus des réserves. Deux divisions ne sont pas un renfort suffisant.

La séance vient d'être levée à 11 h. et 30 minutes. Les Présidents de Conseil, Ministres et Ambassadeurs se réunissent en conférence auprès du Président du Conseil italien pendant que les Généraux et officiers d'Etat major forment une conférence militaire.

CONFERENCE MILITAIRE

La Conférence Militaire aboutit aux conclusions suivantes:

Au sujet de Salonique - Conclusions des Etats majors Britannique et Italien.

1) Le but de l'armée d'Orient reste le même qui a été fixé à la Conférence de Chantilly avec les modalités fixées par le télégramme du Maréchal Joffre en date du 11-XII.

2) Les Etats Majors Britannique et Italien ont déclaré ne pouvoir pas envoyer des renforts à l'Armée d'Orient. Par conséquent, les mêmes Etats Majors sont d'avis que dans le cas d'une très forte menace contre Monastir il serait plus convenable de reculer sur une position plus en arrière.

Au sujet de Salonique - Conclusions des Etats Majors Russe et Français.

Les Etats Majors russe et français estiment de leur côté que dans l'intérêt supérieur de la coalition la nécessité de ne pas reculer s'impose à l'armée d'Orient pour des raisons d'ordre militaire et moral.

Pour que l'armée d'Orient se maintienne sur sa position actuelle et pour qu'elle soit, d'autre part, susceptible de remplir la mission qui lui a été fixée par la Conférence de Chantilly du 15 novembre, il est indispensable qu'elle ait des réserves suffisantes. Ces réserves lui faisant actuellement défaut il est nécessaire de lui en envoyer d'urgence; même dans le cas où leur transport exigerait un mois par division, leur arrivée ne serait pas moins nécessaire, attenu qu'il n'est pas indispensable de les avoir toutes immédiatement à pied d'oeuvre.

Il est bien entendu que ces divisions, qui pourraient comprendre, par exemple une division britannique et deux divisions italiennes, seraient susceptibles, d'être ramenées sur d'autres fronts si les circonstances l'exigeaient ou le permettaient.

Cette suggestion a paru possible à l'Etat Major français en raison de l'engagement pris par lui vis-à-vis à l'Etat Major Italien de parer, le cas échéant, à toute éventualité, sur le front italien par une coopération des deux armées.

CONFERENCE DIPLOMATIQUE

La Conférence diplomatique après avoir pris connaissance des conclusions de la conférence militaire aboutit aux conclusions suivantes:

Coopération entre les alliés (1)

La Conférence est tombée d'accord en principe qu'il y aurait à l'avenir entre les Alliés une copération plus étroite qu'auparavant. La Conférence établit qu'il est nécessaire que des conférences aient lieu plus fréquemment à l'avenir.

Coopération avec la Russie (2)

La Conférence considère comme essentiel pour le succès de la cause des Alliés que les Puissances Occidentales fassent immédiatement des démarches pour procurer aux armées russes les canons et les munitions nécessaires afin qu'elles soient à même d'employer toutes leurs grandes ressources d'hommes et de briser les lignes allemandes sur le front oriental.

Dans le but de donner un effet pratique à la conclusion qui précède, les Gouvernements représentés à la Conférence sont tombés d'accord que leurs représentants à la prochaine Conférence en Russie seront autorisés à prendre les décisions nécessaires, après communication télégraphique avec leurs Gouvernements en cas de nécessité.

Communication avec la Macédoine (3)

La Conférence approuve en principe le développement d'une nouvelle voie de communication avec la Macédoine dans le but de raccourcir la longueur des communications par mer, qui sont à present sérieusement menacées par les attaques des sous-marins et dans le but de reduire les nécessités des transports par voie maritime.

Dans ce but le Ministre italien des transports discutera avec les techniciens anglais et français qui seront envoyés à Rome la question du développement des transports des troupes et du matériel des Alliés sur les chemins de fer italiens.

Il a déclaré que la question dépend principalement du nombre des vagons qui pourront être mis à la disposition du Gouvernement italien.

Il a suggéré que pour atteindre ce but le meilleur moyen serait d'envoyer en Italie des vagons français qui pourraient être attachés aux locomotives italiennes plus facilement que les vagons anglais; dans ce cas les vagons français seraient dans la mesure du possible remplacés en France par des vagons anglais. Dans le but de développer une nouvelle voie de communication entre Monastir et Santi Quaranta le Gouvernement français prend sur soi de fournir deux compagnies de génie militaire et le Gouvernement italien déclare qu'il fera de son mieux pour fournir des ingénieurs civils et à peu près 2000 travailleurs.

Grèce (4)

La Conférence a approuvé la présentation immédiate au Gouvernement grec, par les quatre Puissances, de la déclaration suivante en réponse à la communication du Gouvernement grec.

" Les Gouvernements alliés ont pris connaissance de la communication faite le 6 janvier par le Gouvernement grec, à la suite de la demande de garanties et réparations présentée le 31 décembre.

Désireux d'éviter tout malentendu en donnant à la Grèce pour sa neutralité, sa politique intérieure, et la durée du blocus des assurances précises, mais décidés à mettre fin à la situation équivoque actuelle en plaçant l'armée d'Orient à l'abri de toute inquiétude possible pour sa sécurité, ce qui est leur objectif immédiat et essentiel, les Alliés font la déclaration suivante:

C'est pour les Alliés une nécessité impérieuse, dans la situation présente, de mettre l'Armée d'Orient à l'abri de toute menace éventuelle sur son flanc du côté grec. Ils ne peuvent avoir de sécurité à cet égard que si tout le matériel et les troupes grecques (prévus dans la Note du 14 et 31 décembre) sont transportés dans le Péloponnèse, dans un délai très court et sans aucun doute possible. Pour assurer l'exécution certaine et rapide, il est indispensable, d'une part, qu'ils aient toute liberté de contrôle sans la moindre entrave au départ et à l'arrivée des évacuations, et d'autre part, qu'ils y participent eux-mêmes par leurs moyens maritimes, afin que dans un terme de 15 jours tout soit exécuté en toute loyauté et sans contestation possible.

Si un engagement précis et formel (à cet égard et pour l'acceptation des demandes contenues dans la Note du 31 Décembre) n'est pas donné dans un délai de 48 heures après la remise de la présente Note, ou si, après acceptation éventuelle, une entrave quelconque est volontairement apportée à l'exécution de cet engagement dans le terme fixé de 15 jours, les Puissances Alliées reprendront toute liberté pour assurer par leurs propres moyens de terre et de mer la sécurité de leur armée.

D'autre part, les Puissances Alliées affirment à la Grèce leur volonté de respecter entièrement la décision de rester définitivement hors de la guerre européenne.

Elles s'engagent à ne pas permettre que le retrait des troupes grecques dans le Péloponnèse soit mis à profit par terre ou par mer par les partisans du Gouvernement provisoire pour occuper une portion quelconque du territoire grec ainsi privé de tout moyen de résistance.

Les Puissances Alliées s'engagent également à ne laisser s'installer les autorités du Gouvernement provisoire dans aucun des territoires actuellement en possession du Gouvernement Royal qu'elles pourraient se trouver amenées à occuper elles-mêmes temporairement pour des raisons d'ordre militaire.

Enfin les Gouvernements Alliés seraient prêts à desserrer le blocus, tout en maintenant le contingentement des importations dès que leurs délégués spéciaux auront jugé que l'évacuation des troupes et du matériel a été en partie réalisée avec des garanties satisfaisantes de complète exécution * (1).

Action du Général Sarrail (5)

La Conférence a décidé que l'action du Général Sarrail à l'égard de la Grèce devra être en accord avec les principes suivants:

a) Il ne devra entreprendre aucune action contre la Grèce pendant les 48 heures dont il est question dans la déclaration susmentionnée;

b) Si la déclaration susdite n'est pas acceptée il pourra prendre les mesures militaires qu'il jugera nécessaires pour la sûreté des armées alliées en Orient;

c) Si les conditions envisagées dans la déclaration des alliés sont acceptées et accomplies par le Gouvernement grec il ne pourra entreprendre aucune action militaire contre la Grèce, sans le consentement des Gouvernements alliés;

d) Si le Gouvernement grec accepte les conditions envisagées dans la déclaration mais ne les exécute pas dans les 15 jours indiqués dans la déclaration, le Général Sarrail devra obtenir l'approbation des Gouvernements anglais, français, italien et russe avant de prendre l'initiative d'aucune action militaire.

Commandement à Salonique (6)

Les Gouvernements représentés à la Conférence ont approuvé qu'à l'avenir les relations entre le Commandant en chef des armées alliées en Orient et les Généraux qui commandent les forces des différentes nationalités doivent être basées sur les

(1) Il periodo tra gli asterischi non è pubblicato in SONNINO, *Diario*, vol. III.

mêmes principes qui ont réglé les relations entre le Commandant en chef britannique et le Commandant des forces françaises dans l'expédition de Gallipoli, c'est à dire que le Commandant de chacune des forces alliées doit se ranger aux ordres du Commandant en chef, pour ce qui concerne les opérations militaires en conservant le droit de communications et d'informations directes avec son propre Gouvernement.

Front Italien (7)

La Conférence, persuadée de l'opportunité offerte par le front italien pour une offensive combinée des trois alliés occidentaux, est tombée d'accord que l'appui à donner par les alliés occidentaux à l'armée italienne sur le Carso doit être envisagé par les autorités militaires des différents Gouvernements, pour la décision des trois Gouvernements intéressés.

Conférence navale (8)

La Conférence décide qu'une conférence technique pour la Marine militaire et marchande soit tenue à Londres à la date la plus rapprochée possible (1).

Seduta pomeridiana del 6 gennaio

La seduta è aperta alle ore 16,30.

Sonnino - Legge il testo di una nota che propone si invii al Governo Greco in relazione alla sua risposta alla nota delle potenze del 31 dicembre.

Lloyd George - Anche il Governo inglese ha preparato una nota di risposta di cui presenta il testo.

Sonnino - Propone si condensino i punti delle note in cui consente la conferenza in una sola - e se ne dia incarico al Signor Elliot Ministro d'Inghilterra a Atene, al Signor Berthelot ed al Conte Aldrovandi.

La proposta è accettata.

Il Signor Elliot il Signor Berthelot ed il Conte Aldrovandi si ritirano.

Essi rientrano poco dopo presentando una nota da loro redatta.

Sonnino - Osserva che nel testo della nota è stata omessa la frase seguente che si trovava nel testo da lui proposto... (2).

Egli tiene assolutamente che tale frase o tale concetto sia inscritto. Se non si inserisce questa frase tutta la nota cadrà nel niente. Le richieste degli alleati alla Grecia debbono avere questa controparte. Gli alleati non possono credere che il Governo Greco accetti il disarmo richiestogli se nello stesso tempo tale disarmo implica per lui la minaccia e la possibilità che la parte venizelista profitti di questo disarmo a scopo di far trionfare la propria parte politica ed invadere i territori rimasti così senza difesa. Spiega lungamente la situazione in Grecia che è tutta pervasa da questo contrasto fra regi e venizelisti e tra il fatto che agenti degli alleati agiscono senza tenere unicamente conto delle necessità e della sicurezza della armata di Oriente.

Briand e Lloyd George - Spiegano il loro punto di vista osservando che la opinione pubblica in Francia ed in Inghilterra non ammetterebbe l'abbandono di Venizelos che fu un tempo l'unico elemento su cui poteva contare l'Intesa in Grecia.

Lloyd George - Parla delle richieste di nuovi invii di forze che sono state fatte per il fronte di Salonicco. Dice che nonostante tutta la migliore volontà non è possibile mandare altre divisioni. Tutto quello che si può fare è di mandare

---

(1) Ed. in SONNINO, *Diario*, III, cit., pp. 95-98.
(2) Nel testo manca la frase .

uomini per completare le divisioni inglesi attualmente sul posto. Questa impossibilità nasce dalle grandi difficoltà dei trasporti. E non solamente dalla difficoltà del trasporto delle truppe ma da quella del loro vettovagliamento e munizionamento. Ciò non si potrebbe fare che nel caso in cui Francia ed Italia rinunciassero a parte del tonnellaggio che loro dà l'Inghilterra per i loro bisogni di grano e di carbone.

Briand - Fa presente con un lungo eloquente discorso le grandi utilità che vi sono sotto molteplici punti di vista a mantenere l'esercito di Oriente in una sicura efficienza. La Francia manda ora altre due divisioni. Egli crede che se Lloyd George dice alla Grande Marina Britannica di trovare assolutamente altre navi per i trasporti che sono necessari, ciò non sarà impossibile.

La seduta è tolta alle ore 19.30.

Seduta antimeridiana del 7 gennaio

La seduta è aperta alle ore 10.

Sonnino - Essendo stato formulato definitivamente il testo della nota da inviarsi alla Grecia, propone tre lievi modifiche e cioè la soppressione delle parole « au nord du golfe de Corinthe », la sostituzione alle parole « par la partie de la Nation grecque qui s'est rangée du côté des alliés en vue de combattre l'ennemi commun » con le parole « par les partisans du Gouvernement provisoire », e la soppressione delle parole « dans l'intérêt des populations ». Illustra le varie ragioni che consigliano queste modifiche.

Briand - Concorda e dichiara che per quanto riguarda Venizelos « nous dirons à Venizelos et à ses amis: restons comme ça, ne créons pas des complications ».

Sonnino - Dichiara che quello a cui tende è di evitare la guerra con la Grecia; guerra che i nostri nemici germanici o germanofili hanno interesse a provocare. Ciò gli alleati hanno interesse grandissimo a non permettere.

Briand - Conviene che il nostro sforzo deve essere diretto ad evitare una cosa che non è desiderabile.

Sonnino - Propone che la nota sia telegrafata alla Legazione in Atene con incarico di presentarla al più presto.

Briand e Lloyd George concordano.

Giers - Telegraferà la nota a Pietrogrado e ad Atene dove forse il Ministro russo ha istruzioni generali sufficienti per essere autorizzato ad associarsi ai suoi colleghi.

Si conviene che la nota deve essere presentata ad Atene non come una nuova comunicazione delle Potenze ma come una risposta alla nota greca del 6 corrente.

Lloyd George - Narra che nella mattinata ha ricevuto una visita del Generale Sarrail che gli ha esposto i suoi piani, che Lloyd George ha giudicato ottimi. Sarrail ha poi detto che voleva avere mano libera sulle sue operazioni e marciare eventualmente su Larissa. Lloyd George ha fatto osservare che gli alleati dipendono per importanti esportazioni di materiali dagli Stati Uniti e che una azione ingiustificata contro la Grecia potrebbe provocare un importante movimento sull'opinione pubblica americana eccitata dai germanici e germanofili, con conseguenze gravissime per quanto concerne il rifornimento di materiali americani agli alleati. Essere quindi meglio non correre questo rischio. Ora pur ammettendo che sia necessario garantirci il fianco in Macedonia non è possibile procedere senz'altro con la forza. Infatti una azione militare può andar bene e può andar male. Può andar bene se non trova resistenza, può andar male in caso contrario. L'uccisione di riservisti o contadini greci che, si direbbe, stanno difendendo la loro patria potrebbe avere gravi conseguenze.

Egli ha detto al generale Sarrail che il Governo inglese non potrebbe dare il suo consenso e che era impossibile dare assenso prima di sapere quale sarà la situazione. Gli ha detto che se il pericolo si presenti egli lo dica al Generale inglese che telegraferà al suo Governo.

Intanto, per le 48 ore previste nella nota, egli era impegnato a non muoversi.

Se poi l'ultimatum sarà accettato, ma non eseguito, converrà sempre che i Governi deliberino sul da farsi. I rischi che corre l'armata d'occidente sono gravi ma non sono immediati. Per quanto ha riferito lo stesso generale Sarrail non vi sarà attacco bulgaro-germanico prima che fra un mese o un mese e mezzo; ad ogni modo è meglio correre rischi che eccitare l'opinione pubblica americana con le conseguenze disastrose che ne potrebbero derivare. Alla fine della conversazione Sarrail ha promesso che non agirebbe senza avvertire il generale inglese ed ha stretto la mano a Lloyd George. Così si sono lasciati.

Lyautey - Ha visto Sarrail all'uscire della conversazione con Lloyd George. Davanti alla volontà del Governo britannico, non gli restava che inchinarsi. Sarrail aveva scambiato una promessa che manterrebbe.

Credo però doveroso osservare che in queste condizioni nulla si può garantire per la sicurezza dell'armata d'Oriente. Sussidiariamente osserva che la base di Salonicco è insufficiente per i bisogni dell'armata d'Oriente. Occorre avere un'altra base come sarebbe Volo.

Milner - Osserva che questa è una richiesta che sorge in questo momento e di cui fin qui i francesi non hanno finora parlato.

Lloyd George - Dice che non si può considerarla ora. Se si facesse, parrebbe che gli alleati non sappiano quello che vogliono. Più tardi, se occorre, si chiederà l'occupazione di Volo. Questa è una via per invadere la Tessaglia. E anche si può discutere sull'efficienza della ferrovia di Volo che è a scartamento stretto.

Lyautey - Osserva che conviene sin d'ora prevedere il caso.

Milner - Dice che esso sarà considerato quando giungerà il momento.

Lyautey - Insiste nel dire che Larissa è questione vitale per l'armata d'Oriente. Egli deve dichiararlo perché, se di ciò non si tien conto, egli declina ogni responsabilità nella sua qualità di Ministro della Guerra.

Briand - Vi è una confusione che importa eliminare. Il Generale Sarrail considera la cosa dal punto di vista militare. Ma vi è anche il punto di vista politico. Sarrail si considera in pericolo se non si ritirano le truppe greche dal suo fianco. Che cosa fa la nostra nota? Cerca di correggere questa situazione. Anche la posizione della nostra occupazione militare di Larissa potrà essere presentata e risolta. Ma non è il caso di risollevarla adesso. Se l'ultimatum è accettato, la situazione sarà certamente migliorata. Se non è accettato, si provvederà.

Sonnino - Osserva che nella nota concordata sono contemplati due periodi, uno di 48 ore e l'altro di 15 giorni. Sarrail prevede ritardi da parte greca nella esecuzione. Per quanto riguarda il termine delle 48 ore, esso deve rimanere senza che nulla sia fatto. Se la nota è accettata occorre vedere che cosa accadrà nei 15 giorni. Se l'esecuzione procederà regolarmente sarà bene non prendere nuove iniziative. Se si presenteranno necessità diverse si delibererà. Ma non pare queste si presenteranno urgentemente nei 15 giorni poiché Sarrail stesso prevede l'attacco bulgaro-germanico non prima che tra un mese od un mese e mezzo.

Lyautey - Chiede si dia mandato a Sarrail di agire se egli si accorge che ci si inganni.

Briand - Dice che, circa il modo di esecuzione che eventualmente daranno i greci alle nostre richieste circa il ritiro delle truppe, dovremmo attenerci alle informazioni di agenti nostri sicuri e non di agenti interessati che tradiscano la verità per loro scopo.

Lloyd George - Si riferisce alla conversazione che ha avuto stamane col Generale Sarrail le cui conclusioni reggono.

Thomas - Rappresenta la necessità che può avere l'Intesa per i suoi bisogni di fabbricazione delle miniere dell'Eubea.

Briand - Si faranno le richieste opportune alla Grecia anche per questo, come per le ferrovie, e per quanto sarà indispensabile all'Intesa.

Lloyd George - Rende omaggio all'eloquenza con cui ieri Briand ha trattato la causa dell'aumento necessario di forze a Salonicco. Se l'eloquenza bastasse al

trasporto di truppe questo sarebbe già fatto. Ma essa non basta. E l'Inghilterra non ha i trasporti necessari, visto quelli che fornisce agli alleati. Occorre dunque esaminare specialmente con l'Italia tutta la questione dei trasporti all'armata d'Oriente. Non è soltanto questione di trasporti iniziali, è questione della loro continuità. Occorre esaminare se ci si può giovare della via di terra, dati gli inconvenienti per la via del mare. Una opportunità sarebbe offerta dalla via che da Santi Quaranta va a Monastir. Per questo il suo pensiero va agli ingegneri italiani che meglio di qualunque altro al mondo hanno fatto strade magnifiche in luoghi difficilissimi. Le necessità del mantenimento della spedizione d'Oriente sono note e possono essere ancora illustrate. Ecco le ragioni strategiche per quanto riguarda il congiungimento con le forze alleate in Romania. Ha anche ragioni morali per quanto riguarda la Serbia. Ciò posto, conviene risolvere la questione. Propone di chiedere all'Italia di adoperarsi al riattamento di questo mezzo di comunicazione.

Boselli - Propone di invitare alla riunione, perché diano le risposte di loro competenza, il Generale Cadorna ed il Ministro Arlotta.

Entrano Cadorna ed Arlotta.

Lloyd George - Spiega nuovamente la ragione delle sue domande.

Arlotta - Dice: le ferrovie italiane possono trasportare un massimo di 3000 o 4000 uomini al giorno a Taranto o a Brindisi. Ma occorrerebbero perciò circa 5000 vagoni francesi data la nostra scarsità di materiale rotabile. Dice francesi perché i vagoni francesi si attaccano meglio alle locomotive italiane che non gli inglesi. L'Inghilterra potrebbe invece dare suoi vagoni alla Francia in compenso di quelli che questa desse all'Italia. Le truppe potrebbero essere consegnate a Modane. Ma fa presente le estreme necessità di carbone che ha l'Italia.

Cadorna - Non ha difficoltà a dare qualche ufficiale del Genio. Fa però notare che la linea Santi Quaranta-Monastir è una cattiva linea d'operazione.

Lloyd George - Non si tratta soltanto di ufficiali. Vuol sapere se il Governo Italiano può assumere l'impegno del riattamento della linea Santi Quaranta-Monastir.

Cadorna e Arlotta - Non possono prendere impegni maggiori di quanto hanno detto.

Lloyd George - Fa considerare che se l'Italia desidera acciaio dall'Inghilterra deve fare il possibile per farle risparmiare navi. Ora il problema della via Santi Quaranta-Monastir è problema importante perché la via di Itea è di un rendimento minimo.

Cadorna - Non può dare uomini né compagnie del Genio. Tutti i comandi italiani al fronte gliene chiedono. Dichiara di dover provvedere ad una linea di 600 chilometri in cui occorre sempre scavare nella roccia per la costruzione di trincee, vie di rafforzamento, vie di avanzata.

Thomas - Domanda se non fosse possibile all'Italia mandare dei lavoratori per esempio diecimila uomini.

Arlotta - Suggerisce che l'Italia mandi ingegneri civili, circa la mano d'opera si potrebbe forse provvedere anche con elementi locali, sia facenti parte del Corpo d'operazione di Valona sia indigeni.

Cadorna - Dice che farà il possibile.

Lyautey - Solleva il problema del Comando in capo a Salonicco e chiede che i contingenti alleati siano strettamente posti alla dipendenza di un unico comando.

Cadorna - Per quanto riguarda l'Italia ciò è stato convenuto. Il contingente italiano è stato posto sotto gli ordini del Generale Sarrail senza riserve.

Briand - Concorda e svolge le ragioni che confortano la proposta del generale Lyautey. Il Comando deve essere unico, sia esso francese o altro, ma deve esserlo incontrastabilmente ed assoluto.

Lloyd George - Pensa che il Comando in capo deve essere organizzato nel modo più forte possibile. Ritiene opportuno interrogare il generale Robertson.

Entra il Generale Robertson.

Briand - Spiega la richiesta francese dicendo che indipendentemente da chi sia il comandante in capo occorre che gli altri comandanti siano assolutamente subordinati.

Robertson - Dice che il Generale Milne ha ordine di cooperare col generale Sarrail come Haig con Nivelle. Non vi furono nel passato difficoltà ed è sicuro che Milne farà il possibile perché non ve ne siano in futuro. Ma un generale di nazionalità diversa dal comando supremo e capo di un contingente di nazionalità diversa ha obblighi verso il proprio Governo. Non dubita che in caso di pericolo Milne prenderebbe la responsabilità diretta di agire secondo le direttive del Generale Sarrail. Occorre osservare che gli inglesi hanno oggi a Salonicco maggior numero di truppe che ogni altro contingente ed anche dopo l'arrivo delle due divisioni francesi di cui si è stabilito l'invio le forze anglo-francesi a Salonicco si equipareranno. Non consiglierebbe al Governo inglese di dare al generale inglese a Salonicco ordini diversi da quelli dati sin qui.

Briand - Gli pare che la risposta del Generale Robertson sia piuttosto una risposta politica che una risposta militare. Mi sembra che negli ordini attualmente dati al Generale Milne possano sorgere degli inconvenienti. Si potrebbe studiare una nuova formula.

Robertson - Gli pare che il generale Sarrail non possa dare al generale Milne gli stessi ordini che dà ad un generale francese; poiché non potrebbe farlo fucilare come potrebbe fare con un generale francese in caso di disubbidienza. Gli sembra che i rapporti possono essere uguali a quelli esistenti fra Haig e Nivelle.

Lloyd George - Parla della cooperazione più intensa che vi deve esser fra gli alleati e specie in rapporto alla Russia. Occorre che si prendano misure perché la Russia possa mettere in valore l'enorme potenzialità di uomini che essa ha, fornendole armi, cannoni e munizioni e ciò con sacrificio sugli altri fronti.

Giers - Pensa che la questione potrà essere utilmente trattata alla Conferenza di Pietrogrado, ove raccomanda che i Delegati vadano con ampi poteri e forniti di dati tecnici precisi. Si intende che in casi eccezionali questi delegati potranno sempre telegraficamente sentire i loro governi.

Lloyd George - Dichiara che saranno dati ampi poteri.

Sonnino - Osserva che in casi dubbi i delegati potranno telegrafare ai rispettivi governi.

Seduta del 7 gennaio - ore 16.30

Il presidente Boselli legge il testo delle conclusioni della Conferenza che sono le seguenti: (1) (2) (3) (4) (5) (6). (1)

Lloyd George - Alla conclusione 1 osserva che sarebbe opportuno aggiungere che le riunioni interalleati oltre che più frequentemente si tenessero *regolarmente*. E' evidente l'utilità di queste frequenti riunioni a data fissa.

Sonnino - Crede che non sia possibile stabilire a priori sedute a data fissa. Può darsi infatti che a ciò contrastino vicissitudini parlamentari. Né per quanto concerne l'Italia è possibile che il Presidente del Consiglio o il Ministro degli Esteri siano sostituiti in queste riunioni. D'altra parte riunirsi senza scopo ben determinato potrebbe risolversi in una perdita di tempo non necessaria. E' però, favorevole al concetto generico di riunioni più frequenti inter-alleati.

Lloyd George - Insiste nel suo concetto e proporrebbe che le riunioni avessero luogo dicasi ogni due mesi.

Si approvano le risoluzioni N.2, 3, 4, 5 e 6.

Lloyd George - Propone che siano aggiunte due decisioni del tenore seguente.

7 (2)

8 (2)

È approvato.

La seduta è tolta alle ore 18 (3).

---

(1) Cfr. pp. 196-198.

(2) Cfr. p. 198.

(3) Le conclusioni della Conferenza di Roma 5-7 gennaio) esposte in questo documento nelle pp. 196-198 sono pubblicate anche in SONNINO, *Diario*, III, cit., pp. 95-98.

278.

L'AMBASCIATORE DI FRANCIA A ROMA, BARRERE, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

NOTA VERBALE. *Roma, 11 febbraio 1917.*

J'ai l'honneur de Vous adresser, ci-joint, sur les instructions de mon Gouvernement, le memorandum par lequel le Gouvernement de la République adhère à l'accord intervenu le 31 juillet dernier entre l'Angleterre et l'Italie sur les Senoussis.

Je suis d'autant plus heureux de Vous notifier cette adhésion qu'elle constitue un nouveau témoignage des relations étroitement amicales qui unissent nos deux pays.

ALLEGATO.

Roma, 11 *febbraio* 1917.

Par un memorandum du 11 octobre dernier, le Gouvernement Britannique a bien voulu faire part à l'Ambassade de la République Française d'une suggestion émanant du Gouvernement Italien et tendant à inviter la France à adhérer aux principes généraux définis dans la section A de l'Accord intervenu à Rome le 31 juillet entre la Grande Bretagne et l'Italie sur la question des Senoussis.

Le Gouvernement Britannique ajoutait que la proposition italienne était pleinement approuvée par lui.

Le Gouvernement Français remercie les deux Gouvernements alliés de cette communication; il est pleinement d'accord avec les Cabinets de Londres et de Rome pour estimer que les trois puissances ont un intérêt commun à coordonner leur attitude vis-à vis des Senoussis.

Le Gouvernement français a chargé dans ces conditions l'Ambassadeur de la République à Rome de faire savoir à Son Excellence le Ministre Royal des Affaires Etrangères que la France donne son adhésion aux dispositions suivantes qui, adaptant à un accord à trois les stipulations de l'arrangement anglo-italien du 31 juillet, définissent l'entente intervenue entre les trois Gouvernements sur l'attitude à observer à l'égard des Senoussis.

Avant de formuler les dites dispositions, le Gouvernement Français tient à marquer qu'il a déjà pris toutes les mesures pour empêcher les rebelles de s'approvisionner sur ses marchés, tout en réservant, conformément aux stipulations insérées dans les préambules de l'Accord anglo-italien du 31 juillet, le ravitaillement légitime des populations paisibles.

« Les trois Gouvernement s'engagent:

1 - A ne point conclure d'accord avec le chef de la Confrérie des Senoussis sans entente préalable entre eux;

2 - A régler d'un commun accord l'ouverture et la fermeture de leurs marchés dans les régions limitrophes de celles que parcourent les Senoussis;

3 - A accepter, en cas de necessité, que la coopération de leurs forces puisse s'exercer au-delà de leurs frontières respectives dans une zone à convenir dans chaque cas avec facilités réciproques de débarquement dans les ports desservant la dite zone étant bien entendu qu'aucune des parties contractantes n'établira de poste permanent ni n'édifiera de fortifications sur le territoire de l'autre partie qui devrait être franchi afin d'attaquer l'ennemi;

4 - A coopérer d'une manière à déterminer entre les autorités navales respectives pour la surveillances des côtes, chacune des parties contractantes ayant le droit de franchir réciproquement la frontière maritime;

5 - A instituer un échange d'informations entre les autorités locales ».

279.

L'AMBASCIATORE A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 395/38. *Washington, ... febbraio 1917 (per. ore 15,35 del 12).*

Nelle nebulose notizie di tentativi che altri farebbero per scongiurare intravveduta guerra fra Germania e Stati Uniti questo Governo ha intuito giustamente...(1) paese con...(1) e vi ha opposto prontamente e recisamente il monito della diffida. La stessa varietà delle voci messe in circolazione ed il mistero che le circonda starebbe a dimostrarne inconsistenza. Spagna, Svizzera, Svezia sono messe in giuoco.

Se l'insinuazione venisse da quest'ultime non sarebbe difficile capirne l'origine e lo scopo. Germania facendo creare per mezzo della Svezia l'illusione di una sua possibile resipiscenza mirerebbe trattenere questo Governo da passi precipitati durante il necessario breve intenso periodo della campagna violenta dei sottomarini, salvo scoprirsi più innanzi se la campagna riesce o fingere condiscendenza se la campagna fallisse.

Al Dipartimento di Stato mi è stato assicurato autorevolmente di nulla sapere e di nulla credere tranne a insidie. Ministro di Svizzera mi ha lasciato intendere ieri sera di ignorarlo. Una versione verosimile fa risalire le voci a un complotto internazionale organizzato fra l'Ambasciatore di Germania, un senatore germanofilo e Bryan agli effetti di rafforzare la campagna pacifista...(1).

280.

IL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 398/67. *Atene, 12 febbraio 1917, ore 18 (per. ore 20,30).*

Secondo sarà già noto a V. E. è stato deciso il richiamo di questo Ministro di Francia e la sua sostituzione temporanea col signor Jonnart che verrebbe qui in missione straordinaria con credenziali di Ambasciatore. Allontanamento di Guillemin è certamente misura opportunissima ed a mio avviso indispensabile volendo ristabilire sopra un piede normale le relazioni della Grecia coll'Intesa. Tuttavia non è da dissimularsi che venuta qui di un Inviato francese con rango di Ambasciatore che gli darà precedenza su tutti noi turberà ancora maggiormente a vantaggio della Francia l'equilibrio di poteri e di influenze che dovrebbe regnare fra le grandi Potenze.

---

(1) Gruppi indecifrati.

Jonnart fu già qui come rappresentante francese ai funerali di Re Giorgio nel 1913 e per questo solo motivo vanta personale amicizia col Re Costantino. In quell'occasione come risulta dai miei rapporti del tempo, creò imbarazzi per questioni di precedenza cogli altri Inviati che erano quasi tutti Principi del sangue.

281.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. RR. 399/71. *Londra, 12 febbraio 1917, ore 22,40 (per. ore 8,45 del 13).*

Nella discussione odierna Balfour ci ha comunicato nota proposta elaborata dal Foreign Office e da lui per proprio conto sottoposta ai tre governi come base di discussione per eventuale zona italiana. Ho subito dichiarato in modo categorico che mi rifiutavo ad entrare in discussione su di un progetto che si discostava in modo così stridente dalle domande enunziate nel nostro promemoria, in quanto escludeva i due capi saldi delle medesime, ossia Smirne e la regione all'est di Anamur. E su questo rifiuto, malgrado premurose insistenze di Balfour, Cambon, Nabokoff, sono rimasto irremovibile. Balfour, dopo aver rilevato l'Inghilterra essere la sola delle tre potenze alleate che abbandona a favore dell'Italia i suoi importanti ed antichi interessi (ferrovia Smirne-Aidin), ha detto avrebbe telegrafato a Rodd per informarlo del mio rifiuto e spiegare i vantaggi politici ed economici che fanno considerare proposta conforme allo spirito ed alla lettera dell'art. 9 del Trattato. Ho risposto che telegrafasse pure quello che voleva, ma io non potevo assolutamente accettare come base di discussione la predetta proposta perchè mia acquiescenza non solo sarebbe stata contraria agli ordini precisi di V. E., ma avrebbe pure in certo modo implicata la mia adesione di principio, mentre per contro non solo io non vi aderivo, ma, pur trasmettendola a V. E. unicamente per dovuta deferenza a Balfour, volevo lealmente dichiarare che non l'avrei appoggiata. Mi riservo telegrafare domani a mente più tranquilla ulteriori particolari, ho voluto intanto ragguagliare V. E. sommariamente per porla eventualmente in grado di rispondere a Rodd, qualora egli venga a farle domani qualche comunicazione da parte di Balfour. Tracciato della linea proposta segue con leggera inclinazione da sud-ovest a nord-est il parallelo che dal golfo di Scalanova va a Monte Arish (Erijes Dagh). Linea che parte da foce Kuchuk Menderes passando sud Tirek ed a nord Chivril al sud Ak Sheihr, al nord Akserai e al sud Inhjesu, piegando quindi al sud-est lungo falde meridionali del monte Arish per ritrovarsi presso Develij-Karahissar linea frontiera zona francese (azzurra), che segue fino a capo Anamur. Resterebbe così esclusa completamente dalla nostra zona anche la linea francese Smirne-Kassaba-Afion-Karahissar (1).

---

(1) Cfr. sulla riunione del 12 febbraio, la relazione di Nabokov, in *Aufteil. der as. Türkei*, n. 254, pp. 209-210.

282.

IL MINISTRO AD ADDIS ABEBA, COLLI DI FELIZZANO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 562/63. *Addis Abeba, 12 febbraio 1917* (1).

Ieri avemmo incoronazione Imperatrice. Erano presenti tutti i grandi Capi Etiopia con circa 50 mila uomini truppa. Nessun incidente.

Rappresentanti Germania, Turchia non hanno partecipato cerimonia. Corpo diplomatico Potenze dell'Intesa intervenne ufficialmente.

Intervennero pure ufficialmente Governatore francese Gibuti ed il Governatore inglese della Somalia inglese con numeroso seguito ufficiali.

Ministro della guerra francese ha inviato due operatori cinematografisti.

283.

L'AMBASCIATORE A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO (2)

R. 568/53. *Washington, 12 febbraio 1917.*

Nei rapporti N. 514 e 39, rispettivamente in data del 28 dicembre 1916 e 3 febbraio corrente (3), ho avuto occasione di accennare alla propaganda jugo-slava agli Stati Uniti. Mi giova riferirne oggi a V. E. più estesamente.

Il programma jugo-slavo, quale venne inizialmente concepito dagli jugoslavi fuorusciti che, allo scoppio della conflagrazione europea risiedevano all'estero, specialmente a Parigi e Londra, e che mirava alla creazione di un grande Stato indipendente il quale comprendesse tutti gli jugo slavi, serbi, croati, e sloveni, fu diffuso con uguale perizia negli Stati Uniti. Risiedono qui colonie jugo-slave forti di circa 500 mila anime e composte in massima parte di operai emigrati a causa delle disgraziate condizioni economiche dei loro paesi nativi. Fra di essi ha fatto opera di penetrazione il Comitato dirigente, utilizzando le vaghe nozioni di libertà e di democrazia che le menti rozze dei lavoratori slavi acquistano frammentariamente nei centri di lavoro americani e giovandosi di alcuni giornali croati i quali, se prima dell'agosto 1914 predicavano lo smembramento dell'Impero austro-ungarico e la creazione di uno Stato croato, davano poi vita, a guerra iniziata, a numerose iniziative in aiuto dei serbi progettando financo la formazione di un piccolo esercito jugoslavo sul quale sembrò fare assegnamento lo stesso governo serbo (telegramma di V. E. Gabinetto 195-3 del 5 febbraio 1916 e mio telegramma N. 36 del 6 febbraio 1916).

Su queste basi il Comitato di Londra inviò agli Stati Uniti nel corso del 1915 un membro di sua fiducia, il Dott. F. Potocnjak, affinchè prendesse con-

(1) Il telegramma fu trasmesso tramite il Governo dell'Eritrea il 16 febbraio alle ore 16,18 e pervenne alle ore 20 dello stesso giorno.
(2) Questo rapporto fu comunicato a Londra con T. posta 4174 del 20 aprile.
(3) Non pubblicati.

tatto colle associazioni qui esistenti e ne coordinasse l'azione con quella del Comitato centrale. Primo risultato tangibile della sua missione fu il Congresso delle società serbe, croate e slovene che riunitosi per la prima volta in Chicago nel marzo 1915, colla assistenza di 563 delegati, approvò il programma irredentistico degli slavi del sud disseminato poi fra gli emigrati da numerosi giornali slavi, quali la *Slobodna Tribuna* di Seattle, l'*Hrwatsky Glasnik* di Pittsburg, l'*Hrwàtzka Zastava* (Bandiera Croata) di Chicago, lo *Hrwatsky Sbijet* (Mondo croato) di New-York, e lo *Hrwatsky Dewnik* (Quotidiano croato) di Cleveland. Si raggiunse così lo scopo, sotto l'apparenza di un interesse slavo concordante con quello della pace e della civiltà propugnato dalle Potenze dell'Intesa, di diffondere anche presso l'opinione pubblica americana quello ch'è in sostanza un programma essenzialmente antitaliano.

L'entrata in guerra dell'Italia fu naturalmente sfruttata dagli Agenti Austro-ungarici per cercare di seminare discordia fra gli aderenti ai vari Comitati, definendo come un tradimento l'idea affacciata da alcuni di essi di escludere dalle pretese slave i territori reclamati da noi. E sebbene alcuni dei membri più influenti, fra cui Mgr. Niko Grehkowich, presidente della lega croata di Cleveland e il signor Ante Biankini, presidente del Comitato Nazionale jugoslavo d'America, si adoperassero a conciliare l'idea imperialista con le aspirazioni italiane, esortando i loro connazionali a considerare l'Austria come il nemico e l'oppositore principale; e sebbene il Comitato di Londra inviasse agli operai slavi un messaggio raccomandandone l'attiva partecipazione nell'allestimento di munizioni per « condurre più rapidamente alla vittoria dell'Intesa da cui dipende la liberazione degli jugoslavi », la maggioranza delle organizzazioni non cela né cerca ridurre la vastità del programma iniziale che nel Regno slavo vorrebbe inclusi, oltre la Serba, il Montenegro, la Bosnia Erzegovina, la Croazia ed i paesi sloveni, la Dalmazia, l'Istria, il Goriziano e parte del Friuli orientale. Ne sono conferma il meeting di Pittsburg del 1915, nel quale oltre duemila rappresentanti indirizzarono al Presidente del Consiglio serbo un messaggio affinché « non un pollice di terra jugo-slava cada sotto il dominio straniero, ma essa sia invece appieno liberata e riunita agli Stati jugo-slavi già liberi, Serbia e Montenegro ».

La propaganda si faceva intanto più attiva ed intensa. Ai primi di settembre 1915 ebbe luogo in Cleveland la Convenzione della *Hrwatzka Narodna Zayedinca* forte di 35 mila membri; all'Esposizione di San Francisco fu indetta una giornata slava; a Cleveland si tenne pure un concorso ginnastico delle società slave nel quale venne offerta la cooperazione delle Federazioni jugo-slave con quelle Czeche, Polacche e Russe, e rinnovata (in una dichiarazione che fu trasmessa al Segretario di Stato, agli Ambasciatori alleati in Washington ed al Primo Ministro serbo Pasic) la speranza « di conquistare la libertà e l'unione in un grande Stato nazionale senza che nessuna frazione del nostro popolo, nessun pollice del nostro territorio, sia all'ovest, all'est, al nord o al sud cada sotto il giogo straniero ».

A quest'opera di propaganda contribuì efficacemente con azione solidale, abbandonate le antiche discordie, il clero croato, quello cattolico e quello unista che, adunatisi a Chicago decisero di cooperare, fra i loro rispettivi adepti, « per la liberazione degli jugo-slavi dall'Austria e dallo straniero, sia in Dalmazia che nell'Istria, nei paesi sloveni, nel Banato e nella Macedonia ».

A migliore esaudimento delle finalità propostesi, i Comitati hanno diffuso e vanno diffondendo agli Stati Uniti, oltre la carta geografica che qui accludo (all. 1) (1), notizie statistiche sulla popolazione della costa orientale adriatica (asserendo che in tutti i territori, gli jugo-slavi costituiscono una popolazione compatta) e le pubblicazioni della Bibliothèque Yougo-slave (Edition du Foyer, Librairie Plon Nourrit, a Rue Garancière, Parigi), valendosi, a sostegno del loro programma, di quelle asserzioni dogmatiche esaltandosi nazionalistiche, scritti e dichiarazioni di personalità notevoli, che sono certamente note a V. E. per essere state originate in seno ai Comitati di Londra e di Parigi.

Ogni occasione del resto è stata colta dai Comitati per riaffermare i principi professati ed infondere nuova vita e nuova coesione alle masse slave in America. Nel 1916 si approfittò del 30 aprile, in commemorazione di Zrinjsky, e del 28 giugno, anniversario di altri martiri nazionali, per pubblicare manifesti e indire raccolte di fondi pro comitati jugo-slavi. La manifestazione più importante fu tuttavia il « Secondo Congresso Nazionale delle Colonie Jugo-slave dell'America del Nord » organizzato dal signor Milan Marjanovich, oriundo di Kastav in Istria, pubblicista, già direttore del *Narodno Jedinstvo* (Unità Nazionale) di Zagabria, che fu tenuto a Pittsburg il 29 e 30 novembre scorso con l'intervento di delegati dell'America del Sud e dei Rappresentanti di altre razze dell'impero austro-ungarico, non interessate nelle aspirazioni politiche degli jugo-slavi.

Vi furono discussi due argomenti principali: il primo di carattere comune concernente le condizioni degli emigrati di dette razze e mirante allo scopo di fonderli in una più stretta unione, di migliorare le condizioni economiche etc.; il secondo, d'indole politica, relativo alla costituzione del regno jugo-slavo nei territori adriatici e balcanici.

Al Congresso, cui pervennero numerosi telegrammi di S.A.R. il Principe Alessandro di Serbia e del Presidente del Consiglio serbo (all. 2 e 3) (1) fu votato un ordine del giorno (all. 4) (1) in cui viene « riaffermato il nostro diritto sull'Adriatico che lo straniero vuole strapparci »; e « l'identità nazionale dei serbi, sloveni e croati ».

Il 4 di questo mese poi, prendendo occasione dalla rottura di relazioni diplomatiche fra Stati Uniti e Germania, ebbe luogo a Pittsburg un altro meeting di slavi del West Pennsylvania e loro simpatizzanti per esaltare ancora una volta la formazione del regno slavo.

Accanto a questa attività jugo-slava che propugna la vittoria degli alleati per le realizzazioni delle sue aspirazioni e che, se è ostile all'Italia, non lo è meno all'Austria, esiste un altro gruppo simpatizzante con l'Austria il quale assorbe le sue idee dal giornale *Narodnj Ljst*, edito a New York dal noto agitatore Frank Zotti e ampiamente sovvenzionato dalle rappresentanze diplomatiche delle Potenze centrali. Questo gruppo fa capo ad un importante sodalizio intitolato « Austro-American Benevolent Society », nel quale si tengono riunioni e conferenze cui spesso intervengono a pronunciare discorsi in lingua inglese rappresentanti non confessati di Consoli tedeschi.

Un articolo che tradisce l'indirizzo germanofilo dei capi di questo movimento è apparso di recente sul giornale *Cleveland Plain Dealer*. Vi si accenna ad

(1) Non pubblicato.

uno Stato slavo a capo del quale dovrebbe esser posto il Principe Mirko. Siffatte intenzioni del gruppo dissidente verrebbero ad avvalorare la notizia comunicatami in questi giorni dal R. Console in Seattle, di un'agitazione destinata a fare scomparire la dinastia Petrovich, agitazione che sarebbe sorta nei circoli slavi ove si parla apertamente di una cospirazione contro la vita del Re di Montenegro e dei suoi congiunti.

Non mancherò di ragguagliare ulteriormente V. E. intorno al presente argomento.

284.

IL MINISTRO PRESSO IL RE DEL MONTENEGRO A PARIGI, ROMANO AVEZZANA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 14/7. *Parigi, 12 febbraio 1917.*

Ho l'onore di rimettere, qui unito, a V. E., copia della lettera (1) (salvo alcune varianti fatte posteriormente, che però, per quanto mi è stato assicurato, non ne hanno alterato il senso generale) il Re Nicola diresse al Presidente del Consiglio francese allo scopo di obbligarlo a dichiararsi sulle note mene dirette a denigrare Sua Maestà ed il Montenegro e per obbligarlo a consentire alla fusione del suo Stato con la Serbia.

Il Signor Briand, compiendo la promessa fatta di voler discorrere personalmente col Re su tali argomenti, (v. mio rapporto 3 febbraio n. 13/6) (2) si è recato giorni or sono a vederlo.

In questo colloquio il Re ha rilevato nuovamente i vari segni dai quali si poteva essere indotti a ritenere che il Governo francese favorisse o per lo meno tollerasse la campagna diretta a rendere impossibile la restaurazione del Montenegro a profitto della Serbia.

Pur non dubitando che tale impressione non avesse fondamento egli riteneva opportuno di far notare che qualsiasi tendenza che prendesse in considerazione l'eventuale disparizione del Montenegro dal numero degli Stati alla fine della guerra sarebbe mal fondata in diritto e poco abile in politica.

In diritto, perché il Montenegro, pur essendo un piccolo Stato rappresentava pur sempre uno degli alleati. I sacrifici ch'esso aveva sopportato durante le due ultime guerre balcaniche, la parte che aveva preso alla guerra attuale; i servizi che aveva reso alla Serbia, gli davano diritto di essere considerato alla pari con questa e di ottenere ingrandimenti territoriali proporzionati ai suoi bisogni, alla sua situazione ed ai suoi sforzi.

Si soffermò sulle accuse che gli erano state fatte e che si continuavano a muovergli circa la sua attitudine nel periodo che precedette l'occupazione del Montenegro e dopo il suo arrivo in Francia.

---

(1) Non si pubblica.
(2) Non pubblicato.

Egli chiedeva al Signor Briand se avesse conoscenza delle condizioni in cui si trovava in quel momento il paese — Quali soccorsi militari gli erano stati forniti e quali aiuti morali gli erano stati dati? Il silenzio dei rappresentanti esteri, compresi quelli di Francia e di Russia, parevano incoraggiare il Montenegro ad una pace separata. La Serbia, per mezzo del Capo dello Stato Maggiore Signor Petcitch gli consigliava (e per iscritto) di accettare financo patti che avrebbero leso gli interessi degli Alleati.

La campagna tendenziosa verso il Montenegro si faceva fin d'allora sopra un equivoco, il sospetto costantemente alimentato che egli trattasse segretamente con gli Imperi Centrali.

Che questa fosse una calunnia risultò a lume di giorno dalle condizioni stesse che l'Austria volle imporre al Montenegro al momento dell'armistizio — Ma chi aveva tenuto conto di questa prova luminosa della falsità delle accuse mosse alla lealtà del Montenegro? Non si riproducevano ora ostinatamente, profittando che egli pel suo isolamento e la scarsità dei mezzi non avesse modo di difendersi? Si metteva al Montenegro l'alternativa del suicidio o del disonore.

Politicamente e per ragioni di opportunità una tale tendenza era poco abile.

Si rendeva, infatti, il Signor Briand, conto di ciò che era effettivamente il mondo jugo-slavo? Credeva egli sinceramente che i vari popoli che lo compongono aspirano unanimemente alla dominazione serba? L'Intesa commetterebbe un grosso errore se edificasse sul preconcetto (proclamato dai comitati e dalla stampa jugo-slava sovvenzionata) che tutti, croati, sloveni, dalmati e montenegrini aspirino al gioco della Serbia.

In realtà, se esiste fra loro un sentimento di comunità di razza, se essi ammettono la necessità di unirsi in un organismo a tendenze omogenee, nessuno è disposto ad entrare in tale aggruppamento ad occhi chiusi ed a rinunziare ai rispettivi particolari interessi, alla propria autonomia, alla individualità storica di ciascuno.

Tale era in ogni caso lo stato d'animo della grandissima maggioranza del popolo montenegrino la cui personalità era tanto più forte a cagione del suo passato, della sua secolare indipendenza, della parte che aveva rappresentato nei Balcani e nel mondo slavo.

Con la condiscendenza alla Serbia l'Intesa spingeva la parte più colta e migliore della Jugo-slavia nelle braccia del trialismo austriaco e nella sfera di influenza germanica.

Il Signor Briand, a quanto mi ha detto il Re, dopo averlo ascoltato, gli aveva risposto che nessuno aveva mai pensato che il Montenegro non dovesse venire restaurato e che il primo a parlare della sua unione alla Serbia era stato il Signor Radovitch, il quale, come Presidente del Consiglio Montenegrino, pareva godesse l'intera fiducia del suo Sovrano.

Poteva assicurare il Re, nel suo pensiero, il Montenegro sarebbe ricostituito e che gli augurava di poter presto ritornare nel suo Stato.

A conferma delle sue parole stava il fatto che le note di risposta all'offerta di pace degli Imperi Centrali ed all'invito del Presidente Wilson erano state redatte nella sua cancelleria, che la restaurazione del Montenegro vi figurava insieme al Belgio, la Romania e la Serbia fra i fini della guerra, e che tale inclusione era stata fatta da lui, e, posteriormente, approvata dagli Alleati.

Il Re allora credette opportuno di esporre al Presidente del Consiglio francese le sue vedute sui territori che avrebbero dovuto assegnarsi al Montenegro per renderlo vitale; e cioè, al sud, Scutari e l'Albania settentrionale, ad est una parte del sangiaccato serbo, ed al nord una parte dell'Erzegovina e la costa fino alla Narenta.

Il Signor Briand gli avrebbe risposto che per Scutari e l'Albania settentrionale la cosa gli pareva realizzabile — Per quanto riguardava l'Erzegovina e la costa al nord di Cattaro essa veniva reclamata anche dai serbi — Non si mostrava però alieno dal prendere in considerazione la richiesta del Montenegro — Ad ogni modo desiderava di avere su questo argomento un altro colloquio col Re.

Sua Maestà mi ha detto che era rimasto assai soddisfatto delle dichiarazioni del Signor Briand e della cordialità delle sue dichiarazioni.

285.

L'AMBASCIATORE A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 401/39. *Washington, ... febbraio 1917 (per. ore 14,25 del 13).*

Mio telegramma Gabinetto n. 38 (1).

Della insinuazione tedesca di negoziare cogli Stati Uniti d'America si è fatto portavoce questo Ministro di Svizzera. Ne ha accennato verbalmente a Lansing il quale gli ha domandato una comunicazione scritta. Questa comunicazione sotto forma di memorandum è stata consegnata a Lansing ieri sera domenica e dice così:

« Il Governo elvetico è stato richiesto dal Governo tedesco di dire che esso è disposto adesso come prima a negoziare ufficialmente o ufficiosamente cogli Stati Uniti purché il blocco commerciale contro l'Inghilterra non venga ostacolato ».

Lansing ha risposto testè al Ministro di Svizzera con una lettera nella quale dichiara in nome di Wilson che il Governo degli Stati Uniti discuterebbe volentieri col Governo tedesco qualunque questione piacesse a quest'ultimo di sottoporgli quando il Governo tedesco ritirasse la sua notificazione del 31 gennaio nella quale improvvisamente e senza alcun previo indizio annullò le assicurazioni fornite a questo Governo il 4 maggio 1916; ma che non entrerà in nessuna discussione col Governo tedesco circa il sistema di guerra dei sottomarini contro i neutri che esso presentemente persegue a meno e fintantoché il Governo tedesco non rinnovi le assicurazioni del 4 maggio e non agisca in conformità delle stesse. Confermo che la mossa tedesca è stata suggerita da questo Ambasciatore di Germania d'accordo con Bryan.

---

(1) Cfr. n. 279.

286.

L'AGENTE DIPLOMATICO E CONSOLE GENERALE AL CAIRO, NEGROTTO CAMBIASO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. S. 404/54. *Cairo, 13 febbraio 1917, ore 13,40 (per. ore 17,25).*

Sono stato informato che Colonnello Brémond capo missione francese in Arabia, ha chiesto a questo Comando Supremo cooperazione per una vera e propria azione militare franco-inglese da iniziare in Arabia in aiuto dello Sceriffo della Mecca. Comando inglese vi si è dimostrato recisamente contrario, non sembrandogli che tale azione fosse necessaria e tanto meno opportuna che popoli cristiani prendano parte diretta ed attiva in una guerra che ha carattere locale ed essenzialmente musulmano. Colonnello Brémond disse allora che si sarebbe recato a Massaua ove sperava che il suo progetto di cooperazione franco-italiana in Arabia avrebbe trovato migliore accoglienza da parte del nostro Governo.

Mi risulta che le autorità britanniche ritengono che eventuali passi del Colonnello Brémond o del Governo francese saranno destinati a fallire. Ad ogni modo prevengo S. E. che una cooperazione franco-italiana troverebbe qui una recisa opposizione.

287.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, SALVAGO RAGGI, E A PIETROGRADO, CARLOTTI

T. GAB. 231 (1). *Roma, 13 febbraio 1917, ore 18,30.*

Miei telegrammi gabinetto nn. 220 (2) e 227 (3).

Giers mi riferiva che Pocrowsky interpreta i passi fatti da Rizoff presso i rappresentanti russi a Cristiania e Stoccolma come indizio che la Bulgaria sarebbe disposta a trattare per una pace separata. Egli chiede l'opinione dei Governi alleati sul fare qualche mossa in questo senso per meglio scandagliare se esistono tali disposizioni, e sulle condizioni generali che si potrebbero eventualmente fare.

Ho risposto che non condividevo tale impressione. Rizoff aveva accennato a pace da farsi tra la Germania e la Bulgaria da un lato e la Russia dall'altro, e ciò mi dimostrava tutt'altro proposito che quello di staccarsi dalla Germania. Del resto non credevo affatto alla serietà del passo di Rizoff, considerandolo soltanto come un tentativo di scandagliare le intenzioni russe e la sua fedeltà all'alleanza e di nuocere alla compagine dell'Intesa.

Il mio consiglio era di lasciar cadere completamente nel vuoto la mossa Rizoff.

---

(1) A Londra e Parigi il telegramma fu mandato per posta.
(2) Si tratta della trasmissione a Parigi, Londra e Pietrogrado dei nn. 265 e 227.
(3) Non pubblicato.

288.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. R.R. 408/73. *Londra, 13 febbraio 1917, ore 15,38 (per. ore 19,15).*

Dopo riunione di ieri, Balfour, trattenutomi qualche momento, mi chiese se avevo avuto notizia di assaggi austriaci per una pace separata con tutti gli alleati. Risposi negativamente aggiungendo però che mi aveva colpito la notizia letta in un giornale del mattino della nomina di Mensdorff ad Ambasciatore straordinario in Danimarca e mi ero domandato se e quale recondito scopo poteva avere siffatta missione. Rispose Balfour aver avuto un vago sentore dei predetti assaggi e voleva approfondire le indagini riservandosi di comunicarmene il risultato. Come mia impressione personale osservai notizia non sembrarmi a prima vista verosimile. Non vedevo difatti come anche volendolo potrebbe oggi l'Austria sottrarsi alla situazione di dipendenza assoluta dalla Germania dal punto di vista interno, diplomatico e soprattutto militare. Replicò Balfour tale essere pure la sua impressione ma che ad ogni modo metteva conto di trarre la cosa in chiaro.

289.

L'AMBASCIATORE A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 407/40. *Washington, ... febbraio 1917 (per. ore 19,30 del 13).*

Il Governo non rifugge da nessun tentativo anche se destinato a cadere nel ridicolo. Suo strumento è oggi Carranza che in una nota agli Stati Uniti, Argentina, Brasile, Cile e ad altri neutri, li invita ad un accordo inteso a proibire l'esportazione dai rispettivi paesi dei generi alimentari e del materiale da guerra destinati ai paesi belligeranti.

290.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. RR. 410/74. *Londra, 13 febbraio 1917, ore 22,10 (per. ore 4,45 del 14).*

Mio telegramma n. 71 (1).

Dopo categorico mio rifiuto di discutere note proposte Balfour chiese se rifiuto era motivato dal fatto della divergenza tra proposte e nostro memorandum o dal trovarle io non conformi alle disposizioni dell'articolo nono. Risposi che il

(1) Cfr. n. 281.

memorandum indicava e giustificava l'attribuzione che il R. Governo riteneva dovuta all'Italia in base appunto al trattato. Un semplice sguardo alla carta dimostrava a mio avviso l'evidente mancanza di proporzione tra la zona proposta e quella francese. Rifiuto mio di discutere le proposte in tali condizioni era del resto in perfetta coerenza con le dichiarazioni fatte nella riunione precedente di volere rimanere affatto estraneo ad una proposta che prendeva per base una delimitazione diversa da quella indicata nel memorandum. A questa risposta, parlando beninteso in mio nome personale per liberare la mia coscienza e col diritto che credevo venirmi dalla mia modesta ma volenterosa parte nel negoziato del 1915, attirai nel modo più intenso l'attenzione della riunione su di una circostanza che agli occhi degli Alleati deve avere speciale peso. Nella soluzione, dissi, di questa controversia occorre tener presente oltre la naturale scrupolosa esecuzione dell'articolo nono anche un'altra considerazione d'indole morale, la riparazione cioè dovuta all'Italia per l'indiscutibile torto due volte fattole dagli alleati prima col procedere ad intesa a sua insaputa e poi col dare alle nostre domande informative risposte vaghe ed evasive mentre sarebbe stato doveroso dire subito chiaramente come stavano le cose. Questa mia osservazione non meno severa nella sostanza che per la forma ed il tono cordiale ed amichevole con cui la formulai fu accolta in silenzio generale e non provocò alcuna replica. A rompere forse il ghiaccio, Balfour chiese se nella procedura da me deplorata io ravvisavo un motivo per giustificare la maggiore entità delle nostre domande. Risposi ripetendo che le nostre domande rappresentano la parte in giustizia ed equità spettante all'Italia in base al trattato. Incomberebbe quindi agli Alleati, per i motivi suesposti, di esaminarle con speciale sollecitudine e spirito conciliativo, mentre invece vedevo che la proposta presentatami teneva conto più del punto di vista francese e russo che del nostro. Come semplice osservazione personale e senza entrare in merito della proposta rilevavo ad esempio la eliminazione di Smirne che d'un tratto toglieva il principale valore a tutta la regione che ci si voleva assegnare. Cambon interloquì dicendo che il valore di una regione non si poteva apprezzare soltanto dal punto di vista dell'estensione chilometrica, conveniva invece tener conto di altri elementi che supponeva Balfour aver illustrato a conforto della sua proposta. Balfour disse che se lo desideravamo avrebbe fatto chiamare Mallet, autore del progetto, per discutere con lui e raccogliere le sue spiegazioni.

Risposi e per parte mia non potevo certamente rifiutarmi di ascoltare quello che direbbe Mallet, ma in discussioni di sorta per i motivi già esposti non intendevo entrare. Replicò Segretario di Stato essere in tal caso inutile chiamare Mallet. Cambon osservò allora che nè lui nè io nè il Russo potevamo adeguatamente spiegare ai rispettivi Governi una proposta consistente in una semplice linea sulla carta non accompagnata da un documento che ne dimostrasse l'equità e la ragionevolezza. Dal punto di vista politico dell'equilibrio del Mediterraneo a lui personalmente pareva che i diritti italiani erano ampiamente tutelati dall'assegnazione di un così esteso ed importante tratto di costa ed in prossimità per giunta delle isole del Dodecanneso. Osservò pure, ed a lui fece coro Nabokoff, essersi sempre ritenuto che il nostro promemoria dovesse servire come base di amichevole discussione fra gli Alleati e non costituire un insieme di condizioni *sine qua non*. Replicai che si fosse realmente preso per

base il nostro promemoria ed io avessi constatato disposizioni favorevoli nei punti essenziali non mi sarei certamente rifiutato ad entrare in discussioni e mi sarei pure eventualmente adoperato per appianare le difficoltà. Ma la discussione si voleva invece impostare su basi in troppo stridente contrasto col memorandum, non avrei quindi potuto parteciparvi senza vulnerare a priori l'entità fondamentale delle nostre domande. Dissero allora i tre rappresentanti che dal momento che io non volevo o non potevo discutere in via amichevole, beninteso senza menomamente impegnare il R. Governo, la conversazione a quattro alla quale avevamo aderito diventava inutile. Replicai ricordando che l'adesione di V. E. alla conversazione a quattro fu data per semplice deferenza al desiderio degli Alleati e per uscire una buona volta dall'intollerabile stato di incertezza in cui non per colpa nostra ci trovavamo.

La primitiva proposta di V. E. era stata che gli Alleati rispondessero al memorandum e solo a risposta ottenuta si iniziassero le conversazioni, che in tale circostanza apparivano a Lei più proficue. Replicò Cambon erasi preferito intraprendere subito le conversazioni ed a Londra per guadagnar tempo e facilitare la soluzione a noi gradita profittando della sperimentata intimità e cordialità di relazioni personali tra gli Ambasciatori e delle loro sperimentate disposizioni concilianti. Risposi che il Governo britannico e lui, Cambon, debbono a quest'ora sapere che io non fui mai e non sono uno aprioristico intransigente, ma nel caso presente la transigenza da parte mia equivarrebbe ad agire non solo contro le tassative istruzioni di V. E. ma contro la mia coscienza che ho della difesa dei supremi interessi del mio Paese. A questo punto disse Balfour sembravagli inutile insistere più oltre. Egli avrebbe informato Rodd dell'avvenuto e dimostratogli la perfetta consonanza tra le proposte e le disposizioni del trattato e l'eguaglianza del valore di esse con la zona francese. Dopo di che supponeva che V. E. mi avrebbe dato più ampia facoltà di procedere nella discussione. Osservò Cambon essere necessario che l'illustrazione e la dimostrazione circa le proposte siano comunicate al più presto. Terminata la seduta io manifestai chiaramente a Balfour il mio vivo dispiacere per le proposte che ero sicuro che V. E. non avrebbe potuto considerare. Egli insistette sulla uguaglianza in valore dimostratagli da Mallet ripetendo che telegrafava a Rodd. Balfour alludendo poi ai miei accenni alla scorretta procedura iniziale funestamente riverberantesi su tutti questi negoziati, disse che nessuno ne era più dolente ed addolorato di lui e non esitava a biasimare Briand, Sazonoff ed anche Grey per la parte di responsabilità che loro aspetta. Risposi che purtroppo fino a questo momento ho ascoltato molte deplorazioni ma non ho ancora scorto alcun indizio di tangibile resipiscenza. Segretario di Stato volle poi spontaneamente assicurarmi essere proposta stata formulata da Mallet senza alcuna previa intesa con Francia e Russia. Di ciò avevo già avuto impressione dall'andamento della conversazione. Nell'accomiatarmi Balfour col suo abituale filosofico scetticismo disse: « penso che vi state facendo tanto cattivo sangue e stiamo tutti ad arrabbiarci per ripartirci territori ancora non conquistati e forse destinati a rimanere tali ». Risposi essere questa una ragione di più per facilitare un accordo con piena nostra soddisfazione. Dalla riunione di ieri ho tratta conferma della mia impressione iniziale che Balfour conosce solo superficialmente la questione. Egli ha creduto ben fare rimettendosene al giudizio di Mallet per breve tempo

nefasto Ambasciatore a Costantinopoli, che non fu mai in Anatolia mentre non furono in questa occasione consultate le due sole persone aventi della località profonda conoscenza ed all'opinione delle quali Grey aveva in animo di affidarsi.

Confido che V. E. vorrà approvare il mio contegno e linguaggio (1) (2).

291.

IL MINISTRO A COPENAGHEN, SACERDOTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 303/198. *Copenaghen, 13 febbraio 1917.*

Il *Politichen* pubblica nel suo numero odierno una corrispondenza da Stoccolma che riproduce alcune dicerie già diffuse dalla stampa socialista svedese, secondo le quali avrebbero avuto luogo, durante il Ministero Stürmer, dei negoziati segreti per la conclusione d'una pace separata fra la Germania e la Russia.

A tali negoziati, che sarebbero stati iniziati in Svizzera, avrebbero preso parte il Principe Bülow ed un alto funzionario russo colà mandato espressamente dallo Stürmer. Le trattative sarebbero state poi proseguite a Berlino da un altro alto funzionario russo, il quale avrebbe dimorato nella capitale tedesca fin dall'inizio della guerra ed a Pietrogrado dal Principe di Hesse.

Secondo la corrispondenza di cui sopra la Germania avrebbe offerto alla Russia il passaggio libero per la sua flotta di guerra attraverso i Dardanelli ed il diritto di occupare alcune isole del mare di Marmara. Inoltre la Germania sarebbe stata disposta di riconoscere l'indipendenza della Serbia e del Montenegro e di far cedere alla Russia parte dell'Armenia e della Persia nonché la Bucovina e la Galizia.

In cambio la Germania avrebbe insistito sull'annessione della Curlandia e di Kovno. La questione polacca sarebbe stata deferita alla decisione della conferenza per la pace.

292.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI

T. 191. *Roma, 14 febbraio 1917, ore 15.*

Mio telegramma N. 188 (3).

Il R. Ambasciatore a Londra telegrafa quanto segue:

---

(1) Sulla riunione del 13 febbraio cfr. la relazione di Nabokoff a Pokrowsky, in pari data, in *Aufteil. der as. Türkei*, n. 255, pp. 210-211, e quella di Balfour all'ambasciatore a Pietrogrado Buchanan, del 15 febbraio, *ibidem*, n. 258, pp. 212-213, riportate entrambi in TOSCANO, *San Giovanni di Moriana*, pp. 213-215. Vedi anche i telegrammi di Nabokoff a Pokrowsky, del 14 febbraio e di Giers a Pokrowsky, del 15 febbraio, *ibidem*, n. 256 e n. 257, pp. 211-212.

(2) Ed. in SONNINO, *Carteggio*, II, cit., pp. 160-164.

(3) Non pubblicato.

« Foreign Office informa che il Governo britannico è pronto a cooperare con Italiani e Francesi a qualsiasi provvedimento venga deciso per rifornire la Grecia realista dopo l'abolizione del blocco.

Per quanto lo concerne Governo britannico è pronto a facilitare l'avviamento di piroscafi per caricare agli Stati Uniti d'America grano per la Grecia ».

293.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 531/90. *Pietrogrado, 14 febbraio 1917, ore 11,30 (per ore 18,15).*

In un lungo articolo sul *Birsgevia Viedomosti* Professore Stanowitch esamina questione fusione Serbia Montenegro in un solo Stato. Dice che se durante secolo XIX vi fu spesso disarmonia nelle relazioni serbo-montenegrine sola causa ne furono interessi dinastici. Quando nel 1912 truppe serbe e montenegrine si fusero, quando i due paesi col trattato di Bucarest divennero confinanti, popolo chiese fosse coronata al più presto sua aspirazione vedere le due Nazioni fondersi in una sola. Iniziaronsi a tale scopo trattative che, benchè lente, procedevano sicuramente, perchè in pratica popolo serbo e montenegrino speravano in tutto come se di fatto non esistesse che un popolo ed uno Stato solo. Grande guerra troncò trattative e Montenegro automaticamente prese le armi colla Serbia contro l'Austria. Dell'atto contro la Nazione e lo Stato commesso dal Montenegro nel gennaio scorso anno non è colpevole nè popolo serbo del Montenegro, nè esercito montenegrino ma solo alcuni personaggi della Corte che non ebbero la forza di separare loro interessi personali e dinastici dagli interessi dello Stato. Intrighi svoltisi nel Montenegro non debbono ingannare nessuno. Tutti debbono sapere specialmente i russi che popolo serbo e montenegrino vogliono unione Montenegro alla Serbia. Disgraziatamente pare di ciò non siano ancora persuasi coloro che reggono sorti popolo serbo del Montenegro e nella loro cecità sono mantenuti da coloro che credono erroneamente che futura potenza del popolo serbo sia per essi grave minaccia. Ma non bisogna dimenticare non essere possibile lottare contro logica avvenimenti. Serbia e Montenegro si fonderanno in unico Stato, perché questo è il desiderio di tutto il popolo serbo e perché così deve essere. È anzi nell'interesse generale ciò avvenga al più presto possibile e senza scosse.

294.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AL MINISTRO A PECHINO, ALIOTTI

T. 193. *Roma, 14 febbraio 1917, ore 22.*

Ignoro se gli alleati pensino sollevare questione occupazione delle concessioni nemiche Tientsin e Hankow. Pel solo caso ciò sia, prego V. S. tenere presente sarebbe desiderabile che quella austro-ungarica a Tientsin potesse esser da noi occupata anche a titolo provvisorio facendo valere che a noi soli è finitima. Waiciao-pu potrebbe poi essere assicurato della nostra intenzione tener nel massimo conto suoi futuri desideri.

Quanto ad Hankow, e sempre nel caso la questione sia da altri sollevata, noi dovremmo partecipare in equa misura alle eventuali nuove acquisizioni od amministrazioni degli Alleati.

295.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. RR. 414/76. *Londra, 14 febbraio 1917, ore 10,25 (per ore 6,15 del 15).*

Mio telegramma n. 73 (1).

Chiedevo oggi ad Hardinge qualche maggiore particolare sull'origine della notizia datami ieri da Balfour circa assaggi austriaci per una pace separata. Mi ha risposto che informazioni qui giunte recentemente da tre o quattro fonti diverse erano tutte concordanti in quel senso. Egli aveva quindi rappresentato a Balfour l'urgenza di avvertire i principali alleati per eliminare a priori ogni sospetto di separate conversazioni inglesi. Trattandosi però ancora d'indizî assai vaghi sembrava a Balfour opportuno accertarne anzitutto il reale fondamento e, senza beninteso menomamente discuterli, cercare di conoscere eventuali condizioni. A quanto pare queste supposte tendenze pacifiche si sarebbero e si vorrebbero mantenere ignote alla Germania. Hardinge pur convenendo meco nelle considerazioni che farebbero presumere poco probabile un'azione isolata austriaca in senso pacifico, ha osservato che devesi pure tener presente i sentimenti del nuovo Imperatore notoriamente desiderosissimo iniziare suo regno colla conclusione della pace. Per motivi risultanti da tutto l'insieme della mia corrispondenza non esiterei ad affermare che una pace separata austriaca incontrerebbe il favore della grandissima maggioranza di questa opinione pubblica sia per il gravissimo colpo inferto alla Germania sia per la notoria assenza di qualsiasi animadversione popolare britannica contro la duale monarchia. Ciò a prescindere dalle relazioni cordialissime ab antiquo esistenti fra questa e la Corte austriaca relazioni che nemmeno la guerra ha immutabilmente compromesso. In una mia udienza dal Re notai ad esempio sul suo tavolo da scrivere fra le fotografie famigliari quella dell'Imperatore Francesco Giuseppe.

(1) Cfr. n. 288.

296.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, BOSELLI,

T. GAB. RR. P. 93. *Pietrogrado, 14 febbraio 1917, ore 21,50 (per. ore 14,10 del 15).*

Non volendo affidare alla radio-telegrafia le conclusioni militari della conferenza nè riprodurle testualmente col vecchio cifrario francese le invio a V. E. in riassunto via Alexandrowsky. Esse rispondono al questionario già comunicato a V. E. (programma della conferenza) in questi sensi:

Alla prima domanda. Le campagne del 1917 avranno carattere decisivo mediante l'impiego dei massimi mezzi di cui dispongono gli alleati.

Alla seconda e terza domanda. A partire dal 15 febbraio su ciascuno dei fronti principali degli alleati tutte le misure saranno prese per impedire al nemico di riprendere l'iniziativa delle operazioni. Se per conservare tale iniziativa uno degli alleati è obbligato a impegnare azione prima della data stabilita gli altri alleati impegneranno la propria entro tre settimane impiegando quelle forze che le rispettive condizioni climatiche permetteranno.

Alla quarta domanda. Se le circostanze lo consentono l'offensiva sarà presa su tutta la fronte alla data che i delegati militari fisseranno.

Alla quinta domanda. Nelle congiunture attuali il teatro balcanico ha perduto della sua importanza. Non v'ha più luogo quindi di eseguire il progetto d'isolamento della Turchia per mezzo di azione convergente russo romena e da Salonicco contro la Bulgaria.

L'esercito di Salonicco mantenuto nel numero di divisioni attuali e costantemente tenuto al completo nei suoi effettivi, avrà per missione:

A) di resistere energicamente ad ogni attacco e di conservare per quanto è possibile Monastir;

B) immobilizzare forze nemiche e interdire le comunicazioni dei Bulgari con i Greci; e qualora il nemico ritirasse considerevoli forze dalla Macedonia passare alla offensiva.

Per mantenere completi gli effettivi Serbi si raccomanda ai Governi russo e italiano di facilitare il reclutamento dei prigionieri slavi.

Il miglioramento della strada Santi Quaranta-Monastir sarà proseguito attivamente.

Esercito romeno sarà riorganizzato nel numero di divisioni possibile a crearsi e mantenersi.

Alla sesta e settima domanda. Si conferma impegno di mutuo appoggio fra Alleati convenuto a Chantilly e cioè: se una Potenza è attaccata le altre le verranno immediatamente in aiuto sia indirettamente con attacchi al nemico entro termine non superiore a tre settimane sia direttamente con invio di forze fra teatri di operazioni uniti da comunicazioni agevoli.

I delegati emettono voto che i Governi interessati facilitino la coordinazione delle operazioni del Caucaso e della Mesopotamia.

Fine delle conclusioni della Commissione militare. Circa commenti fattivi dal Plenum della conferenza mi riferisco al telegramma del Ministro Scialoja da me trasmesso col telegramma N. 80 (1).

297.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, SALVAGO RAGGI, E A PIETROGRADO, CARLOTTI

T. GAB. 245. *Roma, 15 febbraio 1917, ore 18,30.*

(Per Londra) Telegramma di V. E. Gabinetto n. 73 (2).

(Per gli altri) R. Ambasciatore a Londra telegrafa quanto segue: « Dopo riunione..... (come nel telegramma Gabinetto n. 408/73) ».

Ho risposto ad Imperiali come appresso.

(Per tutti) V. E. può assicurare Balfour che R. Governo non ha avuto alcuna notizia di assaggi austriaci per paci separate. Se l'avessi avuta non avrei mancato di comunicarla subito ai Governi Alleati.

293.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 422/23. *Parigi, 15 febbraio 1917, ore 16,31 (per. ore 19,30).*

Telegramma di V. E. 209 (3).

Dampierre è stato in Isvizzera nello scorso gennaio ora trovasi qui di ritorno. Egli dice di essere stato invitato dal Presidente della Repubblica francese; spero avere ulteriori informazioni che riferirò.

---

(1) Cfr. n. 258.
(2) Cfr. n. 288.
(3) T. Gab. 209 del 9 febbraio, che non si pubblica: Sonnino chiede informazioni a Berna e a Parigi.

299.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, SALVAGO RAGGI, E A PIETROGRADO, CARLOTTI

T. GAB. 249. *Roma, 15 febbraio 1917, ore 22.*

(Per Londra) Telegramma di V. E. Gabinetto n. 74 (1).

(Per gli altri) Al telegramma di Imperiali che ho comunicato a V. E. col mio Gabinetto n. 246 (2), ho risposto nei termini seguenti:

(Per tutti) Approvo suo contegno nella riunione di lunedì 11. Fino a stasera Rodd non si è fatto vivo (3).

Non possiamo accettare come base di discussione le proposte Balfour che escludendo tanto Smirne quanto Mersina e Adana tolgono agli stessi territori interni concessi ogni serio elemento di vitalità e ci offrono, contrariamente ai patti di Londra, condizioni affatto sproporzionate con le quote attribuitesi dagli alleati. Quando questi persistano su tale terreno sul quale appare impossibile ogni accordo, non vedo utilità continuare codeste trattative e riunioni a quattro. Parmi convenga far sentire quanto sopra con forma ferma per quanto cortese a codesto Governo e ai colleghi. Prego V. E. dirmi sua opinione in proposito. Naturalmente resterebbe riservato ogni nostro riconoscimento di tutti gli accordi intervenuti nel 1915 e 1916 tra gli alleati relativamente a Costantinopoli, all'Asia Minore, al Mar Rosso ecc., essendo esso subordinato al reciproco riconoscimento delle nostre aspirazioni (4).

(Per Parigi e Pietrogrado) Prego V. E. esprimermi pure suo parere su sospensione trattative a quattro Londra, e eventualmente sulla opportunità e sperabile risultato di negoziati distinti con codesto Governo.

300.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 433/90 . *Pietrogrado 15 febbraio 1917, ore 10,30 (per. ore 22,20).*

Ministro Scialoja prega trasmettere all'E. V. il seguente telegramma:

Nella seduta odierna la conferenza politica ha adottato la risoluzione seguente:

« 1) La conférence décide qu'il y a lieu de demander au Japon sous forme de matériel d'artillerie, de munitions, d'officiers et servants de ces matériels, un plus grand concours.

---

(1) Cfr. n. 290.
(2) Ritrasmissione del n. 290.
(3) Il colloquio ebbe poi luogo nel pomeriggio del 18 febbraio cfr. *Diario*, III. cit., stessa data.
(4) Ed. in SONNINO, *Carteggio*, II, cit., p. 165.

2) La conférence a reconnu la nécessité de la création d'un organe central des quatre Grandes Puissances alliées représentées à cette conférence pour s'entendre plus rapidement sur toutes les questions touchantes la haute direction de la guerre.

A ce fin la conférence estime que cet organe devrait être constitué par des réunions régulières et fréquentes des Présidents des Conseils. Les Présidents des Conseils des Ministres pourraient être remplacés par un autre membre du Gouvernement ou par un délégué politique, spécialement autorisé à cet effet.

La conférence émet l'avis qu'autant que possible aux réunions de ces conférences prennent part les mêmes personnes ».

Ho chiarito che parole « regolarità nelle riunioni » devono intendersi non già per periodo fisso, ma a « normalità delle riunioni » che si faranno ogni volta e nei tempi che ci sembreranno convenienti. Così s'intende che potranno intervenirvi ad esse delegati ed altri Ministri tecnici ma senza abusarne per evitare che divenendo troppo numerose possano perdere di efficacia.

Doumergue e Milner hanno appoggiato questo punto di vista che rimane acquisito a verbale.

Neratoff insisté a lungo per la costituzione immediata di Comitati permanenti di Ambasciatori con speciali poteri per trattare le questioni secondarie. Ho osservato che anche le questioni secondarie, se implicano decisioni d'ordine politico, spettano unicamente per quanto riguarda l'Italia ai Ministri responsabili. Che nel caso nostro gli Ambasciatori dovrebbero riferire al governo e che si creerebbe così un nuovo organo intermedio implicante nuovi ritardi. Ho proposto che l'esame circa l'istituzione di questo organo per talune questioni e con eventuali mansioni consultative formi uno dei primi oggetti dell'attività della conferenza accennati nella risoluzione n. 2.

Doumergue e Milner si sono associati e così si è rimasti d'accordo.

Ha seguito poi una lunga discussione sulla posizione speciale della Russia per la sua rappresentanza alle conferenze regolari determinata dalle condizioni peculiari della sua costituzione politica e dalla sua distanza dagli altri alleati. Sazonoff ha insistito lungamente per chiarire la posizione degli Ambasciatori di Russia di fronte ai delegati russi alle conferenze che non potranno essere presumibilmente mai né Presidente del Consiglio dei Ministri né Ministro degli Affari Esteri. Fu osservato che trattasi di questione d'ordine interno riguardante Russia e non da trattarsi alla conferenza.

Alla fine della conferenza Carlotti accennò alle difficoltà create dal blocco alle nostre colonie di Atene e Patrasso domandando se non fosse il caso di allontanare il blocco proporzionatamente all'adempimento effettivo delle obbligazioni assunte dalla Grecia in seguito alla nostra ultima nota. Doumergue e Milner ammisero la possibilità di qualche temperamento a favore delle colonie italiane (1).

---

(1) Ritrasmesso a Londra e a Parigi con T. Gab. 251 del 16 febbraio.

301.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. S. 429/92. *Pietrogrado, 15 febbraio 1917, ore 10,30 (per. ore 22,45).*

Telegramma di V. E. Gabinetto 113 (1).

Neratoff mi ha detto aver interpellato Parigi, Roma, Londra circa l'opportunità di fare comprendere a Rizoff che qualora la Bulgaria intenda trattare per una pace separata abbia a darne incarico a persona ufficialmente rivestita delle facoltà all'uopo necessarie. Governo russo, egli mi ha detto, crederebbe non dover perdere l'occasione di far conoscere in Bulgaria che la possibilità di un simile contatto esiste.

Da me interpellato circa l'esito che, a suo avviso, potrebbe avere tale passo, Neratoff rispose che in ogni caso non vi sarebbero inconvenienti a che i partigiani degli Alleati in Bulgaria ne venissero a conoscenza oppure che il Governo bulgaro si compromettesse di fronte alla Germania. Assaggio non sarebbe comunque inutile per sapere in quali acque navighi Bulgaria.

302.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. S. 432/91. *Pietrogrado, 15 febbraio 1917, ore 10,30 (per. ore 6,15 del 16).*

Telegramma segreto n. 221 (2).

Con previo consenso del Presidente e dopo esaurito l'ordine del giorno ho richiamato l'attenzione della conferenza sull'urgente opportunità di allentare il blocco per i viveri in Grecia almeno proporzionando le concessioni abolite al graduale adempimento da parte dei Greci degli obblighi loro imposti e ciò non solo in base alla nota delle Potenze ma anche per non attirare dannose odiosità e rimproveri di scarso spirito umanitario e per dovere di equità. Questione è divenuta tanto più urgente in quanto le colonie estere e in particolare le italiane soffrono più gravemente di tale stato di cose.

Mi fu osservato dall'Ambasciatore di Francia e dal Ministro Doumergue che l'allentamento del blocco sia pure parziale gli toglierebbe la voluta efficacia e che le ultime notizie dimostrano che la Grecia cerca di eludere continuamente le misure impostele e sarebbe imprudente sospendere l'azione del blocco finché essa non abbia adempiuto a tutti i suoi obblighi. Replicai che il principio di proporzionare le concessioni all'esecuzione degli obblighi faciliterebbe di gran lunga le constatazioni, la cui unanimità diventa invece difficile quando si tratta

---

(1) Non pubblicato.

(2) T. Gab. 221, dell'11 febbraio, ritrasmette a Parigi, Londra e Pietrogrado il T. Gab. 369/63 dell'11 febbraio del console di Patrasso sulla necessità in cui potrebbe venirsi a trovare il R. Governo « di dover prendere esso stesso, qualora perdurasse l'attuale stato di cose, [conseguente al mantenimento del blocco] qualche provvedimento a tutela dei propri connazionali ».

di emettere un parere sintentico anziché di rilevare i singoli casi di esecuzione. Attendere l'unanimità per un parere sintetico poteva protrarre la decisione per mesi ciò che non è evidentemente nelle intenzioni di dette Potenze.

Doumergue e successivamente il Presidente hanno osservato che la conferenza era già d'accordo per il principio che lo scioglimento del blocco avesse luogo dopo unanime constatazione dei competenti organi di avere la Grecia adempiuto ai suoi obblighi. Entrambi ammisero, poi, e la conferenza passò a protocollo, la decisione in proposito che ogni necessaria misura sia presa per garantire i rifornimenti alimentari delle colonie estere.

303.

IL MINISTRO A JASSY, FASCIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 450/45. *Jassy, 15 febbraio 1917, ore 9 (per. ore 18,40 del 16).*

Ministro di Francia d'accordo col Ministro d'Inghilterra è venuto a dirmi che la situazione alimentare è tale da rendere inevitabile evacuazione Moldavia da parte del Governo, del Corpo diplomatico e degli eserciti russi-romeni se non si provvede d'urgenza. Ministro di Francia mi ha rimesso un promemoria del Generale Berthelot in cui carestia è prevista come certa ed imminente se non si provvede immediatamente. Sembra che dovendosi far fronte ai bisogni, non solo della popolazione e dell'esercito romeno, ma anche dell'esercito russo, non si possa tirare innanzi coi mezzi locali per più di sei settimane al massimo. I miei colleghi sono d'avviso che i Gabinetti di Londra, Parigi e Roma dovrebbero fare passi a Pietrogrado allo scopo di chiedere immediato invio in Romania di viveri e di tutti gli altri generi necessari ai due eserciti ed alla popolazione civile, facendo presente immenso danno morale e materiale che deriverebbe a tutti gli alleati dall'abbandono anche della Moldavia. I tre Gabinetti dovrebbero in pari tempo prometterci di dare ai loro Ministri a Jassy istruzioni appoggiare presso il Governo Romeno passo che il Ministro di Russia farebbe allo scopo di ottenere:

1) Immediata evacuazione in Russia di due o trecentomila persone della popolazione civile e di tutti i militari non necessari alle operazioni;

2) Miglioramento del servizio ferroviario e creazione di binari morti, sia pure in legno, per porvi materiale mobile inutilizzato evacuato dalla Valacchia, allo scopo di portare da 5, quanti sono attualmente, a 15 al giorno i treni che circolano in Romania;

3) Razionamento della popolazione civile.

Ho risposto al mio collega di Francia che gli inconvenienti ed i pericoli da lui segnalatimi erano stati da me portati da lungo tempo e ripetutamente a conoscenza del R. Governo (vedere da ultimo mio telegramma Gab. n. 42) (1) e che quindi non avevo alcuna difficoltà associarmi alla proposta che egli ed il nostro collega d'Inghilterra intendevano di fare ai rispettivi Governi. Ne riferisco quindi a V. E. col presente telegramma per quelle istruzioni che Le piacerà impartirmi. Debbo tuttavia aggiungere, confermando quanto ho più

(1) Cfr. n. 255.

volte ripetuto, che i provvedimenti proposti, per quanto utili ed opportuni, non sono tali da risolvere di per sé la situazione qui creatasi in seguito errori e colpe sui quali è ora inutile ritornare. Risolvere questione alimentare occorre riaprire subito via del Danubio, riconquistando almeno la linea Macin-Babadag (mio telegramma Gabinetto n. 40) (1) e perché presenza in Moldavia di forze russe, che sono già prossime ai 700.000 uomini e raggiungeranno presto gli 800.000, abbia un risultato qualsiasi occorre una offensiva sollecita e decisiva. Per tenersi sulla difensiva infatti basterebbero, a detta dei tecnici, truppe molto meno numerose, le quali almeno non ridurrebbero paese alla fame in poco tempo (2).

304.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 832/204. *Londra, 15 febbraio 1917.*

Presentando i due voti di credito, di cui all'odierno mio rapporto n. [manca], il signor Bonar Law ha parlato brevemente dei risultati della Conferenza di Roma e degli scopi di quella di Pietrogrado.

Circa la prima, egli ha detto, essa fu provocata dalla necessità di definire il problema greco, di difficile soluzione dati gli speciali interessi di alcune fra le potenze alleate. Il fine della politica degli alleati, in Grecia, è quello di impedire che le proprie forze possano essere attaccate dalle forze greche, nel caso di un'invasione bulgaro-tedesca. Le decisioni prese al riguardo nella Conferenza di Roma sono state adesso quasi completamente attuate, ed i comandi francese ed inglese stimano che, pel momento, quel pericolo possa ritenersi completamente sventato. La riunione ha avuto il merito di risolvere anche altri problemi. Vi sono stati infatti presi accordi al fine di poter vettovagliare l'esercito di Salonicco attraverso l'Italia e di provvedere altresì al rifornimento di carbone per l'Italia, attraverso la Francia, con conseguente risparmio di tonnellaggio, nonché di sicurezza contro il pericolo sottomarino. La quantità di carbone così inviata non è tanto considerevole; ma si spera possa farsi molto di più.

La Conferenza di Roma, ha proseguito il Ministro, ha denunciato altresì la necessità di coordinare vieppiù l'azione navale degli alleati; e la riunione navale di Londra ha già provveduto affinché le flotte alleate nel Mediterraneo venissero meglio utilizzate.

Circa la Conferenza di Pietrogrado, il Signor Bonar Law ha dichiarato brevemente che il suo scopo è quello di studiare i mezzi più opportuni per poter aiutare la Russia nei suoi preparativi d'offensiva. Stante però le trattative tuttora in corso, egli non poteva ancora dire se l'iniziativa sia stata o meno coronata da successo; ma che, comunque, non potevano essere che encomiabili tutti gli sforzi destinati a produrre una più grande cooperazione fra tutti gli alleati.

---

(1) Non pubblicato.
(2) Il 19 febbraio Sonnino con T. Gab. 274, comunicato anche a Londra, Parigi e Jassy, trasmise a Carlotti: « Autorizzo V.E. associarsi suoi colleghi nel fare a codesto Governo il passo indicato senza implicare alcuna nuova responsabilità nostra di natura finanziaria ».

305.

IL MINISTRO A PECHINO, ALIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 69/21. *Pechino, 15 febbraio 1917.*

Per dar maggior luce ai miei telegrammi nn. 2 e 3 del 10 e 15 corrente (1) relativi alla minaccia di rottura delle relazioni diplomatiche fra la Cina e gli Imperi Centrali è necessario dar alcuni particolari la cui importanza non sarebbe trascurabile.

Ho già segnalato a V. E. le prevalenti simpatie pro-tedesche degli ambienti cinesi, anche in seno al partito più forte in seno al Governo, a cui fa capo il Presidente del Consiglio. Ci volle il concorso di due elementi decisivi per vincere tali simpatie ed impegnare la Cina a favore degli Alleati, cioé la forte pressione esercitata dagli Stati Uniti ed il timore di un pretesto del Giappone per profittare dell'isolamento cinese in caso di rifiuto per parte di questa Repubblica di seguire i consigli venutigli da ogni lato. Il Signor Reinsch, per incarico del Presidente Wilson nonostante le sue personali aderenze e parentele pro-tedesche, ed, alcuni pensano, appunto per far dimenticare tali parentele e simpatie, mise tale zelo e tale fervore nello spingere alla rottura il Presidente della Repubblica Li ed i vari membri del Governo che quasi tutti ne rimasero meravigliati. Il Dottor Morrison assistette a vari colloqui del Ministro degli Stati Uniti con personaggi cinesi, e fu consultato dal Presidente Li; egli mi narra in proposito che il Signor Reinsch avrebbe promesso non solo il pieno appoggio del Governo americano all'attuale crisi, ma anche una protezione piena ed intera contro eventuali future complicazioni alludendo con ciò a possibili prepotenze del Giappone in avvenire. « Il rappresentante degli Stati Uniti, mi diceva il Morrison, si è perfino levata la giacca per impegnarsi a fondo nello spingere i cinesi; mi pare che egli abbia ecceduto nelle promesse per l'avvenire più di quanto avrebbe osato farlo un diplomatico più sperimentato. Si può mai pensare che gli Stati Uniti in caso di contrasto col Giappone non lascierebbe la Cina alla banda larga? ».

Ad ogni modo l'atteggiamento americano, quale interpretato dalla voce apparentemente autorizzata di questa Legazione degli Stati Uniti, fece profonda impressione nei circoli cinesi e così venne decisa la nota da consegnarsi al Signor von Hintze di cui ho trasmesso a V. E. il testo con rapporto n. 58/16 in data del 10 corrente (2).

Fu verso il 10 corrente non appena cioè consegnata la nota cinese che ebbe luogo un colloquio fra il Ministro di Cina a Tokio e il Visconte Motono a Tokio, colloquio la cui sostanza mi venne comunicata da questo Incaricato d'Affari del Giappone il 12 corrente. Poiché quanto V. E. ne ha certamente avuto conoscenza per mezzo della R. Ambasciata di Tokio, mi basti accennare che il Ministro degli Affari Esteri, lasciando travedere il suo malcontento per essere stato interrogato dopo un fatto compiuto, rispose alla domanda di un consiglio che egli avrebbe visto con favore la rottura diplomatica tra la Cina e la Germania rea di aver

(1) Non pubblicati.
(2) Non si pubblica.

dall'inizio della guerra violato ogni principio di umanità, di diritto internazionale, e che la Cina non potrebbe non essere danneggiata nella sua situazione internazionale col rimanere neutrale; in seguito a domanda del rappresentante cinese, il Visconte avrebbe espresso la sua opinione essere conveniente che la rottura avvenisse anche prima della risposta della Germania alla nota cinese. Il Signor Yoshizawa Incaricato d'Affari del Giappone ebbe ordine di partecipare il contenuto di questo colloquio a questo Presidente del Consiglio, e nell'informarmi di ciò, egli mi diceva di aver riportato impressione che il Governo cinese era deciso in principio a rompere colla Germania.

Ciò confermava pienamente le informazioni venutemi da altro lato, secondo cui il Governo cinese non solo studiava il modo di far fronte ai vari problemi risultanti dalla rottura in parola, ma aveva deciso di fare il passo definitivo non appena la nuova guerra di sottomarini annunziata dagl'Imperi Centrali avesse dato luogo al primo incidente concreto a danno dei neutri.

D'accordo coll'Incaricato d'Affari del Giappone, e col Ministro di Francia e sapendo dell'atteggiamento assunto dall'Incaricato d'Affari della Gran Bretagna, dal Ministro di Russia e da quello del Belgio mi recai il giorno dopo dal Presidente del Consiglio per felicitarlo dell'atto energico compiuto dalla Cina a tutela dei principi di umanità e di diritto internazionale. Siccome giudicato opportuno dai miei colleghi mi astenni dal dare a tale mio atto di cortesia qualsiasi impronta di pressione. Solo in corso di conversazione accennai ai danni che, senza dubbio, avrebbero risentiti alla fine guerra tutte le potenze neutrali le quali non avessero alzato la voce e prese le misure difensive più elementari per salvaguardare i principi di giustizia e di diritto internazionale. Da quanto seppi poi, questa mia visita al Capo del Governo fece buona impressione e contribuì insieme ai consigli dei miei altri colleghi presso i membri di questo Governo, a mantenere la corrente favorevole alla rottura.

A quanto pare, il timore che il Giappone dopo aver dato un consiglio chiaro e decisivo non si valesse in avvenire della ritrosia o dell'atteggiamento equivoco cinese per ottenere mano libera dall'Europa e dagli Stati Uniti, avrebbe prodotto, negli ambienti ufficiali cinesi, un sentimento quasi di smarrimento. Siccome non toccava a me nè ai miei colleghi di avvivare tali apprensioni, ne diedi suggerimento ad alcuni consiglieri stranieri al servizio del Governo locale, fra cui al Signor Morrison il quale se ne valse in occasione propizia. Voci più o meno ufficiose spiegano intanto il voltafaccia nipponico al riguardo delle relazioni cino-germaniche, colla circostanza della scomparsa di Yuan-sci-cai dalla scena politica, dell'ex-Presidente nemico acerrimo del Giappone, che voleva restaurare la monarchia a suo profitto ed in odio al Giappone, e possibilmente d'accordo cogli alleati a cui offronsi porti ed arsenali; così sarebbe stato tolto l'ultimo ostacolo, presso il Giappone.

Il Principe Koudacheff si è tenuto anche lui molto riservato nell'incoraggiare il Governo cinese alla rottura, sia per una naturale riservatezza del suo carattere, sia per non far nascere troppe speranze in eventuali compensi a favore di questo Paese; ma anche il suo atteggiamento fu sempre di continuo incoraggiamento. Il Ministro di Francia fece sopratutto balenare agli occhi del Presidente della Repubblica i vantaggi di un appoggio finanziario a favore di questa Repubblica.

Il Giappone in tutte queste trattative mantiene dunque una posizione preponderante per la natura stessa delle cose, e si studia a non far trapelare nessun sentimento di dispetto o di rivalità a riguardo degli Stati Uniti. Nessuno però si illude sulla delicatezza della situazione. Non è privo d'interesse al riguardo il segnalare il colloquio avvenuto a Tokio tra il Visconte Motono e gli Ambasciatori della Gran Bretagna e di Francia in cui il Ministro degli Affari Esteri espresse il desiderio che gli Alleati assicurino in modo ufficiale al Giappone, quale prezzo dei servizi resi per la causa comune, il possesso dello Shantung e delle Isole del Pacifico occupate dalle armi giapponesi. Per quanto concerne le colonie germaniche in Cina difficoltà non ve ne possono essere nonostante le platoniche assicurazioni di alcuni ambienti americani di aiutare la Cina a riacquistare Tsingtao quale compenso alla Cina per la sua adesione alla causa degli Alleati. Non è chiaro però tuttora l'atteggiamento possibile dell'Inghilterra per le isole Marshall il cui possesso è fortemente agognato dall'Australia, anche perchè, nelle isole medesime, vi sarebbe un'ottima base navale in prossimità delle colonie inglesi.

306.

L'AMBASCIATORE A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 440/45. *Washington, ... febbraio 1917 (per. ore 18,05 del 16).*

Mio telegramma n. 39 (1).

Questo Ministro di Svizzera si mostra risentito della comunicazione tedesca che gli addossa l'iniziativa e la responsabilità del passo da lui fatto a nome della Germania e lascia intendere chiaramente che egli ha agito dietro istruzioni di Berlino.

307.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, SALVAGO RAGGI, A PIETROGRADO, CARLOTTI E AL MINISTRO A STOCCOLMA, TOMMASINI

T. GAB. 260. *Roma, 16 febbraio 1917, ore 22.*

Giers mi ha fatto oggi conoscere che i Governi di Francia e di Inghilterra s'erano espressi in senso affermativo a proposito del seguito da darsi in via segreta ed ufficiosa ai passi fatti da Rizoff presso il Ministro di Russia a Stoccolma.

---

(1) Cfr. n. 285.

Il governo russo opinerebbe doversi invitare Bulgaria a nominare all'uopo un « delegato speciale ». Giers mi pregava quindi a nome del suo Governo di esprimere d'urgenza il mio parere.

Ho ripetuto a Giers che in presenza dell'avviso manifestato dai Governi Alleati e malgrado la diffidenza che mi ispiravano i passi di Rizoff non mi opponevo al progetto del Governo russo. Lo consigliavo però di usare la massima circospezione nelle trattative col Governo bulgaro.

(Per Parigi e Londra): Quanto precede per sua informazione personale ed eventuale norma di linguaggio.

(Per Stoccolma): Quanto precede per sua informazione personale.

308.

L'AMBASCIATORE A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. CONFIDENZIALE 437/44. *Washington, ... febbraio 1917 (per. il 16).*

Wilson non smentisce se stesso. Come di solito anzichè trarre profitto dagli eventi, egli attende di esserne trascinato. Esagerando adesso la preoccupazione di apparire il provocatore evita di raccogliere le continue provocazioni tedesche in attesa di quel superatto di ostilità da parte della Germania contro il quale soltanto dichiara di volere continuare l'estrema risoluzione di questo paese. I siluramenti dal California, il trattamento fatto a Gerard in confronto di quello fatto qui all'Ambasciatore di Germania, il rinvio del Ministro degli Stati Uniti da Bruxelles, la rinnovata detenzione dei marinai americani del Yari dall'ostacolo frapposto in Berlino alla partenza dei cittadini americani gli sembrano verosimilmente episodi secondari se, malgrado il loro avvicendarsi egli rifugge tuttora per tema di complicazioni dal consentire misure di protezione alle navi mercantili americane che si rifiutano perciò di navigare paralizzando il commercio nazionale e dando insomma causa vinta alla minaccia tedesca. Contro questa attitudine si è sollevato, malgrado le pubbliche smentite, la maggioranza del Gabinetto minacciando di dimettersi. Se ciò nonostante anziché decretare di propria autorità l'armamento difensivo delle navi mercantili e loro scorta con navi da guerra Wilson, secondo le intenzioni ora attribuitegli, se ne rimettesse al Congresso ove Germania mantiene disinteressati sostenitori, provocherebbe inconsulta discussione esiziale al prestigio e interessi del paese pur quando intesa a scongiurare una crisi estrema colle potenze centrali che è scontata da ognuno come inevitabile. Intanto questo Governo è praticamente isolato dai propri rappresentanti in Austria-Ungheria, Turchia e Bulgaria dai quali non riceve notizie né risposte. La preoccupazione della sorte degli americani residenti nei rispettivi paesi è prodotta anche essa a spiegazione del tergiversare odierno. Disgraziatamente Stati Uniti sono pietosamente impreparati nè le presenti affrettate misure preventive affidano contro inevitabili insidie iniziali del nemico. Uguale impreparazione è da addebitarsi a questo Governo sul terreno diplomatico in caso di conflitto. Che esso dovesse mirare ad associarsi in ultima analisi agli alleati

parrebbe dettato dal suo stesso interesse di avere voce nelle trattative generali di pace. In previsione di che non è superfluo contemplare oltre tutto la possibilità che gli Stati Uniti chiedessero garanzie contro la costante preveduta e temuta aggressione futura del Giappone. Mi risulta confidenzialmente che questo pensiero è qui accarezzato come finalità essenziale alla sicurezza del paese e che esso è amareggiato dal fatto che l'Inghilterra sia legata al Giappone da un trattato di alleanza non occasionale ma anteriore alla guerra presente. Persona autorevole mi ha consigliato ritenere che a questa circostanza può non essere aliena la rilluttanza che si attribuisce all'Inghilterra di accogliere eventualmente Stati Uniti nel grembo degli alleati. So infatti che questa impressione sebbene gelosamente nascosta esiste (1).

309.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 563/64. *Parigi, 16 febbraio 1917, ore 22,30 (per. ore 2,43 del 17).*

Riferendomi comunicazione R. Console Salonicco informo che Re del Montenegro conversando con Romano Avezzana gli ha detto avere ricevuto notizie di un complotto organizzato da un numeroso gruppo di Ufficiali superiori serbi rivenuti Macedonia per sbarazzarsi di Pachitch e Principe Alessandro, a favore Principe Giorgio, nel momento in cui Ufficiali serbi, fra cui parecchi generali, erano stati inviati da Salonicco a Biserta, con pretesto istruire alcuni forzati serbi che ancora vi si trovano. Quattordici altri Ufficiali serbi imprigionati e alcuni già fucilati, fra i quali Damian Popovitch e capitano Zturm, aiutante campo Principe Alessandro.

Romano Avezzana ritiene vi sia in queste notizie qualche esagerazione attesa fonte da cui provengono, che è quella della Colonia serba Nizza, ma che esse non siano del tutto infondate.

Se riuscirò sapere qualcosa di preciso riferirò.

310.

IL MINISTRO AD ADDIS ABEBA, COLLI DI FELIZZANO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 654/20. *Addis Abeba, 16 febbraio 1917* (2).

Mio collega Inghilterra mi ha comunicato che il Governo Britannico ha messo a disposizione Governo etiopico due aeroplani cogli aviatori necessari che giungeranno quanto prima Addis Abeba. Di ciò venne data comunicazione a

(1) Ritrasmesso a Londra, Parigi e Pietrogrado, con T. Gab. 263 del 17 febbraio 1917.
(2) Il telegramma fu trasmesso tramite il Governo dell'Eritrea, col numero di protocollo 328, il 21 febbraio alle ore 16,20 e pervenne alle ore 19 del 22.

Roma ed a Parigi. Mio Collega Francia mi ha comunicato, d'altra parte, intenzione Governatore francese Gibuti offrire Ras Tafari due mitragliatrici domandandomi se avevo obiezioni in proposito. Gli ho fatto osservare che ultimamente il Signor Briand aveva formalmente assicurato il R. Ambasciatore a Parigi che non sarebbero state fornite armi al Governo etiopico senza precedenti accordi con Governo italiano e col Governo francese. Mio Collega Francia mi ha assicurato che avrebbe telegrafato Parigi, ma io sono persuaso che le due mitragliatrici sono già state annunziate a Ras Tafari. Non vi è dubbio che di fronte a tali mezzi adoperati dalla Francia e dall'Inghilterra, la nostra assoluta influenza in Abissinia anziché progredire passerà in terza linea, e sarà inesorabilmente sopraffatta da quella delle Potenze suddette.

311.

IL MINISTRO A L'AJA, SALLIER DE LA TOUR, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 222/38. *L'Aia, 16 febbraio 1917.*

A conferma del mio telegramma n. 49 del 12 corrente (1) ho l'onore di trasmettere all'E. V. qui unito un esemplare del Libro Bianco (2) presentato alla Camera da questo Ministro degli Affari Esteri relativamente alla guerra dei sottomarini.

Tutta la stampa ha accolto favorevolmente la pubblicazione del Libro Bianco ed esprime la piena fiducia del paese nel Governo, il quale ha saputo mantenere sino ad ora la neutralità e che la saprà mantenere in avvenire. La stampa è concorde nel far rilevare la differenza che passa fra la posizione degli Stati Uniti e quella dell'Olanda che ha la formidabile Germania per vicina.

Mai come ora è apparso così chiaro ed unanime il punto di vista da cui partono si può dire tutti gli Olandesi indistintamente, quello cioè di rimanere neutrali a qualunque costo e di tutto sopportare pure di evitare la guerra. Come lo ha detto chiaramente il *Nieuws van den Dag* non vi è che l'invasione del territorio nazionale che potrà obbligare l'Olanda ad impugnare le armi e questo significato avevano pure le parole pronunciate alla Camera da questo Presidente del Consiglio dei Ministri.

Qui unito in traduzione ho l'onore di trasmettere un articolo del grande giornale di Amsterdam (2), l'*Allgemeine Handelsblad* il quale, cosa notevole, è il solo giornale che non abbia approvato la risposta data da questo Ministro degli Affari Esteri alla Nota della Germania del 31 gennaio scorso.

---

(1) Non pubblicato.
(2) Non si pubblica.

312.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, E A PARIGI, SALVAGO RAGGI

T. R. S.N. *Roma, 17 febbraio 1917, ore 14.*

Presidente del Consiglio mi informa che S. E. Bissolati è stato invitato dai governi francese ed inglese visitare loro fronti di guerra. Egli si recherà in Inghilterra dalla Francia dove già si trova attualmente.

Prevengo ad ogni buon fine V. E. che egli non è a giorno delle trattative per Asia Minore le quali devono essere tenute segretissime (1).

313.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE

T. GAB. 267. *Roma, 17 febbraio 1917, ore 18.*

Suo rapporto n. 510 (2).

Ministro Tesoro ringrazia vivamente V. E. per opera da Lei prestata e La informa che non crede accogliere proposta Morgan per prestito garantito sulle nostre ferrovie statali.

314.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, SALVAGO RAGGI, A PIETROGRADO, CARLOTTI, E AL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI

T. GAB. 266. *Roma, 17 febbraio 1917, ore 19,30.*

Giers mi riferiva che, secondo notizie avute da Atene, i quattro rappresentanti degli alleati si erano trovati d'accordo per una nota da presentarsi al governo greco, spiegando le ragioni permanenti di sospetto per cui non si poteva ancora togliere il blocco.

Ho risposto rettificando, secondo il telegramma Bosdari n. 76 (3) non avere noi aderito a tale nota. Ho rilevato le ragioni che consigliavano fortemente una continuazione del blocco tale da poter andare incontro all'affamamento della

---

(1) Ed. in SONNINO, *Carteggio*, II, cit., pp. 165-166.
(2) Non pubblicato.
(3) Con telegramma di gabinetto n. 439/76 del 16 febbraio 1917, che non si pubblica, Bosdari aveva appunto informato Sonnino che, eseguendo le sue istruzioni, si era rifiutato di firmare la nota con la quale si cercavano di accreditare nuovi pretesti per rinviare la sospensione del blocco.

popolazione inerme. Qualunque fatto di questo genere anche ristretto a località remote avrebbe sollevato contro gli alleati l'opinione dei neutri, attirandoci pure qualche intromissione del governo degli Stati Uniti, a cui non parrebbe vero di poter controbilanciare la recente rottura delle sue relazioni colla Germania con qualche altro monito severo verso l'Intesa (1).

315.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 442/34. *Parigi, 17 febbraio 1917, ore 19,52 (per. ore 22,25).*

Telegramma di V. E. Gabinetto n. 260 (2).

Briand mi ha detto che concorda con V. E. nel considerare con molto scetticismo le eventuali conversazioni col rappresentante bulgaro ma ha convenuto però di aver risposto che non si opporrebbe al desiderio russo ma prendendo molte precauzioni.

Questa sua risposta è quale me l'aveva riferita Isvolsky il quale mi disse anche che Inghilterra era molto favorevole non a trattative ma a conversazioni non fosse altro per rendersi conto della portata del passo fatto da Rizoff. Ambasciatore d'Inghilterra mi ha dichiarato di nulla aver saputo dal suo Governo e ignorare completamente l'iniziativa di Rizoff del quale affettò non ricordare nemmeno il nome (3).

316.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 445/33. *Parigi, 17 febbraio 1917, ore 21 (per. ore 1,15 del 18).*

Suo telegramma Gabinetto n. 249 (4).

Ho accennato con Briand alle trattative di Londra circa Asia Minore e non ho mancato di fargli comprendere come prevedessi una triste impressione prodotta dall'attitudine degli Alleati che praticamente eseguiscono quanto era stato detto da Margerie a Tittoni e poi attribuito a malinteso e cioè di restar fermi nelle decisioni prese all'infuori dell'Italia senza tener conto del nostro prome-

(1) Ed. in SONNINO, *Diario*, III, cit., p. 106.
(2) Cfr. n. 307.
(3) Ritrasmesso a Pietrogrado, Londra e Stoccolma con T. Gab. 269 del 18 febbraio.
(4) Cfr. n. 299.

moria. Aggiunsi come io personalmente sia rimasto meravigliato apprendendo che anche l'Ambasciatore di Francia escluderebbe per ora almeno l'assegnazione di Smirne all'Italia, mentre Briand e Cambon mi avevano parlato di Smirne come di regione già acquisita alla zona italiana e me ne avevano vantato l'importanza. Briand affettò di meravigliarsi e di credere che soltanto la Russia e l'Inghilterra avessero fatto obiezioni per Smirne. Spiegò le difficoltà a cedere su Mersina giusto compenso per le grandi concessioni che Francia aveva fatto all'Inghilterra pei Luoghi Santi.

Avendo io fatto notare come per i Luoghi Santi nulla era stato precisato, Briand corresse quanto aveva detto e accennò a Haifa, al che osservai come assegnazione di Alessandretta compensasse ampiamente Francia di avere ceduto su Haifa, dato che su quel posto avesse pretese, il che avevo mai inteso dire. Proseguii dicendo a Briand che tutto ciò mi preoccupava per le relazioni fra l'Italia e la Francia non nel momento attuale, ma dopo la guerra, giacché di queste trattative già qualcosa trapelava qui fra i giornalisti e quando notizia giungerà in Italia confermerà il dubbio che in parecchi ... (1) esiste difficoltà di procedere l'accordo fra i due paesi. L'intransigenza mostrata ora dalla Francia risveglierebbe ricordi di antichi dissensi adesso sopiti ed in via di essere dimenticati. Briand si profuse in assicurazioni di amicizia e promise di interessarsi personalmente della questione d'Asia Minore.

Avendo io accennato come mio personale timore che le trattative di Londra vengano interrotte vista la poca buona volontà di intendersi, Briand raccomandò di sconsigliare ciò, qualora realmente si volesse farlo, ed insistette vivamente in tal senso concludendo con l'assicurarmi che si occuperà personalmente della cosa e che se ora riprenderanno trattative ce ne troveremo bene. Per quanto mi renda conto di quanto debbansi ridurre le buone disposizioni dimostrate da Briand, credo convenga fare ancora un tentativo a Londra.

317.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 444/80. *Londra, 17 febbraio 1917, ore 10,35 (per. ore 5,15 del 18).*

Al telegramma di V. E. Gabinetto N. 142 (2), ho risposto a lungo con altro mio affidato al corriere che parte oggi. Al mio telegramma portante il N. 79 (3) è allegata copia del noto pro-memoria spiegativo inglese nonché una carta del proposto tracciato. Ringrazio V. E. per significatami approvazione del mio operato.

---

(1) Gruppo indecifrato.
(2) Cfr. n. 189.
(3) Cfr. n. 322 e per il promemoria cfr. n. 325.

318.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 446/94. *Pietrogrado, 17 febbraio 1917, ore 10 (per. ore 10,15 del 18).*

In occasione delle recenti conversazioni fra Russia e Giappone per ottenere l'appoggio di quest'ultimo in favore rottura relazioni cino-germaniche, Governo giapponese ha avanzato come condizione le domande seguenti:

1) di subentrare nello Sciantung nella posizione medesima avutavi dalla Germania;

2) di conservare nel Pacifico tutte le isole da esso occupate al nord dell'Equatore (Caroline, Martinica, (1) Hall ecc.).

Fino ad ora non avrebbe risposto a tali richieste che la Francia dichiarando che « le avrebbe prese in considerazione benevola ».

In merito alla sovra accennata questione Pocrowsky si è meco pronunziato in senso favorevole alle domande giapponesi in vista non soltanto dell'intervento del Giappone a Pechino per la rottura delle relazioni cino-germaniche, ma bensì ancora « del maggiore concorso del Giappone nella fornitura di materiale da guerra » che la Conferenza di Pietrogrado ha stabilito di chiedere a quello Stato. Pocrowsky si è espresso in termini uguali col mio collega d'Inghilterra il quale gli ha risposto al pari di me di essere privo di istruzioni a tale riguardo. A mio remissivo parere potremmo noi pure aderire in massima alle richieste giapponesi rispondendo in termini generici a somiglianza della Francia. Ma la questione dovrebbe essere in pari tempo collegata con i risultati eventuali della rottura cino-germanica. Quei risultati renderebbero disponibili i grandi interessi tedeschi in Cina e fra l'altro le navi germaniche trattenute nei porti cinesi. Converrebbe, a mio avviso, intendersi previamente con gli alleati almeno in modo generale circa la ripartizione delle eventuali disponibilità. A tale scopo converrebbe altresì conoscere fin d'ora quali siano precisamente le condizioni che Cina pone per la rottura. Fino ad ora non mi sono note che le sue domande,

1) di aiuti finanziarî;

2) di abbuono delle indennità « Boxers » (un terzo delle quali spetta alla Russia);

3) di riconoscimento dell'attuale regime.

319.

IL MINISTRO A PECHINO, ALIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 447/4. *Pechino, 17 febbraio 1917, ore 11,25 (per. ore 23,10 del 18).*

Delegato inviato da questo Presidente del Consiglio mi ha chiesto ufficialmente ottenere dal R. Governo per l'evenienza della rottura tra la Cina e la Germania:

1) Sospensione del pagamento indennità cinese sino a fine guerra.

(1) Si tratta certamente di un errore. Probabilmente si allude alle isole Marianne.

2) Accettazione in principio del rimaneggiamento delle tariffe doganali da stabilirsi d'accordo con Governi alleati. Le sette Legazioni alleate telegrafano raccomandando in massimo tali domande in vista delle conseguenti necessità finanziarie cui dovrà far fronte questo Governo ricorrendo probabilmente anche a un prestito. Dopo deliberazioni sopra una terza questione sollevata dal delegato suddetto i rappresentanti alleati inviano seguente telegramma identico ai rispettivi Governi:

« In vista di un'azione combinata che sarebbe resa necessaria dalla rottura delle relazioni diplomatiche fra Cina e Germania ed anche dall'entrata della Cina in guerra suggeriamo ai nostri governi che delle deroghe temporanee alle disposizioni contemplate dal protocollo del 1901 e da accordi locali possono venire adottate dalle sette Legazioni. Allo scopo di facilitare la sorveglianza degli agenti austro-tedeschi la politica delle nostre concessioni possa occorrendo procedere al disarmo oppure all'espulsione dei nemici. I Comandanti dei corpi d'occupazione alleati concreteranno eventualmente d'accordo colle autorità cinesi le misure necessarie ».

Venne discussa la possibilità dell'occupazione delle concessioni nemiche in seguito ad un accenno fatto dal delegato predetto, di cui profittai per fare prevalere fra i colleghi opinione di un'azione comune in modo potere preparare possibilmente terreno secondo i desideri contenuti nel telegramma di V. E. Gabinetto n. 193 (1). Nel darmi istruzioni sulla questione complessiva prego autorizzarmi a cogliere l'occasione per quanto tuttavia non prevedibile, di regolare i vecchi reclami pendenti contentandomi di una somma ragionevole. Rottura relazioni sarebbe già decisa in massima non appena giunga dal Ministro di Cina a Londra notizia dell'inizio dell'esecuzione del programma germanico coi sottomarini.

320.

IL MINISTRO A BERNA, PAULUCCI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. POSTA 468/112. *Berna, 17 febbraio 1917 (per. il 20).*

Ho avuto campo di parlare a Palazzo Federale delle ultime trattative tra la Germania e gli Stati Uniti di cui era stato intermediario il Ministro di Svizzera a Washington.

Da ottima fonte ho saputo che il Ministro della Confederazione Ritter, di sentimenti assai ligi alla Germania, aveva fatto tutto il possibile perché si scongiurasse la rottura fra i due paesi. Egli aveva telegrafato per mezzo del Dipartimento Politico, che serve di puro canale di trasmissione, per far dire al Romberg, Ministro di Germania qui accreditato, che il Governo degli Stati Uniti sarebbe disposto ancora a trattare con Berlino. Il Barone Romberg telegrafò alla sua volta allo Zimmermann per trasmettergli la proposta e ne ebbe in risposta che la Germania avrebbe continuato le trattative *a condizione che il blocco commerciale dell'Inghilterra rimanesse indisturbato.*

(1) Cfr. n. 294 che però non è di gabinetto.

Nel dar lettura di questo telegramma al Dipartimento Politico, perché lo trasmettesse a Washington, l'Hoffmann non potè fare a meno di fare osservare al Barone Romberg che gli pareva assai strano che da Berlino si volesse eccettuare soltanto il blocco contro l'Inghilterra. Il Romberg allora ritelegrafò a Berlino che dette ancora istruzioni modificando la frase errata e comprendendo tutta la zona. Il Ritter trasmise al Dipartimento di Stato a Washington la risposta germanica, ma invece di limitarsi a farlo verbalmente, a richiesta del Dipartimento di Stato e senza avere alcuna autorizzazione da Berna, consegnò per iscritto la proposta ottenendo la nota risposta.

Qui si è indignatissimi della *gaffe* del troppo zelante e poco prudente diplomatico che il Dipartimento Politico non ha sconfessato pubblicamente, perché, come dice l'Hoffmann, su certe cose è meglio mettere la pietra del silenzio.

321.

IL MINISTRO A BERNA, PAULUCCI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 477. *Berna, 17 febbraio 1917 (per. il 20).*

Ho chiesto stamane al Consigliere Motta, reduce ieri da Zurigo, se potesse dirmi qualcosa sulla riunione interparlamentare di deputati cattolici tedeschi, ungheresi e svizzeri che avrebbe avuto luogo in quella città il 12 ed il 13 corrente coll'intervento di note personalità fra cui lo Spahn, lo Erzberger, il Baumberger ecc.

Il Motta mi ha detto che quella riunione era stata tenuta senza che egli ne fosse avvertito, forse perché gli organizzatori sapevano già quello che egli pensava di simili conferenze in questi momenti. La riunione, che pomposamente si intitolava « interparlamentare » e che poteva credersi essere l'opera di circoli conservatori dirigenti dei due Imperi Centrali, non aveva avuto, per quanto a lui risultava, alcuna importanza. Era sintomatico il fatto che il Barone Gagern, Ministro d'Austria-Ungheria, era stato da lui ieri stesso per chiedergli, d'incarico del proprio Governo, che cosa fosse stato deliberato a Zurigo!

Da fonte sicura e benissimo informata, mi risultano poi sullo stesso argomento i seguenti particolari. Avrebbero partecipato al convegno una quarantina circa di aderenti tra i quali dodici tedeschi, sette ungheresi, cinque austriaci. Si notavano pure fra gli intervenuti, numerosi polacchi della Galizia, di Varsavia e della Posnania. Il gruppo svizzero, assai esiguo, era capitanato dal Baumberger, il noto direttore del *Neue Zurcher Nachrichten*, organo clericale ed ultragermanofilo di Zurigo che, effettivamente, è ispirato e sfruttato dallo Erzberger. Intervenne anche il Pestalozzi, presidente dell'Associazione dei cattolici svizzeri, ma non come delegato dell'Associazione stessa, ed inoltre una personalità cattolica di Friburgo. Il gruppo di Lucerna e quello di San Gallo non erano rappresentati. È del resto eloquente il completo silenzio serbato sulla riunione del grande organo clericale di Lucerna, il *Vaterland*.

È esatta la notizia della partecipazione al convegno di significative personalità del centro tedesco (Spahn, Erzberger, Herold, ecc.). Degli austriaci, l'elemento più notevole era il Romberger prefetto del Voralberg, spalleggiato da alcuni cristiano-sociali di Vienna. Degli ungheresi, era presente il noto ed autorevole parlamentare che presiede il Volkspartei, Conte Janofichy.

Sembra che lo scopo principale del convegno sarebbe stato quello di attirarvi rappresentanti del cattolicismo francese e soprattutto italiano per poterne sfruttare la presenza sia a scopo pacifista che a scopo temporalista. Ma il tentativo è completamente abortito.

Ho chiesto maggiori particolari al R. Console Generale in Zurigo, e non mancherò di trasmetterli a V. E. appena mi saranno pervenuti.

322.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. PER CORRIERE RR. 79 (1) *Londra, 17 febbraio 1917.*

Telegramma di V. E. Gab. N. 142 (2).

Ieri ebbi colloquio privato con Drummond. Premesso semplicemente che V. E. si era compiaciuta approvare mio contegno e che da tale approvazione era facile per lui cavare ovvia conclusione, ritornai su tutta la questione con linguaggio più anche energico e vigoroso di quello tenuto alla riunione. Consigliai di mostrare al Segretario di Stato telegramma di Rodd relativo alle dichiarazioni esplicite fattegli da V. E. nel settembre scorso, dichiarazioni di cui non sfuggirà a Balfour come non sfuggì a Grey, primaria importanza e gravità. La proposta elaborata da Mallet invece di semplificare la questione, l'ha maggiormente complicata, rendendo anche più remote le speranze di quella equa e soddisfacente soluzione cui noi abbiamo diritto, sia in ossequio al Trattato, sia a titolo di riparazione per i noti torti fattici.

Drummond insisté sull'avviso affatto imparziale dei tecnici a riguardo perfetta uguaglianza in valore della zona propostaci con quella francese. Ciò che sarà dimostrato nel memorandum spiegativo. Ad un mio vivace rilievo sull'assurdità di tale tesi non fosse altro che per l'eliminazione di Smirne, ed a prescindere da tutto il resto, replicò che l'inclusione di Smirne, sempre a parere dei tecnici, avrebbe già di per sé dato alla nostra zona un valore superiore a quella della Francia. Risposi m'inchinavo davanti al senno dei tecnici, ma contestavo nel modo più reciso tale affermazione che consideravo insostenibile.

Riassumendo dissi a Drummond se non si muta la base della discussione, temevo fortemente che V. E., perduta finalmente la pazienza, non vorrà più saperne di continuare questa sterile conversazione a quattro. Delle conseguenze di tale decisione io mi lavavo le mani, ritenendo in coscienza di aver fatto quanto era umanamente possibile per aprire gli occhi del Governo inglese, ed

---

(1) Esiste un telegramma identico con la stessa data e col n. 81.
(2) Cfr. n. 189.

indurlo a dare al negoziato con criterî più larghi e anche più equî un avviamento di natura a condurlo a risultato pratico e soddisfacente. « Tenete ben a mente, vi ripeto per la centesima volta, e su questo punto insistete pure a nome mio presso Balfour, che il giorno in cui si conoscesse in Italia il risultato negativo di queste trattative e lo scorretto retroscena che le ha precedute, l'alleanza passerà un pessimo quarto d'ora ». Su ciò Drummond convenne pienamente, e dopo un vago accenno quasi per rilevare ignoranza mia sul serio imbarazzo in cui questa questione pone il Governo Britannico, aggiunse che se per avventura si dovesse riprendere ex novo discussione sull'insieme dei vari accordi per l'Asia Minore, passerebbero molti mesi prima di venire ad una nuova intesa generale. Replicai che per dare promettente avviamento alla conversazione basta fare senz'altro diritto all'integrità nostre domande all'ovest di Capo Anamour e spostare la base della discussione per regioni all'est di quel capo, eliminando la pregiudiziale restrizione della quale io mi ero specialmente doluto. E qui Drummond a dichiarare enfaticamente che in tal caso a parere dei tecnici, nostra zona sarebbe stata sotto ogni aspetto di gran lunga migliore di quella francese ed inglese; ed io a contestare.

L'accenno surriferito agli imbarazzi britannici ha destato in me sospetto che qui abbiano rivolto qualche amichevole premura a Parigi, ma si siano urtati ad un rifiuto, accompagnato da richiamo alle intese stipulate. Tale rifiuto potrebbe essere motivato sia da reale perdurante intransigenza francese, sia dalla intenzione forse di farci spontaneamente direttamente qualche lievissima concessione ed averne il merito o chiederne contraccambio. E' questa una semplice congettura mia e la indico per quel che può valere. Essa è in certo modo originata da una frase dettami martedì scorso da Cambon in un fugace incontro al Foreign Office. Ricordando mio contegno del giorno precedente, diceva collega: « Vi siete chiuso in una torre di bronzo e non avete voluto ascoltare nessuna spiegazione ». Riprendevo io: « Come potevo accettare discussioni su di una base in così diametrale contrasto e con le mie istruzioni e con le domande del mio Governo, e quando nessuno di voi ha fatto il menomo passo per venirmi incontro? » Al che replicava Cambon: « Chi vi ha detto che non vogliamo venirvi incontro? Ma solo dalla discussione può scaturire accordo ».

Riferisco per esattezza d'informazione le parole di Cambon alle quali però fino a prova contraria non intendo attribuire altro valore all'infuori di quello platonico e congetturale.

Nel precitato Suo telegramma V. E. mi fa l'onore di chiedere mio parere personale sull'ulteriore procedura da seguire in questo veramente spinoso negoziato. Premessa mia invariabile convinzione che a rompere vi è sempre tempo, mi permetto subordinatamente sottoporLe che, ad esprimere un'opinione in conoscenza di causa, mi occorrerebbe previamente conoscere il fondo del pensiero di V. E. sull'estensione delle nostre domande. In altri termini mi sarebbe prezioso sapere se Ella intende tener fermo su tutto il programma enunziato nel nostro memorandum ovvero se è disposto a fare qualche concessione, ed eventualmente quale ne sarebbe limite massimo e minimo.

Nella mia prima ipotesi temo forte che andremo incontro a molto probabile rottura, ed in tale apprensione mi trovo in concordanza con le impres-

sioni costantemente manifestate fin dal 1915 nel colloquio di Roma e ripetutamente confermate in seguito nella mia corrispondenza. Nella seconda ipotesi le difficoltà di un accordo con gli Alleati sarebbero senza dubbio minori, pur rimanendo sempre serie specie per la regione all'est di Capo Anamour. Non spetta naturalmente a me di dare suggerimenti. E' però mio dovere esporLe chiaramente la situazione quale essa mi appare in oggi e da qui. Quali che siano per essere le decisioni di V. E. per tutto il resto delle nostre domande io non posso e non debbo in coscienza omettere di rappresentarLe rispettosamente che la rinunzia a Smirne toglierebbe, a mio remissivo parere, ogni pregio materiale e morale alla regione propostaci. Per il possesso di Smirne io riterrei quindi si debba dare battaglia a fondo, ed a qualunque costo per vincere. Dato pure e, fino a prova contraria non concesso, che Francia ed Alleati consentissero a dare seria e considerevole estensione alla nostra zona all'est di Anamour, l'ampliamento della zona stessa, quale che esso venisse ad essere, ed è da dubitare che sia molto largo non potrebbe certo agli occhi della pubblica opinione in Italia attenuare la pessima impressione cagionata dall'abbandono della prima e più importante città dell'Anatolia, capitale, per così dire, naturale, della futura zona Italiana. Il possesso invece di Smirne, che solo può contrapporsi vantaggiosamente a quello francese di Beirut ed Alessandretta, contribuirebbe, se non m'inganno grossolanamente, a sfatare presso tutte le persone ragionevoli e di buon senso le critiche inevitabili del resto in qualsiasi accordo da parte degli ultra-espansionisti.

Al momento di spedire il presente mi giunge da Drummond l'annunziato pro-memoria esplicativo. Lo affido al corriere insieme colla carta indicante il tracciato della nota zona (1).

In attesa di ulteriori ordini di V. E. vorrei permettermi pure di rappresentarLe convenienza da me ravvisata in un Suo richiamo premonitorio ai tre Governi Alleati, in quei termini di maggiore o minore energia che Le appariranno meglio indicati e più giovevoli allo scopo che intendiamo raggiungere. Questo Suo richiamo potrebbe utilmente accompagnare la confutazione degli argomenti svolti nel memorandum esplicativo britannico (2).

323.

L'AMBASCIATORE A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 582/66. *Washington, 17 febbraio 1917.*

Come ho annunciato a V. E. col telegramma N. 40 Gab. (3) Carranza ha diretto ai Governi neutri una nota, della quale accludo il testo (4), in cui, traendo pretesto dai danni che l'attuale guerra europea arreca all'intiera umanità, li

(1) Cfr. n. 325.
(2) Sul memoriale Balfour (Mallet) del 16 febbraio cfr. i giudizi di Nabokoff nei suoi telegrammi del 21 e 24 febbraio a Pokrowsky in *Aufteil. der as. Türkei*, n. 262, pp. 218-219 e n. 286, pp. 222-224, riportati in parte in TOSCANO, *San Giovanni di Moriana*, p. 227.
(3) Cfr. n. 289.
(4) Non si pubblica.

invita ad accordarsi per porre termine al conflitto e, qualora tale iniziativa non riuscisse a proclamare un embargo contro tutti gli Stati belligeranti.

L'atto del Signor Carranza non è stato preso sul serio da questa Stampa e dall'opinione pubblica, che ne hanno scontato subito l'insuccesso. Non è mancato però chi ne rilevasse l'importanza come indice di uno stato di cose al Messico suscettibile di possibili gravi conseguenze sia nei riguardi degli Stati Uniti che dell'Europa.

Come ho riferito a V.E. nel mio telegramma N. 43 Gab. (1), un embargo sugli olii di Tampico basterebbe ad intralciare seriamente il rifornimento degli Alleati e potrebbe dar luogo a pericolose complicazioni internazionali. Ma per gli Stati Uniti l'atto del signor Carranza costituisce la materializzazione di un sintomo ben più grave, per il fatto che esso rivela il deciso sopravvento dell'influenza tedesca sul Governo messicano.

Giorni sono il *New York World*, il giornale ufficiale del Presidente, faceva notare la strana coincidenza che, da due anni in qua, si era verificata tra i periodi di maggior turbolenza al Messico coi periodi di maggior tensione nei rapporti tedesco-americani. Così, riferiva il giornale, mentre si stava preparando l'affondamento del Lusitania, avvenuto il 7 maggio 1915, Huerta con danaro tedesco ed aiutato da agenti tedeschi, cospirava a New York ed a El Paso. Il suo arresto, il 27 giugno successivo, fece fallire le trame ordite da Von Rintelen, e solo la morte di Huerta impedì il processo che ne avrebbe rivelato le fila.

Così, mentre l'affondamento dell'Ancona riacutizzava la tensione prodottasi fra Stati Uniti e le Potenze centrali per i precedenti affondamenti del Lusitania e dell'Arabia, avveniva, il 26 novembre 1915, l'incidente di Nogales in occasione del quale i messicani attaccarono le truppe americane in territorio americano.

E così ancora, alla crisi per l'affondamento del Persia; il 30 dicembre 1915, seguiva, il 10 gennaio 1916, il massacro di americani a Santa Ysabel. E l'impudente tentativo dei propagandisti tedeschi di impegnare, con voto di sorpresa, il Congresso americano a riconoscere l'impunità dei sottomarini tedeschi, non era a sua volta che un preludio al raid di Columbus dell'8 marzo.

Il *World* passa quindi a constatare che anche alla presente crisi colla Germania corrisponde una nuova attività dei ribelli messicani alla frontiera e conclude essere ormai chiaro che al Messico come agli Stati Uniti esiste una forte ed organizzata propaganda tedesca, decisamente ostile agli Stati Uniti.

Questo linguaggio del giornale di Wilson farebbe supporre che il Governo americano sappia anche più di quanto non voglia lasciar apparire. Certo le misure di precauzione che si vanno prendendo contro possibili tentativi criminosi tedeschi, diventano ogni giorno più rigorose, mentre d'altra parte un alto funzionario del Dipartimento di Stato non mi nascondeva le sue preoccupazioni per il pericolo che il Messico, istigato dalla Germania, avrebbe potuto costituire per gli Stati Uniti in caso che essi avessero ad entrare in guerra.

---

(1) Non si pubblica.

324.

IL MINISTRO A BERNA, PAULUCCI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 361/95. *Berna, 17 febbraio 1917.*

Tra i numerosi gruppi costituiti in Isvizzera da profughi delle nazionalità oppresse, i quali svolgono un'attiva opera di propaganda, (polacchi, ucraini, croato-serbi, albanesi ecc.) merita una speciale menzione anche il gruppo czeco.

Ho l'onore di trasmettere, qui unita, a V. E. la copia di un foglio informativo fattami pervenire da persone di mia fiducia, sulla organizzazione del servizio czeco in Isvizzera.

ALLEGATO.

ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO CZECO

Il servizio czeco in Isvizzera a capo del quale sta l'ingegnere Miro P. Boginoff, fervente patriotta czeco e persona coltissima ed attiva, di cui è cenno al mio rapporto n. 180 (1), è senza dubbio uno dei meglio organizzati. Detto servizio riceve le direttive da Parigi dove risiede il Consiglio Nazionale Czeco, composto dei più autorevoli emigrati, e che rappresenta la suprema ed unica autorità per tutti i czechi all'estero.

Accanto al Consiglio Nazionale funziona una specie di Consolato Generale che facilita agli emigrati il passaggio da uno stato all'altro, emette anche speciali passaporti riconosciuti dagli stati alleati e da alcuni neutrali e tiene un catasto nazionale. Dai dati che possiede quest'ultimo ufficio risulta che dopo i czechi d'America che costituiscono il gruppo più numeroso e meglio provvisto di mezzi finanziari viene quello di Russia dove i prigionieri e disertori superano i 250 mila. Vengono quindi le colonie di Francia e d'Inghilterra che non contano che 4 o 5 mila membri ma comprendono tutti gli elementi migliori.

Gli emigrati czechi in Isvizzera, non più di 4 o 500, sono nella maggioranza operai socialisti che si mostrano disciplinatissimi, obbedienti ai cenni dei capi dell'organizzazione czeca. Fra questi vengono scelti spesso i più evoluti e mandati in America per la propaganda tra quei loro compagni. Il gruppo czeco in Isvizzera dirige due servizi importantissimi: quello delle informazioni e relazioni con la madre-patria nonchè quello della sorveglianza sui czechi e sugli altri slavi che vengono mandati qui dal governo austriaco per spiare gli emigrati politici.

Il servizio czeco di sorveglianza in Isvizzera conta parecchi ed abili agenti in tutti i centri più importanti: questo servizio è organizzato in modo che un agente non conosce l'altro e nessun agente dei servizi alleati viene messo in relazione direttamente con questi se non per il tramite dell'ingegner Boginoff.

I mezzi finanziari sono forniti in gran parte dalle organizzazioni czeche d'America e prossimamente i dirigenti del movimento czecho contrarranno un prestito con una delle maggiori banche d'Inghilterra o di Francia. Secondo quanto afferma l'Ingegnere Boginoff, Russia, Francia ed Inghilterra avevano offerto ai czechi i necessari mezzi finanziari ma questi declinarono l'offerta per conservarsi completamente indipendenti.

L'organizzazione czeca ha in questo momento maggiori bisogni finanziari perchè sta organizzando coi propri mezzi un piccolo esercito, composto di prigionieri e di disertori, che sarà comandato da ufficiali e sottoufficiali czechi e che combatterà sulla fronte russa.

Infine rileverò un particolare importante e di natura riservatissima e cioè che il Consiglio Nazionale Czeco riceve le sue direttive dai patrioti czechi rimasti in patria ed agisce in pieno accordo con questi.

---

(1) Non pubblicato.

325.

IL SEGRETARIO PARTICOLARE DEL MINISTRO DEGLI ESTERI INGLESE, DRUMMOND, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI

L. P. *Londra, 17 febbraio 1917.*

I enclose two copies of the Memorandum. I hope they will reach you in time for today's messenger.

ALLEGATO.

PRO-MEMORIA (1)

Londra, 16 febbraio 1917.

The zone which is traced on the accompanying map includes a region equal in value, if not in actual extent, to that which has been allotted to France, the value having been estimated not merely by measuring area, but by comparing the actual and potential wealth of the two regions. Moreover it must be borne in mind that the zone has two important advantages over the French zone in its greater proximity to Europe and the Black Sea and in the more equable climate which, as a whole, it enjoys.

The zone is embraced in a line drawn from a point on the French zone just short of Caesarea, running as far as possible due west and emerging in Scala Nova Bay, just south of the peninsula which forms the southern shore of the Smyrna gulf.

This line would pass through Akserai and Akshehr (on the Anatolian Railway), round the north of Lake Eglirdir and, skirting Chivril on the northern side, would strike the range of mountains that divides the Meander Valley from the parallel Hermus Valley. It would thus skirt from Akshehr westwards the Sultan Dagh (mountain), Hoiran Dagh, and Ak Dagh, to Karinjali Dagh, Sariampol Dagh and Djuma Dagh, reaching the sea on the river Cayster just north of the town of Scala Nova.

South of the line from Erjies Dagh to Scala Nova the zone follows the French frontier along the Taurus to the sea at Cape Anamour, and embraces the coast line west and north up to Scala Nova.

The line of division thus runs midway between the two natural trade routes to the west coast, leaving each to its natural outlet, the trade of the southern route reverting to Scala Nova.

Population - Adding together the population from the Smyrna province (900,000), the Konia province (850,000), and the Broussa province (150,000), the total realises the figure of 1,900,000; the population of the French zone being about 2,300,000.

Agricultural wealth. - The Aidin province is one of the richest districts in the world, but the portion of the Konia province within the suggested Italian zone is at present of considerably lower value on account of its poor rainfall. The soil of the latter district is however very deep, and the Beyshehir irrigation works, falling within this zone, will greatly increase its value in the future. On the whole it may be said that the Italian zone, as at present developed, is richer than the French zone.

---

(1) Comunicato anche all'ambasciata di Francia a Londra e all'incaricato d'affari inglese a Roma.

Mineral wealth. - The Italian and French zones are both very rich in minerals, but the Italian zone has the advantage that many of the mines lie near the sea or on the lines of communication. The Italian zone contains emery (annual exports: L. 100,000), silver, lead, lignite, copper, manganese, iron of three qualities, chrome, and antimony; whilst the French zone embraces, besides the Arghana copper mines in the Diarbekir district, chrome, manganese, iron, copper, asphalt, and antimony mines, as well as marble and stone quarries which can be developed.

Forestry. - The Italian zone contains valuable forests, and is in this respect in no way inferior to the French zone.

Communications. - The zone contains a railway which has been developed by British enterprise since 1856, and is a British concession still having a hundred years to run. It already works 380 miles, and holds concessions for 200 more. It is the only railway in Turkey run without a kilometric guarantee. The construction of a short line to Scala Nova would attract the commerce of south-western Asia Minor and of the Konia region, if connection were made between the Smyrna and Anatolian railways.

From Akshehr on the Anatolian Railway a German line runs to Konia and to the French frontier in the Taurus Mountains at Bozanti.

The French zone has the following railway lines:

Beirut to Rayak — 30 miles;

Rayak to the outskirts of Homs — 60 miles;

Tripoli to Homs;

German Bagdad line, from the Taurus Mountains to Bagche, and branch to Alexandretta,

and Mersina-Adana line.

Roads. - There is a natural line of communication and a good road running from the Smyrna district eastwards to Konia through Dineir, where it divides into two branches, the one going north-east to the north of the Sultan Dagh, and the other to the south of the Sultan Dagh, but north of the lake, both reaching to Konia. There is also a road off the Meander Valley from Aidin to Marmarice on the south coast. From Dineir a natural road runs south to Adalia, and from Konia a road north via Beyshehir, to Adalia.

Roads in the French sphere are on the whole inferior to these; in the Syrian district they are poorly developed, except in the Lebanon, where they are very fair.

Poor surface tracks join Diarbekir, Sivas, and the south, and as a whole the road system requires to be built.

Lakes. - The Eghirdir and Beyshehir Lakes are both of some size and importance, navigation on both being part of the Aidin Railway system. There are no lakes in the French district.

Rivers. - The only river of real importance is the Meander, which runs for 200 miles through a most fertile valley, of which it would become a natural highway if rendered navigable. A scheme with this object has long been under contemplation.

In the French zone the Euphrates runs for 100 miles; and the river Seihun and Jihun in the Adana plain, where useful irrigation could be carried out with a view to cultivation on a large scale.

Commerce. - It is very difficult to say to what the commerce of the zone amounts, but the imports may be put at about 2,000,000 L. sterling, and exports to 2,500,000, the figures of the French zone being somewhat similar. Both zones are no doubt capable of great commercial development.

Industries. - There are flour mills, a liquorice factory, and many valuable carpet looms in the district; while in the French zone there are a few cotton spinning factories, a liquorice factory, some silk weaving, wine, and hand carpet factories.

Shipping & Ports. - Adalia, with 80,000 tons shipping, is the most frequented port in the zone, but as Smyrna shipping averaged 2,500,000 tons, and as a large portion of this commerce might be deflected to the Italian zone through her new port or ports, they would soon acquire great importance. There are no constructed harbours in the region, but there are first rate sheltered bays; Kulluk; Marmarice; and Makri; and good roadsteads at Scala Nova, Budrum, Fineke, Adalia, and Alaga. It is hardly necessary to call attention to the Bay of Makri, which is the finest in the Eastern Mediterranean and could contain the whole British Fleet.

In the French zone Beirout is the only port which has been constructed; other places, not including Alexandretta which is peculiarly sheltered, are from south to north Diuni, Tripoli, Latakia, Payas, Mersina, and Selefke. The total exports from Beirout in 1912 were L 500,000. (1)

326.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI

T. GAB. U. 268/160. *Roma, 18 febbraio 1917, ore 12.*

Telegramma di V. E. gabinetto n. 80 (2).
Prego telegrafarmi in sunto suo avviso.

327.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, SALVAGO RAGGI, A PIETROGRADO, CARLOTTI, E AL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI

T. GAB. 271. *Roma, 18 febbraio 1917, ore 20.*

(Per tutti meno Atene) Mio Telegramma n. 266 Gabinetto (3).

(Per Atene) Telegramma S. V. N. 76 Gabinetto (4).

(Per tutti meno Atene) Ho telegrafato al R. Ministro in Atene quanto segue:

(Per tutti) Barrère mi parlava delle ragioni di sospettare che il Governo greco voglia sottrarsi ad una completa esecuzione di quanto gli venne richiesto dagli Alleati per la sicurezza del corpo di spedizione, e chiedeva a nome di Briand

---

(1) Testo (tedesco) in *Aufteil. der as. Türkei*, n. 259, pp. 214-217; traduzione italiana completa in TOSCANO, *San Giovanni di Moriana*, pp. 220-223.
(2) Cfr. n. 317.
(3) Cfr. n. 314.
(4) Non pubblicato.

l'adesione del R. Governo ad un passo collettivo da farsi, con minaccia di mantenimento del blocco.

Ho risposto riferendo sommariamente quanto mi telegrafava la S. V. facendo rilevare che Guillemin aveva già fatto di suo un passo simile e che ora mi pareva che bastasse. Ho ripetuto le ragioni per cui ritenevo meglio non seguitare a fare passi collettivi, e di adoperarsi a non acuire l'agitazione popolare contro i venizelisti allentando o sospendendo il blocco (1).

328.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, SALVAGO RAGGI, E A PIETROGRADO, CARLOTTI

T. GAB. 272. *Roma, 18 febbraio 1917, ore 20.*

Barrère mi riferiva che Briand giudicava poter essere opportuno di cambiare tutta quanta la rappresentanza degli Alleati in Atene, per creare un ambiente nuovo che facesse astrazione da tutte le questioni personali, e gli attriti della difficile cooperazione e i precedenti della situazione locale svoltasi nell'ultimo mese; ciò si sarebbe potuto fare in occasione della levata del blocco.

Ho risposto che avrei potuto riconoscere l'opportunità di una simile messa a nuovo, se non esistesse l'evidente partito preso di Sarrail di arrivare con qualunque mezzo alla rottura con la Grecia realista per spingere avanti il venizelismo. Dato ciò, la situazione diplomatica in Atene non sarebbe punto cambiata col mutamento dei Capi Missione; si sarebbe anzi forse acuita e fatta più pericolosa trasportando le divergenze e gli attriti nel campo delle relazioni tra gli stessi Governi alleati. Il suggerimento di Briand si sarebbe potuto pensare quando, dopo la levata del blocco, si potesse determinare realmente una situazione nuova e meno anormale nelle relazioni col Governo Greco e nelle disposizioni verso di esso del Comando Militare del Corpo di Spedizione(2).

329.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 453/36. *Parigi, 18 febbraio 1917, ore 19,40 (per. ore 22,10).*

Da una breve conversazione con Gerard, ex Ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, mi pare comprendere che egli ritenga probabile che la Germania eviterà la dichiarazione di guerra degli Stati Uniti d'America cedendo poco per volta su tutti i punti alle domande americane. So che nello stesso senso egli si è espresso con Cambon.

---

(1) Ed. in SONNINO, *Diario*, III, cit. pp. 106-107.
(2) Ed. in SONNINO, *Diario*, III, cit., p. 107.

330.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 600/138. *Londra, 18 febbraio 1917, ore 22,40 (per ore 4,35 del 19).*

Telegramma di V.E. n. 194 (1).

Foreign Office comunica che Governo Britannico ha deciso per navi neutrali seguire linea generale seguente che riassumo:

1° - Navi neutrali noleggiate ad alleati e navi neutrali che fanno solamente servizio fra paesi alleati sono rilasciate: ogni caso è esaminato però volta per volta.

2° - Navi che fanno servizio fra porti britannici e paesi neutrali saranno rilasciate da queste autorità solamente dopo accertato carico ritorno importante per porti alleati, e se altre navi corrispondenti siano giunte da paese neutrale in porto britannico dal quale navi dovrebbero partire. A navi che giungano da porti olandesi e scandinavi con carico completo di merci « approvate » come viveri, piriti, nitrato, ferro, acciaio, minerali di ferro, materie grezze per munizioni, legname e che lasciarono porti partenza dopo inizio nuova campagna sottomarini, è permesso caricare per paesi loro bandiera. Altri carichi all'infuori di quelli menzionati non sono considerati « approvati » se non dietro raccomandazione Ministro inglese relativo paese.

Navi che giungono da porti olandesi e scandinavi in zavorra o con carico incompleto possono solamente tornare al loro paese con carbone dopo aver compiuto altro viaggio nell'interesse degli Alleati.

331.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. S. N. *Londra, [18 febbraio 1917].*

Giusta ordine di V.E. mi asterrò fare qualsiasi menzione note trattative (2). Potendo darsi però che Bissolati ne abbia sentore nei colloqui con questo [ministro Esteri] o con ministro francese, Le sarei specialmente grato indicarmi come regolarmi qualora S. E. mi parli della questione, non parendo in tal caso possibile dirgli cosa non esatta. Avevo sulle prime pensato di prevenire privatamente Balfour ma, visto delicatezza della comunicazione, desidero, prima muovermi, ricevere [autorizzazione] di V.E. (3).

---

(1) Del 14 febbraio, non pubblicato.
(2) Cfr. n. 312.
(3) Ed. in SONNINO, *Carteggio*, II, cit., p. 166.

332.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. RR. P.S.N. *Parigi, 18 febbraio 1917.*

V. E. riceverà col prossimo corriere mia lettera particolare (1) in risposta al telegramma riservatissimo per Lei solo, di ieri (2).

Avverto V. E. fin da ora che S. E. Bissolati mi ha detto di avere parlato con Briand dell'Asia Minore, ignoro però se ne abbia parlato stamane quando egli ha veduto Briand.

Bissolati dovrebbe essere partito stamane per il fronte francese (3)

333.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. RR. 855/210. *Londra, 18 febbraio 1917.*

Il Segretario di Stato per gli Affari Esteri mi ha fatto pervenire ieri sera, per informazione, un Memorandum relativo alla richiesta fattagli di recente dal Governo del Giappone per assicurarsi l'appoggio del Governo Britannico, alle trattative di pace, in favore delle sue aspirazioni nel Shantung e nelle isole al Nord dell'Equatore.

Qui unito mi onoro trasmettere a V. E., una copia della predetta comunicazione.

ALLEGATO.

BALFOUR A IMPERIALI

Londra, 17 febbraio 1917.

His Majesty's Government have recently been approached by the Japanese Government with a view to the latter obtaining from them an assurance of their willingness to support Japan's claims in regard to the disposal of Germany's rights in Shantung and possessions in Islands North of the Equator on the occasion of a Peace Conference.

In making this request, the Japanese Government drew attention to the recent announcement that the Allies had assented to the eventual occupation of Constantinople by Russia and to the agreement which had been signed in connection with the entry of Italy into the war, and they made it clear that the conclusion of future international arrangements justified them in now putting forward a request in the sens described.

---

(1) Non rinvenuta.
(2) Cfr. n. 312.
(3) Ed. in SONNINO, *Carteggio*, II, cit., p. 166.

His Majesty's Ambassador at Tokio has been instructed to make to the Japanese Minister for Foreign Affairs a statement in the following terms:

«His Majesty's Government accede with pleasure to the request of the Japanese Government for an assurance that they will support Japan's claims in regard to the disposal of Germany's rights in Shantung and possessions in Islands North of the Equator on the occasion of a Peace Conference, it being understood that the Japanese Government will, in the eventual peace settlement, treat in the same spirit Great Britain's claims to the German Islands South of the Equator.

334.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 462/96. *Pietrogrado, 19 febbraio 1917, ore 1,30 (per. ore 18).*

Telegramma di V. E. n. 234 (1).

In favore dell'assegnazione di Smirne all'Italia ed a confutazione delle obiezioni che vi si muovono mi permetto riferirmi agli argomenti svolti a tale riguardo presso questo Governo e in particolare a quelli esposti nel mio telegramma 538 del 23 novembre scorso. La questione si riduce all'alternativa di assegnare al Sultanato turco di problematica indipendenza un porto di cui non abbisogna avendo già altro sbocco sul Mediterraneo e che sarebbe per esso causa di debolezza e per tutti di perenne agitazione o di assegnarlo all'Italia conformemente allo spirito degli accordi preesistenti che le assicurano una parte adeguata a quella degli Alleati nella distribuzione dei compensi e delle garanzie.

Sottrarre Smirne all'Italia significherebbe privare questa ultima della valorizzazione dell'interno essendo ovvio che la ferrovia di Cassaba, congiunta alla linea di Konia, paralizzerebbe la ferrovia di Aidin. Si tratta di dare un assetto stabilmente amichevole anche in Asia Minore alle relazioni franco-italiane e non è certamente col creare siffatta concorrenza economica che si può raggiungere quello scopo di superiore opportunità.

335.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB 465/82 (2). *Londra, 19 febbraio 1917, ore 15,40 (per. ore 20,15).*

Mio telegramma 81 spedito per corriere consta due parti. Nella prima riferisco a V. E. un colloquio da me avuto con Drummond ed il vibrato linguaggio da me tenutogli, e l'assurda allegazione di lui, che, a parere dei tecnici,

---

(1) È la ritrasmissione a Parigi e Pietrogrado del n. 281.

(2) Risponde al T. Gab. 249 (cfr. n. 299) e ad un successivo dispaccio con cui Imperiali era invitato a riferire per telegrafo.

l'inclusione di Smirne darebbe di per sé alla zona propostaci valore superiore a quello della zona francese.

Trascrivo per maggior chiarezza integralmente la seconda parte.

Premessa la invariabile convinzione che a rompere vi è sempre tempo, mi permetto di subordinatamente sottoporle che, ad esprimere un'opinione in conoscenza di causa, mi occorrerebbe previamente conoscere il fondo del pensiero di V. E. sull'estensione delle nostre domande. In altri termini, mi sarebbe prezioso sapere se V. E. intende tenere fermo su tutto il programma svolto nel nostro memorandum, ovvero se è disposto a fare qualche concessione, ed eventualmente quale ne sarebbe il limite massimo e minimo. Nella prima ipotesi temo fortemente che andremmo incontro a una molto probabile rottura, ed in tale apprensione mi trovo in concordanza con l'impressione costantemente manifestata fin dal 1915 nel colloquio di Roma, e ripetutamente confermata in seguito nella mia corrispondenza. Nella seconda ipotesi le difficoltà di un accordo cogli alleati sarebbero senza dubbio minori, pur rimanendo sempre serie specialmente per la regione all'Est di Capo Anamur.

Non spetta naturalmente a me dare suggerimenti. È però mio dovere esporre a V. E. chiaramente la situazione, quale essa appare oggi e da qui. Quali che siano per essere le decisioni di V. E. per tutto il resto delle nostre domande, io non posso e non debbo in coscienza omettere di rappresentarle rispettosamente che la rinunzia a Smirne toglierebbe, a mio remissivo parere, ogni pregio materiale e morale alla regione propostaci. Per il possesso di Smirne io riterrei quindi di dar battaglia a fondo ed a qualunque costo vincere. Dato, ma pur fino a prova contraria non concesso, che Francia ed alleati consentissero a dare una seria e considerevole estensione alla nostra zona all'Est di Capo Anamur, l'ampliamento della zona stessa, quale che essa venisse ad essere ed è da dubitare che sia molto larga, non potrebbe certamente, agli occhi della pubblica opinione italiana, attenuare la pessima impressione cagionata dall'abbandono della prima e più importante città Anatolia, capitale, per così dire, naturale della futura zona italiana. Il possesso invece di Smirne, che solo può contrapporsi vantaggiosamente a quello francese di Beirut e di Alessandretta, contribuirebbe, se non isbaglio grossolanamente, a sfatare, presso tutte le persone ragionevoli e di buon senso, le critiche, inevitabili del resto in qualsiasi accordo, da parte degli ultra-espansionisti.

Al momento di spedire il presente mi giunge l'annunziato promemoria esplicativo (1). Lo affido al corriere insieme colla carta indicante il tracciato della zona.

In attesa di ulteriori ordini di V. E. vorrei permettermi pure rappresentarLe la convenienza da me ravvisata di un suo richiamo premonitorio ai tre governi alleati in quei termini di maggiore o minore energia che Le appariranno meglio indicati e più giovevoli allo scopo che intendiamo raggiungere. Questo suo richiamo potrebbe utilmente accompagnare la confutazione degli argomenti svolti nel memorandum esplicativo britannico (2).

---

(1) Testo in TOSCANO, *San Giovanni di Moriana*, cit., pp. 220-223.
(2) Ed. in SONNINO, *Carteggio*, II, cit., pp. 167-168.

336.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI

T. 225. *Roma, 19 febbraio 1917, ore 22.*

Contratti assicurazione piroscafi Società italiane e inglesi consentono ritiro polizza in caso blocco.

A prevenire gravi danni ai traffici ove Società Assicurazioni ritirassero polizze a causa dichiarazione blocco tedesco, prego V. E. presentire codesto Governo sull'opportunità di unità di azione da parte Governi alleati con immediate dichiarazioni simultanee ed uniformi che blocco tedesco non è riconosciuto

Telegrafo analogamente a Londra.

337.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, SALVAGO RAGGI, E A PIETROGRADO, CARLOTTI

T. GAB. 278. *Roma, 19 febbraio 1917, ore 22.*

Rodd mi ha ieri parlato come di sua personale iniziativa dello stato delle trattative per l'Asia Minore, dicendomi che Balfour e lui speravano che non si interrompessero i dibattiti, e lamentandosi che Imperiali non avesse voluto discutere sulla base del progetto presentato da Balfour. Riteneva sarebbe stato utile che ciascuno esponesse ampiamente gli argomenti a sostegno della propria tesi. Ho risposto che approvavo pienamente il contegno del R. Ambasciatore, poiché il progetto Balfour scartava ogni nostra maggiore aspirazione, e riusciva completamente *unfair* di fronte alle basi convenute nella convenzione di Londra. Togliendoci ad un tempo, Mersina, Adana e Smirne, le concessioni all'interno riuscivano prive di ogni serio valore e di possibile sfruttamento; e su tali basi ogni discussione protratta non poteva condurre ad altro che ad inasprire le nostre relazioni. Era assolutamente enorme la sproporzione dal punto di vista così politico come economico tra le condizioni offerteci e quelle assegnate ai tre alleati. Le stesse concessioni parziali che nelle loro separate conversazioni avevano mostrato di poter consentire tanto Briand che i Russi venivano ora soppresse. Non mi sarei davvero aspettato tutto ciò dalla parte del Governo Inglese. Ad ogni modo dato tutto ciò era quasi meglio non parlarne più e a mantenersi reciprocamente liberi. Non avevo ancora dato istruzioni definitive in proposito soltanto perché aspettavo di ricevere il rapporto scritto di Imperiali

sull'ultima riunione. Di fronte al Parlamento e al Paese la mia posizione era divenuta estremamente penosa e difficile per effetto del contegno dei Governi alleati, che evidentemente non si rendevano conto delle condizioni dell'opinione pubblica in Italia riguardo a tutte queste questioni. Rodd tornava a consigliare vivamente che non si interrompessero le discussioni a Londra (1).

338.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO,
AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI,
A PARIGI, SALVAGO RAGGI, A PIETROGRADO, CARLOTTI,
ED AL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI

T. GAB. 279. *Roma, 19 febbraio 1917, ore 22.*

Parlandomi Giers della opportunità di qualche intimazione al Governo greco che ogni disordine locale scioglierebbe gl'impegni assunti dalle Potenze con la nota dell'8 gennaio (2), ho risposto che qualunque passo simile degli Alleati nella attuale situazione, e data la continuazione del blocco, non faceva che accrescere l'agitazione popolare, operando quasi come una provocazione a quei disordini che volevamo evitare, poiché veniva interpretato come la ricerca di una occasione per tornare ad appoggiare i venizelisti rivoluzionari. Non ritenevo giustificato qualunque nuovo passo minaccioso degli Alleati finché non si fosse tolto il blocco e assicurata l'alimentazione del paese. Soltanto dopo ciò avrebbesi potuto esigere qualsiasi nuova garanzia per la completa sicurezza del corpo di spedizione, pur astenendosi da qualunque nuova ingerenza nella questione del venizelismo o locale (3).

339.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO,
AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI,
A PARIGI, SALVAGO RAGGI, A PIETROGRADO, CARLOTTI,
ED AL MINISTRO A PECHINO, ALIOTTI

T. GAB. 280. *Roma, 19 febbraio 1917, ore 22.*

(Per Pietrogrado) Telegramma E. V. Gabinetto 94 (4).

(Per tutti meno Pietrogrado) R. Ambasciatore Pietrogrado telegrafa quanto segue:

« In occasione... come nel telegramma Gabinetto n. 446/94. (Per tutti) - Non ho obiezione aderire in forma generica richieste giapponesi se tutti

(1) Ed. in SONNINO, *Diario*, III, cit., pp. 108-109, con la seguente aggiunta: Replicai che le discussioni non potevano servire che pei *libri verdi* e pel pubblico quando non c'era nelle parti contraenti, come nel caso attuale, la seria volontà di addivenire ad un accordo equo.
(2) Cfr. n. 49.
(3) Ed. in SONNINO, *Diario*, III, cit., p. 109.
(4) Cfr. n. 318.

gli Alleati vi sono favorevoli. Credo ancor io sarebbe conveniente abbinare questione giapponese con quella rottura relazioni Cina con Imperi Centrali nella quale ultima dovrebbe però restare chiaramente inteso che alla rottura delle relazioni dovrà immediatamente seguire sequestro navi germaniche in porti cinesi ciò che Stati Uniti non hanno ancora fatto.

(Per tutti meno Pechino).

Richieste della Cina risultano dal seguente telegramma di Aliotti:

« Delegato inviato... sino alle parole « misure necessarie » poi dalle parole « rottura relazioni » sino alla fine (come nel telegramma Gabinetto 447/4) (1).

(Per Pechino). Prego comunicare quanto precede nonchè telegramma S. V. n. 4 sino alle parole « misure necessarie » al R. Ambasciatore a Tokio e sottomettermi proposte concrete circa regolamento reclami pendenti.

340.

IL MINISTRO A JASSY, FASCIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 475/51. *Jassy, 19 febbraio 1917, ore 7,30 (per. ore 21,30 del 20).*

Bratiano si mostra molto soddisfatto del suo viaggio in Russia ma si mantiene riservato intorno ai risultati ottenuti. Però con persona di fiducia mia ha lasciato intendere che questi risultati non sarebbero molto concreti; egli ha detto avere suggerito di porre tutti gli eserciti alleati sotto un unico comando affidato allo Czar con Castelnau come Capo di Stato Maggiore, ha aggiunto aver chiesto l'offensiva decisiva in Romania e Macedonia ma non aver potuto avere affidamenti in questo senso. Castelnau gli avrebbe anzi detto che la guerra non si risolverà sulla fronte orientale, come Bratiano sostiene, ma su quella occidentale. Per quanto riguarda in particolare l'offensiva sulla fronte romena lo si sarebbe rimandato al generale Gurko e questi gli avrebbe detto non poter prendere impegni per una azione di carattere generale mentre per le occupazioni parziali quali per esempio la rioccupazione della foce del Danubio spetta a Zaharoff di decidere.

Bratiano ha riportato impressione che la situazione in Russia non è molto lieta così a Corte come nel mondo politico. Linguaggio che si tiene liberamente a tale riguardo sarebbe impressionante. Circa le comunicazioni ferroviarie egli ha osservato che non vanno meglio che in Romania e cioè vanno molto male.

Prego mantenere segreto quanto precede.

---

(1) Cfr. n. 319.

341.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI

T. S. N. (1). *Roma, 20 febbraio 1917, ore 13*

Riservato alla persona. Telegramma di V. E. Gab. 82 (2).

Attenderò dispacci annunziatimi prima di prendere decisione definitiva.

Intanto V. E. si mantenga fermo su intero programma e ascolti qualunque proposta conciliativa soltanto *ad referendum*, pur cercando di farne precisare i termini.

Nostra remissività eccessiva nell'aprile 1915 e fiducia in dichiarazioni generiche ci costa ora tutti questi guai e ciò deve servirci di norma (3).

342.

IL MINISTRO PRESSO IL GOVERNO SERBO A CORFU', SFORZA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 471/22. *Corfù, 20 febbraio 1917, ore 16,30 (per ore 20).*

Pachitch parlando meco ha riconosciuto esatte le voci di tentato complotto tra ufficiali serbi a Salonicco. Secondo Pachitch il loro scopo era di rovesciare non la dinastia ma i governanti attuali, cui sempre secondo Pachitch il gruppo faceva colpa degli insufficienti aiuti dell'Intesa alla Serbia. Capo del complotto era il colonnello Dimitrievic che già fu tra i principali artefici dell'assassinio del Re Alessandro e che mi è stato descritto come una specie di Enver pascià non di altro occupato che di intrighi politici. Costui ed i suoi complici tutti arrestati.

Pachitch non ha voluto ammettere che dietro il complotto vi fosse l'Austria e naturalmente esclude e nel modo più assoluto che mancanze simili ed eventuali passaggi al nemico possano verificarsi al fronte.

343.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, E A PARIGI, SALVAGO RAGGI

T. S. N. *Roma, 20 febbraio 1917, ore 20,20.*

Prevengola per Sua norma che ministro Bissolati non ebbe nessun incarico dal presidente del Consiglio né da me di trattare questione dell'Asia Minore né a Parigi né a Londra. V.E. si mantenga riservatissimo in proposito (3).

---

(1) Minuta autografa di risposta al T. Gab. 465/82 del 19 febbraio (cfr. n. 335), non spedita. Sonnino spedì invece il 22 febbraio alle 19,30, in risposta ad un nuovo telegramma di Imperiali sull'argomento (T. Gab. 487/86), il T. gab. 300, cfr. n. 355.

(2) Non pubblicato.

(3) Ed. in SONNINO, *Carteggio*, II, cit., p. 169.

344.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. R. 473/99. *Pietrogrado, 20 febbraio 1917, ore 10,10 (per. ore 20,35).*

Telegramma di V. E. n. 260 (1).

Ministro di Russia a Stoccolma ha ricevuto istruzioni di conferire con massima prudenza con Rizoff, limitandosi a fargli conoscere che se Bulgaria vuole esporre agli Alleati sue intenzioni di pace separata devesi nominare persona a ciò appositamente ed ufficialmente designata. Signor Polowzoff conviene nel riconoscere non doversi attendere risultati di qualche rilievo da questi passi, ma constata che in questo momento domina una certa agitazione in Bulgaria contro Radoslavoff dalla quale potrebbe uscire una crisi interna propizia idea di pace. Il Paese è stanco, non vede quali altri scopi possa conseguire con la guerra e forse si rivolta all'idea di dover battersi contro l'esercito di Salonicco senza un forte concorso austro-tedesco. Parlando di questo argomento con Pokrowski e manifestandogli l'opinione che ormai le sorti Bulgaria siano legate a quelle austro-tedesche gli ho fatto rilevare che in ogni caso converrà che conversazioni con Rizoff non giungano all'orecchio dei Serbi e dei Rumeni che se ne adombrerebbero certamente (2).

345.

IL MINISTRO A STOCCOLMA, TOMMASINI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. R. 489/35. *Stoccolma, 20 febbraio 1917, ore 20 (per. ore 1,05 del 21).*

Telegramma di V. E. Gab. 269 (3).

Questo Ministro di Russia ha ricevuto istruzioni di dire a Rizoff (nel caso che questi si rivolgesse di nuovo a lui) che le potenze dell'Entente sarebbero disposte trattare colla Bulgaria ove essa volesse unirsi a loro contro i suoi attuali alleati e che a tal uopo il Governo Bulgaro dovrebbe designare un delegato per concertare modo e luogo delle conversazioni da tenere segretissime. Da tali istruzioni risulta altresì che Rizoff si è recato da qui a Cristiania e che si è rivolto anche a quel ministro di Russia che forse gli ha fatto migliore accoglienza. Questo Ministro di Russia che è stato accreditato a Sofia prima di qui e conosce a fondo la Bulgaria non esclude che questa possa fare un brusco voltafaccia se vede la mal parata e se il dislocamento delle truppe austro-tedesche nei Balcani lo rende materialmente possibile, ma non crede che una combinazione simile possa essere attuata per mezzo di Rizoff che considera sopratutto

---

(1) Cfr. n. 307.
(2) Ritrasmesso a Parigi, Londra e alla Legazione di Stoccolma, con T. Gab. 289 del 21 febbraio.
(3) Non pubblicato.

come un emissario tedesco. Questo Ministro di Russia è un caldo fautore della politica dell'Intesa e possiamo essere assolutamente sicuri della sua piena lealtà qualunque cosa avvenga. Dovendo avere da fare con Rizoff questi sarebbe una preziosa garanzia, data l'incertezza della situazione interna russa. Non so se possa dirsi altrettando di Gulchievich. Se quest'ultimo avesse nascosto i passi di Rizoff ai colleghi alleati si avrebbe già una presunzione a suo carico. Non bisogna dimenticare che finora il tentativo di Rizoff sembra piuttosto diretto ad una pace separata fra la Russia ed i suoi nemici che fra la Bulgaria e le potenze dell'Entente e che esso potrebbe anche tendere a compromettercì di fronte alla Romania ed alla Serbia (1).

346.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 470/84. *Londra, 20 febbraio 1917, ore 22,10 (per. ore 7,05 del 21).*

Telegramma di V.E. n. 260 (2).

Balfour condivide la diffidenza di V. E. a riguardo di Rizoff e concorda pienamente nelle vedute di Lei circa necessità della massima circospezione in eventuali conversazioni con quel signore. Sui risultati pratici di tali conversazoni non mi parve che il Segretario di Stato riponesse speciale fiducia. Avendogli io comunicato la risposta di V. E. circa gli assaggi pacifici austriaci mi prega ringraziarmela. Aggiunse, a mia domanda, che non aveva ricevuto ulteriori e più precisi ragguagli al riguardo. Ad una mia osservazione, motivata dalle recentissime effusioni dei brindisi di Vienna, sulla possibilità che assaggi austriaci siano stati fatti all'insaputa della Germania ma d'intesa con essa, rispose Balfour che non potevasi certamente ciò escludere quantunque indicazioni qui giunte tendessero a far ritenere il contrario.

347.

IL MINISTRO A STOCCOLMA, TOMMASINI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 629/49. *Stoccolma, 20 febbraio 1917, ore 20,30 (per. ore 7,30 del 21).*

Apprendo in via riservata che i tre Governi scandinavi hanno dato istruzioni ai loro Rappresentanti costà di fare a V. E. una protesta (analoga ad un'altra fatta una quindicina di giorni fa a Londra) contro la detenzione delle loro navi mercantili nei nostri porti. Finora io non avevo notizia nè dei propositi del R. Governo, nè delle istruzioni dei Governi scandinavi di protestare, ma rispetto detenzione delle navi mercantili in generale, ho già fatto notare a questo Ministro degli Affari Esteri che essa pur essendo conforme alle pree-

(1) Ritrasmesso a Parigi, Londra e Pietrogrado con T. Gab. 301 del 22 febbraio.
(2) Cfr. n. 307.

sistenti norme di diritto, si giustifica completamente colla considerazione che la Germania si è già messa fuori di ogni diritto attentando brutalmente alle persone ed alle proprietà dei neutri, i quali non sembrano disposti a far valere energicamente le loro ragioni contro di essa. Quindi a noi non resta che di metterci sullo stesso terreno se non vogliamo compromettere neutri dinanzi agli attentati e all'intimidazione tedesca.

348.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 476/85. *Londra, 20 febbraio 1917, ore 22,20 (per. ore 10,05 del 21).*

Telegramma di V. E. N. 280 (1).

Col corriere che giungerà a Roma posdomani V. E. riceverà copia di un memorandum (2) confidenziale nel quale Balfour informa avere il Governo britannico aderito Governo giapponese dandogli assicurazione che appoggerà nella conferenza per la pace domanda giapponese per Sciantung nonchè per le isole al nord dell'Equatore nell'Intesa che il Giappone agirà nello stesso spirito a riguardo delle domande inglesi per le isole tedesche a sud dell'Equatore.

349.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 479/83. *Londra, 20 febbraio 1917, ore 22,10 (per. ore 11,50 del 21).*

Telegrammi di V. E. Gabinetto NN. 266, 271 e 272 (3). Intrattenni ieri Balfour dell'insieme della situazione in Grecia esprimendomi nel senso prescrittomi da V. E. Il Segretario di Stato osservava in via confidenziale che la causa principale perdurante complicazioni e la difficoltà costante di orientarsi consiste, a suo avviso personale, nell'impossibilità di riporre vera fiducia nella sincerità dei propositi dei due protagonisti ed antagonisti, Re di Grecia e Sarrail. A dimostrare la duplicità del Re citava ad esempio il fatto da me ignorato della recentissima scoperta di mine nel canale di Corinto. Risposi che in vista appunto dei motivi da lui additati, migliore anzi unica via da seguire è quella retta ed imparziale sulla quale insiste V. E., provvedere cioè con energia alla tutela del nostro corpo d'occupazione esigendo dalla Grecia scrupolosa osservanza dell'ultimatum, ma mantenere non meno scrupolosamente impegni da noi assunti. Replicò Balfour non esservi alcun dubbio sull'opportunità anzi sulla necessità di una tale politica. Avendomi di poi il Segretario di Stato accennato all'inten-

(1) Cfr. n. 339.
(2) Cfr. n. 333.
(3) Cfr. nn. 314, 327 e 328.

sificatosi fermento degli ultimi giorni, alle fondate apprensioni dei serî disordini ecc., osservai fermento essere verosimilmente generato dalla naturale irritazione per le sofferenze e privazioni cagionate dal mantenuto blocco. Al che replicò Balfour ai bisogni indispensabili della popolazione si sta ora appunto provvedendo.

Sulla questione dell'opportunità o meno del mutamento dei quattro Ministri, il Segretario di Stato ascoltò bensì con interesse le mie affermazioni sulle momentaneamente non favorevoli vedute di V. E. senza lasciare ben trasparire le vedute proprie.

350.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, E A PARIGI, SALVAGO RAGGI

D. R. 3. *Roma, 20 febbraio 1917.*

Mi pregio inviarLe, qui unita, copia del rapporto N. 118 (1) in data 8 gennaio del nostro Rappresentante a Gedda, riguardante l'intervento militare anglo-francese nell'Hedjaz e l'opportunità di una nostra modesta partecipazione.

Il Governatore della Colonia eritrea, cui il rapporto stesso era stato comunicato, aveva espresso il suo parere nei seguenti termini:

« Se nei fini del nostro Governo può tornare utile un concorso di queste truppe io credo che, data la situazione attuale dell'Etiopia, si possono senza inconvenienti mandare in Arabia uno o due battaglioni con relativa artiglieria, ai quali secondo me per la stessa ragione la Somalia potrebbe facilmente aggiungere uno o due battaglioni di ascari arabi e così dovendosi concorrere in una azione militare la partecipazione delle nostre colonie sarebbe di una reale efficacia e crescerebbe il nostro prestigio in Arabia ».

Nel mandarmi il telegramma del Governatore della colonia eritrea contenente il parere surriportato il mio collega delle Colonie esplicitamente dichiarava « che una nostra collaborazione militare nello Hedjaz sembrava a lui utile per i nostri interessi coloniali ».

Ho invitato allora i Ministeri delle Colonie e della Guerra a studiare insieme la questione di una partecipazione da tenersi in limiti tanto ristretti da costituire una semplice nostra rappresentanza militare. Vengo ora informato che i due Dicasteri suddetti hanno convenuto di inviare a Ragheb una compagnia di ascari musulmani eritrei, costituita da un capitano, due subalterni, da due militari di truppa italiani, da duecento dieci di truppa indigena, sedici muletti da sella, diciotto muletti da salma armamento novantuno con cento sessantotto cartucce.

Dal punto di vista politico si deve osservare che la Francia e l'Inghilterra e l'Italia hanno dichiarato che i Luoghi Santi non debbono appartenere a nessuna potenza europea e debbono conservare una completa indipendenza. Inspi-

(1) Non pubblicato.

randosi a questi concetti esse hanno favorito la nomina dell'Emiro della Mecca a Re dello Hedjaz. Tuttavia, poichè Francia ed Inghilterra hanno inviato truppe di colore e sovvenzioni d'armi e munizioni, è evidente che una nostra partecipazione militare gioverebbe al nostro prestigio locale ed avrebbe favorevoli ripercussioni nelle discussioni tra Francia, Inghilterra ed Italia per l'assetto futuro da dare al paese.

Data l'esiguità del nostro contingente, non credo che alcuna seria difficoltà sarà fatta da parte di codesto Governo a quanto Le ho sopra esposto. Prego ciò non di meno V. E. di volerlo presentire in proposito e di informarmi del risultato dei Suoi passi onde possasi procedere senz'altro all'attuazione del nostro progetto.

351.

IL MINISTRO A BERNA, PAULUCCI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. CONFIDENZIALE RR. 390/103. *Berna, 20 febbraio 1917.*

Nelle varie conversazioni avute, dopo il mio ritorno a Berna, col Presidente della Confederazione Schulthess e coi Consiglieri Hoffmann e Motta ho avuto campo di tastare il terreno e di « sondare » le loro idee (che sono indubbiamente quelle del Consiglio Federale, di cui questa triade forma intellettualmente la parte più eletta) sull'ipotesi di una doppia convenzione militare che la Svizzera potesse concludere, coi due gruppi dei suoi vicini, a migliore e più salda garanzia della propria neutralità.

Il Signor Schulthess, accennando meco alla buona (!) scusa, che aveva trovato la Germania nel violare la neutralità belga, del solo fatto cioè che il Belgio avea intavolato trattative per un accordo militare col vicino, mi fece capire senza reticenze quali fossero le sue convinzioni in proposito. Un paese neutro e che vuol restar tale, non deve e non può avere alcuna convenzione di simil genere. L'accordo che a me forniva l'occasione di entrare in materia, vale a dire quella tanto decantata convenzione svizzera coll'Austria-Ungheria, che aveva provocato il noto incidente dell'on. Luzzatti col consigliere Forrer, era, mi assicurava sorridendo lo Schulthess, il massimo degli assurdi. Nè coll'Austria, nè con qualsiasi altra potenza, la Svizzera si piegherebbe a stringere accordi di sorta; la Confederazione contava in primo luogo sul rispetto che essa sa di imporre a qualsiasi paese colla propria condotta onesta e leale, e, in secondo, sulle truppe nazionali. Chè se queste, e la cosa non sarebbe difficile a constatarla subito, non potessero da sole respingere l'invasore, *allora, allora soltanto* si farebbe appello all'intervento straniero, senza bisogno di accordi preventivi.

Anche i Consiglieri Hoffmann e Motta, ai quali accennai, in conversazioni accademiche, alla convenienza che potrebbe avere la Confederazione di premunirsi così dall'una come dall'altra parte, mi dettero ambedue l'istessa risposta. Il popolo svizzero che occorrerebbe consultare in merito, non accoglierebbe certo di buon grado questi legami, per quanto l'uno distruggesse implicitamente l'altro. Nè lo Stato Maggiore, nè il Consiglio Federale si crederebbero invero autoriz-

zati a stringere simili accordi, senza interrogare l'Assemblea nazionale. Davanti a tali obiezioni lasciai naturalmente cadere il discorso, mostrando di non dare alcuna importanza ad un'idea suggerita dalle voci, corse di nuovo in questi giorni, di passi che sarebbero stati tentati dall'Austria. Ebbi del resto ancora una volta da essi pure le più esplicite e franche dichiarazioni che se la frontiera svizzera fosse violata dai nostri nemici e le truppe nazionali risultassero incapaci di arrestare la corrente, noi saremmo subito avvertiti ed invitati a porre riparo. Ma, mi preme aggiungere, che qui si è più che mai sicuri che *ciò non potrà* accadere. Occorrerebbe, mi disse uno dei consiglieri, che il buon Dio accecasse addirittura gli Austro-tedeschi! Or, perchè supporre che i nostri avversari abbiano le traveggole mentre essi dimostrano invece di vederci assai chiaro?

Anche il R. Addetto militare, in un colloquio avuto col Capo di Stato Maggiore, ebbe campo di fare un'allusione a questi progetti di accordi bilaterali, gettando, come a casaccio, una parola sull'importante argomento. La risposta che egli ebbe dal colonnello Von Sprecher, autorevole rappresentante delle idee militari, conferma interamente il punto di vista delle autorità civili elvetiche, da me esposto qui sopra.

Se è dunque confermato, anche da quest'ultimo doppio scandaglio, che la Svizzera è più che mai decisa a difendere la propria neutralità e a valersi, all'occorrenza, dell'aiuto dei vicini contro l'eventuale invasore, resta pure assodato che la Confederazione non intende assolutamente legarsi preventivamente *per iscritto,* coll'una o coll'altra parte, in accordi contemporanei, per tema forse di poter essere trascinata, suo malgrado, in quella guerra che con tanta abilità essa ha saputo sino ad oggi evitare.

352.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, SALVAGO RAGGI, A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO PRESSO IL GOVERNO BELGA A LE HAVRE, CARIGNANI, E AL MINISTRO A PECHINO, ALIOTTI

T. GAB. 292. *Roma, 21 febbraio 1917, ore 21.*

Barrère nell'accennare stamane alle quattro domande presentate dalla Cina per rompere relazioni con Imperi Centrali (telegramma di Aliotti di cui mio telegramma Gabinetto 280) (1), osservava che condizioni prestito alla Cina e quella rimaneggiamento tariffe sembravano già state ammesse precedentemente da Alleati e quelle per deroga protocollo 1901 (in massima accettate) e per sospensiva indennità sino termine guerra esigevano maggiori chiarimenti. Barrère proponeva che rappresentanti Governi alleati a Pechino si concertassero allo scopo di dichiarare al Governo cinese che dopo che avesse rotto relazioni con Imperi Centrali i rispettivi Governi avrebbero esaminato con spirito ami-

(1) Cfr. n. 339.

chevole domande presentate dalla Cina indicando anche quelle che potrebbero senz'altro essere accettate.

Ho risposto a Barrère che in massima ero favorevole alla proposta, ma che l'avrei esaminata meglio specie per ciò che riguarda le indennità.

(Per Pietrogrado) - Prego comunicare quanto precede ad Aliotti e telegrafarmi avviso di codesto Governo in merito alla proposta di Barrère.

(Per Londra) - Prego telegrafarmi avviso di codesto Governo in merito alla proposta di Barrère.

(Per Le Hâvre) - Quanto precede per sua notizia Barrère avendomi detto che Belgio era stato consultato in proposito.

353.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 481/38. *Parigi, 21 febbraio 1917, ore 20 (per. ore 23,25).*

Telegramma di V. E. n. 280 (1).

Domande Giappone sono giunte ora e finora il Governo francese non ha risposto ma probabilmente darà risposta favorevole se l'Inghilterra non solleva dal canto suo difficoltà. Cambon ha preso nota dell'intenzione di V. E. di aderire se gli Alleati aderiscono ma restando inteso che alla rottura delle relazioni della Cina dovrebbe seguire il sequestro delle navi germaniche.

Cambon personalmente si dimostrava favorevole a dare per conto della Francia risposta analoga.

Sulle condizioni poste dalla Cina la Francia dette risposta favorevole riservandosi soltanto di esaminare la portata delle domande di sospendere il pagamento dell'indennità cinese.

354.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. N. RR. 487/86. *Londra, 21 febbraio 1917, ore 22,57 (per ore 6,30 del 22).*

Telegramma di V. E. N. 278 (2).

In termini sostanzialmente identici a quelli da V. E. adoperati con Rodd, mi espressi io, beninteso a titolo affatto privato, con Balfour in un lungo colloquio avantieri. Egli mi rispose con le solite generalità, deplorazioni del passato di cui non è responsabile, suo naturale intendimento per la fedele esecuzione del trattato, perfetta consonanza sua proposta col trattato, uguaglianza valore, in base giudizio tecnici della zona offertaci con quella francese, mio rifiuto a

(1) Cfr. n. 339.
(2) Cfr. n. 337.

discuterla, ecc. Non nascosi, in replica, profonda amarezza cagionatami dalla penosa constatazione, vanità di tanti miei sforzi per dimostrare che questa è questione di primaria importanza politica, in quanto involve insieme relazioni presenti e future dell'Italia con alleati, e specie con Inghilterra e Francia, e che, pertanto, necessita trattarla con criteri molto più larghi di una stretta valutazione tecnica, del resto facile ad essere confutabile. Non dissimulai nemmeno mie apprensioni per gravi conseguenze allo stato attuale delle cose di una non impossibile rottura delle trattative. Al che Balfour replicò subito di non vedere per conto suo alcun motivo d'interruzione. Se noi giudichiamo valore zona offertaci non uguale a quella francese, non abbiamo che a dimostrarlo, ed egli non si rifiuta certo a discutere. Col troncare invece discussione, precludiamo ogni possibilità d'intesa da tutti desiderata, ecc. Replicai ripetendogli motivi già spiegategli a sazietà, i quali mi avevano costretto a declinare discussione. Linguaggio di Balfour mi lasciò duplice impressione che egli desideri sinceramente continuazione discussione e raggiungimento equa soluzione conforme trattato, ma che nella sua mentalità scettica e eminentemente parlamentare così profondamente diversa da quella di Grey, egli manovri per prepararsi eventualmente linea di difesa in Parlamento, con l'addossare alla nostra pretesa intransigenza, responsabilità e conseguente rottura trattative. Necessità quindi, a parer mio, regolarci in modo da non fare suo giuoco. Pertanto se Ella ritenga che nostra dignità e nostri molteplici interessi impongono ormai la rottura, vorrei permettermi rappresentarLe la convenienza di non addivenirvi senza farla almeno precedere dal premunitorio richiamo agli Alleati, indicato nel mio teleg. 82 (1). Premesso in tale ordine di idee nostra riluttanza o rifiuto, dal punto di vista generale politico, a proseguire sterile discussione sulla base proposta da Balfour, si potrebbe collateralmente a maggiore suffragio nostra tesi enunziare probanti ed abbondanti argomenti per dimostrare l'ineguaglianza della zona offertaci con quella francese; l'evidenza ineluttabile della cessione Smirne; rilevando pure non avere tecnicamente tenuto nella valutazione alcun conto della zona di influenza riservata al monopolio economico francese. Una tale procedura lascerebbe ancora un uscio aperto e permetterebbe forse agli alleati di formulare qualche proposta addizionale mirante ad attenuare insanabili divergenze attuali, ed in ogni caso non permetterebbe ad essi di attribuirci la responsabilità della rottura. Nel frattempo, legato come sono dagli ordini impartitimi con teleg. senza numero di jeri (2), di rimanere cioè fermo sulle nostre posizioni, io conto astenermi dal fare presso Balfour o Cambon qualsiasi apertura anche in via personale per eccitarli a formulare nuova proposta più conciliativa. Interpreto quindi i suoi ordini nel senso di tenermi in riserva, limitandomi semplicemente ad ascoltare e al caso rispondendo ad eventuali aperture che mie istruzioni non furono mutate. Qualora invece Ella ritenga consigliabile qualche passo positivo in tale senso Le sarò grato significarmelo con opportune direzioni ed indicazioni per norma mio linguaggio. In qualunque caso, quando V. E. decidesse di rompere, oserei pregarLa di autorizzarmi, prima di procedere ad una comunicazione ufficiale al Foreign Office, a fare un ultimo tentativo di

(1) Non pubblicato.
(2) Cfr. n. 341.

mia personale iniziativa presso Balfour e magari presso Lloyd George, col quale non ho creduto opportuno né giovevole conferire in questi ultimi giorni, avendo notato esistenza di una certa suscettibilità da parte Foreign Office per i miei troppo frequenti colloqui col Primo Ministro (1).

355.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI,

T. GAB. 300. *Roma, 22 febbraio 1917, ore 19,30.*

Telegramma V.E. Gabinetto n. 68 (2).

Non convengo con V. E. sulla opportunità di astenersi da personali discussioni con Balfour e colleghi sulle ragioni che giustificano nostra ritrosia a discutere ufficialmente in conferenza a quattro sulla base delle proposte Balfour vista la sproporzione eccessiva delle offerte di fronte agli enormi vantaggi politici ed economici delle quote assegnatesi dagli Alleati. Riterrei egualmente utile, malgrado la ragione enunciata da V.E. (3) e vista l'importanza della questione e delle conseguenze che possono derivarne, che V. E. confabuli con Lloyd George dell'argomento con la maggiore franchezza ed ampiezza, lamentandosi seco lui delle difficoltà che si fanno all'accoglimento delle nostre domande, della ragionevolezza di esse, della ripercussione che tutto ciò può avere sulle relazioni tra i due Paesi ecc. ecc. poichè Lloyd George coll'autorità che ha può agire efficacemente su Balfour ed indirettamente sui Governi francese e russo.

356.

IL MINISTRO PRESSO IL RE DEL MONTENEGRO A PARIGI, ROMANO AVEZZANA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 497/3. *Parigi, 22 febbraio 1917, ore 23,50 (per. ore 4 del 23).*

Mi è stato riferito che nei circoli serbi e Unionisti si attendono prossimamente avvenimenti molto gravi per il Re ed il Governo montenegrino. Si tratterebbe della soppressione della sovvenzione che la Francia e l'Inghilterra somministrano mensilmente, soppressione che verrebbe fra l'altro motivata dalla vita sregolata e dispendiosa del Principe Pietro. Si otterrebbe così il duplice

---

(1) Di un colloquio Balfour-Imperiali riferisce Nabokoff a Pokrowsky in data 20 febbraio: cfr. *Aufteil. der as. Türkei*, n. 260, p. 218. Con altro telegramma del 21 febbraio Nabokoff riferisce di sapere da Hardinge che Imperiali conferì col Premier inglese il 21 febbraio; *ibidem*, n. 263, p. 219. Gli apprezzamenti contenuti nel telegramma del 20 febbraio non possono dunque riferirsi al colloquio Balfour-Imperiali del 21. Dai due telegrammi di Nabokoff risulterebbe inoltre che Imperiali vide nello stesso giorno Balfour e Lloyd George.

(2) T. Gab. 381/68 del 10 febbraio che riguarda i trasporti attraverso l'Italia, non si pubblica.

(3) Cfr. n. 354.

scopo di togliere per mancanza di fondi qualunque seguito al Re Nicola e intaccare sempre più il prestigio della sua famiglia.

Ne informo V. E. per il caso in cui creda opportuno far indagini sulla consistenza di tali voci che se tradotte in atto porterebbero alla causa montenegrina un colpo difficile a ripararsi.

357.

IL MINISTRO A COPENAGHEN, SACERDOTI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 349/222. *Copenaghen, 22 febbraio 1917.*

Il *Politiken* di oggi, prendendo le mosse dal recente viaggio dell'Onorevole Bissolati alla fronte francese, dedica un suo articolo di fondo alla guerra italiana.

L'Italia, dice il giornale, è fra gli alleati quello che nutre maggiormente il desiderio di condurre presto a termine la guerra. Essa è infatti la più debole delle grandi potenze nemiche degli Imperi Centrali e quella che maggiormente potrebbe soffrire della guerra sottomarina che le ostacolerà il rifornimento del carbone e del ferro.

I Tedeschi infatti non celano che la loro campagna sottomarina mira in prima linea a paralizzare il rifornimento dell'Italia, il braccio di mare che separa l'Inghilterra dalla Francia è breve e facile ad essere sorvegliato e tenuto libero alla navigazione fra i due paesi. Il viaggio è invece lungo e pericoloso fra l'Inghilterra e l'Italia e d'altra parte non si può contare, date le difficoltà già gravi dei traffici, su un rifornimento per via terrestre attraverso la Francia.

Pare anche che in Italia si tema una forte offensiva primaverile da parte delle Potenze Centrali. Al principio di questo mese anzi una visita di Hindenburg al Tirolo venne messa in relazione ad eventuali piani offensivi da quella parte. Se ciò sia vero non è facile affermare, ma data la strategia fino ad ora usata dai Tedeschi non sembra certo inverosimile. Malgrado la mancata offensiva del Maggio 1916, essi potrebbero ben tentare di raggiungere la prima vallata del Po nella primavera del 1917.

Ad eccezione di una sola offensiva, l'Austria, sulla fronte italiana, si è limitata ad una difensiva che ha attuato con forze relativamente piccole. Gli Italiani, non ostante nove offensive e grandi perdite, sono ancora ben lungi dalla loro mèta, Trieste. Colla presa di Gorizia hanno piegato, è chiaro, la fronte austriaca sul Carso, ma non l'hanno spezzata.

Nell'ipotesi di una offensiva da parte dei suoi nemici l'Italia però ha il vantaggio di possedere a tergo una buona rete ferroviaria, mentre il nemico avanzante non ha che poche ferrovie ed anguste gole montane per le sue tappe ed i suoi rifornimenti. Inoltre, a differenza della Serbia, della Russia e della Rumania, l'Italia è in diretto contatto colla Francia, coll'Inghilterra e perciò, conclude il giornale, anche se la fronte unica ad occidente non è ancora un fatto compiuto, essa può effettivamente venire stabilita.

358.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, CADORNA

T. GAB. POSTA 309. *Roma, 23 febbraio 1917, ore 18.*

In risposta alla nota di codesto Comando Supremo N. 3383 (1) del 19 febbraio, concernente la situazione militare-politica a Corfù, mi pregio innanzi tutto di ricordare all'E. V. che in forza del protocollo di Londra 3 febbraio 1830, Francia, Inghilterra e Russia si sono rese garanti dell'indipendenza della Grecia e che l'Italia non avendo preso parte al detto atto si troverebbe per discutere eventualmente la questione di Corfù con le Potenze firmatarie, specie con l'Inghilterra cessionaria delle isole Jonie, in una condizione diversa e particolarmente delicata. Anche di recente gli Ambasciatori di Russia e d'Inghilterra venuti a conoscenza dell'invio di un nostro contingente a Corfù domandarono dei particolari in proposito in via amichevole ma accennando nel tempo stesso che lo facevano nella loro qualità di Potenze garanti.

Da quanto precede l'E. V. facilmente rileverà che non è possibile avanzare una domanda del genere di quella accennata nel sovra citato foglio. La sola linea di condotta utile ed efficace è, almeno per ora, quella di prendere posizione nell'isola con tatto e prudenza, evitando assolutamente di mostrare di avere ivi qualsiasi aspirazione territoriale e mantenendo cordiali relazioni colle locali autorità francesi. La presenza delle nostre truppe, la presa di possesso della caserma veneziana, l'apertura d'uno spaccio tabacchi, e d'un ufficio postale, con cambio di moneta, sono appunto ispirate a questo concetto di prendere sempre più posizione a Corfù evitando di urtare in ostacoli insormontabili, ed il R. Ministro a Corfù ha ricevuto istruzioni di sottomettermi, d'accordo col Generale Marro, quelle altre provvidenze del genere che ritenesse opportune.

359.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, SALVAGO RAGGI, E A PIETROGRADO, CARLOTTI

T. GAB. 310. *Roma, 23 febbraio 1917, ore 20,30.*

Questo Ministro di Cina mi ha oggi dichiarato che il suo Governo è deciso a rompere le relazioni colla Germania se questa mette in pratica le misure minacciate contro le navi neutre e che portando la rottura considerevoli oneri finanziari, il Governo cinese desidererebbe poter aumentare i diritti doganali e aggiornare i pagamenti delle indennità o almeno prolungare i termini del pagamento indennità. Come V. E. rileverà nella dichiarazione di questo Ministro

(1) Non si pubblica.

di Cina non si fa questione delle due altre richieste, cioè del prestito e delle deroghe al protocollo del 1901. Per contro Barrère stamane mi diceva che oltre alle quattro note condizioni, il Ministro di Cina a Londra avrebbe accennato in forma non ufficiale a tre altre richieste e cioè: 1) protezione della Cina da parte delle potenze per le conseguenze che rottura delle relazioni potesse avere per essa; 2) partecipazione della Cina alla futura conferenza della pace; 3) partecipazione della Cina all'eventuale Congresso per regolare la questione dell'Estremo Oriente. A dire di Barrère, Briand trovava che il punto primo era formulato in una maniera troppo vaga, che la conferenza della pace non era in prospettiva e ad ogni modo poteva essere questione di ammettervi la Cina solo se questa avesse dichiarato la guerra e non una semplice rottura delle relazioni. Per il terzo punto non conveniva mettere in discussione troppi e così complessi problemi, e comunque non poteva eventualmente prendersi in considerazione che nel caso di entrata in guerra della Cina. Ho risposto a Barrère che concordavo con Briand e poiché egli non domandava di dare istruzioni in conseguenza al R. Ministro a Pechino, per il caso la Cina insistesse nel suo proposito aggiunsi che ciò mi sembrava ora prematuro e che conveniva lasciare che la Cina formulasse chiaramente queste sue ulteriori richieste.

360.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI

T. S. N. *Roma, 23 febbraio 1917, ore 21.*

R. ministro a Copenaghen telegrafa quanto segue:

« Persona, che per la sua posizione dovrebbe essere bene informata, mi ha detto essergli giunta notizia dalla Germania che questa sta preparando una offensiva contro nostro fronte e che i preparativi sarebbero molto avanzati ».

Sarebbe opportuno che V. E., prendendo argomento dalla notizia di cui sopra e riferendosi alla seconda ipotesi avanzata da Lloyd George nel colloquio del 9 febbraio, quella cioè di un successo in Francia solamente parziale (telegramma di V. E. stessa data senza numero (1), ritornasse col primo ministro sulla questione dell'invio tanto desiderato di cannoni pesanti con relativi cannonieri al fronte italiano.

Con ciò V. E. preparerebbe pure in certo modo il terreno alle conversazioni che S. E. Bissolati avrà molto probabilmente costì con Lloyd George riguardo questo argomento, di cui egli è pienamente informato (2).

---

(1) Cfr. n. 264.
(2) Ed. in SONNINO, *Carteggio*, II, cit., p. 170.

361.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 503/103. *Pietrogrado, 23 febbraio 1917, ore 11 (per. ore 22,30).*

Conversando con Lord Milner delle cose d'Asia Minore, non gli ho nascosto mie apprensioni per interruzione delle trattative di Londra in seguito all'esposizione del progetto di Balfour, che annullava quasi intero valore delle concessioni territoriali corrispondenti interne col privarle dei naturali loro sbocchi marittimi. Osservai che V. E. non poteva certamente attendersi che dopo avere lasciato l'Italia in disparte dalle trattative e dagli accordi orientali contrariamente all'intesa e dopo così lungo tempo trascorso nell'esame delle nostre giuste rivendicazioni, gli Alleati ben lungi dal riparare alla trascuranza usata a nostro riguardo giungessero a siffatti risultati negativi sulla cui base evidentemente non si poteva trattare e ponessero V. E. di cui sono noti sentimenti verso gli Alleati e l'alta benemerenza nella nostra partecipazione alla guerra, in una posizione difficile di fronte al Parlamento.

Milner mi rispose dover egli stesso riconoscere e dolersi che in seguito a circostanze impreviste gli Alleati avessero concluso accordi orientali senza contemporaneo concorso dell'Italia e desidera perciò tanto più che questa ottenga ogni soddisfazione alle sue aspirazioni. Egli mi ha poi domandato che cosa pensassi delle assegnazioni fatte all'Italia in Asia Minore. Gli ho risposto che non avrei potuto parlare che a titolo personale e limitandomi a quanto già aveva avuto occasione di esporre a questo Governo, sede dei negoziati generali essendo Londra.

Questione, a mio avviso, deve essere considerata dal triplice punto di vista: 1) di eliminare al più presto possibile ogni motivo di malinteso affinché, alla vigilia di tempi nei quali la più intima solidarietà è necessaria fra tutti gli Alleati, questi vivano senza estranee preoccupazioni in un'atmosfera di sicurezza, di soddisfazione, di fiducia perfetta; 2) di assicurare all'Italia la parte che le spetta perché eserciti anche nell'atteggiamento orientale del Mediterraneo le funzioni di equilibrio cui è chiamata nell'interesse comune e 3) di sopprimere anche per l'avvenire ogni causa di dissenso fra l'Italia ed i suoi Alleati. Sono questi gli interessi superiori e comuni, immediati e futuri cui ogni altra considerazione dovrebbe essere subordinata.

Questione di Smirne, nel modo in cui fu posta a Londra, rappresenta una alternativa fra il favorire la Turchia nemica e l'Italia alleata, preferire uno stato contro la cui natura reazionaria converrà poi a tutti di premunirsi, ad una nazione destinata a cooperare con gli Alleati sopra una via parallela di civiltà. Pur ammettendo la creazione del Sultanato turco, non si vede la necessità di assegnargli Smirne, mentre nel Golfo di Edremid avrebbe il richiesto sbocco sull'Egeo mentre il suo porto principale sarà nel Golfo di Chemlic, presso Brussa, sua nuova capitale, mentre con Smirne stessa avrà agevole comunicazione mediante ferrovia Soma-Panderma. Brussa può poi agevolmente collegarsi con l'interno del Sultanato ossia con la ferrovia da Angora a Bilegik. Quanto alle obiezioni etniche esse non possono essere sollevate: primo, perché si trovano bensì

molti Greci in tutto il bacino orientale del Mediterraneo, nel Mar di Marmara, nel Mar Nero, dall'Egitto ad Odessa, ma non per questo sarebbe realizzabile un aggregato territoriale greco; e, secondo, perché ad ascoltare le rivendicazioni elleniche le Potenze europee dovrebbero abbandonare i loro scopi in primo luogo la Russia a Costantinopoli e l'Inghilterra ad Alessandria per limitarmi a dare un esempio.

A questo proposito devesi tener presente che Smirne, nelle mani di un debole stato come il Sultanato, sarebbe tentazione ed esca alle mire irrequiete dell'ellenismo e causa di dissidi e agitazioni perenni anziché mezzo di pacificazione. Conviene che il possesso di quel centro abbia carattere di immutabilità e garantisca stabilità quale gli sarebbe data dall'Italia, la quale vi ha fino dai tempi più remoti una numerosa e fiorente colonia.

Togliere Smirne e la ferrovia di Cassaba all'Italia significa paralizzare la via del mare di Aidin ed in ogni caso creare un antagonismo economico fra Francia ed Italia che invece certamente contribuirebbe a quella cordialità di rapporti che è nel desiderio e nell'interesse comune di mantenere anche nell'assetto dell'Asia Minore. Infine dal punto di vista dell'equità e dello spirito delle intese esistenti va ricordato che in tutte le zone rivendicate dall'Italia la sola parte il cui possesso avrebbe un valore economico reale ed attuale è appunto Smirne col suo distretto, e che privandocene, ben poco ci rimarrebbe che non fosse per noi più di aggravio che di beneficio. Tutto ciò risultava in contrasto stridente colle buone disposizioni di cui alleati si dichiarano animati a nostro riguardo e colle assegnazioni che si sono attribuite anche fuori di Asia Minore a compenso del probabile loro riconoscimento dell'accordo per Costantinopoli, riconoscimento per noi rimasto sterile. Conclusi ripetendo che parlavo personalmente ed occasionalmente con lui di tale argomento, sapendo che egli se ne era occupato e conoscendolo provato amico del nostro paese e che quindi la conversazione era da considerarsi puramente privata, ma che io non di meno non avevo stimato inutile esporgli, essendone richiesto, il mio pensiero in proposito. Lord Milner, che aveva seguito con molta attenzione e segni di assenso quanto gli era venuto esponendo, mi ha detto che pur riconoscendo il carattere della nostra conversazione e pur non potendo dal canto suo assumere impegni per il proprio Governo, si sarebbe valso opportunamente a Londra del nostro scambio di idee e si sarebbe adoperato per agevolare accordo con noi che sotto ogni aspetto sembravagli desiderabile ed urgente (1).

362.

IL MINISTRO DELLA PROPAGANDA, SCIALOJA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 504/104. *Pietrogrado, 23 febbraio 1917, ore 11 (per. ore 23,50).*

Nella seduta plenaria di ieri sono state presentate all'approvazione tutte le conclusioni cui sono giunte varie sottocommissioni. Le risoluzioni della sottocommissione politica sono note a V. E. dai miei telegrammi; quelle della sottocommis-

(1) Ritrasmesso a Londra e a Parigi, con T. Gab. 311 del 24 febbraio.

sione munizioni e strategia sono state telegrafate al Comando in capo; per questioni finanziarie non è stata tenuta altra seduta all'infuori di quella di cui già resi conto, ma Bark ha avuto colloqui con singoli primi delegati. Si rimase d'intesa che essi prendevano impegno di sottomettere rispettivi governi per la decisione l'esposizione fatta dai russi. Le varie risoluzioni sopra elencate sono state in complesso approvate dalla conferenza plenaria. Per quelle concernenti maggior concorso del Giappone fu notato che questo concorso potrebbe essere oltre che di artiglieria coi loro serventi anche di altre truppe in genere e fu accennato alla possibilità di inviare circa 50.000 giapponesi in Mesopotamia. Essendo stato proposto di apportare una aggiunta generica in questo senso nella risoluzione già approvata, osservai che la cosa sembravami pericolosa poiché in caso di ... (1) del Giappone ne risulterebbe come conseguenza un troppo palese scacco per gli Alleati. Accogliendosi mio concetto, la proposta fu respinta, osservandomi che governi non avevano ... (1) per portare loro attenzione sulla possibilità di un tal concorso giapponese di una risoluzione della conferenza. Circa risoluzione riguardante consiglio centrale permanente credetti opportuno chiarire che con essa risoluzione Conferenza non aveva già creato un nuovo organo che dovesse quindi funzionare senz'altro ma che risoluzione ripeteva una raccomandazione fatta ai Governi cui spettava intendersi su questi vagheggiati maggiori incontri fra uomini di Stato incontri aventi carattere non straordinario ma normale senza solennità e banchetti. Milner e Doumergue aderirono al mio concetto e con questa intesa Conferenza approvò la risoluzione. Oggi approvati verbali (2).

363.

IL CAPO DEL SERVIZIO INFORMAZIONI DEL COMANDO SUPREMO, GARRUCCIO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO (3)

N. RR. 1579. *Roma, 23 febbraio 1917.*

Questo servizio ritiene opportuno trasmettere le seguenti informazioni pervenutegli intorno alle condizioni della Siria:

« Le condizioni della Siria sono veramente compassionevoli: il quinto della popolazione è morto di fame, di miseria, di malattie, durante la guerra. Nel solo Libano sono morte da 150 a 160 mila persone. Gemal Pasià, che comanda in quel disgraziato paese, continua a servirsi di un regime di vero terrore: in tutte le città e villaggi della Siria, quotidianamente, penzola qualche impiccato, condannato non tanto per relazioni passate (durante la pace) con i Consoli di Francia, quanto per servire di esempio e di terrore alla popolazione. Questa, (mussulmani e cristiani arabi) non aspetta che l'ora della liberazione; i mussulmani oggi più dei cristiani, dopo l'impiccagione a Damasco del figlio di Abd el Kader (a cui non

(1) Gruppi indecifrati.
(2) Il telegramma fu inviato tramite l'ambasciata di Pietrogrado e ritrasmesso a Londra e a Parigi con T. Gab. 312 del 24 febbraio 1917.
(3) Questa nota venne inviata anche alla missione militare britannica presso il Comando Supremo.

fu sufficiente per schivare la condanna, la pretesa discendenza diretta dal Profeta) e la rivolta dello Sceriffo della Mecca. Da questi i Mussulmani di Siria attendono la liberazione, pronti alla rivolta, al primo barlume di successo, tanto che nelle moschee si prega già per la di lui vittoria sui turchi.

Tutto il Libano è militarmente occupato e taglieggiato con sistemi turchi, tranne i villaggi di Bicherri e di Sgorta (a ridosso di Tripoli di Siria), ove gli abitanti sono in armi, e che Gemal non ha occupati ancora, appunto perché non vuole con una resistenza armata, provocare l'inizio della rivolta del paese.

L'esercito turco (non ostante che siano stati chiamati alle armi tutti i musmulmani fino ai 45 anni e tutti i cristiani anche quelli che prima avevano pagata l'imposta di esenzione) non conta ora che circa 700.000 uomini; la guerra e più ancora le malattie (nel solo campo di Homs presso Tripoli d'Asia il colera fece 6000 vittime) lo hanno decimato. Gemal ha in Siria non più di 80.000 uomini, di cui circa la metà curdi e turchi che inquadrano i soldati arabi di cui non si ha nessuna fiducia. Con queste truppe egli deve fronteggiare l'esercito inglese d'Egitto, opporsi allo Sceriffo della Mecca in rivolta, e specialmente occupare tutto il vasto paese. Il suo quartier generale è sempre a Gerusalemme, ma egli fa frequenti viaggi a Damasco.

La Siria, insomma, è senza dubbio il punto più vulnerabile dello Impero turco »

364.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. S. 518/105. *Pietrogrado, 24 febbraio 1917, ore 12 (per. ore 19,20).*

Telegramma di V. E. n. 249 (1).

Linguaggio tenuto dal R. Ambasciatore a Londra allorquando Balfour annunziò limiti incarico a Mallet (Capo Anamur-sud-ovest Anatolia) avrebbe dovuto far comprendere al Ministro inglese che noi non avremmo potuto trattare sulla base di un progetto così lontano dalle nostre rivendicazioni. Non potendo però supporre che fosse nelle intenzioni di Balfour di provocare la sospensione delle conversazioni conviene ammettere che egli sia incorso nell'errore di considerare le conversazioni come un negoziato per il quale si dovesse riservare un margine in vista di ridurre le nostre domande mentre lo spirito delle conversazioni di Londra dovrebb'essere tutt'altro. In esse dovrebbero venir prese in esame le « nostre proposte » con quella piena fiducia e benevolenza che corrispondono ai rapporti esistenti fra gli Alleati. Se qualche punto richiede spiegazioni complementari a quelle del memorandum, se qualche modificazione o qualche scambio di assegnazioni sono dimostrate opportune, tutto ciò dovrebbe essere regolato amichevolmente; ma un mutamento radicale delle nostre proposte non può essere

(1) Cfr. n. 299.

oggetto di discussione senza il pericolo già menzionato da V. E. di acuire le divergenze. Evidentemente Balfour non si è di ciò reso conto ma non mi sembra da escludere che riconoscerebbe la deviazione del suo punto di vista ove la sua attenzione venisse richiamata sull'equivoco intervenuto. A mio remissivo parere la persona più appropriata per tale richiamo sarebbe Milner le cui favorevoli disposizioni a nostro riguardo non lasciano dubbio. E Milner potrebbe venire a sua volta inspirato a questo passo dal Ministro Scialoja col quale, siccome è naturale dopo la non breve convivenza e l'opera comune, si trova in dimestichezza ed in continue occasioni di scambî di idee. Ministro Scialoja arrivato a Londra, ove troverebbe istruzioni potrebbe adoperarsi in tal senso.

Quanto alla opportunità di negoziati distinti col Governo russo non esito ad esprimere opinione che essi non possano aver luogo con speranza di buoni risultati che in via concomitante colle conversazioni di Londra. Se quelle rimangono sospese il Governo russo eviterà certamente ogni isolata sua compromissione quando anche vi fosse disposto.

365.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 514/41. *Parigi, 24 febbraio 1917, ore 23,45 (per. ore 3,50 del 25).*

Grahame Consigliere dell'Ambasciata inglese è venuto vedermi per la questione delle armi in Abissinia e mi ha chiesto spontaneamente come andavano conversazioni a Londra per Asia Minore. Si mostrò spiacente di quanto apprese da me e mi disse che mesi or sono essendo Incaricato d'Affari a Roma aveva cercato di dimostrare al Suo Governo le ragioni per le quali giustamente V. E. annetteva grande importanza alla questione. Egli conveniva meco che la zona offertaci senza Adana e senza Smirne non è equivalente alle altre e mi disse come sua opinione personale che crede che il Governo inglese cercherà di persuadere il Governo francese se noi insisteremo.

Oggi de Margerie parlando con Ruspoli di altre questioni disse come sua opinione personale che non convenisse interrompere i negoziati e che Italia doveva discutere il progetto del Ministro degli Affari Esteri inglese. Egli aggiunse ritenere esagerate le pretese italiane su Mersina e Adana. La Francia ha anche grandi interessi a Smirne ma era pronta abbandonare Smirne per fare ragione alle domande italiane e le difficoltà opposte circa Smirne non sono imputabili alla Francia. Noto però che Margerie non aveva avuto alcuna notizia della mia conversazione con Briand del 17 corrente di cui al mio telegramma Gabinetto n. 32 (1), il che dimostrerebbe che fino ad ora Briand contrariamente a quanto mi diceva nulla ha telegrafato o scritto a Londra circa l'Asia Minore. Cercherò perciò una favorevole occasione per tornare sull'argomento fra qualche giorno (2).

---

(1) Non pubblicato.
(2) Ritrasmesso a Londra e Pietrogrado con T. Gab. 316 del 25 febbraio.

366.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. RR. 517/90. *Londra, 24 febbraio 1917, ore 22,30 (per. ore 6,15 del 25).*

Telegramma di V.E. Gabinetto n. 300 (1).

Ho avuto oggi un lungo colloquio con Balfour. Premesso che gli parlavo in via strettamente personale e di mia iniziativa, gli ho detto che, facendo astrazione dalla questione generale circa la quale V. E. aveva già manifestato il suo pensiero a Rodd (2), ritenevo non inutile comunicargli alcune osservazioni di cui confidavo non gli sfuggirebbe il fondamento allo scopo di dimostrargli la stridente disuguaglianza fra la zona propostaci e quella francese. Ecco le mie osservazioni:

1) Popolazione. Zona (che chiamerò per maggiore chiarezza italiana) è di 400 mila persone inferiore a quella francese.

2) Nella equiparazione delle zone non si è tenuto conto alcuno delle zone A e B, costituenti praticamente un monopolio economico riservatosi dalla Francia e dall'Inghilterra.

3) Il valore effettivo della ricchezza mineraria zona italiana è dubbio mentre nella zona francese la sola miniera ramifera di Argana notoriamente una delle più buone del mondo eccede di gran lunga il valore dell'insieme delle miniere della zona italiana.

4) Di fronte ai porti di Beyrut ed Alessandretta già costruiti ed in piena attività tutti connessi con ferrovia, la zona italiana non ha che un solo porto costruito. Tutti quelli indicati nel memorandum sono unicamente « in fieri ». La costruzione di ciascuno di essi importerebbe spese grandiose. Consideriamo i due Hinterland nella zona italiana ossia Aidin e Konia è da rilevare:

a) che per quanto concerne il primo porto di Scalanova, oggi tuttora inesistente, e non allacciato ad alcuna ferrovia, non potrebbe mai avere un vero rigoglio data la sua prossimità con quello assai più importante di Smirne. I due porti cioè vicini come sbocco del medesimo Hinterland non possono economicamente coesistere e prosperare;

b) per quanto concerne l'Hinterland di Konia l'inferiorità della zona italiana è altrettanto stridente; Adalia che si vuole qualificare di sbocco naturale di Konia non lo è né può esserlo per le difficoltà e il costo delle costruzioni del porto e per le ingentissime opere di costruzione occorrenti per una ferrovia tra i due punti. Per contro prescindendo dalla importanza di Beyrut ad accentuare anche più la sproporzione basterebbe Alessandretta. Essa già in connessione con una rete ferroviaria quale è costituita dalla dorsale di Bagdad e di tutti

(1) Cfr. n. 355.
(2) Cfr. SONNINO, *Diario*, III, cit., 18 febbraio.

i tronchi secondarî, è destinata a raccogliere tutta la corrente generale del traffico che si dirigerà sempre più verso il porto più comodo e considerato e dove affluiranno le maggiori linee di comunicazione.

5) Mentre nella zona francese vi è tutta una rete ferroviaria collegata con porti e redditizi, l'unica ferrovia esistente nella zona italiana rappresenta per ora in realtà una specie di servitù per appartenere essa ad una società privata estera con la quale occorrerà pure eventualmente intendersi. Ciò a prescindere dal fatto che l'attività della linea di Aidin sarebbe fatalmente paralizzata da quella poco più a nord di Cassaba facente capo Smirne. In aggiunta a questi rilievi tecnici e di fatto ne ho presentato un altro d'ordine politico e morale e cioè che gli Alleati, specialmente la Russia, che tanto a cuore prendono oggi la prosperità dell'ipotetico Regno turco, non se ne preoccupavano affatto or sono due anni quando offrivano alla Grecia Smirne e la regione adiacente. Balfour, il quale mi aveva ascoltato con molta attenzione ha detto che queste mie osservazioni potevano aver il loro peso: non esprimeva alcun parere in merito ma ben volentieri le avrebbe fatte esaminare dai tecnici se io gli consegnavo gli appunti lettigli. Ho risposto che avevo meco un semplice appunto gettato giù a lapis unicamente per mia norma e comunque prima di darglieli ritenevo doveroso avendo io agito di mia semplice iniziativa prendere gli ordini da V. E. Ciò Balfour ha trovato naturale ripetendo aver egli formulato la sua proposta in base al parere dei tecnici con criteri meramente obiettivi e che quindi non si rifiutava certamente ad esaminare le mie obiezioni. Ha concluso che confidava che tra lui e me si sarebbe riusciti a dipanare la matassa essendo suo vivissimo desiderio e proposito di raggiungere ad ogni costo una intesa su basi eque e conformi al trattato. Il colloquio odierno ebbe carattere più piacevole dei precedenti. Mi è sembrato che pur senza dirmelo apertamente Balfour con accentuate cortesi espressioni a mio riguardo abbia voluto lasciarmi indirettamente capire che aveva apprezzato la mia iniziativa per uscire da una situazione imbarazzante e delicata. Nella speranza che V. E. vorrà approvare il mio operato Le sarò grato significarmi di urgenza: 1) Se Ella mi autorizza a consegnare a Balfour a titolo bensì personale ma col notificatogli consenso di V. E. un promemoria con le osservazioni suindicate; 2) Se queste osservazioni Le sembrano calzanti e giuste; 3) Se e quali ulteriori rilievi Ella ritiene opportuno aggiungere. Dal colloquio odierno ho tratto pure impressione fondatissima che se io non avessi rotto il ghiaccio Balfour non aveva intenzione di prendere iniziative di nuove proposte. Per quanto concerne Lloyd George ritengo doveroso pregare V. E. di lasciarmi alquanta latitudine sulla scelta del momento in cui parlargli. Ho non impressione ma ferma convinzione che rivolgendomi ora a lui farei un passo falso e pericoloso. Balfour, che non dimentica mai essere stato Primo Ministro, e malgrado la sua serafica apparenza è tenacissimo, non subisce l'influenza di nessuno e per la sua speciale posizione nell'anormale costituzione del presente Gabinetto è sensibilissimo a qualsiasi ingerenza nelle sue dirette attribuzioni. Mi risulta inoltre che egli tiene molto a trattare e a risolvere personalmente la presente intricata situazione (1).

---

(1) Ed. in SONNINO, *Carteggio*, II, cit., pp. 170-173.

367.

IL MINISTRO A JASSY, FASCIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 520/61. *Jassy, 24 febbraio 1917, ore 8,40 (per. ore 15,35 del 25).*

Mio telegramma Gabinetto n. 56 (1).

Tenente Colonnello Crainiceano ha fatto confessione completa sicché tradimento del colonnello Sturza non fa più dubbio. Non si sono assodate altre complicità militari né raccolte prove d'un complotto con elementi borghesi. Si afferma che in occasione dell'ultima visita del Re Ferdinando sulla fronte il colonnello Sturza cercò portare il Sovrano in una zona molto esposta ad un colpo di mano nemico e non desistette se non in seguito all'energico intervento del generale Averescu. Ciò fu allora attribuito ad errore o disattenzione mentre ora si crede che fosse proposito del colonnello Sturza di far cadere Re Ferdinando nelle mani del nemico. Tutto ciò ha grandemente impressionato le truppe e gli ufficiali. La situazione è particolarmente impressionante qui in Moldavia ove una notevole parte della popolazione è costituita da israeliti d'origine galiziana di lingua tedesca ostili ai romeni ed ai russi e favorevoli agli Imperi centrali. Tra essi lo spionaggio si esercita su larga scala e con tanta maggiore facilità in quanto che essi hanno accesso ovunque. Numero delle diserzioni di soldati israeliti è stato sempre impressionante fin dal principio della campagna.

368.

L'AMBASCIATORE A TOKIO, CUCCHI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 172/54 *Tokio, 24 febbraio 1917.*

Il giornale di Tokio *Nici-Nici* nel pubblicar pel primo, iermattina, un telegramma da Nuova-York circa la voce corsa di una possibile intesa fra il Giappone, la Germania e la Russia, dedica un articolo a tale notizia sensazionale qualificandola fantastica. La notizia, comparsa nel *New York Times* del 22 febbraio, si dice esser stata data dal corrispondente di Washington del *Boston Herald* che l'avrebbe avuta da persona bene informata. In seguito a questa nuova triplice alleanza la Germania avrebbe il controllo sui Balcani e sul prossimo Oriente, la Russia stabilirebbe la sua influenza in India ed il Giappone avrebbe mani libere in Cina. Tale programma, osserva il giornale di Tokio, è un puro sogno tedesco e non potrà mai realizzarsi. Le voci di proposte per la formazione di una triplice alleanza russo-tedesca-giapponese ha circolato in Europa ed altrove in questi ultimi tempi e quindi i Giapponesi non sono punto stupiti dal telegramma lanciato da Nuova York. Non vi ha dubbio che tale rumore provenga da fronte germanica ed è evidente che la corrispondenza da

(1) Non pubblicato.

Washington mira a dissuader gli Stati Uniti e la Cina dall'aprir ostilità contro la Germania in questo momento critico. Non si può d'altra parte negare che in Russia vi è un partito pro-tedesco il quale sta cercando ogni opportunità per favorire la conclusione di una pace separata colla Germania. Ma pel momento basta osservare che il *Boston Herald* è un giornale favorevole alla Germania.

La stampa inglese di Tokio dice che non è il caso di occuparsi di questa « invenzione » tedesca, la quale è soltanto una manovra di Berlino per intimidire i Neutrali e per cercare di seminare discordia fra gli Alleati.

Qui unito trasmetto a V. E. un articolo pubblicato oggi dal *Japan Times* sull'argomento (1).

369.

L'AMBASCIATORE A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 753/78. *Washington, 24 febbraio 1917 (per. l'8 aprile).*

Col rapporto n. 506 del 19 dicembre u.s. riferivo a V. E. come poco tempo innanzi il governo degli Stati Uniti avesse voluto imporre alla repubblica di San Domingo un trattato che virtualmente doveva farne uno Stato protetto: come a questa imposizione si fosse ribellato il suo presidente e come ne fosse seguita l'occupazione militare del paese da parte degli Stati Uniti sotto il pretesto che la razza nera s'era rivelata incapace di autonomia politica e per la necessità di rimediare all'incorreggibile disordine finanziario della repubblichetta centro-americana. Uno dei primi atti del governatore militare americano è stato quello di licenziare il ministro dominicano a Cuba e quello a Washington, palesemente non abbastanza proni al dispotismo americano. Gli ordini relativi sono venuti naturalmente da questo dipartimento di Stato, il quale lascia ora pubblicare che è in via di conclusione il trattato che deve larvatamente mettere San Domingo sotto il protettorato americano.

Provvede il relativo progetto di trattato per la nomina di un ricevitore generale delle dogane domenicane e di un consigliere finanziario addetto al ministero delle finanze; ambedue le cariche da essere scelte dal presidente della repubblica di San Domingo su analoga designazione del presidente degli Stati Uniti. Vi si stabilisce che la repubblica dominicana non potrà aumentare il debito pubblico né ridurre i dazi doganali senza previ accordi col governo di Washington. Si provvede per la costituzione di un corpo di polizia urbana e rurale da essere comandata da ufficiali americani di nomina del presidente degli Stati Uniti. Si fa divieto a San Domingo di cedere alcuno dei suoi territori e in genere di concludere patti e trattati con potenze estere che possano menomare l'indipendenza e l'autonomia della repubblica. Gli Stati Uniti s'impegnano, per contro, di prestare valido aiuto alla preservazione dell'indipendenza della repubblica di San Domingo e al mantenimento di « un governo adeguato alla protezione della vita, della proprietà e della libertà individuale ». Altre disposizioni riguar-

(1) Non si pubblica.

dano lo sviluppo delle ricchezze naturali del paese e il miglioramento della sanità pubblica, sotto la direzione di ingegneri americani da nominarsi dal presidente degli Stati Uniti. La durata del trattato vi viene fissata in dieci anni e il trattato dovrà intendersi rinnovato per altri dieci, se per ragioni specifiche che una delle parti adduca, i suoi scopi non siano pienamente conseguiti. Avrò cura di tenere informata l'E. V. della sua firma.

370.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI

T. GAB. 314. *Roma, 25 febbraio 1917, ore 13.*

Tel. V. E. gab. 90 (1).

Rispondo sue domande: 1) V. E. può consegnare appunti che vuole, e altre osservazioni su speciali questioni. Preferirei che V. E. non dicesse a Balfour che volta per volta chiede al riguardo le mie istruzioni, perché con ciò V. E. viene a dare un carattere eccessivamente ufficiale alla discussione personale sua coi ministri inglesi. Fo del resto naturale distinzione (vedi mio tel. gab. n. 300 (2) fra discussione ufficiale plenaria del progetto Balfour per parte della conferenza a quattro, e quella particolare coi singoli ministri o rappresentanti la quale deve preparare a chiarire le risoluzioni della conferenza. Crederei utile V. E. si facesse mettere in diretto contatto con gli elementi tecnici a cui si riferisce sempre Balfour e discutesse a voce le questioni con loro; così come può farlo con Cambon e col Russo. Quando arriverà costì S. E. Scialoja, prego metterlo al corrente delle ultime fasi della questione che gli è nota e lo consigli a mio nome di parlare così con Balfour come con Lloyd George. 2) e 3) Approvo osservazioni tecniche da V. E. esposte a Balfour. Consiglio svolgere con ulteriori argomentazioni nostra tesi per Smirne (3).

371.

L'AMBASCIATORE A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 694/GAB. 51. *Washington, ... febbraio 1917 (per. ore 19,20 del 25).*

Wilson alieno tuttora da passi decisivi vorrebbe essere lasciato libero da ostruzionismi, indipendente da ogni controllo parlamentare. Egli mira perciò ottenere dal presente Congresso morituro un voto che, accordandogli piena libertà d'azione, gli consenta evitare eventuale convocazione straordinaria del nuovo Congresso, il quale altrimenti si riunirebbe soltanto in dicembre, ma questo tentativo può essere frustrato dalla minoranza repubblicana del Senato, che, diffi-

(1) Cfr. n. 366.
(2) Cfr. n. 355.
(3) Ed. in SONNINO, *Carteggio*, II, cit., pp. 174-175.

dando delle tergiversazioni di Wilson, vuole impegnarlo, con un voto parlamentare, ad un'azione definita ed energica, e minaccia, in caso contrario, di ricorrere all'ostruzionismo nella votazione dei bilanci, ed obbligarlo pertanto riunire subito, dopo il 4 marzo, Congresso nuovo, che, una volta convocato dal Presidente, ha diritto rimanere in sessione finché vuole. Questa minaccia mette Wilson nell'alternativa di dichiararsi dinanzi al Congresso odierno o di cedere sotto lo stimolo ed il controllo del Congresso nuovo.

372.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 523/105. *Pietrogrado, 25 febbraio 1917, ore 12 (per. ore 20,50).*

Pokrowsky mi ha rimesso copia della relazione circolare da lui inviata ieri alle Ambasciate di Russia a Roma, Londra e Parigi riguardo gli affari di Grecia. La riproduco qui appresso ad ogni buon fine. Scopi principali di essa sono di promuovere un maggiore affiatamento fra i Rappresentanti dell'Intesa in Atene e di conciliare le versioni dei controllori circa l'esecuzione da parte della Grecia degli obblighi impostile in vista di dar seguto alla risoluzione della Conferenza di Pietrogrado relativa al rallentamento del blocco.

« Il résulte des renseignements parvenus de la Grèce que la situation critique de ce pays s'aggrave de plus en plus et devient de nature à inspirer les plus vives inquiétudes. Cet état de choses est dû à ce qu'il paraît, au manque de sincérité de la part du Gouvernement hellénique dans l'accomplissement des engagements par lui pris envers les Puissances alliées et à l'action désunie et mal coordonnée des représentants alliés à Athènes.

Selon l'avis du Gouvernement Impérial pour prévenir des complications ultérieures il importe de procéder immédiatement à la mise en pratique des décisions de la Conférence de Pétrograd au sujet des affaires grecques.

En premier lieu il s'agit de munir les Ministres des Puissances alliées à Athènes d'instructions analogues l'élaboration desquelles pourrait être confiée à la réunion des Ambassadeurs à Rome qui ne feraient que continuer l'oeuvre si heureusement inaugurée par la dernière Conférence en cette ville.

Les instructions en question pourraient être basées sur le principe suivant: les Ministres alliés à Athènes doivent être invités à s'abstenir des démarches et des déclarations isolées et à n'agir qu'au nom de toutes les Puissances; il est désirable qu'ils se réunissent le plus souvent possible pour examiner d'un commun accord les questions pendantes et d'établir les faits concernant l'attitude du Gouvernement hellénique quant à l'exécution des demandes des Puissances contenues dans le dernier ultimatum; s'il est nécessaire de prendre une décision ou de faire une déclaration au Gouvernement héllenique les Ministres alliés à Athènes doivent arrêter à la majorité des voix le texte y relatif; s'il est impossible d'obtenir la majorité c'est à la réunion des Ambassadeurs à Rome qu'il appartiendra de trouver une formule conciliante ».

373.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 704/GAB. 109. *Pietrogrado, 25 febbraio 1917, ore 12 (per. ore 1 del 26).*

Rincaro viveri esorbitantemente aumentato in questi ultimi giorni ed avvicinarsi della riapertura della Duma producono una certa agitazione delle classi operaie di Pietrogrado. Si parla di sciopero generale che al riguardo dovrebbe scoppiare fra tre o quattro giorni. Simili voci corse già altre volte senza che fatti vi abbiano poi corrisposto e sono incline a credere che anche questa volta patriottismo e buon senso della popolazione trionferà. Autorità si adoperano frattanto eliminare difficoltà di rifornimento della capitale che sono dovuti, come quasi sempre, alla insufficienza dei trasporti. Oggi comandante circoscrizione militare ha fatto affiggere manifesto del testo seguente: « Mi risulta che in alcune officine della capitale gli operai vengono sobillati a scioperare per riapertura della Duma ed a recarsi in massa al... (1) della Tauride per presentare domande di carattere politico. Veri figli della Russia debbono astenersi da questo proposito. Nemico ha invaso parte del territorio nazionale, ma è stato arrestato dal nostro esercito che, dopo dolorosi sacrifici è riuscito in parte a fiaccarne forze. Rimane un solo sforzo da fare per domarlo. Gli operai debbono ricordarsi che senza l'unanimità del paese e ordine all'interno, questo sforzo non potrà essere fatto e tutti i sacrifici passati rimarrebbero senza effetto. Uno sciopero in questo momento toglierebbe le armi ai nostri soldati e colui che vi aderisse sarebbe un traditore. Gli operai che lavorano nelle officine sono per la maggior parte tenuti al servizio militare e se per il momento sono tenuti lontani dalla fronte è perché devono temprare le armi di cui esercito abbisogna. Non devono quindi dare ascolto ai sobillatori che li incitano al tradimento. A coloro che rimanessero sordi al mio monito, ricordo che Pietrogrado trovasi in stato d'assedio e che qualsiasi tentativo di violenza sarà, in base alle istruzioni, represso colle armi ».

374.

IL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 362/43. *Atene, 25 febbraio 1917.*

Come V. E. avrà potuto rendersene conto dalla mia corrispondenza telegrafica, le condizioni della levata del blocco si sono a poco a poco trasformate nelle mani del controllo militare, cui deliberazioni unanimi dei 4 Gabinetti hanno creduto opportuno di dare carattere eminentemente francese, da puramente militari a sociali e politiche. Finché si trattava di fare durare il blocco sino al

(1) Gruppo indecifrato.

momento in cui le autorità del controllo militare fossero state indotte, di buona o di cattiva voglia, ad ammettere che la maggior parte delle nostre esigenze militari era stata adempiuta dalla Grecia, trattavasi di cosa positiva e concreta ed il cui avvento, per quanto remoto, poteva asserirsi dover verificarsi in un tempo determinato. Ma oggi non trattasi più di questo. Trattasi invece di continuare a punire il popolo greco pei suoi delitti contro l'Intesa fintanto che non si sia sicuri che l'ultimo fucile non sia uscito dall'ultimo tugurio dell'ultimo villaggio della Grecia e fintantoché, in termini ancora più generali, il popolo greco non dimostri sentimenti più benevoli verso l'Intesa.

V. E. ben comprende che la questione posta in termini così generali non ha più possibile via di uscita, e, come l'araba fenice, è destinata a rinascere indefinitamente da se stessa, poiché il malcontento generato nel paese dalle nostre pressioni stesse è preso a pretesto per aumentare quelle pressioni. Perché la Francia nelle cui mani, ripeto, tutto l'affare greco si trova virtualmente tuttora, voglia proseguire una politica non saprei dire se più stolta o più malvagia, più volte mi sono argomentato di rappresentarlo a V. E., secondo che da qui mi è dato di comprenderlo. È assolutamente illusorio il credere che la Francia, in seguito alla Conferenza di Roma, abbia rinunciato alla propria politica rivoluzionario-repubblicana. Tutti i rapporti che ormai cominciamo a ricevere dai vari ufficiali che abbiamo distaccato per tutta la Grecia, ci parlano chiaro di somme rilevanti messe a disposizione dei loro colleghi francesi, di attività morbosa da parte di questi soprattutto nel prendere contatto con gli elementi venizelisti delle città o villaggi dove essi si trovano. Qui in Atene poi rinasce la propaganda segreta francese nella stessa forma in cui essa riuscì a creare la rivoluzione venizelista, e tutti i dolorosi episodi di questi ultimi otto mesi. Oltre alla propaganda rivoluzionaria, V. E. avrà rilevato da parecchie comunicazioni di questa R. Legazione e soprattutto dai colloqui del R. Addetto Militare col comandante Roquefeuil e col generale Mas (miei tel. gab. n. 52 (1) e 90) (2) che gli elementi militari che più direttamente emanano dal generale Sarrail non nascondono nemmeno più i loro divisamenti di occupazione militare della Grecia, nel che, secondo loro, soltanto può risiedere la soluzione finale di questa questione greca la quale, creata dai francesi, deve ad ogni costo essere risoluta secondo le idee della Francia. Tali sono innegabilmente gli intenti francesi nel non permettere che togliendosi il blocco e lasciando tornare in Atene i ministri delle Potenze Garanti i quali tuttora svernano nella baia di Keratzini, possa e debba considerarsi che la crisi è terminata. Quanto ai motivi intimi e secondi di tale politica francese, essi sono più difficili a determinarsi. Rispetto alla propaganda rivoluzionaria vuolsi che sia una imposizione del partito massonico cui apparterrebbero il Sarrail, il Guillemin e le principali personalità del partito venizelista, di profittare dell'attuale guerra per dare alla Grecia il regime repubblicano. Ma in ciò, si tratta di influenze occulte sulla cui veridicità, o anche solo probabilità, debbo astenermi dall'esprimere un giudizio. Quanto alle velleità di conquista, esse si spiegano da molti col fatto innegabile che la Francia tuttora occupata dal nemico in dieci circa dei suoi più bei dipartimenti, e poco fiduciosa

(1) Non pubblicato: rivelazioni del Comandante Roquefeuil sulle intenzioni francesi di occupare la Grecia.
(2) Non pubblicato.

di poterli riconquistare colle armi, voglia coll'occupare quanto più le è possibile di territorio greco prendere in mano dei pegni da far poi valere quando il nuovo assetto territoriale dell'Europa verrà pur finalmente in discussione. Altri dicono che la Francia voglia farsi della Grecia una specie di protettorato da opporre a quello inglese dell'Egitto e a quello tedesco della Turchia che in modo troppo evidente si vien consolidando, procurandosi nello stesso tempo un ponte di passaggio per quel possesso della Siria cui sembra non abbia cessato di aspirare. Certo si è che queste ambizioni francesi creano, a quanto mi è dato di giudicare, dai discorsi che odo qui, un gran malumore soprattutto negli inglesi. Agenti come il generale Philips, come il capitano Mackenzie non cessano dal dire che essi sono stati inviati in Grecia per opporsi alle mene francesi. Ma per dir la verità, o che non siano sorretti dal governo di Londra o che essi stessi non abbiano la forza e la finezza necessaria per tenere senza scandalo in iscacco i propri alleati, fatto sta che il lavoro inglese qui a petto del francese mi sembra nullo, e l'influenza di quest'ultimo appare sovrana e pressoché sola a dominare il campo.

L'elemento greco assiste pressoché impassibile a questa lotta di ambizioni. Sembra oramai rassegnato alla sua sorte e si sfoga tutto al più, secondo vuole la sua natura meschina e subdola, a esercitare piccoli inganni che alla causa greca non giovano a nulla, e che invece servono di pretesto ai francesi per proclamare clamorosamente che conviene continuare ad affamare ed a premere sul popolo greco perché le prove della sua malafede sono quotidiane. È positivo, a mo' d'esempio, che si trovano ogni tanto dei fucili nascosti; ma se sono dieci i francesi affrettano a gridare che sono cento, così che alla piccola malafede greca fa riscontro una grande malafede francese.

Noi continuiamo in qualche modo a beneficiare di questo stato di cose, e quel movimento d'opinione pubblica favorevole all'Italia che si manifestò subito dopo i moti del due dicembre, si sostiene e si allarga in un modo per me veramente inatteso. Anche la nostra avanzata in Epiro al di là del confine di Firenze coll'accompagnamento, a quanto asseriscono i giornali di qui, di completa albanizzazione delle località da noi occupate, con allontanamento talora sembra anche abbastanza violento, delle autorità civili ed ecclesiastiche elleniche, viene considerato con indifferenza ed anzi direi quasi con benevolenza, ravvisandosi dai più che l'avanzata italiana costituisce la migliore garanzia contro il venizelismo. Questa specie di benevolenza greca da noi ottenuta con metodi così semplici e che in sostanza poco o nulla ci profitterà, è guardata dai francesi di malocchio e con sommo sospetto. Così che io mi sono più volte argomentato di moderarne le manifestazioni per non dar soverchiamente sui nervi a questo sospettosissimo mio collega di Francia il quale, non riuscendo a capire che il poco vantaggio da noi ottenuto è pressoché esclusivamente dovuto ai suoi propri errori, va fantasticando Dio sa di quali intrighi e maneggi machiavellici da parte nostra.

Ho accennato nel mio tel. gab. n. 88 (1) ad alcuni tentativi che pare si vadano facendo da questi Ministri di Francia e d'Inghilterra, credo ciascuno per proprio conto, anzi in opposizione l'uno dell'altro, per la costituzione di un

(1) Non pubblicato: aperture dei ministri dell'Intesa pro gabinetto Kalogeropoulo.

nuovo gabinetto. Sembra che il desiderato presidente del consiglio futuro sarebbe appunto quel Kalogeropoulo che, con singolare ostinazione e miopia di vedute, queste Legazioni di Francia e d'Inghilterra indussero i loro Governi a non voler riconoscere. Ignoro esattamente quali possano essere gli scopi avuti di mira con questo ulteriore intervento della Francia e dell'Inghilterra nelle combinazioni ministeriali greche. La spiegazione più naturale sembrerebbe essere che i due miei colleghi, visto oramai che nemmeno sotto gli stimoli della fame si riesce a sollevare il popolo contro il Re ed in favore di Venizelos, si immaginano di poter preparare un ritorno ad Atene del loro grande protetto per mezzo di un ministero di transizione, che preparerebbe l'auspicata riconciliazione fra il re Costantino e Venizelos, con conseguenti rinnovati tentativi di fare uscire la Grecia dalla neutralità; visto che i francesi stessi non sembrano aver più l'impudenza voluta per affermare che Venizelos sia, per conto proprio, capace di dare all'Intesa un contributo militare di cui valga la pena di parlare.

Ma di questi ulteriori e forse vani tentativi di riprendere efficacemente in mano la politica interna di un paese che la Francia e l'Inghilterra hanno ormai con lavoro assiduo virtualmente distrutto, mi riservo di riferire ulteriormente all'E. V. quando essi avranno preso qualche consistenza e qualche importanza.

375.

IL SOTTOSEGRETARIO AGLI ESTERI, BORSARELLI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI

T. 252. *Roma, 26 febbraio 1917, ore 16.*

Legazioni scandinave insistono vivamente perché navi mercantili loro bandiera nazionale trattenute porti italiani siano lasciate partire. Navi trattenute sono cinque danesi tre svedesi. È trattenuta anche una nave olandese. Questa misura cagiona Italia gravi perdite perché navi di queste Compagnie adibite ai trasporti tra Italia Scandinavia con viaggi costanti minacciano non più venire porti nostri. È tanto tonnellaggio e tanto traffico in un momento in cui l'uno e l'altro sono enormemente preziosi. Osservo poi che la misura adottata del rilascio di queste navi contro arrivo di pari tonnellaggio stessa bandiera se praticamente attuabili per Inghilterra che è così vicina Scandinavia ed ha con essa relazioni di navigazione continue non è tale per l'Italia, lontana dalla Scandinavia e con costanti sì ma poche comunicazioni. Sono meno di 600 i bastimenti svedesi che in un anno entrano porti italiani mentre oltrepassano i 50.0000 quelli che entrano porti britannici. Non può dunque essere adottata per Italia e per Inghilterra una stessa misura in tali casi, senza farci un danno grave. Pregola rappresentare d'urgenza questa situazione a codesto Governo informandolo che salvo giustificata risposta in contrario lasceremo partire navi neutrali olandesi scandinave che viaggiano trasporti italiani e porti nazionali. Attendo risposta telegrafica non più tardi di mercoledì mattina.

376.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 526/110. *Parigi, 26 febbraio 1917, ore 20,25 (per. ore 0,45 del 27).*

Dispaccio di V. E. 6 Gabinetto (1).

Prima di fare a questo Governo la comunicazione indicata prego considerare quanto segue: Quando il Governo Francese offrì il suo contingente per l'Arabia mi risulta che le Autorità militari inglesi erano contrarie ad accettarlo e vi si rassegnarono in seguito ad ordini tassativi da Londra. È quindi prevedibile una maggiore difficoltà per noi perché oltre a quella presumibile del Governo inglese vi sarà quella del Governo francese ambedue desiderose di evitare per quanto possono di aumentare il nostro prestigio e darci compensi nel futuro assetto del paese.

Se la decisione del R. Governo fosse stata conforme alla proposta del Governatore dell'Eritrea di inviare cioè 4000 uomini, questo notevole nostro aiuto avrebbe potuto indurle a fare buon viso alla nostra offerta malgrado le considerazioni d'ordine politico.

Ma un nostro contributo ridotto ad una sola compagnia non presentando nessuna pratica utilità per i francesi e gli inglesi, rappresenterà soltanto un vantaggio per noi senza che ad essi venga alcun beneficio dal nostro intervento. Attendo di conoscere le decisioni di V. E.

377.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 536/110. *Pietrogrado, 27 febbraio 1917, ore 10 (per. ore 19,30).*

Telegramma di V.E. n. 292 (2).

Russia accetta il punto di vista e la proposta francese relativamente alle domande della Cina e cioè:

1) Prestito e revisione delle tariffe doganali in base alle trattative precedenti che verrebbero riprese; al prestito di 250 milioni si vorrebbe far concorrere l'America.

2) Deroghe protocollo del 1901 (che garantiva la permanenza straniera in Cina) applicabile esclusivamente ai nemici.

---

(1) Non rinvenuto.
(2) Cfr. n. 352.

3) Quanto alla sospensiva dell'indennità sino al termine della guerra, le Potenze si riservano un esame ulteriore; (in parole più chiare sospensiva dovrà applicarsi esclusivamente ai nemici).

La Cina dal canto suo pur senza dichiarare la guerra deve dare alla rottura delle relazioni la portata seguente:

1) Allontanare le autorità diplomatiche e consolari nemiche.

2) Espellere i sudditi nemici dal suo territorio.

3) Sequestro delle navi nemiche.

4) Ritiro di tutte le concessioni fatte ai nemici.

Risulta che la Cina ha fatto assaggi a Londra per sapere che cosa otterrebbe dichiarando la guerra ai nostri nemici. Essa vorrebbe conoscere se e in quale misura gli Alleati sarebbero disposti a difenderla anche in avvenire se sarebbe ammessa alla conferenza per la pace e se sarebbe ammessa ad un eventuale congresso per l'assetto questioni Estremo Oriente.

Qui al pari che a Parigi e Londra si trova troppo indeterminata la prima domanda e premature le altre due. In sostanza si crede per ora sufficiente che la Cina dia seguito alla rottura delle relazioni interpretandola nel modo surriferito e quanto al diportarci non si ravvisano inconvenienti ad attendere che la Cina esponga le altre domande in forma più chiara (1).

378.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI (2)

T S.N. *[Roma,] 27 febbraio 1917.*

Accetto conclusioni V. E. sulla preferenza da dare a Smirne, quando dovessimo rinunziare ad una parte delle nostre richieste, pur di non troncare definitivamente ogni negoziato, e ciò sia per maggiore probabilità che la Francia vi acceda, sia per maggiori effetti politici presso il pubblico; ma conviene andare a rilento nel lasciare trasparire queste nostre disposizioni concilianti e di rinunzia. Altrimenti resterà in atti nostra rinunzia, con implicita conseguenza della accettazione delle sfere assegnate agli altri, senza che ci sia stato riconosciuto in contraccambio nemmeno Smirne e il resto (3).

---

(1) Ritrasmesso a Parigi, Londra, Pietrogrado e alla Legazione in Pechino con T. Gab. 324 del 28 febbraio.

(2) Minuta autografa. Mancano gli estremi della spedizione. Risponde al T. gab. 465/82, cfr. n. 335.

(3) Ed. in SONNINO, *Carteggio*, II, cit., pp. 174-175.

379.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. RR. 535/91. *Londra, 27 febbraio 1917, ore 22,40 (per. ore 4,15 del 28).*

Telegramma di V. E. Gabinetto n. 314 (1).

Non avendo potuto vederlo ieri ho consegnato oggi a Balfour i noti appunti « riservati e confidenziali ». Ho bene spiegato che lo scopo di quegli appunti, dai quali avevo eliminato le considerazioni d'ordine politico già ampiamente e ripetutamente esposte a voce, era semplicemente di dimostrare con argomenti di fatto la stridente sproporzione fra la zona propostaci e le due zone francesi. In tale ordine di idee mi ero astenuto nei predetti appunti di dare suggerimenti o formulare proposte di sorta rimanendo immutato il punto di vista del R. Governo esposto nel nostro promemoria circa la congrua parte da noi considerata di spettanza all'Italia in base al trattato. Balfour si è riservato di esaminare i miei appunti. A mia domanda se riteneva utile che io prendessi contatto coi tecnici ha risposto che non vi ravvisava obiezioni, preferiva però studiare prima personalmente le mie note. Ci siamo poi trovati d'accordo nella opportunità di un mio colloquio confidenziale con Cambon che cercherò vedere al più presto (2).

380.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 533/92 *Londra, 27 febbraio 1917, ore 22,40 (per. ore 4,45 del 28).*

Dispaccio di V. E. Gabinetto n. 3 (3).

Balfour mi ha detto che non poteva darmi risposta su due piedi e mi ha pregato fargli avere un breve promemoria che gli invierò domani. Egli ignorava la presenza delle truppe francesi a Raghib. Ma al riguardo in mia presenza interrogato il Capo di Gabinetto il quale ha detto che il contingente francese si riduce a pochissima artiglieria ed aviatori che rendono utili servizi. Ad una osservazione in tesi generale di Balfour sulle complicazioni e frizioni che la presenza di agenti od ufficiali di paesi civilizzati è inevitabilmente destinata a produrre presso le popolazioni poco civili facili ad ordire intrighi ecc., ho replicato, e su

---

(1) Cfr. n. 370.

(2) Cfr. il telegramma di Nabokoff a Pokrowsky, del 28 febbraio, in *Aufteil der as. Türkei*, n. 270, p. 224, e la versione che ne dà Giers nel suo telegramma del 2 marzo, *ibidem*, n. 271, p. 224; sugli appunti « confidenziali e riservati » di Imperiali, nonché sulle connessioni con la politica interna dell'azione diplomatica di Sonnino vedi le ipotesi e gli apprezzamenti di Nabokoff, nel suo telegramma del 6 marzo, *ibidem*, n. 273, p. 225, riportato tradotto in TOSCANO, *San Giovanni di Moriana*, pp. 240-241; v. anche il telegramma di Giers, dell'11 marzo, *ibidem*, nn. 274 e 275, pp. 227-228, riportati tradotti in TOSCANO, *San Giovanni di Moriana*, pp. 243-245.

(3) Cfr. n. 350.

questo punto ho specialmente insistito, che dal momento in cui a Raghib trovansi truppe francesi non vi è ragione alcuna per cui non vi si debbano recare anche truppe italiane, in proporzione per giunta così esigua. Il motivo di tale invio da parte nostra, in piena conformità con gli accordi intervenuti, è ampiamente giustificato dalle esigenze del nostro prestigio presso le nostre popolazioni musulmane e la convenienza di dimostrare la nostra solidarietà colle altre due Grandi Potenze con larga sudditanza musulmana col favorire tangibilmente ed assicurare l'assoluta indipendenza dei musulmani prestando aiuto al nuovo Re dell'Hedjaz.

381.

L'INCARICATO D'AFFARI A LONDRA, MAYOR, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 532/616. *Londra, 27 febbraio 1917, ore 22,30 (per. ore 5,25 del 28).*

La minaccia dei sottomarini, che impone la limitazione delle importazioni per la popolazione civile del Regno Unito, impone altresì la limitazione dei trasporti militari e di conseguenza l'abbandono delle spedizioni lontane e la concentrazione dei mezzi navali. La questione delle colonie tedesche in Africa si considera come risolta. In Asia la ripresa di Kutnou non basta ancora a ristabilire il prestigio delle armi britanniche ma si cercherà di finire quanto prima possibile con la Mesopotamia.

Si ammette perfino che si possa abbandonare la spedizione di Salonicco che assorbe tanto tonnellaggio inglese e più ancora francese in paraggi insidiosissimi senza risultato apprezzabile poiché la via dell'Oriente rimane aperta agli Imperi centrali, né si è redenta la Serbia, né salvata la Romania, e l'esercito alleato è come imprigionato in Macedonia. Cotali idee non saranno forse ancora quelle del Foreign Office, ma son già agitate nel Board of Trade.

382.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. S. 992/239. *Londra, 27 febbraio 1917.*

Con riferimento al telegramma di V. E. Gabinetto n. 314 del 25 corr. (1), ed al mio odierno Gabinetto n. 91 (2), ho l'onore di qui unito trasmettere a V. E. copia degli appunti da me lasciati oggi all'Onorevole A. J. Balfour, contenenti alcune contro-osservazioni al memorandum inglese relativo alla zona Italiana in Asia Minore.

---

(1) Cfr. n. 370.
(2) Cfr. n. 379.

Londra, 27 febbraio 1917.

A prescindere da gravissime ragioni d'ordine politico, che non troverebbero posto in questi appunti, la sproporzione fra la zona francese e quella proposta all'Italia può essere facilmente dimostrata dalle seguenti ovvie considerazioni:

1) Dalle cifre stesse fornite, risulta che la popolazione della zona proposta all'Italia è inferiore di 400.000 abitanti alla popolazione della zona francese. Tale rilievo è importantissimo per zone da sfruttarsi, bonificarsi e mettersi a cultura.

2) La proposta inglese, mentre attribuisce all'Italia una zona — anche dal punto di vista dell'estensione — notevolmente inferiore alla zona francese (zona azzurra), non tiene alcun conto, nella necessaria equiparazione sancita dall'articolo 9, della non meno importante zona A, costituente praticamente un vero monopolio economico riservato alla Francia.

3) L'importanza della ricchezza mineraria nella zona proposta all'Italia non potrebbe in alcun caso essere paragonata a quella della ricchezza mineraria della zona francese. In essa trovasi infatti compresa la miniera ramifera di Argana, notoriamente una delle più ricche del mondo, il cui valore da solo già eccede quello di tutte le varie miniere indicate come site nella zona italiana.

4) Le diverse zone francesi fanno capo ciascuna a rispettivi sbocchi economici, assicurando così alle medesime perfetta omogeneità, autonomia e vitalità. Beirut, capitale organica della Siria, raccoglierà i centri commerciali della vastissima zona A; Alessandretta sarà lo sbocco dell'alto Eufrate: Mesopotamia settentrionale ed Armenia meridionale, nonchè la grandiosa via di comunicazione diretta fra l'Oriente e l'Occidente, senza aggiungere che è destinata altresì a riunire Siva e Karput al Mediterraneo.

Invece, dalla zona proposta all'Italia, vengono eliminate tanto Smirne, capitale organica e storica, nonchè sbocco naturale dell'Anatolia sud-occidentale, quanto Mersina e la baia di Ajas, centri e sbocchi dell'Anatolia centrale e meridionale (Konia).

5) Di fronte ai porti di Beirut e di Alessandretta già costruiti ed in piena attività, collegati tutti con ferrovie, la zona proposta all'Italia non ha un solo porto già costruito. Tutti quelli indicati nel memorandum sono unicamente « in fieri » e la costruzione di ciascuno di essi importerebbe spese grandiose.

Considerando dal punto di vista portuale i due hinterland della zona italiana, ossia Aidin e Konia, è da rilevare:

a) Che per quanto concerne il porto di Scalanova, oggi tuttora inesistente e non allacciato ad alcuna ferrovia (perchè le compagnie di queste ultime linee, seguendo il criterio naturale e necessario, lo hanno collegato unicamente con Smirne) non potrebbe mai avere vero rigoglio, data la sua prossimità con quello assai più importante di Smirne, due porti così vicini non potendo economicamente coesistere e prosperare.

b) Per quanto concerne l'hinterland di Konia, l'inferiorità della zona italiana è altrettanto stridente: Adalia, che si vorrebbe qualificare di sbocco naturale di Konia, non lo è nè potrebbe esserlo, per la difficoltà e l'enorme costo della costruzione del porto, sulla cui efficienza conviene fare molte serie riserve per essere esso di piccole dimensioni e di bassissima profondità, nonchè per le ingentissime spese di costruzione per una ferrovia collegante i due punti, sempre nel caso essa risulti possibile.

A questo riguardo giova incidentalmente rilevare che nel vilayet di Konia si trovano raggruppati amministrativamente, e solo da poco tempo, due zone di traffico storicamente e geograficamente ben distinte: 1) i sangiaccati di Konia e di Nidge, che, attraverso le Porte di Cilicia, fanno capo a Mersina; 2) i sangiaccati

di Buldur, Isbarta ed Adalia, che fanno capo, solo per strade carovaniere, a quest'ultimo porto. Ora, a dimostrare il naturale allacciamento della regione di Konia con Mersina sta il fatto che il commercio di Konia ha continuato anche dopo tale riunione a prendere la via di Mersina, e ciò fino al momento in cui venne costruita la ferrovia di Bagdad, che ha temporaneamente distolto da Mersina gran parte del traffico di Konia. E' naturale che il completamento della ferrovia di Bagdad attraverso il Tauro (già annunziato) porrà un termine all'artificiale deviazione del traffico di Konia verso il nord, e ristabilirà la connessione naturale e storica di quel distretto con Mersina.

Riassumendo, la zona francese contiene i centri commerciali (città e porti) rispondenti appieno a tutti i vantaggi brevemente riassunti nel paragrafo precedente, mentre analoghi centri commerciali di relativo valore sono eliminati dalla zona proposta all'Italia.

6) Per quanto da ultimo concerne le comunicazioni ferroviarie, la sensibile ovvia sproporzione tra la zona francese e quella proposta all'Italia risulta in modo ineccepibile dalle seguenti considerazioni: a) mentre la rete ferroviaria delle zone francesi è già collegata alla ferrovia di Bagdad, siffatto collegamento non esiste in oggi nella zona proposta all'Italia. L'eliminazione infatti da quest'ultima zona della linea, che ne è parte essenziale, cioè Smirne-Cassaba-Afiun-Karahissar, renderebbe necessaria, ad ottenere il predetto indispensabile collegamento colla ferrovia di Bagdad, la costruzione di un tronco ferroviario tra Akscher e Diner, termine attuale della Smirne-Aidin, costruzione che involverebbe un ulteriore grave onere finanziario per l'Italia. b) L'attività della linea di Aidin, qualora quella quasi parallela di Smirne-Cassaba-Afiun-Karahissar venisse esclusa dalla futura zona italiana, secondo appare dal memorandum, resterebbe sensibilmente paralizzata, poichè tra la ferrovia francese nell'eventuale territorio turco e quella futura italiana si verrebbe per necessità di cose a stabilire una incresciosa concorrenza con svantaggio sicuro della linea italiana destinata sempre, secondo la proposta inglese, ad avere il suo sbocco al costruendo, e per i motivi suesposti, inferiore porto di Scalanova. c) L'unica ferrovia attualmente in esercizio nella zona proposta all'Italia, rappresenta, per il momento almeno, una specie di « servitù », per appartenere essa ad una Società straniera. d) Di fronte a tale indiscutibile esiguità delle comunicazioni ferroviarie nella zona proposta all'Italia, basterà contrapporre l'assai più vasta, omogenea, attiva e già redditizia rete ferroviaria delle due zone francesi (zona azzurra e zona A).

383.

L'AMBASCIATORE A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 757/82. *Washington, 27 febbraio 1917.*

V. E. avrà appreso dalle Agenzie giornalistiche che, subito dopo la rottura delle relazioni diplomatiche fra la Germania e gli Stati Uniti, il Signor Bryan si è precipitato alla capitale, seguito da uno stuolo di seguaci allo scopo di fare estremi tentativi pacifisti. V. E. avrà letto pure della sintomatica corrispondenza telegrafica mandata appunto in questi giorni alla *Koelnische Zeitung* dal suo corrispondente per gli Stati Uniti, Signor Barthelme, con la connivenza dello stesso Signor Bryan, il quale, per mezzo del Professore Dottor Kirchwey, riuscì

ad ottenere il nulla osta del Segretario per la Marina, Signor Daniels, all'inoltro del telegramma attraverso la stazione radiotelegrafica di Sayville.

Poiché, però, a gettare una luce anche più fosca su tali intrighi, il *Boston Transcript*, il più autorevole giornale del New England, ha ripubblicato giorni sono il testo della nota corrispondenza del Signor Barthelme, ponendovi accanto il testo effettivamente trasmesso, ed accusando esplicitamente il Signor Daniels di aver collaborato alle modificazioni che esso contiene, senza che da parte di quest'ultimo la notizia venisse in alcun modo smentita, credo opportuno inviare qui unito a V. E. un esemplare (1) di questa interessante pubblicazione riprodotta da un giornale di qui. E ciò anche perché, non essendo ammissibile che il Signor Barthelme abbia spedito la sua corrispondenza all'insaputa del Conte Bernstorff, la corrispondenza stessa, spedita il 4 febbraio, viene a gettare non poca luce sulla comunicazione di questo Ministro di Svizzera del 12 febbraio, circa la quale riferisco in altro rapporto.

384.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, SALVAGO RAGGI, A PIETROGRADO, CARLOTTI, E AL MINISTRO A PECHINO, ALIOTTI

T. GAB. 324. *Roma, 28 febbraio 1917, ore 20,30.*

Mio telegramma 292 (2).

(Per tutti meno Pietrogrado e Pechino). R. Ambasciatore Pietrogrado telegrafa quanto segue:

« Russia accetta... (come nel telegramma Gabinetto n. 536/110) » (3).

(Per tutti meno Pechino). Circa il prestito noi non siamo mai stati consultati e desideriamo restare estranei. Circa tariffe doganali Ministeri competenti stanno studiando la questione ad ogni modo se Alleati accettano revisione non avrei difficoltà ad accettarla anch'io. Deroga protocollo 1901 non figura fra le richieste presentatemi da questo Ministro della Cina; se deroga è applicabile esclusivamente ai nemici l'accetto senz'altro. Accetterei ugualmente sospensiva indennità se dovesse applicarsi esclusivamente ai nemici; se invece comprende tutti gli europei indennizzati mi occorre ancora conoscere avviso R. Ministero Tesoro poiché sono in gioco interessi di nostri connazionali i quali naturalmente vorranno rivalersi sul R. Governo per sospenso pagamento indennità.

(Per Pietrogrado). Prego comunicare telegramma V. E. Gabinetto 110 e mio presente telegramma al R. Ministro in Pechino per sua norma di condotta.

---

(1) Non si pubblica.
(2) Cfr. n. 352.
(3) Cfr. n. 377.

385.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, SALVAGO RAGGI, E A PIETROGRADO, CARLOTTI

T. GAB. 325. *Roma, 28 febbraio 1917, ore 20,30.*

(Per Pietrogrado). Telegramma di V. E. gab. 108 (1).

(Per gli altri). R. Ambasciatore a Pietrogrado telegrafa quanto segue:

Pokrowsky mi ha rimesso... (come nel teleg. gab. 523/108).

(Per tutti). Giers mi ha comunicato oggi le proposte di Pokrowsky intese ad attuare la risoluzione della conferenza di Pietrogrado relativa all'invocata unione nell'azione della diplomazia dell'Intesa in Atene.

Ho risposto che nelle mie istruzioni a Bosdari avevo sempre raccomandato e avrei seguitato a raccomandare il maggiore accordo possibile, evitando ogni attrito e transigendo per le questioni minori o di forma.

Non potrei accettare la regola assoluta che dove vi sia disaccordo in fatto di passi o note collettive da presentarsi, la minoranza debba cedere alla maggioranza. La minoranza dovrà tacere e non esercitare alcuna azione in senso contrario, ed è ciò che nei casi di dissenso degli alleati noi abbiamo sempre fatto togliendo anche al nostro contegno ogni carattere di voluta astensione o di opposizione, con la motivazione generale che l'Italia non era nel numero delle Potenze garanti.

Tutte le proposte fatte per introdurre l'unità di azione diplomatica in Grecia non servivano a mutare la situazione, perché si fondavano sul falso presupposto che il male dipendesse oggi unicamente dal disaccordo tra i quattro Rappresentanti in Atene, mentre in realtà dipendeva dai preconcetti e dal partito preso del Comando Militare di Salonicco, cioè dal Generale Sarrail, il quale aveva l'idea fissa di detronizzare il Re Costantino e di impadronirsi della Grecia con l'esaltazione di Venizelos. A Sarrail solo riferivano le commissioni di controllo e quindi da lui solo dipendeva in realtà anche il mantenimento del blocco. Il Ministro francese in Atene non poteva che essere strumento della volontà di Sarrail e i Ministri Inglese e Russo non osavano separarsene caso per caso malgrado le personali loro opinioni ed osservazioni. E poiché per ragioni di politica interna il Governo Francese non osava richiamare Sarrail, era miglior consiglio per tutti di andare avanti alla meglio di giorno in giorno, finché i grandi avvenimenti militari sopra altri fronti non avessero tolta ogni importanza agl'incidenti e agli interni contrasti in Grecia. Già l'impresa di Salonicco aveva perduto molto della sua importanza (2).

386.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 731/GAB. 113. *Pietrogrado, 28 febbraio 1917, ore 9,10 (per. ore 20,30).*

Consueta riunione annuale per elezione delle cariche della nobiltà di Mosca ha chiuso i suoi lavori con un ordine del giorno del seguente tenore: « La no-

(1) Non pubblicato.
(2) Ed. in SONNINO, *Diario*, III, cit., pp. 109-110.

biltà moscovita con grave allarme e apprensione non può non rilevare che tutti i fatti dolorosi dei quali ha già fatto lamento in novembre il Congresso dei Nobili non soltanto non sono stati eliminati, ma non si vede neppure un lontano accenno a che i desiderata del Congresso e quelli sostanzialmente eguali espressi dalle Camere Legislative siano per ricevere, in un prossimo avvenire, soddisfazione. Da un lato acutezza della crisi che si verifica in tutti i rami della vita popolare eccede ogni limite. In tali condizioni la Nobiltà moscovita deve alzare potentemente la voce e confermare che la sola uscita pel bene della Patria è attuazione immediata di quei principi che furono proclamati dal Congresso dei Nobili riuniti nel novembre scorso ».

Nel Congresso cui allude Ordine del giorno era stata deplorata influenza di forze oscure nel reggimento dello Stato e invocato un Governo forte, russo di pensiero e di cuore, che goda fiducia del pubblico e possa cooperare con la Camera, pur rimanendo responsabile soltanto verso il Sovrano.

Manifestazioni analoghe da parte della Nobiltà hanno avuto luogo anche in altri centri provinciali e sono caratteristiche non trascurabili della situazione. La media e piccola Nobiltà forniscono un contingente considerevole al funzionarismo finlandese che è stato finora, insieme all'esercito, il fulcro del regime autocratico.

Linguaggio ammonitore che tiene la Nobiltà nelle sue riunioni merita quindi tanta maggiore attenzione.

387.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 539/43. *Parigi, 28 febbraio 1917, ore 23,50 (per. ore 3,25 del 1 marzo).*

Oggi ho cercato di parlare nuovamente con Briand dell'Asia Minore. Egli cominciò col confessare che dopo la mia ultima conversazione non aveva più avuto tempo di occuparsene ma ripetè che credeva le nostre domande eccessive. Risposi adducendo le sommarie considerazioni contenute nel telegramma del R. Ambasciatore a Londra n. 90 (1), del 24 corrente con le quali si dimostra quanto siano fondate le nostre domande. Briand non essendo menomamente a giorno delle condizioni del paese e nemmeno della geografia della regione non poteva seguirmi ma rispose che secondo l'opinione francese la Siria era da considerarsi già francese prima dell'accordo di Londra e che quindi paragone doveva farsi fra la Cilicia e la regione di Adalia-Doria fino a Scalanova.

Non ripeto le obiezioni che feci ed era naturale fare contro simile ragionamento mediante il quale l'accordo di Londra verrebbe completamente frustrato.

Briand non sapendo che rispondere mi promise di studiare la questione e abbiamo preso appuntamento per giovedì prossimo per discutere con più conoscenza di causa.

---

(1) Cfr. n. 366.

388.

IL MINISTRO AD ADDIS ABEBA, COLLI DI FELIZZANO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 827/22. *Addis Abeba, 28 febbraio 1917* (1).

Il Maggiore Pearson che doveva venire in Addis Abeba come rappresentante del Sudan per la incoronazione dell'Imperatrice e che fu trattenuto a Porto Sudan in seguito intervento di codesto Ministero, arriverà fra qualche giorno Addis Abeba incaricato di portare doni e decorazioni offerti dal Governo Britannico alla Imperatrice ed a Ras Tafari. Dopo di lui arriveranno due ufficiali britannici e due automobili offerte al Governo Etiopico.

Francia, Inghilterra fanno a gara per cattivarsi le grazie del nuovo Governo Etiopico nella speranza di ottenere quei vantaggi che si propongono, ossia: per Inghilterra, speciale sistemazione questione lago Tsana.

Per quanto le mie relazioni personali con Ras Tafari e nuovo Governo Etiopico siano ottime, pure mi rendo conto della differenza di apprezzamento che essi fanno sull'atteggiamento assunto dalla Francia e dall'Inghilterra fin dall'inizio della rivoluzione etiopica e sull'atteggiamento assunto dal Governo italiano a loro riguardo. Non vi è dubbio che assenza di qualsiasi nostra missione alla incoronazione e la nostra astensione dal rendere al Governo Etiopico quei servigi che Francia ed Inghilterra fanno a gara di offrirgli, confermano i sospetti già destati dalle difficoltà opposte al passaggio per l'Eritrea della missione scioana diretta al Tigrè e dal ritardato riconoscimento ufficiale del nuovo Governo Etiopico, che l'Italia non intende abbandonare la sua politica di diffidenza verso l'Abissinia. Se tale nostro atteggiamento fosse seguito da Inghilterra e Francia esso potrebbe essere giustificato dallo stato di disordine in cui si trova tuttora l'Abissinia e dalla debolezza che manifesta il nuovo Governo Etiopico, ma il contrasto che esso costituisce coll'atteggiamento assunto da Inghilterra e da Francia, non può mancare di pregiudicare ogni nostra influenza ed ogni nostro interesse in Abissinia.

389.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 1059/257. *Londra, 28 febbraio 1917.*

Ad un'interrogazione del deputato radicale Ponsomby intesa a conoscere 1) se, dopo la Convenzione del 1907, sia stato concluso dal Governo Britannico un nuovo accordo col governo russo relativamente alle rispettive zone d'influenza della Russia e della Gran Bretagna in Persia, e 2) se un tale eventuale accordo

(1) Il telegramma fu trasmesso tramite il Governo dell'Eritrea il 6 marzo alle ore 20 e pervenne alle ore 7 del giorno 8.

rispetti l'integrità e l'indipendenza dell'impero persiano, il Segretario per gli Affari Esteri ha risposto:

La Convenzione anglo-russa del 1907 è tuttora in vigore, e nessun eventuale accordo per modificarne il carattere tocca in alcun modo l'integrità e l'indipendenza dell'impero persiano.

390.

IL MINISTRO PRESSO IL RE DEL MONTENEGRO A PARIGI, ROMANO AVEZZANA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 21/11. *Parigi, 28 febbraio 1917.*

Ho riferito al R. Ambasciatore, che mi disse ne avrebbe dato comunicazione a V. E., quanto il Re Nicola ebbe a dirmi circa una cospirazione di un rilevante numero di ufficiali superiori dell'esercito serbo in Macedonia diretta contro il Principe Reggente ed il Signor Pachitch; cospirazione che, conosciuta a tempo, sarebbe stata sventata con l'invio a Biserta di una cinquantina dei cospiratori e la messa in accusa di una quindicina dei più compromessi a Salonicco.

Queste notizie sono state confermate dal Signor Ghencitch che dimora a Parigi. Egli ha aggiunto che vi era stata discussione se gli arrestati dovessero essere giudicati dall'autorità militare francese o serba, concludendosi per la competenza di quest'ultima, ma che era stato deciso che, mentre duravano le ostilità, non si sarebbe proceduto a nessuna esecuzione.

Il Signor Ghencitch fu più volte al governo durante il regno degli Obrenovitch. Quando il Re Alessandro fece pubblico il suo proposito di sposare la Signora Draga Machine, egli cercò di dissuaderlo denunziando la condotta privata di lei. Il Re gli rispose insultando gravemente le donne della famiglia Ghencitch.

In seguito a tale offesa passò nel campo avverso e fu fra i principali organizzatori della congiura che condusse gli ultimi Obrenovitch alla loro tragica fine.

Fu nuovamente (se ben ricordo) Ministro con i Caragiorgio, restando però affiliato alla setta che per aver dato, col regicidio, occasione all'avvento del nuovo regime, ha sempre preteso di monopolizzarlo.

Tale pretesa, tenuta abilmente a bada dal Pachitch, aveva già condotto il partito militare alla decisione di riprendere con la violenza il predominio sul potere civile alla vigilia della presente guerra. Lo scoppio delle ostilità fece posporre il progetto. La cospirazione attuale non sarebbe che una conseguenza di questi propositi degli antichi congiurati e dei loro seguaci, che accusavano, fra l'altro, il Pachitch di inviarli nei posti di combattimento più pericolosi per disfarsene.

Non so quale credito attribuire alle dichiarazioni del Signor Ghencitch. Recentemente la polizia francese accompagnata da un delegato serbo ha eseguito (pare senza risultato) una perquisizione in sua casa, ciò che confermerebbe l'attendibilità delle sue parole.

Corrono d'altra parte insistentemente voci che alcuni serbi residenti in Isvizzera siano in contatto con agenti austriaci.

Pur prendendo in considerazione che ogni slavo fa della politica per conto proprio e parla a nome del suo paese sembra esservi effettivamente nel mondo serbo un principio di disgregazione, effetto della stanchezza per la lunga guerra e per le continue perdite nell'elemento militare, dell'inoperoso esilio in quello civile.

391.

IL MINISTRO A PECHINO, ALIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 96/27. *Pechino, 28 febbraio 1917.*

Con riferimento ai telegrammi di V. E. nn. 233 (1) e 280 (2) del 12 e del 24 corrente (gabinetto) ho l'onore d'informare V. E. che le titubanze del Governo cinese a rompere le relazioni diplomatiche colla Germania e l'Austria-Ungheria hanno cominciato a destare tra i miei colleghi qualche dubbio circa la sincerità del Presidente della Repubblica e del Presidente del Consiglio. Fra gli altri lo stesso Incaricato d'Affari del Giappone mi diceva due giorni or sono, esser giunto il momento di metterci d'accordo per esercitare qualche pressione soprattutto sulla persona del Presidente della Repubblica, il quale, a suo dire, sarebbe ormai l'unico principale ostacolo alla rottura. D'altre fonti attendibili, mi risulta pure del desiderio degli ambienti ufficiali cinesi — pur convinti della necessità d'una rottura più o meno lontana — di mettersi d'accordo cogli austro-tedeschi in modo da urtare il meno possibile gli interessi di quest'ultimi. Questa tendenza contrastava col desiderio degli Alleati di valersi d'una crisi nelle relazioni fra gl'Imperi Centrali e la Cina per portare un serio colpo al prestigio ed alla situazione economica degl'Imperi Centrali in Estremo Oriente. Di questo stato di cose fu tenuta parola fra le quattro Legazioni di Francia, Giappone, Russia e Gran Bretagna e fu tenuta in conseguenza una riunione dei sette rappresentanti alleati allo scopo di far sentire al Governo cinese l'inopportunità d'una eccessiva dilazione nel mettere in esecuzione la minaccia diretta alla Germania pel caso in cui fosse messa in vigore la nuova guerra di sottomarini senza restrizioni.

---

(1) Non pubblicato.
(2) Cfr. n. 339.

Nella riunione venne deciso di fare una comunicazione verbale all'ex-Ministro degli Esteri Lu-Tseng-Tsiang, sotto forma di risposta generica preliminare alle domande del medesimo formulate ai rappresentanti alleati a nome del Presidente del Consiglio. Tale comunicazione, di cui accludo copia, è stata fatta oggi stesso dal più anziano e dal più giovane dei rappresentanti alleati, cioè dal Ministro di Francia e dall'Incaricato d'Affari del Belgio di essa fu lasciato un promemoria scritto per evitare malintesi.

Mi sono creduto sufficientemente autorizzato di unirmi ai miei colleghi in questo passo dai telegrammi sovramenzionati, tanto più che i termini della comunicazione suddetta non sono impegnativi, e che essi lasciano aperta interamente la discussione. D'altra parte, nella chiusa viene espressamente specificato che la rottura deve comportare *tutta l'estensione necessaria*, alludendo con ciò alle condizioni cui gli Alleati intendono subordinare le concessioni chieste dalla Cina.

In corso della discussione venne fatto cenno dai miei colleghi alla convenienza o meno di cogliere l'occasione per sistemare, ciascuno per conto proprio, alcune pendenze tuttora non risolte col Governo cinese. Per esempio il Ministro del Portogallo desidererebbe sistemare qualche questione di delimitazione di confine interessante la colonia di Macao; la Legazione di Francia e del Belgio desiderano definire la questione del pagamento di alcuni arretrati di interessi scaduti per certe obbligazioni ferroviarie. Ho fatto parola ai miei colleghi dell'esistenza di alcuni reclami cui si riferisce il mio telegramma n. 7 del 21 corrente (1). Venne espresso in proposito il parere che sarebbe opportuno e facile ottenere dal Governo cinese la definizione di tali pendenze non appena verrà impegnata la discussione sopra i particolari delle concessioni finanziarie desiderate dalla Cina. Sarò quindi grato a V. E. se vorrà darmi istruzioni sulla linea di condotta che dovrò seguire al riguardo.

ALLEGATO.

Son Excellence M. Lou Tseng-Tsiang étant venu au nom du Président du Conseil demander officiellement aux Représentants des Gouvernements Alliés les dispositions de leurs Gouvernements pour le cas d'une rupture entre la Chine d'une part et l'Allemagne et l'Autriche-Hongrie d'autre part, les Représentants des Gouvernements Alliés ont l'honneur de lui faire savoir que leurs Gouvernements se sont mis d'accord pour réserver en principe un accueil favorable à ces demandes, sauf à examiner aver les dispositions les plus amicales d'ailleurs, les détails, les précisions et les modalités à adopter notamment en ce qui concerne la question des indemnités de 1901, étant bien entendu toutefois dans l'esprit des Gouvernements Alliés que les concessions demandées supposent entre la Chine d'une part, l'Allemagne et l'Autriche-Hongrie d'autre part, une rupture des relations diplomatiques comportant toute l'extension nécessaire (2).

---

(1) Non pubblicato.
(2) Annotazione marginale sul documento: « Comunicazione verbale di cui fu lasciata copia scritta a S.E. Lou Tseng Tsiang il 28 febbraio 1917 sotto forma di pro-memoria ».

392.

BENEDETTO XV AL DIRETTORE GENERALE DEL FONDO PER IL CULTO, MONTI

(Ed. in MARGIOTTA BROGLIO, *Italia e Santa Sede*, p. 329)

L. P. *Dal Vaticano, 28 febbraio 1917.*

Ti scrivo sotto l'impero di penosissima impressione.

Già sapevo del rinvio di Ambrogetti a processo, e vivevo quasi tranquillo nella fiducia della giustizia italiana. Ma oggi è venuto da me l'onorevole Monti Guarnieri, il quale mi ha informato di una vera *prevenzione* contro Ambrogetti che si manifesta nelle autorità militari che hanno parte nel processo. In particolar modo mi ha dolorosamente impressionato il racconto delle pratiche fatte per impedire che il povero imputato abbia un difensore: l'Avvocato Caldani si è presentato per dichiarare che assumeva la difesa dell'Ambrogetti, e gli si sono fatti tanti rimproveri — per la sua condizione di militare — fino a farlo chiamare dal Colonnello, che ha dovuto desistere. Evidentemente si vorrebbe isolare l'imputato: al Tribunale già si parla della costituzione del Consiglio che dovrà giudicare, facendosi il nome di chi dovrà presiedere, allo scopo di incutere timore. Né si tace che si vuol far rumore contro il Vaticano.. Ora tutto ciò come può lasciarmi tranquillo nella fiducia della giustizia italiana?

Se le informazioni non mi fossero venute da un deputato, avrei potuto crederle esagerate; ma l'origine di esse è troppo attendibile.

Perciò faccio appello a te, pregandoti di portare la cosa a conoscenza del Ministro Orlando: io ho troppa stima di S. E. per poter mettere in dubbio che voglia adoperarsi per impedire la continuazione di una ingiustificata prevenzione.

S. E. ha modo di informarsi della cosa e di invigilare sopratutto sulla formazione del tribunale giudicante.

Sono sicuro che tu interpreterai bene il mio stato d'animo e confido anche che il Ministro riconoscerà che io non ho torto.

Ti aspetto per darmi buone notizie.

393.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI

T. S. N. *Roma, 1 marzo 1917, ore 10,50.*

Nel Suo telegramma senza numero (1), V. E., parlando della questione partecipazione inglese al Carso, accenna a voler accompagnare S. E. Bissolati da Lloyd George.

(1) Non rinvenuto.

Per non dare a questa utile azione personale di S. E. Bissolati una veste diplomatica, che nuocerebbe anziché giovare, riterrei preferibile che V. E. non accompagni personalmente S. E. Bissolati dal *premier* pur preparandogli il terreno alle conversazioni che Egli credesse di fare costì per favorire il concorso militare inglese (1).

394.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. RR. 544/93. *Londra, 1 marzo 1917, ore 22,12 (per. ore 2,10 del 2).*

Mio telegramma N. 91 (2).

Andai ieri a vedere Cambon. Senza entrare in particolari circa i punti da me sviluppati negli appunti consegnati a Balfour lo misi al corrente della iniziativa da me presa. Ripetutegli generali considerazioni di primario interesse politico che impongono una pronta soddisfacente soluzione di accordi con noi circa l'Asia Minore e ricordatogli carattere amichevole dei nostri sforzi per raggiungere un'intesa durante la conferenza pei Balcani, manifestai la mia fiducia nella sua volenterosa cooperazione anche nella presente circostanza. Ciò tanto più poi in quanto che ero al corrente delle favorevoli disposizioni manifestate a Salvago da Briand, il quale supponevo deve averlo a quest'ora già informato. Sorvolando su quest'ultimo punto Cambon si disse molto lieto della iniziativa da me presa e senza però menomamente pronunziarsi in merito alla questione si limitò a manifestare nei soliti termini generali il suo desiderio che si giunga presto all'intesa della quale riconosceva meco tutta l'importanza. Dall'incaricato d'affari russo, il quale, dimenticando la cordiale intimità delle mie relazioni con Benckendorf, non si è fatto nemmeno una volta vivo dacchè ha assunto la reggenza, ho creduto per ovvie ragioni di dignità non spettare a me di recarmi. I colloqui personali miei con lui mi sembrano del resto superflui. Quello che occorre è di agire a Pietrogrado perchè gli vengano impartite istruzioni nel senso da noi desiderato.

395.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI

D.R. 7. *Roma, 1 marzo 1917.*

In risposta al memorandum consegnatoLe da Balfour di cui al Suo telegramma per posta Gabinetto N. 79 (3) ho fatto compilare il memorandum che qui unito Le invio.

---

(1) Ed. in SONNINO, *Carteggio*, II, cit., p. 175.
(2) Cfr. n. 379.
(3) Cfr. n. 322.

La E. V. potrà valersi dei dati in esso contenuti nel modo che crederà migliore e se lo giudica opportuno rimettere anche il memorandum stesso a Balfour purchè apparisca come un documento redatto da Lei personalmente a sostegno delle sue conversazioni e non come un atto ufficiale del Ministero Affari Esteri in relazione alle conversazioni a quattro avviate costì.

In tesi generale la E. V. può far rilevare che noi non ci rifiutiamo certamente di discutere le obiezioni che gli Alleati muovono alle nostre proposte ma che le basi naturali e proprie della discussione della Conferenza non sono i controprogetti dell'uno o dell'altro ma le nostre proposte quali furono esposte nei memoriali che motivarono la riunione della Conferenza stessa.

ALLEGATO

Roma, 1 marzo 1917

Le Mémorandum du Foreign Office en date du 16 Février 1917 affirme que la zone proposée à l'Italie est égale comme valeur, si non comme extension réelle, à la zone attribuée à la France.

Il est avant tout à remarquer que le calcul d'équiparation ne tient pas compte des zones A et B attribuées à la France et à l'Angleterre par l'accord du 9 et 16 Mai 1916. Cet accord établit que les deux Puissances auront chacune dans leur zone respective A ou B un droit de priorité sur les entreprises et les emprunts locaux, ainsi que le privilège exclusif de fournir des conseillers et des fonctionnaires étrangers à la demande de l'Etat arabe ou de la Conféderation d'Etats arabes. Des privilèges exclusifs sont stipulés en matière de chemins de fer dans les mêmes zones, ainsi que pour les Douanes. Les notes échangées à Londres entre les deux Gouvernements en date du 15 Mai 1916 mentionnent également des situations privilégiées dans les régions dont il est question.

Par conséquent, au point de vue de la proportionnalité dans un partage territorial, il est évident que les zones A et B doivent être tenues en compte, vu que, en pays oriental, les privilèges de différent genre sus-énoncés suffisent à établir un caractère colonial d'exclusivité politique et économique.

Pour ce qui a trait aux ressources minérales de la zone d'Adalia, une enquête faite sur les lieux en 1913 par l'Ing. Coulant a établi que les gisements de manganèse signalés à Ovadjik, au nord d'Adalia, n'étaient que des roches minéralisées sans possibilité d'exploitation industrielle. Les mines de cuivre et de crôme, signalées sur la côte à sud-ouest d'Adalia, ne sont que des indices minéralogiques sans importance industrielle. Le même résultat a été obtenu dans l'examen des gisements de plomb à Tohandir. La côte de Makri à Marmaritza contient des mines de crôme qui furent déjà exploitées sur vaste échelle et ensuite abandonnées à cause de la dépréciation de ce minéral. Il existe, par contre, quelques mines de manganèse, de zinc et de fer, vers le cap Anamour.

Bien que l'exploitation des forêts puisse donner des résultats assez considérables, il a été constaté que l'agriculture dans la région d'Adalia proprement dite n'offre guère un avenir promettant par suite de l'absence de plaines. En revanche il est indubitable que la vallée de Monderé et une partie de la plaine de Konia offrent des ressources agricoles importantes.

Toutefois, au point de vue minéralogique et agricole, la zone proposée à l'Italie n'est pas comparable, comme avenir et comme importance, aux zones attribuées à la France et à l'Angleterre, y compris naturellement les zones A et B.

Il suffit de nommer les mines d'Arghana et les gisements bien connus de plomb argentifère, d'antimoine, de crôme, de charbon, de bitume, de naphte, d'asphalte, et de pétrole (à Mendeli et Kasar-el-Schirin). Et quant à l'exploitation agricole on connait les projets grandioses pour l'irrigation de la haute et de la basse Méso-

potamie. Dans la région de Mossoul l'agriculture est possible sans le secours de l'irrigation et, en effet, la plaine du Tigre, au climat permanent et tempéré, est une grande prairie. La région de Bagdad et de Bassorah a été illustrée par les rapports de Sir William Willcoks qui l'a nommée la région la plus fertile du monde. Cet ingénieur éminent prévoit, par effet des travaux d'irrigation, une plus-value des terrains agricoles en Mésopotamie de 2.240.000.000, sans tenir compte de la région de Bassorah.

Au point de vue maritime, la zone proposée à l'Italie est totalement dépourvue de ports. Adalia n'est pas un port, c'est une rade. L'ancien port génois n'est pas digne de ce nom, car il ne peut abriter que des barques à voiles. Un projet pour la construction d'un port à Adalia a été fait en relation aux concessions demandées au Gouvernement Ottoman: la dépense prévue est de 60 millions de francs. Scalanova, Makri et les autres points indiqués dans le mémoire du Foreign Office pourront devenir des ports à l'avenir, mais au prix de dépenses immenses. En outre, ces localités ne sont actuellement reliées à aucun chemin de fer.

Le mémoire du Foreign Office affirme que la construction d'une ligne ferrée jusqu'à Scala Nova, y attirera le commerce de l'Asie Mineure du sud-ouest et de la région de Konia, si les chemins de fer de la Smirne-Aidin et de l'Anatolie venaient à être reliés entre eux. Il est à remarquer que la petite différence de parcours entre Smyrne et Scala Nova ne pourra jamais compenser les avantages qu'offre dès à présent (et offrira encore pendant un temps indéterminable) au commerce le port de Smyrne avec son organisation commerciale solidement établie. Même si l'Italie devait soutenir la dépense très considerable pour la construction d'un port à Scalanova, la situation de fait dont jouissent le port et la ville de Smyrne y attirerait également le commerce de l'intérieur.

Il suffit par contre de jeter un regard sur une carte pour constater la différence des conditions réservées aux zones attribuées à la France et à l'Angleterre par rapport à la navigation et aux communications immédiates avec l'intérieur — soit sur la Méditerranée, soit sur le Golfe Persique.

Quant aux chemins de fer, la valeur intrinsèque des lignes de Konia et de la Compagnie de la Smyrne-Aidin est hors de contestation. Toutefois cette valeur serait totalement détruite si ces lignes devaient consister en des tronçons sans débouchés sur la mer. L'état de servitude qui en résulterait par rapport aux tarifs et sous le point de vue du prestige national enleverait à l'acquisition par l'Italie de ces lignes ferrées toute signification et toute importance. Les chemins de fer en Orient ont la plus grande portée comme affirmation politique, comme moyen de pénétration et d'influence et comme profit pour le commerce national, mais à la condition que la tête-de-ligne se trouve également en territoire national ou soumis à l'influence nationale prépondérante.

Il est difficile de soutenir que le débouché de la région de Konia puisse trouver lieu à Adalia.

Le débouché naturel de cette région pour des raisons historiques aussi bien que techniques est à Adana-Mersin passant par les Portes de Cilicie. Un chemin de fer reliant Adalia à Konia coûterait une soixantaine de millions. Cela ne devra pas être un empêchement à la construction de la ligne, mais, comme situation de fait, il est indiscutable que pendant un temps qu'on ne peut determiner à present, la région de Konia se trouverait sans un débouché à elle; et même lorsque la ligne sera construite, le commerce suivra la voie naturelle et plus courte. Aucune garantie de transit ou de tarifs ne saurait compenser ce grave et essentiel desavantage.

Par contre, l'importance comparative des lignes ferrées de la Mésopotamie haute et basse, de la Syrie et du chemin de fer au Hedjaz dans les zones françaises et anglaises, est évidente et ne demande pas de plus amples démonstrations.

Au point de vue de la situation géographique et politique en général, les zones attribuées à la France et à l'Angleterre sont incomparablement mieux placées que

la zone proposée à l'Italie le point de vue prime tous les autres en fait de répartition équitable de possessions coloniales.

En conclusion, sous l'aspect politique, économique et des communications, la zone proposée à l'Italie n'est pas proportionnelle aux zones attribuées à la France, à l'Angleterre, ainsi qu'à la Russie (dont l'importance est déterminée par la possession de Constantinople et des Détroits, que le Gouvernement Royal a dernièrement reconnu à la Russie sans faire précéder son assentiment de négociations quelconques et à la seule condition que ces propres aspirations puissent être réalisées, ce qui évidemment implique le consentement préalable de ses alliés).

Les mémorandums remis aux Gouvernements alliés au mois d'octobre dernier contiennent le développement des considérations d'ordre politique et économique sur lesquelles se basent notre demande d'obtenir l'attribution du vilayet de Smyrne d'un côté, et du vilayet d'Adana de l'autre. Nous rappelons ces documents que nous confirmons en tous points. Mais il suffit de jeter un regard sur la carte annexée au récent mémorandum du Foreign Office pour relever combien artificielle et peu organique est la ligne frontière tracée au nord d'Adana et le long du Taurus jusqu'au Cap Anamour. Cette ligne se présente, et sera ainsi jugée par le public, comme une barrière élevée contre le debouché naturel de la région de Konia et contre sa communication directe avec la mer.

Tout en maintenant notre point de vue sur l'indispensabilité du débouché Adana Mersin, il ne sera pas inutile de rappeler qu'en 1913 le Gouvernement Turc a reconnu, en faveur de la Société italienne qui en faisait la demande, l'exclusivité d'études pour chemins de fer et ports dans toute la zone entre Boudrous et Mersin, c'est-à-dire bien au delà du Cap Anamour.

Quant à la ville de Smyrne, l'objection a été soulevée que ce port serait nécessaire à l'Etat turc qu'il s'agirait de créer. Il serait difficile de justifier qu'un intérêt de la Turquie ennemie dût prévaloir sur un intérêt de l'Italie alliée, après que la Turquie aura été privée de son débouché principal et de sa capitale qui est Constantinople. Au surplus, il est à remarquer que le Sultanat Ottoman aura ses débouchés à Adramid sur la Mer Egée et à Guemlik et Panderma sur la Mer de Marmara. En outre, Smyrne entre les mains d'un Etat faible comme le Sultanat turc consistituerait une tentation permanente et une cause de perturbation de la part de l'Hellénisme. Il est nécessaire, pour la tranquillité avenir de l'Europe, que la possession de Smyrne ait un caractère de stabilité et d'immuabilité garantis. Quant aux prétentions éthniques de l'Hellénisme, elles n'auraient pas plus de fondement à Smyrne que par rapport aux agglomérations grecques de la Mer Noire, de Constantinople, de la Mer de Marmara et d'Alexandrie d'Egypte.

Il est aussi à considérer que dans la zone réclamée par l'Italie seulement la ville de Smyrne, où réside une florissante colonie italienne avec des institutions importantes, a une valeur réelle et actuelle comme centre de commerce et de culture.

La négociation présente serait destinée à un insuccès fatal si on voulait l'établir sur la base d'une interprétation restrictive de l'article IX du Traité de Londres du 1915. Cet article a été rédigé en termes généraux par suite des vives insistances du Gouverment britannique qui s'est opposé à la détermination de limites géographiques pour la raison que cela aurait entrainé une perte de temps considérable et la nécessité d'ouvrir des négociations analogues avec la France. Mais cette circostance et la déférence dont a donné preuve le Gouvernement Royal ne pourraient altérer l'esprit de la stipulation arrêtée entre alliés. Ainsi qu'il est dit dans les mémorandums déjà cités d'octobre 1916, l'art. IX établit ces trois points:

1) L'entière sauvegarde pour l'Italie du principe de l'équilibre de la Méditerranée Orientale.

2) L'attribution à l'Italie d'une zone « équitable » (traduction du mot italien *congrua*) c'est-à-dire proportionnelle aux zones attribuées aux alliés.

3) Que les aspirations de l'Italie seront reconnues dans la région méditerranéenne avoisinant la province d'Adalia dans laquelle l'Italie a des droits déjà établis.

Les vilayets d'Aidin, de Konia et d'Adana sont contigus à la zone d'Adalia.

La considération de la proportionnalité et la considération de l'équilibre de la Méditerranée Orientale constituent les clefs de voûte de la négociation en cours. L'équilibre de la Méditerranée Orientale forme une nécessité absolue et vitale pour l'Italie, qui est une Puissance essentiellement méditerranéenne. Toute altération de cet équilibre à son désavantage mettrait l'Italie dans une situation d'infériorité politique que l'opinion publique ne tolérerait pas.

En dernier lieu, il est à remarquer que même si, par suite de l'issue de la guerre, les accords anglo-franco-russes devaient rester à l'état académique (conformément à des récentes allusions) il est d'importance essentielle pour l'Italie que ces accords soient achevés et complétés par l'adhésion de l'Italie avec la sauvegarde entière de ses intérêts en Orient. Dans cette éventualité, qui n'est qu'une simple hypothèse, des accords conclus, bien que non exécutés, entre la France, l'Angleterre et la Russie formeraient à l'avenir des hypothèques politiques et économiques par rapport au développement des activités respectives en Orient, et, par suite de l'exclusion de l'Italie, il s'en suivrait une cause permanente et dangereuse de froissements et de dissentions.

L'ensemble des questions envisagées dans le présent mémorandum, a formé l'objet de considerations attentives dans les deux mémorandums, déjà cités, remis aux Gouvernements alliés au mois d'Octobre dernier, et qui sont confirmés.

396.

L'AMBASCIATORE A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 545/56. *Washington, ... marzo 1917 (per. ore 5 del 2).*

Lansing mi ha confermato testè esattezza assoluta del telegramma (1) di istruzioni per negoziare alleanza tedesca-messicana-giapponese contro Stati Uniti diretto il 19 gennaio da Berlino al Ministro di Germania al Messico che Associated Press ha divulgato stamane e che V. E. conosce ormai certamente. Lansing mi ha aggiunto che il suo Governo ne aveva sentore da qualche tempo e ne ha acquistato soltanto adesso certezza materiale. Mi ha detto di non potere rivelare la fonte della scoperta per non compromettere la vita dei terzi. Sono stato in grado di rivelare a mia volta a Lansing attraverso un fatto specifico venuto a mia conoscenza che riservisti tedeschi qui residenti hanno ricevuto ordine dopo congiunture diplomatiche cogli Stati Uniti presentarsi alle armi in Messico. Questa notizia lo ha vivamente impressionato ed egli procederà immediatamente agli accertamenti opportuni. Lansing mi ha confermato pure assoluta fiducia che Congresso accederà alla richiesta di Wilson. Gli ho chiesto se scontava la guerra prossima. Mi ha risposto alzando le braccia ed ha aggiunto sorridendo: « Anche l'Italia prese il suo tempo » (2).

---

(1) Il telegramma indirizzato dal ministro degli Esteri Zimmermann al ministro al Messico Von Eckhardt, il 17 gennaio fu captato e decifrato dal Naval Intelligence Service inglese. Il governo di Londra ne avvertì il Dipartimento di Stato il 24 febbraio v. B. TUCHMAN, *The Zimmermann Telegram*. N.Y., 1958, p. 147.

(2) Ritrasmesso a Parigi, Londra e Pietrogrado con T. Gab. 330 del 2 marzo.

397.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A PARIGI, SALVAGO RAGGI E A PIETROGRADO, CARLOTTI

T. GAB. 332. *Roma, 2 marzo 1917, ore 18.*

R. Ambasciatore Londra telegrafa quanto segue in data 1 marzo:

« Andai ieri a vedere... ecc.

(come nel telegramma Gabinetto 544/93) » (1).

(Per Pietrogrado). Atteggiamento di codesto Governo riguardo conferenza Londra riesce incomprensibile dopo consenso da noi dato alla Russia per questione Costantinopoli e Stretti e visto che a differenza della Francia nostre richieste non urtano in alcun interesse russo. Prego agire perchè partano da costì istruzioni di non ostacolare i nostri desideri per ciò che riguarda Smirne. V. E. potrebbe con garbo far rilevare che la mancanza di un riconoscimento delle nostre aspirazioni invaliderebbe il consenso da noi dato condizionatamente alle pretese russe su Costantinopoli.

398.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI

T. GAB. 333. *Roma, 2 marzo 1917, ore 18.*

Suo telegramma Gabinetto N. 83 (2).

Comando Valona interpellato circa nomina vescovo di Coritza risponde avere ricevuto analoga domanda notabili Argirocastro. Ritiene due richieste evidentemente inspirate ragioni politiche essendo notorio che vescovo è capo e centro di ogni mena grecizzante.

399.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. S. 549/114. *Pietrogrado, 2 marzo 1917, ore 12 (per. ore 18,45).*

In previsione della ripresa delle conversazioni di Londra per l'Asia Minore mi permetto esprimere il subordinato avviso che la questione insulare entri in linea di conto tosto che quella di Aidin sia in principio risolta affinché riservandola al più tardi non ci si obietti che formuliamo nuove rivendicazioni.

---

(1) Cfr. n. 394.

(2) T. Gab. 485/83 del 21 febbraio, che non si pubblica: il Presidente del Consiglio greco sollecita nomina di un vescovo ortodosso per Coritza.

Se è vero che Scio fa parte amministrativamente del vilayet dell'arcipelago e Samos è un Principato con un suo proprio regime è ovvio però che dette isole separate dalla terraferma da brevissimo braccio di mare appartengono geograficamente e militarmente al vilayet di Aidin di cui sono ... (1) ne seguano le sorti. Se di esse non fu fatta finora menzione, ragione va attribuita al fatto che l'assegnazione di Aidin all'Italia non era stata ancora definitivamente concordata.

Quanto a Mitilene se il futuro Sultanato turco avrà il vilayet di Karasi non si potrà disconoscere che quell'isola dipenda geograficamente in gran parte da esso; soltanto geograficamente però, poichè militarmente ed economicamente Mitilene non può considerarsi che in concatenamento col golfo di Smirne. E' probabile ci venga mossa l'obiezione di natura etnica e di trattative già corse con la Grecia. Ma non sembra impossibile conciliare i nostri primordiali interessi di difesa con rivendicazioni che non rappresentavano una necessità e che in via preventiva possono ottenere qualche soddisfazione sia nella forma del nostro possesso sia mediante compensi alla Grecia in Tracia e nello stesso arcipelago. La questione di Scio, Samos e Mitilene intimamente collegata con quella di Aidin interessa direttamente nostra zona e specialmente dal punto di vista militare e navale non potrebbe rimanere senza una soluzione a noi favorevole.

400.

IL MINISTRO A CRISTIANIA, MONTAGNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. R. 550/47. *Cristiania, 2 marzo 1917, ore 14.20 (per. ore 20,55).*

Secondo quanto mi risulta confidenzialmente da fonte seria e neutrale, le Potenze centrali si disporrebbero a servirsi del Re di Spagna — da ciò non alieno — per avanzare nuove proposte di pace che con ogni probabilità sarebbero formulate dopo la prossima grande offensiva sulla fronte occidentale. A parziale corroborazione di quanto precede, medesimo informatore ha accennato al fatto sintomatico che la Germania accorda speciali concessioni alla Spagna in relazione alla guerra dei sottomarini.

401.

IL MINISTRO A PECHINO, ALIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 769/8. *Pechino, 2 marzo 1917, ore 18 (per. ore 9,10 del 3).*

Colleghi alleati hanno deciso sollecitare rispettivi Governi istruzioni riguardo deroghe momentanee al protocollo 1901 richieste da operazioni militari so-

(1) Gruppo indecifrato

prattutto in occasione eventuale sequestro concessioni nemiche di cui al mio telegramma 4 (1) e di segnalare in particolar modo necessità di mettersi d'accordo previamente col Governo locale circa espulsione nemici e sequestro loro concessioni. Ho fatto osservare ai miei colleghi che non potevamo rimanere indifferenti alle operazioni ed all'avvenire riguardante la concessione austro-ungarica in Tientsin almeno per la zona limitrofa e per il ponte internazionale. Per quanto riguarda posizione speciale nostro consolato nella concessione germanica Hankow allo scopo arrestare opinione già crescente a favore di un'azione esclusivamente cinese, ho ottenuto approvazione di massima fra i colleghi. Secondo previsioni prevalenti rottura diplomatica sarebbe imminente con probabilità essere dopo qualche tempo seguita da dichiarazione di guerra. Per tale eventualità V. E. vorrà giudicare opportunità autorizzare R. Nave « Caboto » recarsi Tientsin dietro mio eventuale invito partecipare mantenimento ordine insieme contingenti alleati.

Soltanto al rappresentante Gran Bretagna ed a me mancano istruzioni esaurienti circa oggetto mio telegramma 4: gli altri sono in genere autorizzati accettare in principio domande cinesi salvo esame modalità chiedendo in cambio espulsione nemici sequestro navi, concessioni nemiche. Fra rappresentanti alleati prevale opinione sarà opportuno chiedere separatamente soluzione regolamento di alcune pendenze quali per esempio i nostri reclami colla Cina oggetto del telegramma N. 7 (2) al momento discussione particolari delle domande cinesi.

402.

IL MINISTRO A JASSY, FASCIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 761/79. *Jassy, 2 marzo 1917, ore 14,40 (per. ore 17 del 3).*

Telegramma di V.E. N. 1758 (2).

Bratiano mi ha detto Governo romeno è pronto consegnarci ufficiali prigionieri austro-ungarici di nazionalità italiana. R. Addetto militare di ritorno dalla Russia comunica avergli tenente Vigini rappresentante missione militare italiana per i prigionieri di guerra irredenti a Kiew dichiarato che i suddetti italiani irredenti potrebbero in attesa proseguire per l'Italia, essere inviati colà ove verrebbero impiegati nella locale fabbrica di zucchero appartenenti a quel nostro console onorario alle seguenti condizioni: vitto, alloggio e vestiti pagati e non meno di dieci rubli al giorno di salario. In seguito telegramma di V. E. N. 1987 (2) ho incaricato visitare prigionieri e provvederò soccorrerli.

---

(1) Cfr. n. 319.
(2) Non pubblicato.

403.

IL MINISTRO A COPENAGHEN, SACERDOTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 424/253. *Copenaghen, 2 marzo 1917.*

Facendo seguito al rapporto N. 363/234 del 24 febbraio scorso ed a conferma del mio telegramma N. 51 (1), mi onoro informare l'E. V. che, non avendo l'Inghilterra voluto accettare il *modus vivendi* concordato dalla Danimarca colla Germania in forza del quale tre navi danesi sarebbero state autorizzate a salpare ogni settimana per la Gran Bretagna con prodotti agricoli, si è ora adottato il mezzo termine di dirigere le navi danesi a Bergen, dove scaricano i prodotti destinati al consumo inglese e l'Inghilterra provvede poi a ritirarli se e quando può. In tal modo si evita il pericolo che i prodotti stessi vadano in Germania.

I commercianti danesi avevano anche tentato di ottenere che le navi danesi trasportassero i prodotti in questione ad Aberdeen in Scozia; ma la proposta non è stata accolta dall'Inghilterra perchè quel porto non si presta e non ha i necessari magazzini per un simile traffico. Mentre tali trattative continuavano e sempre per opera dei giornali danesi, la cui discrezione lascia molto a desiderare, il partito intransigente tedesco ha cominciato ad allarmarsi delle eventuali concessioni fatte dal Governo tedesco alla Danimarca circa le importazioni in Inghilterra.

Difatti nella seduta del Reichstag del 2 corrente il deputato conservatore Schiele rivolse un'interpellanza al Governo, chiedendo se fosse vero, come avevano affermato alcuni giornali danesi, che era intervenuto un accordo in forza del quale navi danesi potrebbero trasportare prodotti alimentari ad Aberdeen ed in tal caso se ciò non dovesse considerarsi come un rilassamento del blocco.

In risposta a tale interpellanza il Ministro degli Affari Esteri dichiarò « non esservi alcuna conferma ufficiale dell'accordo al quale aveva accennato la stampa danese », che naturalmente la Germania nulla aveva da obiettare contro il mantenimento delle comunicazioni marittime fra la Danimarca e la Norvegia ma che se si verificassero dei tentativi di trasportare delle merci dalla Norvegia alla Gran Bretagna egli nutriva sicura fiducia che i sottomarini germanici li avrebbero sventati. Per conseguenza se le navi danesi volessero intraprendere dei viaggi ad Aberdeen lo farebbero « a proprio rischio e pericolo ».

La situazione è quindi peggiorata piuttosto che migliorata, perchè, mentre prima la Germania aveva consentito e solo l'Inghilterra faceva delle difficoltà, ora anche la Germania, profittando del fatto che le sue offerte non furono subito accettate ed allarmata dall'opposizione dei nazionalisti intransigenti, non mantiene più le fatte promesse.

Profittando poi della situazione la Germania con abile manovra tenta di sottrarre la Danimarca all'influenza inglese rendendola economicamente indipendente dalla Gran Bretagna. A ciò tende la proposta fatta dal Signor Camp, membro della frazione tedesca del Reichstag, il quale sostenne la necessità di

(1) Non pubblicato.

fare ulteriori concessioni commerciali alla Danimarca per il tramite della quale la Germania potrà ricevere molte merci di cui avrà bisogno dopo la guerra.

La Danimarca, disse il Signor Camp, è attualmente obbligata ad usare molti riguardi all'Inghilterra, la quale costituisce uno dei suoi sbocchi principali. Se invece la Germania faciliterà la importazione di prodotti danesi la Danimarca non sarà più costretta a preoccuparsi del mercato inglese.

404.

L'AMBASCIATORE A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. S. 556/59. *Washington, ... marzo 1917 (per. ore 12,20 del 3).*

Lansing ha pranzato ieri sera giovedì da me e mi ha parlato della situazione. Soddisfatto del colpo giuocato alla Germania che ha avuto felice ripercussione nell'interno del paese egli indagava che cosa avrebbe potuto opporvi Berlino. All'ipotesi di una smentita mi disse: « Abbiamo il testo del telegramma » (1). All'ipotesi che Berlino denunziasse e considerasse come provocazione la violazione del suo carteggio diplomatico mi rispose: « Sarebbe per noi la cosa più desiderabile che la Germania ci dichiarasse essa stessa la guerra ». Rilevando il duplice insulto gratuito fatto dalla Germania al Giappone col ritenerlo capace di tradire gli Alleati e coll'asservirlo ad un Carranza, gli preconizzai qualche violenta manifestazione di sdegno da Tokio. Egli vi fa assegnamento e dubita che Carranza abbia effettuato a Tokio il passo suggeritogli da Berlino. Non sapeva però se e quali effetti avessero prodotto su Carranza le aperture del Ministro tedesco in quanto concerne la cooperazione militare col Messico. Stava indagando e l'apprenderebbe in breve. Ad ogni buon fine avendo sentore da tempo degli intrighi tedeschi questo Governo aveva ritirato le sue truppe dal Messico per non esporle ad aggressioni improvvise. Mi disse chiedendomi di mantenere il segreto che si adotterebbe qui coll'Austria una tattica diversa allettandola con negoziati e tergiversazioni per rimandarne o magari evitarne la rottura e ciò allo scopo di suscitare nella Germania diffidenza contro gli Alleati e creare discordia fra entrambi. Egli conta per riuscirvi sulla riluttanza che attribuisce all'Austria di associarsi alla guerra ad oltranza dei sottomarini tedeschi e sul desiderio di Vienna di mantenersi in buone relazioni con gli Stati Uniti d'America. Mi confermò che la Turchia si ribella alle imposizioni tedesche e sembrava convinta di poter fare al momento opportuno una buona politica a Costantinopoli. A suo dire la Bulgaria è parimenti scossa e se ne

(1) Si riferisce all'affare del telegramma Zimmermann.
Il Governo statunitense fu avvertito dagli inglesi che il Naval Intelligence Service aveva captato un telegramma di Stato, datato 16 gennaio 1917, inviato il 17 dal ministro degli Esteri Tedesco, Zimmermann, al ministro di Germania al Messico, von Eckhardt, al quale si dava l'incarico, nel caso che la guerra sottomarina provocasse un conflitto con gli Stati Uniti, di iniziare trattative col Messico, promettendogli il riacquisto del Texas, dal Nuovo Messico all'Arizona. Questo telegramma fu pubblicato il 1° marzo dall'Associated Press e sollevò viva indignazione nell'opinione pubblica americana. Per colmo d'ironia, il telegramma era passato per il cavo sottomarino dello « State Department » messo a disposizione della Germania. B. TUCHMAN, *The Zimmermann Telegram.* New York, 1958, p. 147.

otterrebbe il distacco dalla Germania se gli Alleati, utilizzando gli stessi metodi di Berlino, sapessero abilmente corrompere con manciate d'oro qualche personaggio di colà. Si preoccupava del futuro assetto dei Balcani temendo che essi potessero dar esca più innanzi ad una nuova guerra. Anche a questo riguardo gli sembrava precauzione vantaggiosa il tentare attrarre fin da ora Bulgaria nell'orbita dei futuri accordi degli alleati.

È possibile che la manovra che questo Governo si propone di tentare coll'Austria risponda al movente confidatomi da Lansing. Essa non esclude però anzi denota la tendenza di entrambi i Governi ad una armonia reciproca che potrebbe avere comunque ripercussioni alla conferenza della pace. Mi giova richiamare in proposito le ambigue dichiarazioni di Wilson a questo Ambasciatore di Spagna di cui al mio telegramma 16 Gabinetto (1).

405.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, E A PARIGI, SALVAGO RAGGI

T. 282. *Roma, 3 marzo 1917, ore 15.*

R. Ministro in Addis Abeba telegrafa quanto segue:

« 1) - Mio collega Inghilterra ... Potenze suddette (riprodurre telegramma Addis Abeba n. 654/328) (2).

« 2) - Ho informato V. E. ... Governo etiopico (come telegramma dalla Asmara N. 751) » (3).

Sono contrario ai doni di cui si tratta per il principio ammesso di impedire qualsiasi introduzione di armi in Abissinia.

Ogni dono di questo genere fatto da una Potenza spinge per di più le altre a fare altrettanto per cattivarsi eguali simpatie locali. Inoltre osservo in linea generale che queste offerte fatte senza chiedere preventivamente avviso dagli alleati sono contrarie alla politica di perfetta intesa che le tre Potenze hanno convenuto di seguire in Etiopia e mettono chi non consente in una difficile situazione di fronte al Governo etiopico.

Prego V. E. esprimersi in questo senso con codesto Governo chiaramente ed energicamente.

---

(1) Cfr. n. 117.
(2) Cfr. n. 310.
(3) Non rinvenuto.

406.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AL MINISTRO AD ADDIS ABEBA, COLLI DI FELIZZANO

T. 281. *Roma, 3 marzo 1917, ore 16.*

Suoi telegrammi N. 20 (1) e 23 (2).

D'accordo con Ministero delle Colonie sono recisamente contrario a consentire che siano date mitragliatrici a Ras Tafari come ho disapprovato offerta aeroplani da parte Governo inglese. Tali offerte fatte senza chiedere prima nostro parere sono contrarie accordi e nocive alla politica di perfetta intesa che le tre Potenze hanno convenuto seguire in Abissinia. Ho incaricato i RR. Ambasciatori a Parigi e a Londra di informare Governo francese e britannico della nostra opposizione per il principio ammesso di impedire ogni e qualsiasi introduzione di armi in Abissinia. Nello stesso senso mi esprimerò con queste Ambasciate di Francia e d'Inghilterra.

407.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 165. *Londra, 3 marzo 1917, ore 10,14 (per. ore 2 del 4).*

Telegramma di V.E. N. 1092 (3).

Per S. E. Carcano:

« Bonar Law, al quale avevo parlato e scritto nei termini precisi prescrittimi da V. E., mi ha risposto ieri sera che egli sarà molto lieto di incontrarsi con V. E.

« Cancelliere suggerisce come data conferenza 15 marzo o più tardi, qualora a V. E. riescisse possibile differire sua venuta. Cancelliere esprime nuovamente suo vivo rincrescimento per essere costretto dai suoi obblighi parlamentari ad incomodare V. E. a recarsi fino a Londra. Egli confida che V. E. vorrà comprendere motivi che gli impediscono di muoversi ».

408.

IL MINISTRO A JASSY, FASCIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 562/71. *Jassy, 3 marzo 1917, ore 9 (per. ore 15,50 del 5).*

Ministro di Francia ha ricevuto un telegramma con cui Paléologue gli comunica una conversazione avuta con Pocrowsky in seguito telegramma di Saint-Aulaire il cui contenuto era analogo al mio telegramma Gabinetto 67 (3). Pocrowsky ha detto all'Ambasciatore di Francia che avrebbe fatto passi presso Alexeieff succeduto a Gurko alla testa dello Stato Maggiore russo per cercare

(1) Cfr. n. 310.
(2) Non rinvenuto.
(3) Non pubblicato.

indurlo fare offensiva per la conquista della foce Danubio alla quale Gurko si era dichiarato recisamente contrario. Circa punto primo del mio telegramma sopra citato Pocrowsky ha detto che il Governo russo si opporrebbe a che Re di Romania abbandonasse Moldavia e farebbe passi per impedirlo presso Governo romeno. Ciò lascerebbe supporre che a Pietrogrado si crede che il Re Ferdinando desideri lasciare il suo paese per andare in Russia. Ora ciò non solo è falsato ma è assurdo: Re Ferdinando oltre essere sinceramente affezionato al suo paese conosce il pericolo a cui esporrebbe se stesso e la dinastia allontanandosene in momenti come questi. È Governo russo che ha dimostrato desiderio prima della Regina e della famiglia reale offrendole palazzo d'inverno (mio telegramma Gabinetto n. 9) (1) e poi del Governo facendo tutti i preparativi per la sua installazione a Kerson. L'allora Capo di Stato Maggiore russo inoltre come risulta dal mio telegramma citato in principio e questa Autorità militare russa hanno mostrato desiderio che l'esercito romeno d'operazione venisse trasportato in Russia. Quindi partenza per la Russia del Re Ferdinando sarebbe non già realizzazione d'un suo desiderio ma bensì inevitabile conseguenza di quanto precede giacchè non si capisce che cosa dovrebbe rimanere a fare Sovrano in Moldavia quando ne fossero partiti la sua famiglia, suo Governo ed il suo esercito. Paléologue telegrafa pure che il viaggio ad Odessa del Generale Berthelot (mio telegramma Gabinetto 67) avrebbe anche lo scopo sincerarsi di persona della difficoltà di provvedere all'invio in Moldavia di viveri oltre che per esercito russo per l'esercito e la popolazione romena. Ora è bene rendersi conto fin d'ora che ciò significa, dal momento che non si vuol fare quanto è necessario per riaprire via del Danubio, non solo evacuazione Moldavia a breve scadenza ma anche contaminazione dell'esercito russo. Tifo esantematico ed inanizione fanno qui tali stragi che in alcuni reggimenti sono morti oltre 380 soldati sopra un effettivo di 2400; epidemia tifica si estende nella popolazione civile e va attaccando anche truppe russe. Come è noto, causa principale di queste malattie è debilitazione derivante dall'insufficiente nutrizione e dalla miseria. Quindi non provvedendo ai romeni i russi espongono i loro stessi ad essere distrutti da questa epidemia e dal colera che già infierisce e che si aggraverà coi primi calori. A rendere anche più tragica la situazione Governo russo dichiara, secondo telegrafa ambasciatore di Francia, che non intende ammettere nel suo territorio romeni che possono contaminarlo (2).

409.

IL CAPO DI GABINETTO DEL MINISTRO DEGLI ESTERI, ALDROVANDI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. RR. S.N. *Londra, 3 marzo 1917.*

V. E. è a conoscenza, dai telegrammi direttile da Pietrogrado, dell'andamento generale della Conferenza, che si è ripartita in politica, militare ed economica.

---

(1) Cfr. n. 60.
(2) Ritrasmesso a Pietrogrado con T. Gab. 345 del 6 marzo.

La Conferenza economica tenne una sola seduta, nella quale, il Ministro Bark fece una cruda esposizione della dura situazione attuale della finanza russa, sia per la enorme emissione cartacea (Dieci miliardi di rubli) sia per la svalorizzazione del rublo « che s'incammina ad essere più depresso del marco » sia per lo scarsissimo rendimento dei prestiti interni. In questa seduta i delegati inglesi e francesi si limitarono a promettere il maggiore interessamento dei rispettivi Governi per venire in soccorso alla Russia, che, a dire del Ministro Bark, si trova in una situazione finanziaria presso che catastrofica. Le conversazioni su questo oggetto continuano in forma privata tra Bark ed i capi delle singole delegazioni, che reiterarono le loro promesse. Ma non pare si sia raggiunto alcun accordo specifico su alcun punto.

La richiesta di concorso del Governo Italiano per le operazioni concernenti gli acquisti fatti dal Governo Russo in Italia, non fu definita, non essendo giunta in tempo alcuna risposta da Roma.

La Conferenza Militare fu ripartita in strategica e per le munizioni. Quella strategica esaurì il suo compito in un giorno, salvo successivi ritocchi per la redazione delle conclusioni, emettendo il parere che non vi sia alcun fronte speciale su cui convenga preferibilmente intensificare l'azione degli alleati, e confermando le conclusioni di Chantilly (1) per una azione concorde in determinate eventualità di attacco nemico o di offensiva generale degli alleati. Questa si prevede per il prossimo aprile. La prima proposizione fu ripresa in considerazione nella Conferenza politica per opera di Lord Milner, dietro suggerimento del Ministro Scialoja. Egli domandò se, nel preordinare azioni militari, si fosse tenuto conto della convenienza di attivare preferibilmente quelle che avrebbero sottratto al nemico maggior territorio produttivo di cereali, raggiungendo così il doppio fine di stremare il nemico sia materialmente sia nelle sue necessità di consumi. E si riferì alla rioccupazione delle pianure romene. Ma la sua osservazione fu scartata sotto brevi affermazioni del Generale di Castelnau e del Generale Gurko, i quali dichiararono che le considerazioni strategiche, da essi non specificate, debbono primeggiare su tutte le altre.

La Conferenza per le munizioni fu forse la più laboriosa. Tenne numerose sedute nelle quali i russi avanzarono richieste di grande stile (10.000 cannoni, 14.000 tonnellate di zolfo ecc. ecc.) per un totale di circa 10 milioni di tonnellate. Di questo fabbisogno gli alleati promisero di assumersi un totale di 4 milioni e mezzo di tonnellate. Nel verbale a ciò relativo era stata inserita una frase contemplante la necessità che la Russia, per parte sua, migliorasse i suoi trasporti, in modo da potere utilizzare sul fronte il materiale inviatole dagli alleati. Come è noto a V. E. ciò rispondeva ad uno dei concetti fondamentali per cui gli inglesi avevano desiderato il viaggio in Russia: rendersi cioè conto *de visu* delle condizioni locali, e giudicare se convenisse utilizzare meglio colà che altrove, quel tanto della produzione britannica che potevano sottrarre al proprio fronte. Il Generale Gurko si levò violentemente contro questa frase, che egli interpretò come una indebita interferenza, un monito, una condizione alla Russia, e Lord Milner, con grande debolezza, ancor più evidente a chi cono-

(1) Si riferisce alla Conferenza svoltasi a Chantilly il 15 e 16 novembre 1916.

sceva il suo pensiero da lui ripetutamente manifestato in proposito, consentì ad un affievolimento della frase, che la rendeva quasi nulla. Resta da sapersi, se ed in quanto, inglesi e francesi, sui quali ricade il maggior peso delle forniture militari, indipendentemente da qualsiasi formula scritta, terranno conto del concetto che si sono fatti della situazione generale della Russia, per dirigervi ulteriormente i loro materiali, visto che tanta parte di esso giace da mesi inoperoso senza giungere al fronte. Il Ministro della Guerra Belaieff confessò che il materiale spedito dall'Inghilterra nell'inverno 1915-1916 per la via di Vladivostok, essendo chiuso Arkangelo, non è ancora stato utilizzato. Attualmente di fronte ad una richiesta di 10 milioni di tonnellate fino al Luglio 1918, pare la Russia non abbia possibilità di sbarco o di trasporti superiore a due milioni.

I temi che furono proposti all'esame della Conferenza politica non rivestirono alcun speciale significato. Essi contemplarono tutte le principali questioni internazionali di interesse attuale, ma dettero l'impressione di essere stati posti non per risolvere alcun problema urgente, ma per dare comunque materia di lavoro alla Conferenza.

Circa la Grecia, di fronte ad un tentativo franco-russo di provocare il conferimento di più larghi poteri al generale Sarrail, prevalsero poi, in seguito al fermo atteggiamento del Ministro Scialoja, i concetti che guidarono le decisioni di Roma. Ma anche qui come a Roma si palesarono le divergenze d'apprezzamento delle Potenze, che si riferirono alle condizioni delle rispettive rappresentanze in Grecia, per le quali si accennò ad una sostituzione contemporanea dei quattro Ministri. Circa gli Stati Uniti si riconobbe la questione non essere ancora matura per un utile esame. Circa il Giappone fu riconosciuta bensì la opportunità di un suo intervento bellico, specificandosi anzi la efficacia di un suo concorso di 50 mila uomini dal Golfo Persico, ma la Conferenza, che, quantunque costituita da uomini di Governo, anche qui, come in altre questioni, si mostrò assai dubbiosa dei suoi poteri, si limitò a concludere con una raccomandazione generica ai Governi. Oggetto di lunghe discussioni, e di una risoluzione, fu ciò che impropriamente si disse la creazione di un organo politico-interalleato per l'alta direttiva della guerra, ma anche qui si tratta di una raccomandazione ai Governi acciocché tengano più frequenti riunioni. Nella discussione, in cui furono chiarite le difficoltà esistenti perchè questo istituto risulti effettivamente un rapido organo deliberativo, apparirono altresì le speciali difficoltà che incontra, per la sua rappresentanza, la Russia; difficoltà cui non sembrò estraneo il fatto che il Signor Sazonoff non desidera essere diminuito, nella sua qualità di Ambasciatore a Londra, da un maggiore plenipotenziario russo che si stabilisca in Occidente. Il Ministro Scialoja espose le difficoltà costituzionali che si hanno per il funzionamento di questo Istituto. Tali difficoltà furono riconosciute da tutti. Ma tutti convennero che l'Intesa dovrebbe rimediare, per quanto è possibile, a questa inferiorità che essa ha, nella rapidità delle decisioni e nelle direttive del Comando, di fronte al blocco delle Potenze Centrali.

Alla soluzione della questione sembra notevolmente interessata l'Italia, che è necessario si conquisti tra gli alleati una parte maggiore di quella che non abbia oggi. In questo lungo viaggio infatti si ebbe l'impressione costante che Francia ed Inghilterra abbiano voce e direttive ben superiori all'Italia, che non

sempre pari tra pari. Ciò accade nonostante la indubbia simpatia che inspirò il Ministro Scialoja, e quella che dimostrarono, per il nostro Paese, Lord Milner, il Signor Pokrowsky, ed anche, ed anzi specialmente, il Signor Doumergue. Siano deficienze od assenze da parte nostra, o sia maggiore attività da parte altrui, è indubbio che lo sforzo ed i sacrifizi enormi che fa l'Italia non sembra ricevano il giusto apprezzamento che loro spetta. Noi risultammo in troppe questioni isolati: situazione molto pericolosa quanto più si avvicinino i giorni risolutivi della guerra, ed in quanto si tenga conto che nè Francia nè Inghilterra hanno speciali motivi di inimicizia e di abbassamento del nostro principale nemico, l'Austria.

Fu grave jattura che l'offerta, portata da Lloyd George alla Conferenza di Roma, di un concorso militare inglese sul fronte italiano, non sia stata da noi accolta. Ciò avrebbe importato una più stretta cordialità di rapporti tra Italia ed Inghilterra, che dalla cooperazione militare si sarebbe indubbiamente estesa ad una maggiore cooperazione politica. Il rifiuto di Roma, escludendo il concorso italo-britannico, ebbe come conseguenza l'intensificazione di quello franco-inglese, forse consacrato dalla immediata visita del Generale Nivelle a Londra. Probabilmente anche tutta la questione dell'Asia Minore ha sofferto di questa situazione in cui si trova l'Italia.

È possibile che questa nuova e maggiore intimità franco-inglese abbia le sue conseguenze anche per quanto concerne la Russia. Il Generale Castelnau, passando per Londra, avrà certamente conosciuto il risultato dei colloqui di Roma e Nivelle-Lloyd George. A me i secondi non sono noti, ma è certo che il Generale Castelnau sostenne sempre apertamente il principio che il maggiore sforzo bellico deve farsi sul fronte franco-inglese. In tal modo si veniva anche a compromettere il sereno esame sulla potenzialità militare della Russia, esame che fu, come è noto, uno dei più forti obiettivi per cui fu indetta la Conferenza di Pietrogrado.

È stato asserito che la presenza delle missioni alleate in Russia sia stata assai opportuna per rafforzare i vincoli della alleanza in quel paese ed evitarne possibili defezioni. Si è asserito altresì che essa ha avuto una benefica influenza sulla situazione politica interna della Russia. Circa la quale ci pervennero le notizie più contraddittorie. Si accenna frequentemente in Russia ad imminenti tragici avvenimenti al Palazzo Imperiale, a rivoluzioni nelle strade, e l'opposizione al Governo si manifesta apertamente in ogni luogo nelle conversazioni private e in una libertà di parola in pubblico, che ci sorprese. D'altra parte si assicura che il grande scontento contro l'Imperatrice, nel quale è ora coinvolto anche lo Czar, non si manifesterà se non al termine della guerra, che popolo ed esercito vogliono proseguita sino alla vittoria.

Ovunque però stia la verità è impressione prevalente che, data la disorganizzazione dell'Amministrazione russa, difficilmente si possono sperare colà avvenimenti decisivi per la guerra, almeno a breve scadenza, ed a meno di grandissimo invio di materiale dall'estero; e che la Russia, se non intervengono fatti straordinari, potrà servire a ben poco più che alla immobilizzazione delle forze nemiche sul suo lunghissimo fronte. Il Generale Ruggeri Laderchi pensa invece

che la Russia potrà fare prossimamente, in accordo con gli alleati, una offensiva migliore di quella che fece nel passato giugno. Ma, come ho già accennato, la potenzialità militare russa, che si basa in tanta parte sul concorso franco-inglese, è probabilmente subordinata ai piani concertati tra Francia e Inghilterra in seguito alla Conferenza di Roma ed ai colloqui Lloyd George-Nivelle.

Altra impressione raccolta si è che il Generale Gurko, il quale indubbiamente tenne una parte eminente tra i russi della Conferenza, ma non fece alle missioni estere buona impressione, non sembra zelante di una azione bellica *accelerata*, senza preoccuparsi, in ciò dei problemi finanziari e della questione interna, non esclusa quella dei consumi, che in Russia, a causa del disservizio dei trasporti, pare stia assumendo una grave importanza. Circolava però la voce che il Gurko sarebbe stato fra breve sostituito dal Generale Alexeieff oramai ristabilito. Circa il Comando Militare avemmo vari accenni dai quali risulterebbe una notevole mancanza di unità di azione fra i comandanti i vari gruppi di esercito.

Il Ministro Pokrowsky, al quale però non si attribuiva una lunga permanenza al potere, è sembrato, nella sua pur modesta apparenza, uomo equilibrato, conciliante, non sprovvisto di notevole finezza, ed, in massima, simpatizzante per l'Italia (1).

410.

IL MINISTRO A LISBONA, SERRA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 143/33. *Lisbona, 3 marzo 1917.*

Come ebbi già l'onore di riferire all'E. V. con mio rapporto del 15 dicembre u.s. n. 260, la situazione in Portogallo è così complicata che non vi può essere alcun uomo politico il quale onestamente possa desiderare di giungere al potere. Un autorevole parlamentare mi diceva giorni or sono che il signor Magalhaes Lima, Gran Maestro della Massoneria Lusitana, il quale da otto mesi ha iniziato un viaggio in Europa, non può tornare in Portogallo, perché il Presidente della Repubblica ha divisato di affidargli un portafoglio ed il signor Magalhaes non vuole assumere in momenti come questi una tale responsabilità.

Infatti il disordine e l'imprevidenza che hanno regnato per tanti anni in quest'amministrazione, fanno ora sentire i loro effetti e la crisi dei trasporti e delle sussistenze ha assunto delle proporzioni da preoccupare gli amici dell'ordine.

Ovunque, compreso nelle città di Lisbona e Porto, per mancanza di carbone, regna completa l'oscurità per tutta la notte ed alcune linee ferroviarie malgrado le riduzioni dei treni funzionano alla meglio bruciando legname sebbene di questi combustibili vi sia grande deficienza. Oltre il grano comincia il giorno in cui la carestia si farà sentire in tutto il suo orrore. Queste preoccupazioni hanno motivati aspri attacchi al Governo il quale avrebbe dovuto, come si è fatto negli altri

(1) Ed. in SONNINO, *Carteggio*, II, cit., pp. 175-181.

paesi belligeranti, ed anche presso alcuni neutri, adottare severe misure ristrettive e provvedere alle opportune riserve di cereali e di carbone.

Il signor Antonio Maria da Silva, Ministro del Lavoro, il quale è principalmente bersaglio dell'opinione pubblica perché lo si considera responsabile della insufficienza degli approvvigionamenti sarà probabilmente costretto ad uscire dal Ministero, lo stesso avverrà a quanto si crede per il signor Azevedo Victor Hugo Coutinho, Ministro della Marina, il quale gode di poche simpatie nel Parlamento e nella Marina ed è in urto, a quanto pare, col signor Leote de Rego; l'onnipotente Comandante della squadra; però come ho già segnalato all'E. V. con mio rapporto n. 30 del 26 dello scorso mese (1), si crede che il Presidente della Repubblica conserverà al potere i signori Alfonso Costa e Antonio Josè d'Almeida i quali nella loro unione dispongono della maggioranza.

Nel prossimo rimpasto potrebbe essere chiamato anche al Ministero qualche membro del partito unionista, non però il suo capo signor Brito Camacho, il quale ultimamente avrebbe dichiarato che non prenderà parte ad alcuna combinazione in cui non gli venga affidata la Presidenza del Consiglio, e che in ogni caso non vorrebbe associarsi al signor Alfonso Costa di cui è reciso ed implacabile avversario. A tal riguardo si è fatto, fra gli altri, il nome del signor Julio Martins, parlamentare molto stimato, il quale dopo di aver militato nelle file del signor d'Almeida si staccò da questi quando l'attuale Presidente del Consiglio si unì al signor Costa.

Secondo le voci che corrono il Presidente della Repubblica desidererebbe che il cambiamento ministeriale abbia luogo soltanto dopo che nella loro totalità le truppe Portoghesi siano giunte in Francia e ciò per evitare che, per quanto attenuata, la crisi che si delinea possa essere interpretata come disapprovazione del Parlamento e del Paese all'entrata in guerra. Però gli attacchi di cui il Ministero in questi ultimi giorni è stato oggetto fanno supporre che il signor Bernardino Machado difficilmente potrà ritardare per molto tempo la ricomposizione del Gabinetto.

411.

IL MINISTRO A LISBONA, SERRA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 144/34. *Lisbona, 3 marzo 1917.*

Da qualche tempo si è iniziata su alcuni giornali portoghesi e spagnuoli *O Dia, O Diario Nacional, A Capital, El Imparcial, El A.B.C.* ed *El Debate* una serie di articoli sulla opportunità o meno di un'intesa fra la Spagna e il Portogallo.

La nuova formula escogitata dall'*Imparcial* di Madrid e che è entrata subito in discussione, è quella della « armonia iberica » la quale per ora si sviluppa nei seguenti tre scolii:

1) Alla vigilia della riorganizzazione politica dell'Europa è necessario che la Penisola Iberica si manifesti in tutta la sua forza territoriale;

(1) Non pubblicato.

2) Nella Penisola vi sono due nazionalità distinte ma « perfettamente armonizzabili »;

3) La unione doganale e l'assoluta concordanza economica sono gli elementi primordiali necessari per giungere ad un'alleanza politica militare che faccia di questa estremità dell'Europa « il centro dell'unione latina e dell'accordo occidentale ».

Mentre i giornali monarchici *O Dia* e *O Diario Nacional* non hanno approfondito la questione e si sono limitati a dire che un'intesa fra i due paesi iberici è possibile solo ove vi sia la stessa forma di Governo nei due paesi, ed hanno ricordato i vincoli di personale amicizia che legavano e legano S. M. il Re di Spagna a Re Manuele, la formula dell'*Imparcial* che parte da un progetto di « zollverein » per concretarsi in un patto federativo sotto l'autocrazia spagnuola, è stata male accolta dalla stampa repubblicana portoghese ed il giornale *A Capital* ha energicamente protestato contro queste velleità di fusione che significherebbero l'assorbimento del Portogallo a vantaggio della Spagna.

Lasciando da parte la esagerazione della formula dell'*Imparcial* che colle modeste risorse militari ed economiche dei due paesi e con una popolazione che non raggiunge i 25 milioni di abitanti vorrebbe creare nel campo europeo un nuovo gruppo di potenze, attorno al quale, non si sa perché, dovrebbero unirsi le altre nazioni latine, alcune brevi osservazioni dimostrerebbero la vacuità di tale polemica e di questa od analoghe proposte.

Allo stato attuale delle cose e per molto tempo ancora è assolutamente impossibile pensare ad una forma qualsiasi di « entente » fra i due popoli iberici la cui educazione morale e politica è completamente diversa. Il popolo portoghese anelante di libertà e di indipendenza e sciolto da ogni strettoia di superstizione non può certamente desiderare, non dico di sottomettersi, ma anche di associarsi al regime spagnuolo il quale (solo nella forma) rispetta i principi della democrazia, ma in verità tende all'assolutismo ed all'oppressione religiosa.

Anche il tono con cui queste proposte vengono dalla Spagna dimostra che coloro che dall'altra sponda della Guadiana sono entrati in questa polemica non hanno il senso della realtà. Sarebbe infatti molto interessante una disamina per giudicare quale dei due paesi attualmente è il più forte ed a quale dei due più sorrida l'avvenire. La Spagna attualmente si trova in un periodo di prosperità per quelle poche risorse economiche che ha accumulato durante la sua neutralità, e da ciò si crede autorizzata ad assumere un tono di protezione verso il Portogallo, il quale dopo ripetute convulsioni politiche si trova alle prese colle più gravi difficoltà economiche e finanziarie. Però è in questi stessi fatti che si trovano gli elementi che possono portare a conseguenze opposte.

Dopo la guerra, per il solo fatto di essere stato belligerante, la situazione morale e politica del Portogallo sarà molto più elevata di quella della Spagna, mentre che la produzione spagnuola non più beneficata dalla rovina della produzione degli Stati belligeranti non potrà sostenere la concorrenza nel mercato mondiale.

Questo da una parte; dall'altra è erroneo considerare il Portogallo di fronte alla Spagna soltanto alla stregua del territorio che esso occupa nella Penisola

e del numero dei portoghesi metropolitani di fronte agli spagnuoli. Il Portogallo per la vastità e l'importanza dei suoi domini di oltremare, occupa il terzo posto fra le nazioni coloniali; la superficie di questo dominio forma un'estensione di 2.075.040 kmq., con una popolazione coloniale di circa 8 milioni, e fra questi possessi vi sono territori che sono considerati fra i più fertili del mondo. Dippiù, i vincoli etnici, economici e commerciali fra il Brasile e il Portogallo, molto più stretti di quelli fra la Spagna e le Repubbliche Ispano-Americane, danno anche assicurazione di continue rimesse di ricchezza nel presente e l'avvenire.

In questo stato di cose pensare che il Portogallo possa entrare in un ordine d'idee che possa aprire adito al suo assoggettamento alla Spagna è semplicemente assurdo. È inutile quindi come fa il *Debate,* il noto organo del clericalismo e della germanofilia spagnuola, venire a gridare che « El gran enemigo » dell'Intesa Ispano-Portoghese è l'Inghilterra e che in qualunque manifestazione di una fraternità sincera sempre si troverà in mezzo ai due popoli fratelli il fantasma freddo, implacabile e minaccioso dell'Inghilterra che farà di tutto per impedire questi ravvicinamenti, contrari ai suoi piani di egemonia sul suolo iberico.

Non vi è dubbio che la Gran Bretagna ha anche le sue idee circa le colonie Portoghesi e che lo sviluppo di queste sarà sempre subordinato al programma coloniale britannico; però, è anche sicuro che quando in questioni che possano riguardare Spagna e Portogallo si verifica l'intervento diretto o indiretto, palese od occulto del Governo Britannico, quest'intervento avviene quasi sempre perché è il Portogallo ad invocarlo a difesa della sua egemonia ed indipendenza verso la Spagna la quale dopo che con i suoi barbari metodi di governare ha distrutto il suo impero coloniale e dopo che con una malintesa politica d'isolamento si è preclusa ogni via in Africa, si attacca ora alla speranza di poter allargarsi a spese del suo vicino.

412.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. S. RR. P. 560/44. *Parigi, 4 marzo* (1) *1917, ore 13,20 (per. ore 16,55).*

Per Lei solo.

Da fonte ordinariamente bene informata mi si assicura essere in preparazione spedizione anglo-francese in Palestina. Pare sarebbe composta di 30 mila inglesi e 10 mila francesi che sbarcherebbero a Gaza o a Giaffa.

Spedizione sarebbe stata decisa nel recente colloquio che ha avuto luogo a Calais fra Briand e Lloyd George e sul quale Briand ha evitato di darmi notizia.

Cercherò sapere se vi è qualche cosa di vero in questa notizia, che, per quanto fino ad ora poco seria, ho creduto dovere riferire subito a V. E. (2).

---

(1) Sul registro dei telegrammi è erroneamente scritto aprile.

(2) Ritrasmesso a Londra, Parigi e Pietrogrado, con T. Gab. 341 del 5 marzo 1917 con la seguente aggiunta: « Ho risposto come appresso: " Senza citare la fonte né particolari ma dicendo semplicemente che il R. Governo ha avuto notizia che Francia e Inghilterra hanno intenzione di fare una spedizione in Palestina parmi convenga domandare a codesto Governo se notizia è esatta ". Prego rivolgere a codesto Governo analoga domanda ».

413.

IL MINISTRO DELL'INTERNO, ORLANDO, AL DIRETTORE GENERALE DEL FONDO PER IL CULTO, MONTI

L.P. *Roma, 4 marzo 1917.*

Un'agenzia svizzera (l'Information Suisse) crede di poter affermare che il generale Conrad sarebbe stato esonerato dal comando delle forze austro-ungariche per dissidi avuti con lo stato maggiore tedesco proprio in relazione al piano di offesa contro l'Italia, da farsi sul Trentino nella prossima primavera.

Se Lei avesse modo di procurarsi la conferma o meno di questa informazione, glie ne sarei sommamente grato.

414.

IL MINISTRO A STOCCOLMA, TOMMASINI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 191/GAB. 42. *Stoccolma, 5 marzo 1917, ore 13,25 (per. ore 15,55).*

Nella seduta del 23 febbraio Hammarskjold rispondendo ad Adelward (vedasi mio telegramma 52 (1) gli ha rimproverato di avere risollevato questione del passaggio di Kogrundo mentre le Potenze interessate si erano da lungo tempo dichiarate soddisfatte della risposta avuta dal Governo svedese. Questa asserzione è contraria ai fatti poiché: 1) i Governi alleati hanno replicato il 14 ottobre 1916 alla risposta svedese del 9 settembre mantenendo completamente il loro modo di vedere; 2) al momento in cui parlava in tali termini alla dieta conosceva già la nota britannica 19 febbraio (vedasi mio telegramma n. 47 (1) con cui si chiedeva per le navi inglesi attualmente nel Baltico uscita per il passaggio di Kogrundo. Per sventare questa sistematica mistificazione dell'opinione pubblica svedese da parte di Hammarskjold mio collega Inghilterra ha proposto al suo Governo di farsi interrogare in proposito alla Camera dei Comuni e di rispondere leggendo le note del 14 ottobre e del 19 febbraio. I miei colleghi di Francia e Russia ed io raccomandiamo vivamente ai nostri Governi di appoggiare a Londra tale proposta e di far pubblicare integralmente le nostre note del 14 ottobre. Mi risulta in via confidenziale che questo Ministro di Germania ha fatto vive pressioni tanto presso Walienberg quanto presso Hammarskjold perché Governo svedese rifiuti apertura del passaggio di Kogrundo alle navi Inglesi.

(1) Non pubblicato.

415.

L'AMBASCIATORE A MADRID, BONIN, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 564/7. *Madrid, 5 marzo 1917, ore 15,30 (per. ore 20,20).*

Telegramma di V. E. Gabinetto n. 3 (1).

Ritengo esatta informazione del Ministro a Cristiania per quanto riguarda il vivo desiderio di Re Alfonso di rappresentare una parte importante nelle eventuali trattative di pace. Credo però che Sua Maestà non offrirà l'opera sua se non quando sappia che sarà stata ugualmente gradita dalle due parti. Circa concessioni fatte da Germania alla navigazione spagnuola, non sono conosciute ufficialmente che quelle già accennate nella mia corrispondenza sulla navigazione del porto mercantile di Cette, concessione di salvacondotto e acquisto agrumi, tutte scarse di contenuto. È però impressione mia e dei miei colleghi che la Germania abbia fatto segretamente concessioni maggiori, Presidente del Consiglio dei Ministri mostrandosi da qualche giorno singolarmente tranquillo circa la navigazione spagnuola. Ambasciatore d'Inghilterra ritiene che queste concessioni segrete siano corrispettive alla promessa del Governo spagnuolo di non prestarsi alla vendita della flotta con bandiera tedesca al Governo inglese per la quale sarebbe necessario derogare alle vigenti disposizioni.

416.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, E AL MINISTRO A JASSY, FASCIOTTI

T. GAB. 342. *Roma, 5 marzo 1917, ore 21.*

(Per Pietrogrado) - Ho telegrafato R. Ministro Jassy quanto segue:

(Per tutti) - Giers mi riferiva che lo Stato Maggiore russo sta studiando la questione del passaggio di tutto o parte dell'esercito romeno in Russia, per facilitarne la riorganizzazione oltreché per ragioni di rifornimento. Si vorrebbe che il Re Ferdinando non seguisse il suo esercito ma restasse con quello Russo in Moldavia e ciò per ragioni di ordine interno e anche d'interesse dinastico. Pocrowsky ci chiederebbe di appoggiare a Jassy le pratiche in questo senso.

Ho risposto che avrei date istruzioni conformi al R. Rappresentante a Jassy (2).

---

(1) Non pubblicato.
(2) Ed. in SONNINO, *Diario*, III, cit., pp. 110-111.

417.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. RR. 563/98. *Londra, 5 marzo 1917, ore 22,24 (per. ore 4,30 del 6).*

Da parte di S. E. Scialoja.

« Stamane fui col General Ruggeri ricevuto da S. M. il Re Giorgio, il quale ci ha fatto cortesissima accoglienza conferendo decorazioni ad entrambi. Fu impossibile vedere Lloyd George a letto indisposto. Ho conferito però con Milner e con Balfour circa questione dell'Asia Minore. Rimettendomi per la parte tecnica alla discussione già iniziata e che ora prosegue pel tramite personale dell'Ambasciatore, mi sono limitato ad accentuare la primaria importanza politica della questione sulla necessità di una equa ed anche pronta soluzione in vista dello effetto sull'opinione pubblica italiana e della conseguente ripercussione sulle relazioni future del nostro paese con gli Alleati e sopra tutto con l'Inghilterra, dalla quale speriamo debba venire la soluzione. Balfour ha ascoltato con visibile interesse osservando stare egli ora appunto adoperandosi con l'Ambasciatore per giungere ad una soddisfacente soluzione. Ad un accenno confidenziale fatto dall'Ambasciatore alla peregrina tesi affacciata da Briand circa la Siria (telegramma di Gabinetto n. 327 (1)) ha rilevato Balfour tale tesi essere semplicemente assurda, aggiungendo che Briand non avrebbe osato sostenerla con lui. Il resto a voce. Partiamo domani per Parigi ».

418.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

L. P. *Parigi, 5 marzo 1917.*

Ieri è giunto qui, proveniente da Londra e senza essere preannunciato telegraficamente, S. E. il ministro Bissolati.

Io ne venni informato dal principe di Teano che è rientrato in Italia con lui e che venne a vedermi. Seppi da questo che il ministro ripartiva alle 8 e perciò ho potuto andarlo a salutare alla stazione.

Scambiammo poche parole, quasi sempre alla presenza del signor Campolonghi, corrispondente del *Secolo*, o della moglie di questi S. E. Bissolati non mi accennò all'Asia Minore. Mi disse esser molto soddisfatto dell'accoglienza avuta e mi parlò di tentativi che l'Austria farebbe, a mezzo del Vaticano, per concludere una pace separata con gli alleati.

---

(1) Ritrasmette a Londra e Pietrogrado il n. 387.

Il ministro, pur ritenendo la cosa molto pericolosa per noi — giacché naturalmente verrebbero sacrificati in grande parte gli scopi della nostra guerra — non pareva esserne molto preoccupato, sembrandogli il governo inglese dovesse essere alieno dal trattare, dato il suo « odio tradizionale contro il Papato », ma specialmente perché l'Austria non avrebbe potuto sfuggire dalle mani della Germania. Egli però me ne avvertiva perché riteneva fosse opportuno far attenzione.

Come ho già accennato, qualche voce in tal senso circolava qui giorni or sono ed in un mio rapporto d'oggi riferisco di qualche informazione (molto incerta del resto) che ho avuto. È assai difficile appurare qui se vi sia in tutto ciò qualcosa di vero e forse si potrebbe più utilmente cercare notizie al riguardo in Svizzera dove avrebbero luogo le trattative (?).

Da Leone Caetani seppi in via confidenzialissima che S. E. Bissolati avrebbe avuto intenzione di accennare all'Asia Minore in una sua conversazione con Lloyd George, ma il Caetani lo sconsigliò facendogli osservare che se non aveva incarico di trattare esaurientemente la questione era meglio non parlarne neppure.

Naturalmente non dimostrai col Caetani di conoscere nemmeno la questione, ed il discorso non proseguì su quel tema.

Sono in molta intimità con Leone Caetani ed egli ne parlò meco in via strettamente amichevole, per cui, pur ritenendo mio dovere riferirne all'E. V., Le sarei grato se volesse evitare che in un modo qualsiasi il Caetani o altri venissero a sapere di quanto scrivo.

La notizia della spedizione in Palestina credo non sia più dubbia, giacché persona che ritengo incapace di mentire mi ha affermato di saperla dal signor Klotz che fa parte della commissione del Bilancio. Questa avrebbe autorizzato sabato 3 corrente la spesa (1).

419.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI

T. GAB. 343. *Roma, 6 marzo 1917, ore 17.*

Mio dispaccio n. 4 in data 20 febbraio a.c. (2).

A richiesta di questo R. Ministero Colonie prego E. V. sollecitare dal Governo francese risposta alla nostra richiesta modificare concreta clausola della sorveglianza marittima nella formula di accessione della Francia all'accordo britannico per la Senussia.

---

(1) Ed. in SONNINO, *Carteggio*, II, cit., pp. 182-183.
(2) Non pubblicato.

420.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, CADORNA

T. GAB. R. 344. *Roma, 6 marzo 1917, ore 17.*

Con lettera del mio Capo Gabinetto n. 73 (1) è stato comunicato a V.E. un telegramma del Marchese Salvago Raggi Gabinetto n. 560/44 (2).

In relazione a detto telegramma è stato telegrafato ai RR. Ambasciatori a Londra e Parigi di domandare semplicemente ai rispettivi Governi se esatta notizia pervenuta al R. Governo che Francia ed Inghilterra abbiano intenzione di fare una spedizione in Palestina. È stato anche telegrafato al R. Ambasciatore a Pietrogrado di domandare al Governo russo se è stato informato della cosa da Francia ed Inghilterra.

Qualora notizia risultasse esatta e se fosse chiesta ovvero ammessa nostra partecipazione all'impresa prego V. E. manifestarmi Suo parere su possibilità nostro intervento che politicamente potrebbe essere consigliabile.

421.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 810/138. *Pietrogrado, 6 marzo 1917, ore 11 (per. ore 22).*

Delegazione Società Russo-Serba ricevuta dal Ministro degli Affari Esteri ha esposto seguenti desiderata: 1) che gli alleati facciano una dichiarazione ufficiale al Governo serbo sulla ricostituzione del reame e sulla rifusione danni sofferti durante guerra come fu fatto per il Belgio; 2) che tale dichiarazione contenga affermazione che non si vedano ostacoli né politici, né religiosi alla riunione in un solo regno dei serbi, croati e sloveni; 3) che alleati dichiarino desiderabile che nuovi due Stati indipendenti serbo e czeco slovacco abbiano una frontiera comune; 4) che alleati dichiarino necessità sopprimere Stato Austria Ungheria poiché riunione alla confederazione germanica di altri otto milioni di tedeschi non presenta pericolo mentre invece presenta molti vantaggi soppressione di un amalgama di nazionalità perpetuamente alleate al militarismo prussiano. Delegazione ha aggiunto che alla Russia nella sua qualità di protettrice naturale della Serbia spetta la precedenza in simili iniziative. Quanto precede è riportato soltanto da due giornali di ieri sera senza commenti. Giornali di oggi nulla recano in proposito.

---

(1) Non rinvenuta.
(2) Cfr. n. 412.

422.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 812/140. *Pietrogrado 6 marzo 1917, ore 11 (per. ore 23,30).*

Tomasi della Torretta prega trasmettere Ministero Agricoltura quanto segue: « Ieri sera ebbe luogo ultima seduta alla quale intervennero R. Ambasciatore, Missione commerciale, membri Camera di commercio italo russa, diversi alti funzionari del Ministero commercio e membri comitato ricevimento. Dopo scambio di idee su lavori compiuti dalla missione e formalità d'uso sono stati dichiarati chiusi lavori missione commerciale italiana in Russia. Membri missione partiranno per l'Italia non appena sarà possibile organizzare un sicuro mezzo di viaggio ».

423.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 565/116. *Pietrogrado, 6 marzo 1917, ore 11 (per. ore 7 del 7).*

Telegramma di V. E. Gabinetto n. 332 (1).

Ho richiamato l'attenzione di Pocrowsky sul contegno incomprensibile dello Incaricato d'Affari russo a Londra sugli affari di Asia Minore e non gli ho nascosto che esso poteva venire interpretato come esponente di istruzioni ricevute da Pietrogrado ciò che io ricusavo di credere dopo le nostre numerose conversazioni che inspirate come sempre dall'amichevole spirito dominante nei rapporti italo-russi non lasciavano certo supporre che il rappresentante russo a Londra si ponesse in prima linea nell'opposizione alle nostre rivendicazioni. Nè mancai di far rilevare al Ministro l'inatteso contrasto fra tale opposizione e l'atteggiamento del R. Governo nella questione di Costantinopoli e degli Stretti osservando che quella nuova prova delle nostre amichevoli disposizioni comportava reciprocanza da parte del Governo imperiale molto più che le nostre richieste non urtavano in alcun interesse russo. Linguaggio dell'Ambasciatore di Francia a Londra era ben altro nonostante esistente divergenza e quello di Nabokoff non poteva che provocare sorpresa e disappunto.

Pocrowsky si è dimostrato dolente che il contegno di Nabokoff potesse dar luogo al benché minimo e remoto dubbio circa i sentimenti da cui il Governo imperiale è animato verso l'Italia nella questione e mi ha assicurato che avrebbe fatto pervenire a Nabokoff speciali raccomandazioni per agevolare l'intesa degli Alleati a Londra. Egli ha altresì riconosciuto meco che Nabokoff dovrebbe ricercare frequenti contatti con l'Ambasciatore italiano e far visita al marchese Imperiali (2).

---

(1) Cfr. n. 397.
(2) Ritrasmesso a Parigi e a Londra, con T. Gab. 347 del 7 marzo che richiama il n. 394.

424.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 814/141. *Pietrogrado, 6 marzo 1917, ore 11 (per. ore 7,30 del 7).*

Essendo giunta notizia dell'arrivo a Londra dei delegati alla Conferenza di Pietrogrado, comunicato relativo alla Conferenza stessa verrà dato domani alla Stampa. E' del seguente tenore:

« Conférence des alliés à Pétrograd, qui a terminé dernièrement ses travaux, vient de donner une nouvelle preuve de la solidarité toujours plus étroite des Puissances Alliées et de leur fidélité inébranlable à la cause qui les unit. Appelée à continuer et à aider l'oeuvre des conférences antérieurement tenues entre les Puissances alliées, la conférence de Pétrograd s'est appliquée par des solutions pratiques, en suivant la même voie que les dernières de Paris et Rome, à rendre de plus en plus intime, réelle et efficace la collaboration militaire, politique, industrielle, économique, financière del Alliés. Elle a travaillé à parfaire et à assurer efficacement l'unité de leur action dans la conduite de la guerre en prévoyant la création d'un organe à cet effet. Elle a adopté les mesures propres à mieux distribuer et coordonner leurs efforts. Elle a recherché les moyens d'utiliser aussi complètement que possible la mise en commun toujours plus étroite de leurs ressources de toute sorte. La Conférence aura aussi efficacement contribué à preparer sur tous les fronts encerclant l'ennemi les conditions les plus favorables de lutte et à hâter l'heure de la victoire ».

425.

IL MINISTRO A BERNA, PAULUCCI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. R. CONFIDENZIALE 573/142. *Berna, 6 marzo 1917 (per. l'8).*

In un colloquio da me avuto stamane con uno dei Consiglieri federali si è parlato della situazione generale e delle maggiori o minori probabilità di pace per il 1917.

Il mio interlocutore non ha esitato a dirmi che egli ed i suoi colleghi del consiglio non riuscivano a veder chiaro attraverso a tante nubi politiche. Purtroppo quella pace che sullo scorcio del 1916 si annunziava da ogni parte come certissima per il 1917, tendeva oggi ad allontanarsi. Così il Ministro Lardy da Parigi come il Carlin da Londra scrivevano che i Governi francese ed inglese mostravano di non credere più così vicina la fine della lotta, parlando già di operazioni pel 1918. Mi diceva il mio interlocutore che la maggioranza del Consiglio riteneva che più che sui Governi bisognava adesso contare sulle masse. Ora tutti i popoli, dell'uno e dell'altro campo, ne avevano più che abbastanza di una lotta che non avrebbe dato mai un esito decisamente vittorioso nè per gli uni nè per gli altri. Era un vero suicidio cui andava incontro l'Europa. Le

informazioni giunte a Palazzo federale, se erano poco rosee sullo stato attuale della Germania, erano pure piuttosto pessimiste sull'Italia e sulla Francia, principalmente per la mancanza di carboni. La Francia, secondo informazioni fornite da un tecnico, ne possederebbe uno stock per soli tre mesi e mezzo. Della Russia si avevano notizie poco a noi favorevoli. Qui si credeva poi ad una grande offensiva contro l'Italia e sull'Isonzo e nel Trentino.

Esaurito il problema della guerra, e venendo a quello della pace, si è discusso di un tema che è certo in Isvizzera il più favorito, ma di cui si teme quasi parlare. La lingua batte dove il dente duole. L'argomento in discorso (ne trattai pure in altri miei telegrammi) è stato la scelta del Paese dove si farebbero le trattative di pace. Qui non si teme più tanto dell'Olanda, ma della Spagna, che per mezzo del partito aristocratico germanofilo cerca di guadagnare la Germania, mentre per mezzo della Regina tenta conquistare l'Inghilterra. La Svizzera crede che il Vaticano si adopera in ogni possibile modo perchè il futuro Congresso si faccia a Madrid. Richiesto del mio parere, ho detto, a titolo puramente privato, che io sapevo esservi chi obiettasse alla designazione di Berna falsandone il sentimento e preferisse invece che la riunione della pace si facesse nella Svizzera francese, a Montreux, o meglio a Ginevra, sede di quella Croce Rossa internazionale che aveva reso tanti servigi alle due parti. Non mi ero mai creduto autorizzato a presentire in proposito l'opinione del Governo del Re, ma tutta la politica di ques'ultimo triennio mi induceva a credere che la scelta della Svizzera sarebbe stata vista di buon occhio dall'Italia.

Ho creduto capire che qui si pensi non aver noi tali idee, perchè la pace dovendo essere vicina nulla abbiamo fatto per prepararci a venire a Berna. Il solo paese che mostrasse di voler veramente la capitale federale come sede del prossimo Congresso è la Germania che ha già affittato due interi alberghi, due ville e varii appartamenti.

Ho saputo poi dal mio interlocutore che l'ultima chiamata di truppe sotto le armi non ha militarmente alcuna importanza e che fu anzi decisa dal Presidente senza consultare il Consiglio federale, visto che si trattava di semplice scambio e sostituzione. Posso infine aggiungere, di fonte sicura, che, nei primi due mesi di quest'anno, la Confederazione ha dovuto sostenere una spesa di 50 milioni di franchi per l'esercito, causa l'aumento recente delle truppe sotto le armi.

426.

IL MINISTRO A JASSY, FASCIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 577/74. *Jassy, 6 marzo 1917, ore 15 (per. ore 4 del 10).*

Domenica il Re di Romania ha presieduto un Consiglio di Ministri nel quale ha fatto le dichiarazioni seguenti:

1) È innegabile che vi è nel pubblico un vivo malcontento per i sacrifici della guerra i quali sono stati maggiori di quello che si prevedesse;

2) Tali sacrifici vengono dal pubblico attribuiti principalmente alle colpe degli uomini che sono al potere mentre sono dipesi essenzialmente dalle circostanze;

3) Se errori vi sono stati nel passato tutti i partiti ne sono più o meno responsabili;

4) Seguendo l'esempio del Re Carlo Sua Maestà ha fatto appello al concorso di tutti i partiti e di tutti i principali uomini politici;

5) Vi è ora un'opera di moralizzazione e di riorganizzazione da compiere per la quale sono indispensabili la concordia e la leale cooperazione di tutti gli uomini che sono al potere non essendo giusto che il paese soffra a causa delle competizioni personali di coloro che lo governano;

6) Sua Maestà confermando la sua fiducia nel Presidente del Consiglio invita tutti i membri del Governo a dimenticare le rivalità del passato e ad adoprarsi di pieno accordo per il bene del paese.

Sua Maestà ha concluso esaminando brevemente le principali questioni del momento e cioè la questione alimentare, quella sanitaria, l'evacuazione in Russia dei rifugiati, ecc.

Questa manifestazione di Re Ferdinando, la quale espone la persona stessa del Sovrano più di quello che non sarebbe stato prudente di fare nelle gravissime circostanze presenti, deve essere attribuita oltre che al carattere impulsivo di Sua Maestà al risentimento in lui provocato dai tentativi fatti dal Signor Cantacuzeno, Ministro della Giustizia, conservatore, di provocare la caduta del Presidente del Consiglio a mezzo di Sua Maestà la Regina Maria. Come è noto a V. E. per le mie comunicazioni (miei telegrammi Gabinetto 448 del 10 dicembre e Gabinetto 9 e 11) anche il Ministro di Francia si è impegnato per questa via. Chi conosceva l'ambiente e le persone però si rendeva conto essere questo il suo vero modo per spingere Re Ferdinando (che come tutti i deboli non vuole parerlo) ad una reazione.

È innegabile che questa manifestazione del Sovrano è tale da provocare vivo malcontento non solo nel partito conservatore ma anche in tutto il pubblico che è vittima dell'incapacità e della corruzione del partito liberale. Scandali di ogni specie sono qui quotidiani e non potranno non avere malgrado tutto a più o meno lunga scadenza le loro logiche conseguenze per il Gabinetto Bratiano. In quanto a Take Jonesco egli aveva già da parecchio tempo manifestato il proposito di abbandonare la Romania ed aveva anzi ottenuto da Lloyd George, con cui è in relazione personale, la promessa che una nave britannica sarebbe stata posta a sua disposizione per fare la traversata. È tuttavia dubbio che egli si decida a provocare una crisi ministeriale nell'attuale tragica situazione del paese ed è più probabile che egli ed i suoi colleghi di parte conservatrice si limitino per ora a separare la propria responsabilità da quella del Governo in relazione al punto terzo del discorso del Re Ferdinando (1).

---

(1) Ritrasmesso a Londra. Parigi e Pietrogrado con T. Gab. 350, del 10 marzo.

427.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. R. 855/253. *Parigi, 6 marzo 1917.*

Da una fonte che qualche volta ha dato notizie attendibili ho inteso che in casa di un serbo già pro-sindaco di Belgrado si è detto che in Svizzera agenti di varie potenze alleate e fra essi un serbo di cui spero poter telegrafare fra pochi giorni il nome, tratterebbe con agenti austriaci per la pace (1).

Non si sarebbe accennato alle condizioni che farebbe la Germania ma si parlò soltanto dell'Austria. Verrebbe costituito un regno Jugo-slavo che, unito alla Serbia farebbe parte dell'Impero Austriaco, si sarebbe indicato come cosa probabile che sul trono d'Ungheria verrebbe posto un sovrano scelto forse fra i Principi della famiglia regnante inglese. La Bulgaria otterrebbe Cavalla e Monastir, forse la Dobrugia.

Tutto ciò mi venne riferito in modo molto confuso perchè pare sia stato desunto da brani di discorsi intesi a caso. Si sarebbe pure detto che le grandi difficoltà vengono dalla impossibilità di soddisfare la Russia e l'Italia.

Siccome anche dalle notizie più strane si può ricavare a volte qualche indizio per conoscere la verità, ho creduto mio dovere riferire questa informazione che è certamente inesatta, forse completamente priva di fondamento, ma che potrebbe servire a scoprire qualche intrigo che agenti o pseudo agenti austriaci stieno tramando in Svizzera forse con serbi e altri balcanici.

La cosa notevole è che ad una soluzione simile sembravano adattarsi volentieri i serbi i quali si trovavano in quella casa serba. Si disse anche in quel salotto che le truppe serbe sarebbero state « sacrificate » alla presa di Monastir e che ormai esse, decimate, non intendono assolutamente più di battersi. Si aggiungeva pure che coloro i quali sono rimasti in Serbia sono benissimo trattati dagli Austriaci.

---

(1) Si pubblica qui il seguente documento, privo di data, rinvenuto allegato a questo rapporto: « La persona di cui le parlai non è un deputato ma il Ministro Limba Davidovitch: egli si è recato in Isvizzera per vedere la sua famiglia che da molto tempo non vedeva, e per la morte recente di un suo figlio. Egli però prima di ritornare a Corfù ed a Salonicco, verrà a Parigi per rendere conto a Pasic di una *missione* della quale era incaricato dal Governo Serbo.

A giorni deve tenersi a Londra una importante riunione di jugo-slavi, a quanto mi ha detto uno dei pezzi grossi del movimento, il croato Hinkovic, che partirà fra giorni. L'Hinkovic è sussidiato dal Governo serbo che gli passa 40 fr. al giorno.

La persona di cui si serve l'Ambasciata serba di Parigi per dirigere e mantenere il contatto con tutti gli jugo-slavi è il deputato Joksimovic, persona attivissima. Parlando con una persona di mia conoscenza, egli ha confermato che i serbi non vogliono più battersi, che cominciano a trovare non disprezzabile completamente l'idea della costituzione di un regno jugo-slavo, parte integrante dell'Austria, e che pur di finire la guerra, i serbi sarebbero disposti a cedere alla Bulgaria Monastir ed Istip: ma questo *solo nel caso* di una riunione della Serbia colla Bosnia, Croazia, Dalmazia, etc., in modo da essere sempre più forti, per qualsiasi evenienza futura, della Bulgaria.

Il deputato Joksimovic ha anche detto che le cose non vanno bene e *che i serbi cominciano ad averne abbastanza dei francesi*, sui quali essi fanno ricadere la responsabilità della disastrosa ritirata attraverso l'Albania e di tanti altri malanni, non ultimo dei quali il massacro in massa dei Serbi per la presa di Monastir.

Dicono poi che la Francia sta asservendo economicamente la Serbia, incettandone tutta la moneta e per mezzo di prestiti onerosi ».

428.

L'AGENTE DIPLOMATICO E CONSOLE GENERALE AL CAIRO, NEGROTTO CAMBIASO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 632/130. *Cairo, 6 marzo 1917.*

Faccio seguito al rapporto in data 21 Gennaio decorso n. 1936 (1).

Con proclama in data di ieri — di cui trasmetto qui unita la traduzione — S. E. il Generale Murray, Comandante in Capo delle Forze Britanniche, ordina a tutti i Greci residenti in Egitto i quali abbiano già aderito o desiderino aderire al Governo Nazionale di Salonicco, di dichiarare per iscritto, non più tardi del 5 Aprile p.v., che si mettono sotto la protezione del Comando inglese per quanto riguarda la difesa dei loro diritti dinanzi ai Tribunali.

Il motivo di tale disposizione, quale risulta dai considerando del proclama del Generale Murray, sta in ciò che non essendo stato ancora conferito il potere giudiziario alle Autorità consolari nominate dal Governo di Salonicco, le persone da esse protette si troverebbero nell'impossibilità di ricorrere ai Tribunali.

Il Ministro del Governo d'Atene al Cairo è rimasto sorpreso di questo intervento delle Autorità militari britanniche che considera ingiustificato, illegale dal punto di vista del diritto internazionale, contrario alle Capitolazioni e destinato a creare confusione e malintesi fra la numerosa colonia ellenica d'Egitto.

Egli mi disse d'averne fatto notare l'illegalità all'Alto Commissariato unicamente pro forma, ben sapendo che qualsiasi discussione teorica che avesse provocato sulla questione di principio non avrebbe condotto a nessun pratico risultato. Soprattutto si preoccupava delle conseguenze nei riguardi dei suoi amministrati i quali verranno a trovarsi di fronte a questo grave dilemma: o rinunziare alla protezione delle Autorità che considerano come legalmente costituite, in contrasto con le proprie convinzioni, o correre il rischio di essere ritenuti poco simpatizzanti se non ostili, non più verso il Governo di Venizelos, ma verso le stesse Autorità Britanniche che in certo qual modo ne integrano i poteri. In altri termini verrà esercitata una pressione morale alla quale molti non avranno il coraggio di sottrarsi per tema di rappresaglie o di danni ai loro interessi.

Il Signor Xidakis, il quale ha dato prova fin qui di sapersi trarre d'imbarazzo con abilità e con raro tatto, che persino gli avversari han dovuto apprezzare, si propone di far fronte a queste nuove difficoltà con spirito di grande conciliazione nella speranza che ciò possa neutralizzare, in parte almeno, il pregiudizio che il proclama del Generale Murray potrebbe arrecare agli interessi dei cittadini ellenici in Egitto.

È permesso dubitare che il proclama in parola sia ben accetto nello stesso campo dei Venizelisti. Molti di questi hanno infatti aderito al movimento nazio-

---

(1) Non pubblicato.

nale più che altro per convenienza ma nella persuasione che non verrebbero chiesti loro sacrifici personali.

Invece pare che, appena compilate le liste degli aderenti, si procederà all'arruolamento delle persone atte alle armi per essere inviate a Salonicco e si dice persino che non ultima delle ragioni che hanno ispirato l'azione del Comando Supremo sia appunto di facilitare il compito della commissione Venizelista di arruolamento la quale ha fin qui dato meschini risultati.

ALLEGATO.

PROCLAMA DEL GENERALE COMANDANTE IN CAPO DELLE FORZE BRITANNICHE IN EGITTO, MURRAY

Cairo, 5 marzo 1917.

Considerando che la maggioranza dei Greci residenti in Egitto ha ripetutamente manifestato la propria adesione al Governo Provvisorio di Salonicco ed ha negato la propria sottomissione al Governo di Atene ed ai suoi Rappresentanti in Egitto;

Considerando che, mentre il riconoscimento di Consoli in Egitto del Governo Provvisorio ha assicurato la protezione consolare agli aderenti al suddetto Governo, nonché il sistema amministrativo che ne scaturisce, il fatto che il potere giudiziario non sia stato ancora conferito alle dette Autorità Consolari lascia le persone da esse protette senza la possibilità di valersi dell'ordinamento giudiziario necessario alla difesa dei loro diritti;

Considerando che sia di mia competenza, nell'interesse dell'ordine pubblico, di porre un rimedio alle suddette deficienze, istituendo dei Tribunali quali sono necessari ed investendoli dei poteri richiesti dalle attuali circostanze;

E considerando che allo scopo di mandare in vigore questi provvedimenti è opportuno che gli interessati dichiarino la loro opzione di mettersi sotto la mia protezione per quanto riguarda le proposte sumenzionate;

IO, ARCHIBALD JAMES MURRAY, nell'esercizio dei poteri conferitimi in qualità di Generale Comandante in Capo delle Forze di S. M. Britannica

ORDINO QUANTO SEGUE:

1) Tutti i Greci residenti in Egitto che hanno già aderito o desiderano aderire al Governo di Salonicco sono per questo mezzo richiesti di dichiarare per iscritto, non più tardi del 5 Aprile 1917, che si mettono sotto la mia protezione;

2) Le dichiarazioni suddette debbono essere indirizzate al « Comando Militare Britannico (Sezione: Aderenti al Governo Greco di Salonicco) » e consegnate o spedite per posta ai diversi Consolati di Salonicco;

3) Se non è espressamente detto il contrario, si considera che l'opzione fatta dal marito debba estendersi alla moglie e quella fatta dal padre ai figli minori.

Nel caso di incapaci (inclusi i minori orfani di padre) l'opzione sarà fatta da chi è incaricato della loro tutela;

4) Dopo la data suindicata, le dichiarazioni di opzione saranno consegnate o spedite al Comando Supremo in Cairo e saranno prese in considerazione soltanto in seguito a mia approvazione.

429.

IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, CADORNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 568/1863. *Zona Guerra, 7 marzo 1917, ore 18,05 (per. ore 19,45).*

Gabinetto Militare. Segreteria Capo.

Risposta al telegramma di V. E. N. 344/18 (1).

Data la situazione militare attuale e l'incertezza delle previsioni sugli avvenimenti che possono accadere nei prossimi due mesi non è possibile diminuire neppure di poco le forze di cui disponiamo su questo fronte. Se pertanto ragioni politiche fanno ritenere consigliabile nostro intervento alla eventuale spedizione, i reparti di truppe occorrenti non potrebbero essere tratti che dalla Libia.

430.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, SALVAGO RAGGI, E A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE

T. 308. *Roma, 7 marzo 1917, ore 22.*

(Per Parigi e Londra). Dirigo R. Ambasciatore Washington seguente telegramma cui tenore pregola comunicare codesto Governo per eventuali istruzioni credesse opportuno impartire proprio rappresentante a Washington.

(Per tutti). Guerra sottomarina è fatta attualmente dai nemici con sommergibili aventi velocità ed armamento che rende vana difesa navi mercantili armate solamente piccoli cannoni non eccedenti calibro sei pollici situati verso poppa. Armatori nazionali domandano piroscafi vengano armati con artiglierie situate anche a proravia, beninteso sempre a scopo difensivo.

Prego V. E. telegrafarmi se ritiene che navi così armate sarebbero ammesse in porti Stati Uniti come navi mercantili, cosa che non sembrerebbe doversi negare in base memorandum americano sulle navi mercantili armate 25 marzo 1916 (vedi specialmente ultimo capoverso articolo 1).

---

(1) Cfr. n. 420.

431.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 570/99. *Londra, 7 marzo 1917, ore 22,25 (per. ore 13,45 dell'8).*

Telegramma di V. E. Gabinetto n. 324 (1).

Foreign Office mi ha indirizzato un memorandum di cui riassumo il contenuto:

La Cina sta ora seriamente esaminando la convenienza di rompere le relazioni con la Germania ed entrare in guerra dalla parte degli alleati: Governo britannico ritiene quindi necessaria una azione immediata per ottenere il risultato voluto, facendo alla Cina offerte concrete non solo per la rottura delle relazioni ma per la dichiarazione di guerra che dovrà includere espulsione o internamento dei tedeschi.

Governo britannico confida che il R. Governo vorrà associarsi informando immediatamente il Governo cinese che qualora la Cina rompa le relazioni con la Germania e dichiari lo stato di guerra accetterà revisione tariffe doganali al cinque per cento, posporrà pagamento indennità fino dopo guerra e assicurerà Cina contro aggressione da parte Germania.

Governo britannico propone inoltre che Governi alleati dichiarino nello stesso tempo che gli altri desiderata della Cina riceveranno cortese considerazione appena essa sarà definitivamente in guerra con la Germania. Rappresentanti alleati dovrebbero ricevere simultaneamente istruzioni di far rilevare al Governo cinese i vantaggi finanziarî che gli deriverebbero dal non pagamento dell'indennità germanica e degli interessi sul prestito tedesco. Governo britannico annette importanza sollecita azione e ritiene proposta concordi sostanzialmente con il punto di vista del R. Governo e sarebbe lieto se il R. Governo inviasse pronte istruzioni al R. Ministro a Pechino di agire secondo i termini di questa proposta di concerto coi colleghi.

432.

IL MINISTRO A JASSY, FASCIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 578/75. *Jassy, 7 marzo 1917, ore 19,30 (per. ore 2,20 del 10).*

Il telegramma di V.E. Gabinetto n. 342 (2) si è incrociato col mio telegramma Gabinetto n. 71 (3) il quale dimostra il malinteso verificatosi nella questione dell'andata del Re Ferdinando in Russia.

In quanto all'esercito romeno occorre distinguere le truppe d'operazione agli ordini Generale Averesco, il cui effettivo può oscillare dai settanta ai cento-

(1) Cfr. n. 384.
(2) Cfr. n. 416.
(3) Cfr. n. 408.

mila uomini, dagli altri militari ed assimilati che ascenderanno a più di 200 mila uomini. Questi ultimi possono e debbono passare in Russia ed anzi se vi si fossero recati prima come anche io avevo suggerito, si sarebbero evitate molte perdite inutili. Solamente i Russi si fanno illusioni se credono che essi possono viaggiare a piedi mezzi nudi come sono ed in stato di assoluto esaurimento per denutrizione. Bisognerà quindi o rimetterli in forze o rivestirli prima della partenza e far loro fare almeno la maggior parte del viaggio in ferrovia.

La partenza invece dell'esercito d'operazione incontrerebbe ingenti difficoltà perché indisporrebbe Re Ferdinando, il Governo e il paese. È probabile che il Re Ferdinando vi si opporrebbe con quella tenacia che è in lui caratteristica quando lo si prende di fronte e se cedesse non potrebbe fare a meno di seguire il suo esercito in Russia. In ogni caso la dinastia diverrebbe anche più impopolare di quello che già non sia. È quindi da augurarsi che i russi si contentino di far partire tutti i militari romeni meno l'esercito d'operazione.

Suppongo dover fare i passi ordinatimi nel telegramma a cui rispondo solo quando si presenti il pericolo che il Re Ferdinando voglia abbandonare realmente il paese e quando anche i miei tre colleghi dell'Intesa facciano passi analoghi, sembrandomi che il prendere l'iniziativa di consigli sgraditi è per ora non necessario. In ogni modo rimango in attesa delle istruzioni di V. E. alle quali sarà mia cura conformarmi strettamente (1).

433.

IL CAPO DI GABINETTO DEL MINISTRO DEGLI ESTERI, ALDROVANDI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. P. (2). *Parigi, 7 marzo 1917.*

Durante il lungo viaggio il ministro Scialoja cercò sovente l'occasione di discorrere con lord Milner e col signor Doumergue della questione dell'Asia Minore, più intensamente dopo che a Pietrogrado giunse notizia del risultato delle due riunioni di Londra, che conclusero con la proposta contenuta nel memorandum inglese, escludente dalla nostra zona la regione di Smirne, Adana e Mersina, proposta su cui il nostro ambasciatore si rifiutò di discutere, riscuotendo in ciò l'approvazione di V. E.

Il ministro Scialoja con i suoi colleghi inglese e francese, io stesso con il signor Clerk, non mancammo di far presente la gravità delle conseguenze che potevano derivare da questa situazione all'Italia sia nei suoi rapporti con gli

---

(1) Ritrasmesso a Pietrogrado con T.gab. 354 dell'11 marzo.
(2) Ed. in L. ALDROVANDI MARESCOTTI, *Nuovi ricordi*, Milano 1938, pp. 127-132.

alleati, sia nella situazione interna e personale fatta a V. E. che, rappresentando nel ministero attuale la più forte responsabilità e determinazione per la entrata dell'Italia in guerra, si era veduto deluso nella sua fiducia negli alleati. Il signor Doumergue si dichiarò ignaro della questione, lord Milner promise di parlarne a Lloyd George, Clerk, pur non esprimendo alcun giudizio circa la nostra richiesta, disse che a suo avviso era stato dato troppo alla Francia, che però aveva chiesto ancor più. Da un suo cenno risulterebbe che le trattative si svolsero in gran parte a Pietrogrado.

Giunti a Londra sapemmo che le conversazioni, benché ufficialmente troncate, erano state riprese in forma personale da Imperiali ribattendo la dichiarazione con cui si apriva il memorandum inglese, affermante che la zona assegnataci corrispondeva per importanza a quella assegnata alla Francia. Su tale base la discussione sta favorevolmente impostata in nostro favore, essendo anzi questa base più esplicita di quella stessa che è contenuta nel patto di Londra.

S. E. Scialoja ebbe a Londra un cordiale colloquio con lord Milner, il quale, al consueto, nulla obiettò e parve anzi consentire pienamente nelle osservazioni del suo interlocutore, rappresentanti la necessità di eliminare questo grave pericolo di disaccordo e di conflitto tra gli alleati, sia durante che dopo la guerra.

Anche con Balfour egli tenne analogo linguaggio. Balfour, di cui è noto a V. E. l'accenno fatto a me all'andata (1), ritornò esplicitamente e duramente sul tema della mancata visita di V. E. a Londra; Lloyd George che rappresenta effettivamente una dittatura in Inghilterra, tanto egli domina i suoi altri colleghi nel consiglio di guerra, era assente da Londra dapprima, di poi malato, sicché a S. E. Scialoja non fu possibile vederlo.

In un lungo colloquio ch'io ebbi con Clerk, gli dissi di felicitarmi, nell'interesse dell'alleanza, di aver saputo, ritornando in Inghilterra, che V. E. era ancora ministro degli Esteri, del che si poteva dubitare, e che si parlava ancora di Asia Minore. Gli dissi che la proposta inglese, di cui avevo veduto il testo non era né seria né giusta. E gli chiesi se egli personalmente la riteneva giusta di fronte a quanto aveva ottenuto la Francia. Egli mi rispose che io parlavo a qualcuno che aveva trovato che si era abbondato troppo con la Francia. Che se l'Inghilterra si decidesse « sotto una pressione di guerra » ad abbandonarci Smirne, ciò avrebbe involto delle gravi conseguenze nelle relazioni tra i due paesi per dopo la guerra. L'opinione pubblica inglese non avrebbe infatti mai perdonato ad un governo che, cedendo Smirne, aveva alienata l'unica possibilità che restava all'Inghilterra per avere uno sbocco nell'Egeo, cui aveva già lavorato da tempo, stabilendo dei diritti quesiti con la sua ferrovia. Benché non me l'abbia detto esplicitamente, ho creduto ritenere che l'idea di Clerk, il quale era stato malato quando si negoziarono e conclusero gli accordi franco-inglesi per l'Asia Minore, sia quella di far cedere dalla Francia Alessandretta all'Inghilterra perché questa possa soddisfare, data tale ipotesi, le aspirazioni dell'Italia.

Intanto ogni giorno si hanno nuove prove della maggiore cordialità franco-inglese. Leggemmo sui giornali di Londra dichiarazioni discorsi e interviste di

---

(1) Cfr. n. 115.

Lloyd George e di altri personaggi che danno l'impressione che nell'alleanza non vi è altro, ma vi è di attivo, che Francia ed Inghilterra.

A Londra prima, a Parigi poi, avemmo notizia del viaggio di Bissolati e della lettera di S. E. Boselli al signor Briand. Bissolati dichiarò a Parigi che egli era incaricato di parlare della questione dell'Asia Minore. Pare che a Londra egli non lo abbia fatto; e che a Parigi, parlandone, abbia trovato un reciso rifiuto di rivedere gli accordi francesi per Mersina e Adana, e minore resistenza invece per le nostre aspirazioni settentrionali.

In questo senso il signor Briand rispose al ministro Scialoja. Né il re d'Inghilterra né il signor Poincaré accennarono a questioni politiche italiane con il ministro Scialoja, né tanto meno alla questione dell'Asia Minore.

In Francia ci hanno detto che le simpatie per l'Italia sono attualmente scarsissime, specie nelle masse.

In conclusione il negoziato per l'Asia Minore si presenta irto di gravissime difficoltà perché noi manchiamo di preventivi accordi precisi né abbiamo più da far valutare nostri atti come la dichiarazione di guerra alla Germania o il concorso a Salonicco; perché le nostre ripetute negative in questioni di mano d'opera, dissensi per la questione greca, assenze nei consigli degli alleati ci hanno creato un ambiente di freddezza; perché non si vede che cosa noi possiamo ora concedere per facilitare il negoziato stesso. Forse la più forte arma che ci rimane, ma di cui occorre usare con la massima prudenza, è la minaccia della uscita di V. E. dal ministero, la quale però, se effettuata, peggiorerebbe evidentemente, anche per lo stesso negoziato, la situazione dell'Italia.

Scartando la Russia che, bisognevole di tanto soccorso franco-inglese, può esercitare una pressione ben scarsa a nostro favore, l'azione inglese per Mersina e Adana si urta contro l'accordo che l'Inghilterra ha già firmato con la Francia; la problematica pressione della Francia sull'Inghilterra per Smirne si urta alla situazione creata all'Inghilterra con la cessione di Alessandretta. La posizione di isolamento dell'Italia è evidente e rende il negoziato anche più duro. Di questa posizione di isolamento è nuova riprova il progetto di spedizione franco-inglese in Palestina di cui Salvago Raggi garantisce l'autenticità, stabilita a nostra insaputa, e nella quale sarebbe una nuova grandissima jattura se noi non intervenissimo. Salvago Raggi suggeriva l'invio di alcuni battaglioni eritrei.

Studiando con Scialoja, Imperiali e Salvago Raggi i modi possibili per agevolare il negoziato si pensò all'utilità di un prossimo contatto di V. E. con Lloyd George senza che sia detto preventivamente che in esso si debba trattare dell'Asia Minore; un negoziato più ampio che contemplando altre rivendicazioni ed altri compensi a noi, sia in Africa (Gibuti) sia in Adriatico (Corfù) ci permetta di cedere su parte delle nostre richieste (Adana e Mersina) studiando in forma precisa ed esauriente quale sia l'effettivo valore di queste province e se la pianura di Konia non possa essere sfruttata anche da una ferrovia che metta capo ad Adalia (1).

---

(1) Ed. in SONNINO, *Carteggio*, II, cit., pp. 184-188.

434.

IL MINISTRO A JASSY, FASCIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 589/76. *Jassy, 8 marzo 1917, ore 21 (per. ore 1 dell'11).*

Circa conclusioni a cui è giunta la riunione tenutasi Pietrogrado e a cui si riferisce telegramma di V. E. Gabinetto n. 326 (1), osservo quanto segue:

Sul punto primo: la quantità di grano che rimane su quella che fu acquistata dall'Inghilterra sembra essere di gran lunga inferiore a quella indicata. Questa Legazione d'Inghilterra afferma che non rimangono più di duemila vagoni, cioè meno della metà di due milioni di pudi. Di più anche questo residuo è insistentemente richiesto dalla Russia.

Sui punti secondo e terzo: ho già riferito a lungo ed a varie riprese.

Sul punto quarto: il generale Berthelot è qui tornato e dice di aver riscontrato ad Odessa ed altrove che Russia passa per una crisi dei trasporti di cui non ci si può fare un'idea. Servizi ferroviari funzionano colà molto peggio che in Romania. Causa principale è la mancanza di combustibile il quale veniva in massima parte trasportato per le vie d'acqua che in seguito al freddo eccezionale dell'inverno sono rese inutilizzabili perchè gelate. Anche la fabbricazione dei proiettili subisce ritardo per la stessa ragione.

Sul punto quinto mi risulta a titolo confidenziale, e prego mantenere segreto in proposito, che Paléologue ha telegrafato a Parigi quanto segue:

« Pocrowsky farà un ultimo tentativo presso la Stafka perchè si decida la riconquista della foce del Danubio. Da tutto quanto si è detto risulta non potersi contare sopra un serio miglioramento della situazione in Romania senza tale riconquista. D'altra parte si tratta d'una questione non di solo interesse russo-romeno ma d'interesse comune a tutti gli alleati. Obbiezioni che si possono fare all'azione offensiva necessaria per tale riconquista sono evidentemente di carattere esclusivamente militare. Sta quindi ai capi di Stato Maggiore degli eserciti italiano, inglese e francese di esaminarle e se non le trovano fondate esercitare concordemente una pressione sul generale Alexeieff per determinarlo a consentire all'offensiva di cui si tratta (2).

435.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 1209/298. *Londra, 8 marzo 1917.*

Un mese fa, nel mio breve rapporto n. 159 (1), io aveva l'onore di riassumere a V. E. la situazione attuale dell'Irlanda. La informavo della rinascita del

(1) Non pubblicato.
(2) Ritrasmesso a Londra, Parigi e Pietrogrado con T. gab. 362 del 12 marzo.

partito dei Sinn Feiners siccome di un sintomo della decadenza del nazionalismo irlandese; dello scosso prestigio del Signor Redmond, capo di quest'ultimo partito; delle cattive disposizioni prevalenti in tutta la Gran Bretagna verso gli irlandesi; e concludevo riferendoLe le vedute pessimiste d'un ministro circa l'eventualità d'una via d'escita.

Ora, la grave discussione avvenuta jeri alla Camera dei Comuni conferma tali constatazioni. Il partito nazionalista, venuto alla riscossa — per contrastare le minacce ed i pericoli suoi interni — col domandare l'applicazione immediata dell'Home Rule a tutta l'isola, senza distinzioni di sorta, ha creduto rispondere alle dichiarazioni del Primo Ministro di non potere e volere coercire il contrario desiderio fosse anche di minoranze (l'Ulster), con l'abbandonare l'aula e con l'inviare quindi un appello ai governi dei Domini di interessarsi alle sorti dell'Irlanda.

Invero, la guerra europea ha diviso vieppiù l'Irlanda ed i suoi antichi partiti. Da un lato, gli unionisti del nord hanno preso viva parte alla guerra britannica non solo col fornire soldati, ma anche denaro (la diciannovesima divisione è formata tutta di ulsteriani, e l'80 % dei collocamenti irlandesi nel nuovo prestito di guerra è formato da capitali del nord); e dall'altra parte, i nazionalisti del sud, sebbene abbiano profittato grandemente dalla guerra stante la prevalente economia rurale, non solo hanno boicottato il Prestito, ma anche la guerra, opponendosi fortemente alla coscrizione obbligatoria nell'isola ed opponendosi all'arruolamento sempre stato scarso ed in oggi quasi cessato. Donde è accaduto che mentre i primi possono esser sicuri che l'opinione britannica si opporrà recisamente a qualsiasi applicazione dell'Home Rule, che voglia includervi l'Ulster, i secondi non possono contare su alcuna disposizione favorevole dell'Impero, e siano quindi propensi ad azioni violente, affatto opposte all'atteggiamento patriottico e di conciliazione finora tenuto dal Signor Redmond.

Da questa situazione così pericolosa, il partito nazionalista parlamentare, per conservare ancora il suo prestigio, ha creduto dover finalmente sortire, ponendosi a chiedere recisamente l'applicazione dell'Home Rule a tutta l'Irlanda, senza esclusione di sorta, e sul riflesso che l'Impero, il quale si è assunto la difesa delle piccole nazionalità, come quelle serba e belga, non può esimersi dall'accordare, per non trovarsi in contraddizione davanti all'Europa, libere istituzioni all'Irlanda, una ed indivisibile, a malgrado le minoranze protestanti.

Tale concetto è stato adunque svolto nella seduta di jeri dal deputato O'Connor in un lungo vibrante discorso, cui ha fatto seguito il Capitano Redmond (fratello del leader nazionalista), il quale con parole commosse, ed in nome dei sacrifizi militari compiuti dall'Irlanda del Sud, ha invocato una pronta soluzione, tanto più che i nazionalisti erano pronti ad offrire la carica di Primo Ministro del futuro governo irlandese ad un membro della Camera di Dublino appartenente all'Ulster, ed ancora altre garanzie che gli unionisti fossero per chiedere per il compromesso nazionale.

A queste implorazioni il Signor Lloyd George ha opposte brevi, ma recise dichiarazioni, che possono riassumersi col riferire l'emendamento da lui stesso proposto: la Camera è disposta ad accogliere con la migliore disposizione qualunque decisione atta a produrre una migliore intesa fra l'Irlanda ed il resto

dell'Impero, ma considera del tutto impossibile imporre con la forza su qualsiasi parte dell'Irlanda una forma di governo che ad essa non fosse bene accetta. Per spiegarne i motivi politici, il Signor Lloyd George aveva promesso: Non v'ha persona che ignori esistere nel nord-est dell'Irlanda una popolazione fortemente ostile all'Home Rule, e pronta a rivoltarsi contro l'applicazione di tale ordinamento. Forzare siffatta collettività dissenziente ad accettare una simile legge, sarebbe contraddire ai principî stessi di libertà e del governo-autonomo; ed egualmente potrebbe dirsi del governo che volesse negare l'autonomia politica al resto dell'Irlanda, che la sollecita. Agendo diversamente, si ripeterebbero inutilmente gli errori del passato.

Seguì l'ex-Primo Ministro. Egli chiese se non vi fosse proprio più la possibilità di promuovere uno sforzo concorde per superare le difficoltà irlandesi. Tale possibilità, a suo credere, esisteva ancora: infatti, il Parlamento, poichè erano falliti tutti gli altri negoziati fra rappresentanti irlandesi e britannici, poteva adesso richiedere l'intervento dei rappresentanti dei Domini, attualmente quasi tutti in Londra, affinché considerassero il problema sotto un nuovo punto di vista e suggerissero una decisione, che verrebbe tosto sottoposta all'approvazione del Parlamento stesso.

In risposta, il Signor J. Redmond dichiarò con aspre parole che la politica del Signor Lloyd George era quella dell'« aspettare e vedere », e che le proposte del Signor Asquith erano senz'altro inaccettabili. Annunziò quindi non voler aderire ad alcun ulteriore negoziato, che reputava inutile, ed avvertì il Governo che, d'ora innanzi, esso avrebbe dovuto fronteggiare direttamente il crescente movimento rivoluzionario irlandese, che tratteggiò a fosche tinte. Ciò pertanto, reputando ormai superflua ogni altra discussione, era costretto a pregare i suoi amici di sortire dall'aula e prendere nuovi accordi circa la via da seguire. E sortì quindi dall'aula, seguito da una sessantina di deputati i quali, passando di sotto ai banchi del governo, apostrofarono violentemente il Primo Ministro, gridandogli: Siete nelle tasche di Carson; Altro che Chamberlain; Voltafaccia, ecc. ecc.

Sebbene non possa fin d'ora definirsi quale sia per essere il nuovo atteggiamento dei nazionalisti, esciti fuor dall'aula non già per moto improvviso ma previamente deciso, pur non pare cader dubbio che essi passeranno ad una opposizione assidua e sistematica del governo attuale. Così si troverebbe esatta l'ipotesi che sottomettevo a V. E. nel riferirLe le eventuali difficoltà che avrebbero potuto contrastare la vitalità del gabinetto del Signor George.

Senonché parmi che la questione d'Irlanda non consenta in oggi una valutazione strettamente parlamentare.

I Sinn Feiners, a quanto i giornali riferiscono da tempo velatamente, hanno ormai nell'isola una diffusa e vigile organizzazione, la quale è destinata naturalmente a rafforzarsi a mano a mano che i nazionalisti moderati del gruppo Redmond perdono di prestigio col prolungarsi del presente periodo di transizione che la discussione odierna ha mostrato di non avere vie d'escita.

D'altra parte, le frazioni estreme del partito nazionalista, le quali fanno capo al Signor Dillon, hanno mostrato dissentire fortemente dalla politica conciliativa del Signor Redmond ed hanno pure aderito, in opposizione a quella, al movimento dei Sinn Feiners, come accadde appunto nella recente elezione del

Conte Plunkett. E parmi superfluo aggiungere che dette frazioni si oppongono da tempo apertamente all'arruolamento volontario ed all'assistenza finanziaria alla guerra. Di tal che, l'eventualità di maggiori attriti, o l'indizione delle elezioni generali, potrebbero trasformare la base attuale delle scissioni irlandesi e la natura stessa del conflitto.

Frattanto, non è difficile prevedere, come lo stesso R. Console in Dublino mi telegrafa, non tanto forse moti simili a quelli dell'ultima Pasqua, ma quanto attentati, manifestazioni e disordini.

436.

L'AGENTE DIPLOMATICO E CONSOLE GENERALE AL CAIRO, NEGROTTO CAMBIASO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. R. 644/135. *Cairo, 8 marzo 1917.*

Avendo avuto occasione di incontrarmi in questi giorni con Sayed Mohamed El Seerif El Faruki, rappresentante in Egitto del Governo dell'Hedgiaz, egli mi ha parlato del movimento di indipendenza araba e delle aspirazioni di quei dirigenti sulla Siria e la Palestina.

Stimo interessante riferire tale conversazione, anche perché, in molte parti, conferma notizie raccolte da altre fonti circa un latente dissidio fra l'Inghilterra e la Francia nella politica arabica.

L'Hedgiaz, mi ha detto El Faruki, data la povertà del suolo non offre assolutamente le condizioni essenziali per assicurare al paese una vita indipendente, tanto che attualmente, coll'interruzione dei rapporti economici con la Turchia, deve ricorrere all'Inghilterra per ottenere i mezzi di sussistenza. Tale stato di cose non potrà migliorarsi neanche dopo la guerra e quindi lo Stato arabo, che si va formando, deve preoccuparsi di trovare altrove le risorse che gli permettono di sussistere e di prosperare. Da ciò le mire verso la Siria, con Damasco antica sede del Califfato arabo.

Fin'ora non è stata fatta parola di queste vaste aspirazioni per evitare attriti e complicazioni con le due Nazioni che agognano al possesso di quelle ricche provincie ed a stabilirvi una influenza predominante, ma verrà il giorno in cui sarà pure necessario uscire dall'equivoco. El Faruki ne vede tutta la difficoltà ma spera sull'appoggio delle Potenze non direttamente interessate e soprattutto — benché non me lo abbia detto apertamente — sull'antagonismo franco-inglese.

La Francia non ha mai fatto mistero delle sue aspirazioni sulla Siria per il caso di uno smembramento dell'Impero Ottomano ma le sue velleità di conquista rimangono, per il momento, platoniche basandosi sugli interessi creati colà, sulle simpatie dell'elemento cristiano e maronita e sulla propaganda coltivata fra i profughi siriani, mentre l'Inghilterra dall'Egitto esercita una azione ben altrimenti efficace mediante il numeroso esercito che preme le forze turche ed avanza verso

la finitima Palestina. Ma neanche l'Inghilterra può ignorare la forza rappresentata dall'elemento arabo, su cui anzi cerca di appoggiarsi, come lo dimostra la richiesta fatta allo Sceriffo della Mecca di cooperare, mediante l'invio di truppe arabe, all'azione contro i Turchi nella Soria.

Il mio interlocutore non crede che la Francia sia in grado di appoggiare le sue pretese con uno sbarco di contingenti sulla costa siriana per cooperare ad un'eventuale azione inglese che si annunzia non lontana. Essa aveva concentrato a Suez un migliaio di uomini di fede musulmana con l'intenzione di dirigerli a Ragheb in aiuto delle truppe sceriffiane colà operanti, ma l'Inghilterra ha preteso unirvi proprie truppe e nel frattempo lo Sceriffo della Mecca, avendo fatto sapere che non gli occorrevano rinforzi, ne seguì che il piccolo contingente francese rimase e continua a rimanere inoperoso nella sua base in attesa di altra destinazione.

Del resto è noto che se l'aiuto straniero riesce gradito, ed è anzi colà ricercato, sotto forma di armi, munizioni ed approvvigionamenti, esso desta preoccupazione ed è visto di mal occhio dai musulmani quando assume il carattere di un intervento diretto mediante invio di truppe e peggio ancora quando le Potenze cristiane vogliano esercitare un'influenza od ingerirsi nelle loro faccende interne. Il Movimento d'indipendenza dell'Hedgiaz è infatti essenzialmente musulmano e più precisamente arabo e quindi nel fondo xenofobita.

Che esista fra la Francia e l'Inghilterra un certo antagonismo per l'equilibrio politico ed economico nel mar Rosso e nella questione della Siria non sembra potersi negare. Ciò lascerebbe supporre che le trattative, cui accennava il Marchese Salvago Raggi nel suo rapporto riservato del 6 Settembre decorso n. 377 circa il futuro assetto dei territori asiatici della Turchia, non abbiano condotto ad una intesa od almeno non su tutti i punti. Altrimenti non si riuscirebbe a spiegare l'attiva propaganda che sta spiegando — senza successo — il colonnello francese Romieux, con l'assistenza del Signor Coulondre, già Vice Console a Beirut, fra i numerosi siriani rifugiati e stabiliti in Egitto per indurli a formare una legione da sbarcare in Siria. A chi gli faceva osservare l'inanità dei suoi tentativi il colonnello Romieux avrebbe risposto che se ne rendeva perfettamente conto ma che lo scopo della sua azione era essenzialmente *politico*. Non so quanto favore trovi questa propaganda presso le Autorità britanniche, le quali probabilmente chiudono un occhio e lasciano fare per evitare malumori nocivi alla grande causa comune. Si è persino potuto affermare da alcuni che la lentezza delle operazioni inglesi nella penisola del Sinai dovesse attribuirsi al proposito di non urtare le suscettibilità francesi.

La proposta di cooperazione militare fatta dal colonnello Brémond, capo della missione francese in Arabia, al Comando Supremo e da questo rigettata, per un'azione anglo-francese (di cui mio telegramma segreto n. 54) (1), e la cura delle Autorità britanniche di informarmene in via indiretta, conferma l'esistenza di divergenze di vedute o quanto meno di reciproca diffidenza. La Francia infatti, con la progettata azione militare che dal nord dell'Arabia avrebbe dovuto spingersi verso la Palestina, mirava a trovarsi presente di fatto allorquando si

---

(1) Non pubblicato.

fosse trattato di decidere della sorte delle regioni che tanto le stanno a cuore. All'Inghilterra, per contro, non deve sorridere la prospettiva di una azione a due, ammaestrata anche dall'esperienza del passato, né può desiderare che una grande Potenza si stabilisca alle porte dell'Egitto, sopra tutto nel momento in cui la costituzione politica di questo Paese sta subendo una evoluzione di cui non è possibile prevedere le ripercussioni sul mondo arabo.

Circa l'azione cui accennavo più sopra che va esercitando il Colonnello Romieux, stimo opportuno trasmettere alla E. V. i seguenti particolari raccolti a buona fonte: Sono in Egitto, da qualche tempo, il colonnello francese Romieux ed il signor Coulondre già Vice Console di Francia a Beirut. Essi hanno per missione di costituire una « Legione Orientale » mediante arruolamenti volontari di sudditi ottomani, specialmente soriani, in vista di una spedizione militare francese in Soria.

Le Autorità britanniche non si oppongono allo scopo della missione, ma non consentono ai suoi agenti di fare la loro propaganda a mezzo della stampa locale o di pubbliche riunioni. Soltanto l'organo di questa Agenzia Diplomatica di Francia pubblica un avviso di arruolamento alla Legione Orientale. Sicché l'azione del Colonnello Romieux, del Signor Coulondre e dei loro agenti si esercita in Cairo, in Alessandria ed in altre città d'Egitto a mezzo di riunioni private e di colloqui con soriani e libanesi considerati devoti alla Francia. Essi si sono pure assicurati il consenso di Monsignor Derian, il vicario in Egitto del Patriarca dei maroniti.

Dalle informazioni raccolte a fonti diverse, non sembra che la missione possa ripromettersi il successo sperato dal Governo francese e ciò per i seguenti motivi:

La Francia, fra i soriani, non può contare che sulle simpatie dell'elemento cristiano. Gli arabi musulmani aspirano invece ad un governo autonomo e sono quindi assolutamente contrari all'eventualità di una occupazione europea della Soria. Nella peggiore delle ipotesi, sarebbero piuttosto rassegnati a vedere il loro Paese occupato dagli inglesi anziché dai francesi. Essi ora seguono con simpatia i moti dell'Hedgiaz e non vedrebbero mal volentieri il Governo dello Scerif insediato a Damasco.

In quanto all'elemento cristiano che risiede in Egitto, oltre ad essere un elemento pacifico che non ha mai preso le armi per nessun ideale, è diviso, come è noto, in diverse Comunità. Fra queste i soli cristiani cattolici, specialmente i maroniti, dimostrano sentimenti di devozione verso la Francia che nel 1860 sbarcò un corpo di spedizione in Soria in seguito ai noti massacri. I cristiani ortodossi sono russofili ed in Egitto hanno interesse a dimostrarsi partigiani di una occupazione inglese della Soria.

È quindi fra i maroniti soltanto che è possibile alla missione francese di fare arruolamenti nella « Legione Orientale ». Ma anche questi non sembrano molto disposti a rispondere all'appello della Francia. Secondo le informazioni avute, i loro capi avrebbero messa come prima condizione per fare propaganda a favore degli arruolamenti, quella di sapere lo scopo della progettata spedizione. Essi sono per la maggior parte libanesi; sono gelosi del loro governo autonomo garantito dalle grandi Potenze, e perciò si rifiuterebbero di aiutare la Francia a conquistare la Soria se non si garantisce loro che l'autonomia del Libano sarà

mantenuta e rispettata. Ma la missione francese non ha voluto dare alcun affidamento in questo senso; anzi avrebbe visto di mal occhio la recente protesta (vedi rapporto del 22 febbraio n. 107) (1) dei libanesi presentata ai Rappresentanti esteri in Egitto contro l'abolizione dei privilegi del Libano per parte del governo di Costantinopoli, protesta che, a quanto si dice, sarebbe invece stata accolta con soddisfazione alla Residenza inglese.

In quanto a queste Autorità britanniche esse seguono con vivo interesse le varie difficoltà che la missione francese va incontrando in Egitto e molti fra gli ottomani, che per la loro posizione trovansi in condizione di poterle avvicinare, hanno l'impressione che esse ritengono che il Governo francese si faccia soverchia illusione sui veri sentimenti dei Soriani e sulle loro aspirazioni.

In conclusione fino ad ora la missione francese è riuscita a stento ad arruolare una sessantina di cristiani. Essi per cura del Colonnello Romieux saranno inviati a Cipro dove sono già raccolti circa trecento armeni, arruolati da qualche tempo allo stesso scopo fra i fuggiaschi dalla Turchia.

Trasmetto copia del presente rapporto al R. Ministero delle Colonie.

437.

IL MINISTRO A BERNA, PAULUCCI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

L. R. CONFIDENZIALE. *Berna, 8 marzo 1917.*

Or sono sei giorni fui informato, in via privata e confidenziale, di un furto commesso nell'Ufficio d'Informazioni del Console Generale austro-ungarico in Zurigo, dal quale sarebbero stati asportati, oltre a numerario, importantissimi documenti. Chi mi avvisava della cosa mi aggiungeva trattarsi, forse di un colpo ardito fatto d'intesa colle nostre autorità. Lo scasso della cassa forte sarebbe stato perpetrato nella notte dal 25 al 26 febbraio ed i suoi autori si sarebbero rifugiati in Italia, mentre i funzionari austriaci, per altre ragioni, avrebbero preso pure immediatamente il volo.

Non nego che mi rifiutai da principio di dare importanza alla notizia, ma l'essermi poi ricordato che un ufficiale austriaco ci aveva proposto, mesi fa, l'istesso furto e che il Capo di questo Ufficio d'Informazioni della Marina era partito precipitosamente per l'Italia il 27 mattina, mi fece ritenere che la supposizione del mio informatore potesse essere fondata e che vi fosse in qualche modo la nostra mano in quell'importante sottrazione di documenti. Non avendo avuto però alcuna informazione da questo Ufficio della Marina, che ha pur tut-

(1) Non pubblicato.

tavia sede in questa stessa Legazione, dove gli ho accordato ospitalità, pensai di recarmi io stesso a Zurigo per indagare sul luogo, prendendo pure a pretesto una mia visita al nuovo Console Generale. Seppi così da varie fonti che il colpo (che mi si disse eseguito in maniera sì magistrale di aver entusiasmato la polizia zurighese!) si supponeva fosse stato fatto invero nel nostro interesse.

Di ritorno a Berna avendo incontrato, sulla soglia della Legazione, il funzionario che sostituisce il Commendatore Aloisi tuttora assente, gli chiesi che cosa il suo ufficio poteva dirmi di quell'affare. Ne ebbi per risposta che « egli non ne sapeva nulla ». Trovai quel modo di procedere altrettanto intelligente quanto offensivo, ma lasciai correre. Volle il caso però che ieri, recatomi a cercare il Cavalier Tedeschi, che ha la camera attigua a quella dell'Ufficio della Marina, mi accorsi, non senza sorpresa, che la stanza vicina, era chiusa a chiave. Al sostituto dell'Aloisi, giunto allora all'Ufficio, richiesi mi fosse data ragione del fatto, desiderando io conoscere perché si chiudessero in casa mia delle camere, senza ch'io ne fossi avvisato. Ché se si trattava di segreti personali, consigliavo i miei dipendenti a portare le loro carte a casa, ché se invece era questione di cose riguardanti lo Stato, io era in diritto e come capo d'ufficio e come proprietario di casa, di sapere che cosa fosse stato chiuso in questa mia camera. Il sostituto del Commendator Aloisi rifiutò in modo assoluto di darmi la benché minima spiegazione in proposito, trincerandosi dietro la severa consegna ricevuta dall'Aloisi stesso.

Ora se io devo riconoscere, Signor Ministro, che un Ufficio, solo nominalmente da me dipendente, possa, per supreme ragioni nascondermi, prima della esecuzione, il progetto di un suo gesto ardito che può avere gravissime conseguenze per la Legazione stessa e che potrei quindi forse disapprovare, non mi è invece possibile ammettere che, varii giorni dopo che il fatto è successo, quando poi sia da denunzie che da lettere anonime e da informazioni di ogni genere ne sono stato, sia pure imperfettamente avvisato, non mi è possibile ammettere, lo ripeto, che i miei dipendenti mi tengano ancora all'oscuro di tutto, tanto più poi che la mia casa, da loro prescelta a deposito della res furtiva, è probabilmente sorvegliata. Sarebbe forse possibile il supporre il « cambriolage », fatto per ordine della nostra autorità di una Legazione o di una Ambasciata a Roma, senza che ne fosse informato in tempo debito il nostro Ministro, per premunirci contro possibili complicazioni? Sino ad oggi invece, vale a dire dopo dieci giorni dacché si commise il furto in cui è compromessa la Legazione di S. M. io seguito ad essere tenuto all'oscuro di tutto. È per questo che non ho voluto fare a V. E. una relazione sovra un incidente che ha pure il suo lato politico. In un grave affare come quello di cui forma oggetto questa mia lettera, io non posso, così per norma del mio linguaggio, come per regola della mia condotta, ignorare i primi elementi di un simile fatto. Non avrei forse io potuto, nell'ignoranza assoluta in cui ero di ciò che era succeduto, commettere pure qualche atto imprudente (quale lo fu forse la mia gita a Zurigo) e permettere pure per esempio allo stesso capo della polizia, col quale sono in ottimi termini, di perquisire la casa, se mi avesse detto, prima del 2 corrente (quando io fui indirettamente informato della cosa) che si credeva che la nostra Legazione ricettasse oggetti rubati?

Sarei gratissimo a V. E. di voler attirare l'attenzione del R. Ministero della Marina, dal quale dipende oggi l'Aloisi, su quanto mi sono permesso di esporre, convinto quale sono della necessità di una maggior ragionevole dipendenza dello Ufficio d'informazioni di quel Dicastero dal Titolare di questa Legazione.

438.

L'AMBASCIATORE A TOKIO, CUCCHI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. S. 588/9. *Tokio, ... marzo 1917 (per. ore 22 del 9).*

Telegramma di V. E. Gabinetto n. 2 (1) ... (2), comunicato con lacune classificate indecifrabili R. Ministro a Pechino.

Promesse dell'Inghilterra al Giappone... (2) sembrate eccessive visto che a dispetto assicurazioni esteriori Governo giapponese si è poco discostato politica egoistica evitando espulsioni austro-tedeschi dal loro impiego, tanto che soltanto adesso si è sparsa la voce del licenziamento di due comandanti smentita principali compagnie di navigazione sovvenzionate.

Se promesse Inghilterra prezzo collaborazione giapponese a Pechino rottura Germania rimangono eccessive mi consta per informazione segretissima che pressione Governo giapponese a Pechino non così decisiva come si crede né Cina ha ragione di credere consigli Giappone.

Nulla costringe il Governo giapponese fare in Cina buon viso a cattiva fortuna visto che la sua politica monopolio economico Cina progredisce ogni giorno.

Ignoro precise decisioni prese conferenza Pietrogrado circa rifornimenti da chiedere al Giappone e qual... (2) conferenza abbia consultato. Debbo far presente l'incredibile corruzione, il disordine, la leggerezza ufficiali russi che quasi annulla efficienza forniture come pure disonestà, avidità fornitori giapponesi.

Riguardo la questione cinese premetto pregiudiziale ignoranza parte che verrebbe assegnata Italia eredità interessi austro-tedeschi Cina che in questa occasione favorevole potrà essere formulata e... (2).

Secondo le ultime notizie questione rottura avrebbe subito sosta in seguito intimidazioni, intrighi Ministro di Germania il quale, fra le altre cose, ha informato Governo cinese promessa Shantung Giappone.

Conoscendo personale esperienza come agenti tedeschi sappiano sfruttare momento psicologico occorre valutare, tenuta presente caotica situazione interna cinese, se convenga o meno entrata guerra Cina, se conviene considerando soprattutto importanza... (2) Germania alla Cina. Esitazioni discussione Alleati sono esclusivamente a vantaggio nemici come accaduto Sofia. Se si vuole che Cina si... (2) immediatamente... (2) forzare necessariamente la mano su tutto come ha fatto Germania, Bulgaria, quando conviene impadronirsene.

---

(1) T.gab. n. 2, ritrasmette il T.gab. 3072/311 del 31 dicembre 1916 da Parigi.
(2) Gruppi indecifrati.

439.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 853/182. *Londra, 9 marzo 1917, ore 22,18 (per. ore 5 del 10).*

Telegramma di V.E. n. 282 (1).

Martedì scorso rimisi personalmente a Langley promemoria nei termini prescrittimi da V. E. - Segretario di Stato si disse dolentissimo della mancata previa informazione che non arrivava a spiegarsi ricordando bene istruzioni precise impartite da Lord Hardinge. In merito alla questione osservò trattarsi non di dono ma di prestito per sei mesi, e comunque rilevò differenza fra due aeroplani, di cui abissini non possono servirsi contro di noi, ed altre armi importate via Gibuti. Obiettai sarebbe stato ad ogni modo necessario intendersi prima con noi, procedura seguita dal Governo britannico a prescindere da altri inconvenienti presenta quello gravissimo di togliere efficacia alle insistenze rivolte al Governo francese per arrestare traffico armi via Gibuti.

440.

L'AMBASCIATORE A TOKIO, CUCCHI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. S. 579/12. *Tokio, 9 marzo 1917, ore 8 (per. ore 11,55 del 10).*

Nel caso che i giornali locali riproducessero indiscrezioni *New York American* proporrei pubblicare quanto segue:

« L'ambasciata italiana dichiara pubblicazione, manovra tedesca seminare discordia fra gli Alleati ».

Prego telegrafarmi se approva.

441.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 863/144. *Pietrogrado, 9 marzo 1917, ore 12 (per. ore 12,45 del 10).*

Telegramma di V. E. n. 1549.

A Tomasi della Torretta qui reduce colla Missione Commerciale ho rimesso incartamento relativo acquisto grano in Russia, affidandogli continuazione trattative di questo importante affare per il quale non mancherò prestargli, ove occorra, ogni possibile indicazione ed appoggio. Torretta, come già in precedenza me lo

(1) Cfr. n. 405.

aveva fatto notare, osserva che per controllo della qualità peso e condizione della merce, accertamento del carico, sorveglianza dei trasporti ecc. sarebbe indispensabile concorso di un tecnico competente e si propone di segnalare momento in cui quel concorso sarà richiesto affinché R. Governo vi voglia provvedere nel modo che riterrà più opportuno. Nuovo Ministro Agricoltura ritornato recentemente da una ispezione nelle provincie granarie mi ha dichiarato che in seguito scarso raccolto 1916 e stante... (1) degli Alleati (50 milioni Francia e Inghilterra, da 6 a 7 milioni di pudi Italia) non possono venire soddisfatti che nella complessiva misura massima di 35 milioni di pudi di frumento che esse potrebbero ripartirsi fra di loro. Gli ho risposto che le nostre domande d'acquisto sono state rivolte sino dal novembre scorso ai Ministeri Agricoltura ed Affari Esteri ed a varie riprese ripetute da noi per ottenere dal Governo Imperiale la cessione di 6 a 7 milioni di pudi di grano Dunfoh e Arcangelo e ciò indipendentemente da quanto potesse essere attribuito al nostro Governo dal Governo francese quale cessione parziale del grano da quest'ultimo comprato presso Governo russo. Un inviato speciale del Governo italiano il signor Samaia venuto all'uopo in Russia aveva chiaramente esposto in apposita memoria la nostra domanda ed a questa sempre si era riferita l'Ambasciata nelle sue raccomandazioni e sollecitazioni. Ho concluso che quindi senza occuparsi di ripartizioni R. Ambasciata attendeva risposta sollecita dal Governo Imperiale. Signor Rittig mi promise di portare la questione in Consiglio dei Ministri e mi assicurò delle sue favorevoli disposizioni pur insistendo sulla impossibilità assoluta di oltrepassare la cifra di 38 milioni di pudi. Successivamente Pocrowski ha significato a me ed ai miei Colleghi di Francia ed Inghilterra mentre, come di consueto, eravamo riuniti presso di lui, che le nostre domande di grano non potevano accogliersi che per un totale di 35 milioni di pudi osservando che conseguentemente anche la quota italiana doveva rientrare essa pure ridotta, nel quantitativo suddetto.

Gli ho risposto negli stessi termini usati col Ministro di Agricoltura ed insistendo quindi per avere diretta e distinta risposta alla nostra domanda. Dal canto suo Ambasciatore di Francia si limitò a rammaricarsi della inattesa notizia ed a dire che ne avrebbe informato il proprio Governo ma Incaricato d'Affari di Inghilterra osservò:

1) che giusta recentissima dichiarazione degli Addetti Navali residenti ad Arcangelo non potevano assolutamente venire imbarcati in quel porto durante intera stagione 1917 più di 30 milioni di pudi e che sulla ferrovia e porto Murman non si poteva contare;

2) che sino novembre scorso è stato creato a Londra Ufficio interalleati denominato « Wheat Executive » il quale si è assunto acquisto e trasporto grano dalla Russia per conto tutte e tre le Potenze che se lo sarebbero poi ripartito in base loro accordi. Ciò stante egli credeva superfluo ripartire ora il grano visto che probabilmente le assegnazioni a Francia, Italia e Inghilterra erano già state fatte e lo sarebbero a Londra. Egli ha soggiunto però che avrebbe riferito al suo Governo stato delle cose e chiesto informazioni sulle intese del « Wheat Executive ».

---

(1) Gruppo indecifrato

Ho replicato ignorare quanto Signor Lindley aveva esposto (come del resto lo ignorava anche Pocrowski) e insistito comunque sul fatto che la nostra domanda era indipendente da ogni eventuale cessione di grano che ci venisse fatta dalla Francia sull'acquisto in Russia. A questo punto è attualmente la pratica. Le contestazioni di Rittig in seguito sua recente ispezione mutano evidentemente la situazione perché dovendo ridurre le cessioni alla Francia e Inghilterra, difficilmente si potrà evitare una riduzione anche per noi. Si tratta di renderla il meno sensibile che si possa. Aggiungo infine che Russia intende subordinare le cessioni del grano anche alla condizione che le navi inviate ad Arcangelo per esportarlo vi giungano cariche di materiale da guerra. Le altre condizioni di prezzo, pagamento ecc. sono in elaborazione. Corrisponderà col K. 15 di cui gli rimetto un esemplare in possesso R. Ambasciata.

442.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 859/145. *Pietrogrado, 9 marzo 1917, ore 12,40 (per. ore 17 del 10).*

Tomasi della Torretta prega trasmettere Ministero di agricoltura quanto segue:

« Mentre mi riservo inviare studi compiuti, conclusioni cui è arrivata missione commerciale, tengo fin d'ora ad assicurarla che ho ragione d'essere pienamente soddisfatto andamento lavori e risultati ottenuti. Istruzioni impartitemi da V. E. sono state rigorosamente eseguite. Sono sicuro che membri missione avranno saputo profittare di tutte le cose viste, le notizie e dati raccolti, idee scambiate con le persone tecniche e competenti dei rapporti personali annodati. Tutte indistintamente persone e istituzioni agricole, commerciali e industriali... (1) con vera premura amichevoli sentimenti e serî intendimenti sono entrati in relazioni con missione mettendosi a disposizione di essa per fornire dati, discutere problemi, indicare mezzi ritenuti più adatti per creare e intensificare rapporti commerciali italo-russi. Governo imperiale ha favorito con ogni mezzo svolgimento nostra missione alla quale ha dimostrato dare maggiore importanza. R. Ambasciatore ha da parte sua prestato massimo appoggio. Autorità politiche e amministrative delle diverse città indistintamente hanno accolto missione nel modo più simpatico e deferente ».

443.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, BOSELLI

L. P. *Roma, 9 marzo 1917.*

Salvago Raggi mi scrive in lettera particolare quanto segue:

« La notizia della spedizione in Palestina credo non sia più dubbia, giacché persona che ritengo incapace di mentire mi ha affermato di saperlo dal Signor

(1) Gruppo indecifrato.

Klotz che fa parte della Commissione del Bilancio. Questa avrebbe autorizzato sabato 3 corrente la spesa ».

Alla mia domanda al Generale Cadorna intorno alla possibilità di partecipare in qualche forma(se invitati o ammessi) a tale spedizione, avrai visto come egli abbia risposto, non potervi in alcun modo consentire, salvo che si potesse effettuare con truppe tolte alla Libia (1).

444.

PROMEMORIA
SULL'ACCORDO ITALO-BRITANNICO PER IL GIUBA

[Roma] 9 Marzo 1917.

La « memoria » annessa all'ultima nota del Ministero delle Colonie del 9 Febbraio u.s. (2) pone la controversia in termini alquanto diversi da quelli nei quali era posta col parere di quest'ufficio, del 9 Dicembre 1916. Supponeva quel parere che le disposizioni dell'accordo italo-britannico 24 Dicembre 1915 concernessero l' « ordinamento amministrativo » della Somalia in guisa da richiedere, per essere regolarmente attuate, un decreto reale, a norma degli articoli 4, lett. b, e 6 della legge 5 aprile 1908; afferma ora, invece, il detto Ministero (pag. 6 della memoria) che l'attuazione di quanto fu stabilito in quell'accordo appartiene alle competenze del Governatore, secondo l'art. 2 del r.d. 4 Luglio 1910. Ciò posto, stimo superfluo e inopportuno insistere nelle tesi a cui si riferisce la prima parte della memoria (pag. 1-5) sia per chiarire meglio alcuni punti del precedente parere, sia per replicare ad alcune obbiezioni del Ministero delle colonie.

Ma le due soluzioni proposte non mi sembrano esatte, neppure sotto questo nuovo punto di vista o un decreto sovrano è superfluo - conchiude la detta memoria (pag. 7-8) e per l'applicazione dell'accordo basta la pubblicazione nel bollettino ufficiale della Somalia - o una sanzione solenne è richiesta dall'« importanza politica di alcune clausole » ed è opportuno che sia fatta per decreto, proposto dal Ministro degli esteri, « con riserva di presentare poi l'accordo al Parlamento ».

Per questo fine, a parer mio, un decreto sarebbe in ogni modo inadeguato, per rendere solennemente note al paese le convenzioni internazionali, lo Statuto prescrive che ne sia data senz'altro comunicazione alle Camere, (art. 5) il nostro diritto pubblico ignora una « promulgazione » di esse per decreto regio. Quando l'indole dell'impegno assunto non richiedeva alcuna norma di diritto interno per la sua regolare osservanza, i numerosi atti internazionali relativi ai nostri possedimenti africani, o d'altro genere, furono sempre, al momento opportuno, qualunque fosse la loro importanza politica (3), presentati al Parlamento senz'altro.

---

(1) Annotazione marginale nel documento: « Non risulta protocollato ».
(2) Non pubblicata.
(3) Alcuni di questi atti implicavano, come l'art. 7 dell'allegato II all'accordo attuale, che la memoria invocava una certa attribuzione di sovranità all'una o all'altra Parte, ma più per effetto, in sostanza, di un regolamento di confini, che non per deliberata cessione di territorii. Se così non fosse, non soltanto sarebbe necessaria una legge per la corretta esecuzione dell'accordo, ma la efficacia, se non la validità stessa di quest'ultimo (secondo le note controversie che si agitano a proposito dell'art. 5 del nostro Statuto) sarebbe forse subordinata all'approvazione delle Camere. [Nota del documento].

Una « sanzione sovrana » in forma diversa della ratifica sarebbe, del resto, per lo meno superflua, perché già insita nell'accordo medesimo, che in tanto è valido, secondo i principii generali del nostro diritto pubblico, in quanto coloro che lo conchiusero erano muniti, a questo fine, di una espressa, o tacita, o presunta delegazione sovrana.

Se poi alcune sue disposizioni importano un mutamento qualsiasi nello assetto e nell'ordinamento giuridico interno della Colonia, per renderle operative occorrerà, giusta i detti principii, un ordine, che può assumere, secondo i casi, la forma o di legge o di un decreto reale, o di un decreto del Governatore. Poiché il Ministero delle Colonie ritiene che la materia dell'accordo appartenga alle competenze di quest'ultimo, un suo decreto in tal caso è sufficiente, ma è anche necessario: la «semplice pubblicazione dell'accordo nel Bollettino Ufficiale» della colonia può equivalere, per tutti gli effetti pratici, ma non risponde, secondo me (almeno dal punto di vista formale) alla corretta osservanza delle norme in vigore (art. 10 e art. 23 capoverso, della legge 5 Aprile 1908).

Se poi convenga oggi, oltre un anno dopo la stipulazione e la pubblicazione di quell'atto, riparare con nuovi provvedimenti a questa lieve e probabilmente inavvertita inosservanza formale, è questione diversa che spetta al Ministro delle Colonie il decidere.

445.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO,
AL MINISTRO AD ADDIS ABEBA, COLLI DI FELIZZANO

T. 321. *Roma, 10 marzo 1917, ore 15.*

Con nota verbale 5 corrente Ambasciata britannica propone che Italia Francia e Inghilterra incarichino propri Ministri Addis Abeba concordare schema riforma amministrazione interna Abissinia.

Pregola telegrafarmi se e quali comunicazioni in proposito le sono state fatte da suo collega d'Inghilterra.

446.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO,
AL MINISTRO AD ADDIS ABEBA, COLLI DI FELIZZANO

T. 322. *Roma, 10 marzo 1917, ore 15.*

Quest'Ambasciata di Francia chiede parere R. Governo circa opportunità far riconoscere dal Re del Hedjaz nuovo Governo abissino. Proposta sarebbe stata fatta codesto Ministro di Francia.

Non essendo chiaro scopo tale passo pregola telegrafarmi qualche informazione in proposito.

447.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, BOSELLI

T. 2907. *Roma, 10 marzo 1917, ore 16.*

Con telegramma n. 2675, in data 5 corrente (1), ebbi il pregio di intrattenere V. E. circa le Risoluzioni della Conferenza economica di Parigi fra Alleati, e circa la comunicazione da me fatta, sull'argomento, al Ministro del Commercio.

S. E. De Nava mi ha risposto, in data 7 corrente, come segue:

« Rispondo al telegramma 5 marzo corrente n. 2675 di V. E., dichiarando che mi tengo a disposizione della Presidenza del Consiglio e dei Colleghi interessati per il convegno in cui concordare la risposta alle insistenze dell'Ambasciata di Francia, relative alla ratifica, per parte nostra, delle deliberazioni prese nel giugno 1916 dalla Conferenza economica di Parigi e registrate sotto il paragrafo B.

« Nella riunione che sarà indetta mi riservo di rilevare come difficilmente potrà superarsi la pregiudiziale costituzionale, consistente nella mancanza di potestà nel governo ad impegnare lo Stato sull'indirizzo della politica commerciale del dopo-guerra; l'avere la Conferenza di Parigi raccolte nel paragrafo B alcune misure, definendole come *transitorie per un periodo di ricostituzione*, non toglie che nella sostanza esse non siano vere e proprie deliberazioni di carattere prevalentemente legislativo, e riferentisi ad un tempo al quale non si estendono i poteri straordinari di cui il Governo fu investito colla legge 22 maggio 1915 ».

In vista di tale risposta, vedrà V. E. se crede di riunire presso di sé i Ministri interessati, per un esauriente esame dell'importante questione.

448.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 583/50. *Parigi, 10 marzo 1917, ore 23,50 (per. ore 5,05 dell'11).*

Telegramma di V. E. Gabinetto n. 341 (1).

Cambon mi ha assicurato che non v'è intenzione di fare una spedizione in Palestina ma semplicemente di aggiungere al corpo di spedizione inglese che opera nella penisola sinaica ed è già a est di Elarish quei battaglioni senegalesi che erano concentrati a Gibuti (mio telegramma n. 271 del 9 dicembre scorso) e che non vennero più mandati in Arabia ma sono invece sbarcati in Egitto da parecchi giorni; scopo sarebbe di giungere a tagliare la ferrovia della Mecca. Cambon esclude che si parli di una spedizione per via di mare che sbarcherebbe a Gaza o Giaffa o altro punto della costa.

Le assicurazioni di Cambon sembravano recise ma quando vide che prendevo un appunto di quanto mi diceva sembrò esitare e precisò che egli non aveva mai inteso parlare di altro; soggiunse però che egli personalmente aveva osservato che sarebbe bene per mantenere tradizione in Luoghi Santi aggiungere ai

(1) Non pubblicato.

due battaglioni senegalesi alcuni cristiani perché « le nazioni delle crociate non potevano limitarsi a mandare mussulmani in Terra Santa ». Alle mie insistenze ripeté che unico scopo credeva fosse la ferrovia della Mecca e confermò non credere a spedizioni sulla costa per via mare. Promise di assumere informazioni maggiori ma credo che non mi farà sapere nulla finché non insisterò. Segnalo i commenti sulla minaccia contro la Turchia pubblicata dal *Matin* di stamane.

Mi permetto di pregare V. E. di considerare se non fosse il caso di mandare colla spedizione inglese Sinai quei due battaglioni eritrei dal Governo della Eritrea per l'Arabia (1).

449.

L'AMBASCIATORE A PARIGI,SALVAGO RAGGI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 587/52. *Parigi, 10 marzo 1917, ore 23,55 (per. ore 6,35 dell'11).*

Mio telegramma Gabinetto n. 46 (2).

Oggi dovevo vedere Briand per parlargli dell'Asia Minore, ma egli mi ha pregato di rimandare il colloquio a lunedì. Essendo già il secondo rinvio ho avuto impressione che Briand non desideri parlare di tale argomento e ciò mi venne confermato da Cambon che ho visto testé per altre faccende e che accennò egli stesso spontaneamente all'Asia Minore e mi disse che mi consigliava a non volerne trattare qui perché i negoziati che si conducono contemporaneamente in due parti differenti non procedono mai bene. Gli risposi che non avevo alcuna intenzione di trattare qui le questioni che si trattano a Londra ma che desideravo informare esattamente della questione Briand, il quale sembrami non esserne al corrente mentre ciò sarebbe desiderabile visto che deve dare istruzioni all'Ambasciatore a Londra (3).

450.

L'AMBASCIATORE A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 591/67. *Washington, ... marzo 1917 (per. ore 11,30 dell'11).*

Mio telegramma Gabinetto n. 66 (4).

Armamento da parte di questo Governo proprie navi mercantili è già iniziato. Da questo stato di neutralità armata allo stato di guerra il passo può essere breve dacché le dette navi partiranno colle istruzioni di tirare senz'altro contro i sottomarini non appena avvistatili.

Sulla qualità ed efficienza degli armamenti il Dipartimento della Marina mantiene per ora il riserbo.

---

(1) Ritrasmesso a Londra e Pietrogrado con T. gab. 358 dell'11 marzo, ore 20, con l'aggiunta solo per Londra, del seguente periodo: « Non avendo ancor avuto riscontro al mio telegramma sopra citato, prego farmi conoscere d'urgenza quale risposta Governo inglese Le abbia dato alla domanda se è esatta la notizia pervenuta al R. Governo di una spedizione anglo-francese in Palestina ».

(2) Non pubblicato.

(3) Ritrasmesso a Londra e a Parigi, con T.gab. 357 dell'11 marzo.

(4) T. Gab. 66 pervenuto il 10 marzo, che non si pubblica: Wilson ha convocato il Congresso per approvazione legge armamento navi mercantili.

451.

IL MINISTRO A JASSY, FASCIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 594/78. *Jassy, 10 marzo 1917, ore 9 (per. ore 24 dell'11).*

Mio telegramma Gabinetto n. 74 (1).

Il discorso del Re Ferdinando aveva per scopo nell'intenzione del Sovrano non di confermare la fiducia nel Presidente del Consiglio ma di pacificare gli animi col Capo del Governo, mettere fine alle malversazioni, invece ha scontentato non solo, come ho riferito, i conservatori ed in generale gli avversari di Bratiano ma anche i liberali che si sono considerati colpiti dall'accenno alle malversazioni. Mi si conferma del resto che Re Ferdinando era esasperato dall'ingerenza da me segnalata.

452.

IL MINISTRO A JASSY, FASCIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 595/80. *Jassy, 10 marzo 1917, ore 9 (per. ore 3,55 del 12).*

Minaccia di deportare in Asia Minore ostaggi romeni se Romania mandasse in Russia internati tedeschi (mio telegramma Gabinetto n. 59) (2) è pervenuta al Re Ferdinando mediante una lettera del Signor Marghiloman e non pel tramite di questa Legazione di Svizzera. Quindici giorni or sono un parlamentario tedesco è andato con bandiera bianca agli avamposti romeni recando una busta con sigillo tedesco diretta al Re di Romania. Entro questa busta vi era una lettera in busta chiusa con cui Marghilosan comunicava al Sovrano questa minaccia germanica.

453.

IL MINISTRO PRESSO IL GOVERNO BELGA A LE HAVRE, CARIGNANI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 123/39. *Le Havre, 10 marzo 1917.*

In questi ultimi giorni è stato qui noto che la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* ha annunziato, nel suo numero del 20 febbraio p.p., che nuovi documenti sono stati scoperti dalle Autorità germaniche negli archivi del Ministero degli Affari Esteri a Bruxelles, i quali fornirebbero ulteriori prove di accordi esistenti fin dal 1906 per una guerra offensiva della Gran Bretagna, con la complicità del Belgio, contro la Germania.

Questo si riconnette alle altre ricerche praticate negli stessi archivi a Bruxelles, nell'autunno del 1914 e su cui ebbi l'onore di riferire con rapporti

(1) Cfr. n. 426.
(2) Non pubblicato.

22 ottobre, 5 dicembre 1914, nn. 18 - 4,54 - 22 e 10 gennaio, 4 marzo 1915, nn. 11 - 4,53 - 20.

Così i documenti allora sottratti, come i nuovi proverebbero, secondo le Autorità tedesche, che il Belgio, avendo contratti impegni militari e politici con due delle Potenze garanti della propria neutralità contro un'altra del pari garante, avea perduto il carattere di Stato neutralizzato. La conseguenza che da ciò vuole tirarsi è che la Germania nell'agosto 1914 non ha violato la neutralità del Belgio, ma, invadendolo, ha provveduto alla sua difesa contro un tradimento.

I nuovi documenti indicherebbero le forze militari britanniche da sbarcare in Francia e l'utilizzazione delle ferrovie belghe per condurle alla frontiera tedesca.

Le medesime osservazioni che feci nei rapporti sopra citati sul valore dei primi documenti ripeto ora, e cioè, in breve, essi riproducono conversazioni tra Generali belgi e addetti militari inglesi a Bruxelles, che la parola « conversazione » scritta sull'incartamento in parola è stata cambiata nella pubblicazione tedesca in « convenzione », che quei militari non aveano alcuna veste per trattare, infine che uno Stato neutralizzato ha pieno il diritto di preoccuparsi del rispetto della propria neutralità e studiare i mezzi per difenderla contro attacchi da qualsiasi parte provengano.

La nuova pubblicazione della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* ha probabilmente in mira di giustificare presso l'opinione pubblica generale « le precauzioni e le garanzie », che, secondo l'espressione del Signor Bethmann Hollweg, la Germania dovrà prendere in Belgio per sottrarlo all'influenza della Francia ed Inghilterra.

Il Ministro degli Affari Esteri crede opportuno rispondere alla pubblicazione; farà ciò, forse, come nel caso precedente, mediante un comunicato alla stampa.

454.

IL MINISTRO AL MESSICO, CAMBIAGIO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 196/26. *Messico, 10 marzo 1917.*

Riferendomi al mio telegramma n. 6 (1) in data 13 febbraio scorso, ho l'onore di trasmettere qui unito il testo del telegramma (2) mandato dal Ministro delle Relazioni Estere, generale Candido Aguilar, il 12 febbraio scorso ai rappresentanti del Messico presso i Governi neutrali perché ne comunicassero il contenuto ai Governi presso cui sono accreditati.

Nel telegramma è detto che la guerra tragica ha ferito profondamente i sentimenti di umanità dei paesi che non partecipano alla lotta, i quali si trovano

(1) T. 528/6 pervenuto il 14 febbraio, non pubblicato.
(2) Non si pubblica.

in condizioni sempre più difficili ed in pericolo di essere coinvolti nella guerra; che uno dei principali responsabili della continuazione della guerra è il commercio, poiché tutte le nazioni neutrali e specialmente le Americhe alimentano e prolungano la lotta fornendo danaro, provvigioni, munizioni e combustibile, che è dovere dei neutrali di abbandonare tale condotta e di rifiutarsi di continuare a prestare tali contingenti, che a questo fine il Governo messicano entro il più stretto rispetto alla sovranità dei paesi belligeranti ed animato soltanto da sentimenti umanitari e dal desiderio della propria conservazione e difesa, si permette proporre ai Governi neutrali che di comune accordo e procedendo sulla base della più assoluta eguaglianza coi due gruppi contendenti, li invitino a por fine alla guerra, che se entro un prudente termine di tempo non si potrà ottenere la pace, i paesi neutrali prendano le misure necessarie per ridurre la conflagrazione ai più stretti limiti possibili ricusando ai belligeranti ogni classe di elementi e sospendendo il traffico commerciale colle nazioni in guerra.

Come ho avuto l'onore di far conoscere a V. E. nel mio telegramma precitato, una simile iniziativa non poteva esser presa sul serio, venendo da un paese che non è ancora entrato in una franca convalescenza dalle lunghe lotte rivoluzionarie, e che per tanto in questo momento non può essere considerato come uno Stato unito e forte ed atto a prendere simili iniziative. Disgraziatamente le lotte fratricide non sono ancora finite e l'assoluto disprezzo della vita altrui e degli interessi di nazionali e stranieri non danno ancora diritto al Messico di parlare in nome di sentimenti umanitari. Il Messico ha forse voluto ricordare al mondo che esso esiste e che anche esso ha diritto di unire la sua voce a quella delle altre nazioni; e ciò perché il signor Wilson aveva trasmesso al Governo messicano, forse perché l'Ambasciata degli Stati Uniti non era qui ancora riorganizzata, le note mandate a tutti i paesi neutri in favore della pace.

L'invio della nota è ad ogni modo una nuova dimostrazione della simpatia più o meno larvata che qui si porta alla Germania, poiché una sospensione nell'invio di denaro, provvigioni, armi e combustibile dalle Americhe non potrebbe essere pregiudizievoli che agli Alleati.

Il Governo messicano ha pubblicato sinora le risposte che gli sono pervenute dai Governi di Honduras, Salvador, Stati Uniti e Spagna; ne trasmetto qui unito il testo (1). Il Governo di Honduras plaude alla proposta, e dice attenderà di conoscere la risposta degli Stati Uniti, Brasile, Cile ed Argentina. Il Governo del Salvador plaude e promette di aderire cogli Stati che accetteranno la proposta. Il signor Lansing dice che studierà attentamente la comunicazione ricevuta e consente a spedirne in nome del Messico il testo, secondo la preghiera fattagli, ai rappresentanti americani in Svizzera, Olanda, Svezia, Norvegia e Danimarca. Il Governo spagnuolo infine rispose che esaminerà la nota con tutta la attenzione che essa merita.

Insomma la nota del signor Carranza ha avuto soltanto un successo di... cortesia e non è destinata ad avere altro seguito.

---

(1) Non si pubblica.

455.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 597/121. *Pietrogrado, 11 marzo 1917, ore 12 (per. ore 16,40).*

Ieri e oggi la deficienza del pane ha provocato una viva agitazione a Pietrogrado e dato luogo in qualche quartiere a disordini di una certa gravità ed a conflitti con la forza pubblica intervenuta a sedarli. Nello scontro avvenuto sul ponte Liteinaja tra la folla che voleva penetrare nei quartieri centrali della città ed una cerchia di cosacchi, parecchi popolani sono stati feriti e vi sarebbero pure dei morti. Qualche isolato tafferuglio ha avuto luogo anche sulla prospettiva Newsky. Ministro degli Affari Esteri mi ha detto che senza esagerare l'accaduto conveniva però provvedere prontamente a togliere di mezzo le cause dell'agitazione, le quali, a suo avviso non sono esclusivamente la deficienza di pane, che è relativa, ma altresì l'opera dei mestatori assoldati dal nemico. In via confidenziale egli ha meco deplorato l'assenza di una direzione capace ed energica al Ministero dell'Interno ed in quello delle Comunicazioni. A mia domanda circa la situazione negli altri centri della Russia Pocrowsky rispose non avere notizie. Frattanto numerosi scioperi si verificano nelle officine di Pietrogrado. Quelle di Pulitow sono da due giorni deserte. Devo infine registrare per debito di cronaca il ripetersi della voce, che trova un certo credito nei circoli liberali, secondo la quale il Ministro dell'Interno cercherebbe di formentare segretamente le agitazioni allo scopo di creare un pretesto alla pace separata e farne ricadere la responsabilità sulla popolazione. L'accusa è troppo grave per essere accolta senza positivi indizi tanto più che le conseguenze di siffatta politica sarebbero semplicemente esiziali per la Russia e per la dinastia. È tuttavia sintomo della situazione interna di questo paese il diffondersi di tali voci (1).

456.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI

T. GAB 359/61. *Roma, 11 marzo 1917, ore 21.*

Telegramma S. V. Gab. 97 (2) e 103 (3).

Salvo decisione definitiva, quando sarà pervenuto rapporto S. V. 47 (4) Ministero Guerra d'accordo col Comando Supremo si dichiara favorevole in

---

(1) Ritrasmesso a Parigi, a Londra e al Comando Supremo con T. Gab. 365 del 12 marzo.
(2) T. Gab. 546/97 del 1° marzo, che non si pubblica: De Bosdari informa che nel progetto del generale Mombelli di ristabilimento dei controlli in Grecia, all'Italia sarebbe attribuito quello della polizia.
(3) T. Gab. 574/103 del 9 marzo, che non si pubblica.
(4) Rapporto n. 47 di De Bosdari, che non si pubblica.

massima a che l'Italia assuma controllo polizia ed accetta che detto controllo sia affidato colonnello Aulisio.

A sostituire colonnello Aulisio nel controllo trasporti militari nel Peloponneso Ministero Guerra propone colonnello d'artiglieria Muricchio.

Prego telegrafarmi suo avviso.

457.

L'AMBASCIATORE A TOKIO, CUCCHI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 611/13. *Tokio, 11 marzo 1917, ore 5,20 (per. ore 22 del 12).*

Quando testo rapporto riservato di cui al mio telegramma n. 11 (1), che mi risulta già stato segnalato, Governo giapponese raggiungerà fra qualche giorno Tokio mia situazione qui insostenibile. Poiché debbo unicamente preoccuparmi di salvare buone relazioni fra Italia e Giappone sia pur sacrificando la mia persona, benché sicuro di aver compiuto il mio dovere, prego V. E. autorizzarmi a partire immediatamente in congedo via Siberia prendendo pretesto condizioni di salute di mia madre.

458.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE DI FRANCIA A ROMA, BARRÈRE

NOTA VERBALE. *Roma, 11 marzo 1917.*

Con nota 11 febbraio u.s. (2) l'E. V. si è compiaciuta inviarmi un memorandum col quale il Governo della Repubblica aderisce all'accordo intervenuto il 31 luglio u.s. tra l'Italia e l'Inghilterra circa il Senusso.

Nel prendere atto della dichiarazione del Governo francese, sono lieto di esprimere a V. E. la ferma mia fiducia che questa adesione varrà a rendere sempre più cordiali le relazioni tra i due Paesi.

459.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 603/124. *Pietrogrado, 12 marzo 1917, ore 11,30 (per. ore 16,36).*

Anche oggi si sono ripetute dimostrazioni popolari che hanno dato luogo all'intervento della forza pubblica. Ministro degli Affari Esteri mi ha detto che

(1) Non rinvenuto.
(3) Cfr. n. 278.

voci fatte correre di gravi disordini e di impiego delle armi da fuoco da parte della polizia o dei soldati non sono vere e che v'era speranza anche in una prossima cessazione degli scioperi. Polizia diffonde però voci allarmanti e circola nei quartieri centrali raccomandando di non uscire di casa. È notevole l'insistenza colla quale ripetesi nei più svariati circoli di persone manifestazione di sospetti circa misteriose suggestioni che verrebbero fatte circolare fra gli operai per provocare dimostrazioni. Si osserva pure che queste potrebbero agevolmente venire prevenute nei quartieri centrali ove invece continuano e si rileva che nella folla figurano pochissimi operai. Assicurasi infine che deficienza farina è molto relativa e che manca invece buona volontà da parte di alcune autorità per procurarne sollecita distrbuzione. Da tutto ciò e da altre voci si vuole argomentare che vi siano persone interessate a fomentare agitazione (1).

460.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 610/54. *Parigi, 12 marzo 1917, ore 21,35 (per. ore 3 del 13).*

Mio telegramma gabinetto n. 52 (2).

Ho parlato lungamente con Briand dell'Asia Minore. Egli ripetè il suo argomento dei diritti morali della Francia sulla Siria, poi comprendendo l'insostenibilità della tesi che la Siria non debba essere tenuta in conto nel fare il confronto fra le varie zone fece notare che l'accordo di Londra parla di ripartizioni « équitables » non « égales » e alle mie osservazioni rispose che « équitables » si riferiva ad una ... (3) superiore a quella fatta da noi, che era naturale che la nostra zona si limitasse a poco più del territorio di Adalia. Si dilungò a enumerare i vantaggi che l'Italia trarrà dalla guerra e arrivò a includervi il Dodecanneso...

Ricondotta la conversazione su di un terreno più pratico e cercando restringere divagazioni volute da Briand questi finì col dire che la Francia ha fatto tanti sacrifici colla cessione di Costantinopoli ai Russi e colla zona assegnata agli Inglesi che l'opinione pubblica francese non potrebbe tollerare altri sacrifici. Lo pregai di considerare che anche la nostra opinione pubblica la quale sarebbe assai giustificata se chiedesse... (3) fossero mantenute coll'accordo Londra allorché già la Francia aveva fatto sacrificio alla Russia e prima che noi entrassimo spontaneamente nella guerra alla quale non eravamo costretti.

Briand mi assicurò che egli desidera ardentemente che la questione dell'Asia Minore finisca in modo da non lasciare alcuna nube fra l'Italia e la Francia e mi pregò di assicurare V. E. che nulla gli rincrescerebbe di più che sapere che V. E. può trovarsi in una situazione difficile per tale questione che con un poco di

---

(1) Ritrasmesso a Parigi e a Londra con T. gab. 367 del 12 marzo.
(2) Cfr. n. 449.
(3) Gruppi indecifrati.

buona volontà deve sistemarsi con reciproca soddisfazione. Briand concluse che non poteva dirmi di più ma mi assicurò che avrebbe sottoposto la questione al suo Governo attirando l'attenzione sugli argomenti da me addotti e che per suo conto avrebbe cercato di fare le maggiori concessioni possibili.

Quest'ultima parte della conversazione fu cordialissima e le dichiarazioni di Briand molto amichevoli. Lo conosco ancora troppo poco per avere una opinione sicura sulla probabile sincerità delle sue parole e sul pratico risultato che se ne possa attendere. Credo potrebbe convenire rispondergli che le trattative di Londra saranno riprese quando egli mi dica che questo nuovo esame della questione ha portato qualche modificazione nelle istruzioni impartite all'Ambasciatore di Francia a Londra (1).

461.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 605/55. *Parigi, 12 marzo 1917, ore 21,35 (per. ore 3 del 13).*

Mio telegramma n. 50 (2).

Briand mi ha parlato spontaneamente stamane della spedizione in Palestina della quale sapevo che aveva parlato con Cambon.

Briand assicura non trattarsi di spedizione per mare ma semplicemente di aggiungere un piccolo reparto di truppe francesi al corpo di spedizione inglese nel Sinai onde la bandiera francese sia rappresentata in un territorio ove la Francia ha tante tradizioni.

Io lo interruppi completando la sua frase sul territorio in questione « che secondo gli accordi dovrebbe essere internazionale » e Briand approvò e spontaneamente disse che per conto suo non vedrebbe difficoltà che anche l'Italia vi fosse rappresentata. Feci notare come questi suoi sentimenti non fossero facilmente conciliabili col segreto serbato verso di noi e Briand assicurò che anche la Francia venne a sapere casualmente della possibilità che la spedizione inglese del Sinai proseguisse in Palestina e chiese allora ed ottenne di parteciparvi eventualmente con un piccolo reparto che nella sua conversazione con me indicò a volte colla frase « qualche battaglione » a volte « un battaglione » e qualche volta « poche compagnie », « forse una e di senegalesi ».

Avendo io chiesto cosa penserebbe egli qualora il Governo italiano ritenesse opportuno farsi rappresentare esso pure alle operazioni militari nella zona internazionale, Briand rispose semplicemente che ne sarebbe lieto ma che non credeva ci interessasse mentre la Francia aveva grandi interessi tradizionali dalle Crociate in poi e per la protezione degli ordini religiosi in Palestina. Risposi che anche l'Italia aveva interessi tradizionali sia perché, se non erro, alle

---

(1) Ritrasmesso a Londra e a Pietrogrado con T. gab. 374 del 13 marzo.
(2) Cfr. n. 448.

Crociate presero parte anche gli Italiani, sia per le tradizioni delle repubbliche marittime italiane, e finalmente che alcuni ordini religiosi sono protetti dall'Italia, ma ignoravo se queste ragioni avrebbero indotto il Governo italiano a volere essere rappresentato e solo lo chiedevo lieto di poter riferire che eventualmente il Governo francese vedrebbe la cosa senza dispiacere. Briand annuì semplicemente e ripetè che per la Francia non si trattava di un vero pratico contributo ma soltanto di una rappresentanza dell'esercito francese e aggiunse che sapeva come nel Parlamento francese correva voce di una grande spedizione, voce sparsa dai suoi avversari, certi che l'opinione pubblica vi sarebbe contraria. Concluse che egli personalmente credeva che la spedizione inglese non rimonterebbe verso nord e quindi anche la partecipazione francese non avrebbe luogo. Circa questo dubbio chiesi se niente altro di più preciso si poteva sapere in avvenire qui o se era meglio rivolgersi a Londra e Briand mi rispose che quest'ultima soluzione era la più consigliabile.

Mi permetto insistere sulla opportunità a cui accennavo col mio telegramma n. 50 di ottenere l'invio di battaglioni eritrei colle truppe inglesi che operassero contro la Palestina. L'offerta anche se rifiutata toglierebbe valore ad un argomento addotto da Briand circa l'Asia Minore e cioè che « il fatto di avere più o meno contribuito alla guerra contro la Turchia anche se non indicato nell'accordo di Londra non può a meno di essere tenuto presente ».

Non escludo che le cose stiano nei limiti indicati posteriormente da Briand, ma credo sarà bene attendere la versione che verrà da Londra prima di accogliere come certo quello che mi è stato comunicato qui (1).

462.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 607/100. *Londra, 12 marzo 1917, ore 22,23 (per. ore 5 del 13).*

Mio telegramma gab. n. 73 (2).

In replica ad analoga mia domanda Hardinge mi diceva testè che noti assaggi austriaci sono caduti nel nulla.

Aggiungeva Sua Signoria che per quanto egli fosse stato fin da principio scettico circa il pratico risultato, non riteneva meno probabile che le mutate disposizioni austriache siano conseguenza dell'energico intervento personale dell'Imperatore di Germania (3).

---

(1) Ritrasmesso a Londra e a Parigi con T. gab. 375 del 13 marzo con istruzione per tutti: « Prego V. E. comunicare a codesto Governo che noi pure, al pari della Francia, desideriamo cooperare con un piccolo nostro reparto al corpo di spedizione inglese in Palestina desiderando che la bandiera italiana sia rappresentata nella zona internazionale che è contemplata dagli accordi di Londra ».

(2) Cfr. n. 288.

(3) Ritrasmesso a Parigi e a Pietrogrado con T. gab. 368 del 13 marzo.

463.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. POSTA 677/103. *Londra, 13 marzo 1917 (per. il 20).*

Spedisco esemplare (1) prima relazione Commissione Parlamentare inchiesta Dardanelli. Sensazione è stata enorme. Pur volendo concedere più ampie circostanze attenuanti è impossibile dopo un imparziale esame conclusioni inchiesta disconoscere che prepotente impulsività di Churchill, ondeggiamenti di Kitchener, timida reticenza dei tecnici militari e navali, e soprattutto incomprensibile contegno di passiva acquiescenza del Primo Ministro, che, rimettendosene al parere di Churchill, non credette nemmeno interrogare predetti tecnici presenti al Consiglio di guerra, hanno gradatamente travolto paese in una disastrosa avventura, che ha costato complessivamente quarantamila vite e trecento milioni di sterline. Ai rimproveri mossigli dai liberali per la inopportuna pubblicazione, Governo ha potuto facilmente eccepire ieri alla Camera obblighi derivantigli da esecuzione di un atto del Parlamento. In realtà pubblicazione risulta giovevole al Governo in questo momento specialmente in cui, dopo il clamoroso passaggio all'opposizione dei Deputati irlandesi, esso deve fronteggiare influente deputazione Lancashire furibonda per dazi protettori imposti, col consenso del Governo centrale, da quello dell'India sui manufatti di cotone. Se nei dibattiti di domani con le due frazioni suindicate facesse causa il grosso del partito liberale fedele ad Asquith, Governo potrebbe trovarsi in minoranza. Già si vocifera però che in tal caso Lloyd George non esiterebbe a procedere alla dissoluzione. Tale minaccia ritiensi di natura ad influire sulle decisioni dei liberali, le cui probabilità di disfatta in un'elezione generale sono cresciute dopo la pubblicazione dell'inchiesta.

464.

L'AMBASCIATORE A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 990/106. *Washington, 13 marzo 1917.*

V. E. sa delle criminose mene tedesche agli Stati Uniti, dei numerosi attentati all'ordine pubblico interno americano, delle pressioni esercitate sui corpi legislativi dai collegi elettorali dove più forte è l'elemento germanico, della viva ripercussione che tutto ciò ha avuto sull'attitudine del Signor Wilson di fronte ai problemi che il conflitto europeo ha sollevato anche nei riguardi di questo paese. Su questo vasto e temibile movimento gettano luce alcune cifre intorno alle colonie austro-tedesche qui stabilite.

---

(1) Non si pubblica.

Da computi che prendono a base il censimento nord-americano del 1910 risulta che gli austro-tedeschi attualmente negli Stati Uniti ascendono ad oltre otto milioni (8.282.618). Di essi, cinque milioni e mezzo (5.781.437) sono rappresentati da austro-tedeschi nati qui da genitori uno dei quali di origine austriaca oppure tedesca; i restanti due milioni e mezzo (2.501.181) essendo costituiti da austro-tedeschi nati in Germania o in Austria.

I cinque milioni e mezzo di austro-tedeschi nati qui sono per nascita cittadini americani. Dei due milioni e mezzo nati all'estero vi sono oltre un milione duecentomila (1.278.667) che hanno raggiunto l'età voluta per essere ammessi al voto politico. Di essi 899.000 sono naturalizzati americani, 92.000 hanno fatto domanda per esserlo e i rimanenti conservano la cittadinanza originaria.

I più forti nuclei austro-tedeschi si trovano negli Stati di New York, Illinois, Wiscounsin, Pennsylvania, Ohio, Michigan, Minnesota, New Jersey e California.

Le cifre soprastanti spiegano fra le altre cose perché in Germania si continui a parlare di trecentomila e più riservisti tedeschi qui residenti, e giustificano le gravi preoccupazioni che la presenza di un così numeroso e compatto elemento germanico desta presso questo Governo e desterà maggiormente nel prossimo avverarsi di aperte ostilità fra i due paesi.

465.

IL MINISTRO A PECHINO, ALIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 115/35. *Pechino, 13 marzo 1917.*

Il dissidio fra il Presidente della Repubblica Li ed il Presidente del Consiglio Tuan si è composto come era da prevedersi con una transazione alla cinese intesa a salvare la faccia dei due personaggi. Il Tuan ritornò a Pechino in seguito alle insistenze del Li; era convenuto che la linea di condotta politica propugnata dal primo non sarebbe ostacolata dal secondo ma che il Parlamento sarebbe consultato sulla questione della rottura colla Germania. Era già sicuro che la grande maggioranza delle due Camere era nella questione, per forza o per amore, cioè per timore del partito militare, legata al carro del Ministro della Guerra.

La votazione alla Camera dei deputati ebbe luogo il 9 corrente. La sera stessa la Legazione di Germania comunicava la risposta alla Nota cinese concepita in tono conciliante ed intesa ad aprire negoziati per evitare la rottura. A quanto mi viene assicurato da questo Ministro di Spagna, informato dagli stessi interessati, la risposta germanica era in mano del Signor von Hintze da circa 15 giorni, ma era stata trattenuta nella speranza che la situazione si sarebbe chiarita senza la necessità di ricorrere ad un mezzo poco decoroso pel prestigio degl'Imperi Centrali. Il Wai-Chiao Pu, sotto pretesto di malattia del Ministro, finse di non aver ricevuto il documento per evitare discussioni nel

Senato chiamato a deliberare l'indomani. La Legazione germanica aveva però presa la precauzione di stampare il documento e di comunicarlo a parecchi senatori nella speranza di ottenere una reazione a favore dei buoni rapporti fra i due paesi. Il Senato votò a grande maggioranza per la rottura diplomatica.

Già da parecchi giorni il Signor Beelaerts, Ministro dei Paesi Bassi ha fatto confidenzialmente sapere alle Missioni diplomatiche alleate che, in caso di rottura tra la Germania e la Cina, egli avrebbe, per istruzioni del proprio Governo, assunto la tutela degl'interessi germanici; egli suggerisce in pari tempo il concentramento delle Guardie nemiche a Nankino.

Particolare interessante che dà un indizio della mentalità cinese e della prudenza indispensabile per parte dei rappresentanti alleati: in pubblici discorsi come nelle sue interviste pubblicate dalla stampa, il Presidente del Consiglio annunziò, per vincere le obbiezioni degli avversari, che il Governo cinese avrebbe ottenuto dagli alleati oltre un prestito, l'aggiornamento per 10 anni del pagamento dell'indennità *Boxers;* l'abrogazione di molte clausole dei trattati del 1901, il rialzo delle tariffe doganali, il tutto improntato al concetto della liberazione della Cina dal privilegio odioso goduto dagli stranieri. Queste dichiarazioni in parte avrebbero lo scopo di influenzare le Missioni estere nelle imminenti trattative. Non sarà la prima volta che si sono visti in questi ambienti politici simili parti della fantasia seguiti da spiacevole risveglio. Lo strattagemma non può se non produrre un effetto contrario a quello sperato ora sopratutto che la Cina si trova, anche per motivi di lotta fra partiti interni, impegnata irrevocabilmente nella via dagli alleati desiderata, senza necessità per i medesimi di fare eccessive e pericolose concessioni. Ormai su questo punto sarebbero in massima d'accordo quasi tutti i miei colleghi, tanto più che l'aiuto prestato da questo paese alla causa comune dovrebbe essere in proporzione dei vantaggi da corrispondersi ai cinesi. Ora all'infuori del grave danno economico che ne risentirà la Germania, gli alleati poco potranno aspettarsi all'infuori di quanto già ricavano dalla Cina in mano d'opera e materie prime.

Unisco ad ogni buon fine il testo francese della risposta germanica alla Cina (1).

466.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 620/106. *Londra, 14 marzo 1917, ore 10,20 (per. ore 4,30).*

Balfour mi ha detto oggi con preghiera d'informare V. E. che la visita a Londra dei ministri Ribot, Thomas e Liautey, accompagnati dal Generale Nivelle, ha avuto per iscopo di discutere la questione attinente alle operazioni militari anglo-francesi sul fronte occidentale (2).

---

(1) Non si pubblica.
(2) Ritrasmesso al generale Cadorna con T. gab. 379 del 15 marzo.

467.

IL SOTTO CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, PORRO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 618/4820. *Villa Italia, 14 marzo 1917, ore 11,50 (per. ore 12,15).*

Generale Romei in data del 13, ore una e venti, telegrafa dal Gran Quartiere Generale russo quanto segue:

« N. 167. A Pietrogrado la situazione si è aggravata seriamente. Dimostrazioni hanno assunto carattere politico con bandiera rossa e grida di viva la pace, abbasso la guerra. Parte della truppa fraternizza col popolo. Due reggimenti della guardia si sono ammutinati. Un ufficiale superiore Voralberg ucciso. Parecchi feriti. Duma rinviata. Gabinetto dimissionario. Sua Maestà l'Imperatore che trovasi a questo Quartiere Generale parte domani martedì per Pietrogrado. Tutti i Generali di questo Comando Supremo non nascondono che situazione è allarmante. Generale Alexeieff preoccupatissimo. Generale Romei ».

468.

IL SOTTO CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, PORRO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 617/4016. *Comando Supremo, 14 marzo 1917, ore 12,50 (per. ore 13,40).*

Generale Romei in data del 13 corr. ore 21,40, dal Gran Quartiere Generale russo telegrafa quanto segue:

« N. 162 - Pietrogrado è in piena rivoluzione. Tutta la guarnigione è passata ai rivoltosi che hanno aperto le prigioni e occupato posta, telegrafo e uffici pubblici. Nessuna autorità funziona. È stato costituito il Governo provvisorio con Rodzianko e Miljukoff. Incendiati i palazzi di noti reazionarii. Il movimento rivoluzionario non si dimostra contrario alla guerra, non ostacola il movimento treni e la corrispondenza telegrafica col fronte. È rivolto contro partito di Corte ed il Governo. Il Generale Alexeieff ha supplicato Sua Maestà l'Imperatore di concedere un Ministero liberale ma non è stato ascoltato - Generale Romei ».

469.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, E A PARIGI, SALVAGO RAGGI

T. GAB. 377. *Roma, 14 marzo 1917, ore 14.*

(Per Parigi) Ho telegrafato al R. Ambasciatore a Londra quanto segue:

(Per tutti) Con dispaccio 11 marzo ho comunicato a V. E. Nota con cui Ambasciata di Francia dichiara aderire accordo italo-britannico Senussi (1) e copia

(1) Cfr. n. 278.

mia Nota con cui prendo atto di questa dichiarazione (1). Rodd avendomi fatto osservare che nell'ottobre u.s. sarebbero corse delle intese secondo le quali adesione francese dovrebbe risultare in uno scambio di Note a Londra, autorizzo V. E. ad agire in conseguenza (2).

470.

IL SOTTO CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, PORRO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 625/4960. *Comando Supremo, 14 marzo 1917, ore 17,40 (per. ore 19,10).*

Il Generale Romei in data 13 ore 19,30 dal Quartiere Generale russo telegrafa quanto segue:

« 168. A Pietrogrado situazione gravissima. Guarnigione divisa in due parti. Duma nonostante aggiornamento risiede in permanenza, protetta da due reggimenti di fanteria della Guardia. Se S. M. l'Imperatore nominerà il Ministero fra maggioranza Duma, la crisi potrà essere superata; ma se seguirà la corrente reazionaria (partito dell'Imperatrice) sono da prevedersi avvenimenti che potranno influire radicalmente sull'andamento delle operazioni militari. Stampa ed esercito simpatizzano il movimento parlamentare popolare. Generale Romei ».

471.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 621/127. *Pietrogrado, 14 marzo 1917, ore 14 (per. ore 4,50 del 15).*

Legazione di Russia a Berna telegrafa che in quella capitale trovasi Radeff ex Ministro di Bulgaria a Bucarest il quale va diffondendo voci circa possibile pace con la Russia. L'Incaricato d'affari imperiale ha ricevuto istruzioni analoghe a quelle impartite a Necliudoff per Rizoff e cioè di rispondere eventualmente a Radeff che se Bulgaria ha intenzione di trattare la pace deve nominare all'uopo un rappresentante ufficiale che esponga le sue proposte agli alleati. Si ritiene però che Radeff al pari di Rizoff non abbia che intenzione di intimorire germanici (3).

---

(1) Cfr. n. 458.
(2) Sulla copia di questo telegramma conservata nell'archivio della ambasciata di Londra si trova la seguente annotazione: « Parlatone con Graham — che mi farà sapere — 20-III-1917 ».
(3) Ritrasmesso a Londra, a Parigi e alla Legazione a Berna con T. gab. 380 del 15 marzo.

472.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 627/151. *Pietrogrado, 14 marzo 1917, ore 14 (per. ore 4,50 del 15).*

Blocco liberale cui si è aggregato un gruppo di estrema sinistra nonché gruppo progressista (già dissidente) ha oggi seduto in permanenza nel palazzo di Tauride ed ha trattato con la delegazione dei reggimenti ammutinati buona parte dei quali era riunita nelle adiacenze per eventuale difesa della Duma. La delegazione e le truppe avendo dichiarato di volere la continuazione della guerra fino alla vittoria la Duma ha acconsentito di farsi intermediaria fra i ribelli ed il Sovrano ed ha nominato a tal uopo un Comitato di Deputati composto di dodici membri rappresentanti varie frazioni del blocco e presieduto da Rodzianko. Questi inviò poscia un telegramma all'Imperatore nel quale in termini molto rispettosi ma franchi rammentava la gravità della situazione e l'urgenza di ripararvi costituendo un Gabinetto che riscuota la fiducia del pubblico. Dal canto suo il Governo ha telegraficamente sottoposto all'Imperatore le seguenti sue proposte:

1°) Aggiornamento della Duma fino al dodici aprile.

2°) Conferire la gerenza del Ministero Interno al Generale Nacarenco Presidente del Tribunale militare lasciando Protopopoff in disparte.

3°) Conferire il potere dittatoriale al Presidente del Consiglio con facoltà di sostituire i Ministri.

Il telegramma rende noto altresì il desiderio di Galitzine di essere esonerato dalla Presidenza del Consiglio. L'Imperatore dovrebbe giungere domani 15 a Pietrogrado e decidere su tali proposte. Oggi sono continuati i disordini. Porte delle prigioni denominate Croati sono state aperte, residenza di Protopopoff è stata invasa e saccheggiata, palazzo del Tribunale messo a fuoco, armi tolte dall'arsenale di artiglieria distribuito. Ai due reggimenti ammutinati altri cinque si sono uniti e si crede che altri pure ne seguiranno l'esempio. Ufficiali si sono eclissati ed i rarissimi circa sei che hanno resistito sono stati uccisi. In realtà anche gli ufficiali simpatizzano colla rivoluzione. Da Carskoe Selo e da Pavlosc sono stati chiamati reggimenti reputati sicuri ma se le defezioni continuano sulla scala d'oggi maggioranza che per ora è fedele sarà soverchiata. Movimento tende sempre più ad assumere carattere politico e mira ad ottenere un regime meno personale da parte della Corona, l'eliminazione delle influenze reazionarie ritenute favorevoli alla pace ed un'affermazione del principio costituzionale specialmente nei riguardi della Duma (1).

---

(1) Ritrasmesso a Parigi, a Londra e al Comando Supremo, con T. gab. 384, del 15 marzo.

473.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 622/105. *Londra, 14 marzo 1917, ore 22,40 (per. ore 6,50 del 15).*

Telegramma di V. E. n. 375 (1).

Feci oggi a Balfour la prescrittami comunicazione osservando che dato il futuro concordato di carattere internazionale Palestina, la congerie d'interessi storici economici e religiosi italiani, e l'aver già consentito la cooperazione francese, io mi aspettavo a che la collaborazione del Governo o di Sua Maestà riceverebbe una favorevole accoglienza. Il Segretario di Stato non ha sollevato alcuna obiezione pur riservandosi di darmi una risposta definitiva. Per la quale presumo egli debba ottenere la previa sanzione del Gabinetto di guerra. Ho notato la grande ironia, con la quale Balfour ha accennato all'efficacia della offerta illusoria francese. A rinfrescare la memoria del Segretario di Stato gli faccio stasera stessa pervenire un breve memorandum (2).

474.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 626/154. *Pietrogrado, 14 marzo 1917, ore 21,48 (per. ore 11,05 del 15).*

Secondo versione di deputati amici del Comitato parlamentare, Imperatore partito ieri da Hoghilof alla volta di Mosca con intenzione di organizzare colà la repressione dei moti di Pietrogrado si troverebbe alla stazione di Bologoi ove gli insorti avrebbero trattenuto stazione (sic) Imperatore di Russia. Si aggiunge che una delegazione del Comitato di Pietrogrado da tempo già partita per Bologoi con mandato di chiedere allo Czar propria abdicazione in favore Granduca ereditario Alessio sotto reggenza Granduca Michele fratello di Sua Maestà e con Principe Lvof (ben noto liberale di Mosca) quale Presidente di un Consiglio dei Ministri responsabile dinanzi alla Duma. Per quanto concerne mandato suddetto mi è telefonato ora da Pocrowsky che Comitato parlamentare non ha stabilito ancora ciò che debbasi chiedere all'Imperatore e che della surriferita versione confermasi solamente fermata treno imperiale a Bologoi. Egli mi segnala però anche la versione del prossimo arrivo dell'Imperatore Carskoe Selo con intenzione di fare ogni concessione ragionevole che gli venga richiesta. Pietrogrado è pressoché completamente nelle mani degli insorti i quali per vero dire si sono affrettati a ristabilire l'ordine per quanto fu possibile in ciò efficacemente diretti dal Comitato parlamentare al quale la

(1) Cfr. nota del n. 461.
(2) Ritrasmesso a Parigi con T. gab. 381, del 15 marzo.

grandissima parte di loro fa capo. Reati contro le proprietà e persone e lo stato di ubriachezza sono tosto e esemplarmente puniti e operai sono invitati riprendere il lavoro. Intervento delle truppe alla rivoluzione le ha impresso forma relativamente ordinata ed acquiescenza quasi generale la ha resa finora poco sanguinosa. Acquiescenza è dovuta in gran parte al lungo malcontento contro Governo ed al sospetto che parte di esso obbedisce a influenze internazionali. Difficoltà alimentari diedero poi occasione alla esplosione dei risentimenti. Generale Ivanov non è ancora arrivato. Del resto se non condurrà seco truppe non potrà contare per combattere ribelli che su poca cavalleria Cosacca, sui corazzieri di Zarskoiselo, sulla cavalleria della Guardia, ben poca cosa di fronte al numero dei ribelli e dal movimento che si estende anche alle vicine sedi militari di Granienbaum e di Krasnoiz Selo. Egli potrebbe forse richiamare intorno a sé i militari ribelli con un'amnistia e con le concessioni liberali. Sul suo atteggamento nulla è noto finora. Altro punto incerto della situazione è quali siano le forze del partito estremo della rivoluzione che chiede la repubblica sociale e la pace. Esso è certo limitato di numero ma è attivo nel cercare reclutamento fra gli operai. È urgente che un Governo forte sia costituito per troncare sul nascere il pericolo di un simile movimento. I militari salvo insignificanti frazioni sono però tutti per il Comitato parlamentare nel cui programma figura in primo luogo la guerra. Protopopoff è stato arrestato e trovasi con gli altri arrestati politici in un edificio dipendente dalla Duma (1).

475.

IL MINISTRO AD ADDIS ABEBA, COLLI DI FELIZZANO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 930/30. *Addis Abeba, 14 marzo 1917, ore 16 (per. ore 22 del 16).*

Rispondo suo telegramma n. 321 (2). Mio Collega Inghilterra mi ha intrattenuto a diverse riprese sull'opportunità concretare d'accordo fra i Ministri di Francia, Italia, Inghilterra uno schema di riforme d'amministrazione interna Abissinia e specialmente per quelle giudiziaria e doganale. A tale riguardo nella conversazione avuta oggi fra noi, discussi opportunità esaminare, definire singoli interessi e singola azione immediata delle tre Potenze onde evitare che come per il passato esse possano trovarsi in concorrenza od in opposizione. Tale scambio d'idee ebbe però sempre carattere accademico; per parte mia ritengo che è possibile proposizione Governo britannico possa essere di qualche utilità, ma sono nello stesso tempo convinto che il Governo etiopico è ancora ben lungi dall'essere disposto accogliere qualunque nostro intervento e qualunque proposta tendente modificare radicalmente amministrazione interna paese ed ho motivo di credere che mio Collega Inghilterra si faccia troppe illusioni in qualunque caso.

---

(1) Ritrasmesso a Parigi a Londra e al Comando Supremo con T. gab. 383 del 16 marzo.
(2) Cfr. n. 445.

476.

IL MINISTRO A PECHINO, ALIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 117/36. *Pechino, 14 marzo 1917.*

Essendo stati convocati per oggi da questo Ministro degli Affari Esteri Wu Ting Fang allo scopo di ricevere notificazione della rottura delle relazioni diplomatiche avvenuta tra Cina e Germania, i Rappresentanti alleati si sono riuniti stamane per deliberare sull'atteggiamento concorde da osservarsi di fronte alle probabili nuove domande del Governo cinese in tale occasione.

Venne deciso di presentare al Ministro Wu un memorandum contenente sei quesiti intesi a determinare l'estensione e le conseguenze della rottura diplomatica tra la Cina e gl'Imperi Centrali.

Il Ministro degli Affari Esteri ci annunziò difatti nel pomeriggio di oggi la consegna dei passaporti al personale diplomatico e consolare germanico residente nella Repubblica. Poi richiamando gli assaggi operati dal Governo cinese per mezzo del Signor Lu Tcheng Tsiang, di cui ho riferito con telegramma n. 4, in data del 17 febbraio u.s. (1), il Dottor Wu ci presentò un memoriale in cui vengono sottoposti all'esame dei Governi alleati le domande del Governo cinese, con indicazione del corrispettivo da prestarsi a carico della Cina a favore degli Alleati. Dall'esame di tale documento, che ho l'onore di unire in copia, V. E. potrà rilevare come le speranze formulate da questo Governo in materia di concessioni, sono del tutto diverse da quelle comunicate previamente dal Signor Lu Tcheng Tsiang ed ora in corso di esame per parte dei Governi interessati. Questa divergenza che era prevista, come risulta dal mio rapporto in data di ieri (2), non ha mancato di produrre una mediocre impressione fra i Rappresentanti alleati i quali decisero di riunirsi per fare una comunicazione telegrafica identica sull'argomento ai rispettivi Governi.

Il Signor Wu ci annunziò che le nuove domande in parola sarebbero anche comunicate per mezzo delle Legazioni di Cina all'estero presso le sette Potenze interessate. Siccome vi è pericolo che questa procedura e il tentativo già altre volte fatto dal Wai-Chiao Pu di strappare nuove promesse in Europa in contrasto colle cose già convenute a Pechino, potrebbero dar luogo ad una nociva condotta delle trattative, il Ministro di Francia, per incarico dei suoi colleghi, fece intendere al Dottor Wu che i negoziati dovevano concentrarsi in questa capitale. Il Ministro degli Affari Esteri consentì in principio e ci pregò intanto di trasmettere le domande anche prima della risposta ai memorandum delle Rappresentanze alleate. Mi riservo, col prossimo corriere, di riferire a V. E. sull'ulteriore svolgimento della questione e di telegrafare la sostanza delle decisioni prese di comune accordo fra le Legazioni alleate. Mi basti per ora rilevare che le nuove esigenze o meglio dire le vane speranze del Governo cinese non incontrano

---

(1) Cfr. n. 319.
(2) Cfr. n. 465.

favore fra i miei colleghi, i quali, in massima ritengono pure non essere nemmeno il caso di prenderli in esame nella parte attuabile se non quando la Cina avrà promesso di mettere in esecuzione le condizioni poste dai Governi alleati per la benevola presa in considerazione delle prime e ragionevoli domande contenute nel mio telegramma n. 4.

ALLEGATO 1

1. With respect to the respective shares of the Entente Powers of the Indemnities of 1901, it is hoped that they will, with the good intention of assisting China's finances, suspend the payments for a period of ten years, after which period, the annual payments according to the original instalments, without any addition of interest are to be resumed.

2. The Chinese Government hopes that the foreign Powers, with the good intention of assisting China's finances, will agree to an immediate imposition of a surtax of 5 % on the present import duty. In the meantime, the Chinese Government will revise the customs tariff and after revision, levy an effective 7½ % duty. So soon as the Chinese Government shall have abolished likin, the duty will be raised to the effective 12½% stipulated for in the commercial treaties of 1902, 1903, and 1904 with Great Britain, Japan, the United States, and Portugal. The transit dues of 2½% will be abolished when the duty is raised to 12½%.

3. It is hoped that the provisions contained in the Protocol of 1901 and accessory documents which tend to impede the effectiveness of the precautionary measures of the Chinese Government vis-à-vis the Germans, e.g. those respecting the inability of the Chinese troops to be stationed within a radius of 20 li of Tientsin and the presence of foreign troops in the Legations and along the railway, will be cancelled.

The Chinese Government undertakes towards the Entente Powers the following two responsibilities only:

1. Supply of primary materials.
2. Assistance in respect to labour.

ALLEGATO II

14 marzo 1917.

Afin de permettre à leurs Gouvernements d'apprécier l'extension donnée par le Gouvernement Chinois à la rupture des relations diplomatiques avec l'Allemagne, les Représentants des 7 Gouvernements Alliés seront reconnaissants au Ministre Chinois des Affaires Etrangères de donner des précisions sur les points suivants:

I. La rupture s'étend-elle à l'Autriche-Hongrie?

II. Quel sera le sort des Secrétaires de la Légation d'Allemagne, des Consuls Allemands, de l'Agent financier, M. Cordès, et de l'Attaché Commercial, M. Eggeling, et des autres fonctionnaires Allemands?

III. Quel sort sera réservé aux Concessions? Comment procédera-t-on, d'accord avec les Légations Alliées, au désarmement des troupes?

IV. Quelles mesures seront prises à l'égard des bateaux allemands et autrichiens dans les ports chinois?

V. Sort des employés allemands et autrichiens au service de la Chine?

VI. Traitement applicable aux particuliers, mobilisables et autres et aux maisons de commerce?

477.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 615/150. *Pietrogrado, 15 marzo 1917, ore 9,55 (per. ore 17,30).*

Risulta che nel conflitto del pomeriggio di ieri numero dei morti oltrepassò il centinaio e quello dei feriti 200. Testimoni affermano che polizia fece uso delle armi senza previa intimazione e lasciando avvicinare i dimostranti che stante loro divisione in gruppi procedenti da vari punti potevano venire dispersi dalla cavalleria come era stato fatto giorni precedenti. Notte trascorse tranquilla, ma questa mattina si apprese che reggimenti della guardia « Peobragensky » e « Litovsky » si sono ammutinati dichiarando di voler fare causa comune col popolo e appoggiare deliberazioni che Duma avrebbe oggi adottato. Una loro delegazione si recò ad annunziare tale decisione alla presidenza della Duma. Consiglio dei ministri riunitosi d'urgenza telegrafò allo Czar al Quartiere Generale proponendogli l'aggiornamento Duma sino Aprile, stile russo, e creazione di una dittatura militare per Pietrogrado. A quanto sembra, blocco liberale non insorgerebbe contro questo provvedimento purché nel frattempo venissero chiamati al Governo uomini di sua fiducia, ma sino a questo momento il contegno della Duma non è fissato. Disordini di oggi sono singolarmente aggravati dall'intervento dei militari ammutinati che, penetrati nell'arsenale di artiglieria, si sono impadroniti di armi che distribuirono ai dimostranti. Conflitti con polizia ne sono risultati più numerosi e cruenti; computo vittime non può finora precisarsi (1).

478.

IL SOTTO CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, PORRO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 629/5022. *Italia, 15 marzo 1917, ore 21,15 (per. ore 21,45).*

Generale Romei in data 15 da Gran Quartiere Generale russo telegrafa quanto segue:

« Comunicazioni con Pietrogrado diventano difficili. Ipotesi sono incerte. Di sicuro si sa che il treno imperiale è stato fermato dai rivoltosi a Crasno (?) e non può raggiungere Pietrogrado. Imperatore di Russia è perciò di fatto prigioniero degli insorti. Dicesi anche che l'Imperatrice e figli siano prigionieri degli insorti nella loro dimora di Carskoie Selo. Il Governo provvisorio ha preso in mano ogni cosa e cerca di ristabilire l'ordine. Sarebbero candidati al Ministero Sazonoff, Polivanoff, Gregoriovic, il Principe Lvoff e altri nomi molto bene quotati. Si sarebbe provveduto per salvare la vita dei membri della famiglia regnante: si dice di una reggenza del Granduca Nicola fino alla maggiore età dello Czarevitch. Il partito democratico socialista sostenuto dalla grande mag-

(1) Ritrasmesso a Londra, Parigi e Comando Supremo, con T. gab. 378 del 15 marzo.

gioranza degli operai tenta di costituire un Governo repubblicano con obbligo di concludere al più presto la pace. Protopopoff e il procuratore del Santo Sinodo sono prigionieri nella fortezza di Pietropaolo. Fra i fabbricati assaliti è l'Hôtel Astoria dove abitano gli ufficiali delle missioni militari estere e i diplomatici

Vi sono stati morti e feriti. Tutti gli Italiani sono incolumi e rifugiati ora alla nostra Ambasciata. In totale i morti a Pietrogrado sarebbero 1.800. Tutto ciò che riguarda le operazioni militari è sospeso. Lo Stato Maggiore di Pietrogrado non può funzionare nè comunicare con l'estero ».

479.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. P. 635/S. N. *Londra, 15 marzo 1917, ore 9.42*
(per. ore 1 del 16).

Ad un certo punto del colloquio di ieri Balfour, nel ringraziarmi con molta effusione per i miei sforzi conciliativi e premesso che mi parlava da amico ad amico, mi disse essere egli animato da profonda simpatia per V. E. perchè, a prescindere da tutto il resto, riconosceva e deplorava che in questo negoziato dell'Asia Minore Ella era stata « illused »; si rendeva del pari pieno conto della primaria importanza politica della questione, avrebbe però desiderato che V. E. dal canto suo non lo rendesse responsabile di errore da lui non commesso, l'aiutasse col consentire alla prosecuzione della discussione e coll'autorizzarmi a parlare un poco più in riunione... (1) a superare le grosse difficoltà nelle quali egli si dibatte. Risposi nel senso indicato nell'altro mio telegramma N. 107, (2) facendo osservare a Balfour che la sua proposta così radicalmente contraria alle nostre domande non era certo di natura ad attenuare in V. E. la giustificatissima amarezza cagionatagli da tutto l'andamento complessivo di questo davvero increscioso negoziato, argomentazione questa sulla quale non ritornavo avendo ormai insistito a sazietà. Era facile per lui trincerarsi sull'errore altrui, ma le rinnovate deplorazioni non seguite da qualsiasi tangibile indizio di avvicinamento alle nostre vedute, non sono sufficienti a cancellare le tracce del penosissimo passato. Da un accenno confidenziale fattomi tempo fa da persona di fiducia di Balfour, ho capito che egli è rimasto personalmente ferito dall'accoglienza fatta alla sua proposta, e soprattutto del silenzio assoluto serbato da V. E. con Rodd sull'argomento dopo l'ultima nota conversazione. Ho creduto doveroso riferire quanto precede per opportuna informazione di V. E. per il caso in cui Ella creda confacente ai nostri interessi d'incaricare Rodd di qualche messaggio per Balfour del quale in presenza della stupefacente e preoccupante agilità di Briand potrebbe convenirci di non urtare troppo la vanità ed il sentimento personale, e che Le avrà riferito Scialoja od Aldrovandi, desidererebbe vivamente, al pari di Lloyd George, conferire con V. E.

---

(1) Gruppo indecifrato.
(2) Cfr. n. 481.

480.

IL MINISTRO A STOCCOLMA, TOMMASINI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 631/50. *Stoccolma, 15 marzo 1917, ore 18,15 (per. ore 4 del 16).*

Ieri sono cominciate le conferenze fra il Governo ed i capi dei democratici per chiarire la situazione parlamentare.

Questo Ministro degli Affari Esteri ha detto che spera si addivenga ad una intesa, ma che essa sarà laboriosa e che Hammärskjold col suo carattere e colle sue maniere non la facilita pur desiderandola in fondo. Le questioni prese in esame finora sono l'accordo commerciale coll'Inghilterra, il credito per la difesa della neutralità e il rinnovamento della legge sui rapporti commerciali coll'estero che scade alla fine del mese, che i partiti democratici vedrebbero volentieri scomparire ed a cui Hammärskjold tiene invece moltissimo.

Mi risulta che i tre capi del partito conservatore premono su Hammärskjold perchè addivenga ad un compromesso con l'opposizione democratica, ciò che dimostra che si sentono deboli di fronte al paese e forse anche di fronte al Re. Essi hanno insistito perchè Hammärskjold accettasse l'accordo commerciale coll'Inghilterra sebbene due di essi vi si fossero prima mostrati decisamente avversi nel Comitato segreto parlamentare.

481.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 633/107. *Londra, 15 marzo 1917, ore 21,42 (per. ore 6,10 del 16).*

Ricevetti ieri mattina una lettera particolare di Balfour chiedente se avevo obiezioni a che egli comunicasse a Cambon e Nabokoff il noto mio memorandum. Recatomi nel pomeriggio a vederlo gli dissi che il memorandum redatto di mia iniziativa, approvato in tesi generale da V.E., aveva per unico scopo di dimostrare a lui personalmente con argomenti, che a me sembrano irrefutabili, la stridente sproporzione fra la zona propostaci e quella francese. Se egli riteneva che la comunicazione giovasse ad affrettare l'equa soddisfacente soluzione, io me ne rimettevo al suo giudizio, e lo lasciavo libero di agire per lo meglio senza esprimere alcun parere. Avvertivo però che in ogni caso la comunicazione non poteva implicare una ripresa della conversazione ufficiale a quattro, la quale continuata sulla base della proposta inglese non ha alcuna probabilità di condurre a risultati pratici per motivi ampiamente spiegati. Chiesi poscia a Balfour se aveva intanto esaminato il mio memorandum personalmente. Rispose affermativamente aggiungendo che si proponeva di comunicarmi sue contro-osservazioni. Dopo di che riprese ad insistere sull'equità ed importanza vantaggi della zona offertaci, sulle intenzioni concilianti che aveva sua proposta ecc. Replicai che non potevo in alcun modo consentire nei suoi apprezzamenti. Più esaminavo

le proposte, più irrefutabile e stridente mi appariva la sproporzione complessiva con la zona francese. Avendo qui Balfour decantato l'importanza e il valore dell'Anatolia sud-occidentale, osservai che a prescindere da tutte le altre considerazioni sul resto delle nostre domande, l'eliminazione di Smirne toglieva a quella regione la testa ed il cuore e ne riduceva il valore del novanta per cento. Aggiunsi che del resto il miglior argomento a sostegno della mia tesi sulla sproporzione era stato fornito dallo stesso Briand con la nota inammissibile teoria svolta a Salvago. Replicò Balfour che le teorie Briand erano evidentemente « preposterous » ed egli le « spazzava via » senz'altro, ma d'altra parte non mi poteva nascondere che trovava del pari eccessive ed inammissibili le nostre domande di tutta la regione tra Smirne e Mersina, ossia praticamente della quasi totalità dell'Anatolia. Ribattutogli che un esame imparziale sulla base degli argomenti addotti nel memorandum del R. Governo ed anche in quello mio privato mi dimostrava a sufficienza l'equità in base al trattato dell'insieme delle nostre domande osservai che comunque la proposta inglese ne aveva a priori escluso entrambi i capi saldi principali; eliminazione questa, che aveva motivato e motivava il persistente nostro rifiuto a prenderla come base di discussione. Ripetute poi le considerazioni di primaria importanza politica che rendono urgente ed indispensabile una soluzione conforme ai nostri diritti e tutelante sul serio gli interessi politici ed economici fra le varie Potenze, dichiarai candidamente che non vedevo alcuna possibilità d'intesa sulle basi della sua proposta, ricordai pure l'osservazione fattagli dal Ministro Scialoja che cioè l'opinione pubblica italiana non comprenderebbe e si ribellerebbe contro l'accettazione da parte del R. Governo di una qualsiasi zona della quale fosse esclusa Smirne. Rammentai pure al riguardo le note dichiarazioni fatte da Grey a me e ripetute da Rodd a V. E. dopo la comunicazione del nostro memorandum. Sorvolando su Smirne, riprese Balfour che nessuno più di lui si rendeva conto dell'importanza politica di questa intrigatissima questione ma gli pareva che noi col contegno rigido assunto e col rifiuto di proseguire la discussione a quattro non lo aiutassimo a superare la grossa difficoltà. Risposi che avendo col consenso di V. E. presentato le mie osservazioni e mostratogli il desiderio di trovare una base equa e accettabile non vedevo da parte nostra che cosa potevamo fare di più. Ritenevo invece che spettasse a lui di trovare la via di uscita presentandoci una proposta più equa e pertanto prestantesi ad amichevole discussione. Se intransigenza vi è nella presente controversia, essa non è dimostrata da noi ma dagli Alleati, specialmente dai francesi che cavillano e sofisticano, troppo presto o troppo facilmente dimentichi di fatti ed argomenti importanti che avrebbero potuto ispirare loro un contegno molto diverso. Replicò Balfour, ripetendo l'usata deplorazione sulla estrema difficoltà di trattare con i francesi. E con una rinnovata mia caldissima esortazione a riflettere sulla serietà della questione e alle molteplici serie conseguenze, ed una vaga affermazione di Balfour sui suoi intendimenti concilianti ed amichevoli, sulla necessità d'intenderci ecc., terminò il colloquio, del quale per quanto cordialissimo ne fosse stato il tono, non posso dire aver tratta impressione piacevole e fondata speranza che l'annunziatomi memorandum, limitantesi piuttosto a una semplice confutazione degli argomenti del mio, possa costituire un buon passo verso la desiderata soluzione. Il contegno di Balfour

parmi rilevare chiaramente l'imbarazzo in cui si trova la perdurante ostinazione francese contro qualsiasi concessione per Mersina e la preoccupazione di recriminazioni parlamentari cui questo Governo sarebbe esposto se, dandola vinta ai francesi, dovesse per imperiose esigenze politiche contentare l'Italia col sacrificare in altri termini gli interessi commerciali britannici a Smirne, dopo l'abbandono di Alessandretta già vivamente deplorato nei circoli informati.

Su questa situazione mi pare doveroso attirare l'attenzione di V. E. perché Ella ne possa trarre norma nell'ulteriore direzione del negoziato.

482.

IL CONSOLE A MOSCA, GAZZURELLI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 638/4939. *Mosca, 15 marzo 1917, ore 14,10 (per. ore 9 del 16).*

Facendo seguito al mio telegramma cifrato di ieri mattina mercoledì 14 corrente n. 4931 (1), ho l'onore d'informare V. E. che oramai tutte le truppe di questa guarnigione appoggiano il nuovo regime, e che tutti i posti ed uffici governativi sono nelle mani del Comitato provvisorio sedente in permanenza al Municipio. Il Generale Comandante in Capo è agli arresti insieme ad altre persone influenti del vecchio regime. Non si hanno a deplorare in tutto questo storico sconvolgimento che due soli uccisi, ed è stato, ed è, ammirevole il contegno calmo e dignitoso di tutta la popolazione e dell'enorme massa operaia concentrata in questa vera capitale del sentimento slavo. Stamane sono usciti già i primi giornali e per domani si attende che tutte le fabbriche riprendano il lavoro per cooperare, come è ferma volontà di questa nazione, al proseguimento della guerra con maggiore energia e colla sicurezza della vittoria. Dubitando che questo telegramma in cifra e quello di ieri siano trattenuti prego segnarmi ricevuta con telegramma urgente. Comandante Divisione Militare, ufficiali, agenti di polizia dell'antico Governo sono stati arrestati e si organizza il nuovo.

483.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 637/152. *Pietrogrado, 15 marzo 1917, ore 18,15 (per. ore 12 del 16).*

Nel pomeriggio di ieri il Governo ha proclamato stato di assedio nominato generale Zankevic sotto capo di Stato Maggiore a comandante truppe rimaste fedeli. Comitato parlamentare provvisorio (di cui al mio telegramma 151) (2)

---

(1) Cfr. n. 500.
(2) Cfr. n. 472.

ha emanato proclama invitante popolazione alla tranquillità assicurandola che servizi pubblici saranno ben presto ripresi e che distribuzione pane avrà luogo regolarmente. Tutta la regione orientale della città è in mano degli insorti che stanno impadronendosi anche della parte centrale. Notte scorsa abitanti Hôtel « Astoria » che è accanto alla R. Ambasciata furono invitati truppe ribelli a dare assicurazione che dall'albergo non si sarebbe aperto fuoco contro di essi. Malauguratamente stamane furono scoperte mitragliatrici funzionanti dal tetto. Fu questo il segnale d'un assalto generale contro l'albergo che in breve fu invaso e occupato. Nani Mocenigo, Taliani, Trombetti, Borsarelli, Viola missione commerciale compreso Bugamano, che vi abitavano, dopo aver corso pericolo per il grandinare dei proiettili hanno potuto mettersi in salvo alla R. Ambasciata che ho aperto per rifugio a tutti gli italiani. Erano guidati dal Marchese Origo recante bandiera italiana fra esclamazioni attravresarono piazza di S. Isacco. Stamane una delegazione dei militari ribelli pretendeva che sul tetto della R. Ambasciata si trovavano mitragliatrici. Ho ordinato fare loro constatare personalmente voce essere falsa, dopo di che sono partiti esclamando Italia e assicurando nulla avremo a temere dalla rivolta. Collocarono guardie al portone per nostra difesa. Telefoni non funzionano più e non ho notizie del Governo. Prego assicurare famiglie del personale dell'Ambasciata e della missione commerciale.

484.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 641/155. *Pietrogrado, 15 marzo 1917, ore 21 (per. ore 12 del 16).*

Il Comitato Parlamentare ha telegrafato ai Comandi dei vari fronti che l'antico Governo essendo « messo da parte » il potere governativo passa nelle mani di esso Comitato. Il Comitato funziona infatti provvisoriamente come Governo speciale per il ristabilimento della tranquillità e del lavoro al quale scopo ha nominato commissari presso il Ministero ma sta ora costituendolo con la nomina di veri e propri titolari ai portafogli. Principe Lvof avrebbe la Presidenza, Deputato Miljukoff gli Esteri, Maclacoff Giustizia, Gutcoff guerra, Sciugarioff finanze, Gregorevic marina (tutta la Marina compresi il Ministro ed il Granduca Cirillo ha fatto adesione al movimento) ma composizione del Ministero non è ancora sicura.

Carskoe Selo essendo rimasta ieri senza difesa militare sufficiente un Generale della Guardia ha chiesto a Rodziansko che l'incolumità Imperatrice e famiglia imperiale venisse garantita dal Comitato e questi ha inviato colà a tale uopo un delegato speciale. Imperatrice, Zarevic e Granduchessa Olga e Tatiana sono degenti per rosolia.

Quanto all'Imperatore è impossibile sapere dove si trovi. Sua Maestà è partito alle 12 di sera da Moghiloff; il 13 il treno imperiale era fermato a Bologoie; ieri 14 era a Pskow; oggi si vocifera sia giunto a Carskoe Selo. La versione della richiesta fatta a Sua Maestà da parte del Comitato in favore Zarevic con reggenza Gran Duca Michele è sempre la più diffusa ma non è confermata.

La tranquillità è oggi quasi completamente ristabilita, ma il sobborgo operaio detto il Viborg è nelle mani di una frazione rivoluzionaria che vuole proclamare la repubblica sociale. Si crede però che il Comitato potrà aver ragione ma forse non senza conflitto armato.

Il Ministro della Guerra, dell'Interno, delle Finanze, delle Comunicazioni sono in stato d'arresto. Pocrowsky non è stato molestato. Egli sa che Miliukoff intende assumere la direzione affari esteri e ha detto a me e ai miei colleghi che non potendo dimettersi ufficialmente cesserà di fatto dalle funzioni che non è in grado di esercitare anche perchè non riceve nè può spedire telegrammi cifrati. Gli Ambasciatori d'Inghilterra e di Francia ed io continueremo a frequentare i Ministeri per intrattenere degli affari urgenti chi ne avrà assunto la direzione di fatto salvo a riconoscere ufficialmente il nuovo titolare quando i nostri Governi vi ci autorizzino.

485.

L'AMBASCIATORE A JASSY, FASCIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 671/82. *Jassy, 15 marzo 1917, ore 9 (per. ore 7,10 del 20).*

Notizia dei moti rivoluzionari in Pietrogrado è qui giunta tre giorni fa a mezzo di un telegramma di Diamandy ed ha naturalmente impressionato seriamente e la corte ed il Governo rumeno. Ieri mattina però il Generale Zaharoff ha ricevuto a mezzo della Stafka un telegramma con cui Rodzianko gli annunziava di avere assunto il potere, l'assicurava che l'ordine regnava in tutto l'Impero ed aggiungeva che il programma del nuovo Governo era quello di condurre a buon termine la guerra colla massima energia senza più permettere ingerenze di elementi tedeschi o germanofili. Il Generale Zaharoff sembra aver ricevuto senza sorpresa e con soddisfazione questa comunicazione. Mentre però in questi ambienti militari russi si assicura che tanto lo Zar quanto la Zarina (la quale ultima come è noto era rimasta a Zarskoje Selo) sono in potere del nuovo Governo. Il Governo rumeno riceve notizie che lo Zar si sarebbe recato al Quartiere Generale del Generale Russki e si teme possa opporsi al colpo di Stato mettendosi alla testa di una parte dell'esercito per un'azione in senso reazionario. Invece il Generale Zaharoff si mostra completamente tranquillo. Giudicando dall'atteggiamento di queste truppe russe il colpo di stato è accolto in generale con un senso di liberazione poiché era convinzione generale che così le cose non potessero continuare e dei torbidi erano attesi già da parecchio tempo come risultava anche dal mio tel. gab. 43 (1). Da fonte militare russa si assicura che un progetto di colpo di stato fu ventilato nei circoli della Duma fin dal novembre scorso e che si attese attuarlo che invece del Generale Gurko ligio alla Corte fosse tornato a Capo di Stato Maggiore Generale Alexeieff considerato favorevole al movimento (2).

---

(1) Non pubblicato.
(2) Ritrasmesso a Londra e a Parigi con T. gab. 411 del 20 marzo per posta.

486.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO,
AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI,
E A PARIGI, SALVAGO RAGGI

T. GAB. 388. *Roma, 16 marzo 1917, ore 21.*

Oggi non mi è pervenuto alcun telegramma da Carlotti. Abbiamo saputo dell'abdicazione dello Czar solamente da un telegramma Stefani che portava la comunicazione fattane da Bonar Law ai Comuni. Prego V. E. telegrafarmi tutte le importanti notizie che giungano a codesto Governo circa la situazione in Russia e suo atteggiamento verso nuovo Governo. Secondo un telegramma Stefani ambasciatori di Francia e di Inghilterra a Pietrogrado sono stati autorizzati a entrare ufficialmente in relazione col nuovo governo.

487.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO,
ALL'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI

T. GAB. 389. *Roma, 16 marzo 1917, ore 21.*

Non ho ricevuto oggi alcun telegramma da V. E. Prego telegrafarmi particolari sull'abdicazione dello Czar comunicata da Bonar Law ai Comuni e se effettivamente come riferisce un telegramma Stefani Ambasciatori di Francia ed Inghilterra sono entrati in relazioni ufficiali col nuovo Governo. Autorizzo V. E. se ciò è avvenuto a conformare sua azione a quella dei suoi colleghi, a meno di obbiezioni circa le quali Ella mi riferirà telegraficamente d'urgenza.

488.

L'AMBASCIATORE A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 643/70. *Washington, ... marzo 1917 (per. ore 21,35 del 16).*

Siluramento dell'Algon Queen non sarà rilevato da questo Governo. Da quanto mi ha detto or ora Lansing derivo la conferma che si vuole qui che la dichiarazione di guerra venga dalla Germania. Si conta che ciò debba avvenire al primo affondamento di un sottomarino tedesco che le navi mercantili americane in procinto di partire armate avranno istruzioni di tentare senz'altro (1).

(1) Ritrasmesso a Londra e Parigi con T. gab. 397 del 17 marzo.

489.

IL MINISTRO PRESSO IL GOVERNO A LE HAVRE, CARIGNANI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 940/18. *Le Hâvre, 16 marzo 1917, ore 16,59 (per. ore 21,45).*

Rivoluzione russa non ha recato sorpresa al Governo belga che era sufficientemente informato delle condizioni dell'Impero. Gli avvenimenti sono considerati con serenità dal Governo, che però non mi sembra condivida opinione ottimista che si manifesta Parigi, Londra, giusta le informazioni pervenute da quella Legazione del Belgio. Il modo col quale Granduca Michele avrebbe accettato trono desta preoccupazioni, temendosi possa prevalere anarchia, per lo meno temporaneamente che sarebbe esiziale alla continuazione guerra.

490.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 645/110. *Londra, 16 marzo 1917, ore 23,40 (per. ore 6,10 del 17).*

L'annunzio dato ieri sera alla Camera dell'abdicazione dell'Imperatore di Russia fu prematuro. Da un susseguente telegramma di Buchanan giunto nella notte non risultava più e si ignorava persino dove si trovasse il Sovrano. Questa notizia ebbi testè da Hardinge il quale se ne mostrava alquanto preoccupato. Stampa con la solita impulsività nel giudicare gli avvenimenti esteri si è affrettata concordemente ad esultare, ravvisando nella rivoluzione russa oltre che il successo dei liberali, il trionfo del sentimento di guerra a fondo. Le persone più serie giudicano ancora l'incertezza della situazione attuale con criteri meno entusiastici e più riservati, bene a ragione opinando che le rosee speranze da esse oggi opinate negli interessi degli Alleati potrebbero trasformarsi pure in amara delusione qualora per disgrazia prendesse il sopravvento l'elemento francamente sovversivo ed anti-monarchico nella quale eventualità vi sarebbe da paventare la guerra civile a totale vantaggio del comune nemico (1).

491.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 642/111. *Londra, 16 marzo 1917, ore 10,40 (per. ore 6,10 del 17).*

Hardinge si mostrava testè compiaciutissimo per le ultime notizie Mesopotamia. Truppe inglesi continuano ad avanzare e con inaspettata rapidità avanzano pure vittoriosamente le truppe russe. Notizie confortanti giungono pure dall'Hedjaz. La caduta di Medina ritiensi oggi più prossima di quanto prevedevasi (2).

---

(1) Ritrasmesso a Parigi con T. gab. 399 del 17 marzo.
(2) Ritrasmesso al generale Cadorna con T. gab. 399 del 17 marzo.

492.

IL MINISTRO A JASSY, FASCIOTTI AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 991/GAB. 82. *Jassy, 16 marzo 1917, ore 2 (per. ore 1 del 23).*

Ministro di Russia è venuto a comunicarmi che Imperatore Nicola, il quale si trovava a Pakow al Quartier Generale del generale Ruski, dopo avere ricevuto i Presidenti del Consiglio dell'Impero e della Duma con due ukase ha abdicato in favore del fratello Granduca Michele ed ha nominato Generalissimo il Granduca Nicola e Presidente del Consiglio il Principe Lvof, Presidente dell'Unione degli Zemetvo. Queste notizie sono pervenute qui con il telegramma del generale Alexeieff diretto così al generale Zaharof come al Ministro di Russia. Con un ulteriore telegramma ed a richiesta di Rodziansko, generale Alexeieff prega di non dare per il momento pubblicità a tali notizie e limitandone comunicazione ai Capi dell'esercito. Ministro di Russia reputa probabile che vi siano ancora delle piccole difficoltà circa la successione al trono e la redazione del manifesto Imperiale destinato a portare a cognizione del pubblico il mutamento di cui sopra.

493.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AL MINISTRO DELL'INTERNO, ORLANDO

T. 381. *Roma, 17 marzo 1917, ore 13,30*

Quest'Ambasciatore di Francia mi ha oggi informato che il signor Max Regis, già Sindaco di Algeri, elemento turbolento, che prese parte tra altro ai moti del forte Chabrol, si propone di tenere a Genova una conferenza, mercoledì 21 marzo. La conferenza è organizzata da un Comitato di cui fanno parte il Procuratore Generale e il Presidente della Corte di Appello di Genova sotto gli auspici, sembra, di un Deputato di cui il signor Barrère non mi ha saputo dire il nome. Il signor Regis sosterrebbe la tesi che la Francia deve cedere Tunisi all'Italia.

Nell'informarmi di quanto precede il signor Barrère mi ha espresso il desiderio che le autorità provvedano perché non si tenga la conferenza che per suo contenuto potrebbe produrre commenti ed una agitazione inopportuna.

Convenendo nell'apprezzamento dell'Ambasciatore di Francia sarò grato a V. E. se vorrà impartire istruzioni nel senso indicato.

494.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI

T. 2718. *Roma, 17 marzo 1917, ore 15.*

Mio telegramma n. 2647 (1). Presidente del Consiglio non ha nulla in contrario che Principe Scipione Borghese prosegua suo viaggio in Russia.

495.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, SALVAGO RAGGI, E A PIETROGRADO, CARLOTTI

T. GAB. 387. *Roma, 17 marzo 1917, ore 21.*

Ad evitare ogni falsa impressione ed interpretazione del mio discorso odierno, prego V. E. voler fare rilevare col massimo tatto, ma chiaramente a codesto Ministro Affari Esteri che esso non implica menomamente alcuna rinunzia per quanto concerne la nostra situazione di fronte agli alleati nella questione dell'Asia Minore. Le mie parole circa la situazione dell'Italia nel Mediterraneo non si intendono se non in relazione alle nostre domande. Ho tenuto soprattutto a mantenere nella nostra opinione pubblica salda la fiducia nell'alleanza. Fiducia che avrebbe gravissimo colpo se fosse reso pubblico il contegno degli alleati verso di noi in questa questione (2) (3).

496.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 655/126. *Pietrogrado, 17 marzo 1917, ore 10 (per. ore 22,20).*

Fra ieri sera ed oggi agitazione popolare anche a Pietrogrado è in aumento e gli scontri con la polizia sono stati abbastanza serii. Si conterebbe una ventina di morti e numerosi feriti. Oggi, nonostante un severo bando del Comando di Pietrogrado che farà impiego delle armi contro ogni riunione non ottemperante all'ingiunzione di sciogliersi, le dimostrazioni si sono ripetute dando luogo a conflitto tra la folla e la polizia con conseguenze la cui entità non è ancora dato di accertare ma che sembrano più gravi di ieri.

Cosacchi limitansi a disperdere aggruppamenti ma non fanno uso delle armi; a sua volta la folla non attacca i soldati ed anzi qualche volta li acclama.

---

(1) Non pubblicato.
(2) Circolare Miliukoff del 21 marzo 1917 circa validità impegni per il Governo provvisorio. In *Aufteil. der as. Türkei* I, n. 280, pp. 230-231 e *Konst.*, I, n. 303 e p. 464.
(3) Ed. in SONNINO, *Carteggio*, II, cit., p. 188.

Occasione di disordini è senza dubbio deficienza del pane, ma ormai non è più escluso da alcuno l'esistenza di istigazioni estranee antinazionali cui si associano quelle degli elementi socialisti sovversivi.

Sino ad ora grandi masse di operai (Pietrogrado conta più di trecentomila operai) partecipano scarsamente ai moti e si spera anzi di ricondurre al lavoro la parte scioperante, ma è di tutta urgenza da un lato di sistemare la questione del pane, consistente nel disciplinare la distribuzione della farina e nel razionare le truppe e dall'altro di arrestare ogni tentativo di disordini. Governo sta adoperandosi in tal senso ma è lento e d'altra parte impopolarità di cui è oggetto, a cagione della presenza di Protopopoff, mal può servire alla causa della pacificazione. A questo proposito mi venne riferito da fonte parlamentare che il blocco liberale cui si unirebbero nuovi elementi di estrema sinistra, ha deciso di invitare domani la Duma a pronunziarsi 1°) sulla condotta del Governo e 2°) su alcune riforme costituzionali. Come era prevedibile, il blocco non poteva a meno di valersi delle circostanze per la sua campagna ed il movimento fino ad ora caotico starebbe quindi per assumere carattere politico, il che dal punto di vista degli Alleati può considerarsi come un avviamento ad una favorevole soluzione delle difficoltà non potendo cadere dubbio sulle concordanti direttive dei liberali rispetto alla guerra (1).

497.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 652/152. *Parigi, 17 marzo 1917, ore 20,55 (per. ore 1,30 del 18).*

Governo francese non ha telegrammi dell'Ambasciata a Pietrogrado ma dall'Agenzia Russa ricevo testo proclama Granduca Michele che dichiara accettare trono soltanto se tale è volontà nazione che dovrà manifestarlo a mezzo Assemblea Costituente eletta con suffragio universale. Termina chiedendo a tutti obbedire frattanto Governo provvisorio.

498.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. U. 654/112. *Londra, 17 marzo 1917, ore 23 (per. ore 6,35 del 18).*

Telegramma di V. E. 388 (2) e mio tel. n. 110 (3).

Riassumo le notizie più importanti alle ore 16 al Foreign Office:

1°) Imperatore ha definitivamente abdicato per sé e per il Granduca ereditario.

---

(1) Ritrasmesso a Parigi e Londra, con T. gab. 403 del 18 marzo
(2) Cfr. n. 486.
(3) Cfr. n. 490.

2°) Granduca Michele Alessandrovitch ha rinunziato anche egli ai diritti di successione trono.

3°) Si è esaminata la costituzione di una specie di dittatorio composto di dodici membri della Duma provvisoriamente incaricati del Governo fino al termine della guerra, epoca in cui l'assemblea Costituente statuirebbe sul regime definitivo.

4°) Gutkoff e Miliukoff dissentendo dai colleghi avrebbero dato le dimissioni.

5°) Buchanan aveva dapprima ricevuto istruzioni di entrare in relazione col solo Ministro degli Affari Esteri: susseguentemente a sua domanda gli è stata lasciata libertà di giudizio e di decisione per riconoscere il nuovo Governo senza bisogno di altre istruzioni. In via confidenziale risulta che Sazonoff, consultato, ha espresso il parere che i Governi Alleati debbano senz'altro riconoscere qualsiasi Governo che presenti garanzia di stabilità e assuma formale e definitivo impegno di continuare la guerra fino alla vittoria (1).

499.

IL MINISTRO A STOCCOLMA, TOMMASINI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 649/52. *Stoccolma, 17 marzo 1917, ore 21,05 (per. ore 6,55 del 18).*

Re di Svezia ha fatto chiamare oggi i Presidenti delle due Camere ciò che ha provocato ogni sorta di voci più o meno inquietanti compresa quella di un possibile scioglimento della Dieta. Sta in fatto che nello stesso pomeriggio di oggi il Re ha detto ad una persona straniera che ha ricevuto in udienza di non voler né separarsi da Hammarskjöld né cedere ai socialisti verso i quali si è mostrato molto irritato aggiungendo essere inutile di fare accordi commerciali coll'Inghilterra perché lo sbarramento dei sottomarini tedeschi ne impedirebbe l'applicazione pratica. È difficile per il momento sceverare se si tratti di un tentativo di intimidazione dei partiti democratici o se Sua Maestà abbia bruscamente mutato avviso anche a rischio di esporsi ad una grave crisi interna che riporterebbe allo stesso punto di tre anni fa. Senza osare di pronunziarsi perché con un uomo allo stesso tempo pieno di sé e corto di mente tutto è possibile, io propendo tuttavia a credere che gli avvenimenti non prenderanno una piega minacciosa.

(1) Ritrasmesso a Parigi e a Pietrogrado con T. gab. 402 del 18 marzo.

500.

IL CONSOLE A MOSCA, GAZZURELLI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 664/4949. *Mosca, 17 marzo 1917, ore 20,45 (per. ore 20,15 del 18).*

Solamente ora, sera 17 marzo, mi viene assicurato il transito ai miei telegrammi, che perciò credo opportuno di ripetere integralmente:

1° - Telegramma in cifra del 14 marzo N. 4931:

« Ieri si è sentito a Mosca il primo contraccolpo del movimento rivoluzionario di Pietrogrado. Si sono chiuse le fabbriche, fermati i tramwai, organizzate grandi dimostrazioni popolari verso le caserme ed il Generale Comandante in Capo ha dichiarato lo stato d'assedio ».

2° - Telegramma in cifra del 15 marzo N. 4939: (1).

3° - Telegramma in cifra del 16 marzo n. 4944:

« Al palazzo del Municipio siedono in permanenza i componenti del cosidetto "Comitato delle organizzazioni della Società" ed i componenti del cosidetto "Consiglio delle deputazioni operaie". Il primo è l'espressione dei costituzionali democratici, delle persone intellettuali delle organizzazioni degli zemstew delle città delle cooperative ecc. ecc.; ed a capo vi è il Sindaco di Mosca, già ufficialmente riconosciuto come Commissario della Duma di Pietrogrado. Il secondo è l'espressione del partito repubblicano e del proletariato che esige la repubblica e la grande riforma sociale. Si sta cercando di venire ad un accordo fra i due Comitati, ed intanto si stanno gradatamente organizzando i servizi pubblici di maggiore importanza, come i vettovagliamenti, i pompieri, telegrafo, telefono, servizi di polizia e sanitari. La popolazione si mantiene calma e fidente. I negozi sono tutti aperti e nelle fabbriche si comincia a lavorare di nuovo. Dalle provincie si ricevono notizie incerte e contraddittorie. In molti luoghi non si conoscono ancora gli straordinari avvenimenti, e non se ne ha un'idea precisa, in alcuni luoghi l'antico regime si mantiene ancora, altrove, a quanto mi viene riferito, avvennero conflitti con morti e feriti. Oggi ho fatto visita al capo del Governo provvisorio pregandolo di ordinare all'Ufficio telegrafico di far passare i miei telegrammi ma temo che vengano ancora trattenuti ».

Prego segnarmi ricevuta telegrafica.

501.

IL MINISTRO A BERNA, PAULUCCI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. POSTA 676/GAB. 19. *Berna, 17 marzo 1917 (per. il 19).*

Mi è stata data confidenzialmente comunicazione a Palazzo Federale di due recenti telegrammi del nuovo Ministro svizzero a Berlino.

---

(1) Cfr. n. 482.

Il Dottor Haas rende conto, nel primo, di un colloquio avuto col cancelliere sul tema della neutralità svizzera e della sua presunta violazione da parte della Germania. Il Signor Bethmann-Hollweg, dopo aver dimostrato l'assurdità di questa leggenda che aveva preso tanta consistenza in Italia, alluse ironicamente alle decine di milioni spesi da noi per i così detti lavori di protezione, alla frontiera elvetica, contro l'eventuale « invasione germanica attraverso la Svizzera ». Una simile ipotesi è ridicola: la Germania « non violerà mai la Svizzera », e, in preda ad eccitazione, il cancelliere sottolineò il monosillabo negativo ripetendo per tre volte *mai, mai, mai.*

Nel secondo telegramma il Signor Haas parla della guerra sottomarina e di uno scambio di idee avuto su tale argomento col segretario di stato degli Esteri. Lo Zimmermann si mostrò, più che soddisfatto, soddisfattissimo dell'esito della caccia data alle navi violatrici del blocco. Le perdite degli Alleati e di quei neutri che avevano voluto rischiare l'avventura erano enormi. Gli approvvigionamenti così di viveri come di quelle materie prime e di quei prodotti dei quali alcuni belligeranti abbisognano assolutamente per non avere una sosta negli armamenti, erano oggi divenuti per alcuni paesi quasi impossibili. Egli era certo del trionfo finale, e non a lunga scadenza; se i calcoli fatti da lui e dall'ammiragliato erano esatti, e le cose seguitassero come adesso, vale a dire se non si trovasse una seria arma contro i sottomarini, lo Zimmermann prevedeva che in cinque mesi o in sei al più tardi, si avrebbero i prodromi della pace, indicando così la fine di agosto o il principio di settembre.

Mi è sembrato che questa certezza direi quasi matematica del segretario di stato germanico, abbia fatto una certa impressione sul Dipartimento Politico.

502.

IL MINISTRO AD ADDIS ABEBA, COLLI DI FELIZZANO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. R. 956/GAB. 481/80. *Addis Abeba, 17 marzo 1917, ore 20,20 (per. ore 17,50 del 20).*

Ho saputo per via indiretta che il mio collega di Francia è stato messo al corrente dal suo Governo di passi che sarebbero stati fatti dal Governo italiano a Parigi ed a Londra per ritornare in Abissinia alla situazione politica anteriore alla guerra del 1896 e basata specialmente sull'accordo anglo-italiano del 1891. Ignoro completamente se tali passi siano stati effettivamente fatti e quali accoglienze abbiano avuto a Parigi ed a Londra ma credo mio dovere riferire a V. E. che i miei colleghi Francia Inghilterra pure mantenendo con me in apparenza il più stretto accordo sono però convinti che le intenzioni e l'azione della Italia siano contrarie a quelle che essi stanno esplicando con tanto ardore per rafforzare e rendere stabile nuovo ordine di cose e che invece sarebbe intenzione dell'Italia mantenere Abissinia in quello stato attuale che giustificherebbe e faciliterebbe al momento opportuno il suo intervento. Per quanta fiducia io possa avere nei miei colleghi di Francia ed Inghilterra non posso escludere che questa

loro convinzione sulle nostre intenzioni possa trapelare e destare eguale sospetto presso il Governo etiopico. La mancanza assoluta di ogni istruzione e di ogni direttiva sulle vere intenzioni del Governo nei riguardi presenti e futuri della Abissinia rende difficile e incerta la mia azione e sarà grato a V. E. se vorrà darmi istruzioni opportune.

503.

IL MINISTRO PRESSO IL GOVERNO SERBO A CORFU', SFORZA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. U. R. 134/25. *Corfù, 17 marzo 1917.*

La recente nostra affermazione di forza a Corfù — accentuata dall'occupazione della fortezza a mare dalle cui alture la bandiera italiana domina tutta la città — fu dai corfioti accolta con una serena indifferenza che non escludeva in molti il pensiero che, dopo tutto, le truppe italiane potrebbero se non altro servire a tener lontano il venizelismo.

Certi agenti salonichioti contando invece sull'italofobia tradizionale dei greci cercan trarne argomento per una campagna discreta ma costante che inizian nell'isola. E van dicendo: — Volete dunque divenire italiani? Non capite che il solo mezzo di restar greci è di por le vostre sorti in mano di Venizelos?

Non credo che questi discorsi possano avere il menomo effetto, di per sè soli. Ma l'inconveniente sta piuttosto in ciò, che essi son ascoltati con compiacenza dai francesi, sempre pronti a pigliar per realtà i loro desideri quando si tratti di pretesi sentimenti di popolazioni. E poi, se è certo che l'odio corfiota contro il venizelismo è a mille doppi più violento e vivace di quel che fu l'antica diffidenza verso l'Italia, è anche indubbio che a Corfù ora si ha fame: — e per della farina si posson subire molte formule politiche.

Occorre dunque che vigiliamo e che si dia il massimo peso a qualunque incidente anche se d'apparenza secondaria, sol che possa riconnettersi a siffatta propaganda.

Si è perciò che sottopongo a V.E. copia di un rapporto (1) che il Generale Marro, previo accordo meco dirige al Comando Supremo su un incidente qui testè occorso. L'incidente, in sè, è risibile: un nostro militare in bicicletta che dà passando uno spintone a un farmacista; la società dei farmacisti che redige una protesta; un capo di ufficio di polizia greca che denunzia il fatto al Prefetto, il quale trasmette le due lettere al Generale Baumann.

Che l'incidente sia stato montato da altri invece che dall'individuo che solo avrebbe forse potuto lagnarsi, il Generale Marro, compiuta un'inchiesta, ne ha acquistato la certezza. Che il Prefetto si sia permesso comunicare al Generale Baumann un rapporto di polizia in cui si chiede che « sia raccomandato ai soldati italiani di evitare di attaccare i tranquilli cittadini che solo col loro sangue

(1) Non si pubblica.

freddo evitano scene dolorose », non può spiegarsi che con insistenze che gli sian giunte dalle poche decine di venizelisti e col fatto ch'egli supponeva come, in fondo, al Generale francese non sarebbe stato troppo discaro un reclamo contro militari italiani.

L'impudenza del passo greco non si può valutare appieno se non sapendo quanto perfetta sia stata la disciplina di cui han sempre qui dato prova i nostri soldati — nel che tutta Corfù conviene — e come completo e abietto sia stato il silenzio dei greci le due o tre volte che dei militari francesi ubriachi hanno infilzato dei passanti a colpi di baionetta.

Il Generale Marro stimò meco che la sola risposta da fare al Generale Baumann era che l'insolenza dei documenti comunicati impediva che fosser presi in considerazione. E così fu fatto. Il carteggio di cui il nostro generale invia copia prova che lo capì anche il Generale Baumann — ma solo quando vide l'irritazione nostra. A me sembrò tosto che una sanzione più efficace era desiderabile. Pienamente d'accordo meco, il Generale Marro la propone col suo rapporto.

E cioè: — ch'egli diriga al Prefetto una nota ufficiale informandolo che per qualunque questione sorga fra individui o enti greci e le truppe italiane egli avrà a rivolgersi direttamente alla nostra Missione Militare che, d'accordo con esso Prefetto, provvederà alla soluzione di tali eventuali questioni.

Questo passo avrebbe il vantaggio inapprezzabile di renderci completamente indipendenti dai francesi in Corfù di fronte ai greci, malgrado il Governatorato Militare; d'altronde, di fronte ai francesi, non apparirebbe una cercata innovazione ma la necessaria conseguenza dell'esperienza or acquisita che per cose sì delicate come quelle toccanti alla dignità militare non è possibile, anche volendolo, di rimettersi ad altri: ché il Prefetto mai avrebbe osato presentare al Comando italiano un reclamo che i francesi certo non avrebbero ammesso per loro stessi.

La proposta odierna differisce da quella più radicale di cui avevo intrattenuto a voce V. E.: — e cioè la notifica a greci e francesi, ove un accordo con Parigi fosse risultato impossibile, che da noi si costituiva qui un Comando assolutamente indipendente delle truppe italiane. Il passo di cui oggi è questione permetterebbe invece al Generale Marro di conservare col Generale Baumann suo superiore in grado, tutti gli attuali rapporti di deferenza per ciò che concerne le questioni militari *fra alleati* nell'isola.

Come V. E. mi raccomandava nelle direttive che mi impartì a voce, si tratta di non lasciarsi sfuggire un'occasione che un duplice sbaglio di greci e francesi ci offre per migliorare naturalmente sul posto la nostra posizione.

Questo passo, non potrebbe inoltre, come quello che indicherebbe la fermezza della nostra volontà, se non giovare alle eventuali aperture che fosse possibile iniziare col Quai d'Orsay sulla questione di Corfù.

Se V. E. approva il punto di vista che ho avuto l'onore di sottoporLe, ritengo sarebbe opportuno ch'Ella comunicasse d'urgenza il Suo avviso al Comando Supremo pregandolo di inviare istruzioni telegrafiche al Generale Marro.

Le sarò poi grato se per mia opportuna norma Ella volesse telegrafarmi le Sue decisioni.

504.

IL SOTTO CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, PORRO,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO,

T. GAB. 656/5216. *Italia, 18 marzo 1917, ore 14 (per. ore 14,40).*

Generale Romei da Gran Quartiere Generale russo in data 18 corrente telegrafa quanto segue:

« Segnalai Capi Missione militari esteri la campagna pericolosissima che si fa alla Duma e fra le truppe in favore della pace. Il Governo provvisorio sembra si senta incapace di arrestare la marea rivoluzionaria e pacifista e potrebbe essere obbligato di domandare la pace per evitare la rivoluzione sociale.

Questo Stato Maggiore ha pregato i Capi delle Missioni militari di rivolgersi ai loro Governi per ottenere che i partiti operai dei loro paesi telegrafino ai partiti operai russi, spronandoli a continuare la guerra per distruggere la potenza germanica, ultimo baluardo dell'assolutismo.

Hanno telegrafato questa situazione politica miei colleghi inglese, francese e belga ».

505.

L'AMBASCIATORE A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO,

T. GAB. 657/71. *Washington, ... marzo 1917 (per. ore 15,40 del 18).*

Movimento rivoluzionario russo è accolto con manifesta simpatia da questo Governo che, oltre al trionfo dell'idea liberale, vi scorge motivo di rinsaldata fiducia nella compattezza degli Alleati e possibilità di ripercussione in Germania. La sola preoccupazione palesatami al Dipartimento di Stato concerne il pericolo di una momentanea paralizzazione delle operazioni militari russe. Questa Ambasciata russa non ha ricevuto sino ad ora nessuna comunicazione da Pietrogrado.

506.

IL SOTTO CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, PORRO,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO,

T. GAB. 663/5232. *Comando Supremo, 18 marzo 1917, ore 21,05 (per. ore 21,50).*

Generale Romei in data 17 ore 8 e minuti 34 da Gran Quartiere Generale Russo telegrafa quanto segue:

« 184. M. 13. 17 marzo ore 13. Sommossa è domata. Pubblicati in questo momento due proclami: Uno dell'Imperatore Nicola col quale annunzia che

per impedire che i moti insurrezionali all'interno si ripercuotano sulla condotta della guerra e per facilitare una cooperazione di tutte le forze per la vittoria, d'accordo con la Duma ha abdicato in favore di suo fratello Granduca Michele al quale ordina di governare con inalterabile unione coi rappresentanti dei corpi legislativi popolari. L'altro proclama è del Granduca Michele e dice che accetterà la corona solamente se tale è la volontà del popolo che ha diritto di stabilire con voto universale la forma di Governo che desidera; invita intanto a sottomettersi al Governo provvisorio creato dalla Duma. - Generale Romei ».

507.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO,

T. GAB. 661/58. *Parigi, 18 marzo 1917, ore 20,20 (per. ore 23,10).*

Mio telegramma N. 153 (1).

A quanto si afferma sembra sempre meno probabile la ricostituzione di un Gabinetto Briand o per lo meno si crede che il Presidente della Repubblica si rivolgerebbe a Briand solo dopo di aver tentato le altre combinazioni possibili. Oggi si dice possa avere probabilità il Gabinetto Bourgeois. L'attitudine di Lyatuey verso il Parlamento oltre a rappresentare il sentimento diffuso nell'esercito riuscirebbe, a quanto mi si dice, da varie parti piuttosto simpatica ad una notevole parte del pubblico nel quale il discredito del Parlamento sarebbe assai diffuso. Ciò non faciliterà forse la sollecita soluzione della crisi perché anche una nuova combinazione godrà scarsa fiducia e non presenterà molta garanzia di solidità.

508.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AL MINISTRO DELLA GUERRA, MORRONE (2)

Roma, 18 marzo 1917.

In diritto l'Europa dovrà decidere delle sorti dell'Albania intera, salvo Valona e hinterland per i quali abbiamo già affermato solennemente il nostro diritto di fronte agli Alleati. Così pure sosteniamo in modo netto e assoluto un nostro diritto di protettorato e di rappresentanza nell'Albania centrale o musulmana.

Quanto all'Epiro settentrionale, quando esso fu invaso dai greci (sotto Venizelos) mentre noi occupavamo Valona, fu fatto un accordo provvisorio o di

---

(1) T. 938/153 del 18 marzo, non si pubblica.
(2) Non rinvenuto nei registri dei telegrammi. Ed. in SONNINO, *Diario*, III, cit., pp. 111-112.

fatto determinando un confine tra le occupazioni di fatto avvenute e pretese, lasciando ogni definizione futura di diritto alle decisioni definitive dell'Europa.

Col successivo svolgersi degli eventi, abbiamo dovuto assicurare maggiormente la nostra occupazione di fatto nell'Epiro e sulla costa, anche nell'interesse comune degli Alleati, e per assicurare le comunicazioni con l'esercito di spedizione di Salonicco.

Non eleviamo oggi alcun formale diritto di possesso dell'Albania meridionale. Anzi vagheggiamo come tesi l'indipendenza ed autonomia di tutta l'Albania (salvo qualche concessione verso Scutari al Montenegro) sotto un alto protettorato italiano, e salvo la zona di hinterland di Valona, commisurata alla maggiore assicurazione della sua difesa militare per terra e per mare.

509.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. R. 659/57. *Parigi, 18 marzo 1917, ore 17,20 (per. ore 0,30 del 19).*

Non si hanno qui ulteriori notizie dalla Russia.

Izwolsky, che è stato sempre favorevole ad una politica assai accentuata liberale, mi diceva oggi che sarebbe molto soddisfatto per il suo paese di quanto è accaduto perché i tre Ministeri principali, degli Esteri, della Guerra e della Marina sono affidati a persone degne di fiducia, ma ignora il titolare del Ministero dell'Interno ed è preoccupato dalla presenza nel Ministero di elementi prettamente repubblicani come per esempio il Ministro della Giustizia. Ciò gli sembra specialmente pericoloso dato che il nuovo Imperatore ha subordinato la accettazione alla decisione della Costituente, ciò che implica l'elezione di una assemblea costituente, l'elaborazione di una nuova costituzione, tutte operazioni delicate specialmente in tempo di guerra con molti milioni di uomini mobilitati o prigionieri, operazioni che richiedono tempo e danno occasione a intrighi dei quali non è facile prevedere la portata. In conclusione Izwolsky sembra piuttosto pessimista.

510.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 660/128. *Pietrogrado, 18 marzo 1917, ore 15,50 (per. ore 0,30 del 19).*

Dall'insieme delle odierne notizie il trionfo della rivoluzione sembra molto probabile. Ispirato quale è nei riguardi degli Alleati e della guerra da sentimenti e propositi rassicuranti, il nuovo governo sorto dalla rappresentanza nazionale

ed appoggiato dall'esercito troverà facilmente simpatie in Occidente. Ritengo pertanto che Inghilterra e Francia si adopereranno per aiutare coi mezzi migliori il nuovo regime nei suoi primi passi ed escogiteranno tra l'altro la formula conveniente per riconoscerlo. Non converrebbe che noi giungessimo secondi e sembrerebbemi molto opportuno che il R. Governo si accordasse fin d'ora con Londra e Parigi perché eventuali dichiarazioni in tal senso fossero per essere simultanee ed identiche. In pari tempo dovrei essere autorizzato ad associarmi alle predette eventuali dichiarazioni dei miei colleghi inglese e francese. Per il momento non ho creduto poter tardare ad unirmi ad essi nel dirmi disposto ad entrare in « contatto d'affari » col nuovo Ministro degli Affari Esteri.

511.

IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELLA MARINA, THAON DI REVEL, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

L.P. RR. 39. *Roma, 18 marzo 1917.*

Importanti documenti di cui questo ufficio ha potuto venire recentemente in possesso (1) dimostrano che sotto il titolo di consolato austro-ungarico, sezione II, l'Austria aveva instituito a Zurigo un vero e proprio ufficio di atti criminosi e terroristici ai danni dell'Italia. A questa organizzazione, vasta per mezzi finanziari e per numero di affigliati, aderivano forse, sebbene in misura non ancora accertata, le autorità germaniche.

Pertanto la neutralità svizzera appare attraverso a detti documenti nettamente violata, ed anzi riesce difficile comprendere come un così intenso traffico, di spie e di malfattori, potesse per lungo tempo svolgersi tranquillamente se non col tacito consenso delle autorità locali o quanto meno della polizia elvetica.

Quanto precede porto a conoscenza di V. E. con riserva di più ampia documentazione, per il caso che possa essere vantaggioso ai fini di V. E. avere subito in mano un argomento di tanta importanza in eventuali conversazioni col ministro d'Elvezia a Roma; ed anche per il caso che V. E. ravvisasse la possibilità di creare all'Austria imbarazzi diplomatici precludendone la via ad ulteriori agevolazioni del genere di quelle di cui ha finora fruito in Svizzera (2).

512.

IL MINISTRO DELL'INTERNO, ORLANDO, AL DIRETTORE GENERALE DEL FONDO PER IL CULTO, MONTI

(Ed. in MARGIOTTA-BROGLIO, *Italia e Santa Sede*, p. 330).

L. P. *Roma, 18 marzo 1917.*

In risposta alla Sua del 17, a proposito della pubblicazione nel *Quotidiano* di Bari, io mi rendo perfettamente conto della indignazione provata dal-

(1) Si riferisce al cosiddetto « colpo di Zurigo », effettuato dagli uomini del controspionaggio italiano che riuscirono ad entrare nel consolato austriaco e ad aprirvi la cassaforte. L'operazione fu guidata dal capitano di corvetta Pompeo Aloisi.

(2) Ed. in SONNINO, *Carteggio*, II, cit., p. 189.

l'eminentissimo Cardinale Segretario di Stato: ma credo quasi altrettanto superfluo rilevare che sarebbe assolutamento ingiusto far risalire al Governo la responsabilità della mancata censura di quelle sconvenienti allusioni, quando si pensi alla impossibilità materiale di rendere sempre perfettamente coordinata e vigile, e — starei per dire — ugualmente intelligente, l'azione dei vari censori. Non sfuggirà alla S. V. tutta la significazione del fatto che simiglianti commenti non si sono mai letti in giornali importanti, i quali vedono la luce in importanti centri, dove la censura può essere organizzata in maniera relativamente soddisfacente, mentre l'inconveniente deplorato si verifica a proposito di un giornale di scarsa autorità ed importanza, che si pubblica in uno dei centri non tra i più notevoli d'Italia. Questo semplice rilievo basta da sé solo a dimostrare luminosamente che qui non si tratta di omissione di opportune istruzioni da parte del Governo, ma bensì di palmare inosservanza delle istruzioni stesse, da parte dell'incaricato della censura. Del resto, la lettura di tutto l'articolo rileva un'altra circostanza molto interessante, e cioè che, oltre agli sconvenienti attacchi verso la Santa Sede, l'articolo contiene allusioni contro presunti ispiratori degli spioni, che farebbero parte dell'alta amministrazione dello Stato e persino... dello Stato Maggiore militare!! — Or, siccome sarebbe inconcepibile che una censura in tempo di guerra non avesse come sua principalissima missione di frenare simili allusioni, riesce sempre più manifesto che qui abbiamo da fare con un deplorevole svarione del censore e di una colpa affatto individuale, a reprimere la quale io scrivo energicamente al Prefetto di Bari.

513.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, SALVAGO RAGGI, E A PIETROGRADO, CARLOTTI

T. GAB. UU. 405. *Roma, 19 marzo 1917, ore 11.*

(Meno Pietrogrado): In data 18 marzo il R. Ambasciatore a Pietrogrado telegrafa quanto segue:

« Dall'insieme.. ecc. (come nel telegramma, 660/128) » (1).

Ho risposto a Carlotti quanto segue:

(Solo Pietrogrado): Telegramma di V. E. N. 128.

(Per tutti): Concordo col punto di vista prospettato da V. E. e telegrafo a Parigi e Londra perché dichiarazioni eventuali di riconoscimento del nuovo Governo siano simultanee ed identiche. Autorizzo V. E. ad associarsi alle predette eventuali dichiarazioni dei suoi colleghi francese ed inglese.

(Meno Pietrogrado): Prego V. E. agire in conformità di quanto precede e telegrafarmi.

---

(1) Cfr. n. 510.

514.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI

T. GAB. 406. *Roma, 19 marzo 1917, ore 20.*

Telegramma di V. E. N. 105 (1).

Prego sollecitare risposta definitiva circa nostro concorso alla eventuale spedizione in Palestina. Per esclusiva notizia di V. E. Le comunico che potremo concorrere con circa 5000 uomini.

515.

IL SOTTOCAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, PORRO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 667/5287. *Comando Supremo, 19 marzo 1917, ore 19,25 (per. ore 20,35).*

Si comunica il seguente telegramma del Generale Romei in data 18, ore 18,44 da Gran Quartiere Generale russo con preghiera di volerlo partecipare anche a S.E. il Primo Aiutante di Campo di S.M. il Re:

« Data incertezza situazione presente soprattutto dal punto di vista del proseguimento della guerra i Capi delle Missioni militari estere a questo Gran Quartier Generale si sono riuniti per vedere se era possibile qualche azione collettiva intesa ad assicurare al più presto possibile la ripresa delle operazioni militari. Quantunque il Generale francese Janin ed il sottoscritto propugnassero un intervento più energico si è stabilito dopo lunga discussione di limitarsi per ora d'inviare al Granduca Nicola pel tramite del Generale Alexeieff il seguente telegramma:

« Nel momento in cui il Granduca Nicola prende il Comando dell'esercito e della flotta i Generali rappresentanti degli eserciti alleati al Gran Quartier Generale russo, hanno creduto loro dovere di far sapere a S.A. Imperiale che essi conservano la più assoluta fede nella vittoria finale e vicina degli eserciti alleati tutti diretti contro il nemico comune. Nelle circostanze attuali i rappresentanti degli eserciti alleati credono inoltre loro dovere far sapere al loro fratello di armi di Russia che la loro fede assoluta nella prossima decisiva vittoria deriva dai continui successi che attualmente si riportano su tutte le fronti. Tale fede è fondata anche sulla grandiosa preparazione per la prossima offensiva generale e sull'accordo stabilito per assicurare l'unione sacra di tutti gli sforzi. Solo questa unione può assicurare il definitivo trionfo del principio per la libertà delle nazioni e dei popoli ».

Sua Altezza Imperiale ha risposto con il seguente telegramma:

« Mando ai Capi di tutte le Missioni militari degli Alleati l'espressione della mia grande e sincera gratitudine e sono sicuro che tutti mi aiuterete per orga-

(1) Cfr. n. 473.

nizzare e mantenere l'unione degli sforzi di tutti gli alleati così indispensabile per i nostri generali successi e per la vittoria finale ».

I due telegrammi sono stati comunicati da questo Comando Supremo all'esercito e all'armata. I Capi delle Missioni estere hanno comunicato i due telegrammi ai rispettivi Ambasciatori perché sia loro data pubblicità ».

516.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, SALVAGO RAGGI, A PIETROGRADO, CARLOTTI, E AL MINISTRO A PECHINO, ALIOTTI

T. GAB. 408. *Roma, 19 marzo 1917, ore 23.*

Questo Ministro di Cina mi ha comunicato la rottura delle relazioni diplomatiche fra Cina e Germania occasionata da guerra sottomarina. Gli ho osservato che attendiamo di conoscere se analogo provvedimento fu preso contro Austria Ungheria che trovasi in posizione analoga a Germania. Naturalmente nostra risposta circa domande cinesi non potrà prescindere da suo atteggiamento verso Austria Ungheria.

517.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 668/113. *Londra, 19 marzo 1917, ore 22,05 (per. ore 1,30 del 20).*

Telegramma di V.E. n. 405 (1).

Hardinge mi ha oggi confermato quanto riferii a V. E. avantieri (mio telegramma Gabinetto n. 110) (2), cioè che, per tutto quanto concerne il riconoscimento nuovo Governo in Russia, è stato lasciato a Buchanan « carta bianca » (3).

518.

IL MINISTRO A JASSY, FASCIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 684/88. *Jassy, 19 marzo 1917, ore 13,45 (per. ore 11,40 del 21).*

Stamane S. M. il Re Ferdinando mi ha trattenuto a colazione dopo la quale mi ha parlato a lungo della situazione. Tanto Sua Maestà quanto la Regina Maria rimpiangono l'abdicazione dell'Imperatore Nicola col quale erano in ottimi rapporti personali e di cui attendevano prossimamente la visita. Più di tutto però si preoccupano della piega che prenderanno gli avvenimenti di Russia per

(1) Cfr. n. 513.
(2) Cfr. n. 490.
(3) Ritrasmesso a Parigi e Pietrogrado con T. gab. 409 del 20 marzo.

quanto riguarda l'andamento della guerra. Re Ferdinando mi ha detto che pur non avendogli Granduca Nicola, come si attendeva, partecipato la sua accettazione delle funzioni di generalissimo, si proponeva recarsi personalmente a Moghilew per abboccarsi con lui ed insistere in vista d'una sollecita offensiva per la riconquista della foce del Danubio.

Prego mantenere segreto su quanto precede.

519.

IL MINISTRO A JASSY, FASCIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 695/S. N. *Jassy, 19 marzo 1917, ore 14,30 (per. ore 10,20 del 22).*

Ministro di Russia è venuto a dirmi di aver ricevuto un telegramma con cui l'Aggiunto di Russia degli affari esteri l'invitava per incarico del Generale Alexeieff a fare passi necessari presso il Governo romeno affinché il primo, il terzo e il quinto Corpo d'Armata romeni che non sono sulla fronte si rechino in Russia colle relative riserve. Si tratterebbe di circa 150.000 uomini complessivamente i quali dovrebbero fare a piedi da 220 a 240 chilometri per trasportarsi negli accampamenti già preparati per loro a Balt ed in altre località sui confini tra la Bessarabia ed il governatorato di Kerson. Aggiunto del Ministro degli affari esteri conclude invitando Mossoloff a chiedere, in caso di necessità e per far accettare ciò dal Governo romeno, concorso dei suoi colleghi di Francia, Inghilterra e Italia i quali debbono già aver ricevuto dai rispettivi Governi ordini di appoggiarlo.

Ho risposto al mio collega che tali istruzioni non mi erano ancora pervenute ma che ero pronto ad associarmi ai passi che egli fosse per intraprendere se lo stesso avessero fatto i Ministri di Francia e d'Inghilterra. Ministro di Russia ha poi aggiunto di aver intrattenuto di questo argomento Bratiano il quale aveva, secondo il suo solito, tergiversato osservando che si trattava d'un mese che sarebbe stato perso per l'impiego di questi tre Corpi di Armata sulla fronte perché occorrevano 15 giorni per farli ritornare. Bratiano aveva concluso che avrebbe sottoposta la questione al Consiglio dei Ministri.

Ministro di Russia si è abboccato col Generale Zaharof il quale sembra favorevole alla partenza di queste truppe e che ha promesso di parlarne al Re Ferdinando. Ministro di Russia riconosce del resto che data l'insufficienza di ferrovie russe tanto la partenza di questi tre Corpi d'Armata quanto qualsiasi altro provvedimento che non sia la riconquista della foce del Danubio, non può mutare in modo veramente sensibile la situazione alimentare del paese che è pessima come ne è pessima la situazione sanitaria. Circa la possibilità di far fare alle truppe il viaggio a piedi, egli dice che gli abiti e le calzature sono in gran parte arrivate e per il resto stanno arrivando per 200 mila uomini. Del

resto i più deboli potranno viaggiare in ferrovia. D'altra parte a richiesta di Bratiano egli ha proposto ed insiste alla Stafka perché tutti i soldati romeni fisicamente esauriti, anche se appartenenti ad altri Corpi d'Armata, vengano fatti partire in ferrovia per la Russia a mille per volta utilizzando i vagoni che tornano indietro vuoti.

520.

IL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 500/60. *Atene, 19 marzo 1917.*

Quell'azione rivolta ad ottenere un cambiamento di ministero di cui feci cenno all'E. V. nel mio rapporto n. 43 (1), sembra essersi in questi ultimi tempi intensificata da parte di questa Legazione di Francia, la quale si proporrebbe con ciò di preparare un ritorno ad Atene di Venizelos ed una conseguente uscita dalla neutralità della Grecia, scopi che nonostante i clamorosi insuccessi incontrati, la Francia non cessa di proseguire. A quanto mi viene asserito da fonte greca (non confermato anzi esplicitamente negato dalla Legazione di Francia) il signor Guillemin si sarebbe per questa sua azione rivolto niente altro che a quel famigerato signor Stratos, antico ministro della marina nel primo ministero di Venizelos, poscia separatosi clamorosamente dal suo capo e fortemente indiziato di essersi lasciato corrompere dalla Germania nella questione delle ordinazioni dei cacciatorpedinieri alla casa Vurkan, secondo che risulta dalla mia corrispondenza dell'anno 1915. Che in queste voci, nonostante le smentite di cui sopra, vi possa essere qualche cosa di vero, lo arguirei volontieri dal fatto che il signor Stratos primo ed unico fra gli uomini politici greci dopo i fatti del 1° e 2 dicembre, ha osato pronunziare un discorso. Egli, proclamandosi capo del nuovo partito nazionale-conservatore, ha spiegato come si presenti la questione ellenica dal punto di vista estero sino dal principio del conflitto europeo, ed ha asserito che la politica di neutralità deve essere seguita dalla Grecia fino alla conclusione della pace. Ha però detto che occorre che la Grecia riesca a ristabilire i suoi rapporti con l'Intesa per ottenere nel congresso di pace non soltanto il ristabilimento dell'unità dello Stato, ora scissa, ma anche la realizzazione di altri ideali nazionali. Il signor Stratos ha finito il suo discorso con delle dichiarazioni di devozione alla dinastia nazionale ed al suo capo il re Costantino.

In sostanza il signor Stratos si è fatto eco del punto di vista francese, che cioè la Grecia, non dando nulla come contributo alla guerra attuale, ovvero po-

(1) Rapporto 362/43 del 25 febbraio, non si pubblica.

chissimo, debba ciò nonostante ritrarne notevoli vantaggi. Il fatto che egli abbia osato parlare e che si sia espresso proprio in questi termini, non può fare a meno che avvalorare l'opinione che il signor Stratos abbia avuto qualche intesa con la Legazione di Francia.

Tale legazione sembra in questi ultimi tempi aver mutato tattica in generale e, davanti ai suoi ripetuti insuccessi nel creare l'incidente dal quale avrebbe dovuto nascere la rottura diplomatica anzi la guerra con la Grecia realista, sembra ora essersi rivolta ad una vera e propria politica di riconciliazione. Ne è prova fra l'altro una polemica giornalistica che si va svolgendo da qualche tempo in un giornale redatto in francese *La Verité* non privo, a quanto mi si asserisce, di incoraggiamenti di ogni genere della legazione. Questa polemica consiste in una serie di lettere in contradittorio, di cui alcune firmate « un français » si attribuiscono a fonte ufficiale, anzi da taluno al Ministro stesso di Francia. In quelle lettere, con infiniti errori ed inesattezze, parte introdotti certamente ad arte parte probabilmente involontari e dovuti ad un difettoso metodo di informazione, si cerca di ricapitolare gli avvenimenti di questi ultimi tempi dimostrando la necessità per la Grecia di far dimenticare il passato riconciliandosi sinceramente con l'Intesa ed in modo speciale con la Francia. Fra gli errori ed inesattezze di cui parlavo qui sopra, ha fatto un certo rumore l'affermazione che il generale Moscopoulos avesse ricevuto da quello che il « français » chiama « il governo occulto della Grecia » l'ordine di attaccare gli Alleati. Il generale Moscopoulos si è affrettato a smentire l'informazione, e naturalmente il « français » non ha rilevato la smentita.

A parte questi tentativi politici e giornalistici dei quali è prematuro prevedere l'esito, la situazione resta tale e quale risulta dai miei numerosi telegrammi, ossia piuttosto tesa, in quanto che né il generale Cauboue né l'ammiraglio Gauchet, i quali come luogotenenti del generale Sarrail tengono in mano la somma delle cose, non mostrano nessuna arrendevolezza né da una parte nel decidersi a constatare che il governo greco ha in sostanza adempiuto ai suoi obblighi, né dall'altra nello allentare alquanto questo inumano blocco che minaccia di perpetuarsi. A questo proposito mi si asserisce che l'ammiraglio Gauchet non ottemperi nemmeno alle istruzioni che gli vengono da Parigi e che si debba al suo ostruzionismo se già da parecchio tempo la Grecia non ha ottenuto almeno un poco di grano. Né sfuggirà certo alla oculatezza dei governi alleati quale potente strumento di dominazione sia divenuto il blocco in mano della Francia la quale si è con esso creato uno strumento per sorvegliare tutto il commercio e tutto il movimento di passeggieri degli Alleati, ed in modo speciale il nostro. Se se ne sia servita con la dovuta moderazione e riguardi V. E. avrà potuto giudicarlo dai vari episodi che ho dovuto riferire.

È impressione mia e dei miei colleghi che i gabinetti alleati, nonché le opinioni pubbliche nei nostri paesi, siano ormai stanchi degli affari di Grecia, e nulla altro desiderino che di non sentirne più parlare. Nulla di più comprensibile e di più ragionevole; ma tale disinteressamento non dovrebbe però permettere alla Francia di realizzare i suoi fini di dominazione assoluta qui né lasciare prolungare indefinitamente il blocco, con tanto disdoro morale di una alleanza politica che si propone intenti così nobili e civili.

521.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO,
ALL'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI

T. GAB. 413. *Roma, 20 marzo 1917, ore 20.*

Prego V.E. accusare ricevuta al Signor Miliukoff del suo messaggio consegnatomi da questo Ambasciatore di Russia, e di esprimergli voti del R. Governo per la grandezza della Russia, per una sempre più stretta unione con gli Alleati e per il trionfo finale nella lotta cui ci deve immancabilmente condurre la vittoria comune.

522.

L'INCARICATO D'AFFARI A TOKIO,
FERRANTE, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. S. 683/16. *Tokio,... marzo 1917, ore 13,30 (per. ore 21,30 del 20).*

La rapida partenza dell'Ambasciatore ha prodotto impressione, commenti.

Senza attendere esservene costretto io ho avuto un colloquio con questo Ministro degli Affari Esteri il cui esito non avrebbe potuto essere stato più soddisfacente; furono scambiate... (1) spiegazioni ferma misura richiesta dalla delicatezza del caso. Motono aprendosi con me si disse informato degli spiacevoli avvenimenti riconoscendo giusto, sia per il prestigio dell'Italia, sia per non dare soddisfazione ai nemici che Cucchi Boasso rimanga nominalmente per un congruo tempo Ambasciatore d'Italia a Tokio; aggiunge che l'accaduto non tocca gli eccellenti rapporti che sussistono fra i due paesi assicurandomi benevolenza Governo giapponese e sua personale a mio riguardo.

Benché il testo dei rapporti riservati pubblicati in Germania non ancora siano giunti, ho ragione di credere per quanto riguarda Governo giapponese situazione superata. Mi valgo di ogni mezzo opportuno per evitare le intemperanze della stampa quotidiana giapponese diretta eventualmente contro l'Ambasciatore.

---

(1) Gruppo indecifrato.

523.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 679/59. *Parigi, 20 marzo 1917, ore 23,30 (per. ore 2,15 del 21).*

Telegramma di V.E. N. 405 (1).

Margerie mi ha detto che dalle ultime notizie ricevute la situazione in Russia non si presentava così rassicurante come l'inizio del movimento rivoluzionario lasciava sperare e che per conseguenza conveniva a suo avviso andare cauti nel riconoscimento del nuovo Governo.

Istruzioni erano già state telegrafate a Paléologue di « entrare in contatto » d'affari con Miliukoff solo per quanto concerne la politica degli alleati e la condotta della guerra. Gli ho ad ogni modo fatto presente il suggerimento di V.E. che l'eventuale riconoscimento sia simultaneo e identico ed egli ha convenuto nell'opportunità di tale modo di procedura e mi ha promesso di tenermi informato in tempo delle decisioni che il Governo francese fosse per prendere nella materia.

524.

L'AMBASCIATORE A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 1006/122. *Washington, 20 marzo 1917.*

Col telegramma gabinetto N. 40 del 12 febbraio (2), ebbi l'onore di segnalare a V.E. l'iniziativa di pace del Signor Carranza. Il capo responsabile degli orrori messicani si dichiarava commosso degli orrori della guerra nel vecchio continente. E proponeva alle potenze neutrali di ammonire i belligeranti a smettere le ostilità, salvo, in caso di rifiuto, a sospendere con essi ogni commercio ed a privarli di ogni riferimento. Col telegramma gabinetto N. 72 del 17 (3) di questo mese ho informato V.E. che gli Stati Uniti si erano rifiutati di aderire alla proposta. Mi onoro trasmettere oggi, qui accluso, il testo delle comunicazioni scambiatesi in proposito tra i due Governi (4).

Il mese corso dalla nota del Signor Carranza ha permesso al gabinetto di Washington di basare il proprio rifiuto sugli avvenimenti succedutisi nel frattempo, per i quali questo Governo dallo stato di neutralità sta passando anch'esso allo stato di guerra. Né appare fuori posto che la nota americana rammenti oltre tutto al Signor Carranza la scoperta del complotto tedesco che mirava a sostenere contro gli Stati Uniti il Giappone e il Messico. Citare questo fatto, vale ammonire il Presidente eletto messicano, che di moniti, anche e specialmente su questo terreno, sembra abbisognare. La sua iniziativa, è superfluo insistervi, faceva parte del piano concepito a Berlino per contrapporre alle velleità di resistenza di Wilson

(1) Cfr. n. 513.
(2) Cfr. n. 289.
(3) Non pubblicato.
(4) Non pubblicato.

la minaccia di complicazioni col Messico. Né siffatte complicazioni, oggi che la guerra è imminente fra Stati Uniti e Germania, debbono ritenersi scongiurate. Il territorio messicano è invaso dai tedeschi. Militano ufficiali tedeschi all'ordine delle varie fazioni tuttora contendenti, e riservisti tedeschi, che risiedevano nella America del Sud e del Centro e negli stessi Stati Uniti, sono oggi nel Messico in obbedienza degli ordini di Berlino che li destinavano colà. Le scoperte di maneggi, di intrighi, di denaro versato, di aiuti forniti, di complotti organizzati dalla Germania in territorio messicano si seguono con crescendo fantastico. È una storia dimostrativa di quanto possa l'organizzazione delittuosa di un paese che nulla trattiene nella finalità che persegue. La diplomazia tedesca negli Stati Uniti è stato il centro direttivo di siffatta organizzazione. Sotto l'egida dell'Ambasciata, i numerosi Consolati teutonici si sono tradotti, fin dall'inizio della guerra, in covi di nemici attentanti alla sicurezza di questo paese. Wilson non l'ha saputo e non l'ha voluto vedere durante il lungo e scabroso periodo nel quale s'è illuso di far convergere al fine da lui accarezzato quegli avvenimenti che dovevano fatalmente sopraffarlo. Oggi il ridestarsi è penoso. Che non sia pure tardivo diranno soltanto i fatti. Viene accreditata di questi giorni la voce che è in progresso di formazione nel Messico un esercito da centocinquanta a duecentomila uomini che dovrebbe servire da strumento alla presa di possesso del Governo col proposito di confiscare le proprietà americane e inglesi. Tra queste ultime, specialmente i pozzi petroliferi di Tampico. A quale delle varie fazioni siffatto esercito farebbe capo, se a quella di Carranza, di Villa, di Diaz, di Obregon, non è detto. Tedeschi qui residenti hanno ammesso che si offre loro passaggio gratuito per il Messico. Dove e come sarebbero poi mobilitati non sanno. E l'esodo teutonico in territorio messicano continua e si accentua. Ne partono a migliaia da qui, da Cuba, dal Sud America.

L'odio del messicano contro l'americano è più forte della passione politica che alimenta tuttora nella sciagurata repubblica la rivoluzione sanguinosa. Gli intrighi tedeschi han potuto consumarsi da troppo tempo per non aver preso radici salde. Nessuna meraviglia, quindi, se di fronte all'aborrito « gringo » dovessero tacere le contese interne.

525.

IL SOTTOCAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, PORRO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 685/5421. *Italia, 21 marzo 1917, ore 12 (per. ore 15,25).*

Comunicasi seguente telegramma pervenuto dal Gran Quartiere Generale russo in data 20 marzo ore 4,25 con preghiera di volersi compiacere darne comunicazione S.E. Primo Aiutante di Campo S.M.:

« 197 - M. 13 - 19 marzo ore 22. Governo provvisorio ha acconsentito che l'Imperatore si rechi a Zarkojeselo presso l'Imperatrice. Componenti missione militare non l'accompagneranno.

Nulla è stato deciso circa la partenza della famiglia Imperiale per l'Inghilterra.

Questa notte sono fuggiti per ignota destinazione il Ministro Casa Imperiale Generale Frederics ed il Comandante Palazzo Generale Voisicos. Situazione interna invariata. Ordine nella città. Operai hanno ripreso lavoro. Propaganda continua tra riservisti e operai per conclusione pace. Situazione militare oscura e incerta. Ufficialità sempre contraria alla repubblica. Soldati nelle guarnigioni pur non commettendo eccessi hanno rotto vincoli disciplina. A Pietrogrado soldati hanno eletto fra loro comandante capo reparti. Non si hanno notizie delle truppe alla fronte. Ogni operazione militare è sospesa. Granduca Nicola giungerà questo Quartiere Generale 22 - Generale Romei ».

526.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO,
AL MINISTRO A BERNA, PAULUCCI

T. GAB. S. 418. *Roma, 21 marzo 1917, ore 20,30.*

Comando Supremo ha ricevuto notizia che poco innanzi il 14 corrente truppe tedesche sconfinarono nel Cantone di Soletta. Reparti svizzeri e precisamente due battaglioni (96 e 94 oppure 95 del 30° reggimento ticinese) si opposero con le armi usando anche artiglieria. Vi sarebbero stati morti e feriti fra i tedeschi che avrebbero detto « ci vedremo più tardi ». Stato Maggiore svizzero fece pubblicare il 17 corrente una breve smentita; ma la informazione surriferita è stata confermata al nostro Stato Maggiore da fonte che merita fiducia.

Prego V.S. telegrafarmi che cosa Le risulti in proposito.

527.

IL SOTTOCAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, PORRO,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 690/5441. *Comando Supremo, 21 marzo 1917, ore 13,20*
(per. ore 21,25).

Comunicasi il seguente telegramma da Gran Quartiere Generale russo data 20 ore 4,22 con preghiera volerne dare comunicazione anche a S. E. il Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re:

« 100 - 96 - M. 13. 19 marzo ore 17 - Il Generale Williams Capo di questa Missione militare inglese e decano dei Capi missione militari, è stato chiamato a colloquio dall'Imperatrice Madre la quale gli ha detto che l'Imperatore rifiuta assolutamente di andare in qualunque posto senza l'Imperatrice e famiglia. Perciò prega chiedere al Governo provvisorio il permesso che l'Imperatore possa raggiungere Carskoe Selo. Si attende risposta.

Generale Williams a nome di tutti Capi missione militari ha assicurato l'Imperatrice che i Capi missione militari sono pronti a fare tutto il possibile per la sicurezza dell'Imperatore e anche accompagnarlo durante il viaggio qualora il Governo provvisorio lo autorizzi.

Una lettera è stata indirizzata dai Capi missione militari al Generale Alexeieff nello stesso senso. Generale Williams ha avuto poi una conferenza col Granduca Alessandro Micailovich il quale gli ha parlato della situazione pericolosissima in cui trovasi la Russia in questo momento e delle agitazioni pacifiste della classe operaia sulla quale agiscono (sic) efficacemente denaro, influenze tedesche. Granduca ha detto sarebbe molto utile che gli Ambasciatori alleati ricevessero dai loro Governi memorandum da presentare al Governo provvisorio in caso di bisogno. In tale memorandum dovrà essere detto che tutti gli Alleati formano una sola Potenza contro la Germania e che riconoscono e intendono sostenere il Governo provvisorio attualmente stato sostituito. E poiché questo Governo ha dichiarato sua intenzione diretta guerra contro la Germania, tutti intendono di trionfare in essa guerra come una sola Potenza.

Generale Williams ha insistito sulla necessità che il Granduca Nicola arrivi al più presto possibile a questo Quartiere Generale.

Granduca Alessandro ha risposto che era dello stesso avviso, ma che si teme che i rivoluzionari possano tentare di causare ritardi e noie durante viaggio. Ha aggiunto che riteneva indispensabile che i Capi delle missioni militari accompagnassero l'Imperatore quando partirà da qui.

Williams ha risposto che tutti noi siamo disposti a farlo. I Capi delle missioni militari hanno approvato ad unanimità l'opera del loro decano ed hanno deciso di comunicare quanto precede ai rispettivi Comandi Supremi e Ambasciatori. Generale Romei ».

528.

IL SOTTOCAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, PORRO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 687/5442. *Italia, 21 marzo 1917, ore 20 (per. ore 21,25).*

Comunicasi seguente telegramma da Gran Quartiere Generale russo data 20 ore 18,11 con preghiera volerne dare comunicazione anche a S. E. il Primo Aiutante di Campo di S.M. il Re « 20 marzo ore 20,13 - In questo momento è stato comunicato ai Capi delle missioni militari il seguente telegramma Duma. Governo provvisorio garantisce che prenderà tutte le misure per assicurare il viaggio di S. M. l'Imperatore fino a Tsarskojeselo, il soggiorno a Carskoe Selo e il viaggio fino a Homanow nel Murras. Firmato Principe Lvof. Generale Romei ».

529.

IL MINISTRO A BERNA, PAULUCCI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 975/175. *Berna, 21 marzo 1917, ore 20 (per. ore 21,50).*

Ha prodotto qui grande impressione il richiamo improvviso del Ministro di Bulgaria. Il signor Radeff che era stato al Dipartimento politico nel pomeriggio di sabato per parlare di piccoli affari, vi fece ritorno lunedì mattina per informare

il Consigliere federale Hoffmann dell'ordine ricevuto di lasciare subito Berna. Il diplomatico bulgaro è partito infatti stamane. Qui si crede che non sia estranea al suo richiamo la grande intimità del Radeff col Miliukoff che, se pure sono esatte alcune voci giuntemi all'orecchio, non sarebbe così guerrafondaio, come si ritiene, e la possibilità quindi che l'ex Ministro di Bulgaria possa servire quale anello di congiunzione per eventuali trattative bulgaro-russe (1).

530.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AL MINISTRO AD ADDIS ABEBA, COLLI DI FELIZZANO

T. 375. *Roma, 21 marzo 1917, ore 23.*

Suo telegramma n. 481/80 (2). Nello scorso settembre in vista minacciosa situazione Abissinia, su desiderio Ministero Colonie, furono inviate istruzioni RR. Ambasciatori Parigi Londra proporre a quei Governi che fossero inviate comuni direttive ai tre rappresentanti in Addis Abeba per una più stretta collaborazione in conformità accordo 1906. Tali direttive, cui in seguito sopravvenuto colpo di Stato non fu dato più corso, contemplavano reciproche informazioni, cooperazione interessi comuni, garanzie per tutela diritti riconosciuti dal Governo locale, divieto introduzione armi, astensione intervento affari interni, ecc. e si inspiravano tutte molto nettamente al desiderio mantenere statu quo Etiopia. In un inciso dispaccio con cui tali comunicazioni venivano fatte Parigi Londra si rilevava come fosse nostro interesse ritardare soluzione problema etiopico facendola precedere speciali accordi fra Italia Inghilterra e Francia per integrare ed eseguire convenzione 1906 e ottenere ripristino puro e semplice protocolli 1891 e 1894. Erronea interpretazione data a questo inciso ha prodotto evidentemente confusione di cui suo collega di Francia è stato informato. Circa ultima parte suo telegramma suindicato prendo accordi con Ministero Colonie.

531.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI

T. 376. *Roma, 21 marzo 1917, ore 23.*

Mayor richiama mia attenzione (3) sopra atteggiamento rappresentanze Governo francese a Londra in merito questioni interessanti nostri più vitali approvvigionamenti. In seno Comitato internazionale navale nostro commissario generale con cifre fornite dalle stesse autorità inglesi ha dimostrato carboni in Italia si mantengono circa 15 per cento inferiori quelli Francia. Epperò ha chiesto che nelle future assegnazioni tonnellaggio neutrale finora diviso in parti uguali fra Francia Italia fosse assicurata più favorevole proporzione a noi tenendo anche conto naviglio assegnato Francia è utilizzato su percorso minore. Francesi oppo-

(1) Ritrasmesso a Londra, Parigi e Pietrogrado con T. 379 del 22 marzo 1917.
(2) Cfr. n. 502.
(3) T. 966/628 del 20 marzo, non pubblicato.

sero più reciso rifiuto prima avanzando mezzi dilatori poi ribattendo persino non essere affare loro se Italia era più distante della Francia dai centri rifornimenti. Discussione fu dovuta quindi interrompere. Situazione pressoché analoga si delinea circa approvvigionamento grano in cui nostra delegazione non ricevendo mai appoggio delegazione francese finisce col rimanere al beneplacito della rappresentanza inglese. Tale stato di cose non può a meno di preoccuparci epperò prego V.E. intrattenerne nel più serio modo nuovo Governo domandando che problemi interessanti nostri approvvigionamenti più vitali vengano da esso guardati e per esso dai propri rappresentanti a Londra con maggior senso solidarietà. Punti maggiormente interessano sono : 1° questione carbone cui arrivi Italia sono oltre 15 per cento inferiori che Francia; 2° questione granturco che essendo a noi necessario per alimentazione umana intendiamo sia computato come fabbisogno grano.

532.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 980/200. *Londra, 21 marzo 1917, ore 10,23 (per. ore 2 del 22).*

Telegramma di V.E. N. 317 (1).

Al Ministero degli Affari Esteri mi è stato detto che Governo Inglese concordava pienamente considerazioni esposte da V.E. rispondendo Barrère.

533.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 691/116. *Londra, 21 marzo 1917, ore 22,23 (per. ore 3,55 del 22).*

In replica alla mia domanda per conoscere il suo pensiero sulla situazione in Russia, Lloyd George mi diceva ieri che le informazioni giuntegli poco prima avevano alquanto attenuato impressione non troppo favorevole riportata dai telegrammi della vigilia. Contrariamente a tutte le tradizioni del Foreign Office egli, per quanto beninteso in via strettamente confidenziale e personale, mi dette lettura di due lunghi telegrammi di Buchanan. Senza dilungarmi a ripetere notizie che saranno già note a V.E. sottometto solo due mie impressioni che potrebbero essere inedite: 1°), che tra Kerensky e Miliukoff non deve regnare perfetta armonia. Il primo infatti rimprovera al secondo grande mancanza di tatto. 2°), che dal tenore dei telegrammi, specie per quanto concerne il comando prima affidato e poi tolto al Granduca Nicola (incolpato di tendenze autocratiche, di modi bru-

(1) Non pubblicato. Spedito il 9 marzo a Parigi, Londra e Madrid: Sonnino considera positivo l'eventuale acquisto da parte della Spagna dei piroscafi tedeschi rifugiati nei porti iberici per far aumentare il tonnellaggio disponibile degli Alleati.

schi ecc.) la sorte dell'Imperatore e della sua famiglia, il mantenimento rigoroso della disciplina nell'esercito, la pronta ripresa del lavoro nelle officine, appariva chiaro che le spiegazioni e giustificazioni date da Kerensky e dal Generale Korniloff all'Ambasciatore erano provocate da avvertimenti e suggerimenti partiti da Londra. Pur non mettendo menomamente in dubbio la fermezza dei propositi del nuovo Governo russo circa la vigorosa prosecuzione della guerra e non risparmiandogli larghissima simpatia, Lloyd George ben a ragione rilevava le enormi difficoltà che si parano davanti, constatava pure, come del resto fanno tutte le persone ragionevoli, quanto arduo ed arrischiato sia il tentativo di istituire su due piedi in calma un regime sulle basi del plebiscito, dell'illimitato suffragio universale ecc. e quanto di conseguenza sia incerta e precaria la situazione interna di un paese con civiltà e mentalità così arretrate bruscamente passato da un regime di autocrazia ad uno di sconfinata e per ora disordinata libertà, tutto ciò per giunta con un trono vacante e nel bel mezzo di una terribile guerra e con una parte del territorio invaso dal nemico. Date le consuetudini rigorose del Foreign Office confido che V.E. vorrà tener conto della mia preghiera che Buchanan ignori la comunicazione datami dei suoi telegrammi.

534.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 1421/350. *Londra, 21 marzo 1917.*

Mi riferisco al mio telegramma di Gabinetto N. 103 (1).

Il signor Asquith ha parlato lungamente alla Camera dei Comuni circa la relazione della Commissione d'inchiesta per la spedizione ai Dardanelli.

L'ex-Primo Ministro ha sostenuto: 1) che l'attuale governo non doveva permettere la pubblicazione del rapporto senza accompagnarlo con la pubblicazione dei documenti, che erano serviti di base al giudizio della Commissione; 2) che qualora il governo non avesse creduto opportuno per motivi di segreto e di sicurezza pubblicare siffatti documenti, esso non avrebbe dovuto neppure consentire la pubblicazione della relazione; 3) che non era possibile tollerare giudizi atti a sminuire la venerata memoria di Lord Kitchener, del quale egli rievocò con eloquenti parole l'alta figura; 4) che l'attacco navale degli Stretti stabilito dal governo e dall'Ammiragliato britannico trovò la piena approvazione del Governo e dell'Ammiragliato francese, cui fu debitamente sottoposto; 5) che la susseguente decisione di procedere al solo attacco navale fu presa dopo un totale riesame, da parte dell'Ammiragliato, dell'intera questione; 6) che il contrordine dato da Lord Kitchener, in data delli 20 febbraio 1915, all'invio a Gallipoli della 29ª divisione fu motivato dalla « pessima » posizione dei russi e dalla « forte ed urgente » pressione eseguita in quei giorni sul fronte occidentale dalle truppe franco-inglesi; 7) che l'appunto fatto al Consiglio di Guerra di non essersi mai riunito

(1) Cfr. n. 463

fra il marzo ed il maggio 1915 dipendeva da un mero errore della Commissione d'inchiesta, giacché in quel tempo tutti i membri di detto Consiglio si trovarono invece in contatto quasi quotidiano nelle frequentissime riunioni del Gabinetto; 8) che la spedizione ai Dardanelli era dopo tutto riuscita a salvare la posizione della Russia nel Caucaso minacciato dai turchi, ad impedire per alcuni mesi la defezione della Bulgaria, a trattenere più di 300.000 turchi; 9) che essa infine fu la causa del favorevole svolgimento degli avvenimenti in Egitto, in Persia ed in Mesopotamia.

All'ex-Primo Ministro seguì il Signor W. Churchill, che parlò con veemente eloquenza. Egli criticò la commissione per aver steso una relazione, che non rappresentava in alcuna guisa la sostanza dei documenti esaminati e delle deposizioni fatte dagli interrogati. Criticò pure alcuni errori di date, i quali erano valsi ad offuscare l'opera governativa del tempo, e sovratutto a falsare l'epoca precisa delle sue relazioni ufficiali con Lord Fisher, sempre circa la spedizione. Difese infine vigorosamente la parte da lui presa nella concezione dell'impresa, e dichiarò non volere assolutamente nascondersi dietro la grande figura di Lord Kitchener, ma confermare invece tutta la responsabilità, che si addossò nell'eseguire le decisioni prese al riguardo dall'Ammiragliato, decisioni le quali avevano avuto il pieno appoggio di Lord Fisher.

Siccome V.E. l'osserverà, e come pure lo ha subito rilevato l'Assemblea parlamentare nella seduta di ieri, cui assistevo, i punti più importanti del discorso del Signor Asquith sono i primi tre, e specialmente il terzo, che valse a scuotere la Camera, la quale manifestò subito segni di riverenza alla memoria di Lord Kitchener, che si vuole resti alta ed integra. Questa perorazione del Signor Asquith fu infatti molto felice, giacché riuscì a sviare alquanto la discussione tecnica, sulla quale invero l'eloquente difesa del leader liberale non portava irrefutabili argomenti di contestazione.

In succinto, da tutta la discussione mi sembra potersi dedurre: 1) che la Camera avrebbe preferito che la pubblicazione non fosse stata fatta, e che invece dell'intera questione si fosse trattato dopo la conclusione della pace; 2) che l'attuale Governo non poteva impedire la pubblicazione dei risultati di un'inchiesta proposta dal suo predecessore e votata dalla Camera stessa; 3) che le critiche del Signor Asquith contro l'opportunità dell'avvenuta pubblicazione, stante il fatto ch'essa non venne accompagnata da quella contemporanea dei documenti di base e delle deposizioni dei personaggi interrogati, non possono ritenersi giustificate, essendo evidente che detta pubblicazione, nell'attuale momento, sarebbe riuscita contraria all'interesse del paese; 4) che, d'altra parte, il Signor Asquith non aveva alcun fondato motivo di elevare tale critica, poiché egli stesso ha la responsabilità della nomina della Commissione d'inchiesta, cui fu costretto dalle difficoltà parlamentari che seguirono al cattivo esito della spedizione, ed alle quali egli non ebbe il coraggio di sottrarsi rimandando l'inchiesta, com'era naturale, alla conclusione della pace.

Frattanto, prevedesi generalmente che la questione non avrà altro seguito, la maggioranza dei parlamentari essendo dell'avviso emesso ieri alla Camera dei Lord dall'Ammiraglio Fisher, e che cioè il momento opportuno per esaminare il grave argomento non può essere se non quello che seguirà alla pace.

535.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI

T. GAB. 420. *Roma, 22 marzo 1917, ore 12,30.*

Da tre giorni non ricevo telegrammi da V.E., mentre risultami che Foreign Office ne riceve da Buchanan (1).

536.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 706/146. *Pietrogrado, 22 marzo 1917, ore 22,10 (per. ore 13,25 del 23).*

Ex Imperatore è arrivato stamane a Carskoe Selo.

Il Governo provvisorio attende giorno arrivo « profferta » che Inghilterra dovrebbe fare di ospitare, ma anche di trattenere sul proprio territorio l'ex sovrano.

Frattanto di fronte al pubblico, siccome risulta dall'ordinanza del Governo provvisorio, ex Imperatore e Imperatrice figurano come privati della loro libertà e sotto custodia a Carskoe Selo.

537.

IL SOTTO CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, PORRO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 705/5576. *Comando Supremo, 23 marzo 1917, ore 10,50 (per. ore 13,05).*

Comunicasi il seguente telegramma dal Gran Quartiere Generale russo in data 21 ore 19,25 con preghiera volerlo comunicare anche a S. E. il Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re:

« 21 marzo — ore 12. — Il Generale Alexeieff ha consegnato ai Capi delle Missioni Militari la seguente Nota:

« Riconoscimento .... (2) o del Governo Provvisorio russo e la promessa di sostenerlo energicamente da parte dei Governi alleati, saranno di aiuto prezioso nella sua lotta contro i partiti di estrema sinistra. Perciò non è da attendersi circostanze sfavorevoli per pubblicare il contenuto del memorandum che gli Ambasciatori delle Potenze riceveranno dai loro Governi. Sarò ..... (2) patrocinare ogni iniziativa per sostenere moralmente Governo moderato. Pe-

(1) Per i motivi del mancato arrivo di telegrammi da parte di Carlotti cfr. n. 551.
(2) Gruppi indecifrati.

riodo che noi attraversiamo è certo allarmante e triste. Noi abbiamo bisogno di aiuto sotto forma del sostegno morale del Governo provvisorio nella sua lotta contro i partiti estremi. È necessario dominare questi ultimi perché solo allora sarà possibile riprendere il lavoro salvaguardante esercito e conservargli la sua forza combattiva. Generale Romei ».

538.

L'AMBASCIATORE A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 707/77. *Washington, ... marzo 1917 (per. ore 16 del 23).*

Governo degli Stati Uniti ha deciso riconoscere attuale Governo russo come Governo di fatto. So che la relativa comunicazione è stata diretta oggi a Pietrogrado.

539.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI

T. GAB. 423. *Roma, 23 marzo 1917, ore 20.*

Ricevo oggi telegramma Gabinetto N. 146 (1). Mi mancano così 17 telegrammi di Gabinetto (dal 128 (2) in poi).

Dai telegrammi a numerazione ordinaria ricevuti pure oggi NN. 178 e 182 rilevo mancarmi 29 telegrammi dal 149 al 178, e 4 dal 178 al 182.

Prego fare indagini e provvedere regolare sollecita trasmissione.

540.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, E A PARIGI SALVAGO RAGGI

T. GAB. 425. *Roma, 23 marzo 1917, ore 20.*

(Solo Parigi) R. Ambasciatore a Londra telegrafa quanto segue in data 22 corrente:

« Hardinge mi disse ieri ..... (come nel telegramma Gabinetto Numero 701/119) » (3).

(Solo Londra) Telegramma di V. E. N. 119 (3).

---

(1) Cfr. n. 536.
(2) Cfr. n. 510.
(3) T. gab. 701/119 da Londra, del 22 marzo, che non si pubblica: Hardinge « non ancora in grado di dargli una risposta definitiva circa nostro concorso operazione in Palestina. A titolo meramente personale aggiunse però non prevedere obbiezioni ».

(Per tutti) R. Addetto Militare al Cairo telegrafa in data 22 marzo quanto segue:

« Mi reco alla frontiera orientale dove è imminente azione offensiva truppe britanniche in forze contro linea Gaza Bir-Baba ».

(Solo Parigi) Ho telegrafato al R. Ambasciatore a Londra quanto segue:

« Notizia surriferita contraddice a dichiarazioni fatte a V. E. da Hardinge. Pregola appurare e telegrafarmi ».

541.

IL MINISTRO A BERNA, PAULUCCI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 993/178. *Berna, 23 marzo 1917, ore 19,20 (per. ore 20,50).*

Mi riferisco mio tel. 175 del 21 corr. (1). Questo mio collega di Serbia crede pure che partenza improvvisa Radeff si colleghi ad intrighi bulgaro-russi in cui sarebbero sacrificati interessi Serbia. Signor Grouitch si mostra molto preoccupato della cosa cui annette massima importanza. Miliukoff avrebbe avuto sempre spiccate tendenze bulgarofile che si sarebbero vieppiù accentuate dopo sua missione nella penisola balcanica, in seguito inchiesta atrocità di guerra, nella quale occasione egli sarebbe stato fischiato dalla studentesca di Belgrado (2).

542.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, SALVAGO RAGGI, E A PIETROGRADO, CARLOTTI

T. GAB. 422. *Roma, 23 marzo 1917, ore 21.*

Giers mi ha riferito che Miliukoff facendo seguito alle dichiarazioni fatte nel manifesto già comunicatomi spiega che restano vive e ferme per la Russia tutte le obbligazioni e gli impegni presi dal cessato Governo Imperiale durante e in relazione alla guerra; ed esprime il desiderio che da parte dei governi alleati vengano fatte dichiarazioni corrispondenti. Giers sperava che i governi alleati, fermi nell'intento di dare al governo provvisorio di Pietrogrado ogni appoggio che potesse rafforzare la posizione nel comune interesse della guerra, si sarebbero concordati sul contegno da tenersi. Ho risposto che il R. Governo non aveva altro desiderio o mira che di cooperare, per quanto da lui potesse

(1) Cfr. n. 529.
(2) Ritrasmesso a Londra, Parigi e Pietrogrado con T. 387 del 24 marzo.

dipendere, alla più vigorosa ripresa della guerra per parte della Russia, di agevolare quindi l'opera del governo provvisorio e della Duma (1).

(Solo Pietrogrado): Ho telegrafato ai R. R. Ambasciatori a Parigi e Londra quanto segue:

(Meno Pietrogrado): Prego telegrafarmi quale decisione abbia preso codesto Governo in relazione al nuovo Governo russo insistendo sull'opportunità che ogni manifestazione degli Alleati sia identica.

543.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, SALVAGO RAGGI, E A PIETROGRADO, CARLOTTI

T. GAB. 424. *Roma, 23 marzo 1917, ore 21.*

Faccio seguito al mio telegramma Gabinetto N. 422 (2).

(Meno Pietrogrado) Ho telegrafato al R. Ambasciatore a Pietrogrado quanto segue:

(Per tutti) In attesa che si giunga ad un accordo circa il momento e la forma, autorizzo per mia parte V. E. ad unirsi ai suoi colleghi per fare eventualmente a codesto Governo una dichiarazione nel senso seguente:

« Poiché il nuovo Governo russo ha assunto l'obbligo di eseguire scrupolosamente i trattati internazionali e gli accordi che ne derivano, conclusi dal precedente Governo, e poiché ciò comprende, come ha assicurato il signor Miliukoff, anche tutti gli accordi fatti con le Potenze alleate dal principio della presente guerra, noi confermiamo esplicitamente il nostro obbligo di mantenere tutti gli accordi che abbiamo concluso con la Russia ».

544.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 719/186. *Pietrogrado, 23 marzo 1917, ore 17 (per. ore 9,50 del 24).*

Il grande problema da risolvere attualmente è il ristabilimento della disciplina tra le truppe riunite a Pietrogrado il cui numero ascende a non meno di 105.000 uomini. Esse non rientrano che scarsamente nelle caserme e molti gruppi non riconoscono le autorità ufficiali. Circa 2000 stazionano intorno a Viborg e le loro deputazioni continuano ad affluire presso il Governo e presso il « Comitato dei Deputati operai e dei soldati » presieduti da Tcheize Miliukoff mi ha detto che ogni giorno constatasi un miglioramento e che bisogna persi-

(1) Ed. in SONNINO, *Diario*, III, cit., p. 112.
(2) Non pubblicato.

stere nell'opera di persuasione. Un membro influente del Governo ha detto però a persona amica che l'autorità governativa è finora tenuissima. Sempre migliori notizie giungono invece dal fronte ove i Comandi e le truppe sentono maggiormente il pericolo che il nemico approfitti della disorganizzazione che dissensi, sia pure passeggeri, provocherebbero nell'esercito russo. L'adesione al nuovo regime è ora acquisita quasi dappertutto. Le officine principali di Pietrogrado hanno ripreso il lavoro. Gli operai reclamano però le otto ore di lavoro e alcuni direttori in via transitoria le hanno accordate. Il contegno degli operai è presentemente passivo, apatico, di attesa. Evidentemente l'atteggiamento ancora così incerto dei soldati influisce su loro. A Mosca invece ed in altri centri le cose procedono più spedite verso un assetto stabile sia nei riguardi degli operai che dei militari.

545.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 718/131. *Pietrogrado, 23 marzo 1917, ore 14 (per. ore 10,05 del 24).*

Ambasciatore d'Inghilterra mi ha detto essere stato autorizzato a riconoscere in modo ufficiale nuovo Governo russo nel momento in cui egli lo ravvisava opportuno. Mi sono pertanto accordato con Buchanan come con Paléologue perché nostro riconoscimento ufficiale abbia luogo simultaneamente.

Abbiamo soprasseduto a questo atto perché Miliukoff potesse valersi dell'attesa per convincere anche riluttanti (gli estremi) della necessità di includere nel manifesto del programma « la guerra fino alla completa vittoria » ma ritengo che già domani potremo orocedere al riconoscimento.

546.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 997/169. *Pietrogrado, 23 marzo 1917, ore 14 (per. ore 10,20 del 24).*

Governo provvisorio intende restituire alla Finlandia sua costituzione quale era prima delle restrizioni imposte nel 1910 alle facoltà legislative della Dieta finlandese. Dieta e Duma voteranno simultaneamente a suo tempo testo costituzione. Delegati Finlandia giungeranno qui fra breve per previ accordi col Governo provvisorio. Si ha da Helsingfors che tale notizia unita a quella del ritorno di tutti gli esiliati politici finlandesi produce colà eccellente impressione. Si parla del Barone Rosen come probabile Governatore Finlandia. Rosen, sebbene conservatore, era fra i membri del Consiglio dell'Impero che avevano aderito al blocco liberale. Per tale ragione egli era stato escluso dal dicembre scorso dalla riconferma di membro attivo del Consiglio dell'Impero.

547.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 722/136. *Pietrogrado, 23 marzo 1917, ore 14 (per. ore 10,35 del 24).*

Circa abdicazione dell'Imperatore ho avuto seguenti particolari: Sua Maestà si trovava a Pakoff diretto a quanto si crede a Carskoe Selo ma trattenuto colà come lo era stato a Bologoi dagli insorti. Giorno 15 marzo ex deputato Goutchkoff, membro del comitato parlamentare (che poi divenne Governo provvisorio) e deputato Schiulghin furono a Pakoff ricevuti dall'Imperatore e in presenza del Conte Frederich e del Generale Ruski comunicarono a Sua Maestà gli avvenimenti di Pietrogrado e suggerirono che non fossero inviate truppe dalla fronte alla capitale visto altresì che tutte le truppe che vi arrivavano si univano agli insorti. A Sua Maestà chiedente che cosa dunque avrebbe dovuto fare, i delegati del Comitato avrebbero risposto: Abdicare. Sua Maestà allontanatosi avrebbe durante un quarto d'ora pregato dinanzi ad una Icona in una stanza attigua dopo di che avrebbe dichiarato ai delegati dei Ministri del Comitato che non potendo separarsi dal figlio avrebbe abdicato in favore di suo fratello Michele. La formula di abdicazione che già era pronta nei termini conosciuti (l'aveva redatta il deputato Maclacoff) fu pertanto modificata nel senso desiderato dall'Imperatore che firmò subito.

548.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 998/156. *Pietrogrado, 23 marzo 1917, ore 14 (per. ore 12,10 del 24).*

Nei disordini dei giorni scorsi non si sono avute a lamentare vittime italiane. A quanto da ogni parte mi viene riferito italiani sono oggetto di riguardi e manifestazione di vivissima simpatia. Ebbero ed hanno a sopportare qualche disagio personale R. Ambasciata e Missione commerciale che alloggiavano nel vicino albergo Astoria divenuto per il momento inabitabile. Loro effetti personali furono però lasciati intatti. Edificio R. Ambasciata è incolume; unico proiettile penetrato è stato pallottola fucile che ha sfiorato mio letto; alcuni proiettili hanno invece colpito facciata con lievissimi danni. Ciò è accaduto ieri durante vivace scambio di fucilate e scariche mitraglieria fra la piazza e la Chiesa di S. Isacco ove continuava resistenza di un distaccamento di polizia. Ministro Giustizia venuto ieri all'Ambasciata chiedeva rimanere. Non senza lunghe pratiche sono riuscito a persuaderlo a partire, sua presenza cagionando rimostranze guardie pericolo di assalto al quale era mio dovere sottrarre italiani rifugiati nella R. Ambasciata. Verso sera egli stesso ha telefonato a Rodziansko chiedendo una scorta per recarsi Duma e costituirsi.

In generale case private non soffersero danni all'infuori di quelle donde partirono colpi di arma da fuoco. Fu incendiata residenza Conte Frederich,

Ministro Casa Imperiale e Yacht Club dovette propria salvezza a esistenza lazzaretto nell'edificio che fu però occupato ponendosi sotto custodia membri che vi alloggiano. Dalle cantine dei monasteri, di parecchie banche, di stabilimenti pubblici e privati, furono estratte ingenti quantità di farina e provviste di ogni genere. Se ne fa distribuzione ad equo prezzo che viene rimesso ai proprietari. Servizi pubblici funzionano salvo vetture i cui cavalli sono impiegati trasporto derrate. Tranvie riprenderanno domani circolazione. Ordine oggi quasi completamente ristabilito.

549.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 999/157. *Pietrogrado, 23 marzo 1917, ore 14 (per. ore 12,30 del 24).*

Comitato parlamentare ha costituito Governo con Principe Lvof Presidente del Consiglio e Interni, Gutckoff Guerra e interim Marina, Kerensky (socialista) Giustizia, Terescenco (cadetto) Finanze, Konovalof (progressista) Industria e Commercio, Scingariof (cadetto) Agricoltura, Nekrasof (cadetto) Comunicazioni, Manuilov (radicale, Rettore Università Mosca) Istruzione, Miliukof (cadetto) Esteri, Procuratore Santo Sinodo Nicola Lvof (centro). Godnëv (ottobrista) controllore. Primo punto del programma del nuovo Governo sarebbe riunione di una Costituente. Fino alla decisione... (1) verrebbe proclamato Reggente dell'Impero Granduca Michele fratello dell'Imperatore. Affermasi che Sua Maestà abbia oggi abdicato.

550.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 711/182. *Pietrogrado, 23 marzo 1917, ore 22,10. (per. ore 13,23 del 24).*

Con separato telegramma indipendente trasmetto a V. E. copia della comunicazione da me oggi indirizzata a Miliukoff per significarli che il R. Governo riconosce il Governo provvisorio russo e che io entro in rapporti ufficiali col Ministro degli Affari Esteri di esso Governo. Detta comunicazione è eguale a quella fatta in inglese da Buchanan e fu inviata all'ora stessa al nuovo Ministro degli Affari Esteri. Quanto a Paléologue egli considera come atto scritto

(1) Gruppo indecifrato.

di riconoscimento la nota da lui rimessa stamane (mio telegramma N. 145) (1). Del resto come V. E. lo avrà rilevato, la dichiarazione verbale di riconoscimento ha avuto già luogo stamane simultaneamente da parte di tutti e tre i rappresentanti (2).

551.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 723/129. *Pietrogrado, 23 marzo 1917, ore 14,30 (per. ore 17 del 24).*

Telegramma di V. E. Gabinetto N. 389 (3).

Regione nella quale trovasi residenza R. Ambasciata essendo stata teatro conflitti (Hôtel Astoria, Sant'Isacco, palazzo Frederichs) invio inservienti all'ufficio telegrafico fu per qualche tempo impossibile. Da ciò ritardo di alcuni miei telegrammi.

Circa abdicazione dell'Imperatore ho trasmesso manifesto. Non mancherò telegrafare particolari non appena se ne abbiano. Confermasi che il Granduca Michele ha declinato assunzione potere sovrano fino a quando la Costituente si sia pronunziata.

Non è esatto che Ambasciata d'Inghilterra e Ambasciatore di Francia siano entrati in relazioni ufficiali col nuovo Governo. Ci siamo invece posti d'accordo per entrare in « contatto d'affari » col Governo provvisorio.

Prendo atto autorizzazione conformare mia azione a quella dei miei colleghi ciò che appunto avevo chiesto a V. E. col mio telegramma Gabinetto Numero 126 (4).

552.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 1007/164. *Pietrogrado, 23 marzo 1917, ore 14 (per. ore 21 del 24).*

Dopo abdicazione, ex Imperatore ha chiesto al Governo provvisorio di potere recarsi soggiornare con la famiglia in Crimea, nel Castello di Livadia. Governo sta esaminando domanda ed esita ad aderirvi, a cagione, a quanto esso dice, della difficoltà di assicurare valida protezione di quella località.

Dicesi in caso di rifiuto ex Imperatore chiederebbe recarsi con la famiglia in Danimarca.

---

(1) Cfr. n. 568.
(2) Ritrasmesso a Parigi e Londra con T. gab. 428 del 24 marzo.
(3) Cfr. n. 487.
(4) Non pubblicato.

553.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 1010/162. *Pietrogrado, 23 marzo 1917, ore 14 (per. ore 21 del 24).*

Oggi è stato pubblicato seguente manifesto a firma Nicola II: Nei giorni dell'immane lotta contro il nemico esterno che da quasi tre anni si sforza di domare la nostra Patria, il Signore Iddio ha voluto sottoporre la Russia ad una nuova gravissima prova. Agitazioni popolari minacciano produrre pernicioso riflesso sull'ulteriore condotta della guerra, mentre destino della Russia, onore nostro eroico Esercito, bene del popolo, tutto avvenire nostra cara Patria esigono guerra sia condotta a fine vittoriosa. Nemico mette in opera sue ultime forze ed è prossima ora in cui nostro Esercito, insieme coi gloriosi alleati potrà definitivamente distruggerlo. In questi giorni decisivi della vita della Russia noi troviamo doveroso facilitare nostro popolo stretta unione e fusione di tutte forze nazionali pel più rapido conseguimento vittoria e d'accordo con Duma abbiamo ritenuto bene abdicare al trono dell'Impero Russo e rinunziare al Sovrano Potere. Non volendo separarci dal nostro amato figlio, noi trasmettiamo nostra eredità al nostro fratello Granduca Michele e lo benediciamo nel momento in cui ascende al trono della Russia. Commettiamo a nostro fratello di governare le cose dello Stato in piena ed indissolubile unione coi rappresentanti del popolo nelle Camere legislative sui principi che essi stabiliranno prestando perciò giuramento in nome della Patria ardentemente amata. Chiamiamo tutti i figli fedeli Patria eseguire loro sacro dovere verso di Lei nel momento grave che attraversiamo e ad aiutarla, unitamente ai rappresentanti del popolo, a mettere la Russia sulla via della vittoria, del benessere e della gloria.

Dio salvi la Russia.

Da Psikoff 2 marzo 1917.

554.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 746/130. *Pietrogrado, 23 marzo 1917, ore 14 (per. ore 16,10 del 25).*

In seguito a richiesta fattane da Miliukoff mi sono oggi recato insieme colleghi Inghilterra e Francia a conferire con lui al Ministero degli Affari Esteri.

Egli ci ha dichiarato che la Russia fedele alle sue alleanze e conscia dei proprî doveri e dei proprî interessi condurrà la guerra fino alla vittoria con tanto maggior ardore in quanto gli ostacoli che inceppavano le sue mosse sono eliminati. Egli ha bensì riconosciuto che non tutte le difficoltà sono sormontate stante le esigenze del gruppo operaio dell'estrema che a suo credere non conviene trattare bruscamente, ma si è mostrato fiducioso nell'appianamento delle

divergenze e nel consolidamento di un'altra autorità del Governo provvisorio. Il Governo provvisorio secondo il suo dire emana dalla rivoluzione ma è anche legale nella forma in quanto il Granduca Michele gli ha trasmesso la pienezza dei suoi poteri fino a che la Costituente si sia pronunziata sul futuro regime dello Stato.

Venuto a parlare della Costituente i miei colleghi ed io (previamente accordatici anche su questo punto) abbiamo espresso il parere che il riunirla mentre dura la guerra e particolarmente quando la Russia al pari degli alleati deve produrre il massimo sforzo sarebbe sommamente inopportuno poiché, a prescindere dai possibili dissensi, la Costituente avrebbe pur sempre assorbita gran parte dell'attenzione e dell'attività del paese. Osservammo che parecchi... (1) sono occupati che milioni di uomini sono al fronte che Inghilterra attualmente e Francia nel settembre rimandarono le elezioni ed aggiungemmo che pur senza aver notizie presumevano che i nostri Governi avrebbero veduto con alta soddisfazione l'opera della Russia concentrare la sua attenzione nell'opera di prima ed urgente necessità che è il conseguimento della vittoria condizione indefettibile per la futura libertà di tutto il popolo. La rivoluzione russa per la prima apprenderebbe al militarismo prussiano... (1). Miliukoff ci dichiarò confidenzialmente che questo era pure il suo pensiero ma che pressioni di molti per la pronta convocazione della Costituente impressionavano Governo il quale stimava dover procedere con cautela e non opporsi in modo diretto alla volontà popolare. Egli ci ha però assicurato che farebbe del suo meglio per rimandare il più lungamente possibile la convocazione della Costituente. L'Ambasciatore d'Inghilterra gli disse di avere già ottenuto che il proprio Governo si adoperi perché i socialisti inglesi consiglino ai socialisti russi di seguire il loro esempio di riprendere alacremente il lavoro per la continuazione della guerra liberatrice di conservare l'unità ecc., altrimenti la Germania sfrutterà la situazione a profitto dei reazionari. Dissi per mia parte che mi sarei parimenti rivolto al R. Governo affinché possibilmente ottenesse dai nostri socialisti non ufficiali un messaggio ai loro colleghi russi. L'Ambasciatore di Francia fece eguale dichiarazione ed alluse anzi a pratiche che egli aveva già iniziate in proposito. Miliukoff ci ha ringraziati di questa iniziativa che egli stima destinata ad avere una assai benefica influenza sugli animi degli operai di parte socialista. Ritengo che effettivamente sarebbe opportuno e molto apprezzato un passo di tal genere da parte del socialismo italiano. L'Ambasciatore d'Inghilterra ha dichiarato a Miliukoff di essere disposto a entrare in rapporti ufficiosi col Governo provvisorio di Russia e che sperava poter presto comunicargli anche il riconoscimento ufficiale mentre fin da ora poteva assicurarlo del suo amichevole concorso per agevolargli il difficile compito nella fondata lusinga che la comune azione per la guerra sarebbe continuata col massimo impegno. Mi sono quindi associato alle parole del collega decano pregando Miliukoff di considerarle come da me pure pronunziate e altrettanto fece il collega di Francia.

E' stato convenuto con Miliukoff che i consueti nostri convegni quotidiani a quattro saranno ripresi da domani.

---

(1) Gruppo indecifrato.

555.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 738/137. *Pietrogrado, 23 marzo 1917 ore 14 (per. ore 16,15 del 25).*

Miliukoff ha espresso a Buchanan desiderio del Governo provvisorio che ex Imperatore con famiglia sia trasferito in Inghilterra ma che di là egli non si rechi in Danimarca o altrove dovendosi impedire ogni per quanto improbabile suo tentativo di passaggio su territorio nemico e dare di ciò assicurazione al popolo russo. Buchanan interpreterà presso il Gabinetto di Londra tale desiderio del Governo provvisorio.

556.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 1029/166. *Pietrogrado, 23 marzo 1917, ore 14 (per. ore 11 del 26).*

Rivolta di Pietrogrado è stata occasionata dalla deficienza alimentare e specialmente del pane, ma essa non si sarebbe così facilmente e rapidamente trasformata in rivoluzione e propagata in tutto il Paese se cause di lungo malcontento non l'avessero maturata.

Evoluzione dell'idea liberale aveva, come altrove, affrettato suo ritmo durante guerra, ma in Russia, a differenza di altri, si era scontrato con una violenta corrente reazionaria che faceva capo all'Imperatrice. Penetrata di intransigenza autocratica che credeva unica salvaguardia della Dinastia, Imperatrice subordinava ad essa, giusta credenza diffusissima, anche politica internazionale ed anelava a vedere riconfermato principio dinastico mediante riavvicinamento dei troni di Russia e di Germania. Sua origine tedesca, persone che la circondavano, uomini di cui aveva favorito chiamata al potere accrescevano i sospetti contro lei e irritazione contro l'Imperatore che ne subiva l'ascendente. Nefasta influenza Imperatrice aveva finito per isolarla dalla Duma, dal Consiglio dell'Impero, dalle istituzioni provinciali e comunali, dalle associazioni della nobiltà, da tutto il popolo, dalla stessa parentela imperiale come sintomatico episodio Rasputin lo aveva provato. File dell'esercito mormoravasi di tradimento e infiacchivansi fedeltà, spirito bellico. Esercito d'oggi, uscito di fresco nella sua grande maggioranza dalle officine, dalle scuole, dalle professioni, dalle campagne stesse ove l'aspirazione ad un miglior tenore di vita è penetrato più che non si creda, è troppo vicino al popolo, ed ha troppo alta coscienza della sua forza e delle sue benemerenze per essere contenuto e guidato dalla sola disciplina militare. Esso partecipa in pieno alla vita nazionale e a questa stregua conviene provvedere ai suoi bisogni morali. All'esercito russo, meglio a questo popolo in armi, come provvedeva moralmente Governo? Non con compensi liberali che attenuassero il peso degli enormi sacrifici del paese, ché le tendenze del Governo erano ognora

guardinghe, restrittive; non con [par. ill.] di una brillante attività militare, chè da molto tempo le operazioni militari ristagnano; non col vivificare l'ardore patriottico, chè idea di combattere invano finché il nemico fosse all'interno e in alto si andava insinuando negli stessi comandi. Tutto ciò spiega come vincoli tradizionali fra esercito e corona già corrosi e come il primo urto rivoluzionario li potesse spezzare. Isolamento dell'Imperatore era evidente. Se movimento non è scoppiato prima d'ora, lo si deve al patriottico proposito del blocco liberale di evitarlo perché non vi fossero distrazioni dalla guerra che doveva prima condursi a vittoriosa fine.

I casi di agitazione, scioperi, disordini, anche gravi, come quello di Mosca, arrestati dall'intervento dei liberali, sono innumerevoli, né valsero a distoglierli da tale loro condotta le provocazioni governative né le umiliazioni cui la Duma, gli Zemtwo, i Municipi con le loro associazioni di mobilitazione industriale dovettero sottostare. Ma a una rivolta per fame, e alla quale si associava il blocco liberale, non poteva contrapporsi consiglio di calma e ritorno al lavoro. Rivoluzione lo avrebbe soverchiato poiché misura era colma. Blocco liberale e fra i primi costituzionali democratici (cadetti) compresero essere giunta ora di porsi alla testa del movimento, sia per non lasciarlo passare nelle mani degli estremi, sia per organizzarlo e guidarlo. Esso minacciava infatti di rimanere acefalo, caotico, e degenerare nell'anarchia. Rivoluzione scoppiò inopinatamente, ma la sua preparazione, sebbene non organizzata, era di lunga data; il malcontento era generale. Ciò spiega pronta acquiescenza al nuovo regime della popolazione di Pietrogrado e della Russia intera. Svolgimento relativamente blando e ordinato dei moti popolari va attribuito in parte alla quasi assente resistenza (salvo la polizia), all'intervento dell'esercito, al disuso della vodka, alle misure severissime (la fucilazione) comminate ai ladri e ubriachi. Il lavoro nelle officine va riprendendo, ma lentamente. Ripresa generale non può sperarsi prima che accordi fra partiti operai avanzati e Governo provvisorio siano stabiliti.

557.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 761/139. *Pietrogrado, 23 marzo 1917, ore 14 (per. ore 16,45 del 26).*

Governo provvisorio ha oggi emanato manifesto alla nazione del quale V.E. conoscerà già il tenore dalle agenzie telegrafiche. Esso contiene un passaggio troppo breve per vero dire e troppo debole circa la continuazione della guerra sino vittoriosa fine. Per tale fiacco linguaggio i miei colleghi ed io abbiamo fatto serie rimostranze al signor Miliukoff deplorando la mancanza di energia del governo di fronte al gruppo estremo del socialismo la cui propaganda per la pace non può venire incoraggiata da un timido contegno del potere. Osservai essere debito del Governo illuminare le masse e far loro comprendere che la Germania vittoriosa equivarrebbe al naufragio a breve scadenza della rivoluzione russa ed all'asservimento economico e politico della Russia, sotto il giogo

del limitrofo impero divenuto arbitro dell'Europa e dell'Oriente. Soggiunsi che, alla vigilia di grandi operazioni militari forse decisive della guerra, è profondamente necessario inspirare al fronte piena fiducia nel concorso di tutti i paesi ed infondere nuovo ardore nei Comandi e nelle truppe condannando la languida condotta di guerra del passato Governo ed additando esempio degli alleati. Ambasciatore di Francia parlò di forza dichiarando in termini concitati che il Governo della Repubblica dopo tre anni di sanguinosi sacrifici e nel mentre si appresta ad altri ingenti sforzi non poteva certamente attendersi così misera e molle dichiarazione da parte del Governo provvisorio che nella guerra ad oltranza e nella completa vittoria deve trovare propria affermazione e proprio avvenire. Egli disse essere sicuro della disastrosa impressione che manifesto produrrà in Francia ove l'enunciazione evasiva al grande impulso che Governo provvisorio avrebbe dato alla guerra come lo dimostra il messaggio dei socialisti a Kerensky (del quale Paléologue diede loro lettura), concluse chiedendo che almeno nella risposta a quel messaggio venisse rimediato alle deficienze del manifesto. L'Ambasciatore d'Inghilterra, con più calma parola ma con non minore fermezza, non nascose la sua penosa impressione per una affermazione della volontà bellica del nuovo Governo così impari alla situazione specialmente in questo momento e chiese a Miliukoff di voler esplicitamente comunicare quale contenuto avesse la frase usata nel manifesto sulla continuazione guerra. Miliukoff rispose poter assicurarci a nome Governo che per « vittoriosa fine » intende l'insieme dei fini che erano contenuti nella risposta degli alleati agli Stati Uniti e quindi la liberazione delle nazionalità dell'Austria, l'esclusione della Turchia dall'Europa, la fine dell'egemonia militare germanica, tutte le garanzie necessarie perché l'immane conflitto non possa rinnovarsi ecc. Egli soggiunse trovarsi d'accordo con Wilson circa la necessità di nuove disposizioni internazionali per evitare pericoli di una reazione e di nuove guerre future, ma essere invece assolutamente contrario all'idea di Wilson di una pace senza vittoria. A nostra richiesta se potevamo comunicare ai nostri Governi tali sue dichiarazioni come fatte dal Governo provvisorio Miliukoff rispose affermativamente. Egli osservò poi che Governo provvisorio stimava più conforme agli scopi della guerra il non urtare soverchiamente la minoranza popolare dissidente, la quale gradatamente si sarebbe persuasa della necessità della guerra per salvare la libertà e il nuovo regime. A Paléologue disse infine di non potere pregiudicare risposta che Kerensky avrebbe fatta ai socialisti francesi ed espose invece l'idea che tosto accogliemmo di trovare una occasione prossima (nomina del generalissimo od altro) per fare una pubblica forte affermazione dei propositi di guerra del Governo provvisorio. In realtà Governo provvisorio incontra qualche difficoltà nel conservare contatto con partiti estremi e misura ogni suo atto o parola temendo producano gravi secessioni. È questa una tendenza che nei riguardi della guerra non si può lasciare seguire verso una china che può divenire pericolosa e decorso qualche giorno conviene che alleati senza esitazione pongano in guardia Governo provvisorio. Naturalmente non si è oggi parlato di riconoscimento ufficiale del nuovo regime (1).

---

(1) Ritrasmesso a Londra e a Parigi con T. gab. posta 448 del 5 aprile.

558.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 750/134. *Pietrogrado, 23 marzo 1917, ore 14 (per. ore 22,15 del 26).*

Paléologue ha dichiarato oggi a Miliukoff che il suo Governo lo ha autorizzato a prestare appoggio al Governo provvisorio, « in tutto ciò che possa contribuire all'energica prosecuzione della guerra ».

Buchanan ed io abbiamo fatto comprendere per parte nostra che il riconoscimento ufficiale del Governo provvisorio è in relazione con i propositi e gli atti di esso rispetto alla guerra.

559.

IL MINISTRO A BERNA, PAULUCCI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. POSTA 760/21. *Berna, 23 marzo 1917, ore 18 (per. il 26).*

Ebbi ieri un lungo ed interessantissimo colloquio colla stessa personalità tedesca che già mi dette nell'estate dello scorso anno le precise informazioni che potei fornire allora a questo Centro militare sulle intenzioni della Germania d'intensificare la guerra sottomarina per isolare e vincere l'Inghilterra, anima della coalizione avversaria. Questo signore, proveniente da Berlino, dove ha visto a più riprese lo Zimmermann, mi ha parlato della seduta segreta tenuta dal Comitato del Reichstag il 30 gennaio dove fu discussa la convenienza di inaugurare un sistema che pure avrebbe condotto alla rottura cogli Stati Uniti. L'enorme maggioranza di quell'assemblea e del paese è adesso animata dalla più viva fiducia nell'esito di questa guerra, esito non a lunga scadenza. Lo Zimmermann avrebbe indicato il mese di luglio o agosto (nel mio telegramma Gabinetto n. 19 del 17 corrente (1), la data indicata dallo stesso segretario di stato al Ministro svizzero sarebbe stata quasi la stessa) come quello dei prodromi della pace. Il programma navale subì delle modificazioni, perché si interruppe la fabbricazione di tutti i piccoli sottomarini e rinunziando al numero, si vollero solo delle grosse navi di gran tonnellaggio con potente armamento. Il von Kapelle ha disposto in

(1) Cfr. n. 501.

modo che vi siano sempre 200 sottomarini in azione, di cui 140 pel blocco dell'Atlantico e dell'Inghilterra e 60 per il Mediterraneo. I cantieri germanici fabbricano adesso 10 sottomarini al mese, mentre le perdite sono calcolate ad appena due sottomarini nell'istesso periodo. La soppressione dell'avviso che si dava prima ai battelli incontrati rende più sicuri i sottomarini germanici dalle insidie nemiche. Le cifre del tonnellaggio distrutto il mese scorso era stato di un terzo superiore alle previsioni fatte. Si sapeva a Berlino che sino ad oggi nulla era stato ancora scoperto per opporre all'arma sottomarina, e l'ammiragliato tedesco faceva fuoco e fiamme perché si intensificasse sempre più la guerra ad oltranza e non si perdesse tempo, ripetendo il gravissimo errore fatto pei Zeppelin. Chè se la Germania (queste sono le idee del von Kapelle) avesse lanciato subito i suoi grandi areostati su Londra, la capitale britannica sarebbe stata incendiata e, senza parlare dei danni gravissimi inflitti al nemico, gli inglesi avrebbero forse ascoltato più facilmente la voce di pace. Adesso invece gli Zeppelin, di cui non si seppe usare a tempo debito, non servono quasi più a nulla. Il Kapelle si dice sicuro che l'Inghilterra sarà affamata prima della Germania, dove le saggie disposizioni prese sino dall'inizio della guerra assicurano ancora, più o meno bene, l'esistenza.

Il mio interlocutore mi disse poi, parlando del fronte occidentale, che a Berlino nei circoli militari si approvano le ultime disposizioni prese dall'Hindenburg. Si rinunzia a Parigi perché non è la Francia quella che si vuol colpire, ma la sua alleata, ed egli crede che l'obiettivo dello sforzo germanico sia sempre Calais. Col possesso di questa città, l'Inghilterra sarebbe staccata dalla Francia e obbligata a cedere le armi.

Dell'Italia, in Germania, non si parla più con astio: egli non aveva sentito fare allusioni ad azioni contro il nostro paese, col quale si vorrebbe « post bellum » riannodare le antiche relazioni, ma sapeva che ufficiali germanici studiavano le carte italiane. A Berlino si credeva che l'offensiva austriaca, potentissima, sarebbe partita piuttosto dal Trentino che dal Carso.

Il discorso cadde infine sulla Russia e sui disordini che affliggono adesso quel paese. La rivoluzione russa, egli mi disse, avrebbe fatto del torto alla Germania perché in primo luogo portava l'incendio vicino ad un paese dove vi era già sentore di bruciato. Nell'edificio artificiale della Germania non mancava ciò che avrebbe arso e divampato alla prima occasione. Il momento attuale però era meno favorevole di pochi mesi fa, prima della proposta di pace, respinta, secondo il mio interlocutore, in una forma che non faceva onore alla intelligenza politica dell'Intesa. Un simile evento avrebbe avuto nel dicembre scorso una terribile ripercussione in Germania. Il militarismo vi aveva assunto delle forme così prepotentemente crudeli da scavare un abisso tra il popolo e la casta degli ufficiali. È vero che sino adesso non vi era stato ancora neppure una singola insurrezionale di reggimenti causa la ferrea disciplina, ma il soperchio cominciava a rompere il coperchio. Quella risposta dell'Intesa che aveva fatto il giuoco del Governo germanico, era servita a rimettere intanto insieme per qualche tempo ancora ciò che, al suo occhio imparziale, pareva allora andasse a poco a poco dissolvendosi. Anche l'idolatria per Hindenburg ed i primi successi della guerra sottomarina avevano servito a rinsaldare quell'unione.

In secondo luogo la rivoluzione aveva nuociuto agli interessi tedeschi, perché il Governo rovesciato era disposto ad una pace separata, mentre quello nuovo è un punto interrogativo.

Parlando poi del problema russo, egli, che conosceva a fondo il paese, dove aveva grandi interessi, vedeva chiaramente che i capi della rivolta si eran lasciati sfuggire le redini di mano e che non erano più padroni della direzione. Ora, davanti agli eccessi delle masse, era più che probabile una reazione e una controrivoluzione. Concludeva quindi che, intanto, a suo modo di vedere, il contributo bellico della Russia alla causa dell'Intesa poteva considerarsi come finito.

Riferisco quanto precede a semplice titolo di informazione.

560.

L'ONOREVOLE SALANDRA AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

L. P. *Roma, 23 marzo 1917.*

I giornali più autorevoli (dal *Corriere della Sera* alla *Tribuna* e prima anche il *Giornale d'Italia*), trattano largamente l'ipotesi della grande offensiva austro-tedesca contro l'Italia, ne discutono le eventualità, non ne attenuano la serietà, concludono col chiedere che gli alleati ci aiutino validamente nella resistenza. Ciò deve significare che governo e comando supremo approvano questa intonazione, ed io pure credo opportuno che il paese non sia sorpreso dai probabili avvenimenti.

Ma il governo vivrebbe in una strana illusione se non si rendesse pieno conto delle preoccupazioni e delle speranze ed esigenze che ne derivano nel paese. Le preoccupazioni sono gravissime e non soltanto nei circoli dei cosiddetti *neutralisti*, che in mala fede le fomentano bensì anche fra gli elementi più sinceramente favorevoli al governo e alla guerra e fra la massa dei tiepidi. Tutti ritengono che gli alleati dovrebbero prestarci aiuto valido, sicuro e non tardivo, e che al governo spetti fare ogni opera, nulla omettendo, per ottenere tale aiuto nella massima misura possibile. La tranquillità superficiale della Camera non deve trarvi in inganno: essa nasconde un'agitazione profonda, che non si manifesta (per ora) alla Camera perché trascende la Camera.

Hanno ragione i preoccupati e gli esigenti? Francamente: io credo di sì. Non siamo al momento più grave della crisi, ma siamo, forse, alla vigilia di esso. Per noi le immediate apprensioni sono più giustificate dalla non improbabile paralisi, sia pure temporanea, della efficacia bellica della Russia, che lascerà libere contro di noi maggiori forze austro-tedesche.

Ne consegue il dovere assoluto del governo di posporre ogni considerazione secondaria o personale alla necessità di ottenere tutti i maggiori presidii di una

efficace resistenza. La questione militare primeggia adesso ogni altra. Vengono subito dopo il grano e il carbone. Il resto, per quanto importante, importa poco; e sono miserie trascurabili le avvisaglie di gruppi o personalità parlamentari.

Io non posso concretare questo mio suggerimento generico se non sopra un punto per il quale ho qualche elemento di fatto: le artiglierie pesanti.

Il generale Porro, che vidi negli scorsi giorni ad Udine per una visita di mera convenienza, altri generali, conoscenze personali, che ho vedute quì, concordano senza reticenze nel deplorare la insufficienza delle nostre artiglierie pesanti per l'ipotesi probabile della doppia offensiva: dal Trentino e dal Carso. I nemici conoscono le nostre condizioni. Nel bollettino della stampa estera, che si fa alla Consulta, in data 20 corrente è riassunto un articolo del *Pester Lloyd* degli 11, che, sulle orme della *Stampa* di Torino, commenta le conseguenze militari della nostra constatata e confessata deficienza Non si deve insistere presso gli alleati per ripianarla o almeno per attenuarla efficacemente?

So del deplorevole errore commesso su tale argomento nella conferenza di Roma e delle sue conseguenze. Ma deplorarlo non basta come non basta addossarne la responsabilità a chi lo commise. Occorre rimediarvi; poiché le artiglierie pesanti pare siano divenute il maggior nerbo della guerra. Né ci si può accontentare di promesse vaghe e senza scadenza certa. Il tempo stringe: abbiamo sì o no, cinque o sei settimane per provvedere. Si cercherà provvedere dopo il disastro, come l'Intesa ha fatto per la Serbia e per la Rumenia?

La crisi russa, la presenza in Italia del capo dello Stato Maggiore inglese, danno al governo nuove ragioni e nuovi modi d'insistere. Né bastano i militari. Il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri dovrebbero agire di persona e non sarebbe troppo chiedere anche l'intervento del re.

Dobbiamo pensare che il paese, in tutte le sue manifestazioni politiche ed economiche, difficilmente resisterebbe a gravi eventi avversi. Dobbiamo pure pensare che di fronte alla probabilissima ripresa del movimento per la pace dopo l'estate, noi ci troveremo, perdendo terreno, nella situazione di fatto la più sfavorevole, così rispetto ai nemici come rispetto agli alleati: la Francia trovandosi probabilmente col territorio in molta parte liberato e l'Inghilterra coi pegni conquistati delle colonie d'Africa e della Mesopotamia.

Tutto dunque deve indurre il governo a considerare come decisivo, almeno per noi, il pericolo prossimo delle operazioni militari e ad affrontarlo con tutti i maggiori elementi di successo, persuadendo, *con effetti concreti e tangibili*, gli alleati a riguardarlo come tale.

Se il paese non fosse convinto che così si è fatto, le più gravi conseguenze potrebbero derivare, conseguenze che andrebbero molto oltre la vita del ministero e potrebbero riflettersi sulla tranquillità interna e sul sistema stesso delle alleanze, alle quali (e non soltanto dagli avversari della guerra) si rimprovera già di non aver apportato alla nostra resistenza quel contributo economico e finanziario che sarebbe stato lecito attendersene.

Son certo che vorrai considerare questa lettera (della quale ho mandata copia a Boselli) come mossa dall'unica ragione della patriottica preoccupazione che m'investe, come investe ogni buon cittadino, in questo momento (1).

---

(1) Ed. in SONNINO, *Carteggio*, II, cit., pp. 190-192.

561.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI

T. GAB. 426. *Roma, 24 marzo 1917, ore 12,30.*

Per incarico del Consiglio dei Ministri comunico a V. E. quanto segue:

« Il consumo di carbone necessario all'Italia nello stato presente dei bisogni di guerra può valutarsi in 740.000 tonnellate al mese, esclusa la R. Marina (60.000 tonnellate al mese). La quantità del carbone arrivato nel 1916 ed il depauperamento avvenuto nelle scorte confermano tale cifra.

Il suddetto consumo mensile è dovuto:

— alle industrie che preparano materiale di munizionamento e le materie prime per gli esplosivi	Tonn.	280.000
— ai trasporti per mare e per terra e servizi governativi diversi	»	330.000
— a tutte le industrie non direttamente di guerra (minerarie, fornaci, vetrerie, chimiche, alimentari, tessili, manifatture varie, agricole, elettriche) che consumavano tonnellate 320 mila innanzi la guerra	»	130.000
	Tonn.	740.000

La riduzione dei consumi oltre il limite al quale già il Paese si è ridotto non può che rendere meno efficace l'azione bellica che si basa sul munizionamento e sui mezzi di comunicazione di terra e di mare. Una ulteriore riduzione nei consumi delle industrie che ancora funzionano (tutte necessarie alla vita, ristretta nella misura attuale causa il costo del carbone che è sei volte maggiore di quello innanzi la guerra) non darebbe che un risultato meschino senza portare una diminuzione notevole nel fabbisogno del carbone.

Si tenteranno tuttavia quelle ulteriori riduzioni che possano ancora essere raggiunte col minor danno possibile, senza sperare però di poter giungere a contenere il consumo entro il limite di tonnellate 650.000 al mese.

Nei mesi di novembre e dicembre 1916 le scorte esistenti in Paese diminuirono di tonnellate 315.000; nel gennaio 1917 di tonn. 334.000; nel febbraio di tonn. 327.000.

Le scorte esistenti in Italia, escluse quelle della Marina militare, al 1° marzo 1917 non erano superiori (presso i privati e le amministrazioni dello Stato) a tonn. 950.000.

Siccome il funzionamento delle aziende consumatrici di carbone non può essere regolare se in Paese non si dispone in media del carbone corrispondente almeno ad un mese di consumo, così ne consegue che, (come i fatti lo dimostrano) se si consumano 300.000 tonn. di scorta ogni mese nei primi di aprile comincerà a manifestarsi un funzionamento irregolare sia di industrie che di trasporti. Alla fine di maggio saremo ridotti al nulla colle scorte e dovremo vivere alla giornata

col carbone che giungerà dal mare. E qui è bene considerare che dal giorno in cui il carbone parte dall'Inghilterra al giorno in cui può essere bruciato sulla griglia in Italia trascorrono almeno tre settimane quando in tempi normali gli arrivi sono regolari, ciò che dimostra come la pretesa di avere in Paese una scorta minima pari ad un mese di consumo non è esagerata. Tale scorta sarebbe poi sempre al di sotto di ciò che il Paese si era procurato, con grave sacrificio di danaro, prima del novembre 1916, accumulando tonnellate 2.000.000 di carbone, pari a due mesi e mezzo di consumo medio.

Gli arrivi di carbone dall'Inghilterra e, in quantità quasi insignificanti, dall'America furono nel febbraio 1917 di tonn. 315.000. Nei trenta giorni anteriori al 20 marzo erano arrivate appena 342.000 tonnellate, comprese quelle per la Marina militare (25.000 circa). Si prevede di sorpassare forse nel marzo le 400.000 tonn. e poca speranza vi è di raggiungere le 500.000 tonnellate nei mesi successivi.

Occorre dunque che l'Inghilterra si ponga in grado con ogni sforzo di far arrivare in Italia 800.000 tonnellate al mese (compresi i bisogni della R. Marina), integrando in ogni mese la quantità di carbone che nel mese antecedente l'Italia abbia effettivamente trasportata con i mezzi messi a sua disposizione, 300.000 tonn. circa, fino a raggiungere il quantitativo fisso mensile di tonnellate 800.000.

Stando al di sotto di questa cifra, data l'attuale deficienza delle nostre scorte, non sarebbe di fatto possibile proseguire la guerra ».

Tenendo presente quanto precede ed intendendosi opportunamente con Mayor des Planches V.E. vorrà parlare chiaramente ed esplicitamente a codesto Governo e specialmente a Lloyd George ed a Balfour esponendo la terribile gravità della situazione a cui andiamo incontro se non si provvede con la massima urgenza ed energia.

562.

L'AMBASCIATORE A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 736/78. *Washington, ... marzo 1917 (per. ore 22,35 del 24).*

Un mio collega neutrale ha interrogato stamane Lansing e me ne ha riferito confidenzialmente le risposte seguenti:

Alla domanda quali fossero i reali intendimenti di questo Governo, Lansing si è schermito dicendo di non saperlo ancora ma che si provvede intanto alla difesa del Paese e che si ha il proposito di formare un esercito di un milione di uomini. Incalzato dalle richieste se Stati Uniti d'America pensano di allearsi più innanzi al gruppo degli alleati ha risposto: « Non intendiamo farlo ». Avendogli mio collega domandato come lo si potrebbe evitare, combattendo un nemico comune, ha replicato: « La guerra degli alleati non è la nostra ». Alla domanda se intendeva con ciò dire che gli Stati Uniti si sarebbero limitati a guerreggiare da questa parte dell'Oceano ha risposto annuendo. Circa l'Austria ha detto sperare

ancora di non doverla rompere. E ha aggiunto: « Non possiamo è vero riconoscere il suo Ambasciatore, perché l'Austria si è dichiarata in principio solidale colla Germania, ma sappiamo che di fatto essa non ha sottomarini nel Mediterraneo bensì soltanto nell'Adriatico » (!). Rispetto alla Russia, Lansing ha dichiarato che gli Stati Uniti si sono affrettati a riconoscere l'attuale Governo perché esso segna il trionfo dell'idea democratica.

563.

IL MINISTRO A STOCCOLMA, TOMMASINI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 734/58. *Stoccolma, 24 marzo 1917, ore 17,20 (per. ore 4,15 del 25).*

Secondo informazioni da buona fonte i socialisti tedeschi avrebbero già mandato qua un loro emissario per entrare in contatto coi profughi socialisti russi ed influenzarli a favore della pace separata. Però anche gli elementi più avanzati fra questi socialisti russi pur desiderando un pronto ristabilimento della pace il quale favorirebbe la loro azione politica interna si mostrerebbero per ora avversi ad una pace separata. Mi risulta egualmente che agenti tedeschi (in maggioranza ebrei) si adoperano qua per fare entrare in Russia anche con passaporti falsi dei finlandesi (persone che dovrebbero sobillare gli operai e provocare atti di sabotaggio nelle fabbriche). Un gruppo di fuoriusciti finlandesi qua residenti ha tenuto una riunione esprimendo la sua completa sfiducia verso Governo Provvisorio russo. Si tratta di quelle persone che hanno partecipato sempre attivamente alle agitazioni germanofile in Isvezia e che dovevano secondarla nello sbarco tedesco in Finlandia di cui si parlava un anno fa. Gli elementi finlandesi più moderati si sono astenuti da tale manifestazione ma non dissimulano una certa persistente diffidenza verso la Russia e gradirebbero che il riconoscimento delle loro libertà fosse consacrato dalle potenze alleate o che almeno queste dessero in qualche modo la loro adesione morale alla reintegrazione dei diritti della Finlandia (1).

564.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. R. 732/62. *Parigi, 24 marzo 1917, ore 21,45 (per. ore 5,05 del 25).*

Ribot venuto oggi farmi visita ufficiale mi ha pregato dire a V.E. che faceva molto assegnamento sulla amichevole sua collaborazione sulle gravi questioni che

(1) Ritrasmesso a Londra, Parigi e Pietrogrado con T. gab. 435 del 25 marzo.

interessano nostro paese. Presi occasione accenno questione Asia Minore della quale egli era naturalmente poco informato e sapeva solo di « notevoli ambizioni italiane ». Cercai spiegargli vera base della questione insistendo sulla necessità dimostrare al nostro Paese che accordo di Londra viene lealmente mantenuto dagli alleati nella questione Asia Minore.

Ribot fece vaghe dichiarazioni rassicuranti e promise mettersi al corrente della questione della quale m'assicurava che parleremo a giorni con più comodità (1).

565.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. U. 733/123. *Londra, 24 marzo 1917, ore 22,08 (per. ore 7 del 25).*

Telegramma di V. E. Gabinetto N. 377 (2).

Con comunicazione odierna Balfour (3) mi informa che dopo ulteriori considerazioni gli pare preferibile che l'adesione del Governo francese all'accordo pel Senussi risulti anziché da uno scambio di Note, da formale dichiarazione da firmarsi da lui, da Cambon e da me mercoledì prossimo. Alla predetta comunicazione è unito il testo della dichiarazione proposta dal Governo francese. Ad ogni buon fine prego V. E. telegrafarmi d'urgenza la sua autorizzazione a firmare mettendomi in grado di informare possibilmente lunedì Balfour che mi chiede una pronta risposta. La dichiarazione contiene testualmente i cinque punti contenuti nel memorandum di codesta Ambasciata di Francia dell'11 febbraio u.s. (4) (dispaccio di V.E. Gabinetto N. 9) (5) ed è preceduta dal preambolo che ad ogni buon fine riproduco:

« Vu qu'il est dans l'intérêt commun des trois Gouvernements d'établir nettement et sur une base d'amitié les rapports de la Grande Bretagne, de la

---

(1) Ritrasmesso a Londra e a Pietrogrado con T. gab. 434 del 25 marzo.
(2) Cfr. n. 469.
(3) Si pubblica qui il testo della comunicazione di Balfour: « I understand from His Majesty's Ambassador at Rome that Your Excellency has been authorised by your Government to exchange official notes with a view to place on record the adherence of the French Government to the Anglo-italian arrangement concerning the Senoussi.
The exchange of notes was originally proposed by His Majesty's Government, but it appears to them on further consideration that it would be preferable to record the adherence of the French Government by means of a formal declaration which could be signed by Your Excellency, the French Ambassador and myself.
I have therefore the honour to transmit, herewith, for Your Excellency's concurrence, the draft of a declaration embodying the formula suggested by the French Government and approved by the Italian Government, and to enquire whether it would be convenient for Your Excellency to visit this Office at 5 p.m. on Wednesday the 28th instant, for the purpose of signing the declaration with Monsieur Cambon and myself ».
(4) Cfr. n. 278.
(5) Non pubblicato.

France et de l'Italie à l'égard du Senoussis et vu que les trois Gouvernements ont déjà pris toutes les mesures pour empêcher les rebelles de s'approvisionner sur les marchés avoisinants tout en reservant le ravitaillement légitime des populations paisibles, les soussignés dûment autorisés par leurs Gouvernements respectifs font la déclaration suivante: « Les trois Gouvernements s'engagent: 1°, etc. etc. ... ».

566.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 1020/199. *Pietrogrado, 24 marzo 1917, ore 21,53 (per. ore 7,35 del 25).*

Ambasciatore Inghilterra, di Francia ed io accompagnati da parte nostro personale ci siamo oggi presentati al Consiglio dei Ministri e con brevi allocuzioni abbiamo dichiarato in forma solenne, riconoscimento del Governo provvisorio da parte dei rispettivi Governi nostri. Abbiamo espresso piena fiducia che questi ripongono nell'opera che nuovo regime spiegherà per consolidare con l'ordine la libertà raggiunta e per garantirla contro le minaccie esterne con energica azione militare in intima cooperazione con gli Alleati. Buchanan porse un messaggio di Lloyd George che Miliukoff tradusse in russo ed io tradussi un telegramma pervenutomi da Joel in cui rendevasi estesamente conto della entusiastica accoglienza fatta dalla Camera italiana alle ispirate parole pronunziate da Boselli, Turati e Marcora in onore della nazione, della Duma e dell'esercito russo. Ci rispose Miliukoff a nome Governo provvisorio ringraziando ed assicurandoci che esso porrà in opera ogni cura ed ogni sforzo per premunire nuovo acquisto della libertà contro pericoli interni ed esterni coll'unione nazionale, con l'ordine, con la guerra vigorosa condotta sino vittoriosa sua fine.

567.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 1038/181. *Pietrogrado, 24 marzo 1917, ore 12 (per. ore 11 del 27).*

Testo nota di riconoscimento del nuovo Governo da me diretto al signor Miliukoff:

« Dans ma note du 18 courant j'ai eu l'honneur d'exprimer a V. E. la satisfaction que j'éprouvais en entrant en rapports personnels avec Elle. J'ai

maintenant l'honneur d'informer V. E. que mon Gouvernement ayant appris que le nouveau Gouvernement provisoire russe sous la Présidence du Prince Lvof est prêt a donner suite aux engagements pris par ses prédécesseurs avec les Gouvernements alliés et spécialement à ce qui regarde la continuation de la guerre jusqu'à une fin victorieuse, m'a chargé de le reconnaître et d'entrer en relations officielles avec V. E.

En faisant cette communication a V. E. je désire exprimer aux membres du nouveau Gouvernement mes voeux les plus fervents pour la grandeur et la prospérité de la Russie ».

568.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 759/145. *Pietrogrado, 24 marzo 1917, ore 12 (per. ore 12 del 27).*

L'Ambasciatore di Francia ha rimesso stamane a Miliukoff in presenza mia e del Consigliere dell'Ambasciata inglese (ambasciatore essendo indisposto), seguente messaggio del Governo della Repubblica: "Son Excellence l'Ambassadeur de Russie a communiqué au Gouvernement de la République un télégramme par lequel Miliukoff, Ministre des Affaires Etrangères du Gouvernement provisoire institué à Pétrograd sur l'initiative de la Douma, notifie aux puissances étrangères qu'à la date du 15 de ce mois Sa Majesté l'Empereur a prononcé pour lui et pour son fils son abdication au trône de Russie en faveur du Grand-Duc Michel Alexandrowitch et que d'autre part à la date du 17 mars le Grand-Duc Michel Alexandrowitch a renoncé à assumer le pouvoir suprême jusqu'au moment où une assemblée constituante aura établi la forme du Gouvernement et les nouvelles lois fondamentales de la Russie. En accusant réception de cette communication du Gouvernement provisoire, le Gouvernement français lui exprime les voeux qu'il forme pour le bonheur et la grandeur de la Russie. Convaincu que les liens qui unissent les puissances alliées deviendront chaque jour plus intimes et étroits, liens assurés, comme... (1) Miliukoff, par ces puissances qui combattent depuis près de trois ans pour faire triompher dans le monde les principes de liberté et de justice sur lesquels repose l'indépendence individuelle des peuples et qui poursuivront la lutte sans trêve ni défaillances jusqu'à la victoire finale".

Assenza di esplicita dichiarazione di riconoscimento avendo sollevato qualche dubbio da parte di Miliukoff sulla portata dell'indirizzo, disse interpretarlo come riconoscimento visto che vi si parlava del Governo provvisorio e del Ministro degli Affari Esteri di esso Governo così nel R. 453 (2). Per parte mia dichiarai associarmi a quell'atto di essere pronto, conforme al convenuto fra le tre Ambasciate, a fare atto di riconoscimento del Governo provvisorio simultaneamente

(1) Gruppo indecifrato.
(2) Non pubblicato.

coi miei colleghi. Consigliere dell'Ambasciata inglese dichiarò che giusta le istruzioni ricevute egli era autorizzato a procedere atto di riconoscimento. Stamane stessa poco prima del nostro arrivo al Ministero, Ambasciatore degli Stati Uniti aveva riconosciuto ufficialmente Governo provvisorio. D'altro canto il nuovo proclama indirizzato da Gutkoff all'esercito, la nuova assicurazione di Miliukoff circa la prosecuzione energica della guerra e la convenienza di rafforzare il governo ci avevano persuasi dell'opportunità di non ritardare più oltre l'atto di riconoscimento (1).

569.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 1458/351. *Londra, 24 marzo 1917.*

Ai primi del mese, intrattenendo V.E. sulle cose d'Irlanda, io osservava come non convenisse più considerare il dissidio irlandese a seconda gli attriti e le alterne situazioni parlamentari. Determinati movimenti politici, ognora più accentuantisi all'interno dell'isola, tendevano oramai apertamente meno all'ottenimento di liberi istituti che ad un'intera indipendenza, salva d'ogni legame con la Gran Bretagna e l'Impero; e che però ogni indugio, foss'anche in sterili tentativi di inadeguate soluzioni, non poteva che aggravare il pericolo denunziato, o renderlo ineluttabile.

Così infatti, nei pochi giorni che sono seguiti, la grave controversia è apparsa ai più, ed allo stesso Governo, che ha deciso, contrariamente a quanto aveva dichiarato il Primo Ministro, di tentare nuovamente un accordo.

Il primo a rimettere la questione dinanzi all'opinione pubblica è stato Lord Northcliffe, in una riunione del Club Irlandese di Londra. Egli ha detto che nella storia delle relazioni anglo-irlandesi non mai è occorso un eguale momento, in cui l'azione sia sembrata più urgentemente richiesta più fondate le probabilità di riescita di una soluzione. Perché quindi lo Speaker non mettevasi adesso a capo d'un Comitato d'Inchiesta, in cui fossero rappresentati i primi ministri dei Domini convenuti nella Metropoli, ed indagare le reali condizioni dell'isola, le aspirazioni diverse, e proporre una via d'escita. Questa via d'escita non era necessario fosse proprio l'ideale; molta parte del problema poteva essere lasciata alla buona volontà ed allo sforzo dei partiti locali. Anche Gladstone aveva sempre disperato che tutto l'intelletto d'uno statista bastasse a formulare un « perfetto » statuto irlandese, che, sfortunatamente, in ogni tempo è apparso la condizione necessaria allo scioglimento della questione. Pure l'Inghilterra non aveva mai avuto una precisa Carta Costituzionale, e tuttavia il suo ordinamento è stato sempre considerato il migliore del mondo, in ragione appunto della sua elasticità,

(1) Ritrasmesso a Londra e a Parigi con T. gab. 251 del 28 marzo 1917.

che consente ogni trasformazione ed anche ogni evoluzione. Così adunque poteva essere della Costituzione irlandese; tanto più che qualunque soluzione varrebbe a migliorare di certo il sistema esistente. Occorreva sicché agire senz'indugio; ed il tempo dell'azione chiamavasi oramai: Adesso!

Invero, sotto forma più adorna e sonora, Lord Northcliffe non ha fatto che ripetere la proposta del Signor Asquith, in replica alla nota interrogazione del deputato O'Connor (mio rapporto N. 298) (1). Senonché le relazioni intercedenti fra il Primo Ministro ed il proprietario del *Times* hanno dato al discorso di quest'ultimo uno speciale valore, lasciando supporre, siccome poi è accaduto, che il governo intendeva lasciare il suo atteggiamento « negativo », per assumere, circa le cose d'Irlanda, una forte azione intesa allo scioglimento della questione.

In pari tempo, in altra privata riunione, il Signor Montagu, ex-Ministro delle Munizioni ed intimo amico dell'ex-Primo Ministro, proponeva di procedere senz'altro, in Irlanda, alla riunione di due Parlamenti, l'uno a Dublino e l'altra a Belfast, alla condizione che essi però si riunissero in date occasioni per esaminare le questioni concernenti la totalità dell'isola, e specie quelle riflettenti la politica economica.

Sotto queste premesse si svolse adunque jeri, alla Camera dei Comuni, una breve importante discussione, che ebbe il suo epilogo nella dichiarazione del Governo di voler tentare nuovamente una soluzione.

La discussione, cui non partecipò alcun deputato irlandese, sorse in seguito all'invito rivolto al Governo, da parte del deputato liberale Sir H. Dalziel, di provvedere con urgenza alla sistemazione irlandese, specie in rapporto alla causa stessa degli Alleati. All'appello del deputato liberale subito seguì quello d'un deputato conservatore, il Maggiore Hills, il quale insisté perché la questione fosse finalmente tratta fuori dalle competenze e dalle direttive dei diversi partiti politici ed affidata invece ad un Comitato indipendente, quale poteva essere la Conferenza imperiale. Altri deputati seguirono per raccomandare l'indipendenza dell'Ulster, ovvero l'applicazione integrale dell'Home Rule, ovvero il rinvio dell'intera questione alla conclusione della pace; ma sull'Assemblea predominava l'impressione lasciata dalle dichiarazioni del Maggiore Hills, le quali indicavano una trasformazione avvenuta in certa parte dei conservatori, nel senso di voler rinunziare al loro antico principio di unionismo, con l'accedere alla dottrina liberale, ligia all'Home Rule. Cosicché, con grandissima attenzione, l'Assemblea si fece ad ascoltare il leader del Governo, che era pure il leader dei Conservatori, il quale cominciò col dichiarare di poter prendere la responsabilità di assicurare la Camera che i sentimenti dell'Ulster erano in certo modo cambiati a riguardo del dissidio nazionale, stante oramai la certezza di esso di non esser più minacciato da alcuna imposizione di indesiderati ordinamenti. Se quindi i nazionalisti irlandesi erano pronti, adesso, ad agire nello stesso spirito dei partiti britannici, vi poteva esser speranza di raggiungere un accordo con l'Ulster.

Il Governo intanto desiderava vivamente una soluzione. Ma sacrifici, il Signor Law aggiunse, dovevano esser fatti da ogni parte. In questa speranza il Governo aveva pertanto deciso, malgrado ogni rischio, e sulla sua sola responsa-

---

(1) Cfr. n. 435.

bilità, di tentare un nuovo accordo, che però avrebbe potuto essere concretato solo fra qualche tempo. Replicò subito il Signor Asquith, assicurando che il Governo avrebbe trovato il migliore spirito di volenterosa collaborazione nell'intero partito liberale.

Le dichiarazioni del Signor Bonar Law sono state interpretate allo stesso modo di quelle del Signor Hills, e che cioè il partito conservatore abbia abbandonato o vada abbandonando la sua posizione contraria all'applicazione dell'Home Rule; e che quindi l'antica controversia sia per essere studiata in un ambiente diverso e di certo più propizio pel raggiungimento d'una intesa.

Sebbene sia difficile potersi fin d'ora pronunziare sulla natura del componimento che sarà escogitato dal Governo, o meglio dalla Conferenza Imperiale, pure parmi non improbabile che la questione verrà esaminata sotto questi due principali direttive: 1) che ogni regione da escludersi dall'Home Rule Act debba essere ridotta nei minimi limiti compatibili con i sentimenti unionisti dell'Ulster; 2) che abbia ad essere statuito un qualche simbolo dell'integrità e dell'indipendenza dell'Irlanda.

570.

IL MINISTRO A TEHERAN, ARRIVABENE, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. R. CONFIDENZIALE 100/33. *Teheran, 24 marzo 1917.*

Faccio sgeuito al mio rapporto N. 72/30 dei 4 Marzo corrente mese e confermo, in pari tempo, i miei telegrammi N. 1, 3, 5 e 7 dei 7, 13, 14 e 21 Marzo (1), relativi all'evacuazione del territorio persiano per parte delle truppe turche di Ali-Ehsan bey, alla progettata conferenza di Pietrogrado per la soluzione « radicale » della questione persiana ed agli effetti qui prodotti dai recenti avvenimenti in Russia.

La presa di Kermanscià per parte delle truppe russe agli ordini del Generale Baratoff ha avuto per conseguenza di obbligare i turchi a ritirarsi, in fretta, verso la frontiera turca per evitare di esser tagliati fuori dalla loro base di operazione di Bagdad; ma la conquista di quest'ultima città per parte delle truppe inglesi ha inevitabilmente costretto questo Comando turco a mutare il suo piano di ritirata, così che sembra che Ali-Ehsan bey sia ora ridotto a tentare di sfuggire, al doppio accerchiamento russo ed inglese, per Azizieh e Kifri (mio telegramma N. 1 dei 7 Marzo), seguendo la transversale segnata dalle montagne del Kurdistan persiano verso Suleimanieh. Avvengono tuttora notevoli combattimenti tra le forze russe e quelle turche alla frontiera occidentale persiana tra Kerend e Sarpool, ma se le truppe inglesi, provenienti da Azizieh, sapranno prevenire la ritirata delle truppe turche verso Suleimanieh, traverso il passaggio del fiume Diala presso Kizil-Robat (34° di lat. N., 45° di long. N.),

(1) Non pubblicati.

è lecito prevedere alle truppe turche, sommanti a trenta mila uomini con 18 cannoni e 18 mitragliatrici, un possibile accerchiamento, massime se le truppe del Generale Tchernazuboff, provenienti da Baneh (Kurdistan persiano), e che hanno già varcato il confine ottomano, potranno giungere in tempo a coadiuvare i contingenti russo ed inglese provenienti dal Sud. In tal caso, queste truppe turche dovrebbero, prima o poi, arrendersi ed alle truppe turche di Bagdad non rimarrebbe, verosimilmente, che di ritirarsi, se ancora possibile, nel triangolo Mosul-Suleimanieh-Khanikin. Comunque, la situazione delle truppe turche diventa sempre più precaria e già qui si avverte un notevole mutamento nell'opinione pubblica che si riavvicina ai russi, dopo anche che gli attesi rinforzi russi, in circa 15.000 uomini, sono finalmente giunti a Kasvin.

Quanto alla conferenza di Pietrogrado per la soluzione « radicale » della questione persiana, mi consta, da certa fonte, che, prima degli ultimi avvenimenti russi, era stato risolto dai Governi russo ed inglese di tenere a Pietrogrado una riunione, alla quale dovevano prender parte questi Ministri d'Inghilterra e di Russia, affine di risolvere *radicalmente* (sic) la questione persiana. Dubito che, anche col miglior buon volere ed il più perfetto accordo, si sarebbe ivi giunti ad una sì difficile ed intricata soluzione e mia impressione rimane quella che, con tale riunione, intendevasi piuttosto raggiungere, una buona volta, un accordo più preciso, circa la delimitazione delle zone d'influenza in Persia mal precisata nella Convenzione del 1907, massime per la vasta zona neutra, circa l'attribuzione di Isfahan, per la quale città gli inglesi mostrerebbersi ora più arrendevoli alla pretesa russa, e circa la ricostituzione delle finanze persiane, troppo notoriamente esauste, con una Commissione mista di controllo e quella della gendarmeria, mal organizzata dagli ufficiali svedesi, troppo ligi agli intrighi turco-germanici nel Nord e nel Sud persiano.

Nel mio telegramma N. 5 dei 14 Marzo, mi son permesso di attirare l'attenzione dell'E. V. sull'opportunità che al nostro commercio in Persia fosse eventualmente riservato un trattamento di favore, estendibile anche alle ricche Provincie persiane dell'Azerbaigian e dell'Arabistan, dove le Dogane sono già sotto il controllo russo nell'Azerbaigian ed inglese nell'Arabistan a garanzia dei prestiti russo ed indo-britannico, affine di evitare che il lavoro nostro qui non rimanesse improduttivo. Col mio rapporto N. 35 dei 17 Aprile 1916, che spero sia giunto al R. Ministero, feci già presente all'E. V. la subordinata opportunità che, a migliorare la nostra espansione commerciale in Persia e nel ricco bacino dell'Irak-arabico, potessero venire instituite, se non due Consolati, almeno due Agenzie commerciali l'una a Tebris, l'altra a Bassora; in tal modo, soltanto, potrebbersi raggiungere tangibili resultati pel nostro commercio qui bene avviato, collegando l'azione di questa Agenzia commerciale con quelle da crearsi a Tebris ed a Bassora, prima che l'Inghilterra e la Russia non trasformino in « monopolio » la loro preponderanza attuale, politica ed economica, nel Sud e nel Nord persiano.

Nè è mia impressione che Russia ed Inghilterra potrebbero, massime in questo opportuno momento, sollevare obiezioni ad una nostra eventuale richiesta, perchè Francia e Stati Uniti d'America hanno già Consolati a Tebris ed a Bassora e perchè la nostra azione, limitandosi al campo commerciale, non

dovrebbe servire che a favorire la vendita di prodotti nazionali nel Nord persiano e lungo il bacino del Tigri; l'attuale Consolato di Buscir essendo troppo eccentrico per poter efficacemente sorvegliare i traffici fluviali ed il luogo essendo troppo importante pei possedimenti indiani perchè l'Inghilterra non debba, prima o poi, richiederci di abolirlo, essendo già ora assai malvisto dalla Autorità consolare-militare britannica.

Mi son permesso ritornare su tale ultimo argomento perchè la maggiore conoscenza di questo mercato mi rende ogni giorno di più convinto dei notevoli vantaggi che dalla creazione di dette due nuove Agenzie commerciali potremmo facilmente ritrarre, affidando la rappresentanza di quella di Tebris al connazionale cav. Giuseppe Dussi, uomo intelligente, solerte ed espertissimo e quella dell'Agenzia di Bassora al Dott. C. Marobbio, il quale potrebbe suddividere la sua attività tra questa Agenzia commerciale e quella da crearsi a Bassora.

Riferendomi infine al contenuto del mio ultimo telegramma N. 7 dei 21 Marzo, confermo che la rivoluzione russa è stata qui favorevolmente accolta, perchè qui si spera che il nuovo governo russo saprà più facilmente accettare il punto di vista inglese nella questione persiana e che la permanenza in Persia di un regime più o meno costituzionale, riducente l'autorità dello Scià a quella del « Rex latino » da quella del « König germanico ».

E le reiterate assicurazioni dei governanti inglesi, riassunte dal Signor Balfour, nella seduta della Camera dei Comuni dei 2 Marzo, in risposta al Signor Ponsonby, lasciano trasparire che intenzione del Governo britannico è quella di lasciare sussistere l'indipendenza della Persia e di mantenere in vigore la nota Convenzione del 1907, non ostante gli ultimi scambi di vedute che hanno avuto luogo tra i due Governi russo ed inglese al riguardo e quelli che potrebbero prima o poi verificarsi, ora soprattutto che il mutato regime in Russia trarrà fatalmente seco un mutamento nelle direttive della politica russa in Persia, in senso più liberale.

571.

L'INCARICATO D'AFFARI A TOKIO, FERRANTE, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 740/17. *Tokio, 25 marzo 1917, ore 10 (per. ore 13,55).*

Governo Giapponese intende profittare del nuovo regime in Russia per proseguimento del piano politico di costituire del Giappone, della Russia e della Cina un blocco predominante in Estremo Oriente.

Conoscitori della situazione generale cinese giudicano la rottura delle relazioni con la Germania pericolosa se non fosse seguita subito dallo stato di guerra. Impressione delle audaci domande del Governo cinese agli Alleati menomeranno privilegi extra-territorialità con conseguenze irreparabili.

L'attività degli agenti tedeschi nel Giappone raddoppiata fra le altre cose annunziando che recentemente tra i Capi di Stato Maggiore austriaco e tedesco furono presi accordi nuova offensiva contro Italia.

Espulsione degli austro-tedeschi dal Giappone è difficile atteso che il Giappone contempla di riannodare dopo la guerra gli importanti rapporti di commercio colla Germania. Anche in questa questione la diplomazia britannica si è mostrata insufficiente (1).

572.

IL SOTTO CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, PORRO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 739/7561. *Comando Supremo, 25 marzo 1917, ore 17,25*
(per. ore 18,35).

Comunico seguente telegramma da Gran Quartiere Generale russo in data 25 ore 7 con preghiera darne comunicazione a S.E. Primo Aiutante di Campo di Sua Maestà:

« N. 218. In seguito ad invito della Duma tutti i Granduchi si sono dimessi dalle cariche che occupavano nell'esercito. Il Granduca Nicola non avrà il comando supremo che sembra sarà affidato al Generale Ruski avendo il Generale Alexeieff rifiutato. Generale Romei ».

573.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 745/147. *Pietrogrado, 25 marzo 1917, ore 13,45*
(per. ore 19,45).

Ho chiesto a Miliukoff quale fondamento avesse la voce che il Papa avesse fatto conoscere al Governo provvisorio russo la propria grande soddisfazione per trionfo rivoluzione in Russia ove veniva così stabilita libertà religiosa. Egli mi ha risposto non aver ricevuto comunicazioni di sorta ma immagina che libertà assicurata al culto cattolico come ad ogni altro dal nuovo regime doveva essere bene accolta anche dal Papa. Alla mia domanda se nuovo regime permetterà ai gesuiti di tornare in Russia Miliukoff sorridendo rispose che la quistione non riguarda la libertà di culto (2).

---

(1) Ritrasmesso a Londra, Parigi e Pietrogrado con T. gab. 438 del 26 marzo.
(2) Ritrasmesso a Londra e a Parigi con T. gab. 439 del 26 marzo.

574.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI

T. GAB. 430. *Roma, 25 marzo 1917, ore 23.*

Barrère avendomi accennato a quanto disse a V.E. Cambon circa il riconoscimento ufficiale del nuovo Governo russo (telegramma di V.E. N. 60) (1) gli ho comunicato il contenuto del telegramma di gabinetto N. 182 (2) di Carlotti, già ritrasmesso a V.E., dal quale risulta che i tre rappresentanti avevano proceduto di perfetta intesa, che Paléologue considerava come atto scritto del riconoscimento francese la Nota da lui rimessa lo stesso giorno che gli Ambasciatori d'Italia e d'Inghilterra indirizzarono la loro comunicazione a Miliukoff.

575.

L'INCARICATO D'AFFARI A BRUXELLES, DE RISEIS, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 139/48. *Le Havre, 25 marzo 1917.*

Ho l'onore di trasmettere qui presso copia di una dichiarazione rimessami da questo Signor Ministro degli Affari Esteri, per mezzo della quale il Governo belga denunzia ai Governi neutri ed alleati i nuovi abusi commessi dalle autorità tedesche nel Belgio per quanto concerne la liquidazione forzata di alcune intraprese ed il sequestro delle somme depositate in conto corrente, presso le banche belghe, da sudditi francesi ed inglesi.

Il Governo belga prega i Governi neutri ed alleati di mettere in guardia i rispettivi connazionali contro le eventuali conseguenze giuridiche che potrebbero risultar dalle disposizioni della legge belga contro chiunque eseguisse, in merito a queste liquidazioni, le istruzioni dei sequestratarii ed agenti trovantisi nel Belgio, i quali non sono muniti dei necessarii poteri.

ALLEGATO

BEYENS A DE RISEIS

Un arrêté du Gouverneur Allemand, en date du 29 Août 1916, méconnaissant les principes du droit des gens, organise la liquidation forcée de certaines entreprises en territoire belge occupé par l'ennemi.

En outre, d'après des informations dignes de foi, le Gouvernement Allemand a prescrit à certains établissements de verser à la Banque de l'Empire Allemand le montant des comptes courants des ressortissants français et anglais.

---

(1) T. gab. 726/60 del 24 marzo, non si pubblica.
(2) Cfr. n. 550.

La législation belge, dont font partie les Conventions de la Haye, ne reconnait ni la validité des pouvoirs donnés à fin de liquidation aux séquestres nommés par l'occupant, ni la validité des opérations de liquidation. En conséquence, après la liberation du territoire, les personnes préjudiciées par l'abus que les séquestres ou autres agents de liquidation pourraient faire de leur pouvoir de fait, auront contre les dits séquestres ou agents, et contre leur patrimoine, un recours juridique en réparation.

Toutes les Conventions ou actes juridiques dépassant la simple gestion de garde et de conservation, seront sujets à annulation. Il en sera notamment ainsi pour les alienations de biens meubles ou immeubles, le transfert des créances et en un mot, tous les actes de disposition.

Les représentants, en dehors du territoire belge occupé, de firmes ou de sociétés belges ou étrangères mises sous séquestre par l'autorité allemande s'exposeraient, outre les réparations civiles, à encourir l'application des peines prévues par l'arrêté-loi du 10 décembre 1916 en exécutant les instructions qui leur seraient données par les séquestres ou agents de liquidation.

Le Gouvernement belge, en dénonçant aux Puissances neutres et alliées ces nouveaux abus de l'occupation allemande, les prie de mettre leurs nationaux en garde contre les conséquences juridiques éventuelles que pourrait entraîner pour eux toutes opérations conclues avec des agents sans pouvoirs valides.

576.

IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, CADORNA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, BOSELLI

N. 2041. *Roma, 25 marzo 1917.*

Negli scorsi giorni ho parlato a lungo col generale Robertson, capo dello stato maggiore imperiale britannico, e, con l'intervento del generale Weygand, rappresentante del generale Nivelle, abbiamo discusso in conferenza la questione del concorso diretto che gli Alleati potrebbero darci in determinate eventualità.

Mi riservo di esporre a V.E. i particolari dei colloqui in occasione della imminente mia venuta a Roma, ma intanto mi preme di informarla di quanto segue:

Dai colloqui, è risultato che gli Alleati intendono fra breve iniziare una loro offensiva sulla fronte franco-inglese; soltanto dopo che la situazione militare su detta fronte sia stata chiarita e nel contempo venga a manifestarsi una grave minaccia contro di noi, gli Alti Comandi inglese e francese potranno determinare la possibilità, la specie e la entità del loro concorso diretto a nostro vantaggio, e, *successivamente, proporre* ai rispettivi Governi (e per essi ai Gabinetti o Comitati di guerra) l'invio effettivo dei rinforzi in Italia.

Mi occorre richiamare subito tutta l'attenzione della E.V. su questo secondo punto, perché appare manifesta la necessità e l'urgenza che, in via diplomatica o, meglio ancora, mediante diretti accordi con i Capi dei Governi francese ed inglese, vengano indotti i Gabinetti e Comitati di guerra rispettivi ad accordare fin d'ora agli alti Comandi delle due nazioni Alleate la autorizzazione a *decidere* sull'invio dei rinforzi che gli eserciti francese e britannico potrebbero eventualmente dare a noi. Il dubbio che, anche quando gli Alti Comandi alleati riconoscano

la necessità e la possibilità del concorso diretto, il concorso effettivo debba ancora dipendere da una successiva discussione e deliberazione dei Gabinetti e dei Comitati di guerra, deve essere eliminato senza indugio, perché l'autorizzazione di cui si tratta non può essere rinviata, senza danno comune, al momento in cui si verificheranno le circostanze comprovanti la possibilità e la necessità del concorso diretto. Sarebbe certamente troppo tardi, e la sola previsione che sorga *allora* una discussione circa l'autorizzazione, può, assai probabilmente, compromettere la efficacia del concorso degli Alleati, concorso che deve essere soprattutto rapido. Nessun indugio deve essere frapposto all'invio dei rinforzi in Italia quando i Comandi francese e inglese si inducano a metterli a nostra disposizione, e perciò occorre sgombrare al più presto il terreno dalla pericolosa pregiudiziale che sia necessaria una successiva deliberazione dei Gabinetti o Comitati di guerra alleati, assicurandone in modo esplicito e *fin d'adesso* la preventiva approvazione.

Si tratta, ed è *necessità assoluta*, di dimostrare ai Governi francese ed inglese che i rispettivi Alti Comandi debbono avere fin d'ora la sicurezza che saranno lasciati pienamente *liberi nel decidere* al momento del bisogno; anche perché se i suddetti Comandi saranno subito investiti della facoltà di decidere si potrà addivenire già d'adesso alla concreta predisposizione delle misure atte a garantire il sollecito movimento dei trasporti necessari al tempestivo arrivo dei rinforzi sulla nostra fronte.

È inutile che io rappresenti alla E. V. la importanza capitale che ha per noi il vincolare, fin d'ora, i Governi alleati a rimettere subito nelle mani dei generali Robertson e Nivelle la decisione relativa al *momento* e alla entità dell'invio dei rinforzi; soltanto dirò che questo è l'unico modo perché il concorso che possiamo attenderci dagli Alleati avvenga nel tempo e nella misura sufficienti.

Rivolgo quindi alla E. V. viva preghiera perché, con la sollecitudine che è richiesta dall'importanza che per noi ha la questione, i Capi dei Governi Alleati francese ed inglese, siano interessati a pronunziarsi in proposito, insistendo sulla urgenza della decisione e sulla necessità che questa sia nel senso da me indicato, perché io non dubito che l'E. V. converrà nell'ordine di idee da me espresse.

577.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI

T. GAB. U. 436. *Roma, 26 marzo 1917, ore 19,43.*

Autorizzo V. E. firmare accordo per Senussi nei termini indicati nel suo telegramma N. 123 (1).

---

(1) Cfr. n. 565.

578.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI

T. GAB. 441. *Roma, 26 marzo 1917, ore 21.*

Telegramma di V. E. N. 182 (1).

Qualora Paléologue desiderando rendere più esplicito il suo riconoscimento ufficiale del nuovo Governo russo chieda concorso di V. E. e di Buchanan in un nuovo passo, prego secondarne il desiderio.

579.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 752/127. *Londra, 26 marzo 1917, ore 22,38 (per. ore 3,45 del 27).*

Telegrammi di V. E. 422 (2) e 424 (3).

Balfour mi ha detto oggi che non avendo nè da questo Incaricato d'Affari di Russia nè da Buchanan ricevuto comunicazione alcuna analoga a quella fatta da Giers a V. E. egli non aveva avuto occasione di formulare dichiarazione concreta e precisa. Concordava però sostanzialmente con le vedute manifestate da V. E. sembrandogli naturale che gli Alleati mantengano da parte loro gli impegni che il nuovo Governo dichiari di voler integralmente rispettare. Nel confermarmi poi che su tutta la questione del riconoscimento egli ha lasciato « carta bianca » a Buchanan, ha aggiunto che tra il R. Ambasciatore e quello britannico sarà facile prendere gli accordi opportuni per eventuali concordi dichiarazioni. Circa l'insieme dell'attuale situazione in Russia Balfour mi ha detto essergli ancora malagevole farsi un concetto esatto. Dai telegrammi di Buchanan appare chiaro che ogni Ministro col quale l'Ambasciatore conferisce esprime vedute più o meno ottimiste in base alle sue convinzioni personali.

In questi ultimi giorni si sarebbe verificato un miglioramento nella disciplina truppe alla fronte non essendosi più rinnovati i casi spiacevoli dei soldati che non salutavano i loro ufficiali.

Lascerebbe invece ancora molto a desiderare la disciplina delle truppe nella circoscrizione di Pietrogrado tuttora sotto le note perniciose influenze.

---

(1) Cfr. n. 550.
(2) Cfr. n. 542.
(3) Cfr. n. 543.

580.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 757/125. *Londra, 26 marzo 1917, ore 22,30 (per. ore 4,15 del 27).*

Mio telegramma Gabinetto N. 107 (1).

Ricordavo oggi a Balfour che sono passate quasi due settimane dopo l'ultimo nostro colloquio circa l'Asia Minore e gli chiedevo se aveva completato l'esame del memorandum personale, già da un pezzo consegnatogli. Dopo avermi fatto le sue scuse pel ritardo, Balfour ha detto che da varî giorni aveva cominciato a scrivere una lettera al riguardo ma essa è rimasta a metà in mancanza di alcuni dati chiesti e non ancora ricevuti. Ad ogni buon fine parlando in tesi generale ho significato al Segretario di Stato in forma amichevole ma nel modo più enfatico che qualunque possibilità di accordo sembravami preclusa fino a tanto che rimarrà immutata la proposta presentataci, la quale per note imperiose ragioni è assolutamente inaccettabile. Ho di nuovo ricordato l'osservazione del Ministro Scialoja sulla imprescindibile necessità della inclusione di Smirne. Ho pure parlato nel senso prescrittomi da V. E. col suo telegramma Gabinetto facendo rilevare a Balfour l'estremo imbarazzo in cui V. E. si è trovata e si trova tuttora davanti al Parlamento ed al Paese che alla questione annette bene a ragione primaria importanza, siccome venne luminosamente dimostrato dalle frequenti allusioni nei discorsi di varî deputati e dai commenti dei giornali a cominciare dal *Corriere della Sera* al discorso di V. E. In conclusione ho raccomandato a Balfour di tener presente che questo mio franco parlare risponde scrupolosamente alla realtà della situazione e che a me per discarico della mia coscienza importava assai di non espormi più tardi al rimprovero di aver dissimulato o attenuato la gravità.

Senza entrare in altri particolari e rinviando ogni ulteriore discussione a quando avrò preso conoscenza della predetta sua lettera, Balfour ha pure aggiunto che egli teneva Rodd al corrente di tutto, dopo di che è nuovamente ritornato sul vivissimo suo desiderio di fare la personale conoscenza di V. E. e conferire con Lei. Gli ho risposto il miglior mezzo per appagare tale desiderio parermi quello di liquidare al più presto questa incresciosissima questione mediante soluzione soddisfacente conforme ai nostri diritti ed interessi.

581.

IL GOVERNATORE DELL'ERITREA, DE MARTINO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 1050/1304. *Asmara, 26 marzo 1917, ore 12,15 (per. ore 24 del 27).*

R. Ministro in Addis Abeba telegrafa quanto segue:

« 32 - In sostituzione Cagnasmaco Beiané è stato nominato Ministro degli Affari Esteri Degiac Mullughetà. Scelta del nuovo Ministro degli Esteri è dun-

(1) Cfr. n. 481.

que buona. Degiac Nado è stato destituito dal Comando Province di Balé ed al suo posto è stato nominato Degiac Baiané che fu uno dei principali promotori movimento contro Ligg Jasu. Colli di Felizzano ».

582.

L'AMBASCIATORE A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 1015/130. *Washington, 26 marzo 1917.*

S'è verificata nel partito socialista americano la medesima scissione che, rispetto alla guerra, ha determinato il dissidio in seno ai partiti socialisti d'Italia, Francia, Inghilterra e Germania.

Poche settimane fa il partito socialista americano, e per esso il National Executive Committee, si pronunciava contro l'attitudine assunta dal Presidente e contro le misure da lui adottate per la difesa nazionale. Il deliberato del partito era così violento da giustificare l'appellativo affibbiatogli di « pro German document ». Senonchè un gruppo importante di socialisti, che comprende alcuni fra i maggiori leaders del partito, riunitosi testè, sconfessava le deliberazioni adottate dal National Executive Committee, e col manifesto che ho l'onore di acchiudere (1), mentre affermava la propria adesione alla politica presidenziale e all'istituzione del servizio militare obbligatorio, stigmatizzava ogni diverso programma come nefasto agli interessi della democrazia e in opposizione quindi agli scopi perseguiti dal movimento socialista internazionale.

583.

IL CONSOLE GENERALE A BARCELLONA, LEBRECHT, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. R. 459/43. *Barcellona, 26 marzo 1917.*

Nei miei precedenti rapporti sulla propaganda di guerra, accennavo fra l'altro all'azione deficiente del nostro clero in Ispagna, in ispecie dei Salesiani che, per non compromettersi in alcun senso, mantenevansi freddi, inerti, passivi.

Ignoro se dall'alto sia giunta loro qualche raccomandazione confidenziale, ovvero se sia avvenuto per salutare resipiscenza spontanea, ma è innegabile che il contegno loro, di fronte alla nostra guerra, si è ostensibilmente mutato. I pochi padri Salesiani connazionali qui residenti, al pari di altri pochi sacerdoti nostri di altri ordini, da qualche tempo si dimostrano, come tutti pervasi di amor patrio.

---

(1) Non si pubblica.

Nella recente occasione di una « missione » sacra quaresimale organizzata per la Colonia, la nostra bandiera, da me concessa, tutto il tempo sovrastava in chiesa all'altare Maggiore. E, giusta il bell'esempio inaugurato da Monsignor Marenco, Salesiano, Arci-Vescovo di Massa e Carrara, Delegato Apostolico nel Centro America, stato qui di passaggio, in ogni predica dal pulpito si è sempre auspicata il trionfo delle nostre armi, furon benedetti ogni volta « i nostri soldati, gli Augusti Sovrani, la Madre Patria ed il provvido Governo che ne regge le sorti ».

Il fatto mi è sembrato degno di nota; e ciò tanto più che intervenendo alla « Missione » altresì molti spagnuoli, le prediche italiane, com'io prevedeva, hanno servito, non poco, ad un più giusto apprezzamento della nostra causa.

A questo proposito posso soggiungere che da ineccepibile fonte mi risulta che è passato di qui diretto a Madrid con passaporto diplomatico della Santa Sede un suo messo speciale fratello di un alto personaggio che vive in Vaticano nella grante intimità del Pontefice, recante istruzioni a quel Nunzio Apostolico Monsignor Ragonesi, di adoperarsi nel modo migliore, affinché da parte del clero spagnolo, in genere si ponga fine a qualsivoglia manifestazione di germanofilia di cui putroppo non sono mancate dolorose, quanto molteplici e patenti prove.

584.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI

T. GAB. 440. *Roma, 27 marzo 1917, ore 1.*

R. Ministero delle Colonie comunica quanto segue:

« Segreto - Idris -

Questo Ambasciatore d'Inghilterra, dopo averne conferito con la E.V., è venuto a questo Ministero per dire che a suo modo di vedere, sebbene non sia ancora firmato l'accordo di adesione della Francia ai patti italo-inglesi del 31 luglio 1916 per la Senussia, sembrava conveniente, in vista dell'articolo due di essi, fare previe opportune comunicazioni al Governo francese circa la eventualità che gli attuali negoziati con Saied Idris conducessero alla riapertura di alcuni mercati in Cirenaica e in Egitto. L'Ambasciatore d'Inghilterra si proponeva di telegrafare a Londra. Gli è stato detto che ci saremmo subito messi in comunicazione con la E.V.

L'articolo due dell'accordo a tre che sta per firmarsi a Londra non ammette dubbi di interpretazione, essendo di carattere generale e riferendosi all'apertura e chiusura dei mercati nelle regioni limitrofe a quelle percorse dai Senussi, apertura e chiusura che devono essere regolate d'accordo tra le tre Potenze.

Resta solo a vedersi se l'accordo a tre, non essendo ancora firmato, e trattandosi, nel caso concreto, dell'epilogo di un negoziato speciale da lungo tempo iniziato con Idris da Italia e Inghilterra insieme, e regolato *espressamente* dalla Parte Speciale B dell'accordo italo-britannico, alla quale la Francia non ha aderito sia sufficiente una comunicazione semplicemente informativa o se si debba fare una comunicazione con attesa di risposta.

A me parrebbe, salvo contrario avviso della E.V., che, allo stato delle cose e data la iniziativa presa dall'Ambasciatore d'Inghilterra, convenga conciliando tutte le esigenze, fare subito al Governo francese una comunicazione concordata col Governo inglese in cui si contengano sostanzialmente i seguenti concetti.

Si tratta, nel caso concreto, del probabile epilogo di uno speciale negoziato da lungo tempo condotto con Idris Senussi da Italia e Inghilterra e contemplato nella parte Speciale B dell'accordo italo-inglese del 31 luglio 1916, alla quale la Francia non ha aderito. Nondimeno, e sebbene l'accordo a tre non sia ancora firmato (se non fosse firmato prima della comunicazione), siccome nella eventuale intesa con Idris vi sarebbe una clausola relativa alla riapertura di alcuni mercati in Cirenaica (Bengasi, Derna e Tobruc) e in Egitto (Selum), i due Governi alleati credono dover informare fin d'ora di tale eventualità il Governo francese, avvertendo che si tratta di provvedimento eccezionale riguardante solamente la Cirenaica e l'Egitto, limitato a quei soli quattro scali, *a scopo di pacificazione* e quindi a favore di futuri sottomessi ora ribelli, e con riserva di immediata revoca se lo scopo a cui la riapertura è diretta non fosse raggiunto ».

Prego V.E. mettersi in relazione con codesto Governo per fare, ove egli concordi, al Governo francese e per esso a codesto Ambasciatore di Francia, la comunicazione identica di cui sopra.

585.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, E A PARIGI, SALVAGO RAGGI

T. GAB. S. 443. *Roma, 27 marzo 1917, ore 1.*

Generale Cadorna ha scritto al Presidente del Consiglio, in data 25 marzo (1), quanto segue: « Negli scorsi giorni » ecc. ecc. sino alla fine «idee da me espresse».

Prego V.E. agire con la massima urgenza ed efficacia in conformità di quanto precede e telegrafarmi.

586.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, SALVAGO RAGGI, E A PIETROGRADO, CARLOTTI

T. 395. *Roma, 27 marzo 1917, ore 16.*

R. Ministro in Pechino mi ha diretto seguenti telegrammi:

1) « in data 15 corrente furono consegnati i passaporti al Ministro di Germania a Pechino e a tutto il personale diplomatico e consolare tedesco.

(1) Cfr. n. 576.

Nulla è ancora stabilito per quanto concerne l'Austria Ungheria.

I ministri Alleati hanno chiesto le seguenti informazioni al Governo cinese:

1) quale sarà il contegno della Cina nei riguardi dell'Austria;

2) circa il modo ed i mezzi di cui intende valersi per la partenza del personale tedesco dalla Cina;

3) circa le questioni delle concessioni austro-tedesche;

4) circa il disarmo delle truppe austro-tedesche;

5) circa le navi nemiche trovantisi nei porti tedeschi;

6) circa le Ditte commerciali nemiche rappresentate in Cina.

I rappresentanti alleati chiesero al Ministro degli Affari Esteri cinese se nel caso che i loro Governi aderissero alle domande cinesi, la Cina si unirebbe a loro. I Ministri alleati hanno appreso con sorpresa che il Governo cinese ha rivolto ai loro colleghi americano, spagnolo e olandese domande analoghe a quelle che sono state rivolte ai Governi alleati ».

2) « Alle domande contenute promemoria rimessogli 14 corrente Ministro Affari Esteri non ha dato ancora che risposte evasive e dilatorie. Ci ha rimesso una semplice esposizione dei fatti finora acquisiti; consegna passaporti agli agenti diplomatici e consolari Germania, cattura delle navi tedesche nei porti cinesi, presa di possesso concessioni tedesche da parte autorità cinesi.

Abbiamo tentato fargli comprendere che se il Governo cinese non ammetteva almeno in principio rottura completa ed efficace con gli imperi centrali non potevamo continuare trattative. Ministro ha risposto che ne avrebbe riferito al Consiglio di Gabinetto ».

Prego comunicarmi parere di codesto Governo.

A mio avviso non si dovrebbe consentire alcuna ulteriore concessione alla Cina fino esauriente sua risposta.

587.

IL MINISTRO PRESSO IL GOVERNO SERBO A CORFU', SFORZA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 1045/GAB. 36. *Corfù, 27 marzo 1917, ore 17 (per. ore 19).*

Pachitch è preoccupato per le più recenti notizie russe. Egli pensa che la crisi potrà risolversi secondo che sui capi e la massa del partito socialista prevarrà sentimento patriottico o la passione di parte giacché detto partito socialista è ora forza più organizzata Russia. Mi ha detto che dei socialisti francesi recansi Russia persuadere compagni necessità vincere prima nemico esterno. Pachitch domandavasi se dei rivoluzionari italiani non potrebbero essi pure agire. Riferisco suo pensiero perché Pachitch conobbe mondo rivoluzionario russo e perché vi sono forse da noi elementi rivoluzionari interventisti con amicizie russe.

588.

IL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. P. 1054/ GAB. 120. *Atene, 27 marzo 1917, ore 13,50 (per. ore 19,25).*

Stampa ed in generale opinione pubblica divengono sempre più aspre e sempre più si eccitano circa nostra avanzata nell'Epiro più (*sic*) greco. Ciò che soprattutto irrita animi si è l'asserita azione di disellenizzazione che esercita nostra autorità militare e timore nostra occupazione debba estendersi fino a Janina ed anche più in là.

In occasione nostra prima occupazione Epiro settentrionale non mi astenni dall'esporre a V.E. che motivi d'ordine morale e politico militare facevano ritenere inopportuna tale occupazione. Nell'attuale fase debbo segnalare a V.E. che la nostra azione è, oltre tutto, considerata dai greci come una specie di tradimento, in quanto che, essendosi Italia nella recente crisi dimostrata fautrice del trono di Re Costantino, avversa entrata guerra dell'Intesa contro Grecia e protettrice Grecia contro rivoluzione, oggi veniamo accusati avere assunto tale attitudine unicamente per profittare poi dell'occupazione a fine impadronirci di un territorio greco. A me sembra certo che la nostra occupazione Epiro, soprattutto se giungerà Janina e se si conferma che essa assume carattere di vera e propria dominazione politica che i greci le attribuiscono, ricondurrà Grecia realista ad appoggiarsi sulla Francia e forse a riconciliarsi col venizelismo, a cui finirà per riconoscere merito avere previsto pericolo italiano. V.E. giudicherà se queste mie considerazioni meritino attenzione del R. Governo al punto da imporre alle nostre autorità militari un cambiamento di linea di condotta e remora assoluta di non avanzare più oltre. In ogni caso R. Governo deve rendersi conto che continuando per questa via scaviamo fra noi e gli Elleni (forza indiscutibile dell'Europa orientale) una fossa che nulla mai riuscirà a colmare (1).

589.

IL SOTTO CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, PORRO,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 768/5901. *Comando Supremo, 27 marzo 1917, ore 21 (per. ore 21,35).*

Comunicasi il seguente telegramma dal Gran Quartiere Generale russo data 26, ore 21,12 con preghiera di darne comunicazione a S.E. il Primo Aiutante di Campo di S.M. il Re:

« 227. Comandante Stefanic, czeco, ben noto a codesto Comando, ha lasciato la Russia diretto a Parigi. Egli ha svolto qua un lavoro importante e proficuo

(1) Cfr. n. 608.

avendo ottenuto concessioni dal Governo russo di un... (1) e di un Consiglio nazionale Czeco. Non so se Governo provvisorio abbia confermato tali provvedimenti. Probabile che Stefanic si rechi anche in Italia. Avendo avuto egli stretto contatto coi più importanti uomini politici e militari della Russia e della Romania, compresi quelli che ora costituiscono il Governo provvisorio russo, egli potrà fornire notizie serie e importanti. Aggiungo che lo Stefanic si è mostrato sempre fedele amico dell'Intesa e dell'Italia. Generale Romei ».

590.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 764/131. *Londra, 27 marzo 1917, ore 22,18 (per. ore 1,50 del 28).*

Mio telegramma Gabinetto 119 (2).

In risposta ad una mia domanda Balfour mi disse ieri che nel riferire al Gabinetto di guerra circa la nostra partecipazione alle operazioni nella zona internazionale (Palestina) egli aveva espresso parere favorevole non vedendo alcun motivo di obiezione ad una rappresentanza della bandiera italiana dal momento in cui erasi consentito la rappresentanza francese. Ignorando tuttavia a che punto fosse la pratica, chiamò il suo Capo Gabinetto e l'incaricò di assumere informazioni. Stamane ebbi da lui una lettera particolare del seguente tenore:

« Riferendomi alla conversazione di ieri vedo che, come vi dissi, noi stiamo prendendo in favorevole considerazione la questione della rappresentanza bandiera italiana in caso di eventuali operazioni nella zona internazionale. Siamo al riguardo in comunicazione con i francesi e saremo quindi in grado di farvi avere quanto prima una risposta definitiva ».

591.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 770/132. *Londra, 27 marzo 1917, ore 22,18 (per. ore 4,30 del 28).*

Mio telegramma Gabinetto n. 126 (3).

Ho trovato oggi Lloyd George minutamente al corrente della questione del nostro rifornimento di carbone e pienamente compenetrato dalla gravità della situazione della quale ha detto essere preoccupato anche più di quanto io potevo

(1) Gruppo indecifrato.
(2) Cfr. nota del n. 540.
(3) Non pubblicato.

immaginare. Della questione si è occupato esaurientemente il Gabinetto di guerra venerdì e stamane dopo accurato esame si è riconosciuta la necessità di eguagliare la disponibilità di tonnellaggio tra noi e la Francia. Chiestogli a quanto equivale praticamente tale eguaglianza ha risposto che dai calcoli fatti risulta che oggi la Francia ha il sessanta per cento del tonnellaggio inglese disponibile e noi il quaranta. Occorrerà quindi ritornando sugli impegni già presi col Governo francese (ciò che ha osservato cagionerà un grosso « ricatto » (?) che converrà comunque fronteggiare) assegnare cinquanta per cento a noi ed altrettanto alla Francia. Lloyd George ha riconosciuto meco l'insufficienza di tale provvedimento, pure osservando riuscire per il momento materialmente impossibile darcene di più. Ha poi aggiunto che se, come egli ha ragione di ritenere, il Presidente degli Stati Uniti dichiarerà la guerra il due aprile egli intende suggerirgli, ed a tale uopo si propone inviare eventualmente persona in America, di adibire il tonnellaggio neutrale ora largamente concentrato nelle acque americane, per tutti i servizi di cabotaggio o fare invece affluire verso i porti alleati il tonnellaggio americano. Tale provvedimento, circa il quale egli spera ma non è ancora sicuro del consenso del Presidente, permetterebbe subito di accrescere il tonnellaggio per trasportare carbone inglese in Italia. Lloyd George ha concluso causa prevedibili nostre difficoltà essere la scomparsa del tonnellaggio neutrale, avendo Governo britannico, per quanto lo concerne, messo a disposizione nostra tutto il tonnellaggio di cui eragli possibile disporre. Comunico il contenuto del presente telegramma a Mayor ed Attolico.

592.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 1064/194. *Pietrogrado, 27 marzo 1917, ore 11,30 (per. ore 16,30 del 28).*

Testo Nota con la quale Miliukoff prende atto comunicazione relativa riconoscimento:

« Par lettre en date du 22 courant V. E. a bien voulu me faire connaître que le Gouvernement Royal reconnaît le nouveau Gouvernement provisoire établi en Russie et vous chargeait d'entrer en relations officielles avec lui. J'ai l'honneur de ... (1) au nom du Gouvernement provisoire de cette obligéante communication et vous saurai gré de vouloir bien renouveler au Gouvernement italien ami et allié de la Russie l'assurance de la fidèle collaboration du Gouvernement russe spécialement en ce qui concerne la continuation de la guerre jusqu'à une fin victorieuse ».

(1) Gruppo indecifrato.

593.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. R. 783/51. *Pietrogrado, 27 marzo 1917, ore 13,20 (per. ore 11,35 del 29).*

Mi è stato riferito confidenzialmente che il Ministro di Bulgaria a Berna, dopo varie escursioni in Isvizzera ove avrebbe corrisposto a segreti convegni, è partito per Sofia allo scopo riferire i risultati dei suoi colloqui con emigrati russi, dai quali egli avrebbe creduto rilevare che nuovo regime in Russia potrebbe prestarsi ad una futura riconciliazione bulgaro-russa (1).

594.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. R. 789/149. *Pietrogrado, 27 marzo 1917, ore 13,30 (per. ore 19,45 del 29).*

Ho chiesto a Miliukoff che cosa pensasse dei viaggi di Rizoff in Scandinavia e di Radeff in Isvizzera. Egli rispose non attribuirvi importanza ma si affrettò a soggiungere che il nuovo regime in Russia e particolarmente la sua presenza al Ministero Esteri potrebbe inspirare nei bulgari già stanchi dello spadroneggiare germanico e della guerra, disposizioni favorevoli ad una separata pace.

Questo porterebbe un colpo mortale ai turchi (fra l'altro la Russia potrebbe sbarcare sulla costa bulgara truppe per Costantinopoli) agevolerebbe l'azione dell'esercito di Salonicco e porterebbe in grave imbarazzo l'Austria. Naturalmente, proseguì Miliukoff, converrebbe garantire ai bulgari pieno compimento dei patti del 1912 (da Veles a Ocrida lago compreso) con più Uskub e Cavalla. Rispetto alla frontiera romena potrebbe tornare in vigore quanto fu stabilito nella conferenza di Pietrogrado del 1913, (Silistria ecc.). Quanto ai serbi essi troveranno adeguati compensi nell'assegnazione della Bosnia-Erzegovina, con il giungere all'Adriatico, colla creazione della Jugoslavia. La parte di Serbia occupata dai bulgari (Nisch ecc.) dovrà essere inoltre restituita. Ho chiesto a Miliukoff se egli credesse che la Bulgaria vorrebbe svincolarsi dalla stretta ferrea in cui militarmente, politicamente ed economicamente è tenuta dalla Germania. Ha risposto risultargli che Bulgaria è stanca di digerire il giogo

(1) Ritrasmesso a Londra, Parigi e alla Legazione di Berna con T. gab. n. 457 del 30 marzo 1917.

impostole dai tedeschi e dal Re Ferdinando, ma non ha saputo finora sbarazzarsene pur conservando quanto aveva acquistato. Può darsi che si rivolga agli alleati. Ad ogni modo però questi non faranno primo passo e attenderanno che iniziativa per pace separata parta dai bulgari.

Miliukoff mi ha pregato considerare come private confidenze fatte.

595.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 1077/S. N. *Pietrogrado, 27 marzo 1917, ore 13,30*
(per. ore 22,15 del 29).

Miliukoff, al quale ho chiesto quale fosse pensiero del Governo provvisorio circa avvenire Polonia, mi ha risposto che questione non era stata ancora esaminata ma che certamente nuovo regime sarà liberale anche verso i polacchi assicurando loro una larga autonomia per la quale l'home rule poteva fornire ispirazione, ma non l'indipendenza.

Sebbene egli non l'abbia menzionato è nota infatti teoria dei cadetti secondo la quale ... (1) che Russia si premunisca contro possibili avvicinamenti dei polacchi all'Austria od alla Germania ai danni della Russia.

Campo polacco a Pietrogrado non ha preso il partito per la rivoluzione, è incerto e minaccia scindersi. Si dice conte di Vielopolsky voglia dimettersi da capo del « colo » polacco presidenza del quale verrebbe assunta da Scebeko già membro Consiglio dell'Impero che è di tendenze meno aristocratiche del primo.

596.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 790/152. *Pietrogrado, 27 marzo 1917, ore 13,30*
(per. ore 12,10 del 30).

Energica opposizione è sollevata dal Consiglio dei Deputati operai e dei soldati alla partenza degli ex Sovrani dalla Russia allegando il timore che dall'Inghilterra essi passerebbero in Germania e comunque sarebbero all'estero

(1) Gruppo indecifrato.

nucleo di agitazione per la loro restaurazione. Il Governo provvisorio adoperasi a persuadere operai che il soggiorno dell'ex Sovrano in Inghilterra sarebbe appunto garanzia contro un tale pericolo, ma la resistenza continua. È sospeso progettato viaggio.

597.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 791/153. *Pietrogrado, 27 marzo 1917, ore 13,30 (per. ore 16,30 del 30).*

Telegramma di V. E. N. 424 (1).

Non mancherò di tener presenti le istruzioni in esso contenute. Fino ad ora il mio collega d'Inghilterra non ha ricevuto comunicato dal suo Governo nè dal Governo provvisorio circa la dichiarazione scritta di impegnarsi verso Russia. Quanto agli impegni della Russia, essi risultano già dal manifesto del Governo provvisorio, come dalle dichiarazioni di Miliukoff di cui abbiamo preso atto nelle nostre note di riconoscimento (mio telegramma N. 181) (2).

598.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI

D. R. 10. *Roma, 27 marzo 1917.*

Il Ministero della Marina mi ha diretto una Nota in data 25 marzo circa richieste di naviglio da farsi all'Ammiragliato Inglese.

Invio qui accluso la copia della Nota e del relativo annesso ad opportuna conoscenza di V. E. e perché Ella agisca presso codesto Governo nel senso desiderato dal Ministero della Marina.

ALLEGATO I.

CORSI A SONNINO

N. 5685. *Roma, 25 marzo 1917.*

Nel rimettere a V. E. copia della nota Verbale spedita oggi all'Addetto Navale Italiano in Inghilterra perché ne faccia consegna al Primo Lord dell'Ammiragliato, mi pregio richiedere a V. E. di compiacersi interessare il R. Ambasciatore a Londra ad interporre i suoi validi uffici, perché le nostre giuste richieste siano soddisfatte.

Tali richieste come è spiegato nella Nota, mentre sono determinate dalle condizioni reali indiscutibili della nostra situazione navale in Adriatico, e dalle esi-

---

(1) Cfr. n. 543.
(2) Cfr. n. 567.

genze di varia indole alle quali noi dobbiamo ivi far fronte e che gravitano pressoché esclusivamente sul naviglio sottile, corrispondono altresì ad impegni già assunti e ad affidamenti dati dallo stesso Ammiragliato Inglese. I quattro cacciatorpediniere dei quali è argomento nella Nota, furono già assegnati dall'Ammiragliato alla Prima Flotta Alleata fino dal Novembre scorso, ma non hanno mai raggiunto la loro destinazione e risulta che essi continuano ad essere impiegati in Egeo. In occasione della Conferenza Navale riunitasi a Londra nel Gennaio scorso, lo stesso Primo Lord dell'Ammiragliato riconoscendo giuste le nostre domande, convenne nella necessità di rinforzare nel basso Adriatico il naviglio leggero e rapido e nel verbale di quella Conferenza, all'art. 9, venne consacrata la promessa dei rappresentanti inglesi, di rinforzare, appena possibile, con qualche esploratore moderno, la nostra Armata, anche a titolo di compenso per le navi da battaglia inglesi che sono state, con nostra adesione, ritirate da Taranto.

Ed ora, nella previsione di una maggiore attività che il nemico possa sviluppare anche per mare e in seguito al logoramento continuo a cui sono state sottoposte le unità del nostro naviglio e che ne hanno diminuito la efficienza, reputo legittimo e doveroso pregare il Governo Alleato di voler prendere in giusta considerazione la situazione e di porgere quel maggior contributo che gli sia possibile per fronteggiarla nelle condizioni più vantaggiose.

Nella occasione credo non sia superfluo far rilevare a V. E. che da parte della Marina Militare Italiana ogni sforzo viene fatto per mantenere gli impegni assunti entrando nel conflitto a fianco degli alleati e ogni arrendevolezza viene usata per corrispondere, a titolo di solidarietà, da esigenze estranee alla sfera dei nostri obiettivi ed interessi, e che pertanto si gradirebbe uguale disposizione a nostro riguardo da parte degli Alleati.

ALLEGATO II.

CORSI A REY DI VILLAREY

Roma, 25 marzo 1917.

Nell'attendibile previsione che il nemico possa prossimamente sviluppare una maggiore attività anche per mare, e, specialmente in Adriatico, col suo naviglio sottile, ora reintegrato nella sua pristina efficienza, e con riferimento a quanto fu dichiarato e riconosciuto nella Conferenza Navale di Londra, del Gennaio u. s. si ritiene opportuno e necessario pregare l'Ammiragliato Inglese di voler prendere in considerazione quanto si va ad esporre.

Fino dal novembre 1916 l'Ammiragliato inglese, consapevole delle condizioni della nostra situazione navale in Adriatico e delle sempre aumentate esigenze alle quali ivi dovevasi far fronte col naviglio sottile, avvertì di aver disposto perché 4 C. T. della classe H. raggiungessero la nostra Armata a Taranto e vi rimanessero aggregati. Ma a tutto oggi gli effetti della disposizione non si sono verificati e risulterebbe che quei 4 C. T. continuano ad essere impiegati in Egeo. E poiché le ragioni per le quali quel concorso era stato richiesto ed accordato persistono e sono anzi aumentate, si pregherebbe l'Ammiragliato Inglese di voler dare esito alla preavvertita disposizione.

In occasione della Conferenza Navale di Londra, quando si trattò dell'argomento del ritiro della Divisione Navale Inglese da Taranto, i delegati italiani fecero presente che tale deliberazione, mentre alterava le condizioni stabilite nella Convenzione Navale, avrebbe modificato in senso sfavorevole la nostra situazione in Adriatico (dove gravita l'unica forza navale che sia opposta agli Alleati nel Mediterraneo) a meno che da parte dei francesi non fosse stato assunto l'impegno di mantenere permanentemente a Corfù una sostanziale forza navale e da parte dell'Ammiragliato Inglese non fosse stato fatto ogni sforzo per rinforzare, appena

possibile, la Prima Squadra Alleata con un conveniente numero di unità del naviglio sottile.

Ora, nelle eventualità che si prospettano, si è indotti a chiedere all'Ammiragliato Inglese quando ritenga che la possibilità di fare il promesso sforzo debba verificarsi ed a pregarlo di voler riconoscere che un ulteriore ritardo nel realizzare il rinforzo della Prima Squadra Alleata mentre pregiudicherebbe il presente potrebbe rendersi inefficace nell'avvenire.

Ed a tale proposito sembra utile osservare che la prima Flotta Alleata, escludendo il TOPAZE che non si presta ad un efficace impiego tattico, dispone, attualmente, in contrapposto a similari unità austriache, di I « Dartmouth », 3 tipo « Liverpool » e 3 tipo « Bixio » il cui armamento di artiglieria è bensì decisamente superiore al complesso dei tipi « Spaun », ma che, in confronto dei 29,5 nodi che queste navi han dimostrato di poter sostenere, non possono sviluppare che una velocità oraria di 25,5 nodi.

Ora se si pensi che in un teatro di operazioni così ristretto come è l'Adriatico, dove i rifugi e le basi d'operazioni del nemico sono, per così dire, a portata di mano del proprio naviglio, le probabilità di impegnare e condurre a termine una azione dipendono dalla possibilità di approfittare di istanti fugacissimi spontaneamente risulta che la nostra reale padronanza delle acque e il successo delle nostre operazioni sono subordinate alla condizione che noi possediamo un nucleo di unità non solo complessivamente più forti, ma considerevolmente più veloci di quelle nemiche.

Ammessa tale necessità tattica, poiché noi disporremo fra poco di due esploratori tipo « Aquila » (1500 T. - III 152 m/m 34 nodi) sembrerebbe conveniente che fossero aggregate alla Prima Squadra Alleata tre unità almeno dei tipi « Arethusa » o « Calliope » le quali, con le due Italiane suddette, costituirebbero quel nucleo di esploratori potenti e veloci, del quale si è stati privi finora, e senza del quale è vano sperare di poter conseguire risultati decisivi sulle moleste unità veloci della flotta avversaria.

599.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, SALVAGO RAGGI, A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO A PECHINO, ALIOTTI, E ALL'INCARICATO D'AFFARI A TOKIO, FERRANTE.

T. GAB. 452. *Roma, 28 marzo 1917, ore 18,30.*

(Per Parigi, Londra e Pietrogrado): Questo Ambasciatore del Giappone mi ha confidenzialmente informato che suo Governo ha intenzione domandare nei negoziati di pace cessione dei diritti territoriali e interessi speciali che Germania possedeva prima della guerra nel Chantoung e sopra le isole germaniche nel Pacifico a nord dell'Equatore e che essendosi assicurato appoggio Francia, Inghilterra, Russia, Governo giapponese aveva fiducia che Governo italiano vedrebbe con simpatia accordo intervenuto al riguardo con alleati.

Ho risposto che per parte mia non avevo nessuna obiezione da fare.

(Per Pietrogrado): Prego comunicare quanto precede Pechino e Tokyo.

600.

IL SOTTO CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, PORRO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 773/5962. *Comando Supremo, 28 marzo 1917, ore 19,45 (per. ore 20,40).*

Comunicasi il seguente telegramma pervenuto dal Gran Quartiere Generale russo data 27, ore 17,25, con preghiera di darne comunicazione anche a S. E. il Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re.

226. « Zamoisky rappresentante il partito polacco russofilo ha fatto ai Capi delle missioni militari la seguente dichiarazione: « Coll'abdicazione di S. M. Nicola II la Polonia rimane senza Sovrano. Di ciò approfitteranno i tedeschi per intensificare in Polonia la propaganda in favore loro. Sinora la Polonia ha resistito; il reclutamento ha fallito. Ma se il Governo provvisorio non risolverà al più presto possibile la questione polacca con una dichiarazione che ne garantisca in avvenire l'indipendenza e l'unità, il popolo polacco perderà ogni speranza nella Russia e si rivolgerà alla Germania. Giova ricordare che in Polonia vi sono un milione di uomini validi alle armi che potrebbero ingrossare le file tedesche. È perciò necessario nell'interesse dell'Intesa di ottenere dal Governo provvisorio e al più presto possibile la indicata dichiarazione delle Potenze dell'Intesa. I Capi di queste Missioni militari hanno comunicato quanto sopra ai rispettivi Comandi Supremi. Generale Romei ».

601.

L'AMBASCIATORE A MADRID, BONIN, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 1068/78. *Madrid, 28 marzo 1917, ore 19,20 (per. ore 2,15 del 29).*

Governo spagnuolo pubblica nota ufficiosa con la quale informa il pubblico dell'insuccesso delle sue trattative con la Germania intese ad assicurare il ritorno dei bastimenti spagnuoli che si trovano nei porti inglesi quando gli Imperi Centrali con la loro nota del 31 gennaio proclamarono guerra sottomarina ad oltranza. Causa insuccesso fu gravità e qualità condizioni poste dal Governo tedesco fra le quali impegno degli armatori non fare commercio porti nemici, versare in una banca tedesca cauzione 500 marchi per tonnellata, rinunzia da parte Governo spagnuolo alla assicurazione per conto dello Stato dei bastimenti diretti alla zona di guerra. Di più ritorno quelle navi non sarebbe autorizzato che dopo il primo maggio. Ministro di Stato mi disse stamane che Ambasciatore di Germania si era doluto con lui di quella pubblicazione, ma che Governo spagnuolo l'aveva giudicata necessaria per giustificare propria azione. Condizioni poste dalla Germania, egli mi disse, erano impossibili e umilianti e ciò egli aveva significato in una nota energica al Principe Ratibor.

602.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 775/135. *Londra, 28 marzo 1917, ore 11,22 (per. ore 6,15 del 29).*

Mio telegramma N. 134 (1).

Ad ogni buon fine comunico a V. E. il telegramma spedito testè a Salvago:

« Oggi abbiamo firmato il noto accordo col Senussi. Questo Governo ha telegrafato a codesto suo Ambasciatore di notificarlo al Governo francese. Bertie è stato pure prevenuto che Cambon fu verbalmente informato dei noti negoziati pacifici in corso col Senussi e che probabilmente il Governo francese sarebbe presto richiesto di consentire all'apertura di alcuni mercati in Egitto e in Cirenaica (Bengasi, Derna, Tobruk e Selum) nell'intesa che tali mercati sarebbero nuovamente chiusi al primo indizio di pericolo. Bertie venne incaricato di fare al Governo francese comunicazione in questi termini. Conformemente ordini superiori comunico quanto precede a V. M. per analoga comunicazione di codesta Ambasciata al Governo francese. Ripeto presente telegramma a Roma ».

603.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. R. 794/155. *Pietrogrado, 28 marzo 1917, ore 11 (per. ore 18,30 del 30).*

Governo provvisorio ha inviato al Caucaso una commissione composta di cinque deputati arruolati dalla Duma (due georgiani, uno russo, uno armeno, uno tartaro musulmano) con incarico di raccogliere ed esaminare richieste di riforme amministrative e politiche di quelle popolazioni. Fra l'altro dovrebbe studiare migliori mezzi per eliminare antichi contrasti fra musulmani ed armeni. A Miliukoff, che ciò mi riferiva, ho chiesto quale fosse il programma del Governo rispetto agli armeni ed egli mi rispose, sebbene nessuna decisione fosse stata presa, egli credeva dover accordarsi all'Armenia unita un regime autonomo e sperava che Francia avrebbe fatto lo stesso per gli armeni della futura sua zona, mentre Inghilterra non avrebbe potuto che vedere di buon occhio il compimento suoi tradizionali voti in favore di quel popolo. Mi permetto richiamare l'attenzione V. E. su tali idee del Governo provvisorio che, se effettuate, produrranno non lieve malcontento nelle popolazioni musulmane dell'Armenia turca e persiana e della Cilicia seguito forse da una considerevole loro emigrazione nelle finitime provincie. Con l'autonomia, la questione delle terre che fu sempre la prima causa delle cruente lotte fra turchi, curdi e armeni, non

(1) T. gab. 780/134, non pubblicato.

potrà infatti risolversi che in favore di questi ultimi. Quanto all'autonomia agli armeni di Cilicia, se essa non poteva andare a grado dell'antico Governo russo contrario alle autonomie in generale e quindi non desideroso che altri ne desse l'esempio, è chiaro che di essa si compiacerebbe il nuovo governo di tendenza autonomista. Non tarderebbe però a crearsi una situazione delicata tra Francia e Russia dovendo contemplarsi che gli armeni, dopo l'autonomia, vorranno pure completare la loro unità e sboccare sul Mediterraneo attraverso quel territorio che ancora si denomina piccola Armenia » (1).

604.

IL MINISTRO PRESSO IL GOVERNO SERBO A CORFU', SFORZA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 156/29. *Corfù, 28 marzo 1917.*

Nel foglio quotidiano che gli alleati qui pubblicano, l'Ufficio Stampa serbo ha fatto ieri comparire la seguente notizia:

« M. Milioukoff vient dans une récente déclaration de préciser les buts de guerre de la Russie:

« Occupation de Constantinople;

« Libération des nationalités opprimées par l'Autriche-Hongrie;

« Délivrance de la Belgique, de la Serbie, de la Roumanie;

« Constitution d'une Yougoslavie solidement organisée et élévation autour de la Serbie glorieuse d'une infranchissable barrière contre les ambitions germaniques ».

Di queste dichiarazioni del nuovo Ministro russo il Signor Pasic non mi ha parlato; nè io ho voluto portarci il discorso.

Che abbian essi qui fatta la pubblicazione, potrebbe provare che i serbi sono o si mostran contenti delle parole, dall'apparenza sì lusinghiera, del Miliukoff. Tuttavia, se sono autentiche, mi sembra lascino ben comprendere quanto il pensiero del Ministro russo sia lontano dalle speranze del panserbismo.

605.

L'AGENTE DIPLOMATICO E CONSOLE GENERALE AL CAIRO, NEGROTTO CAMBIASO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 818/162. *Cairo, 28 marzo 1917.*

Ho l'onore d'informare V. E. che, con recente decisione del consiglio dei ministri, è stata istituita una commissione per lo studio delle riforme che si renderanno necessarie all'eventuale abolizione delle capitolazioni.

---

(1) Ritrasmesso per posta a Londra e Parigi, con T. gab. 469 del 31 marzo.

Ecco il testo di tale decisione:

« Art. 1. — È istituita per lo studio di dette riforme una commissione composta come appresso: S. E. Wahba pascià, ministro delle finanze; S. E. Adly Yeghen pascià, ministro della pubblica istruzione; S. E. Abdel Klalek pascià Sarvet, ministro della giustizia; lord Edward Cecil, consigliere finanziario; sir William Brunyate, consigliere giudiziario; Mr. James Haines, consigliere al ministero dell'interno; M. Francis Laloè, vice presidente della corte d'appello mista ed il signor Edoardo Piola Caselli, consigliere sultaniale.

« Art. 2. — La commissione è investita dei poteri più estesi per il compimento della missione affidatale. Essa potrà, specialmente, preparare o far preparare progetti di legge o regolamenti, aggiungersi delle sottocommissioni composte, in tutto od in parte, di persone prese al di fuori della commissione; sottoporre al consiglio dei ministri delle proposte circa i provvedimenti da adottare anticipatamente in vista della abolizione eventuale delle capitolazioni; rivolgersi direttamente a qualsiasi dipartimento governativo per ogni informazione che possa riuscire utile, provocare osservazioni o suggerimenti da parte di qualunque corpo costituito o di persone aventi speciali conoscenze della materia circa la quale sono consultate; di fare circolari ed anche pubblicare degli schemi di progetto allo scopo di raccogliere pareri ed osservazioni.

« Art. 3. — La commissione presenterà al presidente del consiglio dei ministri dei rapporti sul progresso dei suoi lavori ad intervalli non superiori ai tre mesi ».

Osserverò in linea generale che la commissione può considerarsi costituita quasi esclusivamente di elementi inglesi perchè non vi ha dubbio che i tre ministri egiziani si confermeranno, anche in questa circostanza alle direttive del Governo britannico e dei suoi consiglieri presso le amministrazioni egiziane. Il nome del commendatore Piola Caselli, che vi è stato incluso, persona di grande coltura, di carattere fermo e di sentimenti italianissimi offre però una garanzia di imparzialità alle deliberazioni che saranno prese nella delicata questione alla quale sono legati tanti interessi stranieri e che preoccupa giustamente la nostra collettività.

La nomina di tale commissione prova poi che il Governo britannico è deciso a non perdere tempo per procedere alla costituzione dell'attuale regime con altro più consono alla mutata situazione politica in Egitto e che vuole quindi, al termine del presente conflitto, trovarsi in grado di presentare un piano organico di riforme che eviti possibilmente discussioni e proposte da parte dei governi interessati (1).

---

(1) Ritrasmesso a Londra in data 7 giugno 1917.

606.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 774/63. *Parigi, 29 marzo 1917, ore 0,45 (per. ore 3,50).*

Cambon mi disse che questo Governo considera l'intervento americano come sicuro e compresi che qui vi si annette ora molta importanza. Egli crede anche che Stati Uniti presteranno efficace aiuto non solo dal lato finanziario ma anche coll'invio di truppe, per le quali unica difficoltà sarà per i mezzi di trasporto giacchè arruolamento americani credesi saranno numerosi. Dall'insieme del discorso di Cambon ho notato la notevole differenza nel modo attuale di apprezzare conseguenze intervento americano da quanto ne diceva Briand nello scorso dicembre. Mentre egli era preoccupato dell'influenza che il Presidente avrebbe nelle future trattative di pace, ora invece si considera con compiacenza l'effetto dell'intervento americano e la sua efficacia pratica in favore degli alleati (1).

607.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI

T. GAB. 460. *Roma, 29 marzo 1917, ore 21.*

Mio telegramma N. 453 (2).

R. Ambasciatore a Londra ha inviato direttamente a V. E. un telegramma Gabinetto 135 (3) nel quale è contenuta la seguente frase:

« Che probabilmente il Governo francese sarebbe presto richiesto di consentire all'apertura di alcuni mercati in Egitto ed in Cirenaica (Bengasi, Derna, Tobruk, Selum) nell'intesa che tali mercati sarebbero nuovamente chiusi al primo indizio di pericolo ».

Mi preme avvertire V. E. che la comunicazione al Governo francese deve essere invece intesa come semplice atto di cortesia a titolo informativo, perchè la possibile temporanea apertura dei mercati in Egitto e Cirenaica sono conseguenza dell'accordo speciale fra Italia ed Inghilterra (parte B) a cui non ha acceduto la Francia.

Simile avvertimento faccio al R. Ambasciatore a Londra.

---

(1) Ritrasmesso a Londra e Pietrogrado con T. gab. 455 del 30 marzo 1917.
(2) T. gab. 453, che non si pubblica: attendere istruzioni circa apertura mercati in Egitto e Cirenaica.
(3) Cfr. n. 602.

Per norma di V. E. trascrivo qui appresso comunicazione che il Ministero delle Colonie mi aveva diretto al riguardo:

« Questo Ambasciatore d'Inghilterra ... » fino alle parole « non fosse raggiunto ... » (come nel telegramma in partenza Gabinetto 440) (1).

608.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, SALVAGO RAGGI, A PIETROGRADO, CARLOTTI, E AL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI

T. GAB. 456. *Roma, 29 marzo 1917, ore 21,30.*

(Meno Atene): R. Ministro in Atene telegrafa quanto segue:

« Stampa ed in generale ... ecc. (come nel telegramma N. 1054/120) » (2).

Ho telegrafato a Bosdari quanto segue:

(Solo Atene): Telegramma di V. S. N. 120.

(Per tutti): Ho segnalato quanto V. E. riferisce nel telegramma summenzionato al Comando Supremo, interessandolo a non procedere ad ulteriori occupazioni in Epiro senza previ accordi con questo Ministero. V. E. intanto è autorizzata a dare a codesto Governo per quanto riguarda le nostre occupazioni oltre la linea stabilita dal protocollo di Firenze, ulteriori larghe assicurazioni verbali essere esse determinate da ragioni militari di natura transitoria e rivestire il carattere della provvisorietà. Ella potrà anche fare abilmente intendere che dati i nostri intenti e le nostre intenzioni, tali nostre occupazioni ne prevengono altre per parte di terzi e prevengono agitazioni venizeliste che potrebbero essere assai pregiudizievoli all'attuale Governo del Re Costantino.

609.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO,
AL MINISTRO AD ADDIS ABEBA, COLLI DI FELIZZANO

T. GAB. 462. *Roma, 29 marzo 1917, ore 23.*

Suo telegramma N. 30 del 14 corrente (3).

Ministero delle Colonie osserva quanto appresso:

« Del programma di organizzazione amministrativa, tributaria, doganale dell'Etiopia a mezzo di agenti italiani la R. Legazione in Addis Abeba era

(1) Cfr. n. 584.
(2) Cfr. n. 588.
(3) Cfr. n. 475.

investita fin dai primi del 1914, avendola codesto Ministero informata a tale riguardo con telegramma del febbraio di quell'anno in seguito a lettera 2 ottobre 1913, N. 356, di questo Ministero contenente proposte concrete, in relazione a favorevoli dichiarazioni all'uopo fatte dalla stessa R. Legazione con rapporto N. 81 del 13 settembre 1913.

Analogo progetto era di nuovo comunicato in un programma massimo raccomandato al R. Ministro in Addis Abeba dal mio predecessore con dispaccio 22 gennaio 1915, N. 31. Il R. Ministro in Addis Abeba, con telegramma qui comunicato dall'E. V. con espresso 6 aprile 1915, rispondeva che quel programma massimo, riferentesi alla possibilità di cooperare alla redenzione civile della Abissinia, era assolutamente inattuabile.

Ciò premesso, come constatazione di fatto, debbo osservare che dalle comunicazioni ora fatte dal Conte Colli si trae non trattarsi solo di « riforme » che dovrebbero soltanto mirare al ristabilimento dell'ordine dell'Harrar, al regolamento dell'autorità sulle tribù della frontiera somala e alla soppressione del traffico di armi col Mullah, conforme risultava dalla recente nota verbale inglese, ma bensì si tratta di tutto un programma di riforme dell'Amministrazione interna dell'Abissinia.

Come l'E. V. ben vede, non siamo ancora in grado di renderci conto della vera portata del programma del Governo inglese. Credo quindi convenga invitare il R. Ministro in Addis Abeba a fornire ogni maggiore precisa informazione, affinchè poi, con esatta cognizione del vero stato delle cose, si possa da mia parte richiedere il parere del Governatore dell'Eritrea e di quello della Somalia in materia di tanta importanza nei riguardi delle due colonie ».

Alla nota di questa Ambasciata britannica di cui mio telegramma N. 321 del 10 corrente (1) ho risposto che desideriamo anzitutto avere maggiori notizie circa estensione sostanza riforme proposte, dopo di che R. Governo avrà cura esaminare progetto d'accordo coi Governatori Eritrea Somalia che necessariamente debbono essere consultati, ed ho espresso parere che sia per ora opportuno astenersi dal dare istruzioni ai rispettivi rappresentanti in Addis Abeba in vista dell'ancora oscura situazione Abissinia.

Ora, d'accordo col Collega delle Colonie, prego V. E. esercitare la massima vigilanza per evitare una azione isolata dell'Inghilterra, e di questa e della Francia, presso il Governo Etiopico.

Il Collega delle Colonie segnala inoltre i due pericoli che per noi si manifestano verso Harrar per l'azione francese e verso Lago Tsana per l'azione inglese, i quali risultano rispettivamente dalla missione Pearson e dalle blandizie francesi verso Ras Tafari. A questo proposito la S. V. vorrà intensificare la sua azione presso i colleghi e presso l'autorità locale per mantenere il contatto ed evitare sorprese.

Quanto al Lago Tsana ho dato istruzione al R. Ambasciatore a Londra di far notare a quel Governo che qualsiasi intesa con Etiopia riguardo regione Tsana dev'essere preceduta da amichevole intesa fra Italia e Inghilterra in

---

(1) Cfr. n. 445.

base all'art. 1 accordo di Londra. Ho aggiunto al Marchese Imperiali di formulare tale riserva senza sollevare attualmente una discussione di principio circa questione Tsana.

610.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 1080/223. *Londra, 29 marzo 1917, ore 22,15 (per. ore 4,40 del 30).*

Con pro-memoria trasmessomi ieri, e di cui invierò copia col prossimo corriere, Segretario di Stato m'informa che il Governo egiziano, dopo accurato esame della questione, è ora disposto a riconoscere come italiana la Missione dell'Africa Centrale e la Missione francescana in Egitto. Rimarrà inteso che tale riconoscimento si estende soltanto alle comunità composte di sudditi italiani e non comprenderà in alcun modo gli indigeni convertiti.

Segretario di Stato aggiunge che inviterà suo Collega delle Colonie a concedere analogo riconoscimento alle Missioni africane nel protettorato britannico in Uganda.

611.

IL GOVERNATORE DELL'ERITREA, DE MARTINO,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 1089/1306. *Asmara, 29 marzo 1917, ore 17,45 (per. ore 5 del 30).*

R. Ministro in Addis Abeba telegrafa quanto segue:

« 33. Risposta al telegramma N. 322 (1). Proposta presentata dal collega Francia al suo Governo per riconoscimento nuovo Governo etiopico da parte Re dell'Hedjaz, mi sembra sotto ogni rispetto inopportuna ed in ogni caso spetterebbe al nuovo Re dell'Hedjaz chiedere Governo etiopico di essere riconosciuto. Non posso attribuire questa iniziativa del mio collega Francia ad altro che al desiderio di far qualche cosa in concorrenza a quanto fece il mio collega Inghilterra facendo venire Addis Abeba un inviato del Re dell'Hedjaz che, però, non ebbe alcuna veste od incarico ufficiale. Colli Felizzano ».

612.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 798/157. *Pietrogrado, 29 marzo 1917, ore 22,01 (per. ore 1,55 del 31).*

Mi consta che la maggioranza del Consiglio dei Ministri si è pronunziata per l'indipendenza della Polonia riunita nelle sue tre parti (tedesca, austriaca, russa)

(1) Cfr. n. 446.

sempre che i Polacchi non prendano le armi contro la Russia. La futura Polonia avrà con la Russia un'alleanza militare. Una Costituente nominata sulla base del suffragio universale dovrà riunirsi a Varsavia per decidere circa la costituzione Stato. Revisione di tale concessione avrà luogo in seno alla Costituente russa.

613.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO,
ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI

T. GAB. 464. *Roma, 30 marzo 1917, ore 17,30.*

Mio telegramma Gabinetto n. 425 (1).

In relazione al comunicato ufficiale di ieri che annunzia che le truppe inglesi hanno avanzato da Rafa a circa 6 chilometri a sud di Gaza prego V. E. ottenere da codesto Governo la risposta definitiva circa nostra partecipazione alle operazioni nella Palestina.

614.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, SALVAGO RAGGI, A PIETROGRADO, CARLOTTI ED AL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI

T. GAB. 467. *Roma, 30 marzo 1917, ore 21.*

Barrère domanda mio parere su passi da farsi presso Lambros perché non si effettuino le annunziate promozioni di ufficiali avvicinanti il re che si erano dimostrati istigatori del movimento contro gli alleati.

Ho risposto che non sapevo approvare questi atti di apparente provocazione e di intromissione nell'amministrazione interna, atti che esorbitavano dall'ordine delle misure di precauzione per la sicurezza dell'esercito alleato, sulla cui effettuazione avevamo insistito tutti d'accordo, e che erano state in massima parte già attuate. Era tempo di non stuzzicare di nuovo le questioni interne greche pur seguitando nella doverosa sorveglianza e controllo (2).

615.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 795/66. *Parigi, 30 marzo 1917, ore 21,15 (per. ore 3,10 del 31).*

Telegramma di V. E. N. 286 (3).

Ministero Affari Esteri mi scrive Governo francese essere preoccupato poter dare nel caso di grave minaccia tutto il possibile concorso militare e Generale Nivelle scrive al Generale Cadorna a questo proposito.

---

(1) Cfr. n. 540.
(2) Ed. in SONNINO, *Diario*, III cit., pp. 112-113.
(3) Numerazione dell'Ambasciata.

Se i due Comandanti si intenderanno un Generale francese sarà inviato presso il Generale Cadorna per esaminare la questione. La risposta non mi pare soddisfacente come appariva dalla comunicazione verbale, ma dato vi è urgenza io credo converrebbe chiedere che il Generale sia inviato subito.

616.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 797/140. *Londra, 30 marzo 1917, ore 22,56 (per. ore 6,25 del 31).*

Telegramma di V. E. n. 439 (1).

Graham mi ha detto che nella fretta colla quale fu avantieri telegrafato a Parigi si era dimenticata la circostanza rilevata da V. E. Ha però osservato trattarsi in fondo di questione accessoria che basterà, qualora si abbiano ad aprire i noti mercati, redigere un'eventuale comunicazione al Governo francese in termini equivalenti ad una semplice modificazione.

617.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. R. 802/139. *Londra, 30 marzo 1917, ore 22,56 (per. ore 9 del 31).*

Hardinge mi diceva oggi in via privata che in seguito alla sostituzione di Hermite a Berthelot nel posto di capo di Gabinetto di Ribot (sostituzione che non mi pareva riescirgli spiacevole), Cambon Giulio è divenuto l'uomo più autorevole e influente del dipartimento; praticamente anzi il vero Ministro degli Affari esteri.

Personalmente conosco poco Cambon ma da quanto ho sentito dire da varie persone che lo conoscono bene e l'apprezzano molto egli parrebbe uomo di vedute più larghe, meno ..... (2) di quel ..... (2) di regola dai diplomatici francesi, a cominciare da questo suo fratello. Vi sarebbe quindi da nutrire migliori speranze dalla consolidata influenza del Segretario generale nell'ulteriore svolgimento delle trattative per l'Asia Minore alle quali il mio collega nei frequenti colloquî avuti meco in questi ultimi tempi non avevano più fatto la menoma allusione. Mai meco si è fatto vivo l'Incaricato d'Affari russo attualmente occupato più che ad altro ad esibirsi e ad affermare in tutti questi circoli politici e sociali le sue opinioni manifestatesi d'un tratto estremamente liberali.

---

(1) Si tratta certamente di un errore. Il telegramma a cui fa riferimento è il T. gab. 440, cfr. n. 584.

(2) Gruppi indecifrati.

618.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI

T. 418. *Roma, 31 marzo 1917, ore 16.*

R. Console Generale Ginevra riferisce che sarebbe realmente avvenuto accordo tra Comitato jugoslavo in Svizzera e circoli serbi. Principali dirigenti movimento jugoslavo Trumbic, Mestrovic, Pervan, non più largamente sovvenzionati da Comitati americani, si accostarono all'idea della grande Serbia per ottenere aiuto materiale Governo Serbo.

Accordo vorrebbe conservate nel nuovo Stato caratteristiche di ciascuna regione sotto direzione politica della Serbia, conciliando così tendenze sinora divergenti della Federazione jugoslava e della Grande Serbia.

Mano nera serba già sostenitrice idea grande Serbia sembra accostarsi predetto accordo.

Tratterebbesi però di compromesso in caso vittoria Imperi Centrali o conclusione pace affrettata, che ritornerebbe al programma trialistico formando una Jugoslavia sotto nome di Serbia entro confini impero austro-ungarico.

619.

IL MINISTRO A STOCCOLMA, TOMMASINI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 1106/87. *Stoccolma, 31 marzo 1917, ore 10,30 (per. ore 20,20).*

Nuovo Ministero così costituito:
Presidenza Swartz; Esteri Lincman; Giustizia Stennerg; Guerra Colonnello Akerman; Marina Comandante Ericson; Interno Sydow; Finanze Carleson; Istruzione Hamnarstreem; Agricoltura Dahlberg; Ministri senza portafoglio Falk ed Emilio Ericson.

Nell'assumere funzioni Swartz ha dichiarato che nuovo Gabinetto continuerà fermamente politica di neutralità imparziale seguita fin'ora con cui procurerà vincere difficoltà sempre crescenti. Sforzandosi d'impedire che Svezia sia implicata nella guerra e allo stesso tempo di mantenerne indipendenza completa, Gabinetto spera guadagnarsi coi suoi atti appoggio della Dieta e del popolo. Alcune questioni economiche di grande importanza per alimentazione pubblica ed industria formeranno oggetto di cura speciale da parte del Gabinetto che condurrà immediatamente a termine relativi negoziati.

620.

IL MINISTRO A STOCCOLMA, TOMMASINI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI SONNINO

T. 1115/88. *Stoccolma, 31 marzo 1917, ore 10 (per. ore 9,40 del 1 aprile).*

Diversi giornali svedesi pubblicano notizia di origine tedesca più o meno evidente circa disordini avvenuti in Italia, irrequietudine nel nostro spirito pubblico e gravi preoccupazioni del R. Governo e del Paese per una imminente offensiva austro-tedesca. Sarebbe opportuno non lasciare questa notizia senza risposta.

621.

IL MINISTRO A STOCCOLMA, TOMMASINI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI SONNINO

T. 1116/66. *Stoccolma, 31 marzo 1917, ore 23,10 (per. ore 13,30 del 1 aprile).*

Il nuovo Ministero (1) è di destra pura ma la sua composizione e le dichiarazioni del Presidente del Consiglio rivelano una certa abilità ed esperienza dell'ambiente parlamentare. I due Ministri militari sono entrambi membri della Dieta. Ministro di Agricoltura che avrà un compito molto importante per assicurare gli approvvigionamenti del paese ha una capacità tecnica universalmente apprezzata. Contrariamente alle voci corse ancora ieri tutti i Membri del Gabinetto precedente più intimamente legati ad Hammärskiold ed invisi ai partiti democratici sono scomparsi ed è invece rimasto al suo posto il Ministro dell'Interno che è loro piuttosto bene accetto. Il nuovo Ministro degli Affari Esteri è il capo del partito conservatore nella seconda Camera ed è stato già per 5 anni Presidente del Consiglio in un Ministero politico di cui Swartz era Ministro delle Finanze. Fu il capo della Delegazione svedese per i negoziati coll'Inghilterra nel 1915 e sia come tale, sia nelle sue funzioni di membro della Commissione di Stato per il commercio ha finora mostrato disposizioni molto favorevoli alla Germania e avverso all'Inghilterra.

Ma è uomo scaltro, maliziosissimo, specialmente desideroso di arrivare al posto in cui è stato ora chiamato, capace dei più arditi voltafaccia se ne vede opportunità. Egli ha ricevuto oggi stesso il Corpo Diplomatico e mi ha dichiarato che intende coltivare amichevoli rapporti esistenti fra Italia e Svezia e seguire una politica di neutralità imparziale secondo direttive di Wallenberg. Gli ho risposto che prendevo atto con tanta maggiore soddisfazione delle sue parole in quanto avevo dovuto per lunga esperienza constatare che Wallenberg aveva della neutralità della Svezia una concezione diversa da Hammärskiold. Senza far troppo affidamento sulla sincerità di Lincmann mi sembra tale sua prima dichiarazione sia significativa e dimostri che egli intenda necessità di

(1) Presidente Swartz; Affari esteri Lincmann.

mantenere buoni rapporti colle Potenze dell'Intesa. Mentre anche nel Comitato segreto parlamentare aveva finora combattuto il progettato accordo commerciale coll'Inghilterra il Ministro degli Affari Esteri ha assicurato oggi me ed i Colleghi alleati che ha fermo proponimento di far senza indugio quanto è in lui per concludere tale accordo e risolvere le questioni concernenti la ripresa della navigazione iniziando posdomani pratiche concrete col Ministro d'Inghilterra. I partiti democratici sono stati tenuti all'infuori della soluzione della crisi. I loro capi nei giorni scorsi hanno avuto un solo abboccamento con Swartz a cui si sono limitati ad esprimere la loro decisa avversione per la progettata nomina di Trolle a Ministro degli Affari Esteri. Essi considerano nuovo Gabinetto come un Ministero di partito di fronte al quale si riservano completa libertà d'azione ma per ora la loro attitudine sarà in ultima analisi determinata dalla soluzione che sarà data alla questione dell'accordo commerciale coll'Inghilterra. Se tale accordo sarà concluso quando il 12 aprile la Dieta si riunirà dopo vacanze di Pasqua, i partiti democratici con tutta probabilità non creeranno gravi imbarazzi al Ministero. In caso contrario riprenderanno la lotta ad oltranza che ha imposto ritiro di Hammärskiold. Per quanto riguarda noi, possiamo accogliere senza preoccupazione soluzione della crisi, sebbene in essa le influenze germanofile di Corte abbiano indubbiamente avuto il loro peso. Un intervento armato della Svezia è più che mai escluso per quanto è umanamente prevedibile. Del resto Swartz e Lincmann non sono più germanofili di Hammärskiold e sono più abili di lui e di Wallenberg le cui buone intenzioni sono rimaste quasi sempre lettera morta. Essi dovranno tener conto dei nostri interessi se sapremo fermamente sostenerli.

622.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 816/164. *Pietrogrado, 31 marzo 1917, ore 21,40 (per. ore 20,45 del 1 aprile).*

Il discorso di Bethmann Hollweg accennante alla possibilità di una pace separata ha prodotto molta impressione negli elementi avanzati pacifisti rappresentati nel « Consiglio dei Deputati operai e dei soldati » da un nucleo non molto numeroso ma organizzato ed attivissimo. Una riunione di detto Consiglio (composta di circa duemila persone) è indetta per domani allo scopo di discutere la questione della pace. È bensì vero che gli estremisti associano la possibilità della pace con la condizione della fine della monarchia e del militarismo e col trionfo della rivoluzione sociale in Germania. Ma è ovvio il pericolo che questa utopistica idea la quale può venire abilmente sfruttata dalla Germania si riduce in ultima analisi ad una semplice concezione per la pace. Pericolo è tanto più grave in quanto non si può contare sull'autorità del Governo che è minima a Pietrogrado di fronte a quella del « Consiglio dei Deputati operai e dei soldati ».

Ne è nuova prova il linguaggio circospetto e anodino dei giornali governativi e particolarmente della *Riec* nel commentare le parole di Bethmann Hollweg. Il Governo fa evidentemente di tutto per non urtare il Consiglio dietro al quale stanno circa trecentomila operai e centomila soldati che sperano a poco a poco di ammansare e attirare nell'orbita legale; ma riescirà tale sua tattica? In caso contrario presentasi l'alternativa o che egli venga addirittura sopraffatto o che per salvarsi ceda ad esigenze essenziali del Consiglio. Entrambe le prospettive sono oscure per la Russia e per gli alleati.

Comizio di domani ha pertanto importanza grandissima per la piega degli avvenimenti.

623.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAR. RR. 840/144. *Londra, 31 marzo 1917 (per. 3 aprile).*

Generale Robertson mi invitò ieri sera a pranzo e volle, con linguaggio, siccome disse, militare e non diplomatico, mettermi in via strettamente personale al corrente delle impressioni da lui riportate dalla visita alla nostra fronte e riferite al Gabinetto di Guerra. Le riassumo qui appresso:

« 1) Non trova espressioni sufficienti a dimostrare sua gratitudine per accoglienza cordiale, affettuosa, ricevuta. È solo dolentissimo di non aver potuto realizzare suo antico desiderio di ossequiare il nostro Augusto Sovrano e conferire con Sua Maestà.

2) Considera sotto ogni aspetto Generale Cadorna uomo affatto superiore, Comandante di primissimo ordine ed un vero " assets " per tutta l'allenza.

3) Analoga profonda ammirazione gli hanno inspirate le molteplici qualità di S.A.R. il Duca d'Aosta che qualificò sotto ogni aspetto Generale modello.

4) Trova in modo assoluto perfetta inappuntabile organizzazione nostri servizi logistici e quelli delle retrovie.

5) Di fanterie come le nostre qualunque esercito potrebbe essere altamente orgoglioso. Con truppe simili mirabili per numero, equipaggiamento, morale elevato, spirito militare, disciplina si possono fronteggiare con serena fiducia assalti di qualunque esercito nemico.

6) Concorda col Generale Cadorna nel riconoscere necessità accrescere artiglieria di mezzo calibro e di campagna. Ha proposto al Gabinetto di Guerra invio, da completarsi entro aprile, di dieci batterie di obici da 155. Supplementare artiglieria da campagna dovrebbe essere fornita dalla Francia che è in grado di disporne. Sull'invio di obici mi ha pregato conservare segreto in attesa che esso mi venga definitivamente comunicato dal Primo Ministro e da Balfour.

7) Non esclude anzi ammette probabilità grande offensiva nemica. Se essa si mantiene nei limiti prevedibili in vista delle difficoltà che dovrebbero incontrare i Tedeschi presto e fortemente impegnati sulla fronte occidentale a

rinforzare largamente offensiva austriaca abbiamo, a suo parere, ogni motivo di confidare della vittoria data superiorità numerica, nostre fanterie (53 divisioni contro 40), il suaccennato ausilio dell'artiglieria Francese ed Inglese, le potenti misure difensive preparate e la complessiva valorosa efficienza bellica delle nostre truppe. Per il caso invece che offensiva assumesse assai più ampia proporzione egli conviene nella opportunità di preparare accordi con gli Alleati. Si propone di chiederci il permesso di inviare due o tre ufficiali per alcuni studi avendo io qui interloquito insistendo sulla raccomandazione rivolta a Lloyd George per pronta favorevole accoglienza savi suggerimenti del Generale Cadorna. Rispose Generale su questo punto sul quale aveva pure attirata attenzione Gabinetto di Guerra la risposta dovrà essermi data dal Primo Ministro.

8) Sulla incerta situazione in Russia manifestò apprezzamenti riservati e non riservati a soverchio ottimismo, venendo alla medesima conclusione già manifestatami da Lloyd George, Balfour e Cambon che cioè allo stato attuale delle cose tutto quello che si può ragionevolmente sperare dalla Russia è che essa riesca a mantenere intatta la sua fronte trattenendovi il maggior numero possibile di forze nemiche. Se tanto Russia riesce a fare non vi è motivo di allarme dal punto di vista militare.

9) Generale manifestò da ultimo particolare compiacimento per favorevole progresso operazioni contro Turchia, salda fiducia nel loro risultato definitivo che deve mirare secondo lui alla sconfitta completa di quel nemico allo sconvolgimento radicale di tutti i piani germanici in Oriente ed al conseguente distacco della Bulgaria dall'Alleanza con gli Imperi Centrali.

624.

IL MINISTRO A LISBONA, SERRA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 196/61. *Lisbona, 31 marzo 1917.*

I giornali che giungono dall'Italia e dalla Francia recano la notizia della cessione della Colonia di Macao dal Portogallo al Giappone, notizia la quale immediatamente è stata smentita dai giornali di questa Capitale.

Anche questo Segretario Generale per gli Affari Esteri mi ha assicurato che la notizia era assolutamente falsa.

Esaminando bene la situazione io sono però proclive a credere che se un accordo tra i due paesi non è intervenuto a proposito di quella Colonia, qualche accenno, qualche tentativo di negoziati da parte del Giappone vi deve essere stato. Infatti si è rimarcato che il signor Horigoutchi, Incaricato d'Affari del Giappone a Madrid, il quale sebbene accreditato anche qui, molto di rado e per brevi soggiorni era venuto finora a Lisbona è stato qui ultimamente per circa un mese.

Questa cessione sembra possibile, poichè il dominio di Macao è molto difficile a mantenere dai portoghesi, data l'infiltrazione dell'elemento cinese in detta colonia, la quale in seguito al mal governo non rende quasi più nulla

alla Madre Patria. Per compiere le spese che essa cagiona il Governo è stato costretto a stabilire il monopolio di tutti i giochi e delle lotterie e ad assumere verso gli indigeni la vendita dell'oppio, del pesce, del sale e della carne.

Lo sviluppo del porto di Hong Kong ha prodotto l'emigrazione in massa verso questa nuova città, non solo degli indigeni di Macao, ma degli stessi coloni portoghesi i quali sotto l'egida della bandiera inglese possono meglio sviluppare i loro commerci.

D'altra parte, come ho accennato, la questione del possesso delle isole di Taipa e di Coloane, che si trovano al sud del promontorio di Macao, come pure del territorio al nord di Macao, non può dirsi ancora risoluto di fronte alla Cina, la quale per il momento non riconosce al Portogallo la sovranità di queste terre. Si può a questo proposito affermare che quanto è avvenuto per i presidi dell'isola della Lapa può avvenire per Coloane, Taipa e pel territorio al Nord di Macao. Allo stato attuale delle cose la Cina non riconosce al Portogallo che il solo terreno sul quale è costruita la città di Macao, e protesta anche per l'intervento delle Autorità Portoghesi nei sobborghi di essa.

Il possesso di Macao sarebbe invece prezioso e dall'altra gli offre un punto strategico di primo ordine.

625.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, CADORNA, E AL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI

T. GAB. 475. *Roma, 1 aprile 1917, ore 20,15.*

(Solo Atene): Ho telegrafato al Comando Supremo quanto segue:

(Per tutti): Comando di Valona telegrafa quanto segue:

« Giorno 19 marzo si presentavano al nostro presidio di Verva a 4 chilometri a est di Konispolis, Euktar ed altri notabili di Kocka a sei chilometri a est di Konispolis accompagnati da numerose persone per esporre i voti dell'intera popolazione di essere sottratta persecuzione greca mediante la nostra occupazione del paese ».

In relazione alla mia lettera n. 4 riservata in data del 28 marzo (1), comunico che ritengo preferibile non oltrepassare, oggi, con nuove occupazioni la linea tracciata dal Protocollo di Firenze.

626.

IL CAPO DEL SERVIZIO INFORMAZIONI DEL MINISTERO DELLA GUERRA, GARRUCCIO, AL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, CADORNA

T. A MANO 2800. *Roma, 1 aprile 1917.*

Per opportuna conoscenza comunico il seguente telegramma in data 30 marzo u.s. del Centro di raccolta di informazioni dell'Aja:

(1) Non rinvenuta.

« 169 - Sul principio guerra governo Olandese aveva vietato accesso nei suoi porti alle navi da guerra belligeranti considerando tali le navi mercantili armate. Tale assimilazione era sempre stata male vista dall'Inghilterra che ora nell'occasione dello incidente del piroscafo inglese Principessa Melita domanda libero accesso per le navi mercantili armate. Francia, Stati Uniti appoggiano domanda. Parte sua Germania dice considerare atto poco amichevole tale modificazione dichiarazione neutralità. Inghilterra se insoddisfatta potrebbe impedire viaggio delle navi cariche di grano dall'America in Olanda. Da parte sua Germania (adagio e con circospezione se non vorrà ritenere il casus-belli) potrà ritirare concessione già fatta di una rotta libera per le stesse navi. Inghilterra potrebbe privare di grano la Olanda, ma Germania minaccia di affondare bastimenti col carico. È quindi preveduto che Paesi Bassi (sebbene si dica che abbiano scorta grano e farina per un solo mese) resisteranno pressione inglese rifiutando alterare dichiarazione di neutralità. In ogni modo Paesi Bassi si trovano in posizione critica che minaccia di aggravare. Intanto hanno diminuito razione pane a trecento grammi. Non si vede quale vantaggio pratico Inghilterra si aspetti dalla sua insistenza poichè nel mare del Nord continuamente vigilato da navi leggere inglesi, navi mercantili aggiunge ben poco alla loro sicurezza » (1).

627.

IL CONSOLE A GEDDA, BERNABEI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO,

T. 1124/43. *Gedda, 1 aprile 1917 (per. ore 0,45 del 2).*

Risposta al telegramma 412 (2).

Ministero degli Affari Esteri alla Mecca, al quale ho comunicato decisione Governo del Re inviare Hedjaz missione musulmana nostre colonie composta rappresentanti Tripolitania, Cirenaica, Eritrea e Somalia Italiana, la cui partenza può essere imminente, mi ha testé telegrafato che Governo Reale arabo, lieto apprendere tale notizia, è interamente disposto usare migliori accoglienze alla delegazione italiana qualunque sia data suo arrivo. Missione sarà ospite di S. M. Hascemita durante la sua permanenza nell'Hedjaz. Ritengo opportuno Missione arrivi qui su R. Nave da guerra per darvi maggior importanza. Secondo usanza locale Missione deve portare doni. Sarei d'avviso che si offrissero allo Sceriffo una vettura automabile di media grandezza accompagnata da chauffeur musulmano per condurla alla Mecca, ed ai figli dello Sceriffo quattro selle europee con altrettante carabine, rivoltelle e cannocchiali di precisione. È indispensabile altresì Missione rimetta al Governo arabo una discreta somma per essere distribuita agli Ulema dell'Haram ed ai poveri di Mecca e Gedda.

---

(1) Il tel. venne comunicato al ministero degli esteri il 5 aprile 1917 con dispaccio n. r. 3893, dal ministero della guerra.
(2) Non pubblicato.

628.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO,

R. 670/132. *Pietrogrado, 1 aprile 1917.*

Il deputato lituano Etcas, membro della Duma, secondo i giornali, si è espresso, a proposito della indipendenza della Lituania, nei seguenti termini:

« La notizia della dichiarazione dell'indipendenza della Lituania non mi ha sorpreso. Conoscevo questo progetto fin dall'autunno scorso al tempo del mio viaggio in America. Avevo da allora delle indicazioni precise sulla decisione della Germania di dichiarare, dopo l'indipendenza della Polonia quella della Lituania.

« A Washington i rappresentanti della stampa hanno ricevuto la copia di questo progetto e ne attendevano la pubblicazione. Si diceva che l'Imperatore Guglielmo desiderasse collocare sul trono di Lituania suo figlio Gioacchino e si aggiungeva che la Germania aveva deciso di aggiungere al nuovo regno certe parti della Prussia, come Memel, Tilsitt, ecc. Questo progetto conteneva tre punti principali: I) la dichiarazione dell'indipendenza della Lituania; II) la formazione d'un Consiglio di stato; III) la formazione d'un esercito lituano.

« I lituani sanno che i tedeschi hanno fatto ciò non per amor loro, ma unicamente sotto la pressione degli avvenimenti militari. Il primo punto di questo programma contraddice i due seguenti: poichè se la Lituania è indipendente, spetta ad essa sola decidere le questioni della forma di governo e della formazione dell'esercito.

« Quanto alla situazione attuale della Lituania, si può affermare che è tempo di formare di tutte le provincie lituane russe e prussiane un organismo politico indipendente; ma l'ultima parola su questa questione spetta al popolo lituano ».

629.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI

T. 431. *Roma, 2 aprile 1917, ore 21.*

Gli arrivi di carbone in Italia dal 1° novembre in poi furono notevolmente inferiori al consumo strettamente necessario, cosicchè si dovettero consumare 1.200.000 tonnellate, prese dalle scorte, ridotte oggi a meno di quanto occorre per un mese di consumo.

S'impone quindi la necessità di prevedere anche l'evenienza che gli arrivi dall'Inghilterra non bastino ad approvvigionare sufficientemente il nostro Paese. Onde si sono dovute prendere in esame diverse offerte di carbone dall'America, e dal Commissariato per i carboni si sono portate a compimento le trattative di acquisto di carbone con una Ditta, che più delle altre pare possa garantire di far fronte ai propri impegni.

Il nostro Commissariato per i carboni può ancora attendere alcuni giorni, non oltre il 9 aprile, per impegnarsi definitivamente a tale acquisto. Si tratta di una fornitura per venti mesi, a partire da maggio, di 145.000 tonellate al mese che verrebbero trasportate in parte con navi che ora non viaggiano per conto degli Alleati.

Il vantaggio che tale contratto potrebbe offrire all'Italia, e di conseguenza anche agli Alleati, è evidente. L'approvvigionamento di carbone dall'Inghilterra verrebbe rinforzato di una quota notevole, cosicchè:

o lo sforzo dell'Inghilterra verrebbe completato, se insufficiente a dare tutto il quantitativo occorrente,

o, se lo sforzo dell'Inghilterra fosse sufficiente, si potrebbe ricostituire la scorta di carbone, nella misura che è assolutamente necessaria per assicurare un funzionamento regolare, quantunque ristretto, della vita del Paese nostro.

Sembrerebbe quindi da un lato conveniente non perdere l'occasione di provvedere ai bisogni nostri e passare alla conclusione di tale contratto, benchè la somma da pagarsi in America sia considerevole (4.100.000 dollari al mese).

Occorre però evitare che codesto Governo avesse a diminuire lo sforzo suo inteso a provvedere ai nostri bisogni, o si riducesse in qualche modo il tonnellaggio corrispondente, poiché in tal caso il nostro sforzo per supplire alle deficienze con carbone americano, a nulla ci gioverebbe, mentre faremmo grave sacrificio di dollari a scapito dei nostri acquisti colà di materiale bellico, e mentre anzi il più lungo viaggio occorrente dall'America comparato a quello dall'Inghilterra verrebbe a ridurre ulteriormente la nostra disponibilità di tonnellaggio.

Conviene quindi presentare a codesto Governo la cosa col dovuto tatto e facendogli presenti le imperiose strette in cui ci dibattiamo nell'interesse stesso di condurre innanzi vigorosamente la guerra e di fare il nostro dovere verso gli Alleati.

Urge ad ogni modo una decisione.

Prego V. E. agire immediatamente in conformità di quanto precede e telegrafarmi dovendo prendere qui una decisione non più tardi del 9 corrente.

630.

L'INCARICATO D'AFFARI A BERNA, DURAZZO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. RR. 821/22. *Berna, 2 aprile 1917, ore 19,10 (per. ore 2,52 del 3).*

Si trova da una settimana circa in Isvizzera e da alcuni giorni a Berna il Conte Mensdorff, già Ambasciatore di Austria-Ungheria a Londra. Mi consta in via confidenzialissima che egli cerca di mettersi in contatto con personalità inglesi e che questo Ministro d'Inghilterra ha chiesto istruzioni al suo Governo circa l'opportunità d'incontrarsi con Mensdorff o almeno di comunicare con lui per interposta persona. Mensdorff, in una conversazione che mi è stata riferita, avrebbe confermato la voce che mi era già pervenuta da buona fonte: che cioè

a Vienna, nei circoli del Governo e sopratutto della Corte, si avrebbe ormai la fondata certezza che la Germania aveva condotto quasi a buon termine una segreta intesa coll'antico regime russo e ciò ad insaputa dell'Austria-Ungheria, i cui interessi sarebbero stati, in seguito ad eventuale realizzazione dell'intesa medesima, gravemente sacrificati. Mensdorff avrebbe detto in sostanza che dopo un tale trattamento l'Austria-Ungheria era pienamente giustificata nel voler riacquistare una certa libertà d'azione svincolandosi un poco dalla stretta dell'abbraccio teutonico che minacciava di soffocarla (1).

631.

IL MINISTRO A L'AJA, SALLIER DE LA TOUR, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 1132/99. *L'Aja, 2 aprile 1917, ore 7,12 (per. ore 4 del 3).*

Riproducendola da giornali tedeschi, questi principali giornali olandesi stampano notizia come questa: « Agitazione in Italia per probabile offensiva austro-germanica contro Italia prende enorme estensione. Popolazione alta Italia è eccitatissima. Turbolenze, stato assedio in varie città.

Giornali italiani sono unanimi nei loro appelli disperati perché alleati mettano tutte le loro riserve disponibili a disposizione dell'Italia in caso di un attacco ».

E sono citate frasi in tal senso del *Corriere della Sera,* della *Tribuna,* del *Secolo,* della *Perseveranza.*

Nessun giornale italiano essendo giunto qui da un pezzo prego V. E. di pormi in grado di dar smentita a queste voci certamente false e travisate, sparse insidiosamente dai nostri nemici, ma che non possono credere provengano da giornali italiani censurati.

632.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 1155/237. *Pietrogrado, 2 aprile 1917 (per. ore 22 del 4)* (2).

Siccome V. E. lo avrà rilevato dal mio telegramma Gab. n. 155 (3), nuovo regime riserva agli armeni una situazione politica privilegiata che favorirà senza dubbio loro guarentigie nel campo economico nel quale (specialmente nel commercio) potranno far valere liberamente loro tradizionali attitudini. In questa previsione sembrami dovremmo porci in prima linea nell'accaparrarci le simpatie di quell'operoso elemento destinato a rappresentare in oriente una parte cospicua, e fin da ora intensificare con esso i nostri contatti. In presenza di quelle nuove prospettive non saprei più esitare a pronunziarmi in senso affer-

(1) Ritrasmesso a Londra, Parigi e Pietrogrado con T. gab. n. 478 del 3 aprile 1917.
(2) Il tel., redatto il 2 aprile, fu trasmesso da Pietrogrado il 4 aprile, alle ore 12.
(3) Cfr. n. 603.

mativo in merito alla domanda in altri tempi rivoltami da V. E. circa la opportunità di rimettere in attività nostro Consolato a Trebisonda. Quel porto avrà per l'Armenia un considerevole valore come sbocco delle sue regioni meridionali e di parte delle orientali ed è chiamato a divenire un centro commerciale armeno di primaria importanza. Quanto al funzionario cui affidare direzione di quel Consolato, non vi ha dubbio che il nome del Commendatore Gorrini sia il più indicato, non solo per la competenza da lui dimostrata e per la lunga esperienza che possiede del Paese, come è noto altresì per le numerose benemerenze da lui acquisite presso l'elemento armeno, anche in occasioni nelle quali era difficile, e non senza pericolo, il venire in suo favore.

Pertanto nel sottoporre a V. E. proposta di ridestinare il Commendatore Gorrini al Consolato di Trebisonda, sono a pregarla di volermi far conoscere se il suo consenso vi sarebbe acquisito. Nel qual caso, prima di far pratiche ufficiali per il permesso di questo Governo mi informerei in via ufficiosa della probabile risposta. A mio credere, se qualche difficoltà venisse sollevata, essa proverrebbe dall'Autorità Militare locale, ma anche su ciò potrei previamente cerziorarmi.

633.

L'INCARICATO D'AFFARI A BERNA, DURAZZO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 675/181. *Berna, 2 aprile 1917.*

Nelle ultime sedute della breve sessione del Consiglio Nazionale Svizzero, che ebbe luogo nella seconda quindicina del marzo testè decorso, vennero in discussione argomenti di politica internazionale. Credo interessante di ricompendiare brevemente tali dibattiti, il cui svolgimento rispecchia abbastanza fedelmente l'atteggiamento e le varie tendenze dell'opinione pubblica svizzera nell'attuale momento politico.

Numerose petizioni erano state presentate, da Società e da privati, nel corso dell'anno 1916, al Consiglio Federale o alle Camere, incitanti il Governo ad adoperarsi in ogni modo possibile per affrettare la fine della guerra. Da una parte si domandava che la Svizzera si mettesse alla testa di una Conferenza di Stati neutri, pronta ad offrirsi come mediatrice; dall'altra che la Svizzera contribuisse attivamente, senza ritardo, alla convocazione di una Conferenza per porre le basi di un sistema internazionale di regolamento pacifico dei conflitti. L'immediato e frequente contatto colle sofferenze dei belligeranti, il pericolo che la Confederazione possa essere travolta nella conflagrazione, il crescente disagio della vita, i gravi intralci del commercio, la crisi di alcune industrie svizzere, gli oneri finanziarii della mobilitazione, il mal celato e sempre rinascente dissidio tra gli Svizzeri romandi e tedeschi, sono ragioni più che sufficienti perchè il desiderio di pace sia anche in Isvizzera sempre più vivo e diffuso. Non lo è però a tal segno che le chimeriche ideologie siano prese in seria considerazione all'infuori delle solite società pacifiste o di alcuni pochi isolati che

trovano uno scarso seguito così nel Parlamento che nel paese. Tra questi è il Deputato Scherrer-Füllemann, di San Gallo, il quale, prendendo occasione dal rapporto della Commissione parlamentare incaricata di riferire sulle petizioni in parola, non tralasciò l'occasione di abbandonarsi ad una delle sue consuete ed inconcludenti elucubrazioni pacifiste. Dal canto suo, il Consiglio Federale, d'accordo colla grande maggioranza della Commissione, riaffermò ancora una volta il suo contegno di prudente riserva e di vigile attesa.

Esso condivide, — dichiarò il Signor Hoffmann — il desiderio di pace, e comprende in questa questione così alta e complessa i suoi doveri verso il Paese e verso l'intera umanità, ma non è ancora giunto il momento, né giungerà finché dura la presente guerra, di parlare di conferenza internazionale che stabilisca le basi, le condizioni, le sanzioni, di una pace durevole; e, quanto agli sforzi di mediazione, il Consiglio Federale sa troppo bene che essi rimarrebbero oggi senza risultato e che potrebbero essere interpretati come atti poco amichevoli da alcuni dei belligeranti. Il Consiglio Federale agirà per il meglio al momento opportuno, ma questo momento non potrà essere determinato dal desiderio dei neutri, bensì dalla situazione militare, dell'opinione pubblica degli stati belligeranti e dalle disposizioni dei loro governi.

Nel corso della discussione il deputato di Ginevra, Fazy, notò che vi era contraddizione fra queste dichiarazioni e l'azione del Ministro elvetico a Washington nel noto episodio della controversia tedesco-americana per la guerra sottomarina. Su quest'azione egli chiese spiegazioni, che però il Signor Hoffmann si guardò bene dal dare. È ben noto del resto che il Capo del Dipartimento Politico Svizzero non ama che in seno al Consiglio Nazionale si parli di politica estera.

Nel rispondere al Deputato ticinese Bossi, che criticò il Governo per avere aderito all'iniziativa pacifica del Presidente Wilson senza consultare l'Assemblea Federale, il Signor Hoffmann dichiarò seccamente che una discussione parlamentare su questioni così delicate non sarebbe stata allora, come non sarebbe neanche in avvenire, ammissibile.

Nella seduta del 30 marzo venne discussa la mozione con la quale il deputato socialista Grimm proponeva che l'Assemblea federale, come rappresentante della più vecchia democrazia d'Europa, inviasse un saluto di felicitazione e di augurio alla Rivoluzione russa, esprimendo allo stesso tempo la speranza e la convinzione che la trasformazione democratica della Russia rappresenterebbe una garanzia per il trionfo finale della pace e di un'intesa di tutti i popoli contro la guerra. La maggioranza radicale-governativa votò il rinvio della mozione alla sessione del prossimo giugno. — Gli avvenimenti di Russia sono qui molto diversamente giudicati, e finora provocano più che altro un senso di ansiosa incertezza.

La « più vecchia democrazia di Europa » aborre da qualsiasi idea rivoluzionaria. È una democrazia bene assestata e consolidata, piena di ponderata compostezza, aliena così dalle ideologie teoriche, come dalle violenze e dalle intransigenze degli estremisti di ogni colore. Diffida degli slanci e degli entusiasmi, così proprii che altrui. Prima di tendere la mano alla nuovssima democrazia russa, vuole essere bene orientata, vuole assicurarsi di non essere fraintesa.

« Si possono produrre ancora delle reazioni » — dichiarò uno dei più autorevoli deputati della maggioranza — « delle effusioni di sangue, degli eccessi, che non vorremmo sanzionare colle nostre felicitazioni ».

Alle diverse valutazioni degli avvenimenti di Russia si aggiungono le disparate tendenze e simpatie politiche verso i due gruppi belligeranti. La deputazione romanda, per esempio, che nella votazione del rinvio si astenne, avrebbe aderito ben volentieri alla mozione, se col mettere in rapporto gli avvenimenti russi con una più sollecita pace, il socialista Grimm non vi avesse dato, probabilmente di proposito, un colorito alquanto equivoco dal punto di vista politico internazionale.

Ma la discussione che agitò più insolitamente le acque chete dell'assemblea federale, fu quella relativa alle deportazioni belghe.

La deputazione romanda, prendendo occasione dalle petizioni presentate nello stesso senso dai Cantoni di Ginevra, di Vaud, e di Neuchâtel, e corredate da sottoscrizioni di 150 mila cittadini, aveva presentato una proposta invitante il Governo a dar seguito a tali petizioni, rinnovando le sue proteste ed adoperandosi perchè in nome dell'umanità e del diritto internazionale venisse posto finalmente un termine alle deportazioni dal Belgio e dai dipartimenti occupati. La maggioranza dell'Assemblea si accordò invece sopra un ordine del giorno, concordato col Governo, che, senza dar seguito alle petizioni dei tre Cantoni francesi, approvava il passo fatto a Berlino nel novembre scorso dal Consiglio Federale (telegramma Gab. n. 65 del 22 novembre '16) e si associava al pensiero umanitario cui era ispirato così tale passo, come le petizioni in discussione.

Il Signor Hoffmann, nel prendere posizione contro la proposta della minoranza (deputazione della Svizzera francese) insistè sul suo « leitmotif » preferito: che l'Assemblea Federale non poteva convertirsi in Areopago internazionale; che chi la voleva spingere in tal senso mancava del criterio di misura e di proporzione con cui vanno trattati sempre, ed oggi sopra tutto, i problemi di politica internazionale da chi non vi è direttamente interessato.

Ciò che amareggiò principalmente gli animi dei rappresentanti della Svizzera francese, e provocò uno strascico di polemiche agrodolci fu che, con una manovra cui la maggioranza governativa e il Presidente dell'assemblea si prestarono con mal celata compiacenza, venne impedito alla minoranza di affermarsi sul suo ordine del giorno, essendo stato questo accoppiato con un ordine del giorno socialista, invitante il Governo a protestare al tempo stesso contro la situazione fatta dall'Intesa al popolo greco.

Il dissidio tra la Svizzera tedesca e romanda, che pareva sopito, venne da questo episodio parlamentare reso di bel nuovo patente nella sua forma più aspra. È un dissidio irrimediabile, e finchè dura la guerra, nessuno ormai si illude di poterlo, nonchè sopprimere, lenire. Ma, come mi diceva il Consigliere federale Signor Motta, « è interesse nostro e di tutti che esso appaia il meno possibile alla superficie. Anche in un organismo sano nel suo complesso, vi sono certi punti sensibili e dolorosi che si risentono al minimo urto, che reagiscono contro la più leggera pressione ».

634.

L'AGENTE DIPLOMATICO E CONSOLE GENERALE AL CAIRO, NEGROTTO CAMBIASO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 866/172. *Cairo, 2 aprile 1917.*

Ho l'onore di trasmettere, qui accluso (1), il testo di un discorso pronunciato da Sir William Brunyate, Consigliere giudiziario, nel banchetto, offertogli il 30 Marzo u.s. dall'Ordine degli Avvocati del Tribunale Misto di Alessandria. Su di esso mi permetto attirare l'attenzione dell'E. V. perchè Sir William Brunyate si è dilungato sull'istituzione della Commissione di studio per le riforme da introdursi in seguito all'abolizione delle Capitolazioni (di cui mio rapporto del 28 Marzo n. 162) (2) affermando di essere stato autorizzato a parlarne dall'Alto Commissario.

Trattandosi di una riunione di avvocati era naturale che l'oratore si limitasse a considerare le riforme unicamente nei riguardi all'ordinamento giudiziario. Egli ha reso omaggio al sistema dei Tribunali Misti di cui « occorrerà tenere seriamente conto in ogni futura organizzazione giudiziaria » ed ha invocato la cooperazione di tutti gli elementi ben disposti e lo stabilimento di relazioni più intime, prive di mutua diffidenza, fra l'Ordine degli Avvocati dei Tribunali misti e quello dei Tribunali indigeni.

L'impressione che si trae dal discorso del Consigliere giudiziario — che può dirsi l'anima delle future riforme — è che questi abbia voluto guadagnarsi le simpatie e la fiducia dei magistrati e degli avvocati dei Tribunali Misti, i quali notoriamente sono avversi per tradizione e per interessi ad ogni mutamento nell'ordinamento giudiziario, cercando di allontanare da essi ogni preoccupazione derivante dall'annunzio d'una prossima riorganizzazione. È stata una mossa politica di una certa importanza perchè, se è vero che molti di essi, in previsione di tale riorganizzazione considerata come inevitabile, eransi avvicinati negli ultimi tempi al punto di vista britannico, non può negarsi che nel campo giudiziario e fra gli stranieri in genere i quali nell'antico sistema scorgevano la principale garanzia per una retta amministrazione della giustizia, sussistono timori che non saprei dire se le parole di Sir William Brunyate siano riuscite a dissipare.

Degno di nota è l'accenno ai signori Laoé, giudice francese alla Corte di Appello d'Alessandria, e Piola Caselli, nostro connazionale, stimatissimo Consigliere Sultaniale al Ministero dell'Interno, designati quali membri della Commissione in parola ai quali ha voluto però togliere espressamente ogni « carattere nazionale o rappresentativo ». Tale riserva non deve meravigliare trattandosi di una commissione di studi riunita dal Governo anglo-egiziano all'infuori di ogni influenza politica di terze Potenze. Anzi, fino ad un certo punto deve convenire a noi che il contributo che a quei lavori apporterà il Piola Caselli appaia come frutto dei suoi convincimenti e della sua indipendente imparzialità piuttosto che quale portavoce di interessi o di aspirazioni nazionali.

---

(1) Non si pubblica.
(2) Cfr. n. 605.

Il Commendatore Piola Caselli potrà esserci, ne sono persuaso, di grande utilità data la meritata considerazione in cui è tenuto in queste sfere ufficiali e la sincerità dei suoi sentimenti di italiano. Sarebbe quindi opportuno (mi risulta infatti che egli gradisce non poco siffatte manifestazioni) che io fossi autorizzato a manifestargli il compiacimento del R. Ministero per la sua nomina a far parte di una Commissione nella quale sono chiamati soltanto due stranieri (1).

635.

L'AMBASCIATORE DI RUSSIA A ROMA, GIERS, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

N. 507. *Roma, 2 aprile 1917.*

J'ai l'honneur de transmettre ci-joint à V. E. copie de l'appel du Gouvernement Provisoire de Russie adressé à la nation polonaise.

En promulguant cet appel, le Gouvernement Russe s'est inspiré des principes de libération qui guident l'action solidaire des Puissances Alliées dans leur lutte commune contre la coalition allemande.

ALLEGATO

APPELLO DEL GOVERNO PROVVISORIO DI RUSSIA AI POLACCHI

« Polanais! L'ancien régime russe, cause de notre servage commun et de notre désunion, vient d'être renversé à jamais. Par son Gouvernement Provisoire, investi de la plénitude du pouvoir, la Russie libérée s'empresse de Vous adresser son salut fraternel et Vous appelle à une nouvelle et libre existence. L'ancien régime vous a donné des promesses hypocrites qu'il pouvait, mais qu'il n'a jamais voulu exécuter. Les puissances centrales profitèrent des fautes de l'ancien régime pour occuper et dévaster votre pays. C'est uniquement dans le but de la lutte contre la Russie et ses alliés qu'elles vous ont concédé des droits politiques illusoires, qu'elles n'étendirent pas sur tout le peuple polonais, mais sur la seule partie de la Pologne occupée temporairement par les ennemis. Elles voulaient acheter à ce prix le sang d'un peuple qui n'a jamais lutté pour le maintien du despotisme. A cette heure non plus l'armée polonaise n'ira se battre sous le commandement de son ennemi séculaire contre la cause de la liberté et pour le démembrement de sa patrie. Frères polonais, pour vous aussi l'heure des grandes décisions a sonné. La Russie libre vous appelle dans les rangs des combattants pour la liberté des peuples. Le peuple russe qui a secoué le joug du despotisme reconnaît également la plénitude des droits du peuple fraternel polonais de recréer son sort selon sa volonté. Le Gouvernement Provisoire, fidèle aux accords avec ses Alliés, fidèle aussi aux principes communs de la lutte contre le germanisme militant, estime que la création d'un Etat Polonais indépendant, constitué de toutes les régions habitées en majorité par la population polonaise, présentera à l'avenir un gage sûr d'une paix solide dans la nouvelle Europe. Attaché à la Russie par une libre union militaire, l'Etat polonais offrira un rempart puissant contre les courants agressifs des puissances centrales menaçant les nations slaves. Le peuple polonais réuni déterminera lui-même son régime politique, en exprimant sa volonté par l'Assemblée Constituante qui sera convoquée dans la capitale de la Pologne sur la base du suffrage universel. La Russie a foi que les peuples unis à la Pologne par des siècles entiers d'une vie

(1) Questo rapporto fu comunicato da De Martino a Londra il 19 maggio con la nota n. 19842.

commune obtiendront ainsi une garantie solide de leur existance civique et nationale. Il appartiendra à l'Assemblée Constituante russe de consolider définitivement la nouvelle union fraternelle et de donner son consentement aux modifications du territoire de l'Etat russe indispensables pour la constitution de la Pologne libre formée de toutes ses trois parties actuellement désunies. Acceptez donc, Frères polonais, la main fraternelle que vous tend la Russie libre. Gardiens fidèles des grandes traditions du passé, levez-vous maintenant pour saluer la nouvelle aurore de votre histoire, l'heure de la résurrection de la Pologne. Puisse l'union de nos sentiments et de nos coeurs anticiper la future alliance de nos Etats; puisse l'ancien appel des messagers de notre libération retentir avec une force nouvelle et irrésistible. En avant pour la lutte côte à côte, main en main, pour notre liberté.

636.

L'AMBASCIATORE A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO,

T. GAB. 824/85. *Washington, ... aprile 1917 (per. ore 14,05 del 3).*

In questi circoli governativi si va facendo strada il convincimento che la rottura con l'Austria sia inevitabile. La partenza di Penfield, checchè ne dica il comunicato della Ballplatz, prelude a questo fatto.

637.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, SALVAGO RAGGI, E A PIETROGRADO, CARLOTTI

T. GAB. 479. *Roma, 3 aprile 1917, ore 15.*

(Meno Pietrogrado) Ho telegrafato al R. Ambasciatore a Pietrogrado quanto segue:

(Per tutti) Barrère mi comunicava la risposta che Ribot intenderebbe fare alla Nota di Miliukoff sulla Polonia, e che proporrebbe fosse identica per parte degli Alleati.

Ho risposto che accettato che le tre risposte fossero identicamente formulate; proponevo di aggiungere al testo di Ribot 1° le parole « et à l'unité » dopo quelle « d'appeler la Pologne à l'indépendance »; e 2° - le parole « dans son intégrité » dopo quelle « dans la pensée de faire revivre la Pologne ».

Il testo intero dopo il riferimento alla comunicazione russa sarebbe il seguente:

« Le Gouvernement Italien partage les sentiments qui ont inspiré au Gouvernement provisoire la volonté d'appeler la Pologne à l'indépendance et à l'unité.

Le Royaume d'Italie voit dans la décision de la Russie le triomphe des principes de liberté qui sont ceux de l'Italie et qui font la force des nations alliées dans la lutte qu'elles poursuivent contre la coalition germanique.

Le Gouvernement Royal italien est heureux d'adresser au Gouvernement provisoire ses hautes et cordiales félicitations.

L'Italie se sent solidaire avec la Russie dans la pensée de faire revivre la Pologne dans son intégrité. Elle sera heureuse d'y travailler avec elle » (1).

Prego V. E. accordarsi coi suoi colleghi di Francia e d'Inghilterra in conformità di quanto precede per presentare possibilmente tre note identiche (2).

638.

IL MINISTRO A CRISTIANIA, MONTAGNA,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO,

T. 1148/66 *Cristiania, 3 aprile 1917, ore 19,20 (per. ore 13,40 del 4).*

Stamane questo Ministro degli Affari Esteri mi ha detto che sabato 31 locale Incaricato d'Affari austro-ungarico si è recato da lui a dargli anticipata comunicazione della recente offerta di pace del suo Governo. Conte Hoyos si adopera enfaticamente a rappresentare spirito conciliativo delle dichiarazioni del Conte Czernin ed in risposta ad analogo rilievo manifestò che esse non contenevano le condizioni di pace essendo impossibile enumerarle tutte ed implicando questioni numerose e complesse. Ministro Affari Esteri mi ha aggiunto risultare soprattutto evidente dal passo austriaco che la Duplice Monarchia è vivamente ansiosa di provocare fine della guerra. Il che Incaricato d'Affari Austro-Ungarico gli ha fatto ben comprendere. Lo stesso concetto è apertamente enunciato nei commenti della stampa la quale ad unanimità ravvisa anche nella mossa delle Potenze Centrali un tentativo di influire a tal fine sulle pretese correnti pacifiste in Russia e sull'atteggiamento esitante degli Stati Uniti nella imminenza della decisione del Congresso americano circa la guerra o la pace; questi giornali e l'opinione pubblica sono d'accordo nel considerare il fatto come segno della situazione precaria dei nostri nemici e non nutrono dubbio che il nuovo tentativo di questi di sfuggire al fato che li minaccia non avrà miglior esito e diverso trattamento del primo da parte degli Alleati (3).

639.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 836/148. *Londra, 3 aprile 1917, ore 22,22 (per. ore 13,40 del 4).*

Discorrendo oggi privatamente con Hardinge, gli manifestavo la mia personale impressione che l'entrata in guerra dell'America se è oggi indubbiamente vantaggiosa dal punto di vista dell'effetto morale degli aiuti morali, finanziari ed economici, potrebbe per ovvie considerazioni politiche cagionare imbarazzi agli Alleati al momento della pace qualora il Presidente non modifichi le vedute già manifestate in occasione delle offerte tedesche. In queste mie osservazioni il Segretario di Stato mi diceva di concordare pienamente.

---

(1) Ed. in SONNINO, *Diario*, III, cit., pp. 113-114.
(2) Cfr. n. 612.
(3) Ritrasmesso a Parigi, Londra e Pietrogrado con T. 433 del 4 aprile.

640.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 1581/375. *Londra, 3 aprile 1917.*

A seguito del mio telegramma in data del 30 marzo scorso N. 1539/142 (1), ho l'onore di trasmettere qui allegato in copia all'E. V. il memorandum fattomi pervenire dal Foreign Office circa il punto di vista del Governo Britannico in riguardo all'entrata in guerra della Cina.

ALLEGATO

MEMORANDUM

Londra, 28 marzo 1917.

In a memorandum communicated on the 5th instant to the Italian Embassy, the views of this Majesty's Government regarding the entry of China into the war were explained.

As the Italian Government are doubtless aware, the Chinese Government, having severed relations with Germany, made certain direct proposals to the Allied Ministers at Peking in return for a further development of their action.

These proposals were (i) the consent of the Allied Powers to the suspension for ten years of the payment of the Boxer indemnity due to them, with the exemption of interest on the amount of the deferred payment: (ii) an immediate increase of fifty percent on the present amount of import duties to be followed by the revision of the tariff to seven and a half per cent ad valorem when the tariff will be raised to twelve and a half per cent as provided for in the supplementary Commercial Treaty of 1902 (iii) the removal of the restrictions imposed by the protocol of 1900 on the stationing of Chinese troops within twenty li of Tientsin and the withdrawal of the foreign contingents guarding the Legations as well as those stationed along the railways.

In return the Chinese Government offered to undertake towards the Allied Powers the supply of primary materials and assistance in respect of labour.

In the opinion of His Majesty's Government the action thus proposed by the Chinese Government is quite incommensurate with the demands which they have made, but there is no reason to suppose that both are not capable of ultimate adjustment.

His Majesty's Government are prepared as a minimum concession to make the five per cent duties effective: to relieve China from the payment of the Boxer indemnity until the end of the war and to allow Chinese troops to go within twenty li of Tientsin for the purpose of controlling the German population in that district. But they are equally prepared to leave to the Representatives of the Powers at Peking some margin for bargaining, in case China does not consider the benefits offered her sufficient inducement to proceed to further action.

On the other hand His Majesty's Government hold that such further action must necessarily involve a declaration of war by China, not only against Germany, but against Austria-Hungary, and must include the expulsion or internment of all enemy subjects in China, Officials in Chinese service, railway Staffs, bankers, merchants, manufacturers, missionaries and private individuals, the liquidation of enemy Concessions, and the sequestration of all enemy property.

The negotiations are in the hands of the Allied Ministers at Peking and His Majesty's Government are anxious that they should be left full discretion in their endeavours to arrive at an agreement with the Chinese Government.

(1) Non pubblicato.

641.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO ALL'AMBASCIATORE A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE

T. GAB. 480. *Roma, 4 aprile 1917, ore 20.*

In relazione alle liberali dichiarazioni del Presidente Wilson occorre che V. E. faccia prontamente fervidi offici presso codesto Governo per ottenere in via diretta o dalle Banche una apertura di credito per almeno duecento milioni di dollari per i pagamenti da farsi dall'Italia negli Stati Uniti.

L'operazione dovrebbe essere garantita da buoni del Tesoro italiano pagabili in dollari e con scadenze opportunamente rateate da almeno sei mesi dopo conclusione della pace. Faccia valere che un efficace aiuto all'Italia durante la guerra sarebbe dato in condizioni di sicurezza e buon reddito, e che faciliterebbe all'Unione nord-Americana un favorevole smaltimento dei suoi prodotti in Italia anche dopo la guerra.

Attendo al più presto informazioni telegrafiche.

642.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, SALVAGO RAGGI, E A PIETROGRADO CARLOTTI

T. GAB. 487. *Roma, 4 aprile 1917, ore 21.*

Giers mi ha riferito che Miliukoff era convinto che convenisse in questo momento tentare di entrare in rapporti coi bulgari, facendo buon gioco, quando si inducessero ad abbandonare gli Imperi Centrali, e meglio ancora quando si portassero fino al punto di voltarsi contro di loro e di partecipare per l'Intesa. Perciò aveva dato istruzioni a Masckoff, (antico dragomanno a Costantinopoli) a Berna, di prendere contatto coi bulgari se qualcuno di essi mostrasse di voler trattare.

Miliukoff aveva esposto questo suo modo di vedere a Buchanan ed a Paléologue aveva trovato il primo completamente consenziente, il secondo invece aveva detto che qualunque concessione ai bulgari sarebbe una cattiva impressione in Francia, andando contro a tutto il programma dell'impresa di Salonicco.

Ho risposto che ero sempre stato, fino da prima della rottura con la Bulgaria, del parere che occorreva considerare la questione dal punto di vista realistico ed obbiettivo, e non lasciarsi animare dai soli rancori e dispetti, che non credevo purtroppo possibile che la Bulgaria giungesse fino a rivoltarsi contro gli Imperi Centrali e poco probabile anche che potesse semplicemente abbandonarli e che occorreva procedere con molta prudenza e diffidenza. Finora Rizoff aveva accennato soltanto a voler fare una pace separata con la Russia per conto della Germania.

Ad ogni modo se Miliukoff aveva in mano tanto da fare un tentativo serio, io non avevo alcuna obiezione da muovere; solo occorreva che la cosa fosse risolta, presto e senza strascichi, profittando del momento psicologico derivante dalla impressione morale che avrebbe indubbiamente prodotto in Bulgaria come altrove l'entrata in guerra degli Stati Uniti contro la Germania (1).

643.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 845/69. *Parigi, 4 aprile 1917, ore 20,40 (per. ore 23,20).*

Mio telegramma N. 68 (2).

Barrère è stato incaricato di comunicare a V. E. la designazione del Generale Foch a venire in Italia per conferire col Generale Cadorna. Barrère darà pure l'assicurazione che il Governo francese è benissimo disposto. Probabilmente il Generale Foch partirà domani.

644.

IL CAPO DEL SERVIZIO INFORMAZIONI
DEL COMANDO SUPREMO, GARRUCCIO,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

N. RR. 2940/S. *Roma, 4 aprile 1917.*

A seguito del foglio N. 2871 del 2 aprile corr. (3) comunico di avere richiamata l'attenzione del R. Ministero dell'Interno sull'annunzio N. 3387 inserito nella quarta pagina del giornale *Il Resto del Carlino* del 30 marzo u. s. che contiene inopportune indicazioni intorno alla dislocazione di unità di artiglieria al fronte. Ne ho tratto motivo per rappresentare nuovamente la necessità che sia raccomandata ai censori la massima oculatezza nella revisione degli avvisi di quarta pagina dei giornali, in attesa di radicali provvedimenti atti ad eliminarne la persistente insidia.

645.

IL MINISTRO DELLA GUERRA, MORRONE,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

N. RR. U. 3576/G. *Roma, 4 aprile 1917.*

Ringrazio V. E. della comunicazione fattami col telegramma sopradistinto e mi affretto a parteciparLe che condivido pienamente il Suo apprezzamento.

---

(1) Ed. in SONNINO, *Diario*, III, cit., pp. 114-115.
(2) T. gab. 68 da Parigi del 3 aprile che non si pubblica: Salvago « ha insistito con Cambon perchè generale Francese parta al più presto per l'Italia ».
(3) Non pubblicato.

Fin dai primi mesi della nostra guerra, questo Ministero ebbe ripetutamente a prospettare a quello dell'Interno, con dati accertati, l'impiego delle iscrizioni sui giornali quale mezzo di corrispondenza, da parte degli agenti dello spionaggio avversario e, con lettera in data 3 novembre 1916, confermava ancora la necessità di addivenire ai due urgenti provvedimenti:

a) abolizione delle inserzioni nelle edizioni dei giornali destinate all'estero;

b) censura sulle inserzioni nelle edizioni dei giornali destinate all'interno.

Recentemente — il 16 marzo scorso — riferendomi alle disposizioni emanate in Francia dal Ministro Lyautey circa lo stesso argomento, interessai ancora S. E. il Ministro dell'Interno alla sollecita soluzione della questione da me prospettata.

Ricevendo la partecipazione di V. E., alla quale rispondo, ho di nuovo confermato a S. E. il Ministro dell'Interno il mio parere e ne ho anche informato S. E. il Presidente del Consiglio.

Prego ancora V. E. concedermi il Suo autorevole intervento per ottenere il desiderato provvedimento, così importante per la efficace tutela della difesa nazionale.

646.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. RR. 1305/434. *Parigi, 4 aprile 1917.*

Col corriere di oggi mi è pervenuta la copia del telegramma diretto a codesto R. Ministero dal R. Ambasciatore a Londra il 30 Marzo u.s. n. 139 (1).

È vero che il Signor Berthelot ha lasciato il posto di Capo Gabinetto del Ministro, che è stato sostituito dal Signor Hermite, che il Signor Jules Cambon ha acquistato maggiore autorità al Ministero degli Esteri e che forse potrà presto apparire giustificata la frase del Signor Hardinge che « il vero Ministro degli Affari Esteri sia lui ».

Conosco ancora troppo poco il Cambon, che avevo soltanto incontrato prima d'ora, per esprimere un giudizio sicuro; ma confesso che non divido la speranza alla quale accenna il Marchese Imperiali per l'ulteriore svolgimento delle trattative circa l'Asia Minore. Il Signor Cambon è uomo molto al corrente degli Affari, intelligente, di piacevole conversazione, ma non credo nutra in generale sentimenti diversi a quelli che hanno per noi i funzionari francesi. Della questione dell'Asia Minore non ebbi mai a parlare diffusamente con lui, ma dai vari accenni che me ne fece mi è stato facile comprendere come egli consideri le nostre domande « assolutamente esagerate » e non mi pare persona

(1) Cfr. n. 617.

facile ad esaminare a fondo una questione quando vi sia il pericolo di doversi ricredere.

Queste trattative troveranno coll'attuale Ministro difficoltà notevoli, giacchè Ribot personalmente si occuperà poco della questione che resterà affidata agli uffici del Ministero, i quali sono assolutamente contrari ad ogni transazione e ciò è assai spiegabile giacchè la sola considerazione che può consigliare alla Francia di rinunciare ad una parte, sia pur piccola, di quanto le fu assegnato dall'accordo con l'Inghilterra e la Russia, sarebbe quella della convenienza sua di mantenersi amica dell'Italia, anche dopo la guerra.

Tale concetto può apparire evidente ad un Ministro degli Affari Esteri ed indurlo a fare oggi un sacrifizio per averne un compenso domani, ma non potrà mai indurre un funzionario subalterno a consigliare una transazione con chi non ha nulla da dare in cambio e da minacciare in caso di rifiuto. Questo è — a quanto io credo — lo stato della questione e mi pare che sarebbe conveniente sapere se il R. Governo considera le sue richieste come definitive o intende eventualmente fare qualche concessione. In questo ultimo caso bisognerebbe sapere quali.

Colgo l'occasione per esprimere anche il desiderio di avere alcuni dati sul valore, dati statistici etc. sui vari distretti che possono venire in discussione ed anche sui territori assegnati alle altre Potenze onde avere qualche argomento pratico per avvalorare l'affermazione che quanto chiediamo noi non è più di quanto resterebbe agli altri. Questi dati non esistono all'Ambasciata, non è facile il riunirli ed anche facendolo accadrebbe che fra le varie Ambasciate ed il R. Ministero si avrebbero dati diversi e non sarebbe facile l'intendersi.

Forse della sorte attuale delle trattative si potrebbe profittare per mettere bene in chiaro questi punti onde evitare malintesi e perdite di tempo nelle trattative.

L'E. V. vedrà se e in quale misura sia il caso di tener conto di queste osservazioni.

647.

IL MINISTRO A CRISTIANIA, MONTAGNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. R. 427/117. *Cristiania, 4 aprile 1917.*

Con il telegramma n. 66 di ieri (1) ho succintamente riferito le impressioni e i commenti provocati qui dalla recente offerta di pace diretta dal Conte Czernin agli Alleati nella peculiare forma di « un'intervista accordata al redattore-capo del *Fremdenblatt* ». Non è sfuggito alla opinione pubblica ed alla stampa norvegesi che il passo del Ministro austro-ungarico rappresenta principalmente un nuovo maneggio dei nostri nemici, tendenti a sfruttare la presente situazione in Russia ed agli Stati Uniti.

---

(1) Cfr. n. 638.

Là, con la speranza di eccitare le correnti pacifiste dei circoli operai ed anarcoidi, qui per influire sullo atteggiamento ritenuto esitante del Congresso in merito alla dichiarazione di guerra alla Germania. Al tempo stesso però tutti qui sembrano concordi che il nuovo tentativo di pace che ha avuto la completa adesione del Governo tedesco, rimarrà senza alcun risultato e non avrà servito che a maggiormente generalizzare la convenzione dell'ansietà febbrile dei nostri nemici, di porre al più presto fine alla guerra.

Di questa verità ha avuto modo di persuadersi ancora meglio il Ministro norvegese degli Affari Esteri, come egli stesso me lo ha fatto comprendere spontaneamente, ragguagliandomi del passo compiuto presso di lui dall'Incaricato d'affari d'Austria-Ungheria in conformità delle istruzioni del suo Governo. Il che appunto mi sembrò sopratutto meritevole di sollecito riferimento.

Sino ad ora questo pubblico ignora l'iniziativa affidata ai rappresentanti diplomatici austro-ungarici all'estero, che ha dato in certo modo carattere ufficiale alla, singolare nella forma, offerta del conte Czernin.

648.

IL MINISTRO A L'AJA, SALLIER DE LA TOUR, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 492/100. *L'Aja, 4 aprile 1917.*

Ho l'onore di trasmettere all'E. V. qui unito copia di un Pro-Memoria (1) che con questo mio Collega di Francia ho rimesso ieri a questo Ministro degli Affari Esteri per protestare contro la parzialità di cui ha dato prova il Governo Olandese processando e facendo condannare il redattore in capo del giornale il *Telegraaf* per una frase offensiva contro gli Imperi Centrali contenuta in quel giornale, mentre non è stato proceduto contro il *Nieuwe Rotterdamsche Courant* e tanti altri giornali germanofili, malgrado le grossolane ingiurie da quei giornali lanciate all'indirizzo delle Potenze alleate e segnatamente contro l'Italia al momento della nostra entrata in guerra.

Non mancai, come era mio dovere, di segnalare a suo tempo il linguaggio sconveniente di tali giornali a questo Ministero degli Affari Esteri, ma in risposta alle mie energiche proteste il Signor Loudon si limitò ad esprimermi il suo vivo rincrescimento per questa intemperanza della stampa, che egli deplorava, dicendomi che la sola cosa che avrebbe potuto fare e che farebbe sarebbe di far richiamare il redattore capo del giornale in questione per invitarlo a non più permettere che nel suo giornale venisse tenuto un simile linguaggio. Ma non è stato proceduto contro tali giornali, ciò che del resto io non avevo chiesto, non volendo in ciò seguire l'esempio di questa Legazione di Germania e di Austria-Ungheria e d'altronde non potendolo fare senza l'autorizzazione di V. E.

Ma appunto a causa di questi precedenti ho stimato che non potevo lasciare passare questa occasione senza protestare e ciò tanto più che il *Telegraaf* ed

(1) Non si pubblica.

altri giornali ricordarono in questa circostanza le ingiurie lanciate da vari giornali tedescofili contro l'Italia, facendo notare che il linguaggio usato a nostro riguardo era stato molto più ingiurioso di quello che aveva provocato la condanna del redattore del *Telegraaf*. Non volendo, d'altra parte, dare a tale protesta la portata di un passo collettivo di tutti i Ministri dell'Intesa, la feci con il solo Ministro di Francia, il quale più degli altri miei Colleghi aveva risentito le ingiurie lanciate dalla stampa germanofila contro il suo paese e contro l'Italia

Nel pro-memoria qui unito (1) sono messe specialmente in rilievo le considerazioni veramente troppo parziali contenute nella requisitoria del Procuratore Generale della Regina.

Questo Magistrato si è servito nella sua requisitoria di frasi come queste: « Il militarismo lo si trova ovunque e non soltanto in Germania »; e più tardi: « È provato che le spese di guerra che l'Intesa ha fatto prima della guerra sorpassavano quelle della Germania » ed ancora, parlando delle cause della guerra, che a suo avviso il Redattore del *Telegraaf* ha avuto il torto di attribuire agli Imperi Centrali, quel Magistrato così si esprime: « Uomini rinomati sono meno categorici nelle loro affermazioni. Un uomo come Wilson dichiarò non sapere ancora perchè e con quale scopo era scoppiata la guerra ».

E dopo di aver citato alcuni brani della requisitoria del Procuratore Generale, abbiamo nel nostro Pro-Memoria citato, a guisa di esempio, due brani di articoli del *Nieuwe Rotterdamsche Courant* molto ingiuriosi verso l'Italia, per dimostrare che le frasi citate erano molto più violente di quelle che hanno motivato il procedimento contro il *Telegraaf*. E concludendo il nostro Pro-Memoria abbiamo domandato a questo Ministro degli Affari Esteri se nel processare il *Telegraaf* e non gli altri giornali che avevano attaccato Potenze della Intesa, le Autorità Olandesi avevano osservato i principi di una stretta neutralità e lo abbiamo invitato a dirci quali misure il Governo Olandese contava prendere a tale riguardo, e quali sanzioni egli stimava comportare il linguaggio tenuto verso le Potenze dell'Intesa dal Procuratore Generale della Regina.

Il Signor Loudon nel ricevere il nostro Pro-Memoria riconobbe, tanto la sconvenienza e la parzialità del linguaggio del Procuratore Generale, quanto la violenza delle parole citategli del *Nieuwe Rotterdamsche Courant*, ch'egli trovò infatti più forti delle parole pronunciate dal *Telegraaf;* e ci promise di intrattenere i suoi Colleghi del Gabinetto dell'oggetto del nostro Pro-Memoria.

649.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, CADORNA

T. GAB. 493. *Roma, 5 aprile 1917, ore 13.*

Ambasciatore di Francia conferma che probabilmente Generale Foch parte questa sera da Parigi per recarsi al nostro fronte.

(1) Non pubblicato.

650.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, CADORNA

T. GAB. 494. *Roma, 5 aprile 1917, ore 17.*

Telegramma di V. E. n. 6411 (1).

Se sicurezza nostre truppe lo esige imperiosamente non mi oppongo ulteriore provvisoria occupazione sino alla riva destra del fiume Calamas; ma escludo assolutamente qualsiasi ulteriore occupazione oltre quel fiume.

651.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, SALVAGO RAGGI, E A PIETROGRADO, CARLOTTI

T. GAB. 490. *Roma, 5 aprile 1917, ore 18.*

(Meno Pietrogrado) R. Ambasciatore a Pietrogrado telegrafa quanto segue:

« Ho motivo di credere che la Russia domanderà al Governo inglese che un rappresentante consolare entri a Gerusalemme insieme con le truppe britanniche. Permettomi segnalare opportunità che R. Governo faccia altrettanto. È presumibile che Russia designi rappresentante consolare al Cairo ».

(Solo Pietrogrado) Nel comunicare a Londra telegramma di V. E. n. 165 ho telegrafato quanto segue:

(Solo Parigi) Ho telegrafato a Londra quanto segue:

(Per tutti) Prego V. E. fare analoga richiesta per parte nostra e sollecitare risposta circa nostra domanda perchè bandiera italiana sia rappresentata con un reparto di nostre truppe nelle operazioni della Palestina e nell'eventuale ingresso in Gerusalemme.

652.

L'AMBASCIATORE DI FRANCIA A ROMA, BARRÈRE, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

NOTA VERBALE. *Roma, 5 aprile 1917.*

Les représentants des 7 gouvernements alliés, comme mesure de réciprocité pour la rupture effective et complète du gouvernement chinois aves les empires centraux sont d'accord pour recommander à leurs gouvernements les concessions suivantes:

1. — suspendre les paiements des indemnités de 1901 moyennant remboursement avec intérêt, soit antérieurement à la fin de la guerre, sur les fonds

(1) Non pubblicato.

de l'emprunt à conclure par le gouvernement chinois avec le concours des puissances alliées, soit à la fin de la guerre;

2. — en ce qui concerne les droits de douane maritime (suppression) 5 % effectif moyen;

3. — abolition du droit d'exportation sur le coton brut.

Comme mesures provisoires augmentation de 30 % des droits de douane maritime tels qu'ils sont perçus actuellement.

4. — Bons offices auprès des Etats neutres pour obtenir en faveur de la Chine les mêmes concessions de leur part non seulement en ce qui concerne les droits de douane, mais aussi pour la suspension des indemnités.

5. — autorisation pour les Chinois avec l'agrément de chacun des commandants des troupes alliées d'exercer dans la zone des protégés autour de Tientsin la surveillance des sujets ennemis.

Rupture effective et complète comporterait:

1. — Déclaration de guerre;

2. — Abrogation des traités sino-allemands et sino-autrichiens en ce qui concerne les tarifs douaniers et les indemnités de 1901.

3. — Internement ou expulsion des sujets ennemis;

4. — Liquidation d'accord avec les alliés des concessions allemandes et autrichiennes;

5. — Mise sous séquestres des maisons allemandes;

6. — Réquisition de bateaux ennemis à la disposition des alliés contre frais de cession ou d'affrétement;

7. — Règlement des difficultés pendantes avec chacune des puissances alliées.

653.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, SALVAGO RAGGI, A PIETROGRADO, CARLOTTI, E A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE

T. GAB. 499. *Roma, 6 aprile 1917, ore 14.*

Agenzia Stefani riceve seguente telegramma dall'Havas:

« Washington — Vengono attivamente prese misure preparatorie per la costituzione di una Commissione militare e finanziaria anglo-franco-americana che siederà probabilmente a Washington.

Le autorità americane riconoscono l'esperienza inapprezzabile acquistata dagli alleati durante trenta mesi di guerra e sono completamente disposte a seguire i loro consigli per la condotta effettiva della guerra ».

(Meno Washington) Ho telegrafato al R. Ambasciatore a Washington quanto segue:

(Per tutti) Se la informazione è esatta, agisca con ogni energia perchè nella commissione sia compresa l'Italia, che in questa come in analoghe circostanze non deve essere parte secondaria nè tanto meno dimenticata fra gli alleati.

(Meno Washington) Prego V. E. agire opportunamente in conformità di quanto precede.

654.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO,
ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI

T. GAB. 502. *Roma, 6 aprile 1917, ore 20,30.*

Ministero Tesoro informami che martedì 10 corrente giungeranno a Modane ore 10,25 due bagagliai complessivamente peso circa otto tonnellate contenenti fondo oro per nota destinazione, contrassegnati come carico militare, scortati da tre impiegati Banca Italia, capo scorta Harry Mac-Ecan.

Prego V. E. far subito preavvisare Direttore dogane francesi per libero transito carico e ottenere che bagagliai siano inoltrati da Modane con diretto ore 14,28.

Uno dei due bagagliai intercomunicanti porterà numero 86492.

655.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 857/154. *Londra, 6 aprile 1917, ore 15,24 (per. ore 1,30 del 7).*

Telegramma di V. E. n. 487 (1).

Delle vedute di Miliukoff circa la Bulgaria questo Governo ha avuto notizia da Buchanan. A quanto mi diceva ieri Graham qui si condivide in massima il parere di V. E. circa la convenienza di non sbarrare la porta per eventuali trattative pur procedendo con cautela.

656.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 858/155. *Londra, 6 aprile 1917, ore 15,24 (per. ore 1,50 del 7).*

In risposta ad analoga mia domanda, Graham pur escludendo la probabilità di adesione degli Stati Uniti al patto di Londra, esprimeva l'avviso che ad un qualche accordo converrà pure addivenire per concretare e coordinare le modalità del concorso militare ed economico degli Stati Uniti.

---

(1) Cfr. n. 642.

657.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 858/153. *Londra, 6 aprile 1917, ore 15,24 (per. ore 2,30 del 7).*

In relazione ad interrogazione di avantieri alla Camera chiedevo ieri a Graham se all'infuori delle voci dei giornali avevano qui informazioni concrete ed attendibili circa le vedute attribuite al nuovo Governo russo nel senso di rinunziare a Costantinopoli.

Replicava Segretario Generale avere bensì Kerensky una sola volta accennato tempo fa alla questione in conversazioni con Buchanan nel senso suindicato ma non essere di poi più tornato sull'argomento. Sul quale, ricordando enfatiche pubbliche dichiarazioni qui fatte estate scorsa da Miliukoff vi sarebbe luogo a supporre esistano serie divergenze fra Ministro degli Affari Esteri e suo collega Giustizia.

658.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. S. 877/158. *Londra, 6 aprile 1917, ore 22,40 (per. ore 12,10 del 7).*

Avantieri è partito per Parigi, Roma ed Egitto il Tenente Colonnello Sir Mark Sykes, deputato unionista, finora uno dei Segretari del Gabinetto di Guerra, incaricato di tutte le questioni turco-arabe (Palestina, Hedjaz, ecc.) sulle quali ha specialissima competenza. Non ho potuto sapere se Sykes si tratterrà a Roma e se ha avuto un qualsiasi incarico per gli affari che specialmente ci concernono. Qualora la sua presenza a Roma fosse segnalata a V. E. pel tramite regolare di Rodd riterrei oltremodo desiderabile che egli potesse, se possibile, conferire o direttamente con Lei o con persona di sua fiducia. Per informazione esclusiva di V. E. aggiungo che Sykes è minutamente al corrente per quanto riguarda la questione dell'Asia Minore. Egli partecipò ai negoziati con la Francia e la Russia ed avrei motivo di credere che se Grey fosse rimasto al potere egli avrebbe partecipato anche al nostro, dal quale sembra sia stato escluso per gelosie e suscettibilità interne del Foreign Office. Sykes con cui sono, da Costantinopoli, in cordiali relazioni si mostrò sempre favorevolissimo alla attribuzione a noi di Smirne. Più volte mi disse aveva un progetto che avrebbe potuto facilitare accordo, ma non entrò in particolari. Egli è però molto amico di Balfour. Il quale non mi ha ancora fatto avere la nota lettera responsiva. A rinnovate pressanti mie insistenze Drummond replicava martedì scorso che il Segretario di Stato, ottenute le informazioni chieste ha avocato a sé tutta la pratica significando l'intenzione di occuparsene da solo. Io ad ogni buon fine ripetei a Drummond se Balfour si limita a confutare gli argomenti del mio promemoria non avremmo fatto un solo passo per uscire da questa sgraditissima situazione dalla quale diviene sempre più imperativo prontamente estricarci.

Ripetei pure che sulla base della nota proposta è vano sperare di intenderci con valutazioni tecniche di chilometri quadrati, miniere, prati, ecc., e non si risolve una questione eminentemente politica come è questa, involgente niente di meno che l'equilibrio del Mediterrano orientale a cui l'Italia ha ovviamente primari interessi e la tutela efficace del quale è stata una delle cause determinanti la sua entrata in guerra.

659.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. S. 864. *Londra, 6 aprile 1917, ore 22,40 (per. ore 13,53 del 7).*

V. E. avrà già saputo da Carlotti le insistenti voci corse di trasferimento Sovrano russo a Pietrogrado nella fortezza di S. Pietro-Paolo. Al primitivo progetto di trasferirlo a Peterhoff si è rinunziato essendosi accertato che esso era bene custodito a Tzarskojezelo e da numerosi soldati devoti al nuovo regime. Alla sorte del Sovrano qui naturalmente si prende vivo interesse. Avrei motivo di ritenere che siasi nuovamente parlato di un'eventuale venuta in Inghilterra appena che possibile. Progetto favorito dal Re Giorgio V e dalla Regina d'Inghilterra non incontrerebbe pare in massima serie difficoltà da parte del Governo provvisorio che sarebbe anzi lieto sbarazzarsi di personaggi così ingombranti. Questo Governo però dopo più maturo esame non vedrebbe la cosa con particolare favore. Data la profonda esecrazione ispirata oggi qui da quanto sa di tedesco temesi che la presenza specialmente dell'Imperatrice parente così vicina alla famiglia Reale produrrebbe generale disastrosa impressione nel popolo provocando contro il Governo inglese aspre recriminazioni che col vento infido oggi spirante con ragionevole prudenza si vogliono assolutamente evitare. In tal senso sarebbero state rivolte al Re raccomandazioni da parte di due membri ascoltati della famiglia reale. Il desiderio del Governo sarebbe di vedere i Sovrani russi avviati verso il sud della Francia, paese già in repubblica e dove anche per ricordo del passato si ritiene che il soggiorno del Sovrano russo non cagionerebbe imbarazzi ad alcuno. Su queste delicate informazioni raccolte confidenzialmente da buona fonte sarò assai grato a V. E. di serbare il segreto.

660.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 868/70. *Parigi, 6 aprile 1917, ore 21,50 (per. ore 1,04 dell'8).*

Cambon rispondendo alle continue mie insistenze perchè venga data risposta a Londra circa la nostra partecipazione alla campagna in Palestina mi assicura che già da tre giorni la risposta favorevole è stata telegrafata Londra e scusa il ritardo con le grandi occupazioni di Ribot.

661.

IL MINISTRO A JASSY, FASCIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 887/105. *Jassy, 6 aprile 1917, ore 16,25 (per. ore 20,45 dell'8).*

Mio telegramma Gabinetto n. 104 (1).

Ieri l'altro Re Ferdinando, che si era a tal uopo recato a visitare il Quartiere Generale del Generale Averesco e ad ispezionare il fronte, ha preso egli stesso, e di motu-proprio, senza attendere deliberazioni e consigli dei suoi Ministri, l'iniziativa delle riforme elettorali ed agrarie. Infatti a tre riprese nel parlare alle truppe Sua Maestà ha promesso suffragio universale e divisione tra contadini dei latifondi che verranno espropriati. Sua Maestà ha aggiunto che egli stesso darà l'esempio lottizzando e distribuendo ai contadini il Demanio della Corona.

Queste promesse verranno consacrate in un ordine del giorno che Sua Maestà dirigerà all'esercito. Ieri sera Re Ferdinando ha accettato di partecipare ad un pranzo dato in suo onore nella modesta casa del Generale Averesco il quale, nel brindare alla salute di Sua Maestà e ringraziarla dell'onore fatto all'esercito ed a lui personalmente, lo ha assicurato della completa devozione sua e dell'esercito verso la Sua Augusta persona e verso la dinastia.

662.

IL MINISTRO A LISBONA, SERRA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 205/62. *Lisbona, 6 aprile 1917.*

La visita del Signor Alfonso Costa a S. M. il Re di Spagna, che avevo annunciato fin dal mese di dicembre u.s. (mio rapporto dell'8 di detto mese n. 251), ha avuto finalmente luogo, ed il Signor Costa è stato ricevuto alla Corte di Madrid con tutti gli onori.

Tralasciando i particolari di questo fatto, i quali eventualmente saranno stati meglio illustrati dalla R. Ambasciata presso la vicina Monarchia, mi limito a qualche accenno sulla impressione che l'intervista ha destato in Portogallo.

Non vi è dubbio che i rappresentanti dello spodestato Re Manoel sono rimasti alquanto sconcertati nell'apprendere con quale cordialità e familiarità il dittatore portoghese che è stato uno dei fondatori della Repubblica Lusitana, e che guerra così aspra ha mosso e muove alla Chiesa ed al clero, sia stato ricevuto da S. M. Cattolica, che essi ritenevano amico e sostenitore del loro Re.

Il giornale *O Dia*, organo del partito manuelista, cerca di togliere ogni valore alla visita, ed accusa il Ministro delle Finanze di voler far credere di

(1) Non pubblicato.

aver ricevuto dal Governo Portoghese una missione che nessuno si è mai sognato di affidargli. Dirige poi i suoi strali contro questo Ministro di Spagna, Signor Muñoz accusandolo di fomentare una federazione iberica, a danno del Portogallo, e di disconoscere lo spirito pubblico portoghese, che è sempre monarchico e cattolico, il quale onestamente ha sempre desiderato una intesa economica colla Spagna, la sola possibile tra i due paesi.

I giornali del Governo invece salutano con entusiasmo l'avvenimento che ritengo essere il principio della realizzazione dell'« Armonia Iberica » (v. mio rapporto n. 144/34 del 5 marzo u.s.) (1).

Questa affermazione però non è stata accolta con eccessivo entusiasmo dagli organi degli altri gruppi repubblicani, e la polemica circa il contenuto la forma e i limiti di una intesa fra le due nazioni iberiche, la quale da qualche settimana sembrava assopita, si è ridestata più violenta che mai. Il giornale *A Capital,* il quale, cosa strana, per essere il portavoce del Presidente della Repubblica, ricorda in forma aspra e quasi insultante tutta la storia coloniale della Spagna, insistendo sulle pagine di Cuba e sui disastri militari delle Filippine. Rigetta la forma di soggezione alla vicina monarchia, e con disdegno dice che non è nemmeno il caso di parlare di eguaglianza tra i due paesi. Così continua: « L'importanza del Portogallo non è grande, ma il suo dominio coloniale colle Azzorre, con Madera, col Capo Verde, con S. Tomé e Principe; ed Angola e Mozambico, con Macao, Goa e Timor, e con venti milioni di uomini sotto tutti i cieli che parlano la sua lingua, è vasto. Esso si contrappone con vantaggio a quello della Spagna, dei cui possessi non resta che Fernando Po. Il Portogallo, anche se debole e sprovvisto di risorse, è fiero della sua indipendenza, ed è fiero di essersi sottoposto ai più tremendi sacrifici per combattere gli attacchi alla civiltà cui appartiene, ed alla razza di cui fa parte, laddove è triste vedere nazioni che pretendono di essere forti e civili, le quali si mantengono in un atteggiamento di egoismo e di indifferenza di fronte alla desolazione di cui la barbarie teutonica minaccia l'Europa ».

A Capital chiude la sua violenta filippica respingendo la formula della « Armonia Iberica » come banale, insipida ed incolore.

663.

L'AMBASCIATORE A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 875/93. *Washington, ... aprile 1917 (per. ore 16,35 del 7).*

Telegramma di V. E. Gabinetto 91 (2).

In un colloquio cordiale e confidenziale il Segretario del Tesoro mi ha detto che è proposito di questo Governo di sottoporre al più presto al Congresso un disegno di legge che autorizzi il finanziamento degli Alleati da parte

(1) Non pubblicato.
(2) Si tratta, probabilmente, di un numero errato.

del Governo stesso. Il progetto assumerà forma appena un previo affiatamento riservato coi membri più autorevoli del Congresso avrà consentito concretarlo in modo da evitare scogli parlamentari. Attuale proposito del Segretario del Tesoro sarebbe di chiedere al Congresso un grosso credito in blocco con facoltà al Governo di disporne a suo talento per anticipi agli Alleati. Il Governo degli Stati Uniti emetterebbe in conseguenza al pubblico titoli propri ed aprirebbe per suo conto crediti agli Alleati allo stesso interesse dei titoli medesimi che sarà il 3 %. I Governi esteri scomparirebbero quindi presso il pubblico e il loro conto corrente sarebbe diretto con questo Governo per un ammontare e a condizioni da definirsi. Il Segretario del Tesoro mi ha manifestato anche per l'Italia tanto personalmente quanto come membro del Governo le più amichevoli disposizioni assicurandomi essere suo intendimento venire incontro ai nostri desideri. Avendo rilevato dalle sue parole che un primo credito potrebbe essere seguito da altri se necessità della guerra lo richiedessero mi sono limitato enunciargli il nostro attuale fabbisogno in duecento milioni di dollari stabilendo che servirebbero a pagare acquisti su questo mercato ed accennando al rimborso rateale a datare da parecchi mesi dopo la conclusione della pace. Onde raccogliere fin da ora gli elementi opportuni egli mi ha chiesto fargli avere per mezzo del Dipartimento di Stato un memorandum in proposito nel quale, salvo parere contrario di V. E., mi limiterei per ora ad enunciare le somme desiderate ed uso da farne, lasciando a questo Governo di proporci le condizioni che tutto lascia ritenere sarebbero vantaggiose. Presumo che le nostre ricevute dei singoli prelevamenti sarebbero sufficienti ed attenderei quindi a offrire garanzie sui Buoni del Tesoro soltanto se richieste.

Segretario del Tesoro mi chiedeva per quanto tempo ritenevamo ci basterebbero i 200 milioni dollari. Mi sono riservato rispondergli secondo le indicazioni che Ella vorrà telegrafarmi assieme ad eventuali ulteriori istruzioni e suggerimenti.

664.

IL MINISTRO A BERNA, PAULUCCI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. S. 872/24. *Berna, 7 aprile 1917, ore 13,55 (per. ore 18,30).*

Seguito miei telegrammi 22 (1) e 23 (2).

L'incontro tra Mensdorff e questo Ministro d'Inghilterra ebbe luogo poi effettivamente nel pomeriggio del quattro corrente. Mensdorff avrebbe aperto il colloquio riconoscendo che le condizioni finanziarie ed annonarie dell'Austria-Ungheria sono assai difficili e che in vista di questo la monarchia sarebbe disposta a fare sacrifici malgrado la bontà della sua situazione militare e dei pegni territoriali che tiene in suo possesso.

Accennando vagamente alle basi dei negoziati cogli Alleati dell'Inghilterra, Mensdorff avrebbe detto tra l'altro che con l'Italia si potrebbe trattare in base

(1) Cfr. n. 630.
(2) Non rinvenuto.

al noto « parecchio » e che quanto a Trieste potrebbe forse venire concretato un progetto di internazionalizzazione.

Nel corso della conversazione il Ministro d'Inghilterra si sarebbe persuaso che questo assaggio austriaco è fatto d'accordo con la Germania e in questo senso avrebbe riferito a Londra.

Mensdorff è partito ieri per Vienna ma tornerà alla fine della prossima settimana.

Avendo io fatto andare la conversazione con Rumbold sulla presenza di Mensdorff a Berna, egli si chiuse con me nel più assoluto riserbo ed io credo che lo stesso atteggiamento abbia tenuto finora verso questo Ambasciatore di Francia.

665.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE

T. GAB. 505. *Roma, 7 aprile 1917, ore 21.*

Telegramma di V. E. n. 91 (1).

Mi consta che questo Ambasciatore d'America ha telegrafato al suo Governo:

1) sul desiderio dell'Italia di partecipare a trattative finanziarie dirette con gli Stati Uniti;

2) sul desiderio che il Comitato della Reserve Bank apra corrispondenza diretta con la Banca d'Italia come ha fatto con le Banche d'Inghilterra e Francia e ciò in vista delle nuove operazioni finanziarie e dei rapporti futuri fra i due paesi;

3) sulla necessità dell'intervento del Governo americano per il concorso finanziario che ci attendiamo dagli Stati Uniti, provenga esso dal Governo stesso o da gruppi finanziarî sotto i suoi auspici e garanzie.

Nel promemoria rimessogli da Stringher, su cui Page ha basato il suo telegramma, si aggiunge che l'operazione, per quanto riguarda l'Italia, sarebbe coperta da « Buoni del Tesoro » italiani pagabili in dollari tanto per capitale quanto per interessi.

Siffatti buoni potrebbero portare sei mesi di scadenza, per comodo di negoziazione negli Stati Uniti, con rinnovazione di sei mesi in sei mesi, e con impegno di estinzione a partire da sei mesi dopo la stipulazione della pace, con scadenze rateate successive, se, a suo tempo, non fosse opportunamente contrattata una operazione di consolidamento del debito in obbligazioni di altra specie a termini più lontani di scadenza e di pagamento.

Tanto comunico a V. E. per sua norma e traccia nell'azione da svolgersi da Lei allo stesso intento.

---

(1) T. gab. 854/91, pervenuto il 6 aprile, non si pubblica: Cellere aveva già fatto opportuni approcci.

666.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE

T. GAB. 506. *Roma, 7 aprile 1917, ore 21.*

Ministro Tesoro ha rimesso a quest'Ambasciatore Stati Uniti un promemoria nel quale dopo aver accennato a nuova situazione creatasi fra i due paesi ed opportunità rendere più salde e profonde le relazioni politiche e commerciali fra l'Italia e la grande Repubblica Americana continua come segue:

« A V. E. sono note le buone condizioni della nostra finanza e del nostro bilancio rafforzato da provvedimenti tributari tali da fronteggiare largamente gli interessi e tutti gli oneri derivanti dai debiti di guerra.

Caute e fondate previsioni fanno ritenere opportuno e desiderabile l'importo di una operazione finanziaria che ammonti a 300 milioni di dollari, la quale sarebbe garantita da Buoni del Tesoro Italiani pagabili in dollari, tanto per interessi, quanto per capitale, anche per una somma che superasse dal 10 al 20 per cento l'importo anzidetto.

La scadenza dei buoni potrebbe essere pattuita a sei mesi con rinnovazione di sei in sei mesi; la estinzione potrebbe essere stabilita dopo la conclusione della pace a scadenze semestrali rateate, se altra operazione non consolidasse il debito con obbligazioni a diverse condizioni e a più lunga scadenza.

Italia terrebbe in sommo grado — e si lusinga che questo suo desiderio sarà apprezzato ed accolto — a che l'operazione di credito abbia luogo direttamente tra essa e gli Stati Uniti qualunque sia per essere la forma dell'intervento americano nel finanziamento ».

Comunico quanto precede per opportuna sua notizia, a seguito mio telegramma n. 505 (1) ed avvertendo che Direttore Banco Napoli a New York ha ricevuto istruzioni tenersi disposizione V. E. per eventuali chiarimenti tecnici circa modalità operazione finanziaria ammontante secondo ultima richiesta trecento milioni di dollari.

667.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, SALVAGO RAGGI, A PIETROGRADO, CARLOTTI, E AL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI

T. GAB. 509. *Roma, 7 aprile 1917, ore 21.*

(Meno Atene) Ho telegrafato al R. Ministro ad Atene quanto segue:

(Per tutti) Coromylas mi rinnovava le proteste del Governo Reale Greco contro l'occupazione italiana dei territori dell'Epiro meridionale (2), e si raccomandava perchè non avanzassimo oltre. Nostro movimento indebolisce gra-

(1) Cfr. n. 665.
(2) Già presentata con nota del 13 marzo, vedi 896/84 di De Bosdari, non pubblicato, del 13 marzo.

vemente situazione all'interno del Governo R. già minacciato da Venizelisti sorretti o sospinti dai Francesi. Agitazione interna contro nostra avanzata è semplicemente aggravata dal fatto della contemporanea cacciata delle autorità greche. Coromylas insisteva perchè facessi giungere Atene assicurazioni tranquillanti.

Ho risposto che nostre occupazioni militari verso Kalamas erano provvisorie, mosse da motivi di sicurezza militare, e intese a mantenere ordine, anche di fronte a sobillazioni Venizeliste. Avrei reiterate raccomandazioni massima moderazione nell'applicare misure militari ritenute necessarie per occupazione temporanea.

Prego V. E. reiterare passi rassicuranti presso codesto Governo.

668.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO,
ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI

T. GAB. RR. 510. *Roma, 7 aprile 1917, ore 21,30.*

In risposta al telegramma di V. E. senza numero (1) in data di ieri, Le comunico il seguente telegramma che il Generale Cadorna ha diretto al Presidente del Consiglio il 3 aprile:

« Generale Robertson mi ha fatto annunziare dal Capo della Missione britannica che Governo inglese è disposto offrirci in prestito dieci batterie artiglieria pesante campale, su quattro pezzi ciascuna di obici da sei pollici, cioè corrispondenti a centocinquantadue millimetri, complete di personale e munizionamento. Spetterebbe a noi provvedere pochi cavalli e traini automobili. Offerta torna di nostra utilità perciò ho subito ringraziato il Generale Robertson per la sua comunicazione soggiungendo che offerta ufficialmente fatta al nostro Governo sarebbe stata assai apprezzata.

Ne prevengo perchè pervenendo offerta ufficiale, possa essere presa subito in considerazione. Intanto io dò tutte le predisposizioni necessarie per provvedere alla immediata utilizzazione delle batterie e per il loro impiego sollecito sulla nostra fronte ».

669.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. RR. BBD/159. *Londra, 7 aprile 1917, ore 22,31 (per. ore 6,30 dell'8).*

A proposito di alcune recenti manifestazioni parlamentari e giornalistiche in senso pro-venizelisti qui ed in Francia, circa le quali riferisco con rapporto, chiedevo giorni fa in colloquio privato a Hardinge se egli non scorgeva in esse

(1) T. gab. 855/s.n. del 6 aprile da Londra, non pubblicato: il Primo Ministro non ha ancora confermato l'invio di batterie d'artiglieria.

sintomi di una più intensa ripresa agitazione in Grecia. Replicava Hardinge non avere elementi sufficienti per pronunciarsi in modo concreto. Il fatto però non gli cagionerebbe eccessiva sorpresa in vista di questa folata di vento sovversivo sprigionatasi in seguito agli avvenimenti di Russia. Sul medesimo argomento altra persona competente mi manifestava sua convinzione che qualora agitazione con il Re Costantino avesse realmente a prendere proporzioni minacciose, l'unico mezzo di salvare le istituzioni monarchiche in Grecia sarebbe l'abdicazione al Re e l'avvento al trono del suo successore con immediato richiamo al potere di Venizelos. Sulla possibilità o probabilità di eventi suscitati non sono naturalmente in grado di pronunziarmi. Scopo del presente è semplicemente quello di sottomettere a V. E. la mia impressione che qualora l'agitazione anti-monarchica riprendesse seriamente, questo Governo con le migliori intenzioni di questo mondo non sarebbe in grado di spiegare una azione vigorosa a difesa del Re. A prescindere dalla necessità di tener conto della nota infatuazione generale della grande maggioranza di questo pubblico a favore di Venizelos e dell'incontestabile animosità contro i germanofili Sovrani mi sembra lecito presumere che nell'eventuale decisione di questo Governo non indifferente peso eserciterebbe la convenienza di non esporre la Corona, alla quale già in vari circoli estremi furono mossi aspri rimproveri di avere in varie occasioni influenzato l'azione del Governo per interessi dinastici e di famiglia. A mio remissivo parere occorre che il Re Costantino si renda ben conto dell'imprescindibile necessità di agire verso gli Alleati con la massima prudenza e lealtà, persuadendosi una buona volta che ormai egli nulla ha più da sperare dalla Germania e tutto da temere da parte dell'Intesa nella quale, dopo i rivolgimenti di Russia e la ripercussione dei medesimi in Inghilterra, è vano a questi chiari di luna fare assegnamento sull'influenza familiare.

670.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 871/161. *Londra, 7 aprile 1917, ore 22,30 (per. ore 7,30 dell'8).*

Telegramma di V. E. n. 490 (1).

Assente Hardinge ho veduto oggi Graham. Mi ha detto non avere il Governo Russo finora rivolta domanda per la presenza di un Agente Consolare all'entrata in Gerusalemme; ritenere egli però che siffatta eventuale domanda non sarebbe accolta, questo Governo non desiderando la presenza di agenti politici. Mi ha poi annunziato la risposta scritta non ancora pervenutami in senso affermativo circa nostra domanda per la rappresentanza militare che desiderasi se ne è il caso composta di un numero limitato di truppe. Ma appena ricevuta predetta risposta ne telegraferò il tenore.

(1) Cfr. n. 651.

671.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 896/260. *Pietrogrado, 7 aprile 1917 (per. ore 17,25 del 9)* (1).

Telegramma di V. E. Gabinetto n. 479 (2).

Ambasciatore di Francia ed io abbiamo rimesso stamane a Miliukoff una nota responsiva identica conforme testo telegrafatomi da V. E. circa la Polonia. Ambasciatore d'Inghilterra ha rimesso un testo non identico di forma ma esprimente gli stessi concetti, che è stato telegrafato dal Foreign Office.

672.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. R.P. 01363/458. *Parigi, 7 aprile 1917.*

In questi giorni è venuto da me il Signor Professor Tamaro e mi ha annunciato che lascia presto Parigi perché richiamato a Roma dalla Dante Alighieri che lo aveva inviato qui per fare la propaganda anti-jugoslava. Egli mi parlò a lungo di quello che si dovrebbe fare in tal senso e di quello che non si è fatto. Siccome mi pareva che quanto egli diceva meritasse di essere esaminato dal R. Governo (non so se per accogliere i suoi suggerimenti, ma certamente per decidere se e cosa si debba fare) l'ho pregato di scrivermi quanto mi aveva esposto a voce.

Qui accluso ho l'onore di trasmettere all'E. V. copia della lettera direttami dal Signor Tamaro (3).

Premetto che non lo avevo mai visto e, mentre a Roma mi si diceva che egli era a Parigi con una missione segreta della Dante Alighieri per fare propaganda anti-jugoslava, qui, da tutti nella Colonia, mi si ripeteva la stessa cosa.

Prima di esprimere un'opinione su quello che suggerisce il Signor Tamaro bisognerebbe sapere con precisione cosa si propone il R. Governo favorendo o provocando tale missione della Dante Alighieri. A ciò lo stesso Tamaro accenna nella sua lettera, il che mi fa supporre che egli lo ignori, né io lo so. Ma se il Tamaro ignora lo scopo preciso al quale doveva mirare per disimpegnare la missione affidatagli, sembra invece al corrente degli Accordi di Londra ai quali ha accennato nella sua lettera e più chiaramente a voce, come pure a voce ha accen-

---

(1) Il tel., redatto il 7 aprile, fu trasmesso da Pietrogrado il 9 aprile, alle ore 12.30.
(2) Cfr. n. 637.
(3) Non si pubblica.

nato alle trattative per l'Asia Minore. Non potrei precisare fino a qual punto ne conosca i dettagli perché non ho creduto di dover rilevare le frequenti allusioni da lui fatte alle difficoltà che si incontrano, alle insistenze francesi su parte della Cilicia, ecc. ecc.

Io credo che, precisato lo scopo che ci si prefigge, stabilito il metodo che si vuol seguire per raggiungerlo, scelte le persone adatte, bisognerebbe indicare all'Ambasciata (dato che l'Ambasciata debba interessarsi a loro) cosa sia stato detto a questi agenti. In una parola io credo che sia necessario un poco di ordine nella organizzazione.

Se debbo giudicare da quanto ho appreso nella mia conversazione col Professor Tamaro, ciò manca completamente.

Egli mi riferiva che da qualcuno gli è stato detto che doveva limitarsi a perorare per dimostrare che l'Italia ha diritto ad avere i territori dalmati assegnatile nell'Accordo di Londra; da altri gli sarebbe stato raccomandato di perorare perché, oltre a quelli, altri territori siano attribuiti all'Italia. Non so se da qualcuno gli sia stato detto di dimostrare l'inopportunità di riunire la Croazia alla Serbia e costituire così uno Stato jugoslavo... Non so poi come simili mansioni possano essere assolte da un « agente segreto ». La propaganda fatta da un agente segreto la capirei solo nel caso in cui questi disponga di larghi mezzi e sovvenzioni segretamente le persone che scrivono o parlano nel senso da lui desiderato.

Questo non era il caso del Tamaro il quale probabilmente riceveva appena di che campare, col caroviveri ed il cambio elevato.

In conclusione io ho l'impressione (potrei sbagliarmi, ma credo ad ogni mio dovere comunicarla al R. Ministero) che la missione Tamaro è, come la cosidetta propaganda, una delle cose che facciamo tanto per dire che la facciamo, ma senza darci la pena di vedere se si deve fare e come, se ciò che facciamo risponde ai nostri interessi.

Il pubblico in Francia è decisamente favorevole alle pretese degli jugoslavi, una gran parte degli uomini politici pure, e ciò non faciliterà certo il compito di esigere il mantenimento delle promesse fatteci. Altra cosa pure sicura è che gli agenti jugoslavi tendono ad agitarsi ogni giorno di più: quanto riferiva il R. Console Generale a Ginevra, e l'E. V. mi comunicava col suo telegramma n. 3255 del 21 marzo (1), lo conferma.

Il R. Governo dovrebbe, a mio avviso, stabilire se vuole combattere queste tendenze o limitarle e, siccome lo Stato che si è costituito patrono di tali aspirazioni è la Serbia, intendersi con essa a tale riguardo. Se poi sembra utile di fare una propaganda nel pubblico, farla, ma in modo efficace; il che non può dirsi di quella fatta finora.

Mi sono permesso di esprimere liberamente il mio pensiero al riguardo e l'E. V. vedrà qual conto sia da tenerne: ma, ad ogni modo, per il caso che il Tamaro abbia un successore a Parigi, sarei grato all'E. V. se credesse farmi sapere quale attitudine debbo avere verso di lui e quali sono le istruzioni da lui ricevute.

---

(1) Non pubblicato.

673.

IL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 636/71. *Atene, 7 aprile 1917.*

Dacché ebbi l'onore di scrivere l'ultima volta a V. E. circa la situazione politica in Grecia (mio rapporto 19 marzo n. 60) (1), quel movimento di simpatia verso il nostro paese che era stato prodotto dalla nostra sincera astensione da ogni favoreggiamento al movimento venizelista, si è considerabilmente modificato anzi si può dire che sia tanto diminuito da non esistere quasi più affatto. I motivi di tale modificazione sono facili a trovarsi nella nostra avanzata nello Epiro, ed, assai più che in quella avanzata per se stessa, nel modo con cui essa è stata rappresentata ed interpretata dalla rinata stampa franco-venizelista. Taluni sotto i loro propri nomi antichi, altri sotto nuovi nomi, quasi tutti i giornali di quel colore sono rinati, ed hanno ripreso la loro tesi favorita che la Grecia, cioè, deve essere sempre ligia e devota alle tre potenze protettrici, ma che dell'Italia deve diffidare poco meno, se non più, che del bulgaro stesso.

Frattanto, come ho rappresentato a V. E. in numerosi miei telegrammi, l'attività di questa legazione di Francia, e soprattutto degli uffici a quella annessi, si è rinnovata con maggior vigore. Oramai il generale Cauboue si occupa, di tutto, e scrive e riceve note dal signor Lambros nelle quali vengono toccati argomenti assolutamente estranei all'oggetto speciale della sua missione che è, e teoricamente deve restare, quello di controllare la posizione dell'esercito greco. Polemizza anche nella stampa col governo ellenico per mezzo di comunicati, che portano il nome del generale Sarrail. In tal condizioni di cose avendo la Francia ormai riottenuta qui quella supremazia che essa non sembra disposta ad abbandonare, e nemmeno a dividere coi propri alleati, è ben naturale che essa non si affretti, anzi resista in ogni modo alla messa in esecuzione di un progetto di controlli veramente internazionale, ed i cui diversi rami siano equamente distribuiti fra le varie potenze. Sembrami non lontano, il momento in cui la prepotenza del generale Cauboue unita a quella non minore dell'ammiraglio Gauchet, che esercita il blocco in modo fastidioso e vessatorio non soltanto per la Grecia, stancherà la lunga pazienza dell'Inghilterra, e credo che in ciò soltanto si potrà trovar il rimedio ad uno stato di cose troppo lungamente tollerato, e che i disastrosi risultati dei primi di dicembre non hanno valso a fare sparire. I discorsi che si odono sia dai membri della Legazione di Inghilterra che dell'ufficio commerciale inglese e dall'ammiraglio comandante l'unica nave britannica rimasta a Keratzeni sono abbastanza significativi al riguardo. La Francia tende troppo la corda e non dubito che presto, con vantaggio di tutti, essa si romperà.

Sotto l'influenza francese tuttora, come dicevo qui sopra, preponderante in Atene, è ben chiaro che non si può produrre quella pacificazione completa dei nostri rapporti colla Grecia realista, che mi sembra essere nel desiderio del R. Governo. I francesi per mezzo dei loro agenti segreti continuano a procurare

(1) Cfr. n. 520.

di creare incidenti, e colla prolungazione del blocco non hanno perduto la speranza di potere giungere a quel sollevamento del popolo ellenico contro il Re Costantino che sembra essere il più caldo dei loro desideri. Ma il popolo ellenico, con quel fine senso di ironia che lo distingue, sembra essersi prefisso l'intento di restare tanto più tranquillo quanto più si desidera che si sollevi. Accordatogli un poco di grano di tanto in tanto, egli ha preso il partito di sopportare tranquillamente le privazioni che gli vengono imposte dalla mancanza di ogni commercio e di ogni lavoro, ed in questo stato di inerzia forzata trova forse l'appagamento del suo desiderio più vivo, che è quello di star tranquillo e di non avere emozioni.

Nei miei colleghi rappresentanti delle Potenze protettrici domina tuttora l'idea fissa di arrivare ad un altro cambiamento di ministero; ma, pur consentendo i tre in questa linea generale, vedo esistere divergenza rispetto alla persona e rispetto ai metodi. Ieri l'*Esperinon Neon Asti* portava un'intervista, di cui essi mi confermarono sostanzialmente l'esattezza, concessa da questi ministri di Gran Bretagna e di Russia, esprimente la speranza che, a giungere ad una ripresa di rapporti assolutamente normali fra l'Intesa e la Grecia, si addivenisse presto ad un cambiamento di Ministero. Ma né Sir F. Elliot né il principe Demidoff, da me interrogati, mi seppero o vollero dire quale sia precisamente il loro candidato. Quanto al signor Guillemin, sempre più e da ogni parte mi viene asserito che intrighi per fare tornare al potere il signor Stratos; del che ebbi già lungamente ad intrattenere V.E. nel precitato mio rapporto.

Ieri il signor Lambros mi interrogò insistentemente se sapessi qualche cosa di positivo intorno a queste mene dei miei colleghi. Io gli risposi che per principio mi tenevo assolutamente lontano da simili cose, e che non ne volevo nemmeno sentir parlare. In sostanza, per conto mio, continuo a trovare che il signor Lambros si barcamena abbastanza bene in una situazione assai difficile. I miei colleghi lo accusano costantemente di malafede e di germanofilia. Io mi guarderei bene dal mettere la mano sul fuoco per garantire la buona fede di qualsiasi greco, né voglio escludere che nei limiti della possibilità, ormai molto ristretta, il signor Lambros abbia indulgenze e faccia concessioni alle tendenze dei circoli della Corte che, più per ostinazione che per altro, persistono ad effettuare simpatie germaniche. Ma sia nel campo della formazione delle bande, sia nel nascondere armi e munizioni e nel comunicare e ricevere notizie dai nemici, i fatti che l'assidua indagine francese ed anche nostra (visto che i nostri ufficiali dovunque collocati hanno fatto prova di un'attività e di un'intelligenza da tutti riconosciuta) sono tanto scarsi ed insignificanti, che non mi pare che valga veramente la pena di intrigare nuovamente nella politica interna del paese per sostituire al Lambros qualcheduno che forse sarebbe più debole e più menzognero di lui, senza offrire in cambio quelle doti di scaltrezza e di abilità delle quali il vecchio professore universitario ha dato indiscutibile prova.

Del movimento venizelista so ben poco da qui, giacché da parecchio tempo il R. Console a Salonicco mi informa poco e scarsamente, e non ha nemmeno ottemperato ad un richiamo che credetti dovergli fare al riguardo. Dalle testimonianze però di gente che viene da Salonicco o dalle isole mi confermo sempre più nella opinione che quel movimento è assolutamente artificiale, e soltanto

sostenuto a viva forza dai francesi e dagli inglesi cui troppo costa il confessare che si sono ingannati. I venizelisti di qui sono scarsi, timidi ed incerti, ed altro non sanno fare che piagnucolare presso i ministri di Francia ed Inghilterra, e approfittare della loro soverchia bontà e credulità per vender loro a caro prezzo documenti ed informazioni allarmiste di nessun valore pratico. Quanto all'efficenza militare del venizelismo, V. E. è senza dubbio informata da fonti competenti che esso si riduce a poco meno di niente. La Francia stessa, a quanto mi si dice, si mostra singolarmente negligente nell'armare quelle poche forze che pur sarebbero disponibili, e ben si intende che essa preferisca porre le proprie armi su altri dossi. Mi si assicura che Venizelos è querulo e fastidioso, e che i suoi continui reclami, soprattutto le sue continue richieste di denaro, abbiano ormai stancato i suoi mal avventurati protettori.

674.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 884/73. *Parigi, 8 aprile 1917, ore 6 (per. ore 16,30).*

Mio telegramma n. 72 (1).

Cambon in via riservata mi ha detto di aver fatto indagini e poter assicurarmi nel modo più assoluto non esservi per ora nemmeno il principio di trattative per una commissione militare finanziaria anglo-francese-americana. Negli uffici francesi intesi che Stati Uniti avrebbero intenzione di proporre la costituzione di una commissione per i rifornimenti, ma finora il Governo francese nulla sa ufficialmente. Ad ogni modo Cambon mi ha assicurato che se questo vago progetto prenderà consistenza il Governo francese intende che l'Italia sia chiamata ad intervenirvi come la Francia. Tale dichiarazione mi è stata fatta in modo così preciso che dovrei ritenerla sicura (2).

675.

IL MINISTRO A L'AJA, SALLIER DE LA TOUR, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 507/103. *L'Aja, 8 aprile 1917.*

Ho l'onore di trasmettere all'E. V. qui unito due esemplari del Libro Bianco (3) contenente i documenti presentati alla Camera da questo Ministro degli Affari Esteri circa l'ammissione nelle acque territoriali olandesi di navi da guerra e di navi mercantili armate delle Potenze belligeranti.

---

(1) Non pubblicato.
(2) Ritrasmesso a Londra, Pietrogrado e Washington con T. gab. 518 del 9 aprile.
(3) Non si pubblica.

Tale volume contiene la corrispondenza scambiata fra questo Governo e questi Ministri d'Inghilterra e di Germania al riguardo della torpediniera tedesca V 69, al riguardo dei sottomarini tedeschi internati U. B. 30 e U. C. 8 ed al riguardo della nave mercantile inglese armata « Princess Melita ».

Come ho avuto l'onore di riferire all'E. V. con il mio telegramma odierno n. 105 (1) vi è in questo momento una forte tensione di rapporti fra questo Governo e quello germanico in seguito al categorico rifiuto contenuto nella Nota del 2 corrente di questo Ministero degli Affari Esteri, in risposta alla domanda fatta dalla Germania per la restituzione dei due sottomarini internati. Avendo il Governo Germanico voluto stabilire un paragone fra il caso della nave mercantile inglese armata « Princess Melita » ed i suoi due sottomarini, e ciò allo scopo di ottenere che questi suoi due sottomarini siano rilasciati poiché la « Princess Melita » non venne internata, questo Ministro degli Affari Esteri, nella sua risposta, prova che quei due casi non si possono paragonare, e si rifiuta di restituire i due sottomarini tedeschi.

Mi consta che in questi circoli politici regna grande apprensione per questa tensione di rapporti con la Germania e per le gravi conseguenze che ne potrebbero derivare per l'Olanda, qualora il Governo Germanico insistesse nella sua domanda per la restituzione dei due sottomarini.

676.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI

L. P. *Parigi, 8 aprile 1917.*

Il silenzio del Ministero su quella gita che Carcano voleva farci fare a Roma mi fa capire che Sonnino non lo desidera. Forse poteva servire a qualcosa ma, siccome bisogna vedere il lato buono in ogni cosa, per noi è meglio così: ci evita un viaggio — a Lei specialmente — con questo tempaccio.

Quello che avrei voluto dire è in parte accennato in un mio telegramma del... che Ella forse ha visto, col quale dico che non divido le speranze sue per le conseguenze dell'avvento Cambon (Jules). Secondo me, dal punto di vista ristretto dell'Asia Minore, è naturale che ci dicano di no. Ormai abbiamo lasciato (per colpa nostra o no) che la divisione sia fatta; perché essi la rifarebbero con loro danno? Cosa diamo loro in compenso? Cosa minacciamo se rifiutano? Per niente non si dà niente.

Unico argomento nostro è l'attitudine futura dell'Italia.

Ma si può mettere avanti tale grave argomento per Mersina? A me sembra un errore.

Il Ministro Sonnino ha in serbo altre domande (Africa) come conseguenza dell'accordo di Londra. Abbiamo poi una questione che non abbiamo sollevato, ma che esiste. I Comitati jugoslavi sovvenzionati dalla Serbia, ma con denari ricevuti dalla Francia, alzano la bandiera dell'irredentismo non solo sulla

(1) Non pubblicato.

Dalmazia, ma perfino su Trieste... Capisco che sono esagerazioni di Comitati, ma è concepibile che dopo gli accordi di Londra uno degli Alleati sovvenzioni un Governo che mantiene i Comitati i quali lavorano contro gli accordi di Londra?

Ora io credo che converrebbe domandarci se non sia il caso di concretare nei dettagli, sulle carte, quello che secondo noi è la pratica realizzazione degli accordi di Londra e *su quello*, non su Mersina o su Adana e nemmeno su Smirne, mettere — ma seriamente — la questione dell'attitudine dell'Italia ad operazioni militari finite.

Io non dico che si debba far così, ma mi pare che si dovrebbe vedere se si deve far così, studiare questa soluzione.

Io credo che il negoziare alla spicciolata, come mezze libbre di formaggio, le nostre pretese, le svaluti.

Una domanda globale (e definita quella, più niente questua) se ragionevole, se abbastanza giustificata e basata sul mantenimento leale delle promesse fatteci per farci entrare in guerra, sia più dignitosa e più efficace, meno greca e più da grande nazione.

Le sarei grato che Ella avesse la bontà di dirmi (a me esclusivamente, ed in nessun caso farei il suo nome al Ministero) cosa Ella penserebbe *sulla opportunità di esaminare una simile linea di condotta.*

Lei mi dirà che le faccio perdere il tempo colle mie domande di consigli e forse ha ragione, ma a me sembra che così come si va avanti (poco del resto) ora — si vada male.

677.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, E A PARIGI, SALVAGO RAGGI

T. GAB. 516. *Roma, 9 aprile 1917, ore 17.*

(Per Londra) Telegramma di V. E. Gabinetto n. 140 (1).

Ho telegrafato al R. Ambasciatore a Parigi quanto segue:

(Per Parigi) Mio telegramma Gabinetto n. 460 (2).

In data 30 marzo R. Ambasciatore a Londra telegrafava quanto segue:

« Graham mi ha detto .... (come nel telegramma Gabinetto n. 797/140) ».

(Per tutti) Questo Ambasciatore d'Inghilterra in data 3 Aprile significava quanto segue:

« Governo britannico ha inviato istruzioni al proprio Ambasciatore a Parigi di informare il Governo francese che in vista della imminente partenza di Idris e del fatto che in conseguenza egli non sarà per lungo tempo più in contatto coi Delegati inglesi ed italiani, questi devono cercare di giungere senza indugio ad un accordo con l'Idris, accordo che comporterà l'apertura di Bengasi, Derna, Tobruk e Solum al commercio della popolazione senussita colle dovute

(1) Cfr. n. 616.
(2) Cfr. n. 607.

garanzie ed adeguate restrizioni. Ciò non toccherà in alcun modo i mercati francesi ed in vista delle circostanze eccezionali del caso e del reciproco interesse di assicurare un assetto pacifico, il Governo britannico nutre fiducia che il Governo francese non solleverà obiezioni alle trattative avviate prima che il suo attuale consenso sia ora dato. Nella comunicazione da farsi al Governo francese nel senso di cui sopra, si aggiungerà che se le trattative condurranno ad un accordo, le clausole di questo saranno comunicate al più presto al Governo francese.

Governo britannico spera che il Governo italiano vorrà unirsi al passo di cui sopra e dare istruzioni all'Ambasciatore d'Italia a Parigi di fare una comunicazione analoga al Governo francese ».

Come l'E. V. ricorderà mentre le istruzioni al R. Ambasciatore a Londra e le intese intervenute con il Ministero delle Colonie erano di dare alla comunicazione al Governo francese il carattere di un atto fatto a titolo di semplice informazione in realtà la comunicazione del Governo inglese e del Marchese Imperiali a Cambon fu fatta in termini che sembravano subordinare l'apertura del mercato di Solum e dei mercati della Cirenaica al preventivo consenso della Francia. Dalle parole usate ora da Rodd sembra si tratti, sebbene con formula attenuata, sostanzialmente di una richiesta di consenso ex post facto giustificata dall'urgenza della cosa.

D'accordo col Ministero delle Colonie desidererei che la comunicazione al Governo francese mantenesse il carattere di semplice informazione.

Prego pertanto V. E. di adoperarsi in tal senso presso il suo collega d'Inghilterra. Qualora ciò non fosse possibile, l'E. V. è autorizzata fin da ora a fare la comunicazione al Governo francese nel senso indicato da Rodd.

678.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 894/66. *Parigi, 9 aprile 1917, ore 14,45 (per. ore 17).*

Ribot, parlando dell'attitudine degli Stati Uniti mi disse che non vi era alcun accenno a che volessero far parte dell'alleanza nè aderire al patto di Londra che esclude pace separata.

Ribot non si nasconde l'importanza della ormai inevitabile partecipazione degli Stati Uniti alla pace, ma ciò non cambia molto alla situazione perchè essi erano già di fatto arbitri di pace e di guerra. Mi citò al riguardo quanto V. E. avrebbe detto a Barrère. Mi confermò che per ora nessuna intesa speciale vi è con gli Stati Uniti e nemmeno negoziati per commissioni di sorta. Nell'insieme trovava l'intervento americano provvidenziale perchè affretterà forse la fine della guerra o almeno ci solleverà un poco, il che è necessario perchè « siamo in via di esaurirci » (1).

(1) Ritrasmesso a Londra, Pietrogrado e Washington con T. gab. 524 del 10 aprile.

679.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. R. 897/74. *Parigi, 9 aprile 1917, ore 14,45 (per. ore 17,25).*

In una lunga conversazione avuta ieri con Ribot condussi il discorso sulla questione dell'Asia Minore ed egli mi ha chiesto se a Londra le trattative continuavano. Presi occasione da ciò per rifargli la storia del negoziato dal luglio scorso. Ribot restò impressionato da quanto raccontavo circa l'esclusione dell'Italia dal primo accordo fra l'Inghilterra, Russia e Francia ma giunto alle nostre domande mi disse che gli pareva fossero eccessive e, vedendomi meravigliato di questa affermazione, spiegò che volevamo avere perfino Mersina e Adana, riducendo così enormemente la zona francese. Ciò mi dimostrava che egli non conosceva, come del resto prevedevo, la questione. Cercai spiegargliela e finii col pregarlo di guardare una carta (nel suo studio pare non ne esistessero) e si persuaderebbe della minore estensione domandata da noi, gli aggiunsi che la nostra zona privata dei due punti, che chiedevamo, Smirne e Mersina sarebbe un onere per l'Italia anzichè un vantaggio mentre con quei due porti diventava un territorio che poteva avere un avvenire pur restando molto al disotto delle zone francese ed inglese. Siccome Ribot non fece più obiezioni dovrei ritenere che fosse convinto ma credo semplicemente che non conoscendo la questione si riservava di chiederne agli uffici competenti. Volli allora fargli comprendere l'importanza che la cosa aveva per le future relazioni fra i due paesi giacchè il pubblico conoscesse dettagliatamente come erasi ..... (1) verso l'Italia, le speranze di coloro che ritengono di uguale interesse per la Francia come per l'Italia il restare unite dopo la guerra sarebbero scosse gravemente. Questa considerazione sembrò impressionarlo e specialmente lo impressionò la mia affermazione che lo svolgimento che avrebbe la questione dell'Asia Minore ed in genere quanto concerneva la realizzazione dell'accordo di Londra potrebbe influire sulla partecipazione di V. E. al Governo. Naturalmente mi fece anche dichiarazioni di simpatia per l'Italia.

680.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, SALVAGO RAGGI, A PIETROGRADO, CARLOTTI, E AL MINISTRO A PECHINO, ALIOTTI

T. 472. *Roma, 9 aprile 1917, ore 17,30.*

(Per Pechino) Suo telegramma n. 11 Gabinetto (2).

(Per Pietrogrado) Suo telegramma n. 249 (3).

(Per Parigi Londra) Mio telegramma 395 (4). Ho telegrafato al R. Ministro a Pechino quanto segue:

---

(1) Gruppo indecifrato.
(2) Non rinvenuto.
(3) Non pubblicato.
(4) Cfr. n. 586.

(Per tutti) Ambasciatore di Francia mi ha comunicato il telegramma identico di codesti Ministri alleati da lei preannunziato. R. Governo autorizza V. S. accettare punti 1, 3 e 4 delle condizioni da chiedersi alla Cina. Quanto al punto 2 relativo tariffe doganali R. Governo accetta in massima suggerimento Ministri alleati a Pechino ed autorizza V. E. concordare coi suoi colleghi i termini precisi delle concessioni e domande da farsi alla Cina. Per quanto concerne le misure da adottarsi dalla Cina in conseguenza concessioni Potenze, R. Governo stima che dichiarazione di guerra deve intervenire non solo con Germania ma anche con Austria-Ungheria: che messa sotto sequestro ditte commerciali deve comprendere tanto quelle germaniche che quelle austro-ungariche e che formulazione punto 4 dovrebbe modificarsi come segue: « liquidazione d'accordo con alleati e tenuto conto dei loro interessi delle concessioni germaniche e austriache ».

Con queste modifiche, R. Governo accetta il testo concordato dai Ministri Alleati a Pechino.

681.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. R. 898/75. *Parigi, 9 aprile 1917, ore 14,45 (per. ore 17,40).*

Ieri sera Ribot mi ha confermato che Generale Foch era partito subito per l'Italia e trovavasi ad Udine dove si sarebbe inteso con il Generale Cadorna poichè la Francia è dispostissima a fornire all'Italia quanto sia necessario. Aggiunse di sperare che il Governo italiano terrebbe conto di questa amichevole attitudine del Governo francese per dissipare le piccole divergenze che vi sono altrove e naturalmente parlò dell'attitudine nostra in Grecia e mi raccontò incidente avvenuto a Corfù dove un carabiniere italiano avrebbe schiaffeggiato un farmacista. Dall'attitudine del Generale Baumann, Governatore militare, il Generale Marro avrebbe d'ordine del Governo italiano preso occasione per sottrarsi al Governatore militare francese dicendo che per l'avvenire avrebbe trattato direttamente con le autorità greche. Di ciò Ribot ha telegrafato subito a Barrère che ne parlerà a V. E. Presi occasione da ciò per accennare a quanto V. E. mi scriveva col suo dispaccio 3 febbraio Gabinetto n. 2 (1).

Ribot mi ascoltò senza contraddire ma alla fine disse che tutti quei piccoli fatti si spiegano colla persuasione che l'attitudine nostra aveva messo nelle autorità francesi che noi volessimo occupare Corfù e concluse che il vero modo di rimediare a questo inconveniente sarebbe una franca dichiarazione reciproca al riguardo. Circa la Grecia si lagnò del partito preso evidentemente secondo lui, del Ministro d'Italia che ha piena fiducia nel Re e cerca di atteggiarsi sempre contro l'azione francese. Gli osservai che lo stesso probabilmente po-

(1) Cfr. n. 218.

tremmo dire noi sul partito preso del rappresentante francese di veder sempre sotto l'aspetto sfavorevole quanto faceva il Governo greco per favorire il movimento venizelista con pericolo di determinare tutta la Grecia, la quale segue il Re, a mettersi contro di noi costringendoci a disperdere i nostri sforzi. Gli feci notare come le nere previsioni fortunatamente non realizzatesi su probabili disordini di ieri telegrafate dal Ministro di Francia dimostrerebbero che egli presta fede ad informatori probabilmente non disinteressati i quali lo ingannano e trascinano la Francia a creare incidenti che possono giovare solo a Venizelos non all'Intesa. Ribot accennò alla proposta fatta dal Governo francese di cambiare tutti i Ministri e deplorò che non fosse stata accettata. Osservai che, se non erravo, V. E. aveva accettato ma a condizione che fosse cambiato anche il Generale Sarrail il quale era, secondo noi, la causa di tutti i malintesi e presi occasione per ricordare l'incidente della valigia diplomatica, le difficoltà fatte ai piroscafi italiani e infine le lagnanze del Generale Petitti di cui dispacci Ministeriali Gabinetto n. 12 e 14 del 29 marzo e 2 aprile (1).

Ribot non sembrò sostenere Sarrail anzi a qualche mio apprezzamento più accentuato sorrise approvando e concluse che forse avevo ragione e alzò le braccia senza completare la frase.

Terminò pregandomi di esprimere a V. E. la sua speranza che se fosse necessaria qualche misura per tutelare la sicurezza di Atene il Governo italiano si sarebbe unito. Promisi di riferirne ma osservai che il Governo Italiano non si era mai separato dagli altri finchè la loro attitudine era stata moderata e le loro esigenze ragionevoli.

682.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO ALL'AMBASCIATORE A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE

T. GAB. RR. 517. *Roma, 9 aprile 1917, ore 20.*

Telegramma di V. E. Gabinetto n. 97 (2).

Riassumo accuse contenute nel telegramma Carrara:

Malgrado numeroso personale della Missione affari sarebbero trattati esclusivamente da un unico sensale straniero tenuto nascosto per circa un anno di cui non si fa il nome ma che sarebbe persona sospetta e arbitra assoluta di tutte le nostre forniture. Ditte serie rifiuterebbero trattare affari con tale sensale. Materiale acquistato sarebbe di seconda mano. Situazione dichiarata intollerabile finché Capo della missione resterà Generale invisibile a chiunque voglia trattare direttamente con esso, che è incapace comprendere inglese ed estraneo all'ambiente.

Provvederò al più presto per sostituzione Carrara.

---

(1) Non pubblicati.
(2) Non rinvenuto.

683.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, CADORNA

T. GAB. 521. *Roma, 9 aprile 1917, ore 21.*

Mio telegramma Gabinetto n. 515 (1).

Questo ambasciatore d'Inghilterra, facendo seguito alla sua lettera di ieri, mi scrive oggi di aver ricevuto formali istruzioni di annunziarmi che dieci batterie di « Howitzers » da sei pollici saranno spediti subito in Italia in ragione di due batterie al giorno a cominciare dal 12 aprile. L'ambasciatore mi conferma la notizia di ieri che in questa settimana arriverà una parte degli ufficiali.

684.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, CADORNA, ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI, E AL CONSOLE GENERALE A CORFU', MILAZZO

T. GAB. 522. *Roma, 9 aprile 1917, ore 21.*

(Solo Parigi) Mi riferisco al mio dispaccio n. 15 del 7 aprile (1).

(Per tutti) Barrère mi ha parlato delle relazioni tra il Generale Baumann ed il Generale Marro. Ho risposto che mi risultava esse non presentavano inconvenienti ed ho fatto intendere che non è il caso di mutare l'atteggiamento da noi preso circa nostri rapporti diretti con le autorità greche dell'isola (2).

685.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. RR. 901/163. *Londra, 9 aprile 1917, ore 22,38 (per. ore 4,40 del 10).*

Mio telegramma Gabinetto n. 155 (3).

Ebbi ieri un lungo colloquio con questo ottimo mio collega americano a titolo confidenziale strettamente personale. Mi disse che, richiestone dal Presidente, avevagli sottoposta tutta una serie di piani relativi al concretamento di

(1) Non pubblicato.
(2) In SONNINO, *Diario*, III, cit., p. 115 si trovano notizie più ampie del colloquio tra Barrère e il Ministro degli esteri italiano.
(3) Cfr. n. 656.

un tangibile concorso alla causa oramai comune. Pel momento le questioni richiedenti una più urgente soluzione sono la cooperazione navale, l'aiuto finanziario e il tonnellaggio. Al resto si provvederà gradatamente. Ritiene imminente l'arrivo qui di un ammiraglio per la conclusione di una convenzione navale. Non sarebbe impossibile che l'Ammiraglio fosse accompagnato da una persona competente per discutere la questione del tonnellaggio mentre d'altro canto altre persone competenti inglesi, giusta i consigli da lui dati, dovrebbero andare subito in America. Circa il concorso finanziario il collega accennava alla possibilità di un largo prestito agli Alleati a condizioni vantaggiose per fronteggiare gli acquisti in America. Parergli pure molto raccomandabile pronto invio in Russia di tecnici americani per sovrintendere all'energica riorganizzazione di quel servizio ferroviario che ora praticamente non funziona.

Per la parte politica disse il collega che dopo vari colloqui privati e personali con i più eminenti tra questi governanti, ha riassunto così il suo parere al Presidente:

« Se e quando crederete, a seconda delle disposizioni dell'opinione pubblica americana, di poter aderire al patto di Londra, fatelo. L'atto sarebbe giovevole per considerazioni precipuamente morali e sentimentali. Su questo punto però qui nessuno insiste e raccomanda, desiderandosi lasciarvi piena intera libertà d'azione e di giudizio ». Aggiungeva il collega l'eventuale firma del patto di Londra sembrargli del resto atto meramente formale, chiaro essendo che l'America, entrata ormai in guerra, non potrebbe separarsi dagli altri alleati prima del trionfo della causa comune.

Circa la situazione in Russia collega esprimeva un'opinione molto riservata, pienamente convenendo meco che per il momento la Russia rappresenta l'incognita preoccupante. Aggiungeva che la caduta del regime autocratico russo ha potentemente contribuito a rinfocolare la simpatia della nazione americana per la causa degli Alleati e conseguentemente per l'intervento. Augurava quindi il consolidamento degli elementi liberali moderati ora al Governo temendo la ripercussione sui suoi concittadini di un eventuale regime di terrore seguito forse poi da una guerra civile e magari dalla reazione.

A mia domanda circa la costituzione della nota Commissione militare finanziaria, rispose nulla saperne. Tutte queste notizie parergli premature, dato che gli Stati Uniti sono in guerra solo da 45 ore. È verosimile che un qualche organo centrale di coordinazione abbiasi ad istituire a Washington, Londra e Parigi, ma nulla, a quanto risultavagli, era stato stabilito al riguardo. Non mancai attirare l'attenzione del collega sulla necessità che nel predetto organo vengano ugualmente rappresentati tutti gli alleati maggiori. In linea generale mi disse la cosa sembrargli naturale.

A mio remissivo parere, trattandosi in realtà di un benefico concorso americano, nostre energiche pratiche sia per la rappresentanza nella commissione, sia soprattutto per l'assistenza in condizioni di stretta parità con quelle degli altri alleati, andrebbero concentrate a Washington, fonte di tutti gli aiuti. Riterrei pure remissivamente utilissimo provocare la volenterosa cooperazione di codesto Ambasciatore degli Stati Uniti che mi parve, e mi dicono, animato da sentimenti sinceramente cordiali di simpatia verso nostro paese.

686.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 912/171. *Pietrogrado, 9 aprile 1917 (per. ore 16,50 dell'11)* (1).

A quanto mi viene riferito da buona fonte spedizione inglese in Palestina, che mira in primo luogo a tagliare le comunicazioni ferroviarie dello Hedgiaz ed impadronirsene, non si dirigerebbe attualmente su Gerusalemme ma bensì verso detta ferrovia passando a sud-est di Gerusalemme.

687.

L'AMBASCIATORE A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 1223/GAB. 99. *Washington, ... aprile 1917 (per. ore 10,50 del 10).*

L'Incaricato d'Affari Austro-Ungarico ha notificato testè al Segretario di Stato rottura relazioni diplomatiche fra il suo Governo e Governo degli SS.UU. a decorrere da ieri 8 aprile. Ha chiesto i passaporti e il salvacondotto per sè e per il personale dell'Ambasciata compresovi l'Ambasciatore designato Tarnowsky.

La Spagna assumerà probabilmente la tutela interessi americani in Austria. La Svezia assumerebbe interessi austriaci qui.

688.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI SONNINO, AL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI

T. GAB. 526. *Roma, 10 aprile 1917, ore 21.*

Telegramma di V. E. n. 127 (2).

Le nostre ultime occupazioni sino alla linea del Kalamas sono state rese necessarie da imprescindibili ragioni d'indole militare. Per norma di V. S. La informo in via confidenziale e personale che rimane esclusa, secondo ho telegrafato al Comando Supremo, qualsiasi ulteriore occupazione oltre quel fiume.

---

(1) Il tel., redatto il 9 aprile, fu trasmesso da Pietrogrado l'11 aprile, alle ore 12.
(2) T. gab. 895/127 da Atene del 9 aprile, che non si pubblica: gli italiani hanno occupato Filiates; De Bosdari si lamenta di non essere informato dei limiti e condizioni delle nostre operazioni militari in Epiro.

689.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO AL MINISTRO AD ADDIS ABEBA, COLLI DI FELIZZANO

T. GAB. 530. *Roma, 10 aprile 1917, ore 22.*

Mio telegramma N. 375 (1).

Al momento opportuno e qualora Ella lo ritenesse necessario, potrebbe far sentire a codesto Governo che, quali che siano intese fra Italia Francia e Inghilterra, base di esse non può essere per noi che la conservazione integrità Etiopia alla quale integrità l'Italia contigua per l'Eritrea e la Somalia alle regioni più povere Abissinia è fortemente e più d'ogni altra interessata.

Circa la richiesta di istruzioni generali contenuta in fine del suo telegramma 481 del 17 marzo scorso (2), V. S. ha voluto opportune comunicazioni dal Ministero delle Colonie pel tramite del Governatore dell'Eritrea in ordine alla nostra azione politico-economica in Abissinia. Tale azione deve avere per fondamento l'integrità dell'Etiopia in conformità dell'accordo di Londra del 1906 vigilando senza tregua perché esso funzioni saldamente, specie nella alleanza dei tre Stati firmatari.

Per quanto riguarda poi eventuali progetti avvenire, essi sono naturalmente subordinati al corso degli avvenimenti della guerra europea e alla possibilità di dare opportune garanzie e compensi all'Inghilterra ed alla Francia, sempre sulla base del mantenimento della integrità dell'Etiopia fino a che sarà possibile.

Tanto le comunico per sua notizia segreta ed esclusivamente personale.

690.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 904/164. *Londra, 10 aprile 1917, ore 10,45 (per. ore 6,25 dell'11).*

Mio telegramma Gabinetto N. 161 (3).

Ieri sera ricevei la nota risposta di cui riproduco la parte essenziale. Il Governo Britannico accoglierà con piacere la presenza di un piccolo nucleo di truppe per cooperare con le truppe francesi ed inglesi in Palestina, nella intesa che contingente non sarà spedito soltanto per scopo di rappresentanza e che il numero non eccederà i 300 uomini all'incirca. Nell'aderire alla domanda del Governo Italiano il Governo di S. M. desidera rimanga inteso che nessuna missione politica accompagnerà il contingente militare e che la presenza di truppe italiane in Palestina non implicherà l'esistenza di interessi italiani al di là della zona internazionale.

---

(1) T. gab. 375 del 13 marzo, che non si pubblica: Sonnino segnala che il R. Governo italiano desidera partecipare alla spedizione in Palestina.
(2) Cfr. n. 502.
(3) Cfr. n. 670.

691.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 906/167. *Londra, 10 aprile 1917, ore 10,45 (per. ore 7 dell'11).*

Ad ogni buon fine segnalo la corrispondenza da Pietrogrado dell'odierno *Daily News and Leader* relativa alle recenti pubbliche dichiarazioni del Ministro delle comunicazioni e di Kerensky i quali hanno entrambi significato che le vedute di Miliukoff circa Costantinopoli e circa lo scopo della guerra rappresentano il punto di vista personale del Ministro degli Affari Esteri e non quello del Governo.

692.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. R. 923/173. *Pietrogrado, 10 aprile 1917 (per. ore 8,45 del 12)* (1).

Collega d'Inghilterra mi ha detto confidenzialmente che Balfour al quale egli aveva a suo tempo comunicato il punto di vista di Miliukoff circa la Bulgaria gli ha risposto che la posizione geografica conferisce tale importanza a quello Stato che lo spiacevole ricordo sulla sua condotta non doveva influire sulla politica dell'Intesa. Pur non facendosi illusioni sulla probabilità che la Bulgaria possa sottrarsi al controllo germanico Balfour ammette che con ogni cautela si lasci aperto il varco alle eventuali aperture degli uomini politici bulgari influenti. Miliukoff mi ha detto stamane che né Radeff né Rizoff si sono fatti più vivi.

693.

IL MINISTRO DELL'INTERNO, ORLANDO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

N. *Roma, 10 aprile 1917.*

Risulterebbe da informazioni che il giorno 4 aprile avrebbe avuto luogo a Berna un colloquio tra un fiduciario austro-ungarico, il conte Mensdorff e il ministro inglese presso la Repubblica elvetica. Si affermerebbe che a tale colloquio avrebbero partecipato pure altri fiduciari inglesi. Il conte Mensdorff avrebbe alluso all'intenzione di fare aperture di pace non solo per conto dell'Austria, ma anche della Germania; e il ministro inglese avrebbe risposto che le sue istruzioni si limitavano ad ascoltare le sole proposte dell'Austria; non

(1) Il tel., redatto il 10 aprile, fu trasmesso da Pietrogrado il 12 aprile, alle ore 12.05.

avendo, quindi, istruzioni quanto a quelle delle Germania, egli si rifiutava di ascoltarle. Il conte Mensdorff mise in rilievo la buona situazione militare dell'Austria, pur riconoscendo le gravi difficoltà interne in cui si dibatte, ed avrebbe, quindi, ammesso di arrivare a fare delle concessioni territoriali, le quali, tuttavia, non dovrebbero avere il carattere di cedere ad una imposizione, ma apparire, in certo modo, spontanee. Non si dice che cosa l'Austria penserebbe per la sistemazione verso la Russia e verso i Balcani: per l'Italia si manterrebbero le concessioni del maggio 1915, specificando con maggior cura che Trieste sarebbe riconosciuta come indipendente.

Si afferma finalmente che il colloquio sarà ripreso prossimamente: in tale occasione il ministro inglese dichiarerebbe se possono essere ascoltate le proposte da parte della Germania.

Come mia impressione, dirò che l'attendibilità delle suddette informazioni mi sembra assai grande per ciò che riguarda il fatto materiale dell'incontro fra quei personaggi, così come risulta pienamente giustificata l'induzione che tale incontro si sia riferito ad aperture di pace. Di maggiori riserve credo che debbano circondarsi le informazioni stesse per ciò che concerne il contenuto del colloquio, il quale ebbe luogo (1).

694.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 1670/405. *Londra, 10 aprile 1917.*

Con riferimento al mio telegramma odierno, Gabinetto N. 164 (2) mi onoro di qui unito trasmettere a V. E. copia della comunicazione indirizzatami il 9 corrente dal Foreign Office, relativa alla nostra partecipazione nelle operazioni militari miranti all'occupazione della Palestina (3).

ALLEGATO

GRAHAM A IMPERIALI

Londra, 9 aprile 1917.

With reference to Your Excellency memorandum N°. 1253, of the 14th ultimo, relative to the desire of the Italian Government to send a small detachment to co-operate with the French and British troops in Palestine and to show the Italian flag in the International zone, I have the honour to state that His Majesty's Government will welcome the presence of such a detachment on the understanding that the Italian contingent will be sent for representative purposes only and that its numbers will not exceed some three hundred men.

---

(1) Ed. in SONNINO, *Carteggio, II, cit.*, pp. 192-193.
(2) Cfr. n. 690.
(3) Questo documento, con l'allegato, fu comunicato a Cadorna il 15 aprile.

In acceding to the request of Your Excellency's Government His Majesty's Government desire that it should be understood that no political mission will be attached to the Italian detachment, and that the presence of Italian troops in Palestine will not imply that Italian interests are concerned beyond the International Zone itself.

695.

L'AMBASCIATORE A MADRID, BONIN AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 378/96. *Madrid, 10 aprile 1917.*

La dichiarazione di guerra degli Stati Uniti alla Germania era qui in generale attesa e come suol dirsi scontata sin dal momento in cui il Governo federale ruppe le relazioni diplomatiche col Governo di Berlino. Perciò non produsse impressione di sorpresa benché da tutti sia riconosciuta l'importanza dell'avvenimento. La stampa liberale fa grandi elogi del messaggio del presidente Wilson che, ripudiando ogni tendenza imperialista, dichiara di prendere le armi per quei principi di civiltà e di umanità cari ai Governi democratici e che vengono conculcati dal militarismo prussiano. I giornali germanofili tengono in generale un linguaggio abbastanza discreto che rivela un certo scoramento; la parola d'ordine che hanno ricevuta è quella di mettere in rilievo che nessun aiuto militare diretto l'Intesa potrà attendere per molto tempo dal nuovo alleato, l'aiuto industriale e finanziario non sarà maggiore di quello che è sempre stato, e nulla sarà mutato nel rapporto delle forze sui vari teatri d'operazioni nei quali si risolverà la grande contesa.

Nella grande massa poco ragionante nella quale si recluta principalmente la germanofilia spagnola l'intervento degli Stati Uniti accrescerà forse anzi che attenuare le simpatie per la Germania. Già molti Spagnoli si dicono germanofili semplicemente per antipatia alla Francia o all'Inghilterra; molti più si dichiareranno tali ora dando per motivo il rancore sempre vivo contro gli Americani rapitori di Cuba. Non ho potuto, dopo che la dichiarazione di guerra americana è un fatto compiuto, vedere ancora né il Ministro di Stato né il presidente del Consiglio, ciò in causa delle feste e anche delle occupazioni derivanti loro dalla minacciata crisi ministeriale; non ho potuto quindi fino ad oggi scambiare con loro impressioni né rendermi conto del modo onde considerano questo nuovo estendersi della guerra. Ma ho già sufficienti indizi che la dichiarazione di guerra americana giunse tutt'altro che gradita al Governo spagnolo il quale costretto, soprattutto dalle condizioni interne del paese, a rimanere ad ogni costo neutrale, non può dissimularsi come la difficoltà della situazione degli stati neutrali aumenti a misura che scema il loro numero. Certamente l'entrata in guerra degli Stati Uniti reca se non altro un grave colpo alle speranze che nutriva questo governo di farsi a tempo opportuno il mediatore della pace, compito che esso sperava di assumere insieme con gli Stati Uniti ma che assai più difficilmente potrà intraprendere da solo.

696.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, E A PARIGI, SALVAGO RAGGI

T. GAB. 531. *Roma, 11 aprile 1917, ore 18.*

(Per Londra): Rapporto di V. E. N. 2254 del 19 novembre 1916.

(Per Parigi): Rapporto di V. E. N. 1654 del 28 novembre 1916.

(Per tutti): Il R. Ministro in Addis Abeba, in data del 17 marzo u.s. ha telegrafato quanto segue (1):

Ho risposto al Conte Colli:

« Nello scorso settembre in vista minacciosa situazione Abissinia furono inviate su desiderio Ministero Colonie istruzioni RR. Ambasciatori Parigi Londra proporre a quei Governi che fossero inviate comuni direttive ai tre rappresentanti in Addis Abeba per una più stretta collaborazione in conformità accordo 1906. Tali direttive, cui in seguito sopravvenuto colpo di stato non fu dato più corso, contemplavano reciproche informazioni, cooperazione interessi comuni, garanzie per tutela diritti riconosciuti dal Governo locale divieto introduzione armi, astensione intervento affari interni ecc., e si inspiravano tutte molto nettamente al desiderio mantenere statu quo Etiopia. In un inciso dispaccio con cui tali comunicazioni venivano fatte Parigi Londra si rilevava come fosse nostro interesse ritardare soluzione problema etiopico facendolo precedere speciali accordi fra Italia, Inghilterra e Francia per integrare ed eseguire convenzione 1906 e ottenere ripristino puro e semplice protocolli 1891 e 1894. Erronea interpretazione data a questo inciso ha prodotto evidentemente confusione di cui suo collega di Francia è stato informato ».

Di più, ho inviato ora al Ministro in Addis Abeba le seguenti ulteriori istruzioni: (2)

Poiché il citato telegramma del Conte Colli accenna espressamente a diffidenze che sarebbero sorte presso i Governi di Francia e Inghilterra nei riguardi della politica italiana di fronte all'Etiopia, sarebbe opportuno procurare di dissiparle. Lascio a V. E. di cogliere a tale scopo una opportuna occasione per chiarire le cose verbalmente. Il Ministro delle Colonie ha suggerito che si potrebbe per esempio far notare a codesto Governo, nella forma e nel tempo più propizî, che l'accenno da noi fatto ad accordi speciali con Francia e Inghilterra in relazione alla Convenzione di Londra e ai protocolli del 1891 e 1894, in quell'accordo indicati come base della tutela dei nostri diritti e interessi in Etiopia, si riferiva alla eventualità di negoziati tra Italia, Francia e Inghilterra, pel caso che tra le tre Potenze alleate si dovesse prendere in esame la questione etiopica o pel caso di disgregamento dell'Etiopia che era però comune interesse degli Alleati di ritardare quanto possibile, come abbiamo già più volte affermato.

---

(1) Cfr. n. 502.
(2) Cfr. n. 689.

Naturalmente la predetta comunicazione al Conte Colli circa eventuali progetti avvenire deve anche dall'E. V. essere considerata come segreta e riservata esclusivamente alla persona.

Ho diretto analogo telegramma a Londra e Parigi.

697.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 915/80. *Parigi, 11 aprile 1917, ore 21,40 (per. ore 2 del 12).*

Telegramma di V. E. N. 516 (1).

Quest'Ambasciata britannica ricevette istruzioni di cui al telegramma del Marchese Imperiali in data 30 marzo riprodotto nel telegramma di V. E. del 10 aprile (2).

Il mio collega d'Inghilterra avendo già fatta la sua comunicazione in data 3 corrente non ho potuto adoperarmi nel senso desiderato da V. E.

Invio per posta copia della nota inglese.

698.

IL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 916/130. *Atene, 11 aprile 1917, ore 14,40 (per. ore 4,40 del 12).*

Telegramma di V. E. Gabinetto N. 520 (3).

Convengo pienamente nelle deduzioni tratte dal R. Ambasciatore a Londra.

Non vi ha dubbio che scopo attuale dell'azione francese qui sia di giungere a detronizzare Re Costantino. Se e con quale mezzo vi giungeranno non saprei dire con sicurezza. Finora i loro sforzi, compreso il prolungamento indefinito del blocco, non hanno ottenuto altro risultato che di far crescere smisuratamente la popolarità del Re. Se però i Francesi riuscissero, l'opposizione inglese (a quanto posso giudicare di qua) sarà effettivamente scarsa e ciò appunto per i motivi esposti chiaramente dal R. Ambasciatore a Londra.

---

(1) Cfr. n. 677.
(2) Cfr. nn. 677 e 616.
(3) Ritrasmissione del n. 669.

699.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE DI FRANCIA A ROMA, BARRÈRE

NOTA VERBALE. *Roma, 11 aprile 1917.*

Il R. Ministero degli Affari Esteri dopo avere esaminati i suggerimenti contenuti nel telegramma dei Rappresentanti in Pechino dei sette Governi Alleati circa le misure da adottarsi verso il Governo Cinese come reciprocità per l'effettiva e completa rottura cogli Imperi Centrali ha l'onore di ringraziare l'Ambasciatore della Republica Francese della comunicazione. Esaminati i suggerimenti contenuti in detto telegramma il R. Ministero degli Affari Esteri si pregia di far conoscere quanto segue.

Il R. Governo è disposto ad accettare i suggerimenti di detti rappresentanti che si riferiscono alla sospensione del pagamento dell'indennità del 1901, ai buoni uffici da prestarsi presso gli Stati Membri perché accordino alla Cina quelle agevolazioni che le saran consentite dagli Alleati, ed all'autorizzazione ai Cinesi di esercitare, con l'assenso di ciascun comandante delle truppe alleate, la sorveglianza sui sudditi nemici nella zona dei quartieri predetti intorno a Tientsin. Il R. Governo consente pure in massima alle concessioni suggerite in materia di diritti doganali e lascia al R. ministro in Pechino facoltà di concretare d'accordo coi suoi Colleghi Alleati i precisi termini delle concessioni e delle domande da farsi al Governo Cinese.

Per quanto concerne l'azione del Governo Cinese verso gli Imperi Centrali e verso i loro interessi in Cina, il Governo del Re stima che la dichiarazione di guerra debba dalla Cina esser fatta verso entrambi gli Imperi Centrali; — che non solo le aziende tedesche ma anche quelle austro-ungariche devono essere poste sotto sequestro e che la liquidazione delle concessioni germaniche ed austro-ungariche in fine debba avvenire non solo d'accordo con gli Alleati ma tenuto conto dei loro interessi. Esso accetta, dopo ciò, integralmente gli altri suggerimenti contenuti nel telegramma collettivo dei Rappresentanti Alleati.

Il R. Ministero degli Affari Esteri ha l'onore di informare l'Ambasciata di Francia di aver dato al suo Rappresentante in Pechino istruzioni telegrafiche nel senso qui sopra indicato.

700.

IL MINISTRO PRESSO IL RE DEL MONTENEGRO A PARIGI, ROMANO AVEZZANA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. R. 30/15. *Parigi, 11 aprile 1917.*

La situazione del Montenegro, per quanto apparisce di qua non è migliorata dopo che ne ho riferito l'ultima volta a V. E.

Se gli effetti della rivoluzione russa non possono ancora calcolarsi riguardo alle modificazioni che quel rivolgimento può portare nella situazione interna-

zionale generale ed in quella del Montenegro in particolare, esso ha dato pretesto ad un rincrudimento della campagna serba contro il Re Nicola.

Sotto la presidenza del Signor Andrea Badovitch, è formato un comitato per la propaganda serba fra i montenegrini che, mi si assicura, dispone di un fondo di tre milioni di franchi. Ne fanno parte Pero Vuchkovicht e Janko Spassoievich, l'uno Ministro dell'istruzione e l'altro Ministro della giustizia nel gabinetto Radovitch, nonché Danilo Gattala e M. Radonitch, i quali già, come agenti del Radovitch, andarono due volte a Corfù per abboccarsi con Pacitch passando per l'Italia e soffermandosi a Roma. Costoro, per cominciare, prepararono una pubblicazione diretta contro la Dinastia Petrovitch, alla quale la stampa svizzera sovvenzionata dalla Serbia e dalla Francia ha già preparato l'opinione pubblica con articoli contro il Re Nicola ed il Montenegro che sono già stati segnalati a V. E., poichè codesto Ministero me ne ha inviato alcuni.

Fra gli studenti serbi del quartiere latino si sono formati due comitati segreti ai quali hanno aderito alcuni montenegrini, chiamati l'uno Comitato Centrale e l'altro Comitato d'azione che hanno per programma di additare la Dinastia Petrovitch come traditrice del serbismo e di eliminarla, occorrendo, anche con la violenza. Essi attingono i fondi alla Legazione di Serbia. Riguardo all'attitudine minacciosa di alcuni di tali gruppi, il Signor Baldacci mi ha riferito che certo Gravinovitch gli ha detto che suo fratello D. Gravinovitch, abitualmente residente a Losanna, era partito per l'America con un mandato serbo per organizzare cogli elementi più esaltati del partito che sono negli Stati Uniti un attentato terroristico. Baldacci presume possa trattarsi anche del Re Nicola. Il D. Gravinovitch fu implicato nel regicidio di Serajevo ed avrebbe dovuto uccidere l'Arciduca se gli altri non vi fossero riesciti.

Per ogni buon fine ne ho fatto preavvisare il Re.

Circa i rapporti col nuovo gabinetto francese, il Signor Ribot non ha finora dato alcun segno riguardo le sue intenzioni verso il Montenegro. Ma data la sua poca competenza sulle questioni estere e balcaniche, è probabile che prevarranno, sotto il suo Ministero, sempre più le correnti predominanti al Quai d'Orsay che sono francamente serbofile e nettamente antimontenegrine. La politica francese, come persegue in Grecia il suo fine di costituirvi sotto Venizelos uno Stato tanto più a noi ostile in quanto noi siamo soli ormai ad ostacolarlo, così, lasciando libera azione al Signor Vesnitch, sovvenzionando largamente i serbi per la loro propaganda jugoslava e panserba, cerca di rendere impossibile la restaurazione montenegrina e l'applicazione degli stessi accordi adriatici. E poichè l'idea del regime democratico greco è destinata a rafforzarsi e prevalere, mentre quella della giustizia delle pretenzioni serbe è già gigante e quasi impossibile a combattersi, noi abbiamo tutte le probabilità di vedere coronato da successo l'abile lavoro della diplomazia e del denaro francese.

Ricercando le ragioni che possono determinare la condotta della Francia anche nelle questioni dove parrebbe fatto o facile l'accordo, due, credo, siano le considerazioni che la muovono; e cioè: la tradizione di egemonia per cui essa ritiene di dover predominare in ogni luogo, ma più ancora una assoluta

sfiducia nell'atteggiamento che noi saremo portati a prendere dopo guerra per il conflitto dei nostri interessi mediterranei.

È una supposizione purtroppo confermata da un insieme di manifestazioni allarmanti che essa, per toglierci ogni velleità di una politica indipendente, conti bensì sul rafforzamento delle correnti democratiche italiane simpatizzanti a qualunque costo con la democrazia francese, ma sopratutto in una ricostituzione della carta d'Europa che ci lasci ingranditi di territorio in quella parte che ci mette in definitivo contrasto con l'Europa centrale, ma in compenso e frenati dalla vicinanza di una forte Serbia e di una forte Grecia nemiche ed obbedienti alle ispirazioni del blocco franco-inglese; mentre per la stessa ragione cercherà di limitare definitivamente ogni nostra espansione in Asia ed in Africa.

Tutto questo verrebbe consolidato dalla dipendenza finanziaria ed economica in cui verremo a trovarci a pace fatta.

Forse io esorbito dalla mia limitata competenza di Ministro al Montenegro esaminando la situazione politica generale; ma non posso esimermene poichè i due problemi sono connessi e che la questione montenegrina subisce come tutte le altre questioni gli effetti dell'impostazione di tutti i nostri rapporti cogli alleati e con la Francia in particolare.

Le questioni adriatiche, montenegrine, serbe o greche che siano, come le questioni mediterranee seguiranno l'attuale corso che le allontana sempre più dal nostro controllo, se non sopravviene un qualche fatto nuovo, una netta spiegazione, un riesame della situazione che faccia rinascere fra noi e gli alleati quella fiducia che è essenziale così per la cooperazione nella guerra che per un'azione concorde dopo di essa.

Questa spiegazione è tanto più indispensabile dopo che con la trasformazione del regime russo e l'ingresso degli Stati Uniti sono entrate a partecipare in questo conflitto, che dovrebbe mutare le sorti d'Europa, due possenti democrazie ignare dei nostri vitali interessi e che hanno così sulle questioni mediterranee che su quelle jugoslave e greche idee confuse e facilmente sfruttabili a nostro danno.

Se non riusciamo ora a stabilire nettamente quale sarà la nostra situazione nel futuro assetto europeo, noi ci troveremo sempre più isolati e sempre più a disagio; non saremo in grado di sostenere efficacemente i nostri punti di vista e non potendovi rinunziare arriveremo alla fine della guerra in istato di latente rivolta contro gli alleati.

701.

L'AMBASCIATORE A MADRID, BONIN, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 922/8. *Madrid, 12 aprile 1917, ore 1,05 (per. ore 8,25).*

Ministro di Stato mi si è mostrato nel suo ricevimento ebdomadario d'oggi molto preoccupato della situazione creata alla Spagna dalla dichiarazione di

guerra degli Stati Uniti, situazione che si farà anche più grave se altre repubbliche americane seguiranno l'esempio. Il blocco della Spagna diverrebbe allora assoluto; parlò in modo assai risentito dell'affondamento senza avviso del piroscafo « San Fulgenzio » che tornava dall'Inghilterra dove era andato con salvacondotto germanico; accennò alla necessità per la Spagna di assumere una ferma linea di condotta. Da questo e da altri indizi credo di poter argomentare che il Romanones, preoccupato dell'isolamento sempre maggiore cui va incontro la Spagna, contemplerebbe l'opportunità di una rottura di relazioni con la Germania; si è detto però tuttora assai esitante temendo la germanofilia dei circoli di Corte, del clero e di parte dell'esercito. Suoi timori si collegano colla probabilità di una crisi ministeriale che oggi però sembra per lo meno aggiornata. È certo che la politica spagnuola entra in questi giorni in una fase che merita di essere seguita dagli Alleati con particolare attenzione.

702.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 931/169. *Londra, 12 aprile 1917, ore 22,16 (per. ore 12 del 13).*

Per dare carattere ufficiale alla riserva di cui al dispaccio di V. E. n. 11 (1) e lasciarne traccia occorrerebbe formularla in un memorandum da consegnarsi al Segretario di Stato. Una semplice comunicazione verbale a Balfour non mi parrebbe consigliabile essendo più che probabile che egli ignora la questione. In qualunque modo però è da prevedersi che l'espressa riserva da me formulata circa la questione di Tsana, sia a Balfour sia coi miei colleghi, Langley specialmente, se per iscritto potrebbe facilmente provocare qualche replica tale da condurre ad una discussione che V. E. ha ragione ora di evitare. Dopo matura riflessione mi permetto di sottoporre a V. E. se il doppio scopo indicato nel precitato dispaccio non potrebbe conseguirsi con un amichevole avvertimento verbale di V. E. a Rodd. Tale avvertimento apparirebbe tanto più naturale ed a proposito in quanto per ora almeno fu già in passato trattato a Roma ed anche in connessione con le recenti proposte pel tramite di codesta Ambasciata comunicato a V. E. circa riforme in Abissinia.

È questo del resto il sistema seguito da Grey e da Nicolson e da Hardinge in varie occasioni in cui mentre si è voluto far chiaramente intendere il pensiero del Governo britannico su certe determinate questioni, si è parlato a me anzichè a Roma per conservare a tali comunicazioni il carattere di ufficioso ed amichevole ad evitare premature discussioni.

Sospendo per tali motivi ogni pratica in attesa di ordini di V. E.

---

(1) Non pubblicato.

703.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 1289/176. *Pietrogrado, 12 aprile 1917 (per. ore 18 del 13)* (1).

È partito giorni sono alla volta di Londra e Parigi il Maggiore Stefanich uno dei rappresentanti più attivi e intelligenti del Comitato Nazionale ceco-slovacco che fa capo a Mazarik. Egli era ben noto qui nei circoli governativi, politici e diplomatici e aveva soggiornato lungo tempo ai Quartieri generali, ovunque favorevolmente apprezzato. Conoscendo simpatie che causa ceco-slovacca riscuote in Italia, egli mi ha manifestato il desiderio di poter esporre di persona possibilmente a V. E. il progetto del suo Comitato per l'avvenire della Boemia. Creazione di uno Stato boemo è problema arduo anche a cagione posizione geografica di quella Nazione ma meritevole del nostro più benevolo interessamento. Uno Stato ceco-slovacco sarebbe infatti un elemento di equilibrio sia di fronte germanismo da un lato, che ad altri eventuali aggruppamenti slavi dall'altro. Anche dal punto di vista economico non mancherebbero vantaggi ove potessimo assicurarci condizioni favorevoli e magari privilegiate per la fornitura del carbone. Ad ogni modo non sarebbe inopportuno che R. Governo avesse ulteriore conoscenza delle vedute dei ceco-slovacchi e delle loro simpatie a nostro riguardo per mezzo di uno dei loro autorizzati rappresentanti. Qualora V. E. acconsentisse a ricevere Stefanich ed a porlo altrimenti in comunicazione col R. Governo, la pregherei di voler avvertirmene con le indicazioni del caso (2).

704.

IL MINISTRO A JASSY, FASCIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 956/110. *Jassy, 12 aprile 1917, ore 21,20 (per. ore 11,35 del 15).*

Mi risulta in via confidenziale che Bratiano è preoccupato della dichiarazione di Kerensky il quale avrebbe detto che Miliukoff nell'affermare che il Governo provvisorio assume tutti impegni internazionali contratti dall'Impero in occasione della guerra sarebbe andato troppo oltre.

---

(1) Il tel., redatto il 12 aprile, fu trasmesso da Pietrogrado il 13 aprile, alle ore 14.30.
(2) Ritrasmesso a Londra, Parigi e Pietrogrado con T. 509 del 16 aprile, con l'aggiunta per tutti: « Prego V. E. seguire azione che svolgerà costà lo Stefanich ».

Bratiano teme che il nuovo regime russo pur accettando di condurre innanzi la guerra fino alla vittoria non renda antipopolare la politica delle annessioni che per la Romania come per l'Italia costituisce la sola ragione della guerra.

705.

IL MINISTRO A JASSY, FASCIOTTI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 959/111. *Jassy, 12 aprile 1917, ore 21,20 (per. ore 13,10 del 15).*

Barrère ha telegrafato al Quai d'Orsay che i giornali italiani pubblicano avere Generale Iliesco fatto una dichiarazione per gettare sull'antico regime russo e specialmente sull'ex Presidente del Consiglio Stürmer la responsabilità dei disastri subiti dalla Romania. Iliesco avrebbe detto che la Russia avrebbe forzato la Romania con minaccie ad entrare in azione quando ancora non era preparata. Barrère aggiungeva che le dichiarazioni d'Iliesco avevano fatto negli ambienti politici romeni e nel mondo diplomatico pessima impressione ed esprimeva l'avviso che ne venisse interessato il Governo romeno affinchè fossero impartite istruzioni al Generale Iliesco di ritrattare pubblicamente dichiarazioni di cui sopra onde non sollevare malcontento e malintesi tra gli Alleati. Questo Ministro di Francia ha esposto quanto precede a Bratiano il quale ha risposto che non ne sapeva nulla, che avrebbe telegrafato ad Iliesco per chiedergliene spiegazione dandogli fin da ora istruzioni di fare nessuna dichiarazione pubblica senza previo accordo coll'Alto Comando francese.

A me Bratiano ha detto presso a poco la stessa cosa aggiungendo però che a parte la questione d'opportunità le dichiarazioni d'Iliesco erano giustificate dal fatto che lo stesso Miliukoff aveva detto ignorare che alla Romania era stata fatta la minaccia di annullare tutti i precedenti accordi se non avesse accettato di entrare in azione all'epoca in cui fortunatamente l'ha poi effettivamente fatto e che Generale Rusky in una intervista apparsa sui giornali russi aveva attribuito alla Romania l'intera responsabilità della scelta del momento.

706.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. RR. 1718/419. *Londra, 12 aprile 1917.*

Facendo seguito al mio telegramma odierno, Gabinetto n. 170 (1), ho l'onore di trasmettere, qui unito, a V. E., copia della lettera pervenutami da questo

(1) Cfr. n. 715.

Segretario di Stato degli Affari Esteri in risposta al mio memorandum circa l'Asia Minore.

V. E. troverà del pari qui accluso copia delle note esplicative, fornite dall'Ufficio idrografico dell'Ammiragliato, alle quali si riferisce il Signor Balfour nella suddetta sua lettera.

ALLEGATO.

BALFOUR A IMPERIALI

Londra, 12 aprile 1917.

You expressed an earnest desire, when we last met, that the negotiations with regard to the proposed Italian Sphere of Influence in Asia Minor should be expedited. I entirely share your wishes upon this point; but I cannot think that the negotiators in London have been wholly to blame for any delays that may have occurred. These are due partly to the inherent difficulty of the subject, and perhaps in an even greater degree to its history.

With the earlier chapters of that history, I am not immediately concerned. If there were episodes in them which gave umbrage to the Italian Government, I very greatly regret it; but I do not propose to deal with them now. In any case, they are past and over, and the only problem before us is how to meet with a full measure of justice the Italian claims based upon the ninth article of the London Treaty of April 1915.

As the Italian Government point out, the ninth article aimed at three objects: the maintenance of the principle of equilibrium in the Eastern Mediterranean; the concession to Italy of an « equitable » or « proportional » Zone of Influence; and the allocation of this Zone to regions adjacent to Adalia, where Italy already possesses important rights.

It cannot be said that the Treaty is so happily worded as to make disputes as to its meaning impossible. « Equilibrium in the Mediterranean » is a phrase which might easily lend itself to controversy; and the words « équitable », « equitable », and « congrua », which respectively in French, English and Italian are used to describe the relation which the Italian Zone ought to bear to the Zones of the other Treaty Powers, may obviously be made the subject-matter of endless disputations.

For my own part, however, I find it difficult to doubt that what was aimed at by the Contracting Powers was that, between the Spheres of Influence assigned to Italy and France in the Eastern Mediterranean, there should be a rough equality: and it is this object that I have anxiously sought to further.

I claim no authority for this interpretation, which is a purely personal one. But I believe it to be in general harmony with the view entertained by Baron Sonnino; and it was in that belief that at the first Ambassadorial Meeting I proposed to have traced out a Zone of Influence for Italy which, while equal to that assigned to France, should not interfere with it. I was distressed to find that a suggestion, which I had supposed would be agreable to all Parties, was not one which you thought yourself at liberty even to discuss. Your objection, or the objection of your Government, was not founded, as I understood it, upon the view that the proposed Sphere was not large enough to be « equitable »; for this clearly would have been a matter for friendly debate not for blank negation. It was founded rather upon the idea that, since the Italian note laid claim to certain specified regions (already in part assigned to the French), this proposal and no other should have been chosen as the starting point of the Ambassadorial negotiations. But am I unreasonable in thinking that, since we met together for the express purpose of carrying out the Treaty of London, no scheme which endeavoured to conform to that Treaty should have been ruled out of court?

Believe me, I am not saying this by way of complaint. It is rather to explain the slow development of the negotiations, which have thus been hampered from the very beginning. I gladly recognise that by sending in, with the consent of Baron Sonnino, your private memorandum dealing with the proposed Italian Sphere, you have materially contributed to the further progress of our work.

In accordance with my promise to you, I now venture to make a few comments upon your paper, which may serve at least to show that in submitting my proposal to the Conference no injustice was intended to Italy.

In attempting to estimate the comparative value of different Zones, it may perhaps be that the British and the Italian politicians start from principles which are not in perfect agreement. Were we in the position of your countrymen I have little doubt that we should prefer the proposed Italian Sphere to that which on historical grounds has been assigned to the French. Italy has a large surplus population, well skilled in the practice of Mediterranean agriculture. In the south-west of Anatolia, this population will find a soil and a climate admirably suited to its needs, and its habits, with a better climate than the regions to the eastward, and much nearer both to the Mother Country from which they come and the markets for which they cater. If colonisation be one of the ends which Italian statesmen have in view, there is no part of the world where (as it seems to me) it could be more successfully secured than in the proposed Italian Sphere.

You hold, however, as I understand it, that, in comparing the value of two areas, you should consider not so much what can be made of them in the future as what has already been made of them in the past. You dwell, for example, upon the fact that, in the French Sphere, there is the well-equipped port of Beyrout and a railway system in working order; and you seem to think that, in the matter of ports and railways, all the advantages whether present or future, are with the French, and all the disadvantages with the Italians. But is this really so?

Let me observe, in the first place, that Beyrout has been made what it is entirely by French enterprise, and that both port and railway are due to the investment of French capital. I do not think that this consideration can properly be ignored, nor do I think that, on reflection, you would desire to ignore it. But it is not the most important point that has to be kept in view. Beyrout, the only well-equipped port in the French Sphere, is small and cannot be enlarged. Alexandretta has great potentialities, but is at present not a port at all: it lies in a very bad climate; much time and money will be required for its development; and even when it is developed it will by treaty be a free port, open on equal terms to the commerce of all nations, Mersina is a roadstead, sheltered indeed from many winds but exposed to the South-West and to East-South-East; and though it may be fairly adequate to its present trade, is scarcely capable of important development.

These are all the harbours worth mentioning (except Agen bay) which exist, or which can be made, in the French Sphere. In the proposed Italian Sphere the case is very different. The coast is reach in natural havens, I should think one of the richest in the world. I asked the Hydrographer of the Navy to send me a list of them without explaining the use to which I intended to put it. I enclose it for Your Excellency's information.

It is instructive to observe that after describing *nine* natural harbours all of which lie within the Italian Sphere, he incidentally observes of Adalia and Mersina (the ports on this coast of which we have heard the most) that « they are open Roadsteads with considerable trade, but *in no sense harbours* »! If Italy is to restore to South Eastern Anatolia its former prosperity, it is not through imperfect channels like these that its seaborn trade must flow.

If I turn from Your Excellency's comments on the harbours of the proposed Italian Zone to its railways, there are some further observations to be made.

Your Excellency complains that the solitary railway actually working in the Italian Zone represents for the moment at all events a sort of fetter (servitù)

belonging as it does to a foreign company, and you compare the situation thus created with the happier conditions which prevail in the Zone assigned to the French.

But if the absence of railways be an evil, and their presence (if foreign owned) be a « servitude » the position is without remedy; for Italian railways do not as yet exist.

Surely however, matters are not so bad as this line of thought would seem to indicate.

In the first place the Bagdad railway runs through the Italian Sphere, the Aidin railway is almost wholly within it, and the latter, paying a substantial dividend which it earns from its own traffic and does not extract from the Turkish taxpayer through the machinery of a kilometric guarantee, shews what can be done by energy and enterprise in South West Anatolia even under Turkish rule.

Under Italian Administration, and with the help of Italian industry the railway system would be linked up with the ports and carrying Italian goods to Italian ships, would depend not on through traffic from foreign regions but on the productive energies of Italian industry exercised in lands under Italian control.

Of the mines I have little to say. Your Excellency think the Argana Mine in the French Zone is worth all the mines to be found in the Italian Zone. You may be right, though this is not the opinion of the experts whom I have had an opportunity of consulting. There must always be a doubt about the value of imperfectly explored mineral resources which does not attac to the fertility of the soil or the security of harbours. By all means let us make further investigations and try and arrive at a trustworthy conclusion. I ask for no more.

So much I have been obliged to say in defence of a suggestion which seemed and still seems to me not unworthy of consideration, however much discussion may shew that it requires amendment. May I add one word before concluding this long letter.

The first principle which the Italian Government find in the Ninth Article of the Treaty of London is the « Maintenance of Equilibrium in the Eastern Mediterranean ». Can it be suggested that under this head the Italians are not likely to gain in the end much more than the equitable or « congrua » share to which they are entitled?

What are the elements which, in the hands of a Maritime people confer influence in any particular region? Surely the possession of convenient harbours, supplied and supported by an hinterland which is friendly and prosperous. If in addition, these harbours and this hinterland are close to the parent country with no great Power lying between, so much the greater will be the influence which they will naturally be able to secure.

Estimate on these principles the relative positions that, as time goes on, will be occupied under the proposed arrangement by England, France, and Italy, in the Eastern Mediterranean. England will possess Egypt with one port, and Cyprus with no port at all. France will possess Beyrout, the free port of Alexandretta, and the roadstead of Mersina. The territories served by these ports is without doubt valuable; but the population by which they are occupied, however loyal, contented and prosperous, can never be British or French by religion and race; nor can the bonds uniting them to the Protecting Powers be as close and intimate as those connecting Italy with the men of Italian birth who will make their homes in Southern Anatolia.

That in such circumstances Italy will possess a superiority in the local conditions which make for influence in the Eastern Mediterranean seems to me certain. And assuredly this is no matter for regret. Before the Byzantine Empire was overwhelmed by the Ottoman invader Italian Cities led Western civilization in Eastern Waters. If this war should break the power of the Turk, I should rejoice that a United Italy should bear a great share in restoring to civilization the neighbouring lands which the Turks has so long laid waste. I find it hard to believe

that an ample opportunity for fulfilling this high destiny would not be given by the Zone of influence which has been tentatively proposed; I find it hard to believe that in itself it is not equal, and that from an Italian point of view it is not far superior, to Zone which, on historical grounds, has been assigned to the French. I may be wrong, but at least let us have an opportunity of discussing the question. I have no right to speak for our Allies. But speaking for His Majesty's Government I can most truly assure Your Excellency that we should view the growth of Italian infuence in the Eastern Mediterranean not only without jealousy but with sympathy and satisfaction, We greatly hope that the war, and the peace which follows the war, will enable these aspirations to be soon fulfilled.

ALLEGATO II.

PORTS BETWEEN SKALA NUOVA AND ALEXANDRETTA
WHICH COULD BE OF COMMERCIAL USE FROM THE POINT OF VIEW
OF SHELTER, DEPTHS AND POSSIBLE HARBOUR WORKS
GULF OF MANDELYAH

(1) BASILICUS BAY - About 2 miles in width at entrance and 5 miles deep.
ANCHORAGE. Good in upper part and presumably in Bay of Kruvraike but anchorage could de obtained any where.
WEATHER. Presumably well sheltered from S.E. and N'ly., winds which are the strongest but open to S.W. although partially protected in this direction by Panagia Island.
NAVIGATION. Quite easy.
HARBOUR WORKS. None in existence, but natural formation favours them: it is considered this would make a very good port for large vessels.

(2) IASSUS BAY - (Gulf of Mandelyah) Extends 5 miles North Eastward with a breadth of about 2½ miles.
ANCHORAGE. Clean shores and suitable depths any where.
WEATHER. Well sheltered except with winds from S.W., but there would be no Sea from this direction; probably squalls would be violent from every direction.
NAVIGATION. Quite easy.
HARBOUR WORKS. None, shores are generally steep-to; Isene Bay and Kasalkioi afford good boat harbours for unloading & c. Considered a very good port for large vessels.

(3) GUVERGENIK BAY. 1 2/3 miles deep, average breadth 1/2 mile, absolutely clean.
ANCHORAGE. Excellent.
WEATHER. Well Sheltered, smooth water always.
NAVIGATION. Quite easy but space restricted.
HARBOUR WORKS. Small pier at Kiuvergini which is an excellent little boat harbour & c. Considered a most excellent port in every way though small.

GULF OF KOS

(4) PORT GIOVA & BAY. - 5 miles deep and 2½ miles in width, quite clean.
ANCHORAGE. Excellent any where, holding ground being most tenacious.
WEATHER. Winds said to be irregular, but water should be generally smooth.
NAVIGATION. Quite easy, without any dangers.
HARBOUR WORKS. None; owing, to the unhealthy district due to miasma from the swamps the country round is uninhabited during portions of the summer but undoubtedly, but for this, it would come a good port as the anchorage is excellent.

(5) PORT GALLIPOLI. One mile or more deep and half mile wide at entrance.
ANCHORAGE. Good.
WEATHER. Well sheltered.
NAVIGATION. Easy but space restricted.
HARBOUR WORKS. None.
Here again the land is most unhealthy in summer and autumn and there are very few inhabitants.

NOTE. There are several small excellent anchorages on the S.E. side of the Gulf of Kos which might be available, but from June to October and in some years at other times the shores are abandoned by the inhabitants « In order to escape sickness which combined with the absence of fresh water may account for the scantiness of the population ». « In all the small ports or islets of the S.E. side of the Gulf where alluvial deposits have extended the mounths of the small stream which run into the sea... they have become in most instances a pestiferous swamp... most prejudicial to human life and perhaps from an additional reason why the secure and beautiful harbours in the part of the Gulf are untenanted ».

GULF OF DORIS

(6) ARINEH & LOSTA BAYS. The former 3¾ miles deep and 1½ to 1 mile wide, the latter 2½ miles deep.
ANCHORAGE. Good, but water deep especially in Port Losta.
WEATHER. Apparently well sheltered, and in certain parts landlocked.
NAVIGATION. Easy.
HARBOUR WORKS. None.
These two bays with their numerous smaller indentations appears to possess great facilities for the making of a commercial port from a seaman's of view. This port is also very close to Marmarice Harbour by road, although over fifty miles by sea.

COAST OF KARAMANIA FROM GULF OF DORIS TO ALEXANDRETTA

(7) MARMARICE HARBOUR. 2½ miles in depth and 3½ miles wide.
ANCHORAGE. Secure with good holding ground, depths being from 20 to 7 fathoms.
NAVIGATION. Easy.
WEATHER - This harbour is perfectly landlocked, and work would not be impeded by wind or sea.
HARBOUR WORKS. Small mole and pier at the village at head of the harbour.
REMARKS. This district is thinly populated, but the country is fertile, plenty of water and supplies are obtainable. Marmarice is undoubtedly one of the two best harbours on this Coast, Karagatch being the other.

(8) KARAGATCH HARBOUR. About 4 miles by land from Marmarice is about 2½ miles wide and one deep, being approached by a channel 1½ miles long and one mile broad.
ANCHORAGE. Secure with good holding ground, depths being from 10 to 25 fathoms.
NAVIGATION. Easy.
WEATHER. Good shelter but possibly a swell with S'ly winds.
HARBOUR WORKS. None.
REMARKS. Plenty of water, few inhabitants, supplies difficult to obtain. An excellent harbour for use as a mercantile port.

(9) MAKRI HARBOUR - About two miles in depth and half mile wide.
ANCHORAGE. Good but confined. Depth 7-9 fathoms.
WEATHER. Always suitable, harbour perfectly landlocked.
NAVIGATION. Easy but rather restricted.
HARBOUR WORKS. None except for a landing place in front of the town.
REMARKS. Very unhealthy, owing to Marshes from May to October, when town is practically deserted, but during autumn and winter supplies are plentiful and water is obtainable, the trade during these seasons being considerable.
Appears to be an excellent but small harbour, there is an outer anchorage outside in Makr Gulf N.E. of Kazil Island.

(10) AYAS BAY. Situated on the opposite side of the Gulf of Iskanderum to Alexandretta, about one mile wide with a depth of about 1½ miles.
ANCHORAGE. Very good with excellent holding ground, with depths of 4 to 6 fathoms increasing outside the anchorage.
NAVIGATION. No difficulties.
WEATHER. Anchorage is exposed, but winds not generally inconvenient.
HARBOUR WORKS. None.
REMARKS. At present entirely dependent on Alexandretta for supplies.

(11) ALEXANDRETTA BAY. About two miles deep.
ANCHORAGE. Good.
WEATHER. Suitable, but anchorage exposed to N'ly. winds although not generally inconvenient.
NAVIGATION. Easy.
HARBOUR WORKS. Several small piers exist and important works are proposed.
REMARKS. Considerable trade already, and railway to Toprakalik (32) was opened in 1913.
Although not a protected harbour, this place has at present greater facilities than any other more sheltered places.

NOTE. There are open Roadsteads with considerable trade and large towns at Adalia and Mersina, but they are in no sense harbours. Mersina has the advantage of a railway, but Adalia is the largest town in the Gulf.

707.

L'AMBASCIATORE DEL BRASILE A ROMA, DE TOLEDO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

MEMORANDUM *Roma, 12 aprile 1917.*

O Govierno dos Estados Unidos do Brasil em Nota de 9 de Fevereiro ultimo dirigida ao Governo Imperial de Allemanha protestou contra o bloqueio establecido pelos submarinos declarando nessa occasiao que o Govierno Imperial fiçava responsavel por todos os actos attinentes aos cidadãos, mercadorias e navios brasileiros e que representassem uma violaçao dos principios do Direito International ou dos Convenios em vigor entre os dois paizes. Alfim de evitar equivocos sobre a interpretação do sentido dessa declaração a Legação

dos Estados Unidos do Brasil em Berlim seguindo instroçoes telegraphicas recebidas a 13 de Fevereiro ultimo fez saber lealmente ao Govierno alemão que « consideramos essencial para a manutenção das relaçoes politicas e comerciales com a Allemanha que nenhum navio brasileiro seja attacado em qualquer mar e sob pretexto algum, inclusive o de conduzir contrabando de guerra tendo os belligerantes incluido tudo nessa categoria ».

O Govierno Imperial conhecia portanto as disposiçoes do Brasil em caso de attentado contra os seus vapores sendo este obrigado a cumprir o dever de defender os direitos da liberdade de navegação e os interesses vitales dos seus nacionaes. Foi, pois, com dolorosa sorpresa que o Govierno brasileiro teve conhecimento do afundamento do vapor nacional « Paranà » occorido as 23 horas na noite de 3 para 4 do corrente. Esse facto teve lugar nas seguites condiçoes:

1 — O navio navegava com marcha reduzida e com as luzes regulamentares, inclusive com un distico luminoso onde se lia a palavra « Brasil ».

2 — Não recebu intimação de especie alguma para parar e serem examinados os papeis de carga que transportava.

3 — Fois torpedeado sem aviso prévio, nao appondo pois o « Paranà » nehuma resistencia, tendo ainda recebido apos o torpedeamento cinco tiros de canhão.

4 — O submarino atacante, apezar de se achar proximo ao « Paranà » e em posição bem visivel, não prestou nenhuma assistencia humanitaria aos naufragos.

Alem desse acto hostil à amizade brasileira-alemã deve ser considerada a destruição do navio que representa interesses materiales de alta monta e principalemente a perda de vida de marinheiros brasileiros, al em dos feridos sacrificados sem forma de processo, contra regras expressas no Direito das Gentes e postergação dos principios estabelecidos em Convençoes adoptadas pel a propria Allemanha.

Verificadas, pois, as, infraçoes das condiçoes da Nota de 9 de Fevereiro estabelencedo a attitude do Brasil, confirmada e esclarecida pelas instruçoes enviadas à Legação brasileira em Berlim a 14 de Fevereiro S. Ex o Sr. Presidente da Republica dos Estado Unidos do Brasil julga que o incidente não comporta nenhuma possibilidade de esplicação ou negociação.

Sua Excellencia, certo de que sempre deu cabal comprimento aos compromissos livremente assumidos pel o Brasil e aos seus deveres para com o Govierno da Allemanha, tem grande pezar em reconhecer que à forçado a romper as relaçãos diplomaticas e comerciales do Brasil com o Impero Allemão.

En cumprimento a essa resolução, o Senhor Presidente da Republica fez entregar os passaportes ao Enviado Extraordinario e Ministro plenipotenciario de Sua Majestade o Imperador da Allemanha e Rei da Prussia, accredidato nunto ao Govierno Brasileiro, e telegraphou ao Inviado Extraordinario e Ministro Plenipotenciario dos Estados Unidos do Brasil em Berlim ordenandolhe pedir egualmente os sois passaportes e se retirar da Allemanha, com o pessoal de sua Legação e os Consules brasileiros.

708.

IL SEGRETARIO PERMANENTE DELL'AMMIRAGLIATO BRITANNICO, GRAHAM GREENE, ALL'ADDETTO NAVALE A LONDRA, REY DI VILLAREY

M. 04262/17. *Londra, 12 aprile 1917.*

In reply to your letter of the 6th instant, I write to inform you that the Memorandum from the Ministry of Marine respecting the Naval situation in the Adriatic has been most carefully considered by the Board.

The increasing number of German Light Cruisers attached to the Hig Sea Fleet, and the fact that the Germans also possess a large Fleet of Zeppelins in addition for observation work in the North Sea, is causing serious anxiety to the British Admiralty and it is greatly regretted that it will not be possible to spare any Light Cruisers of the Calliope or later Classes for service in the Adriatic. As soon, however, as the Raider in the Indian Ocean has been destroyed it is anticipated that a total of 5 British Light Cruisers will again be in the Adriatic.

As regards destroyers, orders had actually been sent that the 4 H Class destroyers were to proceed to the Adriatic at the conclusion of their present escorting trip; but Germany has announced her intention to attack our Hospital Ships in the Mediterranean, and with the greatest reluctance we have been compelled to cancel the order, so that these destroyers may be available as escort for the Hospital Ships, there being no other destroyers that can be utilised.

The Board very much regret that in view of the extremely urgent requirements that have thus arisen, they are unable to assist the Italian Forces in the Adriatic to the extend which had been hoped (1).

709.

L'AMBASCIATORE A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 929/104. *Washington, ... aprile 1917 (per. ore 5,40 del 13).*

Mi consta che l'Inghilterra chiede con insistenza il consenso di questo Governo al reclutamento dei sudditi britannici negli Stati Uniti d'America, ma che si imbatte finora in un rifiuto motivato dalla necessità di un'apposita legge del Congresso che non vi si mostrerebbe favorevole.

---

(1) Il contenuto di questo documento fu comunicato telegraficamente da Villarey il 13 aprile al Ministero della Marina.

710.

L'AMBASCIATORE A MADRID, BONIN, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 1271/97. *Madrid, 13 aprile 1917, ore 1 (per. ore 11,15).*

Governo spagnolo ha riconosciuto nuovo Governo russo e dato gradimento nuovo Ambasciatore.

711.

L'AMBASCIATORE A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 933/102. *New York, 13 aprile 1917, ore 3,10 (per. ore 12,30).*

Telegrammi di V. E. Gabinetto n. 18 e 19 (1) e miei telegrammi n. 93 (2) e 98 (3).

Ho avuto un nuovo colloquio col Segretario del Tesoro subito dopo la sua conferenza col Comitato parlamentare incaricato di definire e presentare alla Camera il disegno di legge pel prestito di cinque miliardi che verranno probabilmente portati a netto. Confermandomi e specificandomi le sue anteriori dichiarazioni, egli mi ha detto che il disegno di legge dispone che tre di questi miliardi vengano impiegati dal Governo degli Stati Uniti in apertura di credito ai singoli Governi alleati e che, circoscritto tassativamente lo scopo di questo credito ai fini della guerra, la loro concessione sarà connessa al riconoscimento delle necessità essenziali di ciascuno degli alleati. Converrà quindi che ogni Stato specificando le proprie richieste le illustri nel modo migliore coll'indicazione dei bisogni da soddisfare in relazione alla guerra che esso conduce. Rispondendo poi ad alcune mie domande, il Segretario del Tesoro mi ha detto che nessuna garanzia sarà chiesta ai Governi mutuatarî, ma una semplice obbligazione che potrebbe essere rilasciata anche dagli Ambasciatori debitamente autorizzati e dietro produzione della facoltà dei rispettivi Governi di contrarre il prestito; che il Tesoro americano, non avendo naturalmente nelle proprie casse le somme da anticipare ai vari Governi, le metterà a loro disposizione man mano che il prestito verrà sottoscritto, salvo ad anticipare subito quanto occorre ad essi per fronteggiare le eventuali esigenze immediate; che l'interesse, uguale a quello dei titoli che emetterà il Governo degli Stati Uniti, sarà versato dai Governi mutuatarî alle stesse scadenze dei cuponi dei titoli; che per l'estinzione di questo prestito il Governo degli Stati Uniti lascia ai singoli Governi di fare le relative proposte.

I prestiti verranno fatti a ciascuno Stato direttamente dal Tesoro americano. I dettagli di ciascuna operazione saranno fissati su questi capisaldi. Se-

(1) Numerazione dell'Ambasciata.
(2) Cfr. n. 663.
(3) T. gab. 892/98 pervenuto l'8 aprile, che non si pubblica, conferma il 93: Governo U.S.A. chiederà al Congresso l'autorizzazione di emettere 5 milioni di buoni al 3,5%.

gretario del Tesoro mi aggiungeva che, dopo approvata la legge probabilmente fra una settimana, avrebbe conferito cogli Ambasciatori interessati per raccoglierne le domande dei rispettivi Governi corredate dagli elementi su menzionati. Prego V. E. di volermi impartire istruzioni definitive del R. Governo accompagnate dagli argomenti che V. E. stimerà specialmente utili a corroborare la nostra domanda.

712.

APPUNTO DI SONNINO

Roma, 13 aprile 1917, ore 11.

Barrère mi comunica un telegramma di Ribot. Egli e Lloyd George vorrebbero incontrarsi presto con me. Propongono un incontro in una stazione intermedia, per meno scomodo reciproco; per esempio: Saint Jean de Maurienne. Dovrebbe mantenersi segretissimo, e possibilmente avvenire al più presto. Ribot dice a Barrère di assistere anche lui al ritrovo.

Ho risposto che ne avrei riferito subito al presidente del Consiglio. Facevo osservare che senza il presidente anche nella riunione a St. Jean io non avrei potuto, come semplice ministro degli Esteri, prendere decisioni. Gli avrei, a ogni modo, fatto avere una risposta in giornata. Quanto al segreto si poteva mantenerlo fin lì; e poi far agire la censura per la stampa; ma che sarebbe illusorio sperare che dopo non si venisse a sapere, e non si propalasse. Avendo io chiesto quale fosse l'argomento da trattarsi nella conferenza Barrère mi rispose di ignorarlo completamente.

Ore 17. Riferisco a Barrère di aver riferito quanto sopra a Boselli. Proporrei che il presidente del Consiglio andasse egli pure a Saint Jean de Maurienne, ed io l'accompagnerei. Quanto alla data non dovrebbe essere prima di quattro o cinque giorni. Sarebbe anche utile avere qualche cenno sulla materia della discussione che avrebbe luogo a Saint Jean de Maurienne.

713.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO,
ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI

T. GAB. 541. *Roma, 13 aprile 1917, ore 13.*

Col suo rapporto n. 434 del 4 corrente (1) V. E. esprime il desiderio di conoscere se il R. Governo considera come definitive le sue richieste circa la questione dell'Asia Minore o se intende eventualmente fare qualche concessione e quali.

In tesi generale manteniamo il punto di vista già manifestatole col dispaccio n. 5 del 1° marzo scorso (2), vale a dire che non ci rifiutiamo di discutere

(1) Cfr. n. 646.
(2) Non pubblicato.

le obiezioni che gli alleati muovono alle nostre proposte, ma che le basi naturali e proprie delle discussioni della Conferenza di Londra non sono i controprogetti dell'uno o dell'altro, ma le nostre proposte quali furono esposte nei memoriali che motivarono la riunione della Conferenza stessa.

Tuttavia di fronte alla ingiustificata intransigenza dell'accoglienza fatta ai nostri postulati, possiamo prendere in esame la necessità di consentire ad una limitazione del nostro programma per quanto grave ne sia il danno ed il sacrificio. E ciò faremmo appunto nello scopo di facilitare la posizione del Governo francese il quale deve superare l'ostacolo di fatto della rinunzia a parte dei vantaggi che gli furono assicurati dai noti accordi anglo-francesi-russi, che noi non riconosciamo perchè furono conclusi a nostra insaputa in violazione al patto di alleanza.

Coi noti memorandum dell'ottobre 1916 abbiamo domandato la totalità del Vilayet di Adana; potremmo ora limitare le nostre aspirazioni al fiume Seihun, lasciando alla Francia parte della città di Adana, la fertile pianura ad oriente del fiume stesso, la piccola Armenia propriamente detta, e, ciò che più conta, la baia di Yumurtalik, la quale, com'è noto, è facilmente suscettibile di trasformarsi in un porto di prim'ordine, mentre Mersina non costituisce altro che una rada aperta. Anzi, nei nostri calcoli, attribuivamo a Yumurtalik, facilmente raccordabile con ferrovia alla linea di Bagdad, un valore ben superiore a quello di Mersina.

Tuttavia saremmo disposti a considerare la convenzione di questo notevole sacrificio solamente qualora avessimo il sicuro affidamento che la Francia appoggerà sinceramente le nostre domande dalla parte di Smirne. Per tale motivo mi astengo per ora dal comunicare al R. Ambasciatore a Londra l'eventuale temperamento sopra accennato, lasciando all'E. V. di tastare il terreno costà per accertare se da parte francese potremmo fare assegnamento sopra un concorso volonteroso per la questione di Smirne. Qualora il Governo della Repubblica non volesse accogliere la nostra offerta, sarebbe segno che è nelle sue vedute, più che di tutelare le sue ragioni coloniali, il deliberato proposito di privare assolutamente di ogni naturale sbocco verso il mare la regione spettante all'Italia verso Konia.

Nel citato suo rapporto l'E. V. mi domanda fornirle alcuni dati sul valore e statistici ecc. sui vari distretti che possono venire in discussione, ed anche sui territori assegnati alle altre Potenze onde avere qualche argomento pratico per avvalorare l'affermazione che quanto chiediamo non è più di quanto spetterebbe agli altri. A tal riguardo mi pregio attirare la sua attenzione sulla memoria in data 1° marzo spedita al R. Ambasciatore a Londra, copia della quale è annessa al mio dispaccio di pari data diretto a codesta Ambasciata col n. 5. Quel lavoro era appunto inteso a ribattere, colla scorta di dati di fatto, la tesi sostenuta nel memorandum inglese del 16 febbraio scorso che la zona proposta all'Italia era equivalente come valore a quella attribuita alla Francia. Qualora V. E. desideri avere altri elementi oltre quelli contenuti nella detta memoria, sarà mia cura farli raccogliere.

714.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 1309/287. *Pietrogrado, 13 aprile 1917, ore 13 (per. ore 19,45).*

Mio telegramma 284 (1).

Alla assemblea Consiglio delegati e soldati erano presenti delegazioni di 82 città, di tutte le armate e delle 11 tribù cosacche. Presidente Tcheize disse giunto momento in cui popoli debbono esigere dai Governi della borghesia e dai Capitalisti rinunzia immediata ogni scopo conquista. Quindi Governi debbono procedere immediata revisione loro trattati. Delegato Zeretelli disse che occorre finchè principio rinunzia conquiste e violenze non sia riconosciuto da tutti i belligeranti che democrazia russa si difenda contro nemico esterno. Governo provvisorio pressurato dal Consiglio nel dare proclama del 10 corrente ha dichiarato rinunziare egli pure politica annessioni. Tale proclama costituisce grande vittoria democrazia russa per quanto non accolga tutti i postulati nostri poichè insistevamo affinchè Governo ottenesse anche da Alleati rinunzia concessioni e contribuzioni guerra. Però se non abbiamo potuto conseguire ciò abbiamo gettato seme che presto in Europa sarà fecondato. Ma finchè ciò non avvenga e democrazia nemica non sia con noi, noi dobbiamo difendere conquistata libertà contro pericolo esterno. Quindi assemblea deve fare appello democrazia interno paese per mobilitazione forze paese per rafforzamento fronte e retrovia.

Parlò quindi Ministro Kerensky che in succinta dichiarazione disse comparsa democrazia russa ha cambiato scopi guerra. Democrazia significa collaborazione popoli in nome fratellanza libertà. Democrazia russa ha scartato perciò ogni proposito conquista e questa rinunzia è fattore di cui paesi nemici ed alleati dovranno tener conto. Ma finché eguale rinunzia non venga da nemici democrazia russa deve restare al suo posto e difendere libertà Patria.

715.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. RR. 940/170. *Londra, 13 aprile 1917, ore 17 (per. ore 21,25).*

Affido al Generale Marafini, partente oggi per Roma, copia della lettera particolare ricevuta ieri sera da Balfour, circa l'Asia Minore (1).

La lettera è lunga ed in tono molto cordiale.

Per formarsi un criterio esatto delle intenzioni e delle tendenze in essa manifestate occorre averla sotto gli occhi. Un riassunto telegrafico sarebbe inadeguato. Come prima impressione, sarei indotto a ravvisare nella lettera:

---

(1) Non pubblicato.
(2) Cfr. n. 706.

1) un cortese ed amichevole sfogo per il rifiuto da parte nostra di discutere la zona « tentatively » offertaci;

2) un tentativo di dimostrare l'obiettività e l'equità della proposta e le intenzioni amichevoli che l'hanno inspirata;

3) il desiderio di lasciare la porta aperta per ulteriori discussioni provvisorie.

Quest'ultimo punto parmi risultare chiaro dal seguente passaggio: « tanto mi sono creduto obbligato di dire a difesa di un suggerimento che mi parve, e tuttora mi pare, non indegno di considerazione per quanto ulteriori discussioni possano dimostrare che esso richieda emendamenti ».

Degno di nota in tale ordine di idee parmi pure il fatto che Balfour, mentre si applica a ribattere esclusivamente i punti del mio memorandum in contrasto coll'attribuzione della Cilicia alla Francia, omette invece qualsiasi refuta agli altri punti importanti, sviluppati anche verbalmente, circa la necessità di attribuzione all'Italia di Smirne e regione adiacente ancora disponibili.

Balfour non fa poi alcun cenno all'altro punto del mio memorandum circa la zona A.

716.

IL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 937/132. *Atene, 13 aprile 1917, ore 14,20 (per. ore 1,45 del 14).*

Articolo del *Temps* del 30 marzo intitolato « Il paradosso greco » dovuto al Tardieu e pubblicato giorni or sono nel giornale *Il Progresso* assoldato da questo Ministro di Francia, ha prodotto grande impressione.

Non ho bisogno di rilevare le affermazioni esagerate ed anche del tutto false che si contengono in tale articolo. Rispetto a quanto è detto sulle garanzie che la Grecia, qualunque sia per essere al momento della pace il Governo di questa, dovrà all'Italia, rilevo il commento dell'*Imirizia Nea* il quale dice che oramai si è ottenuto il consenso dell'Italia alla politica di oppressione contro la Grecia coll'accettazione da parte degli Alleati dell'Italia delle esigenze di questa sull'Epiro.

Pubblicazione del *Temps* coincidente coi fatti di Zante e l'occupazione Cefalonia da parte dei Francesi con l'espulsione dell'autorità reale annunziata stamane nonché coll'espulsione dei theotokysti da Corfù dà l'impressione a tutti che si inizi da parte della Francia un periodo di nuove e più violente azioni contro la Grecia non tenendo conto delle soddisfazioni avute nè delle garanzie promesse nella conferenza di Roma.

717.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. R. P. 01449/188. *Parigi, 13 aprile 1917.*

Solo da poco tempo mi trovo a Parigi e V. E. spero non si maraviglierà se ho atteso fino ad oggi per esprimere una opinione sulle domande da noi avanzate e su quelle che, secondo Ella mi accennava, dovremo avanzare come logica conseguenza dell'accordo stipulato a Londra, la cui applicazione giustamente l'E. V. vorrebbe veder precisata.

Forse non mi sarei ancora deciso a farlo se la chiusa del telegramma diretto all'E. V. dal R. Ambasciatore a Pietrogrado il 10 corrente, n. 170 (1), non fosse tanto all'unisono di quanto io mi proponevo sottoporLe da far sì che le mie idee mi apparissero una logica conseguenza di ciò che telegrafava due giorni or sono il Marchese Carlotti.

Malgrado quanto in quell'accordo venne stabilito riguardo alla partecipazione nostra all'assegnazione di territori in Asia Minore e malgrado il riconoscimento del nostro diritto ad assicurarci praticamente un posto tale che ci garantisca l'equilibrio del Mediterraneo Orientale, al principio dello scorso anno Inghilterra, Francia e Russia si dividevano a nostra insaputa l'Asia Minore lasciando a noi più o meno quella sola regione attorno ad Adalia sulla quale già la Turchia ci aveva riconosciuto un qualche diritto.

Informatone a caso ai primi di luglio, il Governo Italiano chiedeva a Parigi e a Londra cosa vi fosse di vero in tale notizia e di qui gli veniva risposto, reiteratamente, negando ogni trattativa al riguardo. A Londra si finiva col rispondere che non potevamo partecipare a quei negoziati giacché non avevamo dichiarato la guerra alla Germania.

La dichiarammo nell'agosto e solo nell'ottobre abbiamo avuto comunicazione degli accordi intervenuti poco prima dell'epoca in cui l'esistenza di quei negoziati era recisamente negata.

Nell'informare il mio predecessore di quanto era stato concluso, il Direttore generale degli affari politici al Ministero francese degli affari esteri aggiungeva che tale comunicazione era fatta soltanto per informazione del Governo Italiano e non perché questi potesse chiedere di modificare gli accordi già intervenuti.

Alle lagnanze mosse dal R. Governo si rispose che il R. Ambasciatore doveva aver capito male e che l'Italia poteva perfettamente discutere l'assegnazione fatta a sua insaputa dei territori dell'Asia Minore, nella distribuzione dei quali l'accordo di Londra le garantiva un'equa partecipazione (2).

I RR. Ambasciatori a Londra, Parigi e Pietrogrado presentavano il 4 novembre 1916 le domande dell'Italia e dopo le innumerevoli tergiversazioni che conosciamo, solo nel febbraio potevansi riunire a Londra gli Ambasciatori di Francia, Russia e Italia con Balfour (3). L'Ambasciatore d'Italia apprese allora

---

(1) T. gab. 907/170 da Pietrogrado del 10 aprile, che non si pubblica: Carlotti esclude la prospettiva di un'offensiva russa nei prossimi mesi.
(2) Cfr. SONNINO, *Diario, III*, cit., 23 settembre 1916.
(3) Cfr. nn. 179 e 290.

che quanto gli alleati consentivano all'Italia era precismente quanto era stato lasciato fuori della spartizione fatta nel maggio all'insaputa dell'Italia e ciò malgrado le domande italiane delle quali non era stato tenuto alcun conto. Questo modo di procedere giustificava S. E. l'onorevole Tittoni del dubbio che avesse mal compreso quanto gli aveva detto il Signor de Margerie nel settembre scorso.

Da quel giorno si può affermare che nessun passo venne fatto dalle trattative e mentre il Signor Briand mi diceva in modo molto chiaro che ci lasciava generosamente Smirne, ma dovevamo rinunciare a Adalia e Mersina, gli inglesi dal canto loro lasciano comprendere che Adalia e Mersina dovrebbero diventare nostre, ma che ben altra cosa deve dirsi per Smirne.

Il negoziato minaccia di trascinarsi forse anche più della guerra e non è improbabile ci troveremo ancora aspettando una risposta da Londra o da Parigi quando si dovrà trattare della pace. Tutti avranno allora premura di concludere e saremo sacrificati.

Quanto alle domande che l'E. V. intendeva avanzare dopo regolata la questione dell'Asia Minore, circa le colonie d'Africa, non avremo forse nemmeno il tempo di accennarne.

Queste previsioni possono apparire pessimistiche e nessuno sarebbe più lieto di me se risultassero tali, ma, tengo a dirlo ben chiaramente, mi sembrano molto probabili. Le tergiversazioni degli Alleati non sono solo la manifestazione della poca loro cordialità ma sono — io temo — la conseguenza di un piano prestabilito, quello di tirare in lungo per non ultimare mai questo negoziato, che è oggi praticamente al punto in cui era il 3 luglio 1916, e per lo meno impedirci di formulare le altre domande che l'accordo di Londra ci dà ragione di fare.

Se noi continueremo a discutere, o meglio ad attendere le risposte degli alleati, faremo il giuoco loro, ed il Paese nostro resterà deluso nelle aspirazioni sue più legittime.

Tale mio timore mi avrebbe indotto già prima d'ora a sottomettere all'E. V. queste considerazioni e ad esprimere un avviso sul modo più opportuno per vedere se si può evitare la fine che gli alleati vogliono far fare alle nostre richieste, ma, poco pratico di questo ambiente, appena ritornato alla trattazione di questioni internazionali dopo molti anni che ne ero rimasto lontano, non osavo emettere un giudizio prima di essermi messo un poco al corrente.

Mi induco ora a scriverne perché temo possa poi essere troppo tardi.

Dovendo cercare di venire ad una risoluzione e dato l'evidente malvolere degli alleati nostri, io mi domando se non converrebbe smettere di sollecitare risposte parziali e se non converrebbe concretare in sola domanda tutto quanto noi crediamo debba spettarci come conseguenza della promessa fattaci quando entrammo nell'alleanza, come equo corrispettivo degli enormi sacrifizi fatti dal nostro paese che, se per ragioni morali e per il suo avvenire nazionale doveva partecipare al conflitto, non vi era però costretto, come lo furono per ovvie ragioni gli altri belligeranti, ed infine come garanzia per la posizione che dovrà rimanere assicurata all'Italia nel nuovo assetto mondiale.

Concretate le nostre esigenze, si dovrebbero esporre agli alleati come condizione irrevocabile, non dico alla nostra partecipazione alla guerra, ma alla

nostra collaborazione sincera alle conclusioni della pace e all'attitudine che dopo la pace le nazioni ora coalizzate dovranno serbare verso i nemici di oggi se non vogliamo vederli sorgere più pericolosi ancora più tardi quando le popolazioni nostre tutto preferiranno a vedere rinovare gli orrori della guerra.

La nostra domanda di *tutto* quanto crediamo ci spetti fatta in blocco, e con la formale dichiarazione che poi null'altro vogliamo, avrà da superare difficoltà, ma non superiori a quelle contro le quali lottiamo ora.

Adesso gli Alleati pensano che alle richieste sull'Asia Minore, altre faranno seguito e — ignorando quali — ci attribuiscono appetiti che temono aguzzare dimostrandosi facili a cedere. Essi pensano che la nostra ingordigia non avrà più limite, ne sono spaventati e sono convinti che disputandoci il terreno centimetro a centimetro risparmiano altre concessioni che teniamo in serbo. Quando sapranno tutto quello che chiediamo avranno una almeno certa tranquillità che potrebbe indurli ad essere più arrendevoli.

Mi pare poi che sopra un programma complessivo di ogni nostra pretesa possiamo insistere recisamente e farne dipendere l'attitudine futura dell'Italia, il che non credo si possa dignitosamente fare per la negata concessione di un porto o di qualche chilometro più o meno di territorio in Asia in Africa ed anche sulle sponde orientali dell'Adriatico.

L'E. V. giudicherà del valore che possa avere un suggerimento che io mi faccio lecito darLe perché credo che l'impressione che avrebbe il paese — qualora si verificassero le previsioni che mi sembrano di probabile realizzazione — ed il conseguente nostro danno sarebbero tali da avere gravi conseguenze.

Non intendo naturalmente affermare che adottando la linea di condotta da me sottoposta all'E. V. si ottenga tutto quanto si spera, ma indubbiamente più di quello che potremo avere aspettando nelle discussioni parziali il beneplacito dei vari Governi, i quali — se stentano molto a mettersi d'accordo quando lo desiderano — riescono perfettamente a non intendersi quando trovano il loro interesse a non andare d'accordo.

Ad ogni modo poi avremmo una posizione netta chiara e, se non m'inganno, anche più conforme alla nostra dignità (1).

718.

IL MINISTRO PRESSO IL GOVERNO SERBO A CORFU', SFORZA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 198/36. *Corfù, 13 aprile 1917.*

Come è stato rilevato anche nel Riassunto della Stampa di cotesto Ministero, il Ministro di Bulgaria a Berna, Radeff, è colà sostituito dal Passaroff, già rappresentante bulgaro ad Atene.

A quanto ho udito in questi circoli serbi, il Radeff avrebbe dovuto andarsene perchè appartenente al Gruppo Ghenadieff, sarebbe con costui nuovamente compromesso per accuse di corruzione finanziaria.

(1) Ed in SONNINO, *Carteggio*, II, cit., pp. 194-198.

Il Passaroff avrebbe fama di uno dei più abili agenti bulgari, e cioè anche sprovvisto di qualsiasi scrupolo: diplomatico e comitagì insieme. Son questi debbo ripetere, giudizi serbi.

719.

IL PRIMO LORD DELL'AMMIRAGLIATO, CARSON, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI

L. P. *Londra, 13 aprile 1917.*

Please forgive me for not having replied before now to your letter of the 7th of April in which you brought to my personal notice a copy of a memorandum which Count di Villarey has submitted to the Board of Admiralty.

The Board have given the most careful and earnest consideration to the questions raised in the memorandum, but I regret to say that we are at present faced with a most difficult situation which renders it impossible for us to allocate any light cruisers of the « Calliope » or later classes for service in the Adriatic.

The official reply of the Admiralty (1) to Count di Villarey explains in detail the precise nature of the difficulties which I fear will not be alleviated until we have disposed of the enemy raider in the Indian Ocean, when we hope to be able to have five British light cruisers cooperating again with you in the Adriatic.

The claims made upon our destroyers for all kind of services, including now the escort of hospital ships, are heavier than they have ever been before or could have been anticipated, and we are consequently compelled with the greatest regret to intimate to the Ministry of Marine that we are unable to assist you in the Adriatic to the extend which, up till quite the last few days, we had hoped.

720.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AL MINISTRO DELLA GUERRA, MORRONE

T. 4444. *Roma, 14 aprile 1917, ore 15.*

Le informazioni che si hanno sul « Consiglio Nazionale Czeco-Slovacco » con sede a Parigi e rappresentato in Roma dall'ingegnere Carlo Vesely, sono favorevoli.

Tuttavia non riterrei opportuno consentire in via di massima a singoli prigionieri di nazionalità czeca di corrispondere con questa Associazione, poichè se si fa una eccezione in questo caso bisognerà farla — o quanto meno ci si troverebbe a disagio per negarla — anche per altre associazioni antiaustriache di carattere politico.

---

(1) Cfr. n. 708.

721.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, A SONNINO

T. GAB. 941/85. *Parigi, 14 aprile 1917, ore 14 (per. ore 17,20).*

Ministro Thomas parte per la Russia. Scopo del suo viaggio è di agire presso i socialisti russi il cui atteggiamento circa la guerra dà luogo qui a serie preoccupazioni.

A questo proposito credo dover segnalare impressione abbastanza notevole fatta qui da notizia viaggio Morgari in Russia attraversando Germania.

722.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. RR. S. 943/172. *Londra, 14 aprile 1917, ore 16,37 (per. ore 21,30).*

Lloyd George mi diceva ieri di essere stata già regolata la questione dell'invio di batterie inglesi al nostro fronte e concretate pure, nel senso desiderato dal Generale Cadorna, le decisioni dei Governi per le misure da prendere in determinate contingenze dalle autorità militari. Aggiungeva però aver saputo che il Generale Cadorna considerava pel momento almeno dubbia la grandiosa offensiva nemica contro di noi. Informazioni simili erano giunte pure al generale Foch ed a questo Stato Maggiore. A proposito dell'eventuale invio di rinforzi alleati il Primo Ministro aggiunse averlo colpito l'insistenza francese a voler per forza che il contingente francese sia in numero perfettamente uguale a quello britannico. Lloyd George trovava curiosa questa manìa francese di volersi ficcare dovunque.

723.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI

T. GAB. 551. *Roma, 14 aprile 1917.*

Governo inglese mi ha comunicato scambio note avvenuto con l'Incaricato d'Affari di Russia a Londra a proposito della assicurazione del Governo provvisorio di voler mantenere tutti gli impegni assunti dal precedente Governo.

Prego domandare a codesto Governo se ha ricevuto dall'Ambasciata di Russia una uguale notificazione formale e quale seguito vi abbia dato.

724.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. RR. 965/175. *Londra, 14 aprile 1917, ore 10,09 (per. ore 13,01 del 15).*

Il vago accenno fattomi avantieri da Lloyd George alle sempre crescenti difficoltà incontrate dal Gabinetto francese di fronte al Parlamento, con agitazioni sempre più intense reclamanti una azione vigorosa contro Re Costantino, mi ha lasciato la duplice impressione che a Parigi stiano escogitando e magari preparando qualche nuova macchinazione e che Lloyd George presentito (probabilmente da Painlevé che fu qui la settimana scorsa) sia (?) imbarazzato e ondeggiante sul contegno da assumere in previsione soprattutto della prevedibile recisa opposizione da parte di V. E. Nel colloquio di ieri pertanto gli ho detto, beninteso a titolo meramente privato e personale, che pur prescindendo da qualsiasi considerazione estranea a cominciare da quella a mio avviso molto grave della deplorevolissima tendenza per alcuni a trasformare in violazione dei più sacri canoni del vero liberalismo, l'Intesa in una specie di Santa Alleanza a rovescio, con l'intervento cioè negli affari interni delle nazioni in senso più o meno anti-monarchico, a prescindere pur dal passato scorretto contegno di Re Costantino, il problema greco potevasi impostare così: Se re Costantino e il suo Governo hanno, e pare lo stiano fedelmente facendo, mantenuto l'impegno possono Potenze impunemente violare la solenne parola data in base a futili e artificiosi pretesti sollevati da Sarrail e dai suoi sostenitori insigni in Francia per scopi non chiari?

Parevami che pur allargando la questione da esaminare la convenienza per noi di contribuire stabilmente e consolidare sotto una forma o l'altra una egemonia francese in Grecia. Dubitavo ciò convenisse al Governo britannico, parevami comunque personalmente non convenisse certamente a noi. Replicò Lloyd George che il Gabinetto di guerra discusse nella mattinata la questione e propenderebbe in massima per le vedute analoghe a quelle da me manifestate nel senso dell'osservanza cioè delle decisioni di Roma col non intervento negli affari interni della Grecia. Aggiunse però essere necessario calmare l'irrequietezza francese. Premevagli molto quindi, qualora la riunione di Parigi avesse luogo, non trovarsi da solo alle prese con Ribot ciò che lo porrebbe in una situazione molto sgradita. Da ciò trova motivo per rinnovare insistenti premure per caldeggiare l'intervento di V. E.

725.

IL MINISTRO A STOCCOLMA, TOMMASINI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 1317/71. *Stoccolma, 14 aprile 1917, ore 17,15 (per. ore 14 del 15).*

Sebbene fino dal primo giorno della rivoluzione russa ogni genere di emissari tedeschi abbia cercato di stabilire qua contatto coi socialisti russi più ac-

centuati, non mi risulta finora essi siano arrivati a nulla di serio con i russi già dimoranti in Scandinavia o provenienti dal loro paese. Al principio è venuto qua qualche rivoluzionario russo con passaporto rilasciato dal comitato degli operai e dei soldati ma in seguito non se ne sarebbero più visti, ieri però sono stati qua di passaggio 30 rivoluzionari russi (tra cui gli ultra pacifisti Lenin e Zinoviev del gruppo di Zimmerwald) i quali provenivano dalla Svizzera ed hanno ottenuto dal Governo tedesco non solo libero passaggio attraverso la Germania ma anche un trattamento « extra territoriale » cioè completa esenzione da ogni visita e da ogni controllo. A Stoccolma essi hanno avuto rapporti soltanto colla frazione socialista intransigente che si è recentemente separata dalla maggioranza moderata del partito. Lenin si è mostrato ostile all'Inghilterra ed ha detto di recarsi a Pietrogrado nella certezza di convertire Tcheize alla pace separata. Ha annunziato contare di essere qua di ritorno fra 15 giorni per intavolare le pratiche ed ha intanto lasciato un suo rappresentante. I rivoluzionari russi sono accompagnati dal socialista svizzero Federico Platten che ha servito d'intermediario col Governo tedesco e che appartiene anche al gruppo di Zimmerwald.

726.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 1322/291. *Pietrogrado, 14 aprile 1917, ore 21,30 (per. ore 17,30 del 15).*

Mio telegramma n. 287 (1).

Consiglio dei Delegati ha ieri approvato con 320 voti favorevoli, terzo contrari e 20 astenuti risoluzione proposta da Zeretelli sulla questione della guerra. Con essa si invitano tutti i popoli esplicitamente a far pressione sui proprî Governi e questi sui Governi alleati perchè rinunzino ad ogni idea di conquista e contribuzione guerra. Si riconosce però che fino a quando queste rinunzie da parte di tutti i Governi non avranno avuto luogo, la democrazia russa deve adoperarsi con la maggior efficacia per rafforzare così il fronte come le spalle per porre al riparo di ogni pericolo la libertà conquistata. La risoluzione promette appoggio del Consiglio dei deputati operai e soldati all'azione del Governo diretto in tal senso. Conferma necessità che Governo tratti cogli alleati per elaborare in comune un accordo nel senso summenzionato.

Trasmetto per posta testo.

727.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AL DIRETTORE GENERALE DEL FONDO PER IL CULTO, MONTI

N. CONFIDENZIALE 15023/464. *Roma, 14 aprile 1917.*

Sin dallo scorso anno la Missione francescana dell'Alto Egitto e le Missioni Africane di Verona invocarono, pei loro stabilimenti in Egitto, nel Sudan e

(1) Cfr. n. 714.

nell'Uganda, la protezione del R. Governo, in sostituzione di quella del Governo austro-ungarico.

Il R. Governo ha accolto favorevolmente la domanda e si è adoperato perchè la protezione italiana accordata a quegli istituti fosse riconosciuta dalle Autorità egiziane. Infatti con recente nota il Governo Britannico ha informato il R. Ambasciatore a Londra di tale riconoscimento, che contempla naturalmente le comunità come enti e non i singoli componenti di esse: gli Istituti della Missione inalberano già, in Egitto, Sudan e Uganda la bandiera Italiana invece di quella austro-ungarica.

Le Missioni Africane di Verona contano però tra i loro membri, come è noto alla S. V. Ill.ma, non pochi elementi stranieri, ed il Vescovado di Kartum è appunto ora tenuto da uno di essi, di nazionalità germanica: Monsignor Geyer.

Questo Ministero non ha mancato di preoccuparsi della cosa, cercando di ripararvi nel miglior modo possibile ed ha interessato all'uopo, riservatamente, il Superiore Generale Padre Vianello. Il quale tratta ora attivamente la delicata questione con Propaganda Fide, ed ha ora, buona speranza di potere ottenere che la Prefettura di Bahr el Gazal sia elevata a Vicariato apostolico, ed affidata a un Missionario Veronese di nazionalità italiana.

Ho ritenuto opportuno informare in via confidenziale la S. V. Ill.ma, di quanto precede, affinché Ella ne sia al corrente qualora ne venisse fatta parola.

728.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

L. P. *Parigi, 14 aprile 1917.*

Ieri l'altro sono giunti qui gli onorevoli Theodoli e Gallenga delegati a rappresentare il « parlamentino » italiano presso i loro Colleghi francesi. Anche i delegati inglesi sono giunti a Parigi.

Ieri sera ho saputo da essi che aveva avuto luogo nel mattino una riunione e che i delegati italiani, prendendo le mosse da un ordine del giorno fatto approvare a Roma da S. E. l'on. Tittoni, hanno accennato al desiderio dei Parlamentari italiani che i Colleghi inglesi e francesi influissero sui loro Governi perchè questi prendano una attitudine più benevola dinanzi ai desiderata italiani per l'Asia Minore.

Io ignoravo ed ignoro da chi essi abbiano avuto tale incarico e cosa sapessero su quelle trattative.

Su domanda dei parlamentari inglesi il signor Pichon che presiedeva, avrebbe raccontato dettagliatamente tutto lo svolgimento di quel negoziato.

Io — non desiderando nè confermare, nè smentire — ho cercato di interrompere spesso il Theodoli (che mi informava *confidenzialmente* di quanto precede) onde non so con precisione ciò che sarebbe stato loro raccontato, ma credo che ormai essi conoscano perfettamente tutto ciò che è avvenuto. Lo deduco dai brani di frasi sentite e dal fatto che mi consta come il Pichon conosca in tutti i suoi dettagli lo svolgimento del negoziato.

Sempre per non entrare nel merito della questione e per ritardare per lo meno le prevedibili indiscrezioni, ho detto al Theodoli che da quanto mi aveva riferito non mi pareva che l'esposto del Pichon fosse esatto e completo, perciò lo consigliavo a venire da V. E. per cercare di conoscere la verità, prima di comunicare a chicchessia quanto aveva appreso.

Ma ormai si deve ritenere che tutto quanto concerne la questione dell'Asia Minore sia noto al pubblico e perciò io mi permetto di attirare l'attenzione dell'E. V. su quanto ho scritto nel mio rapporto Personale Riservato del 12 corr. (1).

Nella mia ultima conversazione col signor Ribot — della quale ho riferito col mio telegramma del 9 aprile n. 74 (2) — gli ho parlato a lungo e più chiaramente, più insistentemente che ho saputo. Gli ho detto come fosse doloroso, per coloro che avevano sperato sinceramente che Francia ed Italia procedessero concordi ed unite dopo la guerra, veder svanire le loro speranze. Gli ho ripetuto che, con i sistemi che purtroppo vedevo ancora seguiti, la Francia pareva voler convincere gli italiani essere essa sempre la stessa nazione da noi incontrata costantemente pronta a sbarrarci la via ogni qualvolta avevamo voluto mettere il naso fuori di casa. Gli assicurai che in tal modo, alienandosi l'animo degli Italiani, la Francia preparava la sua rovina, perchè se l'amicizia della Francia sarebbe stata preziosa, utilissima all'Italia, quella dell'Italia era indispensabile alla Francia.

Confesso che il signor Ribot mi parve impressionato, mi assicurò che nelle mie parole — forse eccessivamente pessimiste — scorgeva un sincero desiderio di vedere il mio paese cordialmente legato da amicizia alla Francia — sperava i miei timori esagerati, che stessi sicuro egli avrebbe riflettuto a quanto gli avevo detto e che mi riconosceva la gravità etc. etc.

Mi parve sincero, al punto ch'io mi trattenni dall'inviare all'E. V. il rapporto che poi ho spedito il giorno 12. Ma due, tre giorni dopo la mia conversazione col signor Ribot, Cambon ricominciò a dirmi che eravamo troppo avidi, che non vi era modo di contentarci etc.

È perciò che mi permetto di ripetere a V. E. che con l'attuale negoziato non concluderemo nulla.

Ora, probabilmente, i Francesi riprenderanno la campagna contro Re Costantino (devono averne parlato recentemente Ribot e Lloyd George).

Noi faremo un poco di resistenza passiva, ma poi finiremo a cedere. Anche in Grecia trionferà il giacobinismo francese, gli alleati dovranno mandarvi 100 mila uomini per conquistarla a Venizelos e la Grecia sarà una nostra acerrima nemica la quale, a pace fatta, sarà largamente compensata a spese delle nostre aspirazioni.

Dell'Africa, non avremo forse nemmeno avuto il tempo di parlare...

Io sarò pessimista — e lo desidero ardentemente — ma siccome tutto quanto precede credo sia più che probabile mi è sembrato doveroso comunicarlo all'E. V. perché parmi vi potrebbe ancora essere tempi per rimediarvi.

V. E. giudicherà se vi sia qualcosa di giusto in quanto mi sono permesso comunicarle.

---

(1) Non pubblicato.
(2) Cfr. n. 679.

729.

L'AMBASCIATORE A MADRID, BONIN,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO,

T. GAB. 962/11. *Madrid, 15 aprile 1917, ore 11,40 (per. ore 17,40).*

Il Presidente del Consiglio che ho visto testé mi ha confermato che la nota inviata oggi a Berlino è molto vivace e che egli è risoluto a difendere con ogni energia gli interessi e la dignità della Spagna. Egli vede chiaramente in quali tristi condizioni morali e materiali si troverà presto la Spagna se si ostina in un atteggiamento passivo di fronte ad attentati contro cui protesta il mondo intero, ma l'opinione pubblica è lungi dal secondarlo; anche nel suo stesso partito soprattutto i circoli di Corte gli sono ostili. Egli difenderà risolutamente le sue idee ma prevede che se la situazione con la Germania divenisse assai tesa si troverà qui modo di farlo cadere. Benché sia naturale in Romanones il desiderio di farsi merito dell'opera sua cogli alleati, pure ritengo in gran parte esatto il giudizio sopra esposto. Oggi un giornale pubblica la dichiarazione del Presidente della Camera colla quale egli si afferma partigiano della neutralità ad ogni costo e in qualunque caso.

730.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO,

T. GAB. RR. 957/174. *Londra, 15 aprile 1917, ore 13,30 (per. ore 18,15).*

Lloyd George, al quale sedevo accanto avantieri al banchetto americano, mi espresse il desiderio di avere meco un colloquio privatissimo.

Recatomi ieri da lui mi disse, insistendo di nuovo sul carattere segreto e personale delle sue confidenze di aver motivo di ritenere che Ribot si proponga di invitare V. E. e lui stesso ad una conferenza a tre allo scopo di discutere direttamente la questione dell'Asia Minore e della Grecia. A tale conferenza il Primo Ministro annette importanza « vitale » che V. E., se invitato, non rifiuti di intervenire. Egli considera essenziale che vengasi al più presto ad una soluzione definitiva della questione dell'Asia Minore. « Le cose » disse « accennano a precipitare in Oriente in senso favorevole. Il Generale Maude ha impegnato in Mesopotamia una grossa battaglia iniziatasi con favorevoli auspici per le nostre truppe. Le conseguenze di una sperata vittoria potrebbero essere grosse. Già ci risulta da ottima fonte che Turchia stanca, disillusa comincia a contemplare sul serio la pace separata la quale potrebbe oggi essere facilitata se, come pare oramai probabile, la Russia veramente rinunzi al possesso di Costantino-

poli. Contro la pace turca principale reciso oppositore rimasto è Enver Pascia, spalleggiato finora dal solo Talaat bey, che però già accenna a vacillare. Ho da insistere sui vantaggi incalcolabili per gli alleati di una sottrazione della Turchia al giogo degli Imperi centrali in vista pure della ripercussione del fatto sulla Bulgaria. Occorre quindi in modo assoluto che un eventuale inizio di conversazioni con la Turchia abbia a trovare già definitivamente conclusa l'intesa con l'Italia per l'Asia Minore. Ritengo che con Ribot si possa discutere assai meglio che con Briand. Quando egli fu qui parlò a lungo insistendo sulla necessità di affrettare il predetto accordo. La gita del Barone Sonnino a Parigi mi permetterebbe inoltre di avere con lui quel colloquio che non potè effettuarsi a Roma, colloquio cui annetto singolare importanza essendo mio vivo desiderio, come vi dissi in gennaio, di esaminare con lui tutto l'insieme della situazione attuale in connessione con i rapporti fra i nostri due paesi, circa i quali conoscete le mie intenzioni. Può darsi pure che in seguito alla decisione presa stamane dal Gabinetto al riguardo della diminuzione del tonnellaggio britannico finora assegnato alla Francia quella questione abbia a venire sul tappeto ed anche per la presenza del vostro Ministro che sarebbe indispensabile. In conclusione non so ancora precisamente se Ribot invierà o no l'invito ma se lo invierà confido caldamente che Sonnino accetterà. Tutto quanto precede rimane beninteso tra Sonnino voi e me ».

Circa la Grecia riferisco con altro telegramma.

Non mi permetto di dare a V. E. suggerimenti. Ritengo solo per obbligo patriottico doveroso sottoporLe la mia più che mai radicata convinzione sulla necessità sempre più impellente di una conferenza tra V. E. e Lloyd George. A prescindere dalla già importantissima questione dell'Asia Minore la soluzione della quale allo stato attuale delle cose può essere precipuamente facilitata da chiare e dirette spiegazioni, non da lungaggini e sottigliezze diplomatiche fra i Ministri responsabili, la conferenza, che parmi s'imponga, è indispensabile in vista delle « nuove tendenze » che si vanno indubbiamente delineando nell'alleanza in seguito alla rivoluzione russa ed all'intervento americano, tendenze al momento della pace destinate ad esercitare una non trascurabile influenza sull'atteggiamento non solo dei Governi ma soprattutto delle opinioni pubbliche dei paesi alleati, tendenze quindi a premunire contro ogni possibilità di mosse dell'uno o dell'altro miranti a paralizzare anche parzialmente i risultati dei nostri sacrifizi. Queste considerazioni rendono a mio avviso anche più imperative la salda intimità delle relazioni e la perfetta identità di vedute e di propositi italo-inglesi in vista pure della identità di regime interno dei due paesi. Data la notoria impulsività di Lloyd George e la facilità con la quale egli a volte prende subitanee decisioni riterrei sommo nostro interesse regolarci verso di lui in modo da evitare che i Ministri francesi, e sono già sovente riusciti, acquistino su di lui ascendente a loro tornaconto ed a scapito nostro. Per tutti questi motivi e sapendo, come so bene quanto profonda sia la considerazione, quanto intensa l'autorità, quanto completa la fiducia di Lloyd George e suoi colleghi verso la persona di V. E., sarei persino a chiedermi, in caso di abortito progetto conferenza di Parigi, se non sarebbe consigliabile di affrettare una gradita, apprezzata e da tanto tempo desiderata Sua visita a Londra.

731.

IL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 961/138. *Atene, 15 aprile 1917, ore 13,30 (per. ore 18,15).*

Nel suo colloquio di ieri Lambros mi ha domandato se fosse vero che Ministri Intesa volevano assolutamente il di lui allontanamento dal potere. Ho risposto evasivamente facendogli di nuovo comprendere che io di questioni ministeriali non me ne occupo. Mi risulta però che sforzi dei miei colleghi sono continui in questo senso. Sembra che il loro candidato sia ora Dimitracopulos. Che cosa quel personaggio insignificante possa rappresentare per loro non riesco a comprendere (1).

732.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, E A PARIGI, SALVAGO RAGGI

T. GAB. S. 557. *Roma, 15 aprile 1917, ore 21,30.*

(Meno Londra) R. Ambasciatore a Londra telegrafa quanto segue in data 14 corrente:

« Gabinetto n. 174 — Riservatissimo — Lloyd George al quale ..... (come nel telegramma Gabinetto n. 957/174) » (2).

Ho risposto ad Imperiali quanto segue:

(Per Londra) Telegramma di V. E. n. 174.

(Per tutti) Barrère mi ha comunicato venerdì invito da parte di Ribot e Lloyd George, suggerendo come località intermedia S. Jean de Maurienne. Risposi che Ribot e Lloyd George essendo Presidenti del Consiglio invito sarebbe stato più appropriatamente rivolto Boselli che io avrei accompagnato. Andando solo infatti io non potevo prendere decisioni di pertinenza del Presidente del Consiglio. Barrère mi disse ignorare completamente argomento da esaminarsi nel convegno. Sabato Barrère mi comunicò invito per Boselli suggerendo giovedì come data convegno. Proposi sabato chiedendo essere possibilmente avvertito circa presumibile durata nostra dimora S. Jean de Maurienne. Barrère mi promise una sollecita risposta. Avverto che Ribot ha invitato Barrère ad assistere al convegno, mentre da Rodd nulla ho saputo (3).

---

(1) Ritrasmesso a Londra, Parigi e Pietrogrado con T. gab. n. 560 del 16 aprile 1917.
(2) Cfr. n. 730.
(3) Ed. in SONNINO, *Diario*, III, *cit.*, pp. 115-116. L'appunto reca la data del 13 aprile con alcune variazioni nel testo.

733.

IL MINISTRO A STOCCOLMA, TOMMASINI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 1316/74. *Stoccolma, 15 aprile 1917, ore 20,45 (per. ore 7,35 del 16).*

Le voci che circolano qua sul socialista rivoluzionario russo Lenin sono contraddittorie. Mentre da una parte lo si rappresenta come un agente tedesco (specialmente animato da avversione contro l'Inghilterra ispiratagli da rivoluzionari indiani con cui avrebbe avuto rapporti in Svizzera) dall'altro lo si raffigura come un sovversivo fanatico il cui programma sarebbe: « Niente guerra accanto alle oligarchie finanziarie della Francia e dell'Inghilterra, ma nemmeno nessuna pace separata coll'Hohenzollern; invece rivoluzione in tutta l'Europa, che rovesci tutti i troni, strappi il potere dalle mani del capitale e faccia i popoli padroni della loro storia ».

La frazione intransigente del partito socialista svedese si sforza di togliere importanza ai contatti che essa ha con lui al suo passaggio per Stoccolma. I colleghi di Francia, Inghilterra ed io siamo d'avviso che se Svezia diviene ritrovo dei socialisti dei vari paesi converrebbe che noi organizzassimo d'accordo un servizio d'informazioni.

Prego telegrafarmi se V. E. lo approva e se è disposta in massima ad accordarmi i fondi necessari. Mi sarebbe utile conoscere anche dove si trovi attualmente deputato Morgari.

734.

L'AMBASCIATORE DI GRAN BRETAGNA A ROMA, RENNELL RODD, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

L. P. *[Roma] 15 aprile 1917.*

La E. V. mi chiedeva stamane che cosa io pensassi intorno alla qualità di truppe da mandare in Siria quale contingente italiano ed io convenivo che esse dovessero essere tutte truppe bianche. Pensando nuovamente intorno a ciò io mi confermo in quella opinione e vorrei suggerire che se sono solamente in numero ristretto esse dovrebbero preferibilmente essere composte di uomini scelti. Parmi che specialmente utile, se è possibile, sarebbe un certo numero di carabinieri. Può essere necessario di stabilire una guardia internazionale in certe località e forse di affidare specialmente al contingente italiano la protezione in certi luoghi ed a questo scopo gli uomini di quel corpo ammirabile sarebbero i più adatti. Sono queste delle idee mie personali che mi sono venute alla mente dopo che avevo lasciato V. E.

735.

L'AMBASCIATORE A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 966/110. *Washington, ... aprile 1917 (per. ore 6 del 16).*

Ho raccolto oggi confidenzialmente dal mio collega d'Inghilterra le seguenti informazioni:

La missione di Balfour, oltre ad una manifestazione di cortesia politica, mirerebbe a indurre questo Governo ad addossarsi il compito finora sostenuto dagli inglesi di provvedere negli Stati Uniti alla sorveglianza e alle misure necessarie a prevenire il commercio col nemico. Siffatta organizzazione è stata qui effettuata con larghezza di mezzi e di persone dall'Inghilterra che si è trovata spesso in contrasto con gl'interessi industriali americani e colla neutralità degli Stati Uniti. Oggi che l'interesse è comune, l'Inghilterra presterebbe tutto il suo materiale a questo Governo che dovrebbe agire apertamente ed efficacemente per conto proprio. Balfour viene perciò accompagnato da specialisti in materia del Foreign Office. Gli altri ufficiali militari e navali che egli conduce offrirebbero, se richiestine, a questo Governo in base all'esperienza acquisita dall'Inghilterra consigli intesi ad evitare gli errori iniziali nella preparazione militare.

Balfour, atteso in breve, sbarcherà al Canadà e proseguirà in treno speciale messo a sua disposizione da questo Governo. Egli precederà la missione francese che è indipendente e nella quale la persona di Joffre sembra scelta per agevolare manifestazioni calorose.

736.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI

T. GAB. 564. *Roma, 16 aprile 1917, ore 21.*

Pur apprezzando le considerazioni svolte da V. E. nel suo telegramma Gabinetto 169 (1), riterrei opportuno che Ella formulasse verbalmente la riserva suggerita dal Ministro delle Colonie circa il Lago Tsana, discorrendone con Hardinge e con chi ella creda più conveniente, e procurando di ottenere che, qualunque risposta le venga data verbalmente, il Foreign Office dia istruzioni a Rodd di trattare qui l'eventuale seguito che si desiderasse dare alla nostra riserva.

---

(1) Cfr. n. 702.

737.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, SALVAGO RAGGI, E A PIETROGRADO, CARLOTTI

T. GAB. 561. *Roma, 16 aprile 1917, ore 21,03.*

Una personalità eminente ha fatto pervenire voci di preoccupazione per la vita e la salute del già Imperatore Nicola di Russia e della sua famiglia, esponendo il desiderio che gli alleati facciano quanto sta in loro potere per evitare loro ogni male.

Temo che un intervento diretto o manifesto potrebbe far peggio. Il pericolo maggiore sta nella poca potenza e stabilità del Governo provvisorio, per se stesso ben disposto riguardo alla sicurezza ed alla incolumità della famiglia Imperiale. Una palese intromissione potrebbe indebolire anzichè rafforzare la posizione di un Governo.

Prego V. E. telegrafarmi quanto a suo avviso si potrebbe fare in proposito.

(Solo Parigi e Londra): presentendone, se ne vede l'opportunità, codesto Governo.

738.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI

T. GAB. S. 565. *Roma, 16 aprile 1917, ore 21,30.*

Prego V. E. prendere accordi con codesto Governo per trovarsi giovedì mattina a Saint Jean de Maurienne, dove giungerò alle ore nove con Presidente del Consiglio, per incontrarmi con Signori Ribot e Lloyd George. Barrère che interverrà a Saint Jean de Maurienne parte questa sera per Parigi ove giungerà mercoledì mattina.

739.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE,

T. GAB. S. 562. *Roma, 16 aprile 1917, ore 22.*

Coi telegrammi nn. 16 (1), 59 (2), 65 (3), 78 (4) e 88 (5) di gennaio marzo u.s. e aprile corrente V. E. mi ha comunicato alcune sue osservazioni

(1) Cfr. n. 117.
(2) Cfr. n. 404.
(3) T. gab. 576/65 pervenuto il 9 marzo, che non si pubblica: Lansing è riluttante a pronunziarsi circa nota austriaca relativa guerra sottomarina.
(4) Cfr. n. 562.
(5) T. gab. 839/88 pervenuto il 4 aprile, che non si pubblica: Lansing non vede possibilità di evitare la rottura con l'Austria.

circa la tendenza notata in codeste sfere governative nel senso di stabilire una differenziazione fra Germania e Austria-Ungheria. È ovvio che tale tendenza potrebbe, a un dato momento, costituire una difficoltà pel compimento delle nostre aspirazioni adriatiche, le quali sono scopo principale della nostra guerra. I Governi Britannico e Francese inviano ora a Washington importanti missioni politico-militari. Circa l'Adriatico l'Italia ha concluso patti precisi cogli alleati, e pertanto tale questione, nei riguardi fra noi e gli alleati, è fuori discussione. Tuttavia, data la suddetta tendenza costà determinatasi, sarebbe necessario che V. E. vigili ad essere informato qualora la questione adriatica accennasse a formare argomento di esame fra codesto Governo e le missioni francese ed inglese. Qualora Ella facesse qualche constatazione in questo senso, V. E. potrebbe, nei modi opportuni, far presente ai suoi colleghi di Francia e d'Inghilterra l'opportunità che gli eventuali scambi d'idee col Governo Americano non oltrepassino certi limiti oltre i quali potrebbe ingenerarsi in codesto Governo l'erroneo dubbio, gravido di conseguenze, che i nostri Alleati possano essere indotti a menomare la portata e la efficienza degli impegni assunti.

Ed anche nei colloqui con codesti uomini di Governo, qualora se ne presentasse l'opportunità, sarebbe utile che V. E. facesse valere tutti gli argomenti che certo Le sono noti a sostegno della legittimità delle nostre aspirazioni adriatiche. Rispetto agli Stati Uniti è soprattutto da ribattere l'affermazione della assoluta intransigenza del R. Governo per quanto concerne gli sbocchi economici da riservare a vantaggio delle popolazioni retrostanti alla costa adriatica.

Al contrario abbiamo ammesso, e fu stabilito, che alla Serbia ed alle altre popolazioni del retroterra siano assicurati convenienti sbocchi marittimi.

Il R. Governo sostiene anche la restaurazione del Montenegro e l'esistenza di un'Albania. All'Italia è indispensabile il dominio strategico dell'Adriatico, per ragione di difesa legittima e necessaria, in conseguenza della nota diversità topografica delle due sponde: questa guerra ha dimostrato quale minaccia costituisca la Dalmazia contro la costa italiana, non difendibile.

I diritti della nostra nazionalità sull'opposta sponda sono noti.

Le statistiche austriache sono frutto di un perseverante lavoro di denazionalizzazione proseguito per varî decenni. Del resto, coll'attribuzione degli sbocchi marittimi agli slavi consentiamo a certi sacrifici di carattere etnico: analogo sacrificio dovranno sopportare gli slavi in alcuna parte ove la popolazione slava può essere preponderante. Per l'Italia il dominio dell'Adriatico è questione di vita o di morte (1).

740.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI

T. 508. *Roma, 16 aprile 1917, ore 22.*

Congresso Socialisti riformisti radunatosi in Roma ha approvato seguente ordine del giorno:

(1) Ed. in SONNINO, *Carteggio*, II, cit., pp. 198-200.

Il Congresso dei socialisti riformisti italiani iniziando i suoi lavori saluta la nuova Russia democratica e socialista.

Confida che con la conquista della sua libertà il grande paese slavo a cui l'Italia è legata da antichi vincoli di profonde simpatie, si stringa più intimamente alle democrazie occidentali per proseguire a fondo la lotta contro l'aggressivo e rapace militarismo germanico la cui disfatta è condizione necessaria allo stabilirsi di un diritto internazionale che garantisca il libero sviluppo di tutti i popoli e assicuri quella pace senza la quale sarebbero vani tutti gli sforzi per la realizzazione delle giustizie sociali:

e si compiace che i socialisti e proletari della Russia mostrino di sapere respingere i tentativi insidiosi con cui il socialismo tedesco in accordo co' kaiserismo mira a staccare la Russia dai suoi alleati: tentativi insidiosi che pur sotto la protesta di simpatia per il popolo russo celano il tradimento allo spirito e all'onore della Russia rivoluzionaria che, annunciatasi gloriosamente campione e tutrice della libertà di tutti i popoli, diventerebbe invece, se i tentativi tedeschi avessero fortuna, la complice della prepotenza tedesca;

il Convegno esprime piena fiducia che la rivoluzione russa per assicurare il proprio libero e completo svolgimento, per rispondere ai suoi doveri verso gli ideali nel cui nome trionfò, per essere pari al grande compito che le spetta in questo decisivo momento della vita mondiale, condurrà risolutamente la guerra a fianco delle democrazie occidentali sino alla vittoria.

741.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 972/87. *Parigi, 16 aprile 1917, ore 21,45 (per. ore 1,40 del 17).*

Questo Ministro della difesa nazionale in una conversazione avuta stamane mi ha detto che le trattative per il prestito con gli Stati Uniti sono attivamente in corso, che venne indicata la cifra, ma finora non definitiva, che la più gran parte dei tre miliardi verrà alla Francia, ma che Ribot vuole che anche le altre Nazioni abbiano la loro parte. Disse finalmente che partirà presto una missione per gli Stati Uniti, della quale fa parte un delegato finanziario per concrete trattative. Siccome ancora ieri Cambon mi ripetè che il R. Governo sarà tenuto al corrente di quanto farà la Francia onde l'Italia partecipi equamente, debbo ritenere che codesta Ambasciata di Francia abbia fatto la comunicazione.

Ad ogni modo vedrò domani Cambon e ne chiederò.

Ho creduto dovere però riferire subito le notizie avute.

742.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. R. P. 970/88. *Parigi, 16 aprile 1917, ore 21,45 (per. ore 2,40 del 17).*

Telegramma di V. E. Gabinetto n. 557 (1).

Concordo pienamente nelle considerazioni di Imperiali e mi permetto ricordare quanto scrivevo nel mio rapporto n. 488 in data 12 corrente (2). Per il caso V. E. credesse opportuno tener conto di .... (3) suggerimenti ricordo le trattative da iniziare per le colonie africane e sono convinto che se non si farà ora almeno un accenno all'equa ripartizione preveduta se ben ricordo dallo accordo di Londra, non vi sarà modo di trattare in seguito. Cambon, dopo che Barrère già ne aveva parlato con V. E., m'informò con grande segretezza dell'invito ma mi pregò di non farne cenno vedendo Ribot, come se questi dovesse ignorare la confidenza fatta. Cambon non mi disse dettagliatamente soggetti da trattarsi ma soltanto accennò all'Asia Minore e alla Grecia. Ricordo a ogni buon fine che per la questione del tonnellaggio, il Governo francese non dimostra alcuna intenzione di accogliere le nostre domande, e l'odierno mio telegramma n. 208 (4) dimostra che le trattative per i divieti d'importazione non si presentano sotto un aspetto che permetta molte speranze sull'esito favorevole. Con mio telegramma odierno riferisco quanto ho occasionalmente saputo circa i negoziati finanziari e l'invio della missione agli Stati Uniti d'America. In seguito a comunicazione che fosse fatta da codesta Ambasciata di Francia V. E. giudicherà se sia il caso di trattare.

743.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. R. 973/179. *Londra, 16 aprile 1917, ore 21,59 (per. ore 2,40 del 17).*

Lloyd George che ho veduto testè e che era già stato informato da Parigi del fissato convegno per sabato prossimo mi ha manifestato suo vivo compiacimento per accettazione Presidente del Consiglio e di V. E. che sarà ben lieto di rivedere. Il Primo Ministro ha nuovamente insistito suo vivo desiderio circa intimo e privato colloquio italo-inglese ed ha aggiunto che mi avrebbe forse pregato di andarlo a vedere prima di giovedì, giorno fissato per sua partenza. Mia impressione è che conferenza sia dovuta ad iniziativa personale di Lloyd George presso Ribot. Superfluo aggiungere che io sono agli ordini di V. E. qualora Ella desiderasse vedermi a S. Giovanni di Moriana. Per conto mio dopo

(1) Cfr. n. 732.
(2) Non pubblicato.
(3) Gruppo indecifrato.
(4) Non si pubblica.

un intero anno trascorso, provo vivissimo desiderio di ossequiare Presidente del Consiglio, conferire con V. E. circa molteplici importantissime questioni del momento. In caso affermativo sarei grato a V. E. significarmelo d'urgenza per necessari preparativi.

744.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 993/180. *Pietrogrado, 16 aprile 1917 (per. ore 18,35 del 18)* (1).

Questione partenza ex Imperatore per l'Inghilterra è sempre in sospeso e Miliukoff mi ha detto che non potrà essere risolta prima che sia chiusa l'inchiesta voluta dal Consiglio di Deputati degli operai e soldati sulla politica estera ed interna di Nicola II. Attualmente si sta discutendo. Si afferma da persone generalmente bene informate che finora nessun indizio sia risultato di tentativi da parte di quell'uomo politico per una separata pace con la Germania. Si è invece trovato conferma che Sturmer e Protopopoff guidavano la politica interna ai cenni dell'ex Imperatore.

745.

IL MINISTRO A BERNA, PAULUCCI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 747/196. *Berna, 16 aprile 1917.*

Ho l'onore di trasmettere, qui unita, a V. E. una breve ed interessante relazione presentatami dal Cavalier Attilio Bolza, vice console di 2ª categoria, addetto a questa R. Legazione, e che prestò servizio, sino al maggio 1915, presso il R. Consolato in Innsbruck.

Sia per la sua esperienza precedente che per la cura con cui il Cavalier Bolza non ha cessato di seguire la questione che forma oggetto della sua relazione, le notizie da lui raccolte acquistano uno speciale valore.

ALLEGATO.

RELAZIONE SUL TRENTINO

Berna, 15 aprile 1917.

Durante la mia lunga residenza ad Innsbruck, quel R. Consolato ebbe più volte occasione d'inviare al R. Ministero informazioni e dati statistici concernenti la propaganda pangermanista nel Trentino e gli sforzi continui delle varie associazioni nazionali di quella regione per opporsi alla propaganda stessa o per renderla meno produttiva.

L'ultimo rapporto sull'argomento inviato al R. Ministero dal Consolato d'Italia in Innsbruck fu trasmesso, se ben ricordo, due o tre mesi prima della

(1) Il tel., redatto il 16 aprile, fu trasmesso da Pietrogrado il 18 aprile, alle ore 12.30.

nostra dichiarazione di guerra all'Austria-Ungheria. Ritengo che, da allora, ben poco o nulla si sia potuto sapere in Italia intorno all'azione spiegata dai pangermanisti nel Trentino, il quale, in seguito alla violenta soppressione della « Lega Nazionale », del « Club Alpinisti Tridentini » e di tutti quegli altri sodalizi italiani minori, è divenuto, purtroppo, la libera palestra dei Mayer, dei Rhomeder e compagni.

Da alcuni si volle ritenere che le gravi preoccupazioni della guerra avrebbero sopito l'azione pangermanica nel Trentino: tutti costoro si ingannarono.

Da dati ricavati, durante questi ventitre mesi di guerra, dai giornali austro-tedeschi e da informazioni avute da persone giunte in Isvizzera provenienti dal Tirolo, dalla Baviera e dal Salisburghese, ho potuto stabilire, sia pure incompletamente, l'entità e la portata degli sforzi che i sodalizii pangermanisti, appoggiati ora apertamente dal Governo, hanno fatto e stanno facendo per la diffusione del verbo germanico fra le popolazioni *rurali e meno colte* del Trentino.

Dico popolazioni « rurali e meno colte » perchè gli abitanti delle città, che, fatte rare eccezioni, sentono italianamente, furono insieme alle persone colte della campagna internati nei vari campi dell'Austria Inferiore, dell'Ungheria e della Boemia. Altre persone, pure di sentimenti nazionali, che, per varie ragioni politiche o per secondi fini, non si vollero internare furono « cortesemente » invitate dalle autorità militari a scegliersi una residenza verso nord.

Come dissi più sopra, il Governo austriaco sopprimeva dopo la nostra entrata in guerra la « Lega Nazionale » ed il « Club degli Alpinisti Tridentini » e, in seguito alle pressioni dei sodalizii pangermanici, si fece seguire lo scioglimento dei vari sodalizii minori del Trentino, come: la « Federazione Ciclistica » l'« Associazione degli studenti liberali », ecc. ecc.

Da persone bene informate ed a contatto con alcuni capi del partito pangermanista, mi si assicurò che il Governo di Vienna, contrariamente alle richieste delle autorità militari, era deciso, al principio della guerra italo-austriaca, a lasciar vivere, se non le più importanti, almeno le minori associazioni nazionali del Trentino, e della Venezia Giulia onde provare al popolo che anche i sudditi austriaci di nazionalità italiana potevano godere in Austria di tutti i diritti al pari degli altri cittadini. Questa effimera imparzialità, voluta ad arte dal Governo, non piacque affatto ai capi dei partiti pangermanici, e in una riunione tenuta, quasi segretamente, a Salisburgo verso la fine di luglio 1915, alla quale parteciparono i presidenti del « Volksbund », del « Verein für das Deutschtum im Auslande », della « Südmark », e di altri sodalizii minori, venne deciso di esercitare pressioni sul Governo per ottenere la soppressione totale dei sodalizii nazionali italiani. All'autorità militare non parve vero di aver trovato un alleato così potente per far cambiare idea al Governo di Vienna. E fu così che in seguito all'intervento dei più influenti membri dei partiti pangermanisti, appoggiati dall'Arciduca Eugenio e dai generali Conrad e Dankl, si riuscì ad ottenere anche la soppressione di tutte le associazioni nazionali nel Trentino e nella Venezia Giulia. Raggiunto il primo obiettivo, i sodalizii tedeschi, ormai padroni del campo, chiesero prima di tutto la chiusura di molte scuole comunali e private italiane e fecero rivivere le varie scuole tedesche che erano state chiuse in seguito agli avvenimenti guerreschi. Così le scuole tedesche dell'altipiano di Lavarone, quelle della Valle del Fersina, delle Valli di Sole e di Non, della Valle di Gardena e, infine, le due uniche scuole della Valle di Rendena furono riaperte e riorganizzate. Furono create nuove scuole tedesche a Trento (3), a Rovereto (2), a Riva (2), ad Arco (2), a Mezolombardo (1), a Lavis (1) ed in altri capi luogo di distretto (Tione, Cavalese, Cles, ecc.).

Si ottenne anche che tutti i figli degli internati, dei confinati e dei profughi trentini nell'interno della Monarchia fossero obbligati a frequentare scuole tedesche. Solo nel grande campo di Katzenau funzionano scuole con lingua di insegnamento italiana, l'apertura delle quali venne accordata in seguito alle insistenze del noto deputato Trentino e ex Vice Presidente del Parlamento austriaco, On. Enrico Conci, pure internato a Katzenau. Fra gli insegnanti, tutti trentini e triestini, vi

è anche un professore italiano, il Prof. Alfredo Trombi, di Moncalieri, già insegnante alla Accademia Superiore di Commercio in Trento.

Oltre a tutto quello che si fece nel campo scolastico, i sodalizii tedeschi contribuirono moltissimo ad inscenare i noti indirizzi di fedeltà all'imperatore. Anche il cambiamento di molti nomi storici italiani di vie e piazze dei principali centri del Trentino è dovuto in buona parte all'intervento dei pangermanisti.

Da una relazione pubblicata recentemente dalla Presidenza del « Verein für das Deutschtum im Auslande » risulta che nel 1916 furono spesi da quella sola associazione nel Trentino, marchi 36,050, alla qual somma si devono aggiungere marchi 232,250 erogati dagli altri sodalizii.

Il solo « Verein für das Deutschtum im Auslande » possiede un edificio scolastico (con quattro aule) a Luserna, uno con due aule a Palù, uno in Putz ed uno a Lavarone. Durante il 1916 il Verein medesimo fondò sei nuove scuole: a Luserna, a Lavarone, a Laghi, a Roverè della Luna, a Branzollo ed a San Michele all'Adige, e contribuì, con erogazioni varianti dal 26 al 100% della spesa totale, alla fondazione di scuole ed asili in vari altri centri del Trentino. Mantiene nel Trentino 25 maestri e maestre e sussidia altri sette insegnanti. Inaugurò corsi serali liberi di lingua tedesca per adulti e contribuì all'ampliamento delle scuole industriali che il « Volksbund » fondò nella Valle di Fiemme.

Gli altri sodalizii pangermanici fecero i massimi sforzi per gareggiare col « Verein für das Deutschtum im Auslande » e, in buona parte, vi riuscirono. Nel Trentino esistono ora circa 60 scuole tedesche e circa 25 giardini d'infanzia.

La pubblicazione sopra citata si chiude testualmente così: « Con colpi ferrei le truppe alleate forgiano la catena che legherà per sempre il Tirolo intiero alla Monarchia degli Asburgo. Tutto il Tirolo e un nuovo Tirolo! Un Tirolo, nel quale la politica della debolezza e dell'accondiscendenza, che ha portato frutti sì amari, non tornerà più. Un nuovo Tirolo in cui per l'Italia irredenta non vi sarà più posto ».

746.

IL MINISTRO A LIMA, AGNOLI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 417/6. *Lima, 16 aprile 1917.*

Confermo il mio odierno telegramma cifrato col quale ho avuto l'onore di partecipare a V. E. che il Governo Boliviano ha interrotto le relazioni diplomatiche colla Germania, ed ha consegnato i passaporti al Ministro tedesco accreditato a La Paz, Signor Von Sanden.

Collo stesso messaggio comunicavo a V. E. (ciò che era già stato oggetto dei miei rapporti n. 60 e 62 in data 11 e 13 corrente) (1) che il Governo Peruviano si mantiene neutrale, ma che ciò non pertanto, riscontrando la notificazione fattagli da questa Legazione Americana della esistenza dello stato di guerra colla Germania, aveva riconosciuta giusta la ragione del conflitto.

Il Signor Mac Millin, Ministro Americano qui accreditato, mi aveva già detto che l'attitudine di Bolivia era di franca e spontanea adesione alla politica degli Stati Uniti; ora codeste simpatie hanno preso forma pratica e precisa.

(1) Non pubblicati.

Non pare vi sia stata pressione da parte del Governo di Washington, come il Governo stesso non ne ha finora esercitato colla Cancelleria Peruviana.

Le ragioni a cui si sarebbe ispirato il Governo Boliviano sono esposte nel telegramma che compiego e che è stato qui pubblicato stamane; forse ve n'è un'altra, che in questo momento non conveniva palesare, consistente nell'aspirazione dei boliviani e del Presidente Montes a riavere un porto sul Pacifico.

Codesto ideale patriottico non potrebbe essere raggiunto se non col concorso e coll'aiuto degli Stati Uniti ed a scapito del Perù o del Chile; ed a La Paz si deve aver considerato che questa era l'occasione, piuttosto unica che rara, per acquistare un titolo a future rivendicazioni; e forse il calcolo non è sbagliato e dovrebbe preoccupare il Governo locale e deciderlo a controbilanciare la mossa abile e rapida della Nazione limitrofa.

È fuor di dubbio che l'attitudine boliviana avrà qui una sensibile ripercussione e potrebbe influire nel senso di un più stretto legame alla politica americana a favore del quale si va iniziando una propaganda nell'elemento giovane.

747.

IL MINISTRO A LISBONA, SERRA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 218/66. *Lisbona, 16 aprile 1917.*

Facendo seguito al mio rapporto n 62 (1) del 6 corrente, ho l'onore di rimettere qui unito a V. E. un estratto (2) del giornale *Imparcial* di Madrid, contenente il testo di una lettera pubblicata dal mio egregio collega di Spagna a proposito di possibili accordi di natura economica e politica fra le due Nazioni Iberiche.

Questa lettera che è stata cortesemente commentata e riprodotta dai giornali di Lisbona, è rimarchevole per la elevatezza del tono e l'eleganza della forma, come era da attendersi nelle disquisizioni di un parlamentare emerito e di un uomo colto come il signor Lopez Muñoz.

Come tentativo però di mettere su basi solide una intesa tra i due paesi, non vi è dubbio che il documento in questione lascia il tempo che trova. Il Signor Lopez Muñoz si è valso dell'occasione per professare la sua venerazione alla Augusta persona di Sua Maestà Cattolica, per rendere omaggio alla figura del Presidente della Repubblica, per dichiarare la sua deferenza verso S.E. il Conte di Romanones, e fa di più, vestito di modeste spoglie, e dipingendo a tetri colori l'esilio forzato dalla lontana Spagna e dalla sua famiglia, ci fa conoscere che fu due volte Ministro; ma salvo un fuggevole accenno nel « post-scriptum » ad una possibilità di trattative per un accordo commerciale dopo la guerra, la via, i mezzi, il « quantum » della intesa politica non indica, perché né lui né altri saranno mai in grado di poter seriamente indicare.

---

(1) Non pubblicato.
(2) Annotazione marginale sul documento: « Pervenuto senza annesso ».

748.

IL MINISTRO AL MESSICO, CAMBIAGIO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 318/43. *Messico, 16 aprile 1917.*

Subito dopo avuta la notizia ufficiale dell'esistenza dello stato di guerra fra gli Stati Uniti e la Germania, il nuovo Ambasciatore nord-americano, signor Fletcher, notificò tale stato di guerra al Governo messicano colla nota qui unita in copia (1). Il Governo messicano rispose colla nota qui pure unita in copia (1), per condotto del signor Garza Perez, Sotto Segretario attualmente reggente il Ministero delle Relazioni Estere, che il signor Carranza lamenta che non sia stato possibile al Governo degli Stati Uniti di definire pacificamente le sue difficoltà colla Germania, e che il Governo messicano, sempre ispirato dai desideri espressi nella sua nota ai neutrali in data 11 febbraio scorso, (vedi mio rapporto n. 35 del 18 marzo) (2), non ometterà mezzo, né sforzo alcuno che possa contribuire in alcun modo all'avvenimento della pace.

Tale risposta, sì contraria agli usi diplomatici, lasciò l'impressione che il Governo del signor Carranza, notoriamente germanofilo, continuasse nell'idea già accennata nella sua nota ai Governi neutrali, d'impedire l'invio di ogni aiuto od elemento di guerra ai paesi belligeranti, ciò che il Governo messicano potrebbe fare, proibendo l'esportazione del petrolio dal paese, esportazione che ha una grande importanza poiché durante l'anno 1916 raggiunse più di 40 milioni di barili (6.447.524 metri cubi di petrolio crudo). Ha fatto anche una certa impressione nei circoli diplomatici che il Governo messicano, oramai vicino a paesi che sono entrati nella guerra delle nazioni, non abbia proclamata la sua neutralità. Fu perciò ben consigliato il signor Carranza, quando nel suo messaggio letto ieri sera al Congresso, dichiarò solennemente, come ho avuto l'onore di telegrafare all'E. V. col mio telegramma odierno n. 11 (2) che il Governo messicano procurerà di seguire una linea di condotta della più rigorosa e stretta neutralità nel conflitto europeo.

Le voci più contradditorie corsero nella capitale, quando si seppe la notizia della entrata in guerra degli Stati Uniti. I germanofili, che ancora costituiscono qui la grande maggioranza, prevedevano un aiuto ancor più diretto del Governo messicano ai tedeschi contro l'odiata Repubblica degli Stati Uniti, con la proibizione dell'esportazione di petrolio, col permesso di stabilire basi navali nel Golfo del Messico, colla cessione alla Germania delle stazioni inalambriche, ecc. La corrente favorevole agli Alleati sperava invece che gli Stati Uniti esercitassero una pressione sempre più forte sul Governo messicano finché questo si schierasse al loro lato contro la Germania.

Invece il Governo messicano ha il maggiore interesse di conservare la più stretta neutralità nel conflitto; poiché se egli accennasse veramente a dare un aiuto serio alla Germania, gli Stati Uniti non lo potrebbero permettere, e quando

---

(1) Non si pubblica
(2) Non pubblicato.

avranno fra qualche tempo a loro disposizione forti nerbi di truppe, potrebbero piombare su questo paese procedendo a quell'intervento che tante volte è stato predetto e che molti credono sarebbe l'unica salvezza del paese, dal momento che dopo sette anni di rivoluzione e guerra civile, il regno della libertà e della giustizia non accenna ancora a ristabilirsi. Né il Governo messicano, sempre a causa del germanofilismo e della antipatia per i « gringos » (come qui chiamano i nord-americani), che ne è forse il principale motivo, potrebbe essere disposto ad entrare nella guerra dalla parte degli Stati Uniti, a meno di forti pressioni da parte di questi ultimi.

Solo una lenta, abile e continua azione da parte del Governo nord-americano, accompagnata da qualche soddisfazione all'amor proprio dell'attuale Governo messicano e sopra tutto da qualche concessione specialmente di carattere economico e finanziario, potrebbe condurre un giorno il Messico a schierarsi apertamente, nonostante la sua naturale ripulsione, dalla parte degli Stati Uniti.

Trasmetto a titolo di curiosità una intervista del giornale *Excelsior* di qui col Ministro di Germania signor von Eckardt, nella quale questi dichiarò che alla fine della guerra non vi saranno nazioni completamente sconfitte, e che la Germania continuerà ad ispirare quello stesso rispetto che merita oggi da parte di nazionali e di stranieri.

749.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI

T. GAB. PRECEDENZA ASSOLUTA 566. *Roma, 17 aprile 1917, ore 10.*

Telegramma di V. E. n. 179 (1).

Ieri Barrère insistette perchè convegno Saint Jean de Maurienne avesse luogo giovedì. Presidente ed io accettammo. Prego accertare data convegno e telegrafarmi d'urgenza.

750.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI

T. GAB. PRECEDENZA ASSOLUTA 567. *Roma, 17 aprile 1917, ore 10.*

Mio telegramma n. 565 (2).

Imperiali telegrafa in data di ieri che Lloyd George partirà giovedì da Londra per arrivare Saint Jean de Maurienne sabato. Prego accertare subito data convegno e telegrafarmi d'urgenza, avendomi Barrère ieri indicato giovedì come giorno convegno St. Jean.

---

(1) Cfr. n. 743.
(2) Cfr. n. 738.

751.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO,
ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI

T. GAB. UU. 569. *Roma, 17 aprile 1917, ore 13,35.*

Telegramma di V. E. n. 179 (1).

Prego informarmi se Rodd è stato chiamato a partecipare al convegno. In caso affermativo sarò lieto di vedere V. E. a S. Giovanni di Moriana.

752.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 979/91. *Parigi, 17 aprile 1917, ore 13,40 (per. ore 16,40).*

Telegramma di V. E. Gabinetto n 567 (2).

Confermo mia risposta telefonica. Convegno è fissato per giovedì mattina. Risposta Lloyd George accettando convegno per sabato era conseguenza malinteso.

753.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. U. 981/180. *Londra, 17 aprile 1917, ore 16 (per. ore 18,40).*

Telegramma di V. E. n. 566 (3).

Lloyd George mi ha fatto telefonicamente confermare convegno fissato giovedì.

---

(1) Cfr. n. 743.
(2) Cfr. n. 750.
(3) Cfr. n. 749.

754.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, SALVAGO RAGGI, E A PIETROGRADO, CARLOTTI

T. GAB. 575. *Roma, 17 aprile 1917, ore 19.*

(Meno Pietrogrado): Ho telegrafato al R. Ambasciatore a Pietrogrado quanto segue:

(Per tutti): Questa Ambasciata di Francia mi ha informato che in vista delle preoccupanti notizie della Russia e dell'attività spiegata dagli austro-tedeschi per una pace separata, sembrerebbe opportuno concordare un'azione perchè codesto Governo tagliasse corto con qualche sua manifestazione esplicita a questi maneggi.

Ho risposto che non mi sembrava facile ottenere un risultato soddisfacente data la debolezza di codesto Governo, ma che avrei inviato istruzioni a V. E. di avvisare al meglio con il suo collega di Francia e d'Inghilterra. Prego V. E. agire in conformità di quanto precede e telegrafarmi.

755.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A MADRID, BONIN

T. GAB. U. 572. *Roma, 17 aprile 1917, ore 21.*

Telegramma di V. E. n. 13 (1).

V. E. può smentire notizie insussistenti. Prego indirizzare telegrammi riservatissimi di gabinetto Ministro Sonnino invece che Esteri.

756.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AL MINISTRO A JASSY, FASCIOTTI

T. GAB. 573. *Roma, 17 aprile 1917, ore 21.*

Telegramma V. S. Gabinetto n. 111 (2).

Dichiarazioni di Iliesco comparvero per la prima volta nei giornali francesi. Giornali italiani si limitarono a riprodurle o sommariamente o testualmente come *Corriere della Sera* del 4 che pubblicò testualmente articolo del *Matin* dello stesso giorno.

---

(1) T. Gab. 977/13 del 16 aprile da Madrid, che non si pubblica: il Presidente del Consiglio spagnolo dice di avere notizie non buone dello spirito pubblico in Italia (disordini e stato d'assedio a Bologna), e che nel Gabinetto italiano vi sarebbero ministri favorevoli a una pace con l'Austria.

(2) Cfr. n. 705.

757.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. RR. 985/181. *Londra, 17 aprile 1917, ore 22,16 (per. ore 2,35 del 18).*

Sabato scorso nel corso di una privata peripatetica conversazione Hardinge accennando alle voci di pace separata bulgara alle quali prestavo fede molto relativa mi confidava aver detto a questo Incaricato d'Affari di Francia che qualora la cosa prendesse consistenza occorrerà che le Potenze mettano da banda i pregiudizi aprioristici ed i rancori passati e facciano alla Bulgaria condizioni da essa accettabili consentendo ad una equa e giusta realizzazione delle sue aspirazioni nazionali. In caso contrario la tanto agognata pace balcanica non sarebbe duratura. Hardinge mi diceva non vedere fondati motivi delle minacciate recriminazioni della Serbia la quale al postutto uscirà da una guerra vittoriosa, ingrandita e consolidata con l'annessione della Bosnia-Erzegovina nonchè con un possibile assorbimento del Montenegro. Ad una vibrata interruzione su questo punto Hardinge eccepì i noti argomenti già addotti in passato (mio telegramma del 7 settembre 1916 Gabinetto n. 315). Io gli replicai in termini conformi a quelli adoperati allora ricordando ad ogni buon fine il « caveat » dato susseguentemente a Grey (mio telegramma Gabinetto n. 316). Hardinge replicò che mi parlava solo accademicamente che non dovevano essere considerate come esprimenti in alcun modo il pensiero del Governo. Hardinge proseguendo manifestò le vedute recisamente contrarie a qualsiasi unione della Jugoslavia alla Serbia. Jugoslavia secondo lui dovrebbe formare uno Stato separato completamente autonomo legato alla Monarchia Austro-Ungarica da una semplice unione personale. Per quanto che confidenze personali ed amichevoli fatte in via privata e fuori del Foreign Office e del resto da me ribattute non possano naturalmente dare appiglio a conversazioni ufficiali mi è parso doveroso segnalarle perchè V. E. le abbia presenti qualora nel prossimo convegno ritenesse opportuno bene precisare in connessione con trattato di Londra nostro pensiero circa avvenire Montenegro.

758.

IL MINISTRO A L'AJA, SALLIER DE LA TOUR, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 1345/118. *L'Aja, 17 aprile 1917, ore 10,20 (per. ore 3,50 del 18).*

Comitato esecutivo « Bureau International » riunitosi per decidere atteggiamento da prendere di fronte alla situazione internazionale, ha deciso di recarsi a Stoccolma per convocare riunione plenaria cui saranno invitate partecipare anche minoranze partito socialista paesi belligeranti. Venne accettato punto di vista Ministro russo Kerensky e programma di pace generale di Wilson al Senato americano. Comitato esecutivo saluta sforzi partiti belligeranti tendenti

unirsi ai lavoratori e trovare in tal fatto un incoraggiamento a proseguire propri sforzi per ottenere azione comune di tutti i socialisti e operai in favore pace durevole.

Giornali annunziano infatti prossima partenza per Stoccolma deputati socialisti Troelstra, Albarda, Huysmans, Wibaut, Vankol. Due ultimi rappresentano nel « Bureau International » tendenza francamente favorevole Intesa. Primi due sono apertamente germanofili. Deputato belga Huysmans, Segretario del Bureau, si è compromesso qui per rapporti avuti con socialisti tedeschi, malgrado proteste sentimenti patriottici fatte ieri a questo Ministro del Belgio, egli non dà alcun affidamento possa avere Stoccolma influenza favorevole Intesa, talmente che questo Ministro di Francia telegrafò suo Governo perché Huysmans venga possibilmente impedito partire.

759.

IL MINISTRO A JASSY, FASCIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 1004/122. *Jassy, 17 aprile 1917, ore 21 (per. ore 14,10 del 19).*

Colonnello Rudeanu telegrafa essergli stato comunicato che la Romania dovrà intendersi a Pietrogrado per ottenere armi e munizioni di cui abbisogna e ciò proporzionalmente alle quantità che la Francia e l'Inghilterra forniscono alla Russia. Bratiano dice che ciò è contrario agli affidamenti datigli in occasione della conferenza di Pietrogrado quando gli venne promesso che la Francia avrebbe fornito tutto il materiale di guerra occorrente alla Romania all'infuori dell'artiglieria pesante la quale verrebbe data dall'Inghilterra. Fu appunto con questo argomento che lo si escluse dalla conferenza facendogli osservare che egli aveva ogni interesse ad essere provveduto di materiale di guerra dalla Francia e dall'Inghilterra indipendentemente da quanto si faceva per la Russia.

Bratiano ha telegrafato a Parigi per protestare contro questo cambiamento.

760.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 1797/435. *Londra, 17 aprile 1917.*

La notizia recata dai giornali di ieri sera, che l'Austria si dichiara pronta ad entrare in negoziati di pace con la Russia, sempre che questa voglia ispirarsi al programma esposto nel manifesto del Governo provvisorio, ha subito trovato un lungo commento in un articolo editoriale dell'odierno *Manchester Guardian*.

Trascrivo qui appresso a V. E. il seguente passo, che parmi riassuma esattamente tutt'il concetto svolto nell'articolo:

« L'Austria sa quali sono le nostre proposte. Queste non contengono il suo smembramento, qualora una vera autonomia possa venire assicurata alle sue diverse parti. Però, indubbiamente, alcune terre di confine dovranno ottenere la facoltà, se lo desiderano, di unirsi agli stati vicini indipendenti ai quali esse appartengono per natura ed affinità; e ciò è vero anche nei riguardi dell'Ungheria. L'Austria conosce inoltre quali sono le vedute della Russia circa la Polonia. Le accetta? O possiede dei piani per modificarle nella forma, conservandone la sostanza? Se così fosse, che essa li faccia noti apertamente, o se essa non desidera che sieno pubblicati, che li faccia conoscere privatamente alla Russia, la quale li trasmetterà ai suoi alleati per esaminare se forniscono una base di discussione. Senonché bisognerà soddisfare a due condizioni: l'una, che si mettano da banda le proposte generiche e si proceda a proposte concrete; l'altra, che l'Austria non deve tentare separare l'un alleato dall'altro, perché in tal caso le sue aperture sarebbero a priori destinate all'insuccesso, non potendo esser mai considerate nel merito ».

Il concetto del *Manchester Guardian* è quello stesso di tutti gli organi del partito ultraradicale inglese. Tale concetto è stato da me esposto a V. E. in svariati rapporti, e specialmente in quello del 24 gennaio scorso, n. 105 (1), nel quale attiravo la Sua attenzione sulla preferenza di questo partito per regolare la questione dell'Austria piuttosto sulla base di tante autonomie politiche nazionali, che di un vero e proprio smembramento della duplice Monarchia. Eguali concetti erano infine espressi a V. E. col mio recente rapporto dal n. 392 (2).

Anche il *Daily Telegraph* reca un articolo sullo stesso tono; e cioè che l'Austria non fa che il giuoco nascosto della Germania, non essendosi ancora determinata a sciogliersi dai legami di quest'ultima, condizione questa indispensabile per poter prendere in considerazione le sue aperture.

761.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 984/92. *Parigi, 18 aprile 1917, ore 0,20 (per. ore 4,25).*

Mio telegramma Gabinetto n. 83 (3).

Cambon, cui ho chiesto di informarmi una buona volta chiaramente sulla missione mandata a Washington e sulle trattative finanziarie, mi ha risposto che la missione Viviani-Joffre è di pura lega politica per portare i saluti del Governo francese al Governo degli Stati Uniti. Partirà contemporaneamente Simon alto funzionario al Ministero delle Finanze per trattare questione del prestito. Per ora avrebbero solo parlato in linea generale della cosa senza nulla precisare

(1) Non pubblicato.
(2) Non rinvenuto.
(3) T. Gab. 938/83 del 13 aprile, che non si pubblica: Salvago viene a sapere da Cambon che Viviani e Joffre vanno a Washington senza incarico preciso .

e solo potrà combinarsi quando Simon arriverà a Washington ove resterà come addetto funzionario all'Ambasciata. Credo però che le cose siano più avanzate di quanto ha detto Cambon. Mi ha aggiunto che la nomina di Tardieu ha lo scopo di dare l'unità d'azione alle varie commissioni che già si trovano negli Stati Uniti: le Commissioni di acquisto dei cavalli, la commissione del grano, dell'aviazione, l'acquisto di munizioni ecc.

Tardieu mi ha parlato nello stesso senso e mi ha detto che non potrà partire subito.

I giornali dicono che Tardieu dovrà servire a mantenere il collegamento colla missione Alleati agli Stati Uniti d'America.

762.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. R. 982/93. *Parigi, 18 aprile 1917, ore 0,20 (per. ore 4,25).*

Cambon dal quale ho cercato di sapere di cosa si intende parlare nel prossimo convegno, mi ha detto che l'oggetto principale sarà l'atteggiamento della Russia davanti alle offerte austriache, poi la questione della Grecia sulla quale non ha voluto dilungarsi, ma che ha detto essere molto sgradevole, e finalmente ha concluso « forse accenneranno anche all'Asia Minore ». L'ho pregato di mettere sulla nota di ciò che Ribot comunicherà a V. E. anche i negoziati fra la Francia e gli Stati Uniti per la questione finanziaria ed il tonnellaggio. Ho dubitato che la poca importanza data da Cambon alla conversazione sull'Asia Minore fosse affettata ciò che mi venne confermato da Painlevé il quale ha insistentemente cercato di vedermi e mi ha parlato a lungo delle relazioni tra Francia e Italia. Mi ha detto che Ribot ha dichiarato aver portata la questione dell'Asia Minore in Consiglio dei Ministri dopo la conversazione con me dell'8 corrente. Painlevé dice che sono convinti che per le future relazioni fra i due paesi è necessario... (1) di parlarci chiaramente di quanto può dar luogo a malintesi. « Italia dica le sue aspirazioni, Francia dimostrerà infondato il sospetto al quale voi accennavate che essa non voglia che l'Italia abbia il posto conveniente nel mondo. Precisate le vostre aspirazioni, Francia sarà la prima a desiderare che abbiate la parte che equamente vi spetta. Francia dimostrerà che non dimentica come voi temevate che l'Italia è venuta spontaneamente, senza esservi costretta, a gettarsi nella fornace per aiutare nazione sorella ». Mi disse che avevo fatto bene a parlare francamente forse duramente ma con una durezza che Ribot capì essere inspirata da sincera amicizia. « Dobbiamo dimostrare che non siamo alleati per metà ». Cito le sue parole perché danno forse una idea dei sentimenti con cui vengono al convegno, ma non mi nascondo che Painlevé, per smentire il ricordo del famoso discorso che egli negava pronunziato, si sforza da tempo di dimostrare la sua profonda amicizia per l'Italia.

(1) Gruppo indecifrato.

Mi chiese se tutte le questioni circa le aspirazioni italiane si limitassero all'Asia Minore. Risposi che ora si trattava solo dell'Asia Minore ma volendo trattare di tutto, bisognava vedere quali altre questioni derivassero dall'Accordo di Londra. Non volli accennare all'Africa ignorando se V. E. desideri farne oggetto di conversazioni. Painlevé terminò dicendo che il Governo francese spera che tolta di mezzo la questione dell'Asia Minore cesserà la divergenza di vedute circa la Grecia. Questo discorso mi fa credere che la nostra arrendevolezza in Grecia potrebbe essere il compenso che ci verrà chiesto a concessioni in Asia Minore e forse altrove. Mi limitai a rispondere che i sentimenti da lui espressi erano una garanzia che ci si intenderebbe facilmente (1).

763.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI

T. GAB. U. 576. *Roma, 18 aprile 1917, ore 10.*

Pur non avendo ricevuto riscontro da V. E. al mio telegramma 565 (2) resta inteso che anche V. E. si troverà al convegno di domani.

764.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. RR. 996/184. *Londra, 18 aprile 1917, ore 22 (per ore 3,50 del 19).*

Telegramma di V. E. n. 561 (3).

Come prima impressione aveva pensato a qualche raccomandazione rivolta in via privata e con debite precauzioni a Kerensky che sembrerebbe anello di congiunzione fra i due partiti opposti. Prima di riferirne a V. E. ho voluto tuttavia presentire Hardinge di cui conosco i sentimenti di personale devozione per l'Imperatore e di vivissimo interessamento alla sorte disgraziata della famiglia imperiale. Egli mi disse ieri che condivideva pienamente le vedute di V. E. Unica garanzia di incolumista nel consolidamento del Governo provvisorio la quale potrebbe essere seriamente scossa da un intervento degli Alleati in questione di massima delicatezza. A lui pare quindi preferibile nell'interesse stesso della causa di astenersi, per il momento almeno, da passi che potrebbero fare più male che bene. Del resto, soggiunse Hardinge, tutte le notizie qui giunte finora concordano nella conclusione che nessun pericolo minaccia Imperatore e la famiglia Imperiale. « Buchanan ha gli occhi ben aperti giacché egli non ignora che l'incolumità dell'Imperatore è per lui "personalmente" d'importanza vitale ».

---

(1) Ritrasmesso a Londra e Pietrogrado con T. Gab. 578 del 18 aprile.
(2) Cfr. n. 738.
(3) Cfr. n. 737.

765.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. RR. 997/185. *Londra, 18 aprile 1917, ore 22,07 (per. ore 5,05 del 19).*

In via confidenzialissima ho saputo che in un recentissimo colloquio privato con Buchanan, Principe Lvof lasciò abbastanza chiaramente intendere che il noto ultimo proclama con relativa rinunzia a Costantinopoli ecc., dettato da impellenti esigenze di politica interna, non va preso rigorosamente alla lettera. Decisioni in esso contenute potrebbero essere in seguito suscettibili di modificazioni non essendo al postutto difficile conciliare propositi anti-annessionisti coll'obbligo imposto ad un Governo liberale democratico di porre termine all'intollerabile tirannico giogo turco-tedesco.

766.

IL MINISTRO A STOCCOLMA, TOMMASINI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 1364/GAB. 77. *Stoccolma, 18 aprile 1917, ore 12 (per. ore 20,28 del 19).*

Telegramma di V. E. n. 621 mi fa temere che non Le siano pervenuti miei telegrammi Gabinetto n. 71 (1), 73 (2), 74(3) e 76 (4), con cui La ho esattamente informata di tutto quello che si sapeva qua circa l'azione dei socialisti dei varî paesi e delle diverse tendenze a favore della pace. Soltanto ieri sera si è saputo (dapprima per mezzo di notizie dalla Germania e poi da un telegramma di Huysmans a Branting) che la delegazione olandese del comitato esecutivo dell'Ufficio internazionale socialista ha deciso di venir qua per organizzare una conferenza internazionale sulle basi delle dichiarazioni di Kerensky e di Wilson. Questa notizia è giunta qua completamente inattesa e non mi pare evidente che debba essere una conferma di quella segnalatami da V. E. nel suo telegramma 444 secondo cui avrebbero dovuto riunirsi in congresso a Stoccolma i socialisti aderenti al patto di Zimmerwald. Nel partito socialista svedese (e credo, più o meno, in quelli di tutti i paesi) ci sono due tendenze non solo difformi ma, nella pratica, vivamente contrarie. Quella più avanzata, la quale dà al movimento pacifista un carattere sovversivo all'interno, si riconnette al patto di Zimmerwald ed al gruppo russo di Lenin e fa il giuoco degli Imperi Centrali. Qua in Svezia essa è ora appoggiata dai conservatori germanofili furibondi contro Branting. L'altra tendenza che all'interno ha carattere riformista, pur essendo pronta lavorare per la pace comprende che questa non è possibile

(1) Cfr. n. 725.
(2) Non pubblicato.
(3) Cfr. n. 733.
(4) Non pubblicato.

né desiderabile se anche Imperi Centrali, che sono oramai cittadella della reazione, non sono battuti. Essa è seguita dalla maggioranza moderata del partito socialista svedese capitanato da Branting il quale ha sempre avversato il movimento di Zimmerwald. Secondo telegramma di Huysmans a Branting, alla prossima conferenza dovrebbero essere rappresentate « tanto le maggioranze quanto le minoranze » ossia le due opposte tendenze, ciò che fa prevedere contrasti vivacissimi.

A me sembra che ci convenga naturalmente appoggiare la tendenza moderata, ma prego V. E. di impartirmi le istruzioni il più possibile dettagliate sulla condotta che devo seguire, specialmente di fronte deputato Morgari o ad altri socialisti italiani. Dai miei precedenti rapporti col deputato Morgari (su cui ho riferito ampiamente a V. E.) ho riportato impressione che egli sia in fondo in buona fede, o non mi parrebbe impossibile esercitare una certa influenza sopra di lui ma tali rapporti furono troppo superficiali perché io possa fare affidamento sul mio giudizio personale.

Branting è tornato ieri da Cristiania. Ho convegno con lui per domattina, non potendo vederlo prima.

767.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 1400/297. *Pietrogrado, 18 aprile 1917 (per. ore 15 del 22)* (1).

Telegrammi di V. E. 502 (2) e 508 (3).

Nella lotta che qui si conduce contro i massimalisti, che illusi o traviati servono il giuoco del germanismo e nel momento in cui le missioni socialiste francesi e inglesi spiegano a Pietrogrado loro benefica azione, non poteva giungere più opportuno il messaggio del Congresso dei socialisti italiani il cui intervento mi ero già permesso sollecitare. Siccome ho fatto rilevare a Kerensky, non è piccolo servizio che le democrazie di Occidente prestano alla causa della libertà russa recando qui affermazione della loro solidarietà nel senso profondo e chiaro che essi hanno della realtà e della necessità imprescindibile di non dar tregua al militarismo aggressivo e rapace sotto qualunque forma, sia pure socialista, si annidi. Il Ministro, sebbene obbligato, nella sua qualità di intermediario fra Governo e Consiglio operaio, a cauto linguaggio, si è vivamente compiaciuto dell'intervento del nostro socialismo che al pari dell'inglese e del francese si affretta fraternamente a porre in guardia il proletariato russo contro i pericoli allargamento che incombono sulla libertà conquistatrice e sui propri destini. Il Governo provvisorio, egli disse, non può che essere indipendente (sic) e riconoscente del valido concorso che l'Italia gli presta nella sua opera di persuasione e ricomposizione delle forze del Paese. Ho poi lasciato al Ministro

(1) Il tel., redatto il 18 aprile, fu trasmesso da Pietrogrado il 20 aprile, alle ore 12.
(2) Non pubblicato.
(3) Cfr. n. 740.

copia dell'ordine del giorno con un commento a firma del Comitato italiano di informazioni (sic) nel quale è spiegata l'opera di Bissolati ispirata costantemente da alta coscienza degli interessi proletari e da fede nel trionfo della giustizia sociale; opera che è garanzia dei sentimenti da amico verace che l'animano nel far sentire voce d'allarme e consigli al socialismo russo. Il commento rende conto della posizione e dell'importanza partito socialista riformista italiano del suo Congresso e così conclude: « Le message que les socialistes italiens envoyent à leurs frères russes est une nouvelle preuve de la solidarité intime qui unit les démocraties de l'Occident en présence des dangers graves et agressions dont elles se sentent menacées et dont elles voient menacée la démocratie russe. Le bloc indissoluble démocratie occidentale considère comme un devoir fraternel de signaler ces dangers à la démocratie russe et de l'engager, pour se sauvegarder et pour la sauvegarde de la cause commune, à lutter jusqu'à victoire avec un effort simultané contre les derniers remparts de l'ancienne barbarie et pour que le drapeau de la liberté et de la fratérnité indissoluble des peuples flotte glorieusement et définitivement sur la terre rédimée ».

Avendo espresso intenzione di rimettere eguale copia di questo scritto ai sei socialisti francesi e inglesi perché vi scorgano nostra solidarietà e se ne valgano nei loro colloqui col Consiglio operaio, Kerensky si offre cortesemente di farlo e mandare tosto alla Duma ove quei Deputati si trovano già a convegno col Consiglio. Anche Miliukoff, al quale ho dato conoscenza di quanto precede in presenza dei miei colleghi di Inghilterra e Francia, si è ugualmente felicitato dell'intervento nostro socialismo e ha espresso riconoscenza per il nostro appoggio al Governo provvisorio. Egli ha poi mandato all'Agenzia telegrafica ordine del giorno che fu tosto pubblicato e che comparirà quindi in tutta la stampa russa. Egli solleciterà inoltre permesso affissione e distribuzione fogli volanti che richiede speciali formalità. Quanto a Consiglio operaio non mi è sembrato del caso che Ambasciata intervenisse direttamente, sia perché ogni programma nazionale ufficiale riesca meno efficace presso esso, sia per conformarmi alla condotta dei miei colleghi d'Inghilterra e Francia in analoghi casi. Mi varrò del « Comitato italiano di informazioni » per far conoscere a Tcheidze e ad altri principali membri del comitato l'ordine del giorno coi miei surriferiti commenti e con quanto altro opportunamente possa dire per spiegare significato e portata del messaggio. Di ciò sono incaricati Gayda e Borghese.

Sarei grato a V. E. se volesse comunicare quanto precede a S. E. Scialoja.

768.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. POSTA 1045/183. *Londra, 18 aprile 1917 (per. il 23).*

Hardinge mi diceva ieri non annettere importanza alla recente proposta di pace lanciata dall'Austria ad istigazione evidente della Germania, che vuole ora mettere avanti la nazione alleata, che è meno impopolare. Trasmetto per

corriere commenti *Manchester Guardian* e *Daily Telegraph. Daily News* ha stamane corrispondenza da Berna riferente le dichiarazioni fatte da Czernin ad un americano reduce da Vienna. Ministro austriaco insisté su vivissimo desiderio Imperatore e suo di pronta pace, che potrebbe essere firmata domani alle condizioni seguenti: 1°) Integrità assoluta duale monarchia; 2°) Nessuna indennità; 3°) Ricostituzione regno di Serbia sotto altra dinastia. Czernin avrebbe inoltre enfaticamente dichiarato che la guerra contro l'Italia è la sola veramente popolare, e che mai Austria cederà Trento e Trieste.

769.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI

D. R. 12. *Roma, 18 aprile 1917.*

Ad opportuna sua conoscenza, mi pregio trasmetterLe l'unita copia di un rapporto, n. 280/79, in data 16 marzo u.s., del Cavaliere Bernabei, in missione del R. Governo a Gedda, concernente i preparativi francesi per l'occupazione della Siria.

ALLEGATO.

BERNABEI A SONNINO

R. RR. 280/79. *Gedda, 16 marzo 1917.*

Il Tenente Millet in questa Missione militare francese mi ha chiesto ultimamente alcuni schiarimenti, che mi sono affrettato a dargli, circa l'organizzazione dei Vilaiet in Asia Minore, dicendo che ne aveva bisogno per un lavoro urgente che interessava personalmente il Colonnello Bremond.

Dalla conversazione avuta col Tenente Millet mi è parso di comprendere che la Francia, d'accordo coll'Inghilterra, si preparasse ad effettuare, non appena giunto il momento propizio, uno sbarco di truppe fra Gazza e Giaffa in vista dell'occupazione della Siria.

A tal uopo sarebbe già pronto nell'Isola di Cipro un corpo di spedizione di circa 10 mila uomini appartenente alla Legione Orientale formata, per la maggior parte, da volontari armeni e siriani, fuggiti a bordo delle navi da guerra francesi in crociera dinanzi la costa di Siria e d'Anatolia e rifugiatisi in Egitto, ove furono arruolati, istruiti ed armati nel Campo di concentrazione di Ismailia a cura di quella Missione Militare francese comandata dal Colonnello Romieux.

A quanto pare, è aperto tuttora in Egitto l'arruolamento volontario alla suddetta Legione mediante domande da presentarsi all'Agenzia Diplomatica di Francia al Cairo.

Ho creduto mio dovere di portare quanto precede a conoscenza dell'E.V. per sua opportuna norma e notizia.

Uguale comunicazione trasmetto al Ministero delle Colonie ed al Governo dell'Eritrea.

770.

IL MINISTRO DELL'INTERNO, ORLANDO, AL DIRETTORE GENERALE DEL FONDO PER IL CULTO, MONTI

(edito in MARGIOTTA-BROGLIO, *Italia e S. Sede*, pag. 351)

L. P. R. *Roma, 18 aprile 1917.*

In questi ultimi giorni è stata largamente diffusa in Spagna la voce di gravi disordini e, addirittura, di insurrezioni che sarebbero avvenute in Italia. Il nostro Governo si è, quindi, dovuto occupare della fonte di una simile falsa ed evidentemente tendenziosa voce; ed ha appreso con rincrescimento, da fonti assolutamente attendibili della stessa Madrid, che l'origine di tali voci si deve proprio a comunicazioni fatte dall'Ambasciatore spagnuolo presso la Santa Sede.

Ella può comprendere quale penosa impressione ciò abbia prodotto nei nostri ambienti, e Le sarei, quindi, assai grato se volesse far pervenire alle alte rappresentanze della Santa Sede, la espressione di questa nostra giustificata sorpresa e del nostro rammarico.

771.

IL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 1008/142 *Atene, 19 aprile 1917, ore 14,45 (per. ore 0,15 del 20).*

Ieri Re Costantino ha fatto chiamare il Ministro d'Inghilterra. Gli ha detto essere disposto a cambiare Ministero a condizione che ciò potesse recare a lui la garanzia di non essere detronizzato e che Grecia non sarà invasa dai Francesi contro la quale invasione avrebbe resistito con la forza. Aveva tre possibili candidati per la Presidenza del Consiglio, Dimitracopulos, Calogeropulos e Zaimis. Quest'ultimo sarebbe stato il migliore.

Elliot gli ha detto a titolo personale che crede che un Ministero diverso dall'attuale sarebbe stato accettato a Londra purché offrisse le garanzie volute contro l'ingerenza degli elementi ostili all'Intesa, soprattutto di Dusmani.

772.

L'AMBASCIATORE A MADRID, BONIN, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 1368/GAB. 15. *Madrid, 19 aprile 1917, ore 23,45 (per. ore 6,30 del 20).*

Ministero dimissionario già sostituito da altro Gabinetto liberale presieduto Garcia Prieto fino ad ora Presidente del Senato. Questo ha fama di essere poco favorevole agli Alleati; avrebbe fatto però dichiarazione neutralità benevola agli stessi. Ma Ministro dell'Interno e in grado minore Ministro degli Affari Esteri hanno riputazione di germanofilia e non molta garanzia offrono Ministro

delle Finanze e Ministro della Marina che soli fra gli antichi Ministri conservano loro portafoglio.

Converrà attendere nuovo Ministero alla prova, ma è indiscutibile che caduta Romanones costituisce avvenimento favorevole Imperi Centrali.

Romanones pubblica motivazione crisi da lui esposta al Re nella quale dichiara crede dovere abbandonare potere non trovando nell'opinione pubblica consenso necessario per seguire quella politica internazionale che egli crede richiesta dagli interessi Spagna.

773.

IL MINISTRO A STOCCOLMA, TOMMASINI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 1369/GAB. 81. *Stoccolma, 19 aprile 1917, ore 17,25 (per. ore 7,15 del 20).*

Branting mi ha detto che prima della sua partenza per la Russia aveva avuto un vago sentore dell'idea di riunire a Stoccolma una conferenza dei socialisti di Zimmerwald ma che tale idea aveva preso una certa consistenza solo all'arrivo di Lenin dalla Svizzera. Lenin gli è noto per le sue tendenze intransigenti che lo fecero rimanere quasi isolato anche ad un Congresso di socialisti russi tenuto a Stoccolma nel 1906. Branting nel suo viaggio di ritorno da Pietrogrado si è incontrato alla frontiera svedese con Plechanow il quale gli ha detto che si proponeva di combattere le pericolose intemperanze di Lenin il quale però (a suo avviso) arriva fortunatamente tardi in Russia. Conferenza, di cui ora ha preso iniziativa delegazione olandese, non si ricollegherebbe al tentativo dei socialisti di Zimmerwald. Branting ha risposto ieri a Huysmans che è pronto appoggiarlo a condizione che vi intervengano tutti i gruppi di tutti i paesi. Gli ho osservato che pur apprezzando i motivi umanitari di tale iniziativa, non potevo dissimularmi che l'intervento dei socialisti a favore della pace è invocato ora come arma suprema dalla Germania, per sottrarsi alla catastrofe che la minaccia e che non vi è nessuna ragione di credere alla sincerità della Germania in generale e dei suoi socialisti in particolare. Non c'è che da ricordarci della condotta del Governo imperiale e dei socialisti tedeschi durante primo periodo della guerra, quando le velleità di conquista non erano state ancora annientate dai fatti. Branting mi ha detto di essere perfettamente d'accordo in ciò e di sapere che anche Huysmans è nello stesso ordine d'idee. A suo avviso una conferenza di socialisti internazionali dovrebbe appunto cominciare col contestare ai tedeschi la loro condotta passata perciò egli si augura che tutti i gruppi dei socialisti dei paesi dell'Intesa (e specialmente quelli che hanno appoggiato la politica dei rispettivi Governi) vi siano rappresentati dai loro uomini migliori. La mia impressione è che Branting sia pronto a combattere con energia ogni armeggio per una pace la quale faccia il giuoco della Germania, ma che per ragioni d'ordine generale tenga a mostrare che il partito socialista internazionale si adopererà a favore della pace. Tuttavia se socialisti francesi, inglesi ed italiani dei partiti riformisti rifiutassero concordi di inter-

venire alla Conferenza progettata, credo che egli farebbe il possibile per tenersi lontano. Non so però sino a che punto questo sarebbe un vantaggio, perché egli è un autorevole elemento moderato. A proposito del suo recente viaggio a Cristiania egli ha detto confidenzialmente che nel partito socialista norvegese gli elementi estremi prevalgono e che i capi sono deboli. Allo stesso tempo mi ha confidato di aver constatato da un colloquio avuto ieri col Ministro socialista danese Stauning (venuto appunto qua per intendersi con lui circa la progettata conferenza) che purtroppo i socialisti danesi inclinano alla germanofilia per reazione contro le tendenze contrarie alla Germania dei partiti borghesi. Branting prevede che i socialisti tedeschi faranno pressioni perché la conferenza si riunisca al più presto. Egli è invece di avviso di non affrettare per dar tempo alla situazione militare di prendere una piega nettamente favorevole a noi.

774.

IL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 1013/144. *Atene, 19 aprile 1917, ore 20,30 (per. ore 11,30 del 20).*

Zaimis ha dichiarato al Re che egli non potrebbe assumere il potere altro che a condizione che il blocco sia levato. Tale risposta di Zaimis fu da Sua Maestà comunicata ieri sera a questo Ministro d'Inghilterra.

775.

L'AMBASCIATORE A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 1024/113. *Washington, [19] aprile 1917 (per. ore 6,40 del 21).*

Ringrazio V. E. del telegramma n. 562 (1). Le osservazioni da me comunicate in precedenza riflettevano la mia preoccupazione costante, intensificatasi fin da quando vidi inevitabile la partecipazione degli Stati Uniti alla guerra e il loro conseguente intervento nella pace. Il contributo dell'America, fatalmente utile alla causa degli alleati, è un'ipoteca usuraria sulle condizioni della pace; un'usura che il proclamato ma non vero disinteresse giova soltanto a dissimulare.

L'ambizione di Wilson di dettare la pace non è di oggi. Durante due anni egli ha subordinato la sua politica e gli interessi del paese alla speranza di mediare o di arbitrare da neutro. Fallitogli il giuoco, e nella chiara visione democratica di future inevitabili conseguenze di un perdurante isolamento, egli è entrato in guerra in nome di principii elevati e con un'apparenza di nobile disinteresse ma in sostanza per garantire, per quanto è possibile, la futura sicurezza del paese ed esercitare la voluta influenza nel convegno della

(1) Cfr. n. 739.

pace. La Germania vinta e il Giappone vincolato immunizzavano gli Stati Uniti per una serie di anni. L'aiuto generoso agli alleati e le mani nette alla conferenza finale sono l'ipoteca sulle deliberazioni altrui.

Alla pace Wilson porterà con sé il bagaglio delle sue teorie e delle sue prevenzioni. Fra le prime, la distruzione dell'autocrazia e del potere militare, il sostegno del principio di nazionalità, la rivendicazione del diritto all'esistenza dei piccoli Stati; fra le seconde, l'avversione agli ingrandimenti territoriali e il principio della libertà dei mari, principio mai ben determinato, al quale per altro si connette il diritto degli Stati di non aver precluso lo sbocco al mare.

D'altra parte, per far ingoiare al paese la guerra, Wilson ne ha concentrato l'obbiettivo sulla Germania provocatrice e temuta. Contro l'Austria questo paese non ha mai avuto dissapori né mai risentimenti e contro di essa soprattutto il pubblico considera diretta la guerra nostra. Il fatto che a combattere direttamente i tedeschi sono stati gl'inglesi ed i francesi ha creato in questo paese alla nostra guerra una fisonomia speciale. Né a emendare questo concetto sono concorsi da parte nostra i necessari mezzi di diffusione. Se l'opinione pubblica americana avesse potuto sentire la nostra guerra come la sentiamo noi, e devono sentirla i nostri alleati, la mentalità, mai apertamente manifestata ma sufficientemente intravveduta di Wilson, ne sarebbe rimasta certamente modificata e assoggettata.

Allo stato delle cose il rimedio e la precauzione più efficaci consistono nel produrci in ogni manifestazione a fianco degli alleati per imprimere la nostra piena solidarietà, epperò la nostra indispensabile cooperazione e la nostra assoluta parità di condizioni. A questo riguardo è certamente spiacevole che alle odierne missioni francese e inglese non abbia potuto accompagnarsi una missione italiana (1), ne sarebbe stato lusingato l'amor proprio americano e paralizzato il presumibile intendimento dei nostri alleati di continuare ad affermare qui il monopolio del loro binomio. Che le missioni inglese francese siano fra loro indipendenti non toglie che il pubblico le accomuni e che (esclusa oggi per ovvie ragioni Russia) esso si domandi perché manchi Italia.

La mia impressione è che né Balfour né Viviani abbiano ancora intendimenti ben determinati. Oltre a compiere manifestazioni di solidarietà anglo-francese e americana e a prendere posizione in America del Nord, essi mirano verosimilmente a definire le esigenze commerciali, militari, finanziarie dei rispettivi paesi e a fiutare il terreno politico. Fino a dove si spingeranno fiutando è difficile a dirsi. Se fino a dove li precederà o li seguirà Wilson è un enigma. Un elemento di correttezza dovrebbe trattenerlo dall'avventurarsi in discussioni nocive a terzi e conseguentemente alla coesione morale degli alleati.

Prometto a V. E. la mia più diligente vigilanza, ma domando a V. E. di convenire nella difficoltà della mia odierna delicata situazione. Gli elementi che V. E. mi ha fornito mi sono preziosi e spero sapermene giovare se circostanze lo renderanno consigliabile (2).

---

(1) La missione, guidata dal principe di Udine, Ferdinando di Savoia-Genova, giunse negli Stati Uniti il 22 maggio.
(2) Ed. in SONNINO, *Carteggio*, II, cit. pp. 200-202.

776.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 1048/182. *Pietrogrado, 19 aprile 1917 (per. ore 9,30 del 23)* (1).

Telegramma di V. E. n. 575 (2).

Sino dall'inizio i miei colleghi di Francia, Inghilterra ed io abbiamo unanimemente riconosciuto nessun'altra condotta poter essere da noi seguita se non quella di aiutare in quanto ci è possibile l'opera del Governo provvisorio ed eventualmente incoraggiarlo ed esortarlo alla fermezza qualora in questioni essenziali desse segni di soverchia arrendevolezza alle esigenze del Consiglio degli operai. La tattica del Governo come già ne informai V. E. è di temporeggiare e guadagnar terreno colle proprie aderenze in attesa di prendere il sopravvento. Ma il Consiglio non è dal canto suo inoperoso e ormai mi sembra scopra la sua intenzione di fare qui affluire i socialisti partigiani della pace ad ogni costo e forse di creare in Russia le assise del pacifismo internazionale; il beneficio del tempo minaccia quindi di tornare più a profitto del Consiglio che del Governo. Oltre a ciò il temporeggiare che potrebbe forse adattarsi a tempi ordinarî ha un effetto deleterio per la guerra che richiede decisioni e azioni più sollecite ed energiche non già dei compromessi e che è urgente interesse dei Governi di condurre a termine al più presto. Tutto ciò considerando mi sembra:

1°) che si debba contrapporre alla propaganda del Consiglio per l'internazionalizzazione del socialismo pacifista una più stretta unione internazionale dei socialisti e della democrazia in generale che riconoscono la salvezza della libertà simbolo della guerra vittoriosa;

2°) che i partigiani di questa giustissima causa dovrebbero essi pure affluire in Russia per sostenervene l'affermazione;

3°) che il momento si avvicina in cui converrà porre il Governo provvisorio alle strette perché proceda energicamente alla esecuzione dei patti convenuti per la guerra e perché il peso intenso della lotta per la libertà non ricada sui soli alleati mentre a quella impresa la neonata democrazia russa è la prima interessata.

Il Governo non dovrebbe esitare a rappresentare al Consiglio la propria difficile posizione di fronte agli Alleati ed il Consiglio che pur deve sentire la propria responsabilità di fronte al paese e che, salvo a mettersi completamente nelle mani della Germania, non può voler abbattere per sempre le democrazie occidentali, non potrebbe a mio avviso rimanere sordo ad un nostro vivace appello. Su questo terzo punto Buchanan, Paléologue ed io stiamo scambiandoci le idee. Anche i miei due colleghi concordano che si debba uscire al più presto dall'incerta situazione attuale rispetto alla guerra e frattanto al pari di me insistono presso il Governo provvisorio per attiva propaganda all'interno e preparazione sul fronte. In tutto procediamo di pieno accordo.

---

(1) Il tel., redatto il 19 aprile, fu trasmesso da Pietrogrado il 22 aprile, alle ore 12.
(2) Cfr. n. 754.

777.

IL MINISTRO A BERNA, PAULUCCI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. POSTA 1046/26. *Berna, 19 aprile 1917 (per. il 23).*

Ho avuto comunicazione confidenziale dell'ultimo rapporto inviato a questo Dipartimento Politico dal Ministro Elvetico a Berlino.

Il Dott. Haas riferisce varii colloqui da lui avuti collo Zimmermann e con altri « gros bonnets » civili e militari circa l'attuale situazione politica degli Imperi Centrali.

Ciò che vi ha di più interessante nel rapporto è ciò che egli seppe dal Ministro degli Esteri circa all'ultimo viaggio dell'Imperatore Carlo in Germania. Il monarca austro-ungarico, giunse pieno del più nero pessimismo, convinto della necessità di far la pace. Fu affidato al maresciallo Hindenburg il delicato incarico di convincere l'Imperatore che « tout était pour le mieux dans le meilleur des mondes possibles » e che la vittoria germanica, grazie sopratutto alla guerra sottomarina, era questione di mesi. Sembra che l'Imperatore uscisse dal lungo colloquio, se non interamente, certo abbastanza convinto, da decidersi pure a rompere i rapporti cogli Stati Uniti, atto questo dal quale sino allora ripugnava.

Il Ministro della Confederazione, accennando alle voci che corrono a Berlino circa la probabile grande offensiva contro di noi, dice non essergli riuscito di saper nulla di positivo, perchè da qualche mese, ossia da quando l'Hindenburg è alla testa delle cose militari, si mantiene assai più gelosamente di prima il segreto sulle operazioni.

Dei cosidetti disordini di Berlino l'Haas fa appena parola nel suo rapporto, non attribuendovi importanza. L'agenzia Wolff ne avrebbe parlato per far vedere ai neutrali quale libertà godano in Germania, anche in questo critico momento, i partiti estremi.

778.

APPUNTO DEL MINISTRO DEGLI ESTERI SONNINO, SULLA CONFERENZA DI SAN GIOVANNI DI MORIANA

(Ed. in ALDROVANDI MARESCOTTI, *Nuovi ricordi*, cit., Tav. XX) (1)

Saint Jean de Maurienne, 19 aprile 1917.

Monsieur Ribot expose la nécessité d'un plein accord sur la question de l'Asie Mineure et, en vue de la situation actuelle, sur la question de la Grèce.

Monsieur Sonnino insiste sur la nécessité de s'expliquer avec une entière franchise, afin qu'on puisse traiter utilement d'une façon amicale toutes les questions qui intéressent les Alliés en vue d'une complète harmonie entre eux pendant et après la guerre.

(1) Anche in SONNINO, *Diario*, III, cit., pp. 116-121.

Asie Mineure.

Monsieur *Ribot* fait des objections à l'attribution de Mersin et Adana à l'Italie.

Monsieur *Lloyd George* présente une carte dans laquelle sont indiquées:

1. — Une zone d'occupation comprenant la ville de Smyrne mais ne comprenant pas, contrairement au projet présenté par M. Balfour à la conférence des ambassadeurs à Londres, la ville de Konya et le chemin de fer de Bagdad.

2. — Une zone de protectorat comprenant: *a*) le reste de la partie septentrionale du vilayet de Smyrne, au nord de la ville de Smyrne; *b*) une portion de territoire plus au nord, et *c*) une autre portion de territoire aboutissant à l'ouest immédiat de Mersin dans la zone d'occupation actuellement attribuée à la France d'après la convention anglo-française de 1916.

Monsieur *Sonnino* déclare qu'il pourrait recommander au Gouvernement italien l'acceptation du projet envisagé dans la carte présentée aujourd'hui par M. Lloyd George pourvu que:

1. — tous les territoires envisagés dans la proposition susmentionnée de M. Balfour soient sans exception compris dans la zone d'occupation italienne;

2. — toute la partie septentrionale du vilayet de Smirne, qui dans la carte Lloyd George figure dans la zone du protectorat, passe à la zone d'occupation italienne.

Après ample discussion M. *Ribot* accepte les propositions de M. Sonnino et n'a pas d'objection à la carte Lloyd George sous réserve de mieux déterminer la frontière entre la zone française et la zone italienne; à ce sujet il propose d'insérer au verbal les mots: « La zone italienne commencera à un point à l'ouest de Mersin ». M. Ribot admet en outre que des facilités doivent être accordées au commerce de l'intérieur dans la direction de Mersin à l'instar de ce qui a été établi pour Alexandrette vis-à-vis des Anglais.

M. *Lloyd George* et M. *Ribot* s'engagent d'appuyer auprès de leurs Gouvernements les deux proposition susmentionnées de M. Sonnino.

Il a été entendu que les intérêts des autres Puissances déjà établis dans les différentes zones seront scrupuleusement respectés, mais que les Puissances que ces intérêts concernent ne s'en serviront pas comme moyen d'action politique.

Un échange de vues s'engage sur la situation qui pourrait résulter pour les Puissances alliées au moment de la paix par rapport à l'Empire Ottoman. A la suite de cette discussion M. *Lloyd George* présente la proposition suivante qui est acceptée:

« Il est entendu que si à l'époque où la paix sera faite, la possession totale ou partielle des territoires envisagés dans les accords conclus entre la France, la Grande Bretagne, l'Italie et la Russie quant à l'attribution d'une partie de l'Empire Ottoman, ne pouvait pas être accordée entièrement à une ou à plusieurs des dites Puissances alors les intérêts des Puissances en question seraient de nouveau pris équitablement en considération ».

M. *Sonnino* remarque que la situation de l'Italie dans les Lieux Saints et dans la zone internationale y relative devra être absolument identique de

droit et de fait à celle de la France et de l'Angleterre et d'autres Alliés s'il en sera le cas.

M. *Ribot* et M. *Lloyd George* consentent.

Grèce.

M. *Ribot* fait observer que les décisions de la Conférence de Rome n'ont pas été exécutées par le Gouvernement grec qui continue à les violer en tolérant l'organisation des bandes. Il se dérobe à toutes les obligations militaires que les Alliés lui avaient imposées pour la sécurité de l'armée d'Orient et la protection de leurs sujets. Il estime qu'une pareille attitude ne peut plus être tolérée.

Le commandant de l'armée d'Orient estime qu'il est indispensable d'occuper Larissa après l'offensive imminente.

On tombe d'accord que M. *Ribot* et M. *Lloyd George* prendront une décision demain au sujet de Larissa après avoir consulté leurs Etats Majors. Le baron *Sonnino* déclare qu'il s'en remet à ce sujet à la décision que les Alliés prendront d'un commun accord.

M. *Ribot* déclare que, si les Etats Majors ne se mettent pas d'accord, il réserve toute liberté pour l'action du Gouvernement français sur les mesures à prendre. M. *Lloyd George* et M. *Sonnino* font des déclarations analogues.

M. *Ribot* fait observer qu'en présence de la mauvaise foi avérée du roi Constantin et de son Gouvernement il est nécessaire de prendre des sanctions à Athènes.

M. le baron *Sonnino* admet qu'on prenne des mesures pour empêcher le passage des militaires du Péloponnèse à travers le canal de Corinthe, et si M. Lambros se montre incapable on pourrait indiquer au Roi M. Zaïmis en avertissant qu'en cas de violation continuée les conséquences pourraient être plus graves.

M. *Ribot* ne croit pas devoir s'associer au projet de faire de nouvelles indications au Roi.

M. *Ribot* expose les dangers de la situation actuelle à Athènes, la nécessité de résolutions énergiques et la possibilité de nouveaux meurtres, déclarant que dans ce cas la seule sanction serait d'obliger le roi Constantin à abdiquer.

M. *Lloyd George* est d'accord.

M. *Sonnino* ne s'oppose pas; à condition qu'il n'y ait pas de provocation de la part des Alliés et qu'on respecte la constitution, c'est à dire que la succession soit dévolue au fils du roi Constantin, sans convoquer une constituante.

On ne devra pas faire de propagande républicaine en Grèce.

M. *Ribot* et M. *Lloyd George* consentent.

M. *Sonnino* insiste de la façon la plus vive afin qu'en cas d'action militaire on évite absolument de bombarder Athènes, car un bombardement de cette ville serait une grave erreur politique.

M. *Ribot* et *Lloyd George* sont d'accord.

En ce qui concerne l'île de Corfou M. *Sonnino* déclare que l'Italie n'a aucun dessin d'établissement. M. *Ribot* et M. *Lloyd George* font pareille dé-

claration. M. Ribot a suggéré que l'armée anglaise soit représentée dans l'île et M. Sonnino adhère à cette proposition. Sur la demande de M. Sonnino on est tombé d'accord que les autorités grecques royales de l'île ne seront pas remplacées par des vénizélistes.

D'une façon générale les ministres s'engagent à recommander les décisions ci-dessus à l'acceptation de leurs Gouvernements.

On tombe d'accord que toutes les décisions qui précèdent concernant l'Asie Mineure et la Grèce auront de valeur seulement comme ensemble; c'est à dire que chacune d'elles tiendra seulement si toutes auront été approuvées par les Gouvernements respectifs (1).

Secret.

M. Lloyd George, M. Ribot, et le baron Sonnino se sont entretenus des tentatives que l'Autriche serait disposée à faire auprès d'une ou plusieurs des Puissances alliées pour obtenir une paix séparée.

Ils sont tombés d'accord qu'il ne serait pas opportun d'engager une conversation qui dans les circonstances présentes serait particulièrement dangereuse et risquerait d'affaiblir l'étroite union qui existe entre les Alliés et qui est plus nécessaire que jamais.

779.

IL MINISTRO A CRISTIANIA, MONTAGNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. R. 490/132. *Cristiania, 19 aprile 1917.*

Il 16 corr. il Ministro francese per le munizioni, signor Albert Thomas, accompagnato da un gruppo di ufficiali superiori dell'esercito repubblicano, ed avendo compiuto la traversata a bordo di un rapidissimo incrociatore britannico, giungeva a Stavanger. Da quel porto, a mezzo della linea regolare norvegese di

(1) Appunto redatto da Sonnino per preparare una nuova versione del verbale al fine di integrare le parti relative alla discussione sull'Asia Minore.
« Ribot espone necessità pieno accordo su questioni: Asia Minore, et vue la situation actuelle, Grecia, situazione generale
Sonnino: come in resoconto ufficiale.
Asia Minore.
Ribot fa obiezioni per cessione all'Italia Mersina, Adana.
Lloyd George presenta carta: due zone:
1. - di occupazione, comprende città Smirne, lascia fuori Konia e ferroria Bagdad di fronte a progetto Balfour;
2. - di protettorato, comprende, oltre restante settentrione vilayet Smirne sopra città Smirne, una striscia più a nord, più tratto territorio tolto a zona occupazione francese fino immediato ovest Mersina.
Sonnino potrebbe raccomandare carta Lloyd George, se due modificazioni:
1. - tutto progetto Balfour, più
2. - vilayet intero Smirne passi in piena occupazione.
Dopo ampia discussione, Ribot accetta salvo riserve su frontiera tra due zone francese e italiana. Propone formula.
Lloyd George accetta raccomandare a suo governo due proposte Sonnino.
Grecia.
Ribot espone pericoli situazione attuale, possibilità massacri e necessità risoluzioni energiche.
Sonnino non si oppone.
Si conviene che tutti accordi attuali reggono o nessuno ».

navigazione, la comitiva si recò a Bergen. Il Ministro ed il suo seguito sono arrivati a Cristiania l'altra sera. Nella stampa locale, ai cui rappresentanti il signor Thomas ha accordato varie interviste, sono apparsi molti articoli riassumenti quanto egli ha detto circa la situazione attuale della guerra, le previsioni della sua fine, lo scopo del suo viaggio in Russia. Naturalmente il Ministro, pur addimostrandosi comunicativo, ha in sostanza fatto uso di molta riserva. Il punto più interessante delle sue manifestazioni è forse quello riflettente la ferma decisione di tutto il popolo francese, ora più forte e più agguerrito che mai, di combattere sino alla vittoria finale, di ottenere l'Alsazia-Lorena, di volere la restaurazione del diritto e della giustizia. Queste dichiarazioni, udite direttamente dal noto socialista democratico francese, hanno fatto qui buon effetto anche sui norvegesi dello stesso colore politico del signor Thomas.

Il Ministro francese non si è trattenuto a Cristiania che un giorno, invero attivissimo, essendo nel pomeriggio di ieri partito con tutta la numerosa missione per Stoccolma.

Dopo aver assistito ad un « déjeuner » alla Legazione di Francia, al quale abbiamo partecipato gli altri colleghi della Intesa ed io, il signor Thomas ha pure avuto modo di parlare innanzi ad una scelta schiera di persone del mondo locale politico, economico e giornalistico, riscuotendo un vero successo dovuto ad un tempo al tema del suo dire — i legami di simpatia ed amicizia fra i due Paesi — ed alle ottime disposizioni dello spirito pubblico norvegese a riguardo della Francia, che, come dissi altre volte, è di tutte le nazioni quella che qui più si ama e si apprezza, oggimai anche più che la Grande Bretagna.

Ho avuto occasione di intrattenermi qualche istante col signor Thomas. Sapendo che egli si reca a Pietrogrado con lo scopo precipuo di prendere contatto con i suoi compagni russi, e di influire su di essi nell'interesse della causa comune degli Alleati, che quelli sembrano perdere di vista nello smarrimento di utopie egoistiche ed insensate, ho chiesto al Ministro che cosa egli pensasse della situazione in Russia, e se avesse delle speranze di miglioramento. Il mio interlocutore mi ha risposto, senza esitazione, ritenere che lo stato di cose è colà meno grave di quanto si descrive. Il senno non tarderà a trionfare, la Russia democratica non verrà meno al suo compito nella guerra. Ed a dare maggior colorito alle sue affermazioni terminò dicendomi testualmente: « Durante l'imperversare della Rivoluzione francese, il Club dei Giacobini si agitava e prendeva delle risoluzioni in senso anti-bellico; il che non impediva che il Comitato di Salute Pubblica conducesse la guerra vittoriosa nel Belgio ».

780.

IL DIRETTORE GENERALE DEL FONDO PER IL CULTO, MONTI, AL MINISTRO DELL'INTERNO, ORLANDO

L. P. [*Roma*] *19 aprile 1917.*

L'E. V. ricorda quanto Le dissi circa il protettorato dell'Inghilterra in Mesopotamia, ed in Palestina con Gerusalemme, dove l'esercito inglese conta di entrare in Giugno.

L'Inghilterra ha ora inviato presso la sua armata in Oriente una missione allo scopo, come è da ritenere, di preparare fin da ora quanto sarà necessario per stabilire il protettorato anzidetto.

La Francia sebbene non abbia esercito in Oriente ha fatto, d'accordo con il Governo inglese, altrettanto, in vista del convenuto passaggio della Siria sotto la sua protezione.

Due membri delle accennate missioni si trovavano poche sere fa a pranzo da S. E. il Cardinale Gasquet, insieme al Conte de Salis ministro d'Inghilterra presso la Santa Sede, e a Monsignor Pacelli Segretario della S. Congregazione degli Affari Ecclesiastici straordinari.

Ha formato argomento di conversazione la situazione della Russia e la cessione ad essa di Costantinopoli.

Tutti sono stati concordi nel riconoscere che il consenso a tale cessione è stato un vero errore, imposto forse dalle necessità del momento; e tutti hanno ritenuto che, profittando del contrasto delle due opposte correnti determinatesi nel governo e nel paese, una favorevole l'altra contraria alle annessioni, si dovrebbe chiedere e cercare di ottenere dalla Russia di ritornare sull'accordo concluso.

I delegati presenti al pranzo erano Sir Sykes e il Signor Picot.

781.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, SALVAGO RAGGI, E A PIETROGRADO, CARLOTTI

T. GAB. S. 595. *Roma, 20 aprile 1917, ore 19.*

Nella riunione di ieri a San Giovanni di Moriana a proposito dei tentativi che l'Austria si mostrasse disposta a fare presso una o più potenze alleate per ottenere una pace separata siamo rimasti d'accordo che non sarebbe opportuno aprire una conversazione che nelle circostanze presenti sarebbe particolarmente pericolosa e rischierebbe d'indebolire la stretta unione che esiste fra gli Alleati e che è più che mai necessaria.

782.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, SALVAGO RAGGI, A PIETROGRADO, CARLOTTI, E AL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI

T. GAB. 598. *Roma, 20 aprile 1917, ore 21.*

Ecco il verbale di quanto fu stabilito ieri circa la Grecia nella riunione di S. Giovanni di Moriana: « Ribot fait observer que les décisions de la conférence de Rome n'ont pas été exécutées par le Gouvernement Hellénique qui con-

tinue à les violer en tolérant l'organisation des bandes. Il se dérobe à toutes les obligations militaires que les alliés lui avaient imposées pour la sécurité de l'armée d'Orient et la protection de leurs sujets. Il estime une pareille attitude ne peut plus être tolerée. Le Commandant de l'armée d'Orient estime qu'il est indispensable d'occuper Larissa après l'offensive imminente. On tombe d'accord que Ribot et Lloyd George prendront une décision demain à ce sujet, après avoir consulté leurs Etats-Majors. Le baron Sonnino déclare qu'il s'en remet à la décision que les alliés prendront d'accord. Ribot déclare que si les Etats-Majors ne se mettent pas d'accord il réserve toute liberté pour l'action du Gouvernement français sur les mesures à prendre. Lloyd George et Sonnino font des déclarations analogues. Ribot fait observer qu'en présence de la mauvaise foi avérée du Roi Constantin et de son Gouvernement il est nécessaire de prendre des sanctions à Athènes. M. le baron Sonnino admet qu'on doit prendre des mesures pour empêcher le passage des militaires du Péloponnèse et si M. Lambros se montre incapable on pourrait indiquer au Roi M. Zaimis en avertissant qu'en cas de violation continuée les conséquences pourraient être plus graves. Ribot ne croit pas pouvoir s'associer au projet de faire de nouvelles indications au Roi. M. Ribot et Lloyd George envisagent la possibilité de nouveaux meurtres à Athènes et en ce cas disent que la seule sanction serait d'obliger le Roi Constantin à abdiquer. M. le baron Sonnino accepte à condition qu'on respecte la constitution, c'est à dire par la succession de son fils et sans convoquer une constituante. On ne devra pas faire propagande républicaine en Grèce. M. Ribot et Lloyd George sont d'accord ».

783.

IL MINISTRO A BERNA, PAULUCCI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 1021/27. *Berna, 20 aprile 1917, ore 19,20 (per. ore 22,45).*

Seguito mio tel. Gab. n. 24 (1).

Scambio idee tra questo Ministro d'Inghilterra e Mensdorff non ha avuto seguito. Foreign Office pur ammettendo utilità ed opportunità di non tralasciare occasione per conoscere intenzioni degli Imperi Centrali, fece conoscere parergli superfluo e forse anche pericoloso continuare i pourparler visto che la démarche di Mensdorff era certamente concordata colla Germania. Mensdorff avrebbe espresso in termini amari la sua disillusione nel constatare stato di spirito Governo Inglese contrario a qualsiasi approccio anche indiretto con Germania (2).

---

(1) Cfr. n. 664.
(2) Ritrasmesso a Parigi, Londra e Pietrogrado, con T. Gab. 603 del 21 aprile.

784.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, SALVAGO RAGGI, E A PIETROGRADO, CARLOTTI

T. GAB. 600. *Roma, 20 aprile 1917, ore 23,20.*

(Meno Londra) Ho telegrafato al R. Ambasciatore a Londra quanto segue:

(Per tutti) Appena ci trovammo riuniti a Saint Jean de Maurienne insistei sulla necessità di spiegarci con intera franchezza sulle questioni e gli accordi che interessano gli Alleati per poterli trattare amichevolmente in vista di una completa armonia tra alleati prima e dopo la guerra. Ribot fece delle obiezioni circa la attribuzione di Mersina ed Adana all'Italia, ammettendo però che debbonsi accordare facilitazioni al commercio dell'interno nella direzione di Mersina ammettendo su mia domanda che fossero analoghe a quelle stabilite per Alessandretta di fronte agli Inglesi e per Caiffa di fronte ai francesi.

Lloyd George presentò una carta tracciata dallo Stato Maggiore britannico nella quale si attribuivano all'Italia talune zone in occupazione ed altre in protettorato. Le zone di occupazione comprendevano la città di Smirne lasciando nella zona di protettorato la parte settentrionale del vilayet da Smirne in su; le zone di protettorato comprendevano oltre la detta parte settentrionale del vilayet di Smirne anche un tratto di territorio più al nord. Toglieva, inoltre, alla zona di occupazione francese un pezzo di territorio all'ovest di Mersina attribuendolo alla zona di protettorato italiano che avrebbe là confinato con la zona francese immediatamente sotto Mersina. La carta di Lloyd George però escludeva dall'assegnazione all'Italia una gran parte del vilayet di Konia, compresa Konia, lasciando fuori dalla nostra zona la ferrovia di Bagdad. Osservai che non era ammissibile ci si togliesse ora qualsiasi parte di quanto ci era già stato assegnato dal progetto Balfour, che non potevamo in alcuna guisa rinunziare a Konia ed al congiungimento con la ferrovia di Bagdad. Il Generale Mac Donald ed il Colonnello Hankey che accompagnavano Lloyd George ed erano presenti alla conferenza, gli osservarono che la carta di Balfour era una carta con una semplice linea geometrica che non teneva conto di circostanze etniche mentre la carta redatta dallo Stato Maggiore britannico aveva tenuto conto di queste necessità. Lloyd George cercò dapprima di sostenere la sua carta come un progetto autonomo, a sostituzione migliorata di quello di Balfour, ma alla mia osservazione che in tal caso saremmo restati al punto di prima cioè ad un punto intorno al quale non era possibile alcuna discussione, finì col riconoscere sebbene a mezza voce, che non era possibile il Governo inglese ritirasse una parte di quanto già ci era stato offerto con il progetto Balfour. E promise di fare una raccomandazione in tal senso al suo Governo. Io proposi formalmente Iº - che tutto quanto ci era assegnato nella carta Balfour dovesse rimanere compreso nella nostra zona di occupazione, e 2º - che dalla zona di protettorato proposta da Lloyd George la parte settentrionale del vilayet di Smirne passasse alla zona di occupazione. Ammessi questi due punti avrei appoggiato presso i colleghi l'adozione della proposta di Lloyd George. Lloyd George dichiarò che

avrebbe raccomandata l'accettazione di questi due punti al suo Governo « sebbene », egli disse « io dovrò per ciò ingaggiare una fiera lotta col Foreign Office ».

Ribot dichiarò che per parte sua non aveva obiezioni da fare all'accoglimento di queste mie proposte, ma che per quel tratto di territorio di cui la carta di Lloyd George passava l'assegnazione sotto Mersina dalla zona di occupazione francese alla zona di protettorato italiana, egli doveva fare ogni riserva, pur ammettendo di esaminare di nuovo quale potesse essere la linea di confine tra la zona francese e quella italiana; proponeva si restasse intesi per ora che « la zona italiana comincerà ad un punto determinato all'ovest di Mersina ».

L'accenno a zone d'influenza condusse a considerare la situazione che potrebbe risultare per le potenze alleate al momento della pace riguardo all'Impero ottomano. E cioè in quale situazione si troverebbero, rispetto alle altre, quelle potenze che non avessero effettivo possesso territoriale delle zone loro assegnate. Russia e Gran Brettagna possiedono già infatti Armenia e Mesopotamia, Francia ed Italia non hanno ancor posto piede nei territorii loro attribuiti. La discussione a questo proposito fu lunga e non piana; poichè Lloyd George persisteva nel suo concetto che noi dovessimo dare un contributo ulteriore di uomini in Oriente. Io gli dissi che noi non potevamo assolutamente dar nulla di più; ma che il nostro contributo alla guerra, che è importante e che è il massimo sforzo che noi possiamo fare, è un contributo che servendo alla causa comune ci dà titolo a non essere frustrati nelle nostre aspirazioni, determinate o indeterminate, quali ci sono garantite dall'accordo di Londra. Che se con l'attuale intesa circa l'Asia Minore ci si voleva mettere fin da ora in una condizione d'inferiorità rispetto agli altri, perchè al momento della pace ci trovassimo eventualmente illusi, con un diritto ipotetico ma non realizzato, preferivo non venire ora ad alcun accordo preciso, ma restare a quanto ci garantiva nella lettera e nello spirito l'articolo IX del patto di Londra. In altre parole se al momento della pace vi fosse stata disparità tra la nostra situazione e quella dei nostri alleati circa l'effettivo conseguimento di compensi si sarebbe dovuto equamente riconsiderare la nostra situazione. La discussione si chiuse con la seguente proposizione presentata da Lloyd George che fu accettata. « Il est entendu que si à l'époque où la paix sera faite, la possession totale ou partielle des territoires envisagés dans les accords conclus entre la France la Grande Bretagne l'Italie et la Russie, quant à l'attribution d'une partie de l'Empire ottoman ne pouvait pas être accordée entièrement à une ou à plusieurs des dites Puissances, alors les intérêts des Puissances en question seraient de nouveau pris équitablement en considération ».

Ribot dapprima si mostrò molto largo a consentire alle mie richieste specie su tutta la questione di Smirne; quando si trattò, di redigere il verbale della conferenza fece qualche riserva ma in definitiva accettò di presentare e raccomandare al suo Governo tutto quanto precede, secondo ha promesso di fare Llyod George. Come contro parte è rimasto inteso che « gli interessi delle altre Potenze già stabiliti nelle differenti zone saranno scrupolosamente rispettati dall'Italia, mentre le Potenze che hanno tali interessi non se ne serviranno come mezzo d'azione politica ».

Mi riservo di mandarLe con il primo corriere il testo del verbale della conferenza (1), che è molto schematico, per la gran fretta in cui fu redatto, e di cui questo telegramma è una delucidazione. Intanto prego V. E. di svolgere la sua azione perché Lloyd George eseguisca più presto e con successo la sua promessa di ottenere dal suo Governo il consenso alle proposizioni summenzionate e mi rimetta la carta con le definitive assegnazioni territoriali all'Italia (2).

(Solo Parigi) Prego V. E. svolgere analoga azione presso Ribot.

785.

L'AMBASCIATORE A MADRID, BONIN, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 1022/16. *Madrid, 20 aprile 1917, ore 19,40 (per. ore 3 del 21).*

Conte Romanones mi ha detto stamane confidenzialmente che crisi ministeriale è stata preparata dal Re in seguito ad una udienza di due ore accordata da S. M. a questo addetto militare tedesco. Successore naturale del conte Romanones avrebbe dovuto essere stato il capo dei conservatori liberali che avrebbe assunto di fronte alla Germania lo stesso atteggiamento di Romanones. Evidentemente si è fatto sperare a S. M. il Re che, sostituito Romanones con Garcia Prieto, probabilmente spagnuoli sarebbero trattati con maggiori riguardi e la risposta di Berlino alla nota per il « San Fulgenzio » sarebbe più soddisfacente.

Non essendo dubbia l'ingerenza dell'Ambasciata germanica nella crisi ministeriale e nella soluzione della stessa, sarebbe opportuno forse che i governi alleati facessero capire ai rispettivi Ambasciatori di Spagna che essi diffidano alquanto delle tendenze del nuovo Gabinetto.

786.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 1410/302. *Pietrogrado, 20 aprile 1917 (per. ore 10,13 del 23)* (3).

Deputati socialisti inglesi e francesi (di cui mio telegramma 227 (4) essendo venuti a trovarmi, mi hanno espresso loro viva soddisfazione per ordine del

---

(1) Cfr. SONNINO, *Diario*, III, cit., 19 aprile.
(2) Fin ui il documento edito in SONNINO, *Carteggio*, II, cit., pp. 203-206.
(3) Il tel., redatto il 20 aprile, fu trasmesso da Pietrogrado il 22 aprile, alle ore 12.
(4) Non pubblicato.

giorno del congresso socialisti riformisti e relativi commenti da me fatti loro pervenire per mezzo di Kerensky. Essi si varranno, come dissero, di questa nuova manifestazione della solidarietà completa delle democrazie occidentali per dare maggiore efficacia all'opera da essi intrapresa di illuminare socialismo russo. Intervento socialismo italiano ha grandissima importanza e sarebbe desiderabile, essi soggiunsero, che socialisti italiani venissero in Russia con mandato analogo a quello stato loro conferito. A questo proposito segnalarono i nomi di De Ambris, Labriola, Cabrini, Arcà, ecc. Vedendo in moto verso la Russia socialisti di Zimmerwald, essi credono il miglior antidoto sia di farvi giungere socialisti che sappiano smascherare ipocrisia del socialismo germanico, penetrato, come ogni tedesco, della propria superiorità e necessaria cointeressenza all'egemonia del germanismo. Accoglienze trovate dai socialisti francesi e inglesi presso Consiglio operai di Pietrogrado non sono state espansive dominando in essi una certa diffidenza circa loro rapporti coi Governi ed essendo qui di difficile comprensione il concetto che i nostri Governi sono espressione genuina della opinione e della volontà popolo. I rapporti sono però divenuti più cordiali e fiduciosi. Quanto risultati della propaganda accentrata non si possono non apprezzare e vi è ragione di credere aumenteranno considerevolmente in provincia ove i socialisti francesi e inglesi stanno per recarsi.

787.

IL MINISTRO A COPENHAGEN, SACERDOTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 650/357 *Copenhagen, 20 aprile 1917.*

Come certamente già è noto all'E. V. si sta ora organizzando a Stoccolma una conferenza internazionale socialista allo scopo di studiare delle eventuali basi di pace. Si spera dai promotori che a tale riunione interverranno socialisti di tutti i paesi anche di quelli belligeranti, ciò che si pensa faciliterebbe il successo.

Alle discussioni preparatorie avrebbero preso parte oltre al socialista svedese Branting ed al socialista russo Dottor Aalberg, anche il ministro danese Stauning, oggetto di miei precedenti rapporti e telegrammi all'E. V. ed il cui intervento nello scambio di indirizzi fra socialisti tedeschi e russi ha dato luogo a tante critiche ed attacchi da parte di giornali segnatamente russi e francesi.

Lo Stauning, profittando del fatto che il ministro francese Thomas era di passaggio a Stoccolma per recarsi in Russia, avrebbe anche avuto con lui in quella città un lungo colloquio.

Dicesi pure che sia atteso a Stoccolma l'arrivo del socialista olandese Troelstra.

788.

IL MINISTRO A LIMA, AGNOLI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 446/8. *Lima, 20 aprile 1917.*

Facendo seguito ai rapporti n. 417/6 (1) e 427/7 (2) — Bolivia — rispettivamente in data 16 e 17 corrente, ho l'onore di trasmettere qui unito il testo della nota (3) che il Ministro Americano a La Paz dirigeva il giorno 7 di questo mese al Governo Boliviano per notificargli l'esistenza dello stato di guerra fra gli Stati Uniti e la Germania, quello (3) della risposta della Cancelleria di Bolivia alla suddetta comunicazione, ed infine il testo della nota (3) con cui la Cancelleria medesima informò il Ministro tedesco, inviandogli i passaporti, che le relazioni diplomatiche fra i due Stati rimanevano interrotte.

Coll'ultima di queste note è dato affidamento che i cittadini tedeschi residenti in Bolivia ed i loro beni continueranno a godere delle libertà e garanzie che le leggi accordano agli stranieri, sempreché i primi non si rendano responsabili collettivamente od individualmente di atti delittuosi.

789.

L'AMBASCIATORE A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 1018/115. *Washington, . . . aprile 1917 (per. ore 0,40 del 21).*

Sebbene tuttora privo delle maggiori istruzioni chieste col mio telegramma n. 102 Gabinetto (4), essendo stato invitato con cordiale premura dal Segretario del Tesoro a precisare le nostre richieste per prendere posizione definita nella ripartizione del prestito americano, ho stabilito oggi in una comunicazione scritta al Segretario di Stato il fabbisogno urgente dell'Italia in 300 milioni dollari.... (5) all'autunno. In un'altra mia comunicazione di ieri relativa alle nostre domande di tonnellaggio avevo già predetto con dati e cifre l'ammontare approssimativo dei nostri acquisti su questo mercato sino al giugno 1918 per dimostrare il quantitativo del tonnellaggio che ci occorre. A questi dati ho fatto riferimento nella nota odierna per assodare fin da ora che i nostri bisogni finanziari raggiungeranno nel complesso una somma assai maggiore.

---

(1) Cfr. n. 746.
(2) Non pubblicato.
(3) Non si pubblica.
(4) Cfr. n. 711.
(5) Gruppo indecifrato.

790.

L'AMBASCIATORE A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 1023/114. *Washington, ... aprile 1917 (per. ore 1,50 del 21).*

Mio telegramma n. 107, Gabinetto (1).

Segretario di Stato ha risposto all'Ambasciatore del Chile che questo Governo degli Stati Uniti mirava sfavorevolmente la proposta argentina.

791.

IL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 1025/146. *Atene, 20 aprile 1917, ore 16,50 (per. ore 3 del 21).*

Telegramma di V. E. n. 295.

Questi Ministri di Francia e d'Inghilterra si sono intesi per dirigere una nota al Governo ellenico in cui viene dichiarato che il Governo provvisorio di Salonicco esige per la liberazione delle persone colà detenute che sia concessa piena ed intera amnistia ai Venizelisti che nella vecchia Grecia si trovano sotto procedimento penale quantunque materialmente liberati dalla prigione a seconda ultimatum delle Potenze garanti (nota 31 dicembre, paragrafo 4°). Nella nota è detto che i Governi francesi ed inglese aderiscono a questo modo di vedere.

Come V. E. vede si tratta di una esigenza assolutamente nuova. Ho motivo però di credere che il Governo ellenico l'accetterà.

792.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. U. 1027/95. *Parigi, 21 aprile 1917, ore 13,55 (per. ore 16,55).*

Ad ogni buon fine informo che un comunicato di ieri sera ai giornali annunziava che un colloquio aveva avuto luogo la vigilia fra Ribot, Lloyd George, Presidente del Consiglio e V. E.

---

(1) T. Gab. 942/107 pervenuto il 15 aprile, che non si pubblica: proposta argentina per la convocazione di una conferenza di neutri.

Stamane i giornali pubblicano rilevando il completo accordo che si è manifestato nello scambio di vedute fra i Ministri Alleati su tutte le questioni militari e diplomatiche presenti, che i Ministri si sono trovati d'accordo... (1) al suo giusto valore la campagna per la pace condotta dagli Imperi Centrali e sui sacrifici che la guerra impone a ciascun alleato come pure sui compensi di natura a giustificarli agli occhi dei popoli combattenti. Aggiungono che non vi è regione in Europa dove divergenze di opinioni possano sorgere circa il metodo di azione militare e diplomatica da seguirsi e che nessuno scopo legittimo della guerra è suscettibile di creare in avvenire alcun conflitto di interessi fra gli Alleati.

793.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI

T. GAB. 604. *Roma, 21 aprile 1917, ore 18,30.*

Telegramma di V. S. n. 147 (2).

Dato nostro atteggiamento ed eventualità prospettate alla conferenza di S. Giovanni di Moriana mi parrebbe più opportuno non prendere iniziativa di chiedere di partecipare ai posti di osservazione ove possono prodursi conflitti armati.

794.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AL MINISTRO A STOCCOLMA, TOMMASINI

T. 540. *Roma, 21 aprile 1917, ore 22.*

Telegramma di V. S. n. 77, Gabinetto (3).

Deputato Morgari trovasi all'Aja e sembra abbia intenzione di ritornare in Italia. Ad ogni modo con lui e con altri socialisti italiani pacifisti raccomando massimo riserbo.

---

(1) Gruppo indecifrato.
(2) T. Gab. 1020/147 da Atene, del 10 aprile, che non si pubblica: occorrono quattro posti di controllo su Corinto e sul canale. Potremmo parteciparvi con truppe tratte dalla Libia?
(3) Cfr. n. 766.

795.

IL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI, ARLOTTA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 1029. *Parigi, 21 aprile 1917, ore 20,15 (per. ore 23,30).*

Sono giunto stamane all'albergo Maurice ed ho conferito con Salvago Raggi e Mayor. Attendo questa sera Attolico proveniente da Londra. I giornali annunziano l'arrivo agli Stati Uniti della missione straordinaria inglese capitanata da Balfour, che sarà ricevuta mercoledì dal Presidente Wilson. Di tale missione fa parte il Governatore del Canadà. Ritengo indispensabile telegrafare al nostro Ambasciatore a Washington che faccia presente che i nostri bisogni finanziari per il corrente anno dovrebbero salire a settecento milioni di dollari, come ho concordato con Carcano. Anche i nostri rappresentanti a Parigi e Londra ritengono preferibile chiedere in una volta sola nostro massimo fabbisogno anziché ripetere poi ulteriori domande, tanto più che la cifra di trecento milioni, che fu indicata per quattro mesi, potrebbe indurre in errore. Attendo sentire la partenza per Parigi del Comandante Vannutelli e del Guglielmotti (1).

796.

L'AMBASCIATORE A MADRID, BONIN, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 1385/107. *Madrid, 21 aprile 1917, ore 13,40 (per. ore 0,30 del 22).*

Nuovo Ministero pubblica Nota ufficiosa con la quale dichiara che seguirà stessa politica di stretta neutralità tracciata dai Ministeri Dato e Romanones e consulterà Parlamento se circostanze esigessero modificazioni tale atteggiamento. Venne tolta sospensione guarentigie costituzionali.

797.

IL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 1028/148. *Atene, 21 aprile 1917, ore 18,45 (per. ore 7 del 22).*

Telegramma di V. E. n. 548 (2).

Non reputo possibile eseguire il programma francese cui V. E. ha aderito senza incontrare la resistenza armata da parte della Grecia e la probabile solle-

---

(1) Il telegramma fu spedito tramite l'ambasciata di Parigi.
(2) Ritrasmissione del 694 a Londra, Parigi e Pietrogrado. Non risulta inviato ad Atene e non contiene istruzioni o osservazioni di Sonnino.

vazione del popolo che non vuole l'abdicazione del Re Costantino. Prego V. E. quindi inviarmi istruzioni d'urgenza per provvedere alla sicurezza del personale della Legazione, del Consolato, della colonia italiana e dei nostri ufficiali controllori sparsi in tutta la Grecia. Azione divisata porterà uno stato di guerra vero e proprio in cui non mi sembra possibile entrare senza una regolare rottura delle relazioni diplomatiche.

798.

IL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 731/87. *Atene, 21 aprile 1917.*

Il linguaggio estremamente violento della stampa francese ed in modo speciale di due articoli del *Temps* dei quali V. E. avrà avuto senza dubbio conoscenza, la presa subitanea della più parte delle isole ionie da parte di truppe senegalesi con accompagnamento di ribelli venizelisti, l'apparizione nella rada di Keratzini della nave « Esperia » a bordo di cui si trovavano persone eminenti del partito ribelle, e sopratutto il vento rivoluzionario che spira dopo gli avvenimenti russi, hanno posto questi circoli di corte e lo stesso re Costantino in nuovo stato di agitazione. Sinceramente desiderosi, come sono sempre stati (a malgrado delle affermazioni in contrario) di evitare la tante volte minacciata rottura con l'Intesa, sembra che vogliano fare un supremo tentativo di salvataggio col sostituire all'oramai usato ministero Lambros un altro ministero che possa mitigare l'asprezza dell'attitudine dell'Intesa verso la Grecia realista, e sopratutto fermare la Francia dal prendere quelle misure estreme che ogni indizio prova dovere essere imminenti. Il signor Streit, certo per ordine del re Costantino, venne pochi giorni or sono da me a chiedermi il mio parere sulla formazione di un gabinetto Zaimis, e se questo avrebbe potuto raggiungere gli intenti qui sopra indicati. Gli risposi con tutta franchezza che temevo assai che la prova sarebbe riuscita inefficace. Lo Zaimis è uomo generalmente stimato ed apprezzato in Europa; ma nel suo gabinetto formato il giugno scorso egli non seppe dar prova della pazienza e resistenza che la complicata situazione in cui la Grecia è stata messa da una equivoca neutralità, rendevano necessarie. In presenza delle richieste dell'Intesa e sopratutto delle pressioni del Ministro di Francia, lo Zaimis si era presto snervato e, pretestando che non poteva più né mangiare né dormire, aveva presto fatto ritorno ai beati ozi dell'isola di Egina. Se le cose si fossero passate ora nello stesso modo temevo che il chiamare al potere lo Zaimis una seconda volta sarebbe stato un inutilizzare per sempre uno dei migliori uomini, se non il migliore, che possegga la Grecia. L'unica

soluzione radicale e l'unica che a parer mio poteva rimediare le cose per sempre si era una riconciliazione del re Costantino con Venizelos. Il partito realista non doveva scordare che nelle due cittadelle le più importanti per la Grecia, ossia Londra e Parigi, esso era un vinto, e che quindi se non voleva arrivare alla rovina estrema conveniva che capitolasse e venisse a patti col nemico.

Lo Streit mi ascoltò attentamente e mi disse che avrebbe parlato al Re in questo senso, ma mi fece comprendere che allo stato delle cose la soluzione radicale che io gli indicavo, gli sembrava impossibile.

Pressoché simili discorsi, naturalmente nelle dovute forme, feci il giorno dopo con Zaimis stesso che mi avvenne di incontrare per caso. Egli mi disse che non vedeva nessuna utilità di un suo ritorno al potere senza un radicale mutamento di attitudine delle Potenze dell'Intesa verso la Grecia realista. Sopratutto mi fece intendere che la levata immediata del blocco era una condizione *sine qua non* per la di lui accettazione. Quanto alla conciliazione con Venizelos egli convenne con me essere essa la sola vera via di uscita, ma mi disse che vedeva un ostacolo insormontabile nell'attitudine e nei sentimenti dell'esercito, il quale del « gran traditore » non voleva più sentire parlare.

In tali condizioni di cose poco credo, al momento attuale, alla possibilità ed ancora meno alla utilità di un ministero Zaimis. So che questo Ministro d'Inghilterra, amante degli espedienti, lo desidera. Se malgrado tutto si riuscirà a costituirlo esso servirà forse a trascinare le cose per le lunghe, ma non certo a cambiare la testa ai francesi sempre più determinati ad affogare gli errori passati in un mare di errori nuovi.

Quanto alle soluzioni Dimitracopoulo e Kalogeropoulo le credo ancor meno probabili, e certo ancor meno utili, che quella Zaimis.

799.

L'AMBASCIATORE A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 1032/116. *Washington, ... aprile 1917 (per. ore 5,15 del 22).*

Mi è stato confidato autorevolmente che questo comitato di difesa nazionale adottò ieri di fondare tutte le sue deliberazioni sul supposto che la guerra possa durare ancora due anni e scontando anche la possibilità dell'abbandono da parte della Russia. La preparazione bellicosa alla quale si accinge Wilson sarà dunque imponente. Se guerra durerà tanto da dare tempo a questa preparazione, gli Stati Uniti rappresenteranno all'ultimo il fattore più forte; se guerra cesserà prima sarà ugualmente raggiunto lo scopo di trasformare questo paese in nazione armata. Quanto a coscrizione obbligatoria, Wilson conta superare

l'opposizione del congresso in modo instaurarla tra tre mesi procedendo intanto all'arruolamento volontario. È stato contemplato ieri anche di dovere inviare più innanzi un esercito di cinquecento mila uomini al Brasile e nell'incertezza del futuro atteggiamento del Cile si è disposti di accaparrarsi fin d'ora colà salnitro disponibile facendo partire subito all'uopo le navi necessarie al trasporto (1).

800.

L'AGENTE DIPLOMATICO E CONSOLE GENERALE AL CAIRO, NEGROTTO CAMBIASO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. R. 1037/108. *Cairo, 22 aprile 1917, ore 13,20 (per. ore 16,20).*

Mio telegramma n. 95 (2).

Mi risulta in modo sicuro che tre battaglioni francesi attualmente concentrati a Porto Said si recheranno fra breve al fronte in Palestina per cooperare con le truppe inglesi impegnate presso Gaza (3).

801.

L'AMBASCIATORE A MADRID, BONIN, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 1043/17. *Madrid, 22 aprile 1917, ore 18,40 (per. ore 24).*

Ebbi ieri sera un colloquio col nuovo Presidente del Consiglio dei Ministri García Prieto il quale mi disse con molto calore desiderava vivamente eliminare equivoco sorto intorno suo avvento al potere. Nulla muterà alla politica estera di Romanones. Ricordò che nella nota ufficiosa ieri pubblicata si accenna alla difesa dei diritti e della dignità del Paese, il che significa che il nuovo Governo praticherà la neutralità, ma non la neutralità ad ogni costo. Risposi che noi non domandavamo alla Spagna di uscire dalla sua neutralità bensì di farla energi-

---

(1) Ritrasmesso a Londra, Parigi e Pietrogrado, con T. Gab. s. 665, del 22 aprile.
(2) Non pubblicato.
(3) Ritrasmesso a Parigi e Londra con T. Gab. 608 (ore 21) del 23 aprile con la seguente istruzione: Prego accertare presso codesto Governo se notizia è esatta.
(Per Londra): onde trarne norma nella costituzione del contingente italiano che, in caso affermativo non avrebbe ragione di essere limitato a soli trecento uomini.

camente rispettare dai nostri nemici non tollerando soprattutto che sul suolo e nelle acque spagnuole si ordiscano insidie a nostro danno. Presidente del Consiglio dei Ministri mi promise stretta vigilanza e aggiunse che gli Alleati potevano contare sopra una neutralità amichevole da parte del nuovo Governo. Analoga dichiarazione fece all'Ambasciatore di Francia. Conferii con nuovo Ministro degli Affari Esteri affatto nuovo al suo... (1) e che non mi pare eserciterà molta influenza sulla politica del Ministero. Credo alle buone disposizioni del Signor García, ma vi è da diffidare di alcuni suoi colleghi principali e converrà quindi attendere il nuovo Ministero alla prova.

802.

IL MINISTRO PRESSO IL GOVERNO BELGA A LE HAVRE, CARIGNANI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 1042/25. *Le Hâvre, 22 aprile 1917, ore 13,28 (per. ore 17,15 del 23).*

Secondo informazioni riservate pervenute al Governo Belga, Austria Ungheria avrebbe fatto giungere al Governo britannico proposte di pace.

Alla mia osservazione che tali proposte rimontano probabilmente a più di un mese fa, come già ebbi sentore per altra via, Barone Beyens ha risposto che esse sono state fatte in questi ultimi giorni e che Austria-Ungheria più della Germania sente il bisogno urgente di pace.

Barone Beyens crede che nell'incontro di V. E. del 19 corrente coi Presidenti del Consiglio francese e inglese siasi parlato anche di ciò. Quello che sembra dominare ognora il pensiero del Governo Belga è il timore che si venga a trattative di pace con reciproche transazioni e coll'abbandono di parte degli interessi belgi.

803.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. R. 1080/186. *Pietrogrado, 22 aprile 1917 (per. ore 12,10 del 26)* (2).

Parlando meco della eventuale rinunzia da parte della Russia all'acquisto di Costantinopoli, Buchanan ha detto che effettivamente Kerensky vi è contrario

(1) Gruppo indecifrato.
(2) Il tel., redatto il 22 aprile, fu trasmesso da Pietrogrado il 25 aprile, alle ore 13.50.

e che qualora la sua opinione venisse a prevalere (ciò che io non credo) si dovrebbe certamente precedere ad una revisione degli accordi. « L'argomento », soggiunse Buchanan, « è delicato per noi che fummo sospettati di non simpatizzare con le aspirazioni russe e per ciò lo tocco il meno possibile e con cautela ».

Miliukoff come ho potuto rilevare personalmente, crede che il programma relativo a Costantinopoli ed agli Stretti non subirà variazioni e che ... (1) per ora ... (1) di parlarne. Come è noto è questo uno dei gravami di imperialismo che gli vengono mossi da una parte del Consiglio degli operai.

Constami d'altro canto che comitato di musulmani russi del quale fanno parte tre degli undici deputati musulmani della Duma sta elaborando un manifesto per sostenere che il principio antiannessionista deve essere applicato non alla sola Europa ma anche all'Asia e per protestare contro piani di conquiste a danno della Turchia.

Movimento in tal senso è però circoscritto e non ha finora molta importanza.

304.

IL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. P. 1058/150. *Atene, 23 aprile 1917, ore 14 (per. ore 18,40).*

Portata delle risoluzioni prese a San Giovanni, a quanto posso giudicare dal verbale che V. E. ha voluto comunicarmi, è di annullare quella saggia politica di equilibrio nella questione greca che fu lo splendido risultato della conferenza di Roma e che attribuita in modo particolare all'Italia ci dette per breve tempo qui un grande prestigio.

Risultati della conferenza di Roma ostici ai francesi che tosto si posero all'opera per distruggerli. Modo escogitato delle Autorità locali per questo intento fu assai abile: quello cioè di asserire che la Grecia non ha adempiuto patti imposti dalla nostra nota 8 gennaio. Le affermazioni di Ribot sono quasi totalmente false sull'argomento. Delle bande non fu fatta menzione nel nostro ultimatum. Ad ogni modo esse si riducono a poche centinaia di uomini ed il loro unico fatto di qualche importanza fu il meritatissimo eccidio di 12 senegalesi che si erano abbandonati ad eccessi sulle donne greche. Del resto capo banda che commise quell'eccidio fu a nostra richiesta arrestato e sottoposto a processo (mio rapporto n. 75) (2). Ritorno truppe greche dal Peloponneso nella Grecia continentale si riduce a circa duemila uomini andati abusivamente, se

(1) Gruppi indecifrati.
(2) Non pubblicato.

si vuole, in licenza. Loro soggiorno nel nord del canale fu tosto legalizzato avendo Grecia a richiesta di Cauboue licenziate tutte le classi cui quei militari appartengono (mio telegramma 139 Gabinetto) (1).

Malafede del Re Costantino sempre asserita ed a mia conoscenza mai provata non va certo fino all'attacco contro Sarrail visto che non lo fece nemmeno quando aveva sotto le armi quasi trecentomila uomini ed i Francesi non disponevano più di trentamila baionette.

La risoluzione presa nella recente conferenza se sviluppata appieno (del che dubito ancora) avrà probabilmente come risultato uno stato di guerra fra la Grecia e l'Intesa e la guerra civile del paese.

Motivi ben gravi di politica generale debbono aver indotto V. E. ad aderire al programma francese. Queste sono cause intorno a cui non mi posso permettere nonchè esprimere nemmeno arrischiare una opinione.

Era però mio modesto compito (e spero V. E. vorrà perdonarmi averlo adempiuto) di affermare, a conferma di tutto quello che ho già riferito di qui, che la causa apparentemente delle risoluzioni prese dalle Loro Eccellenze posa su informazioni false e tendenziose.

805.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. RR. 1056/191. *Londra, 23 aprile 1917, ore 22,03.*

Questo Incaricato d'affari di Russia che lasciava con compiacimento circolare la voce circa la sua destinazione definitiva a Londra, è stato invece nominato Ministro a Berna. Il suo contegno dopo lo scoppio della rivoluzione, specie per l'accanimento contro l'Imperatore e la ostentata professione antimonarchica, aveva prodotto impressione generale poco simpatica. A quanto mi si assicura la nomina di Sazonoff è ormai decisa e la sua venuta sarebbe imminente. Ammiragliato è stato incaricato di provvedere nave da guerra necessaria al viaggio.

806.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 1040/190. *Londra, 23 aprile 1917, ore 22,03 (per. ore 3,45 del 24).*

Telegrammi di V. E. n. 564 (2) e 606 (3).

Oggi parlai a Graham nel senso prescrittomi dal dispaccio di V. E. Gabinetto n. 11 (3), dandogli per maggiore esattezza lettura del relativo passaggio.

---

(1) T. Gab. 139 del 17 aprile, che non si pubblica: De Bosdari accenna ad una lettera del generale Caubone al Presidente del Consiglio, Lambros, richiedente disposizioni di carattere militare.
(2) Cfr. n. 736.
(3 Non pubblicato.

Come io prevedevo egli si è limitato a chiedermi il solito pro-memoria. Risposi non parermi esso necessario; non avrei avuto, dissi, per conto mio, nulla di più da aggiungere alla comunicazione fatta circa la questione della quale si è in passato discorso non qui ma a Roma. Graham non ha insistito.

A mio parere sarebbe sotto ogni aspetto consigliabile ripetere anche a Rodd la medesima comunicazione. Ciò ad evitare ogni possibilità di equivoco e dimenticanza.

Se poi V. E. ritenesse desiderabile anche la consegna del pro-memoria Le sarò grato volermelo significare.

807.

IL MINISTRO A JASSY, FASCIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 1066/133. *Jassy, 23 aprile 1917, ore 14 (per. ore 0,40 del 25).*

Mio telegramma Gabinetto n. 132 (1).

Gutchkoff incidentalmente per quanto riguarda la Bulgaria ha manifestato l'idea che si debba fare una distinzione tra la dinastia dei Coburgo ed il popolo bulgaro. In complesso egli ha cercato scagionare quest'ultimo verso il quale ha manifestato viva simpatia. Egli ha ricordato di aver combattuto a Ciatalgia coi bulgari.

808.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 01601/545. *Parigi, 23 aprile 1917.*

L'articolo del *Secolo* col quale si cercava di dimostrare la opportunità di una sollecita offensiva italiana ha avuto largo eco nella stampa francese.

Il corrispondente del *Secolo* ha poco opportunamente scritto nel *Petit Parisien* che è oramai tempo per l'Italia di smettere con la « mentalità difensiva ». Naturalmente i giornali francesi non hanno mancato di rincarare la dose, ed è raro di mettere gli occhi su di un periodico francese senza trovare frasi che alludano al desiderio di vedere maggiore attività da parte delle truppe italiane.

(1) T. Gab. 1067/132 del 22 aprile, non pubblicato.

Le manifestazioni palesi della stampa rispecchiano il sentimento molto vivo di malcontento che si nota ora nel pubblico francese contro di noi per la « inattività » militare italiana.

Questo sentimento è tanto generalizzato che succede frequentemente di sentire nel pubblico frasi poco cordiali al nostro indirizzo e da qualche tempo anche dalle persone appartenenti a classi più elevate, al mondo parlamentare, etc., e non si sente più uno di quegli apprezzamenti lusinghieri dei quali la abituale cortesia francese era prodiga fino a poche settimane or sono.

Ho creduto dovere segnalare alla E. V. questo avviamento della opinione pubblica verso un'attitudine poco amichevole per noi giacchè temo possa accentuare e ad ogni modo non mi sembra privo di importanza.

Qui accluso ho l'onore di inviare l'articolo (1) del corrispondente del *Secolo* che certamente non ha creato questo malcontento, ma ha dato l'esempio di manifestarlo o per lo meno ha incoraggiato i giornali a parlarne.

809.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 01605/547. *Parigi, 23 aprile 1917.*

Mi sono recato ieri dal Signor Ribot per accompagnare S. E. l'Onorevole Arlotta, ed avendo il Presidente del Consiglio accennato assai diffusamente alle conversazioni che ebbero luogo a St. Jean de Maurienne, l'ho pregato d'informarmi appena lo potrà dell'approvazione data dal Governo Francese alle conclusioni di quel convegno.

Il Signor Ribot mi ha risposto che ne ha già parlato in Consiglio dei Ministri al mattino stesso del suo arrivo, ed ha avuto l'aria di voler dire che non vi è alcuna opposizione ma non lo disse formalmente ed aggiunse invece che non potrà darmi una risposta definitiva prima di sapere dall'Ambasciatore di Francia a Pietrogrado cosa pensi il Governo russo di quanto sarebbe stato concluso il 19 corrente.

Accennai pure che sarebbe desiderabile conoscere appena possibile la località esatta ove egli desidererebbe fosse stabilita la frontiera a ovest di Mersina. Il signor Ribot mi rispose che ha già chiesto al signor Lloyd George una copia della carta annessa al progetto Balfour e una copia dell'altra carta ove il Lloyd George aveva precisamente indicato quel punto ed appena le avrà ricevute, esaminerà la questione.

Non mancherò di ricordare fra qualche tempo una risposta.

---

(1) Non si pubblica.

Il Signor Ribot volle infine avvertirmi che i risultati del Convegno non debbono essere comunicati al Parlamento nè pubblicati per ora: a ciò risposi che ignoravo l'E. V. potesse avere desiderio di fare tale comunicazione, ma che — in ogni caso — avrebbe certamente preso previ accordi con gli alleati.

810.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, E A PARIGI, SALVAGO RAGGI

T. GAB. 611 (1). *Roma, 24 aprile 1917, ore 17,15.*

Mio telegramma Gabinetto 608 (2).

R. Addetto militare in Egitto telegrafa quanto segue:

« Mi risulta che Governo inglese è venuto ad un accordo con Governo francese per azione comune su quella fronte; frattanto tre battaglioni truppe francesi che da vari mesi erano a Porto Said hanno raggiunto le truppe britanniche. È imminente arrivo altre truppe francesi.

811.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, E A PARIGI, SALVAGO RAGGI

T. GAB. 613. *Roma, 24 aprile 1917, ore 20,30.*

Questo Ambasciatore d'Inghilterra, nell'informarmi che il Governo francese ha chiesto di sapere se il Governo inglese intendeva di pubblicare l'accordo italo-inglese pel Senussi al quale la Francia ha aderito, aggiungeva che il Governo britannico non riteneva necessario e neppur desiderabile la pubblicazione dell'accordo ma che prima di rispondere alla Francia si gradiva di conoscere il nostro avviso. Ho risposto a Rodd che concordavo nel punto di vista del Governo inglese.

---

(1) All'Ambasciatore a Londra il tel. recava il numero di protocollo particolare 344 e a Parigi il n. 393.
(2) Ritrasmissione del n. 800.

812.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AGENTE DIPLOMATICO E CONSOLE GENERALE AL CAIRO, NEGROTTO CAMBIASO

T. 548. *Roma, 24 aprile 1917, ore 23.*

Suo telegramma n. 101 (1).

R. Ambasciatore a Londra telegrafa essergli stato assicurato che istruzioni per riconoscimento missioni sono già state inviate ma per dispaccio donde possibile ritardo loro arrivo Cairo.

Circa missione Uganda Foreign Office aveva chiesto assicurazioni che essa non fosse sotto influenza autorità missione Khartum composta austro tedeschi. Imperiali ha risposto con un memorandum in base alle seguenti mie istruzioni: Missioni africane Verona possiedono Uganda 5 case con personale esclusivamente italiano. A Khartum risiede vicario apostolico tedesco ora confinato e non avente di fatto alcuna direzione. Delle 19 case che missioni posseggono in Egitto Sudan ed Uganda una sola a Khartum è composta di personale non italiano. R. Governo con l'autorità che può esercitare sulla direzione generale delle missioni e le assicurazioni che già da esse si è procurato non dubita che riconoscimento protezione italiana escluderà ogni abuso derivante presenza pochi austro-tedeschi a Khartum. Prego telegrafarmi se spedire stemmi e bandiere qui pronti di cui mio telegramma n. 2098 del 21 settembre.

813.

IL MINISTRO A JASSY, FASCIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 1458/GAB. 136. *Jassy, 24 aprile 1917, ore 15,50 (per. ore 15 del 26).*

Mio telegramma Gabinetto 126 (2).

Re Ferdinando ha presieduto ieri sera un Consiglio dei Ministri dal quale ha fatto approvare seguente soluzione transazionale di cui Egli ha preso iniziativa:

1) Verranno espropriate tutte le terre arabili dello Stato, della Corona e di manomorta per essere distribuite integralmente ai contadini;

2) Verrà espropriato il 50 per cento delle terre arabili appartenenti ai privati della superficie superiore ai cento ettari ciascuno;

3) Se totale così ottenuto risulterà inferiore ad un milione e 800 mila ettari proporzione verrà aumentata sino alla concorrenza di questa cifra;

---

(1) Non pubblicato.
(2) T. Gab. 1034/126 del 19 aprile, che non si pubblica: diversi progetti per l'espropriazione dei latifondi e la loro ripartizione fra i contadini.

4) Proporzione del 50 % si intende sull'insieme delle terre da espropriare giacchè per ogni singola proprietà essa sarà in relazione superficie probabilmente da un minimo del 20 % ad un massimo del 75 %;

5) Se dopo distribuite terre così ottenute, occorreranno delle altre, lo Stato avrà diritto di comprarle in modo da raggiungere la cifra totale di 2 milioni di ettari pagando però questa quantità supplementare che non potrà quindi essere superiore ai 200 mila ettari in contanti od in valori di Stato o garantiti dallo Stato al corso del giorno;

6) Se per questa quantità supplementare non si troveranno venditori supplementari lo Stato potrà espropriarla ma alle condizioni suesposte ed a prezzo a cui sono stati pagati gli altri 1.800.000 ettari;

7) La Legge fisserà termine entro il quale lo Stato potrà esercitare questo diritto di opzione.

Come ogni transazione, questa non ha in fondo accontentato completamente nessuno ma sembra equa e tale da pacificare il Paese.

Bratiano, a nome dei liberali e Take Jonesco a nome dei conservatori, hanno preso la parola per accettare proposta del Sovrano il quale ha fatto approvare in pari tempo principio del suffragio universale e della stabilità dei funzionari.

814.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 801/188. *Pietrogrado, 24 aprile 1917.*

Com'ebbi l'onore di annunciarlo a suo tempo all'E. V. col mio telegramma n. 277 (1) sono arrivati in questa capitale, nella notte del 13 corrente, i socialisti francesi, Cachin, Moutet e Lafont, appartenenti al gruppo che fa capo a Reynaudet, ed i socialisti inglesi O'Grady, Thorne e Sanders, membri del partito laburista. Essi erano accompagnati dal capo teorico della democrazia russa, Giorgio Plekhanof.

Ai rappresentanti della stampa recatisi a riceverli, Giorgio Plechanof subito dichiarò che in Francia ed in Inghilterra v'è grande allarme per gli umori pacifisti che circolano in alcuni ambienti russi. « Io stesso — egli aggiunse — nutro timori di tal sorta. Tuttavia, pur non essendo ancora in grado di conoscere lo stato d'animo che qui regna, devo dire che le dichiarazioni fatte dal Governo Provvisorio a proposito della guerra mi soddisfano completamente. In quest'ora è sacro dovere di tutti gli amici della democrazia di sostenere incondizionatamente il Governo Provvisorio. Ogni dualismo è sperpero di energie e minaccia d'anarchia. E per salvare le conquiste della rivoluzione nell'interesse

(1) Non pubblicato.

proprio e in quello di tutte le democrazie, la Russia deve imprescindibilmente condurre la guerra a vittoriosa fine ».

Alla sua volta Sanders dichiarò che gl'inglesi non ammettono che la guerra venga interrotta prima che sia debellato il militarismo prussiano. « Non è per favorire i disegni dell'imperialista borghesia britannica — disse Sanders — ma per difendere gli interessi del proletariato di tutto il mondo che gli operai d'Inghilterra vogliono combattere sino alla vittoria. Il nostro paese ha dovuto formare un esercito regolare, con svantaggio precipuo della classe proletaria, perchè provocato dalla Germania: ma noi non deporremo le armi se non dopo averle fatte deporre alla Germania. Noi speriamo che l'esercito russo sia per essere rafforzato anzichè indebolito dalla rivoluzione, e siamo sicuri che il proletariato russo, unito a noi, condurrà la guerra a vittoriosa fine. Ma anche se la Russia dovesse abbandonare la lotta, anche se dovessimo rimaner soli, noi inglesi cesseremo di combattere soltanto dopo aver spezzato il militarismo germanico ».

Nella giornata del 19 il Governo provvisorio ricevette le deputazioni socialiste francese ed inglese al palazzo Maria, già sede dell'ex Consiglio dell'Impero. Quivi Sanders porse il saluto della democrazia inglese e dichiarò che gli operai del suo paese vogliono la distruzione delle forze che tengono in ischiavitù il Belgio, la Serbia e la Romania.

Moutet pronunciò le seguenti parole: « Pur sentendo una naturale avversione per lo tzarismo che incombeva sul vostro paese, noi democratici francesi capivamo che l'alleanza franco-russa era necessaria al mantenimento dell'equilibrio europeo. Ma anche allora, al disopra del Governo, noi cercammo di tendere la mano all'oppresso popolo russo. Per conservare la libertà che ora anche qui risplende non debbono risparmiarsi sacrifici. La Francia e la Russia libere e democratiche combatteranno fino alla definitiva vittoria sul militarismo, per la libertà di tutti i popoli ».

Miliukoff, a nome del Governo Provvisorio, rispose come segue:

« Quando noi fummo ospiti vostri ben sentimmo che la fiducia che riponevate in noi era menomata dalla vostra sfiducia nelle forze oscure dello tzarismo. Ma ora tutto è mutato. La Russia è libera. Malgrado il mutamento sopravvenuto, anzi, grazie ad esso, noi conserviamo i nostri intendimenti sugli scopi della guerra che combattiamo. Il Governo Provvisorio cercherà con tutte le sue forze di abbattere il militarismo germanico per deprecare nuove guerre in futuro. Con raddoppiata forza noi organizzeremo le forze della difesa nazionale scosse dalla rivoluzione, sicuri che si avvicina l'ora della vittoria ».

Kerensky, rivolgendosi ai socialisti francesi e inglesi, così si espresse:

« Permettetemi, o compagni, di salutarvi a nome della democrazia e del socialismo russo. Io sono il solo socialista del Gabinetto e la mia opinione non concorda sempre con quella dei miei colleghi. Non fui di quelli che vennero da voi in Francia ed in Inghilterra. Allora il popolo russo doveva tacere perché le sue aspirazioni contrastavano troppo con quelle dello tzarismo. Ma oggi la democrazia russa è padrona del suo paese e poiché non vuole la schiavitù di nessuno, ma la libertà e la fraternità dei popoli, ha deciso di scartare ogni idea imperialista. Resteremo fermi nei principii espressi nella dichiarazione del Go-

verno Provvisorio sugli scopi della guerra e nell'appello del Consiglio degli operai e dei soldati a tutti i popoli della terra. Riferite alle vostre democrazie i sentimenti della democrazia russa e inducetele a conquistare sulle altre classi quell'influenza che noi abbiamo conquistato sulle classi borghesi russe, le quali hanno rinunciato ad ogni idea d'imperialismo ».

Le deputazioni socialiste francese ed inglese sono accompagnate dal Signor Dumas Segretario di queste. In un'intervista accordata alla « Rietch » quest'ultimo dichiarò di essere venuti qui coi suoi compagni per far conoscere al popolo russo il punto di vista dal quale i proletariati organizzati di Francia e d'Inghilterra hanno considerato la guerra sin dal suo inizio. Dopo aver brevemente passato in rassegna le vicende della Rivoluzione francese e della Restaurazione, Dumas esorta la Russia a trarre profitto dall'esperienza del passato. Egli si disse inoltre lieto della dichiarazione fatta dagli operai e dai soldati di considerare necessaria la distruzione del militarismo germanico, e aggiunse che se l'esercito russo seppe meravigliare il mondo con le sue gesta quando nel suo seno nascondevansi dei traditori ed alla sua testa trovavansi degli inetti, ben saprà vincere ora che lo guidano uomini integri e pieni di patriottismo. Dumas dichiarò infine che il trionfale ritorno in patria di Giorgio Plechanof rimaneva nel suo cuore di socialista come una delle più grandi gioie della sua vita, e concluse dicendosi persuaso che anche in avvenire il nome dell'amico suo sarà circondato da quel rispetto e da quella autorità di cui i socialisti lo hanno sempre circondato in terra straniera.

815.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI

T. GAB. 621. *Roma, 25 aprile 1917, ore 13.*

Prego informarmi circa azione da Lei svolta con riferimento al mio telegramma n. 600 (1).

816.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE

T. GAB. UU. 615. *Roma, 25 aprile 1917, ore 13,15.*

Telegramma di V. E. n. 118 (2) e mio telegramma n. 614 (3).

Lasciando a V. E. piena facoltà di regolarsi secondo le possibilità, Le indico i desiderata del Governo:

1°) Ammontare del prestito entro il 1917, 600 milioni almeno e possibilmente 700 milioni di dollari.

---

(1) Cfr. n. 784.
(2) T. Gab. 1002/118 da Washington, pervenuto il 18 aprile, che non si pubblica: l'ambasciatore di Russia a Washington ha rassegnato le dimissioni.
(3) T. gab. 614 del 25 aprile, che non si pubblica: autorizza a firmare la transazione finanziaria.

2°) Prestito da utilizzarsi in rate da determinarsi secondo le possibilità, preferibilmente bimestrali o trimestrali, ma con condizione assoluta che per ciascuna rata la quota non consunta nel bimestre o trimestre vada ad aumento della rata successiva, e così pure alla fine del 1917 per la parte del prestito non ancora sfruttata.

3°) Frattanto un anticipo di un centinaio di milioni.

4°) Termini di restituzione più lontani possibili.

817.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. RR. P. 1077/192. *Londra, 25 aprile 1917, ore 14,41 (per. ore 18,55).*

Telegramma di V. E. Gabinetto n. 600 (1).

Da confidenze segretissime fattemi da persona di fiducia trarrei motivo per supporre che Lloyd George abbia alquanto esagerato nelle previsioni manifestate a V. E. di fiera opposizione da parte del Foreign Office. Secondo mi viene riferito la necessità assoluta di addivenire per alte ragioni politiche ad un pronto ed equo accordo con l'Italia per l'Asia Minore sarebbe stata l'integrità dell'Impero Ottomano con particolare calore sostenuta davanti al Gabinetto di Guerra proprio da Balfour prima della sua partenza per l'America. Dalla stessa fonte ho saputo che il Gabinetto si mostrerebbe in massima favorevole alle conclusioni concordate da Lloyd George ma insisterebbe in modo energico sul contributo militare nostro contro la Turchia.

Di quest'ultima informazione ebbi autorevole conferma dallo stesso Lloyd George in un fugace colloquio con lui. Senza entrare in particolari il Primo Ministro, premesso che la questione d'Asia Minore aveva formato oggetto di esame e di discussione avantieri e ieri da parte del Gabinetto e che nella riunione di stamane sarebbe stata concretata probabilmente la risposta definitiva, mi lasciò chiaramente capire che i suoi colleghi e lui stesso ritengono indispensabile che anche l'Italia contribuisca direttamente a schiacciare Turchia. Rilevati con grande enfasi i gravi sacrifici sostenuti dall'Inghilterra in Mesopotamia e in Palestina il Primo Ministro accennò all'abbondanza di uomini di cui l'Italia a differenza della quasi esausta Francia può largamente disporre. Aggiunse tuttavia che si rendeva conto delle difficoltà nostre per l'equipaggiamento e le finanze. Brevità colloquio e fretta di Lloyd George, che era sul punto di uscire, non mi permisero entrare in discussione. Mi limitai quindi a dirgli in generale

(1) Cfr. n. 784.

che su questi argomenti nulla avevo da dire essendo essi stati già discussi personalmente da V. E. Al che replicò aver egli al riguardo esattamente ragguagliato il Gabinetto che però mantiene le sue vedute sulla necessità di un contributo militare italiano.

818.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, E AL MINISTRO AD ADDIS ABEBA, COLLI DI FELIZZANO

T. GAB. 618. *Roma, 25 aprile 1917, ore 21.*

(Per Londra): Fo seguito al mio telegramma Gabinetto n. 606 (1).

R. Ministro Addis Abeba telegrafa quanto segue in data 20 corrente:

« Mio collega inglese assistito colonnello maggiore ha iniziato con Ras Degiac Tafari discussione questione Tzana. Egli contava essenzialmente sull'arrivo aeroplani per impressionare favorevolmente Governo etiopico e vincere antiche opposizioni a tale progetto, ma in mancanza degli aeroplani egli spera ottenere stesso scopo con offerte denaro alle quali Ras Degiac Tafari è molto sensibile ».

(Per Addis Abeba): Suo telegramma n. 1616 (2) trasmessomi dal Governatore dell'Eritrea.

(Per entrambi): In seguito a tale notizia dalla quale risulta che in Addis Abeba sono già iniziate trattative da parte inglese pel lago Tzana, il Ministro delle Colonie mi ha telegrafato quanto appresso:

« La questione del lago Tzana formò oggetto di un accordo tra Inghilterra e Etiopia del 15 maggio 1902, che è appunto tra gli atti enumerati all'articolo 1° della convenzione di Londra del 13 dicembre 1906 come base dello *statu quo* politico territoriale in Etiopia guarentito dalle tre Potenze.

Ora l'Inghilterra non può iniziare una discussione con l'Etiopia per mutare i termini di quell'accordo o per alterare lo stato degli affari esistenti al momento della firma della convenzione di Londra, senza previe intese con le due Potenze firmatarie della detta convenzione e innanzi tutto con l'Italia nella cui sfera d'azione trovasi appunto la regione del lago Tzana ».

(Per Londra): D'intesa col Ministro delle Colonie prego V. E. di fare intendere ciò a codesto Governo nel modo che crederà più rapido ed opportuno per evitare che sia compromesso quel vitale nostro interesse.

(Per Addis Abeba): Ho dato istruzioni al R. Ambasciatore a Londra di fare intendere ciò a quel Governo e prego V. S. d'accordo col Ministro delle Colonie di parlare con amichevole fermezza al suo collega d'Inghilterra per prevenire fatti compiuti.

---

(1) Non pubblicato.
(2) Non pubblicato.

819.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, SALVAGO RAGGI, E A PIETROGRADO, CARLOTTI

T. GAB. 619. *Roma, 25 aprile 1917, ore 22.*

(Solo Pietrogrado): Mio telegramma n. 575 (1) e telegrammi di V. E. numero 182 (2) e 185 (3).

(Per Parigi e Londra): Miei telegrammi n. 575 e 607 (4).

(Per tutti): Questo Ambasciatore d'Inghilterra mi ha comunicato che Buchanan con un lungo telegramma ha esposto al suo Governo l'opportunità di astenersi da passi collettivi e da un atteggiamento troppo risolutivo coll'attuale Governo provvisorio, con cui occorre invece procedere con grande cautela per non renderlo più debole mentre la sua condotta finora non dà cagione a lamenti. Governo inglese aderiva a tali concetti. Rodd chiedeva la mia opinione. Ho risposto che concordo pienamente sconsigliando in massima le comunicazioni collettive.

820.

IL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 1076/152. *Atene, 25 aprile 1917, ore 14,15 (per. ore 3,45 del 26).*

Attiro l'attenzione di V. E. sul telegramma del R. Addetto militare n. 849 (5) presidio A B Udine circa probabile movimento di Sarrail e circa sue occupazioni in Tessaglia e Epiro.

821.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. UU. 1078/194. *Londra, 25 aprile 1917, ore 22,45 (per. ore 4 del 26).*

Mio telegramma n. 192 (6).

Cecil mi ha prevenuto oggi di aver incaricato Rodd di comunicare a V. E. le decisioni definitive del Gabinetto di Guerra circa l'Asia Minore (7). In sostanza il Gabinetto approva circa la zona di occupazione e di influenza da attribuirsi all'Italia, le conclusioni concordate alla Conferenza di San Giovanni di Moriana. Tale approvazione è però subordinata: 1° al consenso del Governo

---

(1) Cfr. n. 754.
(2) Cfr. n. 776.
(3) Non pubblicato.
(4) T. Gab. 607 ritrasmette T. Gab. 1054/185, non pubblicato.
(5) Non pubblicato.
(6) Cfr. n. 817.
(7) Cfr. n. 851.

Russo; 2° all'intesa che la realizzazione delle aspirazioni Italiane in Asia Minore avverrà a condizione che l'Italia farà uno sforzo maggiore per cooperare con gli alleati contro il nemico comune; 3° che il porto di Smirne dovrà essere libero.

Spedisco per corriere di gabinetto la consegnatami Carta con le assegnazioni Italiane.

822.

L'AGENTE DIPLOMATICO E CONSOLE GENERALE AL CAIRO, NEGROTTO CAMBIASO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 1442. *Cairo, 25 aprile 1917, ore 20,05 (per. ore 4,30 del 26).*

E' giunto qui dalla Francia insieme numerosi ufficiali Signor Picot già Console Generale francese a Beirut col titolo, a quanto mi si dice, di Alto Commissario per Siria.

Persona degna di fede mi informa che ricevendo deputazione Siriana Libanese egli ha dichiarato esistere perfetto accordo tra alleati circa sistemazione Siria, Libano, Arabia, Armenia e che alla Francia era stato riconosciuta qualità di potenza « patronale » per Siria e Libano. Aggiunse che la sua venuta significava principio esecuzione di detto accordo assicurando che verrebbero rispettati i privilegi del Libano e che aspirazioni popolazione siriana sarebbero tenute in debito conto.

Censura non ha permesso pubblicazione questa dichiarazione come pure oggetto missione Picot che evidentemente è relazione cooperazione militare Siria.

Inghilterra e Francia hanno già risposto protesta Libanese di cui mio rapporto n. 107 del 22 febbraio scorso (1) dando ampie assicurazioni riguardo mantenimento privilegi Libano (2).

823.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 1069/99. *Parigi, 25 aprile* (3) *1917.*

Telegramma di V. E. 608 (4).

Questo Governo non desidera precisare troppo ma credo si debbano ritenere confermate le notizie già da me date coi telegrammi 50 (5) e 55 (6) del

---

(1) Non pubblicato.
(2) Ritrasmesso a Parigi, Londra e Pietrogrado con T. 557 del 26 aprile.
(3) Sul registro dei telegrammi è erroneamente scritto marzo.
(4) T. Gab. 608 del 23 aprile ritrasmette a Londra e Parigi il T. Gab. 1037/108 del Cairo (cfr. n. 800).
(5) Cfr. n. 448.
(6) Cfr. n. 461.

10 e del 12 marzo sull'invio dei battaglioni senegalesi che erano a Gibuti già dallo scorso autunno e forse di un piccolo nucleo supplementare. Mi si assicura che il comandante della spedizione francese sarà un Tenente Colonnello, ciò che conferma che le forze si limiterebbero a due o tre battaglioni. L'addetto militare ha saputo che il Generale Bailleul partirà per la Palestina, non come comandante ma con missione speciale. Cercherò ora di sapere se oltre a ciò vi è un accordo col Governo inglese per ulteriore invio come apparirebbe dal telegramma comunicatomi con telegramma di V. E. Gab. 393 (1) di questa notte.

824.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, BOSELLI (2)

D. S.N. *Roma, 25 aprile 1917.*

Come comunicai a V. E. col telegramma n. 32, del 2 gennaio pp. (3), sono ormai denunziati i trattati di commercio che vincolano l'Italia a Giappone, Romania, Russia, Serbia, Spagna e Svizzera, e si provvederà, nel prossimo giugno, per la denunzia di quelli con Francia, Grecia e Brasile.

Per tutti gli altri era stato deciso di lasciarli sussistere fino a nuova deliberazione.

Ricevo, ora, dall'Ambasciata di Francia in Roma, la Nota Verbale, in data 16 corrente, di cui unisco copia.

Il Governo francese opina, in sostanza, in armonia coi principii adottati dalla Conferenza economica di Parigi del giugno 1916, essere conveniente che i Governi alleati denunzino simultaneamente, mediante una formola da stabilire, tutte le Convenzioni commerciali esistenti sia tra essi sia tra ciascuno di essi e i Governi neutrali, essendo soprattutto necessaria, a di lui parere, l'abolizione della clausola della Nazione più favorita perché si possa dar luogo alla organizzazione d'un nuovo regime.

Circa l'accoglienza da farsi alla proposta gradirò di conoscere il parere di V. E., non senza osservare che, mancando tuttora una decisione, per parte della Commissione Reale che studia i problemi attinenti alla nostra politica doganale, e mancando, perciò, ogni criterio determinante l'orientazione che meglio convenga all'Italia per le sue future relazioni commerciali, appare assai pericoloso che il R. Governo azzardi promesse, od accenni semplicemente a tendenze, che vincolino in qualsiasi modo la sua libertà d'azione.

---

(1) Cfr. n. 810.
(2) Questo dispaccio venne inviato anche ai ministeri interessati.
(3) Non pubblicato.

ALLEGATO.

NOTA VERBALE DELL'AMBASCIATA DI FRANCIA A ROMA

Roma, 16 aprile 1917.

En conformité du désir plusieurs fois exprimé à cet effet par la Commission douanière du Parlement français, le Gouvernement de la République a décidé de dénoncer les Conventions de Commerce et de Navigation que la France avait conclues aussi bien avec les Puissances alliées qu'avec les pays neutres. Le Gouvernement français conservera ainsi toute liberté d'action dans la discussion et la conclusion des accords à venir, eu égard au nouvel état de choses qui va nécessairement résulter de la guerre dans les relations économiques internationales.

Dans l'idée du Gouvernement français, cette dénonciation devra être étendue à toute clause économique contenue dans d'autres conventions, et, en raison de l'obligation du préavis d'un an que comporte un grand nombre des accords commerciaux de la France, l'exécution de cette décision est urgente. Une telle considération a déjà déterminé l'Italie à dénoncer six de ses traités de commerce qui la liait à des pays alliés ou neutres.

Le Gouvernement français estime que le régime nouveau des relations économiques, et en particulier le système des dispositions arrêtées par la Conférence économique de Paris, ne peut être établi que sur une table rase. L'abolition de la clause de la nation la plus favorisée serait une des conditions essentielles de l'établissement du nouveau régime.

Les considérations ci-dessus montrent que la dénonciation des Conventions de Commerce est une conséquence naturelle et directe des résolutions prises par les alliés en juin 1916 et qui ont déjà été publiées. En outre une telle mesure étant générale et s'appliquant aussi bien aux alliés qu'aux neutres, ces derniers ne peuvent la considérer comme une décision qui les visent particulièrement.

Cependant, afin de souligner davantage aux regards des puissances neutres le caractére général de la dénonciation et pour éviter tout malentendu ou difficulté, toute démarche isolée ou toute différence d'attitude ou de méthode, le Gouvernement français voit le plus grand intérêt à ce que tous les Gouvernements alliés adoptent la même résolution et se concertent pour dénoncer simultanément, sinon par acte colléctif, leurs conventions.

Dans ce cas, les alliés pourraient convenir d'une formule qui indiquerait les raisons communes de leur décision; ils pourraient aussi déclarer que les Conventions dénoncées continueraient à produire effet jusqu'à l'établissement d'un régime nouveau, ce modus vivendi pouvant d'ailleurs prendre fin à tout moment sans obligation de préavis.

L'Ambassade de France à Rome a l'honneur de porter ce qui précède à la connaissance du Gouvernement Royal et lui serait reconnaissante de bien vouloir lui faire connaître aussitôt que possible l'accueil qu'il a cru devoir réserver à la proposition du Gouvernement de la République.

825.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI

D. R. 14. *Roma, 25 aprile 1917.*

Come è noto a V. E. il verbale delle conversazioni di St. Jean de Maurienne fu redatto in gran fretta onde risultò poco chiaro e talora incomprensibile a chi non abbia partecipato al colloquio.

Ho creduto così utile farne compilare uno un poco più esteso e riproducente più chiaramente i punti su cui ci intrattenemmo.

Di tale nuova redazione ho dato copia al Signor Barrère il quale mi ha promesso farla pervenire al suo Governo (1).

Ne invio qui acclusa copia a V. E. pregandola di farmi conoscere al più presto quale accoglimento vi farà codesto Governo.

ALLEGATO.

AIDE-MEMOIRE

St. Jean de Maurienne, 19 aprile 1917.

Monsieur Ribot expose la nécessité d'un plein accord sur la question de l'Asie Mineure et, en vue de la situation actuelle, sur la question de la Grèce.

Monsieur Sonnino insiste sur la nécessité de s'expliquer avec une entière franchise, afin qu'on puisse traiter utilement d'une façon amicale toutes les questions qui interessent les Alliés en vue d'une complète harmonie entre eux pendant et après la guerre.

ASIE MINEURE

Monsieur Ribot fait des objections à l'attribution de Mersin et Adana à l'Italie.

Monsieur Lloyd George presente une carte dans laquelle sont indiquées:

1) Une zone d'occupation comprenant la ville de Smyrne mais ne comprenant pas, contrairement au projet presenté par M. Balfour à la conference des Ambassadeurs à Londres, la ville de Konia et le chemin de fer de Bagdad.

2) Une zone de protectorat comprenant a) le reste de la partie septentrionale du vilayet de Smyrne, au nord de la ville de Smyrne, b) une portion de territoire plus au nord, et c) une autre portion de territoire aboutissant à l'ouest immédiat de Mersin dans la zone d'occupation actuellement attribuée à la France d'après la convention anglo-française de 1916.

Monsieur Sonnino déclare qu'il pourrait recommander au Gouvernement italien l'acceptation du projet envisagé dans la carte presentée aujourd'hui par M. Lloyd George pourvu que 1) tous les territoires envisagés dans la proposition susmentionnée de M. Balfour soient sans exception compris dans la zone d'occupation Italienne; 2) toute la partie septentrionale du vilayet de Smyrne, qui dans la carte Lloyd George figure dans la zone du protectorat, passe à la zone d'occupation Italienne.

Après ample discussion M. Ribot accepte les propositions de M. Sonnino et n'a pas d'objections à la carte Lloyd George sous réserve de mieux determiner la frontière entre la zone française et la zone italienne; à ce sujet il propose d'insérer au verbal les mots « La zone Italienne commencera à un point determiné à l'ouest de Marsin ». M. Ribot admet en outre que des facilités doivent être accordées au commerce de l'intérieur dans la direction de Mersin à instar de ce qui a été établi pour Alexandrette vis-à-vis des Anglais.

M. Lloyd George et M. Ribot s'engagent d'appuyer auprès de leurs Gouvernements les deux propositions susmentionnées de M. Sonnino.

Il a été entendu que les intérêts des autres Puissances déjà établis dans les différentes zones seront scrupuleusement respectés, mais que les Puissances que ces intérêts concernent ne s'en serviront pas comme moyen d'action politique.

---

(1) Nella lettera accompagnatoria di pari data, destinata all'ambasciatore Carlotti, il periodo continuava con le seguenti parole: « cui, per ragioni territoriali, spetterebbe la redazione definitiva e la comunicazione di essa ai vari governi interessati ».

Un échange de vue s'engage sur la situation qui pourrait résulter pour les Puissances Alliées au moment de la paix par rapport à l'Empire Ottoman. A la suite de cette discussion M. Lloyd George présente la proposition suivante qui est acceptée:

« Il est entendu que si à l'epoque où la paix sera faite, la possession totale ou partielle des territoires envisagés dans les accords conclus entre la France, la Grande Bretagne, l'Italie et la Russie quant à l'attribution d'une partie de l'Empire Ottoman, ne pouvait pas être accordée entièrement à une ou à plusieurs des dites Puissances alors les intérêts des Puissances en question seraient de nouveau pris équitablement en considération ».

M. Sonnino remarque que la situation de l'Italie dans les Lieux Saints et dans la zone internationale y relative devra être absolument identique de droit et de fait à celle de la France et de l'Angleterre et d'autres Alliés s'il en sera le cas.

M. Ribot et M. Lloyd George consentent.

GRECE

M. Ribot fait observer que les décisions de la Conférence de Rome n'ont pas été exécutées par le Gouvernement grec qui continue à les violer en tolérant l'organisation des bandes. Il se dérobe à toutes les obligations militaires que les Alliés lui avaient imposées pour la sécurité de l'armée d'Orient et la protection de leurs sujets. Il estime qu'une pareille attitude ne peut plus être tolérée.

Le Commandant de l'Armée d'Orient estime qu'il est indispensable d'occuper Larissa après l'offensive imminente.

On tombe d'accord que M. Ribot et M. Lloyd George prendront une décision demain au sujet de Larissa après avoir consulté leurs Etats Majors. Le Baron Sonnino déclare qu'il s'en remet à ce sujet à la décision que les Alliés prendront d'accord.

M. Ribot déclare que si les Etats Majors ne se mettent pas d'accord il réserve toute liberté pour l'action du Gouvernement français sur les mesures à prendre. M. Lloyd George et M. Sonnino font des déclarations analogues.

M. Ribot fait observer qu'en présence de la mauvaise foi avérée du Roi Constantin et de son Gouvernement il est nécessaire de prendre des sanctions à Athènes.

M. le Baron Sonnino admet qu'on prenne des mesures pour empêcher le passage des militaires du Péloponnèse à travers le canal de Corinthe, et si Monsieur Lambros se montre incapable on pourrait indiquer au Roi M. Zaimis en avertissant qu'en cas de violation continuée les conséquences pourraient être plus graves.

M. Ribot ne croit pas devoir s'associer au projet de faire de nouvelles indications au Roi.

M. Ribot expose les dangers de la situation actuelle à Athènes, la nécessité de résolutions énergiques et la possibilité de nouveaux meurtres, déclarant que dans ce cas la seule sanction serait d'obliger le Roi Constantin à abdiquer.

M. Lloyd George est d'accord.

M. Sonnino ne s'oppose pas, à condition qu'il n'y ait pas de provocation de la part des Alliés et qu'on respecte la constitution, c'est à dire que la succession soit dévolue au fils du Roi Constantin, sans convoquer une constituante.

On ne devra pas faire de propagande républicaine en Grèce.

M. Ribot et M. Lloyd George consentent.

M. Sonnino insiste de la façon la plus vive afin qu'en cas d'action militaire on évite absolument de bombarder Athènes, car un bombardement de cette ville serait une grave erreur politique.

M. Ribot et M. Lloyd George sont d'accord.

En ce qui concerne l'île de Corfou M. Sonnino déclare que l'Italie n'a aucun dessein d'établissement. M. Ribot et M. Lloyd George font pareille déclaration. M. Ribot a suggéré que l'armée anglaise soit représentée dans l'île et M. Sonnino adhère à cette proposition. Sur la demande de M. Sonnino on est tombé d'accord

que les autorités grecques royales de l'île ne seront pas remplacées par des vénizélistes.

D'une façon générale les Ministres s'engagent à recommander les décisions ci-dessus à l'acceptation de leurs Gouvernements.

On tombe d'accord que toutes les décisions qui précèdent concernant l'Asie Mineure et la Grèce auront de valeur seulement comme ensemble; c'est à dire que chacune d'elles tiendra seulement si toutes auront été approuvées par les Gouvernements respectifs (1).

826.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI

D. 16455. *Roma, 25 aprile 1917.*

Per sua opportuna notizia, mi pregio informare V. E., che con nota del 9 corr. il Comandante del Corpo d'Occupazione nell'Egeo mi ha comunicato quanto segue:

« Come ebbi anche l'onore di riferire, da alcuni mesi la attività degli informatori inglesi e francesi in Anatolia era quasi completamente cessata: e ciò — se sono esatte le voci che corrono — fu dovuto all'intervento del Signor Venizelos, il quale avrebbe fatto presente ai Governi alleati come l'opera degli agenti informatori in Asia Minore avesse per effetto di inasprire l'animo dei Turchi e di indurli a maggiori persecuzioni contro i Greci che abitano quelle regioni.

« Mi risulta ora che il servizio di cui si tratta sta per essere nuovamente attivato ed intensificato. Lo avevo già saputo da una lettera dell'ammiraglio Varney comandante la Divisione Navale francese di Siria, che mi annunciava l'arrivo a Rodi di un certo signor Gabriel, architetto, incaricato appunto di organizzare un servizio di informazioni nella regione meridionale dell'Asia Minore. Ne ho avuto ora conferma da quanto mi disse il Vice Ammiraglio Thursby, comandante della Squadra Navale inglese dell'Egeo, nella visita che egli mi ha fatto recentemente a Rodi. L'Ammiraglio, anzi, non solo mi informò della riattivazione del servizio, ma mi pregò di dare il mio concorso per la sua migliore attuazione.

« Io credo che un simile servizio potrebbe dare risultati efficaci, se esso fosse fatto dagli stessi Inglesi, o da Francesi, o da Italiani: da persone insomma che lo esercitassero per amor di patria, per sentimento del dovere, non già da persone che lo esercitano per solo amore di guadagno.

---

(1) Ed. in SONNINO, *Diario*, III, cit., pp. 116-120. Nel *Diario* il verbale della conferenza di San Giovanni di Moriana continua così:
Secret.
« M. Lloyd George, M. Ribot, et le baron Sonnino se sont entretenus des tentatives que l'Autriche serait disposée à faire auprès d'une ou plusieurs des Puissances alliées pour obtenir une paix séparée.
Ils sont tombés d'accord qu'il ne serait pas opportun d'engager une conversation qui dans les circonstances présentes serait particulièrement dangereuse et risquerait d'affaiblir l'étroite union qui existe entre les Alliés et qui est plus nécessaire que jamais ».

« Quale fiducia possiamo noi riporre in questi indigeni, assoldati dalle autorità inglesi e francesi, i quali ci servono solo perché sanno che ne trarranno un forte guadagno? E quali garanzie possiamo noi avere che questi indigeni — scelti naturalmente nei più bassi strati sociali — non esercitino lo spionaggio anche a vantaggio dei nostri nemici, non facciano il contrabbando di guerra anche a nostro danno? Evidentemente nessuna garanzia, nessuna fiducia possiamo noi avere in questi individui.

« Ed io penso perciò che i vantaggi, molto problematici, che dall'attuazione del servizio informazioni così fatto si potessero ottenere, sono forse controbilanciati dal danno possibile, anzi molto probabile.

« Gli informatori indigeni si organizzano in bande di irregolari che — giunte sulle coste dell'Anatolia — compiono saccheggi ed altri atti di vero e proprio brigantaggio, tanto che dalla gente di qui sono designate bande di " briganti al servizio degli Inglesi e dei Francesi ". Ora è evidente come ciò sia enormemente lesivo del prestigio dell'Intesa, cui questi abitanti rimproverano di aver adottato quegli stessi barbari sistemi di guerra che noi giustamente rinfacciamo ai Tedeschi e ai loro alleati.

« Tutto questo ho creduto utile di far presente al vice ammiraglio Thursby nel colloquio che ebbi recentemente con lui. E fui lieto non soltanto di constatare che egli riconosceva la giustezza del mio modo di vedere, ma che anzi egli divideva pienamente il mio pensiero circa la poca efficacia e i molti pericoli che presenta il servizio informazioni così come viene qui inteso ed attuato: pericoli tanto maggiori in quanto che lungo tutta la costa dell'Anatolia dimorano molti Turchi che hanno nel Dodecanneso famiglia, relazioni, interessi.

« L'Ammiraglio mi aggiunse però che — malgrado ogni contraria considerazione — la riattivazione del servizio era stata decisa, e doveva perciò effettuarsi; perché tale è il desiderio del Generale Comandante in Capo delle Forze Inglesi in Egitto, il quale la ritiene molto utile, anzi assolutamente necessaria. Al che io naturalmente risposi che le Autorità italiane del Dodecanneso — come è loro dovere — daranno tutto l'appoggio e tutte le facilitazioni necessarie agli agenti inglesi qui inviati per dirigere le azioni degli informatori.

« Ma, a proposito di tali agenti, debbo far presente come in generale essi esplichino qui la loro opera in modo non conforme alle intese che a loro riguardo erano corse in passato fra il R. Governo e il Governo Britannico ».

827.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, BOSELLI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

N. R. U. S. N. *Roma, 25 aprile 1917.*

Ricevo dal Generale Cadorna copia del telegramma n. 2350 da lui inviato al Colonnello Brigadiere Cavalier Breganze a proposito di pubblicazioni della stampa francese di critica verso di noi e dirette a sollecitare l'azione offensiva del nostro esercito.

Di tale telegramma trasmetto copia all'E. V. con preghiera di esaminare se sia il caso, come sembrerebbe, di fare pratiche in via diplomatica presso il Governo Francese per ottenere, in conformità del desiderio del Generale Cadorna, che l'accennata campagna di stampa abbia a cessare nell'interesse delle comuni operazioni militari.

Gradirò un cenno in proposito.

ALLEGATO.

CADORNA A BREGANZE

T. 2350. *Comando Supremo, 24 aprile 1917.*

G.M. Seg. Cap. Prego V.S. di personalmente comunicare ed illustrare al Generale Nivelle e al Ministro Painlevé seguente telegramma stop.

Da diversi giorni stampa francese conduce verso di noi campagna di aperta critica e insiste nel sollecitare nostro intervento offensivo. Non è certo tale atteggiamento stampa francese che può influire nella mia decisione sia perchè sollecitazioni non abbreviano indispensabile tempo per trasporti artiglierie e forze da Trentino all'Isonzo trasporti che svolgonsi febbrilmente e con massima alacrità sia e soprattutto perché non ho bisogno come tutto il passato attesta di incitamenti per agire né tanto meno tollero pressioni di qualunque genere o provenienze stop.

Mi sento solo in obbligo di segnalare all'alto comando e al Governo francese quanto siffatti articoli della stampa francese possano riuscire dannosi ai fini della azione militare richiamando l'attenzione del nemico sulla nostra fronte preannunziandogli in modo palese la nostra offensiva inducendolo a misure difensive che altrimenti non avrebbe preso frustrando insomma l'elemento sorpresa sul quale come lo scorso anno io facevo ragionato assegnamento stop. Aggiungo che se nemico nella non ampia fronte di attacco quasi designata da tale dannosa ed inopportuna campagna concentrasse ingente somma di artiglieria e di truppe io sarei costretto per non logorare inutilmente le forze in una impresa quasi certamente votata all'insuccesso a differire la progettata offensiva a epoca più propizia stop.

828.

L'AMBASCIATORE A MADRID, BONIN,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 423/109. *Madrid, 25 aprile 1917.*

Il cardinale Guisasola arcivescovo di Toledo e primate di Spagna, l'autore della focosa pastorale del novembre scorso della quale ebbi ripetutamente ad occuparmi nella mia corrispondenza con V. E. si reca fra pochi giorni a Roma essendo quest'anno i vescovi spagnoli chiamati « ad limina ». Sua Eminenza pregò il rettore di questa chiesa di S. Luigi, ecclesiastico francese molto intelligente che spiega qui una attiva quanto discreta propaganda in favore degli alleati, di chiedermi il visto al suo passaporto, visto che apposi immediatamente. Avendomi il rettore domandato in pari tempo una raccomandazione per la dogana italiana in favore di Sua Eminenza, gli dissi che se il cardinale mi chiedeva quella raccomandazione non l'avrei rifiutata, ma che non potevo apparire

di offrirla spontaneamente ad un prelato che si era or non è molto espresso in termini così aggressivi contro il mio Governo. Il rettore si riservò allora di riparlarne con il cardinale ed avendomi poi fatto sapere che Sua Eminenza chiedeva per mezzo suo la raccomandazione, gli inviai quel documento.

Il cardinale di Toledo parte domani per Parigi dove so che si propone di visitare il cardinale Amette. Sarebbe cosa ottima per la nostra propaganda in Spagna se anche in Italia egli avvicinasse qualche nostro prelato che potesse illuminarlo sulle cose nostre e fargli capire che la nostra guerra non è come si crede qui da molti del suo partito, frutto di una macchinazione massonica ma di un movimento nazionale al quale hanno preso parte patriotticamente i cattolici italiani.

829.

L'AMBASCIATORE A MADRID, BONIN, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 424/110. *Madrid, 25 aprile 1917.*

Benché con il ristabilimento delle guarentigie costituzionali sia tolta la censura preventiva ai giornali, la stampa madrilena, anche quella amica degli imperi centrali, mantiene un certo riserbo nei commenti che si fanno intorno alla crisi. Solo alcuni giornali ultra-germanofili come ad esempio la *Nacion* alzano inni di trionfo; gli altri più temperati pur nascondendo la loro soddisfazione per la caduta del conte di Romanones, si esprimono in forma assai misurata sul conto dei successori. Ciò obbedisce evidentemente ad una parola di ordine; non si vuole all'ambasciata di Germania compromettere il signor Garcìa Prieto. Del resto l'avvento di questo non dà che mezza soddisfazione ai miei colleghi imperiali; il candidato del loro cuore sarebbe stato il signor Villanueva che si è reso impossibile con le sue imprudenti dichiarazioni di neutralità ad ogni costo. Contuttociò l'impressione generale è che non solo il cambiamento di governo sia favorevole agli imperi centrali ma che vi abbia anche avuto parte importante questo addetto militare tedesco che da qualche tempo vede spesso Re Alfonso. Tutto ciò viene energicamente smentito da fonti ufficiose, ma le smentite trovano poco credito di fronte al fatto noto a tutti della fiera e lunga campagna a base di accuse personali mossa dalle ambasciate imperiali al conte di Romanones, campagna che culminò nella intervista nella quale il principe di Furstenberg lo dichiarò poco meno che indegno di governare. In quell'occasione l'ex presidente del Consiglio sostenuto dal Re ebbe ammenda onorevole dallo ambasciatore, ma fu soddisfazione incompleta poiché avrebbe dovuto essere seguita dal richiamo dell'imprudente diplomatico. E' naturale che ora che il Romanones cade, si applichi alla situazione il « is fecit cui prodest » e se ne attribuisca secondo le opinioni il merito o la colpa agli imperi centrali.

E' giusto riconoscere che al nuovo ministero non sembra garbare affatto di nascere sotto questi auspici, e che esso fa quanto può perché quel giudizio non sia diviso dai diplomatici alleati. Il nuovo Ministro di Stato, affatto nuovo

alla politica internazionale e che sembra portare non molto lietamente il peso delle sue nuove responsabilità, non disse finora gran cosa, ma il Presidente del Consiglio e il Ministro delle Finanze che fu l'anima della crisi ed è ora il vice capo del Governo mi fecero dichiarazioni abbondantissime di benevolenza agli alleati. Nulla è mutato, mi dissero entrambi con una identità di forma che è prova che parlavano dietro accordo preso, nulla è mutato se non in meglio per l'Intesa perché le disposizioni del nuovo ministero sono le stesse di quelle dell'antico con questa differenza che il conte di Romanones troppo in fama di intesofilo non aveva a favore degli alleati tutta la libertà d'azione che ora ha il marchese d'Alhucemas. Al che risposi ringraziando e lasciando capire che attendiamo i nuovi ministri alla prova. Credo per mio conto che per forza di cose la politica spagnola non varierà gran che sotto il nuovo Ministero, ma una certa riserva è da osservarsi quando si vede chiamato al Ministero dell'Interno al quale incombe in prima linea la repressione dello spionaggio intensissimo dei tedeschi, un germanofilo dichiarato quale il signor Burrell.

Il manifesto del Conte di Romanones che inviai all'E. V. con il mio rapporto n. 106 (1), ha fatto qui molto rumore. I germanofili, molti amici del marchese di Alhucemas e i circoli di Corte ai quali quella pubblicazione non poté riuscir gradita, fanno campagna per provare che con quel manifesto l'ex presidente anziché chiarire cercò di velare le cause della sua caduta; secondo essi la politica estera non fu che un pretesto abilmente scelto dal Romanones per spiegare il suo ritiro reso indispensabile dalla diminuzione della sua autorità sul suo proprio partito. La verità è che la questione internazionale non fu, se vuolsi, la sola, ma certamente fu la principale causa della caduta del conte di Romanones.

Intanto il marchese di Alhucemas si trova già di fronte a due difficoltà che sembrano essergli di non lieve imbarazzo. La prima si riferisce alla pubblicazione della nota alla Germania per il « San Fulgencio » redatta dal ministero Romanones e che questi aveva dichiarato di voler pubblicare appena fosse giunta in mano del gabinetto di Berlino. Si sa ora con certezza che quella nota, redatta dapprima in forma molto energica, fu poi all'ultimo momento, appunto per dare soddisfazione a quegli elementi che poi portarono al potere il presente governo molto attenuata; con tuttociò il marchese d'Alhucemas ha dichiarato che non intende pubblicarla. Perché? Vi è luogo di credere che sia perché si prevede che la risposta germanica non sarà molto soddisfacente, e il nuovo gabinetto che non vuole giungere alla rottura delle relazioni preferisce trattare tutto il difficile argomento nel segreto diplomatico.

Altra difficoltà deriva dall'accordo conchiuso a Londra dal Marchese di Cortina per i rifornimenti di carbone. Questo accordo è stato salutato qui al primo annunzio con grande soddisfazione; ora il Governo annuncia che avrà bisogno di esaminarlo prima di ratificarlo e la stampa germanofila fa campagna per la non ratificazione. Infatti quell'accordo assicura bensì alla Spagna 150.000 tonnellate di carbone mensili cioè tutto quanto le occorre, ma l'Inghilterra noleggierà i vapori spagnoli che portando carbone inglese in Spagna dovranno

(1) Non pubblicato.

portare minerale spagnolo in Inghilterra, ciò che certamente non piace alla Germania. Il Ministero Alhucemas vorrebbe non avere noie con la Germania e d'altra parte non può lasciare il paese senza carbone; è probabile che l'esame che esso sta facendo dell'accordo abbia per oggetto di studiare la possibilità di modificarlo così che non dispiaccia a nessuno: problema in ogni caso assai difficile da risolvere.

Il nuovo Ministero il quale per di più, composto come è di figure secondarie, manca d'autorità, non si trova quindi sopra un letto di rose, dovendo egli conciliare gli interessi e la dignità della Spagna con la neutralità assoluta. Esso è la vittima della situazione falsa nella quale, sopratutto dopo la dichiarazione di guerra degli Stati Uniti e l'atteggiamento assunto dalle repubbliche latine dell'America del Sud, si va sempre più trovando la Spagna che ha le mani legate dal fanatismo dei germanofili mentre tutti i suoi interessi economici e politici, presenti e avvenire, consiglierebbero una politica non d'ostilità diretta ma di dignitosa fermezza agli imperi centrali.

830.

IL DELEGATO ITALIANO ALLA « COMMISSION INTERNATIONALE DE RAVITAILLEMENT », MAYOR, AL SOTTO SEGRETARIO AI TRASPORTI, ANCONA

L. S. N. *Londra, 25 aprile 1917.*

Mentre cercavamo a Roma chi potesse rappresentarci con competenza nei due Comitati della distribuzione del tonnellaggio e dei noleggi, praticamente i due Comitati stessi cessavano di funzionare, almeno per ora.

Appena saputo del mio ritorno a Londra, il Direttore della Commission Internationale de Ravitaillement, Sir Edmund Wildbore Smith, è venuto ad informarmi del fatto e delle cause di esso.

La sospensione del lavoro dei Comitati, ha avuto parecchie cause: le feste pasquali; la assenza del signor Royden per le feste stesse; quella del Signor Guernier, Commissario francese, che, recatosi a Parigi per avere rinnovati dal signor Ribot i poteri conferitigli dal signor Briand, tardò alquanto a tornare. Ma la causa principale è il contegno dei Francesi che non hanno ancora compreso l'importanza dell'unità di azione in siffatte materie, e, più ancora che del Governo, benchè anche questo abbia la sua parte di responsabilità, delle ditte francesi, che agiscono per conto loro, senza disciplina, guastando il mercato.

Gli Inglesi sono irritati di cotale mancanza della Francia agli impegni presi. Il Signor Hipwood ha detto che procedendosi così, noi inglesi ed italiani, ci saremmo legati le mani a tutto profitto dei francesi. Il che non può tollerarsi.

I Comitati hanno, dunque, da funzionare nuovamente, ma da funzionare lealmente da parte di tutti, e con inclusione degli americani. L'entrata in azione degli Stati Uniti ebbe questo non desiderato effetto che i noli salirono da 200 a 270 scellini e più ed i prezzi d'acquisto da 40 a 50 sterline e più. Bisogna rimediare e provvedere, e, per ciò, far entrare gli Americani nei Comitati. Credo

che a ciò si adoperano gli Inglesi. Diceva Sir Edmund: « I Francesi domandano a che tende la limitazione della loro libertà. Noi rispondiamo: Al vostro bene ed a quello di tutti gli alleati. Noi Inglesi, non vogliamo nulla e non abbiamo d'uopo di nulla. Siamo i più ricchi: potremmo vincere su ogni mercato la vostra concorrenza. Ma non cerchiamo quel sopravvento. Vogliamo il vostro bene a vostro dispetto ».

831.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI

T. GAB. 622. *Roma, 26 aprile 1917, ore 13.*

Telegramma di V. E. n. 193 (1).

Notizia non ha fondamento. Nè potrebbe averlo prima che sia stata definitivamente regolata questione Asia Minore.

832.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, SALVAGO RAGGI, E A PIETROGRADO, CARLOTTI

T. GAB. 623. *Roma, 26 aprile 1917, ore 13.*

(Meno Londra): R. Ambasciatore a Londra telegrafa quanto segue:

« Lord Cecil ... ecc. ecc. (come nel telegramma 194) » (2).

Ho risposto ad Imperiali quanto segue:

(Solo Londra) Telegramma di V. E. n. 194.

(Per tutti): Abbiamo fatto e faremo dovunque il maggior sforzo che ci è consentito per cooperare con gli Alleati contro il nemico comune, ma non possiamo subordinare l'intesa e la realizzazione delle aspirazioni italiane consacrate dall'art. IX del trattato di Londra ad alcuna speciale condizione di ordine militare. Ciò dev'essere fermamente chiarito. Osservo che Governo inglese ha ridotto esso stesso ad una cifra insignificante l'offerta che facemmo dell'invio di 6000 uomini in Palestina. Tale offerta noi oggi rinnoviamo. Sta bene per adesione Russia.

---

(1) T. Gab. 1075/193 da Londra del 25 aprile, che non si pubblica: un teleReuter annunzia imminente venuta di Sonnino a Londra.

(2) Cfr. n. 821.

833.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 1082/102. *Parigi, 26 aprile 1917, ore 13,30 (per. ore 17,30).*

Telegramma di V. E. n. 398 (1).

Già ieri Breganze mi ha mostrato il telegramma di Cadorna e mi ha informato le sue pratiche presso Nivelle Painlevé perchè censura non lasci pubblicare apprezzamenti consigli circa operazioni militari italiane. Nello stesso senso ha parlato ieri a questo Ministero degli Affari Esteri dove mi hanno promesso dar ordini in tal senso alla censura, pure osservando che stampa francese non aveva fatto che seguire esempio stampa italiana.

Stamane apprendo che censura ha ricevuto ordini secondo promessa.

834.

IL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 1087/183. *Atene, 26 aprile 1917, ore 16,20 (per. ore 0,35 del 27).*

Alle investigazioni fatte presso il Governo inglese e francese per sapere che condizioni si sarebbero potute fare ad un Gabinetto Zaimis, viene risposto col silenzio. Ma la stampa di Parigi e Atene al soldo di questo Ministro di Francia grida che non è Zaimis che deve porre condizioni all'Intesa ma l'Intesa a Zaimis ed accenna a nuove esigenze da affacciarsi qui come il confinamento in un'isola di almeno una trentina di individui che secondo questi agenti francesi continuano propaganda tedesca.

Ciò dimostra chiaro che l'Inghilterra e soprattutto la Francia non vogliono più trattative qui per una conciliazione, ciò che del resto è risultato ben chiaro al convegno di San Giovanni [di Moriana] dal linguaggio di Ribot.

Si attribuisce a Re Costantino, non so con quale fondamento, l'intenzione di chiedere alle Potenze alleate il permesso di lasciare Grecia recandosi in Svizzera e lasciando la reggenza al Principe Ereditario. Ciò sarebbe l'avviamento all'abdicazione che il Re Costantino ormai pare vogliasi imporre. Al Principe Giorgio non sarebbe poi del tutto preclusa la via di una riconciliazione con Venizelos. Ma i francesi che vogliono per Sarrail la gloriosa conquista della Grecia disarmata coll'inganno, non permetteranno, credo, una soluzione relativamente pacifica.

---

(1) Numerazione dell'ambasciata. Probabilmente si riferisce al documento n. 827.

835.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 1085/196. *Londra, 26 aprile 1917, ore 22 (per. ore 2 del 27).*

Telegramma di V. E. Gab. 623 (1).

Parlerò domani a Cecil nel senso prescrittomi. Mi importa però ad ogni buon fine chiarire per quanto concerne me che io non ho mai annunziato qui che il contingente nostra operazione Palestina poteva ascendere a 6000 uomini, V. E. avendo col suo telegramma Gab. 406 (2) reso edotto « per esclusiva mia notizia » che avremmo potuto concorrere con circa 5000 uomini.

836.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 1089/198. *Londra, 26 aprile 1917, ore 22 (per. ore 2,40 del 27).*

Telegramma di V. E. n. 618 (3).

Oggi stesso ho fatto a Hardinge comunicazione in termini prescritti a conferma quella di avantieri a Graham. Segretario di Stato come al solito mi ha pregato dargli promemoria. Non mi parve possibile rifiutarlo. Ho rilevato però che comunicazione doveva intendersi come verbale. Ho pure, giusta ordini di V. E., lasciato intendere che eventuale futura conversazione dovrebbe aver luogo al pari delle precedenti a Roma pel tramite di Rodd.

837.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 1460/227. *Parigi, 26 aprile 1917, ore 13,30.*

Telegramma di V. E. 569 (4).

È venuto stamane da me Comandante Stefanic. Egli mi ha parlato a lungo delle condizioni della Russia e della questione Jugoslavi. A questo riguardo egli vorrebbe poter conferire con V. E. e sarebbe lieto se con il pretesto di vedere prigionieri tedeschi (sic) potesse venire in Italia per qualche giorno. Mi ha pregato di telegrafare ciò a V. E. che egli dice sapere già essere stato informato da Carlotti. Maggiore Stefanic resta in Europa pochi giorni e quindi se V. E. crede vederlo sarebbe necessario telegrafarmelo d'urgenza.

---

(1) Cfr. n. 832.
(2) Cfr. n. 514.
(3) Cfr. n. 818.
(4) Numerazione dell'ambasciata.

838.

IL MINISTRO A BANGKOK, MANACORDA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 1478/5. *Bangkok, 27 aprile 1917, ore 18 (per. ore 4 del 28).*

Mio rapporto 15 (1). Ministro Plenipotenziario Russia prega comunicare sua proposta che riassumo. Situazione essere cambiata dopo ingresso guerra America; questa essere lotta umanità intera contro nemico; umanità interessata pertanto adesione Siam comunione Nazioni. Quale firmatario convenzione Aja, dover Siam partecipare lotta, altrimenti sarebbe escluso beneficio eventuale vittoria: urge pertanto persuadere questo Governo agire. Parere Ministro Inghilterra e mio contrari qualunque pressione o persuasione, di cui risultato inevitabile, in caso riuscita, sarebbe richiesta siamese compensi doganali o altri, mentre vantaggi pratici sarebbero minimi. Preferibile lasciare questo Governo piena libertà azione. Ministro Francia, che era in Febbraio nostro parere, ora si associa al russo, assecondando forse anche intrighi Corte contro Ministro Inghilterra.

Prego telegrafarmi istruzioni.

839.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. R. 1103/189. *Pietrogrado, 27 aprile 1917 (per. ore 0,20 del 30)* (2).

Conversando con me e con Buchanan il Ministro Thomas ha detto come sua personale opinione che qualora la Russia abbandonasse l'idea o non fosse in grado militarmente di dar seguito all'impresa di Costantinopoli, converrebbe esaminare l'eventualità di internazionalizzare Costantinopoli e gli Stretti. Nel seguito della conversazione Thomas lasciò intravvedere il pensiero di un possibile compromesso coi Turchi e parlando dell'accessibilità del Gran Visir alle transazioni riferì la voce che questi sarebbe persino disposto a restituire Santa Sofia al culto cristiano (3).

840.

IL MINISTRO PORTOGHESE A ROMA, LEÃO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

NOTA VERBALE *Roma, 27 aprile 1917.*

J'ai l'honneur de porter à la haute connaissance de Votre Excellence qu'il vient de se constituer en Portugal un nouveau cabinet, composé de la manière suivante:

---

(1) Non pubblicato.
(2) Il tel., redatto il 27 aprile, fu trasmesso da Pietrogrado il 29 aprile, alle ore 12.
(3) Ritrasmesso a Parigi e Londra con T. Gab. 638 del 30 aprile.

Présidence du Conseil et Ministre des Finances - Monsieur Affonso Costa, Ministre de l'Intérieur - Monsieur Almeida Ribeiro, Ministre des Affaires Etrangères - Monsieur le Dr. Augusto Soares, Ministre de la Justice - Monsieur le Dr. Alexandre Braga, Ministre de l'Instruction - Monsieur le Dr. Barbosa Magalhães, Ministre des Travaux Publiques - Monsieur Herculano Galhardo, Ministre du Travail - Monsieur Lima Basto, Ministre de la Guerre - Monsieur Norton de Mattos, Ministre de la Marine - Monsieur Arantes Pedroso, Ministre des Colonies - Monsieur Ernesto Vilhena.

841.

L'AMBASCIATORE A MADRID, BONIN, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 428/112. *Madrid, 27 aprile 1917.*

Il partito riformista di cui è capo il deputato Melquiades Alvarez ha pubblicato ieri un manifesto in cui preconizza la necessità della rottura delle relazioni con la Germania.

Uno dei suoi redattori mi diceva poco fa che assai più che per la Spagna quel manifesto è stato redatto per l'estero, perchè si sappia che non tutti gli spagnuoli sono rassegnati alla neutralità ad ogni costo e disposti a tollerare tutte le violenze tedesche. Sotto questo punto di vista il manifesto va lodato e riuscirà efficace. Dal punto di vista interno invece è assai dubbio che ottenga l'effetto che si propone. In quel documento nel quale si riflette la impetuosità di sentimenti propria del capo dei riformisti, si commettono dal punto di vista interno alcuni errori che sarebbe stato bene evitare. Anzitutto il conte di Romanones viene vivamente attaccato; atto imprudente poichè il partito riformista non è che l'ala sinistra del partito liberale, nulla può senza di questo ed è cattivo consiglio palesare e approfondire il dissidio nel seno del partito. In secondo luogo si afferma con troppa precisione l'intenzione dei firmatari di rompere con la Germania; ciò gioverà ai germanofili i quali fanno la loro campagna presentandosi come i soli difensori della pace e accusando i loro avversari di volere scatenare sulla Spagna gli orrori della guerra. Con questo spauracchio essi ottengono che l'opinione pubblica tolleri tutti i soprusi, così micidiali agli interessi della Spagna, della guerra sottomarina. La difesa contro questa arma insidiosa consiste appunto nel provare che gli amici dell'Intesa sono lungi dal voler trascinare la Spagna alla guerra, ma chiedono soltanto che essa faccia rispettare la sua neutralità. I riformisti chiedendo senz'altro la rottura con la Germania fanno quindi buon gioco ai germanofili. Infine è imprudente l'allusione assai diafana che si fa alla Corona nella chiusa del manifesto. È vero che i riformisti sono in massima parte dei « ralliés » ma appunto perciò l'arma onde si valgono contro di loro gli elementi reazionari è di dubitare sempre della sincerità della loro conversione. E nell'ultimo periodo del manifesto essi infatti si atteggiano a monarchici con riserva. Assai più savio ed abile è quindi il manifesto del conte di Romanones, che pur parlando chiaro sulla sorte che attenderebbe la Spagna se continuerà nella sua attitudine di passività assoluta,

evita gli argomenti troppo spinosi ed invoca non già la guerra né la rottura immediata delle relazioni, ma una neutralità dignitosa, ferma ed energica tutrice dei diritti e degli interessi della Spagna. È chiaro che a capo di questa politica se seriamente praticata, si troverebbe la rottura, ma questa non viene presentata come un programma di immediata esecuzione e non sgomenta così come non mancherà di fare il manifesto dei riformisti, tutti coloro, e sono in Spagna l'immensa maggioranza, che temono la guerra.

Più avveduti furono gli autori del manifesto nello esporre le conseguenze della neutralità ad ogni costo e l'isolamento e le mortificazioni che quella politica può preparare al paese. È questo il punto più spinoso del problema che sta d'innanzi alla Spagna e l'argomento principale in favore della tesi dei riformisti. Se ne rendono conto tutti coloro che hanno una qualche visione chiara dell'avvenire, fra i quali non posso non comprendere quegli stessi ministri che hanno recentemente assunto il potere in nome della neutralità.

842.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 01650/561. *Parigi, 27 aprile 1917.*

Qui accluso trasmetto copia di un articolo (1) pubblicato nell'*Oeuvre* di ieri propugnando una pace separata con l'Austria.

Se per il giornale che ha pubblicato quest'articolo, se per il suo autore (sarebbe certo Frish de Felsh già addetto onorario di Legazione) l'articolo stesso non ha una grande importanza, è però degno di nota che la censura lasci pubblicare simili cose.

Ho creduto non inutile di fare notare ciò al Signor Cambon, il quale riconosceva quanto fosse inopportuno quell'articolo che, egli mi affermava essere completamente contrario alle idee del Governo francese: deplorava la indulgenza della censura della quale Briand aveva forse abusato mentre ora si eccedeva in senso opposto: concludeva promettendomi che si sarebbe provveduto per evitare il ripetersi di simili inconvenienti.

843.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. RR. 01668/572. *Parigi, 27 aprile 1917.*

Il Maggiore Stefanic, del quale ho telegrafato ieri (n. 228) (2), mi ha parlato in termini che sarebbero realmente confortanti sulle condizioni interne della Russia.

---

(1) Non si pubblica.
(2) Non pubblicato, ma cfr. n. 837.

Secondo lui la fiducia degli alleati per una possibile offensiva russa non dovrebbe essere scossa in seguito ai recenti avvenimenti.

Egli dice che la Russia ha mobilizzato dodici milioni d'uomini, ma in realtà ne ha potuto armare soltanto poco più di due milioni o due milioni e mezzo. Le diserzioni sarebbero state numerose fra quei soldati che non avevano potuto essere utilizzati e che comprendevano di essere stati tolti dai lavori dei campi non per esigenze militari ma semplicemente per creare disagio nel paese. Sempre secondo il Maggiore Stefanic pochi sarebbero i disertori dal fronte e quivi le cose potrebbero procedere meglio di prima, giacché non vi sarebbe più pericolo del sabotaggio al quale si devono attribuire gli incompleti successi e l'inerzia che è stata deplorata.

Anche per la diminuzione del lavoro nelle officine non vi è da temere; il Maggiore afferma che malgrado l'abbandono delle officine da parte di un certo numero di operai, specialmente a Pietrogrado, la produzione totale in Russia non è ora inferiore a quella che era precedentemente alla rivoluzione e ciò sempre perchè è adesso cessato il sabotaggio sistematico di prima. La ferrovia Pietrogrado-Romanow sarebbe poi un vero bluff. Il viaggio richiede ora da sette a quindici giorni e siccome le rotaie furono semplicemente posate sul terreno paludoso, appena comincierà il disgelo la linea sarà assolutamente impraticabile: perciò deve prevedersi che dal disgelo all'apertura del porto di Arkangel la Russia sarà isolata.

Queste informazioni sono troppo ottimistiche perchè non ispirino il timore che rispondano più ai desideri del mio interlocutore che alla realtà. Ma il fatto che il Marchese Carlotti si è espresso in modo favorevole sul conto del Maggiore Stefanic e la circostanza che egli ha percorso tutto il fronte russo e vi ha soggiornato, danno a queste notizie non poco valore e non ho perciò creduto potermi astenere dal riferirle all'E. V.

Molto interessante è quanto il Maggiore Stefanic si propone dire a V. E. a proposito degli jugo-slavi, se Ella vorrà riceverlo, cosa che io auguro giacchè credo — come ebbi l'onore di riferire col mio rapporto n. 458 del 7 corrente (1) occorra che il R. Governo decida cosa vuole e quale linea di condotta gli convenga seguire per raggiungere lo scopo che vorrà prefiggersi.

Lo Stefanic, pur professandosi un fervente patriota slavo, si dimostra molto simpatizzante per noi, giacché egli dice credere che all'avvenire degli slavi è necessario essere in buoni termini coll'Italia e perché italiani e slavi hanno interessi comuni.

Secondo lui è interesse dell'Italia e delle popolazioni slave la distruzione dell'attuale stato austriaco. Se l'Austria dovesse restare più o meno quale è, sia pur diminuita di Trieste e del Trentino, l'Italia avrebbe mancato lo scopo della sua guerra, e gli slavi resteranno sotto il giogo austriaco.

L'Italia avrebbe mancato lo scopo della sua guerra che non deve essere soltanto quello di avere Trento e Trieste, ma anche quello di sottrarsi al predominio germanico. Se l'Italia si fosse unita agli Imperi Centrali la guerra sarebbe finita in pochi mesi e l'Italia avrebbe avuto Trento, forse Trieste e

---

(1) Cfr. n. 672.

molto di più sulle spoglie dei vinti. Ma l'Italia ha voluto non solo i territori irredenti, ma anche la sicurezza delle sue frontiere e la propria indipendenza del predominio germanico minacciante. Per raggiungere questo scopo è indispensabile l'attuale Impero austriaco sia scisso.

Ciò è pure indispensabile, perchè abbiano vita nazionale le popolazioni slave ora suddite austriache.

Ciò è utile alla Francia ed all'Inghilterra, giacchè l'Austria è, e non potrà a meno di essere, il più valido sostegno della Germania.

Gli slavi, convinti di ciò, devono quindi riconoscere all'Italia il diritto di assicurarsi sulle coste dell'Adriatico quanto è necessario perchè questo mare diventi in realtà un mare italiano, giacché ciò è indispensabile all'Italia. Questa d'altra parte non ostacoli ed anzi favorisca il costituirsi di Stati slavi i quali facciano argine alla Germania, alla Russia ed all'Ungheria.

L'Italia ha bisogno di carbone. Se essa non vuol dipendere dalla Germania, data la non lontana scarsità del carbone inglese, si intenda con la Boemia, la quale può fornirglielo senza che vi sia pericolo di un'invadenza boema nelle cose italiane, mentre l'Italia può assicurare alle merci boeme buone condizioni per raggiungere il mare.

L'Italia dovrebbe favorire la indipendenza dei croati dell'Austria, ma siccome i croati da soli sarebbero troppo poco forti per resistere alla pressione dei magiari che tendono all'Adriatico, sarebbe interesse stesso dell'Italia di favorire la loro unione alla Serbia.

Questa nazione potrebbe costituire un pericolo per l'Italia data la stretta unione che — specialmente per vincoli religiosi — esiste fra Serbia e Russia. Aggiungendo alla popolazione ortodossa della Serbia alcuni milioni di croati cattolici, il nuovo stato non propenderebbe verso la Russia ed il ristabilito equilibrio gioverebbe all'Italia.

Questo programma che ho qui riassunto può o no essere ammissibile, ma dovrebbe essere discusso e rientra in una delle soluzioni alle quali ho appena accennato nel mio rapporto precitato del 7 corrente.

Senza entrare nel merito di queste proposte io credo dover segnalare uno dei vantaggi che vi sarebbero qualora i nostri interessi non si opponessero a prenderle in considerazione. Questo vantaggio consisterebbe nel toglierci dalla sgradevole attitudine di avversari a qualsiasi aspirazione delle popolazioni slave. Questa parte ci fanno specialmente rappresentare i nostri avversari, sia perchè essi aspirino a territori che noi crediamo ci spettino, sia perchè essi siano segreti agenti dell'Austria. Se — come assicura Stefanic — molti jugoslavi sottoscriverebbero volentieri a simile programma e se questo fosse conciliabile coi nostri interessi, adottandolo risolutamente avremmo il vantaggio di far cessare la opposizione che contro noi si va sempre più accentuando in Francia, credo in Inghilterra, certamente in America. Il discorso tenuto da questo Ambasciatore degli Stati Uniti a una deputazione jugo-slava (a proposito del quale riferirò in questi giorni con altro mio rapporto) è una prova dei sentimenti che divengono ogni giorno più benevoli per i nostri avversari.

Il pericolo di sgradevoli conseguenze che possono derivare per noi dalle simpatie di cui godono gli jugoslavi è indubbiamente aumentato con l'intervento

degli Stati Uniti nella presente guerra. Il nuovo belligerante non è legato dall'accordo di Londra e gli altri alleati saranno felici di potere, il giorno in cui si discutesse delle sorti della Dalmazia, avere una scusa per non mantenere un impegno che è sgradito ad una grande maggioranza del pubblico francese e forse anche degli inglesi.

Quando Francia ed Inghilterra si obbligarono con noi ad una divisione della Dalmazia che rappresenta il minimo delle nostre aspirazioni, avevano bisogno del nostro intervento e badarono, meno di quanto non faranno al momento della pace, alle simpatie della pubblica opinione per o contro gli jugo-slavi. D'altra parte devesi riconoscere che il lavoro abilmente compiuto dagli jugo-slavi e dai serbi ha portato i suoi frutti. Il discorso tenuto dal Signor Hardinge col nostro Ambasciatore a Londra e da questi riferito col telegramma Gab. n. 181 (1), è un indizio delle opinioni attualmente dominanti fra i nostri alleati.

Le proposte dello Stefanic potranno o no essere accolte da noi. Su ciò l'E. V. giudicherà, ma è — io credo — indispensabile stabilire ciò che si vuole e come si intende raggiungere ciò che si vuole.

Mi sono permesso cogliere l'occasione presente per ripetere quanto già scrivevo nel mio rapporto n. 458, del 7 (2), corrente perchè credo che una decisione sia ormai urgente se non vogliamo prepararci sgradevoli sorprese.

844.

IL MINISTRO A BERNA, PAULUCCI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 848/227. *Berna, 27 aprile 1917.*

Sul conto del Signor Passarof, il quale è recentemente succeduto al Signor Radeff (mio telegramma n. 178) (3) nella qualità di Ministro di Bulgaria presso la Confederazione Elvetica, ricevo da autorevole fonte serba le informazioni che, qui appresso, testualmente riproduco: « Passaroff a été jugé, ensuite préfet à Varna, où il a pour de l'argent pris part à la conversion des jeunes filles du " Lycée " de cette ville au catholicisme. Il a été aussi député. Après avoir appartenu à des différents groupes parlamentaires, il s'est relié à Radoslavoff, qui l'a fait nommer secrétaire général au Ministère des Affaires Etrangères et ensuite Ministre à Athènes. Les bulgares mêmes le considèrent sans scrupules, sans culture, chauviniste à l'extrême ».

Circa il Passaroff ritengo del resto che il R. Ministro in Atene sarà in grado di fornire all'E. V. le più esaurienti informazioni. Sarei anzi grato a V. E. se, per mia norma, volesse compiacersi farmi conoscere le notizie che il Conte Bosdari avesse creduto di riferire in passato sulla personalità di questo nuovo Ministro di Bulgaria.

---

(1) Cfr. n. 757.
(2) Cfr. n. 672.
(3) Non pubblicato.

845.

IL MINISTRO A GUATEMALA, NOTARI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 1483. *Guatemala, ... aprile 1917 (per. ore 9,50 del 28).*

Oggi Guatemala ruppe relazioni con Germania.

846.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, SALVAGO RAGGI, E A PIETROGRADO, CARLOTTI

T. GAB. 631. *Roma, 28 aprile 1917, ore 20,30.*

Questo Ambasciatore di Russia mi comunicava riservamente che Miliukoff si mostrava sorpreso che a Folkestone e S. Giovanni di Moriana si fossero tenuti convegni tra i Governi alleati senza avvertirne il Governo Russo; convegni in cui si sarebbero discusse questioni di carattere generale, dandone notizia alla Russia soltanto a cose fatte; questi metodi potevano ingenerare sospetti e diffidenze, e andavano evitati per l'avvenire. Oggi si stanno trattando dall'Inghilterra e dalla Francia con gli Stati Uniti d'America questioni che interessano tutti gli alleati. Ho risposto che dei negoziati o accordi di Folkestone non sapevo nulla; che al convegno di San Giovanni di Moriana fui invitato tre giorni prima, e senza sapere di che cosa si dovesse trattare che del resto non si era discusso che di quelle questioni di cui era stata subito data comunicazione a Miliukoff e subordinatamente sempre al consenso del Governo Russo per quanto potesse riguardarlo; che per le questioni che riguardassero gli scopi generali e comuni dell'alleanza ero in massima dell'opinione di Miliukoff che si dovessero intavolare fin dal principio col consenso comune degli alleati pur osservando che ciò non si era fatto in passato al riguardo nostro per quanto concerneva gli accordi sul prossimo Oriente. Quanto ad accordi di carattere generale con gli Stati Uniti di America non ne sapevo nulla; noi discutevamo per conto nostro a Washington soltanto di questioni di prestiti e di tonnellaggio (1).

847.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO,
AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI,
E A PARIGI, SALVAGO RAGGI

T. GAB. 632. *Roma, 28 aprile 1917, ore 21.*

Giornali ricevono seguente notizia: « *Echo de Paris* pubblica una nota di carattere ufficioso in cui è detto che tutti i governi alleati in pieno accordo fra di loro preparano imminenti sanzioni contro Re Costantino ».

(1) Ritrasmesso a Parigi, Londra, Pietrogrado, Washington con T. Gab. 731 del 19 maggio. Cfr. il telegramma di Miliukoff ai rappresentanti russi presso l'Intesa in *Aufteil. der as. Türkei*, n. 291, del 26 aprile, riportato tradotto in TOSCANO, op. cit. p. 300. Ed. in SONNINO, *Diario*, III, cit., pp. 121-122.

Rammento che era stato stabilito mantenere il segreto sugli accordi di S. Giovanni di Moriana. Prego poi V. E. far osservare a codesto Governo che accordi di S. Giovanni di Moriana hanno valore se sono accolti in complesso, né l'uno tiene se non tenga l'altro, e più esplicitamente noi riserbiamo nostra libertà per Grecia se non viene sanzionato quanto fu accettato dei nostri desideri per Asia Minore.

848.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AL CONSOLE A GEDDA, BERNABEI

T. 568. *Roma, 28 aprile 1917, ore 23.*

Suo telegramma n. 45 (1).

Missione musulmana delle nostre quattro colonie si riunirà prossimamente a Suez donde si recherà Gedda sulla R. Nave « Calabria ». Arrivo avrà luogo presumibilmente entro Maggio. Invio per posta istruzioni che V. E. dovrà comunicare Missione circa questioni che ci interessa di chiarire o risolvere per protezione pellegrini colonie italiane ai luoghi santi. Tali istruzioni comprendono:

1°) presentazione al Re dell'Egiaz e offerta doni che missione porterà esso;

2°) visita ed accertamento sudditi italiani a Mecca;

3°) protezione pellegrini;

4°) ricovero pellegrini;

5°) organizzazione servizi igiene e sanitari;

6°) questioni commerciali;

7°) acquisto libri arabi;

8°) indicazioni circa confraternite che interessano nostre colonie e specialmente circa Senussi.

849.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 1101/200. *Londra, 28 aprile 1917, ore 21,50 (per. ore 2,45 del 29).*

Nel colloquio odierno con Cecil, col quale non potei conferire ieri, ho parlato nel senso del telegramma di V. E. Gabinetto 623 (2), del quale gli diedi lettura insistendo sulla questione fondamentale di principio ossia l'inammissibilità di subordinare a condizioni l'esecuzione delle disposizioni trattate. Cecil ha risposto che avrebbe riferito al Gabinetto di Guerra le obiezioni di V. E. Però prima di procedere a ulteriori discussioni ha osservato sembrargli opportuno

(1) Non pubblicato.
(2) Cfr. n. 832.

attendere che V. E. abbia preso integralmente conoscenza della motivata comunicazione che Rodd ebbe istruzioni di farle sull'argomento. In tesi generale ha poi aggiunto sembrargli equo che tengasi da parte nostra debito conto del grande valore ed estensione della zona attribuitaci, della importanza specialmente della cessione di Smirne, delle critiche che essa può verosimilmente sollevare qui, causa la congerie anticamente preesistente degli interessi britannici e della conseguente necessità in cui trovasi il Governo per giustificare con validi argomenti la sua decisione davanti al Parlamento.

Ho risposto che Smirne era parte indispensabile della zona spettanteci in conformità alla lettera ed allo spirito dell'art. 9. Circa nostra offerta di 6000 uomini Palestina Cecil ha detto trattarsi di questione d'indole militare da esaminarsi dal Generale Robertson.

850.

IL MINISTRO A GUATEMALA, NOTARI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 454/73. *Guatemala, 28 aprile 1917.*

Ho l'onore di riferire che ieri ricevetti da questo Ministro degli Affari Esteri la comunicazione che con Decreto Presidenziale dello stesso giorno si erano dichiarate rotte le relazioni diplomatiche fra la Repubblica di Guatemala e l'Impero Tedesco. Trascrivo la nota rimessami:

« Cumplo con el deber de informar a Vuestra Excelencia, y por su digno medio al ilustrado Gobierno que representa, que el Señor Presidente de la República, en Consejo de Ministros, emitió el dia de hoy el Decreto N. 727, por el cual se cortan las relaciones diplomáticas existentes entre el Gobierno de la República y el Imperial Alemán, por los motivos que en el mismo documento se expresan. - Aprovecho esta oportunidad para reiterar a Vuestra Excelencia las seguridades de mi más alta y distinguida consideración ».

Immediatamente telegrafai a codesto Ministero in questi termini: « Oggi Guatemala ruppe relazioni con Germania ».

Unisco un ritaglio del giornale *El Nacional* di oggi che riporta detto Decreto Presidenziale, in cui:

Considerando che in data del 7 marzo del corrente anno il Governo di Guatemala avanzò formale protesta avanti il Governo Imperiale Tedesco per la violazione del Diritto delle Genti colle misure adottate dall'Ammiragliato Tedesco per proseguire la campagna dei sottomarini nell'attuale guerra europea; quali misure furono ufficialmente comunicate il 9 febbraio 1917;

Considerando che di detta protesta non fu fatto caso per la cessazione delle menzionate misure, e né il Governo Imperiale né il suo Rappresentante Diplomatico in Guatemala ebbero il riguardo di darvi una risposta;

Considerando che con simile modo di agire si disconoscono i diritti e gl'interessi dei guatemalesi, che il Governo ha il sacro obbligo di proteggere e difendere,

E che per tal motivo è necessario prendere misure che pongano in salvo la dignità e il decoro del paese, e prevengano ulteriori e positivi mali,

Il Consiglio dei Ministri, usando delle facoltà di cui è investito, decreta:

Art. 1°. Da oggi rimangono rotte le relazioni diplomatiche che esistevano col Governo Imperiale Tedesco.

Art. 2°. Consegnare i passaporti all'Ecc.mo Signor Dr. Curt Lehmann, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di Germania in Guatemala, e a tutte le persone che compongono la sua famiglia e il suo seguito, fissando il termine di otto giorni affinché lascino il territorio nazionale. Allo stesso tempo si ordinerà al Sr. Dr. Manuel Arroyo, Rappresentante Diplomatico guatemalese in Germania, che chieda al Governo Imperiale il suo passaporto e abbandoni detto paese nel più breve tempo possibile.

Art. 3°. Annullare gli exequatur ai Consoli di Germania accreditati in Guatemala e ritirare le patenti ai Consoli Nazionali che esercitano le loro funzioni in quell'Impero... Il Decreto porta la data del 27 aprile 1917 e le firme del Presidente della Repubblica e di tutti sei i Ministri.

L'Assemblea Nazionale Legislativa, approvando con decreto dello stesso giorno la misura adottata dal Potere Esecutivo, ha dichiarato che essa si riferisce al Governo Imperiale Tedesco e non al popolo di questa « rispettabile Nazione, degno di ogni sorta di considerazioni e che, per mezzo d'una laboriosa colonia, è vincolato a Guatemala con stretti nodi, non solo d'interessi, ma di affetto e di famiglia ».

851.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, SALVAGO RAGGI, E A PIETROGRADO, CARLOTTI

T. GAB. 635. *Roma, 29 aprile 1917, ore 20,30.*

(Meno Londra) Ho telegrafato al R. Ambasciatore a Londra quanto segue:

(Per tutti) Rodd mi comunicava il seguente telegramma dal Foreign Office:

« Il Gabinetto di guerra ha esaminato le richieste avanzate dal Governo italiano in base all'art. 9 del trattato del 26 aprile 1915 per una equa porzione di territorii nella regione del Mediterraneo contigua alla provincia di Adalia nel caso di completa o parziale spartizione dei territori della Turchia asiatica.

Benchè la spartizione di queste regioni sia uno dei fini degli Alleati in questa guerra, ciò è ancora lungi dal realizzarsi. Tuttavia subordinatamente al consenso del Governo russo il Gabinetto di guerra accetta condizionalmente che vengano attribuite all'Italia le zone di occupazione e di interessi quali furono stabilite nella Conferenza tenuta il 19 aprile a S. Giovanni di Moriana e indicato nella carta geografica.

Il Gabinetto di guerra subordina anche il proprio consenso per l'eventuale cessione di Smirne al fatto che il porto dovrà essere libero.

È rimasto dal Gabinetto di guerra che se, al tempo in cui sarà stipulata la pace, il possesso totale e parziale dei territori contemplati negli accordi intervenuti fra Gran Bretagna, Francia, Russia e Italia per ciò che riguarda la ripartizione di parte dell'Impero Ottomano, non potesse essere interamente accordato a una o più di queste Potenze interessate, esso sarà di nuovo preso in equa considerazione in relazione agli sforzi fatti da ciascuna delle Potenze. Il Gabinetto di guerra desidera tuttavia mettere in chiaro con il Governo italiano che l'attribuzione all'Italia di così vasti territori dell'Impero ottomano può difficilmente giustificarsi con gli sforzi fatti sinora dall'Italia nella guerra in paragone dei sacrifici già fatti dalla Gran Brettagna, Francia e Russia specialmente nella lotta con la Turchia in cui nessuna forza italiana fino ad ora ha preso parte.

Mentre una considerevole forza navale militare francese cooperava con la flotta e con le truppe inglesi negli attacchi ai Dardanelli, la Gran Brettagna per la durata degli ultimi due anni e mezzo mantenne una forza di più di tremila uomini nelle operazioni intraprese contro la Turchia ai confini dell'Egitto ed in Mesopotamia, mentre la Russia nello stesso periodo di tempo condusse una vittoriosa campagna nell'Asia Minore orientale e inflisse alla Turchia serie perdite di territori, uomini e materiali.

L'esaurimento della Turchia che solo può rendere possibile una spartizione qual'è quella contemplata ora, se potrà realizzarsi sarà principalmente dovuta agli sforzi degli Alleati ai quali l'Italia non ha preso parte. In questa condizione di cose il Gabinetto di guerra fa vive premure al Governo italiano affinchè faccia un maggiore sforzo affine di cooperare con gli Alleati contro il comune nemico ed è sicuro che esso intenderà che il realizzarsi delle aspirazioni italiane nell'Asia Minore deve essere subordinato al fatto che questo sforzo si effettui ».

Ho risposto:

1° - Che avrei esaminata la carta ora proposta, che Imperiali telegrafava avermi spedita. La dovevo supporre conforme a quella mostrataci a St. Jean da Lloyd George, con in più le due correzioni da me allora suggerite: cioè a) che tutto intero il vilayet di Smirne fosse compreso nella zona di occupazione italiana e b) che ne facesse pure parte tutto quanto era già compreso nella prima proposta fatta da Balfour alla riunione degli Ambasciatori a Londra.

2° - Quanto alla domanda che Smirne restasse porto franco, l'avrei sottoposta al R. Governo, con mio parere favorevole.

3° - Che mentre ripetevo ancora una volta la più ampia dichiarazione a nome del R. Governo di volere strenuamente proseguire la guerra fino in fondo di pieno accordo con gli Alleati, impegnandovi ogni massimo sforzo del Paese nell'interesse della causa comune e ciò sopra ogni fronte dove ci fosse possibile, non potevo d'altra parte assolutamente accettare che l'assegnazione all'Italia dei territori d'occupazione o di influenza nell'Asia Minore fosse condizionata in alcun modo al preciso impiego di forze in Turchia o che nell'ipo-

tesi che al momento della pace qualche porzione del territorio non potesse attribuirsi all'una o all'altra potenza, il riesame equitativo della risultante situazione in confronto col reparto ora convenuto dovesse farsi partendosi dal criterio degli sforzi fatti da ciascuna delle Potenze e tanto meno da quello ristrettissimo degli sforzi fatti entro i confini dell'Impero ottomano. Dovevo quindi escludere nettamente la proposizione finale del War Cabinet oggi comunicatami, cioè che la realizzazione delle aspirazioni italiane nell'Asia Minore dovesse essere comunque condizionata ad uno sforzo di nuova e maggiore cooperazione italiana contro la Turchia. Facevo rilevare a Rodd che di simili condizioni quantitative e qualitative non vi era traccia negli accordi conclusi nel 1916 tra Francia, Inghilterra e Russia e che l'Italia non intendeva subire condizioni differenziali e di non perfetta parità cogli altri.

4° - La conseguenza pratica delle proposte del Gabinetto di guerra inglese, se accettate, sarebbe che l'Italia dovrebbe al più presto ritirare da Salonicco il suo attuale contingente di 40 mila uomini, non aspirando essa a nessuna parte della Bulgaria, della Macedonia e trasportarla nell'Asia Minore. Tutto ciò non corrisponde davvero alla tesi del fronte unico.

Ero pronto a rinnovare l'offerta già fatta di un concorso italiano di 5 o 6 mila uomini all'attuale spedizione inglese contro la Palestina, concorso che per espressa volontà del governo inglese era stato ridotto a poche centinaia di militi come semplice rappresentanza della bandiera. Oggi non potevo impegnarmi a di più non ritenendo possibile il comando militare senza grave pericolo per il Paese.

Secondo il testo proposto dallo stesso Lloyd George l'accordo convenuto a St. Jean riguardo l'ipotesi in esame suonava semplicemente come segue:

« Il est entendu que si à l'époque où la paix serait faite la possession totale ou partielle des territoires envisagés dans les accords conclus entre la France, la Grande Bretagne, l'Italie et la Russie, quant à l'attribution d'une partie de l'Empire Ottoman, ne pouvait pas être accordée entièrement à une ou à plusieurs des dites Puissances, alors les intérêts des Puissances en question seraient de nouveau pris équitablement en consideration ».

A questo accordo dovevamo attenerci senza nuovi criteri di reparto conformandoci allo spirito e alla lettera dell'art. 9 della Convenzione di Londra. All'infuori di questi termini e con la sola eccezione della giunta del porto franco per Smirne, della quale riconoscevo la ragionevolezza in vista dei grandi interessi della navigazione mercantile inglese, non si poteva andare senza dover ritenere come nulli e non avvenuti tutti quanti gli accordi di St. Jean de Maurienne nessuno eccettuato.

Urgeva venire ad una conclusione prima che si riaprisse la nostra Camera, poichè la continuazione della situazione attuale non era tollerabile e avrebbe reso insostenibile la posizione del Ministero in generale e quella mia in ispecie (1).

Prego V. E. conformare a quanto precede suo linguaggio con codesto Governo.

---

(1) Ed. in SONNINO, *Diario*, III, cit., pp. 122-125.

852.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO,
ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI

T. GAB. 642. *Roma, 30 aprile 1917, ore 20,30.*

Prego procurarsi e spedirmi una decina di copie della carta Turchia Asiatica, allegata al rapporto di V. E. 473, disegnata da Emery Walker.

Non occorre siano segnate le diverse zone d'influenza.

853.

L'AMBASCIATORE A MADRID, BONIN,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 1510/119. *Madrid, 30 aprile 1917, ore 15,30 (per. ore 20,40).*

Discorso Maura ha dato occasione rassegna forze germanofili. Circa ventimila persone, molte venute dalle provincie, vi assistettero. Discorso segna un notevole raffreddamento delle simpatie che nei precedenti oratori... (1) aveva sembrato dimostrare all'Intesa. Non fu apertamente però neutralista ad ogni costo, e in sostanza, assai più benevolo per Germania che per potenze occidentali. Pur riconoscendo impossibilità per Spagna di porsi contro Francia e Inghilterra ha affermato cessione Gibilterra e Tangeri condizione preliminare ad ogni avvicinamento ad esse. Chiuse con una carica a fondo contro tutti i partiti e tutti gli uomini che governarono dal suo Ministero in poi. Nell'insieme, discorso, come spesso accade al Maura, fu confuso, contraddittorio, mancante di pratiche conclusioni, non chiarisce situazione e, malgrado abituale eloquenza, non rafforza personalità oratore.

854.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO,
ALL'AMBASCIATORE A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE

T. GAB. 643. *Roma, 30 aprile 1917, ore 21.*

V. E. può comunicare a codesto Governo che Missione Italiana comprende S.A.R. il Principe di Udine, Ministro Lavori Pubblici Arlotta, ex Ministri, Deputati Ciuffelli, Nitti, Senatore Marconi e Marchese Borsarelli Sottosegretario di Stato di questo Ministero. Partiranno al più presto. Telegraferò nuovamente.

(1) Gruppo indecifrato.

855.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 1113/104. *Parigi, 30 aprile 1917, ore 20,50*
(per. ore 0,15 del 1 maggio).

Telegramma di V. E. n. 632 (1).

Ieri Ribot e Cambon assenti da Parigi. Soltanto oggi ho veduto Cambon che mi assicura che il Governo francese è completamente estraneo all'attitudine dei giornali. Avendo osservato che anche in Grecia le autorità francesi sembrano credere che il Governo sia già d'accordo e perciò desideravo assicurazione che Governo Francese considera gli accordi di San Giovanni legati fra loro e formanti un tutto individuale che deve essere accettato o no complessivamente, mi rispose che sono completamente d'accordo e che il Governo francese aspettava la risposta russa per rispondere.

Per maggiore sicurezza gli ho lasciato una Nota verbale nel senso del telegramma di V. E. (2).

856.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 1118/193. *Pietrogrado, 30 aprile 1917, ore 21,56*
(per. ore 14,25 del 1 maggio).

Giusta informazione di cui Miliukoff non mi disse origine, il ben noto deputato al Reichstag, conte di Richtofen, ha annunziato ad alcuni suoi colleghi che il cinque maggio l'Imperatore Guglielmo emanerà un proclama in favore pace senza annessioni e senza contribuzioni e dichiarante che la Germania è pronta a ritirare le sue forze dalla considerevole parte dei territori occupati sia ad occidente che ad oriente, tosto che le Potenze abbiano aderito alla riunione della conferenza per la pace (3).

857.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI

T. GAB. 647. *Roma, 1 maggio 1917, ore 18.*

Rapporto di V. E. n. 562 (4).

Notizia circa mio viaggio Londra non ha fondamento.

---

(1) Cfr. n. 847.
(2) Ritrasmesso a Londra con T. Gab. 644 del 1 maggio.
(3) Ritrasmesso a Parigi e a Londra con T. Gab. 645 del 1 maggio.
(4) Non pubblicato.

858.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 1119/105. *Parigi, 1 maggio 1917, ore 20,40 (per. ore 23,50).*

Mi si è fatto sapere indirettamente e in via ufficiosa che è dispiaciuto a questo Governo pubblicazioni fatte sulle cose trattate a S. Giovanni di Moriana dalla *Idea Nazionale* del 25-26, dalla *Tribuna* del 26, dal *Corriere della Sera* del 27. Credo che ciò mi abbiano fatto dire in relazione a mie analoghe lagnanze di ieri alle quali Cambon seppe solo rispondere deplorando che nei Governi parlamentari il segreto era difficile a tenersi.

Mi hanno parimente segnalato come inopportuno un articolo recente del *Mattino* circa possibile pace separata.

859.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 1128/201. *Londra 1 maggio 1917, ore 22,50 (per. ore 4,10 del 2).*

Ieri stesso appena ricevuto il telegramma di V. E. n. 635 (1), volli conferire con Cecil prima della riunione del Gabinetto di guerra. Premesso che la risposta di V. E. a Rodd aveva a puntino confermato le previsioni da me manifestate, egli fin da mercoledì scorso, disse che le esaurienti dichiarazioni di V. E. rendevano superfluo qualsiasi mio commento. Desideravo comunque, a titolo personale, formulare due osservazioni in linea di fatto, prescindendo beninteso dalla obiezione fondamentale sulla questione di principio ossia inammissibilità di condizionata adesione alle nostre legittime domande in base al trattato:

1) non ritenevo possa esistere un Governo al mondo che, alla vigilia dell'inizio di importantissime operazioni militari ed in vista della incerta e preoccupante situazione dell'esercito russo (la cui efficace collaborazione costituì una delle basi essenziali degli accordi del 1915) possa impunemente commettere l'insigne follia di passar oltre alle obiezioni del Comando Supremo (tesi favorita da Lloyd George) addensandosi di fronte al paese così insopportabile responsabilità;

2) che quando un Ministro degli Affari Esteri fa a nome del Governo dichiarazioni così enfatiche ed esplicite come quelle di V. E., ogni ulteriore insistenza diventa a dire poco assolutamente inopportuna e fuori di luogo.

Cecil statomi attentamente ad ascoltare ritornò sull'argomento già addotto, della necessità cioè in cui si trova questo Governo di giustificare dinanzi alla opinione pubblica l'ampiezza ed importanza delle concessioni a noi fatte, eccedenti, a parere del Gabinetto di guerra, i limiti stabiliti dall'art. 3 con sacrificio di interessi britannici.

---

(1) Cfr. n. 851.

Risposi essere questo un apprezzamento che non potevo in alcun modo condividere io, fermamente persuaso invece che l'entità complessiva delle domande stesse era in perfetta conoscenza con lo spirito e la lettera del trattato. Ma volendo pure ammettere un qualche sacrificio di interessi non politici inglesi mi pareva incontestabile che il subordinare tali al postutto lievi concessioni ad inaccettabili concessioni equivaleva a togliere alle medesime qualsiasi pregio. All'accenno da me poi fatto (telegramma di V. E. Gabinetto n. 632) (1) al valore inscindibile degli accordi di S. Giovanni, obiettò Cecil quanto segue: all'infuori dell'abdicazione del Re che potrebbe forse essere utile al Gabinetto di guerra, per quanto lo concerne non è favorevole anzi recisamente contrario alle drastiche azioni militari contro la Grecia caldeggiate dai francesi.

Se ciò stante l'Italia, per facilitare il consenso della Francia alle sue domande per l'Asia Minore ha creduto di fare qualche concessione nella procedura eventuale verso la Grecia, la questione non concerne il Governo britannico. Da tale transazione risultavano sistemati bensì gli interessi italiani in Asia e soddisfatte le esigenze francesi per la Grecia ma « dove entra in tutto ciò il Governo britannico, e perché trovare strano che anche esso cerchi di tutelare i proprî interessi con una modesta condizione, dopo così larghe concessioni fatte ?».

Risposi parermi anzitutto, in base al resoconto della conferenza, che sugli affari di Grecia i Ministri francese e inglese si erano trovati in pieno accordo e che pertanto era stata V. E. a dar prova di grande condiscendenza nel consentire per neutrale desiderio di mantenere l'intesa fra gli alleati alla modificazione delle decisioni della conferenza di Roma. Per quanto poi concerneva l'Inghilterra mi permettevo di osservare che essa dopo avere egregiamente sistemato i suoi diretti interessi politici ed economici mediante l'attribuzione assicuratasi della Mesopotamia e dei porti di Acri e Caifa, cavava a parer mio da questo generale accordo un altro tornaconto tutt'altro che indifferente in quanto col porre l'Italia in grado di provvedere efficacemente al mantenimento futuro dell'equilibrio del Mediterraneo essa veniva a tutelare un vitale interesse britannico. Facilitando inoltre di buona grazia in ossequio al trattato e pertanto senza impossibili condizioni la realizzazione delle essenziali eque aspirazioni nostre essa otteneva l'altro importantissimo vantaggio di consolidare a fatti e non a parole la vera intimità e cordialità delle relazioni con la sola Potenza colla quale secondo ho sentito a sazietà ripetermi da varî eminenti uomini di Stato dei due partiti interessi britannici sono complessivamente convergenti e non divergenti. Alla fine del lungo colloquio, Cecil senza pronunziarsi in merito, disse che avrebbe riferito colla massima accuratezza le mie osservazioni al Gabinetto di guerra. Dal canto mio gli dissi che per dovere di correttezza e deferenza personale verso la sua persona io mi ero astenuto dal conferire direttamente col Primo Ministro, ma che in vista della massima importanza ed enorme urgenza della questione e per l'intensità premurosa mia personale di averla regolata una buona volta e senza perniciose ulteriori dilazioni, sarei stato ben lieto se Lloyd George ritenendolo opportuno esprimesse il desiderio di vedermi. Cecil mi ringraziò molto per la cortese deferenza che disse apprezzava molto aggiungendo che avrebbe di tutto informato il Primo Ministro.

---

(1) Cfr. n. 847.

860.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 1126/202. *Londra, 1 maggio 1917, ore 22,25 (per. ore 4,40 del 2).*

Circa osservazioni mosse ieri da Cecil in merito alla seconda parte telegramma di V. E. Gabinetto n. 632 (1) riferisco con telegramma odierno Gabinetto 201 (2). Circa la prima parte osservò il Ministro che alle deplorate rivelazioni dell'*Echo de Paris* sul convegno di S. Giovanni di Moriana facevano riscontro altre rivelazioni comparse nel *Corriere della Sera* sulle quali Rodd era stato incaricato di attirare l'attenzione di V. E.

Risposi ignoravo pubblicazioni italiane cui egli alludeva, avevo invece constatato nella nostra stampa un risentimento per segreto circa risultati convegno mantenuto in Italia in contrasto con accenni abbastanza diffusi comparsi nella stampa francese.

861.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. S. 1124/SN. *Londra, 1 maggio* (3) *1917, ore 18,10 (per. ore 22,40 del 2).*

Mio telegramma n. 201 (4).

Una interruzione di Cecil nel corso del colloquio di ieri mi rivelò lo scopo recondito, da me confesso non sospettato, che può avere determinato l'adesione ... (5) Gabinetto guerra alle nostre definitive domande per l'Asia Minore. All'osservazione mia circa l'importanza massima della dichiarazione di V. E. a Rodd, replicò d'un tratto il Ministro che egli riconosceva pienamente tutto il valore di quella dichiarazione fatta da V. E. ma che l'Italia avendo al pari dell'Inghilterra e della Francia un Governo parlamentare non era impossibile, in vista pure della segnalatagli agitazione ora serpeggiante nella nostra stampa, un mutamento di Governo a scadenza più o meno breve. In tale eventualità potrebbe pur darsi che il nuovo Gabinetto la pensasse diversamente circa l'entità, l'intensità dello sforzo bellico. Risposi subito che non ammettevo neanche un momento solo il benché minimo dubbio sulla valida durata di una solenne dichiarazione impegnativa fatta a nome del Governo del Re dal mio Ministro degli Affari Esteri ad un Ambasciatore estero e ripetuta e confermata dall'Ambasciatore d'Italia. Così come in tre mutamenti di Governo in Inghilterra non mi era mai

---

(1) Cfr. n. 847.
(2) Cfr. n. 859.
(3) Sul registro dei telegrammi è erroneamente scritto aprile.
(4) Cfr. n. 859.
(5) Gruppo indecifrato.

passato per la mente di dubitare che gli impegni assunti da un Governo britannico non sarebbero stati fedelmente rispettati dal suo successore. Rispose Cecil naturalmente né egli né nessuno del Gabinetto di guerra poneva menomamente in dubbio la fedele osservanza in qualunque eventualità degli impegni presi dal Governo italiano. In fatto d'intensificazione sforzo bellico tuttavia le vedute dell'eventuale nuovo Gabinetto italiano potrebbero forse essere alquanto diverse da quelle del presente. E se ciò avvenisse, il Gabinetto di guerra assumerebbe la responsabilità di essersi impegnato sacrificando gli interessi britannici senza corrispettivi impegni da parte nostra. Replicai che l'adesione del Governo britannico alle nostre domande altro non rappresenta se non l'esecuzione puntuale di impegni da esso contratti nel trattato e pertanto l'assetto non può essere subordinato ad altri ulteriori corrispettivi. Gli ho detto vigorosamente essere questo un argomento estremamente delicato nel quale egli doveva bene comprendere io non volessi e non dovessi seguirlo e mi rifiutai perfino di recarlo a notizia di V. E. Soggiunsi poi a titolo d'osservazione mia meramente personale che l'agitazione da lui segnalata nella nostra stampa e della quale io da lontano non ero in grado di valutare la portata e l'entità, mi appariva provocata appunto dal fatto che la nostra opinione pubblica sentendo (?) col suo fine intuito non ancora definitivamente avvenuta la sistemazione di precipui interessi nazionali temesse possano non essere stati adeguatamente tutelati e per inevitabile ripercussione ne muovesse per ora sommesso addebito al Governo e segnatamente alla responsabilità del Ministero degli Affari Esteri. Attuale mia impressione era quindi che il tanto sospirato annunzio od accenno preciso di un definitivo soddisfacente regolamento della questione dell'Asia Minore avrebbe molto probabilmente tranquillizzato il paese e per conseguenza subito poderosamente consolidata la posizione dell'attuale Gabinetto. Replicò Lord Robert Cecil avere quanto a questo beninteso parlato con l'usata franchezza ma che questa parte della conversazione aveva naturalmente carattere soltanto di personale confidenza. V. E. avrà rilevato che in tutta la mia corrispondenza io per l'immutabile regola impostami mi sono sempre astenuto di frammischiare le questioni di politica estera con quelle di politica interna delle quali ritengo ovvio mio dovere tenermi scrupolosamente all'infuori. A tale regola ho per la prima volta derogato unicamente perché, nell'interesse generale della patria, ho ritenuto imprescindibile obbligo mio di metterla al corrente dell'intravveduto recondito pensiero di questo Governo e dell'apprensione qui sollevata da agitazione serpeggiante, a quanto pare, in Italia. Della presente occasione profitto per comunicarLe delle informazioni pervenute tutte da ineccepibile autorevolissima fonte e che mi proponevo, quando possibile, darLe verbalmente. Il mancato invito a noi a partecipare l'anno scorso alle discussioni fra gli Alleati per Asia Minore fu determinato in parte dalla non dichiarata guerra alla Germania ma in grado principale da preoccupazioni vivissime qui allora sorte e per scopo della propria causa rinfocolate e ingrandite da Parigi, da Pietrogrado circa la precaria situazione del Gabinetto Salandra, l'incerta successione, le possibili modificazioni dell'atteggiamento dell'Italia ecc. (1).

---

(1) Ed. in SONNINO, *Carteggio*, II, cit., pp. 206-208.

862.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. R. 1131/190. *Pietrogrado, 1 maggio 1917, ore 13 (per. ore 22,40 del 2).*

Ai miei colleghi di Inghilterra Francia ed a me Miliukoff ha fatto parte delle pressioni esercitate sopra di lui dal Consiglio degli operai e in genere delle associazioni democratiche affinché egli provochi dagli alleati la revisione degli accordi esistenti in vista di agevolare e affrettare la pace. Egli ha soggiunto che a tale tendenza resiste e continuava a resistere, ma che doveva pure considerare l'eventualità di essere messo alle strette e di dovere cedere per non compromettere la posizione e l'opera del governo. A questo proposito egli ha accennato ad un apprezzamento in senso favorevole alla revisione che il ministro Thomas avrebbe pronunziato in seno ai circoli del Consiglio operai, ciò che rendeva ancora più difficile a lui, Miliukoff, il persistere nella resistenza ai suggerimenti di quell'assemblea. L'Ambasciatore di Francia svolse le ragioni per le quali è contrario alla revisione. Gli accordi ... (1) se Russia si dispone alle rinunzie, padrona, ma ciò non implica la decadenza della benché minima parte dei suoi impegni verso gli alleati. A parte ciò, una revisione degli accordi in questo momento incoraggerebbe la Germania nelle sue pretese e nella sua lotta, mentre nulla impedisce che, se modificazioni debbono introdursi nei patti esistenti, esse abbiano luogo quando si starà per concludere la pace.

Può darsi che prima di quel tempo si risveglino e si organizzino le forze oggi assopite degli ... (1) consci della missione storica e dei destini della Russia e riescano a fare prevalere le loro rivendicazioni nazionali. Paléologue non ha però nascosto che tali sue vedute non coincidevano completamente con quelle di Thomas e che anzi i due pareri sarebbero sottoposti al giudizio del Governo della repubblica. L'Ambasciatore d'Inghilterra si è limitato a dichiarare concisamente che egli era contrario al progetto di coloro che esercitavano pressioni su Miliukoff in vista di ottenere rinunzie da parte degli Alleati, ma ammetteva invece che le circostanze comportassero un esame delle possibili modificazioni degli accordi.

Da parte mia osservai che in una questione di tanto momento conviene conoscerne i termini precisi innanzi di esprimere apprezzamenti sul suo merito. L'appello del Governo provvisorio (mio telegramma 276 dell'11 aprile e mio rapporto 178 in pari data) (2) era stato interpretato dal Consiglio degli operai come un atto di rinunzia alla politica di annessione e come tale approvato, ma dalla sua forma stessa risultavano le restrizioni mentali con le quali esso accoglieva il principio anti-annessionista. Quel documento era ben più un compromesso che un programma: esso non può pertanto illuminarci sufficientemente sui reali propositi del Governo provvisorio che pur dovremmo conoscere esattamente prima di esaminare le proposte di revisione. È mia impressione che Miliukoff consapevole delle accuse di imperialismo che gli vengono mosse da una

(1) Gruppi indecifrati.
(2) Non pubblicati.

parte del Consiglio degli operai, desideri di accedere pro-forma ai suoi insistenti suggerimenti nella lusinga che gli Alleati, declinando o rinviando la proposta di revisione alleggeriscano alquanto le responsabilità che ora gli vengono personalmente attribuite. Sarei grato a V. E. se volesse frattanto impartirmi istruzioni in proposito (1).

863.

IL MINISTRO A CRISTIANIA, MONTAGNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. R. 575/154. *Cristiania, 1 maggio 1917.*

Questo mio collega di Francia, che s'interessa in modo speciale all'atteggiamento del partito socialista norvegese riguardo alla Conferenza internazionale socialista che dovrebbe aver luogo a Stoccolma il 15 corrente, mi ha detto avere egli appreso che quello non invierà i suoi rapresentanti al Congresso, se — come sembra — non vi interverranno i delegati dei partiti socialisti francese ed inglese.

Sino ad ora gli inviti ricevuti dai compagni olandesi e svedesi non sarebbero valsi a rimuovere i socialisti norvegesi dal loro contegno astensionista, ma malgrado tutto non credo possa escludersi in modo assoluto che abbia ad occorrere un mutamento. Giova rammentare che il partito socialista norvegese, si è tenuto sempre in stretto contatto con i socialisti tedeschi e che tali rapporti non hanno subito alcuna alterazione durante la guerra.

Ciò premesso, nel corso di una mia lunga conversazione odierna con il Ministro degli Affari Esteri norvegese, ho domandato a questi che cosa gli risultava circa l'atteggiamento dei socialisti del suo Paese riguardo alla convocazione di Stoccolma. Il signor Ihlen mi ha confermato quanto già sapevo in proposito, ma si è affrettato ad aggiungermi che laddove quelli fossero per mutare d'avviso, il Governo non avrebbe alcun modo per impedire che fossero posti in atto i loro propositi.

Al che ho creduto opportuno di replicare, sotto la forma di personale ed amichevole avviso, che dato il buon senso e l'equilibrio addimostrati dai norvegesi di tutti i partiti durante il conflitto europeo, l'intervento dei socialisti norvegesi alla conferenza di Stoccolma apparirebbe come una dissonanza non profittevole alla buona postura politica internazionale della Norvegia. E di seguito, che sebbene non è possibile di fare dei passi ufficiali per trattenere i socialisti norvegesi dall'inopportuno intervento, a lui e ad altri membri del Governo non mancherebbe mezzo, mediante amici influenti a loro comuni, di lasciare intendere a quelli come l'interesse generale del Paese richiedesse completa astensione da un avvenimento certo non considerato favorevolmente da parte della opinione pubblica dei Paesi Alleati. Gli ho altresì accennato alla buona impressione che un tale modo di agire farebbe presso di questi.

Il mio interlocutore è parso rendersi conto della cosa e mi ha detto che, occorrendo, si adopererebbe nel senso da me accennato.

---

(1) Ritrasmesso a Londra, Parigi e Pietrogrado con T. Gab. 659 del 3 maggio recante l'aggiunta: « Ho risposto a Carlotti: "Considero non ci convenga accedere a proposte eventualmente presentate da codesto Governo per la revisione degli accordi esistenti" ».

864.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE

T. GAB. S. 648. *Roma, 2 maggio 1917, ore 13,25.*

Riservatissimo per Lei solo, decifri Ella stessa.

Pregola affrettare il più possibile conclusione accordi per nostro prestito essendo opportuno che ciò sia avvenuto prima dell'arrivo della nostra missione agli Stati Uniti. Gradirò riscontro telegrafico.

865.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI

T. GAB. 651. *Roma, 2 maggio 1917, ore 19,30.*

Prego V. E. telegrafarmi colla possibile sollecitudine la data degli accordi, intervenuti fra Inghilterra e Russia in analogia a quelli intervenuti fra Francia a Russia con scambio di note in data 26 aprile 1916 circa Asia Minore. Con telegramma 420 Gab. del 4 novembre scorso al capoverso quattro V. E. riferisce un colloquio avuto con Grey a questo proposito. Gradirei conoscere possibilmente anche il contenuto dell'accordo anglo-russo.

866.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI

T. GAB. 652. *Roma, 2 maggio 1917, ore 20,30.*

V. E. riceverà col corriere che parte da Roma domani due comunicazioni che si riferiscono al negoziato dell'Asia Minore, con relative cartine che riproducono quella consegnata dal Foreign Office ad Imperiali e, poiché questa sembra lasciare dei dubbi, un'altra cartina fatta tracciare da me e comprendente più chiaramente le zone assegnateci in possesso ed in protettorato. La informo intanto che il confine tra zona italiana e francese ad ovest di Mersina, che

rimase a determinarsi, dovrebbe secondo il nostro desiderio seguire il confine amministrativo attuale tra i due sangiaccati di Mersina e di Itchili discendente al mare a circa mezza via tra Mersina e Seleké.

867.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, SALVAGO RAGGI, E A PIETROGRADO, CARLOTTI

T. GAB. 653. *Roma, 2 maggio 1917, ore 21,30.*

(Meno Parigi): Ho telegrafato al R. Ambasciatore a Parigi quanto segue:

(Per tutti): Nel pomeriggio di venerdì 4 corrente, a Parigi, Lloyd George insieme ad altri personaggi britannici discuterà col Governo francese talune questioni politiche e militari. Sarà esaminata la questione greca e la situazione a Salonicco. In mancanza di un membro del Governo italiano, autorizzo, secondo la richiesta del Governo inglese, V. E. ad intervenire alla riunione e le comunico le seguenti istruzioni per sua norma di condotta e di linguaggio.

Per quanto concerne la Grecia ammettiamo misure di vera sicurezza militare. Escludiamo propagande repubblicane, e ogni partito preso di deposizione di Re Costantino e tanto meno di cambiamento di dinastia. Il Governo Regio mostra oggi serie intenzioni di dare le maggiori garanzie di benevola neutralità. Si possono chiedere garanzie personali nei dirigenti il Governo ed escludere chi per i suoi precedenti dia luogo a sospetti o diffidenza. Escludiamo ogni misura che sappia di provocazione a disordini e violenze e che miri indirettamente a giustificare una ingerenza nelle cose interne greche. Riteniamo che gli alleati debbano per parte loro attenersi lealmente alle dichiarazioni fatte dopo la conferenza di Roma. Nel controllo occorre equiparare la situazione delle potenze alleate. Le comunicazioni al Governo greco e i reclami debbono essere fatti per il tramite dei quattro rappresentanti ad Atene e col loro consenso. Escludiamo ogni importazione di autorità Venizeliste dove finora era riconosciuta l'autorità del R. Governo; manteniamo l'impegno reciprocamente preso a San Giovanni di Moriana di non introdurre autorità Venizeliste a Corfù. Insomma il nostro programma è di non violentare in alcun modo la volontà chiara della maggioranza del popolo greco di restare neutrale nella guerra, pur prendendo le necessarie precauzioni prudenziali dal punto di vista militare; e di astenersi da ogni indebita ingerenza nelle lotte interne dei partiti; programma che si può riassumere nelle due parole: « Fair play ».

Circa Salonicco se la questione viene nuovamente posta, V. E. dovrà dichiarare che il R. Governo, sentito il Comando Supremo, non può assolutamente assumere alcun impegno per l'invio di ulteriori forze italiane su quella fronte. Ponendosi questione eventuale ritiro dell'armata di Oriente dal fronte Macedone, V. E. non esprimerà alcun parere ma dichiarerà che riferirà a Roma i punti di vista o le decisioni che credessero prendere Francia e Inghilterra più direttamente interessate.

868.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. RR. 1132/206. *Londra 2 maggio 1917, ore 23 (per. ore 3,50 del 3).*

Mi fu ieri narrato che il Principe Ereditario di Grecia e tutti i membri di quella famiglia Reale avrebbero deciso di non accettare il trono in caso di abdicazione del Re. Riferisco la notizia attinta a fonte di solito buona, per semplice dovere informativo e con ogni riserva sul suo fondamento. D'altra fonte ho poi saputo che nel Gabinetto di guerra, e specie nell'ambiente del Foreign Office, le agitazioni francesi in Grecia (indipendentemente dalla persona del Re) desterebbero apprensione ed anche alquanta agitazione. Questa informazione troverebbe conferma nell'osservazione fattami avant'ieri da Cecil (mio telegramma Gabinetto 201) (1).

869.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. R. 1133/209. *Londra, 2 maggio 1917, ore 23 (per. ore 5,20 del 3).*

Giusta informazioni mie private Cecil ha riferito ieri circa la questione dell'Asia Minore al Gabinetto di guerra il quale non avrebbe preso ancora una decisione. Intanto pare sia stato telegrafato a Rodd di dare a V. E. qualche spiegazione sul significato della frase relativa all'ulteriore sforzo militare.

870.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. RR. 1137/203. *Londra, 2 maggio 1917, ore 23 (per. ore 5,20 del 3).*

Avrei motivo di credere che fra le impressioni riportate da Balfour e qui riferite dopo i suoi colloqui confidenziali col Presidente vi sia anche quello che Wilson accarezzi sempre il suo favorito progetto di una pace separata con l'Austria-Ungheria considerandola il mezzo più efficace per finirla al più presto con la Germania contro la quale pare deciso a procedere a fondo.

---

(1) Cfr. n. 859.

871.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. RR. 1136/205. *Londra, 2 maggio 1917, ore 23 (per. ore 6,25 del 3).*

Domenica scorsa mi trovai con il Generale Robertson a Windsor. Mi diceva che le operazioni inglesi in Francia, malgrado la seria resistenza nemica, procedevano benissimo ed in consonanza con i piani prestabiliti. Ad una mia domanda sull'andamento delle operazioni francesi egli dette risposta laconica ed evasiva al punto che non ritenni opportuno insistere sul delicato argomento. Da altre fonti ho tuttavia saputo che qui sarebbero preoccupati e scontenti per non felice progresso dell'azione francese, il quale con l'inceppare le operazioni esercito britannico potrebbe sconvolgere tutta la combinata offensiva. Spiacciono specialmente le notizie giunte di rivalità e litigi sorti fra i principali generali della repubblica. La subitanea partenza di Lloyd George, recatosi ieri sera in Francia, darebbe credito a tali informazioni che ho raccolto per conto mio ed in modo vago e frammentario stante le estreme difficoltà che fin dal principio della guerra ho incontrato per ottenere precise ed esaurienti notizie di indole militare.

872.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. RR. 1135/204. *Londra, 2 maggio 1917, ore 23 (per. ore 6,50 del 3).*

Ho avuto nei giorni scorsi occasione d'intrattenermi degli affari di Russia con alti personaggi fra i quali S. M. il Re, Lord Curzon e Asquith. Da tutti ho raccolto l'impressione di dubbî e preoccupazioni per perdurante precarietà della situazione interna e per la funesta ripercussione sull'andamento generale della guerra. Sua Maestà nell'esprimermi il profondo dolore provato per la sorte dell'Imperatore da lui stimato ed amato « come un fratello ed un amico » disse d'aver l'assoluta convinzione che in nessun caso e per nessuna circostanza l'Imperatore avrebbe mai consentito a disertare l'alleanza: voleva augurarsi che i futuri eventi giustifichino uguale fiducia nel nuovo Governo. Curzon, ravvisava nella situazione... (1) il principale punto nero dell'alleanza, Asquith non ritiene la Russia capace di sopportare la repubblica con suffragio universale. Sulla disorganizzazione indisciplina dell'esercito tutti concordavano in giudizî pessimistici.

Nel massimo segreto appresi da fonte non ufficiale ma sicura che il primitivo ottimismo di Buchanan va di giorno in giorno attenuandosi. In modo speciale egli si lagnerebbe della leggerezza di Miliukoff e della crescente inerzia del Governo provvisorio che assiste con quasi passiva acquiescenza al dilagare della intensità di propaganda svolta in tutto il paese dal partito sovversivo. Sembra tuttavia che Comitato soldati e operai prema sul Governo provvisorio per

(1) Gruppo indecifrato.

obbligarlo a venire ad una chiara ... (1) con alleati all'interno di concretare gli scopi della guerra su base anti-annessionista indicata nel recente proclama del Governo.

Intanto corre voce insistente che un numero rilevante di divisioni tedesche sia stato dal fronte russo trasferito a quello occidentale.

873.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 1152/194. *Pietrogrado, 2 maggio 1917, ore 21,30 (per. ore 7,45 del 3).*

Miliukoff mi ha rimesso copia della sua nota circolare che accompagna e interpreta il manifesto del 10 aprile. Questa è il risultato di un nuovo compromesso fra Consiglio degli operai che altrimenti non avrebbe appoggiato il prestito, e il Governo che in compenso ha potuto sottolineare le sue direttive riguardo alla guerra. In complesso, date le circostanze, miei colleghi ed io consideriamo favorevolmente questa soluzione.

Thomas mi ha detto che a suo avviso i governi dovrebbero fare buon viso alla comunicazione e rispondere in termini di simpatia accennando però a garanzie necessarie per la stabilità del futuro assetto degli stati. A mio remissivo parere risposta di simpatia concordata in testo identico dovrebbe essere in termini generali e non prestarsi a... (1). Esso potrebbe essere preceduta da un atto di ricevuta che significhi il premuroso interesse col quale la nota sarà esaminata. La risposta di merito potrà così più facilmente venire ritardata, siccome ci conviene, non dovendosi dimenticare che, sebbene la nota si guardi dall'accennarvi il Consiglio degli operai mira ad ottenere precisioni sulla rinunzia degli Alleati alle annessioni e conseguentemente la revisione degli accordi (2).

874.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, CADORNA

D. RR. 6. *Roma, 2 maggio 1917.*

In occasione di un importante negoziato che si sta ora trattando relativamente a concessioni da farsi all'Italia in Asia Minore il governo britannico ha « desiderato mettere in chiaro che l'attribuzione dei territori da noi richiesti può

---

(1) Gruppo indecifrato.
(2) Ritrasmesso a Londra, Parigi e Pietrogrado, con T. Gab. 663 del 4 maggio, con l'aggiunta: « Per tutti: Concordo con proposta di Carlotti circa testo identico di risposta. Prego V.E. esprimersi in conformità di quanto precede con codesto Governo e telegrafarmi ».

difficilmente giustificarsi con gli sforzi fatti sinora dall'Italia nella guerra in paragone dei sacrifici già fatti dalla Gran Bretagna, Francia e Russia specialmente nella lotta con la Turchia in cui nessuna forza italiana fino ad ora ha preso parte ». La comunicazione del Governo britannico continua nel modo seguente. « Mentre una considerevole forza navale militare francese cooperava con la flotta e con le truppe inglesi negli attacchi ai Dardanelli, la Gran Bretagna per la durata degli ultimi due anni e mezzo mantenne una forza di più di tremila uomini nelle operazioni intraprese contro la Turchia ai confini dell'Egitto ed in Mesopotamia, mentre la Russia nello stesso periodo di tempo condusse una vittoriosa campagna nell'Asia Minore orientale e inflisse alla Turchia serie perdite di territori, uomini e materiali.

L'esaurimento della Turchia che solo può rendere possibile una spartizione qual'è quella contemplata ora, se potrà realizzarsi sarà principalmente dovuta agli sforzi degli Alleati ai quali l'Italia non ha preso parte. In questa condizione di cose il Gabinetto di guerra fa vive premure al Governo italiano affinché faccia un maggiore sforzo affine di cooperare con gli alleati contro il comune nemico ed è sicuro che esso intenderà che il realizzarsi delle aspirazioni italiane nell'Asia Minore deve essere subordinato al fatto che questo sforzo si effettui ».

Ho resistito con ogni vigore contro le dichiarazioni del Governo britannico, basandomi sulla tesi del fronte unico e ripetendo che il R. Governo ha impegnato ogni massimo sforzo del Paese nell'interesse della causa comune. Nell'eventualità però che il Governo britannico o gli altri alleati insistano sul loro punto di vista, e tenendo presente l'enorme interesse dell'Italia di assicurare con possessi in Asia Minore la sua posizione nel Mediterraneo, prego V. E. comunicarmi se Ella ritenga possibile qualche nostro sforzo, oggi o in un avvenire prevedibile, su altri fronti che non quello principale.

Prego V. E. di mantenere il più assoluto segreto su quanto precede che è strettamente riservato alla Sua persona.

875.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. R. 1729/590. *Parigi, 2 maggio 1917.*

Nel mio rapporto N. 572, del 27 aprile u.s. (1) accennavo ad un discorso tenuto da questo Ambasciatore degli Stati Uniti ad una commissione di jugoslavi.

Qui acclusi trasmetto alcuni brani di giornali (2) che riferiscono le parole che avrebbe pronunciato il Signor Sharp.

Non vi ha dubbio che i membri del Comitato jugoslavo nel riferire ai giornali la loro conversazione con l'Ambasciatore americano abbiano per lo meno sottolineato nel senso a loro più favorevole quanto egli avrà detto.

---

(1) Cfr. n. 843.
(2) Non si pubblicano.

Pensavo fosse in ogni caso utile far notare al Signor Sharp l'opportunità di esser guardingo nel fare pubblici apprezzamenti su questioni le quali potevano ferire suscettibilità di altri paesi, ma pensavo occorresse farlo senza urtarlo ed evitando di dare eccessiva importanza alla cosa. Profittai perciò dell'occasione di un americano in stretta relazione personale con l'Ambasciatore e che si era offerto per parlargliene.

Al domattina seppi indirettamente che il Signor Sharp s'era mostrato molto spiacente di aver detto, senza volerlo, cosa che potesse spiacere agli italiani, assicurò che ignorava perfettamente si potesse vedere nelle sue parole un'allusione a mire italiane su terre irredente ed aggiunse che sarebbe venuto da me per esprimermi il suo dispiacere per il malinteso. Senonché lo stesso giorno veniva pubblicata nell'*Intransigeant* una lettera del Duca di Camastra della quale accludo pure il testo (1).

Naturalmente l'Ambasciatore degli Stati Uniti ne è rimasto offeso e non è più venuto da me.

Per evitare polemiche e noiosi pettegolezzi fra le due colonie feci sapere, sempre indirettamente, che non avevo avuto alcuna conoscenza della lettera di Camastra, il che era perfettamente esatto del resto.

Al domani è apparso sull'*Intransigeant* la nota qui annessa (1); l'incidente mi pare debba essere terminato e ne ho riferito solo per il caso un'eco giungesse ai nostri giornali.

Avendo incontrato oggi il Consigliere dell'Ambasciata americana, gli parlai di quanto è accaduto senza darvi eccessiva importanza, ma mostrandomi spiacente che il Signor Sharp abbia avuto noie per alcune parole le quali, mal riferite, avevano urtato la suscettibilità di qualche italiano, mentre io mi ero perfettamente reso conto che il mio collega americano non aveva alcuna intenzione di esserci sgradevole.

Ciò mi confermò il Signor Bliss che mi assicurò come il Signor Sharp non sapesse di avere potuto con le sue parole dare pretesto alcuno per fare credere egli avesse voluto mischiarsi di una questione che ignora.

876.

IL MINISTRO A COPENHAGEN, SACERDOTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 698/387. *Copenhagen, 2 maggio 1917.*

In occasione del primo Maggio il Ministro socialista danese Stauning — oggetto di precedenti miei rapporti — ha tenuto un discorso a Fakse, del quale stimo opportuno riferire all'E. V. i punti più rimarchevoli.

Lo Stauning ha innanzi tutto ricordato l'organizzazione solida e vasta del Socialismo in Danimarca ed il lavoro costante da esso svolto negli ultimi 27 anni, sia per partecipare alla vita del paese, sia per la riduzione del lavoro ad 8 ore giornaliere con conseguenti vantaggi sanitari e morali. Il Socialismo è oggi il

(1) Non si pubblica.

partito più numeroso del paese: alle ultime elezioni comunali si presentò con ben 200.000 voti, conquistò la maggioranza nel consiglio comune della Capitale (mio rapporto in data 22 marzo scorso, n. 515/294) (1), ed è ora rappresentato in 15 consigli comunali ed in 600 consigli parrocchiali.

L'oratore ha parlato poi della guerra che sta per entrare nel quarto anno, delle privazioni e delle pene che essa impone a tutti, delle gravi apprensioni per l'avvenire e deplorato che vi siano ancora degli uomini di stato i quali parlino di continuare la guerra nel 1918 e 1919, questa guerra che ha già « ucciso sei milioni di uomini, il doppio della popolazione della Danimarca » e invalidato per sempre altri milioni. Egli ha usato frasi acerbe contro il militarismo ed il capitalismo e ricordato che le speranze di milioni e milioni di uomini sono riposte nel Socialismo, il cui grande compito deve essere quello di adoperarsi per la cessazione della guerra attuale e per rendere impossibili guerre future a mezzo di « una pace senza annessioni, col riconoscimento ai popoli del diritto di governarsi da sé, col disarmo e coll'arbitrato internazionale ».

Alla fine del discorso il Ministro Stauning ha voluto spezzare una lancia in propria difesa, smentendo energicamente tutte le notizie poste in giro « dai nemici della pace e del socialismo », tendenti a rappresentarlo come antineutrale e tedescofilo. « Il socialismo danese e degli altri paesi neutri continuerà a lavorare per la pace perché essa è il diritto dei popoli. Noi abbiamo fatto grandi concessioni nella vita politica, al fine di ottenere nel paese la tranquillità necessaria e di pace, ma noi non abbiamo rinnegato le nostre convinzioni né rinunziato ai nostri principi. *Neppure un posto nel Ministero potrà allontanarci da quel cammino che reputiamo il giusto* ».

Queste ultime frasi hanno uno speciale significato in relazione agli ultimi avvenimenti, in cui l'azione dello Stauning fu vivamente discussa: la trasmissione da lui fatta del telegramma dei socialisti tedeschi ai socialisti russi e la sua partecipazione alla conferenza socialista di Stoccolma. Le parole ieri pronunziate dallo Stauning, oltre che una semplice autodifesa o giustificazione, potrebbero essere interpretate anche come un velato ammonimento al Presidente del Consiglio Zahle, confermando così le impressioni da me avute e riferite all'E. V. col rapporto in data 25 aprile scorso n. 671/368 (1).

877.

IL MINISTRO A PECHINO, ALIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 195/61. *Pechino, 2 maggio 1917.*

Il notevole successo ottenuto dal gabinetto Terauchi Motono alle recenti elezioni parlamentari non ha assopito le diffidenze cinesi verso la politica giapponese ma ha calmato le più gravi preoccupazioni attuali inasprite dalle nuove minaccie di manomissione nipponica a danno della sovranità locale.

(1) Non pubblicato.

I personaggi consolidati al potere dalla nuova maggioranza avrebbero adottati quali punti essenziali del loro programma estero la buona intelligenza cogli alleati, una politica attiva in Cina ma non fatta di prepotenze cioè una politica di penetrazione pacifica ed amichevole, ed il riavvicinamento sempre più stretto colla Russia. In altri termini la prudenza degli uomini al Governo sarebbe per ora diretta soprattutto al consolidamento delle posizioni già acquisite nella Manciuria nella Mongolia centrale orientale e nello Shantung.

L'antagonismo al riguardo degl'interessi europei in Cina rimarrebbe sempre latente nella mente degli ambienti politici dirigenti di Tokio. Rivalità al riguardo speciale degli Stati Uniti e infine una ben celata diffidenza nelle relazioni colla alleata Inghilterra. Tali i sentimenti prevalenti colà, anche secondo persone testé giunte dal Giappone e bene al corrente degli ultimi avvenimenti.

Il Governo cinese istintivamente e manifestamente cerca di mantenersi in equilibrio e di salvaguardare la sua indipendenza giovandosi possibilmente del conflitto di interessi fra Giappone e Stati Uniti. E perciò si ritiene inevitabile la completa rottura fra la Cina e gl'Imperi Centrali, ora che i due principali rivali si trovano nello stesso campo, difatti l'isolamento completo della Cina nella crisi mondiale comprometterebbe troppo gravemente la situazione di questa travagliata repubblica di fronte al più temibile suo vicino che, per noti motivi, affetta di voler togliere gli ultimi ostacoli tuttora esistenti in questi ambienti per giungere alla tanto discussa dichiarazione di guerra.

878.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI

T. GAB. PER CORRIERE 654. *Roma, 3 maggio 1917, ore 16.*

Mentre si proseguono a Londra i negoziati conforme le direttive di cui V. E. ebbe comunicazione col mio telegramma Gabinetto 635 del 29 aprile (1), credo opportuno che Ella faccia il possibile per venire al più presto col Governo francese ad una conclusione circa la delimitazione franco-italiana in Cilicia.

La carta comunicataci a Saint Jean da Lloyd George segna il confine immediatamente ad ovest di Mersina. Essa rammenta che su tale delimitazione fece una riserva Ribot, proponendo per allora la formula che « la zone italienne commencera à un point a determiner à l'ouest de Mersin ». Con ciò si deve ritenere come acquisito che i Francesi rinunziano tuttavia a pretendere il confine al Capo Anamur. Tutto considerato, ritengo che il miglior criterio per determinare logicamente ed organicamente il nuovo confine, sia di seguire senz'altro la delimitazione amministrativa ottomana e adottare il confine attuale fra i due Sandiak di Mersina ed Itchilì confine che si trova a metà strada fra Mersina e Selefké.

Qualunque altra delimitazione non risponderebbe ad alcun pratico criterio geografico, orografico, etnografico e politico.

(1) Cfr. n. 851.

Nessun vantaggio deriverebbe alla Francia da una attribuzione di territorio più a ponente, mentre codesto Governo dovrebbe considerare, e V. E. potrà insistere su questo punto, che l'opinione pubblica italiana riporterebbe una ripercussione disastrosa quando dalle pubblicazioni di carte geografiche risultasse una tale estensione dell'attribuzione costiera alla Francia verso ponente, da costituire manifestamente una vera barriera artificiosa lungo il mare a danno della retrostante zona italiana. Mancherebbe in altri termini al Governo italiano ogni mezzo per replicare alle serie obbiezioni che verranno mosse a proposito del perduto sbocco delle porte di Cilicia e della ferrovia Adana-Mersina.

Per norma di V. E. e senza che Ella ne dia notizia a codesto Governo, aggiungo che il motivo per cui è necessario ottenere il confine sopra indicato, in modo da conservare per noi Selefké, è il seguente. Secondo ho appreso in via personale da questo Ambasciatore d'Inghilterra, Sir Mark Sykes che personalmente esplorò la catena del Tauro, ebbe a rilevare che la valle del Geuk-Su, il quale sbocca presso Selefké, costituisce un ottimo passo attraverso la catena del Tauro, anche migliore, secondo egli afferma, delle Porte di Cilicia.

Si tratta di una regione inesplorata, per cui non è stato possibile rilevare più particolari ragguagli sia dalle pubblicazioni esistenti presso questa biblioteca sia dai rapporti o relazioni consolari. Ma vi è ragione di ritenere, e mi riservo accertarlo a suo tempo, che nei progetti di studio eseguiti dal Commendator Nogara per le concessioni della zona di Adalia, fosse contemplata una ferrovia appunto attraverso la valle del Geuk-Su.

Quanto precede ho voluto comunicarLe per sua notizia personale per farle rilevare tutta l'importanza di assicurarci la località di Selefké, mediante il confine sopra indicato corrispondente alla delimitazione amministrativa tra i due Sandjakati.

Se codesto Governo accetta come confine tra le zone italiana e francese ad ovest di Mersina la linea dei Sangiaccati, vorrei che V. E. proponesse in via subordinata e senza farne in definitiva una questione sine qua non che quel dado di territorio segnato dalla cartina da noi presentata come C2 che, prendendo a base le proposte inglesi resterebbe ormai come nostra zona di influenza ma assolutamente isolato dall'altro territorio costituente zona d'influenza e segnato come C1, passasse nella nostra zona tinteggiata in verde, che rappresenta il territorio di nostra occupazione diretta, facilitandone con ciò l'amministrazione e garantendo quindi meglio le relazioni di confine con la zona bleu francese.

879.

IL MINISTRO AD ADDIS ABEBA, COLLI DI FELIZZANO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 1154/1714/4. *Asmara, 3 maggio 1917, ore 10 (per. ore 19,30).*

Rispondo suo telegramma 618 (1), ricevuto ieri 30 aprile (2). Fino da principio febbraio ho informato R. Governo della venuta Addis Abeba del maggiore

(1) Non pubblicato.
(2) Evidentemente il telegramma fu spedito da Addis Abeba il 1° maggio.

Pearson quale delegato del Governo del Sudan, facendo rilevare che essa era significativa e dimostrava chiaramente l'intenzione del Governo Sudan-Anglo-Egiziano di riprendere le trattative del lago Tsana. Egli è poi venuto coi doni per l'Imperatrice e la decorazione per il Dejac Tafari ed io non ho mancato di far rilevare nuovamente il vero scopo della sua missione. Mi risulta difatti che il Pearson unitamente al Ministro d'Inghilterra si è attivamente occupato della questione del lago Tsana insistendo presso il Ras Degiac Tafari per ottenerne la conclusione.

Per quanto il mio collega d'Inghilterra sia stato con me riservatissimo ho motivo di credere tuttavia che egli non è riuscito ad ottenere niente di positivo non essendo stata la questione del lago Tsana nè presentata nè discussa nel Consiglio dei Ministri in questi ultimi tempi. Non escludo però che egli abbia avuto affidamenti da Ras Tafari d'esaminarla favorevolmente a tempo più opportuno. Circa ad una mia azione presso il mio collega d'Inghilterra mi permetto di fare osservare che egli in... (1) mi ha confidato la sua convinzione che la questione del lago Tsana non concerne che il Governo inglese e il Governo etiopico e d'altra parte... (1) Addis Abeba speciale delegato del Governo Sudan per trattare, appunto dimostra chiaramente che il Ministro d'Inghilterra non agisce di sua iniziativa ma in conformità alle istruzioni del suo Governo.

Mi permetto infine di far nuovamente rilevare che dal giorno della nomina di Wingate in Egitto tutta la politica britannica in Abissinia è stata da lui condotta personalmente con speciale attività nulla tralasciando per dimostrare la sua fiducia nel nuovo Governo etiopico e per ottenerne favori.

Maggiore Pearson è partito per il Cairo incaricato dal Ras di portare a Wingate il Gran Cordone della Stella di Etiopia ed altri doni.

880.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, SALVAGO RAGGI, E A PIETROGRADO, CARLOTTI

T. GAB. 658. *Roma, 3 maggio 1917, ore 21,30.*

Mio telegramma n. 635 (2).

(Meno Londra) Ho telegrafato al R. Ambasciatore a Londra quanto segue:

(Per tutti): Rodd mi comunicava il seguente appunto: « Non era intenzione del gabinetto di guerra di domandare all'Italia di fare uno sforzo specialmente in Turchia ed il brano del mio telegramma aveva solamente lo scopo di ricordare i sacrifizi che avevano fatto colà la Gran Bretagna, la Russia e la Francia. Il Gabinetto di guerra tuttavia considera che per la causa degli alleati sarebbe di grandissimo valore un aiuto italiano a Salonicco, non necessariamente in questo momento, ma forse più tardi, ed esso sarebbe lieto di

(1) Gruppi indecifrati.
(2) Cfr. n. 851.

conoscere le vedute del Ministro degli Affari Esteri sulle possibilità che un qualche effettivo aiuto possa eventualmente essere dato colà dall'Italia ».

Ho risposto che non potevo che confermare quanto gli avevo detto nella nostra precedente conversazione (vedi mio tel. su-menzionato), sia come propositi generali del R. Governo di proseguire la guerra con ogni maggiore impegno in qualunque luogo ciò riuscisse possibile dati i nostri mezzi e le vicende della situazione militare internazionale e date le necessità essenziali della nostra sicurezza nazionale per le particolari condizioni dei nostri confini, sia come necessaria eliminazione assoluta dal presente accordo per l'Asia minore di qualunque riserva o condizionalità per parte dei nostri Alleati, sia come accettazione per parte nostra della proposta inglese che Smirne fosse considerata porto franco.

Rodd mi disse che gli pareva si dovesse proseguire senz'altro nel negoziato per venire presto ad una conclusione, non ritenendo che ci fosse oramai alcuna sostanziale divergenza tra le parti. Ho replicato che ero lieto di quanto mi dichiarava e che avrei inviato agli ambasciatori il testo preciso dei documenti definitivi da firmarsi, perchè li sottoponessero ai Governi Alleati. Accennai a Rodd alla determinazione del confine italo-francese ad ovest di Mersina, che mi sembrava dovesse farsi corrispondentemente alla linea di delimitazione amministrativa attuale fra i sangiaccati di Mersina e di Itchilì, e a una piccola modificazione che avrei proposto per il trapasso, da sfera italiana di influenza a zona italiana di occupazione del piccolo dado di territorio che resterebbe a confine della zona francese ad ovest di Mersina; questioni nelle quali Gran Bretagna non era in alcuna guisa interessata direttamente (1).

881.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 1149/210 *Londra, 3 maggio 1917, ore 12,52 (per. ore 22,10).*

Mio telegramma Gabinetto N. 206 (2).

Odierno *Times* ha un articoletto molto acido all'indirizzo di Sarrail al quale ricorda che primo dovere dell'esercito alleato a Salonicco è di battere i bulgari e non d'intrigare contro Re Costantino, alla sorte del quale è da ritenersi provvederà a suo tempo Venizelos al quale gli alleati debbono lasciare mano libera e concedere ogni possibile appoggio. Essi stessi però debbono prima e soprattutto non permettere che l'impresa militare nella quale sono impegnati venga compromessa da considerazioni accessorie. Finalmente qui con la solita lentezza cominciano ad aprire gli occhi e a riconoscere la verità ed opportunità di osservazioni da mesi fatte da V. E.

---

(1) Ed in SONNINO, *Diario*, III, cit., pp. 125-127, con il testo inglese della comunicazione di Rodd.

(2) Cfr. n. 868.

882.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 1143/211. *Londra, 3 maggio 1917, ore 22,48 (per. ore 5 del 4).*

Tutte le notizie riferite ieri a V. E. coi miei telegrammi Gabinetto nn. 208(1) e 209 (2) circa la situazione militare in Francia mi furono oggi confermate da Hardinge. Il quale in tono sufficientemente acidulo mi ha messo al corrente delle difficoltà certamente note a V. E. e che hanno in linea principale determinato la gita di Lloyd George. Gabinetto Ribot sarebbe già vacillante e Painlevé inclinerebbe a profittare delle divergenze tecnico-politiche fra Pétain e Nivelle per realizzare la sua aspirazione alla Presidenza del Consiglio. Dal modo col quale Hardinge mi ha parlato della esasperante inazione di Sarrail ho tratto conferma del mio sospetto circa ispirazioni dell'articolo del *Times* segnalato stamane.

883.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 1145/212. *Londra, 3 maggio 1917, ore 22,48 (per. ore 5,30 del 4).*

Telegramma di V. E. N. 651 (3).

I soli documenti relativi all'adesione britannica agli accordi franco-russi per l'Asia Minore consistono nella nota russa del 23 Maggio 1916 ed in quella responsiva britannica del 1° Settembre 1916. Di entrambi questi documenti, che sono quelli menzionati nel mio telegramma Gabinetto N. 420, spedii copia a V. E. con mio rapporto riservatissimo N. 2265 del 22 Novembre 1916 affidato al corriere che partì il 24 stesso mese.

884.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO,
ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI,

D. R. 18. *Roma, 3 maggio 1917.*

In seguito al mio colloquio con l'Ambasciatore Sir Rennel Rodd (vedere mio telegramma Gabinetto n. 658 in data odierna) (4) ritengo opportuno che l'E. V. proceda senz'altro a concludere il negoziato relativo all'Asia Minore ecc.

---

(1) Non pubblicato.
(2) Cfr. n. 869.
(3) Cfr. n. 865.
(4) Cfr. n. 880.

Le trasmetto pertanto i seguenti documenti:

1) Testo definitivo della nota da indirizzare, alla fine del negoziato, da V. E. al Foreign Office ed a codesto Ambasciatore di Francia alla quale l'uno e l'altro dovrebbero rispondere con l'usuale parafrasi.

2) Testo dell'accordo italo-inglese e italo-francese in 12 articoli da allegarsi alle suddette nostre note, e di cui il Foreign Office e l'Ambasciatore di Francia dovrebbero allegare un testo identico nelle rispettive risposte.

3) Una carta geografica in due esemplari da allegare alle citate note di V. E. ed alle quali Ella vorrà apporre la sua firma. Allo scopo di evitare qualsiasi futura incertezza sarebbe opportuno che Ella preparasse e consegnasse al Foreign Office ed all'Ambasciatore di Francia due carte identiche alle nostre da servire alle loro risposte (e che essi naturalmente dovrebbero firmare) (1).

4) Un pro-memoria esplicativo dei vari articoli del suddetto accordo, che beninteso deve servire esclusivamente per norma del suo linguaggio.

5) Nota che il R. Ambasciatore a Pietrogrado dovrà rivolgere al momento opportuno al Governo Russo e che Le trasmetto per sua conoscenza personale.

La delimitazione della zona italiana nella carta annessa risulta dai precedenti del negoziato che le sono noti, e di cui ripeto qui appresso la indicazione sommaria:

1) Miei promemoria annessi al dispaccio ministeriale N. 19 del 22 ottobre 1916.

2) Proposta di Balfour risultante dalla carta annessa al telegramma per corriere di V. E. n. 79 delli 17 Febbraio scorso (2).

3) Carta presentata dal Signor Lloyd George al convegno di S. Jean de Maurienne (mio telegramma N. 600 del 20 aprile scorso) (3).

4) I due emendamenti da me formulati a S. Jean de Maurienne vale a dire 1. che tutto quanto ci era assegnato nella carta Balfour dovesse rimanere senz'altro compreso nella nostra zona di occupazione, 2. che nella zona d'influenza proposta da Lloyd George, la parte settentrionale del vilayet di Smirne passasse alla zona di occupazione.

5) Accettazione dei vecchi due emendamenti da parte del War Cabinet secondo risulta dal telegramma di V. E. Gabinetto N. 194 del 25 aprile scorso (4).

Le trasmetto pure qui unito (allegato VI) per opportuna sua conoscenza, copia di un telegramma diretto al R. Ambasciatore a Parigi in data 3 corrente N. 654 (5) dal quale Ella rileverà che ho incaricato il Marchese Salvago Raggi: 1° di ottenere dal Governo Francese la delimitazione tra le due zone italiana e francese a ovest di Mersina seguendo la delimitazione amministrativa ottomana tra i Sangiaccati di Mersina e Itchili; 2° di domandare (senza però

(1) Non si pubblica
(2) Cfr. n. 322.
(3) Cfr. n. 784.
(4) Cfr. n. 821.
(5) Cfr. n. 878.

farne condizione assoluta) che il tratto di regione costiera compreso tra il confine del capo Anamur (risultante dagli accordi franco-inglesi) ed il confine da me richiesto ora, sia compreso nella nostra zona di occupazione, anzichè in quella di protettorato, secondo risulterebbe dalla carta di Lloyd George.

Prego V. E. di telegrafarmi, prima di prendere alcun impegno anche parziale, qualunque obiezione che venisse eventualmente sollevata o qualunque modificazione che si proponesse al mio testo.

ALLEGATO I.

NOTA DEL R. AMBASCIATORE A LONDRA AL FOREIGN OFFICE E ALL'AMBASCIATA DI FRANCIA A LONDRA.

J'ai l'honneur de communiquer ci-joint à Votre Excellence avec une carte annexée, le texte de l'accord rédigé par mon Gouvernement à la suite des négociations heureusement terminées avec la France et la Grande-Bretagne, concernant l'attribution de zones respectives en Anatolie, en Syrie et en Mésopotamie, l'établissement d'une administration internationale en Palestine, et des questions attenant à la Méditerranée, à la Mer Rouge et à la Péninsule arabique.

Le Gouvernement Royal a la ferme confiance que cet accord offrira une base assurée pour une politique de parfaite et loyale entente, dans l'avenir, entre nos Pays qui sont intéressés vitalement à maintenir l'équilibre de la Méditerranée Orientale, et à sauvegarder leurs intérêts musulmans dans la péninsule arabique.

Toutefois dans le but de maintenir en toute éventualité le principe de l'équilibre et de la proportionnalité équitable des acquisitions, il est entendu que si, à l'époque où la paix sera faite, la possession totale ou partielle des territoires envisagés dans les accords conclus entre la France, la Grande Bretagne, l'Italie et la Russie quant à l'attribution d'une partie de l'Empire Ottoman, ne pouvait pas être accordée entièrement à une ou à plusieurs des dites Puissances, alors les intérêts des Puissances en question seraient de nouveau pris équitablement en considération.

ALLEGATO II.

ACCORDO ITALO-INGLESE E ITALO-FRANCESE

1.

L'Italie reconnaît et soutiendra un Etat arabe indépendant ou une confédération d'Etats arabes, sous la souveraineté d'un chef arabe dans les zones (A) et (B) indiquées sur la carte annexée aux notes échangées entre les Gouvernements de France et d'Angleterre en date du 9/16 Mai 1916, et donne son agrément aux privilèges que les dits Gouvernements se sont réservés respectivement dans ces mêmes zones (Art. 1.er des dites notes).

La France et la Grande Bretagne reconnaissent à l'Italie la zone C de la carte ci-annexée comme zone d'influence, avec droit de priorité sur les entreprises et les emprunts locaux et droit exclusif de fournir des conseillers ou des fonctionnaires étrangers.

2.

L'Italie reconnaît la situation que la France s'est réservée dans la zone bleue et l'Angleterre dans la zone rouge de la même carte, telle qu'elle résulte de l'art. 2 des dites notes.

La France et l'Angleterre reconnaissent à l'Italie la zone verte de la carte ci-annexée, comme zone d'occupation en toute souveraineté; il demeure dans la faculté du Gouvernement Italien d'y établir, à son choix, une administration directe ou indirecte.

3.

Une administration Internationale sera établie dans la zone jaune. La forme de cette administration sera décidée après consultation entre l'Angleterre, la France, l'Italie et la Russie, d'accord avec les autres Alliés, en tant qu'ils sont intéressés à la question, et d'accord avec les représentants du Chérif de la Mecque (Art. 3 des dites notes).

La situation de l'Italie dans les Lieux Saints et dans la zone internationale y relative devra être absolument identique de droit et de fait à celle de la France et de la Grande Bretagne et d'autres Alliés s'il en sera le cas.

4.

L'Italie donne son agrément aux dispositions contenues à l'Art. 4 des notes susdites, en tant qu'elles la concernent, c'est à dire pour l'attribution à l'Angleterre des ports de Caifa et d'Acre. De son côté la Grande Bretagne prend vis-à-vis de l'Italie le même engagement qu'elle a pris vis-à-vis de la France de n'entreprendre à aucun moment de négociations en vue de la cession de Chypre à une Puissance sans le consentement préalable du Gouvernement Italien.

5.

Mersin sera un port franc en ce qui concerne le commerce de l'Italie, de ses colonies et de ses protectorats, et il n'y aura ni différence de traitement ni avantage dans les droits de port qui puisse être refusé à la marine ou aux marchandises italiennes.

Il y aura libre transit par Mersin et par le chemin de fer à travers le vilayet d'Adana pour les marchandises italiennes destinées à la zone italienne ou en provenant; et il n'y aura aucune différence de traitement direct ou indirect au dépens des marchandises italiennes sur quelque chemin de fer que ce soit, comme au dépens des marchandises ou des navires italiens dans quelque port que ce soit, le long de la côte de Cilicie, desservant la zone italienne. Par conséquent, si à l'avenir la France construisait sur cette côte un port qui remplacerait la rade de Mersin comme débouché commercial des régions en question, les mêmes garanties seront assurées à l'Italie pour ce qui concerne ce nouveau port.

6.

Smyrne sera un port franc en ce qui concerne le commerce de la France, de l'Empire Britannique, de leurs colonies et de leurs protectorats et il n'y aura ni différence de traitement ni avantage dans les droits de port qui puisse être refusé à la marine ou aux marchandises Françaises et Anglaises.

La France pour ce qui concerne Alexandrette et la Grande Bretagne pour ce qui concerne Caifa accordera des privilèges analogues au commerce de l'Italie, de ses colonies et protectorats.

7.

Pour une période de 20 ans les tarifs douaniers turcs resteront en vigueur dans toute l'étendue des zones italiennes C et verte et dans les zones françaises A

et bleue et anglaises A et rouge et aucune augmentation dans les taux des droits ou changement des droits *ad valorem* en droits spécifiques ne pourra être faite si ce n'est avec le consentement des deux Puissances.

Il n'y aura pas de douanes intérieures entre aucune des zones ci-dessus mentionnées. Les droits de douane préalables sur les marchandises destinées à l'intérieur seront exigés aux ports d'entrée et transmis à l'administration de la zone destinataire.

8.

Il sera entendu que les Gouvernements français et anglais n'entreprendront à aucun moment aucune négociation pour la cession de leurs droits et ne céderont les droits qu'ils posséderont dans la zone bleue et rouge à aucune tièrce Puissance si ce n'est l'Etat ou la confédération d'Etats arabes sans l'agrément préalable du Gouvernement Royal Italien qui de son côté donnera une assurance semblable aux Gouvernements français et anglais.

9.

Le Gouvernement italien admet que dans la zone italienne les concessions de chemins de fer et autres concédées à des français et anglais par le Gouvernement Ottoman seront maintenues. Les Gouvernements français et anglais reconnaissent au Gouvernement italien le droit de racheter ces concessions sur des bases équitables.

En ce qui concerne les institutions, administrations, établissements religieux, scolaires, hospitaliers etc., relevant des deux nations, ils continueront à jouir des privilèges qui leur étaient accordés jusqu'ici par les traités, accords et contrats conclus avec le Gouvernement ottoman. Il demeure toutefois entendu qu'en stipulant une telle réserve les deux Gouvernements n'ont pas voulu exiger pour l'avenir le maintien des droits de juridiction, du protectorat religieux et des capitulations, dans les régions attribuées à l'Italie, à la France et à l'Angleterre, mais seulement assurer la survivance des institutions et établissements actuellement existants.

En outre il est entendu que les intérêts que chaque Puissance possède dans les zones revenant aux autres Puissances contractantes ne lui serviront pas comme moyen d'action politique.

10.

L'Italie étant intéressée au même titre que ses deux Alliés à l'indépendance des arabes, les Gouvernements anglais, français et italien se mettront d'accord pour ne pas acquérir et ne consentiront que d'autres Puissances acquièrent des possessions territoriales dans la péninsule arabique ou construisent une base navale dans les îles sur la côte est de la Mer Rouge.

Ceci, toutefois, n'empêchera pas telle rectification de la frontière d'Aden qui pourra être jugée nécessaire, par suite des agressions des turcs.

Il demeure entendu que la France, la Grande Bretagne et l'Italie maintiendront une situation de parfaite égalité politique et économique vis-à-vis de l'Etat ou des Etats arabes qui seront constitués dans la péninsule arabique au sud de la zone anglaise B., et pour tout ce qui concerne les Lieux Saints Musulmans, exception faite pour les droits acquis de l'Angleterre à Aden et sur le golfe Persique.

11.

Les négociations avec les Arabes pour les frontières de l'Etat ou de la confédération d'Etats Arabes seront poursuivies au nom de la France, de la Grande Bretagne et de l'Italie avec la participation de délégués des trois Puissances.

* * *

Il est entendu en outre que des mesures de contrôle pour l'importation des armes sur le territoire arabe seront envisagées par les Gouvernements anglais, français et italien.

ALLEGATO III.

OSSERVAZIONI DA SERVIRE PER LE ISTRUZIONI AI RR. AMBASCIATORI A LONDRA E PARIGI

1) - Alla formula « est disposée à reconnaître » si sostituisce la formula « reconnaît », come più definitiva.

L'articolo 1 dell'accordo anglo-francese contiene la frase « à la demande de l'Etat arabe ou de la Confédération d'Etats Arabes ». Non pare si possa accettare uguale limitazione per la zona d'influenza italiana, causa la diversità di fatto dei due casi: i francesi e gli inglesi saranno di fatto arbitri esclusivi del così detto Stato arabo col quale avranno da fare, mentre non sarà così per parte nostra causa i prevedibili tentativi d'ingerenza del residuo Stato Ottomano che sarà eventualmente lasciato sussistere, il quale avrà la sua capitale ed il suo Governo fuori della nostra influenza esclusiva.

* * *

2) - La zona verde fu riconosciuta all'Italia come zona di occupazione, cioè in tutta la sovranità. Invece nell'articolo 2 dell'accordo franco-inglese è contenuta la seguente limitazione: « Après entente avec l'Etat ou la Confédération d'Etats arabes ».

Per le medesime ragioni dette a proposito dell'art. 1 non possiamo accettare per conto nostro tale limitazione. D'altra parte è ragionevole che il nostro consenso a favore degli Alleati abbia la medesima estensione di quello che richiediamo a favore nostro. E pertanto, nell'intento di equiparare il valore dei reciproci consensi, si potrebbe, se necessario, aggiungere al primo capoverso dell'art. 2, la formula: « ou bien dans tout autre forme qu'elles jugeront convenable » ovvero altra formula da convenirsi.

* * *

3) - È necessario consacrare una nuova redazione dell'art. 3 dell'Accordo franco-inglese il quale nominando la Russia omette l'Italia, cosa contraria alla nostra dignità e non rispondente agli interessi storici ed attuali che abbiamo in Palestina. La formula che proponiamo ammette il prevedibile interessamento degli Stati Uniti. Il secondo capoverso aggiunto riproduce la formula proposta dal Barone Sonnino nel convegno di S. Jean de Maurienne, accettata dai Signori Lloyd George e Ribot.

* * *

4) - La questione idraulica del Tigri e dell'Eufrate non ci concerne. Viceversa l'Italia, potenza essenzialmente mediterranea è interessata alla situazione di Cipro, al medesimo titolo della Francia.

* * *

5) - Regime dei porti.

In linea generale sarebbe convenuto a noi non accordare alcun privilegio nei nostri porti e fare a meno di privilegi nei porti alleati. Ma a questo principio è giuocoforza rinunziare per due ragioni: 1. perché gli Alleati ci hanno domandato che il porto di Smirne sia dichiarato libero; 2. perché l'attuale sbocco al mare della regione di Konia passa per territorio francese, e per molto tempo sarà così finché non siano costruite altre linee ferroviarie di allacciamento o dirette verso il mare attraverso il nostro territorio.

Questo n. 5 riguarda appunto lo sbocco al mare della regione di Konia. Abbiamo adottato la formula usata nell'accordo franco-inglese per i porti di Alessan-

dretta e Caifa i quali si trovano nello stessa condizione di Mersina come sbocchi di regioni retrostanti appartenenti ad altro contraente.

In proposito è da tener conto della possibilità che la Francia costruisca un porto a Yumurtalik dove si concentrerebbe tutto il traffico a scapito di Mersina, che è una rada aperta. Abbiamo il diritto di chiedere l'estensione a Yumurtalik dei privilegi a favore del nostro commercio di transito per due motivi: 1. perché lo articolo 5 dell'accordo franco-inglese relativo a Alessandretta e Caifa contiene la locuzione: « dans quelque port que ce soit desservant les zones mentionnées »; 2. perché a St. Jean de Maurienne fu convenuto che « des facilités doivent être accordées au commerce de l'intérieur *dans la direction* de Mersin à *l'instar* de ce qui a été établi pour Alexandrette vis-à-vis des Anglais ». Le parole « dans la direction » e « à l'instar » costituiscono argomenti inoppugnabili per la nostra tesi.

* * *

6) - Regime dei porti.

Smirne, Alessandretta e Caifa si trovano nella medesima condizione per quanto concerne il commercio di transito nei riguardi dell'Italia e dei suoi Alleati, vale a dire: Smirne italiana non costituisce uno sbocco di regioni retrostanti francesi e inglesi, Alessandretta francese e Caifa inglese non costituiscono uno sbocco di regioni retrostanti italiane.

È vero che gli interessi francesi e inglesi a Smirne sono maggiori di quelli italiani negli altri due porti, ma sarebbe contrario al principio della parità tra Alleati se consentissimo una differenza di trattamento. Proponiano quindi una formula generica cumulativa, sempre disposti a discuterne i particolari.

* * *

7) - Riproduco l'art. 8 dell'accordo franco-inglese.

L'ultimo alinea: « seront transmis à l'administration de la zone destinataire » dovrà naturalmente applicarsi al commercio italiano di transito per la regione di Konia a traverso la zona francese e quindi i diritti doganali esatti nei porti di Cilicia su merci destinate alla zona italiana dovranno essere versati all'amministrazione italiana. Ciò beninteso quando Francia e Inghilterra mantengano nei riguardi rispettivi tale procedura amministrativa.

* * *

8) - Riproduce l'art. 9 dell'Accordo franco-inglese.

* * *

9) - Le disposizioni contenute in questo articolo costituiscono la naturale conseguenza del principio ammesso a St. Jean de Maurienne, vale a dire: « Les intérêts des autres Puissances déjà établis dans les différentes zones seront scrupuleusement respectés, mais les Puissances que ces intérêts concernent ne s'en serviront pas comme moyen d'action politique ».

La clausola del diritto al riscatto delle ferrovie deriva naturalmente dal riconoscimento della sovranità italiana. Qualora in proposito fossero mosse obiezioni, si potrebbe aggiungere l'impegno di sottomettere ad arbitrato le eventuali controversie.

Questo articolo 9 è per il resto formulato sulla scorta delle stipulazioni anglo-francese del 15 maggio 1916 e russo-francese del 26 aprile 1916. Quest'ultima è più ampia della prima, specie in quanto menziona espressamente il « protettorato religioso », ma non sembra ammissibile che gli Alleati vogliano rifiutare a noi ciò che accordano alla Russia. E quanto alle pretese francesi al protettorato religioso, che l'Italia non ha mai riconosciuto, è chiaro che si tratta di un mezzo appunto di « azione politica » il quale è possibile presso uno Stato Orientale, non mai in una colonia o zona d'influenza di uno Stato Occidentale, alleato per giunta.

* * *

10) - Riproduce l'art. 10 dell'accordo franco-inglese.

È necessario di stipulare chiaramente (ad evitare futuri dannosi contrasti) la perfetta parità di condizione dell'Italia riguardo la penisola arabica. I nostri alleati debbano ammettere gli interessi dell'Italia come Potenza musulmana (Libia, Benadir) e come Potenza rivierasca del Mar Rosso direttamente interessata alle cose dell'Arabia e dei Luoghi Santi Musulmani.

* * *

11 e 12) - Riproducono gli articoli 11 e 12 dell'accordo franco-inglese.

Per le ragioni esposte al N. 9 è necessario che l'Italia sia compresa nei negoziati per le frontiere dello Stato o degli Stati che saranno creati a sud della zona inglese. Non abbiamo viceversa da ingerirci nelle delimitazioni interne della Siria. Il nostro concorso circa il divieto dell'importazione di armi in Arabia, oltre che legittimo, è anche indispensabile.

ALLEGATO IV.

NOTA DEL R. AMBASCIATORE A PIETROGRADO AL GOVERNO RUSSO

En me référant aux aide-mémoire échangés entre les Gouvernements de Russie et d'Italie le 19 novembre-12 décembre 1916 N. 114 et 2 décembre 1916 N. 56165/230, et à la Note du Gouvernement Royal en date du 2 décembre 1916 n. 56166/231 concernant Constantinople et les Détroits, j'ai l'honneur de communiquer ci-joint à Votre Excellence copie des notes échangées entre le Gouvernement Royal et les Gouvernements de France et de Grande Bretagne concernant l'attribution respective des territoires de l'Anatolie, de la Syrie et de la Mésopotamie, ainsi que l'établissement d'une administration internationale en Palestine. Une carte annexée contient les délimitations géographiques.

Conformément aux instructions reçues de mon Gouvernement, j'ai l'honneur de demander au Gouvernement russe son agrément aux accords anglo-franco-italiens dont il est question.

De son côté le Gouvernement Royal est prêt à reconnaître les accords intervenus entre les Gouvernements de France et de Russie par notes échangées à Pétrograde en date du 26 avril 1916, et les Gouvernements de Grande Bretagne et Russie par notes échangées .....

En ce qui concerne les institutions, administrations, établissements religieux, scolaires, hospitaliers etc. relevant des deux nations, ils continueront à jouir des privilèges qui leur étaient accordés jusqu'ici par les Traités, accords et contrats conclus avec le Gouvernement Ottoman. Il demeure toutefois entendu qu'en stipulant une telle réserve, les deux Gouvernements n'ont pas voulu exiger pour l'avenir le maintien des droits de juridiction, du protectorat religieux et des capitulations dans les régions qui seront attribuées à la Russie et à l'Italie, mais seulement assurer la survivance des institutions et établissements actuellement existants.

En outre il est entendu que les intérêts que chaque Puissance possède dans la zone revenant à l'autre Puissance contractante ne lui serviront pas comme moyen d'action politique.

Il demeure également entendu, pour ce qui concerne Constantinople et les Détroits, que l'Italie participera à titre de parfaite égalité, à tout arrangement qui serait conclu par la Russie avec la France, la Grande Bretagne ou d'autres Puissances, par rapport à la liberté de passage par les Détroits, l'institution d'un port-franc à Constantinople, ainsi qu'aux privilèges ou avantages de toute sorte qui leur seraient accordés au point de vue commercial, ou bien en faveur des institutions, administrations, établissements religieux, scolaires, sanitaires, etc.

885.

L'AMBASCIATORE DI RUSSIA A ROMA, GIERS, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

N. 766. *Roma, 3 maggio 1917* (1).

Le Gouvernement Provisoire Russe a promulgué le 27 mars année courante un manifeste aux citoyens dans lequel il a exposé les vues du Gouvernement de la Russie libre sur les buts de la guerre actuelle. Le Ministre des Affaires Etrangères me charge de Vous communiquer le dit document et de l'accompagner des considérations ci-dessous. Nos ennemis se sont efforcés dernièrement à semer la discorde entre les Alliés en propageant des nouvelles insensées sur la prétendue intention de la Russie de conclure une paix séparée avec les Monarchies du centre. Le texte du document joint ci-après refutera au mieux de pareilles inventions. Les principes généraux qui y sont énoncés par le Gouvernement Provisoire concordent entièrement avec les idées élevées qui ont été constamment proclamées jusqu'en tout dernier lieu par des hommes d'état éminents dans les Pays Alliés. Ces principes ont aussi trouvé une expression lumineuse dans les paroles du Président de notre Nouvelle Alliée, la Grande République d'outre mer. Le Gouvernement de l'ancien régime en Russie certes ne se trouvait pas en mesure de se pénétrer et de partager ces idées sur le caractère libérateur de la guerre, sur la création d'une base stable pour la coopération pacifique des peuples, sur les libertés des nations opprimées, etc. La Russie affranchie peut actuellement tenir un langage qui sera compris par les démocraties modernes et Elle s'empresse de joindre sa voix à celles de ses Alliés. Pénétrées de ce souffle nouveau d'une démocratie liberée, les déclarations du Gouvernement Provisoire ne peuvent naturellement donner le moindre prétexte pour en déduire que l'écroulement de l'ancien édifice ait entrainé un amoindrissement de la part de la Russie dans la lutte commune de tous les Alliés. Bien au contraire la volonté nationale de mener la guerre mondiale jusqu'à la victoire décisive s'est encore accentuée grâce à ce sentiment de responsabilité qui incombe aujourd'hui à tous ensemble et à chacun en particulier. Cette tendance est devenue encore plus active par le fait même qu'elle se trouve concentrée sur la tâche immédiate et qui tient de si près à tout le monde, de refouler l'ennemi qui a envahi le territoire de notre patrie. Il reste entendu et le document ci joint le dit expressement que le Gouvernement Provisoire en sauvegardant les droits acquis de sa patrie restera strictement respectueux des engagements assumés vis à vis des Alliés de la Russie. Fermement convaincu de l'issue victorieuse de la guerre actuelle en parfait accord avec ses Alliés le Gouvernement Provisoire est tout aussi assuré que les problèmes qui furent

(1) Questa nota verbale era stata telegraficamente trasmessa il 1 maggio dal ministro degli esteri russo Miliukov, a Giers e a tutti gli ambasciatori russi presso le potenze alleate.

soulevés par cette guerre seront résolus dans le sens de la création d'une base stable pour une paix durable et que pénétrées de tendances identiques les démocraties alliées trouveront le moyen d'obtenir les garanties et les sanctions nécessaires pour prévenir dans l'avenir le retour de conflits sanglants.

ALLEGATO I.

PROCLAMATION DU GOUVERNEMENT PROVISOIRE

Mosca, 27 marzo 1917.

Le Gouvernement Provisoire ayant examiné la situation militaire en Russie au nom du devoir devant le pays, décida de dire directement et ouvertement au peuple toute la vérité. Le pouvoir, actuellement renversé, laissa la défense du pays dans une situation lourde, désorganisée. Par son coupable inaction et ses mesures inabiles il introduisit une désorganisation dans nos finances, ravitaillement, transport, fourniture des munitions à l'armée. Il ébranla toute notre organisation économique. Le Gouvernement Provisoire avec le concours vivant et actif de tout le peuple consacrera toutes ses forces pour réparer ces lourdes conséquences de l'ancien régime. Toutefois le temps presse. Le sang de nombreux fils de la patrie coula abondamment au cours de ces deux et demie longues années de guerre et cependant le pays reste encore toujours sous le coup du puissant adversaire qui occupe des territoires entiers de notre état et actuellement, aux jours de la naissance de la liberté russe, nous menace d'une nouvelle et décisive poussée. La défense coûte que coûte de notre patrimoine national et la délivrance du pays de l'ennemi qui envahit nos confins constitue un problème capital et vital de nos guerriers, défendant la liberté du peuple. Laissant à la volonté du peuple dans une étroite union avec nos alliés de décider définitivement toutes les questions ayant trait à la guerre mondiale et à son achèvement, le Gouvernement Provisoire croit de son droit et de son devoir de déclarer dès à présent que la Russie libre n'a pas pour but de dominer d'autres peuples et leur enlever leur patrimoine national et occuper de force des territoires étrangers, mais d'établir une paix solide sur la base du droit des peuples de disposer de leur sort. Le peuple Russe ne convoite pas le renforcement de sa puissance extérieure pour compte d'autres peuples et n'a pas pour but de subjuguer ou rabaisser quiconque. Au nom des principes supérieurs d'équité il enleva les chaines qui pesaient sur le peuple polonais. Mais le peuple russe n'admettera pas que sa patrie sorte de la grande lutte rabaissée et ébranlée dans ses forces vitales. Ces principes constitueront une base politique extérieure du Gouvernement Provisoire qui exécute infailliblement la volonté populaire et sauvegarde les droits de notre patrie, tout en observant les engagements pris envers nos Alliés. Le Gouvernement Provisoire de la Russie libre n'a pas le droit de cacher à son peuple la vérité. L'Etat est en danger. Il faut employer toutes ses forces pour le sauver. Que le Pays réponde à la vérité dite non par un stérile abattement, non par découragement, mais par un unanime élan en vue d'une création unique de la volonté nationale. Elle nous donnera des forces nouvelles pour la lutte et nous procurera le salut. Qu'à l'heure rude de l'épreuve tout le pays trouve en soi les forces pour consolider la liberté conquise, s'adonner à un travail inlassable pour le bien-être de la Russie libre. Le Gouvernement Provisoire qui donna le serment solennel de servir le peuple a la ferme conscience qu'avec l'appui général et unanime de tous et de chacun il sera lui même en état d'accomplir son devoir envers le Pays jusqu'à la fin.

886.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 1156/106. *Parigi, 4 maggio 1917, ore 19,10 (per. ore 0,25 del 5).*

In conformità al telegramma di V. E. Gabinetto n. 653 (1), ho fatto sapere ieri a Ribot, che non ho potuto vedere personalmente, come V. E., in conformità alla richiesta del Governo inglese, mi avesse autorizzato ad intervenire alla conferenza fra lui e Lloyd George.

Ribot mi fa telefonare ora che oggi ha parlato di cose militari di qui, che non concernevano noi, ma che appena le loro conversazioni si aggirassero su questioni che ci interessassero, mi avrebbe prevenuto.

887.

L'AMBASCIATORE A MADRID, BONIN, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 461/121. *Madrid, 4 maggio 1917.*

Con meraviglia di tutti il nuovo Gabinetto deliberò nell'ultimo consiglio di ministri di riconvocare entro il mese entrante le Cortes che il Conte di Romanones aveva da poche settimane aggiornate « sine die ». In generale i gabinetti spagnuoli non si mostrano troppo desiderosi di prolungati contatti con il parlamento e sogliono governare per quanto possono a camere chiuse. L'opinione pubblica non richiedeva quindi affatto dal Marchese d'Alhucemas, che si riaprissero le camere e tanto meno che il nuovo Gabinetto reclutato in una sola frazione del partito liberale può considerarsi un gabinetto di minoranza. Per di più tutti i Ministeri che hanno governato dall'inizio della guerra in poi si sono studiati in ogni modo di evitare in parlamento discussioni sull'atteggiamento della Spagna nel conflitto europeo. E poca speranza vi può essere che si possa evitare quella discussione pericolosa riunendo le Cortes in questo momento.

Malgrado tutte queste considerazioni che ne lo sconsigliavano, il nuovo Ministero ha deciso di riaprire le camere ispirandosi ad un semplice motivo di politica parlamentare. L'ultima crisi ha determinato una lotta non palese ma perciò non meno accanita tra il Conte di Romanones e il Signor Alba già uomo di fiducia e luogotenente del primo e che ora ha abbandonato il suo capo per volare con ali proprie. Il Signor Alba è uomo di molto ingegno e di grande ambizione e aspira al primo posto nel partito liberale. E' poi la mente direttiva anzi il vero capo del nuovo Governo. Essendo stato Ministro dell'Interno quando si fecero le ultime elezioni, egli ha in mano molti deputati e desidera ora provare che la maggioranza dei liberali segue lui e non il Conte

(1) Cfr. n. 867.

di Romanones capo ufficiale del partito. Ed egli spera che, portando dinanzi al parlamento il conflitto tra lui e il conte di Romanones in questo momento in cui questo ultimo è segno di tutte le invettive dei neutralisti ad ogni costo, il conflitto si risolva a suo favore, e rimanga così consolidato il nuovo Ministero e aperta a lui stesso in un avvenire non lontano la via alla presidenza del Consiglio.

Ma è probabile d'altronde che il conte di Romanones vecchio ed esperto pilota parlamentare sventerà il gioco del suo nuovo rivale non accettando la battaglia ed invitando tutti i suoi amici a votare per il Governo. In tal caso il Ministero Alhucemas avrà bensì la maggioranza, ma si troverà nella disagiata condizione d'aver riunito le camere senza avere lavoro proficuo da sottoporre alle medesime e per di più non potrà celare nelle discussioni tecniche che si presenteranno la notoria insufficienza di non pochi dei suoi componenti.

Non conviene però dimenticare che il manifesto del conte di Romanones il discorso Maura, l'atteggiamento preso dal gruppo parlamentare riformista hanno in questi ultimi giorni talmente appassionato gli animi sulla questione della neutralità che, mentre non sarebbe possibile sottrarla alle discussioni parlamentari, un dibattito sulla stessa sarebbe per forza di cose assai tempestoso, e pertanto non può essere seriamente voluto da nessun ministero. Per questo motivo malgrado la deliberazione del consiglio dei ministri la quale del resto non ha stabilita la data precisa della riconvocazione, vi è chi conserva ancora molti dubbi circa la annunziata riunione del parlamento e prevede che forse all'ultima ora quel proposito verrà abbandonato.

888.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, SALVAGO RAGGI, E A PIETROGRADO, CARLOTTI

T. GAB. 667. *Roma, 5 maggio 1917, ore 19,30.*

(Per Londra e Parigi). Ho telegrafato quanto segue al R. Ambasciatore a Pietrogrado:

(Per tutti). Mio dispaccio N. 9 del 3 corrente (1). In fine all'alinea 3 del testo di nota che, dietro mio avviso telegrafico, V. E. rivolgerà al Governo russo, dopo che sarà raggiunto l'accordo definitivo col Governo medesimo, di seguito alle parole « notes échangées » debbonsi aggiungere le parole « à Londres le 28 mai - 1er septembre 1916 ».

(Per Londra). Prego V. E. fare analoga aggiunta al relativo documento che le trasmisi per sua conoscenza personale col mio dispaccio del 3 corrente N. 18 (2).

(Per Parigi). Prego V. E. fare analoga aggiunta al relativo documento che le trasmisi per sua conoscenza personale col mio dispaccio del 3 corrente n. 24.

---

(1) Non rinvenuto.
(2) Cfr. n. 884.

889.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI

T. GAB. 666. *Roma, 5 maggio 1917, ore 20.*

Ministro Orlando giungerà Parigi mercoledì mattina ore 8,15 insieme ad un segretario ed al signor Capel Cure Addetto commerciale a questa Ambasciata britannica.

Egli si tratterrà qualche giorno a Parigi per poi recarsi a Londra.

Prego V. E. facilitargli dimora in Parigi e viaggio a Londra.

Egli intende occuparsi in primo luogo della gravissima questione del carbone.

890.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, SALVAGO RAGGI, E A PIETROGRADO, CARLOTTI

T. GAB. 665. *Roma, 5 maggio 1917, ore 20,30.*

Mio telegramma n. 663 (1).

Parlando con Barrère dell'ultima circolare Miliukoff agli Alleati e della opportunità di accordarsi tra Francia, Inghilterra e Italia, per fare risposte eguali, esprimevo la mia opinione che convenisse da un lato esprimere senza troppo ritardo la comune soddisfazione nel prendere atto che restano fermi tutti i reciproci impegni già presi tra Russia e Alleati, e dall'altro evitare ogni espressione che avesse a rendere più difficile la posizione personale di Miliukoff. Conveniva insomma far mostra di credere alla perfetta omogeneità delle due successive circolari di Miliukoff, ed evitare l'impressione che vedessimo nella seconda un indebolimento delle esplicite affermazioni contenute nella prima.

Proponevo pure che per parte degli Alleati non si desse alcuna pubblicità alla loro risposta, lasciando a Miliukoff di propagarla o no secondo le sue convenienze (2).

891.

IL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 1161/167. *Atene, 5 maggio 1917, ore 13 (per. ore 22,40).*

Ho avuto un colloquio lungo e cordiale con Zaimis. Mi ha detto che egli è indotto a venire al potere per cercare di salvare il paese dalla guerra civile che lo minaccia. Se Sarrail scende al sud è inevitabile. Egli supplica Italia ed

(1) Ritrasmissione a Londra, Pietrogrado e Parigi del n. 873.
(2) Ed. in SONNINO, *Diario*, III, cit., p. 127.

Inghilterra di frenare la Francia sulla via disastrosa per cui si è messa. Conciliazione coi Venezelisti è nello stato attuale delle cose impossibile perchè Sarrail tiene in mano il partito e non gli permetterà di conciliarsi col Re. Questi non abdicherà e se lo volesse l'esercito non glielo lascerebbe fare. Quindi conciliazione e allontanamento del pericolo della guerra civile non può ottenersi che con cambiamento di rotta da parte della Francia. Zaimis per conto suo porterà nei suoi rapporti coll'Intesa tutta lealtà possibile. Ma se non è efficacemente appoggiato dall'Italia e dall'Inghilterra contro le mene francesi non potrà nulla. Non mi ha nascosto che un attacco da parte franco-venezelista per occupare la Tessaglia ed esigere l'abdicazione del Re Costantino condurrebbe fatalmente la Grecia Realista ad intendersi colla Germania. Non risultando in questi ultimi tempi del tutto chiare le intenzioni del R. Governo mi sono tenuto con Zaimis in una certa riserva limitandomi a generali assicurazioni di buon volere e di desiderio di pace e conciliazione (1).

892.

IL MINISTRO PRESSO IL GOVERNO SERBO A CORFU', SFORZA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 1162/49. *Corfù, 5 maggio 1917, ore 18,30 (per. ore 23,20).*

Avendo *Neue Zürcher Zeitung* annunziato che ex Ministro Protic era arrivato a Ginevra per preparare avvicinamento austro-serbo nel caso di peggioramento della situazione in Russia, questo Ufficio stampa serbo pubblica a proposito tale notizia:

« In ogni caso noi rimaniamo fedeli alleati della Francia Inghilterra Italia e America nè crediamo possibile in Russia si faciliti idea germanica circa la pace. Ex Ministro Protic non ha nessuna missione ».

Ignoro se Protic che era Ministro allo scoppio della guerra, che è dello stesso partito di Pachitch e tuttora uno dei più autorevoli Deputati siasi espresso in modo da dare un fondamento anche lontano all'informazione svizzera: i suoi amici qui lo escludono.

Che la situazione ispiri a dei serbi espressioni di pessimismo e di malcontento di cui sia facile aggravare significato, non può stupire.

La sola constatazione che qui potrei formulare circa gli effetti della rivoluzione russa è che essa ha scosso l'autorità morale di Pachitch il quale nei serbi era specialmente l'uomo della Russia e dello Czar. Poichè il suo viaggio per un consiglio dei Ministri presso il Principe reggente era stato rimandato perchè la via verso Koritza era divenuta malsicura ed egli era di poi caduto malato i Ministri che si trovavano a Salonicco sono giunti a Corfù ieri. Il Consiglio dei Ministri ha quindi luogo qui. Pachitch che ho visto benchè tuttora a letto ed altri suoi colleghi mi hanno assicurato che il Consiglio dei Ministri era urgente non per ragioni politiche sopraggiunte ma per necessità di ammi-

(1) Ritrasmesso a Londra, Parigi e Pietrogrado con T. Gab. 671 del 6 maggio.

nistrazione e di contatti. Constami per altro che si esaminerà di nuovo la questione del trasloco in Grecia del Governo Serbo.

Nel ritorno sul tappeto di tale questione si può trovare nuovo segno della diminuita autorità di Pachitch e del desiderio degli altri Ministri di non lasciargli, come ora, la direzione esclusiva del Governo.

893.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 1163/107. *Parigi, 5 maggio 1917, ore 22 (per. ore 3,50 del 6).*

Mio telegramma N. 106 (1).

Oggi riunione presso il Ministro degli Affari Esteri con Lloyd George. Erano presenti Lord Cecil, i Ministri francesi della Guerra, della Marina, Bourgeois, Cambon Giulio. Ribot mi ha spiegato come la precedente conversazione con Lloyd George concerneva operazioni militari sul fronte francese e come sia stato deciso di proseguirle energicamente ma con obiettivi più prossimi. Ricordò poi che a S. Giovanni V. E. aveva lasciato a Lloyd George facoltà di consentire anche a nome del Governo italiano l'occupazione di Larissa. Conversazione fra Ribot e Lloyd George che doveva avere luogo subito venne rimandata e ora Lloyd George consentiva per cui Ribot mi informava, certo che nulla vi era di mutato nelle intenzioni di V. E. Risposi ricordavo che V. E. se ne era rimesso a Lloyd George a questo riguardo e ero perciò sicuro che nulla era mutato nelle sue intenzioni, ma che credevo che le conclusioni delle conversazioni di S. Giovanni costituissero un complesso ed ero perciò convinto che Lloyd George non avrebbe dato il consenso a nome suo e a nome del Governo italiano se non vi era la risposta del Governo francese e del Governo inglese sul rimanente.

Cecil disse che vi era la risposta del Governo inglese. Ribot finì per assicurarmi avrei la risposta Governo francese ma che credeva risposta inglese fosse sottoposta a condizione Smirne porto libero e aiuto a truppe inglesi contro la Turchia. Risposi non credere ciò esatto; avevo capito da telegramma comunicatomi che Inghilterra metteva come condizione Smirne porto libero, esprimeva la speranza dell'aiuto italiano su altre fronti. Credevo V. E. avesse risposto consentendo Smirne porto libero, confermando Italia voler combattere il nemico comune con tutte le sue forze ma non poter assumere alcun speciale impegno d'inviare nuove forze su alcun fronte. Cecil confermò aggiungendo aver riservato consenso Governo russo.

Ribot confermò riceversi in non (?) più di 48 ore adesione francese e su domanda mia precisò che si estenderà su tutto quanto venne concordato a S. Giovanni. Intesi allora che parlando con Lloyd George accennò all'occupazione di Larissa e di Volo. Osservai parevami V. E. averne trattato solo dell'occupa-

(1) Cfr. n. 886.

zione di Larissa e non di Volo. Lloyd George assicurò che Ella gli aveva dato facoltà di consentire l'occupazione della Tessaglia ed io non ho insistito.

Su domanda mia Ribot dichiarò che conformemente alla conferenza di Roma l'occupazione avverrebbe con forze alleate non venizeliste. Giunse poi l'Ambasciatore di Russia che venne informato di quanto precede. Egli volle comunicare l'opinione di Miliukoff nell'attitudine dell'Intesa verso il Re di Grecia e cioè non violentare l'opinione pubblica greca sulla forma di Governo nel caso di detronizzazione del Re. La frase sembrandomi ambigua chiesi se restava inteso quanto si disse a S. Giovanni di Moriana che anche in quel caso la costituzione non sarebbe violata e non si parlerebbe di Costituente. Dopo discussione ciò fu precisato. D'altro non si parlò, eccetto che avendo io accennato a difficoltà che potevano sorgere dal ripetersi del fatto verificatosi che oltre i rappresentanti diplomatici anche il generale trattava direttamente con Governo ellenico mentre credevo sarebbe opportuno rimanere bene intesi che solo i Ministri esteri potevano trattare con Governo ellenico, sorse animata discussione nella quale il Ministro inglese e i Ministri della Guerra e della Marina francesi convennero meco che le autorità militari debbono comunicare con il Governo ellenico solo pel tramite dei Ministri esteri. Ribot consentì, ma, mi pare, in modo non reciso (1).

894.

IL MINISTRO A STOCCOLMA, TOMMASINI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 1596/GAB. 89. *Stoccolma, 5 maggio 1917, ore 16,35 (per. ore 17,35 del 6).*

Accordo preliminare anglo-svedese è stato concluso su queste basi:

1) Governo britannico rilascerà subito 11 bastimenti svedesi (di cui 3 con circa 10.000 tonnellate di cereali) che si trovano nei suoi porti e prenderà in esame possibilità di rilasciarne altri 7 (di cui 5 con carico di zolfo americano).

2) Governo britannico lascerà passare gradualmente altri 18 piroscafi svedesi (con carico di 80.000 tonnellate di cereali) i quali sono già in viaggio.

3) Governo svedese farà uscire dal Baltico per il passaggio di Kogrund piroscafi alleati (fino alla concorrenza di 90.000 tonnellate di registro) e li proteggerà fino al limite delle acque territoriali norvegesi.

4) Gli armatori dei piroscafi svedesi da rilasciare (meno 10) s'impegneranno a trasportare metà del carico con destinazione per la Russia nel loro prossimo viaggio dall'America in Europa.

---

(1) Ritrasmesso a Londra, Parigi e Pietrogrado con T. Gab. 673 del 6 maggio.

895.

IL MINISTRO A JASSY, FASCIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 1200/16 [sic]. *Jassy, 5 maggio 1917, ore 23 (per. ore 10,20 del 10).*

Polizia romena ha avvertito Governo che i Russi progettano di venire in città domani domenica per impadronirsi del Re Ferdinando e della famiglia Reale e mandarli in Russia proclamando la repubblica. Ministro degli Affari Esteri mi ha convocato per stamane alle 11 insieme coi Ministri d'Inghilterra e di Francia per intrattenerci di ciò.

In questo momento è venuto da me Tul... (1) Jorg e mi ha dato le stesse notizie che gli sono state... (1) da ufficiali russi della Bessarabia con cui egli è in relazione.

Egli mi ha chiesto che i Ministri dell'Intesa si riuniscano intorno al Re di Romania per difenderlo. Ho risposto trattarsi di argomento da discutersi e decidersi da tutti i Ministri dell'Intesa riuniti.

Secondo informazioni di altra fonte i Russi che si trovano qui sono per la maggior parte meccanici conduttori di automobili e operai e cioè gli elementi più avanzati e più indisciplinati.

Essi avrebbero nascosto in un locale della Bels, ove ne è stata constatata presenza da agenti di polizia romeni, anche dei cannoni.

Racoski si troverebbe ad Ungheni russa donde attenderebbe venir qui per assumere direzione dell'istituendo Governo rivoluzionario.

896.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 1638/351. *Pietrogrado, 5 maggio 1917 (per. ore 12,40 del 10)* (2).

Con riferimento mio telegramma n. 346 (3) trascrivo qui appresso a V. E. comunicazione esplicativa Governo Provvisorio:

En raison des doutes qu'a provoqué l'interprétation de la Note du Ministre des Affaires Etrangères par laquelle avait été transmis aux Gouvernements alliés la déclaration du Gouvernement Provisoire relative aux buts de la guerre (en date du 27 mars dernier) le Gouvernement Provisoire croit utile préciser:

1) que la note du Ministre des Affaires Etrangères a fait l'objet d'un examen approfondi et prolongé de la part du Gouvernement Provisoire et que son texte a été adopté à l'unanimité;

---

(1) Gruppi indecifrati.
(2) Il tel., redatto il 5 maggio, fu trasmesso da Pietrogrado l'8 maggio, alle ore 12.
(3) Non pubblicato.

2) qu'il est bien entendu que cette Note en faisant mention d'une victoire decisive sur l'ennemi envisage la réalisation des problèmes qui furent énoncés par la déclaration du 27 mars et exprimés dans les termes suivants: « Le Gouvernement Provisoire croit de son droit et de son devoir de déclarer dès à présent que la Russie libre n'a pas pour but de dominer les autres peuples, leur enlever leur patrimoine national, d'occuper de force des territoires étrangers, mais d'établir une paix solide sur la base du droit des peuples de disposer de leur sort. Le peuple russe ne convoite pas le renforcement de sa puissance extérieure pour le compte des autres peuples et n'a pas pour but de subjuguer ou de rabaisser quiconque. En nom des principes supérieurs de l'équité il enleva les chaînes qui pesaient sur le peuple polonais. Mais le peuple russe n'admettra pas que sa patrie sort de la gronde lutte rabaissée et ébranlée dans ces forces vitales;

3) que sous les termes: « sanctions et garanties » d'une paix durable dont fait mention la Note, le Gouvernement Provisoire entend la limitation des armements, l'institution de tribunaux internationaux etc. Le Ministre des Affaires Etrangères se chargera de communiquer à Messieurs les Agents diplomatiques des Puissances alliées les précisions ci-dessus exposées ».

897.

IL MINISTRO A JASSY, FASCIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 1202/164. *Jassy, 5 maggio 1917 ore 22,30 (per. ore 13,35 del 10).*

Mio telegramma Gabinetto n. 162 (1).

Generale Tscherbatcheff ha dichiarato al Governo romeno ed ai rappresentanti dell'Intesa che domani non avrà luogo nessuna manifestazione dei soldati russi. Egli ha aggiunto parlando col Ministro degli Affari Esteri che se tuttavia, per un impossibile, dei soldati russi si recassero al palazzo Reale egli vi invierebbe degli ufficiali russi perché si riunissero ai soldati ed ai loro... (2) di guardia per respingerli.

In seguito a passi del Governo romeno comunità israelitica ha pubblicato un appello ai « fratelli romeni » con cui afferma sentimenti patriottici degli israeliti indigeni, dichiara che dagli inizi della guerra essi hanno rinunziato a far valere qualsiasi pretesa e conclude dicendo menzognere e calunniose le voci messe in circolazione che essi chiedono agli stranieri quella uguaglianza di diritti che attendono invece unicamente dai loro fratelli romeni.

---

(1) T. Gab. 1194/162 del 5 maggio, che non si pubblica: a Pietrogrado tentativi di soldati russi per sobillare i soldati romeni.
(2) Gruppo indecifrato.

398.

IL MINISTRO A JASSY, FASCIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 1207/161. *Jassy, 5 maggio 1917, ore 18 (per. ore 12 dell'11).*

Mio telegramma n. 160 (1).

Alla riunione dei tre Ministri d'Italia, Inghilterra e Francia è intervenuto stamane il Ministro degli Affari Esteri il quale ha esposto la situazione creata dai propositi rivoluzionari attribuiti ai soldati russi. Governo romeno dispone qui di sei battaglioni di fanteria e di qualche squadrone di cavalleria ma l'impiego della forza per resistere ai tentativi dei russi presenterebbe non minori inconvenienti della tolleranza. Mentre infatti questo permetterebbe ai russi di porre le mani sul Re Ferdinando e sulla famiglia Reale oltre che sui membri del Governo mutando violentemente la costituzione del paese, la resistenza da parte delle truppe romene condurrebbe fatalmente ad uno spargimento di sangue e probabilmente al ripiegamento su Jassy, per dare man forte ai soldati russi che sono qui, delle truppe russe che sono alla fronte. Ministro degli Affari Esteri ha detto poi che il Governo romeno informava di tale stato di cose i rappresentanti dei paesi alleati per chiederne il concorso. Ha aggiunto confidenzialmente di aver consigliato al Re Ferdinando ed alla famiglia Reale di allontanarsi dalla capitale. Infatti il Re Ferdinando col Principe ereditario ed il Principe Nicola si recherà stasera stessa in automobile tra le truppe romene che sono alla fronte mentre la Regina Maria e la Principessa passeranno la giornata di domani in campagna in una località ove il Ministro degli Affari Esteri afferma che saranno al sicuro. Ministro degli Affari Esteri ha concluso che per evitare un conflitto armato domani non verranno rinforzate le guardie delle residenze reali. A nome anche dei miei due colleghi di cui sono decano ho risposto che non potevano pronunciarsi su questo ultimo provvedimento il quale è di esclusiva competenza del Governo locale che solo ha le informazioni e i dati necessari per valutarne l'opportunità e che ci saremmo recati dal Generale Tscherbatcheff per fargli presente la necessità di provvedere. Ritiratosi il Ministro degli Affari Esteri abbiamo fatto chiamare l'incaricato d'affari degli Stati Uniti affinché tutti i rappresentanti delle Grandi Potenze e soprattutto di ambedue le grandi Repubbliche alleate, ora partecipassero all'azione che ci proponevamo. Insieme all'incaricato d'affari degli Stati Uniti ci siamo recati dal Generale Tscherbatcheff a cui a nome dei miei colleghi, quale loro decano, e mio ho esposto la necessità di evitare con ogni mezzo che le truppe russe si ingerissero negli affari interni della Romania e commettessero un attentato contro un Sovrano che è nostro comune alleato. Ho aggiunto pericolo che quest'ultimo di fronte ad una sopraffazione possa passare al nemico. Ho concluso, pur con ogni riguardo di forma, che sul Generale incombe la responsabilità di quanto sarebbe per avvenire. Beninteso tutto quanto precede è stato da me detto in pieno accordo coi miei colleghi e colla loro completa approvazione. Generale Tscherbatcheff ci ha risposto non constargli che si voglia

(1) Cfr. n. 895.

fare domani una manifestazione ma ad ogni modo aver fatto chiamare tutti coloro che ritiene abbiano influenza sulle truppe russe per ottenerne il concorso allo scopo di evitare che si verifichi qualsiasi inconveniente. Ha aggiunto che se si fosse trattato della settima armata, che egli comandava finora, sarebbe stato assolutamente sicuro del fatto suo ma che anche con queste truppe ne è quasi sicuro. Tuttavia egli non ha ancora potuto prendere contatto con tutte le truppe non avendo potuto visitare che alcuni punti della fronte. Domani avrebbe dovuto ripartire per continuare le sue visite ma rimarrà in vista degli annunziati disordini. Insomma dall'insieme del discorso del Comandante russo è risultato che egli è animato dalle migliori intenzioni ma non è punto sicuro del fatto suo. Egli ha chiesto il concorso dei militari alleati e specialmente francesi ed americani qui presenti per indurre i soldati russi alla calma. I miei tre colleghi ed io... (1) Addetti militari a porsi in relazione col Generale ed a prestargli il loro volenteroso concorso in questo compito di pianificazione. Beninteso le modalità di questo concorso sono lasciate alla decisione degli Addetti militari. In pratica i soli che potranno fare qualche cosa sono i Francesi i quali hanno qui numerosi ufficiali e sottufficiali ed anche semplici soldati. Generale Tscherbatcheff ci ha dato lettura di due proclami che egli dirigerà ai due eserciti russo e romeno per deplorare gli avvenimenti del primo Maggio ed incitarli alla calma ed alla reciproca fiducia.

Re Ferdinando dal suo lato dirigerà anche egli domani, in occasione della festa militare di S. Giorgio, un ordine del giorno al suo esercito confermando il suffragio universale e promessa ripartizione delle terre tra i contadini.

Ad aggravare la situazione è giunto stasera un telegramma da Pietrogrado a questo Ministro degli Affari Esteri annunziante gravi dissensi tra il Governo provvisorio ed il Comitato circa la nota di Miliukoff relativa alla continuazione ed ai fini della guerra.

Stasera alle 17 i quattro rappresentanti dell'Intesa suindicati si riuniranno nuovamente col Ministro degli Affari Esteri per esaminare la situazione.

899.

IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, CADORNA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

L.P. RR. 2444 G.M. [*Comando Supremo*], *5 maggio 1917.*

Rispondo alla nota di V.E. n. 6 in data 1° corrente (2).

Non mi indugio a dimostrare l'infondatezza della tesi sostenuta dal governo britannico, sapendo il mio apprezzamento al riguardo in tutto con-

(1) Gruppo indecifrato.
(2) Con essa Sonnino aveva trasmesso a Cadorna il documento riportato nel *Diario*, III, 29 aprile, informandolo anche delle risposte date a Rodd. Cfr. n. 851 col testo in italiano.

forme a quello della E. V. che, opportunamente, nei recenti negoziati ha opposto a quella tesi il principio del fronte unico ed ha affermato che l'Italia compie il massimo sforzo a vantaggio della causa comune.

Ricordo solo che governi e capi militari dell'Inghilterra e della Francia hanno ormai riconosciuto la necessità del soccorso diretto nell'ipotesi di una grande offensiva delle potenze centrali contro l'Italia; necessità giustificata dallo squilibrio che può determinarsi fra la capacità di resistenza del nostro apparecchio militare e l'entità dello sforzo nemico; e dalle gravi ripercussioni che avrebbe per la causa dell'Intesa un insuccesso militare in cui malauguratamente fosse travolta l'Italia.

Epperò qualunque sottrazione di forze al nostro teatro principale per scopi secondari, in quanto maggiormente accentua tale possibile squilibrio, non farebbe che imporre agli eserciti dell'Inghilterra e della Francia un più forte tributo al fine di fronteggiare con successo, come è nell'interesse comune, lo sforzo delle potenze centrali contro l'Italia. Né occorre soggiungere che tutti questi elementi acquistano maggior valore oggi, di fronte alla grave ed incerta situazione russa.

Ricordo ancora come l'esame del nostro teatro d'operazione, e degli obiettivi importanti e sicuramente risolutivi che in esso si offrono ad un'azione offensiva, porti a concludere che la nostra efficienza bellica, specie a causa delle modeste risorse di artiglieria, risulta impari alle possibilità operative che il nostro scacchiere consente e suggerisce. Mi riferisco insomma alla tesi di Lloyd George ben nota all'E.V.; tesi che dovrebbe consigliare ai nostri alleati, e soprattutto al governo britannico, non di menomare con nuove sottrazioni di forze la nostra capacità offensiva, ma di moltiplicarla, rinvigorendo ed alimentando, con provvida e diretta cooperazione di armi, il nostro sforzo verso Oriente.

E poiché queste circostanze di fatto e le considerazioni che ne scaturiscono sono perfettamente note e in gran parte condivise dagli uomini di governo dell'Intesa, io devo concludere che il punto di vista inglese, oltre ad essere privo di qualsiasi fondamento, sia indice di una sfavorevole prevenzione che ha condotto all'attuale atteggiamento evidentemente ingiusto e deliberatamente malevolo verso l'Italia.

Mi conferma in questo giudizio la stessa formula a cui il gabinetto di guerra ricorre quando sollecita da parte nostra « un maggior sforzo a fine di cooperare con gli alleati contro il nemico comune »; formula che implica una richiesta intenzionalmente generica, ma non definisce, come sarebbe stato doveroso in sede di leale contrattazione, il modo e la misura della desiderata cooperazione.

V. E. conosce tutto il mio pensiero circa le operazioni nelle fronti secondarie e la funzione del tutto negativa che, nell'economia generale della guerra, esse hanno. Il criterio militare e tutta l'esperienza dell'attuale campagna non fanno che confermare tale mio convincimento.

Peraltro conscio come sono dei supremi interessi attinenti al problema in discussione, io non posso a priori categoricamente negare la possibilità a cui V. E. accenna di un nostro concorso su altre fronti diverse dalla principale.

Escludo però, com'è ovvio, che l'Italia possa intraprendere ed alimentare da sola una nuova impresa d'oltre mare (a parte il gravissimo errore militare, rimarrebbero insormontabili le difficoltà del tonnellaggio); e chiedo, nell'intento di esaminare con la necessaria concretezza la questione che V. E. mi propone, in quale degli scacchieri di guerra e con quale misura dovrebbe esercitarsi il maggior sforzo che il governo britannico sollecita dall'Italia (1).

Assicuro V. E. del più assoluto riserbo su tutto quanto precede (2).

900.

IL MINISTRO DELL'INTERNO, ORLANDO, AL SENATORE SILJ

(Ed. in MARGIOTTA-BROGLIO, *Italia e Santa Sede*, pp. 332-333)

L. R. *Roma, 5 maggio 1917.*

Rispondo immediatamente alla tua di ieri, ora ricevuta. Quanto tu mi scrivi, mi riesce assai sorprendente; e, malgrado tutta l'intelligenza che io possa mettermi, non arrivo a spiegarmelo. Non credo di aver bisogno di dirti che io non c'entro per nulla. Io non vedo il Monti da parecchio tempo, certamente da prima assai che tu mi avessi fatto quella comunicazione. Questa mia assicurazione certamente ti basta: ma, ad ogni modo, non per te, ma per un possibile scettico, basterebbe considerare che colui il quale avesse creduto di cercare un controllo a quella notizia, non si sarebbe certamente rivolto all'Eminentissimo Cardinale Gasparri!

Quest'ultima considerazione ha un'importanza decisiva anche per qualsivoglia altra persona che avesse avuto quella medesima intenzione. Io, quindi, credo che debba escludersi l'ipotesi che quella richiesta sia stata fatta a scopo di controllo. Dall'altro lato, è pure difficile ammettere che la cosa sia casuale. La ricostruzione di un'ipotesi più probabile è questa: la notizia era stata da me comunicata al solo Sonnino, il quale certamente non è uomo che va a parlare a Monti di questi argomenti, visto che non parla con nessuno. Può darsi, invece, che egli abbia comunicato la notizia a qualcuno del suo *entourage* (per esempio, al De Martino), senza tuttavia dire da quale fonte gli fosse provenuta, e che il di lui interlocutore (insisto nel supporre che sia il De Martino, perché molto amico del Monti) avesse poi pensato per conto suo a cercare la conferma di quella voce per mezzo del Monti. Per tal modo si finì col ritornare alla stessa fonte originaria: ma appunto questo, come dissi, rappresenta la migliore dimostrazione che colui il quale parlò al Monti della cosa, ignorasse la fonte da cui la notizia proveniva.

---

(1) A fianco di questo capoverso Sonnino ha annotato: « Non chiedono esplicitamente. Accennano: 1. - Salonicco, per sostituire inglesi; 2. - genericamente operare e cooperare contro Turchia. Però a mia offerta piccolo contingente Palestina risposero che fosse ridotto a soli *trecento* circa, come bandiera ».

(2) Ed. in SONNINO, *Carteggio*, II, cit., pp. 209-211.

Ripeto, che questa è la ricostruzione più probabile che io possa fare. Ad ogni modo, sia questa o sia altra la verità, tu puoi essere assolutamente certo che in nessun caso io ti avrei scoperto né ti scoprirei. Le uniche persone con le quali io comunico in materia sono il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri: il che rientra certamente nell'ordine delle tue idee. Nel caso, io non ho parlato che col solo Sonnino, uomo che tutti sanno quanto sia eminentemente chiuso.

Io sono certo che queste mie spiegazioni avranno rimosso dal tuo animo ogni dubbio, e mentre ti ringrazio dell'altra lettera che mi hai scritto, ti prego di non farmela mancare, nell'interesse del Paese.

901.

L'AMBASCIATORE A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. RR. 1169/132. *Washington, ... maggio 1917 (per. ore 11,45 del 6).*

Telegramma di Gabinetto n. 655 (1).

« Balfour che ieri mi fece visita mi confermò a mia domanda che Wilson non aveva toccato con lui nessun argomento di politica internazionale eccetto quella della Russia (mio telegr. Gab. 121) (2). Ciò non toglie che Balfour discorrendo con uomini politici o con intimi di Wilson abbia potuto riportare impressione da me già segnalata in antecedenza, che quest'ultimo fra i mezzi di combattere Germania continui accarezzare anche quello di isolarla possibilmente dai suoi Alleati soprattutto dall'Austria » (3).

902.

L'AMBASCIATORE A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 1597 GAB. 130 (4). *Washington, ... maggio 1917 (per. ore 12,30 del 6).*

Questo delegato finanziario inglese ha dichiarato in nome del suo Governo al Segretario del Tesoro che l'Inghilterra in vista dei prestiti degli Stati Uniti d'America all'Italia e verosimilmente alla Russia cessa dal fornire questi due

---

(1) Ritrasmissione a Parigi, Pietrogrado e Washington del n. 870.
(2) Non pubblicato.
(3) Ritrasmesso a Londra, Parigi e Pietrogrado, con T. Gab. 674 del 7 maggio, che richiama T. 203 da Londra, cfr. n. 870.
(4) Il tel. da Washington è Gabinetto 130 ma non è stato trascritto nel registro Gabinetto. Risulta nel Reg. 450.

Paesi di crediti su pagamenti di forniture acquistate direttamente o indirettamente agli Stati Uniti e nel Canadà. Questa insinuazione concerne tanto i pagamenti futuri quanto quelli ora in corso. R. Ministero del Tesoro riterrà perciò urgente provedere direttamente ad ogni pagamento su questo mercato col danaro prestatoci dal Governo degli Stati Uniti, ciò che coincide d'altronde sotto ogni aspetto col nostro interesse essenziale. Al quale riguardo informo V. E. che nell'intendimento di questo Governo l'assistenza che esso si dispone a prestare agli Alleati non contempla soltanto la prestazione di danaro bensì pure la protezione contro altrui esorbitanti profitti e la garanzia delle pronte consegne del materiale acquistato. A tal fine Governo degli Stati Uniti invita gli Alleati a valersi nelle loro transazioni del consiglio e dell'appoggio dell'Ufficio governativo di compera per l'esercito e per la marina e provvederà a che i Governi esteri che esso sovviene di danaro ottengano per le rispettive forniture gli stessi prezzi e le stesse condizioni fatte al Governo Federale. Esso si propone parimenti di fornire agli Alleati il tonnellaggio occorrente al primo trasporto del rispettivo materiale, di facilitare loro eventualmente la vendita dell'eccesso di materiale acquistato in confronto ai propri bisogni e, se richiestone, di agevolare la stessa stipulazione dei contratti fornendo i dati necessari circa i prezzi correnti del giorno. Con questo programma Governo degli Stati Uniti intende non soltanto di rendere quanto più efficiente la sua prestazione di danaro ma anche di poter acquisire detta prestazione il consenso e lo stimolo tanto delle sfere parlamentari quanto del pubblico, necessario il primo per eventuali maggiori future concessioni di credito ed il secondo per coprire la sottoscrizione dei buoni relativi. Governo degli Stati Uniti ha appreso infatti recentemente con vivo sdegno di quali eccessive, assurde ed esorbitanti commissioni profittassero a danno degli Alleati le grandi Industrie locali e i loro rappresentanti; e mentre intende prevenire rigorosamente che ciò si rinnovi evita la critica che il danaro prestato agli Alleati sia male speso.

Per realizzare siffatto programma Governo degli Stati Uniti desidera intanto liquidare situazione esistente e chiede perciò di conoscere ammontare degli impegni già contratti onde provvedere i singoli Alleati del danaro occorrente alla loro estinzione. Questa cifra accompagnata da dati relativi invocati urgentemente dal Ministero del Tesoro non potendo conseguirla dalle nostre Commissioni di acquisti, che mi dichiarano di essere già provviste di credito sufficiente su queste Banche ma che ignorano con quale mezzo R. Governo vi abbia provveduto e ignorano soprattutto il nuovo dichiarato proposito del Governo inglese di sospendere al Governo italiano il credito in corso ed ogni ulteriore credito.

Inoltre questo Governo nell'intento di svolgere la propria azione senza ritardo e con vantaggio reciproco reputa necessario che i Governi coi quali contrae prestiti centralizzino le varie Commissioni d'acquisti sotto un'unica direzione che dovrebbe far capo alla rispettiva rappresentanza diplomatica con la quale soltanto Governo Federale desidera mantenere contatto diretto mentre pel tramite rappresentanza medesima le varie Banche della Commissione unificata verrebbero poste in contatto colle Autorità competenti americane. Dalla pronta attuazione di questi suggerimenti avremo indubbiamente tutto da guadagnare: miglior prezzo, migliore qualità, maggiore quantità, consegna pronta e sicura e adeguati mezzi trasporto. Così come oggi funzionano le nostre Commissioni ver-

rebbe a perpetuarsi quel grave danno che impostoci finora da forza maggiore non troverebbe più scusa in presenza agevolazioni disinteressate offerteci da questo Governo. Ci riuscirebbe d'altra parte difficile conciliare agli occhi del Governo degli Stati Uniti produzione nostri molteplici bisogni con una non concepibile dispersione di forze e con un non ammissibile sciupio di danaro. Converrebbe perciò che la persona designata dal R. Governo ad unificare direzione varie Commissioni (e che tutto indicherebbe oggi fosse il Generale Tozzi) riceva istruzioni affiatarsi con me per provvedere qui nel modo più pratico alla nuova organizzazione.

Mi permetto segnalare alla E. V. urgenza decisioni in proposito essendo vari problemi che oggi ci interessano strettamente connessi fra loro e invoco intanto telegraficamente dal Ministero del Tesoro i dati del nostro attuale fabbisogno per pagamenti (1).

903.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 1167/108. *Parigi, 6 maggio 1917, ore 13,25 (per. ore 16,35).*

Stamane i giornali pubblicano un comunicato circa intervista Ribot e Comitato guerra con Lloyd George, Lord Cecil, Capo di Stato Maggiore e Ammiraglio Inglese circa operazioni militari in Francia e Oriente.

« Accordo completo si è fatto fra i due Governi. Presidente del Consiglio e i Ministri francesi erano assistiti da Generali Nivelle e Pétain. I Governi italiano e russo rappresentati dai loro Ambasciatori a Parigi ».

Al comunicato segue diffuso commento che concerne specialmente la questione militare anglo-francese e non accenna nè a Grecia nè ad Asia Minore.

904.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 1168/109. *Parigi, 6 maggio 1917, ore 15,13 (per. ore 17,50).*

Telegramma di V. E. n. 667 (2).

Ieri si parlò con Ribot, Lloyd George e Cecil della risposta da dare alla circolare di Miliukoff. Accennai all'idea espressa da Carlotti dopo la conver-

---

(1) Questo telegramma fu comunicato il 7 maggio da Sonnino al Presidente del Consiglio, Boselli, e ai Colleghi della Guerra, della Marina, del Tesoro, dell'Agricoltura, del Commercio e dei Trasporti, pregandoli di volere intendersi tra loro per prendere una comune decisione intesa ad organizzare nel modo migliore i nostri acquisti in America.

(2) Cfr. n. 888.

sazione con Thomas. Tutti convenivano di dare subito risposta benevola vaga riservando un'ulteriore risposta sul merito. Cecil insisteva che la risposta fosse concorde ma non identica. Siccome Ribot non pareva essere al corrente non venne presa decisione.

905.

L'AGENTE DIPLOMATICO E CONSOLE GENERALE AL CAIRO, NEGROTTO CAMBIASO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 1598/118. *Cairo, 6 maggio 1917, ore 15,20 (per. ore 19).*

Mio telegramma 116 (1).

« Signor Picot prima di partire per il fronte Palestina ha tenuto ai Siriani di Alessandria d'Egitto linguaggio analogo a quello riferito nel telegramma suddetto. Non sembra però che impressione sia stata favorevole perchè Siriani temono per la loro autonomia tanto più che su questo punto Picot non volle pronunziarsi benché espressamente interpellato. Questo Delegato Governo Hedjaz è pure preoccupato sembrandogli che Inghilterra, contrariamente alle continue assicurazioni ed a intese passate collo Sceriffo della Mecca, lasci mano libera alla Francia in Siria. Alto Commissario mi ha detto aver incaricato Sir Mark Sykes di recarsi a Gedda per calmare apprensioni governo Hedjaz e che nutriva fiducia nella conciliazione eventuali contrasti. Si è mostrato lieto per invio nostro contingente Palestina. Per mia norma linguaggio mi occorrerebbe sapere se esiste veramente accordo fra alleati nella questione Arabia e Siria (2).

906.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, SALVAGO RAGGI, E A PIETROGRADO, CARLOTTI

T. GAB. 673. *Roma, 6 maggio 1917, ore 22.*

(Solo Parigi) Nel comunicare al R. Ambasciatore a Londra il telegramma di V. E. N. 106 (3) ho aggiunto quanto segue:

(Meno Parigi): R. Ambasciatore a Parigi telegrafa quanto segue in data 5 maggio:

« Oggi... (come nel telegramma Gab. 1153/107) » (4).

---

(1) Non pubblicato.
(2) Ritrasmesso a Londra, Parigi e all'agenzia diplomatica al Cairo con T. 619 del 7 maggio con la seguente aggiunta: « Ho risposto a Negrotto quanto segue: "Circa Arabia Siria e questioni affini stiamo concertandoci alleati nell'intento di giungere ad equi accordi definitivi" ».
(3) Cfr. n. 886.
(4) Non pubblicato.

(Solo Pietrogrado): Ho telegrafato ai RR. Ambasciatori a Parigi e Londra quanto segue:

(Per tutti): Mi preme osservare subito quanto segue circa riserva consenso Governo russo accennato da Cecil.

Se pur ritirandosi la Russia dagli accordi del 1915 e 1916 sull'Asia Minore per quanto riguarda Costantinopoli e il riconoscimento degli eventuali acquisti Francesi e Inglesi, ciononostante Francia ed Inghilterra considererebbero validi per quanto le riguarda reciprocamente i loro accordi del 1916, non è sostenibile che gli accordi tra Italia e Anglo-Francesi (St. Jean de Maurienne e seguito) restino, nei rapporti reciproci, subordinati alla loro approvazione per parte della Russia.

Il Governo russo può infatti mantenersi nell'equivoco di fronte alle obbligazioni prese in passato con gli Alleati, ma è da ritenersi che ciò non può accadere di fronte alla domanda dell'Italia di approvare e controfirmare quanto essa ha convenuto con gli Alleati a St. Jean per la partecipazione equitativa italiana nell'Asia Minore in esecuzione dell'Art. 9 della convenzione di Londra. Qui il Governo russo è nell'impossibilità di rifugiarsi in frasi equivoche come nelle ultime note Lvoff e Miliukoff.

In questa situazione e quando la Russia persista in un contegno che le renda da ora in poi assolutamente impossibile ogni e qualunque riconoscimento di una eventuale occupazione territoriale italiana nell'Asia Minore, non sarebbe più nè logico nè equo subordinare gli impegni e gli accordi intervenuti tra Italia e i due Alleati occidentali alla condizione dell'Approvazione russa.

In questo senso mi sono già espresso oggi con Barrère.

(Solo Londra) Prego V. E. esprimersi analogamente con codesto Governo e telegrafarmi.

(Solo Parigi) Prego V. E. adoperarsi presso codesto Governo in conformità di quanto precede e telegrafarmi.

(Solo Pietrogrado) Quanto precede per norma di V. E.

907.

IL CONSOLE A GEDDA, BERNABEI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 1602/57. *Gedda, 6 maggio 1917, ore 21,30 (per. ore 5,50 del 7).*

Ieri è giunto a Gedda Sir Mark Sykes, membro del Parlamento britannico e Delegato politico in Palestina, il quale ha avuto un lungo colloquio col Re dell'Hedjaz venuto appositamente dalla Mecca. Da fonte sicura ho saputo che Governo britannico aveva recentemente sospeso parte aiuti finanziari finora

concessi Governo Mecca a cagione insufficiente cooperazione araba alle operazioni militari inglesi in Palestina e per le aumentate pretese egemonia Re dell'Hedjaz sui Paesi arabi (Irak).

Dopo spiegazioni reciproche Sir Mark Sykes ha riportato impressione che movimento indipendenza araba ha realmente giovato agli Alleati coll'immobilizzare 5 divisioni turche nell'Yemen e nell'Hedjaz e coll'impedire comunicazioni tra Governo ottomano e Capo Senussi, agli effetti propaganda panislamica. Perciò Delegato suddetto ha confermato fiducia Governo inglese allo Sceriffo assicurando continuazione suo appoggio riconosciuto indispensabile per armamento e sollevazione tribù Anaze di Siria contro i Turchi. Per contro Re dell'Hedjaz ha ottenuto promessa che Inghilterra con le Potenze Alleate lo riconoscerà quale primo Principe Arabia ed esaminerà benevolmente questione egemonia araba in seguito risultanze guerra. Sir Mark Sykes è partito oggi col Colonnello Wilson Cairo. Re dell'Hedjaz rimarrà qualche giorno a Gedda.

998.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 1636/353. *Pietrogrado, 6 maggio 1917 (per. ore 12 del 10)* (1).

Giornali riportano intervista Miliukoff al corrispondente del *Manchester Guardian*. Dopo aver detto che Austria non ha fatto proposte ufficiali di pace che possano servire da veri negoziati pace, aggiunse che non aveva ragioni per credere che negli ultimi tempi Austria avesse migliorato trattamento degli slavi del sud; che se Russia vincerà guerra accorderà loro non solamente l'autonomia, ma anche indipendenza. Miliukoff disse ancora che Russia accetterebbe neutralizzazione Dardanelli quando ciò significasse libero passaggio navi mercantili di tutte nazionalità, ma Russia deve insistere nel suo diritto di chiudere gli Stretti alle navi da guerra straniere e di ciò non sarebbe possibile che qualora essa dominasse gli Stretti od avesse possibilità fortificarli. Ciò non creerebbe ostacoli al traffico ferroviario Europa occidentale e Costantinopoli, poichè Russia accorderebbe tutte Nazioni eguaglianza diritti sul terreno commerciale eccezione fatta beninteso per Imperi Centrali in conformità quanto è stato deliberato Conferenza Parigi. Miliukoff concluse che Stati Uniti non solleverebbero difficoltà poichè Presidente Wilson ebbe a dichiarare che non aveva obiezioni contro dominio russo su Costantinopoli sulla base degli accordi preesistenti fra Russia e suoi alleati.

---

(1) Il tel., redatto il 6 maggio, fu trasmesso da Pietrogrado l'8 maggio, alle ore 15.

909.

IL DIRETTORE GENERALE DEL FONDO PER IL CULTO, MONTI, AL MINISTRO DELL'INTERNO, ORLANDO

L. *Roma, 6 maggio 1917.*

Secondo gli accordi che ho avuto l'onore di prendere a voce con l'E. V. ho riferito al Cardinal Gasparri, Segretario di Stato di Sua Santità, *semplicemente a titolo di cronaca,* quanto V. E. mi faceva presente con la pregiata Sua lettera del 18 aprile pp. (1) riguardante le false voci diffuse in Spagna intorno ad insurrezioni che sarebbero avvenute in Italia.

Il Cardinale predetto mi ha dichiarato di ritenere assolutamente insussistente che l'origine di tali voci sia quella indicata, e cioè l'Ambasciata di Spagna presso la Santa Sede.

Quest'Ambasciata invero — come già mi permisi far rilevare a V. E. — non avrebbe ragione di mandare notizie inesatte al suo governo, ben sapendo che esso ha modo di controllarle agevolmente a mezzo dell'altra Ambasciata presso il Quirinale, e che d'altronde l'Ambasciatore nostro a Madrid può sempre, per incarico del R. Governo, stabilire la verità delle cose, e smentire ogni notizia meno che esatta.

910.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI

T. GAB. 680. *Roma, 7 maggio 1917, ore 20,30.*

Prego segnarmi ricevuta, appena Le pervenga, del mio dispaccio n. 18 in data 3 corrente (2) speditole con corriere di Gabinetto. Voglia poi dar corso immediato alle istruzioni ivi contenute attivando i negoziati conclusivi e telegrafarmi.

911.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AI MINISTRI A BERNA, PAULUCCI, E A JASSY, FASCIOTTI

T. GAB. 681. *Roma, 7 maggio 1917, ore 20,30.*

Mi viene riferito che in questi giorni deve arrivare in Svizzera Ammiraglio rumeno Nicola Racoski, ex Aiutante di Campo del defunto Re di Romania.

---

(1) Cfr. n. 770.
(2) Cfr. n. 884.

accompagnato dal suo cameriere Braum Carol. Ragione apparente del viaggio sarebbe studiare organizzazione internamento dei prigionieri di guerra e Croce Rossa svizzera. In realtà Ammiraglio ritenuto uno dei più ardenti germanofili avrebbe una missione segreta.

(Per Jassy) Prego telegrafarmi quanto Le risulti in proposito.

(Per Berna) Quanto precede per sua opportuna notizia.

912.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 1175/111. *Parigi, 7 maggio 1917, ore 21,40 (per. ore 0,20 dell'8).*

Cambon mi dice che Ribot ha parlato a Lloyd George perchè sia aumentato all'Italia il tonnellaggio per il carbone secondo le tante insistenze che si sono qui fatte.

913.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 1174/110. *Parigi, 7 maggio 1917, ore 21,40 (per. ore 1,05 dell'8).*

Telegramma di V. E. n. 673 (1).

Da Cambon appresi ieri che hanno mandato a Barrère la risposta per l'Asia Minore. Secondo egli mi dice la risposta contiene la riserva della libertà del porto di Smirne e il trattamento ai francesi uguale a quello che sarà fatto a Mersina e Alessandretta agli Italiani; più la riserva circa il consenso russo. Non è stato precisato il punto ad ovest di Mersina e Cambon aggiunge che secondo Ribot questi e altri punti meno chiari potranno essere definiti in una conferenza a Londra.

Dato ciò non ho creduto entrare in discussione circa il punto presso Mersina perché certamente Cambon non avrebbe discusso in attesa della risposta di V. E. sulla proposta della conferenza di Londra.

Lo stesso per la questione del consenso russo. A ciò accennai come mia idea personale e Cambon che pareva fosse della mia opinione troncò il discorso dicendo che « se mai tale questione potrà essere discussa alla proposta conferenza di Londra » (2).

---

(1) Cfr. n. 906.

(2) Ritrasmesso a Parigi, Londra e Pietrogrado con T. Gab. 686 dell'8 maggio con istruzioni per Parigi e Londra, cfr. n. 918.

914.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. RR. 1177/214. *Londra, 7 maggio 1917, ore 20,40 (per. ore 3,10 dell'8).*

Durante i due giorni da me passati a Windsor la settimana scorsa, S. M. il Re accennò con particolare interesse e con accentuata speranza alla imminente nostra offensiva. Del medesimo argomento mi risulta che questo Sovrano ha recentissimamente parlato con varî personaggi. In generale prevale al presente momento in questo pubblico un sentimento di grande aspettativa per il pronto inizio preannunziato e desiderato delle operazioni militari sulla nostra fronte. Invio per posta l'articolo odierno del *Daily Chronicle* con un accenno alla desiderabile simultaneità delle azioni su tutti i fronti degli Alleati.

915.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. RR. 1176/213. *Londra, 7 maggio 1917, ore 22,40 (per. ore 3,40 dell'8).*

In conversazione familiare con mia moglie S. M. il Re a proposito delle due Granduchesse montenegrine venute a parlare del Montenegro disse che malgrado la simpatia personale sempre ispiratagli dal vecchio Re, temeva che quello Stato troppo piccolo per conservarsi e svilupparsi, sia fatalmente destinato a scomparire. Credo opportuno riferire ad ogni buon fine l'osservazione del Sovrano riecheggiante sostanzialmente quella due volte fattami da Hardinge.

916.

IL MINISTRO A STOCCOLMA, TOMMASINI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 1182/90. *Stoccolma, 7 maggio 1917, ore 16,50 (per. ore 8,40 dell'8).*

Huysmans parlando con persona di mia fiducia avrebbe vivacemente protestato contro accuse fattegli di germanofilia, avrebbe affermato che piuttosto che far pace col Governo tedesco reazionario, le Potenze dell'Intesa dovrebbero continuare per altri due anni la guerra e, pur rilevando che l'inevitabile democratizzazione di tutti gli Stati migliorerà senz'altro dovunque le condizioni delle minoranze nazionali, avrebbe riconosciuto la necessità di trovare soluzione

soddisfazione per questioni come quella dell'Alsazia e Lorena, della Posnania e delle rivendicazioni nazionali italiane. Mi risulta altresì che se non per una conferenza plenaria almeno per le conversazioni separate gli organizzatori della progettata conferenza sperano di poter far venire qua fra breve i rappresentanti dei socialisti tedeschi, austriaci, ungheresi, russi e francesi. Non so che fondamento abbia tale speranza, ma se il convegno socialista dovesse prendere qua una certa importanza, credo che sarebbe indispensabile che anche i socialisti italiani vi fossero rappresentati dai loro uomini più eminenti e specialmente da quelli che per cultura, conoscenza di lingue straniere, esperienza di mondo sono meglio in grado di esercitare una influenza morale a sostegno delle nostre rivendicazioni nazionali.

917.

IL MINISTRO SILJ, AL MINISTRO DELL'INTERNO, ORLANDO

(Ed. in MARGIOTTA-BROGLIO, *Italia e Santa Sede*, pag. 334)

L. R. *Roma, 7 maggio 1917.*

Mi acquieto alle tue assicurazioni. Del resto la coincidenza, tu stesso lo riconosci, doveva sembrare assai strana. Che delle notizie debba esser messo a parte l'on. Sonnino e l'on. Boselli, se tu credi ch'esse possano avere qualche importanza, è ben naturale.

La storia... di Russia, come tu dici, nella sostanza, se non nella forma, può essere non una *storia*. Non era neppure una storia quello che vi fu riferito, circa un mese e mezzo prima che scoppiasse la rivoluzione, che la situazione in Russia era caotica e che là si era alla vigilia dell'ottantanove.

Si dice che vi sia un lavorio diplomatico per l'assetto politico di Terra santa. Ci sarebbero tre tendenze: l'internazionalizzazione; il protettorato inglese; il protettorato francese. La Russia, tra i due protettorati, preferirebbe quello inglese. L'importanza politica del protettorato sui Luoghi Santi è di uno straordinario interesse per il prestigio e per l'influenza morale del mondo specialmente orientale.

Il Vaticano, che tante volte ha dovuto rifondere somme rilevanti per salvare situazioni assai gravi, penso che con simpatia vedrebbe attuato un controllo da parte dello Stato su istituti che raccolgono ed amministrano il danaro, che ad essi viene affidato dai cittadini. Gli scandali bancari recenti e passati, offrirebbero seria giustificazione ad un provvedimento che sottoponesse le banche private alla stessa sorveglianza, o quasi, delle Casse di risparmio. Le opposizioni che già si sollevarono al progetto Nitti, non è facile che risorgano ora.

Un articolo pubblicato da un ebreo nel *Journal des Débats*, ed un articolo di Pieton mettono in luce la tendenza, che si manifesta in Francia, di ristabilire le relazioni con la S. Sede.

918.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, SALVAGO RAGGI, E A PIETROGRADO, CARLOTTI

T. GAB. 686. *Roma, 8 maggio 1917, ore 13,50.*

(Meno Parigi): R. Ambasciatore a Parigi telegrafa quanto segue in data 7 maggio: « Da Cambon appresi... ecc. ecc. (come telegramma 1174/110) » (1).

(Solo Parigi): Nel comunicare al R. Ambasciatore a Londra telegramma di V. E. n. 110 ho aggiunto quanto segue:

(Solo Pietrogrado): Ho telegrafato al R. Ambasciatore a Londra quanto segue:

(Per tutti): Accetto ripresa conferenza Londra per definitiva redazione e conclusione accordi per Asia Minore. Resta in massima concordato:

1) accettiamo Smirne come porto franco nei riguardi degli Alleati con reciprocità di trattamento per Alessandretta e Mersina da parte Francesi e Caifa da parte Inglesi;

2) chiediamo quanto risulta nella cartina allegata al mio dispaccio del 3 corrente (2) e nei telegrammi 635 (3), 654 (4) e 658 (5) e cioè zona tinteggiata in verde in possesso, zona segnata C^1 in protettorato, zona segnata C^2 da trasformarsi da zona di protettorato in zona di possesso, confine orientale segna il confine attuale fra i sangiaccati di Mersina ed Itchili. Raccomando V. E. adoperarsi col massimo impegno perché conferenza si aduni costà senza indugio.

919.

IL MINISTRO PRESSO IL GOVERNO SERBO A CORFU', SFORZA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 1184/49. *Corfù, 8 maggio 1917, ore 16,25 (per. ore 19,40).*

Pachitch e gli altri Ministri hanno riconosciuto necessario che il Governo d'ora innanzi rimanga unito e più vicino al Principe Reggente e perciò si trasferisca nella Macedonia greca. Per ragioni materiali e morali il Governo serbo esclude Salonicco. Ministro della Guerra ripartito stamane col Ministro dell'Interno via Santi Quaranta per Salonicco è stato incaricato di esaminare una località a sud di Florina e lungo la ferrovia per Salonicco ed inviare tosto qui un rapporto. Pachitch mi ha confidenzialmente detto che se l'installazione è possibile colà egli comunicherà ai Governi alleati l'intenzione del Governo serbo chiedendo che con qualche misura di extra-territorialità si assicuri nella piccola città prescelta la possibilità pel Governo serbo di svolgere di là la sua azione al riparo dagli ondeggiamenti delle autorità locali greche.

Pachitch chiedeva sul progettato trasferimento mio avviso personale che ho dato favorevolissimo.

---

(1) Cfr. n. 913.
(2) Cfr. n. 884.
(3) Cfr. n. 851.
(4) Cfr. n. 878.
(5) Cfr. n. 880.

920.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 1189/216. *Londra, 8 maggio 1917, ore 3,32 (per. ore 20,40).*

Ho ricevuto dispaccio di V. E. Gabinetto 18 (1) con i sei documenti allegati. Resta inteso dunque che salvo ordini contrari di V. E. io consegnerò dopo domani a Cecil copia:

a) del testo dell'accordo;

b) del progetto di Nota da scambiarsi a negoziato ultimato;

c) della carta.

Per quanto concerne analoga consegna a Cambon mi parrebbe opportuno rinviarla al momento in cui sarò stato informato o da V. E. o da Salvago dell'accordo definitivo raggiunto a Parigi in base ai documenti consegnati dal mio collega e delle istruzioni inviate a Cambon di procedere allo scambio di note con me. Mi parrebbe desiderabile di evitare se possibile che il meticolosissimo Cambon abbia a sollevare di sua iniziativa obiezioni di natura a ritardare l'approvazione del suo Governo. Tale procedura non potrebbe del resto provocare alcuna meraviglia dal momento che i documenti sono consegnati contemporaneamente qui ed a Parigi.

921.

IL CONSOLE A MALTA, DE LUCCHI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 1621/31. *Malta, 8 maggio 1917, ore 8,50 (per. ore 22,30).*

Ieri sera fu arrestato Onorevole Mizzi membro del Consiglio legislativo per alterazione minuta stenografica suo discorso nel quale interpolò frasi violente contro Governo inglese ed aperte affermazioni di irredentismo italiano che effettivamente non aveva osato pronunciare in seduta pubblica. Egli era Presidente del Comitato della Dante Alighieri a Malta che in seguito ad inchiesta provocata dal mio predecessore fu soppresso con deliberazione unanime consiglio centrale adunanza 30 novembre 1913, presieduta Onorevole Boselli. Malgrado ciò come risulta dal rapporto 5 marzo 1914 il Mizzi continuò a farsi passare in quella qualità presso alcuni giornalisti e parlamentari del Regno. Sorprendendo la buona fede di alcuni di questi e fra i quali S. E. Boselli, egli ricevette telegrammi di ringraziamenti per altri da lui spediti in ricorrenze solenni per il nostro Paese. Sapendo il Mizzi da queste autorità sospettato di essere agente segreto del Governo Italiano per scopo di irredentismo e temendo che dal rinvenimento al suo domicilio di recenti telegrammi dell'attuale Presidente del Consiglio, quel sospetto potesse in qualche maniera venire aggravato, conferii

(1) Cfr. n. 884.

lungamente con questo Governatore per spiegargli lo stato delle cose. Quantunque egli si fosse mostrato molto soddisfatto e grato delle mie spiegazioni, e la questione possa considerarsi come chiarita, credo che sia conveniente informare di quanto precede V. E. non essendo improbabile che del sensazionale arresto di colui che per alcuni nostri giornali e uomini politici passa per il paladino dell'Italianità di Malta, come pure delle relazioni che egli pretende di avere colla Società Dante Alighieri, si possa avere da noi qualche eco nella stampa e in Parlamento.

922.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 1188/220. *Londra, 8 maggio 1917, ore 22,25 (per. ore 2,25 del 9).*

Telegramma di V. E. Gab.... (1) Cecil cui parlai oggi nel senso prescrittomi da V. E. ha replicato che il consenso russo ai noti accordi per l'Asia Minore appare indispensabile al Gabinetto di guerra il quale vi ravvisa un atto doveroso, naturale conseguenza dell'Alleanza. Il farne a meno sarebbe illegale e sommamente pericoloso in quanto potrebbe offrire un pretesto a concludere la pace separata. Ho replicato che l'ipotesi contemplata da V. E. era ben altra in quanto essa prevedeva o l'atteggiamento equivoco ovvero l'impossibilità di qualunque riconoscimento ad una nostra eventuale occupazione in Asia Minore. Nel qual caso il voler subordinare gli accordi al beneplacito russo e lasciare così praticamente in aria il negoziato sarebbe illogico ed ingiusto. Ha risposto il Ministro sembrargli si possa verosimilmente contemplare due ipotesi:

1) che il Governo russo si dimostri contrario in tesi generale a qualsiasi annessione da parte qualsiasi Potenza e dovunque:

2) che esso sollevi speciali obiezioni determinate da motivi ed interessi suoi particolari contro gli accordi italo-franco-britannici. Nella prima ipotesi si verrebbe a sollevare una gravissima questione di principio la quale richiederebbe un serio esame da parte degli alleati. Nella seconda ipotesi si renderà tra noi e la Russia necessaria una discussione per giungere ad un'intesa. Nell'uno e nell'altro caso occorre di conoscere il pensiero del Governo russo prima di procedere oltre. Finora, Pietrogrado, benché messo al corrente del tenore dell'accordo raggiunto non si è pronunciato esplicitamente. Miliukoff ha però lasciato apparire che non lo gustava molto. Avendo io rilevata la necessità di uscire comunque da questa incertezza vista l'urgenza di venire una buona volta ad una conclusione, ha osservato Cecil necessitare in questo momento di agire

(1) Gruppo indecifrato

con grande prudenza e delicatezza di mano, tenendo conto della situazione estremamente difficile in cui trovansi Miliukoff ed il Governo provvisorio. Certamente se la risposta tardasse molto, converrà sollecitarla e del resto sta a noi principalmente adoperarci a Pietrogrado per ottenere che la risposta venga il più presto possibile e sia quale la desideriamo. Governo britannico, come di ragione, non intende menomamente ritornare su impegni presi ma non potrebbe, senza violare i doveri dell'alleanza, dispensarsi del consenso russo. Salvo ordini contrari io mi propongo per guadagnare tempo di consegnare io a Cecil i documenti specificati nel mio telegramma odierno (1).

923.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 1190/219. *Londra, 8 maggio 1917, ore 10,25 (per. ore 2,31 del 9).*

Telegramma di V. E. Gabinetto n. 672 (2).

Cecil mi ha detto che queste autorità militari stanno appunto esaminando la grave questione prospettata da V. E. Egli ritiene desiderabile che ad analogo esame procedasi pure da parte nostra e francese.

924.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 1187/218. *Londra, 8 maggio 1917, ore 22,25 (per. ore 4,30 del 9).*

Mio telegramma Gabinetto n. 198 (3).

Parlai ieri a Langley, tornato la vigilia, nel senso prescrittomi da V. E. delle comunicazioni fatte durante la sua assenza circa il Lago Tsana. Langley mi disse che aveva preso visione del mio promemoria e che preparava una risposta da inviare per mezzo di Rodd e del quale avrebbe dato comunicazione pure a me. Aggiunse che i negoziati che avrebbe intavolati non avevano scopi territoriali ma unicamente idraulici secondo ci venne detto nel 1916 (vedere rapporto 25 maggio 1916 n. 686).

Rinnovai per conto mio insistenti premure perché eventuali conversazioni sulla... (4) abbiano luogo a Roma.

---

(1) Ritrasmesso a Parigi e Pietrogrado con T. Gab. 691 del 9 maggio.
(2) T. Gab. 672, spedito a Londra e Parigi il 6 maggio, che non si pubblica: preoccupazioni di Sonnino per l'aggravarsi della situazione russa.
(3) Cfr. n. 836.
(4) Gruppo indecifrato.

925.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 1675/362. *Pietrogrado, 8 maggio 1917 (per. ore 0,30 del 13)* (1).

Congresso socialista Stoccolma che doveva riunirsi 15 corrente, è stato rimandato a fine mese. Rinvio secondo Miliukoff sarebbe dovuto ad iniziativa del gruppo socialista francese che fa capo a Longuet il quale spererebbe modificare maggioranza rappresentanza partito (che oggi è di 13 contro 11) in modo da far accettare compatibilità presenza socialisti germanici e francesi nei congressi internazionali. Miliukoff si mostrava di ciò preoccupato, ma questa Ambasciata francese esclude possibilità che maggioranza partito socialista francese accetti tale condizione e intervenga al Congresso di Stoccolma se vi parteciperanno socialisti tedeschi. Quanto partecipazione di questi ultimi, secondo un telegramma dall'Aja, Bethmann Hollweg la favorirebbe per un gruppo di minoristi capitanati da Haase e che fu sempre fra i pochi pacifisti di partito repubblicano (?).

Socialisti russi non hanno ancora nominato rappresentanti a quel Congresso.

926.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 1824/623. *Parigi, 8 maggio 1917.*

Col mio telegramma gabinetto n. 110 di ieri (2) ho avuto l'onore di riferire all'E. V. come dal Signor Cambon io abbia appreso che dei dettagli circa la zona attribuita all'Italia in Asia Minore il Signor Ribot desideri si tratti a Londra in una conferenza.

Ho chiesto se sarà la stessa conferenza la quale già si occupava nello scorso inverno di tale questione; composta cioè dal Ministro inglese e dagli Ambasciatori di Francia, Italia e Russia, ed il Signor Cambon mi rispose affermativamente, ma si riprese subito aggiungendo: « a menoché qualcuno non preferisca mandarvi dei Ministri specialmente delegati ». Cercai sapere quali questioni si desidera trattare, ma mi si rispose vagamente accennando, come ad un esempio, alla precisa indicazione del punto ad ovest di Mersina « tanto da lasciare che quella località non sia soffocata dalla troppo vicina frontiera ». Siccome io aspettavo di sentirmi indicare altri punti da discutere, il Signor Cambon mi fece notare che i punti da precisare dovevano essere molti, visto quanto quella carta di Lloyd George fosse più che schematica.

---

(1) Il tel., redatto l'8 maggio, fu trasmesso da Pietrogrado il 12 maggio, alle ore 12.
(2) Cfr. n. 913.

Nel mio telegramma ho pure aggiunto aver creduto preferibile non parlare delle varie questioni delle quali V. E. mi aveva telegrafato giacché certamente Cambon non avrebbe discusso e si sarebbe completamente giovato di quanto gli avessi detto io. Solo gli accennai come l'altro giorno avrei voluto osservare a Lord Cecil che subordinare il consenso inglese al consenso russo non fosse molto consigliabile con la recente attitudine russa di rinuncia ad ogni occupazione territoriale, e soggiunsi « è evidente che se i russi si disinteressano all'Asia Minore voi e gli inglesi non rinunzierete alle vostre zone, il consenso ora dato a noi resta definitivo e la riserva al consenso russo cade di per sé ». A ciò il Cambon annuì ma quando gli dissi che mi faceva piacere di sentire essere quello il suo avviso perché ciò mi dimostrava che avevo fatto bene a non parlarne l'altro giorno essendo cosa evidente, egli si riprese e mi disse invece che dalla mia osservazione dovevasi parlare alla Conferenza di Londra.

L'osservazione del Cambon sulla carta di Lloyd George mi induce a sottoporre all'E. V. alcune considerazioni a proposito delle quali Le sarei grato se volesse darmi istruzioni qualora si dovesse trattare ancora di tale questione prima che a Londra si concluda.

Nella terza facciata del telegramma n. 654/417 del 3 maggio (1) corrente è detto che nel caso in cui questo Governo accettasse la linea di confine del Sangiaccato di Mersina come frontiera tra le due zone, dovrei « in via subordinata e senza farne questione sine qua non, proporre che quel dado di territorio segnato sulla cartina come C2 divenisse « zona di occupazione » anziché « zona d'influenza ».

A questo proposito io mi permetto di fare osservare come forse non converrebbe sottoporre un dubbio ma chiedere senz'altro che « la zona d'occupazione italiana arrivi anziché al capo Anamur, al confine attuale del Sangiaccato di Mersina ». Io credo che la Francia farà osservazioni e cercherà di respingere il nostro confine più ad ovest, mi pare però probabile che finirà per accettare quel limite logico ed equo ma ritengo quasi certo che non solleverà la questione della zona di occupazione o zona d'influenza. Non so concepire infatti cosa resterebbe quel dado di territorio qualora dovesse essere riconosciuto come appartenente alla « zona d'influenza italiana ». Un territorio il quale fa parte della zona d'influenza d'una potenza è — credo — sotto la sovranità di un'altra nazione la quale lo possiede e lo amministra, ma ha una specie d'ipoteca politica ed economica dello Stato che vi estende la sua influenza. Ora a chi apparterrebbe quel dado? Alla Turchia? No, perché non ha modo di recarvisi senza passare attraverso il territorio italiano o francese. All'Italia? No, perché allora non si tratterebbe di sola « influenza » ma di sovranità, di occupazione. Alla Francia? No, anche perché la Francia non ammetterebbe mai di riconoscere « un'influenza straniera » su territorio suo.

Può essere che io mi inganni per non aver capito bene la carta, molto schematica o per altre cause; ma credo che si debba escludere come assurda l'ipotesi che quel tanto che avremo a Est del capo Anamur, sia soltanto zona d'influenza anziché zona di occupazione.

---

(1) Cfr. n. 878.

Un'altra questione invece io credo converrebbe fosse sollevata, forse in via subordinata e senza farne una questione *sine qua non*: quella della linea di frontiera segnata sulla carta inviata da codesto R. Ministero, e dipinta in verde, a est, a sud e a ovest di Afium Karahissar. Secondo apparisse dal limite della zona dipinta in verde, la frontiera della futura zona italiana taglierebbe la ferrovia di Kassaba a venti o trenta chilometri (dalla carta così piccola è difficile dedurre dati approssimativamente esatti) a Est di un abitato che, forse a causa di troppo numerose trascrizioni ha finito per chiamarsi Ganaz, mentre non so se tal nome esista e non ne trovo traccia nella carta francese al milione (forse è Usciak). Traversata la ferrovia scenderebbe con direzione sud est fino a passare a pochi chilometri al nord del lago Haviron e proseguirebbe in direzione di est tagliando di nuovo la ferrovia in un punto che credo possa essere di qualche chilometro al sud della punta meridionale del lago Akcheki. La ferrovia di Cassaba a Adana Mersina sembra quindi debba uscire dal futuro territorio italiano a circa 250 km., e uscirne a percorrerne qualcosa come 150 km. in territorio turco e rientrare in territorio italiano che percorre per 250 km. circa fino alle porte di Cilicia, dove entrerà in territorio francese che percorrerà per 70 chilometri circa prima di giungere ad Adana.

In tal modo tutta la regione di Konia attraversata da circa 350 chilometri di ferrovia italiana e la regione di Adana con almeno 70 chilometri di ferrovia francese non potranno comunicare con Smirne se non col consenso del tronco ferroviario turco (150 chilometri) a ovest ed a est di Afium Karahissar.

Politicamente ciò sarà intollerabile per noi e per i francesi ed un rimaneggiamento di quella linea di frontiera, tracciata tanto bruscamente e senza incaricarsi della geografia, si impone. Dico « rimaneggiamento » perché credo si potrebbe far seguire alla linea di frontiera una direzione est da Dervendkeni, raggiungere i monti Emir passando a nord di Afium Karahissar per scendere poi alla linea verde della carta e, se i negoziatori stranieri fossero presi da tanta tenerezza per la Turchia da doverla compensare dei relativamente pochi chilometri perduti con questa modificazione, sarebbe possibile offrir loro in cambio dei pezzi di territorio che, secondo la linea verde, sembrano attribuiti alla zona italiana verso Kaiserch mentre se si adottasse il sistema di seguire per quanto è possibile gli attuali limiti dei Sangiaccati, potrebbero essere esclusi.

Giacché ho accennato a questi dubbi che mi si affacciano guardando il lucido preso da quello abbozzo di carta annessa al progetto Balfour o a quello di Lloyd George e la carta francese militare, mi permetta l'E. V. che attiri la Sua attenzione sulla opportunità che forse vi sarebbe di consultare qualche vera carta di quelle regioni o meglio ancora qualcuno che conoscesse quei paesi. Quanto l'Ambasciatore d'Inghilterra ha riferito sulla percorribilità della valle del Guenk da una ferrovia che penetri nell'interno per congiungersi alla ferrovia Kassaza-Afium Karahissar-Adana apparisse probabile dando un'occhiata anche alla carta francese al milione, della quale ho mandato alcune copie a codesto R. Ministero ed una alla R. Ambasciata a Londra. Ma altre indicazioni utili potrebbero suggerire una buona carta o meglio ancora una persona che conosce quelle regioni.

927.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI

T. GAB. 688. *Roma, 9 maggio 1917, ore 13,30*

Rapporto di V. E. N. 607 in data 4 corrente (1).

Non ho difficoltà di vedere il Signor Retinger dopo che sarà stato a Londra. Conviene però non dargli l'illusione che il Governo italiano possa in questo momento prendere iniziative per la costituzione di un esercito Polacco contro gli Imperi Centrali. R. Governo potrà simpatizzare con l'idea e appoggiarla — ma non gli è possibile fare esso un paese che oggi possa scuotere di più la situazione del Governo provvisorio russo all'interno, e che dispiaccia per questa ragione agli Alleati — tanto più che non vi sarebbe poi modo di creare un tale esercito e tanto meno di fornirgli alcun aiuto reale contro la volontà dei Russi.

928.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI

T. GAB. U. S.N. *Roma, 9 maggio 1917, ore 14.*

Telegramma di V. E. N. 216 Gab. (2).

Ripetizione della seconda pagina dell'allegato N. IV (3) « e nell'intento equiparare il valore dei reciproci consensi si potrebbe aggiungere al primo capoverso dell'articolo 2 la formula: « Ou bien dans toute autre forme qu'elles jugeront convenable » ovvero altra formula da convenirsi.

Numero 3. È necessario consacrare una nuova redazione dell'art. 3 dell'accordo franco-inglese il quale nominando la Russia omette l'Italia, cosa contraria alla nostra dignità e non rispondente agli interessi storici ed attuali che abbiamo in Palestina. La formula che proponiamo ammette il prevedibile interessamento degli Stati Uniti. Il secondo capoverso aggiunto riproduce la formula proposta dal barone Sonnino nel convegno di S. Giovanni di Moriana, accettata dai signori Lloyd George e Ribot.

Numero 4. La questione idraulica del Tigri e dell'Eufrate non ci concerne. Viceversa essendo Italia potenza essenzialmente mediterranea, è interessata alla situazione di Cipro, al medesimo titolo della Francia.

Numero 5. Regime dei porti. In linea generale sarebbe convenuto a noi non accordare alcun privilegio nei nostri porti e fare a meno di privilegi nei porti alleati. Ma a questo principio è giuocoforza a rinunziare per due ragioni: 1) perchè gli alleati ci hanno domandato che il porto di Smirne sia dichiarato libero: 2) perché l'attuale sbocco al mare della regione di Konia passa per territorio francese e per molto tempo sarà così finché non sia costruita altra linea ferroviaria di allacciamento o diretta verso il mare attraverso nostri territori. Questo numero 5 riguarda formula usata nell'accordo franco-inglese per i porti di Alessandretta e Caifa.

(1) Non pubblicato.
(2) Cfr. n. 920.
(3) Cfr. n. 884, allegato III.

929.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, SALVAGO RAGGI, E A PIETROGRADO, CARLOTTI

T. GAB. 689. *Roma, 9 maggio 1917, ore 17,20.*

(Meno Londra) R. Ambasciatore a Londra telegrafa quanto segue:

« Ho ricevuto dispaccio di V. E. n. 18. Resta inteso ecc. ecc. (come nel telegramma Gabinetto n. 1189/216) » (1).

Ho telegrafato ad Imperiali quanto segue:

(Solo Londra) Telegramma di V. E. n. 216.

(Per tutti) Secondo il concetto espresso nel mio dispaccio del 3 Maggio, i testi di note da noi proposte non dovevano essere consegnati al Foreign Office che « alla fine del negoziato ». Doveva cioè precedere una esplicita intesa stabilente il benestare della cartina da noi redatta e dei punti fondamentali dell'accordo da farsi * È essenziale che V. E. s'intenda chiaramente con codesto Governo a tale proposito, esibendo la cartina anche prima di consegnare i testi delle note da scambiarsi, e ciò per evitare che nella riunione a quattro si sollevino, relativamente ai testi, questioni minori e di forma che ritardino la netta determinazione dei punti fondamentali su cui deve vertere l'accordo. Raccomando a V. E. la massima urgenza, perché la rapidità del negoziato nella convocazione della riunione della conferenza costì (mio telegramma n. 386) (2) è di somma importanza per noi, data la situazione incerta di Miliukoff e della Russia.

Telegrafo a Salvago perché inizi senz'altro i negoziati sui punti riguardanti specialmente la Francia. Avverto che fino ad ora Barrère non mi ha comunicato la risposta che Cambon diceva gli era stata inviata fino dal 6 maggio e che Ribot dichiarò il 5 mi sarebbe stata inviata entro 48 ore. Quando a Parigi ritardassero le loro decisioni converrebbe comunque sollecitare la ripresa delle riunioni della conferenza a quattro costà (3). *

(Solo Parigi) Prego V. E. agire in conformità di quanto precede (4).

930.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. UU. 1196/221. *Londra, 9 maggio 1917, ore 13,50 (per. ore 20,10).*

Telegramma di V. E. n. 686 (5). Se alla conferenza proposta dovessero partecipare solo i rappresentanti dell'Italia, Francia e Gran Bretagna non vi ravviserei inconvenienti. Senonché data l'evidente impossibilità d'escludere il rap-

---

(1) Cfr. n. 920.
(2) Non pubblicato.
(3) Il brano fra asterischi è edito in SONNINO, *Carteggio*, II, cit., pp. 211-212.
(4) Cfr. Tel. di Giers a Miliukoff in cui riferisce di un colloquio con Sonnino, il 9 maggio. Questi disse a Giers che la questione dell'Asia Minore sarebbe risolta con la partecipazione russa, ma espresse timore che la situazione interna non lasciasse al Governo Provvisorio libertà d'azione. *Aufteil. der as. Türkei*, n. 305, pp. 357-358.
(5) Cfr. n. 918.

presentante della Russia che partecipò alle due prime senza ferire gravemente suscettibilità di Miliukoff, la riunione di una conferenza plenaria allo scopo d'intendersi sui punti accessori del negoziato italo-franco-britannico e per la definitiva redazione dell'accordo, mi apparirebbe al momento presente assai pericolosa. Accenno fatto ieri da Cecil alla scarsa simpatia manifestata da Miliukoff ai termini dell'accordo lascia ritenere possibile se non probabile che il Governo russo messo nella necessità di pronunziarsi abbia o a sollevare serie obiezioni di massima contro ogni specie di annessione (prima ipotesi contemplata da Cecil) ovvero in merito al nostro accordo proporre a tutela di pretesi interessi russi o per altri motivi modificazioni da noi non accettabili. Nella prima ipotesi come nella seconda ci troveremmo per altre cause nella medesima intricata situazione che ispirò decisione di V. E. di sospendere la conferenza. È questa un'eventualità che non mi pare prudente escludere e sulla quale comunque mi è sembrato doveroso di attirare l'attenzione di V. E. Miglior procedura sarebbe invece, a mio subordinato parere, quella di finalizzare prima l'intesa su tutti i punti con Francia e con Gran Bretagna proponendo, se necessario, discussioni sulla base dei documenti inviati da V. E. col suo dispaccio Gab. n. 18 (1). Raggiunta tale intesa (in seguito alla quale Francia e Inghilterra resterebbero implicitamente vincolate) e quando non rimanesse che procedere allo scambio definitivo delle note, si potrebbe bensì riunire la conferenza. La quale tuttavia parmi indispensabile sia preceduta da abile azione a Pietrogrado con l'efficace assistenza che abbiamo diritto d'invocare dalla Francia e dalla Gran Bretagna allo scopo di persuadere Miliukoff a dare o almeno promettere formale adesione russa senza la quale ritengo estremamente difficile indurre questo Governo ad addivenire ad ogni formale atto conclusivo. Prima pertanto di fare a Cecil proposte per la pronta riunione della conferenza attenderò ordini ulteriori di V. E.

931.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI

T. (2). [*Roma*], *9 maggio 1917*.

Il punto essenziale è che V. E. s'intenda chiaramente con codesto governo sul merito degli accordi in base alla cartina rimessale anche prima di consegnare testi precisi per evitare che poi nelle riunioni generali, col sollevare questioni minori e di forma, si ritardi la netta determinazione dei punti fondamentali da concordarsi.

Telegrafo a Parigi perché Salvago cominci negoziati sui punti riguardanti specialmente Francia, ma comunque dovrà procedersi costà con la maggiore sollecitudine, anche nel fissare conferenza dei quattro rappresentanti.

Quando a Parigi ritardassero le risposte, converrebbe comunque sollecitare la ripresa delle riunioni della conferenza a quattro costì (3).

---

(1) Cfr. n. 884.
(2) Minuta autografa di risposta al T. gab. 1189/216 dell'8 maggio. Cfr. n. 920.
(3) Ed. in SONNINO, *Carteggio*, II, cit., pp. 211-212.

932.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 1197/222. *Londra, 9 maggio 1917, ore 22,50 (per. ore 6,50 del 10).*

Telegramma di V. E. N. 659 (1).

A Cecil sembra che Miliukoff probabilmente sotto l'influenza dell'osservazione di Thomas abbia parlato in modo assai vago e senza nel fondo manifestare propositi determinati. Comunque il Ministro ritiene non convenga assolutamente incoraggiare Miliukoff a formulare proposte concrete. Quando egli le presentasse sarà il caso di esaminarle prima di venire ad una decisione in un senso o nell'altro.

933.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 200 (2). *Pietrogrado, 9 maggio 1917 (per. ore 10,50 del 13)* (3).

Principe Borghese mi prega di far pervenire a S. E. il Presidente del Consiglio il telegramma che qui appresso riproduco e che sarei grato a V. E. se volesse cortesemente comunicare:

« Causa difficoltà viaggio l'arrivo costà del mio rapporto spedito a V. E. il 22 aprile subirà ritardo. Ritengo perciò doveroso far presente avere io con esso terminato lavoro informativo e preparatorio propostomi. Perchè mia attività d'ora in avanti fosse possibile e utile scopo prefisso sarebbe indispensabile che essa fosse resa stabile continuativa. Dovrei quindi stabilirmi qui definitivamente rinunziando... (4) ed essendo esonerato mia situazione militare; dovrei essere investito esclusivamente direzione tutta intera opera propaganda; autorizzato impiegare personale necessario, valermi dell'opera agente consolare; essendo perciò fornito di adeguata disponibilità finanziaria, con larghezza di mezzi come ho accennato nella mia relazione. Prego comunicare se in massima si intende istituire e affidarmi direzione ufficio stabile di propaganda in Russia su queste basi. Caso contrario, affretterei possibilmente il ritorno per riprendere comando alla fronte ».

In merito a quanto precede sembra a me pure che qualora al Principe Borghese sia affidato compito di responsabilità egli debba essere provvisto di tutti i mezzi necessari per adempierlo. Fra quelli da lui enumerati non sono pur troppo in grado di mettere a sua disposizione che il concorso dei regi uffici consolari, mentre per il resto non potrei arbitrarmi di decidere.

---

(1) T. Gab. 659 spedito a Londra, Parigi e Pietrogrado il 3 maggio, che non si pubblica: revisione accordi; non conviene accedere a proposte eventualmente presentate da Governo provvisorio.

(2) Manca il numero di protocollo generale, perché il tel. non è inserito nei registri; 200 è il numero di protocollo dell'ambasciata a Pietrogrado.

(3) Il tel., redatto il 9 maggio, fu trasmesso da Pietrogrado l'11 maggio, alle ore 12.

(4) Gruppo indecifrato.

934.

IL MINISTRO DELLE COLONIE, COLOSIMO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. POSTA R. 2403. *Roma, 9 maggio 1917.*

Il Governatore della Somalia Italiana ha qui diretto il telegramma n. 2532 in data del 3 corrente, circa la spedizione punitiva inglese contro gli Aulean, e circa l'eventuale richiesta, che ci venisse rivolta dal Governo Britannico, di munizioni da distribuire ai Merehan.

Comunico all'E. V. il detto telegramma, associandomi alle considerazioni del Governo della Somalia Italiana sulla opportunità di non accogliere la eventuale richiesta di dare nostre munizioni ai Merehan. Nella lettera 10 settembre 1916, n. 7691, erano messe in evidenza: 1° l'assoluta convenienza per noi di mantenerci neutrali di fronte ad un'azione punitiva contro gli Aulean da parte degli Inglesi — che allora ci avevano chiesto il passaggio di truppe nel territorio della Somalia Italiana — per evitare alla nostra Colonia qualsiasi pericolo di torbidi in previsione di rappresaglie che gli Ogaden avrebbero potuto fare sulle nostre popolazioni per vendicarsi d'ogni nostro aiuto agli inglesi; 2° l'inopportunità di dare occasione, con operazioni lungo il Giuba, a torbidi nelle due Colonie nella delicata ed allora oscura situazione in Etiopia, onde sembrava consigliabile che gli inglesi rimandassero la spedizione nel Jubaland a momento più opportuno e quando avrebbero potuto farla con forze più adeguate. In ciò convenne questo Ambasciatore britannico che all'uopo interessò il Governo di Londra.

Se ora il Governo Britannico ha deciso di compiere la spedizione punitiva, vuol dire che ha giudicato questo il momento opportuno, ed è sicuro della riuscita, sia perché opera con forze preponderanti e strategicamente meglio dirette, non marciando più la spedizione da sud verso nord, ciò che avrebbe potuto permettere agli Aulean, in ogni contrario caso, di disperdersi verso l'interno, ma marciando da nord verso sud per chiudere gli Aulean stessi tra il Giuba e il mare: sia perché la situazione politica in Etiopia è infatti mutata a vantaggio delle tre Potenze dell'Intesa che hanno possedimenti contigui all'Etiopia. Anzi non è da escludere che il Governo Etiopico sia stato prevenuto di tale spedizione nella recente visita ad Addis Abeba del Colonnello Pearson, e si sia dichiarato acquiescente.

Ora, se da parte nostra sarebbe stato desiderabile che neppure in questo momento si fosse iniziata lungo il Giuba un'azione militare che non mancherebbe di turbare anche le nostre popolazioni rivierasche, giacché è evidente che gli Aulean, messi alle strette tra il Giuba ed il mare, tenteranno di trovare uno scampo sulla sinistra del fiume; tanto più che è nostro interesse di fronte alla spedizione già iniziata di non provocare da parte degli Ogaden odi e vendette in danno delle popolazioni nostre soggette, con un aiuto in qualunque modo da noi dato agli inglesi.

A noi quindi conviene dimostrare alle popolazioni di riva destra del Giuba che ci manteniamo assolutamente estranei alle loro competizioni, e che come non interverremo contro di loro, così d'altro canto sapremo impedire con ener-

gia ogni tentativo di incursioni nel nostro territorio, ciò che esse stesse troveranno ben giustificato.

Tutto ciò premesso, io vedo che, nel caso ci fosse rivolta dal Governo Inglese, la richiesta di cartuccie pei Merehan, convenga rispondere che le stesse ragioni che non ci hanno consentito di accordare il passaggio di truppe britanniche in territorio italiano nel Marzo del 1916, non ci consentono ora di dare il munizionamento ai Merehan, per evitare torbidi e rappresaglie nel nostro territorio e che da questo si estenderebbe anche alla riva destra del Giuba.

ALLEGATO.

CERRINA A COLOSIMO

T. 217/2532. *Mogadiscio, 3 maggio 1917, ore 15,30.*

Dalla censura telegrafica mi è stato segnalato un telegramma spedito da Lugh dal Colonnello Barret comandante spedizione punitiva contro Ogaden Aulian e incaricato ripristinare residenza di Serenli. Telegramma è diretto al Governatore Neirobi perché interessi Governo Italiano cessioni munizioni da distribuire Merehan durante la prossima spedizione nella quale Merehan pare partecipino insieme truppe inglesi.

Evidentemente trattasi cartucce 70/87. Se tale richiesta pervenisse rappresento opportunità mantenere attuale neutrale condotta insieme a nessuna diretta ingerenza affari altra riva in considerazione della ripercussione che negli altri rer Ogaden nostri confinanti (?) il cambiamento questo atteggiamento. La consegna del munizionamento ai Merehan non potrebbe rimanere ignorata perché oggi giorno Merehan non ne hanno in sufficienza e altrove non possono provvederne in quantità rilevante. Nella eventualità non ritengasi aderire richiesta parmi possano trovarsi plausibili giustificazioni nel differente calibro armi queste truppe rispetto esercito metropolitano onde è sconsigliabile cessione munizioni di un tipo del quale è cessata fabbricazione e nella difficoltà rifornimento per le attuali condizioni navigazione e attuale limitata dotazione questa Colonia.

935.

IL MINISTRO DELLE COLONIE, COLOSIMO,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. RR. 2139. *Roma, 9 maggio 1917.*

Ricevo la lettera di cotesto Ministero, del 20 aprile scorso n. 93 e ringrazio la E. V. di aver chiamata la mia attenzione sul rapporto del Cavalier Bernabei dell'8 marzo sc. n. 265 diretto all'E. V. ed a me comunicato in copia (1).

Non è certo sfuggita a questo Ministero la importanza delle dichiarazioni del Re dell'Hegiaz alla missione di Medina; ma mi permetto di aggiungere che non potrei accogliere il suggerimento contenuto nella lettera a cui rispondo, poiché vedo tutti i pericoli delle possibili conseguenze delle dichiarazioni del

(1) Non pubblicati.

Re dell'Hegiaz, essendo la nostra politica musulmana nelle nostre colonie e specialmente in Libia, dopo la caduta del trattato di Losanna, ormai orientata nella nostra convenienza di non riconoscere un qualsiasi Califfo il quale nella concezione musulmana Sunnita non ha avuto e non ha poteri religiosi, ma unicamente poteri politici, ciò che l'Italia non potrebbe ammettere, senza riconoscere insieme la illegittimità della sua permanenza in Libia. Questo modo di vedere risulta chiaramente dalle istruzioni da me proposte e da V. E. inviate al Cavalier Bernabei all'inizio della sua missione a Gedda, ed è stato ampiamente svolto nella memoria sul Califfato annesso alla mia lettera del 19 febbraio n. 989 (1).

Notizie giunte a questo Ministero recano che attualmente in Inghilterra si starebbe esaminando la questione del califfato. Vi avrebbe ottenuto favore l'idea di determinare il territorio del nuovo califfato comprendendovi tutte le regioni conquistate dai primi quattro Califfi, e cioè l'Arabia, la Palestina, la Siria, la Mesopotamia, l'Egitto, la Libia e parte della Tunisia. Al Governo francese sarebbe stato segnalato il problema che sarebbe ora oggetto di studio.

Credo che sarebbe molto utile per noi assumere informazioni su quanto precede; ed io, pregando la E. V. di volerlo fare, confermo le conclusioni della mia lettera del 19 febbraio.

936.

IL MINISTRO PRESSO IL GOVERNO SERBO A CORFU', SFORZA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 248/42. *Corfù, 9 maggio 1917.*

Il Giornale ufficiale serbo ha pubblicato il seguente telegramma che il Signor Pasic ha diretto al Governo degli Stati Uniti:

« Il popolo serbo, il quale nella eroica difesa della propria indipendenza e libertà ha quasi esaurito tutte le sue forze, saluta con gioia la decisione del grande popolo libero di aiutare le nazioni che da due anni e mezzo lottano per il diritto, la libertà e lo sviluppo di tutti i popoli. Le saggie e grandi parole di S. E. il Presidente Wilson che ogni popolo deve avere la sua libertà nazionale, hanno ai Serbi, Croati e Sloveni popoli di tre nomi ma di una stirpe, dato nuova speranza che i loro patimenti secolari cesseranno presto e che si avvicina l'ora della loro liberazione ed unione in uno stato solo ».

Viene insieme pubblicato il telegramma seguente di risposta che l'Ambasciata d'America a Roma ha trasmesso al Ministero serbo degli Esteri:

« Se è possibile ringraziate il Signor Pasic per il telegramma del 14 aprile nel quale espone le speranze e i sentimenti dei Serbi Croati e Sloveni per la condotta degli Stati Uniti contro gli atti aggressivi della Germania ».

---

(1) Non pubblicata.

937.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, SALVAGO RAGGI, E A PIETROGRADO, CARLOTTI

T. GAB. 693. *Roma, 10 maggio 1917, ore 20.*

Barrère mi comunica che il Governo francese accetta le conclusioni degli accordi di S. Giovanni di Moriana, restando inteso che Smirne sia porto franco e che i Francesi debbano godere degli stessi vantaggi che sarebbero concessi al commercio italiano a Mersina. Gli ho osservato che occorreva menzionare Alessandretta piuttosto che Mersina, poichè le conclusioni fatte a Mersina stanno in stretta dipendenza della situazione sua di sbocco necessario per la zona di Konia assegnata all'Italia; mentre Smirne e Alessandretta non sono indispensabili per accesso commerciale alle zone assegnate all'altro contraente. Barrère non ha fatto obiezioni; aggiunge che gli interessi reciproci già costituiti nelle due zone sarebbero egualmente rispettati e garantiti. E in terzo luogo resta inteso che la Russia deve prendere parte a tutti questi accordi, essendo essenziale il suo consenso perchè si abbiano a considerare come perfetti. Proponeva quindi che tutte le questioni venissero esaminate e definite in conferenze da riprendersi tra i quattro alleati a Londra. Ho risposto che convenivo in tutti i punti accennati, ma tenevo a fare le seguenti osservazioni. Oltre il nominare Alessandretta, come da contrapporsi a Smirne, dovevo rilevare che se, per ipotesi, la Russia si schermisse per una questione di massima dall'aderire ad accordi che implichino annessione o ampliamenti territoriali la situazione dell'Italia riguardo a quanto avevamo convenuto con Francia ed Inghilterra per l'Asia Minore, Palestina ecc. dovesse restare identica a quella che vigerebbe tra queste due Potenze per gli accordi tra loro già concordati nel 1916 sugli stessi temi generali; ossia che le obbligazioni reciproche assunte dovessero permanere. Inoltre pur accettando la ripresa delle riunioni plenarie a Londra, e desiderando anzi che avesse luogo al più presto, parevami opportuno che le questioni da definirsi che più specialmente interessano Francia e Italia, come ad esempio quella della linea di confine ad ovest di Mersina, venissero preventivamente esaminate tra i due Governi e i loro rappresentanti, in modo da rendere poi più spiccio e conclusivo il lavoro della conferenza plenaria (1).

(Solo Parigi e Londra): Prego V. E. agire in conformità di quanto precede.

(Solo Pietrogrado): Quanto precede per norma di V. E.

938.

IL MINISTRO A STOCCOLMA, TOMMASINI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 1651/144. *Stoccolma, 10 maggio 1917, ore 20,15 (per. ore 8,45 dell'11).*

Mio telegramma n. 131 (2).

Conferenza dei socialisti di Zimmerwald è stata convocata a Stoccolma per il 31 corrente.

Fra le organizzazioni invitate vi è il « Partito socialista italiano ».

---

(1) Ed. in SONNINO, *Diario*, III, cit., pp. 127-128.
(2) Non pubblicato.

939.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 1206/112. *Parigi, 11 maggio 1917, ore 0,5 (per. ore 4).*

Telegramma di V. E. n. 689 (1).

Cambon al quale ho detto che finora Barrère non mi ha fatto alcuna comunicazione se ne è mostrato sorpreso e mi ha confermato che la risposta circa il consenso del Governo francese agli accordi di San Giovanni con le note riserve e la proposta della conferenza di Londra è stata spedita a Barrère il sei corrente. Ho cercato di ottenere che siano definite subito qui le indicazioni precise del punto a ovest di Mersina ove dovrebbe passare la frontiera. Cambon mi rispose che Ribot desiderava rimandare ogni ulteriore conversazione circa l'Asia Minore a Londra. Ho insistito dimostrandogli come sarebbe preferibile che i delegati francesi e italiani si presentassero alla futura conferenza essendo già definita la piccola ed unica questione esistente fra noi e la Francia.

Cambon finì per promettermi di esprimere a Ribot questo desiderio che scherzando disse temere sia un desiderio mio personale per avere a trattare la questione importante e toglierla a Londra.

Siccome è uno scherzo che già ha ripetuto due volte parmi che se V. E. non crede annuire al desiderio che sono convinto sia vivissimo in Ribot di rimandare le trattative alla riunione della conferenza di Londra sarebbe opportuno ne accennasse con Barrère oppure io non insistessi più e R. Governo si limitasse a sollecitare la riunione conferenza di Londra (2).

940.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI

T. GAB. 699. *Roma, 11 maggio 1917, ore 13.*

De Martino mi ha detto che V. E. desidera schiarimenti circa significato da noi attribuito a espressione « zona d'influenza o protettorato italiano ».

Ritengo che l'Italia debba avere nella zona C la medesima situazione che Francia e Inghilterra si sono riservate nella zona A e B. In altri termini come Francia e Inghilterra potranno costituire nelle zone A e B uno Stato locale indipendente, così l'Italia potrà costituirlo nella zona C. E all'Italia spetteranno in quella zona i medesimi privilegi che i due alleati si sono riservati coll'articolo 1° dell'accordo del maggio 1916 nelle zone A e B. Escludo qualsiasi influenza o ingerenza nella nostra zona C da parte dello Stato Ottomano che sarà lasciato eventualmente sussistere, come escluderei qualunque ingerenza francese nella zona C[2] quando questa dovesse restare tale nonostante nostra richiesta che passi a zona di nostra occupazione.

---

(1) Cfr. n. 929.
(2) Ritrasmesso a Parigi, Londra e Pietrogrado con T. Gab. 698 dell'11 maggio e istruzioni per tutti, cfr. n. 941.

941.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, SALVAGO RAGGI, E A PIETROGRADO, CARLOTTI

T. GAB. 698. *Roma, 11 maggio 1917, ore 13,30.*

(Meno Parigi): R. Ambasciatore a Parigi telegrafa quanto segue:
« Cambon al quale ecc. ecc. ... (come nel telegramma 112) » (1).
Ho risposto a Salvago quanto segue:
(Solo Parigi): Telegramma di V. E. N. 112.
(Per tutti): V. E. può desumere dai miei telegrammi di ieri che io vedo più che mai la necessità di giungere presto ad accordi conclusivi circa l'Asia Minore. A tale scopo è indispensabile definire col Governo francese la questione del confine e del territorio ad ovest di Mersina. La prego di agire con ogni urgenza ed efficacia costà a questo scopo e telegrafarmi.

942.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI

T. GAB. 700. *Roma, 11 maggio 1917, ore 13,40.*

Telegramma di V. E. 221 (2) miei telegr. nn. 689 (3), 693 (4), 698 (5).
È molto dubbio che si possa arrivare a combinare qualche accordo a Parigi sul confine ad ovest di Mersina e sulla zona « C 2 » prima della conferenza a quattro a Londra, e non conviene quindi, pur insistendo nel tentare tale accordo preventivo, ritardare comunque la riunione della conferenza a quattro a Londra. Data l'incertezza della situazione a Pietrogrado, a noi conviene che la conferenza a Londra avvenga il più sollecitamente possibile, perché in essa l'interesse maggiore dei Governi Francese e Inglese è sempre quello di mantenere fermi i loro accordi con la Russia e di spingere Miliukoff a non recedere su Costantinopoli. Prego V. E.: 1) a dar seguito immediatamente ai negoziati con Governo Inglese per definire tutti i particolari che all'Italia interessano più direttamente e per ottenere suo appoggio in quanto chiediamo dalla Francia; 2) a domandare ripresa della riunione a quattro (6).

---

(1) Cfr. n. 939.
(2) Cfr. n. 930.
(3) Cfr. n. 929.
(4) Cfr. n. 937.
(5) Cfr. n. 941.
(6) Ed. in SONNINO, *Carteggio*, II, cit., pp. 212-213.

943.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, SALVAGO RAGGI, A PIETROGRADO, CARLOTTI, A TOKIO, FERRANTE E AL MINISTRO A BANGKOK, MANACORDA

T. GAB. 702. *Roma, 11 maggio 1917, ore 19.*

Barrère è tornato a parlarmi in modo alquanto confuso della pressione da farsi o meno sul Siam per sua rottura o guerra con la Germania. Rilevava alcuni vantaggi che potevano derivarne per demolire interessi germanici in quei paraggi. Chiedeva si appoggiasse azione altri rappresentanti Alleati in questo senso.

Ho risposto che avrei dato istruzioni nostro Ministro di accomunare sua azione a quella dei Colleghi compreso Giapponese quando questi fossero tutti d'accordo, e purché si tratti di rottura simultanea con Austria quanto con Germania (1).

(Solo Siam) Prego V. S. agire in conformità di quanto precede.

944.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI

T. GAB. 703. *Roma, 11 maggio 1917, ore 20.*

Rapporto di V. E. n. 623 dell' 8 maggio (2).

Punto essenziale è di avere una zona riconosciuta italiana che soddisfi nelle sue grandi linee; i dettagli possono venire anche dopo, se oggi non riesce fissarli con precisione. Il voler troppo definire potrebbe farci perdere l'occasione per vincolare gli Alleati. V. E. non metta avanti la questione sulla zona C² da passarsi da zona di influenza a quella di occupazione, che quando sia già fissato il confine a ovest di Mersina — La metta allora avanti come se ne facessimo questione assoluta, e la cui soluzione favorevole debba essere evidente; il mio accenno sul non farne questione assoluta era fatto soltanto in via riservata per V. E. e per Imperiali. Quanto alla natura della zona cosiddetta di influenza o di protettorato Le ho telegrafato oggi (mio telegramma Gabinetto 699) (3).

Tale natura non è ancora completamente determinata e resta nello stato in cui si trova negli accordi anglo-francesi del 1916. Tali accordi però bastano per escludere ogni sovranità di qualsiasi Potenza e implicano nella Potenza protettrice la facoltà di creare le autorità locali e indigene, con privilegio di nominare funzionari ecc.

Mi riservo di rispondere per dispaccio ad altra parte del Suo rapporto cui mi riferisco.

---

(1) Ed. in SONNINO, *Diario*, III. cit., pp. 128-129.
(2) Cfr. n. 926.
(3) Cfr. n. 940.

945.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 1210/113. *Parigi, 11 maggio 1917, ore 23,58 (per. ore 2,45 del 12).*

Telegramma di V. E. n. 698 (1).

Non avendo potuto vedere stasera Ribot ho parlato con Cambon che mi ha detto Ribot avergli dichiarato ritenere preferibile trattare a Londra anche la questione del punto a ovest di Mersina.

Siccome ho vivamente insistito, Cambon ha promesso di parlare con Ribot stasera o domani mattina. Se mi sarà possibile comincerò a discutere e riferirò (2).

946.

IL MINISTRO DELL'INTERNO, ORLANDO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, BOSELLI

T. S. N. *Londra, 11 maggio 1917, ore 9,45 (per. ore 4,30 del 12).*

Vengo ora da conferenza con Sir Alberto Stanley, Presidente del Board of Trade, assistito dai suoi tecnici. Fu precisamente avvertito che odierna conversazione dovesse ritenersi carattere preparatorio al noto scopo chiarire situazione e cause di essa, mentre mezzi soluzione saranno stabiliti in successive riunioni dopo che avrò visto Primo Ministro. Esame situazione risultò confermativo di tutti punti da noi asseriti. Unico punto in cui rappresentanti inglesi insistettero in loro riserve riguarda nota questione insufficiente uso dei nostri piroscafi che rimangono troppo tempo inoperosi per pretese riparazioni. Su questo punto ho dichiarato con sincerità concorrere una causa dipendente dalla volontà degli armatori in relazione alla deficiente copertura dell'assicurazione. Precisai tuttavia che comportanza pratica di tale causa deve ritenersi quasi frascurabile di fronte alla imponenza della crisi complessiva: ciò che fu riconosciuto. Aggiunsi che Governo italiano si preoccupa degli opportuni rimedi onde sia resa possibile adeguata copertura assicurazione anche con intervento tesoro. Poiché effettivamente tale studio era in corso troverei opportuno fosse sollecitato e che possibilmente mi si comunichi urgenza un esito affermativo. Ciò gioverebbe molto in presenti trattative poiché si rimoverebbe ultima nube di che velata la bontà delle nostre ragioni. Confido vedere Primo Ministro domani.

---

(1) Cfr. n. 941.
(2) Ritrasmesso a Londra e Pietrogrado con T. Gab. 704 del 12 maggio.

947.

IL MINISTRO A STOCCOLMA, TOMMASINI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 1662/145. *Stoccolma, 11 maggio 1917, ore 17,20 (per. ore 5 del 12).*

Comitato olandese scandinavo che deve organizzare conferenza socialista per la pace si è riunito ieri per la prima volta in seduta plenaria sotto Presidenza di Branting ed ha deciso che le conversazioni separate coi rappresentanti della minoranza tedesca abbiano luogo dal 15 al 17 e quelle coi socialisti finlandesi 18 e 19 corrente. Per le altre i giorni non sono stati ancora stabiliti.

948.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. RR. 1212/202. *Pietrogrado, 11 maggio 1917, ore 20 (per. ore 11,25 del 12).*

Bratiano mi ha detto di essere soddisfatto delle favorevoli disposizioni trovate in queste sfere politiche e militari per affrettare le operazioni sul fronte romeno. Quanto alle munizioni e al materiale di guerra la sua intesa con Thomas è quasi completa. Egli vorrebbe che l'Inghilterra potesse fornirgli almeno qualche batteria di artiglieria pesante ma gli è stato lasciato comprendere che le difficoltà di trasporto stante il ridotto tonnellaggio si sono accresciute in questi ultimi tempi. Questione principale per la quale specialmente intraprese il viaggio è quella del vettovagliamento delle truppe romeno-russe. Egli se ne sta attualmente occupando colle competenti autorità russe che dimostrano la migliore volontà. Ciò non toglie che le difficoltà dei trasporti per la Moldavia rimangano sempre assai gravi. Fra giorni egli si recherà al Quartiere Generale per accordarsi, a quanto spera, definitivamente.

949.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI,
AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 1217/198. *Pietrogrado, 11 maggio 1917, ore 12 (per. ore 23,30 del 12).*

Telegramma di V. E. n. 662 (1).

Bratiano mi ha parlato della propaganda di Rakoski e del pericolo che i militari russi suoi seguaci i quali predicano la detronizzazione del Re e la proclamazione della repubblica vengano a conflitto con le truppe rumene. Ne ho intrattenuto subito Miliukoff il quale mi ha assicurato che sarebbero stati impartiti opportuni ordini al Generale Tscherbatcheff per far cessare la pericolosa agitazione. Miliukoff mi dice ora aver ricevuto risposta da Jassy che... (2) misure sono state prese a tale riguardo.

---

(1) T. Gab. 662 del 4 maggio, non pubblicato.
(2) Gruppo indecifrato.

950.

IL MINISTRO A JASSY, FASCIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 1221/169. *Jassy, 11 maggio 1917, ore 21 (per. ore 4,20 del 14).*

Stamane ha avuto luogo udienza reale dei delegati della comunità israelitica da me preannunziata col mio telegramma Gabinetto n. 162 (1). Delegati hanno rimesso al Re Ferdinando un esemplare del loro proclama ai « fratelli romeni » di cui al mio telegramma Gabinetto n. 164 (2). Sua Maestà ha risposto in termini molto cordiali assicurando i delegati del suo vivo desiderio di vedere assicurata a tutti i romeni senza distinzione di razza e religione la piena eguaglianza di diritti nella grande Romania di domani. Testo della risposta del Re Ferdinando viene telegrafato da questo Ministero degli Affari Esteri alle Legazioni di Romania presso i Governi alleati perché gli diano la massima pubblicità. Credo che sarebbe oltremodo gradito al Re di Romania che la stampa italiana apprezzasse al loro giusto valore le riforme agraria e religiosa di cui Sua Maestà ha preso coraggiosamente l'iniziativa e riconoscesse la parte che il Sovrano vi ha. Prego telegrafarmi commenti della nostra stampa.

951.

L'INCARICATO D'AFFARI A BERNA, DURAZZO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. POSTA 1693/279. *Berna, 11 maggio 1917 (per. il 14).*

Vari giornali della Svizzera tedesca pubblicano le seguenti due notizie relative a torbidi nell'Alta Italia ed in Sicilia.

La prima notizia, tolta dalla *Kölnische Zeitung* afferma che circa 20.000 soldati, inviati in permesso in Sicilia, d'accordo con molti disertori dell'isola, si sarebbero ammutinati, rifiutandosi di ritornare alla fronte ed opponendo resistenza armata alla polizia ed ai carabinieri. Gli ammutinati avrebbero costituito una specie di « Governo ». Tali avvenimenti sarebbero alla conoscenza di tutti i soldati della fronte. Lettere, provenienti dalla Sicilia, trovate addosso a prigionieri fatti dall'Austria, inciterebbero i soldati della fronte all'ammutinamento.

La seconda notizia, diramata dall'agenzia « Information », diretta dal noto Erzberger, sotto il titolo « Hungerrevolten in Italien » accenna a sommosse popolari che si sarebbero verificate venerdì scorso a Lissone e a Meda. Assembramenti di operai avrebbero lanciato pietre contro tramvie e fabbriche al grido di « riso e pane ». La tramvia Meda-Monza avrebbe dovuto sospendere la partenza. Si temerebbero disordini anche a Milano, dove, venerdì scorso, sarebbero stati visti in Piazza del Duomo contingenti di cavalleria e di fanteria. Circolerebbe la voce di uno scontro sanguinoso nel quale un giovane sarebbe stato ucciso.

Nel portare alla conoscenza di V. E. quanto precede, Le sarei grato se volesse mettermi in grado di smentire ufficialmente le notizie allarmistiche in questione.

---

(1) Non pubblicato.
(2) Cfr. n. 897.

952.

L'AMBASCIATORE A WASHINGTON, MACCHI DI CELLERE, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 1209/147. *Washington, ... maggio 1917 (per. ore 2,45 del 12).*

Per la delicatezza dell'argomento dirigo al Gabinetto questa mia risposta al telegramma di V. E. n. 616 (1) relativa al desiderio del Ministro della Marina di ottenere al pari dell'Inghilterra il concorso di ufficiali tecnici contro sommergibili nel Mediterraneo.

Cessione delle prime 36 unità all'Inghilterra è la risultante del convincimento penetrato nell'Ammiragliato americano che il più grave e imminente pericolo sovrasti all'Inghilterra alla quale perciò vanno devolute al presente tutte le risorse disponibili contro i sottomarini. Pericolo inglese è stato affermato segretamente ma positivamente da Balfour e l'Ammiragliato americano ha dovuto ammetterlo dopo aver constatato oltre tutto con rammarico l'insufficienza della preparazione inglese in questa materia. Prevale d'altra parte in questo Ammiragliato concetto che per paralizzare l'azione dei sottomarini convenga specialmente adoperarsi impedirne l'uscita dalle loro basi. A questo riguardo anzi mi consta si viene maturando qui proposito essere meno riguardose della neutralità delle acque territoriali scandinave specialmente norvegesi procedendo anche in esse alla caccia dei sommergibili per chiudere quel corridoio attraverso il quale i sottomarini tedeschi hanno elusa, per uscire, la sorveglianza inglese. Tentativi di accordi colla Norvegia hanno dimostrato che le favorevoli disposizioni di quel Governo rimangono neutralizzate dal terrore della minaccia tedesca. Si pensa perciò agire ugualmente. Quanto al Mediterraneo l'Ammiraglio Sims ha segnalato da Parigi che l'Italia e Francia... (2) in condizione provvedervi sufficientemente e che d'altra parte concentrando i mezzi per impedire l'uscita dei sottomarini dal mare del Nord il Mediterraneo avrebbe finito col restarne immune.

Deciso di sovvenire gli Alleati in quello che esso considera i più imminenti rispettivi bisogni e le più essenziali necessità della guerra, questo Governo ha adottato perciò il piano di arrestare possibilmente l'uscita dei sottomarini dalla loro base al nord mentre affronta per la Francia il problema del rifornimento di grano e per l'Italia quello del carbone e relativo tonnellaggio.

953.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, SALVAGO RAGGI, E A PIETROGRADO, CARLOTTI

T. GAB. 707. *Roma, 12 maggio 1917, ore 20.*

Ad analoga domanda di Salvago, ho risposto come appresso:

(Per Parigi) Facendo seguito al mio telegramma 703 dell'11 corrente (3) rispondo alla seconda parte del suo rapporto n. 623 dell'8 corrente (4).

---

(1) Non pubblicato.
(2) Gruppo indecifrato.
(3) Cfr. n. 944.
(4) Cfr. n. 926.

(Per tutti) Convengo che sarà opportuno domandare in ultimo un rimaneggiamento della frontiera in modo da avere tutta la linea ferroviaria tra Smirne e le Porte di Cilicia, per lo meno entro la zona d'influenza italiana, e convengo che tale rettifica si potrà compensare con qualche cessione verso Cesarea. Tuttavia sarebbe inopportuno sollevare ora tale questione che potrebbe ritardare il risultato che occorre urgentemente raggiungere cioè il riconoscimento di una zona italiana soddisfacente nelle grandi linee. La questione potrà essere invece utilmente trattata nella riunione di Londra dopo conseguito l'accordo di massima, e magari anche più tardi.

Come V. E. rammenta il fatto della parziale esclusione dalla zona italiana della ferrovia di Anatolia fu notato a San Giovanni di Moriana, ma non sarebbe stato conveniente di porvi riparo nella redazione della carta annessa al mio dispaccio del 3 corrente. Difatti quella carta risulta dalla fusione di due proposte inglesi, quella di Balfour e quella dello Stato Maggiore britannico. Nell'una e nell'altra, restava escluso un tratto ferroviario verso sud est di Afium Karahissar. Se nella seconda redazione della carta si fosse modificata la linea di frontiera in modo da comprendervi quel tratto di ferrovia, la nostra domanda avrebbe perduto quel carattere di fusione delle due proposte inglesi che formò efficace argomento a nostro favore.

Le confermo il detto mio telegramma n. 623 (1) circa il confine a ovest di Mersina e insisto sulla urgenza della riunione a Londra. Vi è pericolo in mora anche in previsione di possibili avvenimenti decisivi in Grecia per effetto dei quali potrebbe restare svalutata ogni nostra concessione circa la questione ellenica.

(Per Londra) Voglia tener conto di quanto precede per norma di sua condotta, mentre le confermo il mio telegramma di ieri n. 700 (2).

954.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. RR. 1215/114. *Parigi, 12 maggio 1917, ore 18,10 (per. ore 20,50).*

Da qualche giorno ho inteso parlare di forte malcontento nel mondo parlamentare contro il Presidente della Repubblica ma non ne ho riferito ignorando quale importanza potesse avere tale voce. Oggi da fonte autorevole mi viene confermato. Allontanamento del generale Nivelle, sempre sostenuto da Poincaré, sarebbe un successo pei suoi avversarî e da alcuni non si escluderebbe la possibilità delle sue dimissioni che già avrebbe voluto presentare nella scorsa settimana.

Riferirò quanto potrò sapere al riguardo.

---

(1) Cfr. n. 832.
(2) Cfr. n. 942.

955.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, BOSELLI, AL MINISTRO DELL'INTERNO, ORLANDO, A LONDRA

T. U.S.N. *Roma, 12 maggio 1917, ore 21,30.*

Seguo con assiduo pensiero la tua ardua missione per la quale è viva e generale la fiducia. Ti ringrazio per le notizie che mi hai comunicato e sono certo che con l'efficacia della tua parola persuaderai delle nostre necessità e otterrai l'intento tanto desiderato ed urgente.

Consiglio Ministri per ottenere una migliore utilizzazione nostro naviglio ha deliberato oggi un decreto che obbliga armatori denunziare riparazioni navi alle nostre autorità del regno e dell'estero. Il Ministro dei Trasporti provvederà ad accertare indispensabilità della riparazione e tempo necessario. Ministro Trasporti potrà, a suo insindacabile giudizio, ordinare riparazione di ufficio in danno armatore o anche sequestrare la nave prendendola in diretta gestione. In tal caso l'armatore otterrà noli e indennizzi per perdita della nave assai inferiori ai correnti.

Oltre questa grave sanzione pecuniaria decreto affida Tribunali Marittimi militari giudizio sopra più gravi colpe armatori stabilendo pene severe. Inoltre, per raggiungere prontamente effetto utilizzare nostro naviglio rimuovendo talune cause malcontento, decreto migliora per gli armatori il regime di assicurazione della nave e accoglie talune legittime richieste degli equipaggi. Si ha così certezza di raggiungere subito fine propostoci.

956.

IL MINISTRO DELL'INTERNO, ORLANDO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 162. *Londra, 12 maggio 1917.*

Vedrò Lloyd George lunedì. Oggi ebbi lunga conferenza con Cecil. Confermai carattere politico derivante situazione carbone. Allusi poi al pensiero da te manifestato circa utilità Potenze esaminino situazione militare che deriverebbe ove la Russia uscisse. Cecil rispose Governo inglese pensa precisamente a ciò e organi militari inglesi esaminano tutte le ipotesi dopo che, ritiene, dovrannosi prendere accordi Francia Italia. Allusi pure diminuita opportunità sforzo macedone specie riguardo attuale difetto tonnellate. Cecil rispose suo pensiero essere identico tuo aggiungendo però non è facile disimpegnarsi pure essendo desiderabile. Imperiali avevami pregato alludere opportunità rapidamente definire questione Asia Minore. Cecil dissemi confidare che accordi concludansi rapidamente secondo desiderio Italia alludendo colloquio che avrebbe luogo lunedì con suoi colleghi. Cecil parlò entusiasticamente di te lasciando intendere Inghilterra essere disposta secondare ogni iniziativa tua per fiducia in te. Circa questione mano d'opera italiana Cecil dissemi essere stato presentato progetto di legge per autorizzare Governo inglese richiedere coercitivamente opera obbli-

gatoria militari degli Stati Alleati qui residenti purché col consenso Stato interessato. Dissi ciò corrispondere tuo spontaneo pensiero. Infine parlatosi della situazione creata dalla notizia arrivata oggi secondo cui Comitato operai russi pregherebbe Governi Intesa consentire partenza per congresso in Stato neutrale dei socialisti di ogni tendenza. Cecil chiesemi che ne pensassi bisognando prendere comune risoluzione. Risposi questione sembrarmi molto delicata e complessa manifestando tuttavia come personale impressione essere forse minor male non opporsi pure scegliendo forma che attenuasse evidente stranezza delle precedenti. Cecil rispose essere anche questa sua opinione personale. Convenimmo tuttavia questione dover essere meglio maturata.

957.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 1219/223. *Londra, 12 maggio 1917, ore 22,17 (per. ore 5,30 del 13).*

Telegrammi di V. E. N. 689 (1) e 693 (2).

Cecil essendo anche ieri trattenuto tutto il giorno alla Camera, consegnai per non perder tempo a Hardinge la cartina nonchè le proposte con i punti fondamentali dell'accordo (non la minuta delle note da scambiare). Gli lessi pure il telegramma 693 facendogli rilevare l'urgenza di intenderci su questi punti ed affrettare così... (3) conclusioni definitive della conferenza plenaria. Sua Signoria disse che avrebbe fatto esaminare il progetto e la carta dall'ufficio competente. Nel tornare a casa trovai il telegramma 700 (4). Stamane potei parlare con Cecil solo per pochi minuti alla fine del colloquio da lui avuto con S. E. Orlando. Egli mi ha pregato di andarlo a vedere lunedì non avendo il tempo di conferire oggi stesso sulla nota questione circa il colloquio con Orlando. S. E. mi ha detto che avrebbe telegrafato direttamente. Cecil ha nuovamente insistito sul vivo piacere che a lui ed al Governo procurerebbe una visita di V. E.

958.

IL MINISTRO A STOCCOLMA, TOMMASINI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 1685/GAB. 91. *Stoccolma, 12 maggio 1917, ore 18 (per. ore 11 del 13).*

Miei colleghi di Francia, Inghilterra e Stati Uniti ed io abbiamo convenuto d'inviare seguente telegramma identico ai nostri Governi:

« Crediamo sarebbe ugualmente inopportuno che i socialisti dei nostri rispettivi Paesi accettassero o rifiutassero invito di partecipare alla conferenza orga-

(1) Cfr. n. 929.
(2) Cfr. n. 937.
(3) Gruppo indecifrato.
(4) Cfr. n. 942.

nizzata qua dal Comitato olandese scandinavo. Nel primo caso essi farebbero puramente e semplicemente giuoco della Germania. Nel secondo essi finirebbero di aggravare difficoltà della situazione interna in Russia e (senza contare impressione nei Paesi neutri pur destinati ad esercitare una certa influenza sul movimento socialista internazionale) riavvicinerebbero ai Governi nei Paesi nemici tutti quegli elementi che si agitano già per una pace equa.

Sembrerebbe quindi più indicato che i nostri socialisti subordinassero loro adesione alla conferenza di Stoccolma alle seguenti condizioni:

1) Che si elimini definitivamente la formula « nè annessioni nè indennità » con cui Imperi centrali tentano sottrarsi alle conseguenze della loro aggressione fallita pur conservando il frutto delle altre annessioni perpetrate in passato contro diritto e libertà dei popoli.

2) Che la pace a cui conferenza mira sia basata sui diritti imprescrittibili ed il libero sviluppo di tutte le nazionalità.

3) Che per conseguenza tutti coloro che devono partecipare alla conferenza dichiarino preventivamente di condannare violazione della neutralità del Belgio per parte della Germania e di considerare come prima condizione della pace futura reintegrazione completa del Belgio nello *statu quo* prima della guerra e pagamento indennità ad esso da parte Germania ».

959.

IL MINISTRO A STOCCOLMA, TOMMASINI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 1684/GAB. 92. *Stoccolma, 12 maggio 1917, ore 18 (per. ore 14 del 13).*

Convegno Ministri Scandinavi che ha avuto luogo a Stoccolma dal 9 all'11 corrente si è svolto nella massima cordialità più di ogni altro, probabilmente per l'assenza di Hammärskjold. Esso non aveva però scopo preciso non ha dato quindi risultati pratici immediati nemmeno per le questioni economiche. Oltre a quello contenuto nel comunicato ufficiale di cui al mio telegramma 148 (1) sono in grado trasmettere a V. E. le seguenti notizie che ho avuto da fonte autorevole in via confidenziale:

1) Si è constatato che nessuno dei tre Stati ha intenzione di armare le sue navi mercantili. Viceversa si è stabilito tentare d'accordo di ottenere dalla Germania libero passaggio in certi giorni prefissi per le navi che ritornano in Scandinavia.

2) Si è esaminato se non convenga impedire agli Stranieri di trattenersi a lungo senza validi motivi in uno dei tre Stati. Si è deciso di non fare nulla, ma comunicarsi anticipatamente provvedimenti eventuali che ciascuno dei tre Stati divisasse di prendere.

---

(1) Non pubblicato.

960.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 1241/204. *Pietrogrado, 12 maggio 1917 (per. ore 11,50 del 17)* (1).

Buchanan mi ha detto aver dovuto riferire al Foreign Office incidente intervista attribuita R. Console Mosca. Stante impressione che caso ha qui prodotto e possibilità che venga sfruttata dai partiti avversi all'Intesa, ed in specie all'Inghilterra, egli ha consigliato al suo Governo di fare a sua volta smentita e di affermare l'inesistenza di accordi col Giappone perchè quello Stato eserciti pressioni sulla Russia.

Console del Giappone a Mosca ha pubblicato nei giornali seguente comunicato:

« Le notizie comunicate da Schenkoff sull'esistenza fra gli Alleati di un simile accordo non rispondono in modo alcuno al vero. I febbrili preparativi militari del Giappone altro non sono che l'esecuzione da parte Giappone del suo dovere verso gli Alleati e specialmente dei rifornimenti per la Russia. Non può farsi neppure parola di intenzioni di invasione da parte Giappone ».

961.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 1242/206. *Pietrogrado, 12 maggio 1917 (per. ore 14 del 17)* (2).

Telegramma di V. E. N. 702 (3).

Questo Governo ha dato istruzioni al proprio rappresentante a Bangkok di concordare la sua azione con quella dei colleghi circa rottura o guerra con Germania.

A quanto mi ha detto Neratoff si vorrebbe togliere ai tedeschi residenti al Siam la possibilità di maneggi per trattenere la Cina dalla rottura e dare a quest'ultima altri buoni esempi.

962.

L'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 1244/207. *Pietrogrado, 12 maggio 1917 (per. ore 14,20 del 17)* (4).

Mi riferisco mio telegramma N. 351 (5).

A proposito della risposta del Foreign Office alla Nota di Miliukoff, Buchanan ha espresso timore che essa metta a rumore, se pubblicata, il campo socia-

---

(1) Il telegramma, redatto il 12 maggio, fu trasmesso da Pietrogrado il 16 maggio, alle ore 12.
(2) Il tel., redatto il 12 maggio, fu trasmesso da Pietrogrado il 16 maggio, alle ore 12.
(3) Cfr. n. 943.
(4) Il tel., redatto il 12 maggio, fu trasmesso da Pietrogrado il 16 maggio, alle ore 12,05.
(5) Cfr. n. 896.

lista russo. Miliukoff ha risposto che ciò probabilmente non accadrà se le risposte dell'Italia e della Francia saranno di eguale tenore dell'inglese. Egli ritiene che comunque dovrà pubblicarla insieme alle altre due tosto che queste gli siano pervenute.

963.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. R. 2167/515. *Londra, 12 maggio 1917.*

Con riferimento al dispaccio di V. E. N. 14 (Gabinetto) in data 25 aprile scorso (1), ho l'onore di informare V. E. che non ho mancato di consegnare, per visione, al Gabinetto di questo Ministro degli Affari Esteri la nuova redazione del verbale delle conversazioni di St. Jean de Maurienne, chiedendo quale accoglimento vi farebbe questo Governo.

Il Foreign Office mi ha ora risposto in proposito colla lettera che, ad ogni buon fine, mi onoro di qui unito trasmettere in copia a V. E.

ALLEGATO.

OLIPHANT A BORGHESE

Londra, 11 maggio 1917.

With reference to your oral enquiry on the 1st May whether His Majesty's Government would accept the Italian procès-verbal of the Conference at St. Jean de Maurienne, (of which you left a copy here), as a more correct version than that communicated by the French Government, Lord Robert Cecil understands that the text hitherto accepted was prepared in concert by the French Ambassador at Rome and by Signor di Martino of the Italian Foreign Office during an interval of the Conference.

The original draft was discussed at great length and many modifications were introduced by the various members of the Conference, and when these had finally been agreed to, it was fair-drafted by Monsieur Ribot's Chef de Cabinet, Marquis Raggi and Sir M. Hankey and communicated to the members of the Conference.

In these circumstances Lord Robert thinks that after all the time and trouble devoted by the Conference to preparing the French text, he would not be justified in rejecting it in favour of a fresh version which differs from it in various respects.

---

(1) Cfr. n. 825.

964.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. R. 1886/634. *Parigi, 12 maggio 1917.*

Lunedì scorso ha avuto luogo l'ultima riunione dei parlamentari francesi, inglesi ed italiani che si erano dati qui convegno.

Al domani partirono quasi tutti per il fronte. Alcuni fra gli italiani si recarono poi a Londra, alcuni rimangono qui per sbrigare affari personali e la maggior parte è già rientrata in Italia.

Durante il loro soggiorno a Parigi i Parlamentari italiani intervennero a parecchi ricevimenti e si può dire senza esagerazione rettorica che furono bene accolti.

Durante una seduta alla Sorbona l'On. Maggiorino Ferraris ha pronunciato un discorso che venne generalmente applaudito e che dette occasione ad una prolungata notevole ovazione a Sua Maestà il Re.

Il Consiglio Municipale di Parigi ricevette i parlamentari inglesi ed italiani dopo che essi avevano deposto una corona alla statua di Strasburgo. Il Principe Colonna, Sindaco di Roma, pronunciò un discorso assai felice e che venne caldamente applaudito.

Il Presidente della Repubblica invitò i Parlamentari ad un « garden party » e ricevette poi in udienza speciale il Principe Colonna, Sindaco di Roma, e l'On. Maury che gli consegnarono una riproduzione della medaglia di Germanico.

Sulle discussioni che si svolsero durante le riunioni nulla è stato pubblicato. Secondo quanto intesi da uno dei parlamentari italiani, benché fosse all'ordine del giorno anche la politica estera, non venne trattato di tale soggetto con viva contrarietà di alcuni fra i parlamentari italiani, i quali avrebbero desiderato proseguire la discussione che pare abbia avuto luogo nelle riunioni di Roma. Sembra — a quanto mi si disse — che il Signor Franklin Bouillon, seguendo direttive ricevute da questo Governo, abbia evitato che si parlasse di politica estera e la discussione si aggirò sui rifornimenti, trasporti etc.. Secondo quanto mi si riferì, l'armonia non regnò sempre, specialmente fra parlamentari francesi ed italiani, e qualche volta vi sarebbe stato scambio di frasi assai vivaci a proposito della scarsità del grano e del carbone, delle condizioni fatte all'agricoltura per la mancanza di braccia ed infine a proposito del tonnellaggio assegnato all'Italia.

Mi venne assicurato che maggiore cordialità regnò tra gli inglesi e gli italiani mentre le relazioni fra inglesi e francesi sarebbero state circa uguali a quelle fra i parlamentari francesi ed italiani.

Questi apprezzamenti debbono essere accolti con qualche riserva giacché si risentono probabilmente dei preconcetti di chi parlava meco.

965.

IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELLA MARINA, THAON DI REVEL, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

L.P. RR. *Roma, 12 maggio 1917.*

Accludo il promemoria relativo alla infranta neutralità svizzera, e sarò grato a V. E. se, dopo averlo esaminato, vorrà farmi conoscere in via strettamente personale il Suo apprezzato parere al riguardo (1).

ALLEGATO.

THAON DI REVEL A SONNINO

[Roma, 12 maggio 1917].

Aderisco ben volentieri al desiderio espresso da V. E. con sua nota 18001 del 7 corrente (2). Ma per ovvie ragioni di opportunità, militari e politiche, riterrei necessario che le notizie che qui fornisco rimanessero, per ora, limitate alla sola conoscenza personale dell'E. V. fino a quando non sarà trovato il modo più conveniente per sfruttarle, senza danneggiare altri interessi.

Il 26 febbraio avveniva il noto furto al consolato austro-ungarico di Zurigo: i documenti passarono la frontiera, e questo ufficio riusciva ad assicurarsene il possesso (3).

Da essi risulta:

1. - che il vice console di Zurigo, come tale accreditato presso le autorità elvetiche, non è che il capitano di vascello in servizio attivo della Marina da guerra austro-ungarica Rudolph Mayer;

2. - che sotto la veste di console, quell'uomo, protetto dall'immunità diplomatica, ha organizzato in Svizzera una temibile rete di spionaggio e di atti criminosi;

3. - che sotto il pretesto dei corrieri di consolato, veniva esercitato il contrabbando postale e di tabacchi tra la Svizzera e l'Austria;

4. - che, a prescindere dallo spionaggio, che è opera comune a tutte le nazioni in guerra, una vasta associazione a delinquere fu organizzata dal Mayer ai danni nostri. A lui sono dovuti:

a) l'affondamento della « Leonardo da Vinci »,
b) gli incendi del porto di Genova,
c) l'incendio di Vallegrande presso Spezia,
d) lo scoppio delle fabbriche di munizioni di Foggia.

Questi atti criminosi egli stesso ha riferito al suo governo, riscuotendone lode, promozione e decorazioni; altri atti erano in via di esecuzione e potettero essere a tempo sventati:

e) attentato contro la « Giulio Cesare »,
f) attentato contro la « Conte di Cavour »,

---

(1) Ed. in SONNINO, *Carteggio*, II, cit., pp. 215-218.
(2) Manca la minuta.
(3) Cfr. n. 511.

g) attentato contro il nuovo palazzo di Montecitorio,
h) attentato contro la Fiat-San Giorgio di Spezia,
i) attentati contro i ponti ferroviari presso Rimini.

Tra le varie forme della delinquente attività del Mayer figura la corruzione di impiegati delle società assicuratrici in Svizzera per conoscere in precedenza le date di partenza dei piroscafi dai porti italiani e predisporne l'affondamento.

Figurano tentativi per erigere in Vaticano una stazione radiotrasmittente clandestina, per allacciare segrete intese con personale del Vaticano stesso allo scopo di avere notizie fresche dall'Italia.

Figura anche un documento secondo il quale ufficiali dello Stato Maggiore svizzero avrebbero offerto all'Austria fotografie e notizie circa le nostre difese ed apprestamenti militari presso il confine.

Da tutte queste prove, irrefutabili in quanto si tratta di documenti originali sottratti alla cassaforte dello stesso Mayer, risulta palese che la Svizzera dava asilo ed ospitalità a persone le quali, per la natura stessa del loro operato criminoso, sono passibili di condanna col codice civile, a prescindere dal fatto che, essendo militari, e operando direttamente contro una potenza belligerante sotto la tutela della immunità consolare, la neutralità Svizzera viene ad essere infranta.

Dopo la sottrazione dei documenti di Zurigo, tutti gli agenti austriaci, con a capo il Mayer, fuggirono in Austria. Ma ora il Mayer ha fatto nuovamente capolino in quella stessa Zurigo che fu già teatro delle precedenti sue gesta. Il lasciare risorgere lo spionaggio austriaco, dopo essere fortunatamente riusciti a distruggerlo, sarebbe grave danno; e grave trascuranza sarebbe il non tentare ogni mezzo per impedirlo.

Ora il problema si presenta sotto due aspetti:

1. - o la Svizzera (come sembra probabile) sapeva della effettiva e reale attività e qualità del Mayer, e ne tollerava tacitamente la presenza e l'opera, ed allora essa era consapevolmente manchevole ai suoi doveri di neutralità;

2. - o la Svizzera (come da molteplici altri indizi sembra doversi escludere) era in perfetta buona fede, ed allora, la sua neutralità pur essendo stata ugualmente infranta, non può farsene ad essa colpa, ma solo oggetto di doveroso avvertimento.

Nell'un caso e nell'altro sembra che, mediante l'autorevole intervento di V. E., possa essere interessato il governo federale ad espellere dal territorio svizzero il Mayer ed i suoi numerosi accoliti, dei quali questo ufficio possiede un elenco assai vasto. Perché sembra fuori discussione che, o delle nostre rivelazioni la Svizzera ci è grata, ed espelle od arresta di buon grado il Mayer ed i suoi complici; oppure la Svizzera rifiuta di riconoscere l'esattezza di quanto ho affermato, ed allora i documenti originali sono a disposizione di V. E., mentre il rifiuto stesso sarà la prova della tacita intesa della Svizzera per favorire gli Imperi centrali. E poiché, tra i molti documenti rinvenuti, ve ne sono anche che interessano Francia, Inghilterra e Russia, potrebbe convenire forse una azione comune per indurre la Svizzera ad una più chiara visione dei suoi doveri di neutralità.

Naturalmente, dopo quanto precede, il servizio informazioni di qualche nostro console che avesse eventualmente fornito notizie acquista carattere di secondaria importanza. Non intendo riaprire la questione del Keller, e della opportunità o meno di espellerlo dal Regno. A me preme attirare l'attenzione di V. E. sopra il fatto, importantissimo, che la mancata espulsione del Mayer e suoi complici dalla Svizzera significherebbe il rifiorire tra qualche mese dello spionaggio e dell'attività criminosa a nostro danno: per tal modo gran parte del frutto della operazione di Zurigo andrebbe perduta.

E pertanto confido nell'alto appoggio di V. E. perché l'espulsione in parola sia invocata con tutti i mezzi che la competenza e il senno della E. V. sapranno certamente scegliere, tra i tanti che sono a sua disposizione; mentre dal canto mio sono sempre pronto a suffragare con la documentazione più scrupolosa quanto forma oggetto di questa memoria personale.

966.

L'AMBASCIATORE DI GRAN BRETAGNA A ROMA, RODD, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

L. P. *Roma, 12 maggio 1917.*

I am instructed to submit to you urgently the consideration embodied in the enclosed memorandum.

My Japanese colleague has, I understand, similar information.

The Prime Minister is, he says, very firm on the subject and could press for a dissolution if the Chinese Parliament do not accept war.

But elections are undeniable as they might lead to difficulties in certain provinces (1).

ALLEGATO.

MEMORANDUM

Roma, 12 maggio 1917.

From information in the possession of His Majesty's Government it appears that the situation in China has become acute and it is not unlikely that the present Prime Minister, unless his hands are immediately strengthened, may be unable to carry out his intention of declaring war against Germany.

If the Powers were to make an immediate and definite offer of concessions to China the scale might be turned in his favour.

His Majesty's Government therefore suggest, if the other Allied Powers agree, that the following concessions might be made to the Chinese Government without delay:

1. The Allied Powers agree to remit (2) the payment of the instalment of the indemnity due next June and all subsequent payments during the war and for a period of five years after its termination. The interest falling due during this period would not be demanded on its expiration.

2. The powers to agree to the imposition of a 40% surtax from September 1 next on the present Customs Tariff. Pending the abolition by the Chinese Government of the Likin and other internal dues any further increase would be postponed.

His Majesty's Government would have preferred to offer a total remission of the indemnity but, in the interests of solidarity between the Powers, they refrain from doing so at present. With regard to concession No. 2 it should be observed that a 40% surtax does not really represent an effective 5% on pre-war values. For this purpose a surtax of at least 50% would be necessary.

His Majesty's Government are ready to send immediate instructions to their Representative at Peking to offer the two above mentioned concessions to the Chinese Government and they trust that the Royal Italian Government will be able to see their way to taking similar action.

---

(1) Annotazione marginale: « Il ministro di massima non è sfavorevole ».

(2) A questo memorandum è allegato il seguente biglietto, senza firma, diretto a Manzoni, e datato Roma 27 maggio 1917: « With reference to our conversation the other day regarding the precise meaning of the word "remit" in connection with *Chinese indemnities*, the ambassador confirms our view that suspension is meant and not assolute renonciation ».

967.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, SALVAGO RAGGI, A PIETROGRADO, CARLOTTI, E AL MINISTRO A PECHINO, ALIOTTI

T. 634. *Roma, 13 maggio 1917, ore 15.*

Mio telegramma n. 472 (1).

In vista situazione attuale in Cina e convenienza Potenze alleate rafforzare posizione Primo Ministro Cina Governo inglese ha suggerito Potenze alleate facciano senza ritardo seguenti concessioni al Governo cinese:

1) Sospensione pagamento rata indennità dovuta prossimo giugno e susseguenti rate durante guerra e periodo cinque anni dopo la sua fine. Interessi dovuti durante questo periodo non saranno chiesti quando periodo terminerà;

2) Imposizione dal 1° settembre del 40% sopra tassa sull'attuale tariffa doganale. Ogni ulteriore aumento sarà protratto in attesa abolizione likin e altre tasse interne.

Rispondo a Ambasciata Inghilterra che se necessario per ragioni politiche R. Ministro in Pechino è autorizzato fare queste concessioni.

968.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE DI GRAN BRETAGNA A ROMA, RODD

L. P. *Roma, 13 maggio 1917.*

In risposta alla sua lettera in data di ieri (2) mi dò premura di farle sapere che il R. Ministro in Pechino è stato telegraficamente autorizzato ad offrire al Governo cinese, se per convenienza politica ciò venga considerato necessario, concessioni in rapporto al pagamento delle indennità del 1901 ed alla imposizione di una sopratassa sull'attuale tariffa doganale nel senso di quelle indicate nel memorandum da Lei rimessomi colla lettera alla quale rispondo.

969.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, BOSELLI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

L. P. *[Roma], 13 maggio 1917.*

Io sono concorde nell'idea del Cadorna (3). Ma: 1. - conviene prendere simile atteggiamento verso la Russia? 2. - se sì, ci possiamo sostituire ai contratti che la riguardano?

Sciolto il primo dubbio, circa al secondo ne conferirò col Dallolio (4).

---

(1) Cfr. n. 680.
(1) Cfr. n. 966.
(3) Cfr. allegato. L'allegato è già stato edito in G. PETRACCHI, *Diplomazia di guerra e rivoluzione. Italia e Russia dall'ottobre* 1916 *al maggio* 1917, Bologna, 1974, p. 169.
(4) Ed. in SONNINO, *Carteggio*, II, cit., pp. 218-219.

CADORNA A BOSELLI

[Comando supremo], 11 maggio 1917 (1).

Le notizie su la situazione russa — tuttora densa di incognite, indubbiamente gravi per le ripercussioni che ne possono derivare — mi impongono di prendere senza indugio in serio esame i provvedimenti militari con cui si possa nel miglior modo fronteggiare una eventuale situazione nuova, profondamente mutata a nostro svantaggio.

Mi riservo, in quest'ordine di idee, di trattare il problema organico delle forze, e quello di una distribuzione delle forze oltremare che meglio risponda alla situazione nuova. Per ora mi limito ad accennare alle artiglierie.

Com'è noto, importanti commesse di artiglierie erano state affidate dalla Russia alla ditta Ansaldo. Io non conosco a quale punto si trovi presentemente l'adempimento di tali commesse. Mi preme però di mettere in rilievo che — pur nella favorevole ipotesi che la crisi interna della Russia possa risolversi in modo favorevole rispetto alla causa dell'Intesa — riuscirà nondimeno molto aleatoria per ovvie ragioni, direi quasi impossibile, la tempestiva messa in valore, su quel lontano teatro d'operazioni, dei materiali d'artiglieria che la ditta Ansaldo debba tuttora consegnare.

E' ovvio poi che la spedizione di tali materiali riuscirebbe sicuramente inutile ai fini nostri, ed anzi addirittura dannosa, qualora la speranza di una favorevole risoluzione della crisi russa fosse fatalmente destinata a tramontare. Nell'una e nell'altra ipotesi dunque, è di vitale interesse poter in ogni modo accaparrare all'Italia i materiali che la ditta Ansaldo sta costruendo per l'esercito russo.

Prego vivissimamente l'E. V. di volere, con l'urgenza voluta dall'altissimo interesse che è in giuoco, adoperarsi nel senso che ho qui indicato, e darmene un cortese cenno d'informazione.

E' superfluo poi aggiungere quanto importi di riuscire a volgere a favore dell'Italia anche tutti gli altri impegni che i nostri alleati — in materia di rifornimenti di artiglierie e munizioni in favore della Russia — abbiano fin qui definiti o semplicemente avviati.

Pur nella presente situazione generale, o molto più naturalmente in una situazione nuova nella quale noi dovessimo far fronte a forze nemiche di gran lunga accresciute, l'accumulare in ogni modo e con ogni sforzo dei mezzi tecnici *ad oltranza*, è necessità vitale che non può non essere dall'E. V. profondamente sentita.

970.

IL MINISTRO PRESSO IL GOVERNO SERBO A CORFU', SFORZA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 1224/51. *Corfù, 14 maggio 1917, ore 15 (per. ore 18,30).*

Pachitch comunicandomi che ha incaricato i Rappresentanti serbi presso i Gabinetti Alleati di partecipare l'intenzione del Governo serbo di trasferirsi Niausta nella Macedonia greca mi ha pregato di raccomandare a V. E. il desiderio del Governo serbo che si trova nella necessità di avvicinarsi al Principe Reggente e all'esercito.

---

(1) Lettera « riservatissima personale », n. 2518 G.M.

971.

IL MINISTRO PRESSO IL GOVERNO SERBO A CORFU', SFORZA, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 1227/52. *Corfù, 14 maggio 1917, ore 16 (per. ore 18,55).*

In relazione ai telegrammi di ieri del Generale Marro al Comando del Corpo di Stato Maggiore Roma e del Commendator Milazzo n. 152 (1) a V. E. circa ordine del Generale Sarrail al Generale Baumann di non più vendere o anticipare farina alla popolazione Corfù, credo opportuno osservare che almeno per quanto si sa qui tale ordine sembrerebbe la conseguenza della recente venuta a Corfù del rappresentante di Venizelos per le isole Jonie, il quale rappresentante constami avrebbe trovato che non vi sarebbe speranza di un colpo venizelista in Corfù finchè la popolazione non sia completamente affamata.

Se ciò è, significherebbe o che Sarrail ignora l'accordo preso circa Corfù dal suo Governo a S. Giovanni di Moriana o che stima di poterlo trascurare.

Generale Marro suggeriva o una pressione Parigi per moderare Sarrail o che da noi si vendesse qui subito grano e granone necessari.

Ignorando se e quali altri elementi debbansi ora prendere in considerazione io mi permetto solo osservare che in qualunque ipotesi a noi non può che convenire di fortificare in Corfù uno stato di spirito non ostile a noi e che nessun atto nostro avrebbe più generale e favorevole ripercussione dell'arrivo in... (2) di nostra farina nel momento in cui l'isola ne è senza.

Invece per le pressioni a Parigi per moderare Sarrail e per richiamare la sua attenzione agli accordi per Corfù di S. Giovanni di Moriana, occorrerebbe forse poter mostrare che i suoi recenti ordini non sono che una tattica venizelista mentre di ciò almeno qui noi abbiamo solo una presunzione morale.

972.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A PIETROGRADO, CARLOTTI

T. GAB. 712. *Roma, 14 maggio 1917, ore 20.*

Questo Ambasciatore britannico mi ha informato di una intervista accordata dal R. Console Generale a Mosca nella quale Gazzurelli si sarebbe espresso sulle conseguenze che una pace separata potrebbe avere per la Russia nei riguardi della Siberia dove gli Alleati lascerebbero mano libera al Giappone. Intervista avrebbe prodotto sensazione in codesti circoli. Nulla avendone saputo da V. E. pregola riferirmi in proposito.

---

(1) T. 1692/152 da Corfù, non si pubblica.
(2) Gruppo indecifrato.

973.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, SALVAGO RAGGI, E AL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI

T. GAB. 713. *Roma, 14 maggio 1917, ore 20.*

(Meno Parigi) Ho telegrafato al R. Ambasciatore a Parigi quanto segue:
(Per tutti) R. Console a Corfù telegrafa quanto segue:

« In seguito a ordine... sino alle parole « con autorità venizeliste » (come nel telegramma N. 1692/152) (1). Prego V. E., discorrendo con codesto Governo in relazione a quanto precede, ricordargli fermamente che a Saint Jean de Maurienne fu stabilito che non si debbono installare autorità venizeliste a Corfù.

974.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, E AL MINISTRO AD ADDIS ABEBA, COLLI DI FELIZZANO

T. 643. *Roma, 14 maggio 1917, ore 22.*

Rodd mi comunicava essere esatto che continuavano le trattative in Abissinia pel regolamento delle acque del Lago Tsana in rapporto al Nilo Bianco; che esse erano state promosse nel 1914 dandone pure avviso al R. Governo, e di nuovo nel 1916. Egli di ciò si proponeva dare comunicazione oggi stesso al R. Ministro delle Colonie.

Ho risposto che avevo piacere che informasse di tali trattative il mio Collega delle Colonie, e ne discutesse con lui, essendo egli più al corrente della questione nei suoi vari aspetti (2).

975.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AL MINISTRO AD ADDIS ABEBA, COLLI DI FELIZZANO

T. 644. *Roma, 14 maggio 1917, ore 22.*

Ministro Colonie cui comunicai Suo telegramma Gab. N. 4 (3) mi manifesta sua viva preoccupazione per questione Lago Tsana. PregoLa intanto indagare e telegrafarmi che cosa precisamente il Colonnello Pearson ha chiesto a Ras Tafari a nome del Governo Sudan per il Lago Tsana e se si tratta della applicazione pura e semplice dell'articolo 3 dell'accordo 1902 da parte Governo Etiopico, ciò che non pare prevedibile, dati i termini precisi dell'articolo stesso.

---

(1) Non pubblicato.
(2) Ed. in SONNINO, *Diario*, III, cit., p. 129.
(3) Cfr. n. 879.

976.

IL MINISTRO DELL'INTERNO, ORLANDO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 1228/S.N. *Londra, 14 maggio 1917, ore 22,17 (per. ore 0,30 del 15).*

Avuto oggi con Lloyd George lungo colloquio di due ore. Prima parte fu da lui portata sulla questione della politica generale. Ne riassumo punti principali. Circa gita [in Russia di socialisti] paesi Intesa questione non ha progredito essendo sinora mancata interpellazione da parte Russia qui si penserebbe di [lanciare] idea di una riunione a Londra di tutte le frazioni socialiste di paesi Intesa anche se contrari alla guerra. Lloyd George informossi poi condizioni interne dell'Italia. Risposi che si può assolutamente contare su fermezza nostro popolo purché non vengano meno condizioni essenziali sua esistenza. Parlando della Russia gli esposi tua idea di una riunione tra rappresentanti Francia, Italia, Inghilterra per esaminare conseguenze defezione Russia. Lloyd George disse essere questa la sua idea e ritener necessaria ed urgente attuarla non nascondendo egli grande pessima... (1) circa cose russe. Disse che tale riunione dovrebbe avvenire in una capitale e pregherebbe fosse Londra incaricandomi formalmente di trasmettere tale preghiera Quanto alla data egli dice che più presto meglio è. Per aiutare una più rapida soluzione questione Asia Minore io osservai che sarebbe stato desiderabile semplificare materia conferenza per definire prima punti sospesi questione Asia Minore. Per quanto io dessi alla osservazione una forma superficiale pure ebbi impressione che a Lloyd George spiacesse. Egli osservò non essere caso subordinare trattazione di un tema grave e vitale come quello situazione Russia ad una questione accessoria per quanto importante. Naturalmente non ho insistito e siamo rimasti intesi che ti avrei trasmesso quel suo desiderio circa riunione sollecita conferenza che dovrebbe avvenire tra lui Ribot e te. Lloyd George mi chiese a bruciapelo stato attuale opinione pubblica Italia circa Asia Minore. Risposi che mentre Italia sarebbe relativamente indifferente circa ipotesi mantenimento *statu quo* del Mediterraneo orientale riterrebbe come un grave danno ed offesa che fosse alterato in danno Italia. Lloyd George convenne essere proprio questa ragione che aveva reso Imperiali il più pertinace di tutti gli Ambasciatori. Lloyd George si occupò con particolare insistenza dei rapporti tra italiani e slavi in Istria e Dalmazia. Risposi come dovevo avvertendo in forma generica che Italia si duole della propaganda jugoslava sopratutto perché ha coscienza di non voler sopraffazioni in danno altri popoli. Lloyd George mi fece questa curiosa domanda: « il giorno in cui uno stato di necessità obbligasse l'Italia a scegliere tra Dalmazia e Asia Minore che cosa preferirebbe? ». Risposi che una tale questione non si è mai proposta allo spirito di alcuno. Aggiunsi che secondo me tutto dipendeva dal sapere se la pace si sarebbe conclusa in forma di imposizione da parte dell'Intesa o in forma di compromesso. Nel primo caso il dilemma evidentemente non si presentava nel secondo era impossibile rispondere ignorandosi termini minimi nei quali transazione si potrebbe fare. Lloyd George trovò molto pratica

(1) Gruppo indecifrato.

risposta ma aggiunse che conseguimento di quei fini dipendeva dalla disintegrazione dei due Stati e che ciò era assai difficile mentre era più facile che avvenisse disintegrazione di uno solo di quei due Stati. Come comprendesi questo discorso per quanto importante si svolse in forma conversazione. Vedi tu quale senso possa attribuirsi....

Seconda parte colloquio riguarda questione carbone cui intervenne commissario generale per le navi.

Per questa parte telegrafo Presidente Consiglio che ti comunicherà mio telegramma. Aggiungo solo che data urgenza telegrafo direttamente Ambasciatore d'Italia Washington consenso inglese spedizione carbone americano. Imperiali ti comunicherà testo di questo telegramma (1) (2).

977.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, SALVAGO RAGGI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 1225/115. *Parigi, 14 maggio 1917, ore 23,40 (per. ore 2,15 del 15).*

Mio telegramma n. 113 (3).

Finalmente Ribot si è deciso sebbene a malincuore a fissarmi per mercoledì appuntamento per discutere il punto dove stabilire la frontiera a ovest di Mersina.

978.

IL MINISTRO DELL'INTERNO, ORLANDO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, BOSELLI

T. RR. S. N. *Londra, 14 maggio 1917, ore 10,17 (per. ore 4 del 15).*

Ringrazioti vivamente rapida soddisfacente soluzione data circa riparazione navi che fece qui impressione buona. Avuto oggi colloquio di ben due ore e mezzo con Lloyd George. Prima parte colloquio fu tutta assorbita da questioni generali politica estera di cui telegrafo Sonnino che naturalmente ti darà comunicazione telegramma. Aggiungo per conto mio preghiera adoperarti perchè Sonnino aderisca conferenza Londra, data decisiva gravità dell'argomento e dato che tale invito corrisponde al desiderio di lui è impossibile che egli vi si rifiuti come sarebbe dannoso che si ritardi. Invio altro telegramma essendo questo riservato esclusivamente a te.

---

(1) Ritrasmesso a Parigi, Londra e Pietrogrado con T. Gab. 718 del 16 maggio.
(2) Ed. in SONNINO, *Carteggio*, II, cit., pp. 221-223.
(3) Cfr. n. 945.

979.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 1226/224. *Londra, 14 maggio 1917, ore 11,50 (per. ore 7,15 del 15).*

Mio telegramma Gabinetto... (1).

Cecil cui ho parlato oggi nel senso prescrittomi dai telegrammi di V. E. nn. 693 (2) e 700 (3), mi ha detto che per quanto lo concerneva il Governo britannico non sollevava obiezioni alla ripresa della conferenza. Sembravagli però più che probabile e desiderava ad ogni buon fine prevenirne V. E. che Governo russo secondo è dato prevedere in base al linguaggio non solo del Comitato ma di Lvof si sarebbe pronunziato contro ogni idea di annessione, occupazione territoriale ecc. In vista di tale eventualità ho eccepito osservazione fatta da V.E. a Barrère (telegramma di V. E. Gabinetto N. 693) (4). Ha replicato Cecil ripetendo le osservazioni già fattemi (mio telegramma n. 220) (5) circa l'assoluta necessità del consenso russo cui Gabinetto di guerra ha del resto fin da principio esplicitamente subordinata la sua adesione alle conclusioni della conferenza di San Giovanni.

Su questo punto, malgrado vivissime insistenze mie, è rimasto irremovibile dicendo non avrebbe potuto entrare in discussione senza prima riferirne al Gabinetto di Guerra. Ha aggiunto era sicuro non sarebbe sfuggito a V. E. l'imprescindibile necessità al momento presente di tener massimo conto dell'estrema delicatezza della situazione russa. Ha poi, a titolo meramente ipotetico e personale, osservato che qualora non si modificasse presente avversione Governo russo contro ogni idea di annessione, era da chiedersi se non si potrebbe girare la difficoltà con una formula diversa che pur mantenendo la delimitazione convenuta escludesse le parole annessione, occupazione ecc.

Tale modificazione dovrebbe beninteso applicarsi non solo alle zone nostre ma anche a quelle francesi ed inglesi. Dell'esame di tale problema potrebbe magari occuparsi eventualmente la Conferenza a quattro. Avendo io osservato che con ciò si veniva a riaprire tutta la questione e ritardare ancora più la conclusione che tutto invece impone di affrettare, ha replicato che l'anormale e pericolosa situazione russa e le sue possibili gravi conseguenze costituiscono oggi per tutta l'alleanza un fatto di capitale importanza dal quale è impossibile prescindere. Egli mi aveva del resto manifestato solo una idea sua personale di cui non aveva neppure intrattenuto il Gabinetto di Guerra e che quindi non si doveva considerare come una proposta. Ciò tanto più in vista delle difficoltà che potrebbero sollevare Ministri India contro ogni abbandono di Bassora. Avendo io chiesto se aveva intanto esaminato la carta e gli undici punti dell'accordo ha risposto che l'Ufficio competente non avevagli ancora presentato la relazione al riguardo. Era del resto d'uopo anzitutto intendersi su questione generale. Ho

---

(1) Gruppo indecifrato
(2) Cfr. n. 937.
(3) Cfr. n. 942.
(4) Cfr. n. 937.
(5) Cfr. n. 922.

replicato l'una cosa non escludeva l'altra e era anzi utilissimo al più presto lo sgomberare il terreno raggiungendo intesa perfetta tra Italia, Francia e Inghilterra perché ciò avrebbe sempre giovato a significare e affrettare il risultato conclusivo della Conferenza. Della necessità di liquidare al più presto la questione dell'Asia Minore ho parlato oggi pure a Lloyd George ma con scarso successo. Lloyd George evidentemente dominato da preoccupazioni per notizie ricevute stamane di recentissimo aggravamento della situazione russa mi ha risposto essere quella questione dominante la quale è sua intenzione farne al più presto oggetto d'accurato esame di una conferenza di ministri da riunirsi a Londra. In tal senso Lloyd George si è espresso pure con S. E. Orlando il quale le telegrafa direttamente. Linguaggio odierno di Cecil e Lloyd George confermano impressione già da me sottoposta a V. E. nel senso cioè che se vogliamo giungere ad una conclusione per Asia Minore occorre in modo assoluto ottenere da Pietrogrado se non un consenso esplicito che mi appare in questo momento difficile a strappare, almeno una dichiarazione concepita in termini tali da permettersi di procedere oltre rimuovendo la pregiudiziale che in caso contrario Francia e Inghilterra continuerebbero a opporci (1).

980.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. 1698/319. *Londra, 14 maggio 1917, ore 11,50 (per. ore 8 del 15).*

S. E. Orlando pregami comunicare a V. E. seguente telegramma da lui spedito oggi a Cellere: « Trovandomi qui appunto per questione carbone ebbi comunicato da Ministro Sonnino Suo telegramma relativo opposizione Inghilterra spedizione carbone Italia dall'America. Analogo telegramma comunicommi qui Mayor. In lunga conferenza avuta oggi con primo Ministro inglese si convenne inopportunità tale opposizione e risultami che codesti Rappresentanti inglesi ricevono istruzioni perché in luogo opporsi favoriscano in ogni modo spedizione carbone dall'America in Italia.

Siccome bisogno Italia è gravissimo ed urgentissimo ed avendo Inghilterra evitato di prendere impegni per ulteriori spedizioni in relazione alle quantità che si potranno ottenere dall'America avrei somma urgenza di sapere su quali quantità di codesto carbone potrebbe farsi assegnamento e dentro quanto tempo potrebbe partire. Tale risposta dovrebbe essere immediata e possibilmente pervenire entro domani dappoiché ne dipende mia ulteriore azione su Governo inglese per diretta prestazione da parte Inghilterra. Intanto io avrei urgenza partire e subordino mia partenza a tale risposta ».

---

(1) Ritrasmesso a Parigi e Pietrogrado con T. Gab. 714 del 15 maggio. Vedi per risposta Sonnino suo T. 717 del 15 maggio, cfr. n. 988.

981.

IL MINISTRO DELL'INTERNO, ORLANDO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, BOSELLI

T. R.P. S.N. *Londra, 14 maggio 1917, ore 10,17 (per. ore 8,50 del 15).*

Telegrafo Sonnino prima parte mio colloquio odierno con Presidente Consiglio Ministri inglese. Seconda parte riguardo questione carboni con intervento controllore navi. Presidente Consiglio Ministri inglese vi portò minor interesse che prima parte colloquio, rimettendosene quasi esclusivamente dichiarazione controllore navi. Dopo solite considerazioni circa adempimento promesse fatte ad Ancona, controllore navi affermò condizioni tonnellaggio inglese essere così difficili da aver dovuto ridurre rifornimento agli eserciti Mesopotamia. Poichè erasi fatto cenno alle opposizioni del rappresentante Inghilterra a Washington circa invio carbone americano, il controllore navi dichiarò che Inghilterra recedeva da sua opposizione per riguardo gravi condizioni Italia. Presidente Consiglio Ministri inglese inviò subito telegramma a Washington per avvertire suo rappresentante aiutare in ogni modo spedizione carbone americano in Italia. Naturalmente risposi che utilità tale consenso restava subordinata alle effettive disponibilità di tonnellaggio americano anche in relazione al tempo entro cui eseguire spedizione. Ignorando questi due elementi non potei dichiararmi soddisfatto. Colloquio dovrà essere ripreso. Telegrafai immediatamente ad Ambasciatore Italia esponendogli nuova situazione e chiedendogli quale quantità carbone possa aversi in Italia e quando, tale risposta mi servirebbe per eliminare attitudine dilatoria dell'Inghilterra fondata su speranza americana che secondo me è molto debole sopratutto rispetto al tempo. Complesso situazione appare assai poco confortante tanto più in quanto difficoltà... (1) nelle cose. Desidero tua impressione per sapere se mi convenga attendere che trattative comunque definiscansi e ciò sopratutto tenuto conto condizioni interno Italia.

982.

IL CONSOLE A MOSCA, GAZZURELLI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 1234/38. *Mosca, 14 maggio 1917, ore 15,25 (per. ore 12,50 del 15).*

Ho spedito oggi a V. E. un dettagliato rapporto confidenziale concernente l'incidente sorto causa la mendace pubblicazione del Signor Scenkoff circa presunta intervista avuta con me relativamente ad un eventuale intervento giapponese in Russia.

Oramai, dopo la mia categorica smentita e la dichiarazione degli Ambasciatori a Pietrogrado, la stampa periodica di Mosca non si occupa più oltre dell'incidente che può considerarsi favorevolmente chiuso.

Tutti hanno vivamente ed acremente deplorato l'inconsulta avventatezza del Signor Scenkoff ed accolto la mia smentita e quella degli Ambasciatori a Pietrogrado con la più viva soddisfazione.

---

(1) Gruppo indecifrato.

983.

IL MINISTRO A JASSY, FASCIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 1235/171. *Jassy, 14 maggio 1917, ore 14,55 (per. ore 7 del 17).*

Generale Berthelot è tornato dalla Russia. Egli dice di aver riportato una pessima impressione di quello che avviene a Pietrogrado ove anarchia domine-rebbe. Ritiene che nella migliore e non molto probabile ipotesi l'esercito russo non sarebbe in grado di prender parte all'offensiva generale prima d'un mese. Ciò nonostante Generale crede che russi non tarderanno fare qualche cosa sulla fronte romena.

984.

IL MINISTRO A PECHINO, ALIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. 210/64. *Pechino, 14 maggio 1917.*

Per la migliore conoscenza della situazione politica in Estremo Oriente non sarà forse superfluo il riassumere gli avvenimenti che hanno ritardato l'entrata in guerra della Cina contro gl'Imperi Centrali. Siccome risulta dai miei prece-denti rapporti la grande maggioranza di questi ambienti politici sia al Governo sia all'opposizione si erano resi perfettamente conto della necessità per questa mal ferma Repubblica di unirsi agli Alleati anche senza ottenerne immediati vantaggi concreti, se non fosse per altro almeno allo scopo di non rimanere isolati di fronte al Giappone. I generali governatori delle provincie convocati a Pechino si sono dichiarati già dieci giorni fa unanimi nel voler secondare la politica internazionale del Governo. Senonché l'onore ed il prestigio di una tale mossa nel campo mondiale con ampie conseguenze finanziarie era ambito da tutte le fazioni. Il Presidente del Consiglio Tuan si vide perciò alle prese con gravi difficoltà per mettere in esecuzione il suo programma in armonia coi desideri degli Alleati. I suoi avversari reclutati in massima parte nel partito dei Kuomingtang cioè nel partito degli aderenti più focosi della neo-Repubblica, s'insorsero colla parola d'ordine: pur non sfavorevoli alla dichiarazione di guerra, non ammettere che, in un momento così portentoso della vita nazionale il potere rimanga nelle mani di un partito disposto a profittare dello stato di guerra per manomettere i privilegi e le libertà parlamentari A nulla sinora sono appro-dati i tentativi di ottenere un voto del parlamento sulla grave questione.

A dire il vero il Presidente del Consiglio più d'una volta aveva palesemente manifestato il suo imprudente proposito di ricorrere anche ai mezzi estremi

per far prevalere le sue opinioni ed il mantenimento dell'ordine, secondo lui, compromesso dagl'intrighi del partito contrario. D'accordo col partito militare egli trovò appoggio assai importante nel partito cosidetto del Chin-pu-tang a cui sono iscritti i vecchi conservatori e quanto rimane del mandarinismo vecchio stile.

La contesa sorta fra queste due correnti ostili e desiderose di afferrare o mantenere il potere a scopi d'interesse puramente personale, ha spinto in tal modo lo Stato in una via per ora senza uscita. Il parlamento in maggioranza contrario al Governo evita di votare nel senso che moralmente il Governo vorrebbe imporre e chiede dei cambiamenti nel Gabinetto. La maggioranza dei Ministri dinanzi a questa complicazione ha presentato le proprie dimissioni ed il Primo Ministro è rimasto al potere con un solo collaboratore e si atteggia alternativamente a voler dare le dimissioni o ricorrere alla forza contro i recalcitranti.

Alcuni ragionevoli raccomandano una misura di transazione e un ricomponimento del Ministero; ma questo non dipendendo da un voto contrario della assemblea legislativa, non è costretto a dimettersi contro la propria volontà, mentre è discutibile se possa legalmente venir disciolto il parlamento per decreto presidenziale mancandovi una disposizione al riguardo nei patti costituzionali. Siamo, come si vede, tuttora nell'infanzia di un governo rappresentativo inceppato da un groviglio curiosissimo di cineserie.

Così si è stabilita la massima confusione e l'incertezza del domani e gli avversari continuano a scambiarsi accuse violente, accompagnate da un lato da minaccie di repressioni mediante l'uso dell'esercito e dall'altro da minaccie di rivoluzione delle provincie in caso di ricorsa alla mano militare.

Non è ancora impossibile una compromissione che ristabilisca una certa calma e permetta di adottare una soluzione in armonia cogl'interessi del paese. Ma gravi disordini sono anche nella possibilità delle cose.

In tutto ciò si può rilevare quanto sia caduta in seconda linea l'influenza che potrebbero esercitare le concessioni degli Alleati alla Cina per indurla alla tanto discussa dichiarazione di guerra. Tanto è vero che i due partiti politici, perdendo di vista i veri e reali interessi del paese, parlano ora di voler fare il bel gesto di entrare in guerra senza assicurarsi nessun corrispettivo in antecedenza. Le discordie interne, anche in questa disgraziata Repubblica, rischiano di danneggiare assai la pubblica cosa.

I recenti avvenimenti, quali cui risulterebbero da questi tratti riassuntivi, mostrerebbero quanto sia errata l'opinione di questa Legazione d'Inghilterra ormai secondo pare adottata anche dal Governo britannico, che convenga rinnovare pressioni ed allettanti offerte di concessioni presso il Presidente del Consiglio Tuan per accelerare la dichiarazione di guerra. A noi converrebbe apparentemente il rimanere quasi estranei alle contese locali, sistemate le quali, la soluzione da noi desiderata verrebbe senza sforzo nè sacrifizi inutili.

In questo parere sembrano essere concordi ormai quasi tutti i miei colleghi. Senonché una volta dichiarata la guerra gli Alleati non possono non tener lealmente parola trattando con questo Governo tutte le ragionevoli concessioni ritenute a consolidarlo nei limiti del possibile.

985.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, BOSELLI

L. P. *Roma, 14 maggio 1917.*

Mi pare prematuro decidere riguardo al primo dubbio che esponi sulla domanda del Cadorna, cioè se convenga prendere un atteggiamento quale egli consiglia di fronte alla Russia. Il dichiararle che non intendiamo fornirle le artiglierie ordinate in Italia, serbandole per noi, senza che risulti nemmeno alcuna estrema urgenza nostra, potrebbe costituire una nuova spinta pel governo russo, già debole e traballante, a pencolare verso una pace separata. Per lo meno legittimerebbe un suo passo in quel senso. Credo che una nostra mossa simile dispiacerebbe pure agli alleati. Non mi risulta che si stia per fare immediatamente alcuna grossa spedizione di materiale già pronto dall'Ansaldo.

Saremo sempre a tempo a requisire quanto possa occorrerci quando risulti che veramente la Russia non intende lottare strenuamente e che non vi è modo di farle giungere il materiale.

Converrebbe dunque attendere a prendere una decisione, informandosi intanto se vi è molto materiale pronto presso Ansaldo, e se si parla di imminenti spedizioni del medesimo. Intanto ci si può pure rendere conto che cosa via via intendono di fare gli alleati per le loro forniture alla Russia di armi e munizioni.

P.S. Quanto alla seconda Tua interrogazione non mi pare vi sia luogo a dubbio: quando si decida di far nostri i materiali preparati da Ansaldo, se ne fa la requisizione esentandolo dalle conseguenze di fronte al governo committente. Non mi pare sia nemmeno opportuno consultare in proposito, pel momento, il Dallolio, che si distrarrebbe dal suo lavoro attuale di preparazione dandogli la speranza o la illusione di poter per una parte provvedere diversamente.

Al più occorrerebbe sapere se il ministero della Guerra ha preso qualche speciale impegno di fronte al governo russo per la non requisizione delle armi commesse in Italia (1).

986.

IL MINISTRO DELL'INTERNO, ORLANDO, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. 1229. *Londra, 15 maggio 1917, ore 11 (per. ore 14,50).*

Iersera rividi Lord Cecil. Egli mi disse che comunicazione Governo russo relativa facilitazioni gita socialisti gli era pervenuta ieri dopo primo colloquio.

---

(1) Minuta dattiloscritta. Già edito, dall'originale in ACS in PETRACCHI, *Diplomazia di guerra e rivoluzione* cit., p. 170. Ed. anche in SONNINO, *Carteggio*, II, cit. pp. 220-221.

Pure rilevando stranezza di tale passo per forma e per sostanza, Lord Cecil mantiene sua tendenza iniziale nel senso che non conviene rifiutare. Ciò malgrado egli convenne che data complessità questione sia per ora preferibile guadagnar tempo. Si riconferma essere necessario che i tre Governi procedano con un pensiero comune (1).

937.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, SALVAGO RAGGI, A PIETROGRADO, CARLOTTI, AL MINISTRO AD ATENE, DE BOSDARI, E AL MINISTRO PRESSO IL GOVERNO SERBO A CORFU', SFORZA

T. GAB. 716. *Roma, 15 maggio 1917, ore 22.*

Questo Ministro serbo mi ha comunicato il seguente telegramma ricevuto da Pachitch: « Le comunicazioni difficili ed irregolari tra il Governo Serbo ed il Comando Supremo dell'esercito serbo investito nel tempo stesso di poteri reali ci hanno imposto da lungo tempo la necessità di cambiare sede Governo Serbo in vista di facilitare le comunicazioni tra il Governo ed il Principe Reggente. Siccome nell'autunno passato noi non avevamo la fortuna di poter trasferire la sede del Governo di Corfù in territorio serbo, ci troviamo forzati, per raggiungere questo scopo, di scegliere una località in territorio greco. Per questo noi preghiamo i nostri alleati di voler fare i passi necessari presso Governo greco allo scopo di ottenere da questo riconoscimento di extra-territorialità della città di Niausta (Niegus) che ha tutte le qualità rispondenti al fine sovra esposto e nella quale trasferiranno loro sede il governo Serbo ed i rappresentanti delle potenze alleate presso di esso accreditate ».

Ho risposto chiedendo le ragioni per cui poichè si trattava di nuova residenza provvisoria non si preferiva fare trasferimento di fatto, con l'autorizzazione dell'autorità militare superiore del corpo di spedizione di Salonicco, in base ai poteri di questa sui territori occupati per l'impresa militare e senza complicare quistione con domande da farsi dagli alleati sia al R. Governo ad Atene sia al Governo provvisorio di Venizelos. Presso questo secondo noi non potevamo agire ufficialmente non avendolo riconosciuto. Ristic disse che ne avrebbe chiesto a Pachitch, e mi avrebbe fatto sapere la risposta.

---

(1) Ed. in SONNINO, *Carteggio*, II, cit., p. 223.

988.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, IMPERIALI, A PARIGI, SALVAGO RAGGI, E A PIETROGRADO, CARLOTTI

T. GAB. 717. *Roma, 15 maggio 1917, ore 22.*

(Per Parigi e Pietrogrado) Mio telegramma Gabinetto 714 (1).
Ho risposto ad Imperiali quanto segue:
(Per Londra) Telegramma di V. E. n. 224 (2).
(Per tutti) Occorre:

1) Prendere atto che Governo Britannico non solleva obiezioni alla ripresa della conferenza. Ma ciò non basta: occorre che la Conferenza sia convocata subito, altrimenti l'accettazione perde valore e significato.

2) Mantenere punto del mio telegramma n. 693 (3) cioè che qualora la Russia tardasse o tergiversasse nella sua adesione, la situazione dell'Italia, riguardo gli accordi con Francia e Inghilterra, deve restare identica a quella che vigerebbe tra queste due Potenze riguardo i loro accordi del 1916; ossia le obbligazioni reciproche assunte debbono permanere.

3) Tuttavia per facilitare la soluzione nei riguardi della Russia siamo disposti, *in caso di constatata necessità*, ad entrare nell'ordine di idee esposte da Lord Cecil e cercare una formula che, pur mantenendo la delimitazione convenuta, escluda le parole annessione e occupazione. Occorre far rilevare che con ciò faremmo una notevole concessione, poiché la zona segnata *verde* ci fu riconosciuta come zona di occupazione.

4) Condizione assoluta (ammessa dallo stesso Lord Cecil): che la nuova formula venga applicata identicamente ai tre Alleati.

5) La formula potrebbe anche essere quella stessa usata nell'art. 2 dell'accordo franco-inglese del Maggio 1916 cioè: ...« seront autorisés à établir telle administration directe ou indirecte ou tel contrôle qu'elles désirent ou qu'elles jugeront convenable d'établir ». Domandiamo la soppressione o la modificazione, per quanto riguarda l'Italia, dell'ultima parte del detto articolo, cioè « après entente avec l'Etat ou la confédération d'Etats arabes » perché, nei riguardi dell'Italia, può portare equivoco rispetto lo Stato Ottomano eventualmente lasciato sussistere. Non ammettiamo ingerenza di questo né di altri Stati esteri.

6) Lord Cecil solleva la difficoltà derivante dal fatto compiuto inglese in Mesopotamia. Ma questa difficoltà si può girare nel seguente modo.

La questione dei *fatti compiuti* che si saranno verificati al momento della pace, e che venissero in questa riconosciuti, formò oggetto di uno speciale accordo tra Francia, Inghilterra e Italia a S. Jean de Maurienne. In forza di tale accordo, i fatti compiuti formeranno oggetto di nuovo esame, in date circo-

---

(1) Ritrasmissione a Parigi e Pietrogrado del T. Gab. 1226/224 da Londra. Cfr. n. 979.
(2) Cfr. n. 979.
(3) Cfr. n. 937.

stanze, al momento della pace. Con ciò l'interesse dell'Inghilterra, derivante dal suo fatto compiuto, è salvaguardato, del pari che gli interessi dell'Italia e della Francia.

Attualmente, dunque, non si tratta di contemplare i fatti compiuti presenti e futuri. Si tratta di trovare una formula di principio che si avvicini in modo formale, il più possibile, alle teorie della nuova Russia, che mantenga la massima della perfetta parità fra le Potenze, e che lasci adito a tutte quelle affermazioni politiche, amministrative ed economiche le quali, com'è noto, si possono eseguire in Oriente sotto il manto di formule appropriate.

7) Occorre far rilevare nel modo opportuno al Governo inglese che invochiamo una pronta soluzione della questione, tanto più in seguito all'incerta situazione russa. Appoggiamo questa nostra insistente richiesta ai reciproci doveri degli Alleati, nonché all'obbligo morale che incombe all'Inghilterra ed alla Francia di darci riparazione per gli accordi conclusi con nostra esclusione nel 1916, esclusione deplorata dallo stesso Governo britannico.

8) Appena d'accordo, anche in massima, circa la nuova formula, saranno date istruzioni a Carlotti richiedendo che siano inviate opportune istruzioni agli Ambasciatori di Francia e Inghilterra a Pietrogrado per sostenere colà la nostra tesi.

Prego V. E. agire in conformità di quanto precede e telegrafarmi.

989.

IL MINISTRO DELL'INTERNO, ORLANDO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, BOSELLI

T. S.N. *Londra, 15 maggio 1917, ore 7,30 (per. ore 1,30 del 16).*

Credo sia caso di riesaminare situazione in cui si trovano nostri colleghi incaricati saputa missione Russia, in questi circoli tale situazione non sembra scevra da dubbi, si prescinde dalle difficoltà materiali che non saranno poche per andata e che possono peggiorare pel ritorno, il che ha importanza per quanto riguarda questione del tempo di cui nostri amici possono disporre, ma sopra tutto i dubbi riguardano la stessa loro missione che dovrebbero compiere, il precipitare delle cose in Russia fa temere assai manchi ad essi qualsiasi sfera di possibile ed utile azione. Anche da colloqui che nostri amici hanno avuto con russi qui residenti che sono autorevoli rappresentanti corrente socialista predominante si ottiene la sensazione non soltanto della inutilità dello sforzo ma perfino di una certa diffidenza che tale viaggio determina. Così ad esempio si domanda in maniera perentoria quale sia il programma di questa missione, quale autorità essa abbia, ecc. Aggiungo che allusioni fatte da suddetti russi alle condizioni di pace che essi invocano arrivano perfino a parlare di una indennità al Belgio da pagarsi anche da Francia e da Inghilterra. Non sembra che simile mentalità sia permeabile alla esortazione ed ai consigli. D'altra parte nostri amici di fronte

impegni assunti non recederebbero senza una precisa controindicazione del nostro Governo. Ti prego considerare tutte queste cose con Sonnino e possibilmente Bissolati e Comandini, avvertendo che risposta occorre arrivi entro venerdì, tale risposta dovrebbe essere diretta nostro ambasciatore per l'ipotesi che io sia partito.

990.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. R. 1230/225. *Londra, 15 maggio 1917, ore 22,30 (per. ore 4 del 16).*

Lloyd George era ieri manifestamente preoccupato per le notizie giuntegli dalla Russia ed in special modo per il fatto segnalatogli che sulla fronte della Galizia non solo i soldati ma anche gli ufficiali avrebbero fraternizzato con gli Austriaci. La situazione russa di cui con linguaggio insolitamente grave non dissimulava le possibili serie conseguenze per tutto l'andamento della guerra gli faceva ritenere prima e soprattutto necessaria ed urgente una conferenza a Londra con V. E. e Ribot, argomento questo sul quale e con grande energia insistette a varie riprese. Attraverso varie questioni sortite durante la non breve conversazione con S. E. Orlando appariva chiaro che la situazione russa era l'idea al momento dominante nella sua mente e cattivante veramente suo interesse. All'accenno con tatto perfetto fattogli da S. E. circa l'opportunità di regolare senza altro definitivamente la questione Asia Minore, rispose in tergiversazioni alquanto contrariato rilevando la capitale importanza di esaminare anzi tutto complessivamente la situazione derivante da una eventuale defezione russa. Tra le cause dei numerosi « blunders » commessi finora dall'Intesa precipuamente appariva a lui quello di non essersi mai voluto affrontare in tempo debito i più gravi problemi ma di averli invece messi da parte occupandosi di volta in volta delle questioni singole. In tale errore passato occorreva non ricadere in questo momento di eccezionale gravità. Mi permisi a questo punto di interloquire per conto mio osservando avrei capito benissimo l'obiezione sua un mese fa, quando per la questione dell'Asia Minore si era ancora in alto mare, ma non me lo spiegava bene oggi che raggiuntasi l'intesa su i punti veramente controversi non rimaneva più che a procedere alla constatazione formale dell'accordo raggiunto. Replicò Lloyd George insistendo di nuovo e con grande calore sulle vedute generali espressamente espresse circa urgente necessità conferenza con V. E.. In ogni modo vago accennò poi a certi eventuali compensi da noi reclamati a San Giovanni in caso di non realizzazione pratica degli accordi osservando non vedeva in che essi potessero consistere, chiaro essendo che cessione di una parte dell'Armenia occupata dai Russi o della Mesopotamia occupata dagli Inglesi non ci sarebbe di alcuna utilità. Non sembrando il caso d'entrare in discussione al riguardo, dissi che non avendo io assistito al convegno non ero in grado di addentrarmi nell'argomento sui risultati di quel convegno unico elemento d'informazione mia era il processo verbale dal quale del resto rilevavo che intervenuta

discussione era stata chiusa con forma da lui stesso suggerita. A questa mia osservazione non replicò Primo Ministro che riprese a rivolgere a S. E. Orlando altre domande fra le quali quella assai curiosa di cui non riesco ancora ad afferrare portata e tendenza, circa eventuale preferenza nostra tra Dalmazia ed Asia Minore nel caso ipotetico in cui ulteriore andamento guerra rendesse impossibile contemporanea disintegrazione Turchia e Austria-Ungheria. È possibile che tale domanda sia stata inspirata da una delle solite idee subitaneamente spontanee nel cervello di Lloyd George ma comunque sembrami essa meriti attenzione e costituisca forse un nuovo argomento da aggiungere agli altri destinati a formare oggetto di esame nella futura conversazione tra V. E. e il Primo Ministro. Su tutto l'insieme dell'interessante colloquio V. E. sarà con maggiori particolari ragguagliato verbalmente dal suo On. Collega (1).

991.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, IMPERIALI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

T. GAB. RR. 1231/226. *Londra, 15 maggio 1917, ore 10,30 (per. ore 7,45 del 16).*

Lloyd George chiedeva ieri con grande ansietà a S. E. Orlando ed a me notizie circa le nostre operazioni militari, se cioè offensiva era cominciata ecc.. Gli rispondemmo non possedere notizie precise, apparire però dai Bollettini nostri nonché dei nemici inizio bombardamento preparatorio. Rispose Primo Ministro auguravasi che al medesimo partecipassero già le batterie inglesi composte dei migliori cannoni ora esistenti al mondo, i medesimi che hanno tanto contribuito alla presa di Vimy.

992.

IL MINISTRO DELL'INTERNO, ORLANDO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, BOSELLI,

T. S. N. *Londra, 15 maggio 1917, ore 2,36 (per. ore 24 del 16).*

In nuova riunione terminata ora con controllore navi, confermai che speranze americane non potevano avere valore per noi visto tempo occorrente ed urgenza bisogno. Alla sua volta controllore insistette riluttanza inglesi trasporto carbone americano in Italia per note ragioni, pur confermando istruzioni date ambasciatore Washington non opporsi per ora. A questo proposito fece allusione rincrescimento provato Governo inglese per essere stato informato che nostro ambasciatore Washington avrebbe detto che Inghilterra rifiutossi riconoscere urgenza nostri bisogni, il che non è conforme verità. Considera tu con Sonnino quale importanza dare a tale lamento. Ad ogni modo risposi che mentre Inghil-

(1) Ritrasmesso a Parigi, Londra e Pietrogrado con T. Gab. 718 del 16 maggio.

terra riconosce gravità nostra situazione occorre che provvedimenti corrispondano a tale riconoscimento. Con grandi stenti sono riuscito portare questione sull'unico campo pratico, cioè ottenere altri piroscafi. Confido essere riuscito, sebbene non si possa sperare che tale aumento corrisponda nostri bisogni. Avremo nuova riunione ore sedici e spero definire. Ad ogni modo ho stabilito di affrettare partenza anche indipendentemente dai bisogni di cotesto mio ufficio essendo persuaso che tra oggi e domani si arriverà ultimo limite discussione possibile, onde non gioverebbe prolungamento. Ti prego comunicare questa ultima parte a Corradini.

993.

IL MINISTRO A PECHINO, ALIOTTI, AL MINISTRO DEGLI ESTERI, SONNINO

R. R. 211/65. *Pechino, 15 maggio 1917.*

Ho l'onore di accusare ricevuta e ringraziare del telegramma n. 634 (1) col quale V. E. mi ha comunicato la risposta data a codesta Ambasciata inglese donde rilevo che questa R. Legazione viene autorizzata a fare le concessioni suggerite dal Governo britannico ed intese a rafforzare la posizione del Primo Ministro Tuan-shi-hui.

Ho preso buona nota della maggior larghezza in concessioni cui il R. Governo consentirebbe dandomi facoltà di ricorrervi se « ciò fosse necessario per ragioni politiche ». Non mancherò all'occorrenza di tenere in mente la restrizione cui V. E. ha creduto di subordinare la facoltà opportunamente data a questa R. Legazione quale norma di condotta durante le eventuali trattative col Governo cinese.

Per ora gli avvenimenti che caratterizzano la situazione politica interna non renderebbero urgenti o necessarie le concessioni suggerite dal Governo inglese. Per convincersene basterebbe riferirsi al mio rapporto in data di ieri n. 64 (2). Senonché la situazione assai cambievole in questi ambienti politici potrebbe da un momento all'altro consigliare di offrire qualche speciale favore a questo Presidente del Consiglio a titolo di riconoscenza per il suo atteggiamento del tutto conciliante al riguardo degli Alleati. Questa nostra arrendevolezza verso un desiderio espresso dal Governo inglese sarebbe certamente apprezzato dal Governo di Londra e non mancherebbe eventualmente di essere ricordata in sede opportuna, giacché si tratta di un sacrifizio da noi liberamente accettato senza diretto interesse o vantaggio nella questione.

(1) Cfr. n. 967.
(2) Cfr. n. 984.

APPENDICI

APPENDICE I

AMBASCIATE E LEGAZIONI DEL REGNO D'ITALIA ALL'ESTERO

(Situazione al 30 aprile 1917)

ARGENTINA

Buenos Aires - COBIANCHI Vittore, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; CERRUTI Vittorio, primo segretario; VINCI Adolfo, addetto commerciale

BELGIO

Bruxelles - CARIGNANI, dei duchi di Novoli, Francesco, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; DE RISEIS, dei baroni di Crecchio, Mario, primo segretario (la legazione risiede temporaneamente a Le Havre).

BOLIVIA

La Paz - AGNOLI Ruffillo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Lima).

BRASILE

Rio de Janeiro - MERCATELLI Luigi, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; ROGADEO Giovanni, segretario; CHIAROMONTE Tommaso, addetto commerciale.

CILE

Santiago - DI MONTIGLIARI marchese Paolo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

CINA

Pechino - ALIOTTI, dei baroni, Carlo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; VARÉ Daniele, segretario; BENSA Maurizio, interprete; ALLIEVI T., tenente colonnello, addetto militare (residente a Tokio).

COLOMBIA

Bogotà - DURAND DE LA PENNE, marchese Enrico, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

COSTARICA

S. José de Costa-Rica - NOTARI Giosuè, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Guatemala).

CUBA

Avana - CARRARA Stefano, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

DANIMARCA

Copenaghen - SACERDOTI Vittorio, conte di Carrobio, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; CATALANI Giuseppe, consigliere.

EGITTO

Cairo - NEGROTTO CAMBIASO, dei marchesi, Lazzaro, agente diplomatico e console generale; TOSTI, dei duchi di Valminuta, conte Mauro, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; CROLLA Giuseppe, capo interprete.

ETIOPIA

Addis Abeba - COLLI DI FELIZZANO conte Giuseppe, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; CORA Giuliano, segretario.

FRANCIA

Parigi - SALVAGO RAGGI marchese Giuseppe, ambasciatore; RUSPOLI Mario, principe di Poggio Suasa, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; MEDICI, dei marchesi del Vascello, Giuseppe, consigliere; GUARIGLIA Raffaele, segretario; BOSCARELLI Raffaele, segretario; DE STEFANI Pietro, segretario; ZACCONE Vittorio, tenente colonnello, addetto militare; ROTA Ettore, capitano di fregata, addetto navale; SABINI conte Candido, delegato commerciale.

GIAPPONE

Tokio - CUSANI CONFALONIERI marchese Luigi Gerolamo, ambasciatore; MARCHETTI FERRANTE Giulio, primo segretario; GASCO Alfonso, interprete; ALLIEVI T., tenente colonnello, addetto militare.

GRAN BRETAGNA

Londra - IMPERIALI DI FRANCAVILLA marchese Guglielmo, ambasciatore; BORGHESE, dei principi, Livio, consigliere; DURINI DI MONZA conte Ercole, primo segretario; PREZIOSI Gabriele, segretario; BALSAMO Giovanni, segretario;

LANZA BRANCIFORTI Giuseppe, principe di Scordia, segretario; TROMBETTI Achille, segretario; BERTELÈ Tommaso, segretario; REY DI VILLAREY conte Carlo, capitano di corvetta, addetto navale.

GRECIA

Atene - DE BOSDARI conte Alessandro, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; MINISCALCHI ERIZZO conte Francesco, consigliere; DIANA dei marchesi, Pasquale, segretario; DE MARTINO Giuseppe, addetto commerciale.

GUATEMALA

Guatemala - NOTARI Giosuè, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

HAITI

Haiti - CARRARA Stefano, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente ad Avana).

HONDURAS

Tegucigalpa - NOTARI Giosuè, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Guatemala).

MAROCCO

Tangeri - LAGO Mario, agente diplomatico e console generale.

MESSICO

Messico - MARTIN FRANKLIN Alberto, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; CANTONI MARCA Antonio, segretario.

MONTENEGRO

Cettigne - ROMANO AVEZZANA barone Camillo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente temporaneamente a Parigi).

NICARAGUA

Managua - NOTARI Giosuè, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Guatemala).

NORVEGIA

Cristiania - MONTAGNA Giulio Cesare, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; Rosso Augusto, segretario.

PAESI BASSI

L'Aja - Sallier de la Tour Giuseppe, duca di Calvello, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; Guarneri Andrea, segretario; Di Giura Giovanni, segretario.

PANAMA

Panama - Raguzzi Carlo, incaricato d'affari.

PARAGUAY

Assunzione - Rossi Adolfo, ministro residente.

PERSIA

Teheran - Arrivabene Valenti Gonzaga conte Carlo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; Di Monteforte conte Giuliano, interprete.

PERU'

Lima - Agnoli Ruffillo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

PORTOGALLO

Lisbona - Serra Attilio, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; Gazzera Giuseppe, segretario; Sannazzaro Giuseppe, addetto militare (residente a Madrid).

ROMANIA

Bucarest - Fasciotti barone Carlo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; Auriti Giacinto, segretario; Cafiero Ugo, segretario (la legazione risiede temporaneamente a Jassy); Ferigo L., tenente colonnello, addetto militare; Sibilia Donato, delegato commerciale.

RUSSIA

Pietrogrado - Carlotti Andrea, marchese di Riparbella, ambasciatore; Nani Mocenigo conte Giovan Battista, consigliere; Taliani Francesco, segretario; Guazzone Pietro Alfredo, segretario; Repole E., maggiore, addetto militare.

SALVADOR

S. Salvador - Notari Giosuè, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Guatemala).

S. DOMINGO

S. Domingo - CARRARA Stefano, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente ad Avana).

SERBIA

Belgrado - SFORZA, dei conti, Carlo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; SERRA Michele, addetto militare; DE SARNO SAN GIORGIO Dionisio, segretario interprete (la legazione risiede temporaneamente a Corfù).

SIAM

Bangkok - MANACORDA Aroldo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; Bovo Goffredo, interprete.

SPAGNA

Madrid - BONIN LONGARE conte Lelio, ambasciatore; VIGANOTTI GIUSTI Gianfranco, consigliere; MACARIO Nicola, segretario; SAPUPPO Giuseppe, segretario; MONTAGNINI, dei conti, Carlo, segretario; SANNAZZARO Giuseppe, addetto militare.

STATI UNITI D'AMERICA

Washington - MACCHI, dei conti di Cellere, Vincenzo, ambasciatore; BRAMBILLA Giuseppe, consigliere; ARONE, dei baroni di Valentino, Pietro, segretario; GEISSER CELESIA DI VEGLIASCO Andrea, segretario; CECCATO Giovan Battista, addetto commerciale.

SVEZIA

Stoccolma - TOMMASINI Francesco, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; MARIANI Alessandro, segretario.

SVIZZERA

Berna - PAULUCCI DE' CALBOLI conte Raniero, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; DURAZZO marchese Carlo, consigliere; COMPANS DE BRICHANTEAU marchese Alessandro, consigliere; DE PARENTE Paolo Girolamo, segretario; BARONE RUSSO Giacomo, addetto; LABRIOLA Alberto, addetto commerciale; MORIONDI, addetto commerciale; CALIMANI Felice, addetto speciale per l'emigrazione (residente a Lucerna).

URUGUAY

Montevideo - MAESTRI MOLINARI marchese Francesco, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

VENEZUELA

Caracas - SCELSI Lionello, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

APPENDICE II

UFFICI DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

(Situazione al 30 aprile 1917)

MINISTRO

SONNINO barone Sidney, deputato al Parlamento.

SOTTOSEGRETARIO DI STATO

BORSARELLI DI RIFREDDO marchese Luigi, deputato al Parlamento.

GABINETTO DEL MINISTRO

Affari confidenziali - Corrispondenza riservata e particolare del Ministro - Ricerche e studi in relazione al lavoro del Ministro - Rapporti colla stampa e le agenzie telegrafiche - Relazioni del Ministro col Parlamento e col corpo diplomatico - Udienze - Tribuna diplomatica.

Capo gabinetto: ALDROVANDI MARESCOTTI Luigi, conte di Viano, consigliere di legazione di 1ª classe.

Segretari: BIANCHERI CHIAPPORI Augusto, segretario di legazione di 1ª classe; BARBARO conte Francesco, segretario di legazione di 1ª classe; DE LIETO Casimiro, segretario di legazione di 3ª classe.

GABINETTO DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

Affari confidenziali - Corrispondenza riservata e particolare del Sottosegretario di Stato - Ricerche e studi in rapporto al lavoro del Sottosegretario di Stato - Relazioni del Sottosegretario di Stato col Parlamento e col corpo diplomatico - Udienze.

Capo gabinetto: DANEO Giulio, segretario di legazione di 1ª classe.

Segretari: TORNIELLI DI CRESTVOLANT, dei conti, Carlo Cesare, vice console di 1ª classe; ROCHIRA Ubaldo, vice console di 2ª classe.

SEGRETARIO GENERALE

DE MARTINO Giacomo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 2ª classe.

UFFICI ALLE DIRETTE DIPENDENZE DEL SEGRETARIO GENERALE

DIVISIONE I

RAGIONERIA ED ECONOMATO

Capo divisione: CALVARI Lodovico, direttore capo di ragioneria.

SEZIONE I

Bilanci e contabilità - Bilancio di previsione - Conto consuntivo - Revisione di contabilità attiva dei regi agenti all'estero - Liquidazione delle spese degli ufficii all'estero - Competenze mensili dei funzionari e del personale di servizio.

Capo sezione: BONAMICO Cesare, ispettore di ragioneria.

Primi ragionieri: CASONI Enrico; DE SANTIS Paolo.

Ragionieri: BOSSI Mario; CERACCHI Giuseppe; BONTEMPS Aldo.

SEZIONE II

Scritture - Conto corrente col Tesoro dello Stato - Conti correnti coi regi agenti all'estero.

Capo sezione: FANO Alberto.

Primi ragionieri: LIVINALI Alessandro; CASONI Giovanni; AGOSTEO Cesare.

Ragionieri: NOBILI VITELLESCHI, dei marchesi, Pietro.

SEZIONE III

Tariffe consolari - Palazzi demaniali all'estero, arredamenti - Inventario dei mobili di proprietà dell'erario all'estero - Proposte per l'acquisto di mobili ad uso d'archivio degli uffici all'estero - Sussidi.

Capo sezione: D'AVANZO Carlo.

Primo ragioniere: BONAVINO Arturo.

Ragioniere: BOSSI Carlo.

SEZIONE IV

ECONOMATO E CASSA

Inventario dei mobili del ministero - Contratti - Spese d'ufficio - Manutenzione dei locali - Magazzino - Personale degli uscieri - Corredi dei regi uffici all'estero - Custodia delle successioni.

Capo sezione: VINARDI Giuseppe.

Primo ragioniere: RINVERSI Romolo.

Ragioniere: TORRES Oreste.

CIFRA

Corrispondenza telegrafica e ordinaria in cifra - Compilazione, custodia e distribuzione dei cifrari.

Capo ufficio: GARBASSO Carlo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 2ª classe.

Segretari: ALLIATA DI MONTEREALE E DI VILLAFRANCA principe Giovanni, consigliere di legazione di 3ª classe; VANNUTELLI REY conte Luigi, primo segretario di legazione; NANI MOCENIGO conte Ludovico, segretario di legazione di 1ª classe; PIACENTINI Renato, console di 3ª classe.

STAMPA E TRADUZIONI

Spoglio e riassunto quotidiano dei giornali e periodici esteri e nazionali - Traduzioni.

Capo ufficio: ORSINI BARONI Luca, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 2ª classe.

Segretari: MAJONI Giovanni Cesare, console di 1ª classe.

APERTURA, DISTRIBUZIONE E REGISTRAZIONE DELLA CORRISPONDENZA E SPEDIZIONE

Registrazione e sunto della corrispondenza in arrivo e in partenza - Rubriche per ragioni di luogo, di materia, di persone - Schedari - Spedizione della corrispondenza - Corrieri di gabinetto.

Capo ufficio: SERRA Carlo Filippo, console generale di 1ª classe.

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI GENERALI

Direttore generale: CONTARINI Salvatore, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 2ª classe.

DIVISIONE II

PERSONALE E CERIMONIALE

Capo divisione: LANDI VITTORJ Vittorio, console generale di 1ª classe.

SEZIONE I

Personale d'ogni categoria dipendente dal Ministero degli Affari Esteri (eccetto il personale delle scuole all'estero e quello di servizio) - Uffici diplomatici e consolari all'estero, loro istituzione e soppressione - Servizio di ispezione degli stessi uffici - Personale e uffici diplomatici e consolari esteri in Italia - Consiglio del Ministero - Concorsi - Ammissioni - Annuari del Ministero - Elenchi del personale del Ministero - Atti pubblici - Libretti e richieste ferroviarie per il personale.

Capo sezione: FORLANI Baldo, primo segretario di legazione.

Segretari: TRITONJ Romolo, console di 1ª classe; CAVRIANI, dei marchesi, Giuseppe, console di 2ª classe.

SEZIONE II

Regole del cerimoniale - Lettere reali - Credenziali - Lettere di richiamo - Pieni poteri - Privilegi ed immunità degli agenti diplomatici e consolari - Franchigie in materia doganale ai regi agenti all'estero e agli agenti stranieri in Italia - Massimario - Visite e passaggi di sovrani e principi - Decorazioni nazionali ed estere.

Capo sezione: (f. f.) GAUTTIERI Antonio, console di 3ª classe.

ARCHIVIO STORICO

Conservazione ed incremento delle collezioni manoscritte del ministero e dei regi uffici all'estero - Conservazione degli originali degli atti internazionali conclusi dal Regno d'Italia e dagli Stati soppressi - Conservazione delle carte del Ministero riservate dagli archivi delle divisioni - Ricerche e studi preparatori pel Ministero e per gli uffici del dicastero - Memorie su materie storiche e questioni internazionali - Protocollo, inventari e schedari.

Direttore: MELI LUPI DI SORAGNA, marchese Giulio, console generale di 2ª classe.

BIBLIOTECA

Proposte per acquisto di libri e associazioni a giornali e riviste - Conservazione e incremento delle pubblicazioni - Scambio di pubblicazioni con altri ministeri od istituti del Regno o di Stati Esteri - Collezioni e custodia di carte geografiche per uso del ministero - Cataloghi, schedari - Raccolta sistematica di pubblicazioni del ministero - Raccolta sistematica della legislazione straniera per ciò che può riguardare le relazioni internazionali e l'amministrazione degli affari esteri - Forniture di pubblicazioni a corredo dei regi uffici diplomatici e consolari.

Bibliotecario: PASQUALUCCI Loreto.

TIPOGRAFIA

Direttore: ALFERAZZI Giacomo Antonio.

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

Direttore generale: MANZONI, dei conti, Gaetano, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 2ª classe.

DIVISIONE III

Capo divisione: N. N.

SEZIONE I

Carteggio in materia politica per gli affari concernenti l'Europa - Sunto quotidiano del carteggio - Stipulazione e interpretazione dei trattati politici relativi alla stessa circoscrizione - Rettifiche e accertamenti di frontiera - Sconfinamenti militari - Spoglio di giornali esteri per la stessa circoscrizione.

Capo sezione: SABETTA Guido, console generale di 3ª classe.

Segretari: COLONNA, dei principi, Ascanio, segretario di legazione di 1ª classe; TORTORA BRAYDA Camillo, conte di Policastro, segretario di legazione di 3ª classe; MAGNANI RICOTTI Sidney, addetto.

SEZIONE II

Carteggio in materia politica per gli affari concernenti il Levante e l'Africa - Sunto quotidiano del carteggio - Stipulazione e interpretazione di trattati politici relativi alla stessa circoscrizione - Capitolazioni - Riforme giudiziarie in Egitto - Spoglio dei giornali esteri per la stessa circoscrizione.

Capo sezione: CHIARAMONTE BORDONARO Antonio, consigliere di legazione di 1ª classe.

Segretari: PIGNATTI MORANO, conte Bonifacio, consigliere di legazione di 3ª classe; STRANIERI Augusto, console generale di 3ª classe; SALERNO MELE Giovanni, console di 2ª classe; GABRIELLI Luigi, vice console di 1ª classe; RODDOLO Marcello, vice console di 1ª classe.

SEZIONE III

Carteggio in materia politica per gli affari concernenti l'Estremo Oriente e l'America - Sunto quotidiano del carteggio - Stipulazione e interpretazione dei trattati politici relativi alla stessa circoscrizione - Spoglio dei giornali esteri per la stessa circoscrizione.

Capo sezione: DEPRETIS Agostino, consigliere di legazione di 2ª classe.

SEZIONE IV

PRATICHE RELATIVE ALLA POLITICA COLONIALE

Capo sezione: N. N.

DIVISIONE IV

Capo divisione: RINELLA Sabino, consigliere di legazione di 1ª classe.

SEZIONE I

Reclami di sudditi italiani verso Governi esteri e di sudditi esteri verso il Governo italiano.

Capo sezione: SANDICCHI Pasquale, console di 1ª classe.

Segretario: CIANCARELLI Bonifacio Francesco, console di 2ª classe.

SEZIONE II

Reclami doganali - Sconfinamenti doganali - Congressi e conferenze commerciali.

Capo sezione: N. N.

Segretario: N. N.

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI COMMERCIALI

Direttore generale: N. N.

DIVISIONE V

Capo divisione: PELUCCHI Carlo, console generale di 1ª classe.

SEZIONE I

Carteggio relativo alla stipulazione e alla interpretazione dei trattati e degli atti commerciali internazionali - Studi e indagini di politica commerciale - Pubblicazioni d'indole economica - Bollettino del ministero.

Capo sezione: N. N.

Segretario: N. N.

SEZIONE II

Reclami doganali - Sconfinamenti doganali - Congressi e conferenze commerciali.

Capo sezione: BIANCHI Vittorio, console di 2ª classe.

Segretari: MARSANICH Alberto, console di 3ª classe: BERNABEI Vincenzo, interprete di 2ª classe.

DIVISIONE VI

Capo divisione: GARROU Mario, console generale di 3ª classe.

SEZIONE I

Esposizioni - Congressi internazionali di natura non politica né commerciale.

Capo sezione: ALBERTAZZI Enrico, console giudice.

SEZIONE I

Questioni giuridiche di nazionalità, di estradizione, di protezione consolare, di stato civile e di ogni altro ordine non politico né commerciale.

Capo sezione: DELLA CROCE DI DOJOLA conte Galeazzo, console di 2ª classe.
Addetto all'ufficio: PULLINO Umberto, console di 2ª classe.

Segretari: GAVOTTI, dei marchesi, Lodovico, console di 3ª classe; SEGRE Guido, vice console di 2ª classe; ASSERETO Tommaso, vice console di 2ª classe.

SEZIONE II

Stipulazione ed interpretazione di trattati relativi alle materie anzidette.

Capo sezione: SARTORI Francesco, console di 1ª classe.

SEZIONE II

Servizi postali e marittimi - Ferrovie di interesse internazionale - Sanità pubblica.

Capo sezione: BERNARDI Temistocle Filippo, console di 1ª classe.

Segretario: DE FACENDIS Domenico, console di 3ª classe.

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI PRIVATI

Direttore generale: VACCAJ Giulio, console generale di 1ª classe.

DIVISIONE VII

Capo divisione: SERRA, dei conti, Carlo, console generale di 1ª classe.

DIVISIONE VIII

Capo divisione: TESTA Luigi, console generale di 1ª classe.

SEZIONE I

Rogatorie - Pensionati all'estero - Atti giudiziari - Atti di stato civile - Ricerche all'estero nell'interesse dei sudditi italiani.

Capo sezione: (f. f.) BERTANZI Paolo, console di 3ª classe.

Segretario: GIUSTI Paolo Emilio, vice console di 2ª classe.

SEZIONE II

Successione dei sudditi italiani morti all'estero.

Capo sezione: D'ALIA Antonino, console di 2ª classe.

Segretari: KELLNER Gino Lodovico, segretario di legazione di 3ª classe; PASCALE Giovanni, console di 2ª classe; CHABERT Alberto, interprete di 1ª classe; COHEN Mattia, interprete di 2ª classe.

UFFICIO DEL CONTENZIOSO E DELLA LEGISLAZIONE

Contenzioso diplomatico - Segretariato del Consiglio e del Contenzioso diplomatico - Convocazione, verbali delle adunanze - Nomina e conferma dei membri del consiglio stesso - Archivio - Massimario del contenzioso - Studi preparatori delle conferenze di diritto internazionale privato e dei congressi internazionali di indole giuridico-amministrativa - Raccolta ufficiale dei trattati - Pubblicazione degli atti relativi.

Capo ufficio: RICCI BUSATTI Arturo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 2ª classe.

Segretario: TOSTI Gustavo, console generale di 3ª classe.

LEGALIZZAZIONE E PASSAPORTI

Legalizzazione di atti - Corrispondenza e contabilità relativa - Passaporti diplomatici - Passaporti distinti.

Capo ufficio: VALENTINI Claudio, console generale di 1ª classe.

DIREZIONE GENERALE DELLE SCUOLE ITALIANE ALL'ESTERO

Direttore generale: SCALABRINI Angelo.

DIVISIONE IX

Capo divisione: BOCCONI Luigi, console generale di 2ª classe.

SEZIONE I

Istituti scolastici governativi all'estero, loro ordinamento e direzione didattica e disciplinare - Istituzione e soppressione delle scuole - Locali scolastici - Materiale didattico e scientifico - Personale insegnante - Deputazioni scolastiche - Concorsi - Posti gratuiti e semi-gratuiti dall'estero per l'interno - Istituti sussidiati all'estero - Sussidi ordinari e straordinari a scuole coloniali, private, e confessionali - Tutela e sorveglianza delle medesime - Palestre ginnastiche - Educatori - Biblio-

teche - Ambulatori medico-chirurgici annessi alle scuole ed altri Istituti di assistenza scolastica - Segreteria del Consiglio centrale delle scuole all'estero e rapporti col Consiglio stesso - Annuario delle scuole italiane all'estero - Statistiche - Relazioni al Ministro e al Parlamento - Protocollo ed archivio della Direzione generale.

Capo sezione: GATTONI Giulio, primo segretario di legazione.

SEZIONE II

Amministrazione, contabilità, bilanci delle scuole - Decreti e mandati relativi - Inventari dei beni mobili ed immobili ad uso delle scuole.

Capo sezione di ragioneria: FIORETTI Vittorio.

Primi ragionieri: SUGLIANI Augusto; FRANZETTI Attilio.

Ragioniere: LEONINI PIGNOTTI Augusto.

UFFICIO DI ISPETTORATO

Ispezioni - Vigilanza didattica sulle scuole governative e sussidiate - Affari relativi.

Ispettori centrali (comandati). STOPPOLONI Aurelio, regio provveditore agli studi di 1ª classe; NAMIAS Americo, ispettore di 2ª classe nel ministero dell'istruzione; MASCIA Luigi, direttore nelle regie scuole medie all'estero.

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

Commissario generale: GALLINA conte Giovanni, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 1ª classe.

APPENDICE III

AMBASCIATE E LEGAZIONI ESTERE IN ITALIA

(Situazione al maggio 1917)

Argentina - AYARRAGARAY Lucas, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; ZAVALIA Carlos, consigliere (assente); ROLANDONE Conrado, secondo segretario; TORNQUIST Gustavo, capitano di cavalleria, addetto militare.

Belgio - VAN DEN STEEN DE JEHAY W., inviato straordinario e ministro plenipotenziario; DE LICHTERVELDE conte Baudoin, consigliere; PAPEIANS DE MORCHOVEN Charles, primo segretario; DE HÜBSCH barone, addetto temporaneo; MOREL A. Y. M., generale, addetto militare.

Bolivia - N. N., inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Brasile - DE TOLEDO Pedro, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; MONIZ DE ARAGÃO José Joaquin, consigliere; MONIZ GORDILHO Carlos Alberto, secondo segretario; GALVÃO BUENO FILHO Americo, secondo segretario; ALVIN MENGE Adolpho, addetto; GUIMARAES Francisco, addetto commerciale.

Cile - VILLEGAS Enrique, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; DUBLÉ URRUTIA Diego, primo segretario; BRAVO Enrique, maggiore, addetto militare.

Cina - WANG-KOUANG-KY, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; WANG-TSENG-SZE, secondo segretario; TSCHENG Yi Fu, addetto; T. TCHENG, addetto.

Colombia - HURTADO José Marcellino, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; ARANGO Carlos, segretario.

Cuba - MARTIN RIVERO Antonio, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; IZQUIERDO José Alberto, primo segretario.

Danimarca - N. N., inviato straordinario e ministro plenipotenziario; DE OLDENBURG M. A., incaricato d'affari.

Francia - BARRÈRE Camille, ambasciatore; CHARLES-ROUX François, secondo segretario, incaricato delle funzioni di consigliere; ROGER Jean, terzo segretario; LABOURET Jacques, terzo segretario; BAROIS Armand, terzo segretario; DE GONDRECOURT, generale di brigata, a titolo temporaneo, addetto militare; OLIVARI, tenente colonnello d'artiglieria, addetto militare ag-

giunto; NOBLEMAIRE, capo di squadroni d'artiglieria, aggiunto all'addetto militare aggiunto; PIGEON DE SAINT PAIR, contrammiraglio, addetto navale; DE LA CHAPELLE, tenente di vascello, addetto navale aggiunto; TONDEUR-SCHEFFLER, console distaccato all'ambasciata.

Giappone - IJUIN Hidokichi, ambasciatore; IMAI Shinooh, primo segretario; HOTTA Masaaki, terzo segretario; KATÒ Sotomatsu, addetto; KOSHIDA Saichiro, addetto; OINOUMA Shozi, tenente colonnello di fanteria, addetto militare; YAMAMOTO Shinjiro, capitano di fregata, addetto navale; SHIMADA Shigetaro, capitano di fregata, aggiunto all'addetto navale.

Gran Bretagna - RENNEL RODD sir James, ambasciatore; ERSKINE William, consigliere; MOUNSEY George A., primo segretario; WELLESLEY lord Gerald, terzo segretario; KEELING Edward, terzo segretario; TYRWHITT Gerald Hugh, addetto onorario; SCOTT Geoffrey, addetto onorario; LAMB Charles, colonnello, addetto militare; LARKING Dennis, capitano, addetto navale; CAPEL CURE Edward, addetto per gli affari commerciali.

Grecia - COROMILAS Lambros, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; NOULIS Pericles, primo segretario; BIKELAS Demetrios, addetto; SKOUSES Georgios A., addetto.

Guatemala - LARDIZABAL José Maria, incaricato d'affari; MATOS Guillermo, addetto.

Haiti - DUVAL Amilcar, incaricato d'affari.

Messico - N. N., inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Monaco - DE MALEVILLE conte Henri, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; SAUVAGE Raoul, cancelliere, incaricato d'affari *ad interim*.

Norvegia - N N., inviato straordinario e ministro plenipotenziario; N. N., consigliere; N. N., segretario.

Paesi Bassi - DE WELDEREN RENGERS barone Willem, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; VAN ASCH VAN VYCH H., addetto.

Persia - MOGHTADER-AL-MOLK Mirza Shaffi Khan, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; ENTEZAM-ES-SALTANEH B., consigliere (assente).

Portogallo - LEÃO Eusebio, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; DE BREDERODE, consigliere; PEDROSO Joaquim, secondo segretario; DE MANTERO BELARD VELARDE Antonio, addetto.

Romania - GHIKA principe Demetriu J., inviato straordinario e ministro plenipotenziario; PENNESCO Demetriu C., consigliere; STOÏCESCO Georgiu, pri-

mo segretario; LAHOVARY Nicolas, terzo segretario; GRAMATICESCO Alexandru, addetto (assente); TRAÏLESCO Joan, tenente colonnello di stato maggiore, addetto militare (assente).

Russia - DE GIERS Mikail, ambasciatore; PERSIANY Ivan, consigliere; DE STRANDTMAN Basile, primo segretario; NEKLUDOW Pijotr, secondo segretario; KHVOSTCHINSKY Basile, addetto; BISTRAM Theodor, addetto; IORDANOW Aleksandr, addetto; DOUBIAGSKY Nikolae, addetto; JANISZOVSKI Bronislaw, addetto; RAFALSKY Wladimir, addetto; KRATIROW Aleksej, addetto; ENCKELL Oscar, colonnello di stato maggiore, addetto militare; WOLKONSKY principe Aleksandr, colonnello di stato maggiore, secondo addetto militare; RHEINGARD Marian, colonnello di artiglieria, aggiunto all'addetto militare; RODZIANKO Pavel, colonnello di cavalleria, aggiunto all'addetto militare; DE WRANGEL barone Pijotr, capitano di fregata, addetto navale; SOUBOTKINE Mikail, addetto commerciale; MARGARITOFF Ivan, addetto commerciale aggiunto.

Salvador - GUERRERO J. Gustavo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

San Domingo - N. N., inviato straordinario e ministro plenipotenziario; RUBIROSA Pedro Maria, incaricato d'affari *ad interim*; PONCE DE LEON Armando, segretario.

Serbia - RISTIĆ Michail G., inviato straordinario e ministro plenipotenziario; SIMIĆ Yevrème, primo segretario; MIHAILOVIĆ Stanoje, segretario; MARKOVIĆ Branislaw, segretario; NINCIĆ Velisar, segretario; JOVANOVIĆ Milan, addetto; PECIĆ Douchan, colonnello, addetto militare.

Siam - PHYA BIBADH KOSHÂ, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; LUANG BAVARA - VADI, secondo segretario, LUANG VISUTR SUNDARA, terzo segretario; AMORADHAT, principe, addetto militare (residente a Parigi).

Spagna - RAMIREZ DE VILLA URRUTIA marchese Wenceslao, ambasciatore; ALMEIDA Y HERREROS Bernardo, consigliere; DE YNCLÀN Y DE LA RASILLA Manuel, segretario; AMODEDOY GALARMENDI Mariano, addetto; DE MALDONADO Y LIÑAN Alvaro, addetto; ROJAS Y MORENO Carlos, marchese di Beniel, conte di Torellano, addetto; CANO Y TRUEBA Juan Manuel, addetto onorario; DE LA GÀNDARA Y PLAZAOLA José, marchese de la Gàndara, addetto; RAMIREZ DE VILLA URRUTIA Y CAMACHO Fernando, addetto onorario; SAGARRA Y CENDRA Ramón, comandante di stato maggiore, addetto onorario.

Stati Uniti - PAGE Thomas Nelson, ambasciatore; JAY Peter Augustus, consigliere; RICHARDSON Norval, segretario; VAN RENSSELAER William Stephen, terzo segretario; LANE Arthur Bliss, addetto; RIGGS Benjamin, addetto; TRAIN Charles Russell, comandante, addetto navale.

Svezia - DE BILDT barone Karel Nils Daniel, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; DE BILDT Harold, consigliere; DE REUTERSKIÖLD G., addetto.

Svizzera - DE PLANTA Alfredo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; DE LARDY Charles L. E., consigliere; DE SONNENBERG Theoring, addetto; BARTHOLMESS William, addetto.

Uruguay - CUESTAS Juan, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; DE CASTRO Alfredo, primo segretario; PODESTÀ Andrés, addetto onorario.

TAVOLA METODICA[1]

(1) I numeri rinviano ai documenti.

I. - QUESTIONI

Accordi interalleati (revisione), 862, 865, 873, 883, 890, 932.

Aland (Isole), 175, 180.

Albania, 18, 398, 508, 820.

Arabia, 286, 350, 376, 380, 491, 905, 907, 935.

Armata d'Oriente (vedi *Salonicco*).

Armeni, 603, 632.

Asia Minore, 2, 19, 23, 37, 59, 67, 103, 115, 120, 136, 139, 142, 166, 168, 170, 173, 179, 205, 230, 241, 252, 263, 273, 281, 290, 299, 312, 316, 317, 322, 325, 326, 331, 332, 335, 337, 341, 343, 354, 355, 361, 364, 365, 366, 370, 378, 379, 382, 387, 394, 395, 399, 417, 418, 423, 433, 449, 460, 479, 481, 495, 564, 580, 617, 646, 658, 676, 679, 706, 713, 715, 717, 728, 730, 742, 778, 784, 815, 817, 821, 825, 832, 849, 851, 852, 859, 861, 865, 866, 869, 874, 878, 880, 883, 884, 888, 893, 906, 910, 913, 918, 920, 922, 926, 928, 929, 930, 931, 937, 939, 940, 941, 942, 944, 945, 953, 957, 976, 977, 979, 988, 990.

Blocco:

alla Grecia, 270, 302, 314, 327, 328, 338, 372, 374, 774.

alla Spagna, 212.

tedesco, 199, 213, 336.

Capitolazioni, 605, 634.

Cecoslovacchia, 146, 324, 703.

Colonie, 92, 193, 267, 269, 444, 581, 934, 935, 974, 975.

Conferenze interalleate:

a) Roma, 12, 14, 15, 17, 48, 51, 55, 57, 69, 71, 72, 73, 94, 97, 98, 107, 113, 137, 277, 304, 804;

b) Pietrogrado, 94, 95, 156, 163, 167, 171, 189, 198, 208. 209, 214, 216, 217, 219, 235, 236, 237, 243, 258, 274, 275, 296, 300, 304, 362, 409, 424;

c) San Giovanni di Moriana, 712, 730, 732, 738, 743, 749, 750, 751, 752, 753, 762, 763, 778, 781, 782, 809, 825, 846, 851, 858, 860, 906, 963, 973;

d) Londra, 918, 930, 942, 978;

e) socialista internazionale di Stoccolma, 758, 766, 773, 787, 794, 863, 916, 925, 947, 958;

f) dei socialisti alleati, 814;

g) dei socialisti di Zimmerwald a Stoccolma, 773, 938;

h) Economica di Parigi, 447;

i) fra i neutrali, 790.

Congressi:

a) dei socialisti riformisti a Roma, 740, 767, 786;

b) dei partiti operai a Manchester, 169.

Contatti e tentativi di pace:

a) Austria, 39, 40, 155, 288, 295, 297, 298, 418, 427, 462, 638, 647, 664, 693, 754, 760, 768, 781, 783, 802, 842, 892;

b) Bulgaria, 227, 265, 287, 301, 307, 315, 344, 345, 346, 471, 594, 642, 655, 757;

c) Germania, 40, 46, 155, 227, 291, 368, 563, 622, 630, 693, 725, 754, 783, 856;

d) Messico, 524;

e) Russia, 972, 985;

f) Spagna, 30, 400, 415;

g) Svizzera, 26, 425;

h) Wilson (nota di gennaio), 3, 4, 6, 7, 8, 10, 11, 35, 47, 52, 56, 66, 74, 81, 83, 85, 91, 100, 102, 106, 108, 117, 119, 149, 157, 159, 160, 240, 253.

Corfù, 218, 358, 503, 684, 892, 919, 971, 973.

Costantinopoli e Stretti Turchi, 63, 75, 150, 154, 273, 463, 534, 657, 691, 765, 780, 803, 839, 884, 908.

Crediti (vedi *Prestiti*)

Curia (vedi *Santa Sede*)

Dardanelli (vedi *Costantinopoli e Stretti Turchi*)

Dichiarazione di guerra degli Stati Uniti alla Germania, 239, 788.

Dodecanneso, 114.

Etiopia, 135, 178, 254, 310, 405, 406, 439, 445, 446, 475, 502, 530, 609, 689, 696.

Grande Serbia, 20, 86, 283, 293, 421, 427, 618, 757, 936.

Grecia, 32, 41, 42, 54, 57, 68, 87, 90, 98, 144, 158, 174, 181, 182, 190, 206, 208, 236, 237, 270, 280, 292, 349, 385, 456, 520, 608, 667, 669, 698, 716, 724, 731, 771, 778, 782, 791, 793, 797, 798, 820, 825, 834, 847, 855, 867, 868, 881, 891, 893.

Guerra sottomarina, 203, 211, 213, 221, 261, 311, 381, 559, 601, 707, 952.

Idris, 677, 697.

Jugoslavia, 22, 837, 843, 875.

Lago Tsana, 609, 702, 736, 806, 818, 836, 879, 924, 974, 975.

Luoghi Santi, 917.

Macedonia, 33.

Marina mercantile, 138, 187, 260, 308, 330, 336, 347, 430, 450, 626, 675, 894.

Missioni religiose, 727, 812.

Missioni politiche e commerciali, 442, 854, 989.

Montenegro, 110, 122, 186, 284, 309, 356, 390, 700.

Navi neutrali, 199, 200, 203, 215, 276, 375.

Neutralità:

a) Argentina, 790;

b) Belgio, 152, 183, 453;

c) Grecia, 520;

d) Messico, 289, 323, 454, 748;

e) Olanda, 29, 311, 626;

f) Perù, 746;

g) Spagna, 84, 415, 796, 801, 841;

h) Svezia, 262, 414, 619;

i) Svizzera, 70, 116, 133, 226, 238, 244, 261, 351, 501, 511, 633, 965.

Palestina, 412, 420, 429, 436, 443, 448, 461, 473, 514, 540, 590, 613, 660, 670, 686, 690, 694, 734, 780, 800, 823, 832, 835, 905.

Patto di Londra (26 aprile 1915), 656.

Polonia, 112, 927.

Prestiti, 313, 641, 663, 665, 666, 711, 741, 789, 795, 816, 864, 902.

Prigionieri:

a) austro-ungarici di nazionalità italiana, 402;

b) austro-ungarici di nazionalità slava, 25, 34;

c) cechi, 151, 176, 720;

d) italiani in Russia, 43, 65;

e) serbi, 25, 65, 236.

Propaganda, 22, 65, 124, 125, 283, 324, 672, 745, 933.

Protezione diplomatica degli italiani, 848.

Rapporti fra alti Comandi alleati, 33, 132, 163, 192, 264, 466, 576, 585, 615, 623, 643, 649, 668, 681, 708, 719, 722, 833.

Rasputin, 1, 5, 13, 27, 31, 53, 61, 64, 78, 111.

Riconoscimento di Governi:

russo, 486, 487, 498, 510, 513, 517, 523, 537, 538, 545, 550, 558, 566, 567, 568, 574, 578, 579, 592, 710;

etiopico, 611.

Rifornimenti, 162, 246, 403, 441, 442, 531, 591, 629, 654, 674, 682, 889, 976, 980, 981, 992.

Rottura di relazioni diplomatiche fra:

a) Austria-Ungheria e Cina, 391, 516, 652, 680, 699, 984;

b) Austria-Ungheria e Stati Uniti, 220, 225, 242, 636, 687;

c) Germania e Argentina, 251;

d) Germania e Bolivia, 746, 788;

e) Germania e Brasile, 251, 707;

f) Germania e Cina, 318, 319, 339, 352, 353, 359, 377, 391, 401, 431, 465, 476, 516, 571, 586, 640, 652, 680, 699, 984;

g) Germania e Guatemala, 845, 850;

h) Germania e Siam, 961;

i) Germania e Stati Uniti, 223, 242, 383, 559, 788;

l) Germania e Uruguay, 251;

m) Stati Uniti e Turchia, 220.

Russia, 62, 64, 76, 77, 96, 104, 105, 121, 126, 130, 131, 140, 141, 725, 733, 885, 896.

Salonicco, 16, 25, 33, 49, 50, 51, 54, 68, 88, 90, 93, 99, 101, 134, 147, 428, 867.

Santa Sede, 161, 234, 392, 512, 900, 917.

Senussi, 228, 278, 419, 458, 469, 565, 577, 584, 602, 616, 811.

Siria, 769, 780, 822, 905.

Situazione interna italiana, 560, 561, 620, 631, 644, 755, 770, 951.

Smirne, 2, 19, 103, 136, 179, 290, 316, 322, 334, 335, 361, 365, 366, 378, 397, 433, 481, 717, 778, 784, 821, 849, 851, 884, 893, 913, 918, 928, 937.

Spionaggio, 266, 271, 511, 645, 826, 965.

Stretti turchi (vedi *Costantinopoli e Stretti turchi*).

Tentativi di pace (vedi *Contatti e tentativi di pace*).

Tonnellaggio, 830, 912.

Trattati commerciali, 824.

Trento e Trieste, 145.

Tribunali misti egiziani, 28.

Valona, 51, 508, 625.

Vaticano (vedi *Santa Sede*).

Viaggi di socialisti russi, 725, 733, 986.

II. - RAPPORTI DELL'ITALIA CON LE POTENZE

Albania, 18, 177, 508.

Austria-Ungheria, 413, 418, 437, 511, 560, 664, 745.

Bulgaria, 844.

Cina, 294, 384, 391, 699, 967, 968, 993.

Danimarca, 82, 347, 357.

Egitto, 610.

Etiopia, 89, 143, 191, 201, 231, 248, 282, 388, 405, 406, 439.

Francia, 129, 132, 136, 148, 192, 218, 259, 269, 286, 394, 405, 406, 409, 420, 433, 445, 446, 448, 458, 460, 461, 493, 495, 502, 503, 510, 564, 565, 591, 602, 607, 616, 646, 679, 681, 696, 717, 722, 728, 742, 762, 778, 784, 792, 808, 809, 824, 827, 833, 851, 858, 867, 878, 884, 886, 890, 893, 903, 913, 918, 920, 923, 926, 928, 929, 930, 931, 937, 939, 940, 941, 942, 944, 945, 953, 964, 977, 979, 988.

Germania, 172, 222, 360, 413, 559, 777.

Giappone, 221, 440, 457, 522, 560, 599.

Grecia, 32, 385, 398, 399, 503, 588, 614, 625, 650, 667, 669, 673, 681, 684, 688, 698, 716, 724, 778, 797, 798, 804, 847, 891.

Hedjaz, 627.

Inghilterra, 58, 107, 118, 128, 145, 162, 195, 231, 248, 263, 264, 360, 393, 395, 405, 406, 407, 409, 417, 420, 431, 433, 439, 445, 458, 469, 495, 502, 510, 532, 533, 565, 580, 584, 591, 598, 607, 609, 610, 616, 623, 658, 668, 669, 683, 690, 694, 696, 697, 702, 706, 708, 717, 719, 722, 728, 730, 734, 736, 743, 757, 778, 784, 792, 806, 811, 818, 831, 835, 836, 851, 857, 859, 861, 867, 869, 871, 874, 878, 880, 884, 886, 890, 893, 899, 902, 903, 910, 914, 918, 920, 921, 922, 923, 924, 928, 929, 930, 931, 932, 934, 937, 940, 942, 946, 953, 955, 956, 957, 960, 963, 964, 968, 974, 976, 978, 979, 980, 981, 988, 990, 991, 992.

Norvegia, 82, 347.

Olanda, 242, 648.

Persia, 570.

Romania, 109, 197.

Russia, 153, 246, 247, 270, 397, 420, 422, 423, 442, 494, 495, 521, 542, 543, 550, 554, 557, 566, 567, 568, 592, 597, 637, 651, 671, 723, 740, 767, 819, 821, 846, 884, 890, 904, 906, 913, 922, 930, 932, 933, 937, 960, 969, 972, 979, 982, 985, 988.

Santa Sede, 392, 583, 770, 780, 900, 909.

Serbia, 757, 987.

Siam, 838.

Spagna, 220, 229, 828.

Stati Uniti, 188, 639, 641, 653, 663, 665, 666, 678, 685, 711, 739, 741, 775, 789, 816, 875, 902.

Svezia, 82, 347, 414, 620, 621.

Svizzera, 81, 82, 220, 225, 425, 951, 965.

Turchia, 114.

III. - POTENZE ESTERE: SITUAZIONE INTERNA E RAPPORTI INTERNAZIONALI

Albania: situazione interna, 185.

Austria-Ungheria, rapporti con:

Francia, 298;

Germania, 413, 777;

Inghilterra, 802;

Russia, 760;

Spagna, 84.

Belgio:

1) situazione interna, 183;

2) rapporti con:

Francia, 183;

Germania, 152, 453, 575;

Inghilterra, 183.

Bolivia, rapporti con:

Germania, 746, 788;

Stati Uniti, 746.

Brasile, rapporti con:

Germania, 707.

Bulgaria, rapporti con:

Austria-Ungheria, 642;

Germania, 642.

Cina:

1) situazione interna, 984, 993;

2) rapporti con:

Austria-Ungheria, 516, 586, 680;

Germania, 250, 305, 318, 319, 401, 431, 465, 476, 516, 571, 680, 966;

Giappone, 45, 127, 207, 305, 438, 877;

Stati Uniti, 250.

Danimarca:

1) situazione interna, 876;

2) rapporti con:

Svezia, 233.

Egitto: situazione interna, 184.

Etiopia, rapporti con:

Francia, 135;

Hedjaz, 611.

Finlandia, rapporti con:

Russia, 563.

Francia:

1) situazione interna, 507, 617, 882, 954;

2) rapporti con:

Austria-Ungheria, 842;

Cina, 967;

Etiopia, 254, 310, 405, 406;

Grecia, 218, 614, 673, 724, 834, 855, 891;

Norvegia, 779;

Olanda, 648;

Russia, 497, 551, 554, 671, 721, 723, 865, 883, 904;

Santa Sede, 917;

Siam, 838;

Stati Uniti, 606, 639, 678, 761.

Germania, rapporti con:

Austria-Ungheria, 630;

Cina, 221;

Giappone, 221, 404;

Inghilterra, 559;

Messico, 404;

Olanda, 80;

Romania, 172;

Russia, 221, 291, 630, 725;

Spagna, 35;
Stati Uniti, 83, 232;
Svizzera, 80, 133.

Giappone:
1) situazione interna, 164, 165, 272;
2) rapporti con:
Francia, 599;
Germania, 232, 272, 368;
Inghilterra, 333, 438, 599;
Russia, 123, 368, 571, 599.

Grecia:
1) situazione interna, 614, 673, 798;
2) rapporti con:
Francia, 673, 771, 804.

Guatemala, rapporti con:
Germania, 850.

Inghilterra:
1) situazione interna, 38, 169;
2) rapporti con:
Austria-Ungheria, 630, 664, 693;
Bulgaria, 692;
Cina, 640, 966, 967;
Danimarca, 9;
Etiopia, 388, 405, 406, 439;
Francia, 436, 466, 800, 810, 871, 882, 886, 903, 928;
Germania, 38, 152;
Giappone, 348;
Grecia, 724, 834, 891;
Hedjaz, 905, 907;
Irlanda, 569;
Montenegro, 915;
Norvegia, 9;
Olanda, 44, 79, 224;

Russia, 389, 490, 498, 551, 554, 597, 670, 671, 723, 765, 805, 819, 865, 872, 904, 990;
Siam, 838;
Stati Uniti, 639, 735;
Svezia, 9, 894.

Irlanda:
1) situazione interna, 435;
2) rapporti con:
Inghilterra, 435.

Lituania:
1) situazione interna, 628;
2) rapporti con:
Germania, 628.

Messico, rapporti con:
Germania, 524;
Stati Uniti, 24, 748.

Montenegro:
1) situazione interna, 186;
2) rapporti con:
Francia, 700;
Serbia, 186, 700.

Norvegia, rapporti con:
Austria-Ungheria, 638, 647.

Olanda, rapporti con:
Germania, 626, 648, 675;
Inghilterra, 626.

Portogallo:
1) situazione interna, 410, 840;
2) rapporti con:
Giappone, 624;
Spagna, 411, 662, 747.

Romania:

1) situazione interna, 197, 255, 303, 367, 426, 432, 434, 451, 661, 813, 895, 948, 950;

2) rapporti con:

Francia, 197, 759;

Germania, 452, 911;

Inghilterra, 197, 948;

Russia, 21, 60, 197, 518, 519, 704, 705, 756, 759, 895, 897, 898;

Serbia, 21;

Svizzera, 911.

Russia:

1) situazione interna, 36, 243, 257, 373, 386, 434, 455, 459, 467, 468, 470, 472, 473, 477, 478, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 489, 490, 492, 496, 497, 498, 500, 504, 505, 506, 509, 510, 513, 515, 517, 525, 527, 528, 533, 535, 536, 539, 542, 544, 546, 547, 548, 549, 551, 552, 553, 556, 557, 572, 596, 659, 714, 726, 737, 744, 764, 776, 843, 873, 885, 896, 962, 983;

2) rapporti con:

Austria-Ungheria, 754, 908;

Bulgaria, 265, 287, 301, 471, 529, 541, 593, 594, 642, 692, 807;

Cecoslovacchia, 589;

Cina, 967;

Finlandia, 546;

Francia, 557, 558, 568,

Germania, 622, 754;

Giappone, 318, 339, 960, 982;

Inghilterra, 555, 557, 558, 568, 651, 659, 803, 962, 986;

Polonia, 112, 595, 600, 611, 635, 637;

Romania, 245, 340, 408, 416, 949, 983;

Santa Sede, 573;

Siam, 338;

Stati Uniti, 639;

Turchia, 570.

Serbia:

1) situazione interna, 342, 390, 970;

2) rapporti con:

Grecia, 987;

Russia, 541, 587, 604;

Stati Uniti, 936.

Siam, rapporti con:

Austria-Ungheria, 943;

Germania, 943, 961;

Russia, 961.

Siria, situazione interna, 363.

Spagna:

1) situazione interna, 204, 772, 801, 829, 853, 887;

2) rapporti con:

Germania, 415, 601, 695, 701, 729, 785, 841;

Stati Uniti, 160, 212, 695, 701.

Stati Uniti:

1) situazione interna, 371, 582, 799;

2) rapporti con:

Argentina, 251, 790;

Austria-Ungheria, 249, 268, 404, 464, 562, 635, 687, 775, 870, 901;

Bolivia, 788;

Brasile, 251, 799;

Cile, 790, 799;

Germania, 196, 202, 210, 211, 223, 239, 240, 260, 279, 285, 306, 308, 320, 329, 396, 404, 464, 488, 695, 775, 788, 901;

Giappone, 396;

Inghilterra, 709;

Messico, 323, 396, 524;

Russia, 505, 538, 562;

San Domingo, 369;

Uruguay, 251.

Svezia:

1) situazione interna, 480, 499, 619;

2) rapporti con:

Danimarca, 253, 959;

Germania, 262;

Inghilterra, 414;
Norvegia, 959;
Russia, 175, 180;
Stati Uniti, 262.

Svizzera:
1) situazione interna, 256, 633;
2) rapporti con:
Austria-Ungheria, 965;
Bulgaria, 529, 718;
Germania, 306, 501, 526, 777.

Uruguay:
1) situazione interna, 194;
2) rapporti con:
Brasile, 194.

INDICE DEI NOMI[1]

(1) I numeri rinviano alle pagine.

AALBERG, socialista russo, 584.

ABBAS II HILMI, ex Khedivé d'Egitto, 185.

ABDUL HAMID SCEDID, bey, ex direttore della succursale del Banco di Roma al Cairo, 185.

ADELSWARD, uomo politico svedese, 316.

ADRIANOV, 34.

AGNOLI, RUFFILLO, inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Lima, 554, 585.

AGUILAR, CANDIDO, generale, ministro degli Esteri messicano, 350.

AHMED KADJAR, Scià di Persia, 430.

AKERMAN, GUSTAF RICHARD JOACHIM, ministro della guerra svedese, 459, 460.

ALBA, S., ministro delle Finanze spagnolo, 51, 661.

ALBARDA, JOHAN WILLEM, uomo politico olandese, 561.

ALBERTO I, re dei Belgi, 20, 128.

ALDROVANDI MARESCOTTI, LUIGI, conte di Viano, capo di gabinetto del ministro degli Esteri, 35, 45, 72, 81, 83, 89, 91, 121, 190, 198, 308, 320, 330, 368, 574.

ALDUNATE BASCUNAN, SANTIAGO, ambasciatore del Cile a Washington, 586.

ALEKSANDRA FEODOROVNA, zarina di tutte le Russie, 9, 38, 47, 65, 93, 94, 163, 311, 361, 367, 372, 373, 396, 397, 403, 413, 445, 487.

ALEKSEEV, MICHAIL VASIL'EVIČ, generale, capo di stato maggiore russo, 307, 312, 333, 360, 373, 376, 389, 391, 398, 403, 431.

ALESSANDRO II, zar di tutte le Russie, 102.

ALESSANDRO, re di Serbia, 254, 292.

ALESSANDRO, principe ereditario, reggente il trono di Serbia, 53, 208, 230, 292, 664, 683, 716, 727.

ALFONSO XIII, re di Spagna, 6, 7, 20, 51, 52, 112, 113, 142, 302, 314, 317, 488, 555, 570, 583, 613.

ALHUCEMAS, marchese di, vedi *García Prieto*.

AL-HUSAIN IBN'ALÌ, sceriffo della Mecca, poi re dell'Hedjaz, 182, 212, 259, 270, 285, 337, 346, 456, 465, 626, 654, 676, 677, 678, 695, 696.

ALI-EHSAN, bey, generale turco, 428.

ALIOTTI, CARLO, inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Pechino, 29, 90, 143, 171, 218, 226, 235, 252, 253, 260, 261, 266, 288,

293, 302, 341, 358, 365, 390, 439, 448, 503, 504, 515, 646, 715, 724, 732.

ALLIZÉ, HENRI, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Francia a L'Aja, 481, 482, 561.

ALMEIDA, ANTONIO JOSÉ, de, presidente del Consiglio e ministro delle Colonie portoghese, 313.

ALMEIDA RIBEIRO, ministro dell'Interno portoghese, 620.

ALOISI, POMPEO, barone, diplomatico, capo dell'ufficio Informazioni della Marina a Zurigo, 339, 340, 341, 387.

ALSTON, sir BEILBY FRANCIS, incaricato d'affari di Gran Bretagna a Pechino, 227, 303, 440, 504.

ALVAREZ, MELQUÍADES, deputato, capo del partito riformista spagnolo, 620.

AMARAL, S. GURGEL de, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Brasile a Berlino, 527.

AMBROGETTI, avvocato, 295.

AMEGLIO, GIOVANNI, generale, governatore della Tripolitania, 136, 183.

AMETTE, LÉON-ADOLPHE, cardinale, 613.

ANCONA, UGO, sottosegretario di Stato per i Trasporti marittimi e ferroviari, 615.

ANSALDO, ditta, 716, 726.

ARANTES PEDROSO, ministro della Marina portoghese, 620.

ARCÀ, FRANCESCO, deputato al Parlamento, 584.

ARCHER, sir GEOFFREY FRANCIS, commissario della Somalia britannica, 134.

ARLOTTA, ENRICO, ministro dei Trasporti marittimi e ferroviari, 43, 196, 201, 588, 596, 631, 675.

ARREDONDO, ambasciatore del Messico a Washington, 14.

ARRIVABENE VALENTI GONZAGA, CARLO, conte, inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Teheran, 109, 166, 428.

ARROYO, MANUEL, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Guatemala a Berlino, 628.

ARROYO Y MORET, JULIAN MARÍA, del, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Spagna a Costantinopoli, 107.

ASQUITH, HERBERT HENRY, ex primo ministro inglese, 335, 357, 401, 402, 427, 428, 642.

ATTOLICO, BERNARDO, rappresentante del ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio presso la *Commission Internationale de Ravitaillement* a Londra, 73, 443, 588.

AULISIO, vedi *D'Aulisio Garigliota.*

AVERESCU, ALEXANDRU, generale e uomo politico romeno, 274, 329, 488.

AZEVEDO COUTINHO, VICTOR HUGO, ministro della Marina portoghese, 313.

BACHMETEV, GEORGIJ PETROVIČ, ambasciatore di Russia a Washington, 601.

BADOVIĆ, ANDREA, nazionalista serbo, 516.

BAIANÈ, Degiac, 437.

BAILLEUL, generale francese, 606.

BALDACCI, 516.

BALFOUR, ARTHUR JAMES, conte di Balfour, segretario di Stato agli Esteri britannico, 9, 37, 44, 71, 72, 74, 81, 83, 84, 85, 88, 89, 100, 101, 103, 113, 117, 124, 125, 126, 180, 205, 213, 214, 215, 216, 218, 220, 221, 238, 239, 240, 247, 248, 251, 256, 257, 258, 261, 262, 263, 267, 270, 271, 272, 273, 276, 284, 285, 292, 296, 297, 318, 331, 359, 363, 368, 369, 370, 377, 421, 423, 430, 435, 436, 442, 456, 462, 463, 486, 510, 518, 521, 532, 533, 534, 547, 572, 575, 577, 581, 588, 596, 602, 608, 629, 641, 652, 673, 687, 689, 703, 705, 710.

BAPST, CONSTANT-VALENTIN-ÉDMOND, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Francia a Copenaghen, 160.

BARATOV, generale russo, 428.

BARBARO, FRANCESCO, conte, segretario di legazione, 190.

BARBOSA MAGALHÃES, ministro dell'Istruzione portoghese, 620.

BARCLAY, sir GEORGE, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Gran Bretagna a Jassy, 224, 391, 667, 669, 670.

BARK, PIOTR LVOVIČ, ministro delle Finanze russo, 139, 147, 269, 309.

BARRÈRE, CAMILLE, ambasciatore di Francia a Roma, 2, 4, 40, 49, 105, 106, 117, 132, 157, 191, 203, 245, 246, 260, 261, 266, 353, 376, 400, 432, 457, 474, 478, 482, 483, 502, 504, 506, 515, 520, 530, 545, 548, 551, 557, 608, 663, 677, 680, 691, 697, 698, 700, 710, 721.

BARRET, colonnello inglese, 695.

BARTHELME, corrispondente dagli Stati Uniti della *Koelnische Zeitung*, 287, 288.

BASTO LIMA, ministro del Lavoro portoghese, 620.

BATLLE Y ORDONEZ, uomo politico uruguayano, 137.

BAUMANN, CHARLES-LOUIS-ALBERT, generale, governatore militare francese di Corfù, 152, 382, 383, 504, 506, 717.

BAUMBERGER, giornalista svizzero, direttore della *Neue Zürcher Nachrichten*, 237.

BEAU, JEAN-BAPTISTE-PAUL, ambasciatore di Francia a Berna, 82, 491.

BEAUPOIL de SAINT-AULAIRE, AUGUSTE - FÉLIX - CHARLES, de, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Francia a Jassy, 224, 307, 324, 391, 520, 667, 669, 670.

BEAUREGARD, FELICE, console generale a Patrasso, 223.

BEELAERTS BLOKLAND, FRANS., van, Jonkeer, inviato straordinario e ministro plenipotenziario dei Paesi Bassi a Pechino, 359.

BELAIW, vedi *Beljaev*.

BELJAEV, MICHAIL ALEKSEEVIČ, ministro della guerra russo, 139, 310, 373.

BENCKENDORFF, ALEKSANDR KONSTANTINOVIČ, conte, ex ambasciatore di Russia a Londra, 296.

BENEDETTO XV, papa, 6, 82, 113, 295, 431, 438.

BEQUIN, comandante, membro della delegazione francese alla Conferenza interalleata di Roma, 10.

BERNABEI, VINCENZO, console a Gedda, 258, 465, 568, 626, 677, 695, 696.

BERNADOTTE, GUSTAF ADOLF, duca di Scania, principe ereditario di Svezia, 147.

BERNSTORFF, JOHANN HEINRICH, von, conte, ambasciatore di Germania a Washington, 30, 138, 141, 155, 178, 204, 211, 229, 288.

BERTHELOT, PHILIPPE, capo di gabinetto del ministro degli Esteri francese, 10, 35, 45, 73, 86, 191, 198, 224, 308, 333, 458, 479, 724.

BERTIE OF THAME, lord FRANCIS LEVESON, ambasciatore di Gran Bretagna a Parigi, 233, 450, 501, 514, 689.

BEST, van, deputato olandese, 46.

BETHMANN-HOLLWEG, THEOBALD, von, cancelliere e ministro degli Esteri tedesco, 19, 350, 381, 461, 462, 687.

BEYENS, EUGEN, van, ministro degli Esteri belga, 8, 20, 128, 129, 350, 432, 592.

BIANCHERI CHIAPPORI, AUGUSTO, segretario di legazione, 190.

BIANKINI, ANTE, presidente del Comitato nazionale jugoslavo d'America, 207.

BILLOTTE, colonnello, membro della delegazione francese alla Conferenza interalleata di Roma, 10, 191.

BISSING, MORITZ FERDINAND, barone von, governatore generale tedesco in Belgio, 432.

BISSOLATI BERGAMASCHI, LEONIDA, ministro senza portafoglio, 131, 232, 247, 248, 254, 264, 266, 295, 296, 318, 319, 332, 567, 730.

BLISS, ROBERT WOOD, consigliere dell'ambasciata degli Stati Uniti a Parigi, 645.

BOGINOV, MIRO P., capo del servizio di propaganda czeco in Svizzera, 242.

BOJOVIĆ, PETAR, ministro della Guerra serbo, 683.

BOLZA, ATTILIO, vice console a Berna, 552.

BONAR LAW, ANDREW, cancelliere dello Scacchiere britannico, 88, 225, 307, 374, 427, 428.

Bonin Longare, Lelio, conte, ambasciatore a Madrid, 51, 107, 112, 141, 146, 153, 158, 317, 449, 512, 517, 529, 543, 559, 569, 583, 588, 591, 612,613, 620, 631, 661, 679.

Boppe, Jules-Auguste, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Francia presso il Governo serbo a Corfù, 131.

Borghese, Livio, consigliere dell'ambasciata a Londra, incaricato d'affari, 182, 567, 710.

Borghese, Scipione, principe, membro di una missione politico-militare a Pietrogrado, 377, 693.

Borsarelli di Rifreddo, Luigi, marchese, sottosegretario agli Esteri, 281, 372, 631.

Boselli, Paolo, presidente del Consiglio dei ministri, 21, 35, 43, 70, 89, 92, 94, 98, 106, 107, 113, 122, 134, 142, 154, 161, 177, 190, 191, 192, 195, 201, 202, 219, 232, 254, 332, 344, 347, 377, 419, 424, 433, 439, 479, 493, 530, 545, 548, 551, 552, 557, 586, 606, 611, 673, 675, 682, 684, 693, 701, 706, 715, 716, 720, 723, 726, 729, 731.

Bossi, deputato ticinese, 470.

Bourgeois, Léon, ex presidente del Consiglio francese, 385, 665.

Bousquier, addetto militare francese ad Atene, 62, 164.

Braga, Alexandre, ministro della Giustizia portoghese, 620.

Brändström, P.H.E., inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Svezia a Pietrogrado, 5.

Branting, Karl Hjalmar, ministro degli Esteri svedese, 179, 565, 566, 570, 571, 584, 702.

Bratianu, Jon *junior*, (detto Jonel), presidente del Consiglio romeno, 37, 38, 75, 117, 118, 120, 132, 138, 139, 144, 145, 149, 162, 164, 169, 177, 253, 303, 324, 349, 391, 392, 519, 520, 561, 599, 702.

Braum, Carol, cameriere di Racoski, 680.

Braz Pereira Gomes, Wenceslao, presidente della Repubblica brasiliana, 527.

Breganze, Giovanni, colonnello, capo della missione militare italiana a Parigi, 611, 612, 617.

Brémond, colonnello, capo della missione francese in Arabia, 212, 337, 568.

Brenna, Paolo, console a Seattle, 209.

Briand, Aristide, presidente del Consiglio e ministro degli Esteri francese, 8, 10, 14, 20, 40, 45, 49, 58, 69, 70, 86, 92, 98, 106, 127, 132, 142, 157, 191, 192, 195, 198, 199, 200, 201, 202, 209, 210, 211, 215, 231, 233, 234, 245, 246, 248, 251, 266, 271, 290, 296, 315, 318, 332, 348, 354, 355, 356, 368, 370, 377, 385, 453, 535, 544, 615, 621.

Brito Camacho, capo del partito unionista portoghese, 313.

BRUNYATE, sir WILLIAM, consigliere giudiziario britannico in Egitto, 452, 472.

BRUSATI UGO, conte, generale, senatore del Regno, primo aiutante di campo del Re, 389, 396, 397, 398, 403, 431, 441, 449.

BRYAN, WILLIAM JENNINGS, ex segretario di Stato degli Stati Uniti, 6, 165, 204, 211, 287.

BUCHANAN, sir GEORGE WILLIAM, ambasciatore di Gran Bretagna a Pietrogrado, 23, 24, 63, 64, 65, 71, 72, 90, 103, 105, 111, 117, 120, 147, 216, 235, 343, 373, 374, 375, 379, 390, 400, 401, 403, 409, 411, 412, 413, 415, 416, 424, 425, 432, 435, 446, 475, 477, 485, 486, 495, 510, 559, 564, 565, 567, 573, 592, 593, 604, 619, 637, 642, 709, 729.

BUGAMANO, membro della missione commerciale a Pietrogrado, 372.

BÜLOW, BERNHARD HEINRICH KARL, principe von, uomo politico tedesco, 154, 216.

BURCKHARDT, WALTHER, giurista svizzero, 156.

BURIAN RAJECZ, STEFAN, barone von, ministro della casa imperiale e degli Esteri austro-ungarico, 25.

BURRELL, ministro dell'Interno spagnolo, 614.

CABRINI, ANGIOLO, deputato al Parlamento, 584.

CACCIA, MARIO, capitano, addetto militare al Cairo, 405, 597.

CACHIN, MARCEL, socialista francese, 599.

CADORNA, LUIGI, generale, capo di Stato Maggiore dell'Esercito, 8, 11, 21, 22, 77, 89, 111, 114, 120, 121, 123, 134, 137, 148, 153, 176, 181, 190, 201, 265, 320, 328, 345, 359, 375, 433, 439, 457, 458, 462, 463, 464, 478, 482, 483, 493, 504, 506, 511, 538, 611, 612, 617, 643, 670, 715, 716, 726.

CAETANI, LEONE, 5° principe di Teano, 318, 319.

CALDANI, avvocato, 295.

CALLARIS, C., generale greco, 133.

CAMASTRA, vedi *Trabia*.

CAMBIAGIO, SILVIO, inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Città del Messico, 350, 556.

CAMBON, JULES, ambasciatore, segretario generale al ministero degli Esteri francese, 10, 234, 246, 261, 347, 348, 355, 432, 453, 458, 478, 479, 487, 499, 500, 542, 550, 551, 562, 563, 621, 632, 665, 680, 683, 687, 688, 691, 698, 699, 701.

CAMBON, PIERRE-PAUL, ambasciatore di Francia a Londra, 12, 14, 103, 124, 125, 126, 205, 214, 215, 234, 239, 262, 276, 284, 296, 321, 355, 369, 423, 439, 450, 458, 502, 534, 652, 684.

CAMP, deputato tedesco, 304, 305.

CAMPOLONGHI, LUIGI, giornalista, 318.

CANTACUZENO, MICHELE, ministro della Giustizia romeno, 324.

CAPEL-CURE, EDWARD, addetto commerciale di Gran Bretagna a Roma, 663.

CAPELLE, EDUARD, von, ministro della Marina da guerra tedesco, 416, 417.

CARCANO, PAOLO, ministro del Tesoro, 232, 307, 492, 500, 588, 675.

CARIGNANI DI NOVOLI, FRANCESCO, inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso il Governo belga a Le Hâvre, 8, 19, 108, 128, 260, 349, 375, 592.

CARLESON, ministro delle Finanze svedese, 459.

CARLIN, GASTON, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Svizzera a Londra e a L'Aja, 71, 72, 322.

CARLO I, imperatore d'Austria e re d'Ungheria, 574.

CARLOTTI, ANDREA, marchese di Riparbella, ambasciatore a Pietrogrado, 1, 2, 4, 5, 9, 11, 13, 15, 16, 20, 23, 27, 30, 34, 37, 38, 39, 40, 46, 47, 49, 54, 63, 64, 68, 70, 71, 74, 75, 76, 85, 90, 92, 93, 100, 101, 105, 109, 111, 117, 119, 120, 121, 124, 132, 138, 139, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 162, 163, 164, 167, 169, 170, 172, 175, 188, 189, 212, 217, 219, 220, 221, 223, 225, 228, 232, 235, 245, 246, 249, 251, 252, 255, 260, 265, 267, 270, 277, 278, 282, 288, 289, 301, 317, 320, 321, 322, 342, 343, 344, 352, 353, 361, 362, 363, 367, 371, 372, 373, 374, 377, 386, 388, 390, 394, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 416, 424, 425, 431, 432, 435, 439, 443, 444, 445, 446, 448, 450, 454, 456, 457, 459, 461, 466, 468, 474, 477, 483, 484, 487, 492, 495, 503, 508, 510, 519, 532, 534, 540, 548, 549, 552, 559, 566, 573, 579, 581, 583, 592, 599, 604, 608, 616, 618, 619, 622, 625, 628, 632, 637, 638, 640, 643, 649, 652, 658, 662, 663, 667, 675, 676, 677, 678, 683, 687, 691, 693, 697, 699, 700, 702, 704, 709, 715, 717, 727, 728, 729.

CAROL I, re di Romania, 324, 679.

CARRANZA, VENUSTIANO, presidente della Repubblica messicana, 14, 15, 213, 240, 241, 305, 351, 395, 396, 556.

CARRARA, 505.

CARSON, sir EDWARD HENRY, Primo Lord dell'Ammiragliato britannico, 335, 446, 447, 537.

CARTIER DE MARCHIENNE, ÉMILE, barone de, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Belgio a Pechino, 227, 294.

CASTELNAU, NOËL - MARIE - JOSEPH - ÉDOUARD, visconte de Curières, generale, capo della missione militare francese in Russia, 147, 176, 253, 309, 311.

CASTRO Y CASALEIZ, ANTONIO, de, ambasciatore di Spagna a Vienna, 25.

CAUBOUE, generale francese dell'Armata d'Oriente, 97, 133, 143, 393, 497, 594.

CAWELL, EDITH, ex direttrice della scuola infermiere di Bruxelles, 3.

CECIL of CHELWOOD, ROBERT, visconte, sottosegretario parlamentare agli Esteri britannico, 88, 604, 616, 618, 626, 627, 633, 634, 635, 636, 641, 665, 675, 676, 677, 684, 685, 686, 688, 692, 693, 706, 707, 710, 721, 722, 726, 727, 728.

CECIL, lord EDWARD H., consigliere finanziario britannico in Egitto, 452.

C'ERETELI, IRAKLIJ GEORGIEVIČ, uomo politico russo, 532, 540.

CERNAZUBOV, generale russo, 429.

CERRINA FERONI, GIOVANNI, governatore della Somalia italiana, 59, 61, 455, 694, 695.

CHAMBERLAIN, sir JOSEPH AUSTEN, ministro britannico per l'India, 335.

CHANG TONG-HSIANG, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Cina a Tokio, 226.

CHARLES-ROUX, FRANÇOIS, segretario dell'Ambasciata di Francia a Roma, 191.

CHEVALLEY, DANIEL - ABEL, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Francia a Cristiania, 578, 638.

CHURCHILL, WINSTON, uomo politico inglese, 28, 357, 402.

CIAPELLI, ENRICO, console generale a Zurigo, 174, 238, 340.

CIPPICO, ANTONIO, irredentista zaratino, 89.

CIUFFELLI, AUGUSTO, deputato al Parlamento, 631.

ČKHEIDZE, N. S., membro della Duma, presidente del Soviet di Pietrogrado, 406, 532, 540, 567.

CLARKE, GEORGE, del ministero degli Esteri britannico, 191.

CLARY UND ALDRINGEN, SIEGFRIED, barone von, inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Austria-Ungheria a Bruxelles, 183.

CLERK, sir GEORGE RUSSELL, capo del Dipartimento orientale e di guerra al ministero degli Esteri britannico, 10, 11, 330, 331.

CLIVE, GEORGE SIDNEY, generale di brigata, capo della missione britannica al Quartier generale francese, 191.

COLLI DI FELIZZANO, GIUSEPPE, conte, inviato straordinario e ministro plenipotenziario ad Addis Abeba, 55, 61, 97, 104, 123, 134, 140, 158, 170, 173, 206, 230, 291, 306, 307, 346, 364, 381, 399, 436, 437, 454, 455, 456, 509, 513, 514, 603, 648, 718.

COLONNA, PROSPERO, principe, sindaco di Roma, 711.

COLOSIMO, GASPARE, ministro delle Colonie, 106, 135, 183, 455, 513, 547, 603, 694, 695, 718.

COMANDINI, UBALDO, ministro senza portafoglio, 107, 730.

COMNENOVIĆ, tenente serbo, 40.

CONCI, ENRICO, deputato trentino, ex vice-presidente del Parlamento austriaco, 553.

CONRAD VON HÖTZENDORFF, FRANZ, conte, generale austriaco, 316, 553.

COPPET, LOUIS-JULES-MAURICE, de, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Francia ad Addis Abeba, 98, 104, 173, 231, 346, 364, 381, 399, 456, 513.

CORDES, banchiere tedesco, agente finanziario in Cina, 153, 366.

COROMYLAS, LAMPROS, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Grecia a Roma, 26, 34, 54, 492, 493.

CORRADINI, CAMILLO, 732.

CORSI, CAMILLO, ammiraglio, ministro della Marina, 73, 88, 89, 190, 446, 447, 675.

CORT VAN DER LINDEN, PIETER WILHELM ADRIAAN, presidente del Consiglio olandese, 231.

CORTINA, marchese di, vedi *Gomez Acebo y Cortina.*

COSTA, AFFONSO, presidente del Consiglio e ministro delle Finanze portoghese, 313, 488, 620.

COSTANTINO I, re degli Elleni, 27, 35, 36, 57, 66, 97, 133, 134, 143, 193, 205, 257, 281, 289, 392, 441, 454, 457, 494, 498, 504, 505, 514, 539, 542, 569, 571, 576, 580, 589, 590, 594, 609, 617, 625, 634, 640, 641, 650, 664, 666.

COULONDRE, AUGUSTE - JEAN - ROBERT, vice console di Francia a Beirut, 337, 338.

CRAINICEANO, tenente colonnello dell'esercito romeno, 274.

CRISTIANO X, re di Danimarca, 160.

CROCE, GIOVANNI, tenente generale, comandante del corpo d'occupazione dell'Egeo, 80, 610.

CUCCHI BOASSO, FAUSTO, ambasciatore a Tokio, 87, 114, 116, 153, 159, 185, 253, 274, 341, 342, 353, 394.

CUILLON, soldato, aggregato alla delegazione francese alla Conferenza interalleata di Roma, 10.

CURZON OF KEDLESTON, GEORGE NATHANIEL, Lord cancelliere, 642.

CZERNIN, VON UND ZU CHUDENITZ, OTTOKAR, conte, ministro degli Esteri austro-ungarico, 475, 480, 481, 568.

DAHLBERG, ministro dell'Agricoltura svedese, 459, 460.

DALLOLIO, ALFREDO, generale, sottosegretario di Stato per le armi e munizioni, 190, 715, 726.

DALZIEL, sir JAMES HENRY DALZIEL, deputato liberale inglese, 427.

DAMPIERRE, JACQUES, marchese de, 220.

DANIELS, JOSEPH, ministro della Marina americano, 6, 288.

DANKL, VIKTOR, von, generale austriaco, 553.

DARTIGE DU FOURNET, LOUIS, ammiraglio francese, 97.

Da Silva, Antonio Maria, ministro del Lavoro portoghese, 313.

Dato y Iradier, Eduardo, ex presidente del Consiglio spagnolo, 588.

D'Aulisio Garigliota, Francesco, colonnello, incaricato di una missione in Grecia, 97, 353.

Davidović, Limba, ministro dell'Istruzione pubblica serbo, 325.

Davies, segretario particolare di Lloyd George, 11.

De Ambris, Alceste, deputato al Parlamento, 584.

De Bosdari, Alessandro, conte, inviato straordinario e ministro plenipotenziario ad Atene, 26, 27, 31, 32, 34, 41, 42, 54, 55, 56, 61, 62, 66, 67, 96, 97, 104, 105, 121, 127, 133, 142, 204, 216, 232, 245, 252, 278, 289, 301, 352, 392, 441, 454, 457, 464, 492, 497, 504, 508, 514, 533, 545, 569, 571, 579, 586, 587, 588, 589, 593, 594, 604, 617, 624, 640, 663, 718, 727.

Delaroche-Vernet, Paul-Henri-Philippe-Horace, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Francia presso il re del Montenegro, 86.

De Lieto, Casimiro, segretario di legazione, membro della delegazione italiana alla Conferenza interalleata di Roma, 190.

Delmas, comandante, membro della delegazione francese alla Conferenza interalleata di Roma, 10.

De Lucchi, Guido, console a Malta, 684.

De Martino, Giacomo, conte, senatore del Regno, governatore dell'Eritrea, 134, 175, 258, 282, 436, 455, 456, 509.

De Martino, Giacomo, segretario generale agli Esteri, 190, 473, 672, 698, 710.

Demidov, Climentij, principe di San Donato, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Russia ad Atene, 41, 62, 67, 97, 104, 289, 498, 545, 640.

De Nava, Giuseppe, ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro, 347, 675.

De Planta, Alfredo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Svizzera a Roma, 164, 165, 168, 387.

Derian, Joseph, arcivescovo, vicario del Patriarca dei Maroniti in Egitto, 338.

Dering, sir Herbert-Guy, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Gran Bretagna a Bangkok, 619.

De Riseis di Crecchio, Mario, incaricato d'affari a Bruxelles, 432.

Devisart, Giuliano, console a Odessa, 40.

Devonshire, Victor Christian, 9° duca di Cavendish, governatore generale del Canada, 588.

Diamandy, Constantin, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Romania a Pietrogrado, 373.

DIAZ, JOSÉ DE LA CRUZ PORFIRIO, ex presidente della Repubblica messicana, 396.

DILLON, JOHN, deputato irlandese, 335.

DIMITRAKOPULOS, NIKOLAS, ex ministro degli Esteri greco, 545, 569, 590.

DIMITRIJEVIĆ, colonnello dell'esercito serbo, 254.

DOBROWOLSKIJ, NIKOLAJ ALEKSANDROVIČ, ministro della Giustizia russo, 23.

DOLFINI, GIOVANNI BATTISTA, console a Salonicco, 230, 498.

DOUMERGUE, GASTON, ministro delle Colonie francese, 138, 139, 145, 147, 149, 163, 222, 223, 224, 269, 311, 330, 331.

DRAGA, regina di Serbia, 292.

DRAK, VACLAV, von, presidente dell'Unione delle Società czeche in Russia, 105.

DRUMMOND, sir JAMES ERIC, segretario particolare di Balfour, 101, 113, 238, 239, 240, 243, 249, 486.

DUMAS, socialista francese, 601.

DUNAND, segretario generale del Dipartimento politico della Confederazione elvetica, 155.

DUNCANNON, lord, deputato, ufficiale di Stato Maggiore, membro della delegazione britannica alla Conferenza interalleata di Roma, 11.

DURAZZO, CARLO, marchese, incaricato d'affari a Berna, 155, 156, 168, 178, 467, 469, 703.

DURIĆ, deputato, rappresentante della nazione czeca in Russia, 105.

DUSMANIS, VICTOR, generale, capo di Stato Maggiore dell'Esercito greco, 569.

DUSSI, GIUSEPPE, proposto per reggere l'Agenzia Commerciale di Tebris (Persia), 430.

DYKE, HENRY, van, inviato straordinario e ministro plenipotenziario degli Stati Uniti a L'Aja, 351.

ECKARDT, H., von, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Germania a Città del Messico, 300, 305, 557.

EGAN, MAURICE FRANCIS, inviato straordinario e ministro plenipotenziario degli Stati Uniti a Copenaghen, 351.

EGGELING, addetto commerciale tedesco a Pechino, 366.

EHRENSVARD, JOHAN - JAKOB - ALBERT, conte, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Svezia a Berna, 156.

ELKUS, ABRAM J., ambasciatore degli Stati Uniti a Costantinopoli, 107.

ELLIOT, sir FRANCIS EDMUND HUGH, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Gran Bretagna ad Atene, 11, 57, 66, 97, 104, 142, 143, 198, 280, 289, 498, 545, 569, 571, 586, 590, 640.

ENCKEL, OSKAR, colonnello, addetto militare a Roma, capo della missione russa al Gran Quartiere Generale italiano, 191.

ENVER pascià, generale, ministro della Guerra turco, 254, 544.

ERICSON, EMIL, ministro senza portafoglio svedese, 459.

ERICSON, HAKAN HANS CHRISTIAN, comandante, ministro della Marina svedese, 459, 460.

ERSKINE, sir WILLIAM AUGUSTUS FORBES, consigliere di legazione, incaricato d'affari di Gran Bretagna ad Atene, 41, 62, 67.

ERZBERGER, MATTHIAS, deputato al Reichstag, rappresentante del centro cattolico, 237, 238, 703.

ESSEN, HANS HENRIK AUGUST, barone von, incaricato d'affari di Svezia a Berlino, 147.

ESTRADA CABRERA, MANUEL, presidente della Repubblica del Guatemala, 627, 628.

ETCAS, deputato lituano alla Duma, 466.

EUKTAR, notabile albanese, 464.

FAIRCHILD, pacifista, partecipante al Congresso dei partiti operai a Manchester, 119.

FAIRHOLME, W. E., colonnello, addetto militare britannico ad Atene, 193.

FALK, ministro senza portafoglio svedese, 459.

FALLON, ALBERIC, barone, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Belgio a L'Aja, 561.

FASCIOTTI, CARLO, barone, inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Jassy, 37, 38, 48, 74, 121, 174, 224, 253, 274, 303, 307, 317, 323, 329, 333, 349, 373, 376, 390, 391, 488, 519, 520, 559, 561, 595, 598, 667, 668, 669, 679, 703, 724.

FAZY, GEORGES, uomo politico svizzero, 470.

FERBIER, sottufficiale, aggregato alla delegazione francese alla Conferenza interalleata di Roma, 10.

FERDINANDO, re di Romania, 37, 174, 274, 308, 317, 323, 324, 329, 330, 349, 390, 391, 445, 488, 598, 599, 667, 669, 670, 702, 703.

FERRANTE, vedi *Marchetti Ferrante*.

FERRARIS, MAGGIORINO, deputato al Parlamento, 711.

FIGUEROA Y TORRES, ALVARO, de, conte de ROMANONES, presidente del Consiglio spagnolo, 20, 51, 52, 53, 142, 317, 512, 517, 518, 543, 555, 559, 570, 583, 588, 591, 613, 614, 620, 661, 662.

FINDLAY, sir MANSFELDT DE CARDONNEL, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Gran Bretagna a Cristiania, 6, 7, 578.

FISHER, HERBERT ALBERT LAWRENCE, ministro della pubblica Istruzione inglese, 88.

FISHER OF KILVERSTONE, lord, ammiraglio inglese, 402.

FLETCHER, HENRY PRATHER, ambasciatore degli Stati Uniti in Messico, 556.

FLEURIAU, AIMÉ-JOSEPH, de, incaricato d'affari di Francia a Londra, 560.

FOCH, FÉRDINAND, generale francese, 478, 482, 504, 538.

FORD, HENRY, industriale americano, 165.

FORRER, LUDWIG, uomo politico svizzero, 259.

FRANCESCO GIUSEPPE I, imperatore d'Austria e re d'Ungheria, 52, 218, 554, 568.

FRANCIS, DAVIS ROWLAND, ambasciatore degli Stati Uniti a Pietrogrado, 426.

FRANÇOIS, colonnello dell'esercito francese a Corfù, 152.

FRANKLIN-BOUILLON, HENRI, uomo politico francese, 177, 711.

FREDERICKSZ, W. B., conte, ministro della casa imperiale russa, 397, 408, 409, 410.

FREITAS, J. B., de, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Portogallo a Pechino, 294.

FRYATT, capitano inglese, 3.

FUAD AHMED, principe egiziano, 130.

FÜRSTENBERG, KARL EMIL, principe zu, ambasciatore d'Austria-Ungheria a Madrid, 52, 53, 613.

GABRIEL, architetto francese, 610.

GAGERN, MAXIMILIAN, barone von, inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Austria-Ungheria a Berna, 237.

GALHARDO, HERCULANO, ministro dei Lavori Pubblici portoghese, 620.

GALITZINE, vedi *Golizyn*.

GALLENGA STUART, ROMEO, deputato al Parlamento, 541.

GARCÍA PRIETO, MANUEL, marchese D'ALHUCEMAS, presidente del Consiglio dei ministri spagnolo, 569, 583, 591, 592, 613, 614, 615, 661, 662.

GARRUCCIO, GIOVANNI, generale, capo del Servizio Informazioni del Comando Supremo, 269, 464, 478.

GARZA PEREZ, sottosegretario, reggente il ministero delle Relazioni Estere messicano, 556.

GASPARINI, JACOPO, funzionario del ministero delle Colonie, 59, 60.

GASPARRI, PIETRO, cardinale, segretario di Stato, 388, 672, 679.

GASQUET, AIDANO, cardinale, 579.

GATTALA, DANILO, nazionalista serbo, 516.

GAUCHET, HENRI, ammiraglio francese, 393, 497.

GAYDA, VIRGINIO, giornalista, 567.

GAZZURELLI, ADELCHI, console generale a Mosca, 102, 371, 380, 709, 717, 723.

GEMĀL, AHMED, pascià, ministro della Marina turco e governatore delle province siriane, 269, 270.

GENADIEV, NIKOLA, uomo politico bulgaro, 536.

GENCIĆ, uomo politico serbo, 292, 293.

GERARD, JAMES WATSON, ex ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, 229, 246.

GEYER, FRANCESCO SAVERIO, monsignore, vicario apostolico di Kartum, 541.

GIERS, MICHAIL NIKOLAEVIČ, ambasciatore di Russia a Roma, 63, 74, 96, 109, 111, 120, 121, 126, 191, 199, 202, 212, 216, 228, 229, 232, 252, 284, 289, 317, 394, 405, 435, 473, 477, 625, 659, 691.

GIMENO Y CABAÑAS, AMALIO, ministro degli Esteri spagnolo, 52, 53, 107, 449.

GIORGIO I, re degli Elleni, 205.

GIORGIO V, re di Gran Bretagna e Irlanda, 218, 318, 332, 363, 487, 642, 681.

GLADSTONE, WILLIAM EWART, uomo politico britannico, 426.

GODNËV, controllore di Stato russo, 409.

GOLIZYN, NIKOLAJ DMITREVIČ, principe, presidente del Consiglio dei ministri russo, 47, 70, 93, 101, 167, 362.

GOLIZYN, generale, capo della missione militare russa in Francia, 10, 191.

GOMEZ ACEBO Y CORTINA, JOSE', marchese di, uomo politico spagnolo, 614.

GONDRECOURT, HENRI, de, colonnello, addetto militare francese a Roma, capo della missione militare francese al Gran Quartiere Generale italiano, 191.

GOREMYKJN, IVAN LONGINOVIČ, presidente del Consiglio dell'impero russo ed ex presidente del Consiglio dei ministri, 93, 175, 376.

GORRINI, GIACOMO. console, 469.

GRAHAM, sir RONALD WILLIAM, sottosegretario assistente agli Esteri inglese, 118, 361, 458, 485, 486, 494, 501, 511, 594, 595, 618.

GRAHAME, sir GEORGE DIXON, consigliere dell'ambasciata di Gran Bretagna a Roma, 271.

GRAHAM GREENE, sir W., segretario permanente dell'Ammiragliato britannico, 528.

GRANVILLE, GEORGE LEVESON GOWER, 3° conte di, consigliere dell'ambasciata di Gran Bretagna a Parigi, 10.

GRAVINOVIĆ, D., nazionalista serbo, 516.

GREENE, sir WILLIAM CONYNGHAM, ambasciatore di Gran Bretagna a Tokio, 249.

GREGORIOVIĆ, vedi *Grigorović*.

GREKHOVIĆ, NIKO, presidente della lega croata di Cleveland, 207.

GREY of FALLODON, sir EDWARD, ex ministro degli Esteri britannico, 28, 125, 180, 187, 215, 216, 238, 262, 370, 486, 518, 560, 639.

GRIGOROVIĆ, IVAN KONSTANTINOVIČ, ammiraglio russo, 147, 367, 372.

GRIMM, ROBERT, deputato socialista svizzero, 470, 471.

GRUIĆ, SLAVKO, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Serbia a Berna, 405.

GUČKOV, ALEKSANDR IVANOVIČ, ministro della Guerra e, ad interim, della Marina russo, 372, 379, 386, 408, 409, 426, 595.

GUERNIER, CHARLES, commissario francese alla *Commission Internationale de Ravitaillement* di Londra, 615.

GUEYDAN, ispettore, membro della delegazione francese alla Conferenza interalleata di Roma, 10.

GUGLIELMO II, imperatore di Germania e re di Prussia, 356, 466, 546, 632.

GUILLEMIN, JEAN-MARIE-AUGUSTE-RENÉ, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Francia ad Atene, 41, 57, 61, 62, 97, 104, 142, 204, 246, 279, 280, 289, 392, 393, 498, 505, 533, 545, 586, 589, 617, 640.

GUISASOLA Y MENENDEZ, VICTORIANO, cardinale, arcivescovo di Toledo e primate di Spagna, 612, 613.

GULCHIEVIĆ, vedi *Gulkević*.

GULKEVIĆ, C., inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Russia a Cristiania, 156, 157, 212, 255, 256.

GURKO, VASSILI JOSIPPOVIČ, capo di Stato Maggiore russo, 15, 111, 120, 138, 139, 144, 145, 147, 176, 253, 307, 308, 309, 312, 373.

GUSTAVO V, re di Svezia, 147, 160, 161, 173, 369, 379.

HAAS, ROBERT, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Svizzera a Berlino, 380, 381, 416, 574.

HAASE, HUGO, uomo politico tedesco, 687.

HABSBURG-LOTHRINGEN, EUGEN, arciduca d'Austria, 553.

HABSBURG-LOTHRINGEN, FRANZ FERDINAND, arciduca d'Austria, 516.

HAIG, DOUGLAS, generale, comandante in capo delle forze britanniche sul fronte francese, 202.

HAINES, JAMES, consigliere al ministero dell'Interno egiziano, 452.

HAMMARSKJÖLD, HJALMAR, presidente del Consiglio svedese, 122, 127, 147, 148, 173, 179, 316, 369, 379, 460, 461, 708.

HAMNARSTREEM, ministro dell'Istruzione svedese, 459.

HANKEY, sir Maurice, colonnello, segretario del gabinetto di Guerra britannico, 11, 73, 191, 581, 710.

HARDINGE, sir ARTHUR HENRY, ambasciatore di Gran Bretagna a Madrid, 317.

HARDINGE OF PENSHURST, lord CHARLES, sottosegretario permanente agli Esteri inglese, 9, 12, 73, 127, 218, 263, 342, 356, 375, 390, 404, 458, 475, 479, 493, 494, 518, 547, 560, 564, 567, 618, 624, 651, 681, 707.

HENDERSON, ARTHUR, ministro laburista inglese, 119.

HENRIQUEZ Y CARVAJAL, FRANCISCO, presidente della Repubblica Dominicana, 275.

HERMITE, CLAUDE-LOUIS, capo di gabinetto del ministro degli Esteri francese, 458, 479.

HEROLD, deputato tedesco cattolico, 238.

HILLS, JOHN WALLER, maggiore, deputato conservatore inglese, 427, 428.

HINDENBURG VON BENECKENDORFF, PAUL LUDWIG, generale tedesco, 264, 417, 574.

HINKOVIĆ, HINKO, uomo politico croato, 325.

HINTZE, PAUL, von, inviato, straordinario e ministro plenipotenziario di Germania a Pechino, 153, 226, 358, 439.

HIPWOOD, CHARLES, delegato inglese alla *Commission Internationale de Ravitaillement* di Londra, 615.

HIROTA, KOACHI, console del Giappone a Mosca, 709.

HITCHCOCK, GILBERT MONELL, senatore americano, 35.

HODGE, partecipante al Congresso dei partiti operai a Manchester, 119.

HOFFMANN, ARTHUR, capo del dipartimento politico del Consiglio federale svizzero, 82, 155, 156, 237, 259, 399, 470, 471.

HOHENZOLLERN, JOACHIM, principe von, 466.

HOHENZOLLERN-SIGMARINGEN, CAROL, principe ereditario di Romania, 669.

HOHENZOLLERN-SIGMARINGEN, NICOLAE, principe di Romania, 669.

HORIGUCHI, KUMAICHI, incaricato d'affari del Giappone a Madrid e a Lisbona, 463.

HORODYSKY, conte polacco, 113.

HOUSE, E. M., colonnello, consigliere del Presidente degli Stati Uniti d'America, 30, 141.

HOWARD, sir ESME WILLIAM, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Gran Bretagna a Stoccolma, 6, 7, 181, 316, 707.

HOYOS, ALEXANDER, conte, incaricato d'affari d'Austria-Ungheria a Cristiania, 475.

HSUNG HSI-LIUNG, uomo politico cinese, 29.

HUERTA, VICTORIANO, generale, ex presidente della Repubblica messicana, 241.

HUYSMANS, deputato socialista belga, 561, 565, 566, 570, 681.

HYMANS, PAUL, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Belgio a Londra, 128.

IGNATIEV PAVEL NIKOLAEVIČ, conte, ministro dell'Istruzione pubblica russo, 47.

IHLEN, NILS CLAUS, ministro degli Esteri norvegese, 475, 481, 638.

IJUIN IPSCHII, HIDOKICHI, ambasciatore del Giappone a Roma, 448, 714.

ILIĆ, STANISLAO, uomo politico montenegrino, 75, 86.

ILIESCU, B., generale romeno, 520, 559.

IMPERIALI DI FRANCAVILLA, GUGLIELMO, marchese, ambasciatore a Londra, 2, 4, 8, 11, 12, 22, 31, 35, 36, 37, 41, 43, 44, 49, 54, 59, 65, 68, 71, 72, 73, 74, 81, 83, 84, 88, 99, 100, 103, 104, 105, 107, 109, 111, 112, 113, 114, 117, 118, 119, 121, 123, 124, 125, 127, 132, 140, 146, 157, 158, 167, 170, 173, 180, 181, 185, 187, 189, 190, 205, 212, 213, 216, 218, 220, 221, 225, 228, 231, 232, 234, 238, 243, 245, 246, 247, 248, 249, 251, 252, 254, 256, 257, 258, 260, 261, 263, 265, 266, 270, 272, 276, 283, 284, 285, 288, 289, 290, 291, 295, 296, 301, 306, 307, 318, 320, 321, 328, 329, 331, 332, 333, 342, 356, 357, 359, 360, 363, 368, 369, 374, 375, 377, 378, 388, 389, 390, 399, 400, 401, 404, 405, 406, 420, 423, 426, 434, 435, 436, 438, 439, 442, 446, 448, 450, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 462, 466, 474, 475, 476, 477, 479, 483, 484, 485, 486, 487, 492, 493, 494, 500, 501, 502, 503, 506, 509, 510, 511, 513, 514, 518, 520, 521, 522, 531, 532, 534, 537, 538, 539, 541, 543, 545, 547, 548, 551, 557, 558, 559, 560, 561, 564, 565, 567, 568, 579, 581, 588, 594, 597, 598, 601, 602, 603, 604, 607, 610, 616, 618, 624, 625, 626, 628, 629, 631, 633, 635, 639, 640, 641, 642, 649, 650, 651, 653, 656, 662, 663, 676, 677, 679, 681, 683, 684, 685, 686, 687, 690, 691, 692, 693, 697, 699, 700, 704, 706, 707, 710, 715, 718, 721, 722, 727, 728, 731.

ISLAVIN, L., inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Russia presso il re del Montenegro a Parigi, 86.

ISVOLSKI, vedi *Izvol'skij*.

IVANOV, generale russo, aiutante di campo dello zar, 364.

IYASU, ligg, sovrano di Etiopia, 61, 437.

IZVOL'SKIJ, ALEKSANDR PETROVIČ, conte, ambasciatore di Russia a Parigi, 69, 112, 233, 386, 425, 666, 675.

JACQUIN DE MARGERIE, BRUNO-FRANÇOIS-MARIE-PIERRE, direttore degli Affari Politici e Commerciali al

ministero degli Esteri francese, 23, 86, 126, 127, 143, 233, 271, 395, 534, 535.

JANIN, MAURICE, generale, capo della missione militare francese in Russia, 389.

JANOFICHY, conte, deputato ungherese, 238.

JOFFRE, CÉSAR-JOSEPH-JACQUES, generale, maresciallo di Francia, 195, 547, 562.

JOHNSTONE, sir ALAN, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Gran Bretagna a L'Aja, 28, 48, 155.

JOKSIMOVIĆ, DRAGOLJUB, deputato serbo, 325.

JONESCU, TAKE, capo del partito conservatore democratico romeno, 37, 52, 324, 599.

JONNART, CÉLESTIN, senatore francese, 204, 205.

JOVANOVIĆ, LJUBA, ministro dell'Interno serbo, 683.

JUSSERAND, JEAN-ADRIEN-ANTOINE-JULES, ambasciatore di Francia a Washington, 30, 549.

JUSUPOV, FELIKS FELIKSOVIČ, principe russo, conte di SUMAROKOV-ELSTON, 5, 9, 16, 34, 76.

KALLE, ARNOLD, maggiore, addetto militare di Germania a Madrid, 583, 613.

KALOGEROPULOS, NIKOLAOS, ex presidente del Consiglio greco, 281, 569, 590.

KARAGEORGEVIĆ, GIORGIO, principe di Serbia, 230.

KATO, TAKA AKIRA, visconte, ex ministro degli Esteri giapponese, 115, 116.

KEMAL, HUSSEIN, pascià, sultano d'Egitto, 129.

KEMAL EL DIN, HUSSEIN, principe egiziano, 130.

KERENSKIJ, ALEKSANDR FEODOROVIČ, ministro della Giustizia russo, 400, 401, 408, 409, 415, 486, 510, 519, 532, 560, 564, 565, 566, 567, 584, 592, 600.

KIRCHWEY, professore americano, 287.

KITCHENER, sir HORATIO HERBERT, ex ministro della Guerra britannico, 101, 357, 401, 402.

KLOTZ, LOUIS-LUCIEN, uomo politico francese, membro della Commissione del Bilancio, 319, 345.

KONITZA, MEHMET, bey, uomo politico albanese, 11, 12.

KONOVALOV, ALEKSANDR IVANOVIČ, ministro dell'Industria e del Commercio russo, 409.

KORNILOV, LAVR GEORGIEVIČ, generale russo, 401.

KOSIK, GUSTAVE, rappresentante della lega slovacca in Russia, 105.

KRAL, FRANTIŠEK, rappresentante dei cechi individualisti dei Balcani, 105.

KUDACHEV, N., principe, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Russia a Pechino, 227, 440, 504.

KUL'ČICKIJ, ministro dell'Istruzione pubblica russo, 47.

LABRIOLA, ARTURO, deputato al Parlamento, 584.

LACAZE, LUCIEN, ministro della Marina francese, 665, 666.

LAFONT, ERNEST, socialista francese, 599.

LALOE', FRANCIS, vice presidente della Corte d'Appello mista egiziana, 452, 472.

LAMBROS, SPYRIDON, presidente del Consiglio greco, 66, 301, 457, 497, 498, 545, 576, 580, 589, 594, 609.

LANCKEN-WAKENITZ, OSCAR, barone von der, direttore della divisione politica presso il Governatorato generale tedesco in Belgio, 19.

LANGLEY, sir W., segretario assistente al ministero degli Esteri inglese, 342, 518, 686.

LANSING, ROBERT, segretario di Stato degli Stati Uniti, 7, 74, 83, 132, 138, 146, 177, 178, 183, 211, 300, 305, 306, 351, 374, 421, 422, 508, 548, 585, 586.

LARDY, CHARLES, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Svizzera a Parigi, 322.

LEÃO, FRANCISCO EUSEBIO, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Portogallo a Roma, 619.

LEBRECHT, VITTORIO, console generale a Barcellona, 437.

LEFAIVRE, JULES, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Francia a Montevideo, 136, 137.

LEFÈVRE-PONTALIS, PIERRE-ANTONIN, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Francia a Bangkok, 619.

LEHMANN, KURT, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Germania a Guatemala, 627, 628.

LENIN NIKOLAJ, (VLADIMIR IL'IČ ULJANOV), uomo politico russo, 540, 546, 565, 570.

LEOTE DE REGO, comandante della divisione navale di Lisbona, 313.

LEYTON, membro della delegazione inglese alla Conferenza interalleata di Roma, 10, 11.

LIBOHOVO MUFID, bey albanese, 123.

LIGG JASU, vedi *Iyasu*.

LINCMANN, ministro degli Esteri svedese, 459, 460, 461.

LINDLEY, sir FRANCIS OSWALD, consigliere dell'Ambasciata britannica a Pietrogrado, 343, 344, 425, 426.

LI YUEN-HONG, generale, presidente della Repubblica cinese, 226, 227, 293, 358.

LLOYD GEORGE, DAVID, primo ministro britannico, 8, 9, 10, 11, 24, 35, 36, 37, 43, 44, 45, 65, 72, 73, 84, 89, 92, 99, 100, 101, 114, 119, 137, 180, 181, 187, 191, 193, 194, 195, 198, 199, 200, 201, 202, 247, 263, 266, 271, 273, 276, 295, 296, 311, 312, 315, 318, 319, 324, 331, 332, 334, 335, 357, 368, 400, 401, 421, 424, 426, 427, 433, 434, 442, 443, 462, 463, 493, 530, 538, 539, 542, 543, 544, 545, 548, 551, 557, 558, 575, 576, 577, 580, 581, 582, 583, 586, 592, 596, 602, 608, 609, 610, 629, 630, 633, 634, 640, 642, 647, 651, 652, 653, 656, 661, 665, 666, 671, 675, 680, 687, 688, 689, 690, 701, 706, 719, 720, 722, 723, 730, 731.

LONG, WALTER, ministro delle Colonie britannico, 456.

LONGUET, capo dei socialisti francesi, 687.

LÓPEZ Y MUÑOZ, ANTONIO, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Spagna a Lisbona, 489, 555.

LORILLARD, G. W., segretario di legazione, incaricato d'affari degli Stati Uniti a Jassy, 669.

LOUDON, JOHN, ministro degli esteri d'Olanda, 26, 46, 155, 231, 481, 482, 499, 500.

LU CHENG-HSIANG, ex ministro degli Esteri cinese, 294, 365.

LUCIUS von STOEDTEN, HELLMUTH, barone, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Germania a Stoccolma, 316.

LUISA, regina madre di Danimarca, 160.

LUZZATTI, LUIGI, deputato al Parlamento, ex presidente del Consiglio dei ministri, 259.

L'VOV, GEORGIJ EVGENEVIČ, principe, presidente del Consiglio e ministro dell'Interno russo, 363, 367, 372, 376, 380, 386, 398, 409, 425, 565, 677, 721.

L'VOV, NIKOLAJ, procuratore del Santo Sinodo, 409.

LYAUTEY, LOUIS-HUBERT-GONZALVE, ministro della Guerra francese, 10, 105, 191, 200, 201, 206, 359, 385, 479.

MAAS, generale francese, 143, 279.

MACCHI DI CELLERE, VINCENZO, ambasciatore a Washington, 6, 7, 21, 30, 33, 35, 50, 66, 74, 82, 83, 131, 138, 141, 145, 146, 154, 165, 171, 172, 177, 183, 204, 206, 211, 213, 228, 229, 232, 240, 275, 276, 287, 300, 305, 328, 348, 357, 374, 384, 395, 404, 421, 437, 474, 477, 484, 489, 491, 492, 505, 508, 528, 529, 547, 548, 571, 585, 586, 588, 590, 601, 631, 639, 673, 704, 720, 722, 723, 731.

MACCHIORO VIVALBA, GINO, console generale a Ginevra, 459, 496.

MACDONALD, JAMES RAMSAY, pacifista, membro della Camera dei Comuni britannica, 119.

MAC DONALD, generale inglese, 581.

MAC ECAN, HARRY, 485.

MACHADO GUIMÃRÃES, BERNARDINO, presidente della Repubblica portoghese, 312, 313, 489, 555.

MACKENZIE, capitano inglese, 280.

MAC MILLIN, BENTON, inviato straordinario e ministro plenipotenziario degli Stati Uniti a Lima, 554.

MC ADOO, WILLIAM GIBBS, segretario al Tesoro americano, 489, 490, 529, 530, 585, 673.

MAESTRI MOLINARI, FRANCESCO, marchese, inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Montevideo, 136.

MAGALHÃES LIMA, SEBASTIAN, uomo politico portoghese, 312.

MAKAROV, ALEKSANDR ALEKSANDROVIČ, ministro della Giustizia russo, 23.

MAKLAKOV, NIKOLAJ ALEKSEEVIČ, uomo politico russo, 372, 408.

MALLET, sir LOUIS DU PAN, ex ambasciatore di Gran Bretagna a Costantinopoli, 125, 172, 214, 215, 238, 240, 270.

MANACORDA, AROLDO, inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Bangkok, 619, 700.

MANNILOV, giornalista russo, 23.

MANOEL II, ex sovrano del Portogallo, 314, 488.

MANTOUX, PAUL, storico francese, svolse funzioni di interprete nelle conrenze interalleate, 10, 11, 92.

MANUILOV, ALEKSANDR APOLLONOVIČ, ministro dell'Istruzione pubblica russo, 409.

MANZONI, GAETANO, direttore generale degli Affari Politici del ministero degli Esteri, 16, 108, 714.

MARAFINI, VALENTINO, generale, 532.

MARCHETTI FERRANTE, GIULIO, incaricato d'affari a Tokio, 394, 430, 448, 700.

MARCONI, GUGLIELMO, senatore del Regno, 631.

MARCORA, GIUSEPPE, deputato al Parlamento, 424.

MARENCO, GIOVANNI, monsignore, arcivescovo di Massa Carrara e Internunzio apostolico a San José di Costarica, 438.

MARGERIE, vedi *Jacquin de Margerie*.

MARGHILOMAN, ALEXANDRU, uomo politico romeno, 349.

MARGIOTTA BROGLIO, F., 110, 161, 295, 387, 569, 672, 682.

MARIA, regina di Gran Bretagna e Irlanda, 487.

MARIA, regina di Romania, 37, 174, 308, 324, 390, 669.

MARIA FEODOROVNA, zarina madre di Russia, 397.

MARJANOVIĆ, MILAN, pubblicista croato, 208.

MARLING, sir CHARLES MURRAY, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Gran Bretagna a Teheran, 166, 429.

MAROBBIO, C., agente commerciale in Persia, 430.

MARRO, PROSPERO, generale, comandante del presidio italiano a Corfù e incaricato del collegamento con l'esercito serbo, 265, 382, 383, 504, 506, 717.

MARTINS, JULIO, parlamentare portoghese, 313.

MASARYK, TOMÁŠ GARRIGUE, uomo politico boemo, 519.

MASCKOV, ex dragomanno di Russia a Costantinopoli, 477.

MATANOVIĆ, M., generale, ministro della Guerra, poi presidente del Consiglio montenegrino, 75, 86.

MAUDE, FREDERICK STANLEY, generale inglese, comandante delle forze britanniche in Mesopotamia, 543.

MAURA Y MONTANER, ANTONIO, ex presidente del Consiglio spagnolo, 631, 662.

MAURIG von SARNFELD, console generale di Austria-Ungheria a Zurigo, 339.

MAURY, EUGENIO, deputato al Parlamento, 711.

MAYER, RUDOLPH, capitano di vascello, console di Austria-Ungheria a Zurigo, 712, 713.

MAYOR DE PLANCHES, EDMONDO, barone, senatore del Regno, 73, 88, 285, 399, 421, 443, 588, 615, 722.

MEDA, FILIPPO, ministro delle Finanze, 182.

MENDES RIBEIRO NORTON DE MATOS, J., ministro della Guerra portoghese, 620.

MENSDORFF - POUILLY - DIETRICHSTEIN, ALBERT, conte von, ex ambasciatore di Austria-Ungheria a Londra, 213, 467, 468, 490, 491, 510, 511, 580.

MERRY DEL VAL Y ZULUETA, ALFONSO, ambasciatore di Spagna a Londra, 22.

MESTROVIĆ, IVAN, scultore jugoslavo, 459.

METHUEN, PAUL SANFORD METHUEN, 3° barone, feldmaresciallo, governatore di Malta, 685.

MILAZZO, SILVIO, console generale a Corfù, 506, 717.

MILJUKOV, PAVEL NIKOLAEVIČ, ministro degli Esteri russo, 360, 372, 373, 377, 379, 386, 387, 394, 395, 399, 400, 405, 406, 409, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 424, 425, 426, 431, 432, 443, 444, 445, 446, 450, 451, 474, 477, 478, 485, 486, 495, 510, 519, 520, 552, 567, 593, 600, 625, 632, 637, 642, 643, 659, 663, 666, 667, 668, 670, 675, 677, 678, 685, 686, 687, 691, 692, 693, 699, 702, 709, 710.

MILLET, tenente della missione militare francese a Gedda, 568.

MILNE, GEORGE FRANCIS, generale, comandante delle truppe britanniche a Salonicco, 11, 192, 202.

MILNER, ALFRED, visconte, ministro senza portafoglio britannico, 8, 10, 11, 37, 43, 72, 73, 84, 88, 89, 100, 101, 138, 139, 145, 147, 149, 163, 176, 188, 191, 200, 222, 267, 268, 269, 271, 309, 311, 318, 330, 331.

MIZZI, ENRICO, deputato maltese, 684.

MOHAMED EL SEERIF EL FARUKI, rappresentante del Governo dell'Hedjaz in Egitto, 336.

MOMBELLI, ERNESTO, addetto militare ad Atene, 279, 352, 604.

MOND, ALFRED, commissario ai Lavori pubblici nel Governo britannico, 88.

MONROE, JAMES, presidente degli Stati Uniti d'America, 4, 33, 36.

MONTAGNA, GIULIO CESARE, inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Cristiania, 6, 126, 156, 302, 317, 475, 480, 577, 578, 638.

MONTAGU, EDWIN SAMUEL, uomo politico inglese, 427.

MONTES, ISMAEL, presidente della Repubblica boliviana, 555.

MONTGOMERY, CHARLES HUBERT, capo del Cerimoniale al ministero degli Esteri britannico, 182.

MONTI, CARLO, direttore generale del Fondo per il Culto, 161, 295, 316, 387, 540, 569, 578, 672, 679.

MONTI GUARNIERI, STANISLAO, deputato al Parlamento, 295.

MORGAN, JOHN PIERPONT junior, finanziere americano, 232.

MORGARI, ODDINO, deputato al Parlamento, 538, 546, 566, 587.

MORGENTHAU, HENRY, diplomatico statunitense, 171.

MORRIS, IRA NELSON, inviato straordinario e ministro plenipotenziario degli Stati Uniti a Stoccolma, 351, 707.

MORRISON, consigliere straniero nel Governo cinese, 226, 227.

MORRONE, PAOLO, ministro della Guerra, 94, 106, 107, 190, 385, 478, 537, 675.

MOSCOPULOS, generale greco, 393.

MOSSOLOV, A.A., inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Russia a Jassy, 37, 38, 376, 391, 667, 670.

MOTONO, ICHIRO, visconte, ministro degli Esteri giapponese, 114, 115, 116, 159, 176, 186, 226, 228, 249, 394, 646.

MOTTA, GIUSEPPE, consigliere federale svizzero, capo del dipartimento delle Finanze, 237, 259, 471.

MOUTET, MARIUS, uomo politico francese, 599, 600.

MUHAMMAD AL-IDRISI, senusso, 438, 439, 450, 501, 678.

MUHAMMED ibn ABD ALLAH ibn HASAN detto il MAD' MULLAH, mahadi somalo, 60, 61, 455.

MULLAH, vedi *Muhammed ibn Abd Allah ibn Hasan.*

MULUGHETA, degiac, ministro degli Esteri etiopico, 436.

MURICCHIO, VINCENZO STEFANO, colonnello di artiglieria, appartenente alla missione italiana per il controllo militare in Grecia, 353.

MURRAY, ARCHIBALD JAMES, generale, comandante in capo delle forze britanniche in Egitto, 326, 327, 611.

MUTSU, NUNEMITSU, conte, ex ministro degli Esteri giapponese, 115.

NABOKOV, KONSTANTIN DMITREVIČ, consigliere d'ambasciata, incaricato d'affari di Russia a Londra, 126, 172, 205, 214, 216, 240, 263, 284, 296, 321, 369, 435, 458, 534, 538, 594.

NACARENCO, generale russo, presidente del Tribunale militare, 362.

NADO, degiac etiopico, 437.

NANI MOCENIGO, GIOVANNI BATTISTA, conte, consigliere dell'Ambasciata a Pietrogrado, 372.

NAÓN, ROMULO S., ambasciatore di Argentina a Washington, 67.

NEGROTTO CAMBIASO, LAZZARO, agente diplomatico e console generale al Cairo, 16, 129, 185, 212, 326, 336, 451, 472, 591, 598, 605, 676.

NEKLUDOV, ANATOLIJ VASILIEVIČ, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Russia a Stoccolma, poi a Madrid, 122, 181, 182, 212, 228, 255, 256, 316, 361, 529.

NEKRASOV, ministro delle Comunicazioni russo, 409, 510.

NERATOV, ANATOLIJ ANATOLIEVIČ, sottosegretario agli Esteri russo, 1, 39, 85, 124, 147, 172, 222, 223, 709.

NICOLA I, re del Montenegro, 53, 54, 75, 85, 86, 131, 209, 210, 211, 230, 263, 264, 292, 516, 681.

NICOLA II, zar di tutte le Russie, 4, 37, 38, 39, 46, 47, 48, 53, 54, 64, 65, 71, 75, 76, 77, 85, 90, 93, 94, 101, 139, 149, 163, 170, 175, 253, 311, 360, 361, 362, 363, 367, 372, 373, 374, 375, 376, 378, 384, 390, 396, 397, 398, 400, 401, 403, 408, 409, 410, 411, 413, 414, 425, 445, 446, 449, 487, 548, 552, 564, 594, 642, 664.

NICOLSON, sir ARTHUR, uomo politico britannico, 518.

NITTI, FRANCESCO SAVERIO, deputato al Parlamento, 631, 682.

NIVELLE, ROBERT-GEORGES, generale francese, comandante del gruppo di armate del Nord e Nord-Est, 89, 135, 202, 311, 312, 359, 433, 434, 457, 458, 612, 617, 651, 675, 705.

NOGARA, BERNARDINO, ingegnere, esperto finanziario, direttore della « Società commerciale d'Oriente », 648.

NORTHCLIFFE, ALFRED CHARLES WILLIAM HARMSWORT, visconte, proprietario del *Times*, 426, 427.

NOTARI, GIOSUÈ, inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Guatemala, 625, 627.

OBREGÓN, ALVARO, generale e uomo politico messicano, 396.

OBRENOVIĆ, famiglia dinastica serba, 292.

O'CONNOR, deputato irlandese, 334, 427.

O'GRADY, socialista inglese, 599.

OKUMA, SHIGENOBU, marchese, ex presidente del Consiglio giapponese, 115, 116, 185.

OLIPHANT, sir LANCELOT, funzionario del ministero degli Esteri inglese, 710.

ONOU, MICHAIL KONSTANTINOVIČ, incaricato d'affari di Russia a Berna, 96, 361.

O' REAR, J. D., inviato straordinario e ministro plenipotenziario degli Stati Uniti a La Paz, 585.

ORIGO, marchese, 372.

ORLANDO, VITTORIO EMANUELE, ministro dell'Interno, 110, 161, 295, 316, 376, 387, 479, 510, 569, 578, 663, 672, 679, 682, 701, 706, 707, 719, 720, 722, 723, 726, 729, 730, 731.

ORMESSON, d', tenente, membro della delegazione francese alla Conferenza interalleata di Roma, 10.

OSMAN MAHMUD, sultano di Obbia, 60.

OYAMA, IVAO, maresciallo dell'impero giapponese, 185.

PACELLI, EUGENIO, monsignore, segretario della S. Congregazione degli Affari Ecclesiastici straodinari, 579.

PAGE, THOMAS NELSON, ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, 491, 492, 507.

PAGE, WALTER HINES, ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, 506, 507.

PAGET, sir RALPH, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Gran Bretagna a Copenaghen, 6, 7.

PAINLEVE', PAUL, ministro della Guerra francese, 539, 550, 563, 564, 612, 617, 651, 665, 666.

PALÉOLOGUE, GEORGES-MAURICE, ambasciatore di Francia a Pietrogrado, 6, 63, 71, 105, 111, 147, 223, 307, 308, 333, 343, 373, 374, 395, 409, 410, 411, 412, 415, 416, 424, 425, 432, 435, 475, 477, 495, 559, 567, 573, 596, 637, 729.

PAŠIĆ, NIKOLA, presidente del Consiglio e ministro degli Esteri serbo, 11, 13, 86, 130, 207, 208, 220, 254, 292, 325, 440, 451, 516, 664, 665, 683, 696, 716, 727.

PASSAROV, GEORG, ex rappresentante di Bulgaria ad Atene, poi ministro a Berna, 536, 537, 624.

PASTORELLI, P., 33.

PAULI, A., inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Germania a Rio de Janeiro, 527.

PAULUCCI DE' CALBOLI, RANIERO, marchese, inviato straordinario e mini-

stro plenipotenziario a Berna, 44, 82, 96, 140, 153, 164, 236, 237, 242, 259, 322, 339, 341, 380, 397, 398, 405, 416, 490, 552, 574, 580, 624, 679.

PEARSON, H., maggiore inglese, 291, 455, 649, 694, 718.

PENFIELD, FREDERICK COURTLAND, ambasciatore degli Stati Uniti a Vienna, 171, 474.

PÉREZ PERDOMO, A., inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Repubblica Dominicana a Washington, 275.

PERVAN, dirigente del Comitato jugoslavo in Svizzera, 459.

PESCE, ANGELO, prefetto di Bari, 388.

PEŠIĆ, DUSAN, capo di Stato Maggiore serbo, 210.

PESTALOZZI, presidente dell'Associazione dei cattolici svizzeri, 237.

PÉTAIN, HENRI-PHILIPPE, generale francese, 651, 675.

PETITTI DI RORETO, CARLO, generale, 505.

PETRACCHI, G., 715, 726.

PETROVIĆ NIEGOŠ, MIRKO, principe, 209.

PETROVIĆ NIEGOŠ, PETAR, principe, 263.

PEYCELON, segretario particolare di Briand, 10.

PHILIPS, generale inglese, 97, 280.

PICHON, STEPHEN-JEAN-MARIE, uomo politico francese, 541, 542.

PICOT, GEORGES, console generale, alto commissario francese per la Siria, 579, 605, 676.

PIÉTON, giornalista francese, 682.

PIETRO I, re di Serbia, 53, 54.

PIOLA-CASELLI, EDOARDO, senatore del Regno, 452, 472, 473.

PLANÇON, G., de, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Russia a Bangkok, 619.

PLATTEN, FEDERICO, socialista svizzero, 540.

PLECHANOV, GEORGIJ VALENTINOVIČ, uomo politico russo, 570, 599, 601.

PLEWE', generale russo, comandante in capo della guarnigione di Mosca, 371, 380.

PLUNKETT, GEORGE NOBLE, conte, scrittore e uomo politico irlandese, 336.

POINCARE', RAYMOND, presidente della Repubblica francese, 220, 332, 385, 705, 711.

POKROVSKIJ, NIKOLAJ NIKOLAEVIČ, ministro degli Esteri russo, 5, 6, 15, 30, 31, 46, 47, 63, 71, 72, 75, 85, 90, 105, 111, 117, 119, 120, 121, 126, 139, 144, 145, 147, 149, 163, 175, 212, 216, 235, 240, 255, 263, 277, 284, 289, 307, 308, 311, 312, 317, 320, 321, 333, 343, 344, 352, 353, 363, 373.

POLIVANOV, ALEKSANDR ANDREJEVIČ, ministro della Guerra russo, 367.

POLOVZOV, aggiunto al Ministero degli Esteri russo, 255.

PONSONBY, ARTHUR AUGUSTUS WILLIAM HENRY, deputato inglese, 291, 430.

POOL, A., de, incaricato d'affari della Repubblica Dominicana a Cuba, 275.

POPOVIĆ, DAMIAN, ufficiale serbo, 230.

PORRO, CARLO, tenente generale, sotto capo di Stato Maggiore dell'Esercito, 15, 360, 361, 367, 384, 389, 396, 397, 398, 403, 418, 431, 441, 449.

PORUMBARO, EMANUEL, ministro degli Esteri romeno, 667, 668, 669, 670.

POTOCNJAK, F., membro del Comitato jugoslavo di Londra, 206.

PREBENSEN, NICOLAS CHRISTIAN, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Norvegia a Pietrogrado, 5.

PROTIĆ, STOJAN, ex ministro serbo, 664.

PROTOPÓPOV, ALEKSANDR DMITREVIČ, ministro dell'Interno russo, 39, 47, 65, 93, 102, 167, 362, 364, 368, 373, 378, 552.

PURISCHIEVIČ, V. M., deputato nella IV Duma, 9, 34.

RACOSKI, NICOLAE, ammiraglio romeno, 667, 679, 680, 702.

RADEFF, SIMEON, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Bulgaria a Berna, 361, 398, 399, 405, 444, 510, 536, 624.

RADOSLAVOV, VASIL, presidente del Consiglio e ministro degli Esteri bulgaro, 255, 624.

RADOVIĆ, ANDRIJA, presidente del Consiglio e ministro degli Esteri e delle Finanze montenegrino, 53, 54, 75, 85, 86, 210, 516.

RAGONESI, FRANCESCO, arcivescovo di Mira, nunzio apostolico a Madrid, 438.

RAIEV, NIKOLAJ, procuratore del Santo Sinodo, 47.

RAINERI, GIOVANNI, ministro dell'Agricoltura, 675.

RAMEL, STEN GUSTAV FREDERIK, barone, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Svezia a Cristiania, 127.

RAMIREZ DE VILLA URRUTIA, WENCESLAO, ambasciatore di Spagna a Roma, 22, 25.

RASPUTIN, GRIGORIJ EFIMOVIČ, monaco russo, 1, 5, 9, 16, 20, 23, 34, 38, 48, 75, 413.

RATIBOR UND CORVEY, MAX, principe von, ambasciatore di Germania a Madrid, 51, 52, 449.

REDMOND, JOHN EDWARD, uomo politico irlandese, capo del partito nazionalista, 334, 335.

REDMOND, WILLIAM HOEY KEARNEY, ufficiale irlandese, 334.

REGIS, MAX, ex sindaco di Algeri, 376.

REINSCH, PAUL, inviato straordinario e ministro plenipotenziario degli Stati Uniti a Pechino, 226.

RETINGER, polacco, 690.

REVELSTOKE, membro della delegazione inglese alla Conferenza di Pietrogrado, 147.

REX, ARTHUR ALEXANDER GASPARD, conte von, ambasciatore di Germania a Tokio, 341.

REY DI VILLAREY, CARLO, conte, addetto navale a Londra, 446, 447, 528, 537.

REYNAUDET, socialista francese, 599.

RHOMEDER, uomo politico austriaco, 553.

RIAÑO Y GAYANGOS, JUAN, ambasciatore di Spagna a Washington, 6, 7, 82, 83, 107, 306.

RIBOT, ALEXANDRE-FÉLIX-JOSEPH, presidente del Consiglio e ministro degli Esteri francese, 359, 422, 423, 433, 434, 458, 474, 480, 487, 502, 503, 504, 505, 516, 530, 539, 542, 543, 544, 545, 548, 550, 551, 563, 574, 575, 576, 577, 579, 580, 581, 582, 583, 586, 592, 593, 596, 597, 608, 609, 610, 615, 617, 632, 634, 647, 651, 656, 661, 665, 666, 675, 676, 680, 687, 690, 691, 698, 701, 710, 719, 720, 730.

RICHTHOFEN, HARTMANN, von,, conte, uomo politico tedesco, 632.

RINTELEN, von, 241.

RISTIĆ, MIHAJLO, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Serbia a Roma, 11, 727.

RITTER, DAVID PAUL, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Svizzera a Washington, 155, 211, 228, 236, 237, 288.

RITTICH, ALEKSANDR ALEKSANDROVIČ, ministro dell'Agricoltura russo, 343, 344.

RITTIG, vedi *Rittich*.

RIZOFF, DIMITRI, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Bulgaria a Berlino, 156, 157, 181, 182, 212, 223, 228, 229, 233, 255, 256, 361, 444, 477, 510.

ROBERTSON, WILLIAM, generale, capo di Stato Maggiore britannico, 8, 10, 11, 181, 191, 201, 202, 419, 433, 434, 462, 493, 627, 642, 675.

RODD, sir JAMES RENNELL, ambasciatore di Gran Bretagna a Roma, 8, 9, 54, 72, 118, 125, 191, 205, 215, 221, 238, 251, 252, 261, 272, 361, 368, 370, 423, 436, 438, 439, 454, 486, 501, 502, 506, 518, 545, 546, 547, 558, 595, 597, 604, 618, 627, 628, 630, 633, 635, 641, 649, 650, 651, 670, 686, 694, 714, 715, 717, 718.

RODZIANKO, M. V., presidente della Duma, 360, 362, 372, 373, 376, 408.

ROMANO AVEZZANA, CAMILLO, barone, inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso il re del Montenegro a Parigi, 53, 75, 85, 209, 230, 263, 292, 515, 517.

ROMANONES, vedi *Figueroa*.

ROMANOV, ALEKSANDR MICHAILOVIČ, granduca, 5, 398.

ROMANOV, ALEKSEJ NIKOLAEVIČ, granduca ereditario russo, 94, 363, 367, 372, 378, 408, 411, 425.

ROMANOV, ANDREJ VLADIMIROVIČ, granduca russo, 75.

ROMANOV, DIMITRI PAVLOVIČ, granduca, 16, 34, 39, 75, 76.

ROMANOV, KIRIL VLADIMIROVIČ, granduca, 75, 372.

ROMANOV, MARIA PAVLOVNA, granduchessa, nata duchessa di Mecklemburg, 75.

ROMANOV, MICHAIL ALEKSANDROVIČ, granduca, 48, 363, 372, 375, 376, 378, 379, 385, 386, 408, 409, 410, 411, 412, 425.

ROMANOV, NIKOLAJ MICHAILOVIČ, granduca, 75, 76.

ROMANOV, NIKOLAJ NIKOLAEVIČ, granduca, generalissimo russo, 367, 376, 389, 397, 398, 431.

ROMANOV, OLGA NIKOLAEVNA, granduchessa, 372.

ROMANOV, SERGEJ MICHAILOVIČ, granduca, ispettore generale d'artiglieria dell'alto comando russo, 147.

ROMANOV, TATIANA NIKOLAEVNA, granduchessa, 372.

ROMANOV, VIKTORIA FEODOROVNA, nata principessa di Sassonia-Coburgo e Gotha, granduchessa, 38.

ROMBERG, GISBERT, barone von, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Germania a Berna, 82, 236, 237.

ROMBERGER, deputato cattolico austriaco, prefetto del Voralberg, 238.

ROMEI LONGHENA, GIOVANNI, conte, generale, addetto militare al Gran Quartiere Generale russo, 111, 114, 360, 361, 367, 384, 385, 389, 397, 398, 404, 431, 442, 449.

ROMIEUX, colonnello francese, 337, 338, 339, 568.

ROQUEFEUIL, ex capo della polizia segreta francese, 97, 143, 279.

ROSEN, FRIEDRICH, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Germania a L'Aja, 500.

ROSEN, R. R., barone, membro del Consiglio dell'Impero russo, 407.

ROYDEN, delegato alla « Commission Internationale de Ravitaillement », 615.

RUBINSTEIN, banchiere russo, 23.

RUDEANU, BASIL, rappresentante dello esercito romeno presso gli Stati Maggiori francese e britannico, 561.

RUFFINI, FRANCESCO, senatore del Regno, ministro della Pubblica Istruzione, 132.

RUGGERI LADERCHI, PAOLO, generale, 147, 311, 318.

RUMBOLD, sir HORACE, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Gran Bretagna a Berna, 467, 490, 491, 510, 511, 580.

RUSPOLI DI POGGIOSUASA, MARIO, principe, incaricato d'affari a Parigi, 10, 14, 23, 45, 126, 271.

RUSSIN, ammiraglio, capo di Stato Maggiore della Marina russo, 147.

RUSSKIJ, NIKOLAJ VLADIMIROVIČ, generale russo, 373, 376, 408, 431, 520.

SACERDOTI DI CARROBIO, VITTORIO, conte, inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Copenaghen, 36, 160, 216, 264, 266, 304, 584, 645.

SAIED IDRĪS, vedi *Muhammad al-Idrisi*.

SAINT-HUBERT, membro della delegazione francese alla conferenza interalleata di Roma, 10.

SALANDRA, ANTONIO, ex presidente del Consiglio dei Ministri, 33, 58, 418, 636.

SALAZAR, L., console a Dublino, 336.

SALIS, JOHN FRANCIS CHARLES, conte di, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Gran Bretagna presso la Santa Sede, 579.

SALLIER DE LA TOUR, GIUSEPPE, duca di Calvello, inviato straordinario e ministro plenipotenziario a L'Aja, 17, 26, 28, 45, 46, 48, 141, 155, 167, 231, 468, 481, 499, 560.

SALVAGO RAGGI, GIUSEPPE, marchese, ambasciatore a Parigi, 2, 4, 11, 35, 37, 40, 49, 54, 59, 68, 69, 74, 92, 100, 105, 111, 112, 117, 119, 121, 123, 127, 132, 136, 140, 142, 143, 146, 152, 157, 164, 177, 183, 212, 220, 221, 228, 230, 232, 233, 245, 246, 248, 251, 252, 254, 258, 260, 261, 265, 271, 282, 288, 289, 290, 292, 296, 301, 306, 307, 315, 318, 319, 320, 325, 328, 332, 337, 344, 347, 348, 354, 355, 360, 370, 374, 377, 378, 385, 386, 388, 390, 395, 399, 404, 405, 406, 422, 432, 439, 448, 450, 453, 454, 457, 474, 477, 478, 479, 483, 484, 485, 487, 492, 495, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 506, 513, 514, 530, 531, 534, 538, 541, 545, 548, 550, 551, 557, 558, 559, 562, 563, 564, 579, 581, 586, 588, 595, 596, 597, 604, 605, 616, 617, 618, 621, 625, 628, 632, 633, 639, 640, 644, 647, 649, 652, 656, 661, 662, 663, 665, 675, 676, 677, 680, 683, 684, 687, 690, 691, 692, 697, 698, 699, 700, 701, 704, 705, 710, 711, 715, 718, 720, 727, 728.

SAMAIA, inviato speciale del Governo italiano in Russia per acquisto di grano, 343.

SANDEN, W., von, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Germania a La Paz, 554, 585.

SANDERS, socialista inglese, 599, 600.

SANTAMARIA, irredentista, 89.

SAO-KE, ALFRED-ZE, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Cina a Londra, 236, 266.

SARRAIL, MAURICE, generale, comandante in capo delle forze alleate di Oriente, 8, 10, 21, 33, 43, 62, 97, 133, 143, 144, 145, 164, 192, 193, 194, 195, 197, 199, 200, 201, 202, 246, 257, 279, 289, 310, 393, 497, 505, 539, 576, 580, 594, 604, 609, 617, 650, 651, 663, 664, 717.

SARVAT, ABDEL KHALEK, pascià, ministro della Giustizia egiziano, 452.

SAVOIA, EMANUELE FILIBERTO, di, duca d'Aosta, comandante della III armata, 66, 462.

SAVOIA, LUIGI AMEDEO, di, duca degli Abruzzi, 88.

SAVOIA-GENOVA, FERDINANDO, di, principe di Udine, 572, 631.

SAZONOV, SERGEJ DMITREVIČ, ex ministro degli Esteri russo, 24, 90, 93, 117, 118, 122, 147, 175, 176, 215, 222, 310, 367, 379, 594.

SCAVENIUS, ERIK, ministro degli Esteri danese, 160, 161, 173, 304.

SCAVENIUS, HARALD R., inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Danimarca a Pietrogrado, 5.

SCEBEKO, uomo politico polacco, 445.

SCHAKOVSKOI, DIMITRI IVANOVIČ, principe, ministro del Commercio e dell'Industria russo, 47, 147.

SCHENK ZU SCHWEINSBERG, ADOLF, barone von, diplomatico tedesco, agente ad Atene, 56.

SCHENKOV, giornalista russo, 709, 723.

SCHERRER-FÜLLEMANN, deputato svizzero, 470.

SCHIELE, deputato conservatore danese, 304.

SCHINGARËV, ANDREJ IVANOVIČ, ministro dell'Agricoltura russo, 372, 409.

SCHLESWIG - HOLSTEIN - SONDERBURG - GLUCKSBURG, GEORGIOS, duca di Sparta, principe ereditario di Grecia, 617, 641.

SCHMEDEMAN, ALBERT GEORGE, inviato straordinario e ministro plenipotenziario degli Stati Uniti a Cristiania, 351.

SCHULTHESS, EDMUND, presidente della Confederazione Elvetica, 168, 259.

SCIALOJA, VITTORIO, ministro senza portafoglio, incaricato della propaganda, 73, 83, 88, 89, 132, 138, 144, 147, 148, 149, 153, 163, 167, 175, 184, 189, 190, 220, 221, 268, 271, 276, 309, 310, 311, 318, 330, 331, 332, 368, 370, 436, 567.

ŠERBACEV, generale russo, 668, 669, 670, 702.

SERRA, ATTILIO, inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Lisbona, 146, 312, 313, 463, 488, 555.

SEVASTOPULO, M., de, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Russia a Copenaghen, 160.

SFORZA, CARLO, inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso il Governo serbo a Corfù, 11, 13, 130, 152, 254, 265, 382, 440, 451, 536, 664, 683, 696, 716, 717, 718, 727.

SHARP, WILLIAM GRAVES, ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, 6, 58, 623, 644, 645.

SHUSTER, diplomatico americano in Persia, 166.

ŠIJULGIN, deputato russo, 408.

SILJ, CESARE, senatore del Regno 110, 672, 682.

SIMON, alto funzionario del Ministero delle Finanze francese, 562, 563.

SIMS, WILLIAM SOWDEN, ammiraglio americano, 704.

SNOWDEN, PHILIP, deputato inglese, 119.

SOARES, vedi *Vieira Soares*.

SONNINO, SIDNEY, barone, ministro degli Esteri, 1, 2, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 20, 21, 22, 23, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 53, 54, 55, 56, 58, 59, 61, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 87, 89, 90, 91, 92, 93, 96, 97, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 187, 188, 189, 190, 197, 198, 199, 200, 202, 203, 204, 205, 206, 209, 211, 212, 213, 215, 216, 217, 218, 220, 221, 223, 224, 225, 226, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 240, 242, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 281, 282, 283, 284, 285, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 295, 296, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 312, 313, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 325, 326, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 336, 338, 339, 340, 341, 342, 344, 346, 347, 348, 349, 350, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 403, 404, 405, 406 407, 408, 409, 410, 413, 414, 416 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 428, 430, 431, 432, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 448, 449, 450, 451, 453, 454, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 526, 528, 529, 530, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 579, 580, 581, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 624, 625, 626, 627, 628, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 659, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 726, 727, 728, 730, 731, 732.

SPAHN, MARTIN, deputato tedesco, 237, 238.

SPASSOYEVIĆ, JANKO, ministro della Giustizia montenegrino, 86, 516.

SPRECHER VON BERNEGG, T., von, colonnello, capo di Stato Maggiore svizzero, 260.

SPRING-RICE, sir CECIL, ambasciatore di Gran Bretagna a Washington, 30, 547, 549, 723, 731.

STANLEY, ALBERT, Presidente del Board of Trade britannico, 701.

STAUNING, T.A.M., ministro senza portafoglio danese, 571, 584, 645, 646.

STEED, HENRY WICKHAM, giornalista inglese, 72.

STEEN DE JEHAY, WERNER, conte van der, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Belgio a Roma, 128.

STEFÁNIK, MILAN, ufficiale d'aviazione slovacco, divenuto cittadino francese nel 1910. Fu uno dei fondatori del Comitato nazionale cecoslovacco, 441, 442, 519, 618, 621, 622, 623, 624.

STENNERG, ministro della Giustizia svedese, 459.

STOVALL, PLEASANT ALEXANDER, inviato straordinario e ministro plenipotenziario degli Stati Uniti a Berna, 351.

STRANDTMAN, BASILE, de, segretario dell'ambasciata di Russia a Roma, 191.

STRATOS, NIKOLAOS, ex ministro della Marina greco, 392, 393, 498.

STREIT, GEORGIOS, ex ministro degli Esteri greco, 589, 590.

STRINGHER, BONALDO, governatore generale della Banca d'Italia, 491.

STÜRMER, BORIS VLADIMIROVIČ, ex presidente del Consiglio russo, 1, 93, 113, 216, 520, 552.

STURZA, colonnello romeno, 274.

SUMAROKOV-ELSTON, vedi *Jusupov*.

SUPICIĆ, H., console di Serbia a Odessa, 40.

SWARTZ, KARL, presidente del Consiglio dei Ministri svedese, 459 460, 461.

SYDOW, O. F., ministro dell'Interno svedese, 459, 460.

SYKES, sir MARK, deputato inglese, segretario del Gabinetto di Guerra, 486, 579, 648, 676, 677, 678.

TAFARI MAKONNEN, ras, principe ereditario, vicario dell'imperatrice d' Etiopia, 55, 56, 98, 124, 231, 291, 307, 455, 603, 649, 718.

TALAAT, MEHMED, pascià, gran visir turco, 544, 619.

TALIANI, FRANCESCO MARIA, segretario di legazione a Pietrogrado, 372.

TAMARO, ATTILIO, irredentista triestino, pubblicista, 495, 496.

TARDIEU, ANDRÉ, deputato, alto commissario francese negli Stati Uniti, 533, 563.

TARNOWSKI VON TARNOW, ADAM, conte, ambasciatore d'Austria-Ungheria a Washington, 171, 508.

TCHEIZE, vedi *Čkheidze*.

TEDESCHI, UGO, marchese, console a Berna, 340.

TERAUCHI, SEIKI, conte, primo ministro giapponese, 114, 115, 116, 185, 646, 714.

TEREŠENKO, MICHAIL IVANOVIČ, ministro delle Finanze russo, 409.

TESSIER, comandante, membro della delegazione francese alla conferenza interalleata di Roma, 10.

THAON DI REVEL, PAOLO, ammiraglio, capo di Stato Maggiore della Marina, 387, 712.

THEODOLI, ALBERTO, marchese, deputato al Parlamento, 177, 541, 542.

THESIGER, W. G., inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Gran Bretagna ad Addis Abeba, 98, 104, 158, 170, 230, 306, 346, 364, 381, 399, 456, 513, 603, 649.

THIÉBAUT, NAPOLÉON-EUGÈNE-ÉMILE, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Francia a Stoccolma, 181, 316, 707.

THOMAS, ALBERT, ministro per le armi e le munizioni francese, 10, 92, 191, 193, 200, 201, 359, 538, 577, 578, 584, 619, 637, 643, 675, 693, 702.

THORNE, WILLIAM, socialista inglese, 599.

THURSBY, sir CECIL FIENNES, vice ammiraglio, comandante della Squadra Navale inglese dell'Egeo 610, 611.

TITTONI, TOMMASO, deputato al Parlamento, ex ministro degli Esteri, 14, 154, 233, 535, 541.

TOLEDO, PEDRO, de, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Brasile a Roma, 526.

TOLEDO HERRARTE, L., ministro degli Esteri del Guatemala, 627.

TOMANOVIĆ, aiutante di campo del re del Montenegro, 75, 86.

TOMASI DELLA TORRETTA, PIETRO, dei principi di Lampedusa, inviato straordinario e ministro plenipotenziario in missione a Pietrogrado, 169, 170, 321, 342, 344.

TOMMASINI, FRANCESCO, inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Stoccolma, 53, 121, 147, 173, 179, 181, 228, 255, 256, 316, 369, 379, 422, 459, 460, 539, 546, 565, 570, 587, 666, 681, 697, 702, 707, 708.

TOSCANO, M., 37, 103, 118, 126, 216, 240, 245, 250, 284, 625.

TOWNLEY, sir WALTER, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Gran Bretagna a L'Aja, 28, 29, 48, 500.

TOZZI, PASQUALE, generale, 675.

TRABIA, OTTAVIO, duca di Lanza e di Camastra, 645.

TREPOV, ALEKSANDR FEODOROVIČ, presidente del Consiglio russo, 24, 39, 47, 73, 93.

TROELSTRA, deputato socialista olandese, 561, 584.

TROLLE, uomo politico svedese, 461.

TROMBI, ALFREDO, professore, 554.

TRUMBIĆ, ANTE, ex sindaco di Spalato, presidente del Comitato jugoslavo, 459.

TSAO YU-LIN, uomo politico cinese, 29, 91.

TUAN CHI-HUI, presidente del Consiglio e ministro della Guerra cinese, 29,226, 227, 235, 293, 294, 358, 359, 714, 715, 724, 725, 732.

TUCHMAN, B., 300, 305.

TURATI, FILIPPO, deputato al Parlamento, 424.

TURKHAN pascià, presidente del Consiglio e ministro degli Esteri albanese, 123.

UIZERO, ZEODITU, Imperatrice d'Etiopia, 55, 56, 104, 134, 140, 206, 291, 649.

UXKÜLL - GYLLENBANDT, *d'*, incaricato d'affari di Russia ad Atene, 103, 107, 124, 125, 126.

VANKOL, deputato socialista olandese, 561.

VANNUTELLI, ufficiale di marina, 588.

VARNEY, ammiraglio, comandante la Divisione Navale francese di Siria, 610.

VENIZELOS, ELEUTHERIOS CIRIACOS, ex presidente del Consiglio greco, 10, 36, 56, 97, 133, 134, 199, 281, 289, 326, 382, 385, 392, 493, 494, 499, 505, 516, 542, 590, 610, 617, 650, 717, 727.

VERZEA, colonnello romeno, 174.

VESELY, CARLO, rappresentante a Roma del Consiglio Nazionale Cecoslovacco, 537.

VESNIĆ, MILENKO, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Serbia a Parigi, 516.

VIANELLO, FEDERICO, superiore generale delle Missioni africane di Verona, 541.

VIEIRA SOARES, AUGUSTO, ministro degli Esteri portoghese, 620.

VIELOPOLSKY, conte, uomo politico polacco, 76, 445.

VIERA, FELICIANO, presidente della Repubblica dell'Uruguay, 137.

VIGINI, BARTOLOMEO, tenente, addetto alla missione militare italiana per i prigionieri irredenti in Russia, 40, 303.

VILHENA, ERNESTO, ministro delle Colonie portoghese, 620.

VILLA, AUGUSTO, colonnello di Stato Maggiore, addetto militare a Berna, 260.

VILLA, FRANCISCO, detto PANCHO, (pseudonimo di Doroteo ARANGO), rivoluzionario messicano, 396.

VILLALOBAR, RODRIGO RAMIREZ DE SAAVEDRA, marchese di, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Spagna presso il Governo belga a Le Hâvre, 19, 20, 22.

VILLANUEVA Y GÓMEZ, MIGUEL, presidente del Congresso spagnolo, 543, 613.

VILLA URRUTIA, vedi *Ramirez de Villa Urrutia*.

VIOLA, GUIDO, conte di Campalto, console, segretario della missione militare in Russia per il rimpatrio dei prigionieri austriaci di nazionalità italiana, 372.

VITTORIO EMANUELE III, re d'Italia, 36, 43, 71, 105, 140, 154, 181, 419, 462, 711.

VIVIANI, RENÉ, ex presidente del Consiglio francese, 562, 572.

VOINOVSKIJ-KRIEGER, EDUARD BRONISLAVOVIČ, ministro delle Comunicazioni russo, 147, 373.

VOISICOS, generale, comandante del Palazzo Imperiale russo, 397.

VUKROVIĆ, PERO, ministro dell'Istruzione montenegrino, 516.

WAHBA, YUSSUF, pascià, ministro delle Finanze egiziano, 452.

WALLENBERG, AXEL FINGAL, ministro degli Esteri svedese, 122, 147, 148, 256, 316, 369, 460, 461.

WANG KUANG-KY, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Cina a Roma, 265, 288, 390.

WARDLE, GEORGE JAMES, uomo politico inglese, 119.

WEYGAND, MAXIME, generale francese, 433.

WHITLOCK, BRAND, inviato straordinario e ministro plenipotenziario degli Stati Uniti a Bruxelles, 8, 229.

WIBAUT, deputato socialista olandese, 561.

WILDBORE SMITH, sir EDMUND, Direttore della « Commission Internationale de Ravitaillement », 615, 616.

WILLCOCKS, sir WILLIAM, ingegnere inglese, 298.

WILLE, generale svizzero, 82.

WILLIAMS, generale, capo della missione militare inglese al Gran Quartiere Generale russo, 397, 398.

WILSON, sir HENRY FULLER MAITLAND, generale, comandante del corpo d'Armata inglese in Francia, 11, 147, 191, 678.

WILSON, THOMAS WOODROW, presidente degli Stati Uniti d'America, 3, 5, 6, 7, 8, 14, 15, 20, 22, 23, 30, 33, 34, 35, 40, 46, 49, 50, 52, 53, 58, 66, 67, 68, 69, 71, 72, 74, 82, 83, 105, 107, 111, 112, 113, 116, 119, 138, 141, 145, 146, 151, 154, 156, 159, 165, 166, 168, 171, 172, 173, 178, 179, 210, 211, 226, 229, 241, 275 276, 277, 300, 306, 348, 351, 357, 395, 396, 415, 437, 443, 453, 470, 475, 477, 481, 506, 507, 512, 560, 565, 571, 572, 588, 590, 641, 659, 673, 678, 696.

WINGATE, sir REGINALD, Alto Commissario di Gran Bretagna al Cairo, 129, 649.

WU TING-FANG, ministro degli Esteri cinese, 90, 365, 366, 440.

XIDAKIS, NIKOLAOS, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Grecia al Cairo, 326.

YAMAGATA, ARITOMO, principe, ex presidente del Consiglio giapponese, 185.

YEGHAN, ADLI, pascià, ministro della Pubblica Istruzione egiziano, 452.

YOSHIHITO, Imperatore del Giappone, 29.

YOSHIZAWA, KENKITCHI, incaricato di affari del Giappone a Pechino, 226, 227.

YUAN SCI-KAI, ex presidente della Repubblica di Cina, 30, 227.

ZAHAROV, generale russo, 253, 373, 376, 391.

ZAHLE, CARL THEODOR, presidente del Consiglio e ministro della Giustizia danese, 646.

ZAIMIS, ALEXANDROS THEOFILOS, ex presidente del Consiglio greco, 27, 97, 142, 569, 571, 576, 580, 589, 590, 609, 617, 663, 664.

ZALOCOSTAS, EUGENIOS, ministro degli Esteri greco, 41, 97, 104, 133, 142, 143.

ZAMOYSKI, MAURYCY, uomo politico polacco, deputato alla Duma russa, 449.

ZANKEVIČ, A., generale, sotto-capo di Stato Maggiore russo, 371.

ZIMMERMANN, ARTHUR, ministro degli Esteri tedesco, 19, 236, 300, 305, 381, 416, 574.

ZINOV'EV, GRIGORIJ EVSEEVIČ, uomo politico rivoluzionario russo, 540.

ZOTTI, FRANK, slavo, editore del giornale *Narodnj Ljst* a New York, 208.

ZRINJSKY, martire nazionale jugoslavo, 208.

ZTURM, capitano, aiutante di campo del principe Alessandro di Serbia, 230.

ZWIEDINECK von SÜDENHORST, ERICH, barone, consigliere, incaricato d'affari d'Austria-Ungheria a Washington, 508.

INDICE

Avvertenza	*Pag.*	IX
Indice-Sommario	»	XIII
Documenti	»	1
Appendici	»	733
Tavola Metodica	»	753
Indice dei nomi	»	769